SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

Doc. XIII
n. 1-*sexies*

RELAZIONE

SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA RICADUTA DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÉ ALLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

(Anno 2006)

(Articolo 15, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(BERSANI)

Comunicata alla Presidenza il 5 aprile 2007

TIPOGRAFIA DEL SENATO (150)

Doc. XIII
n. 1-*sexies*

RELAZIONE

SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA RICADUTA DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÉ ALLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

(Anno 2006)

(Articolo 15, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(BERSANI)

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 15

SINTESI ..... » 17

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI .... » 44

I.1 *Tendenze economiche territoriali* ..... » 44

Riquadro A: I conti economici regionali: un confronto tra vecchia e nuova serie ... » 51

I.2 *Imprese e specializzazione produttiva* ..... » 64

I.2.1 Struttura, competitività, articolazione settoriale .. » 64

I.2.2 Demografia d'impresa ..... » 72

Riquadro B: Attività imprenditoriali di nuova formazione ..... » 74

I.3 *Obiettivi programmatici di crescita per il Mezzogiorno* ..... » 78

I.4 *Le tendenze della società* ..... » 80

I.4.1 Istruzione ..... » 80

Riquadro C: Le infrastrutture scolastiche ..... » 86

I.4.2 Povertà monetaria e aspetti del disagio sociale .. » 88

Riquadro D: Disparità territoriali e offerta di servizi ..... » 97

I.4.3 Legalità, criminalità e sicurezza ..... » 105

I.5 *Disparità regionali e integrazione nell'Unione Europea* ..... » 118

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITÀ E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI ..... » 126

II.1 *Servizi per la fruizione delle risorse territoriali e valorizzazione turistica* ..... » 127

II.1.1 Valorizzazione, fruizione e gestione delle risorse culturali ..... » 127

Riquadro E: Il patrimonio culturale non statale nel Mezzogiorno ..... » 137

II.1.2 Servizi per la fruizione turistica ..... » 139

Riquadro F: Agriturismo nelle aree protette .... » 147

II.2	*Servizi di trasporto, logistica e tecnologia dell'informazione e comunicazione*	*Pag.*	149
II.2.1	Qualità dei Servizi di trasporto: percorsi per ridurre le differenze territoriali	»	149
	Riquadro G: Le carte dei servizi integrate bus-treno	»	154
II.2.2	Globalizzazione, ciclo economico e investimenti in logistica	»	155
	Riquadro H: Logistica e cambiamento strutturale tra due censimenti	»	162
II.2.3	La disponibilità e l'uso di servizi e tecnologie dell'informazione e comunicazione	»	164
II.3	*Servizi per la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti e dell'energia*	»	177
II.3.1	Il Servizio idrico integrato	»	177
II.3.2	Gestione dei rifiuti urbani	»	183
II.3.3	Servizi energetici	»	191
	Riquadro 1: La promozione dell'efficienza energetica negli usi finali	»	201
II.4	*Dimensione territoriale dei servizi: aree urbane e sistemi rurali*	»	203
II.4.1	Il disagio sociale nelle città	»	203
II.4.2	L'offerta di servizi sociosanitari nelle aree rurali	»	212
III.	LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO	»	220
III.1	*La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro-Nord:1999-2005 e anticipazioni per il 2006*	»	221
III.1.1	La spesa pubblica complessiva e la sua articolazione territoriale	»	221
III.1.2	La spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno: dinamiche congiunturali	»	226
III.1.3	Spesa in conto capitale: investimenti e trasferimenti	»	231
III.1.3.1	Articolazione dei trasferimenti in conto capitale per erogatore e finalità della spesa	»	234
	Riquadro J: La componente allargata locale del settore pubblico	»	238
III.1.4	Spesa in conto capitale: risultati per livelli di governo e per settore	»	241
III.1.4.1	Soggetti di spesa e settori di intervento	»	244
III.1.4.2	Lo stato di attuazione del decentramento	»	248

Riquadro K: La spesa pubblica nel settore ambiente: una lettura dei conti pubblici territoriali ..... *Pag.* 253

Riquadro L: Gli sviluppi dell'indicatore anticipatore: primi esiti della fase sperimentale ..... » 256

III.2 *Quadro finanziario unico pluriennale programmatico 2007-2015* ..... » 259

III.3 *Legge finanziaria per il 2007 e risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate* ..... » 264

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO ..... » 268

IV.1 *Le prospettive della politica regionale comunitaria e nazionale* ..... » 269

IV.1.1 La politica regionale unitaria nella prospettiva del Quadro strategico nazionale 2007-2013 ..... » 269

Riquadro M: Criteri e chiave di riparto territoriale delle risorse per la politica regionale ..... » 273

Riquadro N: Regions for economic change ..... » 283

IV.1.2 Le prospettive della politica regionale europea .. » 288

IV.2 *La politica regionale nel 2005-2006* ..... » 296

IV.2.1 Le dimensioni e l'articolazione della politica regionale in Italia nel 2005-2006 ..... » 296

IV.3 *Strumenti della politica regionale: attuazione e prospettive* ..... » 322

IV.3.1 La programmazione comunitaria 2000-2006 ..... » 322

IV.3.1.1 Programmazione comunitaria 2000-2006 nel Mezzogiorno ..... » 327

IV.3.1.2 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro Nord ..... » 336

IV.3.2 Gli strumenti del Fondo per le aree sottoutilizzate per l'investimento pubblico nel 2006 ..... » 340

IV.3.2.1 Gli Accordi di Programma Quadro attuativi delle Intese istituzionali di programma ..... » 347

IV.3.2.2 Programmi e Progetti strategici ..... » 372

IV.3.2.3 Il programma di accelerazione delle infrastrutture strategiche ..... » 383

IV.3.3 Politiche di incentivazione per le imprese ..... » 391

Riquadro O: L'elaborazione della carta nazionale degli aiuti e l'individuazione delle aree 87.3.C) ..... *Pag.* 398

IV.3.3.2 La legge 488/92 ..... » 406

Riquadro P: Nuovi strumenti di incentivazione nella Legge finanziaria per il 2007. » 409

IV.3.4 Strumenti negoziali per lo sviluppo locale ..... » 411

IV.3.4.1 Patti territoriali ..... » 411

IV.3.4.2 Progetti Integrati Territoriali ..... » 413

IV.3.4.3 Contratti di programma ..... » 421

Riquadro Q: Rinnovamento negli strumenti di politica industriale ..... » 426

IV.3.5 I programmi di Sviluppo Italia ..... » 428

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ..... » 435

V.I *L'avanzamento degli obiettivi di modernizzazione e costruzione di capacità nella Pubblica Amministrazione impegnata nella politica regionale unitaria: risultati finora conseguiti e prospettive per il ciclo 2007-2013* ..... » 435

V.1.1 Aspetti generali nella transizione fra i due cicli di programmazione ..... » 435

V.1.2 L'esperienza del 2000-2006 ..... » 437

Riquadro R: Consolidamento degli obiettivi di avanzamento istituzionale della premialità dei fondi strutturali ..... » 443

Riquadro S: Sistemi regionali di Premialità .... » 449

V.2 *La capacità della pubblica amministrazione nelle politiche regionali di sviluppo* ..... » 453

V.2.1 Cooperazione istituzionale ..... » 453

V.2.1.1 Il nuovo ruolo dell'Intesa e dell'Accordo di Programma Quadro ..... » 454

Riquadro T: Multilevel governance: gli APQ a confronto con analoghe esperienze internazionali ..... » 457

V.2.1.2 Cooperazione per i risultati: gli obiettivi misurabili di servizio ..... » 460

Riquadro U: Indicatori degli obiettivi di servizio » 464

V.2.2 Le capacità nella promozione dello Sviluppo Locale ..... » 466

V.2.2.1 Osservazione partecipata e apprendimento collettivo: Azioni pilota in aree PIT ..... *Pag.* 469

V.2.2.2 Cooperazione nelle politiche di sviluppo locale – orientamenti nazionali e regionali per il 2007-2013 ..... » 472

V.2.3 Capacità di progettare ..... » 476

V.2.3.1 Il programma di *Advisoring* per gli studi di fattibilità ..... » 477

V.2.3.2 Il programma Committenza Pubblica ..... » 481

V.2.4 Capacità di misurare, valutare e apprendere ..... » 482

Riquadro V: La capacità di valutare. Il ruolo dei Nuclei di valutazione: bilancio e prospettive ..... » 486

Riquadro W: Laboratorio per le politiche di sviluppo e altre attività per la formazione e diffusione di conoscenze nelle politiche di sviluppo ..... » 492

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI .... » 495

VI.1 *Politiche per il Mercato del lavoro* ..... » 495

VI.1.1 Monitoraggio delle politiche del lavoro ..... » 495

Riquadro X: Gli interventi del fondo sociale europeo per la promozione delle pari opportunità di genere nel Mezzogiorno ..... » 507

VI.1.2 Promozione dell'imprenditorialità e autoimpiego . » 510

VI.2 Politiche per il rafforzamento del mercato dei capitali e del credito ..... » 515

VI.2.1 Evoluzione del mercato del credito e nuovi strumenti di finanza d'impresa ..... » 515

VI.3 L'apertura internazionale regionale ..... » 521

VI.3.1 Esperienze di apertura internazionale delle regioni » 521

VI.3.2 Progetti di gemellaggio istituzionale e di cooperazione bilaterale ..... » 523

VI.3.3 Le opportunità per il Mezzogiorno nel Mediterraneo e nell'area balcanica ..... » 527

Riquadro Y: Il Mezzogiorno come piattaforma logistica per l'attrazione dei traffici transoceanici dalla Cina ..... » 529

APPENDICE

INDICE DELLE TAVOLE, CARTINE E NOTE METODOLOGICHE DELL'APPENDICE ..... *Pag.* 533

aI.	INDICATORI ECONOMICI REGIONALI	»	535
aI.1	Conti economici territoriali per regione e per ripartizione	»	537
	Tavole a1.1.(1-26) – Conti economici territoriali, 2000-2005	»	538
aI.2	Indicatori economici per regione	»	565
	Tavole al.2.(1-20) - Principali indicatori economici	»	566
aI.3	Alcuni indicatori di contesto	»	587
	Tavole al.3(1-21) - Alcuni indicatori di contesto .	»	588
	Nota metodologica	»	609
	Riquadro a1 - Serie storiche territoriali di contabilità economica	»	613
aII.	CONTI PUBBLICI TERRITORIALI	»	625
	Tavola all.1 – Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie della PA per regioni, 1999-2005	»	626
	Tavola all.2 – Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie del SPA per regioni, 1999-2005	»	626
	Tavola all.3 – Spesa connessa allo sviluppo della PA per regioni, 1999-2005	»	627
	Tavola all.4 – Spesa connessa allo sviluppo del SPA per regioni, 1999-2005	»	627
	Tavola all.5 – Spesa connessa allo sviluppo del SPA per settori e aree, 1999-2005	»	628
	Tavola all.6 – Spesa connessa allo sviluppo del SPA per settori e regioni, 1999-2005	»	631
	Nota metodologica	»	642
aIII.	Strumenti per lo sviluppo	»	661
aIII.1	Programmazione	»	663
	Tavola aIII.1.a – Stanziamenti complessivi per le aree sottoutilizzate	»	664
	Tavola aIII.1.b – Fondo aree sottoutilizzate – settore 4	»	665

Tavola aIII1.c – Cofinanziamento politiche comunitarie – settore 27 ..... *Pag.* 665

Tavola aIII.1.d – Assegnazioni Cipe per le aree sottoutilizzate al 31 dicembre 2006 ..... » 666

Note metodologiche

Programmazione ..... » 669

Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) ..... » 673

Quadro finanziario unico per il Mezzogiorno (QFU) ..... » 677

aIII.2 Intese istituzionali di programma e Accordi di programma quadro ..... » 681

Tavola aIII.2.a – Assegnazioni Cipe per le Intese istituzionali di programma al 31 dicembre 2006 ..... » 682

Tavola aIII.2.b – Composizione delle risorse programmate dagli APQ per fonte di finanziamento, anno di stipula e macroarea al 31 dicembre 2006 – dati alla stipula ... » 683

Tavola aIII.2.c – Composizione delle risorse programmate dagli APQ per fonte di finanziamento, anno di stipula e macroarea al 31 dicembre 2006 – dati all'ultimo monitoraggio disponibile ..... » 684

Tavola aIII.2.d – Stato di attuazione degli Accordi di programma quadro (APQ) sottoscritti al 31 dicembre 2006 ..... » 685

Nota metodologica ..... » 699

aIII.3 Fondi strutturali comunitari ..... » 703

Tavola aIII.3.a – Spese connesse ai programmi dei fondi strutturali comunitari 1994-1999, riepilogo per obiettivo, 1994-2001 ..... » 704

Tavola aIII.3.b – Spese connesse ai programmi dei fondi strutturali comunitari 2000-2006, riepilogo per obiettivo e per fondo al 31 ottobre 2006 ..... » 705

Tavola aIII.3.c – QCS 2000-2006 Obiettivo 1, stato di attuazione al 31 ottobre 2006 per forme di intervento . *Pag.* 706

Tavola aIII.3.d – DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2, stato di attuazione al 30 settembre 2006 per forme di intervento ..... » 707

Tavola aIII.3.e – QCS 2000-2006 Obiettivo 3, stato di attuazione al 30 settembre 2006 per forme di intervento ..... » 708

Nota metodologica ..... » 709

aIII.4 Incentivi alle imprese ..... » 713

Tavola aIII.4.a – Incentivi alle imprese per regione ..... » 714

Tavola aIII.4.b – Erogazione per incentivi nazionali, decentrati e regionali .... » 715

Nota metodologica ..... » 716

aIII.5 Programmazione negoziata ..... » 719

Tavola aIII.5.a – Programmazione negoziata: destinazione delle risorse fra strumenti per anno di competenza. » 720

Tavola aIII.5.b – Patti territoriali nazionali, stato di attuazione al 31 dicembre 2006 ..... » 720

Tavola aIII.5.c – Patti territoriali nazionali attivi regionalizzati, erogazioni complessive al 31 dicembre 2006 . » 721

Tavola aIII.5.d – Patti territoriali nazionali attivi regionalizzati, serie storica delle erogazioni per anno .... » 722

Tavola aIII.5.e – Patti territoriali per l'ccupazione, stato di attuazione al 31 dicembre 2006 ..... » 724

Tavola aIII.5.f – Contratti d'area, stato di attuazione al 31 dicembre 2006 ... » 725

Tavola aIII.5.g – Contratti di programa – legge 488/92, stato di attuazione al 31 dicembre 2006 ..... » 726

Nota metodologica ..... » 729

aIII.6	Progetto completamenti	*Pag.*	735
	Tavola aIII.6.a – Stato di attuazone degli interventi di completamento – stima al 31 dicembre 2006	»	736
	Tavola aIII.6.b – Avanzamento degli interventi di completamento	»	737
	Nota metodologica	»	738
aIV.	INDICATORI TERRITORIALI PER REGIONI EUROPEE	»	741
	Tavola aIV.1 – Indicatori socio-economici delle regioni dell'Unione Europea	»	742
	Nota metodologica	»	751
aV.	CARTINE	»	755
aV.1	Italia: tasso di occupazone 15-64 anni per sesso e per provincia 2005	»	756
aV.2	Italia: occupati per settore nelle province, 2005	»	757
aV.3	Italia: tasso di disoccupazione per sesso e per provincia, 2005	»	758
aV.4	Italia: spesa in conto capitale del SPA – Investimenti e trasferiment pro capite per regione, media 2001-2005	»	759
aV.5	Italia: aree sottoutilizzate – ciclo di programmazione 2000-2006	»	760
aV.6	Italia: delimitazione geografica dei PIT approvati nelle regioni del Nord	»	761
aV.7	Italia: delimitazione geografica dei PIT approvati nelle regioni del Centro	»	763
aV.8	Italia: delimitazione geografica dei PIT approvati nelle regioni del Mezzogiorno	»	765
aV.9	UE 27: NUTS 2 – le regioni dell'Europa	»	767
aV.10	UE 27: tasso di occupazione 15-64 anni per regione, 2005	»	769
aV.11	UE 27: occupati per settore nelle regioni, 2005	»	770
aV.12	UE 27: livello di istruzione 25-64 anni nelle regioni, 2005	»	771
aV.13	UE 25: fondi strutturali 2004-2006, aree dell'ob. 1 e dell'ob. 2	»	772
aV.14	UE 27: fondi strutturali 2007-2013, aree dell'ob. Convergenza e dell'ob. Competitività regionale e occupazione	»	773
	Nota metodologica	»	774

RAPPORTO ANNUALE 2006

del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

Il presente Rapporto predisposto a cura del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi dell'art.15 della legge 468/78 e sue modificazioni, fornisce un quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie in conto capitale e delle politiche di sviluppo a livello territoriale.

Il documento è il frutto del lavoro integrato delle strutture del DPS, sotto la direzione del Capo Dipartimento Carlo Sappino: Servizio progetti, studi e statistiche - che del Rapporto ha la responsabilità - diretto da Letizia Ravoni, Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le intese, diretto da Aldo Mancurti, Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, diretto da Sabina De Luca, Servizio relazioni con i paesi terzi, diretto da Vincenzo Donato, Servizio per gli affari generali contabili, il personale e la qualità dei processi e dell'organizzazione, Unità di valutazione degli investimenti pubblici, coordinata da Laura Raimondo, Unità di verifica degli investimenti pubblici, coordinata da Antonio Caponetto,

Il Rapporto è stato impostato e coordinato da Letizia Ravoni e Paola Casavola.

I singoli capitoli sono stati affidati alla responsabilità di: Francesco Stella, Laura Raimondo e Oriana Cuccu, Mariella Volpe, Paola Casavola e Letizia Ravoni, Francesca Utili e Giampiero Marchesi, Francesca Cappiello.

L'Appendice è stata curata da Lorenzo Paccusse, Valeria Raffaele e Marco Marini con Norina Salamone, Rosanna Romano, Federico Risi, Sabina Guidotti, Attilio Turri Bruzzese.

Il capitolo II, curato dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici, contiene risultati e valutazioni in materia di investimenti pubblici ed è parte integrante della Relazione di cui all'art.7 del DPR 38/98.

Gli Uffici del Servizio Progetti, Studi e Statistiche hanno fornito un costante supporto al coordinamento e alla integrazione dei contributi.

Hanno contribuito alla elaborazione di questo Rapporto e alla predisposizione dell'Appendice: Carlo Amati, Iolanda Anselmo, Marco Biagetti, Tito Bianchi, Laura Bonifazio, Marco Borrelli, Monica Brezzi, Clara Brunetti, Federica Busillo, Umberto Cafiero, Antonio Caponetto, Ivana Capozza, Patrizia Cappellaro, Carla Carlucci, Laura Cisterna, Roberto Condorelli, Angela Corbo, Oriana Cuccu, Angela D'Alonzo, Silvio D'Amico, Simona De Luca, Michele D'Ercole, Roberto Fulciniti, Vincenzo Gazerro, Sabina Guidotti, Emanuela Incicco, Sabrina Lucatelli, Marco Magrassi, Cosimo Maio, Barbara Majano, Erica Mallarini, Luca Manieri Elia, Marco Marini, Nicola Masi, Saverio Massari, Giorgio Mechelli, Gianpiero Meriano, Nicolettta Minto, Teo Muccigrosso, Luca Murrau, Federico Nusperli, Silvio Pancheri, Raffaella Panebianco, Nicolino Paragona, Livia Passarelli, Guido Pellegrini, Aline Pennisi, Emanuela Poli, Fabio Potenziani, Paolo Praticò, Giorgio Pugliese, Valeria Raffaele, Federico Risi, Rosanna Romano, Piero Rubino, Rossella Rusca, Norina Salamone, Daniela Sauda, Sergio Scicchitano, Antonio Sferrazzo, Marco Spampinato, Laura Tagle, Alessandra Tancredi, Ornella Tarola, Flavia Terribile, Tiziana Tamborrini, Attilio Turri Bruzzese, Marco Valenti, Antonio Verrico, Salvatore Vescina.

Alla composizione e alla revisione dei testi hanno contribuito: Marina Bugamelli, Elvira Germogli, Simona Panei.

La diffusione è stata curata dall'Ufficio per la Comunicazione e le relazioni esterne.

Si ringrazia tutto il personale impegnato nella predisposizione del documento per la dedizione e la cura.

PREMESSA

dell'on. Pierluigi Bersani

Il Rapporto Annuale 2006 del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione viene presentato in un momento particolarmente importante per la politica regionale. E' stato infatti definito quest'anno, dopo una lunga fase di interlocuzione con le altre amministrazioni centrali, con le Regioni e il partenariato economico e sociale, il nuovo Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, che orienterà le scelte operative della politica regionale per i prossimi anni.

Il Quadro consente di intercettare e sostenere la fase economica positiva che il Paese sta attraversando. E' in atto una ripresa dell'economia che sembra poggiare su basi relativamente solide e in grado di sfruttare adeguatamente, questa volta, la fase di rilancio a livello europeo. Essa appare anche sostenuta da processi di ristrutturazione del settore industriale, che interessano in primo luogo le produzioni più "tradizionali" e le aziende di media dimensione. Il Rapporto segnala anche la ripresa, seppure moderata, dell'attività produttiva nel Sud, testimoniata dal buon andamento dell'export e dal migliorato clima di fiducia dei consumatori. Si assiste inoltre al positivo andamento dell'occupazione che, dalla metà del 2005, ha interrotto la fase di stazionarietà degli ultimi anni.

Le risorse messe a disposizione dalla nuova programmazione sono ingenti: oltre 123 miliardi di euro, frutto di una scelta coraggiosa di unificazione della programmazione comunitaria con quella aggiuntiva nazionale. L'entità delle risorse in gioco ci vincola necessariamente verso obiettivi ambiziosi, in grado di cambiare in modo permanente le condizioni e la qualità della vita nelle aree in ritardo di sviluppo. Queste risorse ci permetteranno di sostenere, sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, i processi di ricerca, innovazione e internazionalizzazione che le imprese italiane stanno, seppure con qualche difficoltà, intraprendendo. E' proprio all'infrastrutturazione, al trasferimento tecnologico, al miglioramento e alla valorizzazione delle risorse umane e del sistema della conoscenza che sono prevalentemente indirizzati i fondi per il riequilibrio economico e sociale del Sud e per il rilancio competitivo delle aree del Centro-Nord.

Sul piano dell'efficienza della spesa, i risultati ottenuti soprattutto con riferimento ai fondi strutturali, vanno mantenuti e coniugati ad un maggiore sforzo volto

ad aumentare l'efficacia in termini di qualità dei servizi che con questa spesa si devono attivare.

Fattore innovativo e qualificante della programmazione delle politiche di sviluppo regionali 2007-2013 è proprio la fissazione di obiettivi vincolanti per le Regioni del Mezzogiorno, in alcuni ambiti (gestione dei rifiuti urbani, qualità del servizio idrico, servizi di cura per l'infanzia e la popolazione anziana, istruzione) in quest'area particolarmente carenti. Il raggiungimento di livelli adeguati nella qualità dei servizi offerti ai cittadini, collegati a premi e sanzioni finanziarie, potrà contribuire alla verificabilità dei risultati delle politiche e alla maggiore responsabilizzazione dei soggetti attuatori. Questa è la scommessa e il parametro con cui sarà valutata non solo l'efficacia delle politiche di coesione, ma anche la capacità dell'azione politica e amministrativa di migliorare gli standard di vita nelle regioni del Sud.

SINTESI

Il presente Rapporto - Relazione di sintesi sugli interventi realizzati e sui risultati conseguiti nelle aree sottoutilizzate[1] - è parte dei documenti programmatici di natura finanziaria previsti dalla legge di riforma della Contabilità di Stato (l. 468/1978 art.15). Viene predisposto come complemento della Relazione Previsionale e Programmatica[2] e informa il Parlamento sulle tendenze economiche territoriali del Mezzogiorno e del Centro-Nord, sulle risorse destinate allo sviluppo, specie delle aree sottoutilizzate, e sull'attuazione dei principali strumenti di politica regionale.

Per il Mezzogiorno, il Rapporto 2006 documenta il positivo riavvio dello sviluppo a conclusione della fase di rallentamento produttivo, particolarmente critica nell'area, attraversata fra il 2002 e il 2005, ma anche il permanere di situazioni di disagio sociale o di insicurezza, nonché la insufficiente disponibilità e qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese. Esso riferisce sull'attuazione dei programmi della politica regionale comunitaria e nazionale in corso e sulla nuova programmazione 2007-2013, che potrà avvalersi di un quadro di regole innovato e dei progressi conseguiti in termini di miglioramento dell'azione amministrativa e di rapporti di cooperazione istituzionale.

***

Il quadro economico e sociale

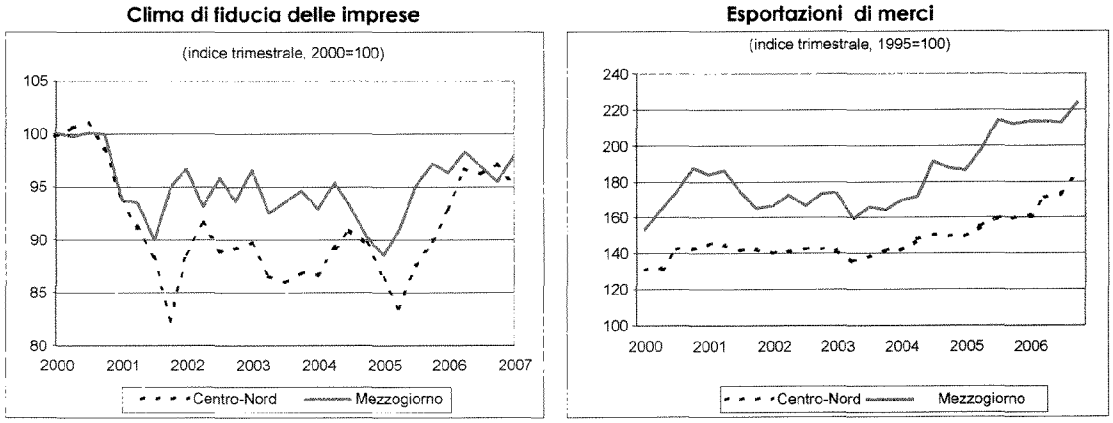
Nel 2006 la ripresa dell'economia è diffusa in tutte le aree del Paese a chiusura di una lunga fase di stasi dello sviluppo. Nel Mezzogiorno essa è segnalata dal buon andamento dell'export e dal migliorato clima di fiducia dei consumatori e, in misura

[1] Per "aree sottoutilizzate" si intende, tenuto conto delle disposizioni della legge finanziaria 2003 n.289/2002, l'insieme delle aree che, per le condizioni di ritardo economico e sociale o per l'utilizzo inadeguato delle proprie risorse, sono ritenute meritorie di interventi di sviluppo aggiuntivi rispetto a quelli ordinari, per mezzo di risorse comunitarie (e di cofinanziamento nazionale) e di risorse nazionali (cfr. art. 119, comma 5° della Costituzione). Per una descrizione del modo di identificazione di tali aree, precedentemente denominate "aree depresse", cfr. Sintesi e par. III.1.2 del III Rapporto del DPS. Per una mappa di tali aree cfr. Appendice di questo Rapporto. Per gli aggregati territoriali destinatari delle politiche del prossimo ciclo di programmazione cfr. Sintesi note 16 e 17.

[2] Ai sensi dell'art. 51 della legge 24 novembre 2003, n. 326. A seguito del trasferimento del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, (D.l. 18/5/2006 n. 181 cvt. con modificazioni da L. 17/7/2003 n.233), competente in materia di sviluppo territoriale, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico, il Rapporto viene presentata da quest'ultimo.

minore, degli imprenditori. Nel Centro-Nord appaiono più elevate le dinamiche relative a occupazione ed esportazioni e migliore il clima di fiducia delle imprese (cfr. Figura 1); anche il turismo mostra segnali di ripresa.

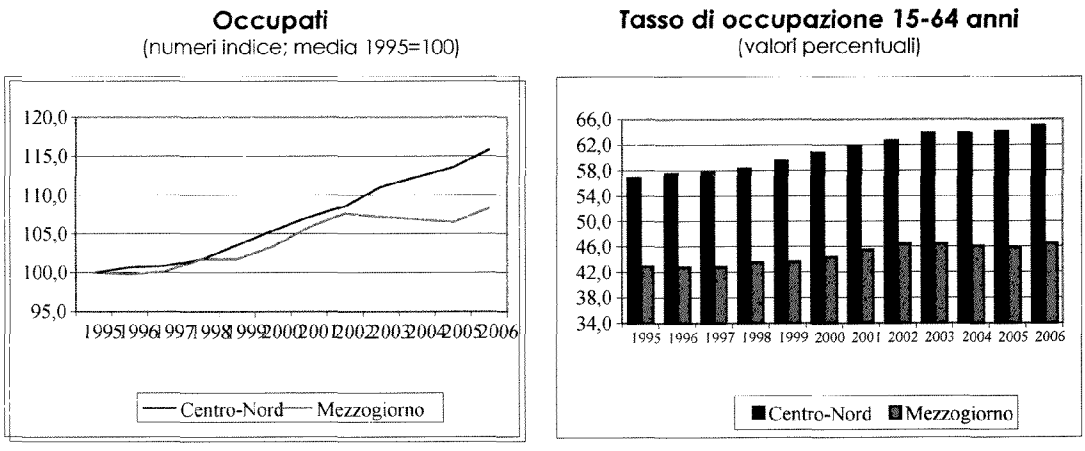
Figura 1 – INDICATORI DEL CICLO CONGIUNTURALE, 2000-2006



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat e Isae.

L'occupazione nel Mezzogiorno, dopo un triennio di stasi o leggera flessione, ha ripreso a crescere, anche se a ritmi inferiori a quelli del resto del Paese (Figura 2). Il tasso di occupazione ha raggiunto nel 2006 il 65 per cento nel Centro-Nord e il 46,6 per cento nel Mezzogiorno, permanendo quindi molto ampio il divario fra le ripartizioni (circa 18 punti) soprattutto in termini di genere: il tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno è ancora solo al 31,1 per cento a fronte del 55 per cento nel Centro-Nord. Il tasso di disoccupazione meridionale (12,2 per cento nel 2006), in continua diminuzione dal 2000, permane elevato, con un divario fra le due aree pari a 8 punti percentuali.

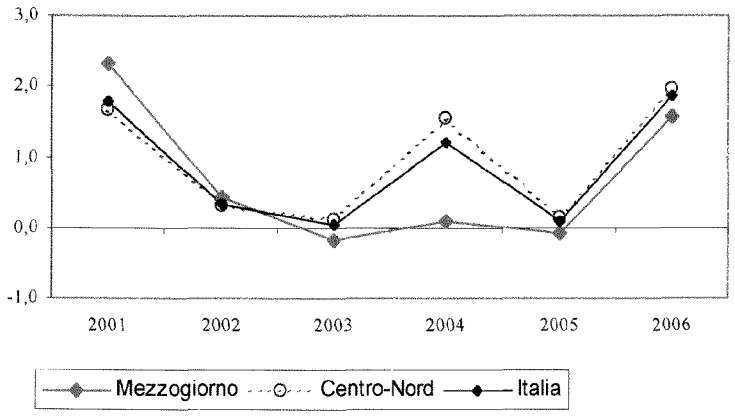
Figura 2 - OCCUPAZIONE NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, 1995-2006



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

A sintesi di queste tendenze, il tasso di crescita del Pil italiano è stato pari a 1,9 per cento nel 2006, rispetto allo 0,6 per cento medio annuo del quinquennio 2001-2005. Anche per il Mezzogiorno la crescita, stimata su valori prossimi a quelli del Paese (1,6 per cento), segna un parziale recupero rispetto all'evoluzione molto modesta del quinquennio precedente (0,5 per cento medio annuo negli anni 2001-2005) (cfr. Figura 3).

Figura 3 - PIL PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, 2001-2006 (variazioni percentuali - valori concatenati)*



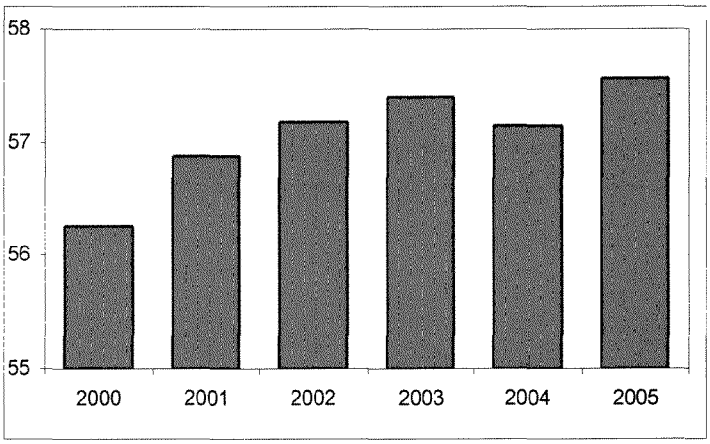
** I valori concatenati misurano, nel nuovo schema di contabilità nazionale, le dinamiche reali degli aggregati economici annuali. Il nuovo metodo degli indici a catena sostituisce il sistema a base fissa, utilizzato precedentemente (Cfr. in Appendice nota metodologica).*

Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Conti economici territoriali, gennaio 2007.

A livello regionale, sempre nel periodo 2001-2005, si rilevano dinamiche differenziate nell'andamento del Pil. Nel Mezzogiorno, mentre la Sardegna ha conseguito risultati, nel complesso, positivi e superiori al dato medio nazionale (1,2 per cento a fronte dello 0,6 per cento medio annuo nel quinquennio), l'Abruzzo ha registrato una diminuzione (-0,4 per cento). Nel resto del Paese, al risultato particolarmente favorevole del Lazio (1,6 per cento) si contrappongono performance molto modeste di Piemonte, Emilia Romagna e Liguria (intorno allo 0,1 per cento).

In termini di Pil pro capite si è invece registrata una riduzione moderata del divario, peraltro tuttora molto ampio, tra Mezzogiorno e Centro-Nord: dal 2000 al 2005 il valore del Pil pro capite del Mezzogiorno rapportato a quello del Centro-Nord si è innalzato dal 56,3 al 57,6 per cento (cfr. Figura 4). Su tale andamento ha però inciso la dinamica dei flussi migratori, diretti prevalentemente verso il Centro-Nord.

Figura 4 – QUOTA DEL PIL PRO CAPITE DEL MEZZOGIORNO RISPETTO AL CENTRO-NORD, 2000-2005 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat.

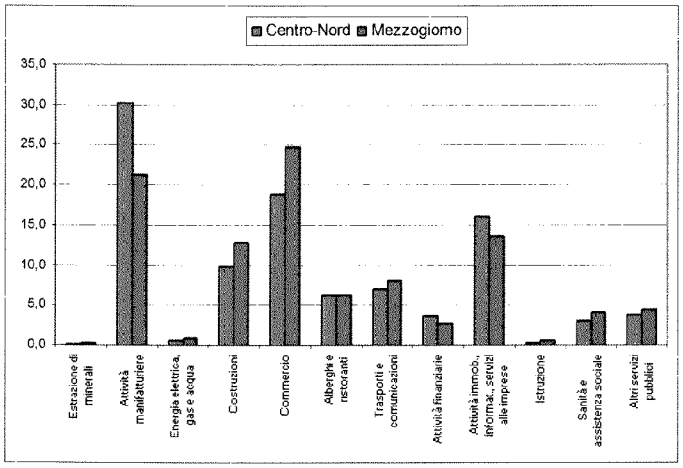
La crescita del Mezzogiorno ha registrato una sostanziale stagnazione nel triennio 2003-2005 dovuta soprattutto alla flessione delle unità di lavoro (-0,6 per cento), in presenza di una dinamica del prodotto per occupato positiva, ma contenuta (0,5 per cento). Nel Centro-Nord, dove comunque la crescita è stata assai moderata con anni di stasi, il Pil è stato sorretto, nello stesso periodo, da una dinamica occupazionale più favorevole (0,4 per cento) e da una sostanziale stazionarietà del prodotto per unità di lavoro (0,1 per cento).

Dal punto di vista settoriale, nel periodo 2001-2005 l'industria in senso stretto manifesta maggiori difficoltà nel Mezzogiorno (-1,5 per cento medio annuo in termini di valore aggiunto) con una flessione particolarmente intensa nel 2003 (-4,3 per cento) solo lievemente ridimensionatasi negli anni successivi. Andamento analogo, ma di minore intensità, si è riscontrato nel Centro-Nord dove il valore aggiunto dello stesso comparto è diminuito dello 0,9 per cento medio annuo. Anche la dinamica nei servizi nel Sud è risultata inferiore a quella registrata nel resto del Paese (0,6 contro 1,2 per cento medio annuo); risultati migliori si riscontrano in agricoltura e, soprattutto, nelle costruzioni (3,3 per cento).

Il sistema produttivo nazionale permane caratterizzato da una netta prevalenza di piccole e medie imprese, la cui incidenza è relativamente maggiore nel Mezzogiorno. Il Sud presenta una più elevata attività nel settore terziario e nelle costruzioni (quasi il 65 per cento degli addetti alle unità locali), il Centro-Nord nell'industria

manifatturiera, dove opera oltre il 30 per cento degli addetti alle unità locali, e nei servizi alle imprese (cfr. Figura 5).

Figura 5 – DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA (valori percentuali – Anno 2004)

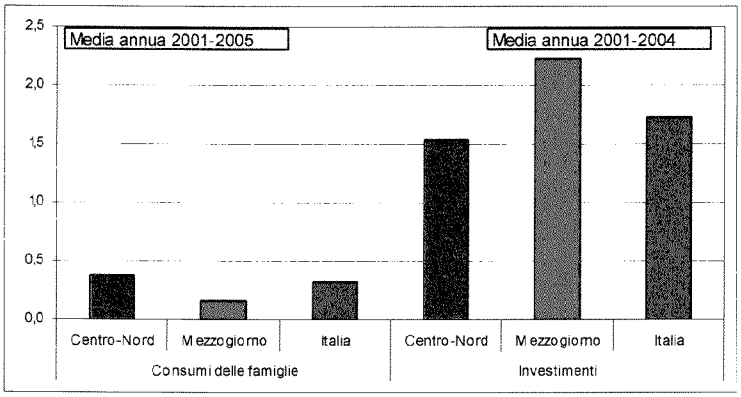


Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Archivio ASIA – Unità locali.

Dal punto di vista della domanda, la minore crescita del Mezzogiorno dipende dal progressivo indebolimento, pur con andamenti altalenanti, della componente dei consumi (0,2 per cento nel quinquennio 2001-2005, ma valori di nuovo negativi nel 2005), che rispecchia un clima di fiducia delle famiglie improntato al pessimismo dal 2002 e solo di recente in ripresa.

E' positivo invece l'andamento degli investimenti fissi lordi, che hanno registrato nel Mezzogiorno un tasso di crescita medio annuo superiore a quello del Centro-Nord pari al 2,2 a fronte di 1,5 per cento nel quadriennio 2001-2004 (cfr. Figura 6).

Figura 6 – COMPONENTI DELLA DOMANDA, ANNI 2001-2005 (valori concatenati*, variazioni percentuali, medie annue)



** I valori concatenati misurano, nel nuovo schema di contabilità nazionale, le dinamiche reali degli aggregati economici annuali. Il nuovo metodo degli indici a catena sostituisce il sistema a base fissa, utilizzato precedentemente (Cfr. in Appendice nota metodologica).*
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat, Conti economici territoriali, gennaio 2007. I dati relativi agli investimenti sono disponibili solo fino al 2004.

I tratti di debolezza presenti nell'economia del Mezzogiorno sono confermati anche in ambito sociale.

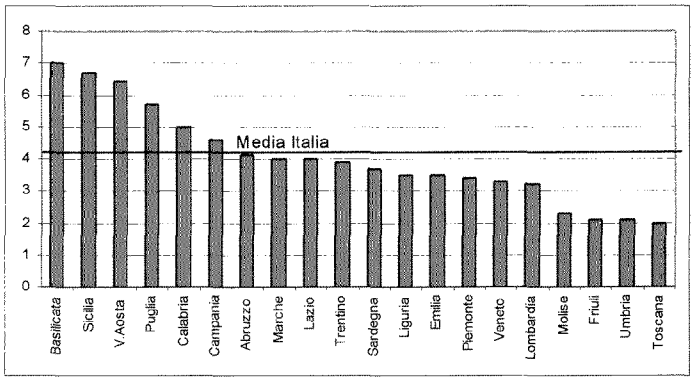
Permane, in tale area, una percentuale molto elevata di famiglie povere (24 per cento nel 2005) che si associa anche al basso tasso di occupazione. Nel 2005 si registrano peraltro lievi miglioramenti attinenti sia a un minor numero di nuclei familiari che rientrano nella definizione di famiglia povera, sia a una minore intensità della povertà stessa.

Le difficoltà dichiarate dalle famiglie del Mezzogiorno nell'affrontare le spese necessarie per fronteggiare situazioni di malattia, spese scolastiche o spese per il trasporto (più che doppie nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese) segnalano gravi carenze nell'offerta sul territorio di servizi essenziali e discriminazioni nell'accesso.

Nell'ambito dei servizi sanitari l'esistenza di importanti flussi di mobilità, che riguardano prevalentemente persone che dal Mezzogiorno si spostano per fruire di servizi di cura in altre aree, è segnale di inefficienza e inadeguatezza del servizio, che in alcune regioni si manifesta in termini sia di dotazione strutturale sia di percezione della qualità e affidabilità delle prestazioni.

Disparità territoriali sono presenti anche nello stato di salute dei cittadini. Mentre l'aspettativa di vita in Italia presenta valori piuttosto elevati alla nascita (77,8 anni per gli uomini e 83,7 per le donne), superiori ai valori medi dei paesi dell'area OCSE e senza differenze rilevanti tra macroaree, indicazioni preoccupanti di disparità derivano invece dall'esame dei dati di mortalità per alcune fasce di età. Il tasso di mortalità infantile per regione, ad esempio, mette in luce particolari criticità nel Mezzogiorno dove cinque regioni si collocano al di sopra della media Italia, con valori più che doppi rispetto ad alcune regioni del Centro-Nord (cfr. Figura 7).

Figura 7 - TASSO DI MORTALITA' INFANTILE* PER REGIONE, ANNO 2002

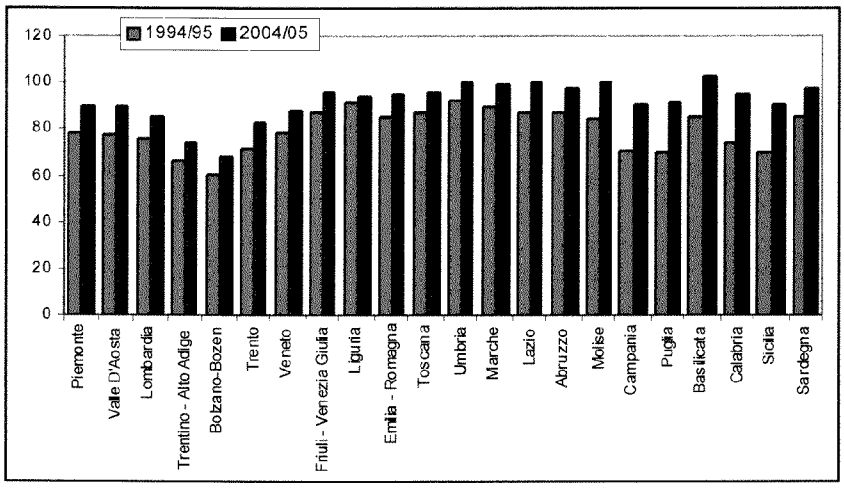


Nota(*): La mortalità infantile misura i morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi.
Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat.

Le prospettive di sviluppo del Paese, e segnatamente delle aree dove la necessità di crescita è più elevata, sono fortemente condizionate dalla dotazione di capitale umano: conseguire competenze più elevate e più diffuse e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, in linea con la strategia di Lisbona per il 2010, costituisce quindi una priorità.

A confronto con altri paesi avanzati, l'Italia presenta livelli di istruzione della popolazione ancora relativamente bassi, una dispersione scolastica nelle scuole superiori elevata e livelli di competenza degli studenti piuttosto modesti e non omogenei sul territorio. Anche se per il tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore negli ultimi 10 anni il divario tra le due aree si è annullato, il tasso di scolarizzazione superiore dei giovani (in età 20-24 anni) - aumentato dal 58,5 per cento del 1995 al 73 per cento nel 2005 nella media del Paese - presenta ancora significativi divari tra le due aree territoriali (il valore è pari al 77 per cento nel Centro-Nord e al 68 per cento nel Sud).

Figura 8 – TASSO DI PARTECIPAZIONE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE: QUOTA DEGLI ISCRITTI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA CLASSE D'ETÀ 14-18 ANNI, CONFRONTO TRA ANNI SCOLASTICI 1994-1995 E 2004-2005

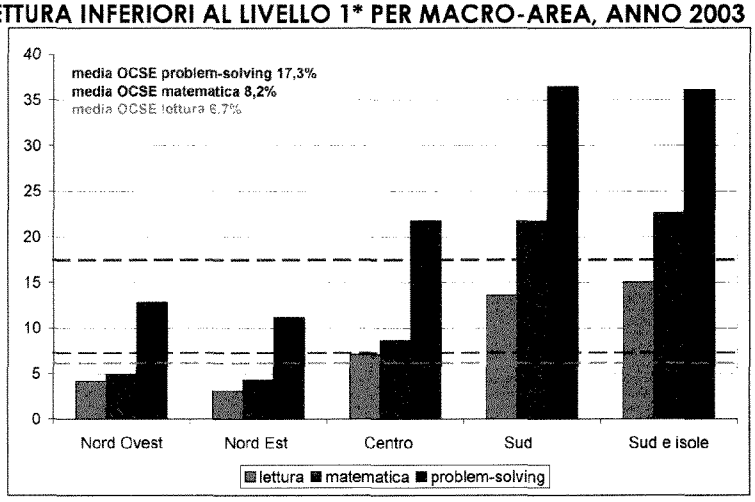


Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat.

Si rinvengono forti differenziazioni territoriali anche nella qualità delle competenze possedute dagli studenti quindicenni in lettura, matematica e problem-solving. Mentre la quota di studenti con competenze inferiori al livello minimo è, nelle regioni del Centro-Nord, in linea se non al di sotto a quella rilevata

in media nei paesi OCSE, nelle regioni del Sud si raggiungono proporzioni allarmanti (cfr. Figura 9).

Figura 9- PERCENTUALE DI STUDENTI 15-ENNI CON COMPETENZE IN MATEMATICA E IN LETTURA INFERIORI AL LIVELLO 1* PER MACRO-AREA, ANNO 2003

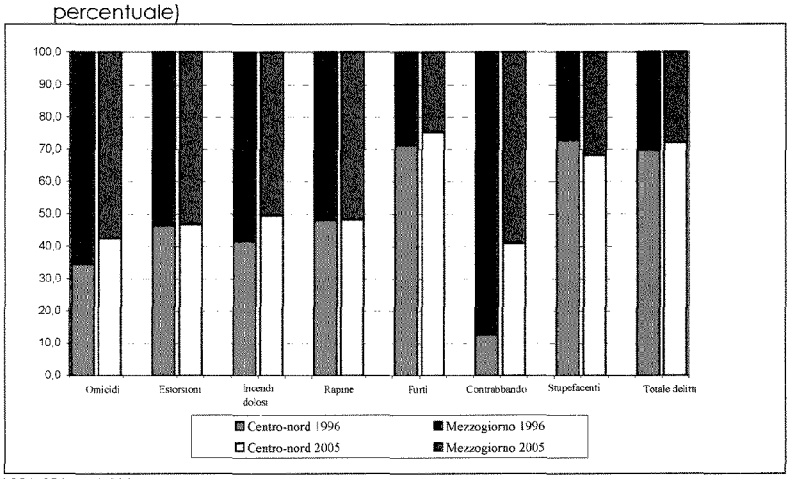


** Il livello 1 della scala OCSE include gli studenti che dimostrano di avere serie difficoltà ad affrontare con successo il tipo di compiti e di domande più elementari di Pisa.*
Nota: Le competenze in scienze non sono riportate nel grafico per la non caratterizzazione di un dettaglio in livelli di competenza ma solo in punteggio per quest'ambito. Tuttavia, i punteggi medi ottenuti per macroarea confermano anche per le scienze lo scenario già descritto per le altre competenze.
Fonte: elaborazioni DPS su dati OCSE-PISA.

Nel 2005 si sono riacutizzate situazioni già critiche legate alla criminalità in talune aree del Mezzogiorno. Purtroppo, una diffusa percezione di insicurezza si va diffondendo anche nel Centro-Nord sia nelle grandi realtà urbane, sia in quelle di provincia, anche in contesti sino a poco tempo fa considerati tranquilli.

Nel corso dell'ultimo decennio il peso della delittuosità si è, infatti, "avvicinato" tra le due aree, in ragione di un incremento della quota del Centro–Nord, sia sul totale dei delitti, sia su fenomenologie importanti dal punto di vista quantitativo (furti) o della gravità (omicidi, estorsioni denunciate, incendi dolosi, contrabbando) (cfr. Figura 10).

Figura 10 - DELITTUOSITA' PER MACROAREE, CONFRONTO 1996–2005 (composizione percentuale)



Fonte: Istat per il 1996; SDI per il 2005.

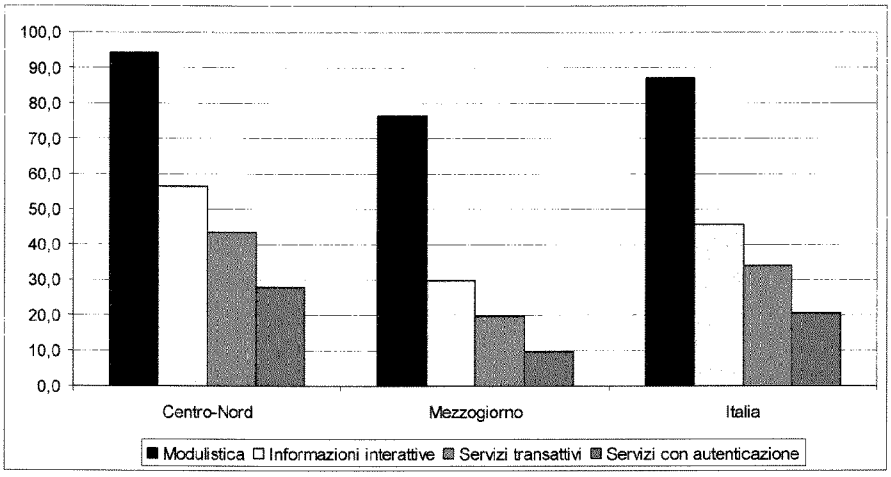
La situazione dei servizi a famiglie e imprese

L'attrattività e la competitività dei territori dipende in misura significativa, oltre che dalla dotazione infrastrutturale, dalla disponibilità e qualità dei servizi.

Nel settore dei trasporti, permangono le difficoltà del Mezzogiorno: alle carenze della dotazione infrastrutturale, si somma un ritardo costante nell'introduzione di tecnologie innovative per la produzione di servizi adeguati atti a garantire il livello di qualità e di accessibilità minimo fissato nelle "carte dei servizi". Il grado di soddisfazione degli utenti del servizio ferroviario è ancora insoddisfacente: ad esempio sulle componenti del servizio di lunga percorrenza, non più del 70 per cento dei clienti esprime un giudizio positivo.

La diffusione delle tecnologie legate all'informazione e alla comunicazione è invece migliorata considerevolmente dalla fine degli anni '90, ma resta da superare il ritardo rispetto all'integrazione tra servizi e applicazioni tecnologiche, alle prestazioni e capacità di connessione che consentono l'erogazione dei servizi telematici, alla capacità di queste tecnologie di migliorare i servizi fruiti e fruibili da cittadini e imprese. Nonostante il forte recupero del Mezzogiorno, il divario tra il Nord e il Sud è rimasto - salvo rare eccezioni - sostanzialmente inalterato (cfr. Figura 11).

Figura 11 - GRADO DI DIFFUSIONE DEI SERVIZI ON LINE DEI COMUNI CON PIÙ DI 10.000 ABITANTI PER MACROAREA, ANNO 2005 (valori percentuali)

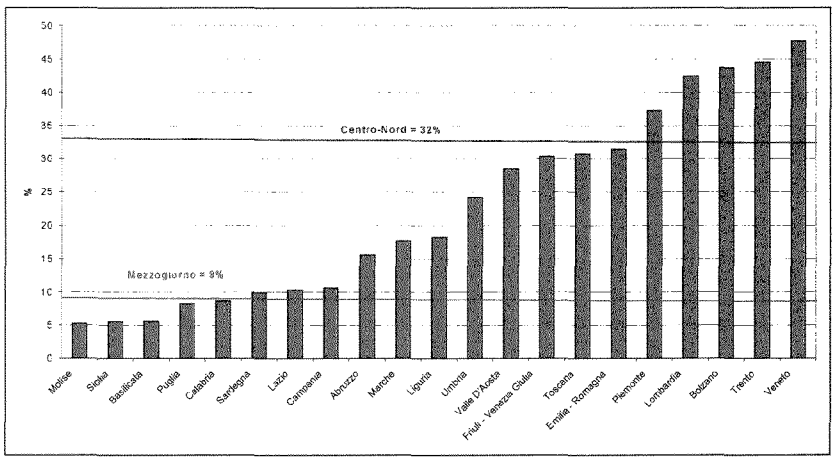


Fonte: Osservatorio SOL-CRC, anno 2005.

Le carenze strutturali di alcuni servizi essenziali, seppure affrontate negli anni passati con riforme, vengono colmate ancora lentamente.

La transizione al nuovo assetto previsto dalla riforma del settore idrico[3] non risulta, ad oggi, completamente attuata: i dati sulla copertura del Servizio Idrico Integrato (SII) per ripartizione geografica evidenziano un'attuazione più avanzata nelle regioni centrali, seguite da quelle nord-orientali e da quelle del Sud (ad esclusione delle isole). Particolarmente critica è nel Mezzogiorno la questione della corretta gestione dei rifiuti: oltre alla carenza infrastrutturale dovuta anche a insufficienti investimenti pubblici[4], il Mezzogiorno presenta, rispetto al Centro-Nord, un gap sia nella capacità di trattamento e recupero, sia nel grado di utilizzo degli impianti attivi. Nonostante sia stato fissato l'obiettivo del 35 per cento di raccolta differenziata al 2006[5], nel 2005 il livello raggiunge - in Italia - il 24,3 per cento grazie principalmente alle regioni del Nord, mentre nel Mezzogiorno è pari solo all'8,7 per cento (cfr. Figura 12).

Figura 12 – PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PRODOTTI, 2005



Fonte: elaborazioni DPS su dati APAT.

Nel settore dell'energia, il processo di decentramento[6] risulta pressoché completo: le Regioni hanno, in grande maggioranza, emanato le leggi regionali e approvato i Piani Energetico-Ambientali Regionali. Tuttavia, l'efficacia del decentramento appare limitata dalla mancanza di un quadro di riferimento per una loro azione coordinata.

[3] Legge "Galli" n. 36/1994.

[4] In media annua 1999–2005 sono stati spesi nel Mezzogiorno circa 10 euro per ogni tonnellata di rifiuto prodotto a fronte di circa 29 euro nel Centro-Nord.

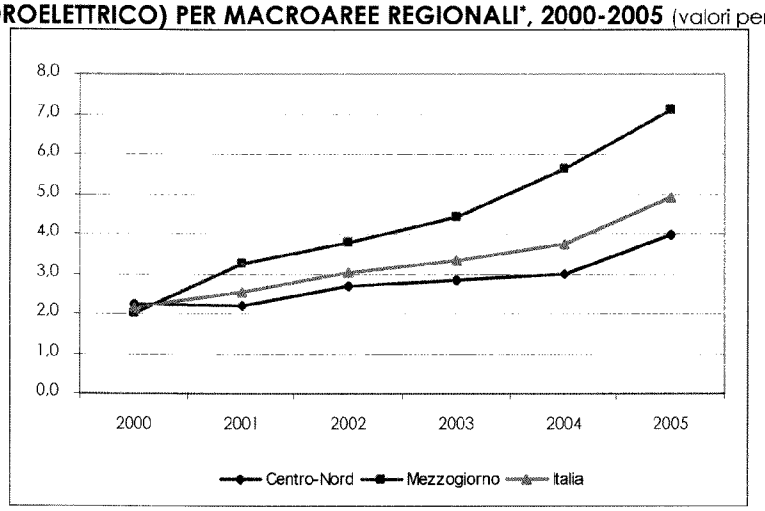
[5] Stabilito nel D.Lgs. 22/1997.

[6] Con il D.Lgs. 112/1998 e la successiva riforma del Titolo V della Costituzione, le Regioni hanno acquisito la potestà legislativa concorrente nella materia dell'energia, nonché le competenze amministrative, da condividere in parte con gli Enti Locali.

Il fabbisogno di energia elettrica in Italia è superiore alla produzione nazionale[7], ma il Mezzogiorno, con un deficit pari al 4,5 per cento, presenta una situazione meno critica rispetto all'area centro-settentrionale del Paese, dove è pari al 18,8 per cento. La presenza di poche regioni principali esportatrici di energia elettrica e le tradizionali disparità nella copertura della rete di trasmissione nazionale determinano squilibri regionali nel sistema elettrico e potenziali disservizi. Nonostante l'avanzamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico, restano elevate la concentrazione dell'offerta e le difficoltà di approvvigionamento al mercato libero da parte dei clienti idonei[8], soprattutto nel Mezzogiorno, che si traducono in livelli mediamente elevati dei prezzi dell'elettricità.

Si assiste a una graduale crescita delle fonti rinnovabili[9], che costituiscono circa il 24,5 per cento della capacità di generazione elettrica totale[10]. Nel periodo 2000-2005, la potenza installata delle fonti rinnovabili nel Mezzogiorno è passata dal 13,8 al 17,7 per cento della potenza totale installata nell'area, e sebbene nel complesso rimanga al di sotto della quota osservata nel Centro-Nord (27,5 per cento), al netto dell'idroelettrico le Regioni meridionali hanno acquisito una posizione di vantaggio (cfr. Figura 13).

Figura 13 – QUOTA DI POTENZA EFFICIENTE LORDA DELLE FONTI RINNOVABILI (ESCLUSO IDROELETTRICO) PER MACROAREE REGIONALI*, 2000-2005 (valori percentuali)



*MW di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, geotermia, biomasse e rifiuti) su MW di potenza efficiente lorda totale (per cento).
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

[7] Nel 2005 si è fatto ricorso alle importazioni per coprire circa il 15 per cento della energia richiesta.

[8] Un cliente idoneo è l'utente che, consumando più di 100.000 kWh annui, può stipulare contratti di fornitura con qualsiasi produttore, distributore o grossista, sia in Italia che all'estero, nel cosiddetto mercato libero.

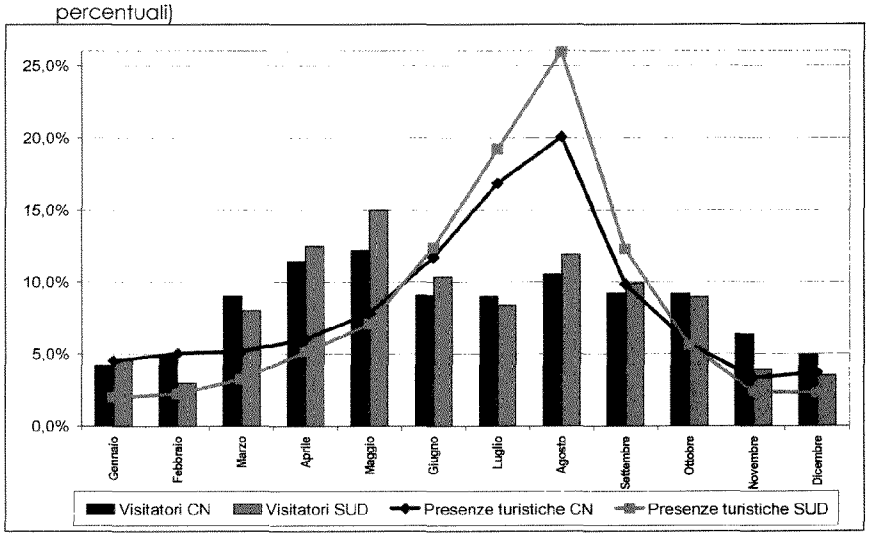
[9] In base al D.Lgs. n. 387/2003 di attuazione della Direttiva 2001/77/CE, sono considerate fonti rinnovabili le fonti eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomasse (inclusa la parte biodegradabile dei rifiuti urbani e industriali), gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas.

[10] I dati fanno riferimento alla potenza efficiente lorda: massima potenza elettrica possibile in condizioni ottimali e di piena efficienza degli impianti.

Nonostante questo sviluppo, sostenuto da schemi di incentivazione nazionale e da finanziamenti pubblici in conto capitale, nel 2005 la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili, trainata dalla produzione idroelettrica, era pari al 14,1 per cento del consumo interno lordo di energia elettrica, ancora lontana dall'obiettivo del 25 per cento al 2010 stabilito dalla normativa europea (Direttiva 2001/77/CE).

La fruizione del patrimonio culturale segnala, ancora nel 2005, una forte polarizzazione della domanda in relativamente pochi siti archeologici e museali. Nel Mezzogiorno, in particolare, questa polarizzazione è associata a una ampia sottoutilizzazione del patrimonio esistente, a una più bassa propensione alla spesa per acquisto di servizi e a una più elevata stagionalità. Il legame tra visite al patrimonio culturale e andamento delle presenze turistiche è evidente in tutte le aree del Paese, ma grande importanza assume anche la domanda culturale dei residenti (cfr. Figura 14).

Figura 14 - CONCENTRAZIONE DEI FLUSSI DEI VISITATORI DEL PATRIMONIO CULTURALE E DELLE PRESENZE TURISTICHE PER MESE E MACROAREA, ANNO 2005 (valori percentuali)



Nota: I dati relativi alle presenze turistiche si riferiscono al 2004.
Fonte: elaborazioni DPS su dati del Ministero per i beni e le attività culturali (non sono inclusi i siti della regione Sicilia).

L'elevata stagionalità delle presenze turistiche costituisce un forte limite al dispiegarsi dei benefici economici potenzialmente generati dal settore a livello territoriale, ed è ovviamente riconducibile alla forte connotazione balneare dell'offerta di servizi turistici ricettivi e complementari. Al non equilibrato e scarsamente integrato sviluppo dell'offerta turistica può anche essere imputata la progressiva perdita di capacità di attrazione del Paese. Nonostante, le forti pressioni competitive sui mercati internazionali, il settore turistico conferma però il suo peso di

rilievo sulla struttura economica italiana. Nel 2005 la spesa turistica totale ha attivato un valore aggiunto corrispondente al 4,9 per cento di quello nazionale, con una occupazione totale di circa 2,3 milioni di addetti (di cui 1,6 milioni occupati direttamente nel settore). Un indubbio effetto di traino della domanda è stato svolto dal turismo, in particolare degli stranieri, nelle città di interesse storico artistico, ma questa positiva dinamica non ha avvantaggiato il Mezzogiorno quanto avrebbe potuto. Se in tutte le regioni del Sud sono complessivamente aumentati gli effetti in termini di valore aggiunto generato dalla spesa turistica, non si è sostanzialmente modificata la capacità di trattenere sul territorio i benefici economici; questo a causa di una struttura di offerta di servizi piuttosto debole e scarsamente articolata rispetto a quanto richiesto dalla domanda sia internazionale che nazionale.

La politica regionale

La necessità di modificare in modo permanente le condizioni sociali, ambientali e produttive delle aree sottoutilizzate del Paese ha dato luogo a una sempre maggiore attenzione all'integrazione fra politica regionale ed economica. La politica regionale, diretta a rimuovere gli squilibri economici e sociali, sta attuando un programma di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali e di miglioramento della produzione di beni pubblici, volto a migliorare il livello di vita dei cittadini delle aree arretrate e a determinare nei territori condizioni attrattive tali da aumentarne la competitività. La politica ordinaria, diretta indistintamente a tutte le aree del Paese, è orientata a promuovere la crescita e l'equità sociale attraverso il mantenimento della sostenibilità finanziaria e l'adozione di politiche tese a migliorare la qualità del capitale umano, favorire l'innovazione del sistema produttivo e l'apertura al mercato - in particolare in alcuni comparti dei servizi - e a ridurre la dipendenza energetica. La politica regionale si avvale di risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle ordinarie, destinate a finanziare specifici strumenti di intervento.

a. Le risorse finanziarie

Il volume di spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione per lo sviluppo del Mezzogiorno è passato da una media di 18,9 miliardi di euro nel periodo 1998-2001 a una di 21,3 miliardi nel triennio 2002-2005; anche per il 2006 si stima una sostanziale stazionarietà dei livelli (cfr. Figura 4).

La quota della spesa in conto capitale dell'area sul totale nazionale nel 2006 si colloca a circa il 36,3 per cento, valore in crescita rispetto all'anno precedente, ma ancora inferiore agli obiettivi indicati negli ultimi Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria (42 per cento circa nel prossimo quadriennio). Risulta invece in linea con le indicazioni programmatiche l'incidenza complessiva della spesa sul Pil nazionale (4,2 per cento).

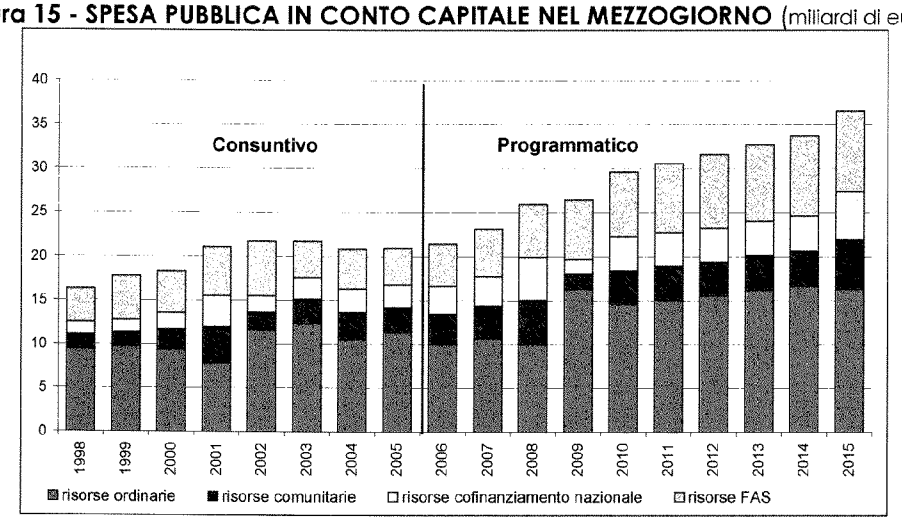
Nel complesso negli ultimi anni la spesa in conto capitale della PA nel Mezzogiorno è rimasta pressoché stazionaria e al di sotto del livello necessario a imprimere un effettivo impulso allo sviluppo[11]. La componente ordinaria nel periodo 2000-2006 è stata pari mediamente a circa 10,5 miliardi di euro, con una riduzione avvenuta dal 2004 a causa delle difficoltà delle imprese pubbliche (Ferrovie, GRTN, tra le altre) a garantire, come richiesto dalla normativa, un flusso di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno pari al 30 per cento del totale. Un ammontare di spesa sostanzialmente analogo spetta alla componente aggiuntiva (FAS e Fondi strutturali con cofinanziamento), che rappresenta il 23,5 per cento della spesa in conto capitale nazionale.

La spesa in conto capitale, sebbene ancora insufficiente rispetto agli obiettivi di crescita dell'area meridionale, si sta tuttavia orientando verso maggiori investimenti pubblici e minori trasferimenti alle imprese, come previsto esplicitamente dagli obiettivi di *policy* stabiliti negli ultimi anni e confermati per il nuovo periodo di programmazione. L'osservazione della quota di investimenti pubblici sul totale della spesa effettuata mostra che l'obiettivo è attualmente in parte conseguito: la quota di investimenti sul complesso della spesa in conto capitale della PA nel Mezzogiorno è passata infatti dal 50, 7 per cento nel 2003 al 56,7 per cento del 2005.

Nei prossimi anni - secondo le indicazioni programmatiche del DPEF 2007-2011 e in base alle assegnazioni di bilancio effettuate con la legge finanziaria 2007 - accanto alla componente ordinaria, prevista in aumento nel rispetto del principio di addizionalità, il volume di risorse aggiuntive dei Fondi strutturali (e relativo cofinanziamento) provenienti sia dal ciclo 2000-2006 sia da quello 2007-2013, e del FAS potrà dar luogo, se i piani di investimento saranno rispettati dai numerosi centri di responsabilità, a una progressiva espansione della spesa dagli attuali 21,4 miliardi a oltre 36 miliardi nel 2015 (cfr. Figura 15).

[11] Tale tendenza è stata oggetto di analisi nel Rapporto DPS 2005 e nel DSPN – Documento Strategico Preliminare Nazionale, disponibili sul sito www.dps.tesoro.it.

Figura 15 - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE NEL MEZZOGIORNO (miliardi di euro)



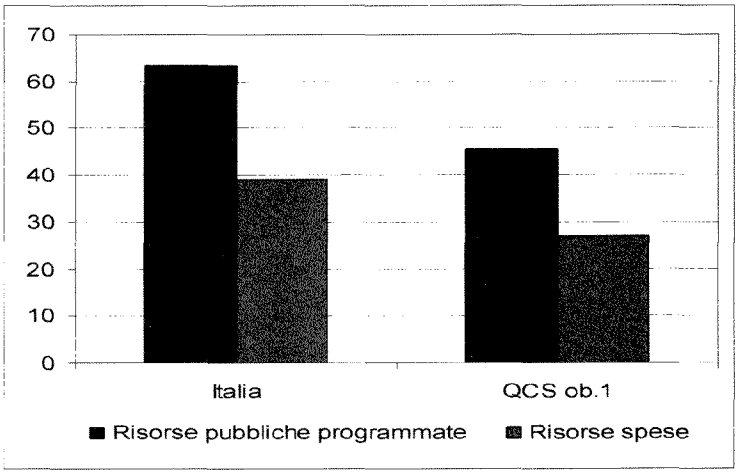
Fonte: elaborazioni DPS – Quadro Finanziario Unico.

Tale incremento fa leva sia sul sistema di regole, anche premiali, introdotte negli anni passati per la programmazione della politica regionale comunitaria e nazionale, sia sui progressi conseguiti in termini di modernizzazione amministrativa e di determinazione delle scelte degli attori di *policy* e dei responsabili delle realizzazioni degli interventi. L'impegno volto a mettere in atto una efficace spesa per investimenti coinvolge numerosi soggetti e necessita di un intenso coordinamento istituzionale fra i diversi livelli di governo. Nel Mezzogiorno, infatti, pur essendo presente un'elevata quota di investimento da parte delle Amministrazioni centrali, a conferma dell'importante ruolo di queste ultime nelle politiche per il riequilibrio economico e sociale, le Amministrazioni territoriali gestiscono il 53 per cento della spesa. A livello regionale si riscontrano però ancora difficoltà a procedere con avanzamenti significativi nella realizzazione degli interventi inclusi nei programmi dei Fondi strutturali e negli Accordi di programma quadro.

b. Gli strumenti per lo sviluppo

Per i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali nel ciclo 2000-2006 per le Regioni dell'obiettivo 1 e per le aree del Centro-Nord, si dovranno completare entro la fine del 2008 circa il 40 per cento degli interventi, pari a oltre 20 miliardi di euro (cfr. Figura 16).

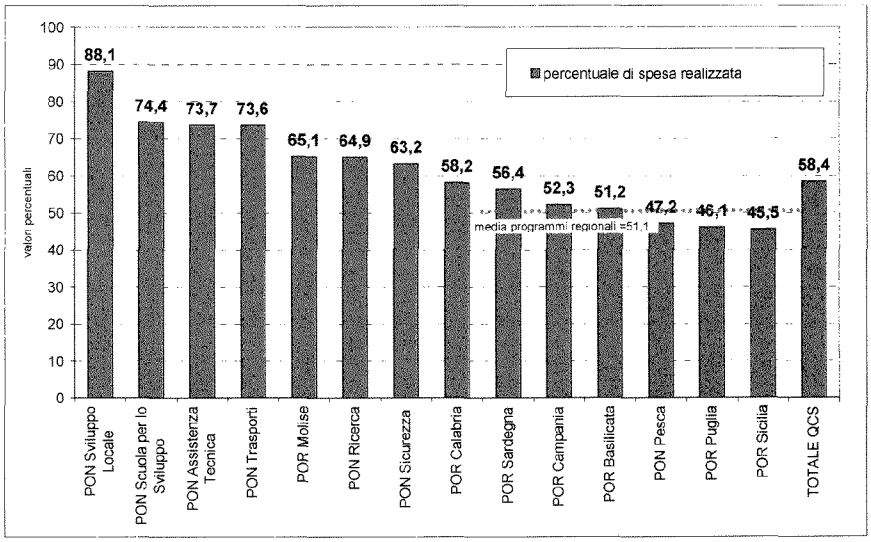
Figura 16 - RISORSE PUBBLICHE PROGRAMMATE PER PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 2000-2006 E RISORSE SPESE* (miliardi di euro, dati al 31.10.2006)



* Le variabili corrispondono al costo pubblico e ai pagamenti.
Fonte: elaborazioni DPS su dati RGS – Monit.

Nelle aree dell'obiettivo 1 le risorse ancora da spendere sono nel complesso superiori a 18,5 miliardi di euro. Per molti programmi operativi lo scostamento fra spesa realizzata e da realizzare indica che il panorama di realizzazione delle opere è oggi solo parziale (cfr. Figura 17).

Figura 17 – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO 2000-2006 OBIETTIVO 1 – STATO DI AVANZAMENTO DELLA SPESA AL 31.10.2006, PER PROGRAMMA (valori percentuali sul totale di risorse programmate)



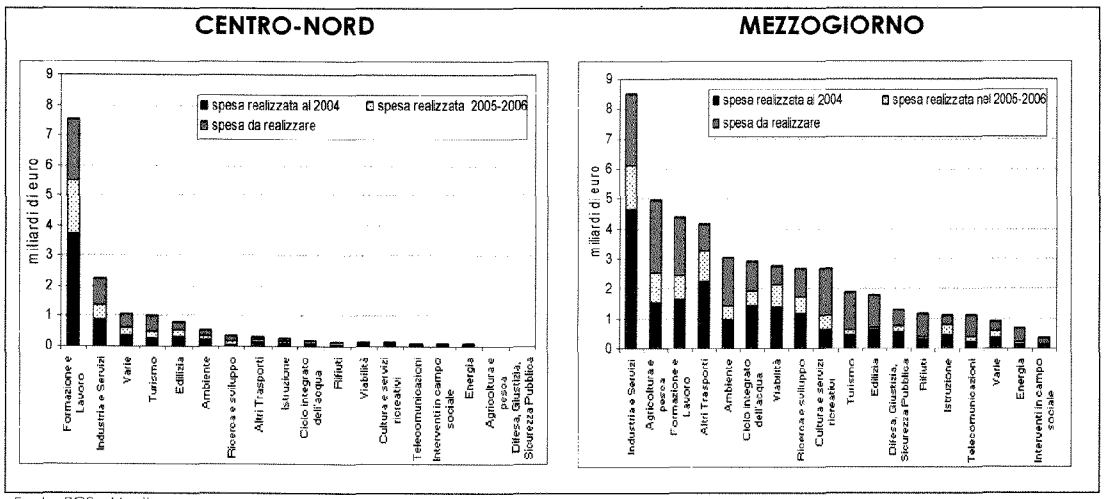
Fonte : elaborazioni DPS su dati MEF RGS – Monit.

Gli ambiti settoriali che maggiormente beneficiano di questo programma di investimenti sono diversi nelle due aree del Paese (cfr. Figura 18).

Nel Centro-Nord, rispetto a un volume di risorse programmate pari a 15 miliardi di euro, oltre la metà è diretta al settore lavoro e formazione, il 15 per cento al settore industria e servizi seguito da turismo, edilizia urbana e ambiente. Nel Mezzogiorno, dove la disponibilità è di oltre 46 miliardi, le risorse sono concentrate su investimenti in infrastrutture ambientali (23 per cento) e di trasporto (23 per cento), e sull'ambito di sostegno e rafforzamento del settore produttivo industriale che assorbe circa il 18 per cento del totale.

La spesa realizzata al 2006 è pari a circa 25,4 miliardi nel Mezzogiorno e circa 10 miliardi nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno il 22 per cento delle risorse spese riguarda il settore industria e servizi, seguito dal settore viabilità e trasporti con il 13,4 per cento. Nel Centro-Nord quasi il 55 per cento della spesa è stato effettuato nel settore formazione e lavoro e circa il 14 per cento nel settore industria e servizi. Disponibilità ingenti di risorse programmate ancora non spese nel Mezzogiorno si rilevano nei settori agricoltura e pesca, industria e servizi, formazione e lavoro, ambiente e cultura; nel Centro-Nord nei settori formazione e lavoro, industria e servizi.

Figura 18 - FONDI STRUTTURALI – SPESA TOTALE PROGRAMMATA REALIZZATA E DA REALIZZARE AL 31.10.2006 PER SETTORE (miliardi di euro)



Fonte: RGS – Monit.

Gli interventi finanziati con risorse nazionali aggiuntive del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) attengono alla titolarità di Regioni e Amministrazioni centrali.

Gli investimenti, finanziati dal FAS, di pertinenza delle Regioni sono definiti nell'ambito di Accordi di Programma Quadro (APQ)[12]. La spesa realizzata dalle

[12] L'APQ è lo strumento di natura negoziale attraverso il quale, ai sensi della legge 662/96, si attuano le Intese istituzionali di programma. Attraverso la stipula degli APQ, infatti, le Regioni, le Amministrazioni Centrali

Regioni a partire dal 2000 è pari a circa 2,5 miliardi di euro di cui poco più del 70 per cento, nel Mezzogiorno. Rispetto alle risorse FAS assegnate, la percentuale di spesa realizzata è ancora modesta (23,3 per cento)[13]. Nel complesso degli interventi inclusi negli Accordi di Programma Quadro e quindi, considerando anche le altre fonti di finanziamento (risorse ordinarie stanziate nei bilanci statali e regionali e di Enti pubblici, risorse aggiuntive comunitarie e risorse di privati), la percentuale di realizzazione raggiunge il 30,8 per cento.

Nel valutare la percentuale di realizzazione di questo strumento, anche confrontandolo con lo stato di avanzamento, sopra menzionato, delle risorse comunitarie, è opportuno tenere conto che il regime regolatorio vigente[14] induce ad attrarre nei programmi dei Fondi strutturali la progettazione di più rapida realizzazione e spesa, ancorché maturata dal punto di vista programmatico in percorsi di identificazione paralleli (anche ordinari) e originariamente coperta da altre fonti di finanziamento, qualora essa però risulti pienamente coerente nelle funzioni e nelle caratteristiche di qualità con quanto previsto dai programmi comunitari. Sebbene nel periodo considerato siano entrate a regime anche per la programmazione in APQ regole di tempistica predeterminata di impegni e spesa, in precedenza caratterizzanti esclusivamente l'intervento dei Fondi strutturali, va richiamata la circostanza che la diversa natura degli strumenti operativi finanziati da risorse comunitarie[15] non rende strettamente comparabile la performance di spesa delle due fonti finanziarie di riferimento (FS e FAS) della politica regionale.

Inoltre per la realizzazione di infrastrutture, che costituiscono l'intervento prevalente degli APQ, sono necessari tempi tecnici e procedimentali previsti dalla normativa sulle opere pubbliche, sui quali la strumentazione messa in atto dagli Accordi non può incidere.

In prospettiva il volume delle risorse immesse nel sistema produttivo grazie alla maggiore tempestività della programmazione (al 2006 risulta programmato l'80 per

---

ed altri soggetti pubblici e privati attuano le strategie di interesse comune individuando singoli interventi ai quali destinare le risorse. L'APQ, infine, rappresenta anche lo strumento ordinario per la programmazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate assegnate alle Intese.

[13] Si tratta del costo realizzato al 31.12.2006 su risorse FAS degli interventi in APQ stipulati sino al 31.12.2005, escludendo gli APQ stipulati nel corso dell'ultimo anno, i quali includono interventi per lo più in fase progettuale.

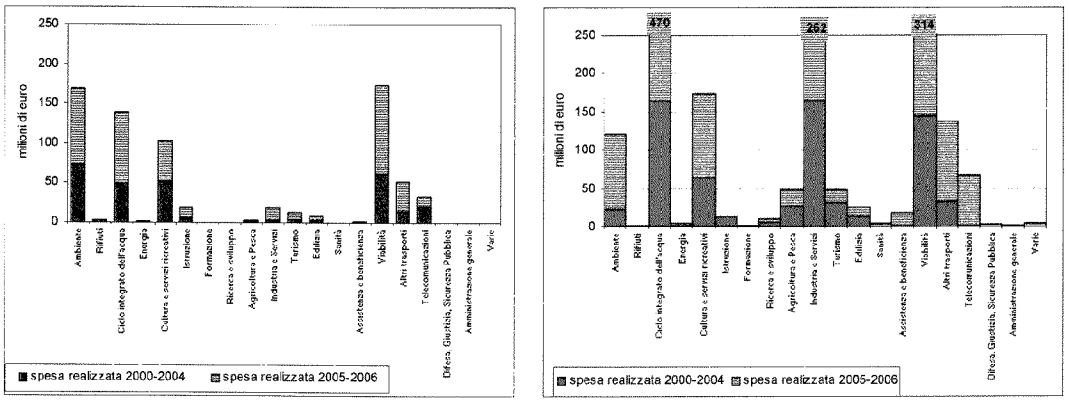
[14] Si fa riferimento in questo caso alla cd. "regola n+2" che sovrintende all'esecuzione del bilancio comunitario e che prevede, su tutti i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, il disimpegno automatico dei fondi non spesi entro le due annualità successive a quella di riferimento e per cui è iscritto il relativo impegno sul bilancio comunitario.

[15] I programmi dei fondi strutturali comunitari finanziano tipologie di interventi e tipologie di policy e non direttamente interventi specifici e predeterminati, come invece accade per la maggior parte degli strumenti nazionali in particolare per gli APQ.

cento dei finanziamenti previsti in APQ) ed effettivamente attivate (grazie al perfezionamento degli impegni) dovrebbe generare un corrispondente decollo della spesa.

I settori a maggiore concentrazione di spesa sono viabilità e trasporti (circa il 26 per cento delle risorse spese), ciclo integrato dell'acqua (circa il 25 per cento del totale) in particolare nel Mezzogiorno, ambiente e cultura (circa l'11 per cento ciascuno). Nel Mezzogiorno ha una peso assai maggiore che nel Centro-Nord (circa il 15 per cento) la spesa per il settore industria e servizi di cui circa la metà è costituita da aiuti alle imprese (cfr. Figura 19).

Figura 19 – FAS: SPESA REALIZZATA IN ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO PER SETTORE AL 30.12.2006(*) (milioni di euro)



(*)Dati parziali e provvisori: i dati considerati sono definitivi al 30.6.2006 ma includono un monitoraggio parziale del secondo semestre dell'anno, per cui i valori dell'anno 2006 sono destinati a incrementarsi.
Fonte: elaborazioni DPS - banca dati applicativo Intese – dati validati al 31.12.2006. Include anche i finanziamenti di aiuti alle imprese.

Il Fondo Aree Sottoutilizzate finanzia, inoltre, investimenti delle Amministrazioni Centrali, in particolare destinati alla ricerca e innovazione, e strumenti di agevolazione. Questi ultimi[16] rappresentano in media il 50,6 per cento del totale delle erogazioni effettuate tra il 2002 e il 2005 per incentivi.

Pur ridimensionati sia nelle assegnazioni programmatiche di risorse sia nella spesa, gli incentivi al sistema produttivo permangono un utile strumento a complemento di una strategia di politica regionale indirizzata prevalentemente ad intervenire sul contesto nel quale si attuano gli investimenti privati. Al fine di renderne più efficace l'impiego, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 ne prevede una razionalizzazione complessiva basata sul coordinamento fra i diversi

[16] Legge 488/1992, Credito di imposta, Patti territoriali, Contratti di programma, Contratti d'area, Imprenditorialità giovanile, Imprenditorialità giovanile nel settore dei servizi, Incentivi a favore dell'autoimpiego (prestito d'onore).

livelli di Governo e volta a evitare situazioni di spiazzamento e concorrenza tra territori e misure di agevolazione.

La riforma del sistema degli incentivi varata con la legge finanziaria per il 2005 e successivamente con la legge 80/2005, costituisce un primo passo in questa direzione. Promuovendo il ricorso a schemi di aiuto di tipo misto, sempre più fondati sul credito agevolato, la riforma mira anche a rafforzare i rapporti tra banche e imprese soprattutto nel Mezzogiorno, cogliendo alcuni timidi segnali che sembrerebbero indicare una tendenza all'aumento del livello di finanziarizzazione dell'economia meridionale.

c. Rafforzamento dell' amministrazione pubblica e della cooperazione istituzionale

Nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo, sin dall'avvio della programmazione nel 2000-2006, sono state promosse in più campi azioni di rafforzamento delle capacità delle amministrazioni nei rapporti interistituzionali, nelle responsabilità di governo del territorio, nella gestione dei servizi ai cittadini e alle imprese, che costituiscono una base avanzata di partenza per la nuova programmazione. E' stato adottato in modo sistematico un metodo di partenariato istituzionale tra livello centrale, regionale e locale e soggetti economici sociali fondato sulla consultazione tecnica e politica e sull'individuazione condivisa degli obiettivi. E' stato avviato tra le due fonti di finanziamento delle politiche regionali (Fondi aggiuntivi nazionali e Fondi Strutturali) un raccordo basato sulla condivisione di regole, criteri di selezione, attività di monitoraggio, che si è consolidato nella programmazione unitaria 2007-2013. Infine, l'attribuzione di maggiori responsabilità ai livelli regionali di governo è stata sostenuta attraverso azioni dirette, mirate al rafforzamento dell'efficienza complessiva del sistema amministrativo e della capacità di programmazione e attuazione delle strutture regionali. Gli obiettivi sono stati perseguiti con una varietà di strumenti anch'essi innovativi nell'utilizzo all'interno della Pubblica amministrazione. Sono stati introdotti e applicati sistemi di condizionalità della spesa, subordinata alla realizzazione di riforme e al completamento di piani; premi e sanzioni finanziarie per incoraggiare il raggiungimento di determinate performance, sia di natura amministrativa, sia di avanzamento istituzionale e organizzativo; risorse umane e finanziarie dedicate al sostegno dei percorsi di trasformazione e innovazione intrapresi dagli attori responsabili delle politiche.

Nel complesso sono da registrarsi miglioramenti dell'efficienza complessiva del sistema amministrativo e della capacità di programmazione e attuazione delle strutture, il compimento delle basi normative per il governo del territorio, una generale maggiore consapevolezza della necessità e utilità delle attività di valutazione e monitoraggio e dell'introduzione di innovazioni e trasparenza nel funzionamento della Pubblica Amministrazione. Uno sforzo significativo è stato compiuto - anche grazie all'istituzione dei Nuclei di valutazione presso tutte le Amministrazioni coinvolte nelle politiche di sviluppo - per rafforzare la capacità dell'amministrazione pubblica di sostenere processi decisionali informati, attraverso la diffusione di metodi e criteri di selezione dei progetti, valutazione degli interventi e responsabilizzazione dei dirigenti soggetti a sistemi di controllo di gestione e a valutazioni. Si è inoltre incentivata la predisposizione di studi di fattibilità, la costruzione di sistemi di osservazione degli interventi e di migliori statistiche con dettaglio territoriale.

L'insieme delle attività di miglioramento dell'informazione ha fatto sì che il sistema di attori impegnati nel processo di programmazione per il 2007-2013 abbia utilizzato in modo critico e consapevole, molto più di quanto non sia avvenuto nel passato, le conoscenze disponibili.

La strategia 2007-2013

Nel 2006 si è concluso il lungo percorso partenariale fra Amministrazioni centrali e regionali, esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale per la preparazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN)[17], le cui scelte di fondo sono state anticipate nel DPEF 2007-2011. Nel QSN, sulla base della valutazione dei punti di forza e di debolezza del precedente ciclo dei fondi strutturali e dell'azione di politica regionale nazionale, si determinano scelte rilevanti, anche in discontinuità con l'esperienza precedente, che riguardano in particolare:

- l'unitarietà programmatica della politica regionale nazionale e comunitaria e la conseguente "settennalizzazione" complessiva della programmazione finanziaria;

[17] Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, approvato il 22 dicembre 2006 da parte del Cipe e trasmesso nella stessa data alla Commissione europea, è disponibile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp.

- l'individuazione delle priorità per l'orientamento delle scelte operative da realizzarsi con modalità coerenti e integrate tra livelli di governo e strumenti di intervento;
- l'indicazione di alcuni obiettivi vincolanti di servizio ai cittadini per il Mezzogiorno.

La proposta strategica contenuta nel QSN [18] e gli orientamenti operativi che a essa si accompagnano costituiscono il primo decisivo passo per la costruzione di una vera *politica regionale unitaria e coerente*. La disponibilità di un quadro finanziario unitario per l'intervento aggiuntivo della politica regionale, insieme a una definizione esaustiva dei contenuti e delle ambizioni della politica stessa, aggiunge infatti alle diverse e separate responsabilità per singoli strumenti, una più chiara responsabilità complessiva sugli obiettivi dei programmi unitari in capo a ciascuna amministrazione (centrale o regionale). Si è già proceduto in questa direzione dando più certezza dei finanziamenti complessivi attraverso una maggiore cogenza degli impegni di bilancio preliminari all'assegnazione dei finanziamenti. La scelta di "unificazione" della programmazione ha trovato riscontro nella Legge finanziaria per l'anno 2007 che ha allineato l'appostamento di bilancio sul FAS[19] a quello previsto dal bilancio comunitario per i Fondi strutturali. La *"settennalizzazione"* dell'impegno di bilancio a valere sul FAS consente di armonizzare la programmazione delle risorse nazionali con quella - appunto settennale - delle risorse comunitarie, cercando di favorire progetti di investimento di più lungo termine e strategie specifiche di maggior respiro.

Le linee strategiche contenute nel QSN, volte a coniugare la politica di coesione con gli obiettivi di innovazione e competitività della strategia di Lisbona, indirizzano la politica regionale:

a) ad agire attraverso la produzione di beni pubblici e di rete;

[18] Il Quadro di riferimento strategico nazionale è previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 quale documento di strategia di indirizzo per l'utilizzo dei Fondi Strutturali Comunitari per il ciclo di programmazione 2007-2013 lasciando agli Stati membri l'opzione di utilizzarlo, in modo più o meno pregnante, quale inquadramento più generale della politica regionale. L'Italia ha pertanto deciso, sulla base di un autonomo percorso di definizione delle modalità più appropriate di impostazione della propria politica regionale, di utilizzare appieno l'occasione offerta dalla necessaria predisposizione di tale quadro strategico per dare avvio formale all'unificazione programmatica dell'intervento aggiuntivo per lo sviluppo.

[19] Il fondo FAS è stato rifinanziato dalla Legge 299/2006 (Finanziaria per il 2007) art.1 – comma 863 e seguenti specificamente "per la realizzazione degli interventi di politica regionale nazionale relativi al periodo di programmazione 2007-2013".

b) ad integrare il livello locale, per promuovere l'intermediazione delle conoscenze necessarie alla produzione di quei beni, con il livello centrale, per sfruttare saperi globali ed esternalità e per dare credibilità al governo dei processi;
c) a dare enfasi alla promozione dei processi di innovazione e di accumulazione delle conoscenze che appaiono, al contempo, tra i maggiori fattori di successo nella competizione globale e potenziali leve per la coesione sociale.

Quanto alle finalità specifiche a favore delle quali le risorse saranno impegnate, nel QSN vengono evidenziati quattro *Macro-obiettivi* e dieci *Priorità tematiche*[20]. Le Priorità sono rivolte al miglioramento degli standard di vita dei cittadini e a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese. Si declinano con intensità e modalità differenziate - in relazione alle diverse potenzialità, fabbisogni e risorse disponibili - fra le due macro-aree geografiche del Paese, Centro-Nord e Mezzogiorno (che permangono quale riferimento prioritario per la politica regionale nazionale in molti ambiti) e fra gli Obiettivi comunitari di riferimento per il 2007-2013 "Convergenza"[21] e "Competitività regionale e occupazione" [22].

Per ciascuna Priorità, a salvaguardia della necessaria addizionalità strategica della politica regionale, è stata identificata la modalità di integrazione con la politica ordinaria.

Il programma di investimenti per lo sviluppo che prende le mosse con il QSN è di notevole entità: gli interventi previsti sono pari a quasi 123 miliardi di euro, di cui 28,8 di risorse comunitarie, 64,4 di risorse FAS e 29,5 miliardi di cofinanziamento nazionale dei Fondi Strutturali. Oltre 100 miliardi sono destinati alle regioni del Mezzogiorno[23]. In ragione della maggiore dimensione delle risorse finanziarie mobilitate per l'area e dell'opportunità - condivisa dalle Regioni del Mezzogiorno -

[20] La proposta strategica è contenuta in dettaglio nel capitolo III – Obiettivi e Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 disponibile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp.

[21] L'aggregato territoriale dell'obiettivo "Convergenza" (regioni con un PIL procapite al di sotto del 75 per cento della media UE25) si riferisce per l'Italia alle quattro regioni Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e alla Basilicata in regime di sostegno transitorio (phasing-out).

[22] L'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" copre tutte le regioni europee che non ricadono nell'Obiettivo "Convergenza" e presenta per il ciclo dei Fondi Strutturali 2007-2013 la rilevante novità, rispetto al precedente Obiettivo 2 del ciclo 2000-2006, di non essere "zonizzato ex ante", lasciando alla programmazione di dettaglio operativo il compito di definire modalità e localizzazione dell'intervento sul territorio regionale. Per l'Italia si riferisce alle due province autonome di Trento e di Bolzano, alle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e alla Sardegna in regime di sostegno transitorio (phasing-in).

[23] Una notevole concentrazione di risorse è in particolare destinata alle regioni che permangono, in ragione di un PIL procapite significativamente inferiore alla media UE25, nell'Obiettivo "Convergenza" della prossima politica di coesione comunitaria: Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata (in regime di sostegno transitorio).

di delineare, già nella fase di impostazione strategica, obiettivi e temi sui quali pianificare azioni e strumenti di intervento comuni, è stata definita un'allocazione programmatica delle risorse per le dieci Priorità, di orientamento alle scelte di programmazione operativa e funzionale alla verifica di coerenza delle stesse con gli obiettivi esplicitati nel QSN (cfr. Tavola 1).

Tavola 1 – MACRO-OBIETTIVI, PRIORITA' E ALLOCAZIONE PROGRAMMATICA DELLE NUOVE RISORSE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA 2007-2013 NEL MEZZOGIORNO*

Macro-Obiettivi	Priorità tematiche con indirizzi strategici e operativi		Mezzogiorno allocazione programmatica delle risorse della politica regionale nazionale e comunitaria (composizione percentuale)
Sviluppare i circuiti della conoscenza	1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	9,0
		di cui: istruzione	*5,0*
	2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	14,0
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	15,8
		di cui: energia rinnovabile e risparmio energetico (interreg.)	*2,8*
	4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	8,8
		di cui: sicurezza (PON)	*1,4*
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	9,0
		di cui: attrattori culturali, naturali e turismo (interreg.)	*2,3*
	6	Reti e collegamenti per la mobilità	17,0
	7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	16,0
	8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	7,2
Internazionalizzare e modernizzare	9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	1,2
	10	*Governance, capacità istituzionali e mercati* concorrenziali e efficaci	2,0
Totale			100,0

* L'allocazione programmatica considera il complesso delle nuove risorse, sia dei FAS (al netto della riserva), sia dei Fondi comunitari (inclusivi di una stima del cofinanziamento nazionale).

La parte prevalente della strategia sarà attuata attraverso programmi regionali, una parte della programmazione si realizzerà però anche attraverso programmi nazionali (finanziati sia dai Fondi strutturali, sia dal FAS[24]). Tali programmi negli ambiti dell'Istruzione, Ricerca e competitività, Sicurezza, Reti per la mobilità, Governance e azioni di sistema, saranno affidati alla titolarità di una amministrazione centrale. Essa si confronterà in forma privilegiata e in modo stabile e continuativo con le responsabilità regionali, sia in fase di definizione dei programmi, sia in fase di

[24] I programmi nazionali (PON) potranno disporre di risorse dei Fondi strutturali per le regioni dell'Obiettivo Convergenza, mentre le risorse FAS consentiranno di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all'intera area del Mezzogiorno.

attuazione degli stessi. Accanto al rafforzamento della cooperazione tra Centro e Regioni, è apparso necessario rafforzare la pratica di cooperazione interregionale in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico e per azioni di rilievo per gli attrattori culturali e naturali del Mezzogiorno a fini di incremento dei flussi turistici.

Inoltre la proposta programmatica condivisa sposta non di poco il peso della gestione delle risorse dal livello centrale a quello regionale. Considerando l'allocazione programmatica per la totalità delle risorse (comunitarie, di cofinanziamento e nazionali del FAS) a seconda della titolarità diretta della responsabilità della programmazione si raggiunge, nel Mezzogiorno, un rapporto pari a circa il 39 per cento delle risorse a titolarità del Centro e il 61 per cento a titolarità delle Regioni. Si tratta di una scelta strategica che va nel senso di rafforzare ulteriormente l'assunzione di responsabilità da parte del livello regionale, che deve necessariamente essere accompagnata da un conseguente impegno a irrobustire e rendere più efficaci le modalità di cooperazione, di dialogo e di sostegno reciproco tra i diversi livelli di Governo.

Nella maggiore consapevolezza acquisita sui tempi molto lunghi necessari all'ottenimento di risultati generali sullo sviluppo, si è condivisa la scelta di orientare maggiormente la politica regionale a contribuire, in tempi prestabiliti, a obiettivi concreti (in termini di servizio reso dalle politiche) innanzitutto per i cittadini e, in generale, per gli attori privati. In particolare per il Mezzogiorno, il QSN mira a rimuovere la persistente difficoltà a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese. A tal fine vengono esplicitamente individuati alcuni obiettivi che appaiono significativi sia per valutare l'effettiva capacità di cambiamento delle condizioni di vita e benessere nei territori interessati, sia la necessaria capacità di integrazione virtuosa tra politica regionale e politiche ordinarie.

Il raggiungimento di standard adeguati nella raccolta differenziata dei rifiuti, nella corretta gestione delle risorse idriche, nella disponibilità di asili nido, di servizi di assistenza alla popolazione anziana, nella qualità dell'istruzione – ambiti ancora caratterizzati da dimensioni inaccettabili di inefficienza e di divario rispetto agli standard nazionali ed europei - rappresenta il parametro con cui potrà essere giudicata non solo l'efficacia delle politiche di coesione ma la capacità dell'azione politica e amministrativa di migliorare gli standard di vita nelle regioni del Sud. Sono

infatti servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini, l'attrattività dei territori e la convenienza a investire delle imprese e che contribuiscono a connotare un'area come più o meno sviluppata.

Per il successo di tale iniziativa è necessario assicurare l'assunzione di responsabilità e il contributo operativo di tutti gli attori a livello centrale nazionale e locale, nonché il concorso di scelte coerenti e complementari della politica ordinaria regionale e di settore.

Per il prossimo ciclo di programmazione si punta a sviluppare i progressi conseguiti nel partenariato istituzionale condividendo priorità, obiettivi, e strumenti di *policy* tra governo centrale e governi regionali e locali, e con i soggetti portatori degli interessi economici e sociali presenti sul territorio.

Tale assetto della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, richiede una consistente attività di coordinamento della programmazione e degli interventi a livello centrale, regionale e locale che deve dispiegarsi a tutti i livelli coinvolti nella programmazione e gestione degli interventi. In presenza di una più forte responsabilizzazione, è indispensabile che le Amministrazioni regionali e centrali si attrezzino, ancora più di quanto non sia avvenuto sinora, per acquisire maggiori competenze specialistiche per rafforzare le capacità di progettazione e attuazione degli interventi, per migliorare la capacità di analisi, di utilizzo di informazioni, di lettura critica delle valutazioni sulle *policy* in corso.

La strategia delineata nel QSN per quanto riguarda le nuove risorse assegnate è diretta a consentire risultati di crescita maggiore e più stabile nel medio periodo. Tuttavia, le acquisizioni di consapevolezza che si sono prodotte nel percorso della costruzione del QSN devono poter servire a meglio orientare le decisioni attuative e le pratiche organizzative che riguardano gli interventi della politica regionale già in corso. Gli stessi impegni di aggiuntività finanziaria presentati nel quadro finanziario unico riguardano, nei prossimi anni, largamente la spesa relativa a risorse assegnate negli anni pregressi. In tale prospettiva, il rinnovarsi degli obblighi formali di addizionalità della spesa pubblica nazionale rispetto al contributo dei fondi comunitari per l'Obiettivo Convergenza, che il QSN presenta in relazione agli anni coperti dal prossimo ciclo 2007-2013[25], impongono di coniugare l'impegno per la nuova strategia con quello per il completamento delle azioni collegate alle politiche

[25] Si veda il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – capitolo V.

definite per il 2000-2006. Le prospettive dei territori e la stessa possibilità della nuova strategia di innescare percorsi di crescita più virtuosi molto dipenderanno non solo da quanto rapidamente verranno realizzate nuove azioni in grado di fornire una intensa iniezione di ricerca, tecnologia e innovazione in tutta l'economia, e in particolare nel Mezzogiorno, ma anche da quanto saranno curati e portati a compimento in tempi utili gli interventi programmati in questi ultimi anni.

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

Nel 2006 la ripresa dell'economia italiana ha presentato un carattere diffuso sul territorio e i segnali congiunturali positivi, relativamente a clima di fiducia di consumatori e imprese, export e occupazione, prefigurano una tendenza favorevole per il Mezzogiorno anche per il 2007 (cfr. paragrafo I.1). Negli anni successivi il completamento degli interventi già programmati e l'avvio nello stesso periodo dei programmi del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, potranno contribuire, assieme alle altre azioni di politica economica dirette allo sviluppo dei territori, a rafforzare la crescita nel Mezzogiorno (cfr. paragrafo I.3).

Significative indicazioni, da analisi territoriali più dettagliate, provengono dal mondo delle imprese (cfr. paragrafo I.2). All'interno di una tendenza nazionale caratterizzata da dinamismo imprenditoriale, nel Mezzogiorno si registra un aumento soprattutto delle piccole imprese, ma i tassi di mortalità aziendale risultano più elevati rispetto al resto del Paese.

Del contesto sociale e delle sue differenze sul territorio, relativamente a istruzione, povertà e disagio sociale, criminalità e livello di sicurezza e legalità si parla nel paragrafo I.4. Permane su tali aspetti una disparità a livello territoriale, che penalizza tuttora le aree più deboli ed economicamente meno sviluppate.

L'analisi delle disparità regionali del Pil pro capite a livello europeo evidenzia un aumento del divario, determinato soprattutto dall'ampliamento dell'Unione a Paesi con livelli di sviluppo diversi rispetto a quelli dei Paesi già membri (cfr. paragrafo I.5).

I.1 Tendenze economiche territoriali

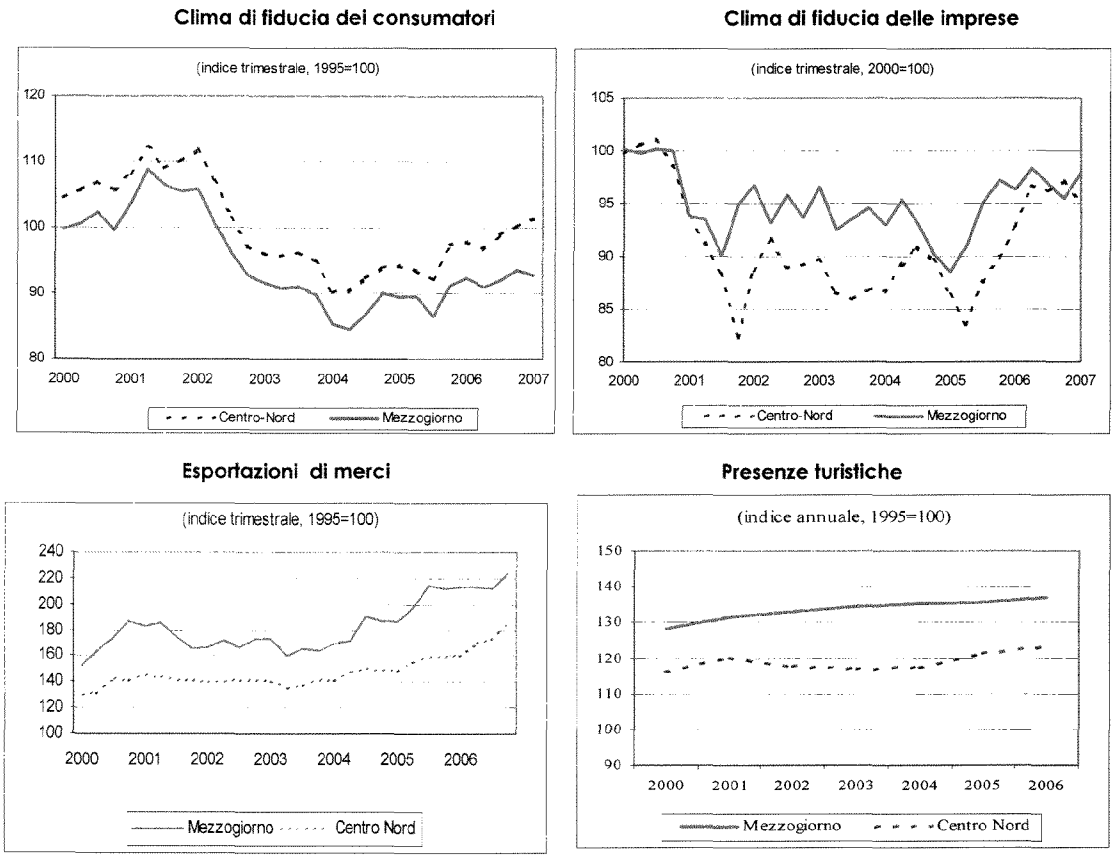
La congiuntura nel 2006

Nel 2006 la ripresa dell'economia italiana è apparsa sostanzialmente uniforme in tutte le aree territoriali del paese. Anche per il Mezzogiorno, dopo il risultato del 2005, in cui l'economia nazionale ha fatto registrare una crescita nulla e l'area meridionale addirittura negativa rispetto all'anno precedente, si stima per il 2006 un incremento del Pil prossimo a quello medio nazionale, intorno all'1,6 per cento.

La ripresa, sia pure moderata, dell'attività produttiva nel Sud è segnalata anche dal buon andamento dell'export e dal migliorato clima di fiducia dei consumatori e, in misura minore, degli imprenditori. Segnali incoraggianti continuano a provenire,

già dalla metà del 2005, dal mercato del lavoro, con una ripresa dell'occupazione che ha interrotto un andamento, che durava dal 2002, di stazionarietà, se non di flessione, dei livelli d'impiego.

Figura I.1 – INDICATORI DEL CICLO CONGIUNTURALE, 2000-2006



Nota: il dato 2007 per il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese è bimestrale, ottenuto dalla media di gennaio e febbraio.
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat e Isae

Contributi ancora modesti alla crescita dell'economia meridionale sono invece forniti dalla domanda interna di consumo e dal settore turistico, la cui tendenza alla ripresa, in un contesto nazionale ancora incerto, appare insufficiente, anche rispetto alle potenzialità del comparto nell'area.

Nel Centro-Nord si segnalano complessivamente tendenze più positive rispetto al Mezzogiorno. Appaiono più elevate le dinamiche di crescita relative a occupazione ed esportazioni e migliore il clima di fiducia delle imprese. Permane, invece, debole la domanda di consumo, pur lievemente superiore a quella del Mezzogiorno, mentre i flussi turistici evidenziano un profilo in ripresa, sebbene ancora contrastato.

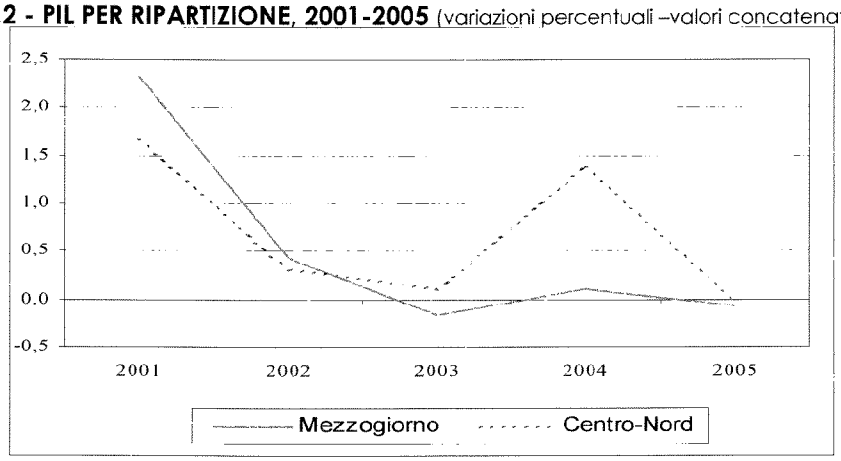
Crescita 2000-2005

Nel primo quinquennio degli anni duemila, in un quadro internazionale in progressivo miglioramento anche nell'area europea, l'economia italiana ha accusato

una significativa riduzione del suo tasso di sviluppo, frenata soprattutto, come concordemente indicano quasi tutte le analisi disponibili, dall'accentuarsi di problemi di carattere strutturale. Il livello di competitività globale del sistema produttivo ha risentito dell'insufficiente grado di innovazione scientifica e tecnologica a sostegno delle imprese e della carenza di concorrenza nell'ambito dei servizi, anche pubblici. La sopravvenuta impraticabilità dello strumento della svalutazione monetaria per sostenere le esportazioni e l'accentuarsi della competizione con i prodotti dei paesi emergenti, asiatici in primo luogo, ha reso tali difficoltà strutturali più evidenti. Inoltre il perdurante vincolo esercitato dalla grave situazione dei conti pubblici ha limitato la pur necessaria azione di ammodernamento del paese, soprattutto in termini di investimenti in infrastrutture sull'intero territorio nazionale, e in particolare nel Mezzogiorno.

La nuova serie dei conti economici regionali, resa di recente disponibile per gli anni 2000-2005, indica che, dopo l'ancora soddisfacente tasso di sviluppo del 2001, il Mezzogiorno ha registrato negli anni 2002-2005 un periodo di sostanziale stagnazione, con un conseguente incremento, sia pure lieve, del suo divario nei confronti del resto del paese. Questi dati restituiscono, pertanto, un quadro parzialmente diverso e più critico rispetto a quanto finora disponibile (cfr. Riquadro A).

Figura I.2 - PIL PER RIPARTIZIONE, 2001-2005 (variazioni percentuali –valori concatenati)*



** I valori concatenati misurano nel nuovo schema di contabilità nazionale le dinamiche reali degli aggregati economici annuali. Il nuovo metodo degli indici a catena sostituisce il sistema a base fissa, utilizzato precedentemente (Cfr. in Appendice nota metodologica).*
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat nuova serie, conti economici territoriali, gennaio 2007

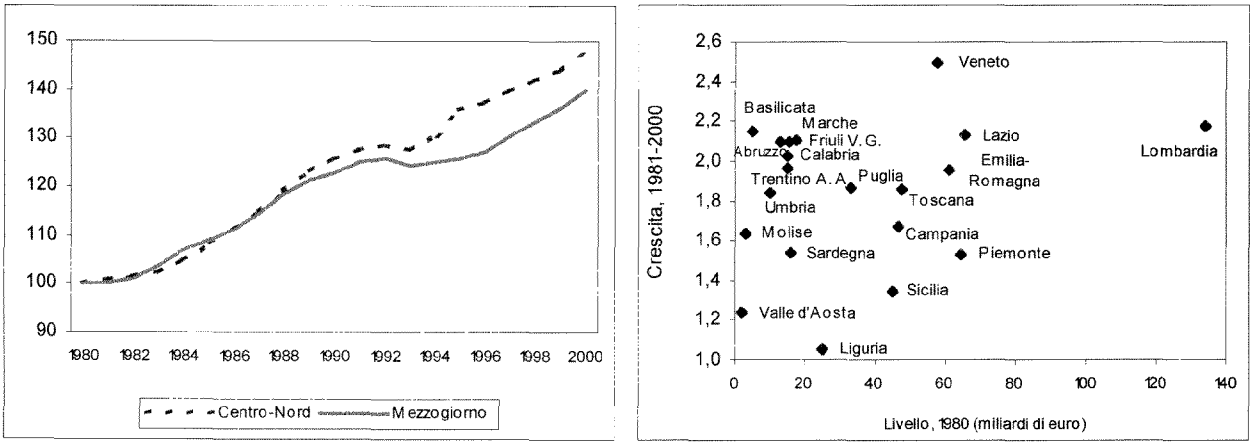
Crescita 1980-2000

Un breve confronto con le tendenze degli ultimi due decenni testimonia l'origine non recente degli squilibri territoriali italiani.

Nel periodo 1980-2000, infatti, lo storico divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno si è ulteriormente ampliato, in particolare tra la fine degli anni ottanta e la metà degli

anni novanta. Nella seconda metà del decennio scorso, tuttavia, si è registrata una dinamica più accelerata dell'economia meridionale rispetto a quella del resto del paese.

Figura I.3 - PIL PER RIPARTIZIONE E REGIONE: ANNI 1980-2000
(numeri indici 1980=100, variazioni percentuali medie annue)



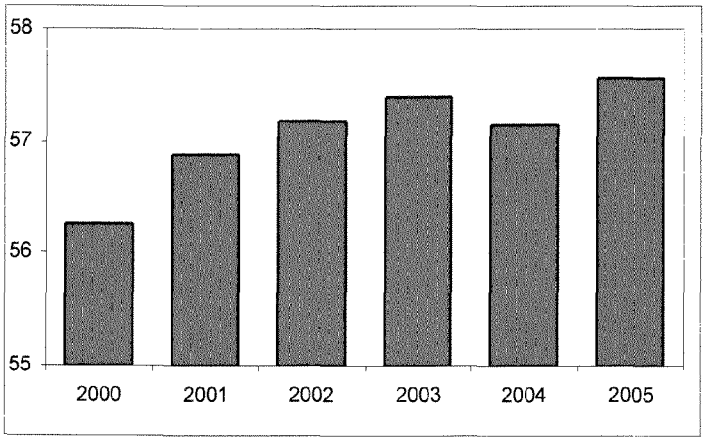
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat Conti economici territoriali, Dicembre 2005

A livello regionale si nota che, in questo lungo periodo, nell'area centrosettentrionale hanno conseguito i ritmi di crescita più elevati, comunque superiori alla media nazionale, le regioni che avevano inizialmente il più alto livello di Pil: Veneto e Lombardia in primo luogo e con la sola eccezione del Piemonte. Inversamente, nel Mezzogiorno la maggiore dinamica nello sviluppo dell'economia si è registrata nelle regioni che forniscono un contributo limitato al livello del Pil complessivo dell'area (Basilicata, Abruzzo, Calabria); la Campania e la Sicilia, che insieme costituiscono oltre la metà del Pil meridionale, hanno evidenziato tassi di crescita inferiori nel periodo alla media della ripartizione.

Pil procapite

A fronte del minore sviluppo del Sud rispetto al resto del Paese registrato tra il 2000 e il 2005, in termini di Pil procapite si è invece registrata nello stesso periodo una riduzione moderata del divario, peraltro tuttora molto ampio, tra le due ripartizioni: il valore del Pil procapite del Mezzogiorno rapportato a quello del Centro-Nord si è infatti innalzato dal 56,3 al 57,6 per cento. Su tale andamento ha inciso la dinamica dei flussi di popolazione, che nel periodo è stata diversa tra le due ripartizioni territoriali, con una maggiore crescita nel Centro-Nord (vedi oltre Popolazione).

Figura I.4 – QUOTA PIL PROCAPITE MEZZOGIORNO SU CENTRO-NORD, 2000-2005
(valori concatenati)



Fonte: elaborazione DPS su dati Istat

La stagnazione del Pil tra il 2002 e il 2005 nel Mezzogiorno appare dovuta soprattutto alla flessione delle unità di lavoro in presenza di una dinamica del prodotto per occupato positiva, ma molto contenuta. Nel Centro-Nord, dove comunque la crescita è stata assai moderata con anni di stasi, il Pil è stato sorretto da una dinamica occupazionale più favorevole.

Tavola I.1 – LE COMPONENTI DELLA CRESCITA DEL PIL PROCAPITE: PRODUTTIVITA' E OCCUPAZIONE, 2001-2005 (variazioni percentuali - valori concatenati)

	Centro-Nord						Mezzogiorno					
	2001	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	***2001-05*** [1]	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	***2001-05*** [1]
Pil	**1,7**	**0,3**	**0,1**	**1,3**	**0,0**	***0,7***	**2,3**	**0,4**	**-0,2**	**0,1**	**-0,1**	***0,5***
Popolazione	0,2	0,5	1,0	1,3	1,0	*0,8*	-0,2	0,0	0,4	0,5	0,2	*0,2*
Pil pro-capite	**1,4**	**-0,1**	**-0,9**	**0,1**	**-1,0**	***-0,1***	**2,5**	**0,4**	**-0,5**	**-0,4**	**-0,3**	***0,3***
Pil per occupato (produttività)	0,0	-0,8	-0,8	1,0	0,2	*-0,1*	0,1	-1,2	0,0	0,8	0,9	*0,1*
Tasso di occupazione	1,4	0,7	-0,1	-1,0	-1,2	*0,0*	2,5	1,6	-0,6	-1,1	-1,2	*0,2*
Unità di lavoro	1,6	1,2	0,9	0,3	-0,2	*0,8*	2,3	1,6	-0,2	-0,7	-1,0	*0,4*

[1] *Variazione media annua.*
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat

L'analisi del valore aggiunto per grandi comparti evidenzia che nel Mezzogiorno l'industria in senso stretto ha avuto le maggiori difficoltà (-1,5 per cento medio annuo nel 2001-2005), con un picco negativo nel 2003 (-4,3 per cento) solo lievemente ridimensionato negli anni successivi. All'interno dell'industria manifatturiera, che ha registrato una significativa flessione sia nel 2003 sia nel 2004 (rispettivamente -4,7 e -3,2 per cento), le industrie più penalizzate in termini di valore aggiunto sono quelle tessili e dell'abbigliamento (-7 per cento nel 2003 e -4,7 per cento nel 2004). Anche nel Centro-Nord si assiste a un andamento analogo in

questo comparto (-6,5 per cento nel 2003 e -4,8 per cento nel 2004), che rimane tuttavia l'unica branca produttiva che subisce una così forte flessione nella ripartizione centro-settentrionale. Nel Mezzogiorno numerosi altri settori sono apparsi in difficoltà, soprattutto nel biennio 2003-04, in particolare: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche; fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici, mezzi di trasporto; industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere.

Anche la dinamica nei servizi è risultata inferiore a quella registrata nel resto del paese (0,6 contro 1,2 per cento in media d'anno), mentre performances migliori si riscontrano in agricoltura e, soprattutto, nelle costruzioni (3,3 per cento).

Tavola I.2 – VALORE AGGIUNTO TERRITORIALE PER SETTORI, 2001-2005
(variazioni percentuali - valori concatenati)

	Centro-Nord						Mezzogiorno					
	2001	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	***2001-05*** [1]	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	***2001-05*** [1]
Agricoltura	-0,4	-3,3	-8,7	14,0	-3,5	*-0,7*	-5,7	-2,9	1,2	12,7	-0,4	*0,8*
Industria	0,5	-0,7	-1,1	1,9	-1,7	*-0,2*	1,9	2,3	-2,2	-0,3	-1,6	*0,0*
industria s.s.	-0,8	-1,3	-1,9	1,8	-2,2	*-0,9*	0,0	2,3	-4,3	-2,4	-2,9	*-1,5*
costruzioni	8,0	2,4	2,8	2,2	0,5	*3,2*	6,6	2,4	2,7	4,1	1,0	*3,3*
Servizi	2,4	1,2	0,6	1,1	0,8	*1,2*	2,7	0,3	-0,5	-0,3	0,8	*0,6*
Totale	1,7	0,5	-0,1	1,6	0,0	*0,7*	2,2	0,6	-0,8	0,3	0,2	*0,5*

[1] *Variazione media annua.*

Fonte: elaborazione DPS su dati Istat

Dal lato della domanda il sostegno più elevato alla crescita è stato fornito dalla componente degli investimenti, la cui variazione media nel periodo 2001-2005 è stata superiore a quella nazionale (1,2 per cento); assai debole è risultato l'apporto dei consumi delle famiglie, anche rispetto a quello già molto contenuto registrato nell'intero paese (0,4 per cento).

Tavola I.3 – VARIAZIONE DEL PIL E DELLE SUE COMPONENTI PER MACROAREA, 2001-2005
(variazioni percentuali - valori concatenati)*

	Centro-Nord						Mezzogiorno					
	2001	2002	2003	2004	2005	2001-05 [1]	2001	2002	2003	2004	2005	2001-05 [1]
Pil	**1,7**	**0,3**	**0,1**	**1,3**	**0,0**	***0,7***	**2,3**	**0,4**	**-0,2**	**0,1**	**-0,1**	***0,5***
Totale (risorse/impieghi)	**1,8**	**1,5**	**0,3**	**0,9**	**0,2**	***0,9***	**0,9**	**0,3**	**1,6**	**1,2**	**0,0**	***0,8***
Consumi interni	1,2	0,4	0,9	0,9	0,3	*0,7*	1,4	0,5	1,1	0,2	0,1	*0,6*
delle famiglie	0,5	0,0	0,6	0,8	0,0	*0,4*	0,4	-0,3	0,7	0,2	-0,2	*0,2*
delle AAPP e ISP	3,5	2,0	2,1	0,9	1,4	*0,7*	3,8	2,6	1,9	0,0	0,8	*0,7*
Investimenti fissi lordi	2,2	6,0	-3,0	1,2	-0,4	*1,1*	3,3	-1,8	2,5	5,1	-1,1	*1,6*

** I valori concatenati misurano nel nuovo schema di contabilità nazionale le dinamiche reali degli aggregati economici annuali. Il nuovo metodo degli indici a catena sostituisce il sistema a base fissa, utilizzato precedentemente (Cfr. in Appendice nota metodologica).*
[1] Variazione media annua.
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat. I dati relativi a investimenti fissi lordi, consumi delle AAPP e ISP e totale risorse/impieghi per il 2005 sono stime DPS

A livello regionale, alla maggiore dinamica del Pil mostrata dalla Sardegna (1,2 per cento medio annuo nel periodo 2001-2005) si sono contrapposte le performances molto modeste di Puglia, Basilicata, Molise e Abruzzo, quest'ultima addirittura con un dato negativo (-0,4 per cento medio annuo).

Il profilo di crescita nelle singole regioni nel corso del periodo mostra andamenti alquanto differenziati. A fronte di regioni, Sardegna e in misura minore Calabria, che presentano risultati complessivamente positivi, ma con un'alternanza di anni di buona crescita e anni di flessione del Pil regionale, ve ne sono altre che registrano le peggiori performances nel triennio centrale del periodo (Sicilia e Abruzzo). Altre regioni, il Molise, la Puglia e la Basilicata, mantengono sostanzialmente un profilo medio-basso nell'intero quinquennio, mentre la Campania, dopo il buon tasso di crescita negli anni 2001-2002, ha peggiorato notevolmente i propri risultati nel triennio successivo.

Nel resto del paese, nel periodo 2001-05, spicca il risultato positivo del Lazio (1,6 per cento medio annuo), mentre dinamiche superiori all'1 per cento si sono registrate in Marche e Valle d'Aosta.

Il profilo annuale nelle singole regioni evidenzia gli andamenti altalenanti nel periodo, ma complessivamente positivi, per Lazio, Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e, con minore intensità, per Umbria e Piemonte; la moderata ripresa nel Trentino-Alto Adige dopo un primo biennio negativo; infine le tendenze alla stagnazione, dopo un 2001 ancora di crescita soddisfacente, per Lombardia e, soprattutto, Liguria, Toscana ed Emilia-Romagna.

Tavola I.4 – PIL REGIONALE: ANNI 2001-2005 (valori concatenati, variazioni percentuali)

Regioni	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	0,6	-0,5	0,1	1,7	-1,6
Valle d'Aosta	2,2	1,3	1,5	1,2	-0,7
Lombardia	2,0	0,9	0,1	0,5	0,6
Liguria	2,5	-2,1	-0,2	0,1	0,0
Trentino-Alto Adige	-0,7	-0,9	0,9	1,1	0,5
Veneto	0,8	-1,2	1,4	2,3	-0,8
Friuli-Venezia Giulia	3,1	-0,5	-1,9	0,0	1,5
Emilia Romagna	1,3	-0,5	-0,4	-0,1	0,7
Toscana	2,4	0,5	0,5	0,2	-0,3
Umbria	3,0	-1,0	-0,3	1,7	1,1
Marche	2,4	2,1	-0,3	1,3	0,0
Lazio	2,0	2,7	-0,4	4,4	-0,4
Abruzzo	1,0	0,1	-1,7	-2,3	1,2
Molise	1,2	0,7	-1,7	1,0	-0,3
Campania	3,3	2,0	-0,5	0,3	-1,7
Puglia	1,6	-0,5	-1,0	1,1	-0,4
Basilicata	-0,3	0,7	-1,3	1,4	0,4
Calabria	3,0	-0,3	1,5	1,5	-2,1
Sicilia	2,7	0,0	-0,1	-0,7	1,5
Sardegna	1,8	-0,4	2,9	-0,5	2,2
ITALIA	1,8	0,3	0,0	1,1	0,0

Fonte: elaborazione DPS su dati Istat

RIQUADRO A – I CONTI ECONOMICI REGIONALI: UN CONFRONTO TRA VECCHIA E NUOVA SERIE

Dopo la revisione generale dei conti economici nazionali effettuata per gli anni 1970-2005[1] *per rendere coerente la contabilità nazionale con le disposizioni comunitarie in materia, nel gennaio 2007 l'Istat ha proceduto al riallineamento dei conti economici regionali con i dati nazionali relativamente al periodo 2000-2005 (per ulteriori informazioni cfr. la nota metodologica dell'Appendice cap.1).*

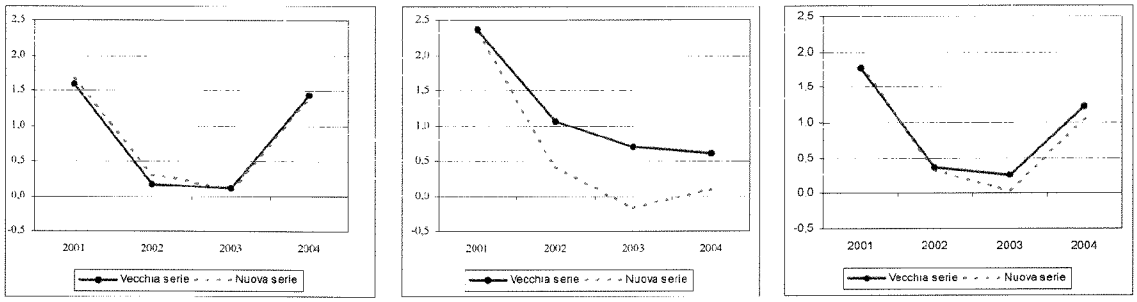
In considerazione del fatto che le informazioni a livello territoriale disponibili per il 2005, anche nelle anticipazioni del giugno scorso, erano già allineate alla nuova contabilità nazionale, è possibile effettuare un confronto tra gli andamenti nelle ripartizioni tra vecchia e nuova serie per gli anni 2000-2004 per il Pil e per i consumi delle famiglie e limitatamente al triennio 2000-2003 per i consumi finali interni e per gli investimenti fissi lordi.

La Figura A.1 evidenzia che gran parte della revisione si è concentrata nel Mezzogiorno. Il Pil meridionale, infatti, è cresciuto in media d'anno dello 0,7 per cento, mezzo punto in meno rispetto alla serie precedente, mentre nel resto del Paese vi è stato un lieve incremento (0,9 contro 0,8 per cento).

[1] I dati sono stati diffusi dall'Istat nel dicembre 2005 e nel marzo 2006, cfr. www.istat.it.

Figura A.1 – PIL: CONFRONTO VECCHIA E NUOVA SERIE – ANNI 2000-04[2]
(variazioni sull'anno precedente)

Centro-Nord *Mezzogiorno* *Italia*

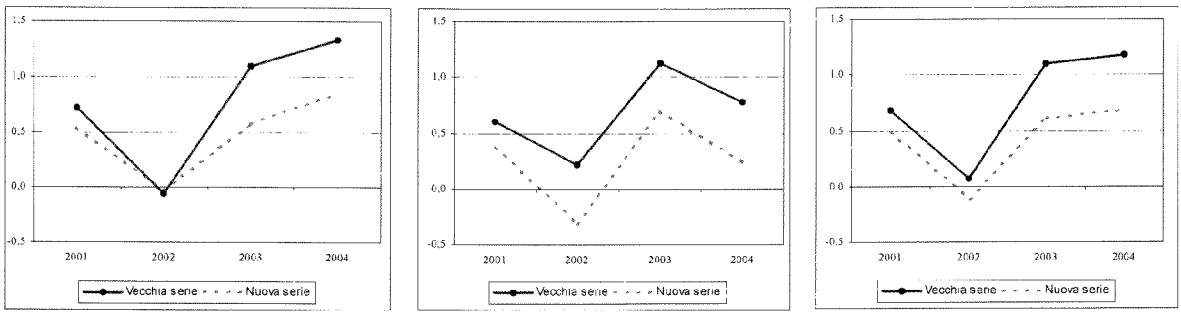


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dall'analisi delle principali componenti della domanda, si osserva un'evoluzione dei consumi delle famiglie simile nelle due ripartizioni, ma con una moderata accentuazione al ribasso nel Mezzogiorno (cfr. Figura A.2).

Figura A.2 – CONSUMI DELLE FAMIGLIE: CONFRONTO VECCHIA E NUOVA SERIE – ANNI 2000-04[3] (variazioni sull'anno precedente)

Centro-Nord *Mezzogiorno* *Italia*



Fonte: elaborazioni su dati Istat

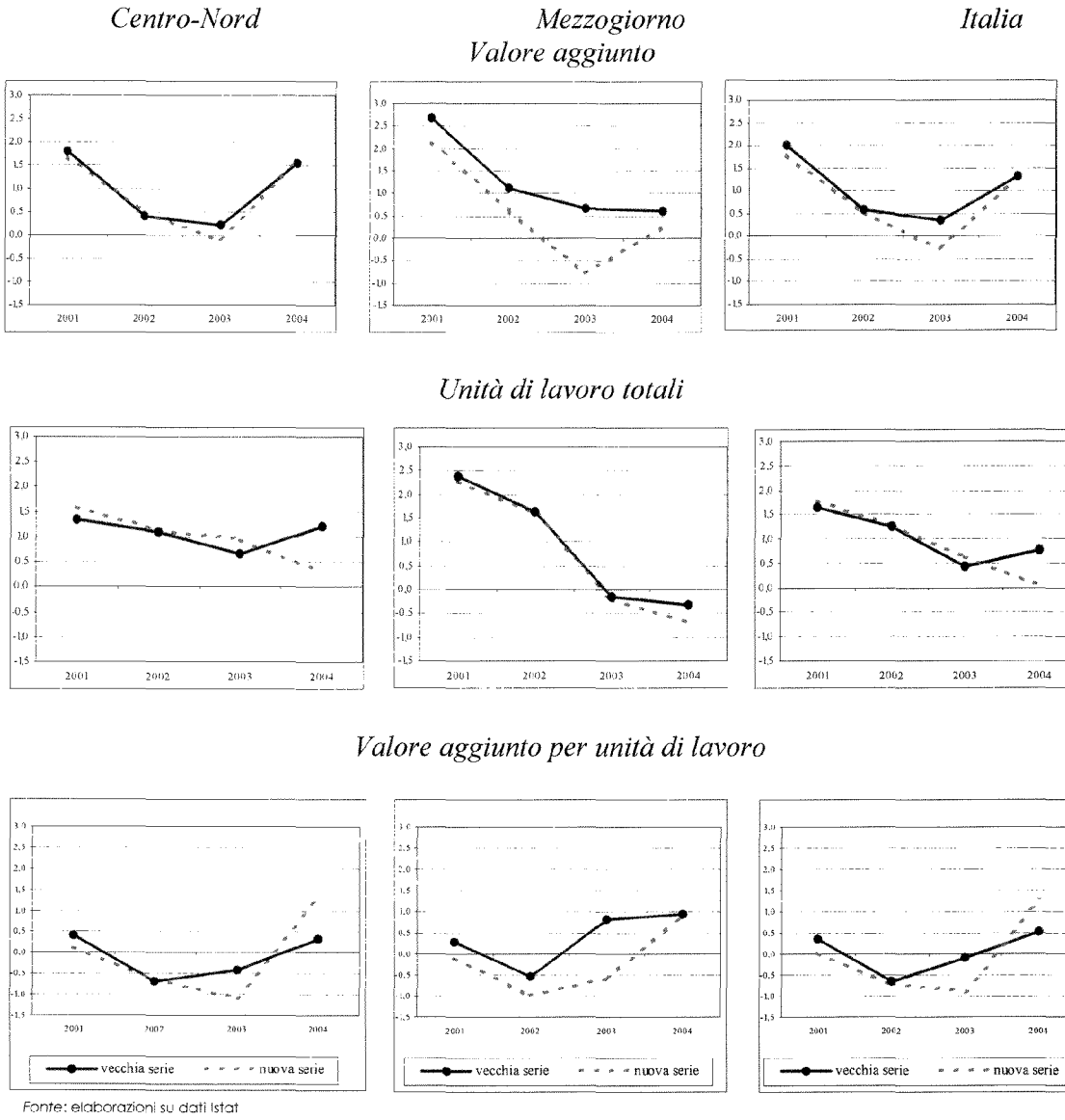
La nuova serie degli investimenti fissi lordi mostra andamenti alquanto diversi rispetto alla serie precedente, soprattutto per la ripartizione del Mezzogiorno che, complessivamente nel periodo, accentua la maggiore dinamica rispetto alla vecchia serie che si era riscontrata anche a livello nazionale. Mentre il Centro-Nord segna un differenziale più elevato solo nel 2002 (4 punti percentuali), nel Mezzogiorno si riscontrano scostamenti più favorevoli, in particolare nel 2003 (3,6 punti percentuali).

Sull'andamento del valore aggiunto ha inciso in modo significativo la dinamica della produttività, misurata dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro totali, in presenza di variazioni esigue delle unità di lavoro. Il Mezzogiorno, soprattutto nel periodo 2001-200,3 ha subito una evidente flessione di tale indicatore, mentre nel

[2] Valore aggiunto vecchia serie valori costanti 1995; nuova serie valori concatenati, anno di riferimento 2000.
[3] Valore aggiunto vecchia serie valori costanti 1995; nuova serie valori concatenati, anno di riferimento 2000.

resto del Paese l'andamento medio non si è discostato da quello della vecchia serie (cfr. Figura A.3).

Figura A.3 – VALORE AGGIUNTO[4], UNITÀ DI LAVORO TOTALI E PRODUTTIVITÀ: CONFRONTO VECCHIA E NUOVA SERIE – ANNI 2000-04 (variazioni sull'anno precedente)



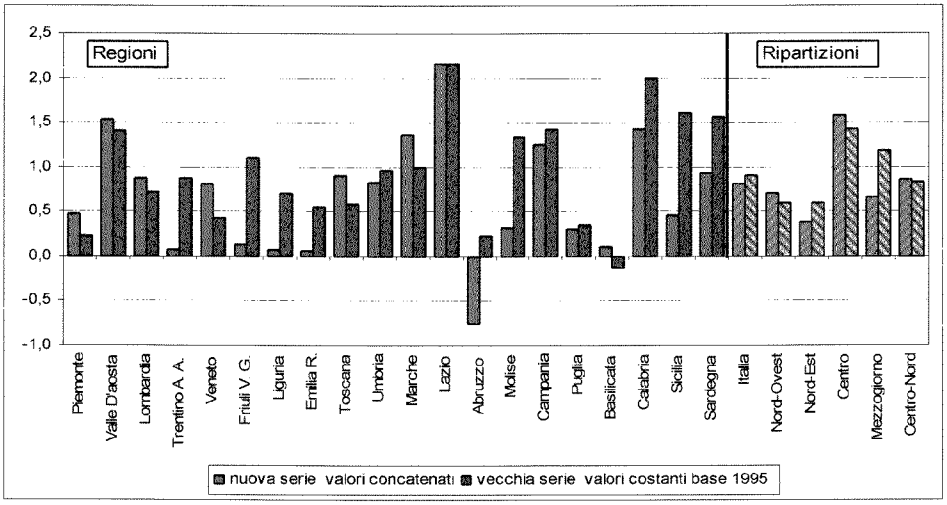
Fonte: elaborazioni su dati Istat

A livello subripartizionale, emerge che la revisione al ribasso ha interessato tutte le regioni meridionali, con l'esclusione della Basilicata (cfr. Figura A.4).

La regione che mostra il differenziale negativo più elevato tra le due serie è la Sicilia (-1,2 punti percentuale), mentre l'Abruzzo è la sola regione che nel quadriennio 2000-04 segnala un andamento negativo (-0,8 per cento la variazione media annua).

Nel Centro-Nord le regioni che presentano miglioramenti sono Marche e Veneto (0,4 punti percentuali), mentre Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige hanno registrato le perdite più rilevanti.

Figura A.4 – PIL PER REGIONE E PER RIPARTIZIONE: CONFRONTO VECCHIA E NUOVA SERIE (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Popolazione

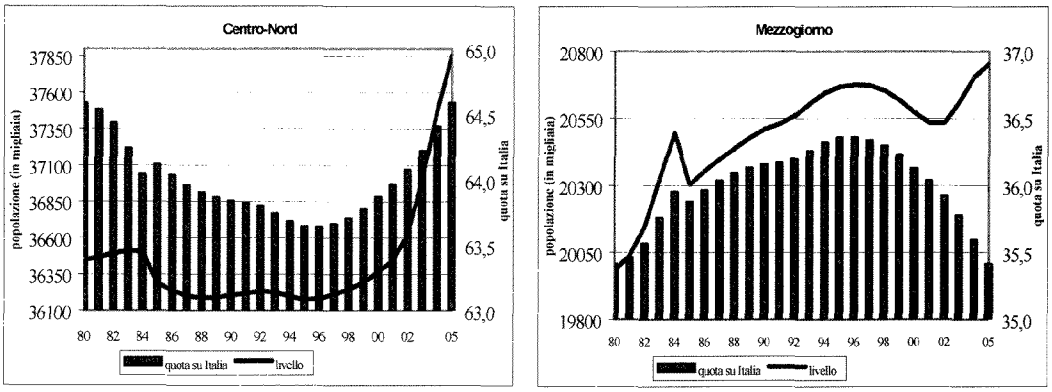
L'evoluzione del PIL pro capite per ripartizione è stata influenzata in misura non marginale dalle dinamiche di diversa intensità che hanno interessato l'andamento demografico del Centro-Nord e del Mezzogiorno negli ultimi anni.

Nel suo complesso la popolazione residente in Italia continua a mostrare un trend di crescita, in atto dal 2002, determinato in misura rilevante dalla progressiva iscrizione degli immigrati extracomunitari nelle anagrafi comunali, a seguito della regolarizzazione dei loro rapporti di lavoro, avvenuta con le Leggi n. 189 e n. 222 del 2002.

In media d'anno, nel 2005 la popolazione nazionale ammontava a 58 milioni e 752 mila unità: 64,6 per cento nel Centro-Nord e 33,4 per cento nel Mezzogiorno.

L'incremento della quota sul totale nazionale conseguito dal Centro-Nord, dall'inizio degli anni duemila è dovuto quasi esclusivamente al già citato contributo degli immigrati. Il Mezzogiorno è stato interessato in misura più limitata dal fenomeno, sia in quanto si caratterizza ancora come un territorio che offre minori occasioni di lavoro, sia perché in tale area è tuttora presente un tasso più elevato di lavoro irregolare (cfr. capitolo VI). Quest'ultimo fenomeno, implicando la mancata regolarizzazione e la conseguente non iscrizione nelle anagrafi comunali di questa componente della forza lavoro immigrata, determina una sottostima della reale popolazione straniera nel Mezzogiorno.

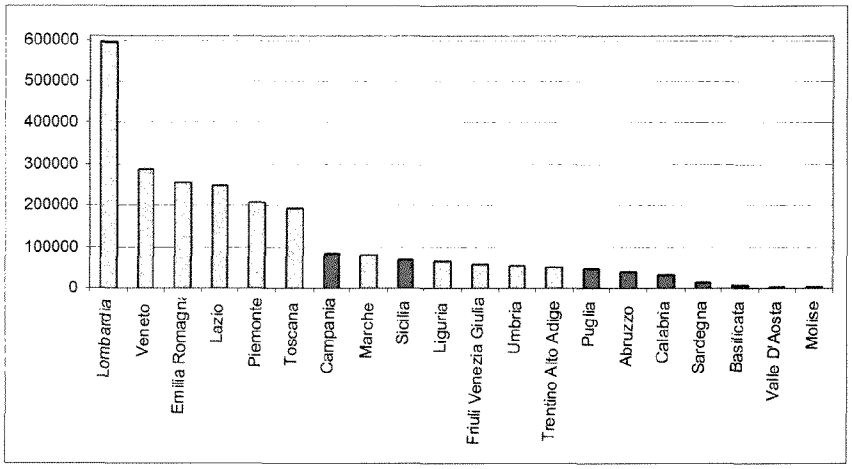
Figura I.5 – POPOLAZIONE MEDIA CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO, 1980-2005



Fonte: Istat, Popolazione Straniera residente, 2006

La distribuzione regionale della popolazione straniera residente (circa 2.670 mila in Italia) evidenzia quanto sopra descritto circa l'andamento del flussi migratori, con la netta prevalenza di stranieri residenti in Lombardia e, a seguire, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio. Nel Sud solo la Campania sfiora i 100.000 residenti di nazionalità estera.

Figura I.6 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE, 2005 (unità)



Fonte: Istat, Popolazione Straniera residente, 2006. La popolazione si riferisce al 1° gennaio 2005

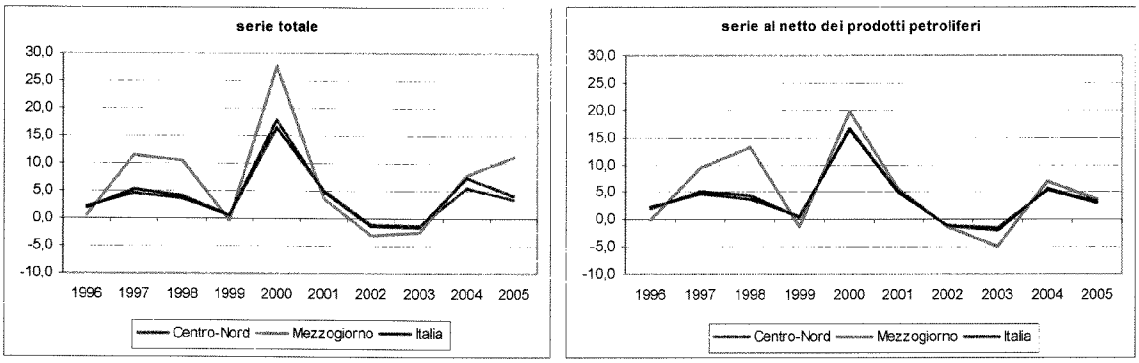
Esportazioni

La dinamica delle vendite nazionali all'estero, dopo il picco positivo raggiunto nel 1995, sulla scia della svalutazione monetaria intervenuta nel 1992, ha registrato in seguito un significativo rallentamento, evidenziando un deficit crescente di competitività delle merci italiane, in particolare dei prodotti del "made in Italy", indirizzati prevalentemente verso i *partners* europei.

Tale tendenza è stata interrotta, nel corso dell'ultimo decennio, dalla performance isolata del 2000 e, più recentemente, dalla fase di ripresa iniziata nel 2004, che appare tuttora, nell'andamento dei primi nove mesi del 2006, in via di consolidamento.

A livello territoriale, la migliore evoluzione delle esportazioni del Mezzogiorno, che ha caratterizzato mediamente il periodo 1996-2006, è confermata anche dalle tendenze dell'ultimo biennio. Occorre altresì notare che nel Sud l'inferiore apertura verso l'estero e la minore presenza rispetto al Centro-Nord dei settori cosiddetti tradizionali hanno in parte attenuato la tendenza al rallentamento. Ne è derivata una crescita cumulata delle vendite all'estero meridionali, rispetto al 1995, più sostenuta rispetto a quella del resto del paese, anche nell'aggregato al netto dei prodotti petroliferi, seppure in misura più contenuta (cfr. Figura I.7).

Figura I.7 – CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE PER MACRO AREA
(valori a prezzi correnti, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



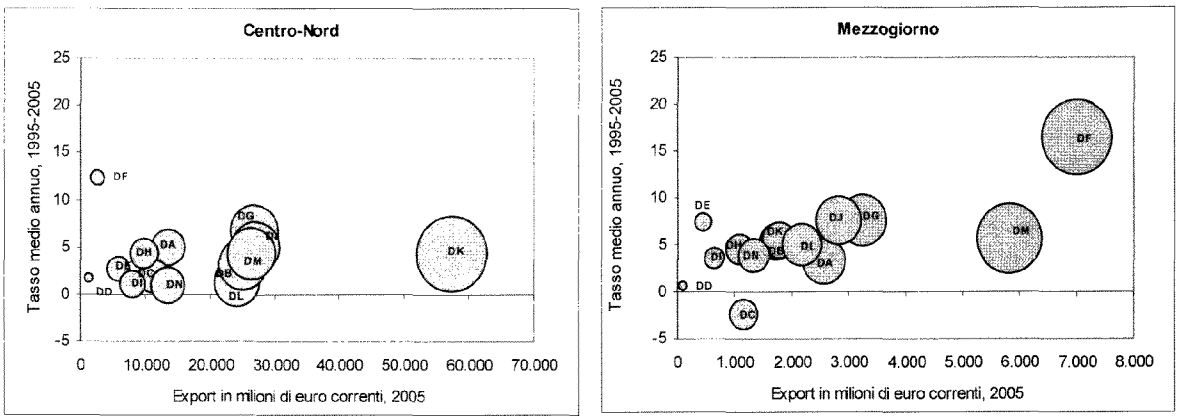
Fonte: Istat

L'analisi settoriale delle vendite all'estero delle regioni del Sud, nel decennio, mostra che alla loro maggiore dinamica rispetto al resto del paese hanno contribuito, oltre ai prodotti petroliferi (DF[1]) delle regioni insulari, anche altri settori manifatturieri (cfr. Figura I.8). Nel 1995 i settori dei mezzi di trasporto (DM) e dei prodotti alimentari (rispettivamente il 18,3 per cento e il 10,2 per cento rispetto al totale delle vendite dell'area) rappresentavano i comparti più significativi per l'economia estera del Sud, ma nell'arco del decennio successivo la struttura delle esportazioni meridionali si è alquanto modificata. Il comparto agroalimentare (DA) ha perso quote per circa tre punti percentuali, mentre i mezzi di trasporto, nonostante l'andamento altalenante hanno mantenuto invariato il loro peso, nel contempo aumentano le quote del comparto chimico (DG) e quello dei metalli e dei prodotti in

[1] Le sigle tra parentesi identificano i codici Ateco (Istat) dei settori rapprentati nella figura I.7.

metallo (DJ), che rappresentano nel 2005 più della metà delle vendite all'estero del Mezzogiorno (56,1 per cento, di cui il 20,8 per cento appartiene al comparto dei prodotti petroliferi). I cambiamenti intervenuti nella struttura settoriale delle esportazioni sono evidenziati nella figura I.8, che permette una lettura sia della dinamica sia della struttura (dimensione dei cerchi) delle esportazioni nelle due aree del paese. In ogni caso le vendite all'estero del Mezzogiorno nel 2005 costituiscono una quota ancora molto modesta delle vendite nazionali, pari all'11,4 per cento (nel 1995 era l'8,8 per cento). Il Centro-Nord, invece, storicamente più aperto ai mercati esteri, mostra una struttura settoriale piuttosto stabile nel decennio e una dinamica più modesta, ad indicare forse un modello di specializzazione poco elastico rispetto ai cambiamenti intervenuti nella domanda mondiale.

Figura I.8 – ESPORTAZIONI PER MACRO AREA E PER SETTORE: ANNI 1995-2005 (valori correnti)



Legenda grafico attraverso i codici Ateco, Istat

DA	Alimentari	DH	Articoli in gomma e materie plastiche
DB	Tessile e abbigliamento	DI	Lav. di minerali non metalliferi
DC	Cuoio, pelle e similari	DJ	Metalli e prodotti in metallo
DD	Legno e prodotti in legno	DK	Macchine e apparecchi meccanici
DE	Carta; editoria e stampa	DL	Macchine elettr. ed app. elettr., elettroniche ed ottiche
DF	Coke, prod. petroliferi raff. e comb. nucleari	DM	Mezzi di trasporto
DG	Chimici e fibre sint. e artificiali	DN	Altri prodotti industria manifatturiera

Nota: le dimensioni dei cerchi sono proporzionali alla quota delle esportazioni di quel settore nella ripartizione di riferimento.

Turismo

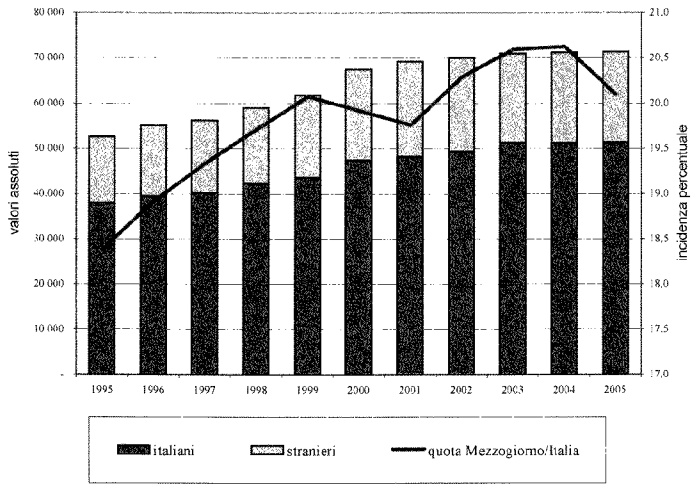
Le tendenze recenti relative ai flussi turistici concentrati nei periodi delle maggiori festività del 2006, appaiono positive per il Paese, evidenziando una buona ripresa dopo la sostanziale stazionarietà riscontrata nel biennio precedente. Sia nel

periodo di Pasqua che in quello di Ferragosto[2], vengono segnalati flussi di presenze in aumento, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (17,5 e 4,1 per cento rispettivamente), con una buona dinamica sia della clientela straniera sia della componente italiana. La crescita è stata più elevata complessivamente nelle regioni meridionali rispetto all'area centro-settentrionale.

In un'ottica di più lungo periodo (1995-2005) e nel contesto di un progressivo ridimensionamento della crescita del settore a partire dal 2000, l'incremento di presenze turistiche nel Mezzogiorno è risultato superiore a quello registrato nel resto del paese (3,1 per cento medio nel periodo contro il 2 per cento del Centro-Nord).

L'incidenza delle presenze nel Sud sul totale italiano supera nel 2005 il 20 per cento, 2 punti in più rispetto al valore del 1995 (anche se in leggero calo nell'ultimo anno) e con un valore più elevato per la sola clientela italiana (circa il 25 per cento) (cfr. Figura I.9).

Figura I.9 - PRESENZE TURISTICHE NEL MEZZOGIORNO
(valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale)

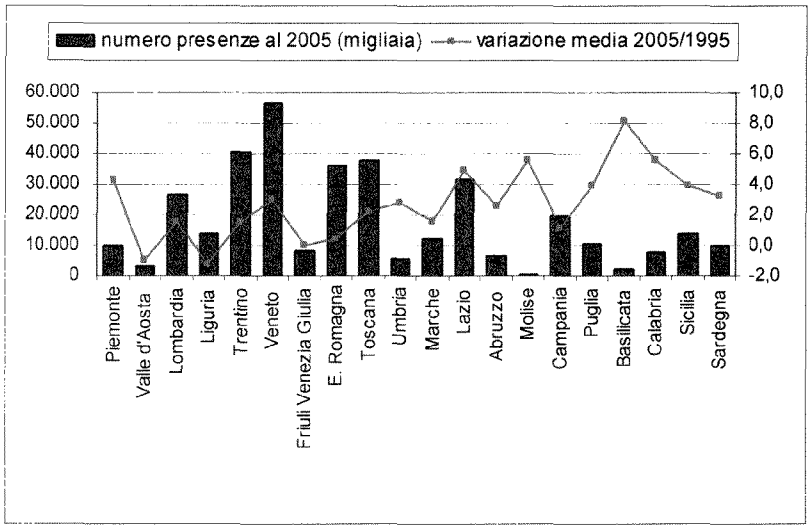


Fonte: elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Dati 2005 provvisori

A livello regionale, i migliori risultati, in termini di variazioni nell'ultimo decennio, si evidenziano per Basilicata, Calabria, Molise e Sicilia nel Mezzogiorno e per Lazio, Piemonte e Veneto nell'area centro-settentrionale, regioni che ovviamente presentano valori quantitativi alquanto differenziati (cfr. Figura I.10).

[2] L'indagine Istat, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi.

Figura I.10 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE
(valori assoluti in migliaia e variazione media annua 2005/1995)



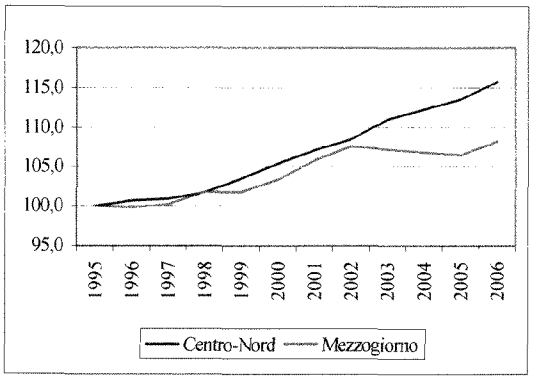
Fonte: elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Mercato del lavoro

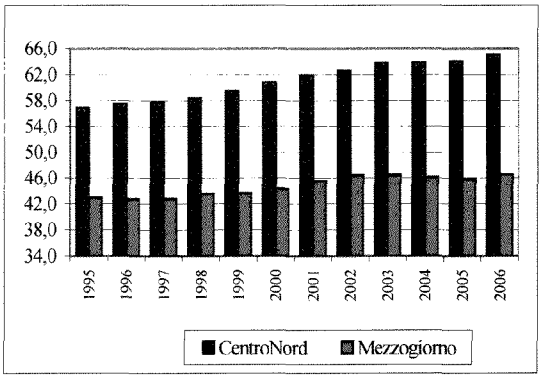
Nel 2006, l'occupazione nel Mezzogiorno, dopo un biennio di leggera flessione, ha ripreso a crescere, anche se a ritmi inferiori a quelli del resto del paese: la variazione media dei primi 9 mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2005, è stata dell'1,8 per cento rispetto a un incremento del 2,1 per cento nel Centro-Nord.

Figura I.11 - OCCUPAZIONE NELLE RIPARTIZIONI: 1995-2006

Occupati
(numeri indice; media 1995=100)



Tasso di occupazione 15-64 anni
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, - Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Per il 2006 media tre trimestri

Anche il tasso di occupazione, uno dei principali indicatori-target per il perseguimento della strategia di Lisbona[3], mostra nel 2006 una evoluzione positiva

[3] Tra i principali obiettivi stabiliti a Lisbona nel marzo 2000 vi è il raggiungimento entro il 2010 di un tasso di occupazione 15-64 anni complessivo del 70 per cento e un tasso di occupazione femminile pari al 60 per cento.

(58,4 la media italiana, in crescita di circa un punto percentuale rispetto al 2005), ma permane ampio il divario fra le ripartizioni, soprattutto in termini di genere. Infatti, il tasso di occupazione nel Mezzogiorno (46,6 per cento) è ancora di circa 18 punti inferiore a quello del Centro-Nord (65 per cento). Disparità territoriali ancora più significative riguardano il tasso di occupazione femminile: esso è pari, a livello nazionale, al 46,2 per cento della popolazione in età lavorativa, ma nel Sud tale quota si attesta soltanto al 31 per cento, a fronte del 54,8 per cento della ripartizione centro-settentrionale.

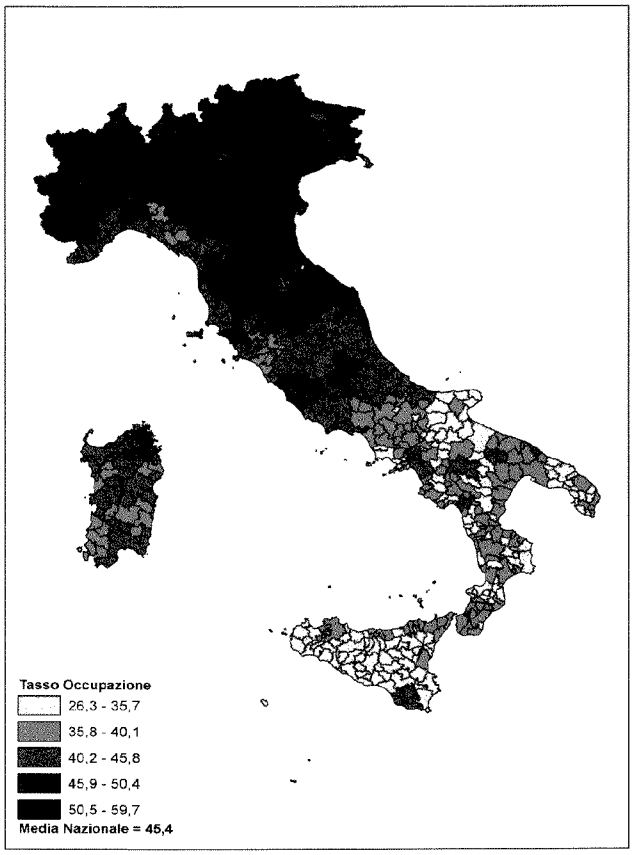
Nessuna regione italiana raggiunge attualmente la soglia-obiettivo del 70 per cento, il più alto valore è quello dell'Emilia (sopra il 68 per cento), segue il Trentino (oltre il 67 per cento), raggiungono il target solo le province di Reggio Emilia e di Modena, mentre molto prossime risultano quelle di Bolzano e di Bologna (cfr. cartina aV.1 dell'appendice).

Le differenze territoriali nel tasso di occupazione sono rappresentate in maniera più dettagliata nella mappa seguente, relativa alla situazione nei Sistemi locali del lavoro nel 2005, anche se il dato è disponibile relativamente alla popolazione di 15 anni e oltre. I sistemi locali del lavoro del Mezzogiorno sono tutti al di sotto del valore medio nazionale[4], ma valori significativamente superiori a quelli molto bassi di gran parte del territorio meridionale si riscontrano nei sistemi locali di Sardegna, Abruzzo e Molise, in alcuni SLL della Campania, nonché in quelli di Potenza e di Ragusa. Si evidenziano in definitiva anche al Sud aree in cui si va riducendo il divario con il dato medio nazionale.

Nel resto del territorio nazionale emergono alcuni andamenti principali: una grande concentrazione di popolazione occupata si osserva negli SLL emiliani, trentini, veneti e marchigiani, resta forte anche la struttura occupazionale del Nord-Ovest e di buona parte della Toscana; nel Lazio, a eccezione di Roma e di Latina, si registrano valori inferiori alla media nazionale.

[4] Fatta eccezione per Arzachena, Olbia, La Maddalena, L'Aquila e Avezzano.

Figura I.12 - TASSO DI OCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO CALCOLATO SULLA POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE - ANNO 2005

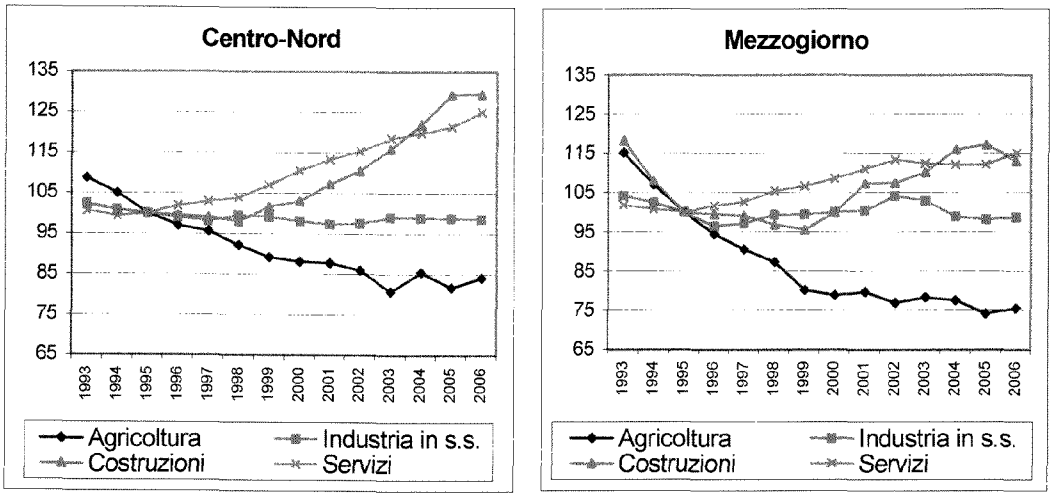


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal punto di vista settoriale, l'aumento della domanda di lavoro in Italia nella media dei tre trimestri 2006, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è attribuibile in particolare ai comparti dell'agricoltura (che appare avere interrotto la fase di contrazione strutturale) e dei servizi, questi ultimi con quasi il 3 per cento di incremento; stazionaria, invece, l'industria in senso stretto e in calo le costruzioni (a seguito, invece, di un periodo di espansione). Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale, oltre che l'agricoltura e i servizi, ha interessato anche l'industria in senso stretto (1,3 per cento), mentre l'andamento nelle costruzioni (-3,9 per cento) è stato assai più negativo rispetto a quello nazionale.

Nel medio periodo l'occupazione nel Sud è stata sostenuta essenzialmente dai comparti delle costruzioni e dei servizi (cfr. Figura I.12).

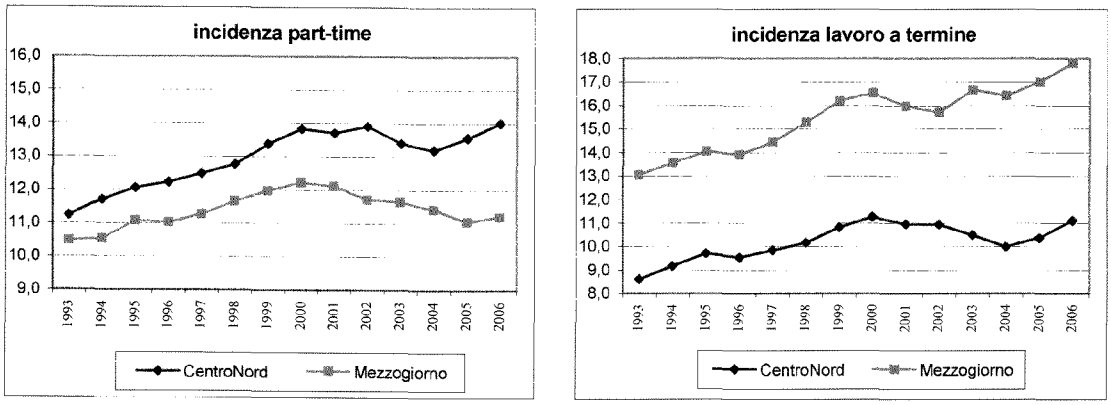
Figura I.13 - OCCUPATI PER SETTORE (numeri indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, - Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Per il 2006 media tre trimestri

Per quanto riguarda la tipologia di occupazione, in entrambe le ripartizioni i lavoratori a tempo parziale e i dipendenti a tempo determinato crescono in misura maggiore rispetto agli altri occupati. Rimane comunque ancora relativamente bassa negli anni (rispetto ai valori UE 15) l'incidenza di queste tipologie sul totale (per il tempo parziale: 14 per cento la quota nel Centro-Nord, 11 per cento quella nel Meridione; per i dipendenti a termine sul totale dell'occupazione dipendente: 12 per cento nel Centro-Nord e 18 per cento al Sud).

Figura I.14 - OCCUPATI: INCIDENZA LAVORO ATIPICO (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, - Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Per il 2006 media tre trimestri

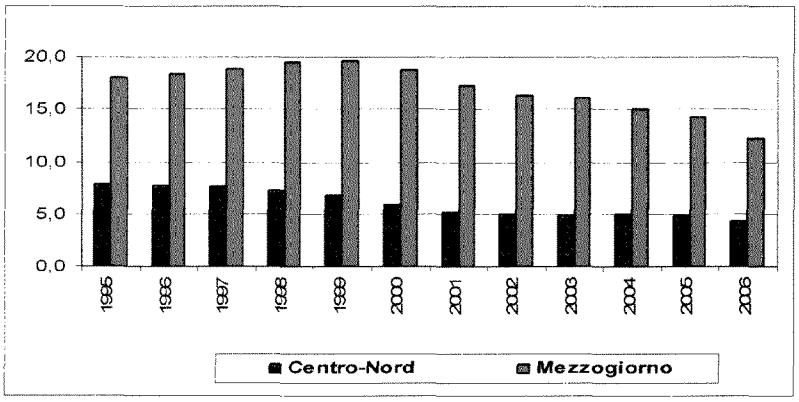
La maggiore incidenza dei dipendenti a tempo determinato nel Sud trova spiegazione anche nel fatto che in tale area è più bassa la probabilità di trasformare il

contratto a termine in contratto a tempo indeterminato. Infatti, si stima[5] che oltre il 52 per cento dei lavoratori meridionali a tempo determinato permane nella situazione di partenza con un nuovo contratto temporaneo, con la creazione di una sorta di mercato del lavoro secondario.

Nel 2006 (media 3 trimestri) il tasso di disoccupazione scende al 6,7 per cento a livello nazionale (4,4 per cento nel Centro-Nord e 12,3 per cento nel Mezzogiorno), con un divario fra le due aree pari a 8 punti percentuali. La riduzione del tasso di disoccupazione meridionale, iniziata nel 2000, procede a una media di 1 punto percentuale l'anno (5-6 punti negli ultimi sei anni). Su tale calo ha, tuttavia, influito l'effetto di scoraggiamento che, negli ultimi anni, ha interessato, in particolare, la componente femminile della popolazione e ha condotto a una parallela diminuzione del tasso di attività nel Mezzogiorno.

A livello regionale, il tasso di disoccupazione più elevato si registra in Sicilia (intorno al 15 per cento), seguita da Puglia e Campania (sopra il 13 per cento). Le regioni con i tassi di disoccupazione più bassi, situate nell'area centro-settentrionale, sono Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige con valori attorno al 3 per cento.

Figura I.15 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLE RIPARTIZIONI (valori percentuali)

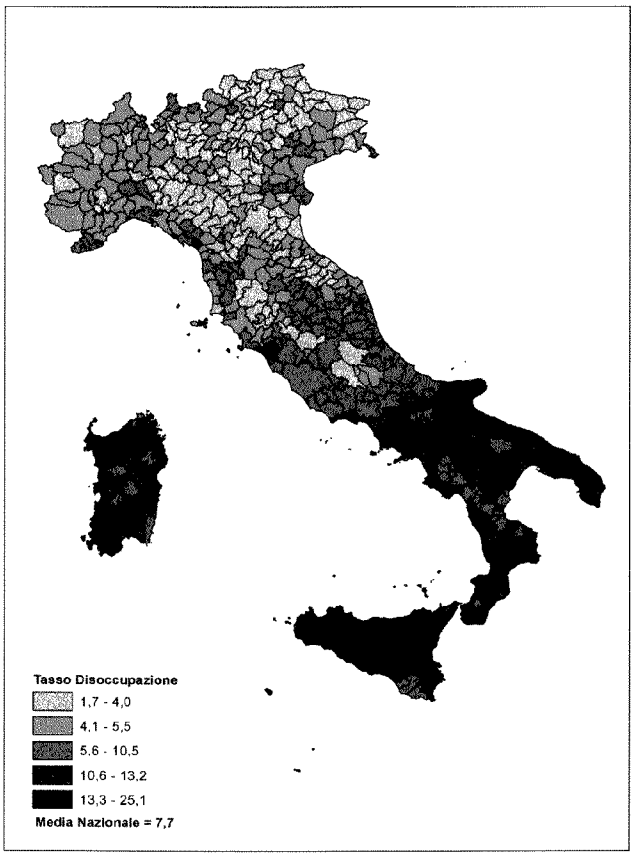


Fonte: elaborazioni su dati Istat, - Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Per il 2006 media tre trimestri

La mappa seguente (Sistemi locali del lavoro nel 2005) mostra i valori alquanto differenziati del tasso di disoccupazione, anche all'interno delle singole ripartizioni: dai tassi superiori al 20 per cento nei sistemi locali di Barrafranca, Mazzarino, Manfredonia e Castellammare di Stabia a quelli inferiori al 2,5 per cento di Pesaro, Bressanone, Udine, Fano.

[5] Cfr. Banca d'Italia – Relazione annuale 2006, pagg. 113-114.

Figura I.16 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO
(valori percentuali - anno 2005)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I.2 Imprese e specializzazione produttiva

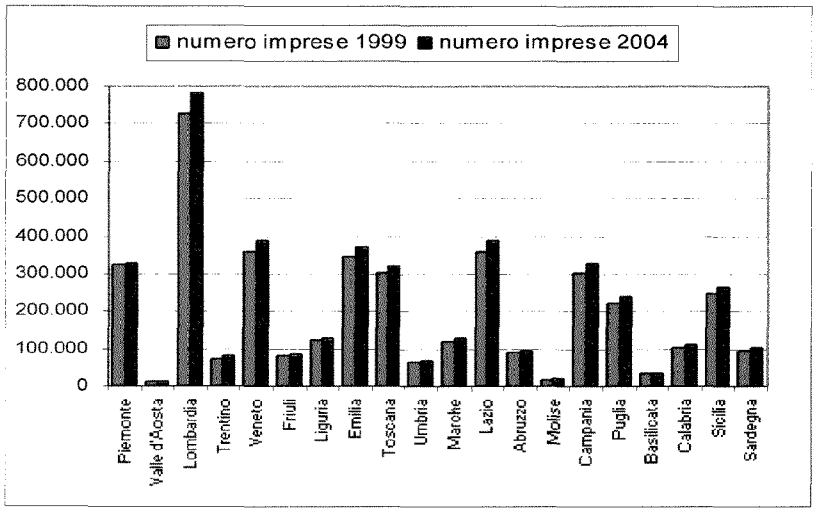
I.2.1 Struttura, competitività, articolazione settoriale

Le informazioni Istat derivanti dall'Archivio Asia – Imprese forniscono un quadro abbastanza esaustivo della struttura del sistema produttivo nazionale al 2004, caratterizzata da una netta prevalenza di piccole e medie imprese, la cui incidenza è relativamente maggiore nel Mezzogiorno. Con riferimento al tipo di specializzazione produttiva territoriale, mentre il Sud appare caratterizzato da una più elevata attività nel settore terziario e nelle costruzioni, il Centro-Nord lo è nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese.

La dinamica del quinquennio 1999-2004, pur con manifeste tendenze al rallentamento, mostra una crescita in entrambe le ripartizioni sia del numero di imprese sia, in misura modesta, della dimensione media. Va modificandosi inoltre la forma giuridica aziendale verso forme più efficienti e si consolidano gruppi di imprese e esperienze distrettuali.

Sull'intero territorio nazionale nel 2004 operavano circa 4 milioni e 278 mila imprese attive[6] dell'industria e dei servizi di mercato, localizzate per il 72,1 per cento nel Centro-Nord (circa 3 milioni e 83 mila unità), per il 27,9 per cento nel Sud (circa 1 milione 195 mila imprese). Nel periodo 1999-2004, nonostante un rallentamento nel biennio 2002-2003, si è osservato un aumento del numero delle imprese attive analogo nelle due ripartizioni, intorno all'1,3 per cento medio annuo, con risultati superiori alla media nazionale anche in regioni del Mezzogiorno[7].

Figura I.17 – IMPRESE ATTIVE PER REGIONE (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Archivio ASIA -Imprese

Tale crescita nell'area centro-settentrionale ha riguardato maggiormente quelle di media (50-249 addetti) e grande dimensione (250 addetti e oltre), con variazioni medie annue rispettivamente del 2,6 e 3,3 per cento. Nella classe più ampia si è contemporaneamente verificata una riduzione degli addetti, da attribuire essenzialmente ai processi di ristrutturazione aziendale.

Nel Mezzogiorno, oltre alle imprese medie e grandi (la cui incidenza sul totale è ovviamente minore), crescono significativamente anche le piccole imprese (10-49 addetti), con variazioni doppie (circa il 6 per cento) rispetto a quelle del Centro-Nord. Si è così determinata una riduzione, anche se lieve, del peso delle

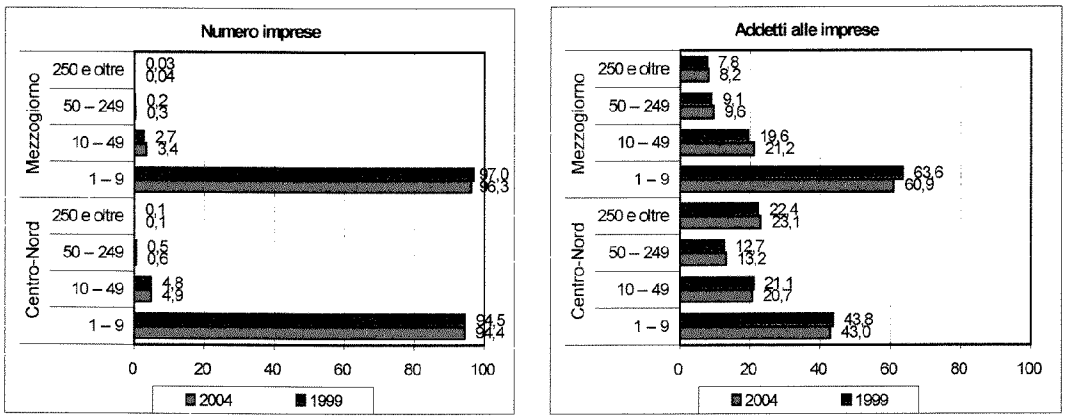
[6] L'indicatore fa riferimento al numero di imprese operative per almeno sei mesi nell'anno, risultanti dall'Archivio Asia-Imprese e comunemente utilizzato nelle Note periodiche dall'Istat per seguire l'evoluzione della struttura produttiva. L'archivio non considera le imprese agricole, le istituzioni pubbliche e il non profit.

[7] Accanto all'andamento positivo delle imprese definite attive si è osservato un andamento negativo nel biennio 2002-2003 del tasso netto di turn-over (differenza tra tasso di natalità e mortalità), indicatore, utilizzato per l'analisi dell'evoluzione demografica delle imprese, che considera tutte le imprese nate e cessate nell'anno indipendentemente dalla durata vita delle stesse (cfr. paragrafo successivo).

microimprese (1-9 addetti) dal 97 al 96,3 per cento, a vantaggio di quelle piccole, la cui incidenza sale dal 2,7 al 3,4 per cento.

Tali andamenti confermano la caratteristica peculiare del sistema italiano, basato sul forte peso del sistema di micro, piccole e medie imprese. La quota degli addetti a tale comparto, nel periodo 1999-2004, si riduce solo leggermente nel Centro-Nord dal 77,6 al 76,9 per cento e al Sud dal 92,2 al 91,8 per cento; all'interno di esso, diminuisce la quota di addetti alle microimprese, a vantaggio di quelle medie nel Centro-Nord e soprattutto delle piccole nel Sud.

Figura I. 18 – DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE E DEGLI ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE (valori percentuali)



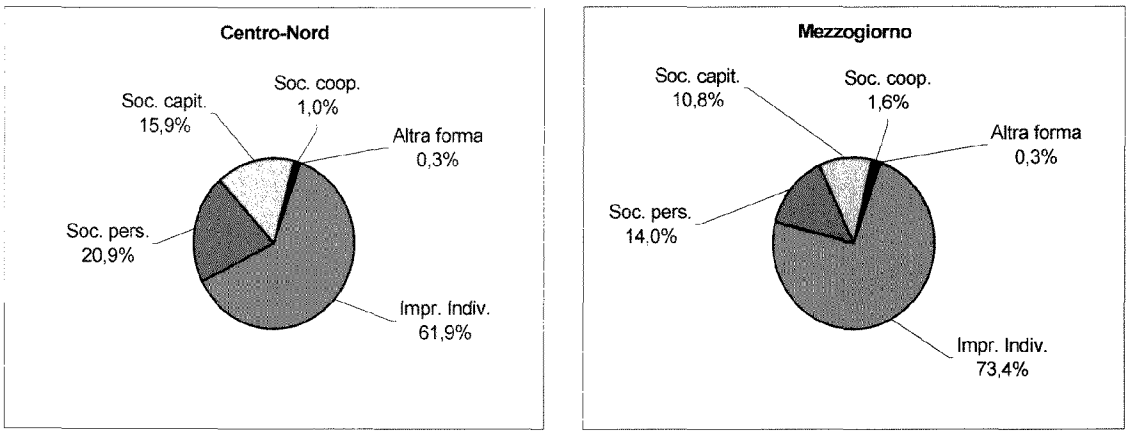
Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Archivio ASIA -Imprese

Cresce, nel periodo considerato, anche la dimensione media delle imprese, con valori differenziati sul territorio, 4,3 addetti per impresa del Centro-Nord contro 2,8 addetti per impresa del Sud (media Italia 3,8 addetti).

Relativamente alla forma giuridica aziendale, si abbassa il peso delle imprese individuali, pari al 62 per cento nel Centro-Nord e al 73 per cento nel Sud, e quello delle società di persone, pari al 21 per cento nell'area centro-settentrionale e al 14 per cento nel Mezzogiorno.

Cresce, al contrario, il peso delle società di capitali, raggiungendo quota 16 per cento nel Centro-Nord e 11 per cento nel Sud, grazie a un incremento medio annuo rispettivamente del 5,2 e dell'8,7 per cento. Queste società occupano ora circa il 52 e il 36 per cento degli addetti rispettivamente del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

Figura I.19 – FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Archivio ASIA - Imprese

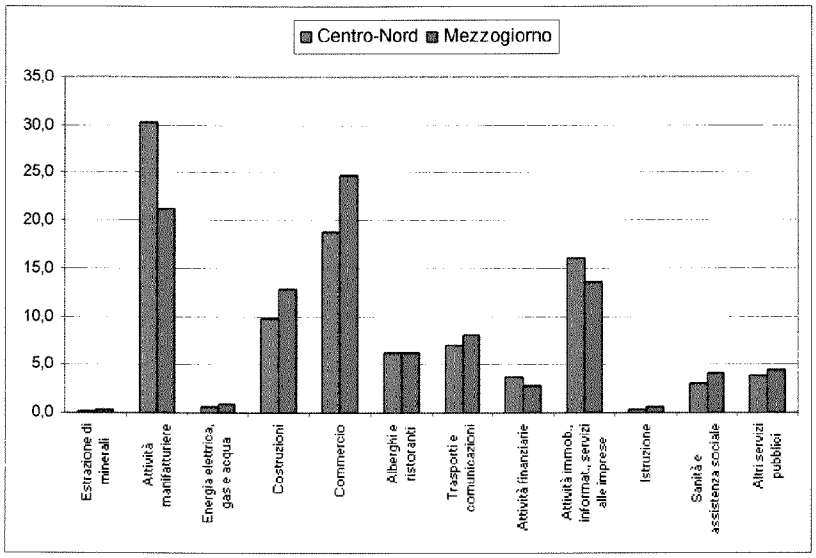
Per cogliere la specializzazione produttiva territoriale del sistema imprenditoriale italiano le informazioni sulle imprese non sono sufficienti, a causa di una maggior concentrazione delle relative sedi legali nel Centro-Nord. E' di fondamentale importanza, quindi, per l'analisi, prendere in considerazione i dati relativi alle unità locali, riguardanti cioè la sede effettiva di stabilimenti, negozi, officine, fabbriche, agenzie sul territorio. A questo proposito l'Istat ha diffuso i dati per l'anno 2004[8] dell'Archivio Asia-Unità locali, nell'ambito di un progetto che consentirà di disporre a regime di informazioni annuali, quindi non più limitate agli anni dei censimenti, sugli insediamenti delle aziende a livello territoriale fine.

Nel 2004 il 77,6 per cento degli addetti alle unità locali ricade nella ripartizione Centro-Nord (circa 12 milioni e 800 mila unità), il 22,4 per cento degli addetti è localizzato al Sud (circa 3 milioni e 700 mila unità). Dal punto di vista settoriale, il 59 per cento degli addetti alle unità locali del Centro-Nord appartiene al comparto terziario, quota che sale al 64,7 per cento nel Mezzogiorno.

L'industria manifatturiera, rispetto a una incidenza media nazionale del 28,3 per cento, raggiunge una quota del 30,3 per cento nel Centro-Nord e del 21,3 per cento nel Sud. Sovradimensionati nel Mezzogiorno rispetto alla media nazionale sono i settori delle costruzioni, del commercio e dei servizi di interesse pubblico aperti al mercato, mentre nell'area centro-settentrionale è più alta la quota di addetti ai servizi alle imprese (16 per cento contro il 13,6 per cento del Mezzogiorno).

[8] Tali dati costituiscono il primo risultato della costruzione dell'Archivio ASIA – Unità locali dell'Istat, cui collabora anche il DPS tramite la convenzione Istat/DPS del 2004.

Figura I.20 – DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA (valori percentuali – Anno 2004)



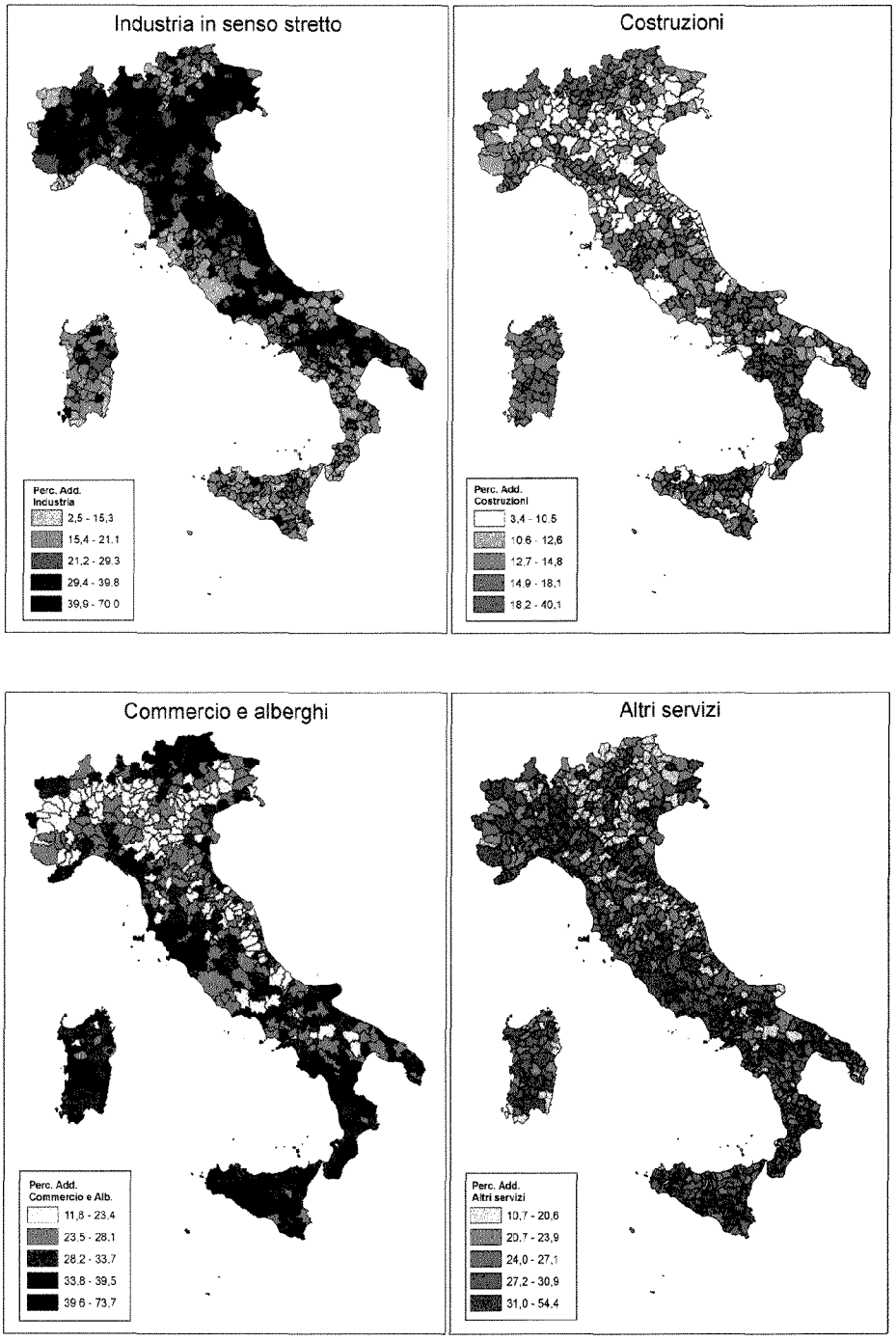
Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Archivio ASIA –Unità locali

Da un confronto, in termini di struttura, con i dati del Censimento 2001[9], si osserva, in entrambe le ripartizioni, una riduzione del peso dell'attività di produzione di beni, soprattutto nei settori tradizionali, a vantaggio delle imprese della grande distribuzione commerciale, degli alberghi e dei servizi alle imprese.

A livello territoriale fine, le informazioni dell'Archivio ASIA – Unità Locali, relative alla composizione percentuale per settore economico degli addetti nei singoli sistemi locali del lavoro, evidenziano la coesistenza nei territori delle ripartizioni di diverse specializzazioni produttive. Nel Mezzogiorno prevale la specializzazione nel settore Commercio e Alberghi e a seguire nel comparto altri servizi, ma vi sono anche sistemi locali con forte presenza di addetti nell'industria in senso stretto soprattutto in Abruzzo, Campania, Basilicata e Puglia. Ben delineata è la vocazione turistica di alcuni territori di entrambe le ripartizioni.

[9] I dati del Censimento differiscono da quelli dell'Archivio Asia per molteplici aspetti che li rendono difficilmente confrontabili se non in termini di modifica della struttura produttiva. Sono infatti differenti il periodo di riferimento (dati di stock al 22 ottobre 2001 per il Censimento e dati medi 2004 di flusso per ASIA), la classificazione delle attività economiche (Ateco 1991 per la rilevazione censuaria e Ateco 2002 per ASIA), l'universo di riferimento di imprese (130 mila imprese in più per ASIA).

Figura I.21 – ADDETTI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO PER SETTORE PRODUTTIVO
(valori percentuali sul totale addetti dei singoli SSL – Anno 2004)

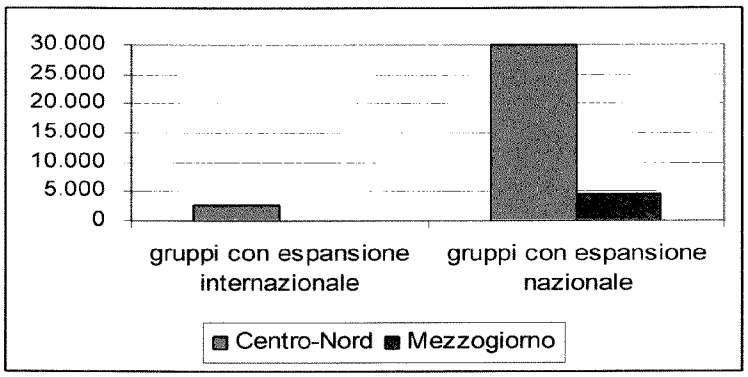


Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Archivio ASIA –Unità locali

Un ulteriore dato rilevante sul sistema produttivo è quello derivante dall'Archivio statistico dei gruppi di imprese, costruito dall'Istat in ottemperanza a disposizioni comunitarie. In base alle informazioni relative al 2003, i gruppi di imprese (con al proprio interno almeno due imprese residenti attive) risultano essere 37.164 e di essi 4.643 hanno il vertice (la capogruppo) al Sud.

Riguardo al tipo di espansione territoriale, al Sud il 2,7 per cento dei gruppi ha una espansione internazionale a fronte di circa il 9 per cento di quelli con vertice nel Centro-Nord.

Figura I. 22 – GRUPPI DI IMPRESA PER TIPO DI ESPANSIONE (unità)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat – Archivio statistico dei gruppi di imprese

La rilevanza del fenomeno delle agglomerazioni locali di imprese è testimoniata dalla significativa esperienza dei distretti industriali. L'attenzione nei loro confronti deriva dal fatto che essi rappresentano tuttora un motore di sviluppo per il Paese. Le informazioni relative ai distretti industriali, individuati dall'Istat sulla base della specializzazione manifatturiera dei nuovi SLL, evidenziano una nuova mappa territoriale del sistema industriale italiano.

Nel 1991 essi erano 199, di cui 15 nel Mezzogiorno, nel 2001 sono 156, di cui 26 al Sud. I distretti industriali sono presenti in 17 regioni (fanno eccezione la Valle d'Aosta, la Liguria e la Calabria). La specializzazione produttiva è ovviamente quella dei settori del così detto made in Italy[10], lavorano nei distretti circa il 39 per cento degli addetti all'industria manifatturiera italiana e il 25 per cento degli occupati totali nazionali, sono presenti nei distretti industriali circa il 25 per cento di unità locali e il 22 per cento della popolazione italiana. Il Meridione rappresenta, per la forte variazione in aumento, un'area di potenziale espansione dell'industrializzazione distrettuale italiana.

Confrontando infatti i dati relativi ai 26 distretti del Mezzogiorno rilevati in Asia – Unità locali 2004 con quelli dei due ultimi Censimenti, si riscontra una crescita media annua sia nel numero di unità locali che di addetti, la dinamica è maggiore nel

[10] Il comparto comprende i seguenti settori: tessile e abbigliamento, beni per la casa, pelli, cuoio e calzature, meccanica, gomma e plastica, cartotecnica, oreficeria e occhialeria.

triennio 2001-2004 rispetto al decennio intercensuario, è chiaro che ci sono distretti che perdono addetti a fronte di altri che li guadagnano, ma questo andamento è stato riscontrato anche nel Centro-Nord e dipende dalla singola reattività del distretto al mercato.

Tavola I. 5 – UNITÀ LOCALI E ADDETTI NEI DISTRETTI INDUSTRIALI DEL MEZZOGIORNO
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Distretti industriali del Mezzogiorno	Specializzazione	Regione	Unità locali delle imprese			Addetti alle U.L. delle imprese		
			Asia 2004	Var. 04/01	Var. 01/91	Asia 2004	Var. 04/01	Var. 01/91
Giulianova	Tessile e abbigliamento	Abruzzo	9.532	2,1	1,7	34.881	3,2	1,1
Montorio al Vomano	Beni per la casa	Abruzzo	832	1,2	0,7	2.650	0,8	0,4
Pineto	Beni per la casa	Abruzzo	3.282	1,4	1,6	10.470	2,1	1,6
Teramo	Tessile e abbigliamento	Abruzzo	6.670	3,1	1,9	22.288	1,9	1,0
Guardiagrele	Pelli, cuoio e calzature	Abruzzo	1.598	0,5	-0,4	5.011	0,6	0,4
Ortona	Tessile e abbigliamento	Abruzzo	2.888	1,4	0,7	9.235	-0,1	0,7
Montenero di Bisaccia	Tessile e abbigliamento	Molise	667	0,6	0,1	1.775	-2,6	0,1
Trivento	Tessile e abbigliamento	Molise	728	0,2	-0,4	1.621	-0,0	0,3
Apice	Tessile e abbigliamento	Campania	336	1,6	1,4	816	2,1	1,1
San Marco dei Cavoti	Tessile e abbigliamento	Campania	575	-0,8	-0,5	1.433	-2,9	-0,0
Sant'Agata de' Goti	Tessile e abbigliamento	Campania	1.499	1,8	1,6	3.764	-1,4	3,0
Paternopoli	Meccanica	Campania	424	1,1	-1,3	963	-2,7	-3,6
Solofra	Pelli, cuoio e calzature	Campania	3.152	3.6	1,0	10.375	-0,3	1,1
Buccino	Gomma e plastica	Campania	1.401	0,6	0,1	3.460	-2,2	0,9
Altamura	Beni per la casa	Puglia	7.733	3,7	2,6	26.760	2,8	4,4
Barletta	Pelli, cuoio e calzature	Puglia	23.034	1,7	2,6	59.749	0,6	0,5
Corato	Tessile e abbigliamento	Puglia	4.873	1,7	2,2	12.941	0,7	1,8
Ceglie Messapica	Tessile e abbigliamento	Puglia	1.539	2,1	1,3	3.497	-0,8	3,1
Alessano	Tessile e abbigliamento	Puglia	1.619	2,1	0,9	3.681	-3,5	-1,2
Presicce	Tessile e abbigliamento	Puglia	1.270	1,3	0,7	2.802	1,8	0,8
Taviano	Tessile e abbigliamento	Puglia	3.765	3,1	1,5	8.941	4,6	1,7
Veglie	Tessile e abbigliamento	Puglia	1.588	2,7	0,8	3.551	0,4	2,2
Pisticci	Gomma e plastica	Basilicata	2.397	1,7	0,3	8.092	0,7	-1,0
Custonaci	Beni per la casa	Sicilia	714	1,3	1,7	2.141	3,1	4,8
Sinagra	Tessile e abbigliamento	Sicilia	325	2,5	-2,2	804	7,4	-2,7
Calangianus	Beni per la casa	Sardegna	605	0,7	1,2	1.812	0,6	1,3
Totale 26 Distretti Sud			**83.046**	**2,1**	**1,7**	**243.513**	**1,3**	**1,2**

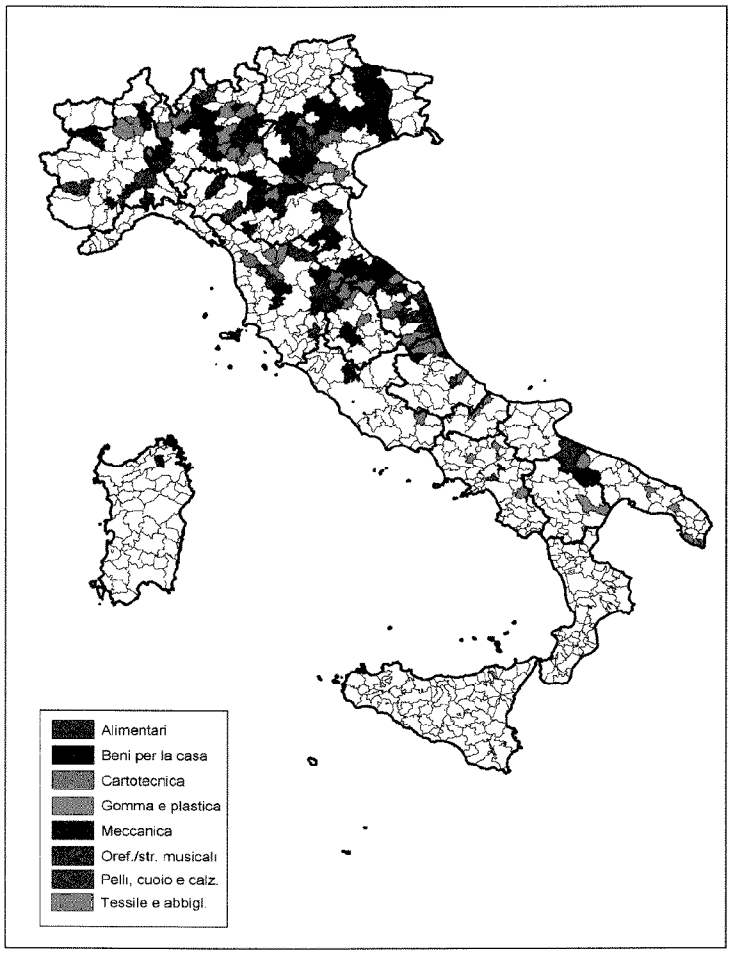
Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat, Archivio Asia Unità locali 2004 e Censimenti 2001 e 1991

La figura successiva mostra un "nuovo" triangolo distrettuale (Veneto, Lombardia ed Emilia), che si unisce alle storiche regioni dell'Italia centrale, mentre la direttrice adriatica dell'industrializzazione distrettuale penetra nel Mezzogiorno attraverso i distretti presenti in Abruzzo, Molise e Puglia, a questa area si aggiunge la zona che comprende la Campania e la Basilicata e infine una piccola presenza anche in Sicilia e Sardegna.

I vantaggi competitivi riconducibili ai legami territoriali interdipendenti non riguardano solo le imprese manifatturiere, risulta così possibile estendere il significato della parola distretto anche ad aree enogastronomiche (es. pane di Altamura, pasticcerie di Ragusa), ai poli culturali (aree urbane che si specializzano in quanto contengono la più alta concentrazione di attività e luoghi per l'arte e lo spettacolo), alle aree turistiche (es. Rimini e dintorni), ai poli rurali (es. Chianti), ai

poli specializzati nei servizi per la moda (Milano), ai poli dell'elettronica (Genova), a quelli per l'informatica (Etna Valley).

Figura I. 23 – DISTRETTI INDUSTRIALI PER TIPOLOGIA PRODUTTIVA, 2001



Fonte: Istat, dati sui distretti industriali 2001 (dicembre 2005)

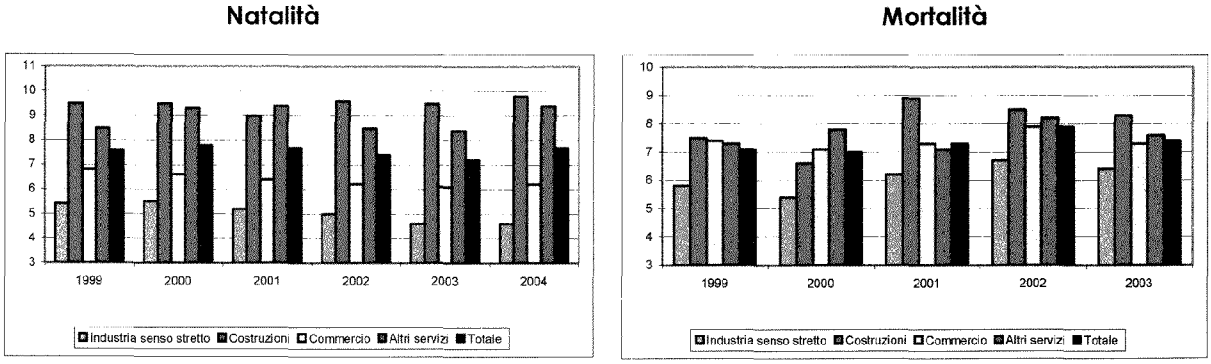
I.2.2 Demografia d'impresa

L'evoluzione demografica delle imprese ha mostrato nel 2004 un'inversione di tendenza rispetto al rallentamento registrato nel biennio 2002-2003. La creazione di nuove imprese ha riguardato in particolare il comparto delle costruzioni e degli altri servizi, mentre una dinamica ancora in decelerazione ha interessato l'industria in senso stretto.

Segnali di miglioramento, nei dati più aggiornati relativi al 2003, si osservano anche per il tasso di mortalità, in diminuzione soprattutto nei servizi nel loro complesso. Ancora elevata invece la cessazione di imprese nel tessile e

abbigliamento. Da tali andamenti è derivato un tasso netto di turn-over in riduzione negli anni 2002-2003[11].

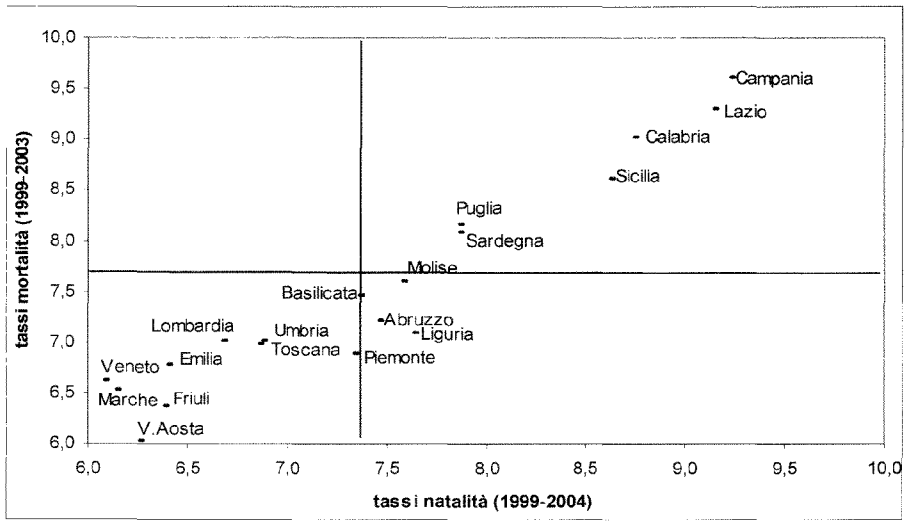
Figura I.24 – TASSI DI NATALITA' E MORTALITA' IN ITALIA PER SETTORE, 1999-2004
(valori percentuali)



Fonte: Istat – Archivio ASIA Imprese. Per il tasso di mortalità l'ultimo anno disponibile è il 2003.

A livello territoriale la dinamica nel quinquennio 1999-2004 risulta essere più accentuata nel Mezzogiorno, con tassi di natalità e di mortalità più elevati rispetto al resto del Paese. Campania, Calabria e Lazio sono le regioni con i più alti tassi di creazione e di cessazione di imprese, seguite da Sicilia, Puglia e Sardegna.

Figura I.25- TASSI MEDI DI NATALITÀ E MORTALITÀ PER REGIONE, 1999-2004
(valori percentuali)

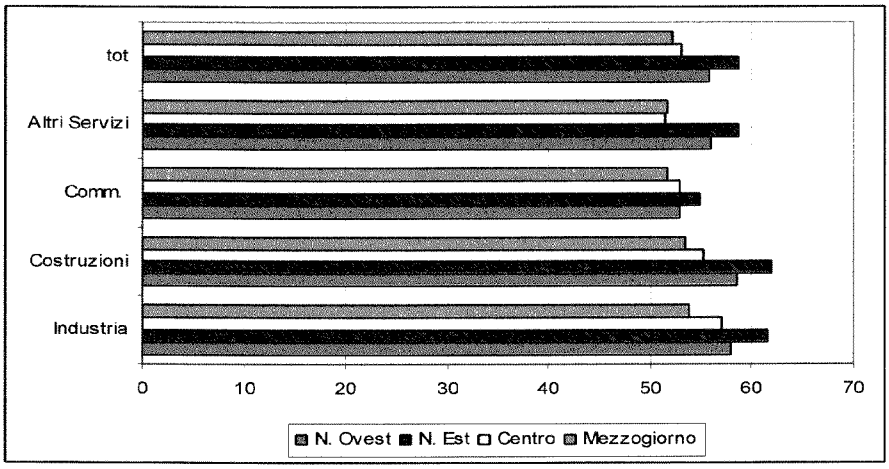


Fonte: Istat - Archivio ASIA Imprese

[11] L'indicatore (ottenuto come differenza fra tasso di natalità e mortalità), rileva tutte le imprese nate e cessate nell'anno a differenza dell'indicatore numero di imprese definite attive, che prende in considerazione solo le imprese nate e cessate con un periodo di vita di almeno sei mesi (cfr. paragrafo precedente).

Quanto alla capacità di sopravvivenza delle nuove imprese si osserva che, tra quelle nate nel 1999, a cinque anni di distanza, era in vita poco più della metà di esse (54,6 per cento), con tassi di mortalità più elevati nei primi due anni. Un'analisi per livello territoriale e per settore economico evidenzia che le imprese con il maggior successo sono localizzate nel Nord-Est e nel settore industriale, quelle con la minore sopravvivenza operano nel settore dei servizi nel Centro e nel Mezzogiorno.

Figura I.26– TASSI DI SOPRAVVIVENZA, 1999 – 2004 (valori percentuali)



Fonte: Istat ASIA Imprese

La dimensione media delle nuove imprese sopravviventi rimane ridotta anche se in crescita (1,5 addetti nel 1999 e 2,7 nel 2004), grazie in particolare al contributo del settore industriale. Gli incrementi occupazionali riguardano tutte le ripartizioni, soprattutto il Nord Ovest.

RIQUADRO B - ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI DI NUOVA FORMAZIONE

Nell'ambito di un progetto europeo volto allo studio delle determinanti delle nuove attività imprenditoriali che mostrano potenzialità di successo, l'Istat ha svolto un'indagine specifica[1].

Gli aspetti principali analizzati riguardano le caratteristiche del fondatore d'impresa, le motivazioni alla base dell'avviamento della nuova attività, le criticità riscontrate, la redditività conseguita e le prospettive future.

[1] L'indagine prende in esame le nuove attività imprenditoriali sorte nel 2002 e sopravviventi a tre anni di distanza.

Il profilo dell'imprenditore medio, che emerge dai risultati dell'indagine, è quello di una persona di sesso maschile, di circa 40 anni, con un titolo di studio prevalentemente di scuola media superiore.

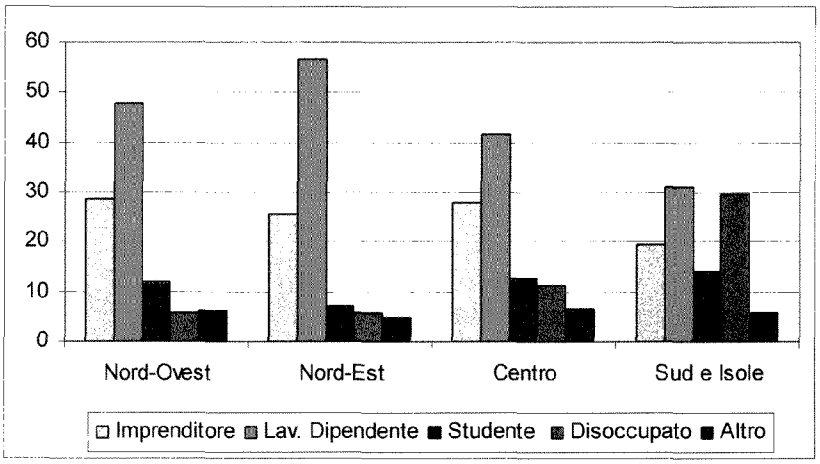
A livello territoriale nel Nord, in particolare nel Nord-Est, si ha la percentuale maggiore di imprenditori con il più basso titolo di studio (37,2 per cento); al Sud quella dei possessori di licenza media superiore (49 per cento), e al Centro di persone che hanno conseguito la laurea (25,5 per cento).

I livelli di istruzione più bassi si osservano nell'edilizia, con il 60 per cento circa degli imprenditori in possesso, al massimo, di un titolo di studio medio inferiore. Nel commercio la stessa percentuale ha almeno una licenza media superiore, mentre negli altri servizi i laureati arrivano al 40 per cento circa.

I livelli di istruzione, sono mediamente più elevati per le imprenditrici, per la maggiore presenza delle prime nei settori del commercio e altri servizi, piuttosto che nelle costruzioni.

Quanto alla situazione professionale di origine, la più alta percentuale di chi proviene da una precedente esperienza imprenditoriale è nel Nord-Ovest (28,6 per cento), mentre nel Nord-Est (56,5 per cento) prevalgono coloro che lavoravano come dipendente. Al Sud si riscontra la più elevata quota di coloro che passano direttamente dalla condizione di studente (14,1 per cento) o di disoccupato (29,8 per cento) a quella di imprenditore.

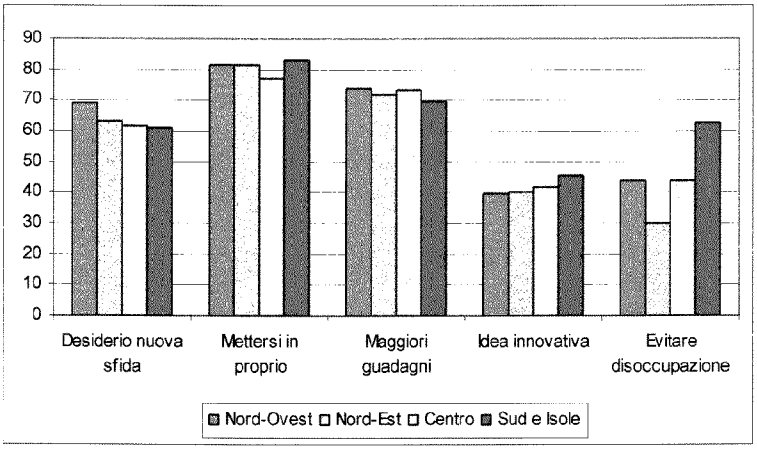
Figura B.1 – CONDIZIONE LAVORATIVA DI ORIGINE DEI NUOVI IMPRENDITORI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine nuova imprenditorialità

Tra le motivazioni principali dell'avvio di un'impresa spiccano: il desiderio di mettersi in proprio (83,1 per cento nel Sud), la prospettiva di maggiori guadagni (73,8 per cento nel Nord-Ovest) e la motivazione di una nuova sfida (69 per cento nel Nord-Ovest e 61,1 per cento nel Mezzogiorno). La necessità di evitare una situazione di disoccupazione incide in minor misura (30,2 per cento nel Nord-Est, ma 62,6 per cento nel Mezzogiorno), così come il desiderio di realizzare un'idea innovativa (45,6 per cento al Sud). Le motivazioni meno ricorrenti si collegano alla presenza di una tradizione imprenditoriale familiare, alla necessità di conciliare vita professionale e privata (in questo caso la motivazione è più forte per le donne), e all'insoddisfazione per il lavoro precedente.

Figura B.2 - MOTIVAZIONI ALL'AVVIO DI UN'IMPRESA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2005 (valori percentuali)

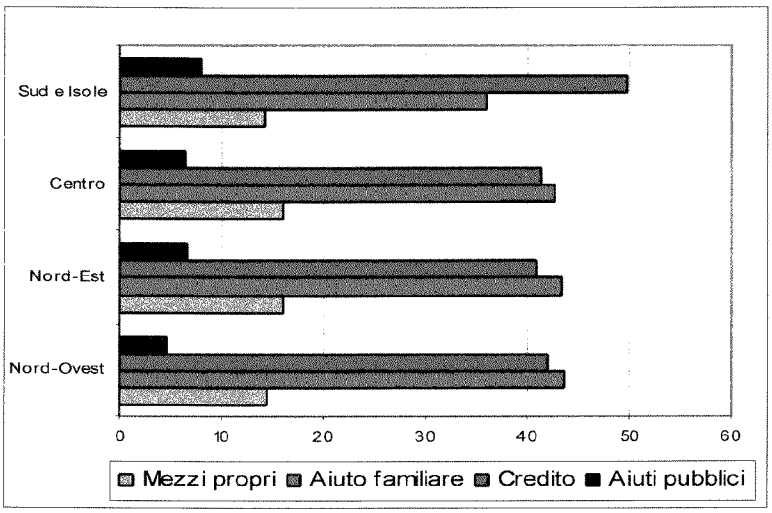


Fonte: Istat, Indagine nuova imprenditorialità

Le maggiori difficoltà incontrate dagli imprenditori durante l'avvio dell'impresa sono consistite, in maniera relativamente uniforme nelle quattro macro aree, nello stabilire contatti con i clienti e negli aspetti giuridico-amministrativi, mentre la difficoltà di reperire finanziamenti è citata con maggiore frequenza nel Mezzogiorno (68,2 per cento) rispetto al Nord-Est (50,3 per cento). Di minore importanza risultano per tutte le ripartizioni, le difficoltà legate al rapporto con i fornitori e con il personale qualificato e all'utilizzo delle tecnologie informatiche.

Le modalità di finanziamento fanno quasi totalmente riferimento a mezzi propri (oltre l'80 per cento), anche se nel Mezzogiorno c'è una maggiore tendenza a fare affidamento anche su aiuti familiari o di amici (32,2 per cento), nonché sugli aiuti pubblici (15,9 per cento). Il Nord-Est è invece la macro regione che più delle altre fa ricorso al credito (con e senza garanzie).

Figura B.3 – FINANZIAMENTO DELL'IMPRESA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine nuova imprenditorialità

La redditività dell'impresa viene giudicata, in modo uniforme nelle aree geografiche, appena sufficiente, con maggiori livelli di soddisfazione, nel settore delle costruzioni.

Fra gli ostacoli alla crescita dell'impresa, la scarsa redditività è anche il fattore più significativo nel Mezzogiorno (77,9 per cento) insieme al peso degli oneri fiscali (oltre l'85 per cento delle risposte). La difficoltà di reperire personale qualificato è sentita soprattutto nel Nord-Ovest (41,5 per cento), e quella di acquisire il know how adeguato nel Nord-Est (48,8 per cento).

Le prospettive per i due anni successivi (l'indagine è stata svolta nel 2005) riguardanti i piani strategici, segnalano un certo ottimismo: in tutte le ripartizioni, oltre l'80 per cento degli intervistati ritiene di poter continuare l'attività, in particolare nel Mezzogiorno (82,2 per cento), mentre solo il 10 per cento pensa di cedere l'attività, e una quota inferiore al 5 per cento ha intenzione di associarsi con altre ditte o di passare ad un altro tipo di attività.

Infine la dimensione media dell'impresa è cresciuta dalla sua fondazione in tutte le ripartizioni dal 2002, anche se il Mezzogiorno si distingue per avere la maggiore dimensione media (da 1,5 a 2,2 addetti tra il 2002 e il 2004), oltre che per registrare i maggiori tassi di crescita medi annui del numero di addetti. Le variazioni del fatturato sono state le più alte ancora per il Mezzogiorno, mentre in termini di fatturato per addetto, il Centro ha registrato gli incrementi più significativi.

Il quadro programmatico 2007-2011

Il quadro macroeconomico programmatico relativo al Mezzogiorno per il quinquennio 2007-2011 tiene conto delle previsioni a livello nazionale formulate in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 2007 e di Programma di stabilità. Le stime per il 2007 sono state parzialmente riviste al rialzo, alla luce dei dati di consuntivo 2006, che si sono rivelati migliori delle attese. La dinamica del Pil nazionale per l'anno appena trascorso si attesta all'1,9 per cento, con un effetto di trascinamento[11] positivo tale da far prevedere un migliore andamento del Pil anche per il 2007 (intorno al 2 per cento). Ciò potrà determinare un recupero del divario con gli altri paesi dell'area euro, che, secondo stime della Commissione europea, manifestano una crescita nei due anni pari rispettivamente a 2,7 e 2,4 per cento[12]. Alla ripresa dell'economia nel 2006 hanno contribuito il risveglio sia delle componenti interne della domanda (consumi delle famiglie +1,5 per cento, investimenti +2,3 per cento), sia della domanda estera (esportazioni +5,3 per cento).

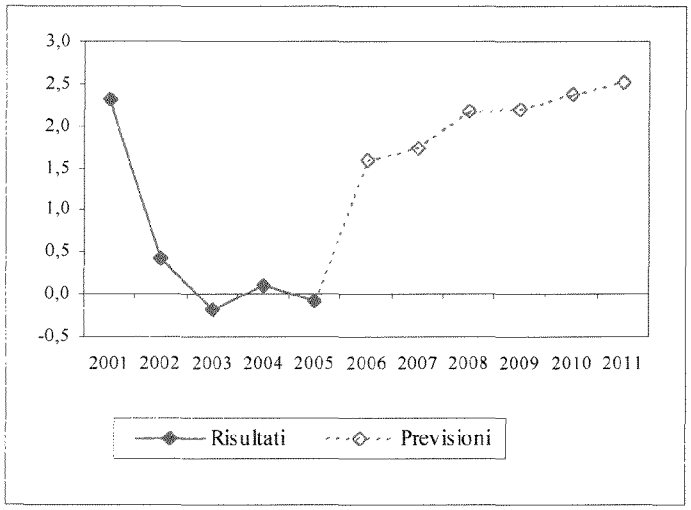
Le valutazioni territoriali si basano, oltre che sul quadro nazionale, sul profilo programmatico della spesa in conto capitale derivante dal Quadro Finanziario Unico (cfr. paragrafo III.2) e sono coerenti con le simulazioni del modello econometrico di previsione di medio-lungo termine.

Dopo la fase di rallentamento della crescita del Pil negli anni 2002-2005, già nel 2006 si stima una ripresa anche nel Sud, prossima a quella del Paese nel complesso, favorita dal miglioramento del quadro economico nazionale e dal favorevole andamento rilevato per occupazione e clima di fiducia di famiglie e imprese nell'ultima parte dell'anno, con effetti di trascinamento positivo per il 2007. Negli anni 2007 e 2008 si attende un impatto dalla presumibile crescita della spesa pubblica in conto capitale connessa, in particolare, agli interventi programmati con il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 che dovranno essere conclusi entro il 2008.

[11] I conti economici trimestrali segnalano un andamento del IV trimestre molto positivo: il Pil è aumentato dell'1,1 per cento in termini congiunturali e del 2,9 per cento in termini tendenziali, per l'intero anno 2006 l'incremento è pari al 2 per cento (il dato tiene conto di due giornate lavorative in meno rispetto al 2005).

[12] Cfr. Commissione Europea "Interim forecast ", february 2007".

Figura I.27 – CRESCITA DEL PIL NEL MEZZOGIORNO: 2001-2011
(variazioni percentuali)



Fonte: 2001-2005 Istat, Conti economici territoriali; 2006-2011 stime DPS

Nel periodo successivo, il completarsi di progetti di infrastrutturazione e gli indirizzi programmatici della politica regionale nazionale e comunitaria per il 2007-2013 (vedi oltre il paragrafo IV.1), orientata a favorire la competitività e lo sviluppo tramite l'accrescimento del capitale umano e tecnologico, la diffusione di fonti alternative di energia e la qualità dei servizi pubblici a famiglie e imprese dovrebbero indurre spinte positive sulle aspettative contribuendo a sostenere una dinamica del Pil nel Sud stabile su tassi di crescita tra il 2 per cento e il 2,5 per cento.

Per valutare gli effetti attesi delle politiche di sviluppo nei prossimi anni, occorre però soprattutto prendere in considerazione le prospettive del completamento degli interventi già stabiliti, oltre al nuovo ciclo di interventi strutturali in corso di definizione. Le simulazioni indicano che, in modo condizionato rispetto ai percorsi di spesa programmatici definiti nel Quadro Finanziario Unico (vedi oltre paragrafo III.2) e a fronte di condizioni di domanda internazionale favorevoli, la crescita del Mezzogiorno dovrebbe potersi attestare in media nel periodo 2009-2015 attorno al 3 per cento. Negli anni più prossimi, il raggiungimento di risultati più positivi è fortemente dipendente dalla qualità e pertinenza degli interventi a valere su risorse aggiuntive (comunitarie e nazionali) già assegnate negli ultimi anni. La caratterizzazione dell'intervento collegato al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 assai orientata al sostegno di progetti immateriali nel campo della ricerca e innovazione potrebbe, come detto, potenzialmente produrre elementi di innesco anche rapido di incremento di produttività, se opportunamente interpretata

nell'attuazione. Tuttavia, le ancora difficili condizioni di contesto del Mezzogiorno che frenano la crescita richiedono modifiche importanti nello stato delle infrastrutture e servizi. E' quindi dall'effettivo completamento degli interventi delle politiche definite per il ciclo 2000-2006 che potranno aversi gli impatti principali.

I.4 Le tendenze della società

I.4.1 Istruzione

Il dibattito sulla quantità e qualità di istruzione ha ripreso momento negli ultimi anni data la sua centralità per i processi di sviluppo economico e sociale, più evidente nelle dinamiche dell'economia globale e della società della conoscenza. In confronto con altri paesi avanzati, l'Italia presenta livelli di istruzione delle popolazione ancora relativamente bassi, una dispersione scolastica nelle scuole superiori elevata[13] e livelli di competenza degli studenti piuttosto modesti e non omogenei sul territorio, sebbene la spesa pubblica destinata all'istruzione in percentuale del Pil e annua per studente non sia minore che in altre nazioni[14]. Le criticità sono molteplici – dal ritardo delle competenze di base in lettura e matematica al degrado delle infrastrutture (vedi Riquadro C) - e assumono nel Mezzogiorno un carattere di emergenza nazionale.

Per il Paese conseguire più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, in linea con la strategia di Lisbona per il 2010 costituisce una priorità. La posizione media dell'Italia è a tutt'oggi ben al di sotto della media europea e soprattutto ancora lontana dai valori obiettivo (Figura I.27). Si può, tuttavia, notare come la dinamica di alcuni indicatori sia stata positiva in quest'ultimo periodo, soprattutto per quanto riguarda il tasso di scolarizzazione

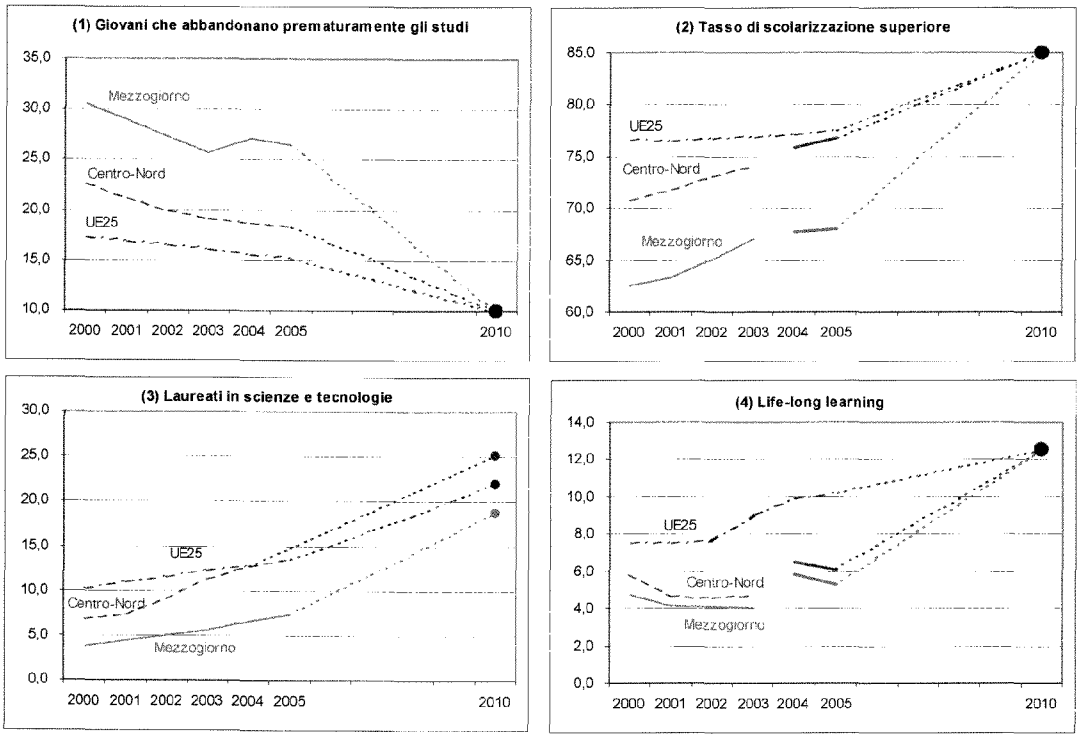
[13] Il problema dell'abbandono precoce degli studi è particolarmente significativo nella scuola secondaria superiore in tutto il territorio nazionale, soprattutto nei primi due anni del ciclo. Risulta che nell'anno scolastico 2004/2005, gli abbandoni sugli iscritti al primo anno sono il 9,2 per cento nel Centro-Nord e il 12,9 per cento nel Mezzogiorno, con punte del 15 per cento in Campania e Sicilia. Gli abbandoni al secondo anno sono 1,7 per cento nel Centro-Nord e 4,1 nel Mezzogiorno, con una riduzione di un punto percentuale del divario tra le due aree rispetto all'anno scolastico precedente. Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali di contesto.

[14] Sulla base dei dati *OCSE- Education at a Glance (2006)*, si osserva che nel 2003 la spesa pubblica italiana destinata all'istruzione (dalla scuola primaria all'università) rappresentava 4,6 per cento del PIL, valore prossimo al 4,9 per cento dell'area OCSE. La spesa per studente, in PPP, era pari a 7.963 $US l'anno in Italia contro 7.471 $US l'anno nell'OCSE. Tuttavia, in termini di composizione della spesa pubblica per l'istruzione vi alcune differenze: in Italia la quota di spesa corrente è tra le più elevate dei paesi OCSE (93,5 per cento in Italia nel 2003 contro circa 92), mentre risulta inferiore la quota a favore della la spesa in conto capitale (6,5 per cento contro 8).

superiore[15] e i giovani che abbandonano prematuramente gli studi, anche se rimane critico il divario tra le due aree del Paese. Relativamente al numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia, l'obiettivo al 2010 prevede un aumento del 15 per cento e soprattutto la riduzione del divario di genere. Ciò implica che nel Mezzogiorno rispetto al 7,3 per cento registrato nel 2005 si dovrebbe salire al 18,8 per cento nel 2010, mentre nel Centro-Nord a fronte dell'attuale 13,4 per cento si dovrebbe arrivare al 21,9 per cento a fine periodo, risultati che colmerebbero in parte anche il divario territoriale tra le due macroaree. La bassa percentuale di adulti in età 25-64 che partecipano all'apprendimento permanente evidenzia anche come il nostro Paese sia ancora molto lontano dalla pratica di *life-long learning*, ossia dall'obiettivo che permette ai cittadini di fruire di occasioni di apprendimento lungo l'arco della vita, in tutte le età e in numerosi contesti, non solo nella scuola o nel lavoro. Per questi aspetti, emerge chiaramente il maggior divario con la media dei paesi dell'Unione europea, mentre all'interno le due macroaree mostrano un livello e andamento piuttosto omogeneo. L'indicatore relativo appare non mostrare chiare tendenze al miglioramento pur tenendo conto che la flessione tra il 2004 e il 2005 potrebbe essere imputata ai cambiamenti nell'ambito dell'indagine delle Forze di lavoro, che rende i dati dal 2004 non totalmente confrontabili con quelli degli anni precedenti.

[15] Percentuale di popolazione di 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore. I dati dal 1995 al 2003 non sono totalmente confrontabili con quelli 2004 e 2005, poiché è cambiata la sezione del questionario che riguarda la formazione e la classificazione dei titoli di studio nella nuova indagine Istat sulle Forze di Lavoro. Il grafico nella Figura I.4.1 permette comunque di analizzare la dinamica nel tempo, anche se la variazione del 2004 rispetto al 2003 non è significativa.

Figura I.28- POSIZIONE DELL'ITALIA RISPETTO AI PRINCIPALI BENCHMARK DELLA STRATEGIA DI LISBONA SU "ISTRUZIONE E FORMAZIONE" AL 2010



Nota: (1) Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione, (2) Tra il 2003 e il 2004 c'è stato un cambiamento di serie (cfr. nota3) nell'ambito dell'indagine sulle Forze di lavoro; (4) Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale; Rilevazione continua delle Forze di Lavoro; (3) il target di Lisbona sui laureati in matematiche, scienze e tecnologia (MST) si riferisce al numero di laureati.

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto e Eurostat

Oltre ai divari territoriali non sono trascurabili i divari di genere. E' interessante notare come le femmine che abbandonano prematuramente la scuola siano molto meno rispetto ai colleghi maschi, e soprattutto la diminuzione risulta molto accelerata nel tempo (4 punti percentuali nel Centro-Nord e 6 nel Mezzogiorno). Per quanto concerne il numero di laureati in materie scientifiche, si può notare che queste materie rimangono senz'altro, ancora, una prerogativa maschile. Il tasso per i maschi rimane superiore a quello per le donne, anche se il ritmo di crescita negli ultimi anni è stato molto sostenuto per entrambi. Le differenze di genere, rimangono ancora accentuate nel Centro-Nord mentre si sono ridotte nel Mezzogiorno. La maggiore propensione all'istruzione che distingue le donne nel periodo strettamente scolastico, si protrae anche nell'età lavorativa, infatti tra gli adulti che partecipano all'apprendimento permanente il divario di genere, che è emerso nei casi precedenti, è quasi inesistente, tuttavia lo scostamento, seppur modesto, che si registra è a favore della componente femminile.

Tavola I.6 - PRINCIPALI INDICATORI PER GENERE E PER MACROAREA, ANNI 2000-2005

Indicatore	genere	2000	2001	2002	2003	2004	2005
		Centro Nord					
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Maschi	26,7	25,3	23,7	22,6	22,7	22,3
	Femmine	18,7	17,3	16,1	15,6	14,9	14,6
Laureati in scienze e tecnologie	Maschi	8,7	9,3	11,6	14,6	16,0	16,2
	Femmine	5,0	5,3	6,3	7,9	9,3	9,9
Lifelong learning	Maschi	5,8	4,5	4,4	4,4	6,1	5,6
	Femmine	5,9	4,8	4,8	5,0	6,9	6,5
		Mezzogiorno					
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Maschi	32,7	32,3	30,7	28,9	31,8	30,4
	Femmine	28,2	25,7	23,8	22,6	22,7	22,7
Laureati in scienze e tecnologie	Maschi	4,7	5,3	6,0	6,8	7,6	8,4
	Femmine	3,0	3,4	4,0	4,3	5,7	6,1
Lifelong learning	Maschi	4,9	4,1	3,9	3,8	5,5	5,0
	Femmine	4,5	4,2	4,2	4,3	6,1	5,6

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

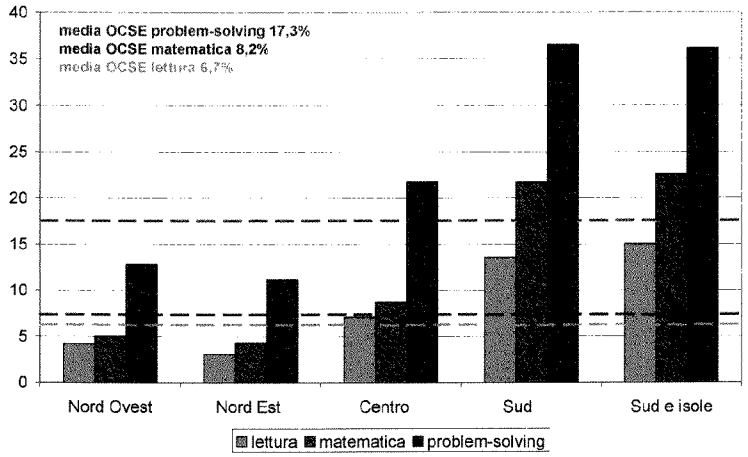
Gli obiettivi della strategia di Lisbona prevedono inoltre una riduzione del 20 per cento rispetto ai valori dell'anno 2000 della percentuale di studenti 15-enni con al più il primo livello di competenza in lettura secondo le valutazioni effettuate tramite l'indagine OCSE-PISA[16]. Anche per quest'indicatore, non vi sono in Italia ancora segnali di una significativa riduzione[17]: i valori medi sono più elevati che in altri paesi e, con una concentrazione di risultati scarsi nel Mezzogiorno. La gravità della situazione è estesa a tutti gli ambiti di competenza rilevati (lettura, matematica, scienze e *problem-solving* intesa come una competenza trasversale) (Figura I.4.2). Mentre la quota di studenti in grave difficoltà è, nelle regioni del Nord, confrontabile o addirittura inferiore a quella rilevata in media nell'area OCSE e nelle regioni del Centro è leggermente più elevata, nelle regioni del Sud si raggiungono proporzioni allarmanti. Nel caso della matematica, uno studente su cinque del Mezzogiorno non è

[16] L'indagine OCSE-PISA (*Programme for International Student Assesment*) valuta a cadenza triennale le capacità e le competenze degli studenti 15-enni in oltre 45 paesi. In Italia l'indagine è condotta dal MIUR/MPI e dall'INVALSI. Per maggiori informazioni su PISA consultare il sito http://www.pisa.oecd.org/. Per maggiori informazioni il sito http://www.invalsi.it/ric-int/Pisa2006/sito/ per aggiornamenti sull'edizione 2006 italiana dell'indagine.

[17] Tra l'indagine del 2000 e quella del 2003 la percentuale di studenti quindicenni con al più il primo livello di competenza in lettura è addirittura cresciuto in Italia da 19 a 24 per cento. Questo risultato negativo è stato oggetto di controversie e in parte attribuito al fatto che le prime prove sono somministrate agli studenti sono quelle dell'ambito di maggiore approfondimento dell'indagine, che cambia ad ogni rilevazione ed era passato dalla lettura nel 2000 alla matematica nel 2003. Gli studenti italiani avrebbero dunque scontato una maggiore fatica nell'affrontare le prove più remote nell'ordine a sfavore delle prestazioni in lettura. Tuttavia, pur non avendo perso molte posizioni nella graduatoria per paese, l'Italia non ha nemmeno migliorato la propria posizione in lettura tra le due rilevazioni.

considerato capace di affrontare nemmeno i compiti più elementari e di routine per quest'ambito disciplinare; nel caso del *problem-solving*, si tratta di uno studente su tre. Il basso livello delle competenze è meno accentuato per la lettura, ma il divario dalla media OCSE e tra le macro-aree è altrettanto evidente.

Figura I.29 - PERCENTUALE DI STUDENTI 15-ENNI CON COMPETENZE IN MATEMATICA E IN LETTURA INFERIORI AL LIVELLO 1 PER MACRO-AREA (ANNO 2003)



* Il livello 1 della scala OCSE include gli studenti che dimostrano di avere serie difficoltà ad affrontare con successo il tipo di compiti e di domande più elementari di Pisa.
Nota: Le competenze in scienze non sono riportate nel grafico per la non caratterizzazione di un dettaglio in livelli di competenza ma solo in punteggio per quest'ambito. Tuttavia, i punteggi medi ottenuti per macroarea confermano anche per le scienze lo scenario già descritto per le altre competenze.

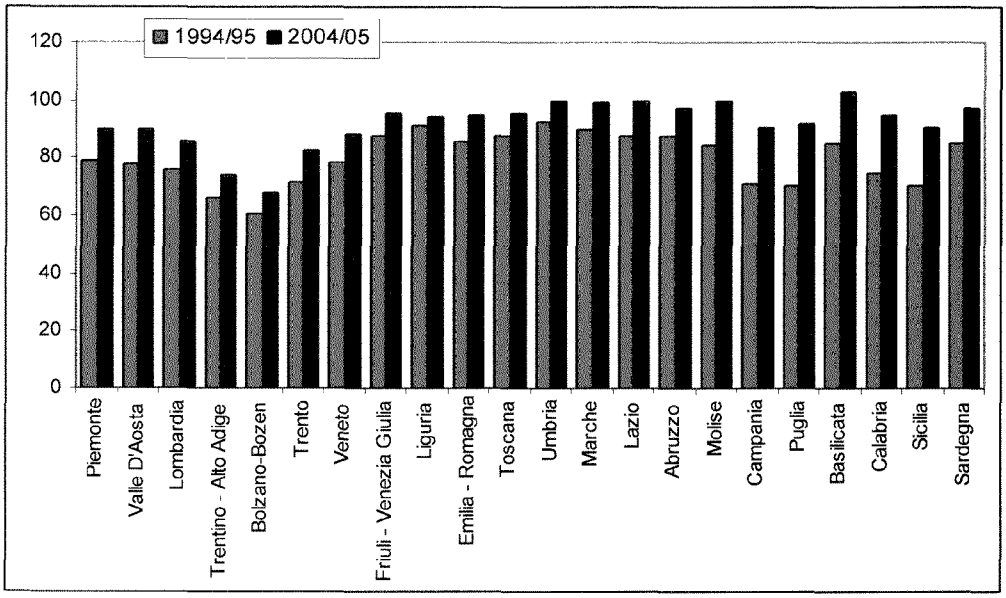
Fonte: Elaborazioni DPS su dati OSCE-PISA; 2003.

Tali considerazioni hanno portato all'individuazione del miglioramento e valorizzazione delle risorse umane come ambito di intervento prioritario per le politiche territoriali di sviluppo nel periodo 2007-2013 (cfr. paragrafo IV.1) e all'adozione di due indicatori – la percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione e la percentuale di studenti quindicenni con competenze inferiori al primo livello - come obiettivi strategici per i quali vengono fissati valori target da raggiungere entro la fine del periodo di programmazione e al cui conseguimento è collegato un meccanismo di incentivazione per le Amministrazioni regionali e centrali che comprende anche un premio finanziario *(vedi capitolo V, paragrafo 2.1.2 e riquadro Q).*

I miglioramenti evidenti sul tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore dei giovani (in età 14-18 anni), aumentato significativamente dal 78 per cento nell'anno scolastico 1994/95 al 92 per cento nel 2004/05, individuano nella scuola il luogo principale in cui agire nei prossimi anni per conseguire gli obiettivi

posti. Per le nuove leve, seppure con alcune differenze regionali, si può ritenere colmato il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord, anzi in quest'ultimo anno scolastico il tasso registrato per il Sud è di circa 1 punto percentuale superiore a quello del Centro-Nord, rispettivamente 92,6 per cento e 91,7 per cento. (Figura I.4.3). Questa crescita così significativa è avvenuta in maniera piuttosto omogenea, anche rispetto al genere, soprattutto nel Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno si è modificata a favore degli iscritti maschi, correggendo la situazione che si presentava nel primo anno scolastico di osservazione (1994/95). Infatti, mentre nel Centro-Nord all'inizio del periodo il tasso era pari al 79,7 per cento per i maschi contro l'84,5 per cento registrato per le femmine, nell'anno scolastico 2004/2005 invece i valori sono saliti rispettivamente al 90 per cento e al 93,6. Nel Mezzogiorno invece, a fronte nel 2005 di un 91,9 per cento registrato per le femmine, il valore è più elevato (93,6 per cento) per i maschi. Nell'anno scolastico 1994/95 invece, le femmine eccedevano per lo 0,5 per cento rispetto ai maschi.

Figura I.30 – TASSO DI PARTECIPAZIONE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE: TOTALE ISCRITTI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA CLASSE D'ETÀ 14-18 ANNI. ANNI SCOLASTICI 1994-1995 E 2004-2005



Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

RIQUADRO C - LE INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE

Lo stato delle strutture scolastiche italiane presenta alcune criticità, particolarmente concentrate nel Mezzogiorno. L'istituzione di un'anagrafe dell'edilizia scolastica (art.7, L.23/1996) per l'acquisizione e l'aggiornamento costante di informazioni necessarie alla pianificazione di interventi sugli oltre 40 mila edifici utilizzati dalle scuole, segnala tuttora problemi di attuazione. Sulla base degli ultimi dati ufficiali del Ministero della Pubblica Istruzione - che risalgono al 2000, la percentuale media di edifici precariamente adattati ad uso scolastico è di circa il 20 per cento nel Sud contro 11 per cento nel Centro-Nord, e la percentuali di sedi con un livello scadente nella copertura, nell'impianto elettrico, idrico, fognario, di riscaldamento e nello stato dei pavimenti, è di almeno il 32 per cento nel Sud contro almeno il 22 per cento nel Centro-Nord[1] *(Figura C.1). A livello provinciale le condizioni peggiori si riscontrano a Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cagliari, Cosenza e Brindisi dove più di una scuola su tre registra fattori di precarietà infrastrutturale.*

Anche per quanto riguarda il grado di sicurezza degli edifici, emergono segnali preoccupanti: a fine maggio 2004[2] *circa il 57 per cento delle scuole italiane non possedeva ancora un certificato di agibilità statica, né igienico-sanitaria e oltre il 73 per cento era privo di certificato di prevenzione degli incendi. Lo stato di applicazione della normativa (L. 626/1994) non appare sistematicamente peggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, fatta eccezione per la presenza di barriere architettoniche in 73 per cento delle scuole del Sud contro il 68 per cento nel resto del paese.*

La criticità della situazione emerge solo in parte nella percezione di chi lavora nel mondo della scuola. Secondo i risultati dell'indagine OCSE-PISA[3] *rivolta ai dirigenti scolastici nel 2003 si stima che circa il 37 per cento degli studenti quindicenni delle regioni del Sud-Ovest e delle Isole frequenta una scuola in cui lo stato delle strutture scolastiche è tale da inficiare negativamente la didattica contro oltre il 50 per cento in media nel resto del paese. Si tratta di quote elevate in tutte le macro-aree, sebbene meno marcate proprio in quelle regioni in cui si osserva il maggiore degrado.*

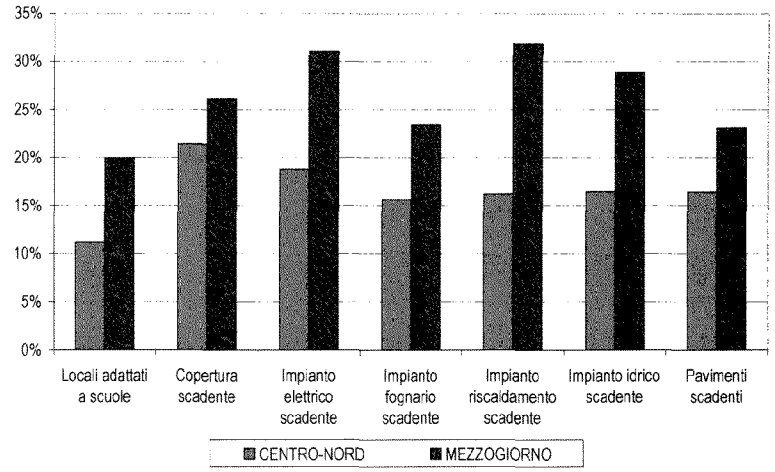
---

[1] Stime effettuate sulla base di dati del Ministero della Pubblica Istruzione sull'edilizia scolastica e sul numero di punti di erogazione del servizio.

[2] MIUR, La cultura della sicurezza nella scuola. Il punto sullo stato di applicazione della legge 626/1994.

[3] Uno dei questionari somministrati chiede ai dirigenti scolastici di valutare i fattori che potrebbero influire negativamente sulla possibilità di fornire servizi di istruzione adeguati.

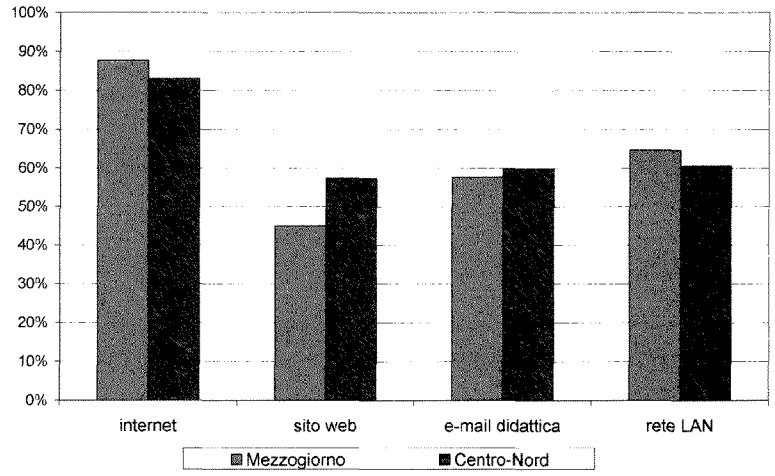
Figura C.1 – PERCENTUALE DI EDIFICI PRECARIAMENTE ADATTATI AD USO SCOLASTICO E IN STATO DI DISAGIO PER LIVELLI SCADENTI DI COPERTURA, IMPIANTO ELETTRICO, IDRICO, FOGNARIO, DI RISCALDAMENTO E DEI PAVIMENTI. ANNO 2000.



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della Pubblica Istruzione

Il quadro della dotazione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle scuole è invece di maggiore conforto e il divario territoriale più ridotto, anche grazie agli interventi finanziati con i fondi strutturali europei nel ciclo di programmazione 2000-2006[4]. In media il rapporto studenti/personal computer è pari a 11 sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord e la percentuale di scuole con collegamento a internet oltre l'85 per cento del totale. Oltre a mantenere e rinnovare tali strumenti nel futuro, occorre assicurarne il pieno utilizzo nella didattica e nella comunicazione tra scuole e territorio, come suggeriscono i tassi ancora piuttosto contenuti di siti web e e-mail utilizzati a tali fini (Figura C.2).

Figura C.2 – PERCENTUALE DI SCUOLE CON RISORSE TECNOLOGICHE. ANNO 2004



Fonte: Elaborazione su dati MIUR, "Indagine sulle risorse tecnologiche per la didattica nella scuola italiana", settembre 2004

[4] Tra il 2001 e il 2004 il numero di studenti per personal computer si è più che dimezzato (passando da 28 a 11) e il ritardo delle regioni del Sud rispetto alla media nazionale è stato totalmente assorbito (in quest'area si è passati da 33 studenti per PC a 11). Si valuta che circa 47 percento dei computer presenti nelle regioni del Mezzogiorno sono stati acquistati con il contributo di fondi comunitari, attraverso il PON Scuola 2000-2006.

Indicatori di povertà monetaria

La percentuale di famiglie povere rilevata nel 2005 in Italia secondo la definizione di povertà relativa[18] è pari all'11,1 per cento, corrispondente a circa 2 milioni 585 mila famiglie su un totale di 23 milioni 267 mila famiglie residenti. Si registra quindi una modesta riduzione dell'incidenza della povertà rispetto al valore stimato nel 2004, quando la percentuale di famiglie povere era pari all'11,7 per cento con una fuoriuscita dalla povertà di circa 89 mila famiglie.

Tavola I.7 - ANDAMENTO DELLA POVERTÀ NEL PERIODO 2004-2005, (valori percentuali e numero di famiglie)

	Numero famiglie "povere"		**Incidenza povertà relativa**			**Intensità della povertà relativa**	
	2004	2005	2004	2005	Variazione famiglie	2004	2005
Italia	100	100	11,7	11,1	-88.892	21,9	21,3
Nord	19,2	19,7	4,7	4,5	-2.221	17,4	17,5
Centro	12,1	10,4	7,3	6,0	-54.649	16,9	18,9
Mezzogiorno	68,7	69,8	25,0	24,0	-32.292	24,0	22,7

Legenda:
Povertà relativa: Si definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa media mensile è risultata inferiore alla spesa media per singolo individuo pari nel 2005 a euro 936,58 (919,98 nel 2004). Per famiglie di ampiezza diversa il valore della soglia si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala all'interno della famiglia.
L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti. **L'intensità** della povertà relativa misura quanto in media la spesa delle famiglie povere è percentualmente al disotto della soglia di riferimento. La spesa media mensile equivalente delle famiglie povere nel 2005 è pari a circa 737 euro (719 nel 2004).

Fonte: elaborazioni su dati Istat, vari anni

Pur nell'ambito di variazioni poco significative, la diminuzione più rilevante, pari a 1,3 punti percentuali si registra nel Centro, dove però peggiora l'intensità della povertà. Nel Mezzogiorno la riduzione di circa un punto percentuale dell'incidenza di povertà (dal 25 al 24 per cento) è accompagnata anche da una riduzione dell'intensità: in altri termini si rileva sia un minor numero di famiglie che rientrano nella definizione di famiglia povera[19], sia una povertà meno intensa (la distanza della spesa media delle famiglie povere dalla soglia critica di riferimento è minore).

Per una migliore comprensione della gravità del fenomeno è utile osservare la sensibilità dell'incidenza di povertà a variazioni della linea di povertà di riferimento.

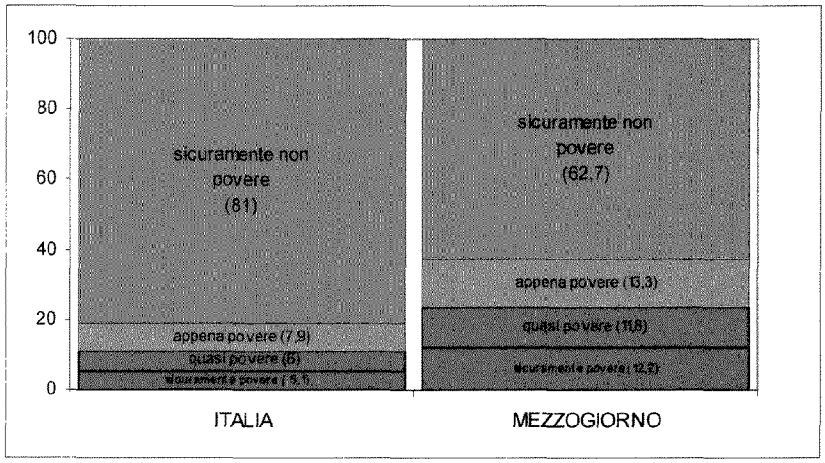
[18] Cfr. Legenda Tavola I.7.

[19] La soglia di povertà, al di sotto della quale si individuano le famiglie povere risulta aumentata dell'1,8 per cento rispetto a quella del 2004. L'aumento si allinea alla dinamica inflazionistica rilevata nel tra il 2004 e il 2005 (non si rilevano ulteriori variazioni nell'aggregato della spesa per consumi, per cui le variazioni rilevate sono perfettamente confrontabili tra i due anni).

Si tratta di un'indicazione che permette di apprezzare la numerosità delle famiglie poco al di sotto della soglia e, quindi, a "rischio di povertà" (cfr. figura I.31).

Nel Mezzogiorno, l'aumento della soglia di circa il 20 per cento porterebbe ad includere un ulteriore 13,3 per cento di famiglie, mentre sono lontane dal rischio di povertà, "sicuramente non povere", il 62,7 per cento delle famiglie.

Figura I.31 - FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ, ITALIA E MEZZOGIORNO, ANNO 2005

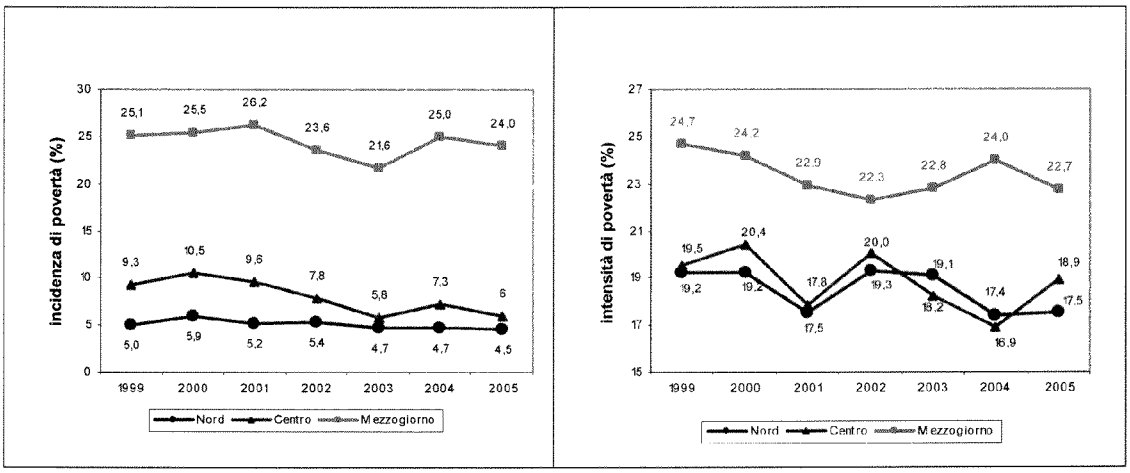


Nota: si definiscono **quasi povere** le famiglie la cui spesa media mensile risulta al di sotto della linea standard di povertà aumentata del 20 per cento; **sicuramente non povere** le famiglie al di sopra si tale linea. Le famiglie **sicuramente povere** sono invece quelle che risultano al di sotto delle linea di povertà diminuita del 20 per cento. Le famiglie sicuramente non povere e appena povere costituiscono le famiglie la cui spesa media è superiore alla linea standard di povertà, ossia le famiglie non povere.

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel corso degli ultimi sette anni (Figura I.32), per entrambe le misure di intensità e incidenza, l'andamento è leggermente decrescente a partire dai primi anni 2000, anche se vi sono alcune oscillazioni. L'incidenza di povertà attualmente rilevata per il 2005 è inferiore per tutte le macroaree ai valori del triennio 1999-2001. Tuttavia nel 2004 i valori risultavano invece più elevati in tutte le macroaree. L'attuale riduzione non riesce comunque a compensare pienamente quell'aumento e a riportare i valori ai bassi livelli registrati nel Centro e nel Mezzogiorno nel 2003. Per quanto riguarda l'intensità di povertà, un trend discendente più chiaro si registra proprio nel Mezzogiorno, dove sembrerebbe ridursi la gravità della situazione di indigenza della famiglie povere.

Figura I.32 – INCIDENZA E INTENSITA' DELLA POVERTA' RELATIVA PER MACROAREA, ANNI 1999-2005, (valori percentuali)



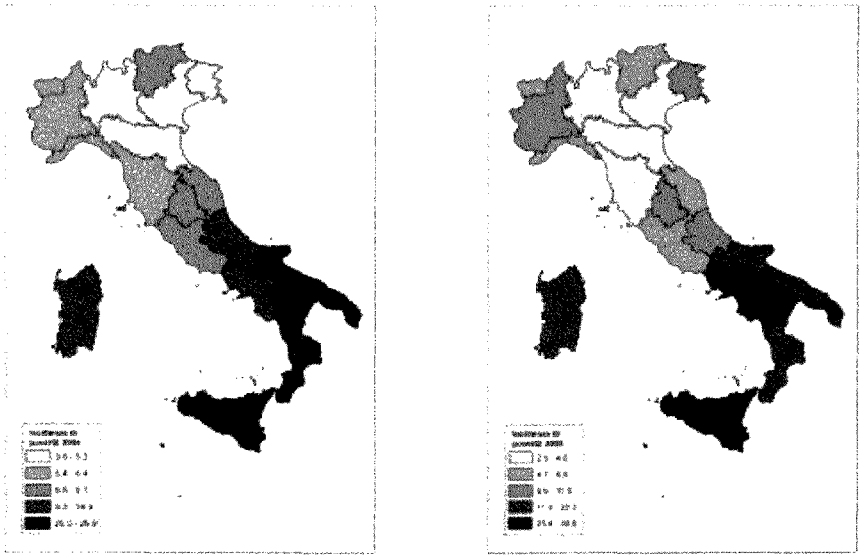
Fonte : Elaborazione su dati Istat: I consumi delle famiglie , vari anni

Dal confronto tra il 2004 e il 2005, effettuato tramite la suddivisione delle regioni[20] italiane in cinque classi di povertà (illustrate nella figura I.33 con colorazione più scura al crescere dell'incidenza di povertà), si può esaminare la variabilità interna alle macroaree. In generale rispetto alla precedente rilevazione, quella del 2005 presenta una divisione più accentuata tra le due macroaree (tutte le regioni appartenenti alle due classi con intensità maggiore di povertà, che hanno valori più elevati della media Italia, sono situate nel Mezzogiorno). Nel Centro-Nord al miglioramento relativo della Toscana (che insieme a Lombardia, Veneto e Emilia Romagna ha valori inferiori al 4,6 per cento) corrisponde un peggioramento del Piemonte che appartiene allo stesso gruppo di Abruzzo (che si distacca dal resto del Mezzogiorno registrando una forte diminuzione rispetto all'anno precedente) e Umbria. All'interno della macroarea Mezzogiorno spicca l'area a maggiore intensità di povertà (con valori superiori al 23 per cento) costituita dalle regioni Sicilia, Campania e Basilicata, mentre migliora, relativamente alle altre regioni meridionali, la Calabria.

[20] Le stime di povertà regionale sono state presentate per la prima volta con riferimento all'anno 2002 a seguito di un ampliamento del campione per la rilevazione sui consumi delle famiglie di circa 4.000 unità, nell'ambito della collaborazione tra DPS e Istat sancita dalla Convenzione per il miglioramento delle Statistiche Territoriali. Per maggiori dettagli si veda il Rapporto DPS 2003 e gli atti della presentazione all'Istat dell' *Indagine Povertà e Esclusione Sociale nel 2002* del 17.12.2003, dove sono anche sottolineate le cautele da adottare nell'utilizzo di dati regionali.

Figura I. 33 – INCIDENZA DI POVERTA' RELATIVA PER REGIONE
(regioni ordinate per quintili di percentuali di famiglie povere)

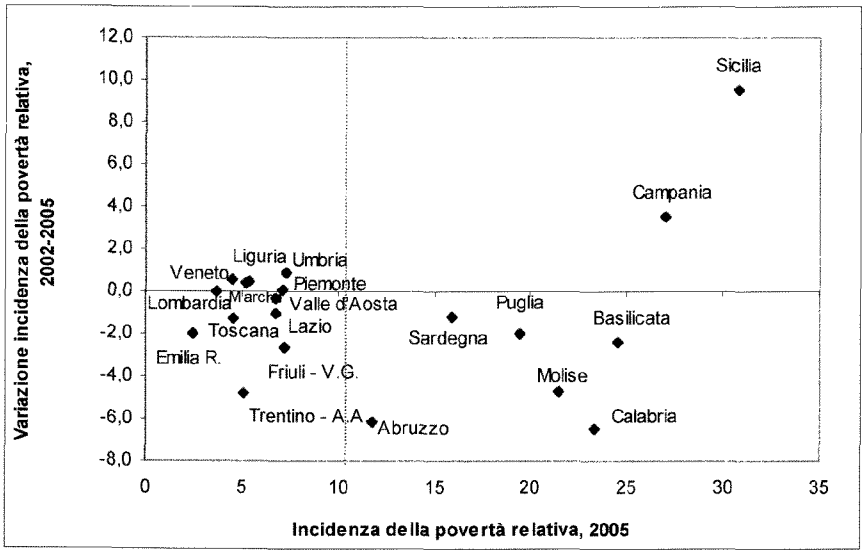
2004 2005



Fonte : Elaborazioni su dati Istat

I dati disponibili dal 2002 a oggi permettono di analizzare, per le singole regioni l'incidenza della povertà relativa e la relativa dinamica nel periodo (cfr. figura I.34). Emerge chiaramente la divisione per macroarea dell'incidenza della povertà – le regioni Mezzogiorno si collocano quasi tutte nel quadrante caratterizzato da maggiore incidenza (a destra). La maggior parte delle regioni del Centro-Nord sono concentrate intorno all'asse mediano, che segnala la relativa stabilità dei valori di incidenza della povertà. Il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige, nonostante presentino valori di incidenza tra i più elevati del Centro-Nord hanno registrato una flessione tra il 2002 e il 2005. Per le regioni del Sud la variabilità è più elevata. La Sardegna e l'Abruzzo si collocano in una posizione migliore rispetto alle altre (incidenza al di sotto del 20 per cento e flessione dell'indicatore); anche la Puglia, la Basilicata, il Molise e soprattutto la Calabria, nonostante presentino un'incidenza elevata di famiglie povere rispetto alle famiglie residenti, hanno registrato nel corso del periodo un sensibile miglioramento. Fanno eccezione Campania e Sicilia, che oltre a registrare nel 2005 il livello di incidenza più alto evidenziano anche una crescita molto elevata dell'indice.

Figura I.34 - INCIDENZA DI POVERTÀ PER REGIONE E VARIAZIONI NEL PERIODO 2002-2005 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le disparità territoriali sono confermate anche dall'esame dei dati di reddito netto familiare annuo che tengono conto della redistribuzione operata dal sistema fiscale e contributivo e dai trasferimenti. Secondo le elaborazioni effettuate dall'Istat, nell'ambito dell'indagine europea Eu-silc[21], le famiglie italiane nel 2004 hanno percepito in media un reddito familiare netto[22], pari a 33.396 euro (circa 2.783 al mese): i redditi più alti si registrano nel Nord (36.642, 3.053 al mese), a seguire troviamo il Centro con 36.557 euro (circa 3.046 euro al mese) e infine il Mezzogiorno con 26.627 euro annui, pari a 2.218 euro al mese.

Il reddito familiare netto medio nelle regioni del Sud, inferiore alla media nazionale in tutte le regioni, si attesta intorno al 72 per cento rispetto a quello delle famiglie del Nord. Il reddito medio familiare più basso si registra in Sicilia (20.996 euro) mentre quello più alto è quello delle famiglie lombarde (38.976 euro).

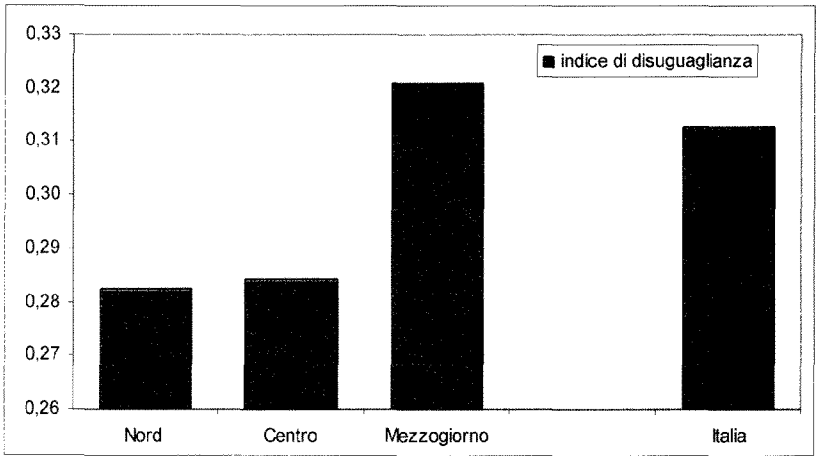
Da ultimo va rilevato che il Mezzogiorno è caratterizzato da disuguaglianze interne nei redditi accentuate (cfr. Figura I.35): a fronte di un valore per l'Italia pari a

[21] European Statistics on Income and Living Conditions, Indagine campionaria sul reddito e sulle condizioni di vita nei Paesi membri dell'Unione, cfr. Reddito e condizioni economiche in Italia (2004-2005), Statistiche in breve, Istat, dicembre 2006.

[22] *Il reddito familiare netto* è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali. La misura qui utilizzata include il *fitto imputato*, ovvero il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari. Il reddito familiare netto non è comparabile con il reddito disponibile delle famiglie riportato nei Conti nazionali in quanto mentre l'indagine Eu-silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle anagrafi comunali, la contabilità nazionale considera tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale compresi anche quelle degli immigrati irregolari.

0,313, la disuguaglianza[23] interna alla macroarea Mezzogiorno è superiore e pari a 0,32 (l'indice oscilla dallo 0,27 del Molise allo 0,33 della Sicilia); i valori corrispondenti nel Nord e nel Centro sono prossimi allo 0,28.

Figura I. 35 – MISURA DI DISUGUAGLIANZA PER MACROAREA: INDICE DI GINI
(valori percentuali calcolati su redditi familiari equivalenti, anno 2004)



Fonte : Elaborazione su dati Istat , Indagine sulle condizioni di vita

Si tratta di indicazioni rilevanti che sintetizzano quanto emerge da analisi più approfondite, effettuate in merito alle differenziazioni interne alle regioni del Mezzogiorno, che possono riguardare l'intensità del disagio che caratterizza le aree urbane periferiche o le situazioni particolari sperimentate nell'ambito di aree rurali più o meno marginali (cfr. Capitolo II, Paragrafo II.4.2).

[23] *La misura di disuguaglianza utilizzata è l'indice di Gini che misura il grado di concentrazione dei redditi. A valori più alti dell'indice, che varia tra 0 e 1, corrispondono valori più elevati di disuguaglianza.*

Tavola I.8 – FAMIGLIE RESIDENTI, FAMIGLIE POVERE E INTERVALLI DI CONFIDENZA ANNO 2005 (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	FAMIGLIE RESIDENTI		FAMIGLIE POVERE		INCIDENZA DI POVERTA'			
						intervallo di confidenza		variazione 2005/2004
	numero assoluto (migliaia)	%	numero assoluto (migliaia)	%	%	lim. Inf.	lim.sup.	
Piemonte	1.920	8,3	136	5,3	7,1	5,7	8,4	0,7
Valle d'Aosta	55	0,2	3,8	0,1	6,8	4,6	9,0	0,8
Lombardia	3.932	16,9	145,5	5,6	3,7	2,9	4,5	0,0
Trentino Alto Adige	391	1,7	20,0	0,8	5,1	3,6	6,6	-2,3
Bolzano	184	*0,8*	7,4	0,3	4,0	*2,4*	*5,6*	-0,6
Trento	207	*0,9*	12,7	0,5	6,1	*3,6*	*8,5*	-3,8
Veneto	1.861	8,0	83,8	3,2	4,5	3,2	5,7	-0,1
Friuli Venezia Giulia	525	2,3	37,8	1,5	7,2	5,5	8,9	1,9
Liguria	766	3,3	39,8	1,5	5,2	3,7	6,7	-0,6
Emilia Romagna	1.780	7,7	44,5	1,7	2,5	1,7	3,3	-1,1
Nord	***11.227***	*48,3*	**510,0**	*19,7*	**4,5**	*4,1*	5,0	-0,2
Toscana	1.497	6,4	68,9	2,7	4,6	3,4	5,9	-0,9
Umbria	326	1,4	23,8	0,9	7,3	4,7	9,8	-1,8
Marche	587	2,5	31,7	1,2	5,4	4,1	6,7	-2,3
Lazio	2.128	9,1	144,7	5,6	6,8	5,5	8,2	-1,3
Centro	***4.533***	*19,5*	**270,0**	*10,4*	**6,0**	*5,2*	*6,7*	-1,3
Abruzzo	488	2,1	58	2,2	11,8	8,6	15,0	-4,8
Molise	125	0,5	27	1,0	21,5	16,1	26,8	-0,9
Campania	1.996	8,6	539	20,9	27,0	23,8	30,2	2,1
Puglia	1.433	6,2	278	10,8	19,4	16,3	22,6	-5,8
Basilicata	220	0,9	54	2,1	24,5	19,5	29,5	-4,0
Calabria	742	3,2	173	6,7	23,3	20,9	25,7	-1,7
Sicilia	1.873	8,1	577	22,3	30,8	27,7	33,9	0,9
Sardegna	628	2,7	100	3,9	15,9	12,4	19,4	0,5
Mezzogiorno	***7.507***	*32,3*	**1.805**	*69,8*	**24,0**	*22,7*	*25,4*	-1,0
ITALIA	**23.267**	**100**	**2.585**	**100,00**	**11,1**	**11,2**	**12,2**	-0,6

Nota: sono evidenziate le variazioni di maggior rilievo tra 2004 e 2005, ovvero dove i valori registrati nell'ultimo anno disponibile risultano al di fuori dell'intervallo di confidenza dell'anno precedente.

Fonte : Elaborazioni su dati Istat

Aspetti del disagio sociale

La definizione di strategie di intervento che, nell'ambito delle politiche di sviluppo, possano incidere efficacemente sulle situazioni di disagio sperimentate dalle fasce più deboli e marginali della popolazione, richiede che l'informazione sulla distribuzione, la dinamica e l'intensità della povertà monetaria sia corredata dall'esame di altre dimensioni. Le questioni di rilievo alle quali non è possibile dare risposta solo con l'esame di misure oggettive monetarie riguardano essenzialmente tre ambiti: 1) la sovrapposizione tra deprivazione monetaria e altri aspetti di esclusione; 2) il quadro della diffusione e intensità della povertà qualora si tenesse conto delle differenze di prezzi tra le macroaree del paese; 3) l'adeguamento dei servizi collettivi disponibili a soddisfare le esigenze dei più bisognosi.

Da alcuni anni[24] l'analisi della povertà presentata in questo Rapporto è corredata da ulteriori elementi informativi per fornire indicazioni rispetto ai quesiti elencati.

A partire dal 2004 è stata avviata una rilevazione con caratteri comuni tra tutti i paesi dell'Unione denominata Eusilc – *European Survey on Income and Living Condition,* (Indagine sul reddito e le condizioni di vita), finalizzata a rendere disponibili e confrontabili tra tutti i paesi membri le informazioni necessarie per il monitoraggio degli obiettivi comuni di riduzione del disagio socioeconomico impostati nell'ambito della strategia di Lisbona e definiti in dettaglio a partire dal vertice di Laeken[25]. Gli indicatori, accanto a misure di povertà monetaria espressa in termini di reddito, comprendono anche numerosi aspetti di deprivazione non monetaria che forniscono indicazioni utili, e che saranno in prospettiva confrontabili nel tempo.

La tavola I.8 mostra la misura relativa alle famiglie che lamentano condizioni di disagio con riferimento allo stato dell'abitazione (strutture danneggiate, umidità, scarsa luminosità). La percentuale rilevata risulta sempre superiore di oltre il 50 per cento nel Mezzogiorno rispetto alla media del Paese. Per quanto riguarda i problemi segnalati nella zona di residenza, a fronte di una minore percentuale di famiglie che segnala problemi di inquinamento risultano più elevate le percentuali relative ai problemi di criminalità nella zona (17,6 a fronte di una media Italia di 14,8 per cento) e ai disagi derivanti dal rumore (28,5 e 26,4 per cento rispettivamente).

Tavola I.9 – CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE E DELLA ZONA DI RESIDENZA: FAMIGLIE CHE DICHIARANO PROBLEMI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori percentuali, anno 2004)

	Problemi abitazione			Problemi zona di residenza		
	strutture danneggiate	umidità	scarsa luminosità	inquinamento	rumore	criminalità
Nord	9,6	16	7	23,2	25,2	13,1
Centro	9,1	17,2	10,4	23,2	25,9	14,4
Mezzogiorno	14,6	25,7	14,7	21,2	28,5	17,6
Italia	11,1	19.3	10.1	22.5	26.4	14.8

Fonte : Elaborazione su dati Istat , Indagine sulle condizioni di vita

[24] Cfr. Rapporto DPS 2003, Capitolo I

[25] I cosiddetti "Indicatori di Laeken" sono un insieme di indicatori comuni individuati nell'ambito dei processi di coordinamento aperto dell'Unione Europea al fine di sostenere la strategia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Essi comprendono varie misure della povertà e dei bassi redditi e altri aspetti per cogliere l'esclusione sociale es. tassi di disoccupazione di lunga durata, abbandono degli studi o scarse competenze, speranza di vita, percezione dello stato di salute, situazione dell'alloggio, ecc. A un gruppo di 18 indicatori comuni si affiancano altri indicatori che riflettono le specificità nazionali.

Alcune indicazioni indirette relative al potere d'acquisto delle famiglie tra macroaree possono essere derivate dalle difficoltà dichiarate nell'effettuare spese necessarie. Le famiglie che dichiarano difficoltà relativamente all'acquisto di cibo sono circa il 50 per cento in più nel Sud e nelle Isole mentre la misura è più che doppia se si considerano voci di spesa necessarie per abbigliamento o pasti adeguati o riscaldamento o la possibilità di vacanze. Il divario tra macroaree che deriva da queste indicazioni risulta addirittura più accentuato di quello rilevato con riferimento alla misurazione oggettiva della situazione economica e non fornisce elementi per ritenere che le differenze nel livello dei prezzi sul territorio consentano di attenuare efficacemente i divari monetari (cfr. Tavola I.9).

Le difficoltà dichiarate nell'affrontare spese relative a situazioni di malattia, o frequenza scolastica o spese di trasporto segnalano gravi carenze nell'offerta di servizi collettivi. Si tratta di ambiti in cui la fruizione dei servizi non dovrebbe essere condizionata, se non in misura assai residuale, al costo dello stesso. La percentuale di famiglie che dichiara difficoltà nell'affrontare spese in questi ambiti risulta più che doppia nel Sud e nelle Isole rispetto al resto al resto del paese[26].

Tavola I.10 – FAMIGLIE CHE DICHIARANO DIFFICOLTA' IN RELAZIONE A VOCI DI SPESA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori percentuali, anno 2004)

	Famiglie che dichiarano in alcuni periodo dell'anno di non avere soldi per ...						Famiglie che non possono permettersi ...		
Ripartizione	cibo	malattie	vestiti necessari	scuola	trasporti	tasse	Un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Riscaldamento adeguato per l'abitazione	Una settimana di ferie in un anno
Nord-ovest	4,1	7	11,7	2,5	5,3	6,8	4,5	3,6	23,8
Nord-est	4,4	8	12,2	2,1	5,3	6,9	5,4	6	29,6
Centro	4,6	9,7	14,3	3,3	6,2	9,8	5,2	7,6	36,9
Sud	7,7	21,4	28,2	8,6	13,4	25,1	13,5	21,9	58,2
Isole	6,4	20,2	27,6	7,8	12,5	24,3	11,8	23,1	59,9
ITALIA	5,3	12,2	17,6	4,5	8	13,2	7,5	10,9	38,8

Fonte : Elaborazione su dati Istat , Indagine sulle condizioni di vita

La presenza di difficoltà tanto più elevate dichiarate nel Mezzogiorno[27], determinando forti differenze nelle opportunità dei cittadini secondo il luogo di residenza, costituisce un grave elemento di preoccupazione e un segnale forte per

[26] Con riferimento in particolare al legame tra povertà monetaria e accesso a servizi sanitari cfr. Rapporto Sanità CEIS 2004 dove esamina il rischio di impoverimento determinato dal dover affrontare spese sanitarie impreviste mettendo in evidenza la maggiore vulnerabilità delle famiglie del Mezzogiorno.

[27] Nonostante le dichiarazioni degli intervistati possano essere influenzate dai diversi contesti di riferimento (per cui la percezione del disagio in aree più arretrate potrebbe essere minore a causa di un "adattamento" al contesto).

l'azione dei decisori pubblici. Nel Riquadro D sono esaminati in maggior dettaglio i dati disponibili relativi alla fruizione dei servizi sanitari e di assistenza all'infanzia.

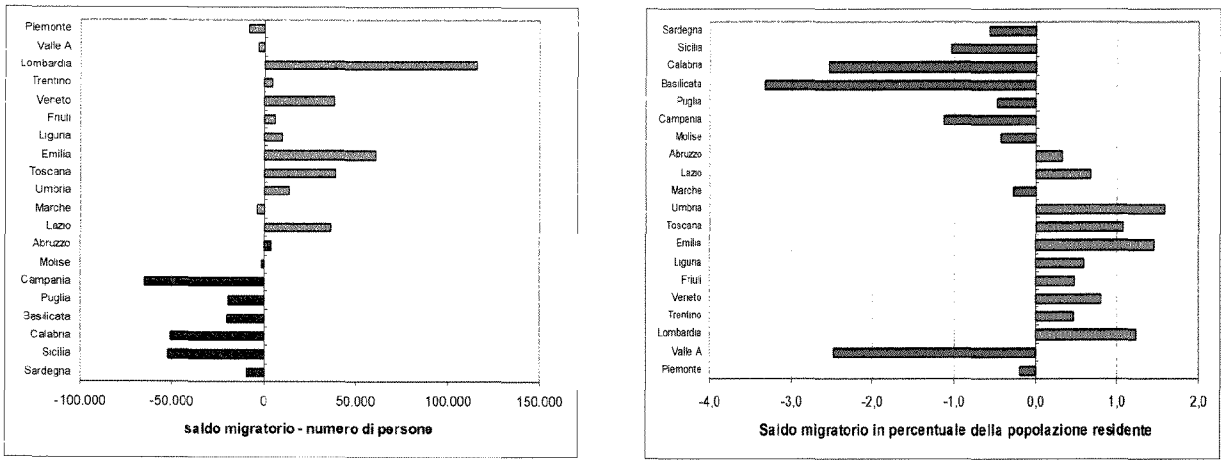
RIQUADRO D - DISPARITÀ TERRITORIALI E OFFERTA DI SERVIZI

SERVIZI SANITARI

L'eliminazione o l'attenuazione di disuguaglianze nello stato di salute legate a disparità sociali e territoriali, e la riduzione di difficoltà nell'accesso ai servizi sociosanitari costituiscono un obiettivo importante anche per creare condizioni favorevoli allo sviluppo.

Il fenomeno che più di ogni altro segnala la presenza di servizi sanitari inadeguati, in particolare in una parte del paese e spinge ad approfondire il tema delle disuguaglianze sanitarie è l'esistenza di importanti flussi di mobilità, che riguardano prevalentemente persone che dal Mezzogiorno si spostano per fruire di servizi di cura in altre regioni. Il saldo medio annuo del periodo 2000-2002 è negativo per tutte le regioni del Mezzogiorno con la sola eccezione dell'Abruzzo, mentre il Centro-Nord ha un comportamento opposto, con poche eccezioni (Piemonte, Val d'Aosta e Marche). In termini assoluti, le regioni che mostrano un maggior numero di spostamenti alla ricerca di prestazioni sanitarie sono la Campania, la Sicilia e la Calabria (con valori annui superiori o prossimi alle cinquantamila unità), mentre la Lombardia ha di gran lunga il saldo positivo più elevato che supera in media annua le 115.000 unità. Saldi migratori negativi così consistenti possono essere solo in parte motivati dalla ricerca di prestazioni a specializzazione particolarmente elevata e costituiscono invece un segnale di difficoltà di fruizione e di poca fiducia nelle qualità del servizio da parte dei cittadini di molte regioni meridionali. Inoltre i maggiori costi e le difficoltà degli spostamenti possono discriminare a sfavore di soggetti con possibilità economiche modeste.

Figura D1-MOBILITA' SANITARIA, SALDO PER REGIONE MEDIO ANNUO, ANNI 2000-2002 (valori assoluti e in percentuale della popolazione residente)



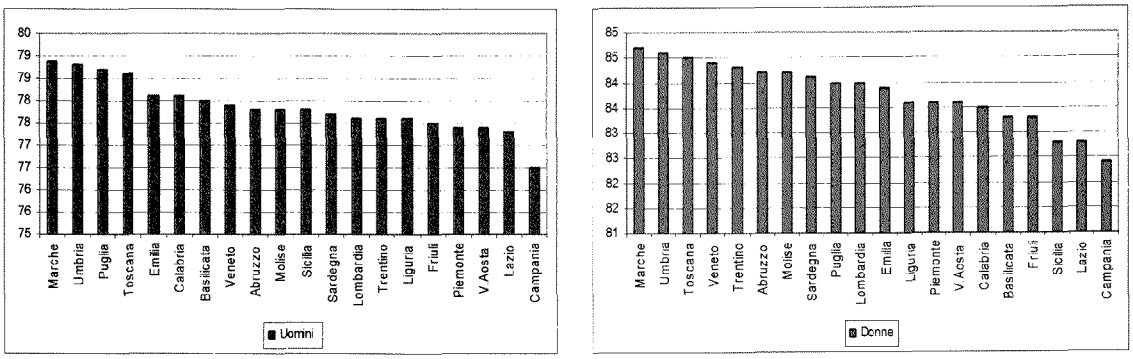
Fonte: elaborazioni DPS su dati ASSR

La ponderazione dei dati relativi al saldo migratorio con la popolazione totale residente di ciascuna regione offre alcune indicazioni utili ad apprezzare la dimensione relativa del fenomeno in ciascuna regione. Nelle regioni in cui il saldo negativo è più elevato (Basilicata e Calabria) esso assume dimensioni pari, rispettivamente, al 3,3 e il 2,5 per cento della popolazione residente.

Partendo da questo forte segnale di inadeguatezza del servizio, alcuni indicatori facilitano l'esame delle diverse dimensioni delle disparità territoriali. In particolare, si può guardare ad indicatori che illustrano le differenze nello stato di salute ed eventuali disparità in termini di dotazione strutturale e di organizzazione dell'erogazione dei servizi.

Nella media nazionale, l'aspettativa di vita presenta valori piuttosto elevati: è pari a 77,8 anni per gli uomini e 83,7 per le donne, senza differenze rilevanti tra macroaree. Tali valori risultano inoltre superiori ai valori medi dei paesi dell'area OCSE[1] sono pari rispettivamente a 74,9 per gli uomini e 80,7 per le donne. Nel Mezzogiorno l'aspettativa di vita è leggermente inferiore, ma comunque elevata e pari a 77,6 anni per gli uomini e 83,2 per le donne. La situazione risulta più articolata esaminando i dati con maggiore dettaglio per territorio (Figura D2). La situazione appare assai peggiore nella regione Campania, (seguita dal Lazio) dove l'aspettativa di vita risulta essere la più bassa sia per uomini che per donne. L'aspettativa di vita, tra le più alte, si ritrova, invece, per Marche, Umbria e Toscana.

Figura D2 - ASPETTATIVA DI VITA ALLA NASCITA IN ANNI PER REGIONE E SESSO, ANNO 2004 (valori percentuali)

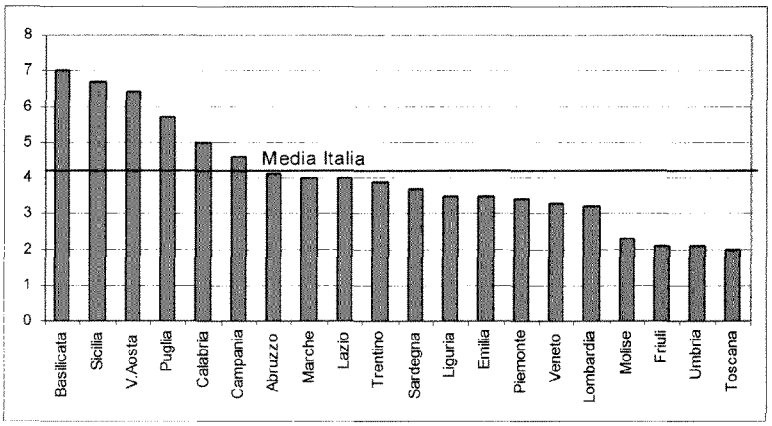


Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

Indicazioni preoccupanti derivano inoltre dall'esame dei dati di mortalità disaggregati per fasce di età (figura D3). Il tasso di mortalità infantile (definito come i morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi) per regione mette in luce diverse questioni. La prima sembra essere riconducibile alla dimensione regionale e all'accessibilità dei territori ed è rappresentata dai tassi particolarmente alti rilevati in Basilicata e Valle d'Aosta (quest'ultima è l'unica regione del Centro-Nord a presentare tassi superiori alla media nazionale). In secondo luogo, sembra emergere una particolare criticità nel Mezzogiorno in quanto ben cinque regioni (si tratta delle Regioni dell'attuale obiettivo convergenza della programmazione comunitaria) si posizionano al di sopra della media Italia. Le differenze sono molto forti: il divario rilevato tra le regioni dove l'indicatore è più basso (Toscana, Umbria, Friuli) e quelle dove l'indicatore è più critico è di tre volte.

[1] Fonte, OECD, Health at glance 2005.

Figura D3 - TASSO DI MORTALITA' INFANTILE* PER REGIONE, ANNO 2002

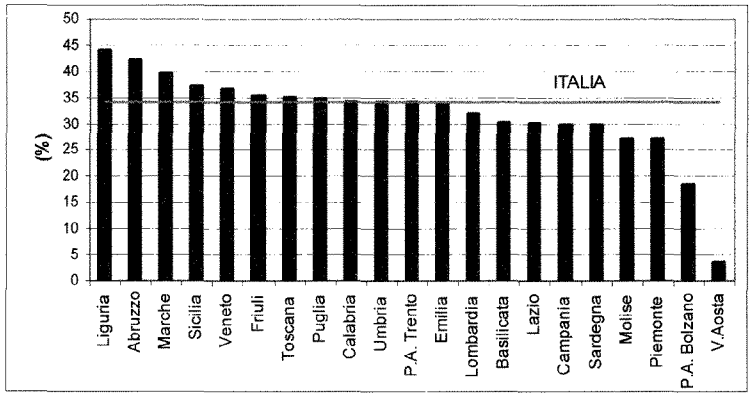


Nota(*): La mortalità infantile misura i morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi

Fonte elaborazioni DPS su dati Istat

L'adeguatezza della dotazione strutturale può essere in primo luogo esaminata tramite la vetustà delle apparecchiature mediche in esercizio. Da questo punto di vista si osserva una forte variabilità tra regioni che non appare però correlata alle macroaree (Figura D4). Se nel Mezzogiorno quattro regioni (Abruzzo, Sicilia, Puglia, Calabria) risultano avere una quota del totale delle apparecchiature con più di dieci anni di età superiore alla media, le regioni con dotazione più "vetusta" in assoluto sono, nell'ordine, Liguria, Abruzzo, Marche e Sicilia con valori superiori al 37 per cento.

Figura D4 - QUOTA DI APPARECCHIATURE VETUSTE (PIÙ DI DIECI ANNI) NELLE DIVERSE REGIONI, ANNO 2002 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati del Ministero della Salute

Alcune indicazioni relative alle disparità territoriali esistenti nella qualità dei servizi offerti ai cittadini nelle diverse aree del paese sono desumibili dalla distribuzione degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)[2], ovvero gli "ospedali di eccellenza" (Tavola D1). Nel Centro-Nord è concentrato l'82,5 per cento degli ospedali di eccellenza dell'Italia, e quindi nel Mezzogiorno

[2] Gli IRCCS sono enti a rilevanza nazionale dotati di autonomia e personalità giuridica che, secondo standard di eccellenza, perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità.

soltanto il 17,5 per cento, nonostante in quest'area del paese risieda il 35,4 per cento della popolazione. Poco meno della metà di questi centri sono concentrati al Nord Est (dove risiede soltanto il 26 per cento della popolazione). E' da notare inoltre che ben quattro regioni del Mezzogiorno non sono dotate neanche di un ospedale di eccellenza[3].

Tavola D1 – ISTITUTI DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO PER MACROAREA, ANNO 2006 (numero e distribuzione percentuale)

IRCS	Pubblici	%	Privati	%	TOTALE	%	% popolazione residente
Nord Est	**15**	**57,7**	**4**	**28,6**	**19**	**47,5**	**26,4**
Nord Ovest	**4**	**15,4**	**1**	**7,1**	**5**	**12,5**	**18,9**
Centro	**3**	**11,5**	**6**	**42,9**	**9**	**22,5**	**19,3**
MEZZOGIORNO	**4**	**15,4**	**3**	**21,4**	**7**	**17,5**	**35,4**
Abruzzo	*0*		*0*		*0*		*2,22*
Molise	*0*		*1*		*1*		*0,55*
Campania	*1*		*0*		*1*		*9,88*
Puglia	*2*		*1*		*3*		*6,94*
Basilicata	*0*		*0*		*0*		*1,02*
Calabria	*0*		*0*		*0*		*3,42*
Sicilia	*1*		*1*		*2*		*8,56*
Sardegna	*0*		*0*		*0*		*2,82*
ITALIA	**26**	**100,0**	**14**	**100,0**	**40**	**100**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero della Salute , giugno 2006

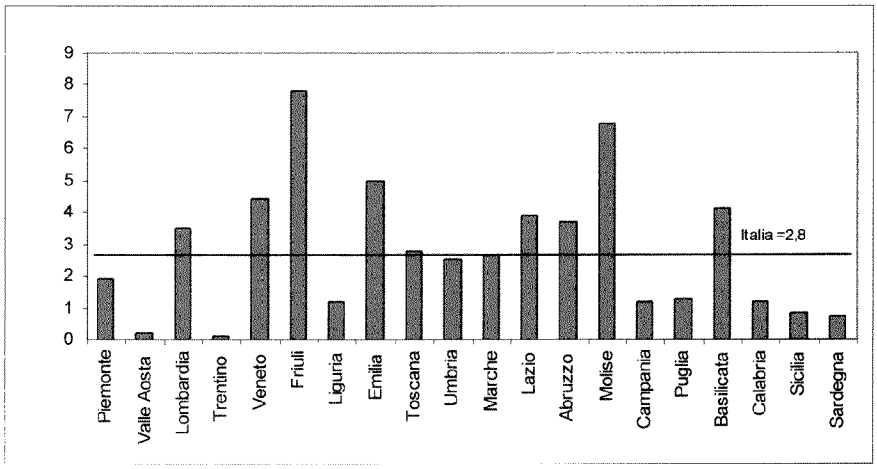
Da ultimo è da segnalare l'inadeguatezza su tutto il territorio nazionale dei servizi domiciliari di assistenza agli anziani. L'indicatore relativo alla presa in carico per territorio della popolazione con oltre 65 anni (Figura D5) misura la diffusione del servizio sul territorio in termini di copertura e fruibilità da parte dei cittadini, ma è anche adatto a cogliere in senso più ampio caratteristiche di qualità ed efficienza dei sistemi sanitari locali in quanto fa riferimento a una modalità avanzata e potenzialmente più efficiente di erogazione dei servizi di cura all'anziano, rispetto alle modalità tradizionali di ricoveri o assistenza in ambulatori.

L'attuale limitato utilizzo del servizio, pari in media a circa il 2,8 della popolazione di riferimento - ma che nelle regioni dove è più diffuso (Molise, Emilia Romagna e Veneto) mostra valori comunque compresi solo tra il 4 e il 7 per cento - non fa emergere caratterizzazioni territoriali a livello di macroarea. Date le specificità del servizio, caratterizzato nella sua configurazione ottimale da una diffusione capillare sul territorio, potrebbe risultare più significativa invece la variabilità interna alle regioni con possibile marginalizzazione di alcune aree[4].

[3] Si noti che oltre la scarsa presenza di ospedali di eccellenza nel Mezzogiorno, in quest'area del Paese sono invece concentrate la maggior parte delle Regioni con una percentuale elevata (maggiore alla media italiana pari al 54 per cento) di ospedali con meno di 120 posti letto, tra queste in particolare la Calabria con il 79 per cento. Tali strutture non sempre dispongono del personale specializzato e delle apparecchiature mediche di eccellenza per fronteggiare un'ampia variabilità di situazioni di emergenza e possono in alcuni casi risultare inadeguate o comunque rallentare l'erogazione delle prestazioni necessarie. Fonte, Osservasalute 2003.

[4] Per maggiori dettagli cfr. oltre Capitolo II.4.2, l'approfondimento effettuato sui servizi socio sanitari erogati nelle diverse tipologie di aree della Regione Umbria (aree urbane e rurali, e aree rurali più o meno periferiche), dove si evidenzia una certa discriminazione a sfavore delle aree rurali nell'offerta e nell'accessibilità ad alcuni servizi, con una situazione particolarmente critica per gli anziani e per le donne.

Figura D5 - ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA: INDICATORE DI PRESA IN CARICO DEGLI UTENTI ANZIANI* PER REGIONE, ANNO 2004 (valori percentuali)



(*) NOTA: l'indicatore si riferisce alla quota di anziani che usufruiscono dei servizi di assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione maggiore di 65 anni

Fonte : elaborazioni DPS su dati Ministero della Salute

L'indicatore coglie un aspetto rilevante per le politiche di sviluppo per il contributo diretto che la disponibilità di servizi ai cittadini può fornire all'attrattività delle aree. In particolare, il miglioramento della quantità e qualità dei servizi alla persona, alleggerendo i carichi familiari più tipicamente di responsabilità delle donne, può contribuire alla partecipazione femminile al mercato del lavoro. Nella selezione degli ambiti per gli obiettivi di servizio vincolanti nell'ambito della programmazione delle risorse aggiuntive comunitarie e nazionali per il settennio 2007-2013 si è scelto di dare particolare enfasi a quest'ultimo aspetto e includere l'indicatore, assieme all'indicatore relativo al servizio di asili nido, nell'ambito di un obiettivo strategico di conciliazione tra vita lavorativa e familiare da promuovere tramite lo sviluppo dei servizi alla persona (Cfr. Parte B e Capitolo V, Paragrafo V.2.1.2).

SERVIZI PER L'INFANZIA

La necessità di incrementare la disponibilità di posti in asili nido per favorire l'occupazione femminile è contenuta esplicitamente tra gli obiettivi enunciati dal Consiglio di Barcellona di marzo 2002 a integrazione degli originari obiettivi di Lisbona. L'obiettivo enunciato è di garantire assistenza all'infanzia per almeno il 33 per cento dei bambini al di sotto dei tre anni[5].

La disponibilità di servizi pubblici[6] *per la prima infanzia in Italia è carente e caratterizzata da forti differenziazioni tra macroaree. Attualmente (Figura D6) in Italia secondo l'Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei comuni*[7] *i*

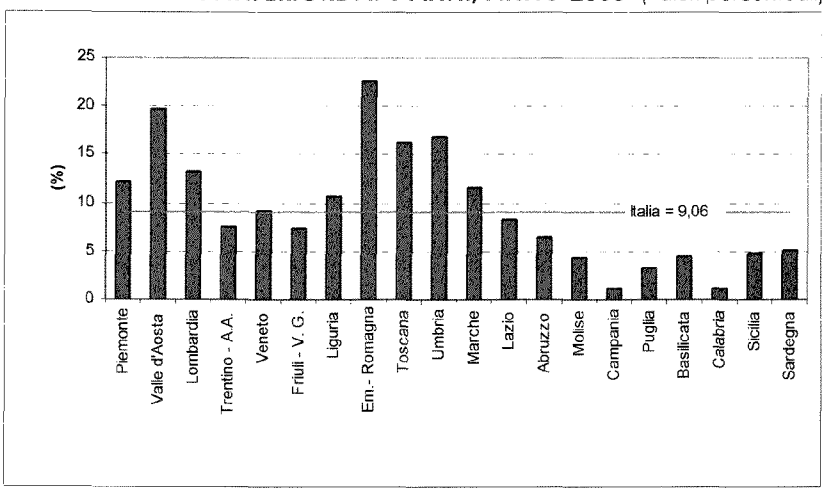
[5] Inoltre la legge Finanziaria 2007 prevede stanziamenti specifici per l'incremento degli asili nido e in particolare per la realizzazione di un Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi.

[6] L'indagine si riferisce ai servizi pubblici o erogati in regime di convenzione con copertura della quota in tutto o in parte da parte da parte dell'amministrazione pubblica.

[7] L'indagine a carattere censuario rileva informazioni a carattere amministrativo sugli utenti e sulla spesa sostenuta dai Comuni per i servizi erogati da soli e/o in associazione con altri. E' stata effettuata per la prima volta con riferimento all'anno 2003. Cfr. Istat, 2 dicembre 2005, Statistiche in breve, *La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni*, Anno 2003.

bambini che fruiscono del servizio di asilo nido costituiscono poco più del 9 per cento della popolazione di riferimento, ovvero la popolazione di età inferiore ai tre anni. Nel Centro-Nord, dove la media è circa il 13 per cento, la copertura arriva a superare il 15 per cento in alcune regioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria); nel Mezzogiorno, dove la media è pari a circa il 3 per cento, tutte le regioni sono situate al disotto della media nazionale. In alcune regioni (Campania, Calabria) la fruizione del servizio supera di poco l'1 per cento: in termini assoluti in Campania a fronte di una popolazione nel 2003 di circa 200.000 bambini di età inferiore ai due anni, hanno usufruito del servizio di asilo nido poco più di 2.000 bambini.

Figura D6 - FRUITORI DEL SERVIZIO DI ASILO NIDO RISPETTO ALLA POPOLAZIONE DI BAMBINI DI ETÀ INFERIORE AI 3 ANNI, ANNO 2003 (valori percentuali)

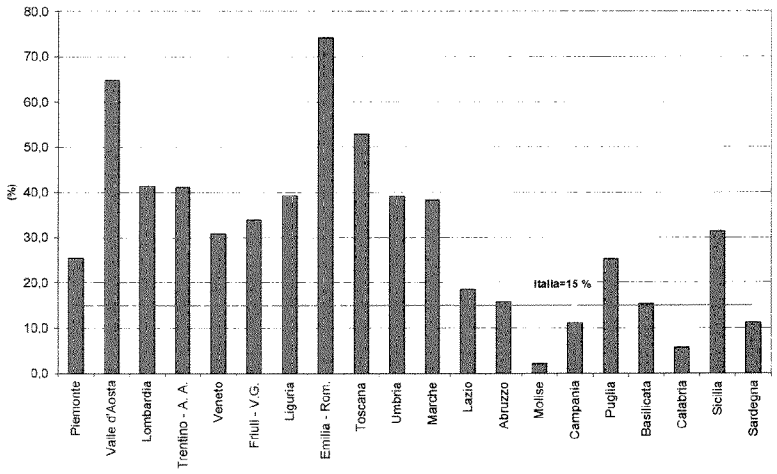


Fonte Elaborazioni su dati Istat 2003, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei comuni

In assenza di informazioni puntuali relativamente alla domanda di servizio insoddisfatta, i valori così modesti di utilizzo del servizio, in particolare nel Mezzogiorno, sono spesso attribuiti a consuetudini familiari che determinerebbero una domanda relativamente scarsa. Tuttavia, a fronte di divari territoriali così accentuati è utile indagare ulteriori aspetti. Spesso infatti l'assenza di servizi adeguati può determinare un adattamento verso il basso delle richieste, in particolare in aree arretrate dove non siano visibili esempi di buon funzionamento tali da suscitare la domanda.

La disponibilità diffusa del servizio sul territorio può costituire, infatti, un primo vincolo all'espressione della domanda. Nella figura D7 è mostrata la quota per regione di comuni in cui è attivato il servizio. Dando per scontata la presenza degli asili nido nei comuni di maggiore dimensione, l'indicatore è utile in quanto fornisce indicazioni in merito all'accessibilità del servizio su tutto il territorio regionale. Con l'eccezione della Toscana, in cui il servizio risulta attivato in quasi il 75 per cento dei comuni, si evidenzia un problema di accessibilità del servizio in tutto il paese, particolarmente grave in alcune regioni del Mezzogiorno - Molise, Calabria, Sardegna, Campania, dove la percentuale è prossima o inferiore al 10 per cento (in Molise è pari al 2,2; in Calabria al 5,6 per cento).

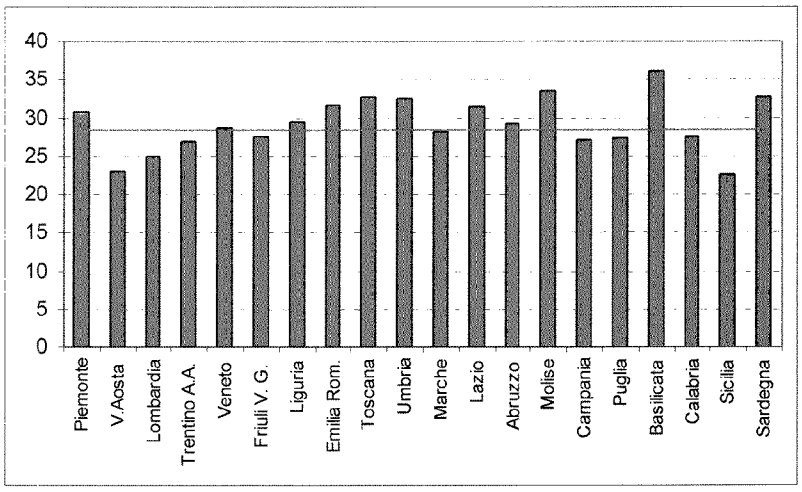
Figura D7 - ATTIVAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO DI ASILO NIDO PER REGIONE: QUOTA DI COMUNI CHE HANNO ATTIVATO IL SERVIZIO RISPETTO AL NUMERO DI COMUNI DELLA REGIONE,ANNO 2003 (valori percentuali)



Fonte Elaborazioni su dati Istat 2003, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei comuni

Alcuni elementi utili per comprendere meglio le caratteristiche della domanda potenziale del servizio possono derivarsi dall'Indagine sulle nascite effettuata dall'Istat nel corso del 2005[8]*. La rilevazione non sembra mettere in luce particolari differenze tra regioni tali da giustificare valori così diversi di fruizione del servizio (Figura D8). La percentuale di bambini le cui madri avrebbero voluto che frequentassero l'asilo nido è piuttosto omogenea su tutto il territorio nazionale e pari a circa il 30 per cento degli intervistati. Non si rilevano particolari differenze tra macroaree o regioni, ma si mettono in luce alcuni aspetti interessanti. I valori più elevati di domanda insoddisfatta si registrano in Molise, Basilicata e Sardegna (dove il servizio è meno accessibile a causa della dispersione della popolazione sul territorio) e in Toscana, Piemonte e Umbria (dove è già attivo e funzionante a favore di fasce relativamente elevate di popolazione).*

Figura D8 - BAMBINI LE CUI MADRI AVREBBERO VOLUTO CHE FREQUENTASSERO GLI ASILI NIDO,ANNO 2005 (valori percentuali)

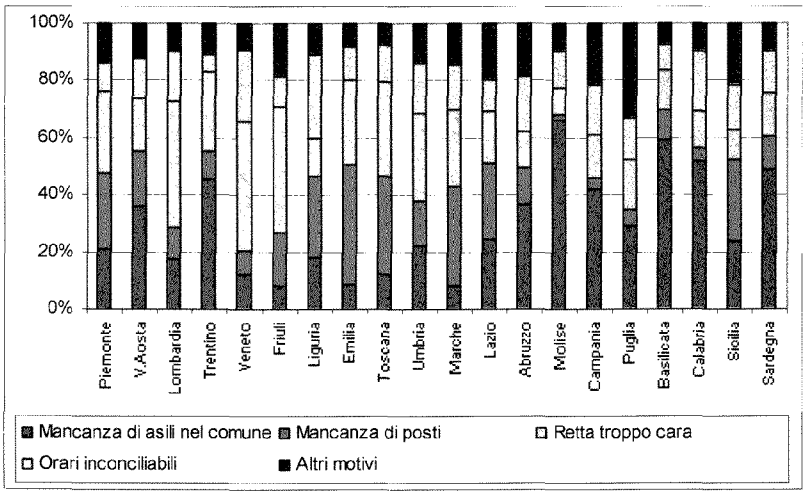


Fonte: Elaborazioni su dati Istat Indagine campionaria sulle nascite, 2005

[8] L'indagine rileva la domanda potenziale di servizi socio-educativi per la prima infanzia espressa dalle madri lavoratrici con particolare riferimento ai bambini nella fascia di età tra 1 e 2 anni.

Indicazioni molto interessanti possono essere tratte dall'analisi puntuale dei motivi della mancata frequenza (Figura D9). In aggregato, i motivi della mancata frequenza sono da attribuirsi per circa il 22 per cento delle madri alla mancanza di asili nel comune o ad asili troppo distanti; circa il 20 per cento alla mancanza di posti, il 29 per cento alla retta troppo cara e circa il 16 per cento all'inconciliabilità tra gli orari o le caratteristiche del servizio disponibile e le esigenze della madre o del bambino. In coerenza con quanto rilevato tramite l'indagine censuaria a carattere amministrativo il motivo più rilevante per la mancata frequenza è la mancanza di asili nel comune o asili troppo distanti in Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna. Nelle regioni dove invece il servizio è già disponibile e funzionante si rilevano motivi connessi alle caratteristiche dello stesso ovvero la mancanza di posti e la retta troppo cara (Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio).

Figura D9 - MOTIVI DELLA MANCATA FREQUENZA DI ASILI NIDO, ANNO 2005 (valori percentuali)

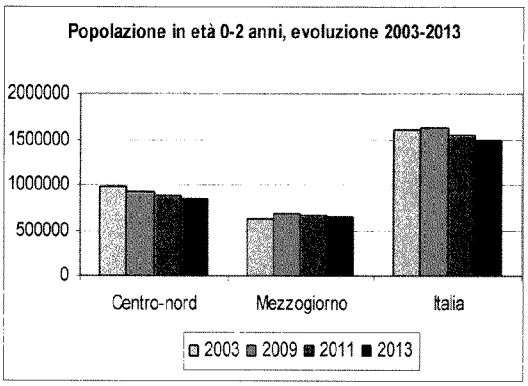


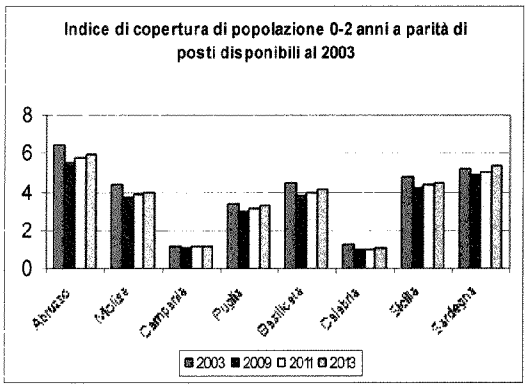
Fonte: Elaborazioni su dati Istat Indagine campionaria sulle nascite, 2005

Da ultimo è interessante esaminare l'attuale disponibilità di posti in asili mettendola a confronto con le previsioni di popolazione per i prossimi anni (Figura D10).

Nel Mezzogiorno, dove l'attuale offerta del servizio è più scarsa sono previsti gli incrementi maggiori della popolazione di riferimento, mentre nel Centro-Nord si prevede una diminuzione costante. Questo implica che, a parità di posti esistenti, il divario tra le due aree risulterebbe ancora più accentuato e vi sarebbero nel breve periodo possibili peggioramenti del grado di copertura in tutte le regioni del Mezzogiorno.

Figura D10 - EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E COPERTURA DI POPOLAZIONE A PARITÀ DI POSTI ESISTENTI NEL MEZZOGIORNO, ANNI 2003-2013





Fonte elaborazioni su dati Istat

I.4.3 Legalità, criminalità e sicurezza

Nel 2005 si sono riacutizzate situazioni già critiche legate alla criminalità in talune aree del Mezzogiorno ("emergenza Napoli", "emergenza Calabria"). D'altro canto, una crescente percezione di insicurezza si va diffondendo anche nel Centro-Nord, sia nelle grandi realtà urbane, sia in quelle di provincia[28], dove la criminalità si starebbe "americanizzando".

In tale scenario la lotta alla criminalità e all'illegalità figura ancora oggi tra le priorità dell'azione di governo e rimane essenziale per la promozione dei processi[29].

Tale azione avviene oggi all'interno di un paradigma che accosta maggiormente le politiche relative alla sicurezza e all'inclusione sociale, che pure storicamente diverse, con diversi meccanismi di *governance* comuni e generalmente affidate a livelli territoriali differenti. Al tempo stesso appare evidente la distinzione tra i profili di lotta alla criminalità (che sono propri degli apparati di prevenzione e contrasto) e quelli di innalzamento dei livelli di legalità (che attengono soprattutto all'azione e ai

[28] Cfr. Censis 40° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, pagg. 629 e ss.. In questo quadro si collocherebbero: l'aumento degli atti di vandalismo; la formazione di quartieri – ghetto, sfruttatati dalla criminalità italiane e straniera per i traffici illeciti; la formazione di baby gang; l'aumento di reati violenti, come gli stupri in strada e gli omicidi familiari.

[29] Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2007 2011 (pagg. 90 – 91), nell'ambito delle politiche per la crescita, individua l'obiettivo di accrescere l'efficienza del sistema giudiziario e di quello della sicurezza e, espressamente per il Mezzogiorno, prevede "un rafforzamento degli interventi per l'inclusione sociale e la sicurezza". Dal canto suo il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007 – 2013 vedi oltre il paragrafo IV.1 collega le politiche relative all'inclusione sociale e le politiche della sicurezza in un binomio finalizzato all'obiettivo di "migliorare le condizioni di vita e l'accessibilità ai servizi e alle opportunità per tutti nei territori, accrescendone così l'attrattività e la competitività" (Capitolo III.2, Priorità 4).

comportamenti dell'amministrazione pubblica, dei soggetti economici e del corpo sociale).

Le esperienze più vistose di rottura della legalità negli ultimi anni hanno però posto in risalto l'importanza di un modello più integrato tra azione preventiva e repressiva, ricercando formule di raccordo tra la gestione nazionale dell'ordine pubblico e le funzioni di polizia amministrativa, con la funzionalità e trasparenza amministrativa nell'erogazione di beni e servizi pubblici essenziali e dei servizi sociali e, quindi, la necessità di affinare moduli coordinati di *governance,* capaci di coniugare (e non contrapporre) solidarietà verso i più deboli e contrasto all'illegalità[30]. Questa esigenza di maggiore articolazione e consapevolezza nell'azione di policy richiede comunque di approfondire e aggiornare costantemente l'analisi dei fenomeni illegali e criminali e del loro complesso interagire con le situazioni di disagio economico e sociale.

Innanzitutto non va trascurata la persistente pericolosità e capacità di rigenerazione dei fenomeni di criminalità organizzata, pur a fronte di indubbi progressi nell'azione di contrasto.

Le analisi istituzionali sul crimine organizzato[31] indicano, in uno scenario di mercati illeciti sempre più globalizzati, la persistente capacità rigenerativa delle articolazioni transnazionali in grado di assicurare continuità alle forniture di sostanze stupefacenti e alle intese affaristiche tra sodalizi di diversa origine.

Indicazioni nella direzione di un necessario aggiornamento della conoscenza analitica[32] e dello strumentario operativo contro la criminalità, a fronte di una forte dinamicità dei grandi mercati dell'illecito, sembrano provenire anche dalla ricerca sociale[33].

---

[30] In questo senso la Commissione parlamentare antimafia (XIV legislatura. Relazione conclusiva, pagg. 961 e ss) indicava che le strategie repressive non costituiscono un valido strumento per combattere il crimine organizzato se non vengono accompagnate da parallele strategie di potenziamento di tutte le possibili e razionali misure atte a consentire ai cittadini di riprendere il fattivo controllo della propria esistenza, soprattutto nella sfera economica e amministrativa dove le mafie si pongono come "convitato di pietra" che sovrintende ai passaggi elusivi delle procedure e in certi casi come attore che offre diritti, quali il lavoro, al contrario dello Stato che paradossalmente non è in grado di farlo.

[31] Presidenza del Consiglio dei Ministri: 57^ Relazione sulla politica informativa e della sicurezza – 1° semestre 2006; Relazione sull'attività giudiziaria nell'anno 2005 del primo presidente della Corte di Cassazione. Ministero dell'Interno, Direzione Investigativa Antimafia: Attività svolte e risultati conseguiti 1° semestre 2006.

Non è stato pubblicato dal Ministero dell'Interno, nel 2006 il tradizionale Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, né risulta disponibile la Relazione sullo stato della criminalità organizzata ex l. 410/1991.

[32] Secondo la Commissione Parlamentare antimafia (XIV legislatura. Relazione conclusiva, pagg. 970) la linea di ottimizzazione futura dovrà essere puntata sull'integrazione di tutti i patrimoni di conoscenza in fase di realizzazione nelle istituzioni locali e centrali, nelle agenzie e anche nelle organizzazioni non governative, onde evitare che si manifesti il fenomeno della parcellizzazione delle informazioni.

[33] Cfr. CENSIS 40° rapporto sulla situazione sociale del Paese, pagg. 629 e ss. "Nell'ultimo anno gli interventi in materia di ordine pubblico sono apparsi quanto mai condizionati dalle grida di emergenza

La medesima ricerca sociale segnala una tendenza all'omogeneizzarsi della percezione di insicurezza nella varie aree del Paese, da ricondurre sia a modelli differenziati di criminalità, sia a diverse situazioni di disagio[34]. Anche recenti dati Istat[35] segnalano che nel 2006 è aumentata la percezione delle famiglie del rischio di criminalità in entrambe le macro aree Centro-Nord e Mezzogiorno (rispettivamente 31,1 e 31,9 per cento contro 28,9 e 29,7 per cento nel 2005).

La delittuosità nel 2005

L'analisi che segue si concentra sull'andamento della delittuosità nel 2005, con raffronti limitati al solo 2004, dovuti a una discontinuità nella base dati del Ministero dell'Interno impiegata fino al 2003.

Con tale cautela, tra il 2004 e il 2005 si può comunque rilevare un incremento significativo del dato complessivo della delittuosità (6,7 per cento), che tocca il livello più elevato del decennio: esso è più contenuto nel Mezzogiorno[36] (4,6 per cento) rispetto al Centro-Nord (7,6 per cento). Conseguentemente, la distribuzione territoriale dei delitti tra macroaree peggiora ulteriormente a sfavore del Centro-Nord (dove si concentra il 72,2 per cento di delitti denunciati). Il numero di delitti rilevati per 10.000 abitanti sale a 346 nel Mezzogiorno e a 492 nel Centro-Nord.

Pur permanendo una forte concentrazione dei reati nelle grandi aree urbane, si assiste a un lento spostamento della criminalità verso i centri di minori dimensioni (specie nel Centro-Nord), anche in contesti sino a poco tempo fa considerati tranquilli.

Di contro il dato degli omicidi rappresenta il valore più basso in assoluto nella storia del nostro paese, con una riduzione di oltre il 15 per cento tra 2005 e 2004.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi della delittuosità nel 2005, suddiviso per macroaree sulla base di indicatori di criminalità diffusa, violenta e organizzata e, a titolo sperimentale, di indicatori di criminalità economica (cfr. Tavola I.10).

I dati confermano nel Centro-Nord indici più alti (e in ulteriore crescita) per la criminalità diffusa e violenta, nel Mezzogiorno indici più elevati per criminalità organizzata ed economica.

---

provenienti da una zona oppure da un'altra del nostro Paese, senza che si riuscisse ad avere un quadro preciso delle caratteristiche e dell'andamento delle attività criminali".

[34] Cfr. CENSIS 40° rapporto sulla situazione sociale del Paese: - il Centro-Nord soffre maggiormente dell'allentarsi delle reti immateriali, della caduta della coesione sociale, della perdita di identità, in cui si sono sentiti di più gli effetti della migrazione sulla scena del crimine; - il Sud registra un aggiornamento del mix tradizionale di crimine comune e organizzato in un contesto, dove sembra essere giunto a maturazione un disagio sociale di vecchia data, dove la criminalità è solo un tassello fatto di disoccupazione di lunga durata, di mancanza di alternative di vita percorribili, di assenza di progettualità finalizzata a una crescita effettiva.

[35] In appendice sono disponibili i dati regionali relativi al 2006.

[36] Gli unici decrementi si registrano nel Molise (- 7,1 per cento) e in Sardegna (- 2,3 per cento).

Tavola I.11 - TIPOLOGIA DI DELITTI PER RIPARTIZIONE, 2005 (valori percentuali)

	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia	
Tipologia di delitto	Numero delitti	Percentuale su Italia	per 10.000 abitanti	Numero delitti	Percentuale su Italia	per 10.000 abitanti	Numero delitti	per 10.000 abitanti
Criminalità diffusa	**1.223.852**	**74,00**	**323,31**	**429.906**	**26,00**	**207,15**	**1.653.758**	**282,18**
Furti	1.132.028	75,28	299,06	371.683	24,72	179,09	1.503.711	256,58
Rapine meno gravi [1]	13.501	46,99	3,57	15.228	53,01	7,34	28.729	4,90
Ricettazione	18.547	60,23	4,90	12.248	39,77	5,90	30.795	5,25
Truffe e frodi informatiche	59.776	66,03	15,79	30.747	33,97	14,82	90.523	15,45
Criminalità violenta	**330.402**	**71,45**	**87,28**	**131.994**	**28,55**	**63,60**	**462.396**	**78,90**
Danneggiamenti	230.651	75,58	60,93	74.521	24,42	35,91	305.172	52,07
Danneggiamento seguito da incendio	3.510	39,36	0,93	5.408	60,64	2,61	8.918	1,52
Estorsioni	2.604	46,84	0,69	2.955	53,16	1,42	5.559	0,95
Lesioni dolose	38.292	67,62	10,12	18.337	32,38	8,84	56.629	9,66
Minacce	41.886	62,87	11,07	24.735	37,13	11,92	66.621	11,37
Omicidi volontari consumati (esclusi quelli di tipo mafioso o terroristico)	254	51,63	0,07	238	48,37	0,11	492	0,08
Omicidio Preterintenzionale	24	63,16	0,01	14	36,84	0,01	38	0,01
Percosse	9.327	70,58	2,46	3.888	29,42	1,87	13.215	2,25
Sequestri di persona per motivi sessuali	203	70,24	0,05	86	29,76	0,04	289	0,05
Tentato omicidio (esclusi quelli di tipo mafioso o a scopo terroristico)	717	49,69	0,19	726	50,31	0,35	1.443	0,25
Violenze sessuali	2.934	72,99	0,78	1.086	27,01	0,52	4.020	0,69
Criminalità organizzata	**33.452**	**62,80**	**8,84**	**19.813**	**37,20**	**9,55**	**53.265**	**9,09**
Associazione per delinquere	599	47,84	0,16	653	52,16	0,31	1.252	0,21
Associazione per delinquere di tipo mafioso	13	8,50	0,00	140	91,50	0,07	153	0,03
Attentati	309	57,43	0,08	229	42,57	0,11	538	0,09
Contrabbando	432	40,91	0,11	624	59,09	0,30	1.056	0,18
Incendi	6.221	49,59	1,64	6.325	50,41	3,05	12.546	2,14
Omicidi di tipo mafioso	1	0,92	0,00	108	99,08	0,05	109	0,02
Rapine gravi [2]	2.476	72,61	0,65	934	27,39	0,45	3.410	0,58
Sequestri di persona a scopo estorsivo	188	51,09	0,05	180	48,91	0,09	368	0,06
Sfruttamento prostituzione e pornografia	1.367	79,02	0,36	363	20,98	0,17	1.730	0,30
Stupefacenti	21.841	68,13	5,77	10.218	31,87	4,92	32.059	5,47
Tentati omicidi di tipo mafioso	5	11,36	0,00	39	88,64	0,02	44	0,01
Reati economici	**7.684**	**56,66**	**2,03**	**5.878**	**43,34**	**2,83**	**13.562**	**2,31**
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1.741	68,76	0,46	791	31,24	0,38	2.532	0,43
Delitti informatici	1.315	76,01	0,35	415	23,99	0,20	1.730	0,30
Riciclaggio e impiego di denaro	744	60,29	0,20	490	39,71	0,24	1.234	0,21
Usura	184	46,82	0,05	209	53,18	0,10	393	0,07
Violazione alla proprietà intellettuale	3.700	48,22	0,98	3.973	51,78	1,91	7.673	1,31
Altri delitti [3]	**266.197**	**67,20**	**70,32**	**129.945**	**32,80**	**62,61**	**396.142**	**67,59**
Totale delitti	**1.861.587**	**72,18**	**491,79**	**717.536**	**27,82**	**345,74**	**2.579.123**	**440,07**

(1) Si intendono, in continuità con la precedente rilevazione, rapine in esercizi commerciali, in pubblica via, in abitazione.
(2) Ricomprende le rapine in banca, uffici postali, rappresentanti di preziosi, trasporto valori bancari e postali, automezzi pesanti.
(3) In questa macrocategoria sono stati inclusi i delitti non esplicitati nelle categorie riportate.

Fonte: elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza. SDI – Sistema di indagine.

Sul dato aggregato dei delitti di criminalità diffusa pesa il rilievo quantitativo dei furti (oltre il 58 per cento del totale). Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto sono le Regioni più interessate dal fenomeno e rappresentano circa il 60 per cento del dato nazionale. Anche il dato ponderato per 10.000 abitanti conferma la preponderanza delle regioni del Centro-Nord.

Tavola I.12 - FURTI COMMESSI SU BASE REGIONALE, 2005

Regioni	FURTI		Regioni	FURTI per 10.000 abitanti
	valore assoluto	quota su totale Italia		
LOMBARDIA	295.304	19,64	LAZIO	375,1
LAZIO	198.347	13,19	EMILIA-ROMAGNA	357,8
EMILIA-ROMAGNA	149.171	9,92	LIGURIA	339,2
PIEMONTE	124.832	8,30	LOMBARDIA	313,0
VENETO	119.227	7,93	PIEMONTE	287,9
CAMPANIA	115.711	7,70	TOSCANA	280,5
TOSCANA	101.219	6,73	VENETO	252,6
SICILIA	93.859	6,24	UMBRIA	226,4
PUGLIA	78.669	5,23	VALLE D'AOSTA	205,1
LIGURIA	54.315	3,61	CAMPANIA	199,8
CALABRIA	29.741	1,98	FRIULI-VENEZIA GIULIA	199,4
MARCHE	25.338	1,69	PUGLIA	193,3
SARDEGNA	24.099	1,60	SICILIA	187,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	24.056	1,60	TRENTINO ALTO ADIGE	185,1
ABRUZZO	23.182	1,54	ABRUZZO	178,0
UMBRIA	19.547	1,30	MARCHE	166,3
TRENTINO ALTO ADIGE	18.140	1,21	CALABRIA	148,2
BASILICATA	3.659	0,24	SARDEGNA	145,8
MOLISE	2.763	0,18	MOLISE	86,0
VALLE D'AOSTA	2.532	0,17	BASILICATA	61,5
TOTALE ITALIA	1.503.711	100,00	ITALIA	256,6

Fonte: Elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno

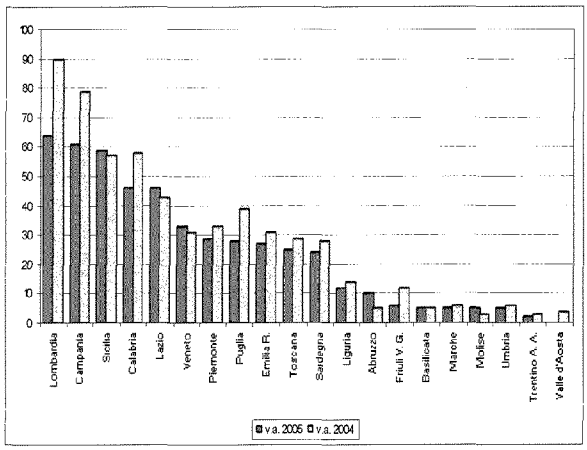
Un andamento nettamente diverso si registra, invece, per le rapine: nel Mezzogiorno costituiscono oltre il 50 per cento del dato nazionale, in Campania circa il 35 per cento (27 per cento nella sola provincia di Napoli). Le altre due tipologie (ricettazione e truffe) rivelano indicatori per 10.000 abitanti molto simili tra le due macroaree.

Per la criminalità violenta il dato più elevato per il Centro-Nord è determinato soprattutto dalla tipologia dei danneggiamenti (22,3 per cento nella sola Lombardia, seguita dal Piemonte con il 13,1 per cento). Viceversa, il dato dei danneggiamenti seguiti da incendio è più elevato nel Sud, con una forte concentrazione in Sicilia. Le estorsioni denunciate crescono nel Sud (concentrate in Campania, Sicilia e Puglia, regioni che superano il 10 per cento del dato nazionale) e diminuiscono nel Centro-Nord (dove solo la Lombardia supera il 10 per cento del dato nazionale).

Da rilevare per il Centro-Nord indici più alti per i reati violenti a sfondo sessuale. Gli omicidi, al netto di quelli di tipo mafioso, trovano nella Lombardia il valore assoluto più alto (64 su 492), anche se il tasso di violenza omicidiaria resta più elevato nel Mezzogiorno (cfr. Figura I.36).

Figura I.36 - OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI SU BASE REGIONALE AL NETTO DI QUELLI DI TIPO MAFIOSO: ANNI 2004-2005 (valori assoluti)

REATI COMMESSI ANNO 2005	OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI al netto di quelli di tipo mafioso	
	valore assoluto	v.a. per 10000 ab.
LOMBARDIA	64	0,07
CAMPANIA	61	0,11
SICILIA	59	0,12
CALABRIA	46	0,23
LAZIO	46	0,09
VENETO	33	0,07
PIEMONTE	29	0,07
PUGLIA	28	0,07
EMILIA-ROMAGNA	27	0,06
TOSCANA	25	0,07
SARDEGNA	24	0,15
LIGURIA	12	0,07
ABRUZZO	10	0,08
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6	0,05
BASILICATA	5	0,08
MARCHE	5	0,03
MOLISE	5	0,16
UMBRIA	5	0,06
TRENTINO ALTO ADIGE	2	0,02
VALLE D'AOSTA	0	0,00
ITALIA	492	0,08



Fonte: elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno

Per la criminalità organizzata, il dato aggregato per 10.000 abitanti non muta in maniera significativa tra le due macroaree, anche se si rilevano differenze tra le diverse tipologie. Nel Centro-Nord sono più diffusi i delitti legati agli ampi mercati degli stupefacenti (solo in Lombardia, Lazio e Emilia Romagna si concentra il 35 per cento dei reati) e della prostituzione. Cresce significativamente nel Sud il dato dei sequestri a scopo di estorsione.

Nel Mezzogiorno il numero dei delitti è condizionato dagli omicidi di tipo mafioso, tentati e consumati (nella sola provincia di Napoli si contano 73 omicidi su un totale nazionale di 153), dai reati associativi, nonché dal contrabbando (circa il 50 per cento del totale nazionale nella sola Campania).

Per i sequestri di droga[37], in qualche modo indicativi dell'andamento del mercato degli stupefacenti, si evidenzia nel 2005 una chiara tendenza evolutiva nelle droghe pesanti: con dimezzamento dell'eroina e crescita della cocaina (-46,3 e 21,8 per cento rispettivamente); una ricomposizione nei prodotti della cannabis (-29,3 per cento per la marijuana e 45,6 per l'hashish); un decremento per gli anfetaminici (-15,5 per cento). Il panorama regionale conferma che l'Italia settentrionale resta l'area con il maggior quantitativo di stupefacente sequestrato[38], con percentuali molto alte per le droghe pesanti (cocaina e eroina), l'hashish e gli anfetaminici. Nel

[37] Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale per i Servizi Antidroga: *Relazione 2005.*

[38] In Lombardia si avuto il 33,6 per cento dei sequestri di cocaina, il 26,8 dell'eroina, il 28,16 dell'hashish: In Emilia Romagna è stato sequestrato il 27,6 per cento delle droghe sintetiche; in Toscana il 18,3 per cento dei sequestri di cocaina; Nel Lazio il 19 per cento della cocaina;

Mezzogiorno i quantitativi maggiori riguardano i cannabinoidi (in Puglia il 48,8 per cento dei sequestri di marijuana; in Campania il 19,8; in Sicilia il 21,2 per cento dell'hashish sequestrato; in Calabria il 64 per cento delle piante di cannabis sequestrate).

Per quanto attiene alle fenomenologie ricondotte alla criminalità economica, il panorama è articolato. Il dato quantitativamente più rilevante concerne la violazione della proprietà intellettuale, con una forte concentrazione in Campania e Lazio (rispettivamente circa il 28 e il 20 per cento del totale nazionale). Anche il dato sulla contraffazione dei marchi risente del peso del Lazio (circa il 39 per cento del totale nazionale) e della Campania (circa il 15 per cento). Per le ipotesi di riciclaggio i dati più elevati si riscontrano, rispettivamente, in Campania, Lombardia e Lazio (che superano tutte il 10 per cento del dato nazionale dei delitti). Per i delitti informatici il dato nazionale è fortemente influenzato dagli andamenti nel Centro-Nord (oltre il 17 per cento del dato nazionale è concentrato nella sola Lombardia). Il dato sull'usura - in assoluto non molto rilevante – vede la più alta concentrazione in Campania, Lombardia, Puglia e Sicilia.

Tendenze di medio periodo 1996 - 2005

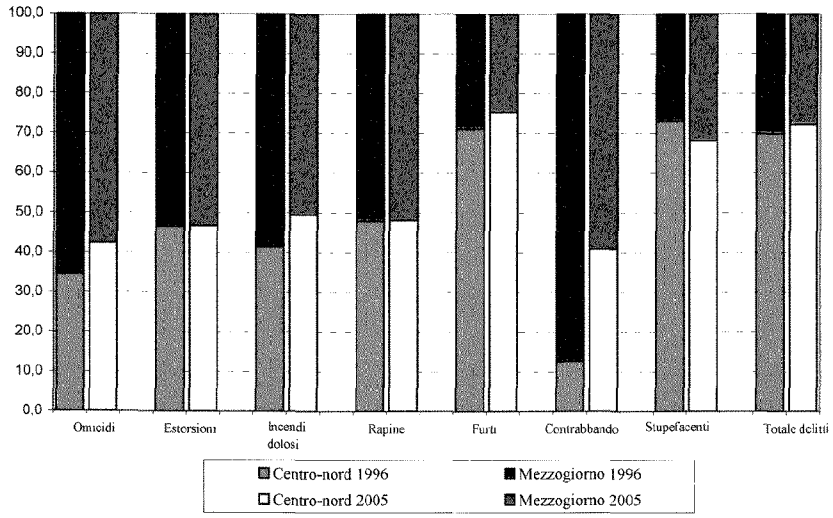
Pur con tutti i limiti imposti dalla inconfrontabilità dei dati 2004-2005 con i dati storici, nonostante alcuni segnali in controtendenza nell'ultimo anno, sembra ancora possibile sostenere un trend di progressivo ridimensionamento, nel periodo 1996-2004, del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord, attribuibile sia a una minore crescita degli indici di delittuosità nel Mezzogiorno (specie se considerato al netto della critica situazione della provincia di Napoli), sia alla diffusione in tutte le regioni di reati di criminalità organizzata.

Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno diminuisce nel medio periodo ...

Il grafico che segue (Figura I.37) confronta il peso complessivo delle due macroareee sul totale della delittuosità nel 1996 e nel 2005, limitatamente ad alcune fenomenologie di particolare rilevanza[39]. Anche se non mancano letture diverse, sembra potersi comunque rilevare un sostanziale "avvicinamento", con un incremento della quota del Centro-Nord, sia sul totale dei delitti, sia su fenomenologie importanti dal punto di vista quantitativo (furti) o della gravità (omicidi, estorsioni denunciate, incendi dolosi, contrabbando). In controtendenza (crescita del peso del Sud) il dato sulle rapine e sui reati inerenti gli stupefacenti.

[39] In analogia con lo scorso anno, nel grafico sono state espunte alcune voci (attentati dinamitardi), per la oggettiva impossibilità di confronto tra la nuova catalogazione SDI e la vecchia.

Figura I.37 - DELITTUOSITA' PER MACROAREE, CONFRONTO 1996-2005 (composizione percentuale)



Fonte: Istat per il 1996; SDI per il 2005

Le tendenze all'omogeneizzazione dei fenomeni delinquenziali, oggi non più confinabili o contenibili in specifiche aree, si correlano a una maggiore diffusione della criminalità organizzata, ormai stabilmente presente sull'intero territorio nazionale[40].

Complessivamente, la grande criminalità è in espansione in tutto il Paese, sia per il diffondersi, accanto ai tradizionali sodalizi di matrice nazionale, dei gruppi criminali stranieri sempre più spesso in concorso o "in filiera" con i primi lungo i canali transnazionali dei grandi traffici illeciti, sia per l'estensione dei settori investiti dalla dimensione organizzata della malavita, che includono le attività territoriali (estorsioni, rapine, spaccio, ecc.), lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, le cosiddette ecomafie, il commercio illegale di armi, molteplici forme di *cybercrime*, il riciclaggio dei proventi del crimine e il loro reinvestimento nell'acquisizione di attività economiche e finanziarie lecite.

...anche il divario tra Italia ed Europa diminuisce ...

La crescente diffusione e internazionalizzazione dei fenomeni criminali è una tendenza diffusa in tutta l'Unione Europea e in particolare in Italia, Spagna, Portogallo, dove accanto alle tradizionali forme locali si stanno affermando gruppi criminali stranieri eterogenei[41].

[40] Cfr.Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2005 del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte suprema di Cassazione (rinvenibile sul sito www.giustizia.it).

[41] Cfr. Europol EU Orgenised Crime Threat Assessment, 2006, accessibile sul sito www.europol.eu.int.

...ma persistono le peculiarità del Mezzogiorno

D'altro canto, persistono profonde differenze tra le due macroaree del Paese. Nel Mezzogiorno è ancora visibile il radicamento endemico della criminalità organizzata di tipo mafioso che, in molte aree, risulta elemento negativo di condizionamento dell'attività economica locale.

È, tuttavia, inesatto pensare al Mezzogiorno come a una realtà omogenea dal punto di vista criminale. Peraltro accanto a diversità nell'effettiva presenza di organizzazioni criminali, ci sono anche differenze nella loro visibilità attraverso reati espliciti. Se da un *lato le principali mafie endogene hanno evidenziato, a fattor comune, una pronunciata instabilità nelle alleanze e nella stessa leadership*[42], dando luogo a esplosioni di violenza efferata, non mancano anche situazioni di cosiddette "pax mafiosa", come ad esempio in alcune aree della Sicilia centrale o, addirittura, nella stessa Napoli[43].

Le situazioni conflittuali nell'ambito della criminalità organizzata di tipo mafioso (concentrate in aree ben delimitate) hanno prodotto ancora un numero rilevante - anche se in calo - di omicidi: 108 nel Sud nel 2005 (136 nel 2004). Il dato si concentra in Campania (67)[44] e in Calabria (23), regioni dove si sono registrati circa l'83 per cento del totale degli episodi, ulteriori eventi si registrano in Sicilia (11) e Puglia (7).

Nel corso del 2006 si sono registrati 9 provvedimenti di scioglimento di consigli comunali per infiltrazione e condizionamento mafioso (1 in Calabria[45], 4 in Campania, 4 in Sicilia). Resta il forte radicamento della pressione estorsiva, confermato anche da altre indagini[46]. Le rapine, che rappresentano spesso una fonte di accesso alla liquidità per la malavita organizzata, si concentrano nel Sud (50 per cento del dato nazionale), dove le sole province di Napoli e Caserta annoverano circa il 33 per cento dei reati. L'usura colpisce molto più duramente i commercianti e gli imprenditori del Sud non solo per le più alte percentuali di operatori commerciali vittime, ma anche per il coinvolgimento attivo della criminalità mafiosa[47]. Sembra,

[42] Presidenza del Consiglio dei Ministri: 57^ Relazione sulla politica informativa e della sicurezza – 1° semestre 2006.

[43] Ministero dell'Interno, Direzione Investigativa Antimafia: Attività svolte e risultati conseguiti 1° sempre 2006, pag. 22.

[44] La sola provincia di Napoli annovera circa il 56 per cento degli omicidi di mafia a livello nazionale e il 15 per cento del totale degli omicidi in Italia.

[45] A cui però si accompagna anche lo scioglimento della ASL N. 9 di Locri (RC).

[46] SOS Impresa, IX *Rapporto*, maggio 2005. Secondo tale indagine i commercianti taglieggiati oscillano intorno ai 160.000. la percentuale di commercianti vittima dell'estorsione si attesterebbe al 70 per cento in Sicilia, al 50 in Calabria, al 40 in Campania e al 30 in Puglia, contro medie del 10 per cento in Basilicata, Lazio e Abruzzo e del 5-6 per cento nelle altre Regioni.

[47] Cfr SOS Impresa IX Rapporto maggio 2005, p. 26 e ss, ove si stma che, a fronte di 450.000 posizioni debitorie usurarie, almeno 50.000 siano con associazioni di tipo mafioso finalizzate all'usura.

inoltre, potersi rilevare una certa crescita nel Mezzogiorno dei delitti concernenti gli stupefacenti e dei relativi sequestri.

Illegalità nel Mezzogiorno

Accanto alla delittuosità, il Mezzogiorno evidenzia ancora indici elevati di illegalità diffusa. Infatti appaiono ancora rilevanti, anche se in miglioramento, i dati delle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa riferiti al quadro dell'Ecomafia:

– l'illegalità ambientale[48] con il 44,9 per cento degli illeciti complessivamente accertati nel 2005 (nel 2004 era il 49,1 per cento). Il maggior numero si registra in Campania, seguita da Calabria, Sicilia e Puglia;

– il ciclo illegale del cemento con il 48,6 per cento delle infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine (in crescita rispetto al 2004, quando erano pari al 44,1 per cento). Anche in questo caso il maggior numero di illeciti a livello nazionale si registra in Campania, Calabria, Sicilia e Puglia;

– il ciclo dei rifiuti con il 35 per cento degli illeciti accertati (nel 2004 erano il 38,3 per cento). I valori più elevati si registrano in Puglia, Campania, Veneto, Sicilia e Sardegna.

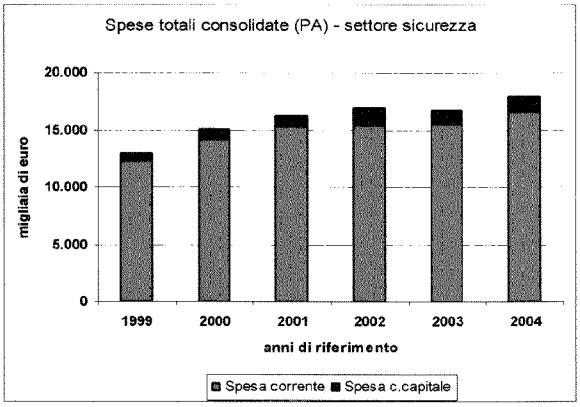
Spesa pubblica per la sicurezza

L'attuale scenario internazionale e nazionale della criminalità si riflette in una espansione dei costi della sicurezza.

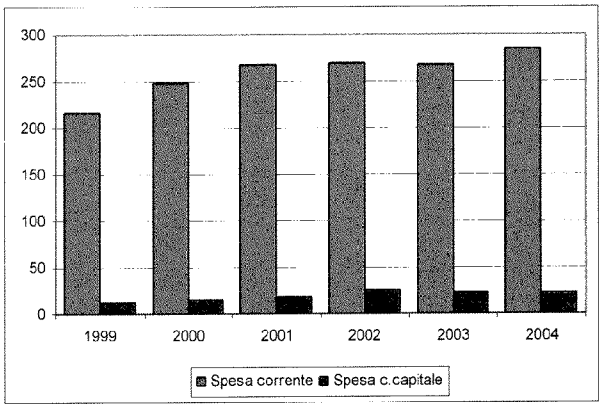
La spesa per la sicurezza, in Italia nel 2004 cresce sia per la parte corrente (7,3 per cento) sia per quella in conto capitale (1 per cento).

Figura I.38 – SICUREZZA: INDICATORI DELLA SPESA

Spesa della P.A. 1999-2004 (migliaia di euro)



Spesa in conto capitale pro capite 2004 (euro)



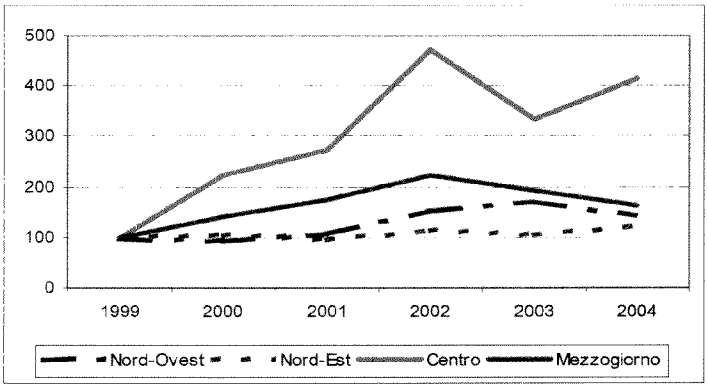
Fonte: Conti Pubblici Territoriali

[48] Cfr. Legambiente: *Rapporto Ecomafia 2006.*

Quanto alla spesa corrente pro capite per la sicurezza, per effetto di un incremento significativo della stessa nell'area nord-occidentale si registrano nel periodo valori di maggiore convergenza tra le varie ripartizioni del Paese.

Per la componente in conto capitale, relativamente al 2004, a eccezione del Centro che mantiene una dinamica di spesa più elevata, si conferma l'avvicinamento tra le varie macroaree, determinato sia da un calo della spesa nel Sud (-15,5 per cento) e nel Nord-Ovest (-16 per cento) sia da un incremento nel Nord Est (15,4 per cento) (cfr Figura I.39).

Figura I.39 - VARIAZIONE ANNUALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE 1999-2004 (numero indice: 1999=100)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

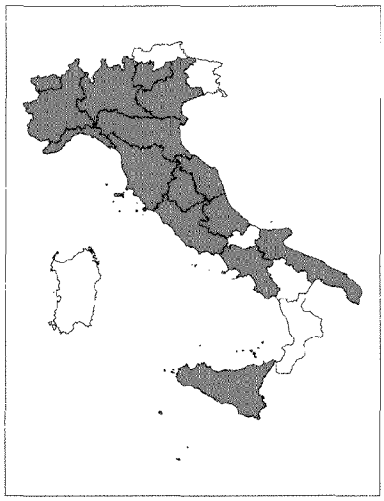
Il ruolo degli Enti locali nell'azione di contrasto alla criminalità

Accanto all'azione degli apparati statali, va considerato il crescente apporto delle Regioni e degli Enti locali. Prosegue la diffusione di specifiche legislazioni regionali con dotazioni finanziarie anche rilevanti, non più solo nel Centro-Nord[49]. Al 2006 14 Regioni e una provincia autonoma si sono dotate di una normativa organica di settore. Pressoché tutte le Regioni italiane hanno comunque leggi incidenti sul piano della prevenzione sociale, della sicurezza urbana, della tutela dei diritti di cittadinanza[50].

[49] Nel corso del 2006 la Regione Puglia ha adottato una disciplina organica, mentre aggiornamenti significativi della disciplina regionale di settore sono stati realizzati, tra l'altro, in Abruzzo, Lombardia e Toscana.,

[50] Commissione parlamentare antimafia, XIV legislatura, Relazione finale di minoranza, pagg. 101ss. Nella relazione si sottolinea il *contributo fondamentale delle regioni e degli enti locali per i quali occorrerà delineare un ruolo diverso e più incisivo nella battaglia contro la criminalità organizzata mafiosa*, indicando la strada delle *sinergie dello Stato con le regioni nella lotta alla mafia* anche sotto il profilo di *iniziative sul nuovo ruolo propulsivo che i comuni e gli enti locali hanno già avviato sul campo, nella battaglia contro le mafie.*

Figura I.40 - REGIONI CON NORMATIVE ORGANICHE IN MATERIA DI SICUREZZA – 2006



Un'importante linea di intervento di prospettiva, richiamata anche nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 di recente approvazione[51], va ricercata nell'operare dell'attività di controllo delle pubbliche amministrazioni.

In questo senso la stessa Commissione parlamentare antimafia, indica l'esigenza di *puntare a una maggiore efficienza anche dei controlli di natura amministrativa con la cooperazione informativa e operativa di tutti gli enti e le agenzie deputate, allo scopo di diminuire le possibilità di mimetizzazione dell'illecito e per contrastare tutte le attività terminali della catena criminosa, specie in materia di lavoro nero, di diffusione del falso e di inquinamento delle pubbliche gare*[52].

Ancora una volta la situazione del Paese è variegata. Come riconosciuto da organismi internazionali indipendenti[53], sulla percezione della corruzione nel settore della Pubblica Amministrazione e della politica, *l'Italia evidenzia sia aree di eccellenza, sia geografica che settoriale e sia altre nella morsa della criminalità o dell'illegalità*, con un giudizio complessivo in miglioramento, ma che non raggiunge ancora la sufficienza.

Anche sulla base degli indicatori sintetici sulla legalità elaborati da Banca Mondiale[54] ("rule of law"[55] e "control of corruption"[56]) per valutare il contesto

[51] Il Quadro è stato approvato nella seduta del Cipe in data 22 dicembre 2006 e trasmesso alla Commissione europea.

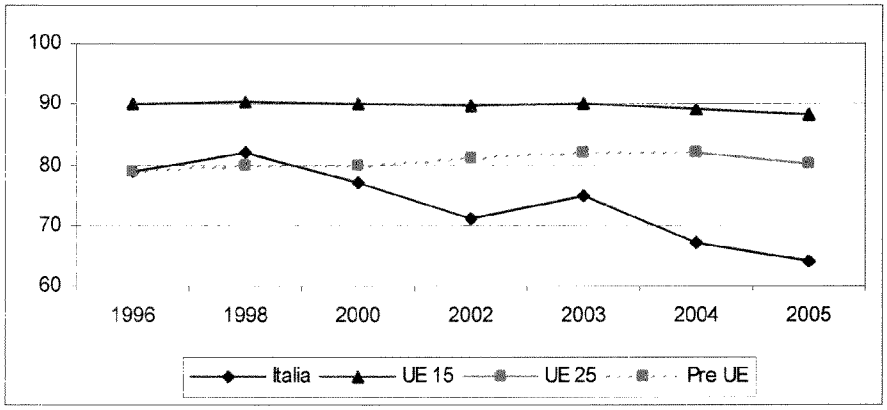
[52] Cfr Commissione parlamentare antimafia (XIV legislatura. Relazione conclusiva).

[53] Trasparency international Italia, organizzazione non governativa per la lotta alla corruzione (www.transparency.it).

[54] Si veda sito di Banca Mondiale: http://info.worldbank.org/governance.

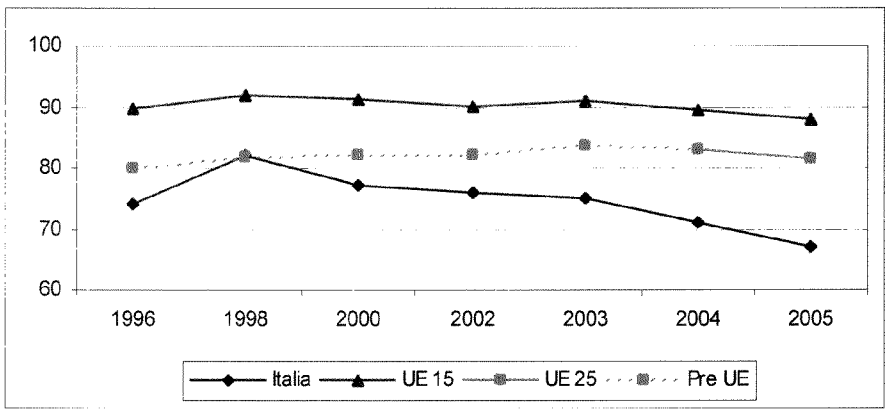
legale, sociale e politico di ciascun Paese, l'Italia mostra un chiaro andamento negativo, a partire dal 1998, rispetto a una media UE 15 e UE 25 sostanzialmente stabile di tali indicatori di legalità.

Figura I.41 - INDICATORE SINTETICO "RULE OF LAW" ANDAMENTO 1996 – 2005
(valori percentuali)



FonteFonte: Banca mondiale

FIGURA I.42 - INDICATORE SINTETICO "CONTROL OF CORRUPTION" ANDAMENTO 1996-2005 (valori percentuali)



Fonte: Banca Mondiale

Tra le cause dell'illegalità e della corruzione recentemente individuate dall'Alto Commissario Anticorruzione[57], ancora prima della criminalità organizzata, figurano: *una scarsa trasparenza delle regole; una scarsa capacità di indirizzo e di controllo dei dirigenti; le condizioni di vulnerabilità economica dei singoli.*

[55] Misura la fiducia dei cittadini nella capacità delle amministrazioni pubbliche di applicare le leggi dello Stato, la percezione dell'incidenza del crimine, della certezza della pena, della protezione della proprietà privata e della capacità di far rispettare i contratti.

[56] Misura la capacità del sistema politico, legale e giudiziario di prevenire e combattere fenomeni di corruzione.

[57] Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione: studio su cui pericoli di condizionamento della pubblica amministrazione da parte della criminalità organizzata. Giugno 2006, pagg. 2 e ss.

I.5. Disparità regionali e integrazione nell'Unione Europea

Il progressivo ampliamento dell'Unione a Paesi con livelli di sviluppo differenti ha comportato un aumento delle disparità tra regioni e tra Stati membri: nel 2003 (ultimo anno per cui si dispone di dati consolidati) la dispersione regionale del prodotto pro capite - misurata attraverso il coefficiente di variazione - risulta pari al 27,1 per cento se si considerano le regioni (NUTS-2) dell'UE-15, mentre raggiunge il 38,1 per cento quando si esaminano le regioni dei 27 Stati membri. Se calcolata come dispersione tra Paesi, nel 2003 essa risulta pari al 14,5 per cento nell'UE-15 e al 38,3 per cento nell'UE-27.

Nel corso degli anni il processo di allargamento dell'Unione ha pertanto richiesto un ruolo più attivo della politica di coesione europea, al fine di garantire un'equa distribuzione fra tutti i territori dei benefici legati all'integrazione. Una parte rilevante del bilancio comunitario – circa un terzo (308 miliardi di euro per il periodo 2007-2013) – è oggi indirizzata a tale finalità. Si tratta di un aumento del 30 per cento in termini reali rispetto al precedente periodo di programmazione, al quale corrisponde oltre il raddoppio della popolazione residente nei territori più interessati dalla politica di coesione: da 83 milioni dell'Obiettivo-1 nell'UE-15 per il periodo di programmazione 2000-2006 a oltre 170 milioni del nuovo Obiettivo Convergenza nell'UE-27 per il periodo 2007-2013[57].

Il nuovo Obiettivo Convergenza interessa oggi 100 regioni europee – il 35 per cento della popolazione dell'UE-27 - che producono solo il 15 per cento del Pil dell'Unione. L'insieme comprende 84 regioni (circa il 32 per cento della popolazione dell'UE-27) nelle quali il Pil pro capite, espresso in standard dei poteri d'acquisto (SPA), è inferiore al 75 per cento della media UE-25 nel periodo 2000-2002 e 16 regioni, destinate progressivamente a perdere i finanziamenti nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza (in *phasing-out*), dove il Pil pro capite misurato in SPA risulta ancora inferiore al 75 per cento della media UE-15, sebbene non a quella dell'UE-27 (regioni che risulterebbero quindi ancora ammissibili in una Unione a 15 Stati membri e che rappresentano il 3,4 per cento della popolazione UE-27).

---

[57] Ultimi dati disponibili al momento della chiusura dei due negoziati. Sulla base dei dati 2004 (cfr. Appendice Tavola aIV.1), la popolazione residente nei territori più interessati dalla politica di coesione passa da 87 milioni dell'Obiettivo-1 nell'UE-15 a 170 milioni del nuovo Obiettivo convergenza nell'UE-27. Si veda anche il paragrafo IV.1.3 sulla politica regionale europea.

Esiste anche un numero non irrilevante di regioni "di successo", ovvero aree che nello scorso periodo di programmazione hanno realizzato tassi di crescita tali da superare il 75 per cento del Pil pro capite medio dell'UE-15, in modo da transitare gradualmente dal precedente Obiettivo 1 al nuovo Obiettivo Competitività regionale e Occupazione per il 2007-2013. Si tratta di 13 regioni, tra cui la Sardegna, denominate in *phasing in*, nelle quali risiede quasi il 4 per cento della popolazione dell'UE-27. Il loro tasso di crescita medio dal 1995 al 2002 è risultato significativamente superiore a quello medio dell'UE-27 (rispettivamente 3,4 per cento e 2,4 per cento) (cfr. Appendice figg. AV.13 e 14).

Data l'importanza della comprensione dell'evoluzione delle disparità tra regioni in Europa per la definizione delle politiche di sviluppo territoriale, in questo paragrafo viene approfondita l'analisi dell'entità e della dinamica delle differenze regionali nell'UE-25, che viene messa in relazione con i processi di crescita in atto[58].

Dinamica delle disparità regionali nel periodo 1995-2003

Sono numerosi gli studi empirici pubblicati negli ultimi vent'anni che analizzano i processi di convergenza/divergenza delle regioni europee. I risultati non sono d'altronde univoci e sono fortemente dipendenti dal periodo analizzato, dai Paesi e dalle regioni osservate, dalla specificazione econometrica utilizzata.

In generale, c'è consenso rispetto all'evoluzione storica: mentre i divari di Pil pro capite tra le regioni europee si sono ridotti in maniera significativa fino alla prima metà degli anni settanta, nel ventennio successivo, per il complesso dell'Unione, i differenziali regionali rispetto alla media europea hanno mostrato una sostanziale stazionarietà, con importanti oscillazioni in corrispondenza dei periodi di rallentamento del ciclo economico e dell'entrata dei nuovi Länder della Germania orientale. Dal 2000 si registra una riduzione continua delle disparità regionali, complessivamente considerate, che persiste anche nel 2003.

La tavola I.13 descrive l'andamento dei divari di sviluppo tra regioni e tra Paesi nel periodo 1995-2003, misurati in base al coefficiente di variazione del PIL pro capite espresso in standard di potere d'acquisto (SPA)[59]. Sebbene l'uso di questa variabile trascuri ulteriori importanti dimensioni del disagio economico e sociale a

[58] Il paragrafo analizza le tendenze nelle disparità regionali dell'UE-25 per mancanza di serie omogenee sul Pil pro capite in SPA per le regioni NUTS 2 della Bulgaria e della Romania. In particolare viene approfondita l'analisi presentata lo scorso anno nel Rapporto Annuale DPS, pp. 73-81. http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2005.asp.

[59] Il coefficiente di variazione è un indicatore adimensionale della variabilità di un carattere, calcolato attraverso il rapporto tra lo scarto quadratico medio (o deviazione standard) e la media aritmetica dei dati in esame, in modo da misurare la disuguaglianza in unità della media, esprimendo la variabilità stessa indipendentemente dalla metrica e dall'ordine di grandezza del fenomeno.

livello territoriale, si tratta di un indicatore di rilievo in quanto utilizzato nella UE per l'allocazione delle risorse comunitarie alle regioni arretrate.

Tavola I.13 – ANDAMENTO DEI DIVARI DI PIL PRO CAPITE TRA REGIONI E TRA PAESI
(Coefficiente di variazione del PIL pro capite in SPA, valore percentuale)

Paesi ed eurozone	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Austria	22,7	23,0	22,1	21,8	21,6	21,1	21,2	21,2	20,5
Belgio	38,0	38,5	37,7	37,4	38,0	38,1	38,3	38,5	37,8
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	17,9	19,9	19,0	21,7	23,8	21,4	24,7	23,0	22,0
Francia	22,6	23,0	22,4	21,8	21,8	23,0	21,9	21,8	21,6
Germania	24,4	24,0	24,2	24,5	24,4	24,6	25,1	24,5	23,9
Grecia	19,4	20,4	18,7	17,9	16,6	17,4	17,2	16,7	16,7
Irlanda	18,3	17,5	19,4	19,8	20,4	21,5	22,0	23,5	23,5
Italia	26,4	26,5	25,4	25,8	25,0	25,4	25,0	24,9	24,6
Paesi Bassi	14,8	17,1	16,8	16,5	16,7	17,0	16,7	16,7	17,0
Portogallo	20,6	20,3	21,4	22,1	21,9	22,5	22,2	21,5	22,0
Regno Unito	26,8	27,1	28,5	29,9	30,1	31,7	30,9	31,2	30,6
Spagna	19,0	18,6	18,8	18,8	19,1	20,7	20,5	19,8	19,1
Svezia	12,4	14,1	16,0	16,6	17,6	17,7	16,9	17,2	16,3
UE-15 (tra aree Nuts 2)	**28,1**	**28,2**	**27,8**	**27,9**	**27,7**	**28,4**	**28,1**	**27,7**	**27,1**
UE-15 (tra Paesi)	13,7	13,5	12,7	12,3	11,9	12,1	11,9	11,0	10,8
UE-15 (entro i Paesi)	24,5	24,7	24,7	25,0	25,0	25,7	25,5	25,4	24,9
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Polonia	15,4	17,3	17,9	19,2	21,4	20,8	22,0	21,5	21,7
Repubblica Ceca	31,6	31,0	34,3	39,3	36,2	37,7	42,0	40,2	38,7
Slovacchia	48,4	47,8	49,2	49,7	49,7	49,4	50,1	51,9	51,1
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	25,4	27,3	29,1	29,4	31,8	33,9	34,1	36,9	35,9
UE-10 (tra aree Nuts 2)	**39,7**	**39,6**	**38,9**	**39,5**	**38,6**	**38,3**	**40,5**	**40,9**	**39,8**
UE-10 (tra Paesi)	28,0	27,6	24,8	23,4	22,8	21,6	22,1	22,1	21,5
UE-10 (entro i Paesi)	28,2	28,4	30,0	31,9	31,1	31,6	34,0	34,4	33,5
UE-25 (tra aree Nuts 2)	**36,2**	**36,0**	**35,5**	**35,5**	**35,3**	**35,7**	**35,5**	**34,9**	**34,2**
UE-25 (tra Paesi)	26,0	25,5	24,7	24,2	24,0	23,9	23,6	22,8	22,3
UE-25 (entro i Paesi)	25,2	25,4	25,5	25,9	25,8	26,5	26,4	26,4	25,9

Nota: Nella tavola è escluso il Lussemburgo, data l'elevata dinamica del reddito per effetto della correzione tramite SPA nel periodo considerato. Danimarca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta e Slovenia sono costituite da una sola regione di livello NUTS 2 (che corrisponde all'intero Paese. Si noti che mentre prima nel testo le deviazioni standard e le medie impiegate nel calcolo della variabilità "tra Paesi" erano ottenute sulla base dei dati Paese, in questa tavola si fa invece riferimento alla scomposizione della devianza, in maniera tale da costruire due coefficienti di variazione per eurozona: il primo descrive la variabilità interna ai Paesi (within); il secondo coglie la variabilità tra Paesi (between).

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (New Cronos)

Gli ultimi dati disponibili mostrano come nel complesso dell'UE-25 le disparità regionali si siano ridotte nel periodo 1995-2003 (da 36,2 per cento nel 1995 a 34,2 per cento nel 2003). Tale risultato è legato a due opposte tendenze: da una parte, al continuo processo di convergenza tra Paesi, con una elevata crescita media dei nuovi Stati membri e dei Paesi dell'UE-15 beneficiari del fondo di coesione (Irlanda, Spagna, Grecia e Portogallo); dall'altra, a un aumento complessivo dei divari regionali all'interno dei Paesi nel periodo 1995-2003 (da 25,2 per cento del 1995 al

25,9 per cento del 2003), divari che, dopo essersi accresciuti fino al 2000, appaiono in diminuzione.

Limitando l'analisi all'UE-15, il più recente periodo segna una riduzione delle disparità regionali (da 28,4 per cento nel 2000 a 27,1 nel 2003) attribuibile sia alla diminuzione dei divari tra Stati membri sia alla riduzione delle disuguaglianze regionali all'interno dei Paesi. Tuttavia, nel 2003 la dispersione regionale del prodotto pro capite all'interno degli Stati membri dell'UE-15 (24,9 per cento) continua ad essere superiore a quella registrata nel 1995 (24,5 per cento). Solo per l'Italia, l'Austria, la Francia e la Grecia si registra, nel periodo 1995-2003, la costante riduzione delle disuguaglianze interne[60].

I nuovi Stati membri nel periodo 1995-2003 segnano una forte crescita dei divari regionali interni (da 28,2 per cento del 1995 al 33,5 per cento del 2003). Nel 2003 si osserva tuttavia, per l'insieme di questi Paesi, una lieve riduzione nella disuguaglianza totale, dovuta sia alla diminuzione delle disparità tra i 10 Nuovi Stati membri sia all'attenuazione dei divari interni tra regioni.

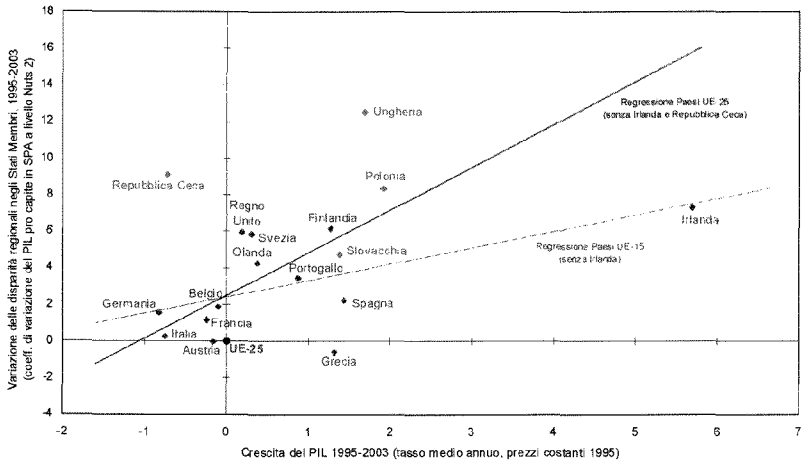
Disparità regionali e crescita economica nei Paesi dell'UE-25

Nel periodo esaminato l'economia dell'Unione europea è stata caratterizzata da una crescita modesta. Tra il 1995 e il 2003, il tasso di crescita medio annuo del Pil nei 25 Stati membri dell'UE è pari al 2,5 per cento, rispetto al 3,2 per cento degli Stati Uniti. Si registrano tuttavia notevoli differenze all'interno dell'Unione: le performance migliori sono da attribuire principalmente agli Stati membri meno prosperi, in particolare Lettonia (6,3 per cento nel periodo 1995-2003), Estonia e Lituania (6,1 per cento), Polonia (4,5 per cento), Ungheria (4,2 per cento), Slovenia (4 per cento), così come ai Paesi dell'UE-15 beneficiari del fondo di coesione, soprattutto Irlanda (8,2 per cento) e Spagna (4 per cento). Tassi di crescita medi annui inferiori alla media europea si registrano nei Paesi relativamente più ricchi, come la Germania (1,7 per cento), l'Italia (1,8 per cento) e la Francia (2,3 per cento).

Nella figura I.43 vengono messi a confronto i tassi di crescita dei diversi Paesi e la dinamica delle disuguaglianze interne nel periodo 1995-2003.

[60] La Germania e il Belgio registrano una riduzione dei divari regionali interni solo negli ultimi anni del periodo considerato. Per l'Italia la nuova serie dei conti economici regionali, coerente con i nuovi standard della contabilità nazionale, conferma la riduzione dei divari di Pil pro capite tra regioni nel periodo 2000-2005.

Figura I.43 – CRESCITA ECONOMICA E DISPARITÀ REGIONALI NELL'UNIONE EUROPEA, 1995-2003 (Differenze rispetto a UE-25)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos

L'analisi statistica evidenzia una correlazione positiva tra crescita economica a livello nazionale e disuguaglianze regionali all'interno dei Paesi. La relazione risulta positiva anche limitandoci alle regioni dell'UE-15[61]. Se si considerano i nuovi Stati membri, escludendo la Repubblica Ceca che nel periodo considerato presenta tassi di crescita in controtendenza rispetto agli altri Paesi dell'UE-10, la correlazione tra crescita complessiva e incremento delle disparità regionali risulta più intensa.

L'analisi di questa relazione viene approfondita nei paragrafi seguenti.

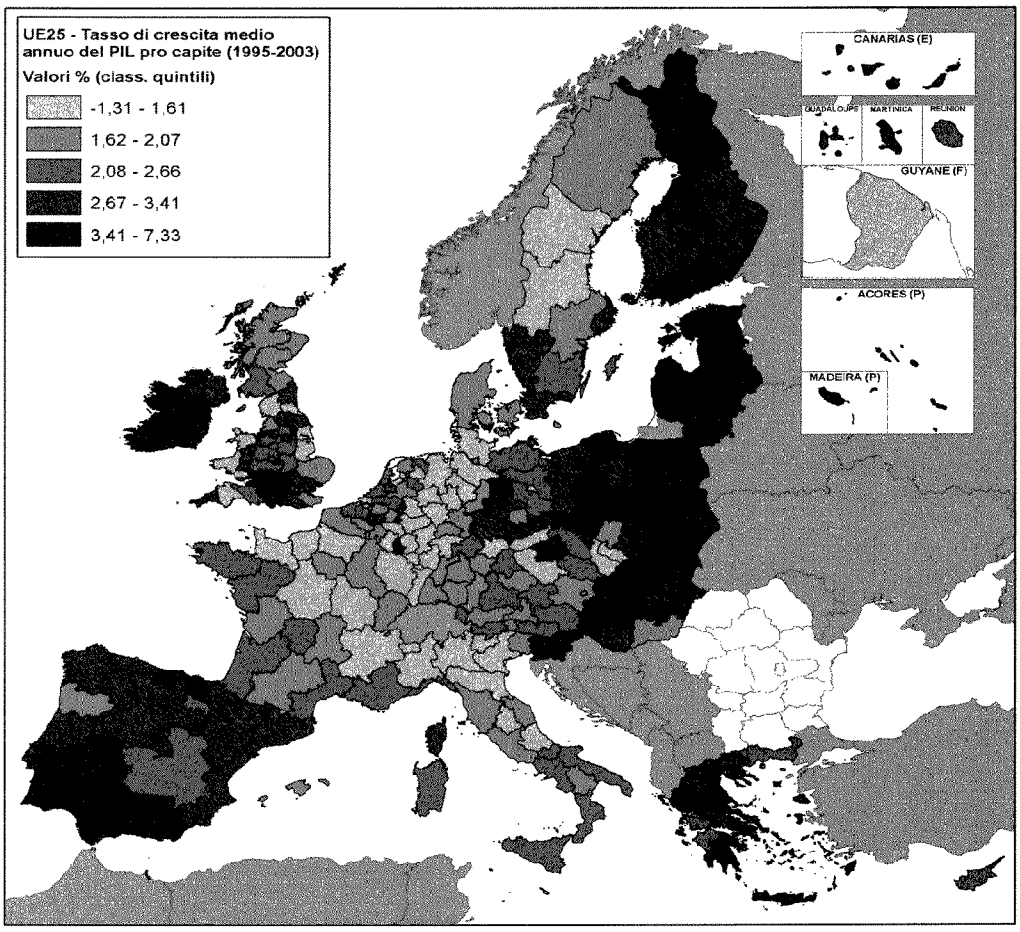
Dinamiche di crescita a livello regionale nell'UE-25

Se si analizzano i dati regionali, si nota la forte eterogeneità esistente in termini di crescita del PIL pro capite rispetto a quanto rilevato a livello nazionale. In particolare, nel periodo 1995-2003 i tassi di sviluppo sono stati minori in alcune regioni ricche dell'UE-15, concentrate nelle aree più centrali dell'Unione (Figura I.44).

[61] I risultati non si modificano sostanzialmente se si include o esclude nell'analisi l'Irlanda.

Figura I.44 – TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DEL PIL PRO CAPITE NELL'UE-25, 1995-2003

(variazioni percentuali a prezzi costanti; classificazione per quintili)



Nota: Tassi di crescita medi annui del Pil pro capite negativi si registrano, nel periodo considerato, in 4 regioni europee: Berlino (Germania); Ciudad Autónoma de Ceuta (Spagna); Ciudad Autónoma de Melilla (Spagna); Moravskoslezko (Repubblica Ceca).

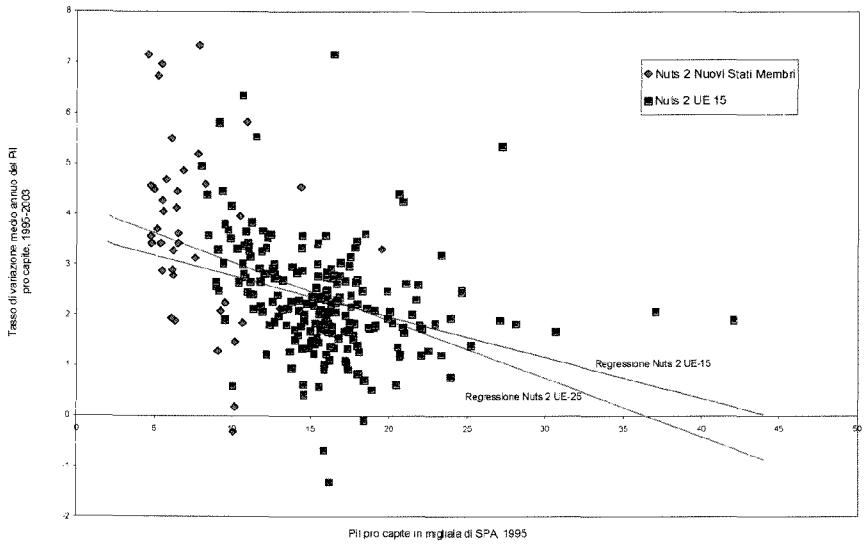
Fonte: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos

Nel complesso dell'UE-25, sono in genere le aree meno prospere quelle che registrano tassi di sviluppo più elevati, come alcune regioni dei nuovi Stati membri e alcune aree della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda. Si evidenziano tuttavia aree in ritardo di sviluppo, come il Mezzogiorno d'Italia e le regioni della Germania orientale, le quali registrano nel periodo una crescita del Pil pro capite inferiore a quella media comunitaria.

Questa analisi viene confermata dalla esistenza di una relazione inversa tra livelli e dinamica del Pil pro capite per il complesso delle regioni dell'UE-25 che, come atteso in presenza di processi di convergenza regionale, mostra una correlazione

negativa e statisticamente significativa (Figura I.45)[62]. Tale correlazione risulta meno intensa in valore assoluto se si riferisce l'analisi soltanto alle regioni dell'UE-15, dove le disuguaglianze tra Paesi sono meno accentuate.

Figura I.45 – RELAZIONE TRA LIVELLO E DINAMICA DEL PIL PRO CAPITE REGIONALE NELL'UE-25, 1995-2003 (livello del PIL pro capite in SPA 1995 e variazione percentuale a prezzi costanti 1995-2003)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos

Se si analizza la stessa relazione tra livelli e dinamica per i Paesi dell'UE-25 si osserva una correlazione in valore assoluto più forte, oltre due volte quella misurata per le regioni[63]. Tale risultato, che conferma quanto osservato nella Tavola I.12, evidenzia come il processo di convergenza tra regioni dell'Unione sia "statisticamente trainato" in misura significativa dalla riduzione delle disparità tra Stati membri, mentre all'interno dei Paesi i processi di convergenza sono molto più lenti (per alcuni Paesi dell'UE-15) o nulli (soprattutto per i nuovi Stati membri)[64].

Confrontando le tendenze nei divari di sviluppo all'interno di ciascuno Stato membro dell'UE-15 nel periodo 1995-2003, osserviamo per la Finlandia, la Francia, la Germania, l'Irlanda, i Paesi Bassi, la Spagna e la Svezia tassi di crescita del Pil pro

[62] La regressione riguardante la crescita del Pil pro capite nel periodo 1995-2003 in relazione al livello del prodotto pro capite del 1995 per le regioni dell'UE-25 (253 osservazioni, senza Lussemburgo) mostra un R^2 pari a 0,22. La retta di regressione presenta un coefficiente pari a -0,12 con un valore di significatività del coefficiente di regressione, espresso dal test di Student, di -8,46.

[63] La regressione riguardante la crescita del Pil pro capite nel periodo 1995-2003 in relazione al livello del prodotto pro capite del 1995 per gli Stati membri dell'UE-25 (24 osservazioni, senza Lussemburgo) mostra un R^2 pari a 0,50. La retta di regressione presenta un coefficiente pari a -0,26 con un valore del test di Student di -4,72.

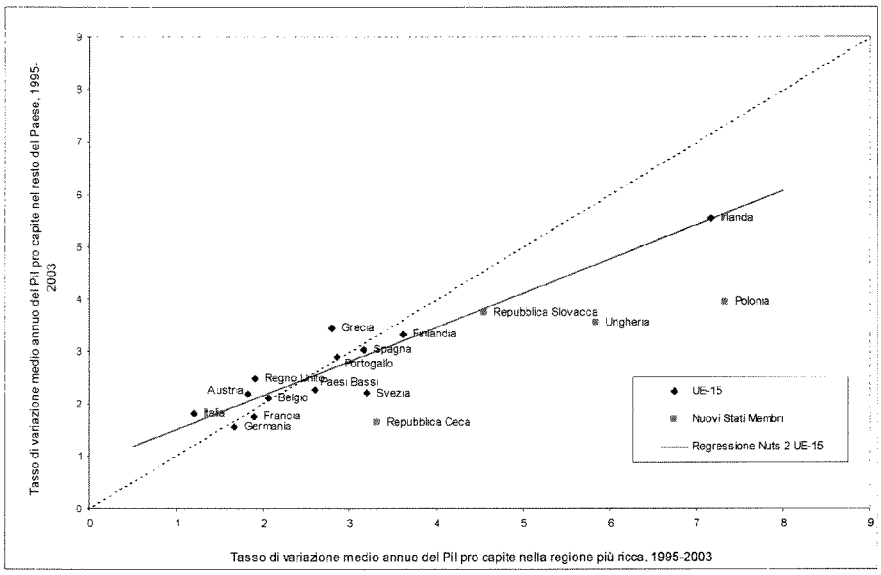
[64] Questo si rileva anche dalla regressione al netto degli effetti Paese: la relazione tra la crescita del Pil pro capite regionale al netto del tasso di crescita medio nazionale nel periodo 1995-2003 e il rapporto tra il prodotto pro capite regionale e quello medio nazionale nel 1995 per le regioni dell'UE-25 non è statisticamente significativa; mentre per le regioni dell'UE-15 è molto ridotta (la retta di regressione presenta un coefficiente pari a -0,01 con un valore del test di Student di -3,17.

capite relativamente più elevati nella regione più ricca del Paese rispetto al complesso delle altre aree (Figura I.46)[65].

Tale fenomeno risulta molto evidente per i nuovi Stati membri e spiega il forte aumento delle disuguaglianze regionali all'interno di questi Paesi nel periodo 1995-2003 (per un confronto si veda anche la Tavola I.13).

Al contrario, in Italia, Grecia, Regno Unito e Austria nello stesso periodo, le regioni più ricche sono cresciute relativamente meno del resto del Paese. Con l'eccezione del Regno Unito, dove pesano "i processi centrifughi" dal polo di Londra, negli altri Stati membri questo si è associato a una effettiva riduzione delle disparità regionali nel loro complesso.

Figura I.46 – RELAZIONE TRA CRESCITA DEL PIL PRO CAPITE DELLE REGIONI PIÙ RICCHE E DEL PIL PRO CAPITE DEL RESTO DEL PAESE NELL'UE-25, 1995-2003



Fonte: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos

[65] La regressione riguardante la crescita media annua del Pil pro capite della regione più ricca rispetto alla crescita media annua del Pil pro capite del resto del Paese per l'insieme degli Stati membri UE-15 presenta un R^2 pari a 0,87, con un coefficiente della retta di regressione pari a 0,6 la cui significatività, espressa dal test t di Student, è pari a 8,50. In generale nell'Unione le regioni più ricche coincidono con quelle delle capitali degli Stati membri.

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITÀ E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI

Le politiche di sviluppo territoriale mirano a creare in specifiche aree le condizioni rilevanti per innescare processi di crescita, diffusione del benessere e di sviluppo delle relazioni economiche e sociali. La disponibilità e qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese, il loro livello di diffusione e adeguatezza alla domanda espressa e le caratteristiche dei soggetti beneficiari sono informazioni che permettono di orientare la definizione degli obiettivi delle politiche e i loro strumenti di attuazione e di accrescere, valorizzare e consolidare fattori di attrazione e competitività relativi a dimensioni territoriali diverse. La complessità dei fattori rilevanti ai fini della competitività dei territori e delle imprese che vi operano portano a analizzare una gamma di servizi sempre più ampia e a considerare con sempre maggiore attenzione l'innovazione tecnologica e le modifiche che quest'ultima può imprimere sia alle dotazioni infrastrutturali sia alla domanda di fruizione dei servizi. Contemporaneamente le politiche di sviluppo territoriale sono rivolte a risolvere o contrastare effetti di emarginazione sociale e a produrre effetti di riequilibrio economico-sociale nelle aree meno sviluppate del paese dove accanto agli obiettivi di crescita e occupazione, propri dell'agenda di Lisbona, permangono prioritari gli obiettivi di riduzione del disagio sociale e di protezione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali nelle sue diverse componenti.

Seguendo queste linee il Capitolo II si occupa quest'anno in modo più sistematico, e con riferimenti territoriali più puntuali, degli obiettivi di servizio, estendendo l'analisi a quelli di natura socio-sanitaria, previsti e spesso contrattualizzati nelle carte di servizio, di cui si dispone di target o standard a livello nazionale e europeo, e ne analizza la qualità, la diffusione o l'assenza su base territoriale differenziata relativamente a diversi settori oggetto di intervento pubblico; l'adeguatezza dell'offerta di tali servizi è alla base dell'attrattività dei territori, ma è anche elemento fondamentale per la lotta ai fenomeni di marginalità socio-economica nelle aree urbane e rurali. Il Capitolo, oltre a fornire un quadro aggiornato su dotazione e qualità dei servizi infrastrutturali - per la fruizione delle risorse culturali, naturali e turistiche da un lato, acqua, rifiuti, logistica, dall'altro - si arricchisce quest'anno di contributi nuovi rispetto alla disponibilità di servizi e

tecnologie dell'informazione e della comunicazione, rilevanti per la crescita della produttività, e di approfondimenti rispetto al contenuto tecnologico nel settore dell'energia rinnovabile e dei trasporti.

II.1 Servizi per la fruizione delle risorse territoriali e valorizzazione turistica

II.1.1 Valorizzazione, fruizione e gestione delle risorse culturali

Dinamica e struttura della domanda

Nel 2005 i musei, monumenti e aree archeologiche del patrimonio statale, e includendo i siti della regione siciliana[1], hanno registrato 37,6 milioni di visitatori, con un aumento del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica complessiva dell'ultimo anno è in linea con quella media annua dello scorso quinquennio. Un tale flusso è rappresentativo unicamente di una parte, seppure rilevante, del patrimonio culturale italiano che comprende molti siti di proprietà di enti locali e soggetti privati, alcuni dei quali concentrano flussi considerevoli di visitatori[2]. Non sono tuttavia disponibili dati completi sul patrimonio non statale, che pertanto non è trattato nell'analisi che segue (per le attività finalizzate a colmare le lacune informative cfr. Riquadro E).

L'incremento dei visitatori del patrimonio statale e della regione siciliana nel 2005 è attribuibile interamente alla variazione positiva registrata nel Centro-Nord (3,8 per cento) che ha più che compensato il decremento osservato nel Mezzogiorno (-0,9 per cento). Questa forte differenziazione a livello di macroarea è il risultato però di (cfr. Tavola II.1):

- un forte aumento, nel Centro-Nord, delle visite nei siti del Lazio e del Friuli Venezia Giulia[3] in un contesto di diffusa riduzione della domanda o di sostanziale stabilità delle visite (rilevata in Toscana, Lombardia e Veneto, dove gli incrementi sono dell'ordine dell'1 per cento circa);

---

[1] La Regione Siciliana in virtù del regime di autonomia (articolo 14 dello Statuto della Regione) ha competenza legislativa esclusiva in materia di tutela del paesaggio, conservazione delle antichità e delle opere artistiche (lett. n) e di musei e biblioteche (lett. r). La Sicilia esercita tale potestà a partire dal 1975, quando furono emanate le norme di attuazione dello Statuto in materia di "Accademie e biblioteche" (cfr. D.P.R. 30 agosto 1975, n. 635) e in materia di "Tutela del paesaggio e di antichità e belle arti" (cfr. D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637). Analoga competenza legislativa esclusiva in materia di beni culturali è assegnata alla Regione Valle d'Aosta (articolo 2, comma primo, lettere g) e q), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 - Statuto speciale per la Valle d'Aosta).

[2] Ad esempio, i Musei Vaticani (3.822 mila visitatori), il complesso monumentale di Santa Croce di Firenze (1.444 mila), l'Acquario di Genova (1.304 mila).

[3] Va segnalato che, nel caso del Lazio, l'incremento dei visitatori, pur se concentrato a Roma, interessa diffusamente il patrimonio culturale statale della città, mentre nel caso del Friuli Venezia Giulia l'aumento delle visite è concentrato in un unico sito, il Parco del Castello di Miramare, ad ingresso gratuito, che peraltro assorbe oltre il 90 per cento del totale delle visite regionali.

- andamenti non omogenei tra le regioni del Sud, dove solo i musei e i siti archeologici di Puglia e Sardegna hanno attratto più visitatori dell'anno precedente; in Campania e Sicilia, le due regioni che concentrano circa il 90 per cento delle visite del Mezzogiorno, si registrano lievi decrementi (rispettivamente - 0,8 e - 0,2 per cento) e, in Calabria, la riduzione delle visite è consistente (- 16 per cento circa).

Tavola II.1 - SITI E VISITATORI PER REGIONE, 2005

	SITI		VISITATORI					
Regione	Numero di siti	Numero di circuiti museali	Totale visitatori (in migliaia)	% visitatori paganti	Numero medio di visitatori per sito (in migliaia)	% biglietti dei circuiti museali	Variazione 2005/2004 (%)	Variazione media annua 2000-2005 (%)
Piemonte	21	3	703,0	*45,9*	41,4		*-7,5*	
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	17		1.227,1	*61,6*	72,2	-	*1,1*	*0,3*
Trentino	1		0	0	0	0	0	0
Veneto	12	2	983,5	*69,0*	82,0	*0,4*	*1,2*	*7,0*
Friuli-V.G.	11		4.182,4	*3,7*	380,2	-	*16,8*	*13,5*
Liguria	8	2	81,8	*37,4*	11,7	*1,6*	*-42,0*	*-4,2*
Emilia R.	31	2	799,4	*37,2*	25,8	*0,3*	*-12,7*	*-1,9*
Toscana	60	7	5.452,7	*70,9*	99,1	*14,4*	*1,0*	*-1,9*
Umbria	10	1	236,4	*41,1*	23,6	*0,2*	*-31,2*	*-4,9*
Marche	15		463,1	*45,0*	30,9	-	*-4,4*	*-1,0*
Lazio	95	6	10.949,0	*48,4*	124,4	*40,0*	*5,8*	*2,2*
Abruzzo	18		171,1	*30,8*	10,1	-	*-4,1*	*1,1*
Molise	9		41,3	*26,3*	5,2	-	*-3,2*	*-4,7*
Campania	60	8	6.464,0	*51,4*	115,4	*13,5*	*-0,8*	*1,0*
Puglia	20	2	454,0	*43,5*	26,7	*0,3*	*5,3*	*4,2*
Basilicata	13		265,1	*20,6*	20,4	-	*-7,9*	*1,6*
Calabria	18		305,1	*29,4*	19,1	-	*-16,3*	*-4,2*
Sicilia	54	9	4.576,5	*60,2*	91,5	*3,3*	*-0,2*	*3,1*
Sardegna	11	1	269,1	*36,8*	24,5	*1,8*	*7,4*	*-5,9*
CENTRO-NORD	**281**	**23**	**25.078,4**	***46,7***	**95,0**	***20,7***	***3,8***	***2,2***
MEZZOGIORNO	**203**	**20**	**12.546,3**	***52,4***	**66,7**	***7,0***	***-0,9***	***1,5***
ITALIA	**484**	**43**	**37.624,6**	***48,6***	**83,2**	***16,1***	***2,2***	***2,0***

Nota: Sono inclusi tutti i siti del patrimonio statale, gratuiti e a pagamento, aperti e temporaneamente chiusi; il numero medio di visitatori per sito considera unicamente i siti aperti e con visitatori rilevabili). Il dato sui circuiti per la Sicilia si riferisce al 2004. L'unico sito del Trentino Alto-Adige era chiuso nel 2005. I dati per la Valle d'Aosta non sono disponibili.

Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

Al di là dell'andamento ciclico dei visitatori dei musei e dei siti archeologici correlato, soprattutto per i siti a pagamento, alla debole dinamica dei consumi interni delle famiglie del 2005 (+1 per cento in media nazionale rispetto all'anno precedente) e alla ancor più debole dinamica dei consumi interni per spese di ricreazione e cultura (+0,8 per cento in media nazionale), l'ultimo anno risente anche

dell'effetto negativo connesso alla chiusura al pubblico dei numerosi siti da ricondurre ai lavori di ristrutturazione e restauro[4].

Dal punto di vista strutturale, e nonostante l'incremento del volume delle visite registrato nel quinquennio 2000-2005 (complessivamente pari al 10 per cento in sei anni), si osservano diverse condizioni di attrattività dei siti e dei musei, che testimoniano la difficoltà nel giungere a una piena valorizzazione del diffuso patrimonio culturale del Paese. I siti archeologici e i musei del Mezzogiorno sono ancora essenzialmente sottoutilizzati, rispetto alle potenzialità, con una media di 66,7 mila visitatori per istituto a fronte di 95 mila a Centro-Nord. La quota dei visitatori paganti rispetto ai visitatori totali si attesta, nel 2005, sul 49 per cento circa in media nazionale ma, anche in questo caso, si registrano forti differenze regionali con valori massimi del 70 per cento circa in Toscana e in Veneto[5] e valori minimi, intorno al 20-30 per cento, in tutte le regioni del Sud, ad eccezione di Sicilia, Campania e Puglia, dove la quota di paganti è prossima o superiore alla media nazionale.

Una delle innovazioni più rilevanti introdotta nell'offerta di fruizione del patrimonio culturale, assieme ai servizi di assistenza culturale e di accoglienza dei visitatori gestiti dai soggetti privati sono i circuiti visita[6] che hanno dimostrato una forte capacità di attrazione. Dal 1999, anno di primo avvio della sperimentazione, i visitatori dei circuiti sono aumentati a ritmi sostenuti e crescenti, rispetto all'andamento totale delle visite, indicando un forte apprezzamento della domanda per questa modalità di fruizione: tra il 2000 e il 2005 la quota di visite dei circuiti è così passata dall'8 per cento circa del totale al 18 per cento circa (ovvero da 2,5 milioni a 6 milioni di visitatori)[7]. Nonostante questi positivi risultati, la politica di offerta, dopo una prima fase di intenso sviluppo (tra il 2000 e il 2003), ha segnato un rallentamento, attestandosi al 2005 su 43 circuiti con associati 84 istituiti tra musei e aree archeologiche.

[4] In Italia, nel 2005 risultano aperti al pubblico 452 istituti di antichità e d'arte del patrimonio statale e della Regione Siciliana rispetto ai 487 dell'anno precedente.

[5] Va segnalata l'anomalia della regione Friuli Venezia Giulia dove la percentuale di visitatori paganti sul totale è pari al 3,7 per cento, che deriva dalla forte affluenza (superiore a 3 milioni di visitatori l'anno) al Parco del Castello di Miramare che é ad ingresso gratuito, mentre il Castello è visitabile a pagamento (con un flusso di circa 250 mila visitatori).

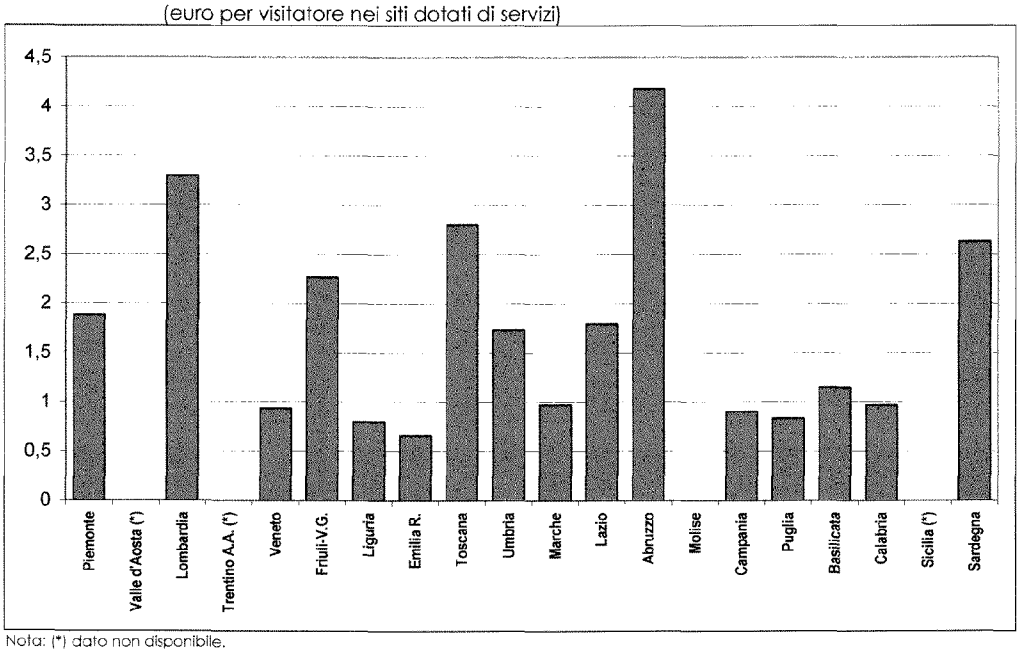
[6] I circuiti sono costituiti da più istituti di antichità e d'arte cui si accede con un biglietto d'ingresso cumulativo.

[7] Il dato non include il patrimonio di competenza della Regione Siciliana.

Servizi di assistenza culturale e ospitalità per il pubblico

La dotazione di servizi di assistenza culturale e ospitalità per il pubblico - cosiddetti servizi aggiuntivi[8] - nei siti archeologici e nei musei affidati a soggetti privati continua ad essere leggermente più elevata nel Centro-Nord, dove nel 2005 sono presenti in media in uno su tre siti, rispetto al Mezzogiorno, dove sono stati attivati nel 29 per cento dei casi. Resta, tuttavia, un forte divario in termini di propensione alla spesa dei visitatori che ammonta in media a 2,1 euro per visitatore nel Centro-Nord, contro 1 euro per visitatore nel Mezzogiorno. Tra le regioni del Sud, la Sardegna rappresenta una significativa eccezione, con una spesa media per visitatore pari, nel 2005 a 2,6 euro, collocandosi così al quarto posto, dopo Abruzzo, Lombardia e Toscana (cfr. Figura II.1).

Figura II.1 - PROPENSIONE ALLA SPESA PER SERVIZI AGGIUNTIVI PER REGIONE, 2005
(euro per visitatore nei siti dotati di servizi)



Nota: (*) dato non disponibile.

Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali

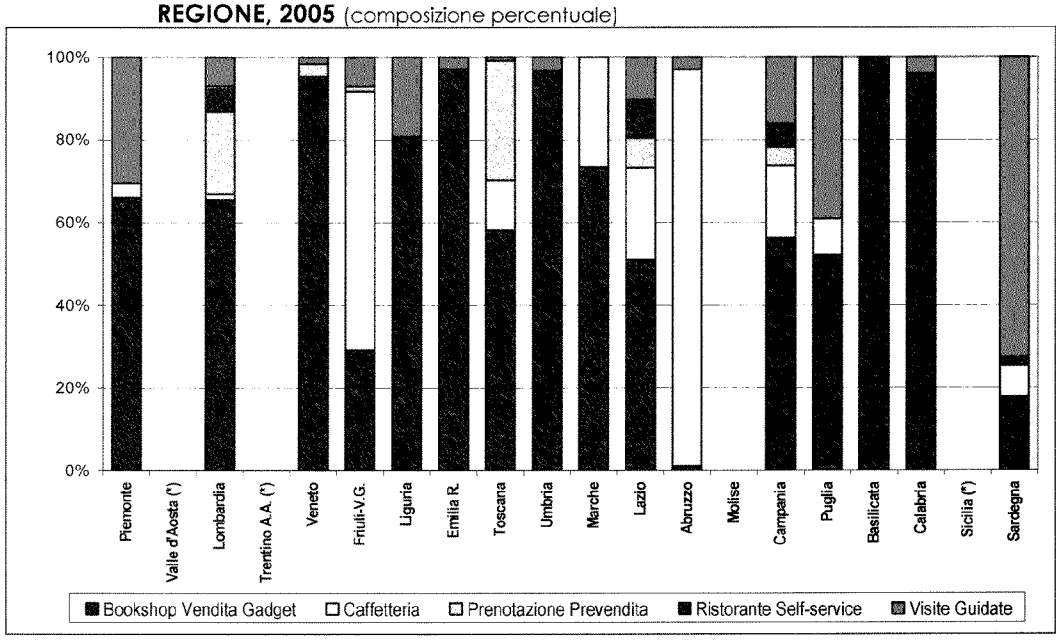
La composizione della spesa media per acquisto di servizi (cfr. Figura II.2) riflette in parte la struttura dell'offerta e conferma il diverso comportamento di consumo a livello territoriale[9]. D'altra parte, l'assenza di dati sistematici sul grado di

[8] Così come disciplinati dall'articolo 117 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (d.lgs. 42/2004) che recepisce, con diverse modifiche, l'impianto della legge 4/1993 (legge Ronchey). La tipologia di servizi esternalizzabili comprende sia attività di gestione ordinaria (biglietteria, servizi di vigilanza, pulizia, ecc.), sia attività di natura commerciale (caffetteria e ristorazione, bookshop, ecc.).

[9] Nelle regioni del Centro-Nord si rileva un maggiore acquisto di servizi di prenotazione e prevendita - che sfruttano le potenzialità delle nuove tecnologiche - e di libri e/o gadget presso i bookshop; nel Sud,oltre al più

soddisfazione e sulle preferenze dei visitatori su disponibilità e qualità di servizi nei musei e nelle aree archeologiche non favorisce un miglior orientamento degli operatori del settore.

Figura II.2 - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO AGGIUNTIVO E REGIONE, 2005 (composizione percentuale)



Nota: (*) Per Valle d'Aosta e Sicilia il dato non è disponibile. In Molise non risultano attivati servizi aggiuntivi.

Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali

Principali poli di attrazione e concentrazione territoriale della domanda

Nella distribuzione della domanda, permane una elevata polarizzazione su pochi siti, soprattutto in considerazione della diffusione del patrimonio culturale nel territorio italiano. Limitando l'analisi agli istituti di antichità e d'arte a pagamento, per i quali si può assumere che la motivazione alla visita sia più elevata rispetto ai siti gratuiti, si osserva come, nel 2005, oltre la metà dei visitatori totali degli istituti di antichità e d'arte si sono recati nei 30 siti più conosciuti, tra cui primeggiano il complesso del Colosseo e Palatino a Roma (3,8 milioni di visitatori) e gli scavi archeologici di Pompei (2,3 milioni di visitatori) che, assieme, assorbono il 16,6 per cento della domanda totale. Al Sud i principali attrattori sono costituiti dalle aree archeologiche della Campania (oltre a Pompei, anche Ercolano e Paestum) e della Sicilia (Teatro antico di Taormina, Valle dei Templi ad Agrigento, Area archeologica

tradizionale acquisto presso i bookshop, si ha una maggiore spesa presso le caffetterie e per le visite guidate. La stessa composizione era stata osservata con riferimento al 2004 nel Rapporto annuale del DPS 2005, pp 99-100, consultabile in http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp.

di Neapolis a Siracusa). Al Centro-Nord, se si esclude l'area archeologica del Colosseo e Palatino, dominano i grandi musei statali di Firenze, Roma e Venezia (cfr. Tavola II.2).

Tavola II.2 - PRIMI TRENTA ATTRATTORI CULTURALI PER NUMERO DI VISITATORI E MACROAREA 2005 (soli istituti a pagamento)

N. ordine	Denominazione istituto	Comune	Totale Visitatori
	Mezzogiorno		
1	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	POMPEI	2.354.471
2	Teatro antico di Taormina	TAORMINA	745.539
3	Circuito Muscale Complesso Vanvitelliano (Palazzo Reale e Parco di Caserta, Giardino all'Inglese, Museo dell'Opera e del Territorio)	CASERTA	657.045
4	Zona archeologica di Agrigento	AGRIGENTO	638.989
5	Area archeologica della Neapolis e Orecchio di Dionisio	SIRACUSA	540.273
6	Museo archeologico "Villa imperiale del Casale"	PIAZZA ARMERINA	406.565
7	Area archeologica di Segesta	CALATAFIMI	345.084
8	Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	343.615
9	Complesso Monumentale Palazzo Reale	PALERMO	341.849
10	Grotta Azzurra	ANACAPRI	275.469
11	Area archeologica di Selinunte	CASTELVETRANO	274.216
12	Scavi e Teatro Antico di Ercolano	ERCOLANO	264.436
13	Museo di Capodimonte	NAPOLI	247.981
14	Templi di Paestum	CAPACCIO	238.353
	Totale principali attrattori Mezzogiorno		**7.673.885**
	Totale visitatori Mezzogiorno		**12.546.253**
	Quota percentuale visitatori principali attrattori su totale visitatori Mezzogiorno		***61,2***
	Centro-Nord		
1	Circuito Archeologico Colosseo e Palatino	ROMA	3.880.179
2	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	1.342.558
3	Galleria dell'Accademia di Firenze	FIRENZE	1.177.513
4	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	ROMA	808.787
5	Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli)	FIRENZE	741.420
6	Villa d'Este	TIVOLI	509.844
7	Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti	FIRENZE	448.117
8	Museo e Galleria Borghese	ROMA	439.986
9	Gallerie dell'Accademia	VENEZIA	369.656
10	Cappelle Medicee	FIRENZE	369.585
11	Cenacolo Vinciano	MILANO	328.379
12	Museo delle Antichità Egizie	TORINO	302.587
13	Villa Adriana	TIVOLI	293.767
14	Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	292.392
15	Museo Archeologico di Venezia	VENEZIA	252.513
16	Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	252.298
	Totale principali attrattori Centro-Nord		**11.809.581**
	Totale visitatori Centro-Nord		**25.078.394**
	Quota percentuale visitatori principali attrattori su totale visitatori Centro-Nord		***47,1***
	Italia		
	Totale primi trenta attrattori Italia		**19.483.466**
	Totale visitatori Italia		**37.624.647**
	Quota percentuale visitatori primi trenta attrattori su totale visitatori Italia		***51,8***

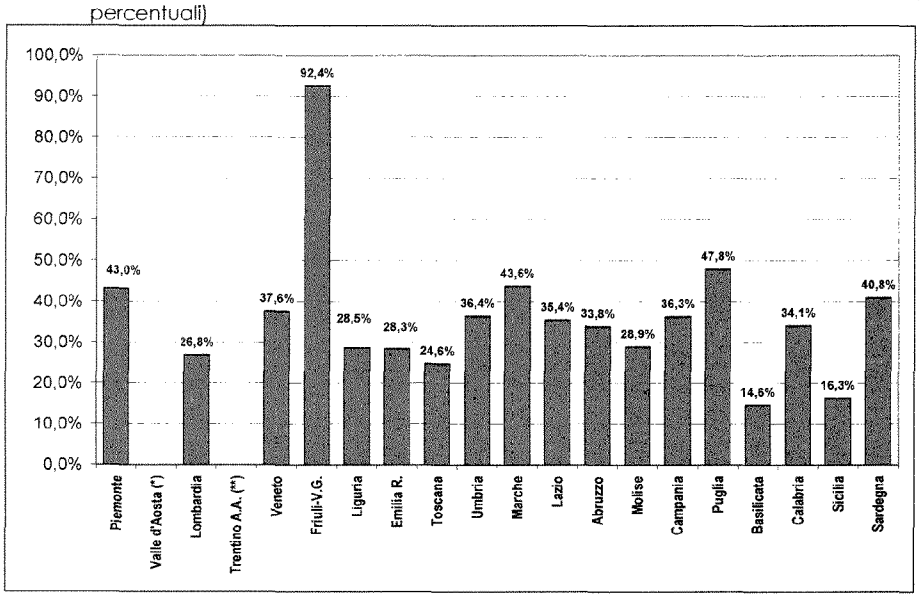
Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

La polarizzazione della domanda in un numero limitato di siti, molto elevata in media nazionale, risulta accentuata nel Mezzogiorno, dove oltre il 60 per cento dei visitatori si concentra nei primi 14 siti, rispetto al 47 per cento del Centro-Nord.

Il livello di concentrazione della domanda risulta ancor più evidente considerando l'intero patrimonio culturale (includendo, dunque, anche i siti archeologici e i musei ad ingresso gratuito) e mostrando quanti visitatori, a livello regionale, si recano nel sito maggiormente frequentato.

In generale, ad eccezione del dato anomalo del Friuli Venezia Giulia[10], emerge come (cfr. Figura II.3) in quattro regioni, un solo sito attrae più del 40 per cento dei visitatori – Marche, Piemonte, Puglia e Sardegna; nella grande maggioranza dei casi il livello di concentrazione dei visitatori su un solo sito si attesta tra valori compresi tra il 25 per cento circa della Toscana e il 37 per cento del Veneto; infine, in Sicilia, la quarta regione italiana per numero di visitatori (4,5 milioni nel 2005), il livello di concentrazione della domanda in un unico sito (17 per cento) è molto basso rispetto alla media; il dato siciliano è superiore soltanto a quello della Basilicata, dove però il numero totale di visite è di gran lunga più ridotto (265 mila).

Figura II.3 - QUOTA DI VISITATORI DEL SITO PIU FREQUENTATO PER REGIONE, 2005 (valori percentuali)



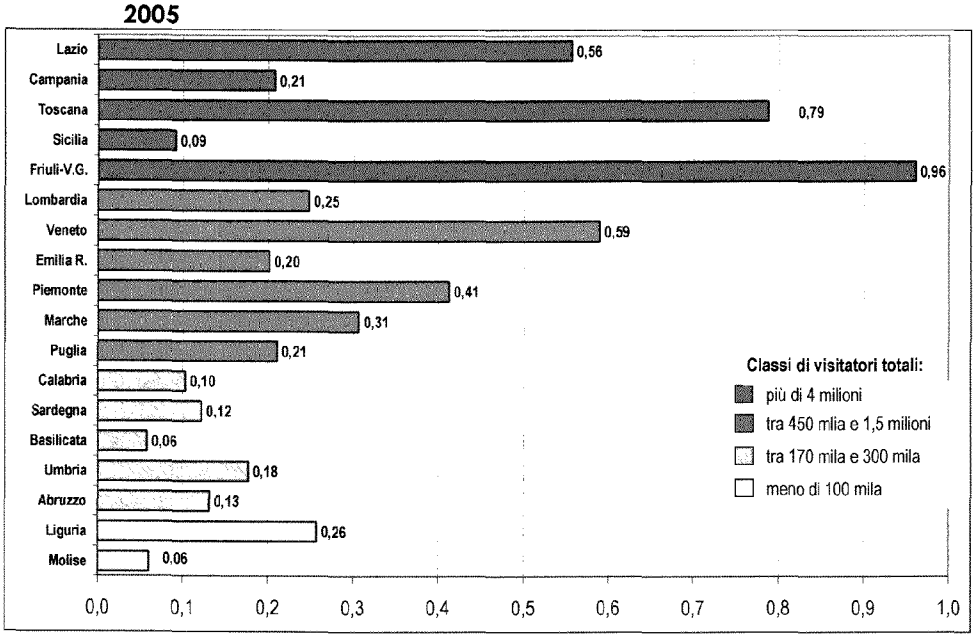
Note: (*) dato non disponibile; (**) l'unico sito del Trentino Alto-Adige era chiuso nel 2005.
Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

[10] Il Friuli Venezia Giulia, come già osservato, registra una assoluta concentrazione dei visitatori nel Parco di Miramare, peraltro ad ingresso gratuito, che non trova uguali nelle altre regioni.

Si possono, tuttavia, individuare regioni in cui una relativamente elevata diffusione dei visitatori tra i numerosi siti aperti al pubblico, coesiste con una fortissima concentrazione dei visitatori in singole località – tipicamente le città d'arte.

È interessante osservare che nel Centro-Nord le città d'arte – Firenze, Venezia, Roma – polarizzano fortemente la domanda; ciò non avviene nel Mezzogiorno dove la concentrazione comunale della domanda è mediamente più bassa, pur in presenza di elevati flussi totali, a conferma della forte attrazione esercitata dai poli archeologici esterni alle città. In Sicilia, che registra un volume di visite comparabile con quelle della Campania, si rileva una distribuzione delle visite in più siti e più comuni nettamente più elevata (cfr. Figura II.4).

Figura II.4 - INDICE DI CONCENTRAZIONE COMUNALE DEI VISITATORI PER REGIONE, 2005



Nota: La figura rappresenta per ogni regione l'indice di concentrazione di Herfindahl normalizzato calcolato sulla quota di visitatori per comune. L'indice varia in questo caso tra 0 (perfetta equidistribuzione dei visitatori) e 1 (massima concentrazione di visitatori in un solo comune).

Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e del Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

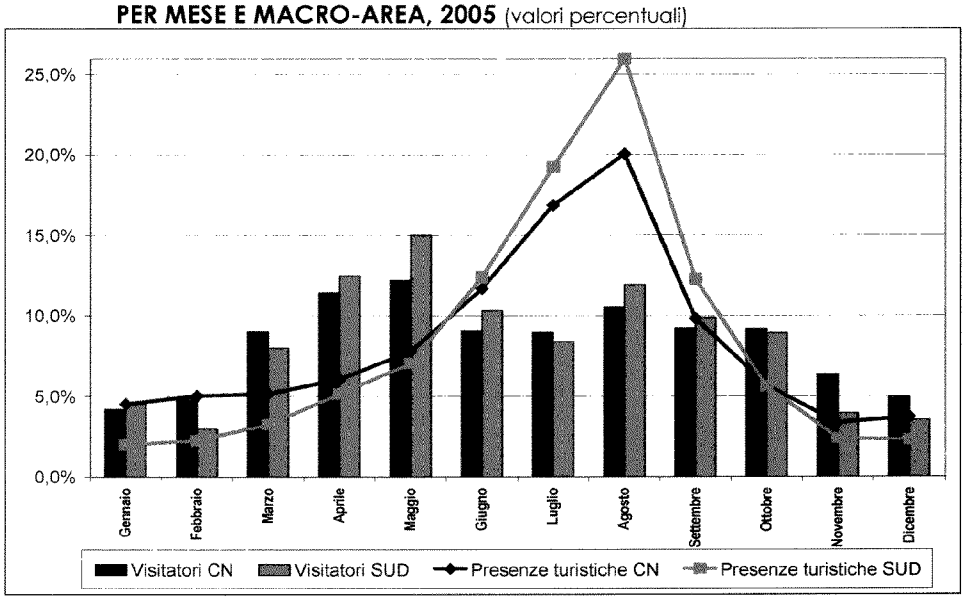
Stagionalità della domanda: visitatori del patrimonio culturale e turisti

Nel 2005, circa il 63 per cento dei visitatori sono confluiti negli istituti d'antichità e d'arte del patrimonio statale[11] nel periodo tra aprile e settembre. I mesi di maggior affollamento sono quelli di aprile, maggio e agosto. La stagionalità delle visite è più forte nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord (cfr. Figura II.5).

[11] L'analisi non copre i siti della Regione Sicilia.

La Sardegna risulta in assoluto la regione con maggiore concentrazione dei flussi, con 84 per cento dei visitatori che affluiscono tra aprile e settembre, e oltre 22 per cento nel solo mese di agosto. Questo è il mese di picco anche per l'Abruzzo (21 per cento dei visitatori), mentre, per tutte le altre regioni del Sud e per la parte prevalente del Centro-Nord, è maggio. Soltanto Lazio, Veneto, Friuli e Toscana possono contare su una distribuzione più omogenea dei visitatori nell'arco dell'anno, anche per la presenza di turisti stranieri nelle città d'arte in ogni stagione.

Figura II.5 - CONCENTRAZIONE DEI FLUSSI DI VISITATORI E DELLE PRESENZE TURISTICHE PER MESE E MACRO-AREA, 2005 (valori percentuali)



Nota: I dati mensili sulle presenze turistiche si riferiscono al 2004.
Fonte: Elaborazione dati del Ministero per i beni e le attività culturali (non sono inclusi i siti della regione Sicilia)

La stagionalità è più intesa nelle aree archeologiche, mentre i musei e i circuiti, pur con un picco di visitatori a maggio, hanno una distribuzione piuttosto omogenea (10 per cento dei visitatori per mese) tra marzo e ottobre, e omogenea ma minore (5 per cento per mese), nel periodo invernale.

La polarizzazione della domanda in periodi specifici dell'anno segnala il legame tra visite ai beni culturali e turismo, ma anche l'importanza della fruizione culturale dei residenti. Il patrimonio museale e le aree archeologiche sono oggetto di visita nei mesi di grande movimentazione per vacanze – come quelli estivi – ma soprattutto

quelli delle festività primaverili (25 aprile, 1 maggio, la settimana della cultura in maggio, ecc.[12]) – o al movimento del turismo scolastico e delle gite d'istruzione[13].

Le politiche per la valorizzazione delle risorse culturali

Nel periodo 2000-2005 la fruizione del patrimonio culturale, da parte della popolazione residente e dei turisti, ha continuato a crescere, ma permangono diffuse situazioni di sottoutilizzazione delle risorse da un lato, con una forte polarizzazione della domanda nei siti più conosciuti a livello nazionale e internazionale, dall'altro.

Le politiche di intervento sul patrimonio hanno perseguito, nel corso degli ultimi cinque anni, obiettivi di integrazione sia "orizzontale" con le altre risorse naturali e territoriali, sia "verticale", con interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio, di miglioramento dei servizi per la fruizione, di sostegno alle iniziative imprenditoriali collegate al settore[14]. Ancora limitata è stata, tuttavia, l'efficacia delle azioni – pur con situazioni differenziate – soprattutto a causa di: a) un permanere di difficoltà di integrazione delle diverse politiche a scala territoriale e, segnatamente, con quelle volte allo sviluppo del turismo sostenibile; b) una frammentazione degli interventi a scala locale che non ha favorito quella "massa critica" necessaria a trasformare le risorse presenti nei territori in nuovi poli di attrazione culturale e turistica. In considerazione di ciò, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (cfr. capitolo IV.1) per la politica regionale di sviluppo punta, in particolare nel Sud del Paese, a sfruttare il potenziale vantaggio competitivo nella dotazione di risorse culturali attraverso:

- consolidamento e valorizzazione di poli e reti culturali di eccellenza, comprendendo sia i grandi attrattori, sia il patrimonio diffuso, ancora scarsamente noto;
- qualificazione e diversificazione dei servizi innovativi per la fruizione in grado di inserire l'offerta culturale locale in circuiti ampi di mercato e di commercializzare pacchetti integrati di servizi, anche turistici;

[12] Il patrimonio statale è stato visitato da circa 122 mila persone nella sola giornata del 1° maggio 2005 (una quantità di visitatori 35 per cento maggiore di quella media giornaliera) e da oltre 1.069 mila nella settimana della cultura dal 16 al 22 maggio 2005.

[13] Il picco di visite ad aprile e maggio è essenzialmente dovuto alle gite scolastiche per le quali la maggior parte dei siti prevede ingressi gratuiti. Il dato si evince dall'andamento mensile degli introiti da biglietteria.

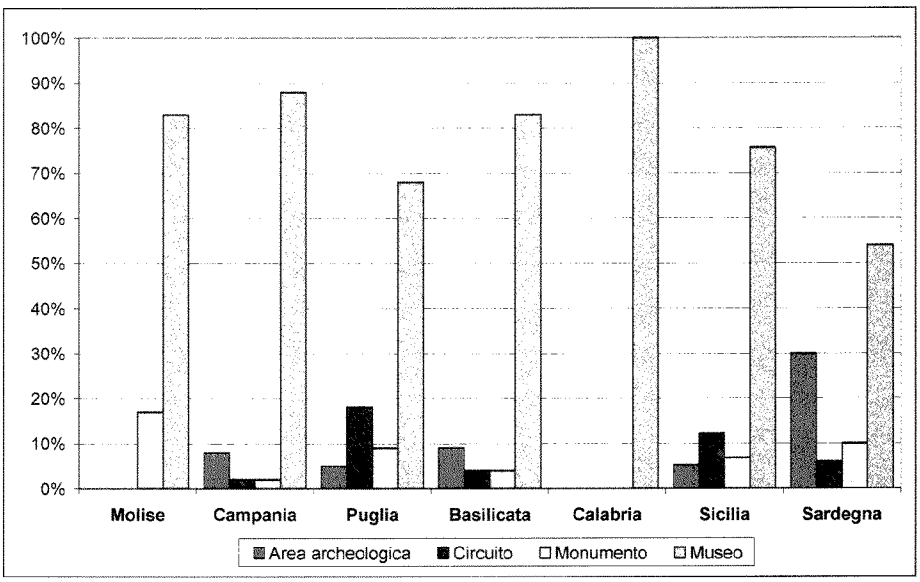
[14] Per una valutazione dell'efficacia delle politiche realizzate per la valorizzazione delle risorse culturali nel periodo 2000-2006, in particolare nelle regioni comprese nell'Obiettivo 1, si veda in particolare l'aggiornamento della valutazione intermedia del QCS 2000-2006, curato dall'UVAL-DPS, consultabile sul sito http://www.dps.mef.gov.it/qcs/qcs_valutazione.asp#risultatiAVQ.

- promozione di centri di eccellenza di studio, documentazione e di restauro, con funzione propulsiva per l'intero settore culturale e diffusione di nuove tecnologie per la tutela, conservazione, promozione e comunicazione;
- promozione di attività ed eventi culturali a scala regionale, sovraregionale e internazionale in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori;
- diffusione e promozione di una cultura del Paesaggio e sulla qualità progettuale.

RIQUADRO E - IL PATRIMONIO CULTURALE NON STATALE NEL MEZZOGIORNO

Gli istituti museali, d'arte e di antichità di proprietà statale – pur comprendendo i siti più noti e frequentati - rappresentano una parte minoritaria del patrimonio culturale italiano. La scarsità delle informazioni disponibili sulla dimensione del patrimonio non statale, sulla sua fruizione e sulle sue caratteristiche gestionali (l'ultimo censimento è stato effettuato nel 1996) ha indotto il Ministero per i Beni e le Attività Culturali[1] *a condurre nel 2004-2005 una rilevazione finalizzata all'acquisizione di una* conoscenza *approfondita dei flussi della domanda culturale attuale e potenziale in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno.*

Figura E.1 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE NON STATALE NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1, 2003 (valori percentuali)



Fonte: Rilevazione MiBAC-Protecno sull'offerta ed affluenza dei musei aree/parchi archeologici e monumenti non statali nelle regioni Obiettivo 1, escluso il patrimonio di competenza diretta della Regione siciliana

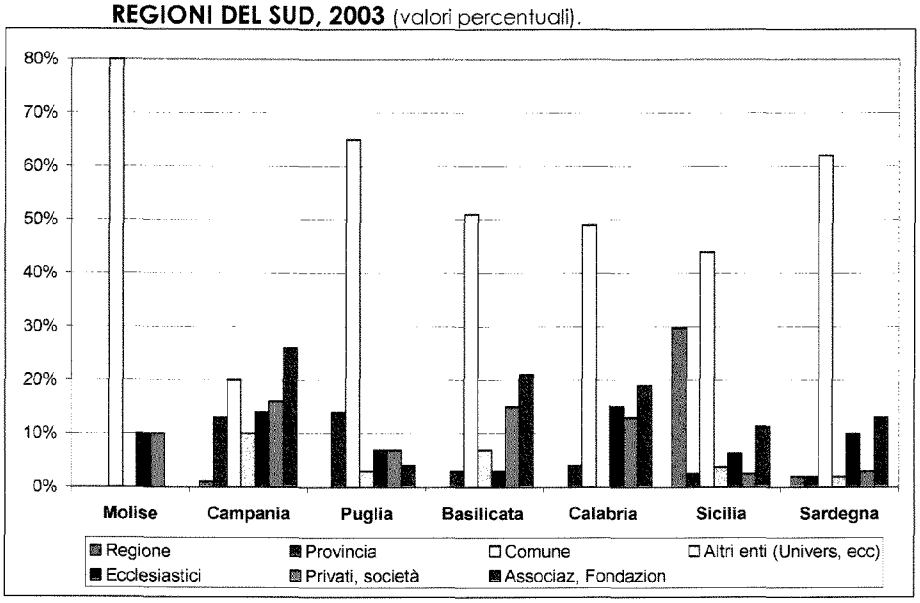
[1] Il Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione – Servizio II Intese Istituzionali e Rapporti con il CIPE ha condotto l'indagine con il contributo finanziario dei fondi strutturali europei nell'ambito del PON ATAS 2000/2006 Regioni Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e Molise) con riferimento al periodo 2000-2003. Maggiori informazioni e risultati della rilevazioni sono disponibili sul sito http://88.52.90.75/sitinonstatali/

L'indagine contribuisce a colmare lacune conoscitive su circa 1.500 istituti non statali del Mezzogiorno e costituisce un primo passo per la realizzazione di un sistema informativo di rilevamento e monitoraggio permanente sull'offerta e la fruizione di musei, aree archeologiche e monumenti non statali. A partire dai risultati già raggiunti, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo ha promosso in collaborazione con l'ISTAT la realizzazione di un censimento esteso a tutto il territorio nazionale[2].

L'indagine ha rilevato circa 3 milioni di visitatori nei siti non statali del Mezzogiorno che hanno risposto alla richiesta di dati sulla fruizione (circa 60 per cento del totale). Il dato non include il patrimonio dell'Abruzzo (non oggetto di rilevazione) e quello di diretta competenza della Regione siciliana. Tuttavia, secondo le stime effettuate nello studio, i visitatori complessivi ammonterebbero a circa 8 milioni.

Il patrimonio non statale nel Sud è composto prevalentemente da musei (72 per cento) e da poche aree archeologiche (17 per cento). Include alcuni siti di oltre 100 mila visitatori e di richiamo internazionale, soprattutto in Campania - come la Città della Scienza a Napoli, la Villa San Michele di Anacapri, di Museo Diocesano di Amalfi – ma, nella maggior parte dei casi, si tratta di piccole o piccolissime strutture che non raggiungono i 10 mila visitatori l'anno.

Figura E.2 - PATRIMONIO CULTURALE NON STATALE PER TIPO DI PROPRIETA' NELLE REGIONI DEL SUD, 2003 (valori percentuali).



Fonte: Rilevazione MiBAC-Protecno sull'offerta ed affluenza dei musei aree/parchi archeologici e monumenti non statali nelle regioni Obiettivo 1, escluso il patrimonio di competenza diretta della Regione siciliana

[2] Nel corso del 2007, l'Istat in collaborazione con DPS, MiBAC e Regioni effettuerà un censimento dei musei non statali e sulle istituzioni assimilabili nell'ambito del Progetto "Informazione di contesto per le politiche integrate territoriali" - INCIPIT, finanziato dal Programma Diffusione delle Conoscenze a valere su risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate, (delibera CIPE n.36 del 2002 e n.17 del 2003).

II.1.2 Servizi per la fruizione turistica

Posizionamento sul mercato internazionale e ruolo economico del turismo

L'Italia, secondo le stime del *World Tourism Organization* (WTO)[15], pur restando il quinto paese a livello mondiale per arrivi turistici internazionali, continua a perdere posizioni di mercato: nel 2005, gli arrivi di turisti sono pari al 3,8 per cento della domanda mondiale mentre erano il 4,8 per cento nel 2004 e ben il 6 per cento 2000.

Si tratta dell'unico paese, tra i primi 10 al mondo per movimento viaggiatori alle frontiere, che ha visto nel 2005, rispetto all'anno precedente, una diminuzione degli arrivi (-1,5 per cento) e delle entrate valutarie (- 0,7 per cento), rispetto alle quali occupa il quarto posto a livello mondiale. La previsione WTO al 2020 stima che l'Italia perda ulteriori posizioni nella classifica mondiale degli arrivi fino a raggiungere il settimo posto. Lo scenario descritto dalle statistiche internazionali rappresenta le difficoltà nel posizionamento internazionale dell'Italia anche se va rilevato che i dati elaborati dal WTO scontano significativi problemi di comparabilità tra movimenti di turisti nei diversi Paesi ed in particolare i valori riferibili all'Italia possono risultare significativamente sottostimati[16]. Nonostante i limiti ora descritti delle statistiche internazionali sul turismo, le dinamiche nazionali segnalano chiaramente una fase di difficoltà di natura strutturale, e non solo congiunturale, che si è evidenziata a partire dal 2001, anno a partire dal quale l'Italia ha visto progressivamente ridotta la sua capacità di attrazione. Pur con le difficoltà incontrate nel mantenimento delle quote di mercato internazionale, il settore turistico conferma il suo peso di rilievo sulla struttura economica italiana: nel 2005, la spesa turistica totale ha attivato (effetti diretti e indiretti) un valore aggiunto pari a circa 45 miliardi di euro a valori correnti, corrispondente al 4,9 per cento del valore aggiunto prodotto a livello nazionale, con una occupazione totale di circa 2,3 milioni di addetti (di cui 1,6 milioni occupati direttamente nel settore)[17].

[15] Le statistiche sono diffuse tramite il *World Tourism Barometer*, pubblicazione regolare curata dal *Market Intelligence and Promotion Department* del WTO, tesa a monitorare l'evoluzione di breve periodo del turismo.

[16] A titolo di esempio si può citare il caso della Francia che risulta nella prima posizione della classifica mondiale per numero di arrivi di turisti e che adotta un sistema di contabilizzazione dei movimenti turistici che tende a sovrastimare i flussi rispetto ai metodi utilizzati dagli altri Paesi. In Italia, invece, si sottostima sistematicamente la domanda turistica poiché molti segmenti di ricettività, si pensi al consistente patrimonio delle seconde case per vacanza, non sono oggetto di rilevazione sistematica.

[17] Fonte: elaborazioni CISET e IRPET disponibili su Rapporto sul turismo italiano 2006/2007, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Mercury (2006), pp. 130-131.

Il turismo italiano per tipologia di destinazione

Analizzando le principali destinazioni - città di interesse storico e artistico, località montane, lacuali, marine, termali e collinari - si può evidenziare come la struttura dell'offerta ricettiva sia fortemente concentrata in alcune tipologie di località: su un totale di 4,4 milioni di posti letto oltre il 50 per cento sono censiti in località balneari e in città d'arte (cfr. Tavola II. 3).

Tavola II.3 - ITALIA: CAPACITÀ DEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE, 2005

		Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia
Città di interesse storico artistico	Esercizi	18.287	1.032	19.319
	Letti	717.177	60.173	777.350
Località montane	Esercizi	16.368	15.097	31.465
	Letti	607.167	12.888	620.055
Località lacuali	Esercizi	3.434	-	3.434
	Letti	273.754	-	273.754
Località marine	Esercizi	44.719	3.716	48.435
	Letti	1.188.549	417.552	1.606.101
Località termali	Esercizi	3.624	195	3.819
	Letti	140.309	15.022	155.331
Località collinari	Esercizi	6.544	526	7.070
	Letti	141.867	22.311	164.178
Altre località	Eserciz	10.023	7.812	17.835
	Letti	332.906	495.860	828.766
Totale	**Esercizi**	**102.999**	**28.378**	**131.377**
	Letti	**3.401.729**	**1.023.806**	**4.425.535**

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT

La distribuzione delle presenze turistiche (363,7 milioni nel 2005), mostra la significativa prevalenza delle località balneari (circa il 31 per cento delle presenze italiane e straniere) seguite, a livello nazionale, dalle città d'arte (circa il 26 per cento), riflettendo dunque la struttura dell'offerta ricettiva.

I dati, tuttavia, non includono alcuni comparti rilevanti dell'offerta e dei movimenti turistici in Italia (appartamenti per vacanza, strutture agrituristiche, Bed&Breakfast, ecc.) e scontano una sistematica sottovalutazione del volume complessivo del fenomeno turistico.

D'altra parte, la stessa classificazione per tipologia di località realizzata dall'ISTAT, pur se utile per una caratterizzazione delle principali destinazioni

turistiche, risente di due distinte problematiche che devono essere tenute nella debita considerazione nell'analisi dei dati.

Innanzitutto l'articolazione delle diverse tipologie non riflette adeguatamente le motivazioni di vacanza e non permette dunque di cogliere molti segmenti di domanda, alcuni dei quali in forte evoluzione, quali ad esempio il turismo d'affari o congressuale, il turismo enogastronomico, ed altri di più recente affermazione sui mercati quali, il cineturismo. Un esempio del limite delle statistiche ufficiali sul turismo è rappresentato da uno specifico segmento di offerta ricettiva, quale è l'agriturismo, e da uno specifico segmento di domanda, quale quella che si rivolge alle aree naturali protette. Una recente rilevazione del complesso delle strutture agrituristiche, limitata alla sola caratterizzazione dell'offerta esistente senza alcun dimensionamento della domanda, colma in parte questa lacuna (cfr. Riquadro F).

In secondo luogo, si osserva un numero significativo di località non classificate e dunque incluse nella categoria residuale *Altre località* che raggiunge nel 2005, in media nazionale, circa il 17 per cento delle presenze italiane e straniere. Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante nel Sud dove i flussi turistici classificati come "residuali" rappresentano circa il 47 per cento del totale, segnalando una scarsa significatività a livello territoriale della articolazione ISTAT per tipologia di località, che non riesce a rappresentare destinazioni oggi assai rilevanti[18]. Si consideri che, nel periodo 2000-2005, le presenze nelle *Altre località turistiche* è cresciuta, in media nazionale, di circa il 37 per cento. Questo dato indica, seppure indirettamente, un significativo cambiamento nelle destinazioni turistiche in particolare all'interno delle regioni del Mezzogiorno, dove nel corso degli ultimi anni si stanno affermando località, sia marine sia di interesse storico artistico, che in precedenza non avevano nessun rilievo turistico.

Emergono, tuttavia, alcune dinamiche generali nel periodo in esame: il dato più significativo, in termini di flussi, è rappresentato dalla riduzione del 2 per cento delle destinazioni balneari e dalla parallela crescita del 22 per cento delle città d'arte. Mentre le località montane e collinari vedono una crescita significativa delle presenze turistiche, risultano in difficoltà le destinazioni termali (cfr. Tavola II.4). L'articolazione territoriale dei dati segnalerebbe dinamiche non del tutto convergenti

[18] Nel Mezzogiorno a livello regionale nella categoria *Altre località* sono classificate, ad esempio la circoscrizione turistica di Matera, patrimonio dell'UNESCO, e gran parte delle circoscrizioni turistiche della costa occidentale e del sud della Sardegna che dunque, se correttamente classificate, farebbero salire ulteriormente le tipologie del balneare e delle città d'arte.

nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, in particolare per quanto riguarda il turismo balneare e quello culturale nelle città d'arte del Sud, dove i segni delle dinamiche sono inversi rispetto al Centro-Nord. Tuttavia, i limiti già segnalati della classificazione delle località, consigliano cautela nell'uso e nell'interpretazione delle dinamiche territoriali.

La composizione della domanda turistica che evidenzia il forte peso del turismo balneare, ha delle forte implicazioni in termini di stagionalità dei flussi che risultano ancora fortemente concentrati nei mesi estivi (cfr. Figura II.5 nel paragrafo II.1.1).

Tavola II.4 - ITALIA: PRESENZE TURISTICHE TOTALI PER TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE, 2000-2005 (valori in migliaia)

	Centro - Nord		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Città di interesse storico artistico	72.921	92.242	5.546	3.349	78.467	95.591
Località montane	41.773	45.562	945	976	42.718	46.539
Località lacuali	22.555	23.189	-	-	22.555	23.189
Località marine	87.632	84.141	27.732	28.741	115.364	112.883
Località termali	13.456	12.597	2.030	1.400	15.486	13.998
Località collinari	9.375	10.699	1.642	2.009	11.017	12.708
Altre località	24.271	26.683	29.003	32.157	53.274	58.840
Totale	**271.985**	**295.116**	**66.899**	**68.634**	**338.885**	**363.750**

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT

Guardando alla struttura e alle dinamiche dei flussi a livello nazionale, distinguendo i turisti italiani e stranieri per tipologia di destinazione, si osserva che (cfr. Figura II.6):

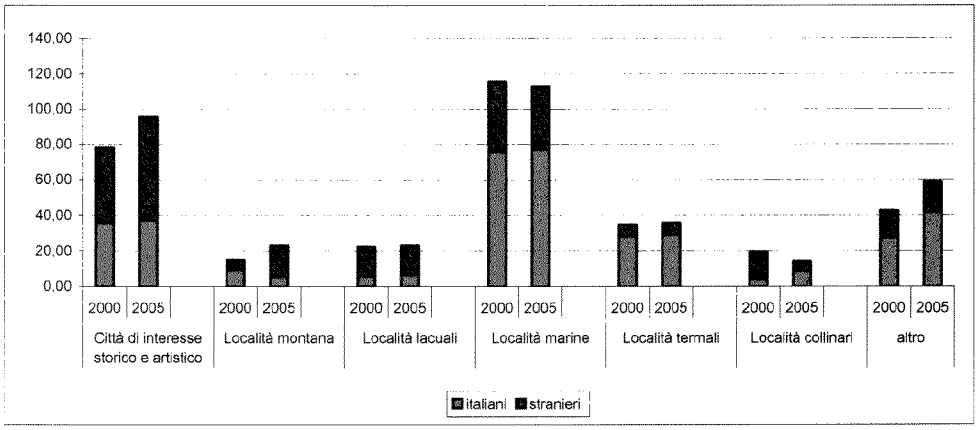
- i turisti stranieri scelgono come principale destinazione le città di interesse storico e artistico (nel 2005 poco meno del 60 per cento del totale rispetto al 42 per cento del 2000), seguita dalle località balneari (36 per cento nel 2005, in evidente contrazione rispetto all'anno 2000); per il resto si osserva una buona distribuzione tra tutte le altre località;
- i turisti italiani scelgono, invece, in modo assolutamente prevalente le destinazioni marine (superiore al 75 per cento sia nel 2005 che nel 2000), seguite dalle città d'arte e dalle località termali; si segnala il significativo aumento di peso di *Altre località* non altrimenti classificate.

La lettura dei dati per tipologia di struttura ricettiva, alberghiera ed extralberghiera (cfr. Figura II.7), mostra, a livello complessivo, per domanda e offerta come, a fronte di un 60 per cento circa di posti letto extralberghieri, queste tipologie ricettive

accolgano appena il 40 per cento della domanda italiana e straniera. Si osserva, inoltre, una differenziazione nella composizione dell'offerta e nei tassi di utilizzazione tra le diverse tipologie di località:

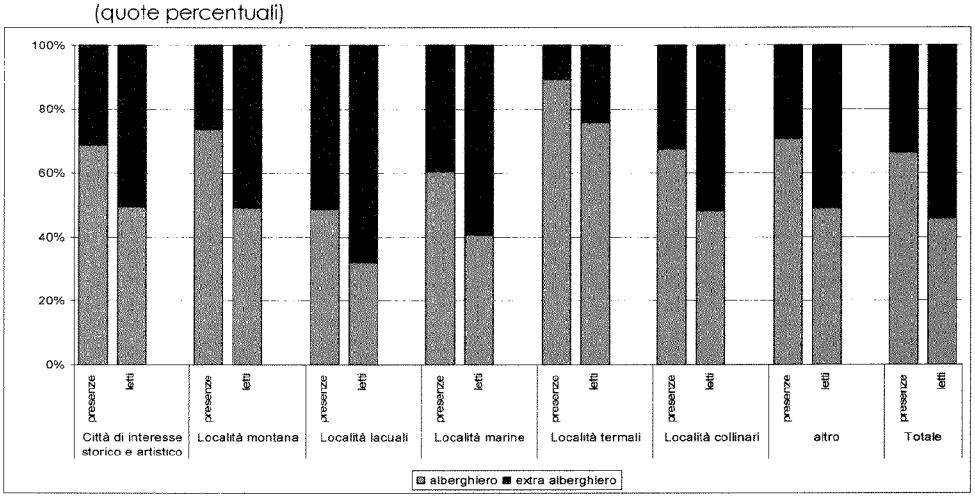
- una equidistribuzione dell'offerta ricettiva nelle città di interesse storico e artistico, nelle località montane e collinari ma con un tasso di utilizzazione ben più elevato, ovunque, per le strutture alberghiere;
- una netta prevalenza dell'extralberghiero stagionale nelle località balneari e lacuali;
- una forte concentrazione alberghiera nelle località termali.

Figura II.6 - ITALIA: PRESENZE TOTALI PER TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE E PROVENIENZA, 2000-2005 (valori in migliaia)



Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su Statistiche del Turismo, ISTAT

Figura II.7 - PRESENZE E LETTI IN STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE, 2005 (quote percentuali)



Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su Statistiche del Turismo, ISTAT

Attivazione economica e filiera turistica

La valutazione della spesa effettuata dal complesso dei turisti italiani e stranieri nelle due macro aree del Paese consente di calcolare l'attivazione economica e, in relazione al corrispondente dato di presenze, il valore della spesa *pro capite* per turista[19]. Questi due fattori sono fortemente influenzati dall'articolazione dell'offerta a livello locale e segnatamente dall'offerta di servizi turistici complementari alla ricettività[20].

Tavola II.5 - ITALIA: SPESA TURISTICA E PRESENZE STIMATE, 2005

	Spesa degli stranieri	Spesa degli italiani	Spesa totale	Moltiplicatore da presenze ufficiali a presenze stimate	Presenze stimate totali	Euro pro capite al giorno
	Miliardi di euro correnti				*Milioni*	
Centro-Nord	25,1	41,9	67,0	2,5	740,3	90,5
Mezzogiorno	3,9	17,6	21,5	5,5	392,6	54,9
Italia	**29,0**	**59,4**	**88,4**	**3,1**	**1.132,9**	**78,2**

Nota: La stima del moltiplicatore deriva da una indagine condotta nel 2005 da Mercury per Rescasa ed è relativa alle abitazioni utilizzate per vacanza.
Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati IRPET e Rescasa - Mercury

Nel Mezzogiorno la spesa media giornaliera dei turisti è inferiore rispetto al Centro-Nord e ciò dipende dalla diversa composizione dei flussi che si rivolgono a tale area, meno stranieri e più italiani, questi ultimi con una minore propensione alla spesa, ma anche da una struttura di offerta di servizi piuttosto debole e scarsamente articolata rispetto a quanto richiesto dalla domanda sia internazionale che nazionale.

Ciò si traduce in una forte concentrazione territoriale dei benefici economici attivati dal turismo a favore del Centro-Nord, dove si realizza il 76 per cento circa del valore aggiunto diretto e indiretto attivato dalla spesa turistica.

E' proprio nelle regioni del Centro-Nord che la parte di valore aggiunto generata dai consumi turistici degli stranieri rappresenta la quota più significativa – pari al 38 per cento del totale – rispetto ad un contributo della spesa degli stranieri all'attivazione dell'economia regionale nel Mezzogiorno pari al 22 per cento.

[19] I dati di spesa turistica sono rilevati con riferimento all'universo complessivo dei turisti italiani e stranieri e non solo su quelli ufficialmente censiti dall'ISTAT. Per il calcolo del valore pro capite è dunque necessario applicare un moltiplicatore per passare dalle presenze ufficiali a quelle stimate, inclusive di seconde case e altre tipologie di alloggio che sfuggono alle rilevazioni statistiche. Cfr. *Rapporto sull'industria turistica del Mezzogiorno*, SVIMEZ (2006), pp. 40-41.

[20] Ci si riferisce, in generale, alle attività delle guide e degli accompagnatori turistici, alle agenzie turistiche e ai tour operator, alle attività culturali, ricreative e sportive. Per una analisi di maggiore dettaglio si rinvia a: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Rapporto sul turismo italiano 2006-2007, Mercury, capitolo VIII, pp. 181 e seguenti e al Rapporto Svimez- L'industria turistica nel Mezzogiorno, Il Mulino 2006, capitolo 7, pp. 235 e seguenti.

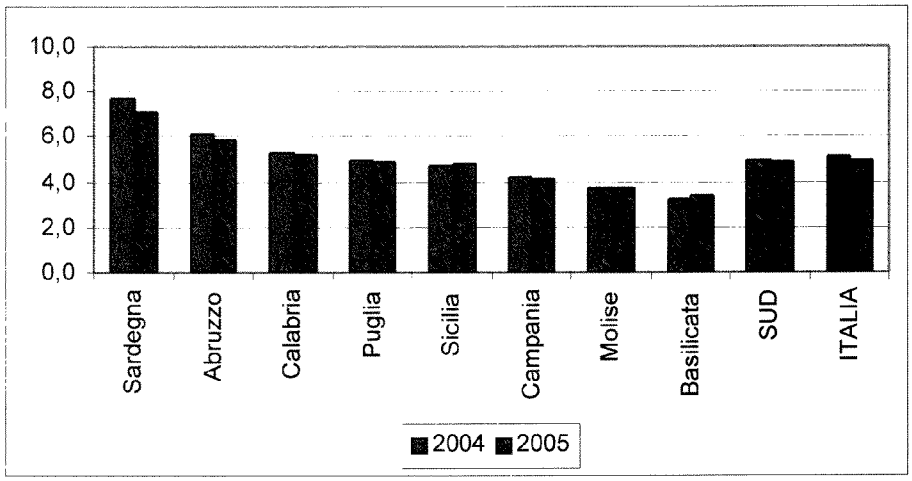
Tavola II.6 - ITALIA: VALORE AGGIUNTO TURISTICO, 2005 (valori in milioni di euro)

	Valore aggiunto generato dai consumi turistici (effetti diretti e indiretti) degli italiani	degli stranieri	totali
Centro-Nord	32.820	20.275	53.094,80
Mezzogiorno	13.057	3.710	16.766,50
Italia	**45.877**	**23.985**	**69.861,30**

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati CISET

Il peso sul valore aggiunto totale regionale in Italia e nel Mezzogiorno è rimasto stabile rispetto all'anno 2004 ed è pari in media al 5 per cento. Sardegna, Abruzzo e Calabria si confermano, tra le regioni del Sud, quelle che presentano un valore più elevato, anche rispetto alla media nazionale (Figura II.31).

Figura II.8 - VALORE AGGIUNTO ATTIVATO DIRETTAMENTE E INDIRETTAMENTE DALLA SPESA TURISTICA NEL MEZZOGIORNO, 2004- 2005 (peso percentuale sul valore aggiunto regionale)

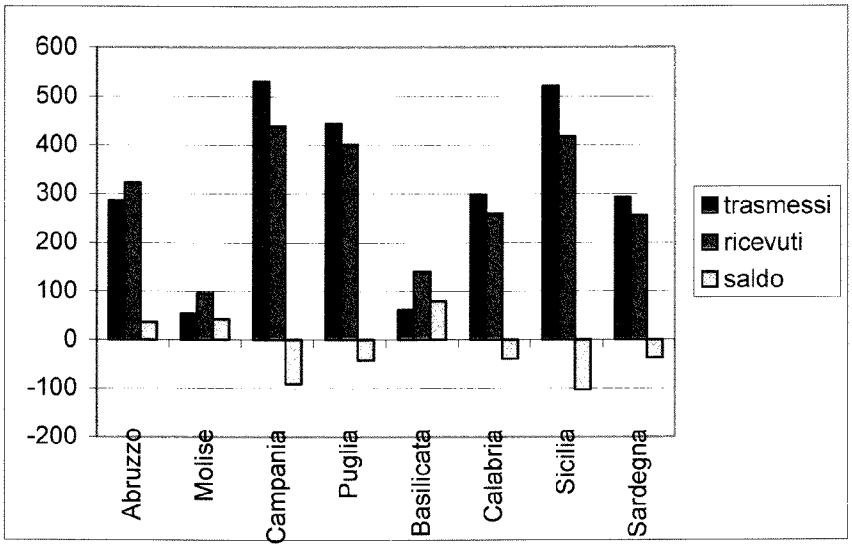


Fonte: Ciset

Ancora nel biennio 2004-2005, confermando un dato strutturale, gli effetti di dispersione si mantengono elevati e, nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno, la composizione della spesa turistica vede ancora una forte incidenza di beni prodotti fuori regione e si determina così un saldo negativo tra effetti economici ricevuti ed effetti trasmessi.

In tutte le regioni del Sud sono complessivamente aumentati gli effetti in termini di valore aggiunto generato dalla spesa turistica, ma non si è sostanzialmente modificata la capacità di trattenere sul territorio i benefici economici.

Figura II.9 - VALORE AGGIUNTO TURISTICO: EFFETTI TRASMESSI, EFFETTI RICEVUTI E SALDO NEL MEZZOGIORNO, 2005 (milioni di euro)



Fonte: Ciset

Politiche regionali per il turismo

La definizione delle priorità di intervento e degli indirizzi attuativi del nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ha tenuto nella massima considerazione le lezioni apprese dall'attuazione delle politiche del ciclo 2000-2006, che hanno assegnato un grosso peso allo sviluppo del settore turistico con un ammontare di risorse finanziarie programmate nel Mezzogiorno pari a circa 14 miliardi di euro[21] più o meno equidistribuite tra politiche di valorizzazione del contesto territoriale (risorse culturali, aree naturali protette e città) e politiche settoriali (sostegno alle imprese e infrastrutture turistiche). L'efficacia di queste politiche nel settore è stata però fino ad oggi limitata[22]. L'attesa inversione o "rottura" del modello di crescita del turismo nel Sud, non sembra ancora avvenuta se si guarda alle presenze turistiche per abitante (benché aumentate), ma anche e soprattutto con riferimento alla spesa turistica e all'attivazione dell'indotto locale.

Ciò è dovuto in generale a due fattori: a) alla diversità degli strumenti che intervengono nelle politiche per il turismo e alla molteplicità di obiettivi che gli stessi strumenti hanno, almeno fino ad oggi, perseguito, esplicitamente o implicitamente;

[21] La ricostruzione delle risorse finanziarie programmate per il turismo è stata effettuata a cura dell'UVAL e riportata nel XIV e nel XV Rapporto sul turismo italiano, Mercury 2005 e 2006. I due contributi aggiornano quanto riportato nel Rapporto del DPS 2004, Capitolo IV Riquadro T.

[22] Cfr. Capitolo II.9 di *QCS Ob. 1 2000-2006 - Aggiornamento della Valutazione intermedia - Quadro macroeconomico e analisi dei dati di monitoraggio*a cura dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici, DPS, MISE disponibile su http://www.dps.mef.gov.it/qcs/qcs_valutazione.asp#risultatiAVQ.

b) alla numerosità di soggetti privati e pubblici direttamente coinvolti e/o competenti nelle scelte programmatiche e attuative, in assenza di un disegno strategico chiaro e definito e di un coordinamento forte tra istituzioni (centrali, regionali e locali) e tra istituzioni e mercato.

Il nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ha dunque puntato a rendere più esplicito e più forte il collegamento tra turismo e valorizzazione delle risorse culturali e naturali, nella consapevolezza che la vocazione turistica attribuita a molte delle regioni italiane non è di per sé sufficiente a sostenere lo sviluppo del settore. È necessario mettere in atto strategie, politiche e interventi mirati, ma con massa critica, fondati sull'innalzamento della qualità, soprattutto in un quadro di forte competizione internazionale come l'attuale, che riduce le rendite di posizione e richiede una forte e continua capacità di innovazione.

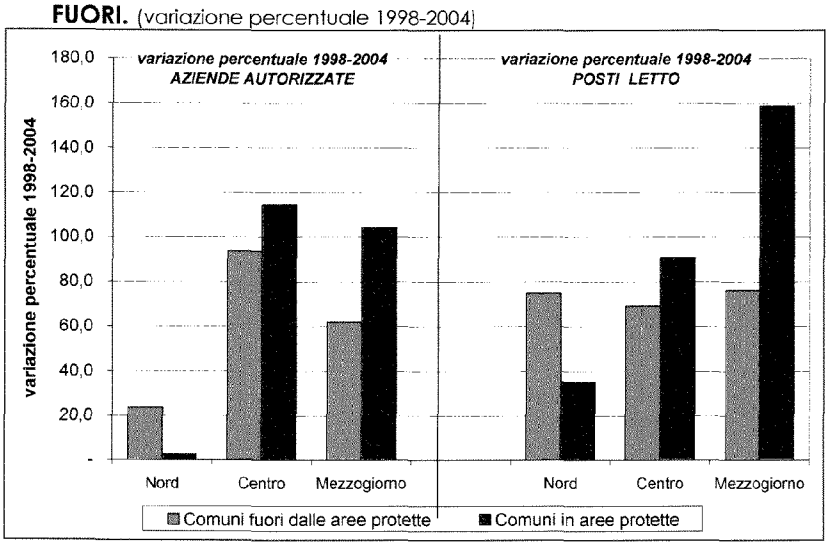
La priorità del QSN "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo" (Priorità 5) punta proprio sulla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo anche per territori assai diversi individuando, come condizioni di successo di tale politica, la realizzazione di progetti capaci di attivare la filiera del turismo culturale e ambientale e la concentrazione, anche nel Mezzogiorno, su progetti di eccellenza, in grado di sfruttare la potenzialità di grandi attrattori culturali e naturali che già beneficiano di flussi di domanda turistica internazionale. Anche la destagionalizzazione della domanda turistica nel Sud, come si è detto ancora fortemente concentrata nei mesi da maggio a settembre, appare come uno degli obiettivi prioritari delle politiche regionali per il 2007-2013. Rafforzando e promuovendo turismi emergenti, diversificando l'offerta esistente e potenziando i servizi complementari alla sola ricettività, si può infatti cercare di indurre un ampliamento dell'orizzonte temporale delle presenze italiane e straniere nei diversi territori.

RIQUADRO F – AGRITURISMO NELLE AREE PROTETTE

L'agriturismo rappresenta una modalità di accoglienza turistica, la cui finalità principale è integrazione delle attività agricole che può conciliare le esigenze di tutela del territorio con gli obiettivi di sviluppo del settore turistico.
Sulla base dell'ultima rilevazione ISTAT sulle aziende agrituristiche in Italia al 2004 sono attive circa 14.000 strutture con circa 141 mila posti letto. Rispetto al 1998 si osserva un incremento del 47 per cento delle strutture e del 75 per cento dei letti. Sulla base dell'ultimo Censimento dell'agricoltura, circa il 32 per cento delle aziende agricole risultano localizzate in comuni interessati da superficie protetta.

Esse hanno maggiormente attivato, rispetto al totale delle aziende agricole italiane, i servizi di ospitalità agrituristica (circa lo 0,7 per cento contro lo 0,5 per cento nazionale). I comuni delle aree protette concentrano il 38 per cento dell'offerta agrituristica del Nord, ben 53 per cento di quella del Centro e 41 per cento del Sud. Negli ultimi anni, le aziende autorizzate all'esercizio di attività agrituristiche sono aumentate di più nei comuni interessati da regimi di protezione ambientale che negli altri, grazie a differenziali positivi significativi al Centro e nel Mezzogiorno e malgrado una dinamica inversa al Nord. A fronte del consistente aumento a livello nazionale di posti letto tra 1998 e 2004, i comuni delle aree parco del Mezzogiorno hanno visto un incremento pari a circa il 160 per cento (Figura F.1).

Figura F.1 – DINAMICA DELL'OFFERTA AGRITURISTICA NEI COMUNI IN AREE PROTETTE E FUORI. (variazione percentuale 1998-2004)

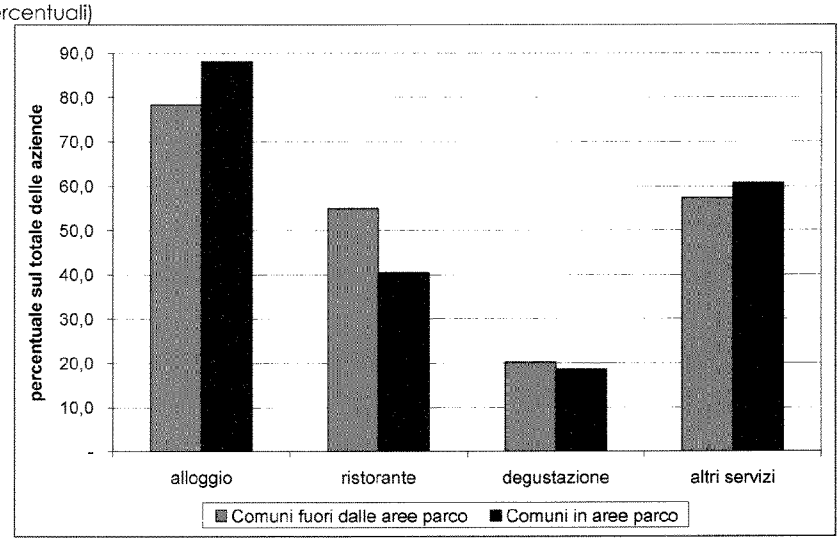


Fonte: Elaborazione UVAL-DPS su dati Istat e Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (EUAP)

La dinamica regionale delle attività agrituristiche dei comuni con superficie protetta ha seguito un'evoluzione generalmente di pari passo a quella dei comuni senza, registrando incrementi molto rilevanti in Campania, Piemonte, Lazio, Calabria, Sicilia e Toscana e, invece, un leggero ridimensionamento in Puglia, Emilia-Romagna e Trentino-Alto-Adige.

I servizi offerti dagli agriturismi riguardano - nei comuni delle aree parco - l'alloggio e le attività ricreative (come l'equitazione, l'escursionismo, i corsi, il trekking, lo sport, etc.) in misura maggiore che negli altri, prefigurando un'approcco tutto sommato poco innovativo che non sembra valorizzare a pieno le potenzialità di promozione dei prodotti locali (Figura F.2). Il Mezzogiorno presenta tuttavia caratteristiche proprie per il forte orientamento alla ristorazione (a cui sono autorizzate 78 per cento delle aziende contro il 41 per cento del Centro-Nord). Questo servizio è presente con la stessa incidenza anche nelle aree parco (75 per cento), dove si aggiunge ad una quota rilevante di attività di degustazione (a cui sono autorizzate 27 per cento delle aziende contro 17 nel Centro-Nord).

Figura F.2 – COMPOSIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI DALLE AZIENDE AGRITURISTICHE, 2004
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione UVAL-DPS su dati Istat e Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (EUAP)

II.2 *Servizi di trasporto, logistica e tecnologia dell'informazione e comunicazione*

II.2.1 Qualità dei servizi di trasporto: percorsi per ridurre le differenze territoriali

Migliorare i trasporti con le carte dei servizi

Permane per i trasporti il ritardo del Mezzogiorno dal resto d'Europa: alle carenze della dotazione infrastrutturale e agli stanziamenti finanziari insufficienti rispetto alle prospettive di programmi ambiziosi e "strategici" (puntare sui porti e sulla logistica, ad esempio) si somma un ritardo costante nell'introduzione di tecnologie innovative per la produzione dei servizi di trasporto, ritardo che, se fosse superato, potrebbe invece consentire di recuperare, almeno in parte, con l'uso efficiente delle infrastrutture disponibili, quel che manca nello stock di capitale.

Permane dunque l'obiettivo fondamentale di migliorare l'efficienza e l'economicità della produzione dei servizi oggi erogati e di fissare un livello di qualità e di accessibilità minimo dei servizi di trasporto nel Mezzogiorno, che dovrebbe essere comunque garantito.

Annualmente, su scala nazionale, ma per molti servizi anche a livello regionale, le imprese che producono o erogano i servizi di trasporto[23], fissano nelle "carte dei

[23] Qui il riferimento è essenzialmente alle imprese che erogano servizi di TPL (trasporto pubblico locale, bus e treno) ricorando però che il settore trasporti nel suo insieme è asaai più vasto, comprende secondo la definizione Istat delle attività economiche le unità che svolgono attività collegate al trasporto, regolare o meno, per ferrovia, mediante condotte, su strada, per via d'acqua o aereo, di passeggeri o merci; le attività ausiliarie quali terminal, parcheggi, centri di movimentazione e magazzinaggio di merci, ed anche l'attività di noleggio di mezzi di trasporto con autista od operatore.

servizi" i propri obiettivi di servizio legando ad essi anche eventuali variazioni nei rapporti di concessione.

Talvolta concordate con le associazioni riconosciute dei consumatori, talvolta parti integranti del contratto vero e proprio (dove il non rispetto di parametri porta a riduzioni concordate dello stesso corrispettivo contrattuale; così è ad esempio nel trasporto ferroviario regionale) le carte dei servizi sono l'elemento più frequentemente disponibile anche per l'analista per comprendere i "desiderata locali" dei clienti dei servizi e la capacità di offrire risposte da parte della pubblica amministrazione locale e dell'apparato produttivo.

Le ferrovie e il divario di qualità nord sud misurato dalle carte dei servizi. Per le ferrovie[24] è possibile per gli anni a venire un esame degli esiti dell'introduzione della carta dei servizi con riferimento all'elaborazione condotta sul confronto fra impegni e dati a consuntivo.

Non c'è dubbio che oggi il TPL ferroviario, ossia il servizio viaggiatori regionale, risulta essere più sviluppato al Nord, ma la situazione odierna deriva da una maggiore efficienza dei servizi ferroviari al Nord e può cambiare anche nel giro di pochi anni se ciascuna regione del Mezzogiorno sfrutterà nel migliore dei modi la possibilità di stipulare oltre che contratti di servizio con Trenitalia anche atti integrativi locali al contratto di programma attraverso il quale RFI decide tempi e priorità, oltre che territori, degli investimenti sulla rete ferroviaria. L'esame dei miglioramenti promessi e realizzati riguarda sia il servizio di trasporto di media e lunga percorrenza sia il servizio regionale. Per il servizio regionale e per quello di media e lunga percorrenza l'esito della verifica delle "performance promesse" dalle ferrovie è abbastanza soddisfacente, mentre nella qualità del servizio percepita dagli utilizzatori (il grado di soddisfazione) impegni e risultati sono più distanti. Mediamente – ossia con riguardo al giudizio espresso sull'intero territorio nazionale - non più del 70 per cento dei clienti esprime un giudizio positivo sulle componenti del servizio di lunga percorrenza sottoposte a controllo.

Il 25 per cento è insoddisfatto del servizio principalmente per l'assenza di connessioni con altri servizi lato stazione (scambio ferrovia-bus/taxi), mentre viene apprezzata l'integrazione tariffaria in generale (ma il 15 per cento è di insoddisfatti), così come il rapporto con il personale ferroviario.

---

[24] Questa relazione riferisce dei primi risultati dell'analisi avviata, analisi che oltre al servizio fin qui garantito da Trenitalia viene estesa alle ferrovie concesse e al servizio bus extraurbano.

L'insoddisfazione massima si registra con riguardo alla pulizia dei treni (la metà: 50 per cento di insoddisfatti) e in tema di puntualità (oltre il 40 per cento). Largamente insoddisfatti anche per i servizi di sostegno e ristoro (40 per cento insoddisfatti) e per il comfort a bordo treno (38 per cento insoddisfatti).

Particolarmente severo è il giudizio dei clienti sulla qualità del servizio regionale, osservato alla scala nazionale: il comfort di bordo e puntualità sono percepiti come non soddisfacenti dal 40 per cento dei viaggiatori, oltre il 50 per cento invece giudica non accettabile il livello di pulizia e il 30 per cento è insoddisfatto per l'entità e qualità di informazioni alla clientela.

Impegni per la rete ordinaria e per le autostrade in concessione. Gli indicatori di qualità fissati dalla carta dei servizi di Autostrade per l'Italia possono essere un punto riferimento anche per il Mezzogiorno. Se si escludono le indagini relative alla soddisfazione dei servizi ai caselli, osservando molti altri indicatori della qualità dell'offerta si evidenzia immediatamente l'esistenza di differenze oggettive di qualità fra Nord e Sud. Sono rilevanti innanzitutto le seguenti:

- diversa è la qualità dell'informazione sullo stato della viabilità; sulle autostrade dal 2000 al 2006 vengono monitorati i parametri relativi alla copertura territoriale di Isoradio, alle chiamate al call center, ai tempi di risposta; i tempi di predisposizione dei cartelli a messaggio variabile;
- diversa la qualità di manufatti, del manto stradale e della sicurezza; rilevanti sono il parametro relativo alla percentuale di rete con asfalto drenante, i tassi di mortalità per km, la frequenza del pattugliamento, i tempi di intervento di soccorso.

Il Mezzogiorno delle strade ordinarie. Viaggiare su strada, trasportare merci su strada, significa avvalersi del valore dello stock infrastrutturale nel proprio processo produttivo: migliori sono le caratteristiche delle strade, migliore sarà il trasporto prodotto e più contenuto il costo finale. Per il trasporto merci e per molte attività economiche il basso costo dell'uso delle infrastrutture è comunque direttamente ricompensato con le elevate accise sui carburanti, proporzionali al chilometraggio. Conto terzi e conto proprio dunque usano lo stock di capitale stradale nel proprio ciclo produttivo. Similmente, anche il consumo di trasporto delle famiglie, quando svolto in concorrenza di prezzo con i trasporti pubblici collettivi è di fatto un servizio autoprodotto, una spesa sostitutiva dell'acquisto di servizi dal mercato.

È evidente che una carta dei servizi della rete stradale ordinaria metterebbe in luce differenze strutturali fra Nord e Sud nella dotazione di base e nell' utilizzo potenziale di reti alternative (autostrade e ferrovie ad esempio). Merci deperibili come quelle del settore agroalimentare chiedono a seconda dei mercati più o meno lontani un mix diverso di puntualità, garanzia dell'itinerario in termini di percorribilità (ad esempio per neve) e sicurezza (ad esempio, per lo stato dell'asfalto).

Per i circa ventimila km di rete ordinaria in gestione ANAS, ad esempio, gli impegni fissati nella carta dei servizi dall'ANAS prevedono che lo sfalcio dell'erba lungo le scarpate e le banchine avvenga due volte l'anno, che la pulizia del piano stradale avvenga entro tre ore dalla caduta di detriti; che ogni anno venga sostituito l'asfalto lungo il 10 per cento della rete nazionale, ponendo asfalto drenante. Sono obiettivi medi nazionali, senza nessuna particolare attenzione alle differenze di partenza delle reti sul territorio [25].

Osservare i miglioramenti nei modi di produzione dei servizi di trasporto

Alla luce del Regolamento CE 140/2004 che fa riferimento alla produzione e allo sviluppo di statistiche comunitarie sull'innovazione, è possibile tenere annualmente sotto osservazione la capacità di recuperare il ritardo tecnologico, o il rischio di vederlo allargare, rispetto agli altri Paesi europei. La Rilevazione Istat sull'Innovazione nelle Imprese – coordinata a livello europeo con la Community Innovation Survey (Cis) – ha raccolto informazioni sulle attività di innovazione delle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 10 addetti. Le informazioni rilevate riguardano principalmente: - il tipo di innovazione tecnologica introdotta; - la spesa sostenuta per le attività innovative svolte dall'impresa; - la quota di fatturato derivante da prodotti nuovi; - gli effetti dell'innovazione sull'attività delle imprese. La rilevazione prende in considerazione anche altri aspetti del processo innovativo come: i fattori che ostacolano o limitano l'attività innovativa delle imprese; il supporto pubblico all'innovazione; gli accordi di cooperazione e le fonti di informazione sull'innovazione; la propensione a brevettare o a utilizzare altre modalità di protezione della proprietà intellettuale. Se ci riferiamo all'intero ciclo di indagini (dal 1990 con CIS1 ; CIS2, CIS 3 al 2004 con CIS 4) possiamo osservare il crescente ritardo del Mezzogiorno: tutte le Regioni sono infatti sotto la metà del

[25] Nel senso che diverso è riqualificare tratti di una rete stradale ordinaria che a lato presenta l'alternativa autostradale, caso frequente al nord, altra cosa è avere solo la rete ordinaria e di qualità inferiore (caso più frequente al sud).

livello medio di avanzamento (di spesa, di introduzione di novità etc) dei paesi europei.

L'innovazione tecnologica nella produzione di servizi di trasporto

La recente pubblicazione (novembre 2006) degli esiti delle nuove indagini sull'innovazione in Europa e nelle sue regioni mostra che in generale il Mezzogiorno sta arretrando in Europa.

Anche nei trasporti si deve constatare una basa propensione del Mezzogiorno all'innovazione: già l'indagine precedente, CIS3, aveva evidenziato come solo il 15 per cento delle imprese di trasporto del Mezzogiorno avevano introdotto innovazione, meno della quota media del settore dei servizi nel suo insieme, dove l'innovazione ha interessato il 21 per cento delle imprese. Delle imprese innovatrici, il 17 per cento ha innovato il servizio, il 48 per cento il processo, il 35 per cento sia il servizio sia il processo. Nel periodo osservato anche la spesa media per innovazione sostenuta dalle imprese di trasporto è calata soprattutto nel trasporto ferroviario e su autobus ed è cresciuta oltre che nel settore aereo, nei servizi ausiliari. Anche in questo contesto, il Mezzogiorno mostra poco dinamismo. Nel Mezzogiorno ha sede quasi il 25 per cento delle imprese di trasporto merci in c/terzi: la percentuale delle imprese che ha introdotto innovazione tecnologica nel triennio 1998-2000 era stata del 10 per cento, contro il 18 per cento del Nord est, il 19 per cento del Nord Ovest: molto meno che negli altri servizi del Mezzogiorno (commercio, credito, alberghi e ristoranti, servizi alle imprese) dove l'innovazione ha interessato il 15 per cento delle imprese; l'innovazione nei trasporti è sorretta soprattutto dall'innovazione nel trasporto marittimo, che ha interessato il 19 per cento delle imprese, mentre l'innovazione è scarsa soprattutto nei servizi di supporto ai settori di trasporto, dove la quota delle imprese innovatrici non supera il 9 per cento.

Confronti e target

Target e servizi minimi vanno dunque assunti come riferimenti per osservare poi, più da vicino, le caratteristiche specifiche dei territori, la loro economia, le relazioni e definire sulla base di osservazioni e di confronti, le esigenze locali, i vincoli e le possibilità di migliorare l'offerta anche con mutamenti nei modi di produzione dei servizi di trasporto. Nuove tecnologie e obiettivi ambiziosi servono per mettersi nelle condizioni migliori per simulare forme di offerta in grado di invertire la rotta favorendo l'introduzione graduale di nuove abitudini, più prossime a servizi coerenti con un sistema dei trasporti appetibile, tecnologicamente avanzato, sostenibile.

Tavola II.7 - CARTE DEI SERVIZI DEL TRASPORTO FERROVIARIO REGIONALE 2006. UN CONFRONTO

	Mezzogiorno								*Altre regioni*			
	CAM	CAL	PUG	BAS	SIC	SAR	ABR	MOL	PIE	LIG	PaBZ	EMR
RETE E SERVIZIO												
treni al giorno	570	*281*	*300*	*58*	*440*	166	168	49	960	255	255	550
viaggiatori al giorno	98.000	*20.000*	*35.000*	*3.500*	*36.800*	14.000	15.000	3.300	191.000	105.000	105.000	100.000
PUNTUALITÀ (percentuali)												
ritardo entro i 5 minuti	85	91	93	87	90	93	86	86	90	90	92	89
ritardo entro i 15 minuti	93	95	95	95	95	97	95	965	95	95	95	96
ritardo entro 15 minuti treni IR	-	85	85	-	-	-	-	90	-	-	95	91
COMFORT												
carrozze con aria condizionata	80	81	56	37	95	95	95	78	84	72	95	75
posti su treni nuovi	34	60	3	nd	42	95	15	21	32	18	95	18
sedili dei treni rifatti	90	80	95	62	95	95	95	14	95	15	95	33
carrozze facile accesso	22	17	43	15	38	7	18	13	22	nd	62	18
trasporto biciclette	nd	59	48	95	86	95	90	95	87	95	95	85
PULIZIA												
ogni giorno, n. interventi	2,6	2,6	3	2,6	3	1	1	2,6	2	2	2,4	2
ogni mese, n. interventi	1	1	1	1	1	2	5	1	1	1	4	1
FURTI												
milione di treni-km	0,8	1	0-1	0	0,018	1	0	0	1	0	0	nd

Fonte: elborazioni su dati Trenitalia e FS

RIQUADRO G – LE CARTE DEI SERVIZI INTEGRATE BUS – TRENO

Ancora oggi si chiamano "coincidenze". E' la forma più elementare di integrazione dei viaggi lungo itinerari coperti solo per singoli tratti da un vettore (ad esempio, treno) per poi passare a un vettore diverso (ad esempio, bus). Anche nel Mezzogiorno sono state introdotte forme evolute di "coincidenza": un caso è quello delle linee Bus di TPL extraurbano gestite da SITA in Campania, Basilicata e Puglia, che hanno introdotto il biglietto unico integrato bus-treno e il servizio intermodale bus-Eurostar.

Se la soddisfazione del cliente per il servizio bus quale emerge dalle indagini SITA per la Puglia può essere sintetizzato in un giudizio di sufficienza ma noi di più, di estrema importanza è la raccolta delle critiche e il monitoraggio degli obiettivi che viene effettivamente condotta con regolarità.

Nella tabella seguente vengono riproposti alcuni degli elementi più significativi di ogni carta dei servizi relativa al trasporto regionale.

Tavola G.1 - CARTE DEI SERVIZI DI TRASPORTO E SODDISFAZIONE DEI CLIENTI – UN ESEMPIO

Indagine annuale	Valori percentuali	Obiettivi aziendali conseguenti obiettivo	
soddisfatti delle informazioni alle fermate	70	80%	fermate con informazioni
soddisfatti delle informazioni telefoniche	53		
soddisfatti delle informazioni dei libretti	63		
soddisfatti dei BUS climatizzati	58	95%	bus climatizzati
soddisfatti pulizia bus	49		
soddisfatti pulizia stazioni e fermate	65		
soddisfatti affollamento mezzi	54		
soddisfatti prudenza di guida	87		
soddisfatti sicurezza a bordo	81		
soddisfatti attenzione all'ambiente (motori)	72		
soddisfatti sicurezza dei mezzi in percentuale		da 25 a 47	bus nuovi
		da 32 a 13	bus vecchi
soddisfatti sicurezza viaggio		1 ogni 3mila corse	incidenti
		1 ogni 80mila km	incidenti
soddisfatti regolarità del servizio in percentuale	80	99	corse regolari
soddisfatti frequenza delle corse	64		

Fonte: Carta dei servizi SITA -Puglia per il 2006

II.2.2 Globalizzazione, ciclo economico e investimenti in logistica

Comprendere la dinamica degli investimenti in logistica

Gli investimenti privati in logistica possono essere analizzati utilizzando una *proxy* della domanda di beni di investimento utilizzati nella componente più industrializzata delle attività che si collocano a valle delle produzioni agricole, agroindustriali, o di trasformazione industriale, che accedono ai mercati nazionali o internazionali.

Gli interventi pubblici per la logistica industriale (legata al processo produttivo) e per la logistica di trasporto (quindi per l'organizzazione dei trasporti), avvengono con almeno due modalità: l'erogazione di incentivi a singole imprese o a raggruppamenti di imprese, attraverso le principali leggi di incentivazione degli investimenti privati; la realizzazione diretta di investimenti da parte di società pubbliche, autorità pubbliche o società private finanziate dallo Stato: Autorità portuali, società di gestione di strutture intermodali a regolazione o a capitale pubblico (alcuni interporti e alcuni aeroporti), piattaforme logistiche non intermodali comunque finanziate con risorse pubbliche.

Poiché i due processi di investimento, quello privato, favorito dagli incentivi, o realizzato autonomamente attraverso investimenti non incentivati dallo stato, e quello di iniziativa pubblica, procedono parallelamente, è opportuno cercare di comprendere la dinamica dei primi (gli investimenti privati o incentivati) per poter intervenire eventualmente in maniera più consapevole sui secondi (gli investimenti pubblici).

Gli investimenti in capitale pubblico possono infatti rimanere sottoutilizzati o inutilizzati se non tengono conto degli investimenti, dei comportamenti e delle aspettative degli operatori privati. Anche in una visione attiva dell'intervento pubblico, quest'ultimo deve misurarsi con i fabbisogni reali delle imprese e dei sistemi produttivi: fabbisogni che si esprimono in termini di quantità e di costi complessivi per la distribuzione dei prodotti sui mercati intermedi e finali.

Limiti dell'informazione esistente

Una analisi complessiva degli investimenti privati in logistica non è agevole.[26]

Per una analisi più puntuale del processo di investimento dei settori primario e secondario dell'economia italiana, che lasci comprendere il segno e le caratteristiche dell'accumulazione di capitale in fasi della catena dell'offerta quali la logistica e i trasporti, un'informazione statistica tra le più significative rimane quella estraibile dalle indagini censuarie decennali (e dal censimento intermedio industria e servizi). Anche questa informazione tuttavia è parziale: essa può registrare la crescita del numero delle imprese (e dei relativi addetti) dedicati in via esclusiva o prevalente ad attività di magazzinaggio, di logistica, di trasporto. Una lettura attenta dei dati censuari può quindi rivelare la crescita di unità locali e addetti che esercitano ad esempio attività di logistica in senso ampio, sotto forma di servizi esterni alle imprese produttive industriali e agricole. Ma si tratta di un mondo di servizi molto esteso, che per i limiti delle rilevazioni censuarie è più agevole leggere sotto le lenti dell'*outsourcing* di funzioni dalle imprese manifatturiere a imprese di servizi.

Osservando i dati di censimento rimangono quindi inevitabilmente sottostimate occupazione e investimenti in logistica delle imprese, agricole e manifatturiere, che realizzano *internamente* fasi importanti della logistica dei propri prodotti.

---

[26] In primo luogo si deve tenere presente che gli investimenti privati che non beneficiano di incentivi pubblici non sono rilevati per tipologia. Le rilevazioni usuali non entrano nel merito delle tipologie e delle funzioni degli investimenti rispetto al ciclo produzione-distribuzione. In secondo luogo, gli investimenti in logistica finanziati dalle principali leggi generali di incentivazione, come ad esempio la legge 488/92 o il credito d'imposta, non possono essere facilmente individuati: l'accesso ad una informazione sulla tipologia degli investimenti finanziati e' limitato dal fatto che anche qualora le imprese investano in logistica industriale, in magazzini e macchinari per il confezionamento (imballaggio, etichettatura, etc.) dei prodotti esse non sono tenute a specificare differentemente questi acquisti rispetto a quanto fanno per gli usuali investimenti in macchinari e impianti per la trasformazione o, in agricoltura, per la produzione agricola.

Una verifica su scala macro degli investimenti in macchinari per logistica

Fatte queste premesse sulle difficoltà oggettive di rilevazione, l'osservazione degli investimenti in *macchinari per la logistica* permette una prima analisi su scala macro delle tendenze in atto in circa un quindicennio. Per i macchinari per la logistica si è utilizzata una *proxy* data dai consumi intermedi, sul territorio nazionale, di *macchine automatiche per confezionamenti e imballaggi.*

L'ipotesi implicita di questo indicatore è che nel caso in cui le imprese italiane, agricole e industriali, investano significativamente in logistica, direttamente (internalizzando fasi di logistica) o indirettamente (acquistando maggiori servizi di logistica all'esterno, ad esempio con forme di *outsourcing*), l'acquisto di macchine automatiche per confezionamenti e imballaggi debba registrare un significativo aumento. Confezionamenti e imballaggi (attività che comprendono l'etichettatura e altri processi di movimentazione dei prodotti) costituiscono infatti attività chiave per il controllo della catena distributiva: nell'analisi di una ideale catena dell'offerta queste operazioni costituiscono le ultime fasi della logistica industriale e, conseguentemente, le prime fasi della logistica distributiva.

Si ipotizza di seguito che quando le imprese italiane investono in logistica industriale, ciò significa che nell'insieme esse probabilmente lavorano maggiormente sui mercati finali, piuttosto che – ad esempio - come imprese subfornitrici di altre imprese; d'altro lato, maggiori investimenti in logistica possono essere determinati da un incremento della competizione internazionale: dovendo rispondere a una maggiore pressione competitiva, sui mercati interni e internazionali, le imprese devono investire di più nella catena dell'offerta (che riguarda la commercializzazione dei propri prodotti), per non perdere nella commercializzazione i margini che possono ottenere dal miglioramento del processo produttivo.

Non c'è quindi una contraddizione necessaria tra investimenti nel processo produttivo e investimenti in logistica, ma è plausibile che una volta completato un ciclo di investimenti sulla produzione le imprese – o i sistemi di piccole e medie imprese – si preoccupino di più di controllare la distribuzione, per difendere i propri margini all'interno di mercati sempre più competitivi.

Come conseguenza, secondo questa lettura, gli investimenti in logistica acquisterebbero per le imprese via via una rilevanza maggiore, anche rispetto, ad esempio, al capitale pubblico in infrastrutture di trasporto.

Per fare un esempio concreto si deve immaginare una unità produttiva la cui ultima fase di lavorazione consista nel confezionare i prodotti e nell'attribuire ad essi

una destinazione di distribuzione finale, all'interno di un'organizzazione del mercato caratterizzata da contratti sufficientemente stabili. Se il processo è industrializzato a monte esso implica una maggiore pianificazione ex ante della distribuzione e dei trasporti, ne più ne meno che nel caso in cui il processo distributivo sia organizzato a valle, come avviene nelle grandi catene di distribuzione.

In altre parole, in base a questa chiave di lettura del cambiamento, è necessario incrementare ricerca e valutazione sulle conseguenze della globalizzazione sul funzionamento delle catene dell'offerta di imprese e sistemi di impresa. Il trasporto merci costituisce in questo quadro solo una variabile interna ad una ristrutturazione complessiva delle catene dell'offerta: di conseguenza il peso del generico fabbisogno di capitale di trasporto per le merci (macchine e infrastrutture) andrebbe relativizzato all'interno di una comprensione delle dinamiche interne a quelle catene del valore che rilevano per il sistema produttivo italiano.

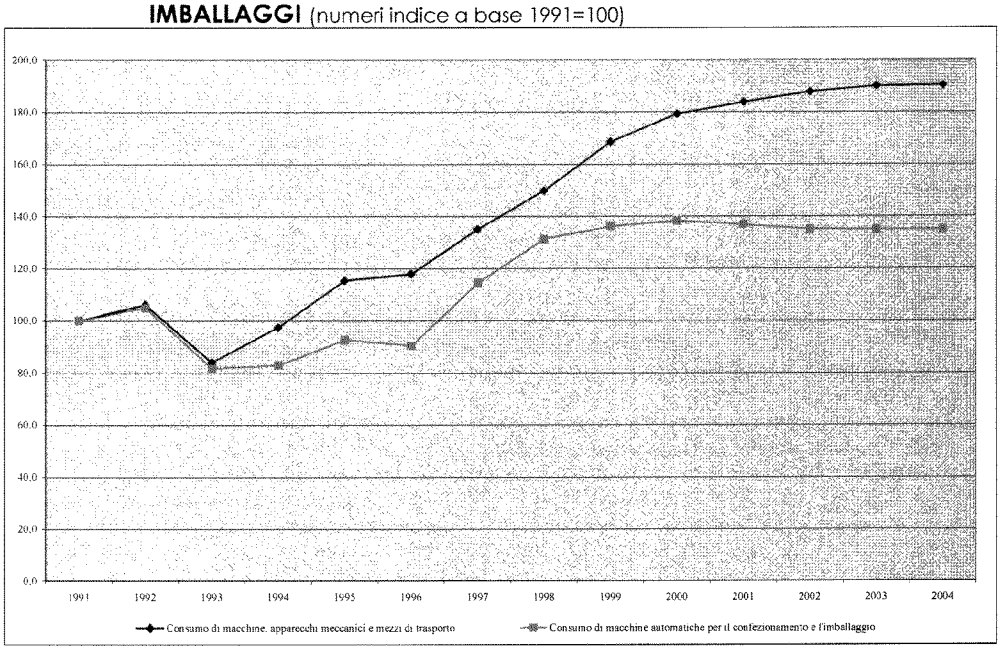
La figura che segue riporta il consumo apparente[27] di *macchine automatiche per confezionamenti e imballaggi*[28] e quello di *macchine, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto*[29] nel periodo 1991-2003 (Figura II.10).

[27] I dati di base utilizzati per il calcolo dei numeri indice sono a prezzi correnti, ricavati da fonte Istat e Ufficio Studi UCIMA. Il consumo apparente è dato da: produzione nazionale + importazioni – esportazioni.

[28] I dati su macchine per confezionamenti e imballaggio sommano le seguenti sottocategorie di macchine: macchine per pultire, asciugare bottiglie o altri recipienti; macchine per riempire, chiudere, incapsulare, etichettare; macchine per imballare e impacchettare merci; parti e pezzi staccati delle voci precedenti; dosatrici, insaccatrici e altri strumenti a pesata costante; strumenti di controllo in rapporto ad un peso; strumenti per pesare e etichettare prodotti preimballati (Fonte: Ufficio Studi Ucima, su classificazioni Istat).

[29] I dati si riferiscono alla somma delle voci Istat "fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici" e "fabbricazione di mezzi di trasporto".

Figura II.10 – CONSUMI APPARENTI DI MACCHINE, APPARECCHI MECCANICI E MEZZI DI TRASPORTO E DI MACCHINE AUTOMATICHE PER CONFEZIONAMENTI E IMBALLAGGI (numeri indice a base 1991=100)



Fonte: Carta dei servizi SITA -Puglia per il 2006elaborazione su dati ISTAT e UCIMA

La variabile macchine, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto è una variabile tipica degli investimenti per il rinnovo del capitale produttivo: essa comprende tutti gli acquisti di macchinari per la produzione e tutti gli acquisti di mezzi di trasporto da parte delle imprese italiane. L'andamento delle due curve, che rappresentano il processo di investimento sotto forma di acquisti di beni capitali, lascia comprendere come non si possa pensare ad una completa dissociazione tra investimenti più tradizionali per la produzione, ed investimenti che riguardano le fasi di logistica industriale. Nel periodo considerato una certa dissociazione in termini tendenziali sembra verificarsi solo dopo il 1999-2000, con investimenti in logistica che rimangono costanti, a fronte di un incremento dei livelli di acquisti di beni di investimento più tradizionali.

La lettura della figura II.11, che misura le variazioni annuali degli acquisti di beni d'investimento, chiarisce meglio le dinamiche del processo di accumulazione di capitale per le due diverse tipologie di macchine. Si nota così che il legame tendenziale tra investimenti tradizionali per il rinnovo del capitale e investimenti in logistica è molto stretto. Ma allo stesso tempo nelle dinamiche di breve periodo emergono alcune differenze importanti.

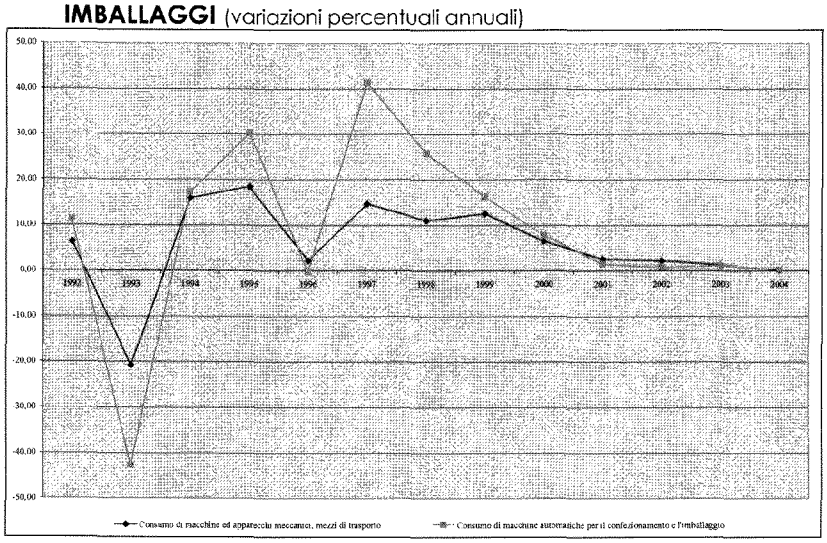
Ciclo economico e investimenti

Nelle fasi più espansive del ciclo economico gli investimenti in *macchine automatiche per confezionamenti e imballaggi* accelerano infatti più rapidamente dei normali investimenti per il rinnovo del capitale produttivo. Quando la crescita economica accelera, le imprese investono di più in logistica, per controllare meglio la catena distributiva, o perfino forse per riposizionarsi su fasi più a valle della catena del valore, muovendo ad esempio dalla manifattura verso la commercializzazione dei prodotti.

Trattandosi di un'analisi aggregata non è possibile inferire se la crescita degli investimenti in macchine per la logistica, nelle fasi di espansione economica, sia dovuta a investimenti di imprese di logistica indipendenti, oppure se siano più rilevanti i maggiori investimenti da parte delle imprese agricole e industriali: in ogni caso si determina un complessivo movimento del sistema produttivo del Paese verso un modello di specializzazione più caratterizzato dal terziario logistico e distributivo.

Questa conclusione lascia peraltro intuire che la delocalizzazione delle imprese manifatturiere italiane sia stata negli anni novanta per la maggior parte una delocalizzazione della produzione, non delle fasi di logistica industriale e commercializzazione del prodotto.

Figura II.11 – CONSUMI APPARENTI DI MACCHINE, APPARECCHI MECCANICI E MEZZI DI TRASPORTO E DI MACCHINE AUTOMATICHE PER CONFEZIONAMENTI E IMBALLAGGI (variazioni percentuali annuali)



Fonte: Carta dei servizi SITA -Puglia per il 2006elaborazione su dati ISTAT e UCIMA

Ma un'ultima notazione, più di dettaglio, è ancora ricavabile dalla figura II.11. L'accelerazione degli investimenti in logistica e' caratteristica di soli 5 anni all'interno dell'intero periodo considerato. Essa si verifica nel 1994 e nel 1995, dopo

una caduta degli investimenti nel settore nel 1993, nonché dal 1997 al 1999, dopo una caduta degli investimenti nel 1996. Gli investimenti in logistica sono quindi fortemente pro-ciclici, senz'altro più di quanto non lo siano gli altri investimenti del sistema produttivo (comunque pro-ciclici). Ciò è dovuto al fatto che l'acquisto di macchinari per la logistica è più sensibile all'andamento delle vendite (e alle aspettative di vendita) sui mercati finali rispetto a quanto non lo sia il generico rinnovo del capitale produttivo.

In definitiva se lo spostamento del sistema produttivo verso le fasi di logistica industriale e distributiva e' una tendenza rilevante dell'economia italiana, è normale che questa tendenza si osservi in maniera più marcata nei periodi in cui le imprese registrano prospettive di miglioramento della propria posizione sui mercati interni o internazionali.

Per finire, in relazione all'azione pubblica nel settore, si possono trarre due indicazioni generali: la prima riguarda gli incentivi economici agli investimenti privati, la seconda gli investimenti diretti dello stato, finanziati con risorse nazionali e/o comunitarie.

Se il processo di riposizionamento competitivo sulla logistica da parte dei sistemi produttivi italiani e' realmente in atto, quanto meno per i sistemi locali più vitali, diverse forme di incentivazione agli investimenti delle imprese dovrebbero registrare questo spostamento sotto forma di una domanda di incentivi per l'acquisto di macchine e impianti per confezionamenti, imballaggi, etichettature, etc. E' probabile che questa domanda di incentivi sia per un verso, come detto, fortemente pro-ciclica, e per altro verso influenzata dalle prospettive di medio termine di accesso ai mercati nazionali e internazionali dei distretti produttivi e dei sistemi d'impresa.

Gli investimenti diretti dello stato sono viceversa meno sensibili al ciclo economico. Questo fatto costituisce un problema nella misura in cui crea due circuiti di investimento completamente separati: l'uno composto di investimenti privati, l'altro composto di investimenti in capitale pubblico. Gli uni o gli altri, in un processo non regolato, rischiano di entrare in competizione dando luogo ad un eccesso di capacità. Per ridurre questo rischio gli investimenti pubblici in logistica (e trasporto merci), anche quando mirano ad obiettivi di lungo periodo come il riequilibrio modale, dovrebbero essere bilanciati rispetto alle aspettative e ai fabbisogni registrati direttamente nei sistemi produttivi locali ai quali rivolgono la propria offerta.

RIQUADRO H – LOGISTICA E CAMBIAMENTO STRUTTURALE TRA DUE CENSIMENTI

Un'osservazione sui dati censuari delle sole categorie economiche che possono essere agevolmente estrapolate come parti di una "logistica in senso stretto" offre i risultati presentati nella tavola H.1. Non essendo possibile ordinare completamente le categorie censuarie secondo una ideale catena dell'offerta, la tavola è costruita solo per rappresentare alcune attività che aggiungono valore alle produzioni (o mettono a repentaglio la quota parte di valore attribuito ai produttori, a seconda del loro operare), nelle due aree territoriali[1]*. In cima alla tavola si trovano le attività dei depositi e dei magazzini; scendendo dall'alto verso il basso della tavola si trovano le attività di movimentazione merci, altre attività connesse ai trasporti, le spedizioni e le operazioni doganali, fino al noleggio di mezzi di trasporto (ad esclusione degli autoveicoli); nella seconda metà inferiore della tavola si trovano tutte attività "soft" che incidono significativamente sulla catena del valore e sulla funzione logistica delle imprese (design e stiling relativo a molti settori di industria leggera, collaudi e analisi tecniche di prodotti, controlli di qualità e certificazioni di prodotti). Infine, alla base della tavola, troviamo le attività di confezionamento.*

Le modifiche intervenute negli addetti a queste attività, tra i due censimenti, lasciano solo intuire come abbia agito il cambiamento strutturale, negli anni novanta. Riducendo il peso delle categorie centrali e incrementando il peso delle categorie poste in alto e in basso una maggiore pressione concorrenziale ha determinato i seguenti effetti: le categorie con una maggiore crescita di addetti sono diventate per un verso quelle di magazzinaggio e movimentazione merci, per lo più magazzini al Sud (+232 per cento) e movimento merci al Nord (+144 per cento), e per altro verso le categorie "soft" che incidono sulla commerciabilità dei prodotti (dal design, alle verifiche tecniche, al controllo di qualità) che crescono, insieme, del 227 per cento al Sud e del 72 per cento al Nord. Una crescita di addetti di minore intensità si è avuta anche nel confezionamento di prodotti alimentari e di beni manufatti (89 per cento al Nord e 105 per cento al Sud). Queste ultime attività, in relazione soprattutto all'industria manifatturiera, potrebbero essere cresciute anche a fronte di delocalizzazioni di attività manifatturiere con il mantenimento o l'incremento in loco delle ultime fasi della catena produttiva (in esterno o nell'impresa originariamente manifatturiera).

Le diverse dimensioni e caratteristiche delle due economie, quella del Centro-Nord e quella del Mezzogiorno, spiegano le dimensioni diverse del settore tra Nord e Sud, ma qui si vuole evidenziare una tendenza generale, in misura diversa presente comunque in entrambi i sottosistemi economici territoriali.

Se si considera il fatto che entrambe le economie, o una loro quota parte, si inseriscono negli anni novanta all'interno di un mercato più ampio, che travalica i confini locali, regionali e nazionali, si può dire che è la forza della globalizzazione e dell'aumento della competizione internazionale a trasformare questa parte della struttura dell'economia dei due contesti territoriali.

Tutto ciò avviene prima di tutto per effetto di una marcata riduzione del peso di attività meno strategiche all'interno delle catene del valore, coerente con il processo

[1] Se gli alti standard di qualità richiesti dalle certificazioni e dalle norme internazionali di standardizzazione possono agire positivamente sulle produzioni, i processi di intermediazione per raggiungere i mercati extra-locali nascondono spesso molte insidie per i produttori singoli, o associati. Non è possibile entrare nel merito in questo Rapporto.

di razionalizzazione delle attività di logistica già indicato nel precedente Rapporto Annuale del DPS: la razionalizzazione riguarda esclusivamente la logistica di trasporto e quindi attività di intermediazione.

In secondo luogo il cambiamento determinato da una maggiore apertura al mercato determina la creazione di occupazione nelle fasi collocate nel grafico in posizioni medio-basse. Nel suo insieme il Mezzogiorno sembra reagire con maggiore decisione al cambiamento dettato dalla globalizzazione, tenuto conto delle dimensioni molto più ridotte della sua economia aperta al mercato. Terzo aspetto non irrilevante è la contemporanea crescita di importanza delle attività poste al vertice della tavola: si tratta di attività di logistica localizzate non solo presso nodi di scambio tra modalità (Porti, Interporti, Aeroporti), ma anche presso magazzini, punti di stoccaggio, depositi, siano essi diffusi sul territorio, addensati lungo le principali vie di comunicazione, legati alla logistica distributiva nelle aree urbane, o localizzati all'interno di aree industriali, strutture portuali o interporti.

Quest'ultimo aspetto rimane ancora poco studiato e conosciuto, allo stesso modo come resta ignoto, per quanto detto in questo paragrafo, il cambiamento organizzativo dell'industria e dell'agricoltura italiana determinato dalla rilevanza di vecchie e nuove catene dell'offerta che riguardano le produzioni italiane, nell'ampio contesto dell'economia reale europea e mondiale.

Le analisi sui dati censuari possono contribuire a ricostruire la geografia delle attività di logistica diffuse in Italia, e il cambiamento in atto negli ultimi decenni. Ma, come si è detto, l'analisi degli investimenti e del funzionamento economico delle catene del valore, così come l'analisi della funzionalità e dei limiti degli investimenti sui nodi infrastrutturali, richiederebbero una messe di informazioni e conoscenze dirette, che può provenire solo dal simultaneo rafforzamento della lettura delle informazioni finanziarie sugli investimenti incentivati con risorse pubbliche e da un significativo rafforzamento del lavoro di ricerca sul campo, nei contesti locali e sugli oggetti degli investimenti pubblici e privati.

Tavola H.1 - ADDETTI A CATEGORIE ECONOMICHE DU ALCUNI SERVIZI LOGISTICI STRATEGICI NELLA CATENA DELL'OFFERTA, 1991 – 2001 E VARIAZIONI TRA LE DUE RILEVAZIONI CENSUARIE

Raggruppandi	Categorie economiche	Addetti 1991			Addetti 2001			Var% 1991-2001			Var% 1991-2001		
		Nord	Sud	Italia	Nord	Sud	Italia	Nord	Sud	Italia	Nord	Sud	Italia
Magazzinaggio e movimento merci	Magazzini di deposito e custodia; magazzini frigoriferi conto terzi	13.711	1.529	15.240	23.119	5.073	28.192	68,6	231,8	85,0	123,3	97,2	119,2
	Movimento merci (relativo a trasporti via terra, acqua, aerea)	36.941	8.040	44.981	89.990	13.798	103.788	143,6	71,6	130,7			
Logistica di trasporto	Attività connesse ai trasporti via terra, acqua, aerea	50.110	13.565	63.675	86.070	23.899	109.969	71,8	76,2	72,7	47,8	64,0	50,6
	Intermediari dei trasporti	7.139	1.538	8.677	7.686	1.529	9.165	7,0	-0,6	5,6			
	Spedizionieri e agenzie di op. doganali	24.118	2.110	26.228	27.309	2.604	29.913	13,2	23,4	14,0			
	Attività di corriere diverse da quelle postali nazionali	6.214	1.323	7.537	8.433	1.910	10.343	35,7	44,4	37,2			
	Noleggio di mezzi di trasporto	1.589	395	1.954	2.263	1.100	3.363	45,2	178,5	72,1			
Design, collaudi, controllo di qualità dei prodotti	Design e styling relativo a tessili, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa	6.643	217	6.860	9.202	519	9.721	38,5	139,2	41,7	72,2	227,2	85,7
	Collaudi e analisi tecniche di prodotti	5.335	926	6.261	6.382	1.914	8.296	19,6	106,7	32,5			
	Controllo di qualità e certificazione di prodotti	1.330	129	1.459	7.333	1.729	9.062	451,4	1.240,3	521,1			
Confezionamenti	Confezionamento di generi alimentari	2.063	441	2.504	3.869	786	4.655	87,5	78,2	85,9	89,1	104,7	90,7
	Confezionamento di generi non alimentari	4.439	289	4.728	8.427	708	9.135	89,8	145,0	93,2			
Totale comparto		159.602	30.502	190.104	280.083	55.569	335.652	75,5	82,2	76,5	75,5	82,2	76,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

II.2.3 La disponibilità e l'uso di servizi e tecnologie dell'informazione e comunicazione

In Italia, anche grazie all'azione di stimolo dell'Unione europea verso tutti gli Stati Membri, la consapevolezza sul potenziale e la pervasività delle tecnologie dell'informazione e comunicazione è andata accrescendosi negli anni (in particolare dalla fine degli anni '90), scontando però, una generale arretratezza nel contesto europeo.

Rispetto quindi a quella fase, in cui divari riguardavano principalmente la dotazione infrastrutturale e l'accesso alle reti, quella attuale, anche in ragione della sensibile crescita registrata negli ultimi anni, si presenta più complessa richiamando maggiormente l'attenzione non più solo sui divari infrastrutturali – di molto ridottisi – ma, piuttosto, sull'integrazione tra servizi e applicazioni tecnologiche, sulle prestazioni e capacità di connessione che consentono l'erogazione dei servizi telematici, sulla capacità di queste tecnologie di migliorare i servizi fruiti e fruibili da cittadini e imprese.

L'offerta di servizi on – line della pubblica amministrazione

L'analisi dell'offerta di servizi on line consente di comprenderne anche l'impatto sul grado di diffusione presso gli utenti (pubblica amministrazione, cittadini e imprese). In Italia, i dati a disposizione consentono di effettuare analisi[30] sia per quanto riguarda il loro utilizzo che il grado di integrazione tra pubblico e privato.

Allo stesso tempo, nonostante il forte recupero e la crescita del Mezzogiorno nel suo complesso (per l'offerta di servizi, dotazione infrastrutturale, ma anche grado di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, come illustrato in seguito) , il divario Nord-Sud è rimasto, salvo rare eccezioni, sostanzialmente inalterato[31], a fronte di cospicue risorse finanziarie pro capite programmate[32] negli ultimi anni attraverso gli Accordi di Programma Quadro (APQ)[33], ma che presentano

---

[30] Relativamente ai servizi pubblici, l'Osservatorio Servizi on Line (SOL) rileva con regolarità i servizi on line erogati (265) attraverso i siti web istituzionali, secondo i livelli di interattività - misurati a partire dalle prestazioni offerte - individuati a livello europeo. Questi dati (dicembre 2005) sono stati inseriti nella rilevazione Istat sugli Enti locali. L'Osservatorio è nato nel 2004 nell'ambito delle attività dei Centri Regionali di Competenza (CRC) per misurare l'offerta di servizi e-government da parte delle Amministrazioni locali. Ad oggi, vengono monitorati i servizi rilevati in tutte le Regioni e le Province e i Comuni con più di 10.000 abitanti, e un campione significativo di piccoli Comuni. Per quanto riguarda la classificazione, il piano e-Europe della Commissione europea ha proposto di misurare i servizi erogati on line secondo quattro livelli di interattività che sono rivelatori, oltre che della maturità di un servizio, anche delle scelte di contatto con il cittadino.

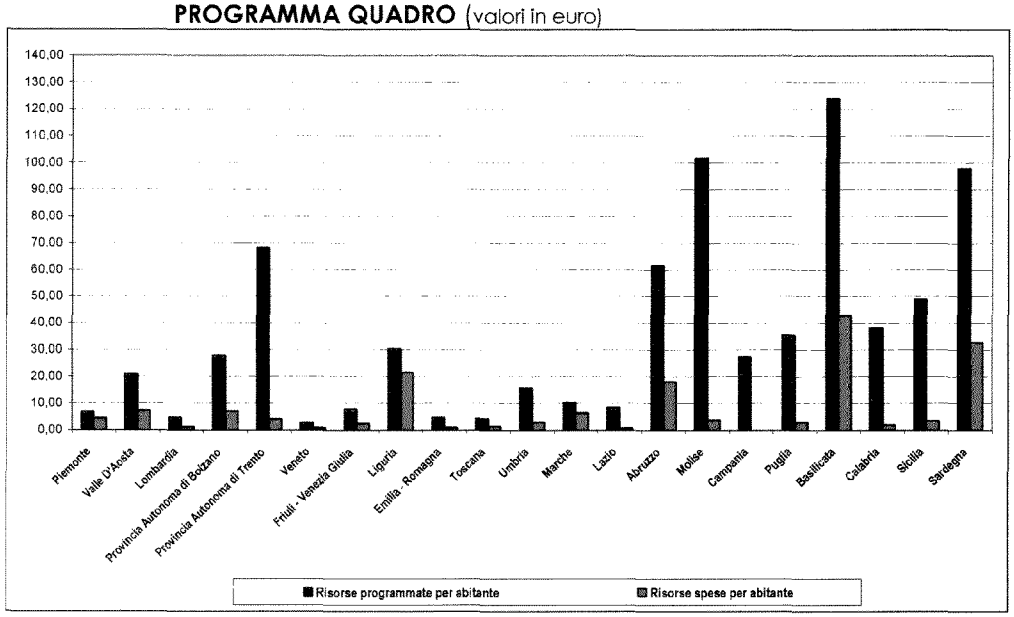
[31] Banca dati indicatori di contesto DPS-Istat, gennaio 2007.

[32] Nel Centro-Nord sono state programmate risorse negli Accordi di programma quadro pari a 303,37 Meuro con un livello di attuazione pari a 105,37 Meuro. Nel Mezzogiorno le risorse programmate sono pari a 971,50 Meuro con un livello di avanzamento economico pari a 138,01 Meuro. I dati presentati si riferiscono agli Accordi stipulati al 31/12/2005 e monitorati a giugno 2006.

[33] Gli Accordi di Programma Quadro in materia di Società dell'Informazione rappresentano la spesa aggiuntiva programmata in questi anni (Fondi strutturali e Risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate), ma anche

un livello di avanzamento economico ancora basso soprattutto nel Mezzogiorno (cfr. Figura II.12).

Figura II.12 - RISORSE PROGRAMMATE E SPESE PER ABITANTE NEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (valori in euro)



Fonte: elaborazione DPS su applicativo intese, giugno 2006. Principali dati degli APQ monitorati all'ultima versione validata per anno di stipula

All'interno delle pubbliche amministrazioni, in questi anni si è passati da esperienze pionieristiche a processi più strutturati nell'offerta di servizi resi al cittadino e alle imprese e anche, soprattutto, all'interno delle amministrazioni.

Dal punto di vista dell'offerta dei Comuni, il 67,9 per cento (novembre 2006) di questi collegati al sistema Ina – Saia[34] e il 76,3 per cento della popolazione coperta da tale sistema rappresentano un indice importante di informatizzazione della pubblica amministrazione a livello nazionale che, rispetto all'anno precedente, rivela un notevole balzo in avanti in ragione dell'obbligo di collegamento e alimentazione posto ai Comuni dalla normativa nel 2005[35]. Nel Mezzogiorno, tale indice raggiunge rispettivamente, per i Comuni e la popolazione coperta, il 62,5 e il 65,3 per cento (cfr. Tavola II.8).

buona parte delle risorse ordinarie delle Amministrazioni centrali, regionali e locali). I dati presentati si riferiscono agli Accordi stipulati al 31/12/2005 e monitorati a giugno 2006.

[34] Il sistema I.N.A.-S.A.I.A. (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) è un sistema di interscambio dei dati anagrafici tra Comuni e tra questi e le altre Pubbliche Amministrazioni, coordinato dal Ministero dell'Interno.

[35] La Legge n° 43 del 31 marzo 2005 (art. 7, vicies ter) ha chiesto ai Comuni di provvedere, entro il 31 ottobre 2005, alla predisposizione dei necessari collegamenti all'INA; la Legge n° 88 del 31 maggio 2005 (art. 1, novies) ha imposto ai Comuni di alimentare e aggiornare, tramite collegamento informatico, il Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico (SAIA) con i dati anagrafici in loro possesso.

Tavola II.8 - INDICE DI DIFFUSIONE DELL'INFORMATIZZAZIONE NEI COMUNI (percentuale di comuni con anagrafe collegata al sistema ina-saia sul totale dei comuni della regione)

Ripartizioni geografiche	2003	2004	2005	2006
Centro-Nord	16,8	19,4	27,5	70,4
Mezzogiorno	8,8	10,7	22,3	62,5
Iitalia	14,2	16,6	25,9	67,9

Fonte: Ministero dell'Interno, banca dati indicatori di contesto Istat-DPS

Tavola II.9 - COMUNI CON SITO WEB ISTITUZIONALE E CHE UTILIZZANO SERVIZI TELEMATICI OFFERTI DA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, PER REGIONE, 2005 (valori percentuali sul totale dei comuni)

Regioni	Sito web istituzionale	Utilizzo servizi telematici di altre amministrazioni
Piemonte	39,0	78,4
Valle d'Aosta	65,6	85,2
Lombardia	67,5	90,7
Prov. Aut. di Bolzano	75,0	97,3
Prov. Aut. di Trento	50,5	99,1
Veneto	61,8	87,6
Friuli Venezia Giulia	79,9	91,1
Liguria	57,4	90,9
Emilia-romagna	96,6	100,0
Toscana	93,6	88,5
Umbria	80,1	94,7
Marche	70,9	91,5
Lazio	68,6	84,6
Abruzzo	57,3	86,8
Molise	53,6	72,1
Campania	79,4	73,6
Puglia	84,7	80,8
Basilicata	94,3	91,3
Calabria	61,0	79,7
Sicilia	76,6	85,3
Sardegna	59,5	87,1
Italia	**65,9**	**86,1**
Comuni	Sito web istituzionale	Utilizzo servizi telematici di altre amministrazioni
> 60.000 abitanti	100,0	95,6
20-60.000 abitanti	98,5	93,6
10-20.000 abitanti	98,3	89,7
5.001 - 10.000	89,1	87,8
fino a 5.001	54,6	84,7

Fonte: Istat, Rilevazione sperimentale sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni, periodo di riferimento 2005

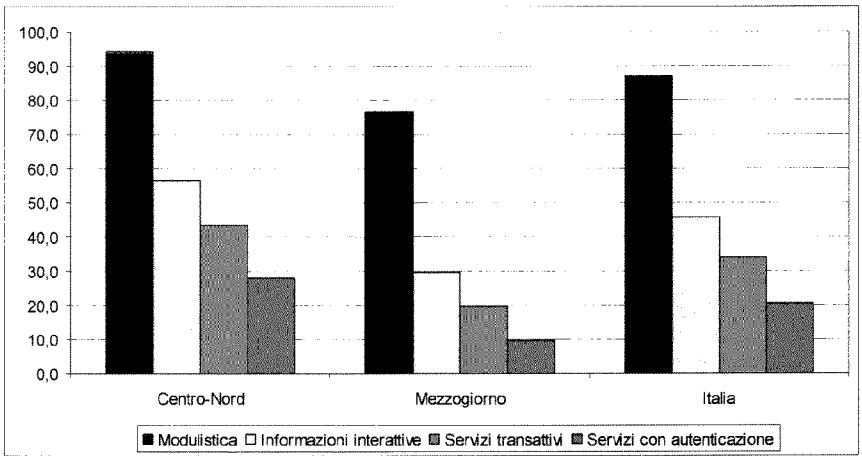
La presenza del sito web è, oramai, un fatto consolidato[36]: quasi tutti hanno oggi un proprio spazio on line[37], sia i Comuni con più di 60.000 abitanti che i Comuni con

[36] Giova tra l'altro ricordare che per effetto dell'entrata in vigore del Codice dell'Amministrazione digitale (D.lgs. 82/2005 – Guri n. 111/2005) a gennaio 2006, l'adozione del sito istituzionale è diventato obbligatorio. In questo senso quindi, la norma esprime la centralità della rete come strumento abilitante all'instaurarsi di un nuovo rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini.

almeno 10.000 abitanti, mentre tale presenza appare ancora limitata per i piccoli Comuni (cfr. Tavola II.9) e in alcune regioni del Mezzogiorno come Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna (che si collocano sotto la media nazionale) in cui il numero dei piccoli Comuni incide sul dato complessivo.

Dall'analisi dei contenuti e servizi offerti (cfr. Figura II.13), emerge come la modalità principale di offerta dei siti sia rappresentata in Italia dalla capillare diffusione della modulistica. Infatti, nell'87,1 per cento dei Comuni è possibile scaricare almeno un modulo, oltre ad ottenere le informazioni necessarie. Tuttavia, la sostanziale uniformità che si riscontra tra i Comuni rispetto all'offerta base di servizi on line (il sito più la modulistica), non la si ritrova rispetto a prestazioni con livelli di interattività più elevati. In questo caso, la soglia dei 60.000 abitanti[38] rappresenta anche la dimensione amministrativa in cui i Comuni sono in grado di sostenere maggiori costi, sia di investimento che di gestione, per l'offerta di servizi *on line*, in modo particolare quelli transattivi. Comunque, la presenza di servizi ad elevata interattività rimane bassa, salvo casi più o meno isolati.

Figura II.13 - GRADO DI DIFFUSIONE DEI SERVIZI ON LINE DEI COMUNI CON PIÙ DI 10.000 ABITANTI PER MACRO AREA, 2005 (valori percentuali)



Fonte: Osservatorio SOL-CRC, anno 2005

A livello territoriale, si osserva anche che, nell'area del Nord-Est e in Emilia-Romagna, i Comuni forniscono prestazioni a un livello di interattività più elevato

[37] Il dato Istat relativo ai siti istituzionali e ai servizi ottenuti da altre amministrazioni, include anche i Comuni sotto la soglia dei 10.000 abitanti rispetto a quello dell'Osservatorio SOL che analizza i Comuni a partire dalla soglia dimensionale dei 10.000 abitanti.

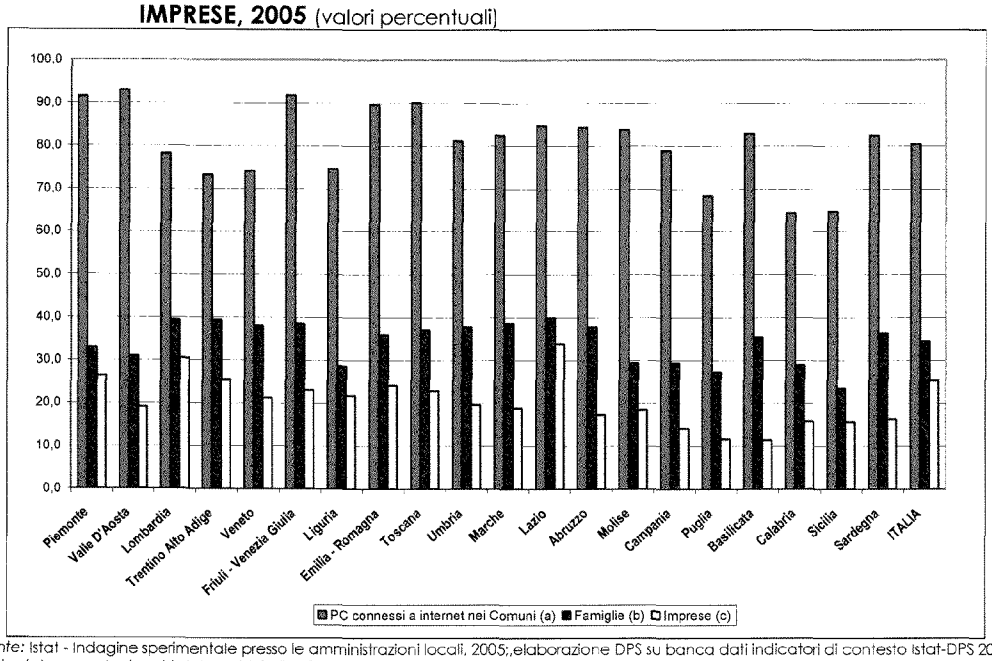
[38] Le caratteristiche dimensionali dei Comuni influenzano di conseguenza il risultato medio regionale, ad esempio per regioni quali Lombardia e Piemonte.

rispetto al Mezzogiorno, in cui le modalità di erogazione dei servizi sono di tipo più tradizionale e poco presenti quelle interattive. Il Mezzogiorno, tra l'altro, rappresenta anche l'area dove si trova il maggior numero di Comuni (con più di 10.000 abitanti), privi di sito internet o che non forniscono alcun modulo relativo ad un servizio.

La domanda di servizi on line

L'utilizzo delle dotazioni di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) rappresenta un prerequisito e un indice significativo della propensione a svolgere pratiche *on-line* ed in parte rivelatore degli effetti (o parte di essi) delle politiche pubbliche dedicate a ciò. Le famiglie e le imprese esprimono la principale domanda di servizi, qui analizzati anche nel rapporto con la pubblica amministrazione (cfr. Figura II.14).

Figura II.14 - GRADO DI DIFFUSIONE DI INTERNET NEI COMUNI, NELLE FAMIGLIE E NELLE IMPRESE, 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Indagine sperimentale presso le amministrazioni locali, 2005;,elaborazione DPS su banca dati indicatori di contesto Istat-DPS 2006
Note: (a) percentuale sul totale dei PC; (b) Grado di diffusione di Internet: percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet; (c) Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a internet

La diffusione di internet presso le famiglie

In generale, anche a fronte dei notevoli progressi registrati in questi anni (è il caso della diffusione di internet presso le famiglie), la componente della domanda, in particolare quella di famiglie e imprese, rimane proporzionalmente più debole rispetto alla componente pubblica e richiede probabilmente maggiore sostegno nel futuro.

Per le famiglie, nel Centro-Nord si riscontra[39] in genere una maggiore intensità di collegamenti a Internet (38,7 per cento nel 2006) rispetto ai valori medi nazionali (35,6 per cento), sebbene il divario tra il Nord e il Sud del Paese sia rimasto sostanzialmente invariato[40] per questa componente pur in presenza di una ragguardevole crescita del Mezzogiorno (dal 4,9 al 29,4 per cento) registrata dal 1999 a oggi. In particolare, si evidenzia come per le famiglie, al 2006, Basilicata e Sardegna superino il livello medio nazionale (rispettivamente 36,3 e 36,7 per cento), mentre Campania, Calabria Puglia e Sicilia si posizionano al di sotto della media nazionale per la componente delle imprese e delle famiglie[41]. Tali differenziali si riscontrano, nelle stesse proporzioni[42] anche considerando l'indice di diffusione rispetto ai singoli che dichiarano di utilizzare internet.

Tuttavia, oltre alle differenze territoriali e ai problemi relativi al costo degli strumenti o dell'accesso, vi sono altri fattori di tipo socioculturale – in particolare, il livello di istruzione e l'età delle persone - che aiutano a spiegare la propensione a dotarsi di una connessione e a utilizzare Internet: la maggior parte delle famiglie non percepisce l'utilità di questo strumento o non si ritiene in grado di utilizzarlo. Emerge comunque che le famiglie che dispongono di tecnologie più avanzate (definite da alcuni "più tecnologiche") sono caratterizzate dalla presenza di almeno un minorenne, di un capofamiglia con un livello di istruzione medio-alto e sufficienti disponibilità economiche[43].

L'uso di internet è abbastanza diffuso[44] (cfr. Tavola II.10) anche per quanto riguarda il rapporto dei singoli con la pubblica amministrazione.

---

[39] Banca dati indicatori di contesto DPS-Istat, anno di riferimento 2006, pubblicazione 2007.

[40] Nel 1999 il grado di diffusione di internet tra le famiglie (percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a internet) era rispettivamente del 9 per cento nel Centro-Nord e del 4,9 per cento nel Mezzogiorno. Nel 2005, il livello medio di diffusione nel Centro-Nord era del 37,2 per cento contro il 28,7 del Mezzogiorno.

[41] In particolare a febbraio 2006, per famiglie e imprese, la Campania registra rispettivamente il 29,0 e il 14,2 per cento, evidenziando una tendenziale riduzione della diffusione più marcata per le imprese; la Calabria il 27,2 – in flessione rispetto all'anno precedente - e il 15,8 per cento; la Puglia il 27,2 e l'11,7 per cento; la Sicilia il 23,4 e il 15,7 per cento.

[42] Nel 2002, a fronte di un livello medio di utilizzo di internet da parte degli individui pari al 25,2 per cento, il Centro-Nord registrava un dato del 28,5 per cento contro il 19,2 del Mezzogiorno. Nel 2006, il Centro-Nord si è assestato attorno al 36,4 per cento contro il 25 per cento del Mezzogiorno (percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato internet negli ultimi 3 mesi).

[43] Istat, Le tecnologie dell'informazione e comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui, Statistiche in breve, dicembre 2006.

[44] La stessa indagine Istat – cfr. nota 42 - evidenzia come la fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni sia quella che utilizzi maggiormente internet.

Tavola II.10 - INDIVIDUI CHE USANO INTERNET PER RELAZIONARSI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER MACROAREA – FEBBRAIO 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e che hanno usato internet negli ultimi tre mesi)

Ripartizione geografica	Relazionarsi con la Pubblica Amministrazione			Svolgere pratiche in Internet piuttosto che recarsi di persona presso i Servizi pubblici o le Amministrazione pubbliche		
	Ottenere informazioni da siti della P.A.	Scaricare moduli della P.A.	Spedire moduli della P.A.	Si, usano Internet	No, non usano Internet ma sarebbero interessati ad usarlo	No, non usano Internet e non sarebbero interessati ad usarlo
Italia nord ovest	37,4	25,3	12,2	20,4	39,4	36,9
Italia nord est	38,2	26,7	12,0	20,0	38,8	38,8
Italia centrale	37,0	26,5	12,2	18,3	36,7	40,2
Italia meridionale	36,5	28,7	13,9	17,1	35,8	39,8
Italia insulare	38,1	28,9	13,5	17,4	39,0	38,8
ITALIA	**37,4**	**26,8**	**12,6**	**19,0**	**38,0**	**38,5**

Fonte: Istat, Le tecnologie dell'informazione e comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui, Stat. in breve, dicembre 2006

La domanda on line dei servizi della pubblica amministrazione è generalmente più elevata al Nord. (il 20,4 per cento dei cittadini che vivono nel Nord-ovest e che utilizza Internet svolge pratiche via rete contro il 17,1 per cento dei cittadini che vivono al Sud) e al Nord è anche maggiore la quota di utenti Internet che non usano il web per svolgere pratiche[45] della Pubblica Amministrazione, ma sarebbero interessati a farlo (oltre il 38 per cento). Tuttavia, l'indagine Istat citata sopra (cfr. tav.II.10), evidenzia come sussistano anche alcuni limiti all'uso di internet per tale interazione: il 17,4 per cento degli individui ritiene che i servizi di cui avrebbe bisogno non sono disponibili on-line o sono difficili da trovare; unitamente alla preoccupazione del 16,9 per cento per la sicurezza e protezione dei propri dati; al 14,9 che trova difficoltà pratiche, per le proprie abilità informatiche, ad accedere in rete a questi servizi.

Si evince così che l'interazione con la pubblica amministrazione (38,5 per cento) si colloca quasi a metà strada rispetto ad altri utilizzi del web: percentuali superiori riguardano l'invio e la ricezione di e-mail (77,4 per cento), la ricerca di informazioni su prodotti e servizi e in campo sanitario (64,4 per cento), la fruizione di prodotti culturali quali giornali, riviste, news, radio e televisione (41,5 per cento). Percentuali inferiori riguardano invece l'uso di Internet per l'*entertainment* (33,8 per cento), per

[45] Il 10 per cento di coloro che hanno dichiarato di usare Internet per svolgere pratiche della pubblica amministrazione ha avuto accesso alle biblioteche pubbliche, l'8,2 per cento ha usato la rete per pagare le tasse; il 7,8 per cento ha effettuato una iscrizione presso scuole o università; il 6,7 per cento ha effettuato ricerche di lavoro tramite agenzie di collocamento, mentre il 3,6 per cento ha prenotato visite o ricoveri.

svolgere attività di formazione o istruzione (26,8 per cento), per scaricare software (24,9 per cento), per comprare o ordinare prodotti e o servizi (16 per cento), per trovare lavoro (14,5 per cento).

Per le *imprese*, pur a fronte del 96,4 per cento nella diffusione di internet per quelle con almeno 10 addetti (a gennaio 2006[46]), tale indice si riduce sensibilmente, evidenziandone una sua limitata diffusione, se si rapporta al numero totale degli addetti (25,4 per cento[47]) registrato nell'industria e servizi. Continuano a persistere differenze relative al settore di appartenenza, alla dimensione di impresa e alla collocazione territoriale. In particolare, la diffusione della posta elettronica e della connessione ad Internet ha ormai raggiunto livelli piuttosto elevati, come detto, mentre la presenza di siti *Web* tra le imprese evidenzia una marcata differenziazione a seconda della dimensione e della localizzazione: ne dispone il 56,1 per cento le imprese con 10-49 addetti, il 76 per cento di quelle con 50-99 addetti e oltre l'89,1 per cento di quelle con 250 addetti. Rispetto alle macroaree geografiche, tale percentuale oscilla tra il 60 - 63,3 per cento tra le imprese del Centro e del Nord e raggiunge solo il 47,3 per cento fra quelle del Mezzogiorno. Analogamente, anche la presenza di reti Intranet ed Extranet risulta fortemente differenziata in relazione alla dimensione d'impresa: a fronte di una elevata diffusione nelle grandi imprese (rispettivamente 83,9 e 52,8 per cento delle imprese informatizzate) si rileva una presenza contenuta in quelle con 10-49 addetti (rispettivamente 30,5 e 10,7 per cento). Il divario persiste, anche se meno rilevante, in termini geografici: le imprese informatizzate del Nord e del Centro utilizzano le reti Intranet ed Extranet in misura superiore a quelle del Mezzogiorno[48].

Rispetto all'utilizzo di internet, anche le imprese utilizzano la rete per fruire dei servizi on-line sempre più frequentemente: a inizio 2006, la rete è utilizzata dall'81,1 per cento delle imprese che si connettono ad Internet come strumento per accedere a servizi bancari o finanziari, dal 65,6 per cento per acquisire informazioni sui mercati e dal 51,6 per cento per acquisire dati e informazioni in formato digitale[49]. Minore è comunque l'utilizzo di Internet per acquisire servizi post-vendita (29,5 per cento) e per formare e istruire il personale (12,3 per cento).

---

[46] Istat, L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, anni 2005-2006, Statistiche in breve, dicembre 2006.

[47] Banca dati indicatori di contesto DPS-Istat, novembre 2006.

[48] Istat, L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, Statistiche in breve, dicembre 2006.

[49] cfr Nota 16.

Nei rapporti fra le imprese e la pubblica amministrazione, Internet è diventato un effettivo canale di comunicazione. A fine 2005, il 93,1 per cento delle imprese connesse ad Internet ha utilizzato la rete per usufruire dei servizi offerti *on-line* dalla pubblica amministrazione e la propensione ad avvalersi di tali servizi aumenta al crescere della dimensione aziendale (cfr. tav.II.11).

Tavola II.11 - IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI CONNESSE AD INTERNET CHE FRUISCONO DI SERVIZI PUBBLICI ON-LINE PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO, ATTIVITÀ ECONOMICA, CLASSE DI ADDETTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, 2005 (valori percentuali sul totale delle imprese con almeno 10 addetti connesse ad internet)

ATTIVITÀ ECONOMICA CLASSI DI ADDETTI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Rapporti con la Pubblica Amministrazione	Ottenere informazioni	Scaricare moduli	Inviare moduli compilati	Presentare offerte per gare d'appalto	Svolgere procedure amministrative interamente per via elettronica	Altre procedure/ attività
ATTIVITA' ECONOMICA							
Industria	**93,1**	**80,9**	**78,8**	**52,3**	**8,3**	**37,6**	**33,6**
Servizi	**93,1**	**81,3**	**80,0**	**54,6**	**7,3**	**42,1**	**35,6**
CLASSI DI ADDETTI							
10-49	92,6	79,9	77,5	51,2	7,1	37,5	33,7
50-99	96,4	87,0	91,1	62,4	11,8	50,2	36,4
100-249	97,4	91,1	92,6	71,7	14,7	53,6	42,2
250 e oltre	97,9	93,3	95,6	76,4	20,7	61,3	43,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	93,1	80,9	79,5	53,7	8,0	39,3	31,3
Nord-est	93,6	80,1	80,1	50,2	6,5	37,2	33,5
Centro	92,8	81,0	77,7	55,7	8,2	41,0	36,4
Sud e Isole	92,6	82,8	79,3	54,1	9,4	40,7	39,3
ITALIA	**93,1**	**81,0**	**79,3**	**53,2**	**7,9**	**39,3**	**34,4**

Nota:sono possibili più risposte alle domande poste sul questionario. Pertanto, la somma delle quote percentuali per riga può essere superiore a 100.
*Fonte:*Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, anni 2005 e 2006

Emerge una sostanziale omogeneità territoriale nei livelli di adozione e intensità di diffusione differenti, riflettendo per altro, sia fattori dal lato della domanda - diffidenza rispetto alla sicurezza di Internet, capacità tecnica dell'utente e altre variabili che influenzano la propensione all'utilizzo dei servizi più interattivi, già riscontrati per gli individui e le famiglie, nonché la frequente delega a soggetti intermediari della gestione delle pratiche con la PA - sia fattori dal lato dell'offerta, a partire dalla diffusione ancora limitata di servizi transattivi, più complessi, soprattutto per gli Enti locali.

Interazione tra pubblica amministrazione e le imprese: lo sportello unico

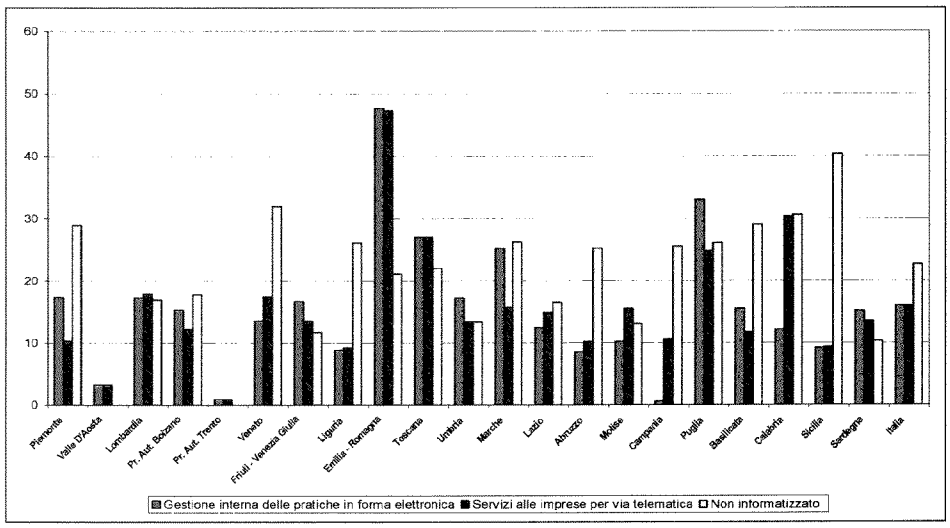
Il livello di interazione telematica tra Comuni e imprese emerge anche dai dati[50] relativi allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)[51].

[50] Istat, rilevazione sperimentale sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella PA locale – Anno di riferimento 2005. Statistiche in breve, luglio 2006

[51] Il Codice della PA digitale prefigura un ruolo centrale per lo sportello unico (articolo 10), come modello di collaborazione tra amministrazioni diverse, assistita dalle nuove tecnologie, dove, in una logica di semplificazione, tale collaborazione è finalizzata al "processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinato e condiviso" (articolo 14), e si basa su principi come la "interoperabilità dei sistemi informatici e dei flussi informativi", il "coordinamento informatico dei dati", la "collaborazione interregionale".

Tra i Comuni con lo Sportello Unico attivo (cfr. fig.II.15), solamente il 22,7 per cento risulta non avere alcun livello di informatizzazione. La "Gestione interna delle pratiche in forma elettronica" rappresenta una misura del grado di informatizzazione del *back-office*[52]: il 16 per cento dei Comuni ha dichiarato di avere attivato la gestione elettronica in rete delle pratiche tra gli uffici del Comune (o fra uffici di Comuni associati. Per i "Servizi alle imprese per via telematica" che riguardano piuttosto l'informatizzazione del *front-office*[53], il 16,3 per cento dei Comuni ha dichiarato di avere attivato almeno un servizio destinato ad aziende e professionisti. Questo dato si affianca a quello raccolto dall'Osservatorio Servizi On Line, secondo cui circa il 20 per cento dei Comuni italiani con più di 10.000 abitanti offre il servizio di autorizzazione unica tramite il proprio sito istituzionale. Tra questi, però, solo il 25 per cento circa consente la conclusione della pratica direttamente on line[54].

Figura II.15 - GESTIONE PRATICHE E SERVIZI INFORMATIZZATI NEI COMUNI CON LO SPORTELLO UNICO ATTIVO, 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, rilevazione sperimentale sulle ICT nella pubblica amministrazione locale

[52] Una dimensione nuova, con la quale le amministrazioni dovranno necessariamente fare i conti, sarà quella della completa e reciproca integrazione in rete. Con il Codice della Pubblica amministrazione digitale, diventerà infatti obbligatorio garantire, in forma vicendevole, l'accesso alla consultazione, alla circolazione e allo scambio di dati ed informazioni, nonché l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni, anche al fine di assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di fruizione dei rispettivi servizi on line (articolo 12 del Codice).

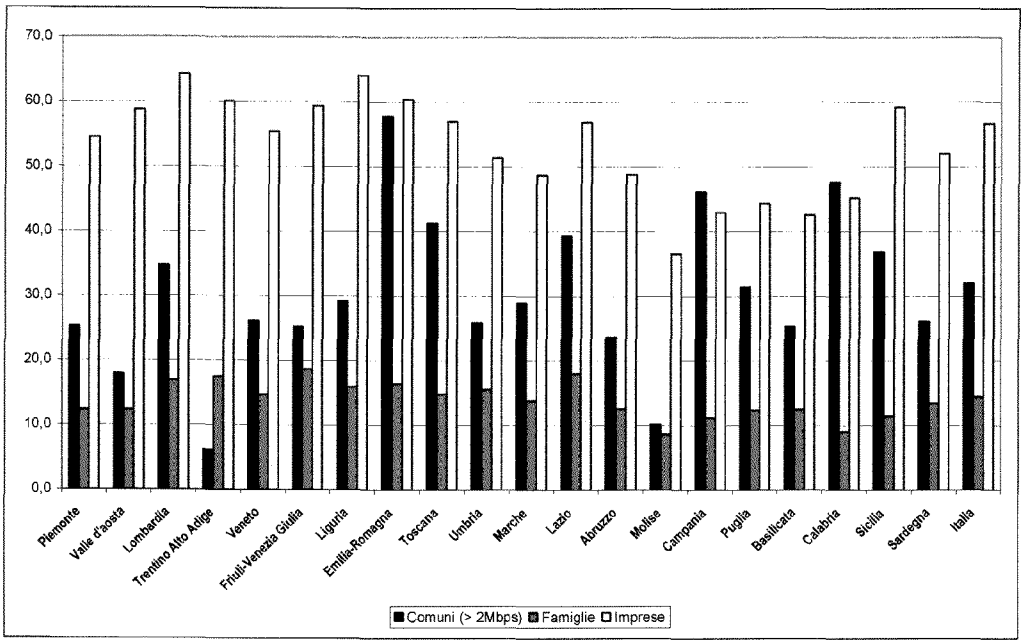
[53] Il Codice della PA digitale, all'articolo 2, stabilisce che la rete dovrà diventare il canale preferenziale per l'interazione tra la pubblica amministrazione e i suoi utenti - cittadini e imprese e che l'erogazione dei servizi in rete dovrà avvenire tramite i siti degli enti pubblici (disciplinati dagli articoli 53, 53 e 57 del Codice), è poi il naturale esito di quel lavoro di riorganizzazione strutturale e gestionale a cui le amministrazioni sono chiamate, proprio attraverso il migliore e più esteso utilizzo delle ICT.

[54] Ricordiamo anche che, molto spesso, i servizi via web di sportello unico sono offerti dai Comuni in forma aggregata a livello provinciale o intercomunale.

La diffusione della banda larga

La connettività a banda larga[55] è destinata a diventare sempre più il fattore abilitante cruciale per la convergenza tra informatica, telecomunicazioni, elettronica di consumo e media rappresentando il fattore in grado di assicurare pari opportunità di accesso a tutti. La sua diffusione dipende in generale, oltre che da fattori organizzativi e dimensionali, anche dall'offerta di mercato dei servizi d'accesso e dotazione infrastrutturale, non omogenea in tutte le aree, dalla localizzazione (area montana, rurale o marginale) e tecnologie utilizzabili. (cfr. Figura II.16).

Figura II.16 - DIFFUSIONE DELLE CONNESSIONI IN BANDA LARGA NEI COMUNI, FAMIGLIE E IMPRESE, 2005 (valori percentuali)



Nota: la percentuale per i Comuni si riferisce al totale dei Comuni con collegamento ad Internet ; per le famiglie, la percentuale si riferisce al totale delle famiglie che dispongono di collegamento a banda larga; per le imprese alla percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi (Attività manifatturiere, Costruzioni, Commercio, Alberghi e campeggi, Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Attività immobiliari, Noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, parte del settore "Altri servizi pubblici" (soltanto Produzioni e distribuzioni cinematografiche e Attività radiotelevisive).che dispongono di collegamento a banda larga .
Fonte: Istat: per i Comuni, Rilevazione sperimentale sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali; per le famiglie, Indagine sugli Aspetti della vita quotidiana svolta a febbraio 2006, Statistiche in breve; per le imprese, banca dati indicatori di contesto Dps-Istat

Per i Comuni, la percentuale di quelli che accedono a Internet attraverso banda larga con velocità di connessione superiori ai 2 Mbps, lascia emergere una diffusione eterogenea che si attesta attorno al 30 per cento[56].

È da notare come, nelle diverse regioni, i Comuni si affidino maggiormente per la connessione a Internet alle reti pubbliche (rete telematica regionale, rete provinciale

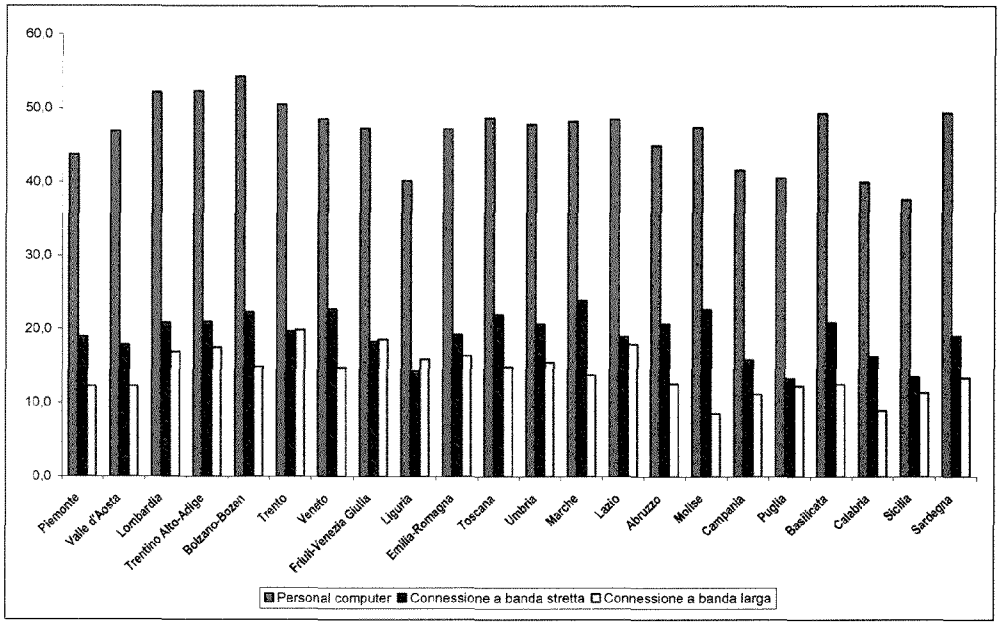
[55] Che consente collegamenti veloci – in termini di tecnologie di accesso e velocità di connessione – in grado di supportare anche la trasmissione di contenuti informativi quali video, filmati, video conferenze, video *on demand*, internet, ecc..

[56] Tale dimensione di banda pari o uguale a 2Mbps, è quella ritenuta necessaria alle PA locali per la fruizione e l'erograzione dei canali telematici avanzati.

o inter-comunale), ma anche a privati (operatori di telecomunicazioni, Internet Service Provider ecc.) o a entrambi. Evidentemente, il numero di Comuni connessi a internet tramite rete pubblica dipende da un lato, dalla diffusione capillare della rete stessa (alcuni contesti regionali si trovano in una fase di transizione in cui una parte dei Comuni è in attesa della connessione alla rete o – se già connessi – della possibilità di accedere a internet), dall'altro dalla libera scelta dell'Amministrazione rispetto alla soluzioni da usare per la connessione ad Internet. Si spiegano così le frequenti connessioni private anche in presenza di reti regionali già realizzate e pienamente operative.

Diversa la situazione per i privati. Per le *famiglie*, può affermarsi che la situazione regionale conferma i dati relativi agli accessi a internet, seppure per la banda larga si registri una minore intensità di diffusione (cfr. Figura II.17).

Figura II.17 - DOTAZIONI E COLLEGAMENTI TELEMATICI NELLE FAMIGLIE ANNO 2006
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Le tecnologie dell'informazione e comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui, Statistiche in breve, dicembre 2006

Per le imprese si riscontra una situazione analoga: la diffusione di collegamenti a banda larga nelle imprese è minore (56,7 per cento). Va comunque sottolineato che, a differenza del semplice accesso a Internet, l'adozione della banda larga è influenzata da variabili quali la dimensione aziendale e l'area geografica e il settore economico (con una maggiore diffusione nei servizi rispetto all'industria) di appartenenza. Sotto

l'aspetto territoriale si riscontra una maggiore diffusione di soluzioni a banda larga nelle imprese del Nord e la presenza prevalente di soluzioni tradizionali quali Isdn e modem analogico nelle imprese del Mezzogiorno. In particolare, si registrano ancora forti squilibri (dal 58,9 per cento delle imprese con accesso a banda larga nel Centro-Nord rispetto al 47,6 per cento nel Mezzogiorno), con un divario che sembra addirittura ampliarsi rispetto agli anni precedenti.

Le politiche pubbliche

La rapida panoramica effettuata sull'uso e la disponibilità dei servizi ha evidenziato come sussista tutt'ora una generalizzata debolezza della 'domanda' di servizi che riguarda in modo particolare la componente delle famiglie e delle imprese, sia sotto il profilo della disponibilità e uso, che della capacità di utilizzo da parte delle persone (nella veste di privati cittadini e di lavoratori). Certamente è questo un profilo che incide notevolmente anche sulla capacità di innovazione che i territori sono in grado di esprimere e di cui il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 tiene conto nel richiedere, per i prossimi anni, politiche prevalentemente volte a stimolare e aggregare la componente della domanda (cfr. capitolo IV.1).

Infine, da quanto detto emerge, indirettamente, che sussistono divari relativi allo sviluppo e disponibilità di reti infrastrutturali (di medio e lungo periodo)[57] che riguardano la banda larga e che influiscono anche sulla capacità di sviluppo di applicazioni informatiche, in continua evoluzione, e dei servizi che richiedono una maggiore banda trasmissiva. La dimensione e le caratteristiche del *digital divide* infrastrutturale sono fortemente differenziate nelle diverse regioni e all'interno delle regioni stesse, anche in ragione della loro conformazione orografica, con aree territoriali poco appetibili per gli investimenti degli operatori di mercato.

Per tali ragioni e in coerenza con le politiche comunitarie in materia, il quadro degli investimenti pubblici dovrà tenere conto delle suddette situazioni territoriali, prevedendo interventi accuratamente mirati, prestando, al contempo, la massima attenzione anche alle possibilità offerte dall'evoluzione tecnologica e dalle revisioni e/o aggiornamenti del quadro regolamentare, come sarà il caso delle tecnologie *wi-max* (sempre *wireless* ma con una capacità trasmissiva di gran lunga maggiore) che potranno essere disponibili nei prossimi mesi in Italia in ragione della decisione di rendere disponibili le frequenze per usi civili.

[57] Secondo i dati dell'Osservatorio Between sulla banda larga, a inizio 2006, il 13 per cento della popolazione italiana abitava, in zone di *digital divide* infrastrutturale, ovvero in aree dove i collegamenti a banda larga possono essere realizzati solo attraverso costosi collegamenti dedicati o soluzioni satellitari, e non con la tecnologia che oggi è considerata di riferimento per la banda larga, cioè l'ADSL.

II.3 *Servizi per la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti e dell'energia*

II. 3.1 Il servizio idrico integrato

A quasi tredici anni dall'approvazione della legge di riforma del settore idrico (la nota legge "Galli", n. 36/2004), la transizione al nuovo assetto previsto dalla normativa di riforma non risulta ancora completata sotto il profilo della sua effettiva attuazione. Ampie porzioni del territorio nazionale non sono ancora raggiunte dalla riforma; gli affidamenti stentano ad essere effettuati secondo procedure competitive; i livelli di servizio mostrano segni di deterioramento[58].

La recente approvazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (cd. "delega ambientale)", ulteriormente emendato nello scorcio dell'anno, se da un lato rivede profondamente l'assetto della riforma introducendo nuovi istituti e procedure, dall'altro non delinea nuovi meccanismi di regolazione e di formazione dei prezzi nel settore, contribuendo in tal modo alla sua stasi.

Secondo i dati raccolti ed elaborati dal *Comitato di Vigilanza sulle risorse idriche* nella sua ultima Relazione annuale (presentata al Parlamento nel luglio del 2006), al 31 dicembre del 2005 sui 91 Ambiti Territoriali Ottimali (di seguito: ATO) previsti, 87 erano stati costituiti, 47 dei quali in forma consortile e 40 in forma di convenzione; 80 Autorità d'ambito (di seguito: AATO) avevano approvato il Piano d'ambito.

I dati sulla copertura del Servizio Idrico Integrato (di seguito: SII) per ripartizione geografica evidenziano un'attuazione più avanzata della legge di riforma nelle regioni centrali, seguite da quelle nord-orientali e da quelle del Mezzogiorno continentale. Le regioni dove il processo di attuazione della legge Galli è più progredito sono la Basilicata e la Puglia, caratterizzate dalla presenza di un ATO unico, l'Umbria, la Toscana, l'Abruzzo, l'Emilia-Romagna e il Veneto.

43 delle AATO insediate hanno affidato a terzi il SII, optando in prevalenza per un affidamento diretto o per la soluzione *in house*, adottata in 31 casi. Il ricorso alle procedure concorsuali per la selezione del gestore integrato appare come un'opzione residuale: nel periodo fra il 1998 e l'ottobre del 2005, solo 22 AATO hanno scelto di ricorrere alla gara per affidare il servizio: 12 gare sono state bandite per selezionare il

[58] In assenza di informazioni successive al 2004 – rilevate nei primi mesi del 2005 – circa la percezione da parte degli utenti domestici delle irregolarità di fornitura del servizio idrico (cd. *Indagine Multiscopo* dell'ISTAT), si rimanda alle analisi contenute nel VIII rapporto del DPS.

partner privato in una società mista e 10 per l'affidamento a terzi del servizio idrico integrato. Anche nel caso in cui i concedenti locali siano ricorsi alla gara, il numero di partecipanti è stato di norma estremamente ridotto.

Le informazioni rilevate dall'Istat nella ricognizione censuaria del settore, consentono di comporre un quadro esaustivo della morfologia organizzativa del settore, aggiornando al 2005 dati precedenti riferiti al 1999[59]. Alla fine del 2005 gli enti affidatari del SII gestivano quasi 2.800 reti di distribuzione comunali, oltre 2.700 reti fognarie e impianti di depurazione situati in circa 2.100 comuni. Tuttavia, nel giugno del medesimo anno oltre 3.600 comuni e quasi 20 milioni di utenti, ossia quasi un terzo del totale, non erano ancora serviti da un gestore integrato simultaneamente attivo nei tre segmenti del ciclo idrico (cfr. Tavola II.12).

Tavola II.12 - COMUNI CON AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NON EFFETTUATO AL 30 GIUGNO 2005

	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Numero	Popolazione residente (migliaia)	Numero	Popolazione residente
Nord	2.230,0	8.407,8	49,1	31,8
Centro	148,0	542,4	14,8	4,8
Sud	1.254,0	10.599,8	49,0	51,1
ITALIA	3.632,0	19.550,0	44,8	33,4

Fonte: elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT, Indagine sui servizi idrici (novembre 2005)

Inoltre, l'effettivo conferimento della gestione al regime del SII non risultava omogeneo tra le fasi della filiera: in particolare, in quasi il 65 per cento dei comuni italiani, dove risiedono circa 29 milioni di abitanti, la rete di distribuzione non era integrata nel SII, con un massimo relativo nel Mezzogiorno, dove la mancata integrazione del servizio di acquedotto interessava il 65 per cento del totale (cfr. Tavola II.13). Valori assoluti (33,4 milioni di abitanti in oltre 6.000 comuni) e corrispondenti incidenze (74 e 57 per cento, rispettivamente) ancora più elevati si registravano nel caso dei servizi di depurazione, con punte ricorrenti nel Mezzogiorno (Tavola II.14).

[59] Trattasi dell'*Indagine sui servizi idrici: ricognizione sullo stato di attuazione del Servizio idrico integrato al 30 giugno 2005* e *Dati per l'anno 2005*, rilevati nel contesto del "*Sistema delle indagini sulle acque (SIA)*". Le unità rispondenti al SIA 2005 sono gli enti gestori dei servizi idrici e, tra questi, i soggetti affidatari del SII previsti dalla legge n. 36/1994.

I nuovi dati diffusi dall'Istat nello scorcio del 2006 consentono approfondimenti sul segmento della depurazione, la fase del ciclo idrico caratterizzata da forti criticità ma anche da migliori opportunità tecnologiche per l'introduzione d'innovazioni di processo. In oltre 4.500 comuni su un totale di 8.101 (pari al 56,4 per cento, con una popolazione residente pari al 55,4 per cento del totale) la depurazione dei reflui fognari risultava completa, senza alcun riversamento di reflui intrattati nei corpi recettori. La depurazione era invece parziale nel 37,2 per cento dei comuni, con una quota di residenti pari al 40,8 per cento del totale. In quasi 470 comuni, infine, dove risiedono circa 1,9 milioni di abitanti (pari al 3,2 per cento del totale nazionale, una quota che sale al 7,1 nel Mezzogiorno), non è presente alcun servizio di depurazione dei reflui convogliati attraverso la rete fognaria (Tavola II.15).

Tavola II.13 - COMUNI CON RETE DI DISTRIBUZIONE ON INTEGRATA NEL SII AL 31 DICEMBRE 2005

	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Numero	Popolazione residente (migliaia)	Numero	Popolazione residente
Nord	3.121,0	13.862,5	68,7	52,0
Centro	324,0	1.756,4	32,3	15,5
Sud	1.781,0	13.473,7	69,7	64,9
ITALIA	5.226,0	29.092,6	64,5	49,5

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT, Sistema delle indagini sulle acque (dicembre 2006)

Tavola II.14 - COMUNI CON DEPURAZIONE NON INTEGRATA NEL SII AL 31 DICEMBRE 2005

	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Numero	Popolazione residente (migliaia)	Numero	Popolazione residente
Nord	3.473,0	16.439,0	76,5	61,6
Centro	488,0	2.434,7	48,7	21,5
Sud	2.059,0	14.588,1	80,5	70,3
ITALIA	6.020,0	33.461,8	74,3	57,0

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT, Sistema delle indagini sulle acque (dicembre 2006)

Tavola II.15 - COMUNI CON DEPURAZIONE ASSENTE AL 31 DICEMBRE 2005

	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Numero	Popolazione residente (migliaia)	Numero	Popolazione residente
Nord	157,8	428,4	3,5	1,6
Centro	107,0	415,4	10,7	3,7
Sud	202,0	1.060,8	7,9	5,1
ITALIA	466,9	1.904,6	5,8	3,2

Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT, Sistema delle indagini sulle acque (dicembre 2006)

I dati rilevati dall'Istituto consentono anche di aggiornare la lettura territoriale dell'articolazione della morfologia della depurazione, già trattata nel *VII Rapporto*. Gli impianti in esercizio con trattamento primario sono oltre 8.400, pari al 54 per cento del totale, quelli con un trattamento secondario sono 5.500 (35 per cento) mentre gli impianti con trattamento terziario, il più approfondito, quasi 1.700 (11 per cento). Sono questi ultimi a presentare la capacità media più elevata (oltre 18.000 AES in media nazionale, 11.600 nel Mezzogiorno), che è invece minima per gli impianti primari (539 AES in media nazionale, 1.650 nel Mezzogiorno), distribuiti sul territorio in modo sì più capillare ma anche più frammentato. Sotto il profilo territoriale, gli Abitanti Equivalenti Serviti (o AES[60]) dai servizi di depurazione risultavano, sempre nel 2005, circa 34 milioni nell'Italia settentrionale, contro 13,6 milioni nell'Italia centrale e quasi 22 milioni in quella meridionale, dove era massima l'incidenza dei trattamenti terziari, imperniati su processi di affinamento bio-chimico che garantiscono un'elevata qualità dei reflui depurati ma che richiedono consistenti impegni d'investimento (Figura II.18).

Lo sforzo richiesto al settore per elevarne l'efficienza e migliorare i livelli di servizio viene reso più arduo dalla lentezza degli incrementi delle tariffe e dal loro comunque insufficiente livello. Per le gestioni in regime transitorio CIPE, l'assenza di adeguamenti successivi al 2002[61] tende a cristallizzare le difficoltà finanziarie del settore: basse tariffe deprimono la redditività, non incoraggiano la ripresa degli investimenti e si ripercuotono sulle stesse condizioni iniziali degli affidamenti del SII: non adeguando all'andamento dell'inflazione nei costi la tariffa delle gestioni in essere (cd. TMPP, o Tariffa Media Ponderata Pre-esistente), che è presa a riferimento per stabilire il livello di partenza della tariffa d'ambito, viene ulteriormente compromessa la già modesta redditività finanziaria dei Piani d'ambito elaborati secondo le regole tariffarie dettate dal cd. Metodo Normalizzato (DM 1 agosto 1996).

La scarsa organicità delle informazioni statistiche sugli investimenti in infrastrutture non permette di comporre un quadro aggiornato della loro evoluzione recente nel settore. Nel decennio terminante al 2002, ultimo anno per cui sono disponibili dati aggregati di fonte ISTAT sulle realizzazioni di opere pubbliche, gli

[60] AES = Abitanti equivalenti effettivamente serviti. Tale grandezza aggrega, con opportune ponderazioni, la popolazione residente, la popolazione fluttuante e le attività produttive.

[61] Nel 2003 si è infatti sostanzialmente esaurito l'effetto degli aumenti per le gestioni sottoposte al regime transitorio CIPE, disposti con il metodo del *price cap* a far tempo dal luglio del 2002 con la delibera n. 131/02.

investimenti nel comparto idrico, valutati a prezzi costanti, erano caduti del 5,0 per cento in termini medi annui composti in presenza a fronte della lieve crescita (1,3 per cento) che si rileva per il complesso degli investimenti in opere pubbliche (Figura II.19).

Alcune informazioni sugli investimenti sono ricavabili da analisi disaggregate, condotte sui documenti della pianificazione d'ambito[62]. Nell'orizzonte, al massimo trentennale, di 81 piani oggetto di analisi, il fabbisogno previsto di investimenti raggiunge i 39 miliardi di euro, 14 dei quali localizzati nel Mezzogiorno, area in cui il servizio acquedotto ne assorbe il 48 per cento del totale. Ragguardevole risulta, per tale area, il sostegno finanziario pubblico, che ammonta a quasi 2 miliardi di euro, pari a circa il 14 per cento del fabbisogno complessivo d'investimento. Ne risulta mitigato lo sforzo richiesto agli utenti finali del servizio attraverso il sistema tariffario, quantificabile in oltre 700 euro / pro capite a livello nazionale, un dato che sale a quasi 970 euro nel Mezzogiorno (cfr. Tavola II.16). Considerando la durata dei piani d'ambito, generalmente compresa fra i 20 e i 30 anni, i corrispondenti valori medi pro capite risultano dell'ordine dei 35 e dei 40 euro annui.

Tavola II.16 - INVESTIMENTI NEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO (euro pro capite)

Nord	152,3	208,8	83,2	6,6	450,9
Centro	269,9	223,2	115,0	25,6	633,9
Sud	498,2	262,4	203,8	1,6	965,9
ITALIA	325,6	234,8	141,7	8,4	710,5

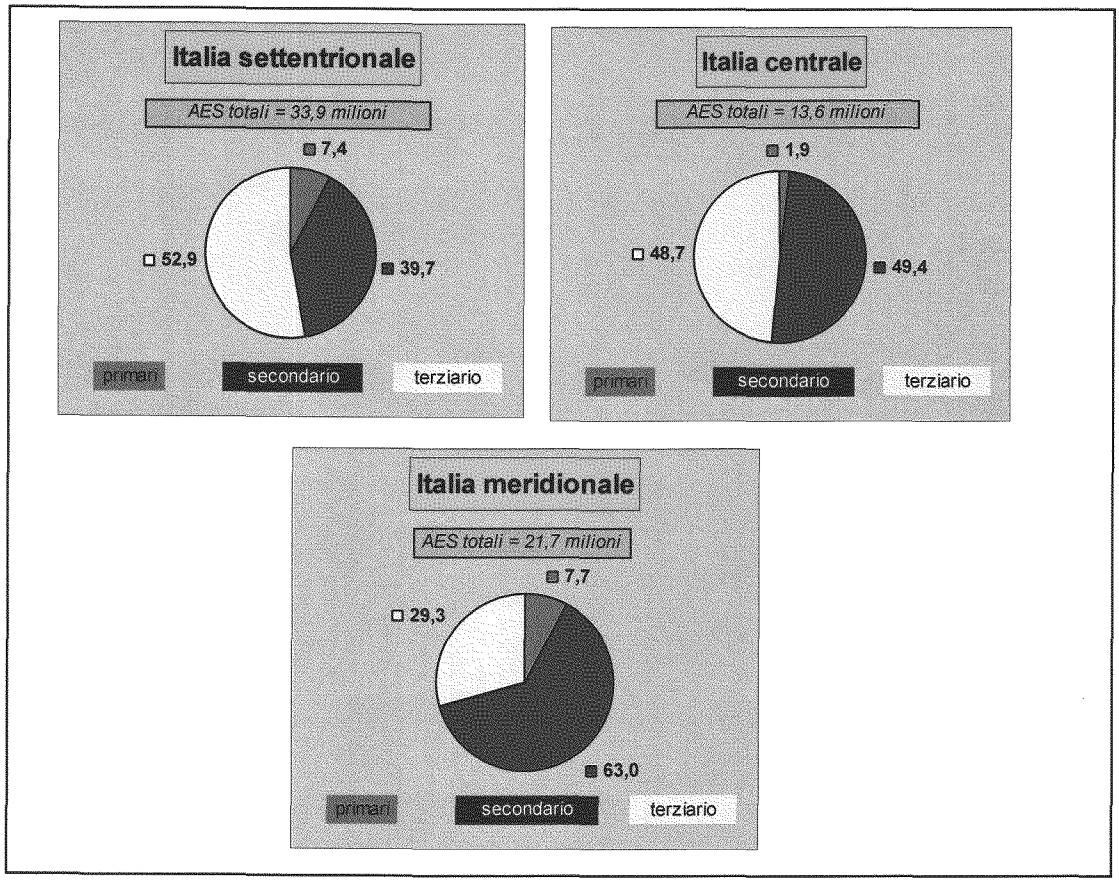
Fonte: Elaborazioni UVAL-DPS su dati Utilitatis, Blue Book, 2006

Un così elevato volume d'investimenti, pur se in parte ridimensionabile attraverso un'oculata revisione delle effettive occorrenze dei territori, rende indispensabile una pronta e coerente attuazione della pianificazione d'ambito. Almeno sul piano teorico, il profilo tariffario previsto per le gestioni integrate presenta una corretta tendenza accrescitiva. Se ne trae conferma dall'esame della dinamica sottostante ai Piani considerati nell'analisi sopra-citata. In media nazionale emerge un aumento assoluto dell'ordine di 26 eurocent/mc su un arco trentennale: la tariffa media d'ambito sale

[62] Ci si riferisce al *Blue Book, I dati sul Servizio Idrico Integrato in Italia, edizione 2006*, che contiene un'analisi su 81 dei 90 Piani d'Ambito approvati, che corrispondono alla pianificazione di 70 ATO, con una popolazione residente di circa 47,5 milioni di abitanti, pari all'83,4 per cento del totale nazionale, su un totale di 5.895 comuni.

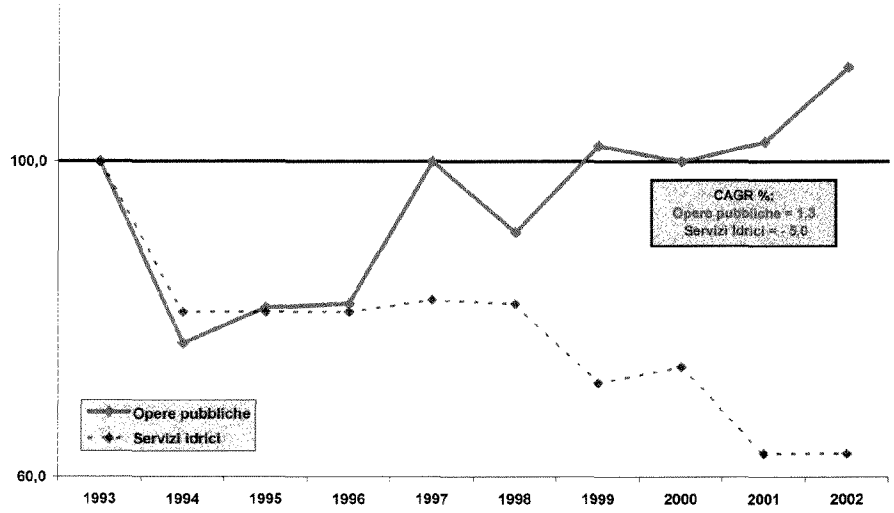
infatti dagli 0,93 euro/mc della TMPP ai 1,19 euro/mc di fine piano, toccando il massimo di 1,35-1,45 euro/mc al 25-mo anno; (Figura II.20). Gli aumenti risultano più elevati negli ATO dell'Italia settentrionale e, secondariamente, meridionale nonché, in generale, nel primo quinquennio di gestione, quando è maggiore lo sforzo richiesto ai flussi di ricavo per finanziare gli investimenti necessari ad adeguare le reti e gli impianti: l'aumento cumulato risulta dell'ordine dei 16-17 punti percentuali, oltre 4 dei quali attribuibili al balzo iniziale dalla TMPP nel primo anno di vigenza del Piano.

Figura II.18 - IMPIANTI DI DEPURAZIONE: DISTRIBUZIONE DEGLI ABITANTI EQUIVALENTI SERVITI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO NELLE TRE RIPARTIZIONI TERRITORIALI *(composizioni percentuali al 31 dicembre 2005)*



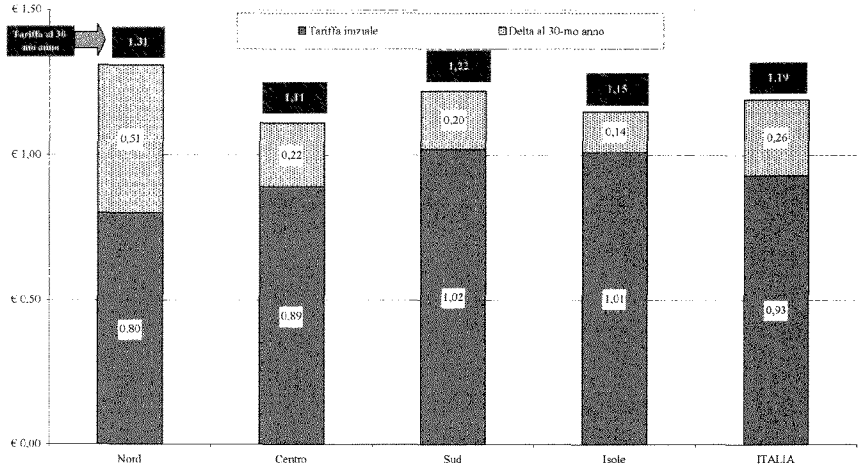
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, SIA, 2006

Figura II.19 – INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE (Indici a prezzi costanti in base 1993=100)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e CoViRi

Figura II.20 – SVILUPPO TARIFFARIO NEI PIANI D'AMBITO



Fonte: elaborazioni su dati Utilitatis, *Blue Book 2006*

II.3.2 Gestione dei rifiuti urbani

Sistemi di gestione dei rifiuti urbani e investimenti nel Mezzogiorno

La tutela e il miglioramento dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani occupa da tempo un posto di rilievo nelle politiche di sviluppo regionale ciò in ragione del ritardo italiano. Il problema è particolarmente delicato nelle regioni del Mezzogiorno nelle quali continuano a sussistere elementi di difficoltà sia nell'adeguamento istituzionale- organizzativo, il cui segnale più allarmante è il

perpetuarsi della gestione straordinaria tramite Commissario in quattro regioni[63], sia nella introduzione di una gestione efficiente del servizio secondo le modalità individuate dalla norma.

Allo sforzo compiuto nei primi anni del 2000 per la definizione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) non ha fatto seguito la loro concreta operatività con il conseguente rischio di un arretramento, anche sotto il profilo della pianificazione di settore.

Anche dal punto di vista della dotazione impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti urbani[64], il Mezzogiorno presenta sia un gap infrastrutturale, nel confronto con il Centro-Nord, sia nella capacità autorizzata di trattamento e recupero, sia nel grado di utilizzo degli impianti attivi. Si pensi, ad esempio, agli impianti di trattamento dei rifiuti per la produzione di compostaggio la cui potenzialità è molto superiore all'effettivo utilizzo a causa della limitata quantità di rifiuto urbano differenziato. O, ancora, alla pressoché totale assenza di impianti per il recupero di energia attraverso termovalorizzazione, che ricopre importanza soprattutto per il contributo che può fornire alla riduzione di emissioni nette di gas serra in atmosfera, attraverso la sostituzione di fonti energetiche non rinnovabili[65].

Nel Mezzogiorno, l'attuale dotazione infrastrutturale è il risultato di insufficienti investimenti pubblici destinati ad incrementare la dotazione di attrezzature e impianti per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti: in media annua 1999 – 2005 sono stati spesi circa 10 euro per ogni tonnellata di rifiuto prodotto a fronte di circa 29 euro nel Centro-Nord[66]. A questo si aggiunge un peso degli investimenti sulle spese totali del settore nello stesso periodo pari al 4 per cento (oltre 95 per cento della spesa è dunque destinata alla gestione corrente), la metà del corrispondente valore del Centro-Nord, nonostante in quest'ultima macroarea la dotazione infrastrutturale sia significativamente superiore (cfr. Figura II.21).

---

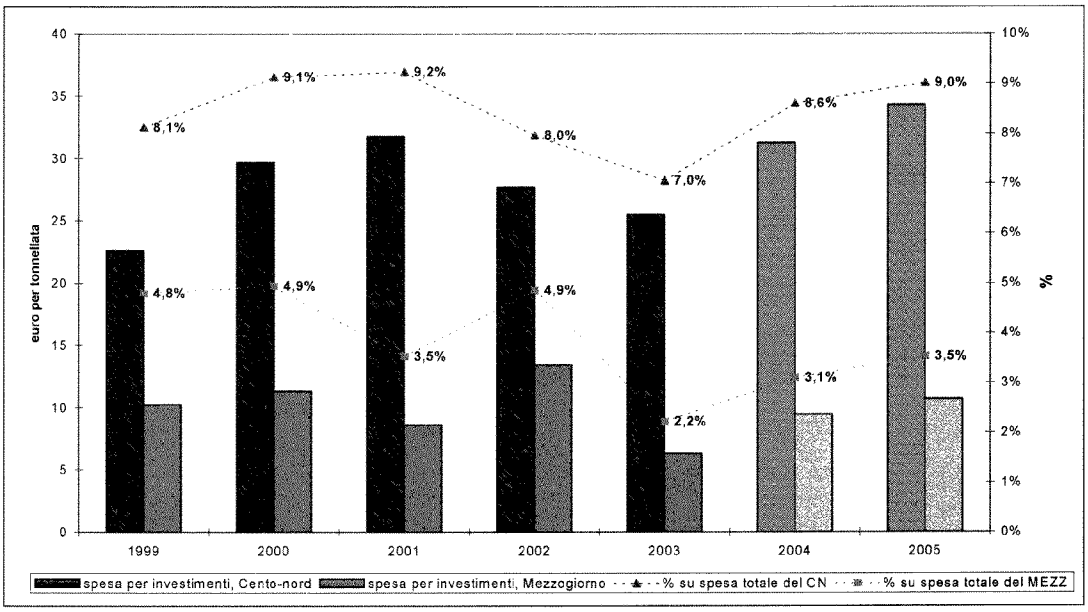
[63] Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

[64] I dati relativi alla produzione e gestione di rifiuti urbani sono tratti dal Rapporto Rifiuti dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT) del 2006; per un'analisi sulle quantità di rifiuti urbani trattati si vedano pp. 128-136 http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2005.asp.

[65] Al 2005, nel Mezzogiorno la potenzialità autorizzata degli impianti di termovalorizzazione è pari a circa 620 mila tonnellate annue con un quantità di rifiuti trattati pari a circa 470 mila tonnellate annue (intorno al 10 per cento della capacità e della quantità trattata nel totale nazionale). Il recupero di energia è intorno a 196 mila Mwhc/anno (7 per cento del totale nazionale).

[66] La spesa si riferisce al Settore Pubblico Allargato.

Figura II.21 – SPESA PER INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER RIFIUTO URBANO PRODOTTO, 1999- 2005 (euro per tonnellata)



Le spese per investimenti sono composte dai pagamenti effettuati del settore pubblico allargato per beni mobili e immobili, sono quindi escluse le spese per concessioni di credito e partecipazioni. Data la non disponibilità dei dati provenienti dalla banca dati Asia dell' Istat, per gli anni 2004 e 2005, questi valori sono posti uguali ai corrispondenti dell'anno 2003.
Fonte: elaborazioni Uval-DPS su banca dati Conti Pubblici Territoriali e banca dati Asia-AMMI dell'Istat

Indicatori di gestione e obiettivi di servizio per il Mezzogiorno

L'inadeguata dotazione infrastrutturale e il perdurare di ritardi nelle scelte di programmazione e gestione dell'intero ciclo integrato del rifiuto nel Sud comportano conseguenze negative nella qualità del servizio offerto ai cittadini.

La politica regionale di sviluppo per il 2007-2013 affronta il tema della gestione dei rifiuti urbani assegnando centralità all'obiettivo di migliorare il benessere dei cittadini e di creare un contesto più favorevole all'insediamento delle imprese di produzione e servizi. A questo fine, nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per le regioni del Mezzogiorno sono stati introdotti obiettivi di servizio, quantificati e misurabili, sui quali mobilitare il processo politico di decisione. Per rafforzare la mobilitazione e l'assunzione di responsabilità, dei livelli di governo competenti, è stato introdotto un meccanismo di incentivazione finanziaria collegato al raggiungimento dei target fissati al 2013 (cfr. capitolo V.2.1.2.).

In coerenza con gli obiettivi comunitari e nazionali di ridurre la produzione di rifiuti, rafforzare il riutilizzo, il riciclo e l'uso di materiali alternativi innocui per l'ambiente, e tenuto conto della disponibilità di informazione statistica e della suddivisione di competenze e responsabilità dei soggetti coinvolti, sono stati selezionati tre indicatori:

1) la riduzione del conferimento del rifiuto urbano in discarica, misurata con la quantità procapite annua di rifiuto urbano smaltito in discarica;
2) l'aumento della raccolta differenziata, misurata con la quota percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani sul totale dei rifiuti urbani prodotti;
3) l'aumento della produzione di compost proveniente dalla raccolta differenziata, misurato dalla quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale [67].

Rifiuti urbani smaltiti in discarica

La legislazione corrente, europea e nazionale, prevede che lo smaltimento in discarica assuma una funzione residuale rispetto al ciclo di gestione dei rifiuti; dalle norme in vigore deriva che il conferimento in discarica può riguardare solo i rifiuti non recuperabili, inerti e/o pretrattati non suscettibili di ulteriore valorizzazione[68]. Sebbene negli ultimi anni in Italia si sia ridotta la quantità di rifiuto urbano smaltito in discarica - da circa 338 kg per abitante nel 2002 a 310 kg per abitante nel 2005 - anche a fronte di un continuo aumento del rifiuto prodotto, il ricorso a questa modalità di smaltimento del rifiuto urbano è ancora superiore alla media europea[69]. Nelle regioni del Sud la riduzione delle quantità smaltite in discarica dal 2002 al 2005 è piuttosto contenuta e si attesta a 395 kg per abitante, considerando anche che la quota di rifiuti provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico della Campania, che in mancanza di disponibilità di impianti per il recupero è annualmente stoccata, ha un alto rischio di smaltimento in discarica[70].

Nelle regioni meridionali ancora nel 2005, la discarica resta la modalità di smaltimento assolutamente prevalente. Tra le regioni del Centro-Nord soltanto Lazio e Liguria fanno un più elevato ricorso alla discarica, con percentuali analoghe, rispetto al rifiuto totale prodotto, a quelle delle regioni meridionali.

---

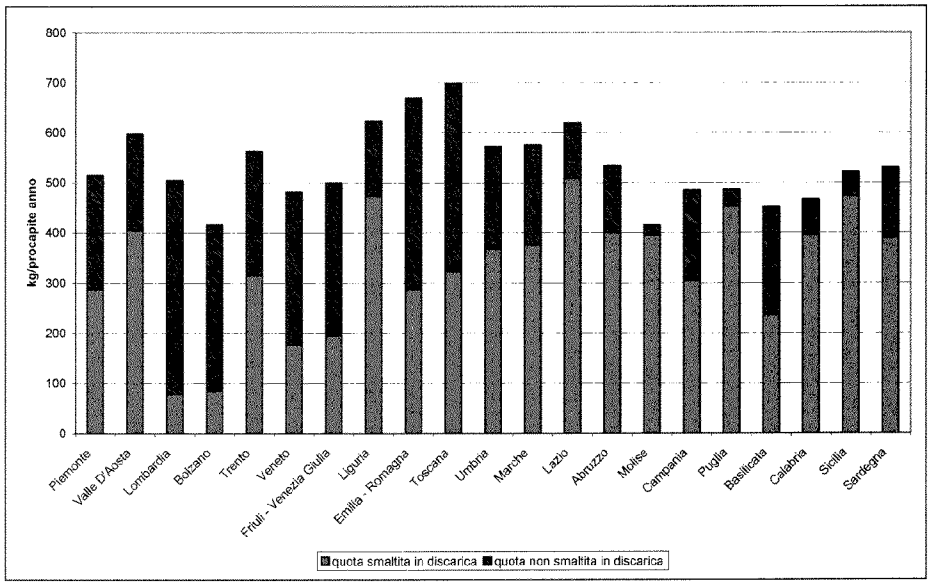
[67] La selezione degli indicatori è avvenuta in partenariato con le amministrazioni regionali e di settore come descritto nel capitolo V.2.1.2. Alla scelta degli indicatori per il tema rifiuti hanno contribuito gli esiti dell'analisi svolta nella primavera del 2006, nell'ambito di un protocollo con il DPS, dall'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma "Fissazione di obiettivi di servizio vincolanti per il settore rifiuti" (disponibile presso l'Agenzia).

[68] Il D.Lgs. n.36 del 13/1/03 recependo la Direttiva 1999/31/CE stabilisce che dal 2005 possano essere smaltiti in discarica solo rifiuti pretrattati. Inoltre nello stesso decreto vengono stabiliti i limiti progressivi per i rifiuti biodegradabili da smaltire in discarica in termini di kg/anno procapite e il limite superiore di potere calorifico inferiore dei rifiuti destinati alla discarica.

[69] L'indicatore, che fa parte degli indicatori strutturali utilizzati per monitorare gli obiettivi di Lisbona, è pari a 227 kg per abitante per la media UE(25) nel 2005.

[70] Come rilevato nel rapporto APAT (2006) tale quantità è cresciuta nel corso degli anni fino a superare 900 mila tonnellate nel 2005. Queste quantità, proprio in considerazione dell'elevato rischio di invio in discarica e per meglio rappresentare il fenomeno, sono state aggiunte alle quantità di rifiuto urbano inviate in discarica.

Figura II.22 – QUOTA PROCAPITE DI RIFIUTO URBANO SMALTITO IN DISCARICA SUL TOTALE DI RIFIUTO URBANO PRODOTTO PER ABITANTE, 2005 (kg procapite anno)



Nota: il valore della Campania, nel 2005, include la quantità di frazione secca stoccata, in attesa di essere avviata allo smaltimento finale (circa 165 kg per abitante).
Fonte: elaborazioni Uval-DPS dati APAT

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Gli obiettivi normativi stabiliti nel D.Lgs 22/97, posticipati di tre anni dal D.Lgs. 152/06 e sue successive modifiche e integrazioni, prevedono il conseguimento del 35 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti al 2006.

In linea con gli indirizzi europei, è prevedibile un innalzamento progressivo di questi obiettivi: in questa direzione in Italia con la legge finanziaria 2007 è stato stabilito che ciascun Ambito Territoriale Ottimale raggiunga almeno il 40 per cento di raccolta differenziata entro il 2007, il 50 per cento entro il 2009 e il 60 per cento nel 2011.

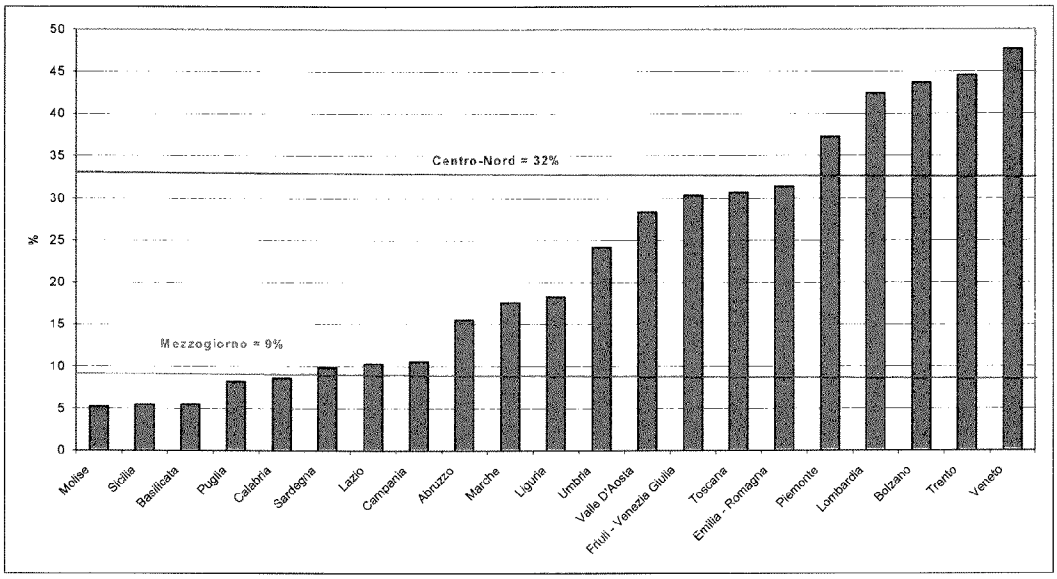
Il livello di raccolta differenziata in Italia nel 2005 raggiunge il 24,3 per cento grazie principalmente alle regioni del Nord che superano la soglia del 35 per cento fissato dalla normativa. Al contrario, nel Mezzogiorno, a causa del perdurare delle condizioni di emergenza del settore e della mancata attivazione di adeguati sistemi di intercettazione delle diverse frazioni merceologiche dei rifiuti, la raccolta differenziata si ferma all'8,7 per cento[71] (cfr. Figura II.23).

Nell'ultimo biennio, le regioni del Sud che, a partire dal 2000, avevano visto aumentare significativamente, rispetto alla situazione di partenza, la raccolta

[71] Le regioni del Centro raggiungono invece il 19 per cento di raccolta differenziata nel 2005.

differenziata, segnalano un netto rallentamento, ad eccezione della Sardegna (che raggiunge il 10 per cento).

Figura II.23 – PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PRODOTTI, 2005



Fonte: elaborazioni Uval-DPS dati APAT

I valori ancora bassi nelle regioni meridionali, e la conseguente distanza di queste dagli obiettivi normativi, richiedono un notevole impegno non più derogabile per organizzare un efficiente sistema di raccolta differenziata. L'organizzazione della raccolta differenziata, rispetto alla quale si registra una crescente positiva sensibilità del territorio, e del riciclaggio dei materiali rappresentano i passi necessari per uscire da gestioni emergenziali con effetti positivi non solo di ordine ambientale ma anche finanziario, dati gli elevati costi di conferimento dei rifiuti indifferenziati agli impianti di smaltimento.

Rifiuti trattati in impianti di compostaggio

Il riciclaggio dei rifiuti e il recupero di materia costituiscono obiettivi prioritari a livello europeo nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani. Il trattamento della frazione umida dei rifiuti proveniente dalla raccolta differenziata in impianti di compostaggio con la conseguente produzione di compost di qualità[72], contribuisce all'obiettivo di massimizzare il recupero di materia.

[72] Secondo la definizione adottata da APAT vengono incluse per il calcolo del compost di qualità tra i rifiuti avviati a compostaggio solo la frazione dei rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata (frazione organica e verde) con l'esclusione invece dei fanghi e di altri rifiuti provenienti essenzialmente dall'agro industria. Si osservi che le quantità di rifiuti esclusi valgono all'incirca il 30 per cento dei rifiuti trattati in impianti di compostaggio in Italia nel 2005 e quasi l'80 per cento nel Mezzogiorno.

In Italia, la frazione umida (frazione organica selezionata e verde) dei rifiuti urbani trattata in impianti di compostaggio è cresciuta di circa il 20 per cento negli ultimi cinque anni (cfr. tab. II.17) raggiungendo 2 milioni di tonnellate. Tuttavia nelle regioni meridionali la quota è ancora molto bassa a causa dell'insufficiente quantità di rifiuto urbano umido intercettata alla fonte attraverso la raccolta differenziata. In valore assoluto il Mezzogiorno nel 2005, a fronte di una potenzialità autorizzata degli impianti di circa 1,6 milioni di tonnellate ha trattato in impianti di compostaggio solo 86 mila tonnellate di frazione umida su un totale di circa 424 mila tonnellate di rifiuti trattati negli stessi impianti. Complessivamente, al 2005 la capacità utilizzata degli impianti di compostaggio attivi nel Sud è circa il 25 per cento (mentre è pari al 58 per cento nel Centro-Nord), pertanto esiste già la potenzialità tecnica per aumentare la quantità di recupero di materia tramite la produzione di compost di qualità.

Tabella II. 17 - FRAZIONE UMIDA (FRAZIONE ORGANICA SELEZIONATA E VERDE) TRATTATA IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO (migliaia di tonnellate)

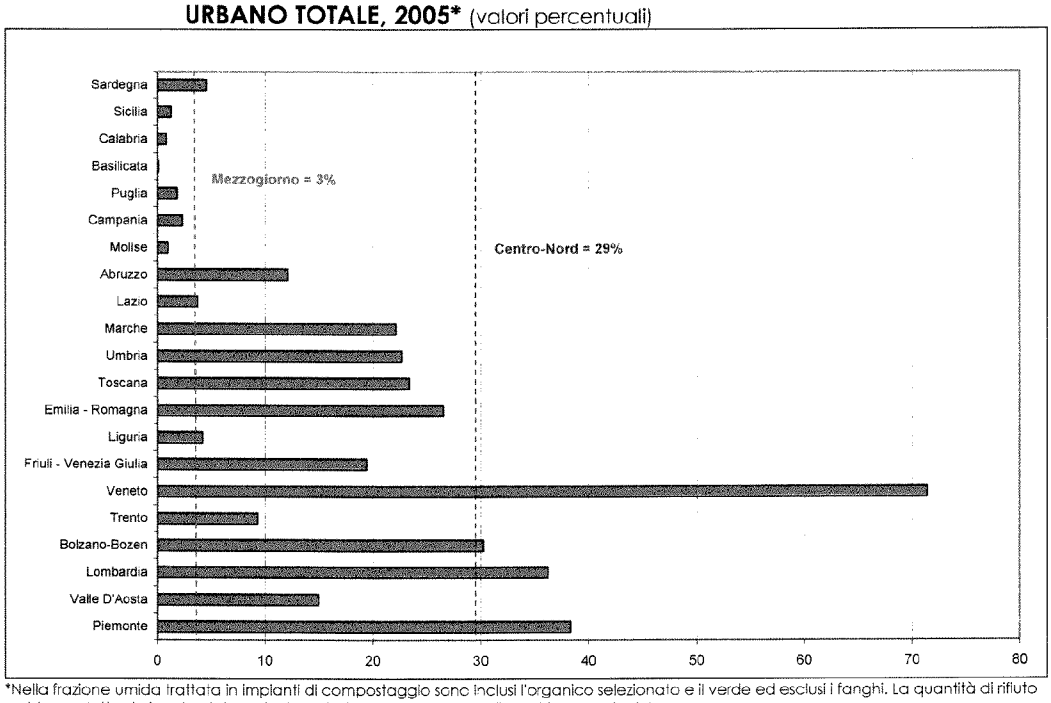
Regione	Anni				
	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	169	190	186	264	275
Valle D'Aosta	0	0	0	0	4
Lombardia	369	400	465	543	555
Trentino - Alto Adige	21	25	23	20	28
Bolzano-Bozen					*20*
Trento					*8*
Veneto	503	473	425	522	522
Friuli - Venezia Giulia	7	9	8	8	38
Liguria	9	18	17	13	14
Emilia - Romagna	180	202	208	231	238
Toscana	151	154	174	174	190
Umbria	18	12	28	30	36
Marche	18	19	25	24	62
Lazio	36	40	78	42	40
Abruzzo	12	22	28	28	27
Molise	1	1	0	0	0
Campania	130	33	38	21	21
Puglia	95	81	73	7	12
Basilicata	-	-	-	1	0
Calabria	11	13	3	17	3
Sicilia	0	4	16	9	11
Sardegna	1	1	2	4	13
- Nord-ovest	*547*	*608*	*668*	*820*	*847*
- Nord-est	*711*	*710*	*663*	*781*	*826*
- Centro	*223*	*225*	*305*	*271*	*328*
- Centro-Nord	*1.481*	*1.542*	*1.636*	*1.872*	*2.001*
- Mezzogiorno	*249*	*154*	*160*	*86*	*87*
Italia	***1.730***	***1.696***	***1.796***	***1.958***	***2.088***
- Regioni non Ob. 1	**1.493**	**1.564**	**1.664**	**1.899**	**2.056**
- Regioni Ob. 1	**237**	**132**	**132**	**58**	**60**
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	**236**	**131**	**132**	**58**	**59**

Fonte: elaborazioni Uval-DPS dati APAT

La capacità di produzione di compost di qualità è strettamente legata all'organizzazione della raccolta differenziata della frazione umida contenuta nei rifiuti urbani. Quindi la quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sul totale dell'umido contenuto nei rifiuti prodotti, ben rappresenta la capacità di recupero di materia.

Nel Mezzogiorno tale quota è ancora nel 2005 del tutto marginale, intorno al 3 per cento[73], con l'eccezione dell'Abruzzo che raggiunge il 12 per cento; si consideri che nello stesso anno tale quota raggiunge nel Centro-Nord quasi il 30 per cento.

Figura II.24 - PERCENTUALE DI FRAZIONE UMIDA TRATTATA IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO SULLA FRAZIONE DI UMIDO CONTENUTA NEL RIFIUTO URBANO TOTALE, 2005* (valori percentuali)



*Nella frazione umida trattata in impianti di compostaggio sono inclusi l'organico selezionato e il verde ed esclusi i fanghi. La quantità di rifiuto umido prodotto deriva da elaborazioni Apat effettuate sulla base di analisi merceologiche.
Fonte: APAT

Politiche di gestione dei rifiuti e servizi ai cittadini

Nel periodo 2000-2005 sono stati registrati progressi nell'organizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti. Tuttavia, il ritardo, sia infrastrutturale che di efficienza gestionale, particolarmente serio nel Mezzogiorno rispetto agli obiettivi normativi e alle sfide poste dai nuovi orientamenti europei in materia, rende indispensabile una forte accelerazione nella definizione/affinamento degli strumenti di pianificazione e nella capacità di realizzazione degli interventi infrastrutturali, per fornire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese. Si tratta, in altre parole, di

[73] Si osservi che negli anni antecedenti il 2004 il valore del Mezzogiorno era intorno al 5 per cento. La diminuzione osservata a partire dal 2004 è in larga misura ascrivibile alla diminuzione delle quantità avviate a compostaggio in Puglia.

intraprendere con maggiore determinazione il cammino verso la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti; la crescita del riutilizzo e riciclaggio, assumendo a riferimento target di servizio in risposta ai bisogni dei cittadini e delle imprese.

E' in questa direzione che è stata impostata la strategia della politica regionale di sviluppo 2007-2013 finalizzata a colmare i ritardi nell'organizzazione del settore con un forte orientamento al risultato e alla qualità del servizio reso ai cittadini/utenti (obiettivi e target di servizio).

Al raggiungimento di questi obiettivi e per razionalizzare il sistema di gestione occorre rafforzare le forme di coordinamento istituzionale tra i diversi livelli di Governo che condividono sul territorio responsabilità di programmazione e erogazione del servizio, anche facendo leva su strumenti fiscali o invece su sistemi di vincoli e sanzioni finanziarie che in passato si sono dimostrati funzionali al raggiungimento di obiettivi. E, soprattutto, occorre operare in un quadro di regole certe e di forte cooperazione istituzionale.

La condivisione degli obiettivi strategici e il concorso di responsabilità deve coinvolgere: a) le aziende cui è affidata la gestione del ciclo integrato dei rifiuti (rafforzando nei Contratti di servizio gli strumenti di incentivazione e le forme di comunicazione dei risultati nelle Carte di Servizio); b) i cittadini che devono assumere comportamenti più corretti e consapevoli ai fini di una prevenzione e riduzione dei rifiuti, ma nei confronti dei quali devono essere promosse forme di rendicontazione per assicurare la cittadinanza attiva e migliorare la qualità dei servizi offerti.

II.3.3 Servizi energetici

Negli ultimi anni, il settore dell'energia elettrica in Italia è stato caratterizzato dal graduale processo di apertura dei mercati, dal crescente ruolo delle Regioni e degli Enti Locali nella definizione e attuazione delle politiche energetiche e da mutamenti nella struttura del sistema energetico e degli approvvigionamenti. Questa evoluzione si inserisce in un contesto di progressiva integrazione dei mercati a scala europea e dell'orientamento dell'UE sia verso una maggiore coesione delle politiche energetiche degli Stati Membri, sia verso la promozione del risparmio energetico e

delle fonti rinnovabili quale contributo alla sicurezza e alla sostenibilità ambientale del sistema energetico europeo[74].

I processi di decentramento e liberalizzazione

Il processo di decentramento appare pressoché completo, almeno in termini formali[75]: tutte le Regioni hanno emanato le leggi regionali in materia energetica e, in grande maggioranza, hanno approvato il Piano Energetico-Ambientale Regionale (PEAR), quale base per lo sviluppo del sistema energetico regionale, coerentemente con il fabbisogno territoriale e gli indirizzi nazionali e comunitari. Solo in quattro Regioni meridionali (Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia) il processo di pianificazione risulta incompleto, sebbene sia in uno stadio avanzato.

Tutti i PEAR includono tra gli obiettivi principali il riequilibrio territoriale del sistema di generazione e trasmissione dell'energia elettrica e il contenimento delle emissioni di gas serra, da raggiungere attraverso una crescita della generazione da fonti rinnovabili, la valorizzazione delle risorse endogene, il risparmio energetico, la ricerca e l'innovazione. In assenza di una pianificazione a livello nazionale, i PEAR rappresentano gli strumenti di programmazione strategica settoriale per l'intero sistema energetico del Paese. Tuttavia, proprio la mancanza di una pianificazione nazionale, che rappresenti il quadro di riferimento per una azione coordinata delle Regioni, e il perdurante scarso collegamento tra i soggetti istituzionali preposti al governo del settore, costituiscono limiti all'efficacia del decentramento e allo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

I progressi nella liberalizzazione del mercato elettrico, avviata con il cosiddetto Decreto "Bersani" del 1999 (D.Lgs. n.79/1999), sono stati relativamente modesti nel 2005, sebbene le transazioni all'ingrosso nella Borsa elettrica siano più che triplicate rispetto all'anno precedente e costituiscano ormai circa la metà degli acquisti complessivi[76]. Resta infatti elevata la concentrazione sul lato dell'offerta, soprattutto nel Mezzogiorno, che si traduce in prezzi mediamente elevati e con tendenza all'aumento. Sul lato della domanda, nonostante l'apertura del mercato a tutti i clienti non domestici (a partire dal 1° luglio 2004), nel 2005 si è registrato un aumento

[74] Si veda il nuovo Libro verde della Commissione Europea "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" (COM (2006)105).

[75] Con il D.Lgs. 112/98 e la successiva riforma del Titolo V della Costituzione, le Regioni hanno acquisito la potestà legislativa concorrente nella materia dell'energia, nonché le competenze amministrative, da condividere in parte con gli Enti Locali.

[76] Autorità per l'energia elettrica e il gas, *Relazione Annuale sullo Stato dei Servizi e sull'Attività Svolta*, 2006 (http://www.autorita.energia.it/relaz_ann/index.htm).

modesto del numero di clienti idonei approvvigionati sul mercato libero[77], che rappresenta il 61 per cento dei prelievi finali di elettricità, con un incremento inferiore al punto percentuale rispetto al 2004. Vi è inoltre una elevata variabilità regionale, con una quota maggiore di clienti che si sono rivolti al mercato libero nelle regioni del Centro-Nord. Nel Mezzogiorno spicca la Sardegna, dove oltre il 70 per cento dei prelievi finali di elettricità è avvenuto sul mercato libero, mentre Calabria, Campania, Puglia e Sicilia sono ben al di sotto della media nazionale[78]. Emerge un clima di diffidenza delle imprese italiane nei confronti dell'attuale stato della liberalizzazione del mercato energetico, che viene percepito ancora come poco trasparente. Le imprese, in particolare quelle localizzate nel Mezzogiorno, incontrano difficoltà nel cambiare fornitore o nel rinegoziare il contratto di fornitura, soprattutto se di piccole dimensioni e con un consumo energetico relativamente basso[79].

Gli squilibri del sistema elettrico italiano

Nel complesso, l'Italia presenta un fabbisogno di energia elettrica superiore alla produzione nazionale, e nel 2005 ha fatto ricorso alle importazioni per coprire circa il 15 per cento della energia richiesta[80]. I bilanci energetici delle macroaree territoriali sono risultati parimenti in deficit, sebbene il Mezzogiorno, con un deficit pari al 4,5 per cento dell'energia richiesta sul territorio, presenti una situazione meno critica rispetto all'area centro-settentrionale del Paese (pari al 18,8 per cento). Tuttavia, la grande variabilità regionale, con poche regioni principali esportatrici di energia elettrica (Valle d'Aosta, Puglia, Liguria e Trentino Alto-Adige), insieme alle tradizionali disparità nella copertura della rete di trasmissione nazionale ad altissima ed alta tensione (57 m/kmq nel Mezzogiorno a fronte di 83,5 m/kmq nel Centro-Nord), determinano squilibri regionali nel sistema elettrico, con conseguenti strozzature nella trasmissione, perdite di rete e potenziali disservizi.

L'evoluzione del parco della generazione elettrica nazionale verso l'affermazione del gas naturale, che a fine 2005 concorreva ormai per oltre il 50 per cento alla produzione termoelettrica complessiva, ha contribuito all'incremento dell'efficienza

[77] Nel mercato libero, l'energia elettrica viene scambiata tra produttori e grossisti nazionali ed esteri e i clienti idonei, che costituiscono la domanda. Un cliente idoneo è l'utente che, consumando più di 100.000 kWh annui, può stipulare contratti di fornitura con qualsiasi produttore, distributore o grossista, sia in Italia che all'estero. I clienti non idonei o vincolati sono quelli che possono stipulare contratti di fornitura esclusivamente con il distributore che esercita il servizio nell'area territoriale dove è localizzata l'utenza.

[78] Autorità per l'energia elettrica e il gas, *Op. Cit.*.

[79] Si veda l'indagine multiutente "Energy 2005" condotta da GfK-EURISKO.

[80] Tutti i dati relativi alla struttura del sistema elettrico italiano riportati nel testo (bilanci energetici regionali e nazionale, densità della rete di trasmissione, parco generazione elettrica, fonti energetiche rinnovabili) sono tratti e/o elaborati, salvo ove diversamente indicato, da dati Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. e Gestore dei Servizi Elettrici S.p.A., disponibili rispettivamente sui siti http://www.terna.it e http://www.gsel.it.

della generazione, rendendo tuttavia evidenti le criticità legate agli approvvigionamenti del gas.

Il ruolo delle fonti rinnovabili

In questo scenario in evoluzione, gli interventi per la promozione delle fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano per le politiche di sviluppo territoriale.

Dal lato delle infrastrutture, si assiste ad una graduale crescita delle fonti rinnovabili[81], la cui potenza installata è aumentata del 18,5 per cento nel periodo 2000-2005 e rappresenta circa il 24,5 per cento della capacità di generazione elettrica totale[82]. In particolare, nel periodo considerato, la potenza installata delle fonti rinnovabili nel Mezzogiorno è passata dal 13,8 al 17,7 per cento della potenza installata totale nell'area, rimanendo comunque al di sotto della quota osservata nel Centro-Nord (27,5 per cento). Va rilevato che, se si considerano le fonti rinnovabili al netto dell'idroelettrico, le Regioni meridionali hanno acquisito nel periodo considerato una posizione di vantaggio su quelle del Centro-Nord, come mostrato nella Figura II.25.

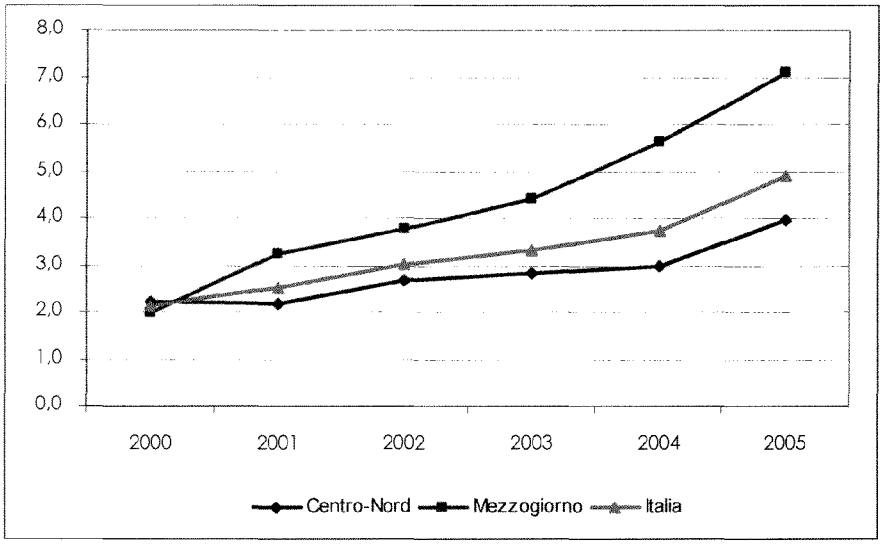
Nonostante il peso della risorsa idroelettrica sia diminuito nel tempo, essa resta la principale fonte rinnovabile, sebbene nel Mezzogiorno il suo ruolo sia nettamente inferiore (cfr. Tavola II.18). Le prospettive di sviluppo della fonte idraulica attraverso grandi impianti risultano prossime all'esaurimento e sono limitate dai potenziali impatti ambientali e paesaggistici. Al contrario, la capacità installata degli impianti cosiddetti mini-idro (con potenza inferiore ai 10 MW) è aumentata del 9 per cento, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti, sia con la riconversione di impianti abbandonati ed obsoleti. All'estremo opposto, in termini di potenza installata, si colloca il fotovoltaico, che resta marginale e si presenta ancora poco competitivo rispetto alle altre fonti, nonostante i costi e il rendimento energetico siano in continua evoluzione. Il settore mostra segnali incoraggianti di crescita, legati soprattutto all'introduzione di nuovi incentivi (di cui si parlerà oltre) e allo sviluppo di applicazioni per l'edilizia abitativa e le infrastrutture urbane. Biomasse e rifiuti rappresentano la seconda fonte rinnovabile in Italia per capacità produttiva, seguiti da eolico e geotermia, come indicato nella Tavola II.18.

---

[81] In base al D.Lgs. n. 387/2003 di attuazione della Direttiva 2001/77/CE sulle fonti rinnovabili, sono considerate fonti rinnovabili le fonti eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, marcmotrice, idraulica, biomasse (inclusa la parte biodegradabile dei rifiuti urbani e industriali), gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas. Tuttavia, poiché anche l'energia prodotta dalla parte non biodegradabile dei rifiuti e dal combustibile da rifiuti è ammessa agli incentivi previsti per le fonti rinnovabili, i dati relativi alle fonti rinnovabili presentati nel testo includono l'energia prodotta da rifiuti, salvo ove diversamente indicato.

[82] I dati fanno riferimento alla potenza efficiente lorda: massima potenza elettrica possibile in condizioni ottimali e di piena efficienza degli impianti.

Figura II.25 – QUOTA DI POTENZA EFFICIENTE LORDA DELLE FONTI RINNOVABILI (ESCLUSO IDROELETTRICO) PER MACROAREE REGIONALI*, 2000-2005
(valori percentuali)



*MW di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, geotermia, biomasse e rifiuti) su MW di potenza efficiente lorda totale (per cento).
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

Tavola II.18 – POTENZA EFFICIENTE LORDA DELLE FONTI RINNOVABILI PER MACROAREE REGIONALI, 2000 E 2005 (totale, composizione percentuale e variazione 2000-2005)

	Centro-Nord					Mezzogiorno				
	2000		2005		2000/ 2005	2000		2005		2000/ 2005
	Potenza (MW)	Quota (%)	Potenza (MW)	Quota (%)	(%)	Potenza (MW)	Quota (%)	Potenza (MW)	Quota (%)	(%)
Idrica	13.777,2	92,0	14.455,8	85,6	4,9	2.838,0	85,7	2.869,9	60,1	1,1
Eolica	5,0	0,0	21,0	0,1	320,0	358,5	10,8	1.617,9	33,9	351,3
Fotovoltaica	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	6,3	0,2	7,1	0,1	12,7
Biomasse e rifiuti	574,3	3,8	1.705,5	10,1	197,0	110,6	3,3	284,2	5,9	157,0
Geotermia	626,5	4,2	711,0	4,2	13,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	14.983,0	**100,0**	**16.893,4**	**100,0**	**12,8**	**3.313,4**	**100,0**	**4.779,1**	**100,0**	**44,2**

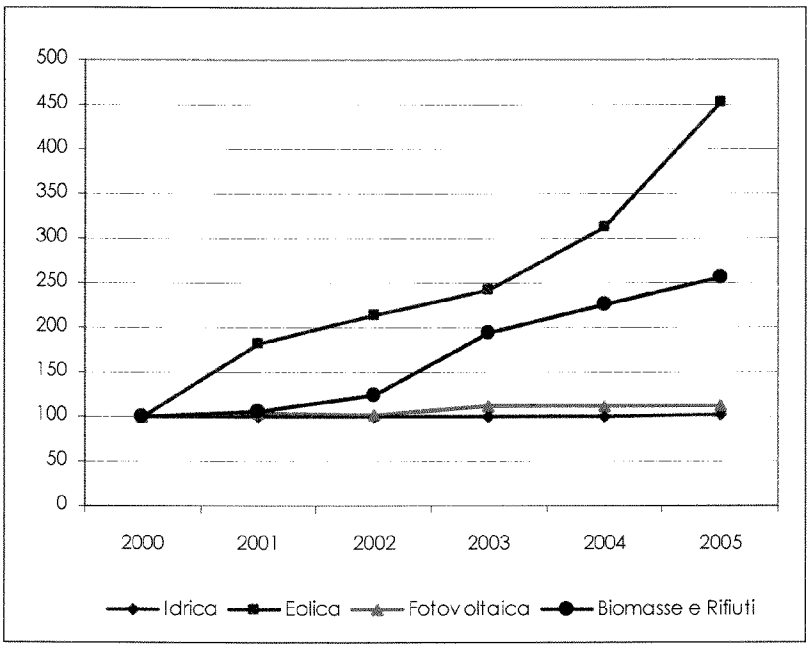
	Italia				
	2000		2005		2000/ 2005
	Potenza (MW)	Quota (%)	Potenza (MW)	Quota (%)	(%)
Idrica	16.615,2	90,8	17.325,7	79,9	4,3
Eolica	363,5	2,0	1.638,9	7,6	350,9
Fotovoltaica*	6,3	0,0	7,2	0,0	14,3
Biomasse e rifiuti	684,9	3,7	1.989,7	9,2	190,5
Geotermia	626,5	3,4	711,0	3,3	13,5
Totale	**18.296,4**	**100,0**	**21.672,5**	**100,0**	**18,5**

Nota: *Considerando anche i dati ENEA sui tetti fotovoltaici, la potenza fotovoltaica installata in Italia è pari a 34 MW nel 2005. Il dato non è disponibile a livello regionale.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

Tutte le fonti rinnovabili hanno fatto registrare aumenti nella potenza installata nel periodo considerato, soprattutto nel Mezzogiorno e, più in particolare, in Basilicata, Campania, Molise e Sardegna. Gli aumenti più consistenti hanno riguardato la potenza eolica e di biomasse e rifiuti (cfr. Tavola II.18 e Figura II.26). Lo sviluppo del comparto eolico ha beneficiato dei sistemi di incentivazione, che hanno attratto un crescente numero di operatori, determinando un aumento delle concorrenza e dando impulso allo sviluppo tecnologico e al conseguente progressivo abbassamento dei costi unitari di produzione dell'elettricità, rendendo ormai l'eolico competitivo con le fonti tradizionali.

Figura II.26 – VARIAZIONE DELLA POTENZA INSTALLATA DELLE FONTI RINNOVABILI NEL MEZZOGIORNO, 2000-2005 (anno 2000 = 100)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

Tuttavia, nell'ultimo anno l'eolico ha subito una battuta d'arresto, in parte associata alle resistenze degli enti preposti al rilascio dell'autorizzazione e alla conflittualità con le popolazioni locali. Mentre la quasi totalità della potenza eolica è installata nelle Regioni meridionali, anche per ragioni legate alla morfologia del territorio, la quota di capacità produttiva da biomasse resta inferiore alla media nazionale. La produzione di energia da biomasse presenta ancora costi mediamente elevati, legati soprattutto ai costi e alla disponibilità della materia prima, nonché all'efficienza dei servizi di trasporto e logistica. Inoltre, le persistenti criticità nella

gestione del ciclo dei rifiuti limitano le prospettive di sviluppo della produzione di energia da rifiuti nel Mezzogiorno (cfr. paragrafo II.3.2).

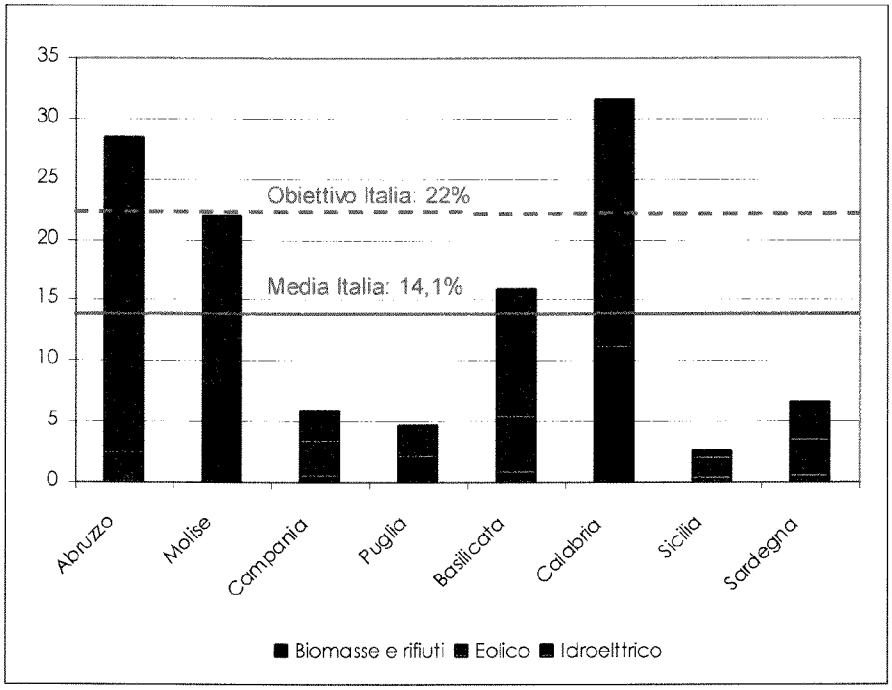
Nonostante l'incremento della capacità produttiva, nel 2005 la produzione lorda di energia elettrica era pari al 14,1 per cento del consumo interno lordo di energia elettrica, rispetto all'obiettivo del 22 per cento al 2010 stabilito dalla normativa europea[83], e a circa il 16,5 per cento della produzione lorda interna. Nel Mezzogiorno, l'energia prodotta da fonti rinnovabili non raggiunge il 10 per cento del consumo interno lordo dell'area. Tuttavia, va rilevato che alcune Regioni meridionali si collocano al di sopra della media nazionale e del target citato, grazie soprattutto allo sfruttamento dell'idroelettrico (cfr. Figura II.27). Nel periodo 2000-2005 la produzione di energia idroelettrica ha avuto un andamento altalenante, dovuto ai fattori climatici che influenzano la disponibilità della risorsa idrica. Al contrario, la produzione delle altre fonti rinnovabili, e soprattutto eolica, è aumentata ad un ritmo pressoché costante, e solo nell'ultimo anno di oltre il 6,5 per cento.

Con 50 TWh di produzione lorda di energia da fonti rinnovabili nel 2005, l'Italia è quarta tra i Paesi UE-15. Tuttavia, se si considera la quota di energia rinnovabile rispetto alla produzione lorda totale, con il 16,5 per cento l'Italia risulta di poco al di sopra della media UE-15 (pari a 14,5 per cento) e sesta in UE-15, ma ben lontana dal primo Paese, l'Austria, che produce il 60 per cento della energia interna da fonti rinnovabili.

Questo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato sostenuto con schemi di incentivazione nazionale e attraverso varie forme di finanziamento in conto capitale gestite prevalentemente a livello regionale.

[83] La Direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili, recepita dal D.Lgs. 387/2003, indica come obiettivo per l'Italia al 2010 una quota di produzione di elettricità da fonte rinnovabile del 25 per cento rispetto alla consumo interno lordo. L'Italia ha indicato come realistico un obiettivo del 22 per cento.

Figura II.27 – QUOTA DI CONSUMO INTERNO LORDO DI ELETTRICITÀ COPERTA DA ENERGIA RINNOVABILE NEL MEZZOGIORNO, PER FONTE* E REGIONE, 2005 (valori percentuali)



Nota: *La quota del fotovoltaico non è riportata perché prossima allo zero.
***Fonte*: Elaborazioni DPS su dati Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A.**

In particolare, il sistema dei Certificati Verdi[84] (CV) avviato nel 2002 ha dato un contributo alla penetrazione delle fonti rinnovabili, come dimostrato dal fatto che la crescente domanda di CV, connessa al crescente obbligo di immissione di energia rinnovabile nel sistema elettrico, è stata sempre più coperta dall'offerta dei privati. Tuttavia, il mercato appare ormai bloccato, con un volume di transazioni in netto calo. Al sistema dei certificati verdi manca una prospettiva di lungo periodo, in quanto l'obbligo di immissione di energia rinnovabile viene determinato con un susseguirsi di provvedimenti *ad hoc*, che sembrano rispondere ad esigenze contingenti di sostegno alla domanda e quindi al prezzo dei CV.

Solo per l'energia solare fotovoltaica, a partire dal settembre 2005 è in vigore uno strumento di incentivazione in "conto energia", ossia attraverso il riconoscimento di

[84] Il D.Lgs. n. 79/1999 ha introdotto l'obbligo per produttori e importatori di energia elettrica di immettere annualmente nel sistema elettrico una quota di energia rinnovabile pari al 2 per cento (successivamente incrementata di 0,35 punti percentuali all'anno a partire dal 2004) di quanto prodotto e/o importato da fonti convenzionali nell'anno precedente o di detenere l'equivalente in Certificati Verdi. Questi ultimi sono titoli negoziabili emessi dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) a fronte della produzione di energia da fonti rinnovabili da parte di impianti qualificati. Il GSE emette propri CV per coprire la domanda non soddisfatta dai CV assegnati ai privati e da questi offerti sul mercato. Il sistema dei CV è destinato a sostituire gradualmente il precedente sistema avviato con il provvedimento Cip n. 6/1992 di incentivazione in tariffa dell'energia prodotta con fonti rinnovabili e assimilate.

tariffe maggiorate all'energia prodotta da impianti fotovoltaici[85], con l'obiettivo di raggiungere i 1000 MW di potenza nominale fotovoltaica installata al 2015. Lo schema ha suscitato grande interesse, tanto che in poco più di sei mesi, oltre 12.400 impianti sono stati ammessi all'incentivazione, corrispondenti a quasi l'80 per cento dei 500 MW complessivi di potenza nominale incentivabile. In termini di potenza nominale, oltre il 60 per cento degli impianti ammessi al "conto energia" è da localizzare nel Mezzogiorno. Tuttavia, alla fine del 2006, solo per un terzo degli impianti ammessi all'incentivo erano cominciati i lavori di costruzione, mentre quelli entrati in esercizio erano 655, per una potenza nominale di poco superiore ai 4 MW, per la grande maggioranza di piccola taglia e localizzati al Centro-Nord.

Il fotovoltaico ha beneficiato anche di incentivi in conto capitale attraverso il programma nazionale "Tetti fotovoltaici", attivato dal Ministero dell'Ambiente a partire dal 2001, per la promozione di impianti installati nelle strutture edilizie. Anche questo programma ha riscosso un grande interesse e le domande per i finanziamenti hanno rapidamente superato la disponibilità dei fondi[86]. Il programma ha sostenuto la ripresa degli investimenti nel fotovoltaico, con la realizzazione di circa 20 MW nel periodo 2002-2005[87]. Tuttavia, alla conclusione del programma nel 2003 è seguita una fase di incertezza circa le prospettive future, con una conseguente frenata degli investimenti, nell'attesa dell'avvio del successivo incentivo in "conto energia".

Molte Regioni hanno attivato ulteriori schemi di finanziamento in conto capitale per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, in particolare a valere sui Fondi Strutturali Comunitari. Nello specifico delle Regioni Obiettivo 1 (escluso il Molise) per il periodo 2000-2006, alla fine di agosto 2006 il sistema di monitoraggio registrava oltre 6200 progetti in fonti rinnovabili ammessi a finanziamento per un totale di oltre 345 milioni di euro. I contributi hanno interessato tutte le fonti, ancorché con una certa variabilità regionale. Tuttavia, la quasi totalità dei progetti

---

[85] Il "conto energia" è regolato dai DM 28 luglio 2005 e 6 febbraio 2006 del Ministro delle Attività Produttive (di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio). Sono ammessi allo schema di incentivazione gli impianti (nuovi, oggetti di rifacimento totale o di potenziamento) di potenza nominale compresa tra 1 e 1000 kW. Il valore delle tariffe incentivanti, riconosciute per un periodo di venti anni, varia a seconda della taglia di potenza nominale degli impianti e è incrementato nel caso di integrazione dei moduli fotovoltaici negli edifici. Per approfondimenti, si veda Gestore dei servizi elettrici, *Incentivazione degli impianti fotovoltaici. Relazione delle attività settembre 2005 – ottobre 2006*, 2007 disponibile sul sito http://www.gsel.it.

[86] Nel complesso sono stati stanziati fondi per circa 100 milioni di euro (comprensivi di cofinanziamento regionale), gestiti attraverso bandi nazionali destinati a soggetti pubblici o attraverso bandi gestiti dalle Regioni e destinati a soggetti pubblici e privati.

[87] Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, *Dossier ENEA per il solare fotovoltaico*, 2006, p. 11 (http://www.enea.it).

consiste in impianti di piccola taglia ad energia solare, mentre per le altre fonti si tratta di pochi interventi di dimensioni maggiori, come testimoniato dall'entità media degli investimenti[88].

Ostacoli e prospettive

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili registrato negli ultimi anni appare ancora insufficiente e lontano dal raggiungimento del target al 2010. L'attuazione dei sistemi di incentivazione e degli schemi di finanziamento in conto capitale è stata caratterizzata da una sorta di instabilità e non sembra aver seguito una strategia ben delineata, con conseguenti incertezze per gli operatori ed effetti negativi sulla capacità degli operatori stessi di impegnarsi in piani di investimento di lungo periodo. Ulteriori incertezze derivano dall'inadeguatezza delle reti elettriche, soprattutto di distribuzione, ad assicurare l'efficiente gestione delle connessioni di impianti da fonti rinnovabili, spesso di piccola taglia e distribuiti sul territorio.

Mentre il settore eolico ha raggiunto ormai una propria competitività e risulta meno legato alla disponibilità di incentivi economici, lo sviluppo delle altre fonti rinnovabili sembra essere condizionato alla presenza di incentivi, non solo e non tanto per la realizzazione degli impianti, quanto per sostenere l'innovazione tecnologica e legare le fonti rinnovabili allo sviluppo del territorio. Infatti, le attività di ricerca hanno difficoltà a trovare sbocchi in applicazioni industriali, a causa della debolezza dell'industria nazionale di produzione di componenti e tecnologie per le fonti rinnovabili. Le imprese attive nel settore, in gran parte di piccola e media dimensione, operano prevalentemente nell'orbita dei grandi gruppi internazionali. Sussiste quindi il rischio di rendere lo sviluppo delle fonti rinnovabili condizionato dalle importazioni di tecnologia e componenti. Analogamente, la produzione di energia da biomassa in Italia appare attualmente dipendente dalle importazioni di materia prima, meno costosa di quella prodotta internamente. Il completamento delle filiere agro-energetiche rappresenta, quindi, un fattore cruciale dello sviluppo di questa fonte rinnovabile e del suo collegamento col territorio, anche in considerazione dell'elevato potenziale occupazionale.

Esistono, inoltre, ostacoli non economici allo sviluppo delle fonti rinnovabili, legati alle complessità procedurali e all'incertezza dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni, nonché alla ricerca del consenso a livello locale sulla localizzazione degli impianti.

---

[88] Per maggiori dettagli, aggiornati al 31 dicembre 2005, si veda DPS-UVAL, *Aggiornamento della valutazione intermdia del QCS Ob.1 2000-2006*, 2006, pp.129-142.

Emerge quindi la necessità di inquadrare le azioni volte alla promozione delle fonti rinnovabili in una strategia per lo sviluppo del sistema elettrico italiano nel suo complesso, volta a superare gli squilibri territoriali, a rafforzare il coordinamento tra gli enti di governo del settore e tra le scelte in materia d'energia e le politiche territoriali. È questa l'impostazione seguita dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, laddove per gli interventi relativi alla promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica si assume anche un'ottica interregionale, al fine di valorizzare le diverse vocazioni territoriali, con l'attivazione di filiere produttive nel settore, rendendole al contempo coerenti con gli obiettivi strategici di sistema.

RIQUADRO I – LA PROMOZIONE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NEGLI USI FINALI

Nonostante la modesta performance dell'economia italiana negli ultimi anni e l'aumento dei prezzi dei combustibili, i consumi di energia, e in particolare quelli di elettricità, mostrano una generale tendenza all'aumento, soprattutto nel settore degli usi civili[1]*. Il miglioramento del rendimento energetico delle apparecchiature non riesce a bilanciare l'aumento del loro utilizzo, determinato da vari fattori, tra cui l'informatizzazione dei servizi alla produzione e della Pubblica Amministrazione e il cambiamento dei modelli di consumo. In particolare, nel comparto domestico, i consumi elettrici pro capite sono aumentati in tutte le Regioni, e maggiormente nel Mezzogiorno, determinando una convergenza tra le aree del Paese.*

Il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali rappresenta, quindi, una priorità per affrontare adeguatamente i problemi energetici e ambientali. Per questo, la Direttiva 2006/32/CE ha posto obiettivi nazionali, ancorché indicativi, di risparmio negli usi finali di energia, mentre si sono moltiplicate le iniziative di promozione dell'efficienza energetica ai vari livelli di governo, da ultimo con la legge finanziaria 2007.

Nel 2005, l'Italia ha avviato un sistema di titoli negoziabili, i Titoli di Efficienza Energetica (TEE), per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali, con l'obiettivo di conseguire nel periodo 2005-2009 un risparmio complessivo di energia primaria pari a 5,8 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, ripartito in obiettivi annui crescenti nel tempo posti a carico dei maggiori distributori di elettricità e gas. Nel primo anno di attuazione del sistema, tutti i distributori obbligati hanno conseguito i propri obiettivi e sono stati certificati incrementi di efficienza energetica, con associata emissione di TEE, largamente superiori agli obiettivi

[1] Nel periodo 2000-2005, i consumi finali di energia (al netto degli usi non energetici e dei bunkeraggi) sono aumentati dell'8,7 per cento. I consumi per usi civili (settore domestico, del commercio, dei servizi e della Pubblica Amministrazione) sono cresciuti del 18,5 per cento nel periodo considerato, mentre gli altri settori economici (industria, agricoltura e trasporti) hanno presentato incrementi più modesti (dati elaborati dai Bilanci Energetici Nazionali disponibili sul sito http://dgerm.attivitaproduttive.gov.it/dgerm).

prefissati[2]*. Il 75 per cento dei risparmi complessivi è intervenuto nel comparto elettrico. Il 60 per cento dei progetti ha interessato gli usi elettrici nel settore civile e l'illuminazione pubblica, con l'applicazione di tecnologie ormai mature e interventi di piccola taglia e di rapida esecuzione, che difficilmente potranno avere degli impatti strutturali sugli usi finali di energia. Residuali gli interventi nel settore industriale.*

Gli interventi dei distributori si sono concentrati quasi esclusivamente nel Centro-Nord. Solo il 20 per cento dei risparmi sono stati conseguiti con progetti realizzati nel Mezzogiorno, ad opera prevalentemente delle società di servizi energetici (ESCo)[3]*. Queste hanno svolto un ruolo fondamentale, realizzando sull'intero territorio nazionale il 65 per cento dei risparmi certificati. A fine maggio 2006, risultavano accreditati presso l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) 577 ESCo, di cui meno del 20 per cento localizzato nelle Regioni del Sud. Tuttavia, se si considerano le società*[4] *che hanno anche operato almeno un intervento di risparmio energetico certificato dall'AEEG, il numero totale scende a 56, di cui solo 9 localizzate nel Mezzogiorno, prevalentemente in Campania. Nel complesso, quindi, le aree meridionali appaiono meno coinvolte nel sistema di incentivazione, probabilmente a causa della minore sensibilità degli utenti al tema del risparmio energetico, ma anche della inferiore disponibilità di personale tecnico specializzato e della scarsa attenzione dimostrata dai distributori.*

Il sistema dei TEE ha contribuito ad aumentare l'informazione disponibile e a sensibilizzare gli utenti finali sul tema del risparmio energetico, anche attraverso la spinta a costituire soggetti specializzati nell'offerta di servizi energetic[5]*i. Tuttavia, molto resta ancora da fare, soprattutto per l'introduzione di tecnologie innovative sia nell'industria, sia negli usi civili, e in particolare per l'efficienza energetica e l'integrazione delle fonti rinnovabili e della cogenerazione negli edifici, nonché per rafforzare la rete di servizi e le competenze per la gestione e manutenzione degli interventi.*

È proprio in questa direzione che la politica regionale unitaria 2007-2013 si sta muovendo, al fine di tradurre il miglioramento dell'efficienza energetica in occasioni di innovazione e accrescimento delle competenze, e per tale via, in incremento della competitività dei territori e delle opportunità di occupazione.

---

[2] Il sistema è stato avviato con i decreti del Ministro delle Attività Produttive (di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) del 20 luglio 2004, che impongono ai distributori di energia elettrica e gas (con più di 100.000 utenti) obblighi quantitativi di risparmio energetico in base alla rispettiva quota di mercato. I distributori soggetti all'obbligo possono adempiere i propri obblighi realizzando progetti di risparmio energetico a favore degli utenti finali, anche tramite le società di servizi energetici (ESCo), oppure detenendo, in tutto o in parte, un ammontare equivalente di TEE. I TEE sono titoli negoziabili emessi dal Gestore del Mercato Elettrico (GME) a favore dei soggetti che hanno conseguito risparmi energetici, incluse le ESCo, e possono essere scambiati su un apposito mercato gestito dal GME e con contratti bilaterali. Quindi, per ogni anno di riferimento, i distributori devono detenere un numero di TEE equivalente all'obiettivo stabilito, ottenuti in corrispettivo di interventi realizzati e/o acquisiti sul mercato.

[3] Tuttavia, va rilevato che circa il 60 per cento di questi risparmi è stato ottenuto con interventi realizzati tra il 2001 e il 2005, per i quali sono stati riconosciuti i TEE. Per approfondimenti, si veda Autorità per l'energia elettrica e il gas, *Primo rapporto annuale sul meccanismo dei titoli di efficienza energetica*, 2006, da cui sono tratti anche i dati riportati nel testo.

[4] Le società di servizi energetici sono imprese, anche artigiane, che hanno come oggetto sociale, anche non esclusivo, l'offerta di servizi integrati per la realizzazione e la gestione di interventi di risparmio energetico.

[5] La riqualificazione energetica degli edifici è uno dei settori a più elevato potenziale di riduzione dei consumi di energia. Con il D.lgs. 192/2005 è stata recepita la Direttiva 2002/91/CE, volta a promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici, attraverso l'applicazione di requisiti minimi e la certificazione energetica per gli edifici di nuova costruzione o soggetti a grandi ristrutturazioni.

II.4 *Dimensione territoriale dei servizi: aree urbane e sistemi rurali*

II.4.1 Il disagio sociale nelle città

Negli anni più recenti, il DPS si è impegnato in attività di ricerca sulle città italiane, analizzandone i fenomeni economici e imprenditoriali, le dinamiche demografiche e sociali, e lo stock e i flussi di servizi avanzati che ne trainano la crescita e la competitività. La fotografia ottenuta ha informato l'impostazione del Quadro Strategico Nazionale per il 2007-2013 che, nella Priorità 8 dedicata alla *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*, indica le strategie e gli obiettivi per sostenere il contributo dei maggiori sistemi urbani alle economie regionali e nazionale. Tuttavia, accanto allo sviluppo economico, la futura programmazione considera le città anche come centro delle strategie per lo sviluppo sociale, riconoscendole come i luoghi dove si riflettono più rapidamente e marcatamente le tendenze, le trasformazioni e le sfide della società contemporanea. In particolare, nuovi fenomeni quali l'integrazione o la segregazione spaziale e sociale delle comunità di immigrati, l' invecchiamento della popolazione in specifici quartieri, il degrado di infrastrutture dell'edilizia popolare, gli effetti urbani e socio-occupazionali della de-industrializzazione, possono rappresentare fonti di disagio e tensione sociale, spesso concentrati in zone circoscritti delle medie e grandi aree urbane.

Statistiche e criteri per politiche sociali infra-comunali

Per politiche di sviluppo efficaci, l'azione di contrasto all'esclusione sociale da parte delle amministrazioni locali interessa la scala infra-comunale. Ciò nondimeno, la definizione delle molteplici dimensioni del disagio, e l'individuazione delle aree e dei quartieri dove queste si concentrano, sono processi analitici fortemente penalizzati dalla scarsità di dati e informazioni oggettive. Infatti, le rilevazioni statistiche, già rare e infrequenti a livello comunale, divengono particolarmente frammentate su scala infra-comunale, non essendo disponibili analisi periodiche realizzate su aree o quartieri con metodologie sufficientemente omogenee[1]. Al momento di impostare programmi e progetti di inclusione sociale, si rivela quindi un significativo deficit conoscitivo nella misurazione e localizzazione del disagio.

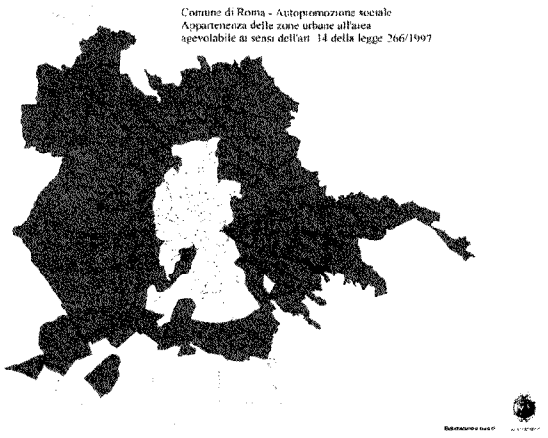
La Commissione Europea ha fornito, seppur indirettamente, una propria lettura degli elementi caratterizzanti di un "quartiere in crisi" quando, nel 2000, ha definito i criteri per l'individuazione delle zone ammissibili al Programma *Urban II*. Accanto

[1] Come accade invece ad esempio negli Stati Uniti, dove l'unità infra-comunale corrispondente al codice postale (lo *zip code*) è sistematicamente utilizzata per statistiche territoriali di ogni tipo.

ad una soglia minima di ventimila abitanti per le aree bersaglio, la CE stabiliva che la partecipazione al programma fosse limitata ad aree urbane che soddisfacessero almeno tre criteri selezionati tra un set di più variabili[2]. Per la diversa natura e misurabilità dei fenomeni sottesi a tali criteri e le differenti priorità dei singoli stati membri nelle politiche di sviluppo, ogni paese ne ha differenziato l'applicazione per la selezione delle aree-bersaglio.

Altre misurazioni dei fenomeni di marginalità nelle città prediligono la dimensione socioeconomica e occupazionale del disagio. Ad esempio, è il caso delle Zone Franche Urbane in Francia, aree infra-comunali di dimensione minima di diecimila abitanti dove concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese. Per i criteri, le ZFU sono caratterizzate dai seguenti indicatori: un livello di disoccupazione almeno superiore alla media nazionale; una prevalenza di popolazione giovane; una forte incidenza di non diplomati; e un basso contributo fiscale pro capite.

Figura II.28 - ZONE DI ROMA CONSIDERATE AGEVOLABILI AI FINI DELLA L. 266/1997



Fonte: Comune di Roma (1995)

Anche in Italia, alcune amministrazioni comunali, con scopi e metodologie diverse, hanno realizzato una lettura del disagio sul proprio territorio utilizzando informazione statistica rilevata localmente. Ad esempio, per selezionare le aree

[2] Nello specifico: elevato tasso di disoccupazione di lunga durata; scarsa attività economica; notevole povertà ed emarginazione; esigenza specifica di riconversione a seguito di problemi socioeconomici locali; forte presenza di immigrati, gruppi etnici e minoranze, profughi; basso livello d'istruzione, carenze significative di specializzazione e tassi elevati di abbandono scolastico; elevata criminalità; andamento demografico precario; e ambiente particolarmente degradato. Vedi: Comunicazione della Commissione agli Stati Membri, Orientamenti relativi all'iniziativa comunitaria concernente la revitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi, per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile Urban II, (2000)1100, 28/04/2000.

bersaglio per un programma per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano[3], la città di Roma, sfruttando i dati localmente disponibili e l'articolazione urbanistica in zone urbane e municipi del nuovo PRG, identifica il disagio attraverso un indice che combina variabili di sviluppo (livello di scolarizzazione, indice di dipendenza) e di vivibilità (offerta di servizi sociali e culturali, accessibilità). La Figura II.28 mostra i risultati spaziali dell'analisi (in scuro, l'ampia porzione di città dove le piccole imprese sono ammissibili al finanziamento).

Le geografia del disagio in città e quartieri

Al di là delle iniziative intraprese da singole amministrazioni, si osserva la virtuale inesistenza di analisi e fonti quantitative utili a identificare e misurare i fattori e la distribuzione spaziale *infra-comunale* del disagio per un campione più numeroso e trasversale di città e aree urbane. A tal fine, nel 2005, è stato realizzato uno studio sperimentale sulla base dei nuovi dati disponibili delle sezioni censuarie del 2001 in venti province e aree urbane[4]. L'evidenza raccolta nello studio ha permesso la formulazione di una serie di ipotesi sulla geografia del disagio in Italia. La scelta delle sezioni censuarie (ovvero, le microaree corrispondenti alle sezioni di censimento) come unità spaziali permette di procedere ad una successiva aggregazione dei dati per unità territoriali più ampie (quartieri, circoscrizioni, municipi, etc.). Per isolare le fonti di disagio, lo studio ha considerato un set di circa quaranta variabili socio-demografiche costruite a partire da dati ufficiali[5], aggregate in tre indici che, componendo le suddette variabili, riflettono diverse dimensioni dei fenomeni di disagio sociale:

1. La *dimensione lavorativa*, che considera indicatori su tasso di disoccupazione, tasso di attività e tasso di occupazione per misurare la partecipazione ad un mercato del lavoro efficiente dei cittadini nelle diverse sezioni censuarie;
2. La *dimensione socio-relazionale*, che considera indicatori relativi alla percentuale di anziani, di famiglie senza nucleo, e di persone divorziate, separate, o vedove. Tali variabili, fortemente associate tra loro, misurano il dissolvimento della famiglia che, anche secondo recenti studi dell'Istat,

[3] Uno dei dieci comuni italiani interessati dalla legge di finanziamento di piccole imprese in aree degradate prevista dall'art.14 della 266/1997.

[4] Su incarico e con supervisione del DPS-UVAL e della Regione Toscana, lo studio è stato realizzato da una collaborazione tra l'Istituto di Ricerche e Interventi Sociali (Iris) di Prato, Università di Firenze e Università di Roma Tre nell'ambito della ricerca: *Politiche economiche e per la competitività di città e reti urbane nella futura programmazione in Ob.*2, 2006. Alcuni risultati della ricerca sono stati presentati nel Rapporto DPS 2005 (p.144-151).

[5] Per la metodologia utilizzata e per accedere alla versione completa dello studio, vedi: *La geografia del disagio sociale nelle città italiane*, http://www.dps.tesoro.it/uval_doc_contributi.asp.

rappresenta oggi uno dei principali eventi di vulnerabilità e della caduta in povertà;

3. La *condizione abitativa*, ovvero indici quali la mancanza del telefono, dell'impianto di riscaldamento, dei servizi igienici, dell'acqua calda, considerati come fattori di inadeguatezza e disagio abitativo. Per questa dimensione, il comportamento statistico delle variabili nel campione di città considerato ha individuato come particolarmente rilevanti: l'incidenza percentuale di abitazioni senza riscaldamento, di abitazioni vuote, e di abitazioni sfornite di linea telefonica.

La costruzione di numeri indice per ciascuna dimensione permette di circoscrivere porzioni di città da classificare gerarchicamente in base allo strutturarsi locale del disagio. In questo modo, è possibile identificare i quartieri e le aree maggiormente colpite dai fenomeni di esclusione che potrebbero essere oggetto di specifiche politiche di recupero.

Tavola II.19 – RESIDENTI PER PROVINCIA E ZONE A POSSIBILE ESCLUSIONE SOCIALE
(valore percentuale di colonna)

	MI	RM	NA	TO	PD	VR	VE	BO	MO	PR	FI	LI	PO	GEN
Senza disagio	**58,4**	**54,5**	**57,2**	**60,9**	**68,0**	**66,5**	**68,4**	**58,0**	**67,5**	**74,1**	**60,1**	**61,4**	**62,0**	**59,8**
Disagio lavorativo	14,3	16,9	18,8	16,6	10,5	10,3	13,1	14,9	10,3	9,8	14,0	13,9	15,5	15,2
Socio-relazionale	6,7	5,2	4,9	5,0	6,1	4,9	3,4	7,6	4,5	3,8	6,1	4,0	4,8	5,5
Fam. rischio povertà	5,7	6,8	4,2	6,5	3,8	5,3	4,5	5,2	4,7	3,7	6,5	6,0	5,7	5,6
Disagio singolo	**26,7**	**28,9**	**27,9**	**28,0**	**20,4**	**20,5**	**21,0**	**27,7**	**19,6**	**17,3**	**26,5**	**23,8**	**25,9**	**26,2**
Lav. + socio-relaz.	0,5	0,7	0,7	1,1	1,1	1,5	0,8	1,6	0,8	0,7	1,4	1,0	1,4	0,9
Lav. + fam. Risc. pov.	1,7	2,0	1,6	1,7	0,9	1,2	1,3	1,2	1,3	1,1	1,6	1,6	1,2	1,6
Soc.-rel. + fam. risc.	9,3	12,4	10,8	6,1	7,3	7,6	6,5	7,7	7,7	4,5	7,7	7,3	7,6	9,1
Disagio doppio	**11,5**	**15,1**	**13,1**	**8,9**	**9,3**	**10,2**	**8,6**	**10,6**	**9,8**	**6,4**	**10,8**	**10,0**	**10,2**	**11,6**
Lav. + soc. + fam. **Disagio triplo**	**3,3**	**1,6**	**1,8**	**2,2**	**2,3**	**2,8**	**2,0**	**3,7**	**3,0**	**2,2**	**2,6**	**4,8**	**1,9**	**2,4**
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

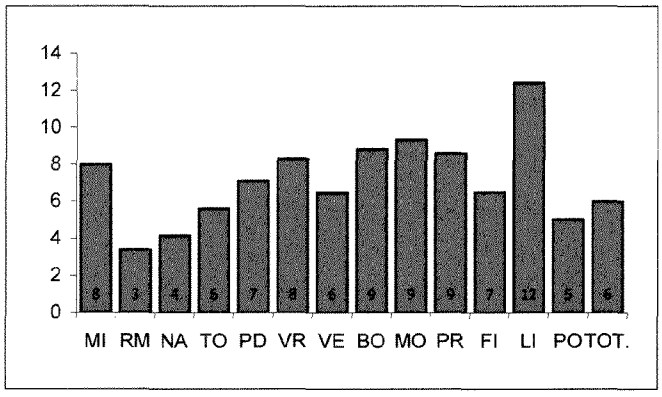
Fonte: Ricerca DPS-UVAL e Regione Toscana; elaborazioni IRIS e Università di Firenze su dati Istat 2001

La Tavola II.19 (con dati relativi a 14 delle 20 province interessate dall'analisi delle sezioni censuarie) evidenzia che in nessun contesto si manifesta una frattura sociale tale per cui una maggioranza risiede in zone dove non è presente alcuna forma di esclusione, mentre una minoranza si concentra in zone dove si manifestano due o più tra le forme di esclusione considerate. Più che di una struttura cittadina dicotomizzata (sotto il profilo socioeconomico e spaziale) tra inclusi ed esclusi, le dimensioni e le variabili qui considerate definiscono un quadro dove prevalgono condizioni intermedie di esclusione sociale.

Nelle zone dove prevale una sola dimensione di disagio, domina quello lavorativo, che identifica le aree urbane con un basso coinvolgimento dei cittadini nel mercato del lavoro. Le forme di esclusione occupazionale appaiono particolarmente accentuate nelle sezioni delle province di Torino, Roma e, soprattutto, di Napoli. È invece attenuata tra quelle di Padova, Modena, Verona e di Parma. La concentrazione della popolazione nelle zone a doppio disagio riguarda, invece, l'ambito dei legami socio-relazionali: la maggior parte di coloro che risiedono nelle zone in cui il disagio è duplice vivono in contesti in cui la rottura dei legami affettivi è associata ad un alto numero di famiglie a rischio povertà (definite da persone sole con più di 65 anni, e da famiglie mono-genitoriali con meno di 35 anni). La tendenza a risiedere in queste aree è maggiore per le popolazioni di Milano, Napoli, e soprattutto di Roma.

Se si concentra l'attenzione sulle categorie estreme (zone senza disagio e zone a disagio triplice), possiamo individuare quanto in ogni contesto sia presente una polarizzazione nella collocazione spaziale dei residenti. Dal semplice rapporto percentuale tra la quota di popolazione che risiede nelle zone a triplice disagio e quella più ampia che vive in zone in cui si manifesta almeno una delle possibili forme di disagio[6] otteniamo una misura di quanto in ogni area metropolitana la popolazione è marginalizzata, rilevando la tendenza della minoranza svantaggiata a risiedere in contesti in cui le forme del disagio si cumulano.

Figura II.29 – INDICE DI POLARIZZAZIONE RESIDENZIALE



Fonte: Ricerca DPS-UVAL e Regione Toscana; elaborazioni IRIS e Università di Firenze su dati Istat 2001

[6] Il valore di quest'indice varia tra 0 (se nessuno risiede in contesti dove è triplice il cumulo degli svantaggi) e 100 (quanto tutta la minoranza svantaggiata risiede in zone a triplice cumulo).

La Figura II.29 indica che, nelle aree urbane considerate, i livelli di polarizzazione residenziale sono comunque piuttosto bassi. Si notano però delle differenze. Livorno è il contesto in cui è più alta la tendenza a risiedere in zone dove lo svantaggio sociale è caratterizzato contemporaneamente da un basso livello di coinvolgimento in un mercato del lavoro efficiente e da una forte dissoluzione dei legami familiari che porta all'aumento del rischio di impoverimento. A livelli medi di polarizzazione residenziale troviamo i contesti di Modena, Bologna, Parma, Verona e, a livelli sempre minori, Milano, sebbene quest'ultima abbia rispetto alla prima una maggior quota di popolazione che risiede nelle aree a triplice cumulo di svantaggi. Infine, i livelli più bassi li troviamo a Prato, Napoli e a Roma.

I risultati nelle 20 province suggeriscono altre considerazioni sulla *distribuzione spaziale* delle dimensioni di disagio tra la città capoluogo centro ed i comuni limitrofi:

- I fenomeni di esclusione dal mercato del lavoro sono invece equamente distribuiti tra centro e periferie.
- Il degrado abitativo appare maggiore nei comuni della prima e della seconda cintura metropolitana che non nel centro urbano.
- Il centro cittadino è invece caratterizzato da una maggiore concentrazione del disagio socio-relazionale. Tuttavia, nelle cinture urbane esso tende a manifestarsi assieme all'inutilizzo del patrimonio abitativo molto più di quanto non avvenga nei cuori metropolitani.
- Un'interessante dimensione nell'analisi riguarda la popolazione immigrata. Considerata solo marginalmente nella ricerca e su un numero molto limitato di casi, l'analisi non ha risultati generalizzabili ma fornisce alcune sorprendenti intuizioni che smentiscono diffusi luoghi comuni. Ad esempio, è il caso della città di Prato, dove si scopre non soltanto che le zone di disagio non sono quelle a maggiore densità di stranieri, ma anche che la popolazione cinese (che l'immaginario collettivo considera chiusa e separata) risulta ben integrata in quartieri a prevalenza italiana, rispetto invece alla molto più segregata comunità pakistana[7].

[7] Per la monografia su Prato, scaturita dalla ricerca DPS -Regione Toscana, vedi: D. Fanfani, M. Radini, "Prato: dalla città fabbrica alla società multiculturale" in L. Fregolent (a cura di) *Periferie come banlieues?* (in corso di pubblicazione).

Fattori e distribuzione spaziale del disagio in due città del Sud

Per esaminare ulteriori elementi utili all'individuazione e alla localizzazione di aree urbane disagiate sono state osservate due città del meridione, Taranto e Catania, per individuare possibili criteri per determinare le zone in cui le dimensioni del disagio tendono a cumularsi[8].

Dal punto di vista demografico, Catania risulta avere una densità tripla rispetto a quella di Taranto (cfr. Tavola II.20), dovuta non tanto alla maggiore popolazione residente, quanto alla minore superficie su cui si estende il territorio comunale. Sempre a Catania, la quota della popolazione che, troppo giovane o troppo anziana per lavorare, si trova ad essere dipendente da altri soggetti supera la metà della popolazione in età lavorativa, mentre a Taranto tale quota è più bassa (-6 per cento). Anche, la dimensione relazionale è leggermente più fragile a Catania che a Taranto, come indica la percentuale di persone residenti che hanno vissuto una separazione, un divorzio o una vedovanza, e la quota di famiglie mono-genitoriali.

Tavola II.20 – COMUNI DI TARANTO E CATANIA – INDICATORI DEMOGRAFICI E DI DISAGIO SOCIALE

Dimensione	Indicatore	Taranto	Catania
Demografica	Indice di dipendenza	46,11	52,05
	Densità demografica (ab./kmq)	892,99	2856,30
Relazionale	Percentuale di separati/e, divorziati/e e vedovi/e	9,25	10,28
	Percentuale di famiglie monogenitoriali	9,59	10,86
	Percentuale di famiglie monogenitoriali con genitorie <=35 anni	0,68	0,90
Abitativa	Percentuale di abitazioni senza riscaldamento	28,13	55,00
	Percentuale di edifici non in buono stato	39,77	53,82
	Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in affitto	22,55	25,02
Culturale	Percentuale di persone che non arrivano alla licenza elementare	11,37	13,26
Lavorativa	Percentuale di famiglie con persona di riferimento disoccupata	4,25	8,21
	Tasso di disoccupazione	22,08	29,03
	Tasso di non occupazione	67,75	68,96

Fonte: elaborazioni Iris su dati Istat, Censimento 2001

Un'ulteriore dimensione su cui si può valutare il disagio sociale è la condizione abitativa: a Catania più della metà delle abitazioni è sprovvista di riscaldamento (mentre a Taranto sono meno di un terzo) e presenta una maggiore diffusione di edifici mal conservati e di abitazioni in affitto, indice quest'ultimo che potrebbe dipendere da maggiori difficoltà di accesso alla casa. Infine, anche dal punto di vista dell'istruzione e del funzionamento del mercato del lavoro, la condizione di Catania è peggiore: la percentuale di persone che non arrivano alla licenza elementare e di famiglie che hanno come persona di riferimento un disoccupato, il tasso di

[8]Alle tre dimensioni già descritte, si aggiunger l'ulteriore dimensione "demografica" del disagio. L'analisi che segue è stata realizzata da M. Radini, Iris, Prato, 2007.

disoccupazione e quello di non occupazione hanno tutti valori superiori rispetto a quelli che si riscontrano a Taranto.

Per quanto già segnalato, più che le differenze intercomunali, l'individuazione le divisioni sociali dello spazio urbano infra-comunale è l'aspetto rilevante per la programmazione delle politiche urbane per lo sviluppo delle aree più fragili. Nell'analisi proposta, l'individuazione delle zone maggiormente disagiate avviene in tre passaggi: a) scelta dei gruppi sociali considerati svantaggiati; b) calcolo di un indice di localizzazione per ciascun gruppo scelto; c) combinazione in un indice sintetico degli indici di localizzazione dei diversi gruppi.

Per il primo passaggio, si considerano svantaggiati quattro gruppi sociali: i non occupati (dimensione lavorativa), i soggetti che hanno vissuto una frattura affettiva come separazione, divorzio o vedovanza (dimensione relazionale), i poco istruiti (dimensione culturale) e coloro che vivono in abitazioni senza riscaldamento (dimensione abitativa)[9]. Un *differenziale di localizzazione* tiene poi conto della probabilità di risiedere in una certa zona per un soggetto appartenente al gruppo sociale ritenuto svantaggiato, dell'analoga probabilità per un soggetto non appartenente al gruppo e, infine, della densità demografica[10]. Nella figura II.30 si può osservare la rappresentazione cartografica dell'indice usato per quanto riguarda la localizzazione dei non occupati nelle due città considerate.

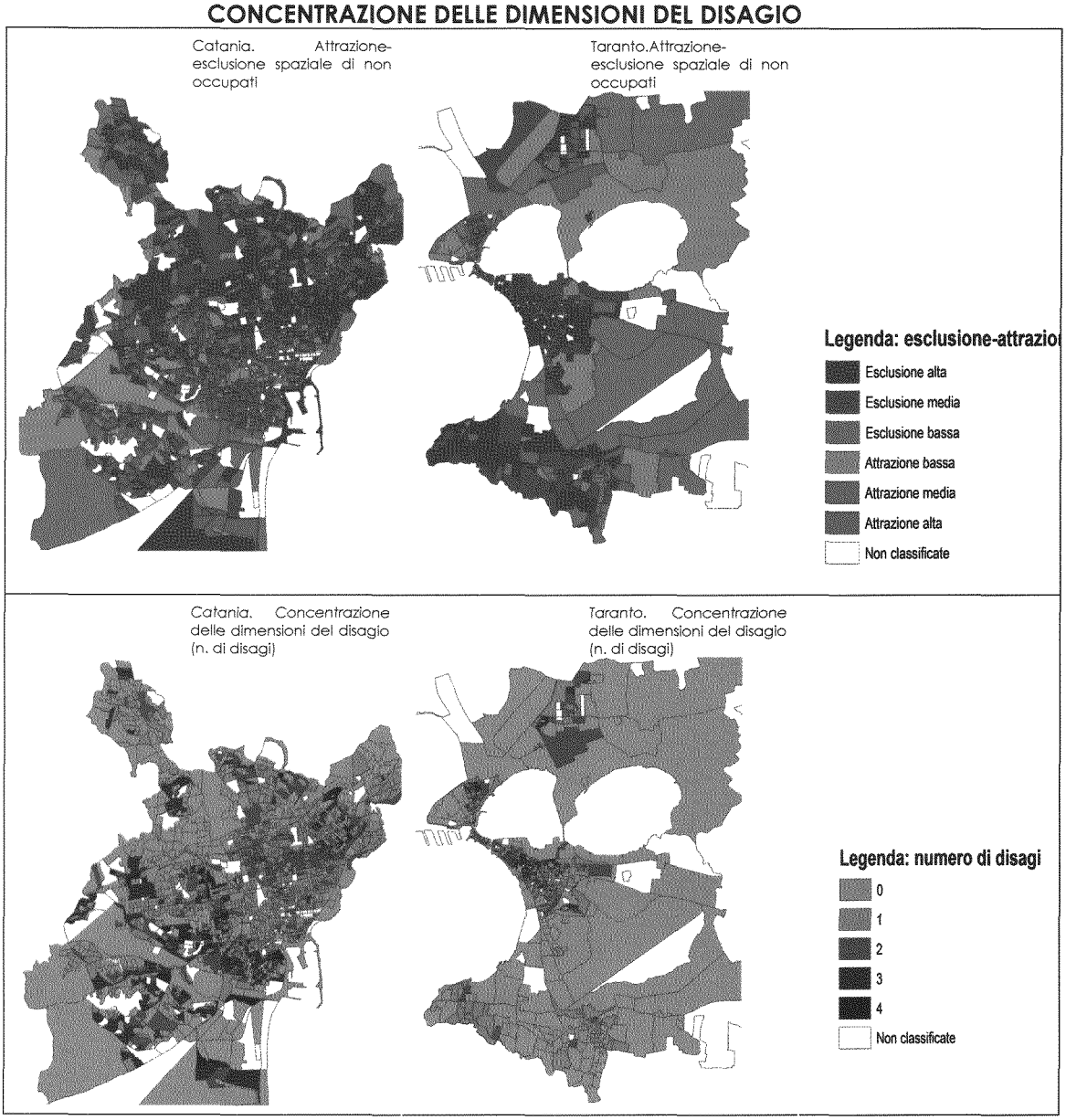
Le mappe evidenziano che a Catania i non occupati tendono prevalentemente a localizzarsi nella zona sud-ovest della città, con un minore addensamento nella parte nord-est. Invece, a Taranto, la localizzazione dei non occupati si riscontra nel centro cittadino, a nord e a nord-ovest di questo. Infine, per l'individuazione delle zone disagiate, i quattro indici di localizzazione sono stati combinati in un indice somma che indica il numero delle dimensioni del disagio presenti in ciascuna sezione[11]. Come si può notare, la distribuzione del disagio nelle due città assume una conformazione spaziale molto simile a quella descritta per i non occupati.

[9] In quest'ultimo caso usiamo come *proxy* le abitazioni senza riscaldamento.

[10] Per chiarimenti sull'indice usato vedi "Prato: dalla *città fabbrica* alla società multiculturale", *op. cit.*

[11] Per ciascuno dei quattro indici di localizzazione e per le sole sezioni censuarie risultate ad attrazione del gruppo svantaggiato si individuano le sezioni collocate oltre il 66 per cento della distribuzione ordinale e le abbiamo considerarsi considerate come zone disagiate rispetto alla dimensione rappresentata.

Figura II.30 - ATTRAZIONE-ESCLUSIONE SOCIALE DI NON OCCUPATI E CONCENTRAZIONE DELLE DIMENSIONI DEL DISAGIO



Fonte: elaborazioni Iris su dati Istat, sezioni censuarie 2001

Anche dal punto di vista della distribuzione urbana del disagio, Catania è caratterizzata da maggiori aree in difficoltà (cfr. Tavola II.21). Nella città etnea, non solo il numero di sezioni censuarie caratterizzate da un'incidenza rilevante di più fattori di disagio (le classi da 2 a 4) è di circa il 2 per cento superiore a quello di Taranto, ma quando se si considera la concentrazione della popolazione in aree pluri-disagiate (cfr. Tavola II.21) il divario aumenta a più di nove punti percentuale (42,5 per cento contro 32,8 per cento).

Tavola II.21 – COMUNI DI TARANTO E CATANIA – DISTRIBUZIONE DELLE SEZIONI E DELLA POPOLAZIONE PER NUMERO DI DISAGI

Numero di disagi	Sezioni		Popolazione	
	Taranto	Catania	Taranto	Catania
0	64,6	60,1	50,2	37,7
1	13,1	15,3	17,0	19,9
2	11,1	12,2	14,6	19,2
3	7,0	9,4	11,7	17,4
4	4,2	3,1	6,6	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Iris su dati Istat, Censimento 2001

L'analisi che precede descrive la geografia di alcuni fattori di disagio sociale in un numero limitato di realtà urbane. È certamente possibile partire da ipotesi metodologiche alternative, integrare la fenomenologia del disagio o, più in generale, della trasformazione sociale delle nostre città e quartieri con altri fattori, quali l'irregolarità economica, la microcriminalità, l'immigrazione, o l'accesso ai servizi. Tuttavia, l'analisi induce alcune osservazioni di carattere generale. In primo luogo, evidenzia che, tanto nel Mezzogiorno quanto nel Centro-Nord, esistono porzioni di città e aree metropolitane significativamente svantaggiate, dove le fonti di esclusione sociale rischiano di svilupparsi con dinamiche progressive e cumulative.

La seconda considerazione è di metodo: definiti gli obiettivi di una politica di sviluppo per la lotta all'esclusione, è possibile elaborare una cornice analitica per favorire scelte le amministrazioni locali per favorire l'efficace concentrazione di progetti e interventi. Su questo tema, oltre alle priorità strategiche e alle risorse disponibili previste nel QSN 2007-2013, un'interessante opportunità di sperimentazione è fornita dalla legge finanziaria 2007 che contempla interventi di sviluppo in quartieri degradati nelle città del Mezzogiorno definiti, sul modello francese, come Zone Franche Urbane (ZFU). I processi di definizione dei criteri per l'allocazione delle risorse, e di identificazione, perimetrazione e selezione delle ZFU sulla base di chiari parametri socio-economici rappresenteranno un' occasione per le amministrazioni per individuare e fornire risposte concrete ai fenomeni di esclusione sociale.

II.4.2 L'offerta di servizi sociosanitari nelle aree rurali

Accessibilità ai servizi nelle aree rurali

Lo sviluppo dei territori rurali è perseguito, in Italia, da una serie di politiche ordinarie (ad esempio la politica sanitaria, quella sociale e quella dell'istruzione) che intervengono sui territori rurali attraverso strategie e sistemi di attuazione che non

sempre tengono conto della peculiarità di questi territori. I territori rurali sono poi oggetto di specifiche politiche aggiuntive: la politica di sviluppo rurale, finanziata dal secondo pilastro della Politica Agricola Comunitaria, e in maniera più o meno diretta la politica regionale. La politica di sviluppo rurale interviene sui territori rurali con tre obiettivi principali: il miglioramento della competitività dei territori rurali, il miglioramento della gestione ambientale e la diversificazione economica. Tradizionalmente, in Italia, il primo obiettivo è stato quello maggiormente perseguito dalle regioni. La politica regionale, dal suo canto, pur includendo al suo interno una serie di priorità dalle ricadute importanti per questi territori (ambiente. ricerca e innovazione e inclusione sociale)[12], stenta ad evolvere verso una declinazione territoriale delle sue strategie, anche se importanti novità hanno segnato il processo di disegno del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013[13]. Ne consegue che, se le politiche di sviluppo rurale restano fortemente concentrate sugli interventi in favore della competitività della filiera agricola, con una crescente attenzione alle implicazioni ambientali, molte delle componenti essenziali dello sviluppo dei territori rurali - come gli interventi per agevolare la diversificazione delle economie locali, quelli per migliorare la qualità della vita e l'accessibilità ai servizi essenziali e quelli per il miglioramento della dotazione infrastrutturale - stentano a trovare le risposte di politica economica di cui avrebbero bisogno.

Lo sviluppo di analisi socio-economiche con approccio territoriale, che tengano conto delle differenze strutturali delle diverse aree e di alcune caratteristiche specifiche delle aree rurali (bassa densità della popolazione e, in alcuni casi, difficile accessibilità ai maggiori centri urbani e isolamento) è fondamentale per permettere alle diverse politiche, siano esse ordinarie o aggiuntive, di disegnare politiche e meccanismi di implementazione delle stesse che tengano conto della specificità di questi territori[14] e che permettano di affrontare priorità importanti per il perseguimento di una strategia di sviluppo ad ampio raggio (e non più limitata soltanto al settore agricolo). Sviluppare metodologie di valutazione e analisi delle

[12] Pur avendo contenuto una serie di interventi di Sviluppo Rurale dentro i POR dell'Obiettivo 1, nel periodo 2000-2006.

[13] La declinazione territoriale ha accompagnato tutto il processo di formazione del Quadro Strategico Nazionale e la dimensione dei territori rurali è riscontrabile per quelle priorità del QSN per le quali è risultata cruciale, dal preliminare lavoro di diagnosi e anche sulla base dei processi di confronto con i diversi livelli amministrativi interessati e le parti sociali.

[14] Anche per questo, ogni anno, il Rapporto del DPS contiene un paragrafo espressamente dedicato all'offerta di servizi particolarmente importanti nelle aree rurali; nel 2004 è stata analizzata la questione dell'irrigazione e nel 2005 i servizi di ricerca ed innovazione.

politiche a carattere territoriale, significa anche muoversi nel campo della questione della definizione delle aree rurali e della mappatura delle stesse[15]. Diversi economisti e gruppi di lavoro hanno sviluppato metodologie differenti di identificazione delle aree rurali[16], la più famosa e la più utilizzata delle quali è la metodologia OCSE, basata sul concetto di bassa densità della popolazione affiancato dal prevalere, all'interno delle province, di territori con più alta o più bassa densità della popolazione stessa[17].

Nel nostro Paese, tradizionalmente, le politiche di sviluppo rurale si sono basate principalmente su analisi di filiera e settoriali. A questo proposito bisogna segnalare che il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013 contiene una cartina delle aree rurali del Paese, che è il risultato dell'applicazione della metodologia OCSE rivista utilizzando la variabile altimetria, e del confronto con le Regioni, che hanno adattato tale metodologia alle diverse realtà locali. Il Piano individua quattro principali tipologie di aree: Poli Urbani; Aree Rurali Intermedie; Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva ed Aree Rurali con Problemi Complessivi di Sviluppo.

Nell'analisi riportata nel paragrafo seguente, è sviluppata una metodologia di territorializzazione che tiene conto non soltanto dell'elemento demografico, ma che prende in considerazione anche le condizioni di accessibilità dei diversi territori rurali ai centri urbani più importanti di riferimento, prendendo quindi in considerazione il legame dei territori rurali con quelli urbani[18]. Partendo dalla metodologia OCSE, le aree rurali sono state definite secondo due principali criteri: densità della popolazione e accessibilità ai due capoluoghi di Provincia. Applicando il primo criterio a livello di comune, quei comuni con densità minore di 150 abitanti per chilometro quadrato sono stati considerati rurali. L'universo dei comuni rurali,

---

[15] Situazione più o meno simile a quella presente nelle analisi dei territori urbani, cfr. Rapporto 2005 par. II 4.1.

[16] Vedi a questo proposito Storti (2000), "Tipologie di Aree Rurali in Italia", INEA; Esposti R. e Sotte F (2001) "Le Dinamiche del Rurale"; Anania G. e Tenuta A. (2006) "Ruralità, Urbanità e Ricchezza nelle Italie contemporanee". Si segnala a questo proposito anche il lavoro in corso sul tavolo per la costruzione del Piano Nazionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013 nel quale è contenuta una zonizzazione delle aree rurali del Paese, attraverso una metodologia OCSE rivista utilizzando la variabile altimetria.

[17] La metodologia OCSE è basata sull'utilizzazione della variabile densità di popolazione e prevede una prima fase che classifica i comuni in urbani (oltre 150 ab/kmq) e rurali (al di sotto di 150 ab/kmq). Nella seconda fase si procede ad una classificazione a scala NUTS 3 (nel caso italiano il livello della provincia) delle aree in tre categorie, a seconda del peso della popolazione dei comuni rurali: aree prevalentemente urbanizzate (pop. comuni rurali < 15 per cento popolazione totale provincia); aree significativamente rurali (pop. comuni rurali > 15 per cento e < 50 per cento popolazione totale provincia) e aree prevalentemente rurali (pop. comuni rurali > 50 per cento popolazione totale provincia).

[18] Per maggiori informazioni su tale metodologia, vedere Lucatelli S, Savastano S. e Coccia M. "Servizi Socio-Sanitari nell'Umbria Rurale" in Materiali UVAL n. 12, disponibile sul sito del DPS.

attraverso l'utilizzo di un indicatore di accessibilità e il calcolo del tempo impiegato a raggiungere il più vicino dei capoluoghi di provincia, è stato classificato in sottotipologie di aree rurali (peri-urbane, intermedie e periferiche). L'individuazione di tipologie di aree rurali di tipo differente, scegliendo come discriminante l'accessibilità ai principali centri urbani, ha permesso di dimostrare come il comportamento economico e socio-demografico, e quindi anche i bisogni in termini di servizi alla persona, possano variare notevolmente a seconda del tipo di area rurale considerata. La questione della *vivibilità* delle aree rurali può essere quindi anche legata alla tipologia di area rurale considerata, con le aree peri-urbane particolarmente sottoposte alle pressioni delle aree urbane, e non sempre avvantaggiate, come si potrebbe credere, dal punto di vista dell'accessibilità ai servizi e le aree periferiche con evidenti problemi di spopolamento e di carenza di offerta di servizi (cfr paragrafo II.4.2.1).

La questione della vivibilità delle aree rurali, sempre più spesso caratterizzate da forti livelli di invecchiamento della popolazione e dall'abbandono delle stesse da parte della popolazione più giovane e più dinamica, si è imposta nel dibattito sullo sviluppo, anche grazie all'intervento della Commissione Europea, che già nel periodo di programmazione 2000-2006, come anche negli Orientamenti Strategici Comunitari per il periodo 2007-2013, ha fatto della "*diversificazione delle economie rurali e del miglioramento della qualità della vita*" uno degli obiettivi chiave della politica di sviluppo rurale. Anche la politica regionale ha rivalutato il ruolo e l'importanza che l'offerta di servizi di qualità alla persona può rivestire nell'ambito delle politiche dedicate allo sviluppo dei territori. In effetti, in fase di disegno della strategia delle politiche regionali per il periodo 2007-2013, il Quadro Strategico Nazionale (QSN) ha concentrato la sua attenzione sulla definizione di una serie di obiettivi minimi di servizio[19]. Questo documento inoltre, nel promuovere una società inclusiva e le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo, individua oltre ad una serie di segmenti di popolazione target, anche delle priorità territoriali: le aree di degrado nelle città di maggiori dimensioni, le realtà comunali scarsamente abitate e i territori interni e rurali.

Per quanto riguarda i territori rurali, l'offerta dei servizi di base è garantita da una serie di politiche ordinarie (tra cui quella della sanità, di inclusione sociale e

[19] Cfr. capitolo V.2.1.2.

dell'istruzione) alle quali si possono sommare una serie di interventi mirati delle politiche aggiuntive (di sviluppo rurale e regionale). Per meglio capire gli effetti di queste politiche sui territori, attraverso la metodologia citata è stata valutata l'offerta, l'accessibilità e la qualità di una serie di servizi alla persona nelle aree rurali. Questa metodologia è stata ad oggi applicata alla Regione Umbria e i risultati vengono presentati nel seguente paragrafo[20].

Valutare le politiche sanitarie e sociali con approccio territoriale: il caso dell'Umbria

È stata ricostruita la mappa rurale dell'Umbria, distinguendo il territorio di questa regione in aree urbane e rurali (peri-urbane, intermedie e periferiche). Si è poi proceduto all'analisi economica e socio-demografica delle diverse tipologie di aree che ha permesso di individuare le più importanti sfide socio-economiche che queste devono affrontare: perdita di popolazione nelle aree rurali periferiche e intermedie; invecchiamento e tassi di dipendenza particolarmente alti nelle aree periferiche; difficoltà delle donne a partecipare al mercato del lavoro[21]. Donne ed anziani sono emersi come soggetti la cui qualità della vita potrebbe rivelarsi particolarmente a rischio. Pertanto, tenendo in considerazione i bisogni di questi due segmenti della popolazione rurale, l'analisi si è concentrata su una serie di *servizi sanitari* e di *servizi di cura per l'infanzia* (asili nido).

Per quanto riguarda i *servizi sanitari,* l'offerta di questi servizi sul territorio passa per una rete di distretti socio-sanitari, centri di salute e ospedali[22]. I distretti socio-sanitari sono preposti all'organizzazione della politica sanitaria e all'erogazione dei servizi con l'obiettivo di rispondere ai diversi bisogni delle situazioni locali. I centri di salute ed i punti di erogazione dei servizi costituiscono le strutture più vicine alla popolazione, mentre l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), garantendo un servizio di prestazioni di carattere sanitario e socio-assistenziale a domicilio del paziente, può rivelarsi particolarmente interessante per pazienti non auto-sufficienti basati in aree rurali.

Centri di salute e punti di erogazione dei servizi coprono l'intero territorio regionale. In termini di dotazioni strutturali, nelle aree rurali gravitano il 64,4 per

[20] Questo tipo di analisi può essere considerata complementare alla parte del Rapporto dedicata al disagio e alle disuguaglianze sanitarie (cfr Riquadro D, paragrafo I.4.2). Si tratta infatti di misurare se esistono dei livelli di disuguaglianza cha vanno oltre le disparità regionali e che si possono verificare anche tra territori di tipo differente all'interno di una stessa regione.

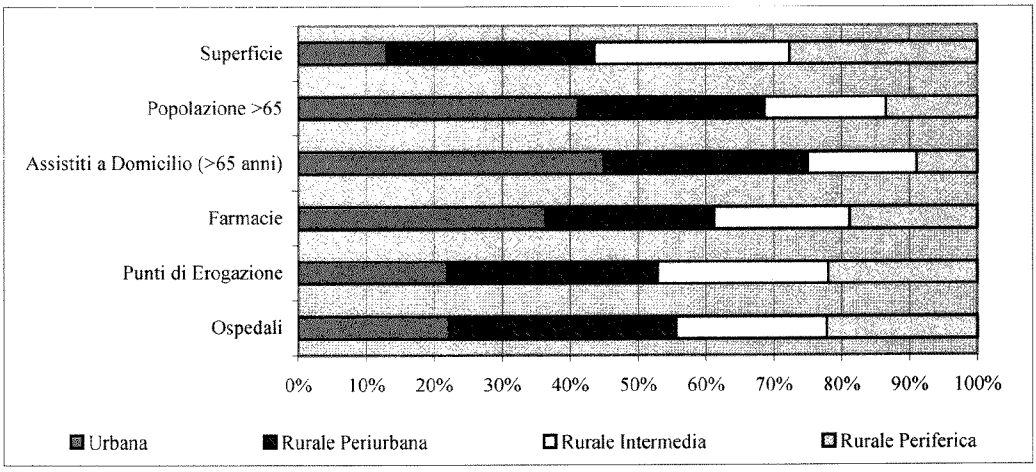
[21] Interessante il caso delle aree peri-urbane, più dinamiche dal punto di vista della popolazione (con un tasso di variazione positivo negli ultimi venti anni) ma dove il fenomeno dell'invecchiamento assume livelli notevoli e i tassi di disoccupazione femminile giovanile sono poco meno del doppio di quelli maschili.

[22] Ciascun distretto socio-sanitario ha un proprio programma di attività territoriali ed è composto da differenti centri di salute.

cento dei centri di salute e il 78 per cento dei punti di erogazione dei servizi[23]. Questi dati indicano un buon livello di copertura strutturale nelle aree rurali, sebbene sia importante tener presente il fatto che nelle aree urbane sono gli ospedali che rivestono un ruolo chiave nell'offerta dei servizi sanitari.

Per quanto riguarda l'ADI, oltre all'inadeguatezza di questo servizio in diverse regioni del Paese, già rilevato del Riquadro dedicato alle disuguaglianze sanitarie (cfr. Riquadro D, paragrafo I.4.2), questo studio ha permesso di rilevare una situazione di disuguaglianza tra territori urbani e territori rurali. Mentre infatti il 7 per cento degli anziani che vivono nelle aree urbane e peri-urbane hanno usufruito dei servizi di assistenza sanitaria domiciliare nel 2006, questo rapporto scende a 4,3 nelle aree rurali più remote. È necessario comprendere come mai siano proprio gli anziani delle aree rurali più marginali ad usufruire meno di questo servizio socio-sanitario, che invece potrebbe rivelarsi particolarmente funzionale a questo segmento di popolazione[24]. In termini di medici di base, di pediatri e di farmacie le aree rurali risultano ben servite. Tuttavia, si riscontra un problema di accessibilità sia per le farmacie che per gli ospedali, che in queste aree coprono una superficie territoriale molto più ampia, e servono più del doppio dei nuclei abitati (cfr. Figura II.31)

Figura II.31 – OFFERTA DI SERVIZI DI SALUTE NELLE AREE RURALI DELL'UMBRIA (percentuale per area)



Fonte: Elaborazioni UVAL su dati Istat (2005) e indagine diretta (2006)

[23] A fronte di una situazione in cui queste stesse aree assorbono l'80 per cento della superficie totale regionale, includono il 91 per cento dei Comuni umbri e il 57 per cento della popolazione.

[24] Tuttavia, le ragioni di questa differenza tra le aree rurali e urbane potrebbero anche dipendere dalle dinamiche della domanda: vi potrebbero essere meno persone non autosufficienti nelle aree rurali o le famiglie potrebbero essere maggiormente riluttanti a domandare questo tipo di servizio.

Se si considera che la strategia della regione Umbria consiste nella razionalizzazione della presenza di ospedali nel territorio, affiancata dall'offerta di servizi sanitari di base attraverso i centri di salute e i punti di erogazione dei servizi, è importante capire se questi siano effettivamente in grado di offrire i servizi sanitari di base. Sul totale dei punti di erogazione che servono le aree rurali, solo il 33 per cento attualmente offre una piena gamma di servizi di base[25]. La maggior parte dei punti di erogazione capaci di fornire tutti i servizi di base o una gamma più ampia di servizi, sono collocati nelle aree rurali peri urbane, con una chiara penalizzazione delle aree rurali intermedie e periferiche.

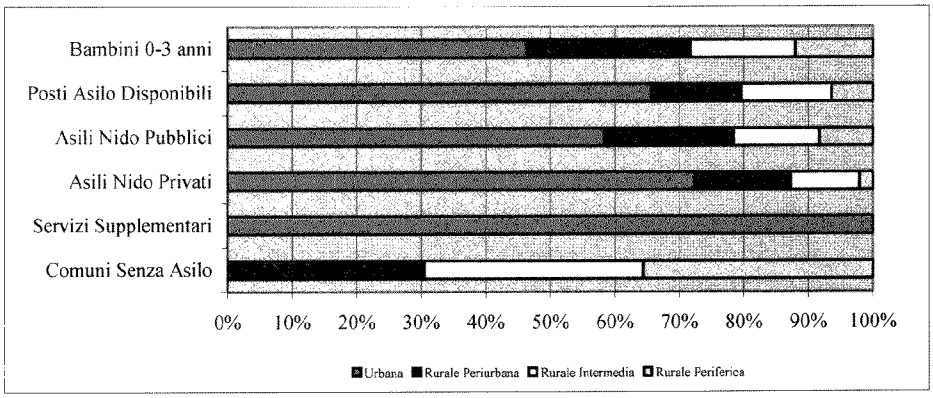
Per quanto riguarda gli asili nido, a livello regionale si rileva una generale carenza di servizi di cura per l'infanzia, con un livello di copertura che si attesta a circa l'11 per cento dei bambini tra 0 e 3 anni[26]. Lo studio permette inoltre di evidenziare una situazione di discriminazione territoriale, dal momento che questo indice di copertura si attesta al 15 per cento nelle aree urbane e al 7 per cento in quelle rurali. Circa il 65 per cento dei posti di asilo nido sono concentrati nelle aree urbane, dove vive solo il 46 per cento dei bambini tra 0 e 3 anni (cfr. Figura II.32). Anche in termini di dotazione di asili nido le aree rurali risultano particolarmente penalizzate e questo è particolarmente vero per quanto riguarda le strutture private. A fronte di questa situazione di deficit strutturale, entrambe le aree rurali peri urbane e intermedie hanno un percentuale abbastanza alta di "domanda insoddisfatta", più alta delle aree urbane[27].

[25] Analisi del sangue, guardia medica, assistenza sanitaria domiciliare, vaccinazioni.

[26] In realtà si tratta comunque di un livello più alto di quello medio nazionale. In Italia, infatti, i posti d'asilo coprono solo il 9 per cento dei bambini tra 0-3 anni.

[27] Per quanto riguarda gli asili pubblici si è stimato il livello di domanda insoddisfatta confrontando i dati sulle domande presentate a quelli sui posti disponibili negli asili nido per l'anno scolastico 2004-2005. Questo è stato possibile solo per gli asili nido pubblici, gli asili nido privati, infatti, non raccolgono in maniera sistematica dati sulle domande presentate.

Figura II.32 - OFFERTA DI SERVIZI DI CURA ALL'INFANZIA NELLE DIVERSE AREE DELL'UMBRIA (percentuale per area)



Fonte: : Elaborazioni UVAL su dati Istat (2005) e indagine diretta (2006)

Un altro aspetto di cui tener conto è, infine, quello dell'accessibilità dei servizi di cura per l'infanzia nelle aree rurali. Vi è un asilo nido ogni 194 km^2 nelle aree rurali, mentre ve ne è uno per ogni sedici nelle aree urbane, con le aree rurali remote particolarmente penalizzate da questo punto di vista (Tavola II.22) [28]. Mentre tutti i Comuni nelle aree urbane sono dotati di almeno un asilo, questo non avviene nelle aree rurali, dove la percentuale dei Comuni senza asilo nido è molto alta. Garantire un'efficiente erogazione di questi servizi in aree disperse come quelle rurali è una vera e propria sfida di politica economica. Il problema dei costi legati all'offerta di servizi di cura per l'infanzia nelle aree difficilmente accessibili spiega l'assenza degli asili privati e richiede il ricorso a soluzioni innovative (come ad esempio l'uso più efficace di iniziative di volontariato, l'introduzione di asili nido "familiari", l'apertura di classi di asili nido nelle scuole già esistenti etc.), e maggiori sforzi di *partnership* tra comuni, e tra soggetti privati e pubblici.

Tavola II.22 – ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI DI SALUTE E DEI SERVIZI DI CURA ALL'INFANZIA

	Indicatori di Accessibilità	Periurbana	Intermedia	Periferica	Urbana	Umbria
Servizi Sanitari	Numero di Ospedali	6	4	4	4	18
	Superficie per area/numero di Ospedali	430,9	607.6	585.1	274.8	8456
	Nuclei Abitati/ numero farmacie	4,7	5,6	4,3	1,8	3,7
	% di Comuni con Ospedali	20	14	15	50	-
	Numero Comuni con ICT-SAT-ADSL/ numero di Comuni (%)	46,7	25,0	11,5	75,0	32,6
Asili Nido	Numero posti disponibili/ totale di bambini di 0-3 anni (%)	6	9	6	15	11
	Comuni senza asilo nido (%)	60	71	81	0	64
	Superficie per area/totale asili nido	136,1	187,0	390,1	15,9	79,0
	Domanda in esubero (come % dei posti disponibili)	34	28	12	24	25

Fonte: Elaborazione UVAL su dati Istat (2005) e indagine diretta (2006)

[28] Un asilo nido copre meno di 3 nuclei residenziali nelle aree urbane, mentre ne copre una media di 23 nelle aree rurali.

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

In questo capitolo viene prima effettuata un'analisi strutturale del complesso della spesa pubblica e della sua distribuzione territoriale fino al 2005, possibile in modo approfondito grazie alla disponibilità della serie storica rivista dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) e per la prima volta disponibile con soli 12 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni. L'analisi è relativa alla spesa del Settore Pubblico Allargato[1] per un arco temporale che copre gli anni dal 1996 al 2005. L'andamento relativo agli anni più recenti della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno e delle sue componenti (investimenti e trasferimenti a famiglie e imprese, pubbliche e private) è descritto utilizzando, oltre alle informazioni dei CPT anche le stime dell'Indicatore anticipatore riferite all'anno 2006 (paragrafo III.1.2 e III.1.3). Viene inoltre presentata l'articolazione della spesa in conto capitale per livelli di governo e per settori, con un dettaglio relativo ai principali soggetti di spesa (paragrafo III.1.4 e III.1.5).

Di seguito viene presentata una nuova versione del Quadro Finanziario Unico programmatico della spesa in conto capitale (paragrafo III.2) che incorpora una prima valutazione delle prospettive finanziarie della nuova programmazione unitaria della politica regionale per il 2007-2013 (cfr. paragrafo IV.1). Una specifica trattazione è dedicata alla cornice normativa che la Legge finanziaria per il 2007

[1] La natura dei dati Conti Pubblici Territoriali (CPT), su cui l'analisi svolta in questo capitolo si basa, è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo cioè conto dei dati definitivi relativi alle spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, operando quindi un processo di consolidamento degli stessi.

Le informazioni contenute nella banca dati CPT consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA). I dati per lo più riportati nel capitolo si riferiscono al SPA che comprende, oltre alla PA, imprese pubbliche a livello nazionale, quali ENEL, Ferrovie dello Stato, ENI e Poste Italiane, e locale, quali le aziende speciali e le società partecipate dagli Enti Locali, per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto o indiretto) da parte di Enti Pubblici.

L'operazione di consolidamento effettuata per passare da PA a SPA consente di leggere come erogazioni finali delle imprese pubbliche che rientrano nella Componente allargata del Settore Pubblico quelli che, nella PA, vengono colti come trasferimenti dallo Stato a tali imprese. Nel considerare il solo settore della PA, infatti, le imprese pubbliche, che non ne fanno parte, sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA i trasferimenti ad esse risultano "interni" all'aggregato di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi.

È su tale universo che risulta di estrema rilevanza approfondire le analisi circa la dinamica della spesa in conto capitale e inoltre è proprio a questo aggregato di enti che si applica il principio programmatico - definito per la prima volta nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2000-2003, confermato annualmente finalizzato ad assicurare al Mezzogiorno un volume adeguato di risorse in conto capitale.

La scelta di tale universo, infine, includendo la spesa effettiva di tutti gli enti appartenenti alla componente allargata del settore pubblico, neutralizza la scelta di CPT di mantenere la coerenza delle proprie registrazioni con quelle effettuate nelle fonti di base e di non recepire gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente ai conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato (cfr. paragrafo III.1.2).

fornisce al quadro delle risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate 2007-2013 (paragrafo III.3).

III.1 La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro-Nord: 1999-2005 e anticipazioni per il 2006

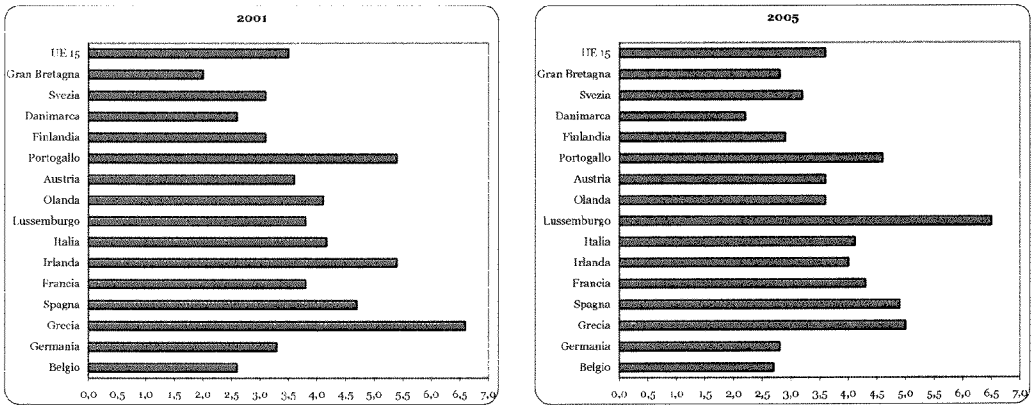
III.1.1 La spesa pubblica complessiva e la sua articolazione territoriale

Un adeguato volume di spesa in conto capitale da parte dell'operatore pubblico è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per l'efficacia delle politiche di sviluppo.

Nel confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione italiana risulta in linea con la media dell'area UE 15, con valori intorno al 4 per cento del PIL[2].

A fianco della dimensione quantitativa vanno però valutate altre caratteristiche della spesa pubblica in conto capitale e in particolare, nel caso italiano, ne va esaminata l'adeguatezza per composizione e ambito di realizzazione in relazione ai principali obiettivi di politica economica.

Figura III.1 - CONFRONTO SPESA IN CONTO CAPITALE NEI PAESI UE (in percentuale del PIL)



Fonte: General Government Data Spring 2006

Il raggiungimento di un adeguato volume di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno - assieme a un riequilibrio della spesa a favore di investimenti pubblici e a un aumento della sua qualità - rappresenta, secondo la strategia di intervento confermata nei documenti programmatici, un pre-requisito per la realizzazione degli

[2] Tenuto conto che a partire dal 2001 è stato incluso nei conti il finanziamento al Gruppo Ferrovie, precedentemente non considerato, con una incidenza sul PIL che varia tra 0,3 punti percentuali del 2001 e 0,2 del 2005.

obiettivi di crescita fissati e importante strumento per assicurare il miglioramento dei servizi collettivi che si può ritenere rilevante freno allo sviluppo dell'area.

Da diversi anni si è pertanto stabilito che una quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno superiore alla rispettiva quota di popolazione costituisca uno degli obiettivi di politica economica. L'obiettivo si pone anche come parziale correttivo di una spesa pubblica complessiva assai squilibrata a sfavore del Mezzogiorno (cfr. Tavola III.1 e Figura III.2) e fortemente antidistributiva (cfr. Figura III.3).

La quota di spesa pubblica complessiva nel Mezzogiorno (28,4 per cento), infatti, se è leggermente superiore alla corrispondente quota di PIL (24,6 per cento) è anche significativamente inferiore alla relativa quota di popolazione (36,0 per cento, cfr. Tavola III.1). Nel Centro-Nord si concentra pertanto una quota di spesa pubblica leggermente inferiore a quella del PIL però superiore a quella della rispettiva popolazione. Dati più solidi e più recenti confermano questi andamenti.

Tavola III.1 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DI POPOLAZIONE, PIL E SPESA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: 1996-2005 (Valori medi – quote sul totale Italia)

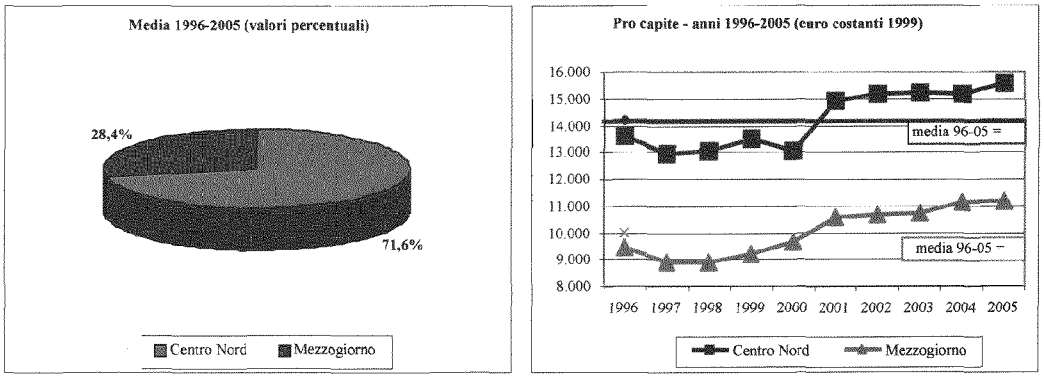
	Popolazion	PIL	Spesa pubblica Totale	Spesa pubblica in conto capitale al delle partite
Centro Nord	64,0	75,4	71,6	64,3
Mezzogiorno	36,0	24,6	28,4	35,7
Italia	100	100	100	100

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Con riferimento al Settore Pubblico Allargato e alla totalità della spesa pubblica regionalizzata, pari in media annua a circa 770 miliardi di euro a prezzi 1999[3], nel periodo 1996-2005, tale ammontare è concentrato per il 71,6 per cento nelle regioni del Centro-Nord. Ciò significa che il cittadino del Centro-Nord si avvale mediamente di un ammontare, calcolato in valori costanti, pari a 14.242 euro pro capite, circa il 42 per cento in più rispetto ai 10.044 euro del cittadino del Mezzogiorno (cfr. Figura III.2).

[3] I dati assoluti sono stati deflazionati utilizzando il deflatore del Pil, calcolato come rapporto tra il valore del Pil reale a prezzi 1999 e il valore del Pil corrente.

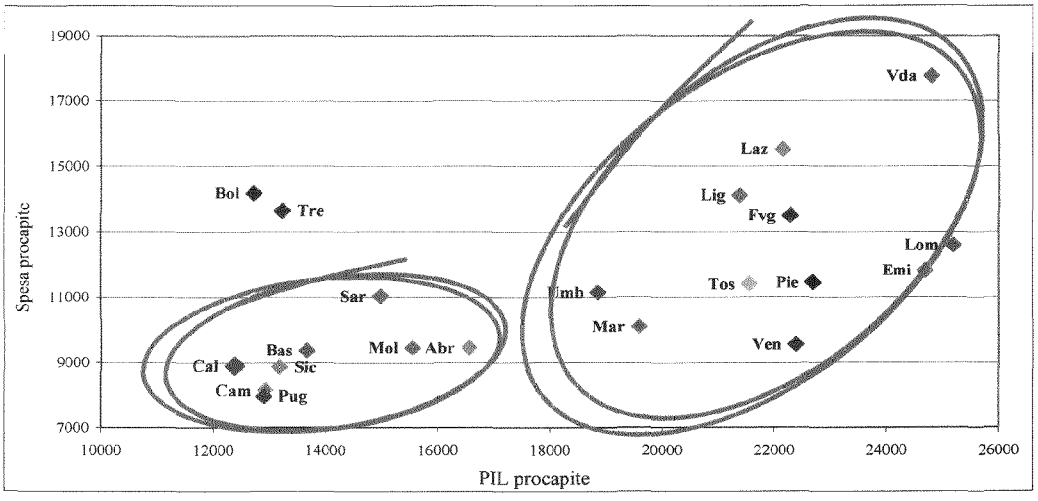
Figura III.2 –SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA PUBBLICA TOTALE



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

L'andamento della spesa pro capite appare simmetrico nelle due aree in tutto l'arco temporale considerato, con un tasso di crescita omogeneo e un divario medio di 4.198 euro pro capite tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Tale distribuzione si accompagna a una positiva correlazione della spesa complessiva con il grado di sviluppo, che conferma un generale effetto antidistributivo: a un basso PIL pro capite si accompagna una ridotta spesa complessiva pro capite e viceversa (Figura III.3).

Figura III.3 – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: CONFRONTO TRA LA SPESA PUBBLICA TOTALE PROCAPITE E IL PIL PROCAPITE - MEDIA 1996-2005[1] (euro costanti 1999)



[1] *Sull'asse delle ascisse sono riportati i valori del PIL procapite: sull'asse delle ordinate sono riportati i valori della spesa in conto capitale procapite.*

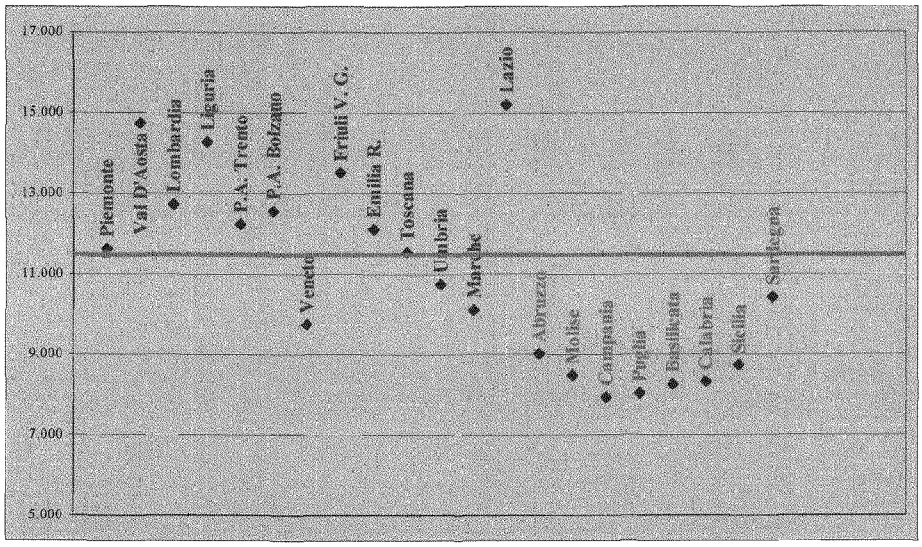
Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

La maggior parte dell'effetto di differenziazione territoriale tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno è imputabile alla spesa corrente che, oltre a costituire circa il 90 per cento dei bilanci pubblici, è, nella struttura che la determina, la componente più

rigida e meno manovrabile a fini di *policy*, poiché segue il processo di sviluppo piuttosto che orientarlo e concorre in definitiva al mantenimento degli squilibri.

La distribuzione regionale della spesa corrente mostra come, a fronte di una media italiana di 11.451 euro procapite, la media del Mezzogiorno è di 8.871 euro e tutte le regioni meridionali, con la sola eccezione della Sardegna (10.417 euro) e dell'Abruzzo (8.995 euro), risultano sotto la stessa media del Mezzogiorno (cfr. Figura III.4).

Figura III.4 – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA CORRENTE PRO CAPITE PER REGIONE: MEDIA 1996-2005 (euro costanti 1999)



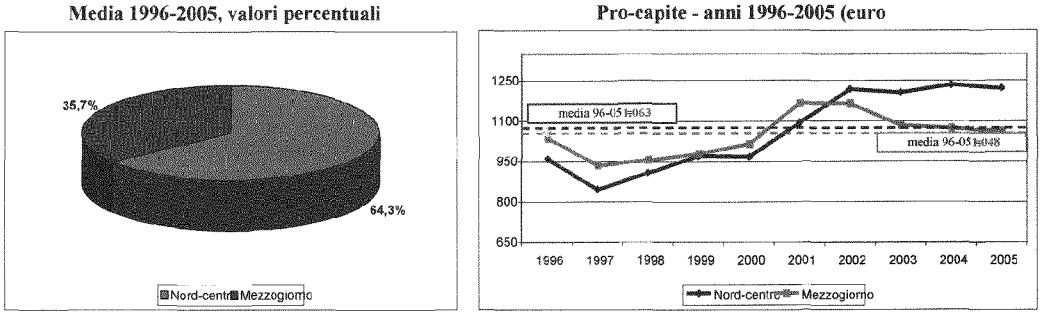
Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale, sia pure assai inferiore rispetto alla spesa corrente, ha evidenziato per alcuni anni una certa coerenza con gli obiettivi di riequilibrio, avvantaggiando le regioni meno sviluppate. Nel periodo 1996-2005, la quota di spesa in conto capitale al Sud del Settore Pubblico Allargato è stata mediamente pari al 35,7 per cento (Tavola III.1 e Figura III.5). Tale ruolo parzialmente riequilibratore è imputabile alla circostanza che larga parte della componente di spesa finalizzata allo sviluppo (FAS e Fondi Strutturali) viene allocata territorialmente in base a criteri definiti *ex ante*, in coerenza con quanto sancito all'articolo 119, comma 5, della Costituzione.

Si evidenzia, tuttavia, come il ruolo di riequilibrio a favore del Mezzogiorno della spesa in conto capitale, che si era mantenuto fino al 2001, si vada riducendo negli anni più recenti (cfr. Figura III.5). In particolare, negli ultimi due anni della serie, il

Centro-Nord registra una spesa pro capite superiore di circa 180 euro rispetto al Mezzogiorno.

Figura III.5 – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Il fenomeno è in larga misura riconducibile alle dinamiche di investimento degli Enti non PA del SPA. Questi, poiché orientati a una logica di mercato, incontrano infatti grandi difficoltà nel realizzare un'azione redistributiva tra le aree del Paese, benché in tal senso indirizzati dal decisore pubblico.

La maggior parte di tali Enti risulta lontano dall'aver garantito al Mezzogiorno un volume di risorse in conto capitale in linea con gli obiettivi di *policy* definiti a partire dal 1998 (assicurare una quota complessiva pari al 45 per cento al Mezzogiorno) (cfr. Tavola III.2) e dal perseguimento dell'obiettivo programmatico sancito dall'articolo 1, comma 17 della Legge n. 311/2004 (Legge Finanziaria per il 2005) – finalizzato ad assicurare al Mezzogiorno una quota di risorse ordinarie in conto capitale pari al 30 per cento della spesa totale.

Tavola III.2 – IMPRESE PUBBLICHE: QUOTA DELLA SPESA TOTALE (INCENTIVI E INFRASTRUTTURE) DESTINATA AL MEZZOGIORNO (valori percentuali sul totale conto capitale di CN Italia)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
ANAS	31,3	30,6	32,4	37,9	44,0	45,9	44,9	42,1	43,2	47,1
Ferrovie dello Stato	29,5	31,9	29,4	24,6	24,8	22,8	20,4	16,7	12,2	14,0
ENEL	35,6	36,8	37,0	37,5	37,4	28,9	28,3	31,2	31,4	30,1
GRTN	0,0	0,0	0,0	16,7	25,5	24,3	25,2	25,2	25,4	16,2
ENI	34,9	34,1	44,6	32,7	36,6	29,7	29,0	37,0	43,3	40,0
Poste Italiane	6,6	17,4	24,0	5,0	15,3	30,9	31,4	31,4	32,7	33,6

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Un secondo rilevante fattore di distorsione deriva dal fatto che la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, nonostante la sua rilevanza in quota, rimane notevolmente

squilibrata a favore dei trasferimenti che, nel periodo considerato, si sono rivelati una tipologia di spesa poco in grado di orientare in modo significativo le necessarie trasformazioni nel funzionamento delle economie dell'area.

L'obiettivo dichiarato della *policy* di questi ultimi anni ha ritenuto determinante per il perseguimento di finalità di sviluppo una crescita delle spese dirette, ovvero investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali, rispetto a quelle per il sostegno al sistema produttivo registrate tra i trasferimenti in conto capitale ad imprese e famiglie. I risultati sono stati solo in parte soddisfacenti: la contrazione della quota di spesa in conto capitale destinata ai trasferimenti non è infatti particolarmente accentuata e i dati più recenti, riferiti al settore pubblico allargato nel suo complesso, non sembrano prefigurare un recupero di velocità nel processo di riequilibrio. La spesa per infrastrutture materiali e immateriali in proporzione alla spesa complessiva dell'area risulta di dimensioni non idonee al recupero dei gap infrastrutturali e di servizio (vedi oltre paragrafo III.1.3).

III.1.2 La spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno: dinamiche congiunturali

L'ampliamento della copertura del sistema dei CPT[4] e il miglioramento della tempestività delle informazioni[5], con l'estensione al 2005 della serie storica CPT, forniscono nuove e più articolate chiavi di lettura per l'analisi degli andamenti recenti della spesa in conto capitale del settore pubblico allargato.

La revisione delle serie, da un lato, e il continuo monitoraggio del grado di copertura della componente allargata del settore pubblico, hanno infatti consentito di meglio osservare un numero significativo di imprese pubbliche partecipate dallo Stato a livello centrale e, a livello locale, il popolato comparto (oltre 2.000 unità) degli Enti appartenenti alla componente allargata locale (cfr. Riquadro H).

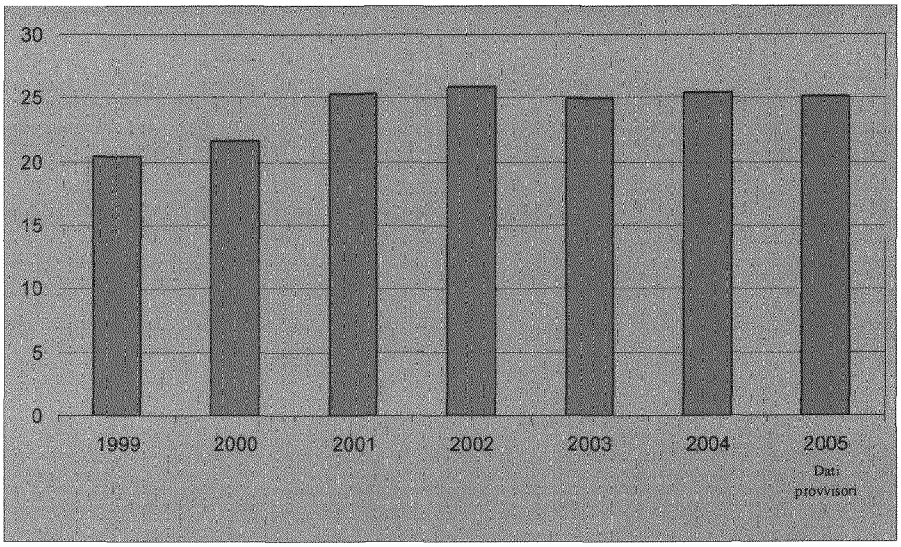
La dimensione della spesa in conto capitale del SPA è cresciuta in valori correnti nel Mezzogiorno da 23,3 miliardi di euro medi annui nel periodo 1999-2002 a 25,2 miliardi di euro nel triennio 2003-2005. Appare invece in calo la quota del Mezzogiorno sul totale Italia: 37,6 per cento nel 2002, 34,9 per cento nel 2003, 33,5 per cento nel 2004, 32,4 per cento nel 2004, 32,3 per cento nel 2005. Come già

[4] Cfr. Riquadro H e Nota metodologica CPT in Appendice.

[5] Tale miglioramento è stato favorito anche dall'introduzione, nell'elaborazione dei conti per l'ultimo anno di riferimento, di accurate stime mirate a colmare il *gap* informativo derivante dalla non tempestiva disponibilità del dato contabile definitivo per tutti gli enti dell'universo rilevato dai CPT.

segnalato, infatti, la politica di investimento della maggior parte degli enti appartenenti alla componente allargata è fortemente orientata verso le aree del Centro-Nord.

Figura III.6 - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL MEZZOGIORNO - ANNI 1999-2005 (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Al fine di consentire la ricostruzione di un aggregato coerente con quanto precedentemente pubblicato nei Rapporti DPS e di fornire prime indicazioni sul 2006 viene fornita anche per l'aggregato relativo alla sola Pubblica Amministrazione una evoluzione dei livelli di spesa in conto capitale (e della relativa quota del Mezzogiorno sul totale Italia).

Tale informazione deve tuttavia essere valutata con particolare cautela alla luce di due considerazioni. In primo luogo, la serie relativa alla Pubblica Amministrazione (Tavola III.4) si riferisce ad una definizione degli aggregati coerente con quanto precedentemente pubblicato dal DPS con fonte CPT ma non recepisce gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente a come considerare i conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato.

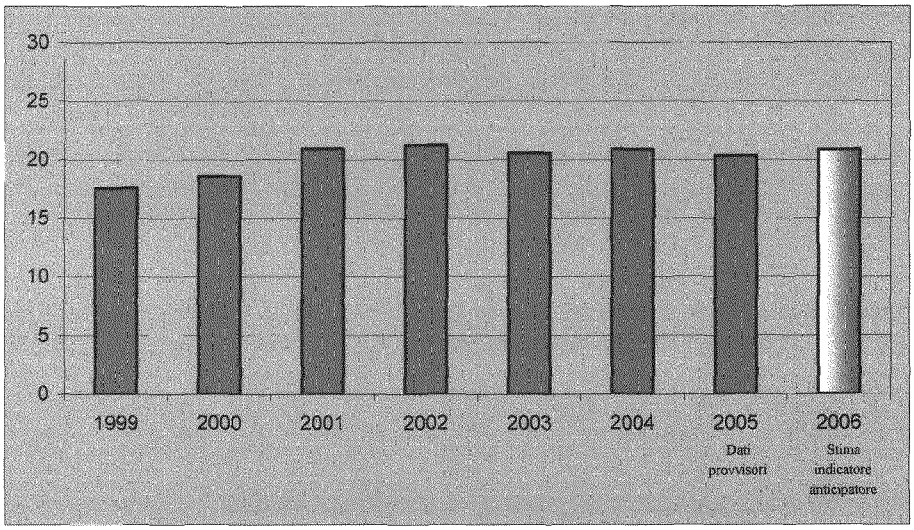
Poiché i CPT mantengono la coerenza delle proprie registrazioni con quelle effettuate nelle fonti di base, essi recepiscono l'originaria classificazione di detti flussi operata nel Bilancio dello Stato nel quale i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato rientrano, per il periodo rilevato dai CPT, nella categoria "Partecipazioni Azionarie e conferimenti". L'orizzonte temporale per cui sono disponibili i CPT, 1996-2005, avrebbe comportato la necessità di operare la riclassificazione per

l'intera serie storica (mentre l'Istat interviene solo a partire dal 2001), generando così in ogni caso un'incoerenza con il dato ufficiale, per una parte del periodo. In secondo luogo, poiché la serie CPT viene per la prima volta presentata con una significativa riduzione del tempo di aggiornamento dei dati (e copre quindi anche il 2005), viene presentata sulla base dell'Indicatore Anticipatore (IA)[6] una stima per l'anno finanziario appena concluso, basata su informazioni di base disponibili per tre soli trimestri. Si tratta di una significativa innovazione dello strumento che acquisisce dunque anche un carattere previsivo (cfr. Riquadro J), tuttavia va segnalato che la stima è frutto di uno strumento in evoluzione e, peraltro, non consente ancora di analizzare il dettaglio regionale della spesa. Sulla base delle informazioni così calcolate, si evidenzia che nel Mezzogiorno la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione[7] è passata, in valori correnti, da 19,6 miliardi di euro medi annui nel periodo 1999-2002 a 20,7 miliardi di euro nel periodo 2003-2006. In particolare nel 2006 tale spesa raggiungerebbe, in base alle stime dell'Indicatore Anticipatore, un valore di circa 20,9 miliardi di euro, pari a circa il 37 per cento del totale nazionale. Tale quota, pur segnalando una lieve tendenza alla crescita, rimane tuttavia assai inferiore agli obiettivi indicati nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria.

[6] L'Indicatore Anticipatore è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore Anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze (disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuval) e quanto pubblicato all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt_indicatore.asp.

[7] In alcune tavole del presente capitolo, in analogia con i precedenti rapporti del DPS, per privilegiare la confrontabilità dei risultati con altre fonti ufficiali, in particolare con la Contabilità Nazionale, si utilizza l'aggregato riferito alla PA.. Il dato CPT presenta però alcune differenze - derivanti dalla natura stessa dei Conti - rispetto a quanto pubblicato dalla Contabilità Nazionale (per dettagli circa il confronto CPT - ISTAT Contabilità Nazionale cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT, paragrafo 7). Con riferimento all'aggregato di spesa è opportuno precisare come nella Tavola III.4 e nelle elaborazioni settoriali presentate si utilizzi la Spesa connessa allo Sviluppo, che al totale delle spese in conto capitale aggiunge le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, da considerarsi il più vicino a finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all'insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di *tutti* gli enti compresi nel SPA. La Tavola III.4 si riferisce inoltre ad una definizione degli aggregati coerente con quanto precedentemente pubblicato dal DPS con fonte CPT e non recepisce gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente ai conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato (cfr. Paragrafo III.2). Per ulteriori dettagli cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT del presente Rapporto, Riquadro H e quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt.

Figura III.7 – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL MEZZOGIORNO - 1999-2006 (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Tavola III.3 SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (Valori in milioni di euro a prezzi correnti)

	Spese d'investimento (A)							Trasferimenti di capitale (B)							Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia																					
valori assoluti (milioni di euro)	40.892,2	41.586,9	49.054,7	53.573,5	54.872,0	59.698,1	59.431,6	15.212,3	16.462,2	18.405,8	20.557,3	19.688,3	18.903,5	18.576,6	56.104,5	58.049,1	67.460,4	74.130,8	74.560,3	78.601,6	78.008,2
quota su spesa totale (%)	5,9	6,0	6,1	6,4	6,3	6,5	6,3	2,2	2,4	2,3	2,4	2,3	2,1	2,0	8,1	8,3	8,4	8,8	8,9	9,4	9,3
quota su PIL (%)	3,7	3,6	4,0	4,2	4,2	4,4	4,4	1,4	1,4	1,5	1,6	1,5	1,4	1,4	5,1	5,0	5,5	5,9	5,7	5,8	5,8
variazione % m.a.		1,7	18,0	9,2	2,4	8,8	-0,4		8,2	11,8	11,7	-4,2	-4,0	-1,7		3,5	16,2	9,9	0,6	5,4	-0,8
Mezzogiorno																					
valori assoluti (milioni di euro)	12.516,8	13.780,1	15.916,9	15.909,1	15.732,5	16.628,6	16.705,2	7.921,2	7.802,4	9.422,4	9.976,5	9.223,1	8.821,5	8.458,2	20.438,0	21.582,5	25.339,3	25.885,6	24.955,6	25.450,1	25.163,4
quota su spesa totale (%)	6,5	6,7	6,9	6,7	6,4	6,3	6,3	4,1	3,8	4,1	4,2	3,7	3,3	3,2	10,6	10,5	11,0	10,9	10,5	10,7	10,6
quota su PIL (%)	4,6	4,8	5,3	5,1	4,9	5,0	5,0	2,9	2,7	3,1	3,2	2,8	2,6	2,5	7,5	7,6	8,5	8,3	7,7	7,6	7,5
variazione % m.a.		10,1	15,5	0,0	-1,1	5,7	0,5		-1,5	20,8	5,9	-7,6	-4,4	-4,1		5,6	17,4	2,2	-3,6	2,0	-1,1
Quota Mezz./Italia	**30,6**	**33,1**	**32,4**	**29,7**	**28,7**	**27,9**	**28,1**	**52,1**	**47,4**	**51,2**	**48,5**	**46,8**	**46,7**	**45,5**	**36,4**	**37,2**	**37,6**	**34,9**	**33,5**	**32,4**	**32,3**

Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Tavola III.4 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (Valori in milioni di euro a prezzi correnti)

	Spese d'investimento (A)								Trasferimenti di capitale (B)								Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)								Spese connesse allo sviluppo (D)						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Italia																															
valori assoluti (milioni di euro)	25.885,3	27.053,6	30.909,6	31.596,0	33.196,0	37.163,8	36.088,1	36.263,8	19.407,9	20.029,4	19.980,2	22.255,8	21.541,1	19.839,2	19.735,0	20.139,3	45.294,2	47.083,0	50.889,8	53.851,9	54.737,1	57.003,0	55.823,1	56.403,1	46.936,6	49.037,1	52.875,4	55.757,0	56.951,6	59.432,9	57.922,4
quota su spesa totale (%)	4,3	4,4	4,7	4,6	4,7	5,3	4,9		3,2	3,3	3,0	3,3	3,1	2,8	2,7		7,5	7,7	7,7	7,9	7,8	8,1	7,7		7,8	8,0	8,0	8,2	8,1	8,5	7,9
quota su PIL (%)	2,3	2,3	2,5	2,5	2,6	2,8	2,7		1,8	1,7	1,6	1,8	1,7	1,5	1,5		4,1	4,0	4,2	4,3	4,2	4,2	4,7		4,2	4,2	4,3	4,4	4,4	4,4	4,3
variazione % m.a.		4,5	14,3	2,2	5,1	12,0	-2,9	0,5		3,2	-0,2	11,4	-3,2	-7,9	-0,5	2,0		3,9	8,1	5,8	1,6	4,1	-2,1	1,0		4,5	7,8	5,4	2,1	4,4	-2,5
Mezzogiorno																															
valori assoluti (milioni di euro)	8.307,6	9.430,3	11.099,8	10.551,8	10.437,8	11.551,3	11.549,1	11.345,9	9.280,0	9.186,2	9.868,9	10.701,5	10.157,1	9.340,7	8.810,2	9.531,0	17.587,6	18.616,5	20.968,7	21.253,3	20.594,9	20.892,0	20.359,3	20.876,9	18.179,3	19.321,0	21.626,7	21.753,0	21.101,6	21.379,9	20.767,5
quota su spesa totale (%)	4,9	5,2	5,7	5,3	5,1	5,6	5,5		5,5	5,1	5,1	5,4	5,0	4,6	4,2		10,4	10,4	10,8	10,7	10,0	10,2	9,6		10,8	10,7	11,2	11,0	10,3	10,4	9,8
quota su PIL (%)	3,1	3,3	3,7	3,4	3,2	3,5	3,5		3,4	3,2	3,3	3,4	3,1	2,8	2,6		6,5	6,5	7,0	6,8	6,4	6,3	7,0		6,7	6,8	7,2	7,0	6,5	6,4	6,2
variazione % m.a.		13,5	17,7	-4,9	-1,1	10,7	0,0	1,9		-1,0	7,4	8,4	-5,1	-8,0	-5,7	8,2		5,9	12,6	1,4	-3,1	1,4	-2,5	2,5		6,3	11,9	0,6	-3,0	1,3	-2,9
Quota Mezz./Italia	**32,1**	**34,9**	**35,9**	**33,4**	**31,4**	**31,1**	**32,0**	**31,3**	**47,8**	**45,9**	**49,4**	**48,1**	**47,2**	**47,1**	**44,6**	**47,3**	**38,8**	**39,5**	**41,2**	**39,5**	**37,6**	**36,7**	**36,5**	**37,0**	**38,7**	**39,4**	**40,9**	**39,0**	**37,1**	**36,0**	**35,9**

Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

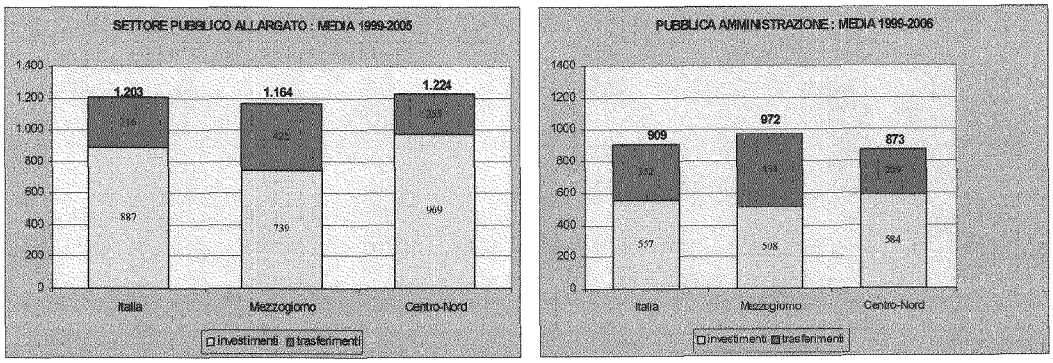
N.B.La serie riportata nella tabella si riferisce ad una definizione degli aggregati coerente con quanto precedentemente pubblicato dal DPS con fonte CPT e non recepisce gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente ai conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato.
* Stima indicatore anticipatore

III.1.3 Spesa in conto capitale: investimenti e trasferimenti

Per approfondire gli aspetti qualitativi della spesa ("come si spende") se ne può analizzare la ripartizione nelle sue due macro componenti: gli investimenti diretti e i trasferimenti in conto capitale.

I CPT consentono l'analisi sia a livello di Settore Pubblico Allargato sia di Pubblica Amministrazione. I due aggregati restituiscono un quadro parzialmente diverso in ordine alla distribuzione territoriale della spesa. In particolare, come già prima anticipato, l'analisi del SPA, grazie all'estensione dell'osservazione ai soggetti collegati alla PA, consente di apprezzare l'effettiva destinazione dei flussi di investimento in grado di influenzare la dotazione e la potenziale erogazione di servizi connessi al capitale pubblico.

Figura III.8 – SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PRO CAPITE DELLA PA E DEL SPA: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI (euro)



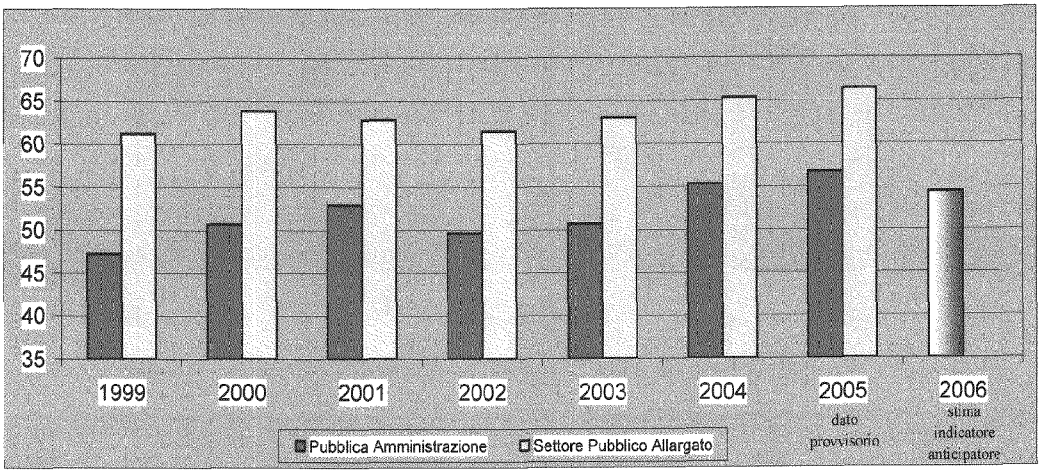
Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Nella media del periodo 1999-2005 (cfr. Figura III.8), e relativamente al Settore Pubblico Allargato, si nota infatti come il livello complessivo della spesa in conto capitale pro capite del Centro-Nord sia leggermente superiore (1.224 euro pro capite contro 1.164 nella media del periodo 1999-2005) rispetto al Mezzogiorno, con un divario tra le due aree che si va accentuando nell'ultima parte del periodo (negli ultimi due anni della serie il Centro-Nord registra una spesa pro capite superiore di circa 180 euro pro capite). Relativamente alla ripartizione tra investimenti e trasferimenti si conferma, come atteso, la composizione più "virtuosa" nel Centro-Nord con una spesa pro capite superiore di oltre 200 euro (969 contro 739) per quanto riguarda gli investimenti e inferiore di 170 euro (255 contro 425) per i trasferimenti. Ciò è dovuto in primo luogo alla spesa delle imprese pubbliche controllate dello Stato, che investono in larga misura nelle regioni del Centro-Nord, e delle società controllate da enti locali che, nelle regioni meridionali, presentano una

dimensione di impresa significativamente minore di quelle operanti nel resto del Paese.

Per la PA si registra, nelle Regioni del Mezzogiorno (che risulta essere la macroarea con il più alto livello complessivo di spesa in conto capitale con 972 euro pro capite contro gli 873 del Centro-Nord), un rafforzamento della componente degli investimenti diretti manifestatasi già a partire dal 2003. In termini di spesa media pro capite gli investimenti ammontano infatti a 508 euro contro 464 euro di trasferimenti. Vale la pena segnalare come l'allungamento della serie storica agli anni 2004-2005 abbia incrementato la differenza tra le due voci in quanto, anche in risposta alle indicazioni di *policy*, il processo di incremento della spesa per investimenti diretti è in corso. Questi passano da circa 500 euro pro capite registrati nel 2003 ai 550 euro pro capite dei due anni successivi mentre si registra la contestuale contrazione delle spese per trasferimenti (da poco meno di 500 euro a circa 450 euro). Tali tendenze risultano confermate anche dalle anticipazioni per il 2006. Nelle regioni del Centro-Nord il divario tra le due voci è più marcato (con una spesa pro capite per investimenti quasi doppia rispetto ai trasferimenti, 584 euro pro capite contro 289 nella media del periodo), soprattutto a causa della ridotta incidenza in tale area delle erogazioni legate alle principali forme di incentivazione destinate allo sviluppo territoriale e finanziate su risorse aggiuntive (Fondo Innovazione Tecnologica, Credito di imposta, Programmazione Negoziata, ecc.), destinate in massima parte alle regioni meridionali. La Figura III.9 mostra l'andamento per anno della quota degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale della PA che si registra nelle regioni meridionali. Il riequilibrio a favore della spesa per investimenti appare evidente nell'ultima parte del periodo nella quale, sia per la Pubblica Amministrazione che per il Settore Pubblico Allargato, si registra una significativa crescita della quota: nel caso della PA passa dal 50,7 per cento del 2003 al 56,7 per cento del 2005, con stima di contrazione al 54,3 per cento per il 2006; per il SPA aumenta dal 63,0 per cento al 66,4 per cento del 2005.

Figura III.9 - QUOTA DEGLI INVESTIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL MEZZOGIORNO - 1999-2006



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

L'aumento della spesa in investimenti del SPA nel periodo 2003-2005 è dovuto principalmente alla crescita della spesa sostenuta dall'ANAS (tornata, dopo il 2003, che aveva fatto segnare un valore particolarmente basso, ai livelli degli anni precedenti) e dagli Enti Locali (per i quali la dinamica degli ultimi anni ha visto un aumento significativo, dal 9 per cento circa, tra il 2003 e il 2004 non troppo influenzato dalla contrazione del 2 per cento registrata nell'anno successivo e presumibilmente riferibile all'assoggettamento delle spese in conto capitale ai vincoli del Patto di Stabilità Interno) e alla contestuale contrazione dei trasferimenti operati dallo Stato. Quest'ultima in particolare è da attribuire alla chiusura delle contabilità speciali del Fondo Innovazione Tecnologica (FIT)[8] con una conseguente riduzione della relativa spesa; una riduzione fisiologica delle componenti derivanti dall'operatività dei Patti territoriali a causa del completamento progressivo dei progetti; la riduzione della spesa per crediti di imposta compensati[9], che include la minore fruizione del cosiddetto bonus occupazione.

[8] Il Fondo Innovazione Tecnologica include le principali leggi di incentivazione alle imprese erogate dallo Stato, in particolare: L. 488/1992, L.46/1982 (innovazione tecnologica), L.64/1986, L.219/1981, interventi per l'imprenditoria femminile L.215/1992 e, a partire dalla riorganizzazione delle competenze dei Ministeri nel 2001, anche alcuni strumenti di programmazione negoziata prima gestiti direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (i Patti Territoriali di prima generazione e i Contratti di programma). Attualmente il FIT è alimentato tramite il Fondo Unico per le Aree Sottoutilizzate istituito con la Legge Finanziaria 2003. Le contabilità speciali rispondono a procedure più snelle, pertanto il passaggio alla contabilità ordinaria, avvenuta a fine 2004, potrebbe tradursi in un possibile allungamento dei tempi delle istruttorie per le erogazioni degli incentivi. L'effetto di tale modifica appare però più forte al Sud, forse a segnalare maggiori difficoltà amministrative nel reagire a tali cambiamenti.

[9] Si tratta dei crediti di imposta per gli investimenti e per l'occupazione, la cui diminuzione è da imputare all'entrata a regime della procedura che prevede l'accesso al credito mediante domanda preventiva. Il controllo

III.1.3.1 Articolazione dei trasferimenti in conto capitale per erogatore e finalità della spesa

Anche all'interno della componente di spesa per trasferimenti è possibile individuare forme di intervento che presentano diverse caratteristiche a seconda che siano destinate all'incremento della dotazione infrastrutturale, ovvero a impianti e attrezzature e di altri beni capitali di proprietà di soggetti privati.

La distinzione tra investimenti diretti e trasferimenti in conto capitale può condurre a fraintendimenti, soprattutto quando le informazioni desunte dai CPT vengono confrontate con altre fonti[10]. È quindi più che opportuno, da un lato, cercare di comprendere appieno il significato che il termine trasferimenti in conto capitale della Pubblica Amministrazione assume all'interno della banca dati CPT, dall'altro, ricostruirne compiutamente la dimensione.

Il comparto dei trasferimenti in conto capitale si presenta molto articolato e relativo a un insieme piuttosto complesso di interventi messi in atto da numerosi operatori pubblici. L'identificazione di tali flussi, ed in particolare di quelli a favore delle imprese, si presenta inoltre di non facile trattazione a causa dei diversi meccanismi che li originano e del diverso modo in cui vengono contabilizzati all'interno dei vari bilanci (è diverso, infatti, se un contributo a un'impresa è iscritto in bilancio come trasferimento in conto corrente, in conto capitale o come partecipazione azionaria), per via sia della difficoltà concreta di individuare gli elementi da considerare, sia della demarcazione molto labile tra ciò che è contributo a imprese pubbliche e ciò che è contributo a imprese private.

Inoltre le procedure attraverso cui gli stanziamenti pervengono ai beneficiari finali sono caratterizzate da un lato da una notevole settorializzazione e frammentazione della legislazione, dall'altro da complesse procedure di accesso al finanziamento[11].

---

sui fondi stanziati per questo strumento, infatti, prevede ora il diniego nel caso in cui le domande eccedano le disponibilità.

[10] Un confronto spesso effettuato è quello con il dato di spesa per gli incentivi rilevato dal Ministero dello Sviluppo Economico proveniente dal monitoraggio della spesa realizzata per singolo strumento, di cui alcuni risultati sono riportati nel capitolo III dell'Appendice a questo Rapporto. Il dato di spesa relativo agli incentivi - agevolazioni erogate - differisce per diversi aspetti dal dato dei trasferimenti dei Conti Pubblici Territoriali: sia per la diversa natura dell'informazione considerata, in quanto il dato di spesa per gli incentivi proviene dal monitoraggio della spesa realizzata per singolo strumento; sia per l'aggregato di riferimento, in quanto le elaborazioni sugli incentivi alle imprese considerano i soli interventi straordinari; sia, ancora, rispetto all'universo di riferimento, poiché nella banca dati incentivi non sono compresi realtà locali, quali gli enti dipendenti e/o collegati degli altri enti locali e le autorità portuali.

[11] Un esempio di queste difficoltà è la considerazione che una sempre maggiore quota di risorse veicolate attraverso il bilancio statale viene ad essere gestita attraverso l'impiego di fondi, alimentati in sede di decisione finanziaria e ripartiti con successivi atti di carattere programmatico ed amministrativo. Soprattutto in questo caso, l'intermediazione della Tesoreria Centrale dello Stato rappresenta una peculiarità del sistema contabile italiano e

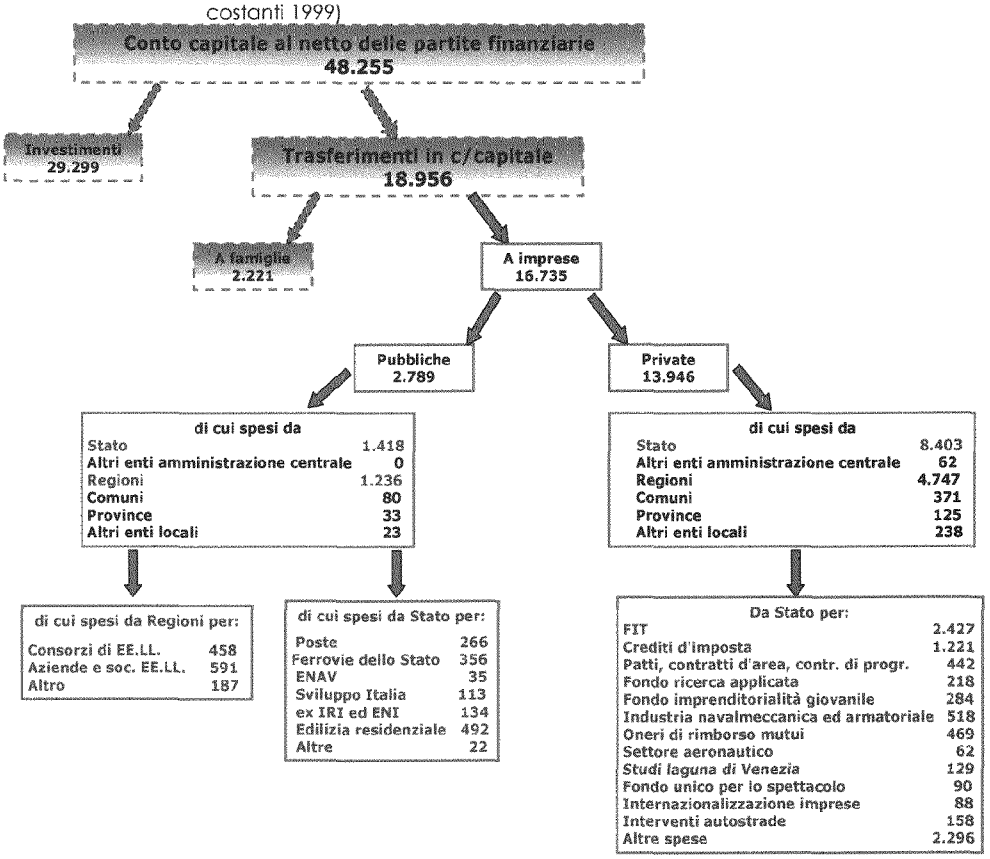
D'altra parte, il processo di riorganizzazione dell'intervento pubblico nel settore degli aiuti alle imprese fa crescere la quota di risorse trasferite senza vincolo di destinazione ai livelli sub centrali, in particolare alle Amministrazioni Regionali, che, a seguito dei processi di decentramento, diventano in sostanza i principali titolari della politica industriale, con la conseguente difficoltà, vista la grande numerosità degli attori e degli interventi messi in atto, di poter dettagliare le politiche intraprese. Si è ampliata, inoltre, la quota di risorse non più intermediata dal bilancio statale, che viene in misura consistente sostituita da risorse proprie e compartecipazioni, con cui gli enti locali attuano direttamente le politiche settoriali.

Appare pertanto evidente quanto i risultati delle varie indagini possano essere diversi a seconda dell'universo di enti presi in considerazione, del momento contabile in cui vengono rilevate le informazioni, delle voci di bilancio oggetto d'indagine.

Con riferimento alle erogazioni finali di cassa della Pubblica Amministrazione e al totale dell'Italia, è però possibile scomporre l'aggregato dei trasferimenti al fine di meglio comprendere la natura dei flussi. La scelta di riferirsi alla sola spesa nazionale e non, come nel resto della trattazione qui presentata, alle sue disaggregazioni territoriali discende da due considerazioni. Innanzitutto la necessità di una adeguata comparazione con le fonti ufficiali di riferimento (relative per lo più all'Italia nel suo complesso). Inoltre, pur essendo la fonte di riferimento (i CPT) disponibile in teoria livello territoriale, la necessaria analisi relativa ai singoli capitoli di spesa per evidenziare la destinazione dei flussi (Figura III.10) non è di fatto ricostruibile con accuratezza a livello regionale.

richiede una specifica attenzione in quanto si rende necessario analizzare i pagamenti effettuati attraverso i vari conti correnti verso l'economia, consolidando eventuali "giroconti" ed entrate proprie.

Figura III.10 - PA: SCOMPOSIZIONE DELLA SPESA PER TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE ALLE IMPRESE IN ITALIA MEDIA 1999-2005 (milioni di euro costanti 1999)



Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Nella media 1999-2005 la spesa per trasferimenti in conto capitale ammonta in Italia a 18.956 milioni di euro (a prezzi costanti 1999). Tale spesa in prima approssimazione può essere suddivisa a seconda del beneficiario, in trasferimenti a famiglie e istituzioni senza fini di lucro (2.221 milioni di euro) e trasferimenti ad imprese (16.735 milioni).

Facendo riferimento all'universo degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, i contributi alle imprese possono ulteriormente scomporsi in trasferimenti a imprese pubbliche, che nel periodo di riferimento ammontano a 2.789 milioni, e quelli ad imprese private, che assorbono una spesa pubblica notevolmente superiore, contabilizzata in 13.946 milioni. La distinzione tra impresa pubblica e impresa privata è fondamentale all'interno del sistema dei conti CPT, in quanto permette, a secondo del contesto in cui vengono utilizzate le informazioni, di riferirsi

alla Pubblica Amministrazione, come in questo caso, o al Settore Pubblico Allargato, in cui la voce di trasferimento viene consolidata[12].

Informazioni aggiuntive sui due precedenti aggregati possono essere tratte dalla scomposizione della spesa per ente erogatore.

Come mostrato dallo schema, i trasferimenti alle imprese pubbliche risultano effettuati per il 44 per cento dalle Amministrazioni Regionali (pari, in valore assoluto, a 1.236 milioni di euro) e per circa il 51 per cento dallo Stato (1.418 milioni). Le imprese pubbliche interessate dai contributi regionali sono soprattutto i consorzi (458 milioni) e le aziende e società di enti locali (591 milioni), a cui le regioni affidano la gestione di alcune funzioni proprie come, ad esempio, l'edilizia pubblica, il ciclo integrato dell'acqua o la bonifica del territorio. Lo Stato interviene invece soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale, finanziata attraverso il ricorso alla Cassa DD.PP. e nel sostegno alle grandi aziende pubbliche del Paese (principalmente le Poste e le Ferrovie dello Stato). Nel periodo considerato, in particolare, la spesa per trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche in Italia ha finanziato per 266 milioni Poste, per 356 milioni Ferrovie dello Stato, per 113 milioni Sviluppo Italia, per 134 milioni per le aziende ex IRI e l'Eni, e così via.
Anche la spesa di trasferimento nazionale a favore delle imprese private è effettuata principalmente dallo Stato (8.403 milioni di euro) e dalle Regioni (4.747 milioni), ma mentre per lo Stato è possibile scomporre, come vedremo, le diverse policy messe in atto dal decisore pubblico, per la spesa degli enti Regione, che deriva ovviamente dalle diverse politiche introdotte dai 21 amministrazioni, non è possibile individuare degli indirizzi comuni da utilizzare per dettagliare con precisione le voci di spesa.

In Italia, la spesa per trasferimenti in conto capitale alle imprese dello Stato è indirizzata soprattutto all'incentivazione delle imprese attraverso il Fondo Innovazione Tecnologica, i crediti d'imposta, la Programmazione negoziata (patti, contratti d'area), il Fondo per la ricerca applicata e il Fondo per l'imprenditorialità giovanile, che insieme assorbono quasi il 55 per cento dell'aggregato (pari a 4.593 milioni di euro medi annui nel periodo 1999-2005), segnalando l'attenzione del decisore pubblico per il sostegno più trasversale al settore produttivo (cfr. Paragrafo IV.3.3).

[12] Cfr. La Nota Metodologica alla sezione dei Conti Pubblici Territoriali nell'Appendice di questo volume.

Altre aree di intervento, più settoriali, (a cui vengono destinati mediamente 518 milioni di euro) risultano quelle della costruzione, trasformazione e grande riparazione navale o del credito navale per le imprese armatoriali, e gli oneri derivanti dal rimborso di mutui (469 milioni), come quelli, ad esempio, garantiti dallo Stato alle ferrovie in regime di concessione. Rilevanti i contributi statali per il settore aeronautico (62 milioni di euro medi annui), gli studi per la laguna di Venezia (128 milioni), i fondi erogati alla SIMEST per l'internazionalizzazione delle imprese italiane (90 milioni) e gli interventi per le autostrade (106 milioni), intesi, questi ultimi, sia come risorse erogate alla Società Autostrade S.p.A., che come contributi a società concessionarie o come apporti al fondo per la realizzazione di interventi in favore del sistema autostradale. Infine, anche il settore dello spettacolo, attraverso soprattutto il fondo unico, beneficia dell'intervento statale con circa 88 milioni.

RIQUADRO J - LA COMPONENTE ALLARGATA LOCALE DEL SETTORE PUBBLICO

La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali si basa su una classificazione degli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato articolata per livello di governo. All'interno della Pubblica Amministrazione si distinguono infatti gli enti operanti a livello nazionale (PA Centrale) da quelli operanti a livello sub-nazionale (PA Regionale e PA Locale). La componente allargata del Settore Pubblico si suddivide invece tra Imprese Pubbliche Nazionali (che comprendono le società e le aziende partecipate dallo Stato) ed Imprese Pubbliche Locali (IPL). In quest'ultimo settore rientrano tre categorie di enti controllati dalle Regioni e dagli enti della PA locale (Province, Comuni, Comunità Montane, Camere di Commercio, ecc.): i consorzi e le forme associative, le aziende ed istituzioni, gli enti aventi forma di società e fondazione[1].

La rilevazione delle unità appartenenti al comparto delle IPL rappresenta uno degli elementi distintivi della banca dati dei Conti Pubblici Territoriali in quanto, nel sistema di statistiche sul settore pubblico, nessuna altra fonte consente di evidenziare i flussi finanziari generati dai consorzi, dalle aziende e dalle società controllate dalle Regioni e dagli altri enti della PA Locale.

Nei manuali di Contabilità Nazionale è infatti prevista una distinzione tra imprese soggette a controllo pubblico e altre imprese ma la diffusione di dati con tale livello di dettaglio non è richiesta dai regolamenti internazional. In generale, quindi, o il

[1] Come riportato in maggiore dettaglio nel precedente Rapporto, la classificazione degli enti prevede, oltre a quella per livello di governo, ulteriori disaggregazioni che consentono una rappresentazione più precisa dell'universo CPT : si distinguono infatti le categorie (che, nel caso delle IPL, sono appunto consorzi, aziende e società), le sub categorie (che all'interno delle tre categorie distinguono le unità a seconda che l'ente o gli enti che ne detengono il controllo operino a livello regionale o sub regionale) e i sottotipi (che rappresentano le specifiche tipologie di enti appartenenti a ciascuna sub-categoria: ad esempio, tra i consorzi, si distinguono i Consorzi di Bonifica, gli ATO, i parchi e gli altri consorzi). Cfr. Rapporto Annuale del DPS 2005, Capitolo III - Riquadro N.

focus è posto sulla sola Pubblica Amministrazione, oppure le ulteriori informazioni che sono diffuse sono di natura essenzialmente anagrafica.

Il progetto Conti Pubblici Territoriali, grazie alla sua organizzazione articolata sul territorio, riesce invece a monitorare la dinamica dei flussi finanziari originati dalle IPL, attraverso l'attività di rilevazione operata dai Nuclei Regionali CPT, presenti nelle 19 Regioni e 2 Province Autonome. Un processo di verifica continua dell'effettiva consistenza del comparto delle IPL in ciascuna Regione, svolto congiuntamente dal Nucleo Centrale e dai Nuclei Regionali, è attualmente in corso al fine di evidenziare eventuali problemi di copertura e di pervenire ad una rappresentazione esaustiva di una realtà particolarmente complessa che, attualmente, si compone di oltre 2.000 unità.

Le tavole diffuse con cadenza regolare, sia nel Rapporto Annuale del DPS che sul sito dei CPT, hanno finora presentato le informazioni relative al Settore Pubblico Allargato nel suo complesso. Riportiamo qui, invece, l'attenzione sulle sole IPL fornendo informazioni sull'intero comparto e alcuni dettagli per categoria di enti.

I risultati derivanti dall'analisi dei flussi finanziari evidenziano l'importanza del comparto e la sua evoluzione recente. Nella media del periodo 1999-2005 il peso delle IPL è stato pari al 3,9 per cento sul totale del conto consolidato del Settore Pubblico Allargato in termini di spesa totale (al netto della spesa per interessi) e al 6,6 per cento in termini di spesa in conto capitale. Distinguendo per macroarea geografica, al Centro-Nord il peso medio risulta pari al 4,4 per cento a fronte del 2,8 per cento nel Mezzogiorno per quanto riguarda la spesa totale. Relativamente alla spesa in conto capitale il peso dell'aggregato IPL è del 7,1 per cento al Centro-Nord e del 5,4 nel Mezzogiorno.

In termini pro capite, al Centro-Nord si registrano 64 euro di spesa totale sostenuta dalle IPL, contro i circa 30 del Mezzogiorno, mentre per la spesa in conto capitale si registrano 16 euro al Centro-Nord e 9 nel Mezzogiorno. Facendo riferimento ai due sottoperiodi 1999-2003 e 2004-2005 si nota come la spesa totale pro capite aumenti più rapidamente nel Centro-Nord (da 59 a 77 euro) che nel Mezzogiorno (da 29 a 31 euro). Dinamiche analoghe, con quella registrata al Centro-Nord più accentuata rispetto a quella del Mezzogiorno, si registrano per la spesa in conto capitale.

Nelle cartine (cfr. fig J 1) sono fornite informazioni di natura anagrafica circa l'evoluzione, all'interno di ciascuna regione, dell'universo delle IPL in termini di numerosità complessiva del comparto e di ripartizione per categoria. Per due sottoperiodi 1999-2003 e 2004-2005 si è analizzata, per regione, la distribuzione di due variabili: la numerosità complessiva delle IPL che contribuiscono al conto consolidato CPT (rappresentato dal colore del territorio regionale) e la ripartizione della stessa nelle tre categorie (rappresentate nei grafici a torta relativi a ciascuna regione).

Relativamente alla numerosità, la regione che presenta il maggior numero di enti è l'Emilia Romagna con quasi 300 unità nel biennio 2004-2005. Nel Centro-Nord particolarmente popolato è l'universo di imprese pubbliche locali rilevate in Piemonte, Liguria, Veneto e Toscana, che superano i 150 enti, mentre al Sud una tale numerosità è raggiunta solo dalla Campania. Le regioni che hanno manifestato una dinamica più accentuata nell'intero periodo si evidenziano dal confronto tra le due cartine: tra i due sottoperiodi quattro regioni (Veneto, Lazio, Campania e Provincia Autonoma di Bolzano) sono infatti passate da una classe dimensionale a quella immediatamente superiore. È importante tuttavia segnalare come l'evoluzione della numerosità possa derivare da fattori di effetto opposto quali, da un lato, la

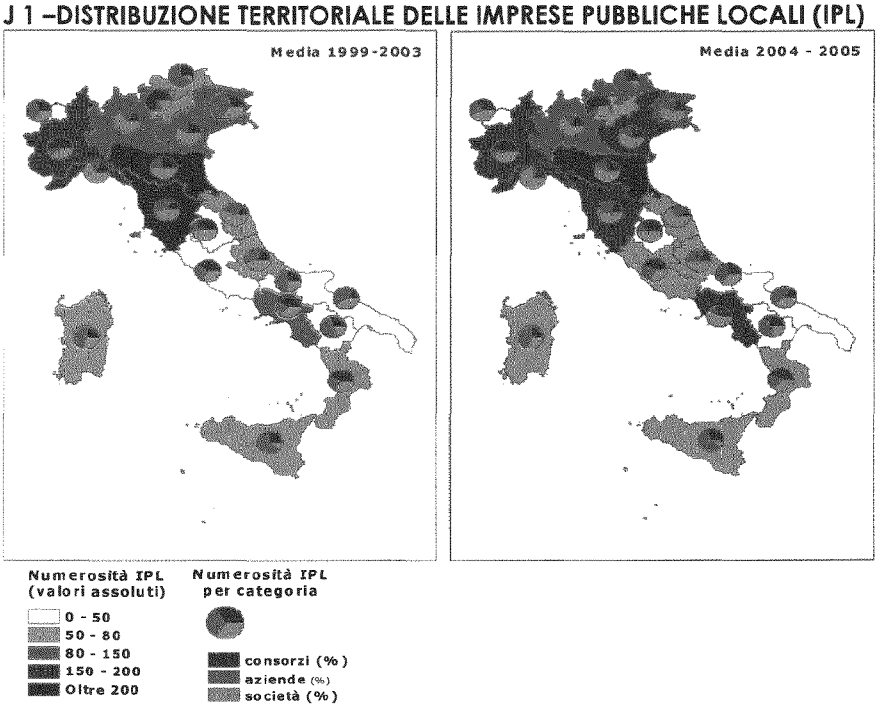
tendenza sempre maggiore degli enti locali ad affidare a società controllate la gestione di numerosi servizi e, dall'altro, quella ad integrare in soggetti unici le competenze precedentemente distribuite tra enti diversi di dimensioni minori (la prima grande operazione di questo tipo ha riguardato il gruppo HERA che accorpa numerose imprese del settore delle public utility operanti in Emilia Romagna).

Passando all'analisi della composizione interna del comparto, si nota come la situazione si stia evolvendo con un peso crescente assunto dalle unità aventi forma giuridica di società. Nel primo triennio, per il totale dell'Italia, queste rappresentavano infatti il 44 per cento degli enti rilevati per poi raggiungere il 50 per cento nell'ultimo biennio. La quota delle società risulta più elevata al Centro-Nord (dove passa dal 47 al 53 per cento) rispetto al Mezzogiorno (dal 32 al 43 per cento). Si nota quindi come nelle regioni meridionali, a fronte di una quota inferiore, la quota delle società sul totale delle IPL registra un tasso di crescita maggiore rispetto al resto del paese.

Analizzando alcuni dati relativi alle singole regioni si può notare come la forma di consorzio sia particolarmente diffusa nel Piemonte, nel Lazio e nella Provincia Autonoma di Trento dove si registrano, prendendo ad esempio il biennio 2004-2005, quote superiori al 40 per cento, a fronte di una media nazionale inferiore al 30 per cento.

Le aziende ed istituzioni (categoria che include enti pubblici economici, aziende speciali, istituzioni, aziende consortili, aziende di servizi alle persone e aziende per l'edilizia residenziale) risultano invece particolarmente diffuse nel Mezzogiorno, con una numerosità quasi doppia rispetto al resto del paese dove, come rilevato, è invece più significativo il ruolo delle società. Le regioni più indicative in questo senso sono, per il Mezzogiorno, Sicilia, Sardegna e Puglia dove le aziende rappresentano circa il 50 per cento delle unità e, per il Centro-Nord, Lombardia, Liguria e Emilia Romagna con una quota di società superiore al 60 per cento. Le eccezioni sono invece date, da un lato, dalla Provincia Autonoma di Bolzano dove le società rappresentano solo il 10 per cento delle IPL e, dall'altro, da Abruzzo e Campania con una quota di società superiore al 50 per cento.

Figura J 1 –DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (IPL)



III.1.4 Spesa in conto capitale: risultati per livelli di governo e per settore

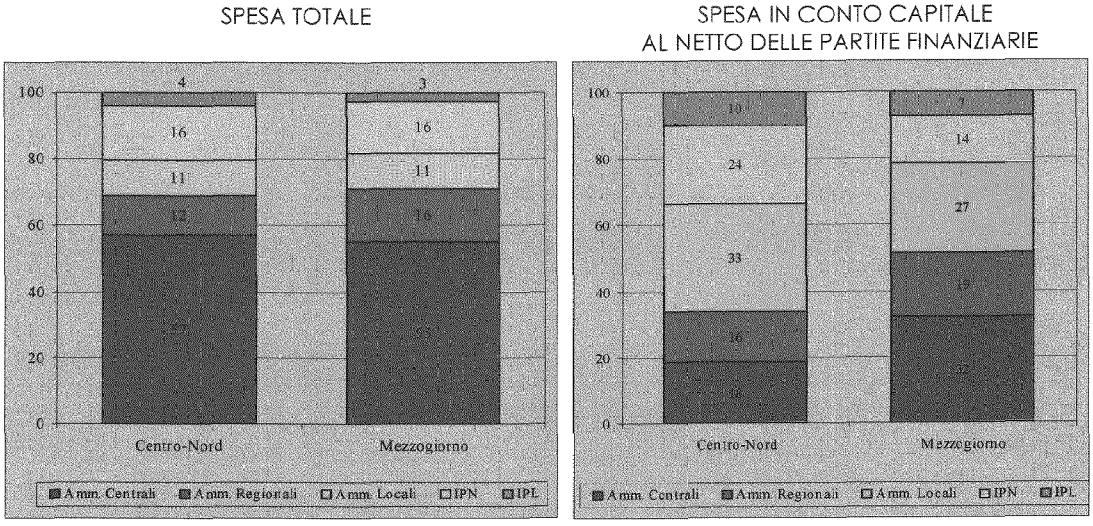
L'osservazione dei dati di spesa per livelli di governo e per settore può fornire ulteriori conferme alle precedenti interpretazioni e offre uno spaccato sia sul ruolo che le diverse amministrazioni assumono nelle due aree del Paese, sia sulle priorità da esse assunte. In questo paragrafo si daranno separatamente le linee principali delle due dimensioni, mentre nel paragrafo III.1.4.2 si analizza più dettagliatamente, in maniera incrociata , la composizione per livelli di governo di alcuni settori di rilievo.

Per quanto attiene ai livelli di governo, da un punto di vista "strutturale" (Cfr. Figura III.11), si conferma per il periodo 1999-2005 il ruolo preminente delle Amministrazioni Centrali, che gestiscono, rispetto al periodo 1996-1998, ancora una quota elevata della spesa pubblica complessiva[13].

Nel Mezzogiorno, il ruolo delle Amministrazioni territoriali, in particolare di quelle regionali, è più elevato che nel resto del Paese, con circa 4 punti percentuali in più che nel Centro-Nord.

La rilevanza della spesa complessiva delle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) e delle Imprese Pubbliche Locali (IPL), considerate nel loro insieme, risulta essere, in termini percentuali equivalente tra le macroaree (pari al 20 per cento nel Centro-Nord e del 19 per cento nel Sud).

Figura III.11 SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO DEL SPA: MEDIA 1999-2005 (composizione percentuale)



Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

[13] La spesa pubblica totale, nella media 1999-2005, è pari a 544 milioni di euro costanti 1999 nel Nord-Centro ed a 217 milioni nel Mezzogiorno.

Se si considera invece la sola spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, aggregato coerente con la definizione di spesa in conto capitale della Contabilità Nazionale, molto più significativo e rilevante appare complessivamente il ruolo delle Amministrazioni territoriali: 59 per cento nel Nord e 53 per cento nel Mezzogiorno[14]. In questa area, inoltre, il peso delle Amministrazioni Centrali è più elevato: (nelle regioni del Sud la componente centrale assorbe una quota di spesa di circa il 32 per cento sull'intero periodo 1999-2005, nelle regioni del Centro-Nord la stessa componente ingloba in media una quota pari al 18 per cento della spesa nel territorio). Tale evidenza riflette il ruolo svolto dall'Amministrazione Centrale, diretto al riequilibrio del divario Nord-Sud, in particolare attraverso strumenti quali il Fondo Innovazione Tecnologica, i Patti Territoriali e i Contratti d'area.

Le Imprese Pubbliche Nazionali registrano una quota maggiore al Centro-Nord (24 per cento) rispetto al Sud (14 per cento). Le ragioni di un tale risultato, in particolare considerando i livelli assoluti di spesa corrispondenti vanno ricercate nella circostanza che, essendo le IPN aziende di tipo "*market*", non seguono, nonostante gli interventi a tal fine sostenuti dal decisore pubblico, un intento redistributivo tra le aree.

Anche la quota media di spesa in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali mostra un maggior peso nelle regioni del Nord-Centro (10 per cento) che non nel Sud (7 per cento). All'interno del comparto il maggior peso nell'area settentrionale è registrato dalle "Società e fondazioni partecipate da enti locali", mentre nel Sud dalle "Aziende e istituzioni locali".

La distribuzione della spesa per settore (Figura III.12) mostra come la composizione funzionale della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato nell'anno 2005, in entrambe le macroaree, appare piuttosto stabile se confrontata con quella registrata nel periodo 1999-2004. In particolare nel Mezzogiorno oltre il 58 per cento di tale spesa, per l'anno 2005, si concentra in cinque ambiti principali: industria e servizi, viabilità, altri trasporti, energia ed edilizia.

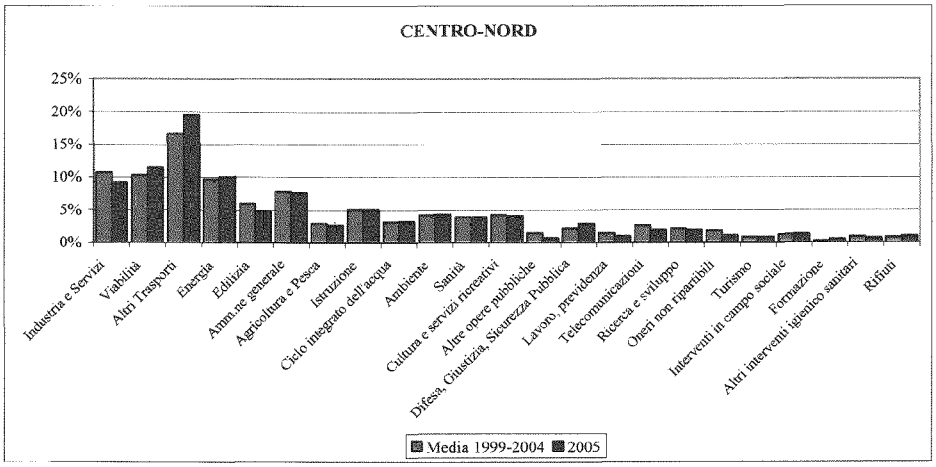
Considerando il peso dei vari settori sul totale della spesa, nel Mezzogiorno la quota più elevata risulta quella relativa all'industria e servizi (20 per cento) che incorpora una porzione significativa di spesa per trasferimenti e regimi di aiuto a

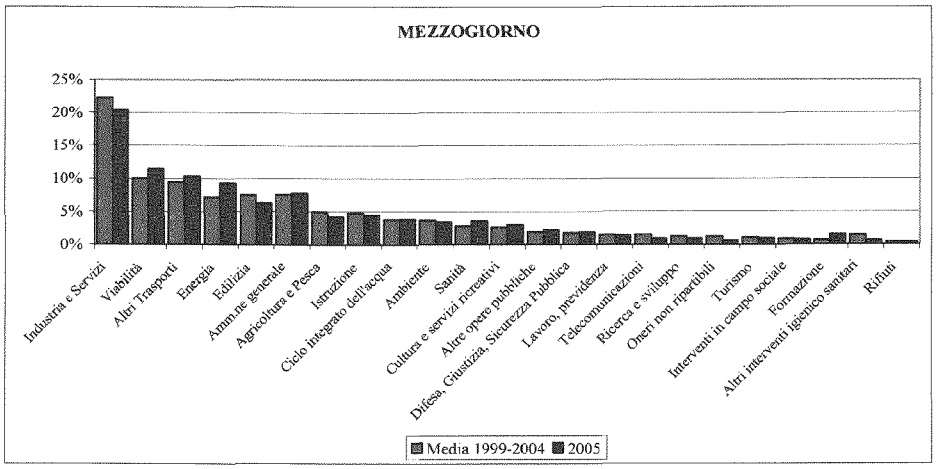
[14] Le quote riportate assumono maggiore significato se si considera che la spesa in conto capitale del Centro Nord è di 42 miliardi di euro costanti 1999 nella media 1999-2005, mentre quella del Mezzogiorno è di 22 milioni di euro.

privati, sensibilmente superiore rispetto a quella analoga del Centro-Nord (pari al 9 per cento).

Oltre al settore industriale, anche per il settore dell'edilizia si registra nel Mezzogiorno una quota di spesa più alta che nel Centro-Nord, che, nonostante la riduzione rispetto alla media del periodo precedente, si attesta nel 2005 al 6 per cento contro il 5 per cento del Centro-Nord,relativamente più elevata nel Mezzogiorno anche la spesa per l'agricoltura e pesca. Nel comparto della viabilità, si registra una quota (11 per cento), analoga tra le macroaree. Più elevata, anche per il 2005, la spesa nel comparto degli altri trasporti (che include la spesa per il trasporto ferroviario, marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi i porti, gli aeroporti, le stazioni, gli interporti)del Centro-Nord, che, con il 19 per cento, risulta essere il comparto predominate in quest'area.

Figura III.12 - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SPA PER SETTORI E AREE[1]: MEDIA 1999-2004 E ANNO 2005 (Valori percentuali sul totale della macro area)





[1] Al netto delle partite finanziarie
Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

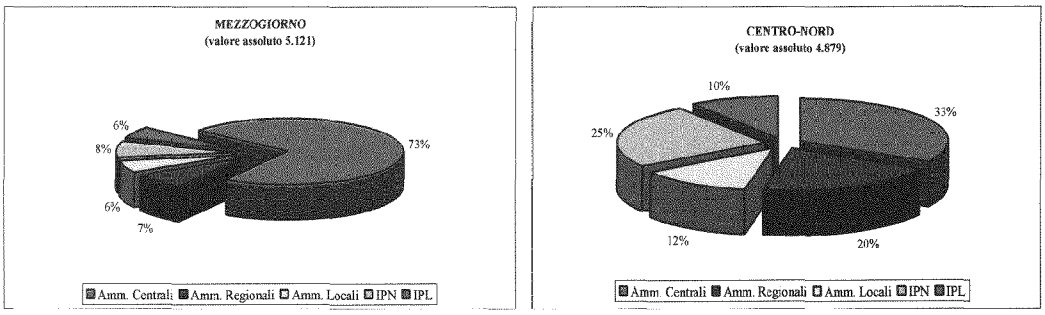
È da sottolineare nel 2005 un incremento della quota di spesa del settore Energia in entrambe le aree considerate, ma con una maggiore crescita nel Sud che porta tale quota al 9 per cento della spesa totale dell'area, (10 per cento nel Centro-Nord) con un avvicinamento delle due aree, rispetto alla media degli anni precedenti.

III.1.4.1 Soggetti di spesa e settori di intervento

L'analisi settoriale della spesa pubblica, affronta alcuni quesiti fondamentali per leggere e interpretare l'impatto che l'attuazione delle azioni pubbliche ha sui territori, a seconda dei vari livelli di governo. I cinque principali settori , su cui si concentra l'analisi, sono selezionati in base alla loro rilevanza sul totale e coprono circa il 56 per cento del totale della spesa italiana in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, del Settore Pubblico Allargato.

La spesa nel settore dell'industria e dei servizi[15] (Cfr. Figura III.13) risulta nel 2005 più elevata nel Mezzogiorno (5.121 milioni di euro contro 4.878 nel Centro-Nord). L'articolazione della spesa è, inoltre, molto diversa per livello di governo tra le due aree.

Figura III.13 - SPA, SETTORE INDUSTRIA E SERVIZI: SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZOGIORNO[1] (anno 2005-Valori percentuali)



Al netto delle partite finanziarie
Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Nel Mezzogiorno, la quota delle Amministrazioni Centrali raggiunge ben il 73 per cento rispetto al 33 per cento del Centro-Nord.

A determinare questa forte incidenza del settore statale è la voce relativa ai trasferimenti alle imprese private che, nel Sud, rappresenta il 97 per cento della spesa in conto capitale relativa a questo settore. Tali trasferimenti avvengono in prevalenza

[15] Ottenuto dalla aggregazione dei settori: Industria e artigianato, Commercio e Altre spese in campo economico.

La descrizione sintetica del contenuto di tutti i settori è riportata nella Nota metodologica dell'Appendice di questo Rapporto.

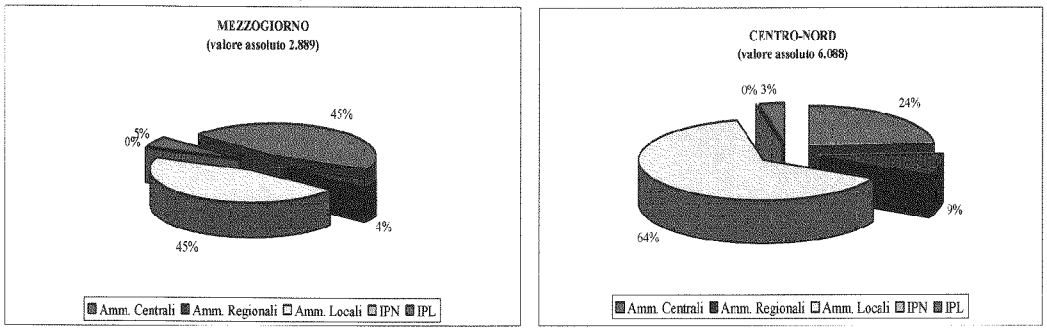
in attuazione di leggi finanziate con risorse aggiuntive (è il caso, ad esempio, della L. 488/1992 le cui spese vengono contabilizzate nei capitoli relativi al Fondo Innovazione Tecnologica) che determinano gli effetti redistributivi osservati nel settore: la quota di risorse erogate dallo Stato, infatti, è del 30 per cento nel Centro-Nord mentre, al Mezzogiorno sono destinate il 70 per cento delle risorse.

Di converso le Imprese Pubbliche Nazionali destinano al settentrione un importo più rilevante (1.200 milioni di euro contro i 416 del Sud), poiché le aziende ex Iri e l'Eni, unici soggetti di questo livello di governo che operano nel settore industria e servizi, concentrano i loro investimenti maggiormente in questa area.

Le quote di spesa afferenti a livello di governo territoriale nel Mezzogiorno hanno di riflesso un ruolo abbastanza marginale. Tuttavia, anche considerato il valore assoluto e non la quota, la spesa degli enti citati per l'industria risulta comunque più bassa rispetto a quella effettuata nel Centro-Nord.

Nel comparto Viabilità (Cfr. Figura III.14), le cui spese sono esclusivamente determinate dalla realizzazione di infrastrutture, le maggiori risorse sono allocate nelle regioni del Centro-Nord (6.088 milioni di euro a fronte di 2.888 milioni di Euro del Sud).

Figura III.14 - SPA, SETTORE VIABILITÀ: SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZOGIORNO[1] (anno 2005-Valori percentuali)



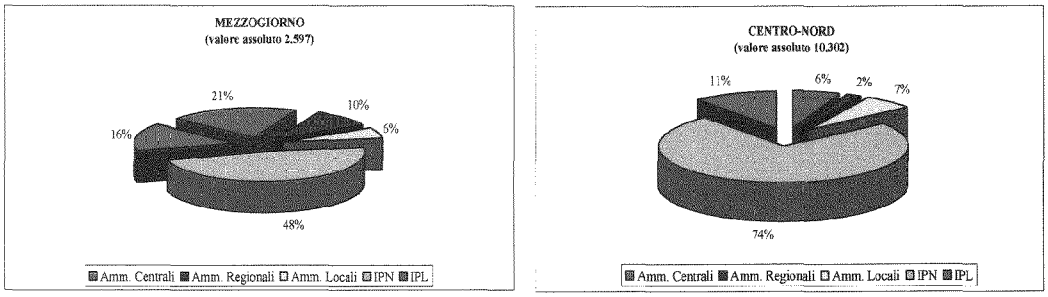
[1] Al netto delle partite finanziarie
Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Ciò riflette la maggiore spesa da parte delle Amministrazioni Locali del Centro-Nord attraverso gli investimenti effettuati dai Comuni: la spesa di queste amministrazioni è di 3.381 milioni di euro a fronte di 1.310 milioni di euro dei Comuni del Sud.

Un'altra quota significativa è rappresentata dalle Amministrazioni Centrali che, attraverso l'Anas, spendono 1.305 milioni di euro nel Mezzogiorno e 1.466 milioni euro nel settentrione. Marginali appaiono i contributi degli altri livelli di governo.

Per quanto riguarda il settore degli altri trasporti (cfr. Figura III.15), dove la maggior parte della spesa è rappresentata anche in questo caso da investimenti diretti, si osserva come la tendenza degli anni precedenti si confermi anche nel 2005, con un forte divario di spesa tra le due macroaree a favore del Centro-Nord.

Figura III.15 - SPA, SETTORE ALTRI TRASPORTI: SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZOGIORNO[1] (anno 2005-Valori percentuali)



[1] Al netto delle partite finanziarie
Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

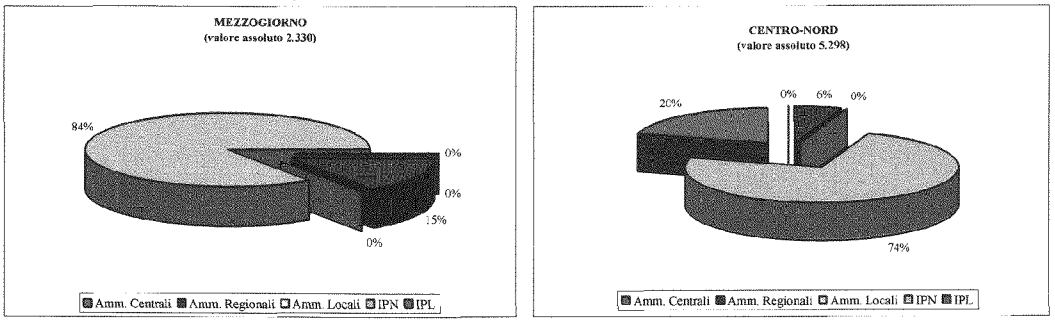
Infatti, su un totale nazionale di 12.900 milioni di euro, 10.302 milioni di euro (80 per cento) sono attribuite alle regioni del Centro- Nord e 2.597 milioni di euro (20 per cento) a quelle del Sud.

A determinare questo risultato è la spesa delle IPN e in particolare delle Ferrovie dello Stato che destinano alle regioni centro settentrionali 7.347 milioni di euro contro i 1.196 milioni di euro riservati alle altre regioni. In questo comparto anche la spesa delle Amministrazioni Centrali non ha un effetto di riequilibrio, (lo Stato impiega nel Mezzogiorno 537 milioni di euro, mentre nel Nord raggiunge 641 milioni di euro).

Se si analizza, sempre in termini assoluti, l'apporto degli altri livelli di governo alla spesa del settore, è evidente come anche il contributo degli altri soggetti pubblici sia, nelle regioni del Mezzogiorno, molto al di sotto dei corrispondenti enti settentrionali Infatti, ad eccezione delle Amministrazioni Regionali che spendono nel Sud 252 milioni di euro, contro i 182 milioni del Centro-Nord, le Amministrazioni locali impiegano nel Centro-Nord 699 milioni di euro contro i 161 milioni di euro spesi nel resto del paese e le IPL investono 1.128 milioni di euro al Centro-Nord e 405 milioni di euro al Sud.

Nel Mezzogiorno la spesa per il settore Energia (vedi Figura III.16) è quasi interamente realizzata da due società che fanno parte delle Imprese Pubbliche Nazionali: l'Enel e l'Eni.. Le quote destinate alle due aree (33 per Sud e 67 per cento al Nord) sembrano direttamente collegate ai consumi (elettricità per l'Enel e Gas per l'Eni), segnalando una distribuzione che riflette la realtà strutturale dei territori.

Figura III.16 - SPA, SETTORE ENERGIA: SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZOGIORNO[1] (anno 2005-Valori percentuali)

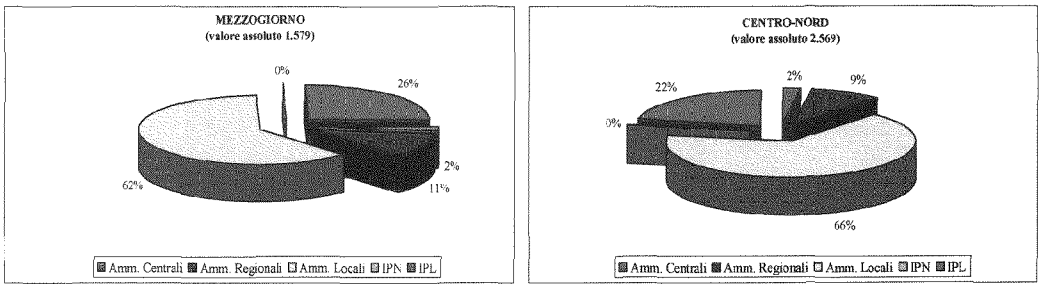


[1] Al netto delle partite finanziarie
Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Nel Centro-Nord si evidenzia invece un apporto aggiuntivo, dato dalle imprese pubbliche locali che meglio sembrano aver interpretato la liberalizzazione del mercato operata nel settore.

Nel comparto dell'edilizia (vedi Figura III.17), su un totale di spesa nazionale di 4.149 milioni di euro, 2.569 milioni di euro sono allocati nel Centro-Nord e 1.579 milioni di euro nel Mezzogiorno. In questo settore, sono le Amministrazioni Locali, tramite i Comuni, gli enti che maggiormente contribuiscono alle spese. Nel 2005, la spesa del settore nel Mezzogiorno è effettuata peril 62 per cento da Amministrazioni Locali, per il 26 per cento è alimentato dalle IPL, attraverso le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER), e per l'11 per cento dalle Amministrazioni Regionali. La parte residuale è coperta dalle Amministrazioni Centrali, con stanziamenti statali erogati tramite la Cassa Depositi e Prestiti.

Figura III.17 - SPA, SETTORE EDILIZIA: SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZOGIORNO1 (anno 2005-Valori percentuali)



A

[1] Al netto delle partite finanziarie
Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

III.1.4.2 Lo stato di attuazione del decentramento

Su un tema di interesse generale come quello del decentramento e del federalismo, esiste l'oggettiva esigenza di creare strumenti volti a rendere conto della sua evoluzione nel tempo nonché della responsabilità e del grado di attivismo dei diversi livelli di governo. A tale specifica esigenza cerca di rispondere la costruzione di un indicatore che, utilizzando la banca dati Conti Pubblici Territoriali, è utile a far luce, a livello nazionale e di singole aree regionali, sul ruolo svolto dai diversi livelli di governo – Stato, regioni e enti locali, ma anche IPL – nella gestione delle spese pubbliche. L'indicatore può offrire un contributo alla comprensione circa la portata degli effetti finanziari conseguenti all'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione.

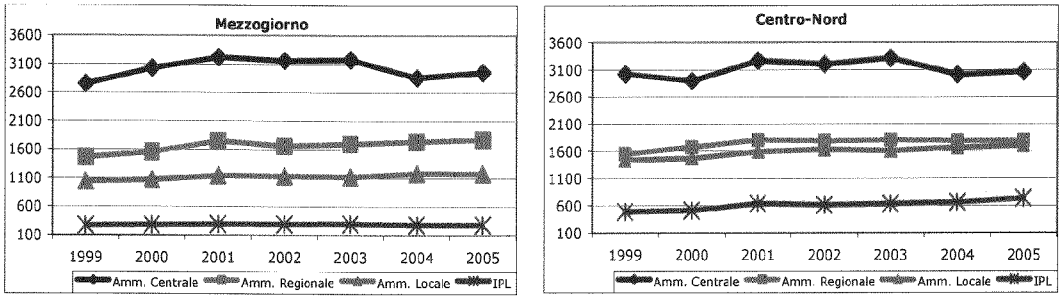
L'indicatore qui presentato, basato sui livelli di spesa pubblica complessiva consolidata pro capite[16], consente di dare conto dell'effettivo decentramento di funzioni dallo Stato alle autonomie in considerazione del fatto che un maggior grado di decentramento, dovrebbe portare - rispetto ai valori attuali comunque già significativi - la quota della spesa pubblica gestita dagli enti territoriali ad aumentare. Poiché lo scopo è quello di valutare il livello di decentramento della spesa pubblica in relazione alle funzioni potenzialmente conferite ai livelli di governo territoriale sulla base del vigente titolo V della Costituzione e di creare le premesse per una

[16] Un tale indicatore è tanto più utile nel caso italiano in cui la discussione non verte tanto sui presunti guadagni di efficienza derivanti da una gestione dei servizi e degli interventi pubblici più vicina alle esigenze delle collettività locali – come appunto dovrebbe avvenire con il rafforzamento del decentramento - quanto sul fatto che tali guadagni potrebbero essere più che compensati, almeno a livello nazionale, da una spinta alla crescita della spesa pubblica sia per l'aumento dei costi di transazione, sia per l'aumento dei costi di gestione, soprattutto se l'amministrazione centrale, a fronte del conferimento di funzioni agli enti territoriali, non riducesse in modo adeguato le proprie strutture e il proprio personale, sia, infine, per le maggiori difficoltà a controllare la dinamica della spesa pubblica quando una quota maggiore di quella attuale, già consistente, venisse gestita dalle amministrazioni regionali e locali.

verifica della sua evoluzione futura, l'analisi, pur basata sulla spesa dell'intero universo SPA, è effettuata al netto di alcune poste non interessate dal decentramento e la cui inclusione porterebbe a falsare i risultati (attribuendo agli enti territoriali un ruolo inferiore a quello che essi potenzialmente hanno nella gestione dei servizi "decentrabili"[17]). In questo ambito, un ruolo importante si ritiene rivestano le Imprese Pubbliche Locali, in quanto delegate, dagli enti locali, a svolgere sul territorio specifiche funzioni.

Le informazioni sul decentramento che possono desumersi dalla spesa totale consolidata pro capite (al netto delle suddette poste) mostrano che. (Figura III.18), non solo il livello di decentramento raggiunto in Italia al 2005 è di rilievo, ma che, a partire dal 2000 (anno in cui è stato avviato il decentramento amministrativo di cui alla legge 59 del 1997), il grado di decentramento è andato man mano crescendo in entrambe le aree del Paese, seppure con andamenti diversi.

Figura III.18 - SPA: SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO: 1999-2005 (euro pro capite costanti 1999)



Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Nel 1999 nel Centro-Nord, dei 6.468 euro pro capite spesi sul territorio dal complesso delle amministrazioni del SPA, già 1.547 euro erano in capo alle amministrazioni regionali, 1.432 euro erano erogati dalle amministrazioni locali e 479 euro venivano spesi dalle imprese pubbliche locali, (le amministrazioni territoriali nel loro complesso davano un apporto alla propria area del 53 per cento). Nel 2005, su un apporto complessivo al settentrione di 7.277 euro pro capite, le amministrazioni territoriali spendono rispettivamente 1.796 euro, 1.432 euro e 726 euro per abitante, con una quota assorbita complessivamente sul totale del 58,1 per cento.

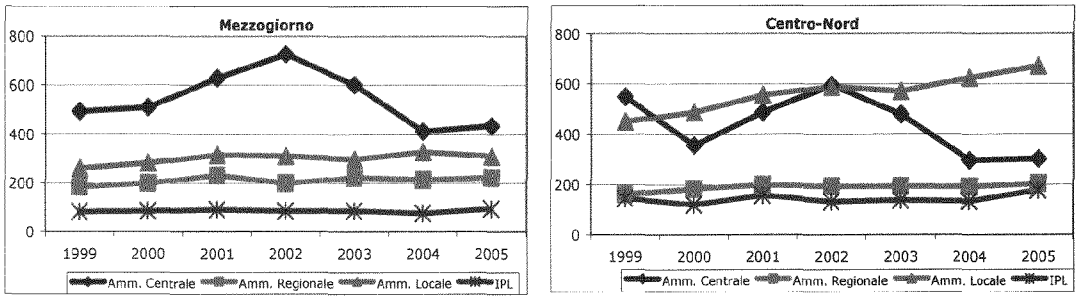
[17] Le poste escluse sono: 1) la spesa d'interessi sul debito pubblico; 2) l'intero apporto delle Imprese Pubbliche Nazionali; 3) gli esborsi relativi al settore previdenziale.

Nel Mezzogiorno, d'altra parte, dal 1999 al 2005 le amministrazioni regionali sono passate da 1.454 a 1.767 euro pro capite, quelle locali da 1.040 a 1.172 euro e le IPL da 263 a 274 euro, aumentando, complessivamente la quota sul totale dell'area dal 50 per cento del primo anno al 52 per cento dell'ultimo.

Si può comunque affermare che nel Sud del paese il ruolo dello Stato appare in generale maggiore che al Centro-Nord, il che indica che ancora oggi gli interventi a sostegno dello sviluppo economico del Mezzogiorno sono gestiti in misura significativa dal governo centrale.

Una evoluzione più evidente dei processi di decentramento si registra nell'esame della spesa in conto capitale (Figura III.19).

Figura III.19 - SPA: SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO: 1999-2005
(euro pro capite costanti 1999)



Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Nelle erogazioni del conto capitale intervengono, in entrambe le aree, soprattutto lo Stato e gli enti locali, mentre alle regioni e alle IPL spetta un ruolo secondario. Il fatto che le regioni gestiscano una quota modesta delle spese di capitale è giustificato dal fatto che queste, in ossequio al principio di sussidiarietà ribadito anche nel testo vigente del Titolo V della Costituzione, operano soprattutto attraverso gli enti locali.

Dagli andamenti dei due grafici si può desumere che la politica di devoluzione è stata recepita maggiormente nel territorio del Centro-Nord, confermando come il decentramento sia fortemente influenzato dal livello di sviluppo economico e amministrativo già raggiunto nelle diverse regioni.

Le Amministrazioni Regionali mostrano un andamento crescente in tutto il periodo considerato (+26 per cento nel Nord e +20 per cento al Sud), andamento confermato anche nel 2005.

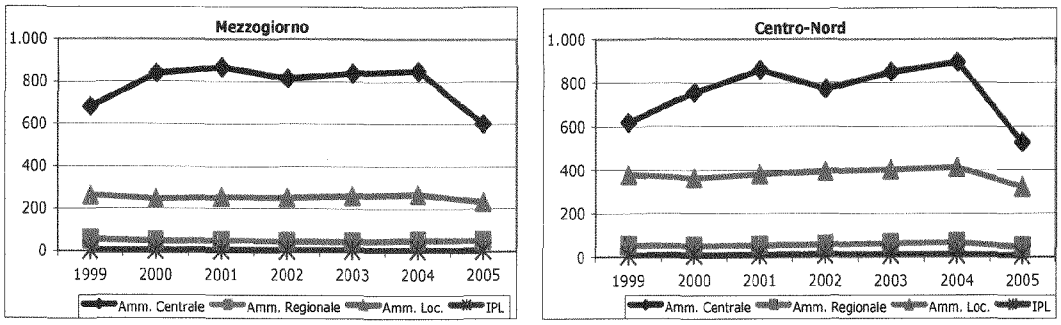
In entrambe le aree è più accentuata la crescita degli enti locali che tra l'inizio e la fine del periodo considerato aumentano la loro spesa di oltre il 48 per cento nel

Centro-Nord e del 18 per cento nel Sud. L'amministrazione centrale riduce fortemente il suo contributo nel Nord (-45 per cento), e in maniera più contenuta nel Mezzogiorno (-12 per cento), dove comunque lo Stato mantiene un ruolo importante nelle politiche di riequilibrio territoriale.

Le imprese pubbliche locali, pur presentando livelli di spesa ancora modesti rispetto al totale, gestiscono un volume d'investimenti sempre più consistente come dimostra la crescita di circa il 23 per cento nell'area settentrionale e del 14 per cento in quella meridionale. Non di poco rilievo la considerazione che nel Nord le IPL gestiscono una spesa in conto capitale poco al di sotto di quella attribuibile alle amministrazioni regionali, cosa che non è ancora avvenute nel Mezzogiorno.

Le diverse modalità con cui si manifestano gli effetti del decentramento nelle aree del Paese, possono desumersi osservando gli andamenti per alcuni macrosettori specifici. Per il macrosettore ottenuto dai flussi di istruzione, formazione professionale, cultura e ricerca e sviluppo, il cui andamento è riportato nella Figura III.20, si nota come, in entrambe le aree, l'amministrazione centrale mantiene ancora un forte ruolo nella spesa (che solo nell'ultimo anno segna una riduzione consistente). Ciò è dovuto essenzialmente al pagamento di stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi ai dirigenti scolastici, al personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario relativi a parte della scuola primaria, alla secondaria e a quella universitaria ancora in capo al bilancio dello Stato. Le amministrazioni locali, gestendo parte delle scuole primarie, sono, tra le amministrazioni territoriali, quelle che danno il maggiore apporto ai cittadini, mentre gli altri soggetti presentano un apporto pressoché residuale. Le future fasi del decentramento dovrebbero portare ad una riduzione del peso dell'amministrazione centrale in questo macrosettore a favore di quelle territoriali.

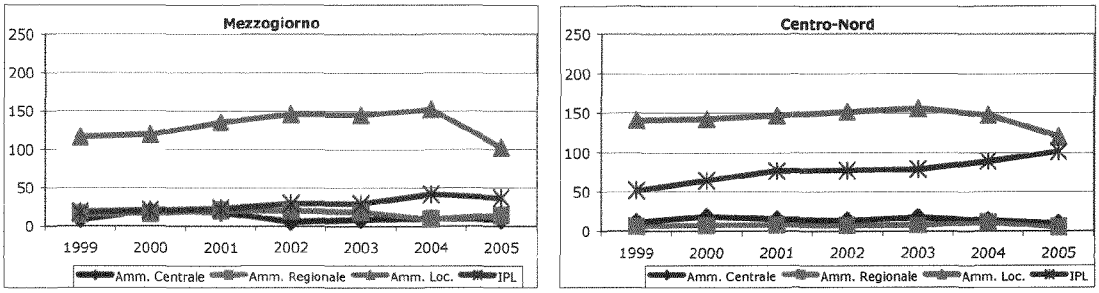
Figura III.20 - SPA: SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER ISTRUZIONE, CULTURA, FORMAZIONE E R&S: 1999-2005 (euro pro capite costanti 1999)



Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Un altro macrosettore interessante dal punto di vista del decentramento è quello ottenuto dalla somma di ambiente e smaltimento dei rifiuti. In questo caso, sono le amministrazioni territoriali che danno il maggior apporto al territorio (Figura III.21).

Figura III.21 - SPA: SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER AMBIENTE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI: 1999-2005 (euro pro capite costanti 1999)

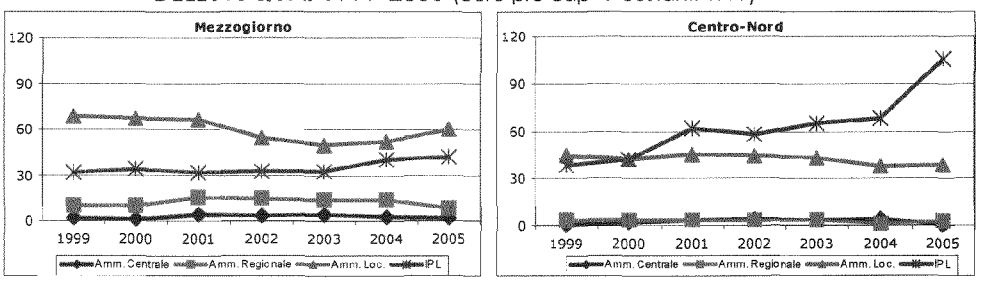


Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

In particolare, oltre al ruolo predominate delle amministrazioni locali (che presentano tuttavia un calo nel 2005) è interessante sottolineare l'evoluzione delle IPL che, soprattutto nel Centro-Nord, segnano una crescita continua nel periodo considerato, attestante il graduale decentramento della gestione alle aziende e società del territorio (assolvendo gradualmente anche funzioni delle amministrazioni locali). Le amministrazioni regionali e quella centrale vedono invece sempre più ridursi il loro apporto alle questioni ambientali, manifestandosi pienamente gli effetti del federalismo.

Analogo ragionamento può essere fatto per il macrosettore del ciclo integrato dell'acqua (Figura III.22).

Figura III.22 - SPA: SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA: 1999-2005 (euro pro capite costanti 1999)



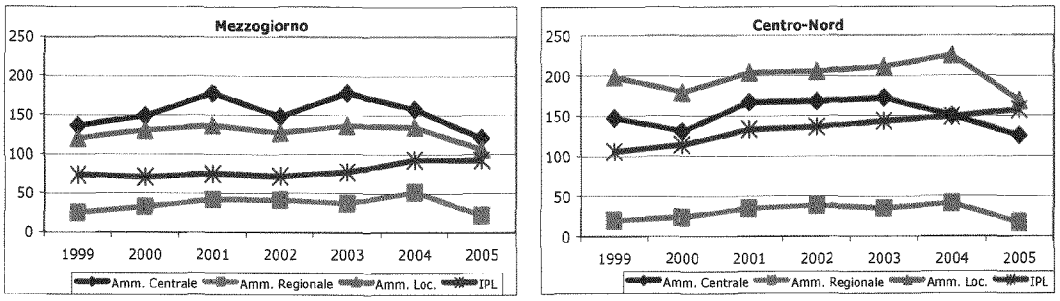
Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

In questo caso le IPL registrano una spesa crescente in tutto il periodo e, nell'ultimo anno, arrivano a eguagliare la spesa degli enti locali nel Mezzogiorno, e nel Centro-Nord addirittura a superarla abbondantemente. In questo caso gli effetti del decentramento sono rintracciabili soprattutto attraverso l'affidamento della

gestione del servizio idrico alle aziende e alle società presenti sul territorio, riducendosi man mano il ruolo diretto di comuni e province.

Diverso è infine il caso della viabilità e degli altri trasporti (Figura III.23) in cui, l'amministrazione centrale, attraverso soprattutto la spesa dell'Anas e quella dello Stato indirizzata alle ferrovie in concessione[18], risulta avere ancora un ruolo importante nel Sud, anche se gli enti territoriali nel loro complesso hanno assunto un ruolo sempre più importante nella gestione del settore.

Figura III.23 - SPA: SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER VIABILITÀ E ALTRI TRASPORTI: 1999-2005 (euro pro capite costanti 1999)



Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Non è da trascurare, inoltre, il ruolo sempre più preponderante delle IPL che in entrambe le aree tendono addirittura a eguagliare nel 2005 la spesa procapite delle amministrazioni locali, da sempre gestori della spesa del trasporto pubblico locale.

RIQUADRO K - LA SPESA PUBBLICA NEL SETTORE AMBIENTE: UNA LETTURA DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Nell'analizzare il settore Ambiente dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), va innanzi tutto precisato quali tipi di intervento questa voce effettivamente comprenda. Essendo infatti la definizione di ambiente assai ampia, si rischia sovente di attribuire *a questo ambito di intervento pubblico spese che in realtà andrebbero inserite in settori differenti. Nello specifico i CPT classificano nel settore "Ambiente" tutte le attività riguardanti la tutela dell'assetto idrogeologico, la conservazione del suolo e tutti gli interventi finalizzati alla protezione delle biodiversità e del paesaggio*1. *Sono infine parte integrante di questo settore tutte le attività di forestazione e gestione forestale. Nella classificazione rientrano, infine, le spese sostenute dagli enti dipendenti regionali e sub-regionali, come le ARPA e le società partecipate dalle Regioni (o da enti sub-regionali).*

Sono invece da escludersi tutte le spese riguardanti il ciclo integrato dei rifiuti (catalogate dai CPT nel settore Rifiuti), così come le spese concernenti il ciclo integrato dell'acqua (classificate dai CPT nell'omonimo settore). Va inoltre

[18] Si ricorda che, essendo la spesa riferita al SPA al netto delle Imprese Pubbliche Nazionali, gli effetti della spesa della Ferrovie dello Stato non sono considerate.

ricordato che sono esclusi gli interventi riguardanti l'estrazione, la distribuzione e lo sfruttamento delle varie fonti di energia, anche quando riguardano le fonti rinnovabili, in quanto catalogati all'interno del settore Energia.

Complessivamente le spese del settore pubblico allargato classificate nel settore Ambiente sono pari in media annua 1999-2005 a circa 7 miliardi di euro, di cui circa il 70 per cento erogate nei territori del Centro-Nord (cfr. Tavola K.1). Inoltre, in questo settore, la quota in conto capitale raggiunge in media nazionale il 41 per cento circa sul totale della spesa complessiva, e il 44 per cento considerando le sole regioni del Mezzogiorno.

Tavola K.1 - LA SPESA PER L'AMBIENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA CORRENTE E IN CONTO CAPITALE PER LIVELLO DI GOVERNO E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. MEDIA 1999-2005 (milioni di euro a prezzi correnti)

	Spesa Corrente			Spesa in conto capitale			Spesa totale		
	Centro Nord	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*
Amministrazioni Centrali	200,9	87,9	288,8	407,9	175,8	583,8	608,9	263,7	872,6
Amministrazioni Regionali	99,5	113,3	212,8	220,1	237,9	458,0	319,7	351,2	670,9
Enti Locali	1.339,2	792,8	2.132	1.043,8	430,9	1.474,7	2.383,0	1.223,7	3.606,7
Imprese Pubbliche Locali	1.311,5	145,4	1.456,9	256,2	26,1	282,4	1.567,7	171,5	1.739,3
Totale	**2.951,2**	**1.139,3**	**4.090,5**	**1.928,1**	**870,8**	**2.798,9**	**4.879,3**	**2.010,1**	**6.889,4**
Partite Finanziarie	-	-	-	52,6	25,4	78,0	52,6	25,4	78,0
Spesa Totale	**2.951,2**	**1.139,3**	**4.090,5**	**1.980,8**	**896,2**	**2.877,0**	**4.932,0**	**2.035,5**	**6.967,5**

[1] Nell'ambito di un supplemento d'analisi riguardante il settore Ambiente, si è andati ad osservare il grado di copertura, da parte dei Conti Pubblici Territoriali, delle spese del settore pubblico per le Aree Naturali Protette (istituite dalla legge quadro 394/1991) presenti sul territorio nazionale. Nonostante i CPT, attraverso gli enti gestori, individuino più dell'80 per cento delle Aree Protette, lo studio non ha permesso di identificare puntualmente i flussi di spesa relativi a suddette aree. Ciò è dovuto principalmente al fatto che più del 70 per cento delle spese destinate a queste aree sono inserite in voci di bilancio di enti, come Regioni, Province e Comuni, che non permetto di ricostruire il dato disaggregato.

Fonte: DPS-Conti Pubblici Territoriali

Per ciò che riguarda la composizione della spesa tra i diversi livelli di governo, emerge come i principali erogatori di spesa, sia corrente che in conto capitale, siano gli Enti Locali (51,8 per cento in media nazionale oltre il 60 per cento nel Mezzogiorno). Confrontando la diversa composizione della spesa tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno, emergono tuttavia notevoli differenze riguardanti, in particolar modo, la spesa erogata dalle Imprese Pubbliche Locali e dalle Amministrazioni Regionali. Nel Mezzogiorno infatti le Imprese Pubbliche Locali non raggiungono l'8,5 per cento della spesa totale (contro un valore medio del Centro-Nord che sfiora il 32 per cento) mentre sono le Amministrazioni Regionali ad erogare un volume di spesa più elevato sia in termini assoluti (351 milioni di euro, contro 319 nel Centro-Nord) che in termini percentuali (17,3 per cento contro una media del Centro-Nord di appena il 6,5 per cento).

Da questa struttura della spesa si può quindi desumere come, data l'esiguità di Imprese Pubbliche Locali presenti nel Mezzogiorno, siano le Amministrazioni Regionali a realizzare direttamente una maggiore quantità d'interventi.

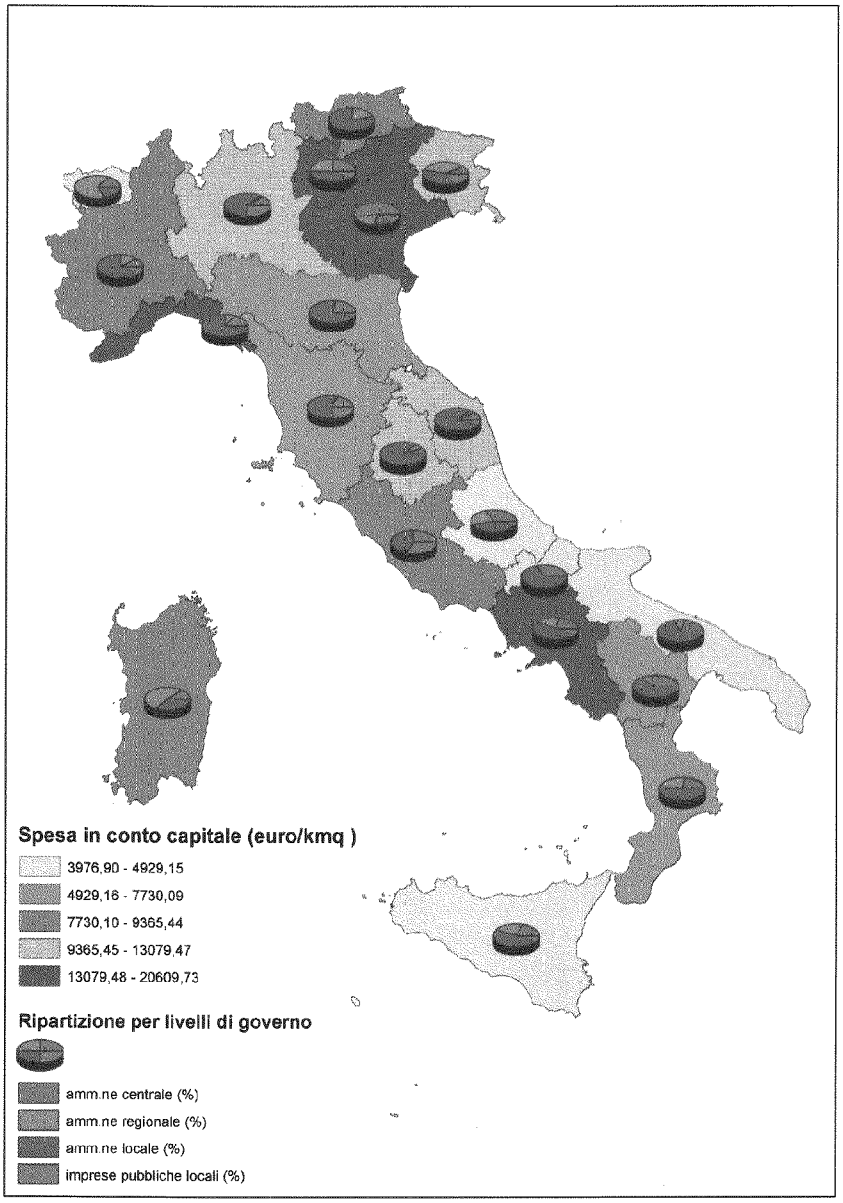
È proprio focalizzando l'attenzione sulla distribuzione territoriale degli investimenti pubblici (al netto delle partite finanziarie) che emerge una chiara differenza tra regioni del Mezzogiorno e resto del Paese (cfr. Figura K.1).

La Figura I.1, che riporta la spesa in conto capitale per kmq, mostra investimenti molto bassi in tutte le regioni del Mezzogiorno, con l'unica eccezione della

Campania che, al contrario, si attesta su valori simili a quelli di Veneto e Trentino (tra i 15 e i 20 mila euro circa).

La ripartizione della spesa tra i vari livelli di governo permette di individuare tre situazioni regionali particolari, due nel Mezzogiorno - Abruzzo e Molise - e una nel Centro-Nord – Veneto -, per le quali si rileva una elevata incidenza della spesa direttamente erogata dallo Stato. Per Abruzzo e Molise l'elevato peso della spesa statale è dovuto principalmente al basso livello di spesa complessivo che riguarda tutti i soggetti competenti ad intervenire in questo ambito. Nel caso del Veneto invece, ciò è dovuto agli interventi compiuti dallo Stato per le attività di bonifica del territorio della Laguna di Venezia.

Figura K.1 - SETTORE AMBIENTE: SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER KMQ, EURO E COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER LIVELLI DI GOVERNO



RIQUADRO L – GLI SVILUPPI DELL'INDICATORE ANTICIPATORE. PRIMI ESITI DELLA FASE SPERIMENTALE

I dati CPT hanno significativamente migliorato la loro tempestività. Da un ritardo di due anni rispetto al periodo di riferimento delle informazioni si è raggiunto l'obiettivo di un solo anno di differenza nella produzione dei dati annuali su spese e entrate del Settore Pubblico Allargato (SPA) e della Pubblica Amministrazione (PA). Questo rappresenta per i CPT un traguardo, ottenuto con un significativo sforzo della Rete dei Nuclei e sostenuto anche dal meccanismo di Premialità dedicato al Progetto, ma è al tempo stesso un limite difficile da superare tenendo conto delle fonti informative che alimentano la banca dati.

A partire dall'anno 2003 il Progetto CPT si era già dotato, con riferimento alla sola spesa in conto capitale della PA, di uno strumento statistico, l'Indicatore anticipatore (IA), che ha fornito, per le diverse categorie di spesa, stime territorializzate proprio per l'anno di riferimento che oggi la produzione CPT ha raggiunto. Ciò comporta, per lo strumento IA, nuovi ambiti di applicazione[1] che conducono, da un lato, alla produzione di stime infrannuali della spesa (stime trimestrali e stima annuale effettuata in corso d'anno) e, dall'altro, a previsioni della spesa annuale futura (per l'anno successivo quello in corso).

La base informativa a supporto dell'IA è già oggi assai ricca ma gli sviluppi appena indicati ne sollecitano ulteriori ampliamenti. L'IA, infatti, dispone, con circa un periodo di ritardo, di dati trimestrali provenienti dalla Trimestrale di Cassa della Ragioneria Generale dello Stato e riferiti alla spesa di Regioni, Province, Comuni, ASL e Comunità Montane, dai mandati di pagamento dello Stato, dalla banca dati degli investimenti dell'Anas e da elaborazioni ad hoc riferite a specifiche leggi di incentivazione alle imprese, a patti territoriali e contratti di programma e ai crediti d'imposta. Queste informazioni, per poter garantire l'estrapolazione delle stime a periodi futuri, devono essere integrate con variabili di natura più prettamente economica. È stato dunque sperimentato, nell'ambito del sistema CPT-IA, l'impiego di altri e nuovi dati. In particolare per gli investimenti pubblici sono stati utilizzate le informazioni derivanti dai bandi di gara pubblicati[2] che rappresentano, di fatto, i primi anticipatori di una spesa che si potrà osservare contabilmente solo dopo un certo intervallo di tempo. Sono dati "micro", osservati a livello di singolo appalto, che, opportunamente agganciati a previsioni dei profili di spesa degli investimenti pubblici[3], sono in grado di dare indicazioni circa la spesa che ogni diverso territorio dovrebbe esprimere. Per quanto riguarda i trasferimenti, mancando la disponibilità di indicatori di spesa da impiegare per la previsione, sono state individuate diverse ipotesi di scenario su variabili di tipo economico a livello territoriale.

Nel corso dell'ultimo anno sono state realizzate, per la spesa in conto capitale della PA, alcune prime sperimentazioni sia di stime trimestrali che di stima annuale in corso d'anno. Nel prossimo futuro l'attività sarà dedicata alla previsione di tale spesa per l'anno successivo.

---

[1] Per maggiori dettagli sull'Indicatore Anticipatore cfr. Appendice.

[2] La banca dati dei bandi di gara è pubblicata dalla società Telemat. Essa raccoglie informazioni su tutti i bandi di gara ad evidenza pubblica riportando per ciascuno di essi le seguenti informazioni: stazione appaltante, importo a base d'asta, categoria dei lavori, localizzazione e procedura di gara. Inoltre, essa riporta anche gli esiti di ciascuna gara d'appalto relativamente alle seguenti informazioni: data di esperimento, ribasso d'asta e ditta aggiudicataria.

[3] Tali modelli, si applicano attualmente al programma degli APQ, ma possono essere efficacemente mutuati all'ambito della stima della spesa in conto capitale.

*Le **stime** trimestrali si sono ottenute ripartendo per trimestre i dati annuali sulla base della dinamica congiunturale di indicatori di riferimento, determinando anche dati trimestrali in corso d'anno quando l'informazione annuale non è ancora disponibile[4]. Le formule di trimestralizzazione sperimentate sono rappresentate da modelli di regressione lineare con ipotesi diverse sulla componente residuale (ad esempio, errori autoregressivi di primo ordine o di tipo random walk)[519]. Per la **stima della spesa annua**, in corso d'anno, sono invece stati testati diversi approcci per, da una parte, prevedere i trimestri mancanti degli indicatori di riferimento a livello annuale e stimare poi successivamente la spesa complessiva annuale della PA. Si sono impiegati a questo scopo dapprima modelli econometrici di tipo dinamico su base trimestrale sfruttando, per gli investimenti, l'informazione esogena derivante dai bandi di gara e per i trasferimenti, specifiche variabili rappresentative del ciclo economico; successivamente si sono provate diverse strategie di modellizzazione (modello econometrico dinamico su base annuale per stabilire la relazione tra serie CPT e indicatori di riferimento di fonte IA, già ricostruiti a livello annuale, comprendenti anche ritardi temporali delle diverse variabili; oppure estrapolazione dei trimestri in corso d'anno attraverso i modelli di trimestralizzazione della spesa utilizzati per le stime trimestrali).*

I diversi approcci metodologici da adottare e la complessa strategia di calcolo e modellizzazione che ne consegue per pervenire alle stime IA saranno oggetto, nei prossimi mesi, di ulteriori validazioni, verifiche e integrazioni per concludere l'attuale fase di sperimentazione.

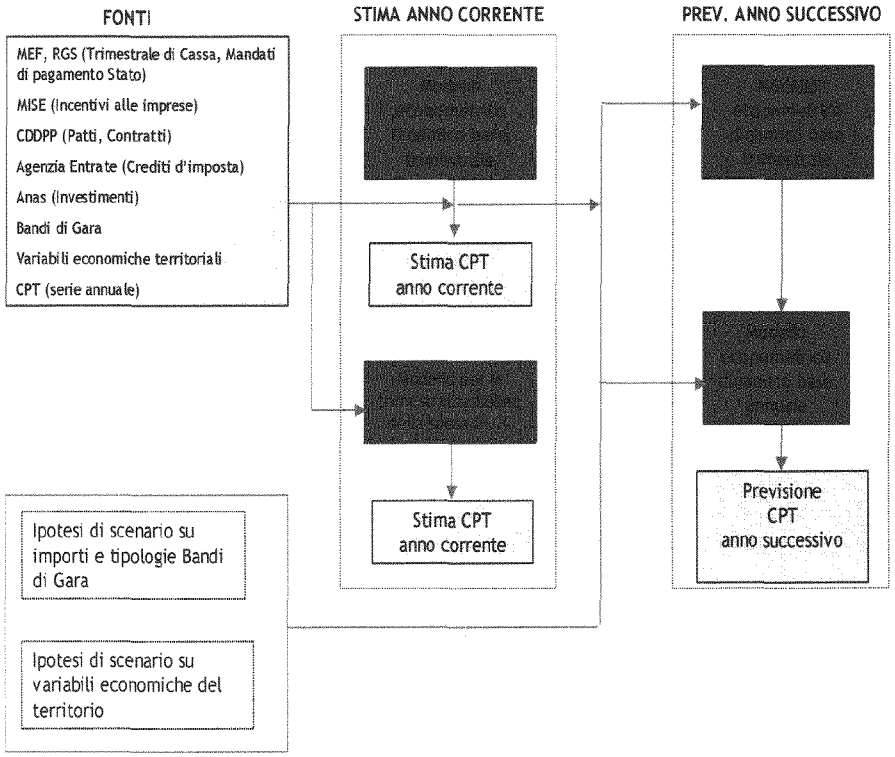
Sinteticamente la strategia attualmente in fase di test può essere descritta attraverso lo schema sotto riportato, nel quale la stima della spesa dell'anno corrente si riferisce sia a quella trimestrale che a quella annuale.

Nel grafico successivo sono invece presentate le prime stime trimestrali dei CPT relative agli investimenti e trasferimenti per le circoscrizioni Mezzogiorno e Centro-Nord, limitatamente all'insieme degli Enti Locali, dello Stato e dell'Anas basate sugli indicatori congiunturali disponibili fino al terzo trimestre 2006. Per quanto riguarda i primi esiti della stima della spesa annuale, ottenuti applicando il primo dei due metodi sopra descritti, questi sono presentati nella Nota metodologica all. Conti Pubblici Territoriali nell'Appendice.

[4] Per le stime infrannuali è stata impiegata l'impostazione metodologica già utilizzata dall'Istat per la produzione delle stime trimestrali di contabilità nazionale. Si veda a tale proposito: Istituto nazionale di Statistica, Commissione di studio sul trattamento dei dati ai fini dell'analisi congiunturale, Rapporto finale, Ottobre 2005.

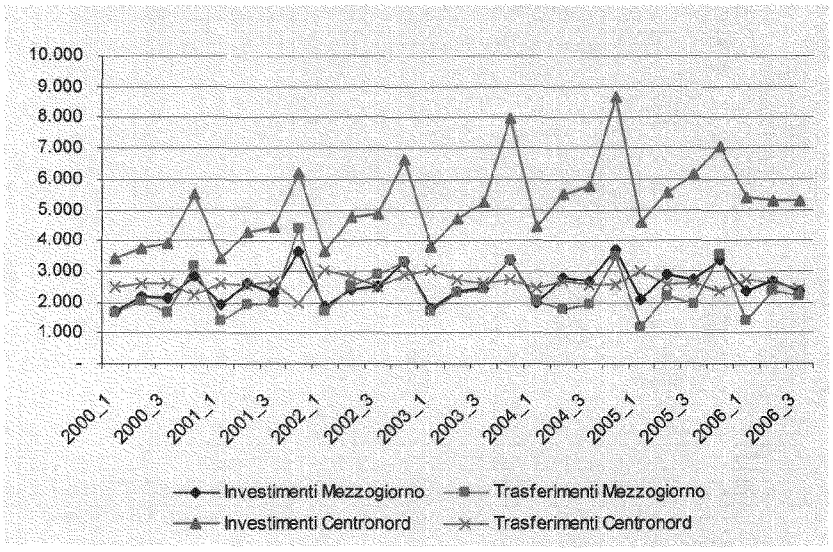
[5] Si vedano, oltre al testo citato nella nota precedente, anche i seguenti lavori: Chow, G. e Lin, A.L. (1971), Best Linear Unbiased Interpolation, distribution andExtrapolation of Time Series by Related Series, The Review of Economics and Statistics, 53, 4, 372-375 e Fernandez, P.E.B. (1981), A Methodological note on the estimation of time series, The Review of Economics and Statistics, 63, 3, 471-478.

Figura L.1 – LE STIME INFRANNUALI E LA PREVISIONE ANNUALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA



Fonte: DPS - Indicatore anticipatore, Conti Pubblici Territoriali

Figura L.2 – LE PRIME STIME INFRANNUALI DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA, 2000-2006 (totale enti locali, stato, anas, valori in milioni di euro)



Fonte: DPS - Indicatore anticipatore, Conti Pubblici Territoriali

III.2 Quadro finanziario unico pluriennale programmatico 2007-2015

Il Quadro Finanziario Unico programmatico di cassa (QFU) è uno strumento di previsione e programmazione delle grandezze finanziarie di spesa in conto capitale relative alle due macroaree del territorio nazionale. Esso consente una trasparenza sull'entità delle risorse disponibili sia per le scelte più generali in materia di spesa in conto capitale, sia per le specifiche politiche aggiuntive per lo sviluppo, in attuazione dell'articolo 119, comma 5 della Costituzione e in coerenza con il Trattato dell'Unione Europea[20].

Attraverso l'elaborazione del QFU, che periodicamente registra i cambiamenti delle variabili macroeconomiche e le variazioni dei criteri di classificazione degli aggregati, la programmazione delle risorse destinate al Mezzogiorno viene annualmente raccordata con quella nazionale, e vengono delineate le compatibilità finanziarie tra gli obiettivi di sviluppo concordati in sede europea (con il QSN) e nazionale (con il DPEF) e gli obiettivi di risanamento del bilancio. Il Quadro costituisce altresì uno strumento conoscitivo sulla politica regionale e sui suoi obiettivi finanziari utilizzato nel confronto parlamentare e con le parti economiche e sociali sin dal 1999.

Il QFU, nella versione aggiornata con i più recenti dati Istat [21] e Ministero dell'Economia[22], evidenzia che la spesa in conto capitale nazionale, al netto delle vendite degli immobili e di alcune altre voci[23], ha subito negli ultimi anni un rallentamento, dal 4,4 del 2003 al 4,0 per cento del PIL nel 2006.

La spesa in conto capitale, al netto delle citate poste correttive, dal 2003 è praticamente stazionaria in termini nominali intorno ai 59 miliardi di euro (cfr. Tavola III.5). La spesa per investimenti fissi lordi (al netto della vendita e cartolarizzazione degli immobili) si è ridotta in termini monetari del 3,4 per cento nel

[20] Per maggiori dettagli sulla metodologia di costruzione del quadro e sulle ipotesi su cui poggiano le previsioni di spesa si rimanda alla "Nota Metodologica al Quadro Finanziario Unico" nell'Appendice di questo Rapporto.

[21] Cfr. Istat "Conti economici nazionali. Anni 2004-2006", 1 marzo 2007.

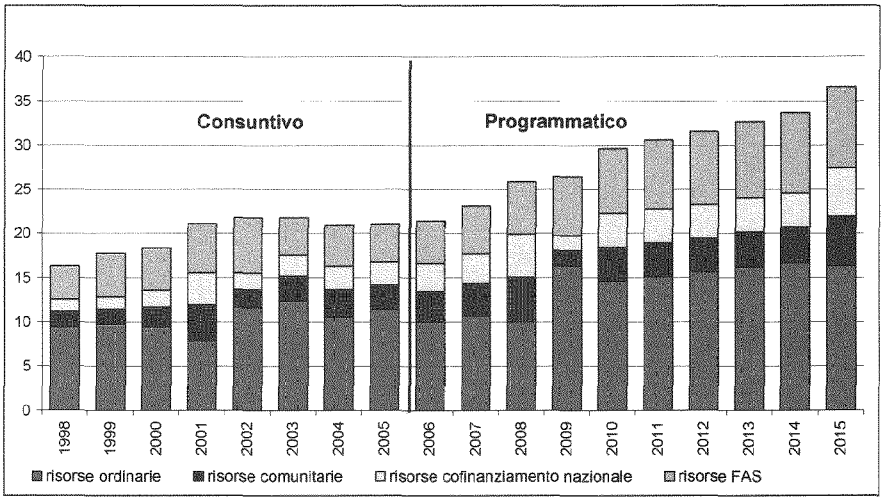
[22] Cfr. MEF-RGS "Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica", 16 marzo 2007.

[23] Sono poste inserite nell'aggregato ISTAT per motivi di classificazione contabile, che ne alterano la dimensione reale e dunque l'effetto netto sul mercato. Si tratta in particolare degli incassi da vendita e cartolarizzazione degli immobili (che viene contabilizzata in riduzione degli investimenti fissi) e di altre voci minori (ad es. alcune spese della Difesa più propriamente di natura corrente). Dal 2001 in poi, vengono inoltre aggiunti gli apporti al capitale di Ferrovie SpA, che sono stati inseriti nella riclassificazione recentemente effettuata dall'ISTAT (giugno 2005). Nel 2006 sono state contabilizzate alcune uscite straordinarie pari a 29,666 miliardi di euro costituite da: 15,982 miliardi per i rimborsi IVA sulle auto aziendali a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea del 14 settembre 2006, 12,950 miliardi per il finanziamento dell'Alta Velocità, in conseguenza dell'accollo diretto del debito di Infrastrutture SpA disposto dalla Legge Finanziaria per il 2007 e 0,734 miliardi per la retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti dai lavoratori agricoli.

2006 tornando ai valori di 3 anni or sono (35,4 miliardi di euro) dopo la crescita nel 2004; i contributi agli investimenti si sono lievemente ridotti a causa del rallentamento delle agevolazioni alle imprese, dei crediti d'imposta e dei bandi della L.488/1992.

La quota di spesa in conto capitale affluita al Mezzogiorno rispetto al totale nazionale, (si veda anche il Paragrafo III.1) dopo l'accelerazione del 2001, ultimo anno consentito per utilizzare i finanziamenti del ciclo di programmazione comunitaria 1994-99 (e gli anticipi di spesa per i patti territoriali), è rimasta al di sotto del 40 per cento. Nel 2006 le stime di preconsuntivo segnalano un modesto incremento della quota destinata al Mezzogiorno, sebbene i vincoli alla spesa in conto capitale posti nella Legge finanziaria per il 2006 con il Patto di stabilità interno non fossero applicabili (al contrario di quanto avvenne nel 2005) ai finanziamenti e cofinanziamenti su programmi comunitari[24]. La spesa per infrastrutture materiali e immateriali e incentivi indirizzata alle regioni meridionali mantiene il profilo già evidenziato per l'intero Paese, anticipando però al 2003 la fase di leggero declino e passando quindi dai quasi 22 miliardi di euro del 2002 ai 21,0 miliardi del 2005 (valore simile a quello del 2004). Per il 2006 si stima una leggera ripresa che porta il valore della spesa in conto capitale nell'area a 21,4 miliardi, corrispondente ad una quota del Mezzogiorno sulla spesa complessiva del 36,3 per cento.

Figura III.24 - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE NEL MEZZOGIORNO (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione DPS – Quadro Finanziario Unico

[24] La deroga è disposta dal comma 147 dell'art. 1 della Finanziaria per il 2006 che recita: " Limitatamente all'anno 2006 il complesso delle spese in conto capitale di cui ai commi 139 e 141 è calcolato anche al netto delle spese in conto capitale derivanti da interventi cofinanziati dall'Unione europea, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale".

Per una valutazione puntuale dei profili di spesa anche in vista di eventuali interventi correttivi e ai fini di una politica di programmazione risulta funzionale la scomposizione delle risorse destinate al Mezzogiorno per fonte di finanziamento: nel 2000-2006, la spesa effettuata con risorse ordinarie è pari, in media, a 10,5 miliardi, quella a valere sulle risorse comunitarie a 2,9 miliardi, il relativo cofinanziamento nazionale a 2,6 miliardi, mentre la spesa sostenuta con risorse aggiuntive nazionali è di 4,9 miliardi (cfr. Figura III.24 e Tavola III.5).

L'andamento della spesa a valere su risorse ordinarie nel Mezzogiorno con riferimento alla riduzione evidenziata a partire dal 2004, sconta le difficoltà manifestate da Amministrazioni ed Enti (Ferrovie dello Stato, ANAS ecc.) a effettuare investimenti pari al 30 per cento della loro spesa nel Sud del Paese[25].

Le risorse comunitarie e il relativo cofinanziamento dopo un fisiologico calo successivo al valore massimo di spesa registratosi nel 2001 per la chiusura del Programma Comunitario 1994-1999, riprendono a crescere nel 2003 e 2004, con una lieve riduzione nel 2005 che le porta ad attestarsi intorno ai 5,4 miliardi[26].

Anche le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate sono previste in lieve crescita, da 4,2 a 4,8 miliardi del 2006.

Per il periodo programmatico, le previsioni del QFU scontano un profilo di incremento della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno in linea con i target indicati nel DPEF 2007-2011, ovvero ancorata, a partire dal 2007, al 4,2 per cento del Pil. Tali valutazioni tengono conto dell'ingente ammontare di risorse stanziate e già assegnate e dell'introduzione negli anni recenti di regole premiali per la programmazione della politica regionale comunitaria e nazionale[27].

In particolare, la nuova formulazione del QFU si basa su una previsione di spesa dei Fondi strutturali (e relativo cofinanziamento) che considera la sovrapposizione di due cicli di programmazione - 2000-2006 e 2007-2013- nel biennio 2007-2008. Le proiezioni di spesa sono definite a seguito della chiusura del QSN sulla base di un ammontare di risorse disponibili per l'Italia pari a 28,1 miliardi di euro (FESR e FSE), di cui 21,6 all'area Convergenza, inclusa la Regione Basilicata in *phasing out*,

[25] Cfr. Paragrafo III.I.I.

[26] Nello stesso anno, per l'attuazione dei progetti finanziati a valere su fondi FESR/FSE è stato speso il 66,6 per cento del totale nel Mezzogiorno e il 55,1 per cento nell'area Mezzogiorno Convergenza. Per iniziative finanziate da FEOGA/SFOP è stato speso il 92,7 per cento del totale nel Mezzogiorno e il 75,5 per cento nell'area Convergenza. Per questa componente di spesa si prevede un aumento nel 2006 di 1,3 miliardi.

[27] Si deve, tuttavia, tenere conto della permanenza di vincoli imposti alla spesa pubblica sia dalle leggi finanziarie precedenti, sia dal Piano di stabilità fino al 2008.

e 6,3 all'area Competitività, inclusa la Regione Sardegna in *phasing in*. La parte rimanente delle risorse è assegnata all'Obiettivo Cooperazione territoriale. Il cofinanziamento nazionale è stato stimato in base ai tassi medi per Obiettivo utilizzati nel ciclo di programmazione 2000-2006 nella misura del 50 per cento circa del costo pubblico. E' previsto un picco di spesa nel 2008, a chiusura del ciclo 2000-2006 simile al precedente ciclo di programmazione. Il profilo annuo di spesa è stato infatti stimato in base all'ipotesi che i flussi di cassa permettano di non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse, in base alla cosiddetta "regola dell'N+2". A fronte di una spesa complessiva per l'Italia sino al 2009 pari a 2,6 miliardi di euro di risorse comunitarie e a 2,9 miliardi del corrispettivo cofinanziamento nazionale, se si considera la sola area Mezzogiorno, la spesa prevista per lo stesso arco temporale è pari a circa a 1,9 miliardi di euro sia per la fonte comunitaria sia per il cofinanziamento nazionale[28].

La spesa finanziata dal Fondo Aree Sottoutilizzate è ipotizzata in crescita costante per l'intero periodo, anche in considerazione delle risorse autorizzate fino al 2013 (spendibili fino al 2015) dalla Legge Finanziaria per il 2007, al fine di consentire una programmazione settennale e garantire un flusso annuo programmato di alimentazione del ciclo della spesa. La previsione di spesa del FAS risulta più contenuta rispetto alle ultime versioni del Quadro pubblicate sia per una revisione delle stime riferite alle componenti relative all'incentivazione d'investimenti privati (in particolare fondo rotativo), sia per le componenti riferite a investimenti pubblici (cfr. Paragrafo III.3 "Legge Finanziaria per il 2007 e risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate" e Paragrafo IV.3.2.3 "Il programma di accelerazione delle infrastrutture strategiche della legge obiettivo").

[28] Vi si deve aggiungere la spesa prevista, fino al 2009 per i Fondi FEASR e FEP, pari a 2,4 miliardi a livello nazionale, di cui 1,1 per l'area Convergenza.

Tavola III.5 - QUADRO FINANZIARIO UNICO. SPESA IN CONTO CAPITALE PER FONTE DI FINANZIAMENTO (erogazioni in miliardi di euro)

	Consuntivo									proiezioni programmatica				Estensione proiezioni				
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ITALIA																		
risorse ordinarie	33,1	35,5	35,2	36,0	44,1	47,2	44,8	46,0	44,8	48,4	47,8	56,5	52,8	54,8	56,7	59,2	60,9	59,6
risorse comunitarie fondi strutt. (1)	2,5	2,4	3,1	5,0	2,3	3,6	4,0	3,8	4,2	4,8	5,9	2,1	4,8	4,9	4,9	5,0	5,1	7,1
risorse cofinanziamento nazionale (1)	2,5	2,4	3,0	4,5	2,4	3,6	3,9	3,7	4,3	4,7	5,8	2,0	5,2	5,1	5,1	5,2	5,3	7,5
risorse aree sottoutilizzate (2)	4,2	5,8	5,6	6,5	7,3	4,9	5,4	5,0	5,6	6,3	7,0	7,9	8,7	9,2	9,8	10,2	10,8	10,8
Totale spesa in c/capitale (3)	**42,3**	**46,2**	**46,9**	**52,0**	**56,1**	**59,2**	**57,9**	**58,5**	**58,9**	**64,2**	**66,5**	**68,5**	**71,5**	**74,0**	**76,5**	**79,5**	**82,0**	**85,0**
MEZZOGIORNO																		
risorse ordinarie:componente base(4)	8,1	8,6	8,6	8,7	10,9	11,6	11,1	11,4	11,2	12,2	12,2	14,5	13,6	14,1	14,6	15,2	15,7	15,3
componente perequat.(4)	1,4	1,1	0,9	-0,9	0,8	0,7	-0,5	0,0	-1,2	-1,5	-2,2	1,8	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
risorse comunitarie fondi strutt. (1)	1,7	1,6	2,3	4,1	2,0	2,8	3,1	2,8	3,5	3,7	5,1	1,8	3,8	3,8	3,8	3,9	4,0	5,6
risorse cofinanziamento nazionale (1)	1,4	1,4	1,9	3,6	1,9	2,4	2,6	2,6	3,2	3,4	4,9	1,7	3,8	3,8	3,8	3,9	3,9	5,5
risorse aree sottoutilizzate (5)	3,8	5,0	4,7	5,5	6,2	4,2	4,6	4,2	4,8	5,4	5,9	6,7	7,4	7,8	8,3	8,6	9,1	9,2
Totale spesa in c/capitale	**16,3**	**17,8**	**18,3**	**21,1**	**21,8**	**21,8**	**20,9**	**21,0**	**21,4**	**23,1**	**25,9**	**26,4**	**29,6**	**30,6**	**31,5**	**32,7**	**33,7**	**36,6**
Quota c/cap Mezzogiorno su Italia (%) (3)	***38,6***	***38,4***	***39,1***	***40,5***	***38,7***	***36,7***	***36,0***	***35,8***	***36,3***	***36,0***	***38,9***	***38,6***	***41,5***	***41,3***	***41,2***	***41,1***	***41,1***	***43,0***
Quota ordinarie Mezzogiorno su Italia (%)	***28,4***	***27,5***	***26,7***	***21,8***	***26,5***	***26,2***	***23,6***	***24,8***	***22,3***	***22,1***	***20,9***	***28,9***	***27,6***	***27,5***	***27,5***	***27,4***	***27,3***	***27,4***

1 Per le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale i valori sono netti della spesa per la formazione; per gli anni 98-01 viene inoltre detratta la parte che affluisce direttamente ai privati senza essere computata nel conto della PA. Gli ammontari, rilevati dal SIRGS, tengono conto, per il ciclo 1994-99, dello stato di attuazione dei programmi; per il ciclo 2000-2006 essi tengono conto dei quadri finanziari dei Programmi operativi regionali e nazionali del QCS 2000-2006 adeguati ai dati di spesa; dal 2007 si tiene conto di un'ipotesi di spesa del nuovo ciclo comprensiva di Feasr e Fep.

2 Per il 1998-2002 si tiene conto delle stime del conto risorse e impieghi per le aree sottoutilizzate al netto del cofinanziamento nazionale; per gli anni successivi i dati derivano da stime e proiezioni effettuate sulla base di un monitoraggio presso gli Enti attuatori (delibere CIPE n.16 del 9/5/2003 e n.19 del 29/9/2004).

3 Spesa in c/capitale Conto Consolidato PA (Istat 1/3/2007) al netto di eurotassa, cartolarizzazioni, sentenza IVA, debito ex ISPA, ecc.; gli apporti al capitale di Ferrovie SpA per omogeneità di confronto sono stati aggiunti anche negli anni precedenti al 2001. Per il 2007-2015 , c/cap. valori programmatici che dal 2007 assicurano una crescita reale della spesa in c/capitale costante e pari al 4,2 per cento del PIL, in coerenza con quanto indicato nel DPEF 2006:. È stata inoltre stimata e detratta dalla spesa in c/capitale la spesa per acquisti della difesa che ha natura di spesa corrente per renderla coerente con i CPT (oltre alla quota riqualificata in sede Istat).

4 Si ipotizza che le risorse ordinarie per il Mezzogiorno siano pari alla quota di PIL (crescente) più una parte perequativa in modo da tener conto dell'ipotesi che le decisioni politico-amministrative di Enti e Amministrazioni convergano nel rispetto tendenziale di investire il 30 per cento della loro spesa nel Mezzogiorno.

5 Si ipotizza che le risorse per le aree sottoutilizzate destinate al Mezzogiorno siano pari all'85 per cento del totale nazionale come adottato nelle delibere CIPE di ripartizione.

Fonte: DPS

III.3 *Legge finanziaria 2007 e risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate*

Dando seguito alle indicazioni già contenute nel DPEF 2007-2011 e relative al mantenimento di una dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) sufficiente a sostenere gli impegni congiunti di incidenza della spesa in conto capitale della PA sul PIL intorno al 4 per cento e la sua destinazione al Mezzogiorno per una quota crescente fino al 42 per cento, la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria per il 2007) ha previsto una dotazione aggiuntiva al FAS pari 64.379 milioni di euro per gli anni 2007-2013. Il periodo copre l'arco temporale coincidente con il prossimo ciclo di programmazione della politica regionale che presenta la rilevante innovazione dell'unificazione programmatica tra politica regionale nazionale e comunitaria. La disposizione della Finanziaria completa quindi la base giuridica necessaria per dare attuazione al principio della programmazione unitaria della politica regionale aggiuntiva – già definito nelle determinazioni della Conferenza Unificata del febbraio 2005 – che ha trovato riscontro strategico nell'approvazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) da parte del CIPE nel dicembre 2006[29] (cfr. oltre il Paragrafo IV.1).

In coerenza con l'arco temporale di programmazione della prossima politica comunitaria di coesione 2007-2013, la legge finanziaria ha quindi modificato la modulazione temporale delle assegnazioni relative al Fondo per le aree sottoutilizzate estendendola da quattro a sette anni, ha consentito l'impegnabilità delle stesse assegnazioni fin dal primo anno e il mantenimento in bilancio, quali residui fino al termine del periodo di programmazione, di quelle risorse non impegnate nell'esercizio di assegnazione. Tale nuova dimensione temporale consente di programmare nell'ambito del Fondo per le aree sottoutilizzate interventi di rilevanti dimensioni economiche e di più ampio respiro temporale di realizzazione, superando le difficoltà di un processo di programmazione di contributi stabiliti annualmente. La modulazione delle

[29] La Conferenza Unificata Stato-Regioni del 3 febbraio 2005 ha approvato con procedura d'intesa le Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale, documento di strategia unitaria per l'indirizzo della programmazione operativa relativa alla dotazione dei Fondi strutturali comunitari per il ciclo 2007-2013 e delle risorse nazionali del FAS sul medesimo periodo. Al Quadro Strategico Nazionale – approvato dal CIPE nel dicembre 2006 – che declina le priorità per la politica regionale, la legge Finanziaria riconosce inoltre lo status, per le priorità individuate, di quadro di riferimento anche della programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale, fatte salve le competenze regionali in materia.

nuove assegnazioni al FAS - 100 milioni nel 2007, 100 nel 2008, 5.000 nel 2009 e 59.179 entro il 2015[30] (cfr. Tavola III.6) - è stata operata per essere coerente con la tempistica di realizzazione degli interventi da finanziare e tenendo conto sia degli stanziamenti operati da precedenti leggi finanziarie, sia della esigenza di risanamento dei conti pubblici[31]. Pur in presenza di rimodulazioni che hanno ridotto la disponibilità accumulata dal FAS[32], il totale dei fondi assegnati in competenza dal 2007 al 2013 ammonta nel complesso a 83,697 miliardi, in grado pertanto di fornire pieno contributo per sostenere i requisiti di aggiuntività della politica regionale e di addizionalità dei fondi comunitari, in coerenza con le previsioni programmatiche del Quadro Finanziario Unico di cassa (QFU) (Paragrafo III.2).

Tavola III.6 - FONDI AREE SOTTOUTILIZZATE RISORSE NAZIONALI SPENDIBILI (milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010 e successivi	Totale
Dotazioni leggi finanziarie precedenti	6.734,1	5.985,2	10.450,9		23.170,2
somme iscritte ai capitoli 1900 (U.B.P. 3 "interessi Fondo Rotativo"); 7506 e 7507 del Ministero Interno	185,9	84,8			270,7
deduzioni operate con D.L. n.2/2006 conv. nella L. n. 81/2006 *	-488,0	-315,0	-113,0		-916,0
rimodulazioni e arrotondamenti	-1.590,4	-835,2	-5.400,9	7.826,5	0,0
variazione Tab E L.F. 2007 (sett. 4)	-633,8	-291,2	-100,0		-1.025,0
variazioni negative in articolato (art. 1 - commi: 507, 716, 869 - L.F. 2007)	-850,7	-645,8	-734,9		-2.231,3
dotazione aggiuntiva tab. D (L.F. 2007) **		25,0			25,0
Dotazioni aggiuntive art. 1, comma 863 L. F. 2007	100,0	100,0	5.000,0	59.179,0	64.379,0
**Totale fondi aree sottoutilizzate ** **	**3.457,1**	**4.132,8**	**9.102,1**	**67.005,5**	**83.697,6**
Stima residui e disponibilità extrabilancio al 31/12/2006	20.600,0				20.600,0
TOTALE RISORSE SPENDIBILI	**24.057,1**	**4.132,8**	**9.102,1**	**67.005,5**	**104.297,6**

*Le deduzioni sono indicate nell'art. 1, comma 13, lett. b) del provvedimento citato e sono state destinate a finanziare interventi urgenti nei settori dell'agricoltura, dell'agroindustria e della pesca.
** Nella tabella F della Legge Finanziaria per il 2007 la dotazione aggiuntiva del FAS per il 2008, indicata in tabella D, per 25 milioni di euro è stata riportata due volte. Il totale include quindi anche ulteriori 25 milioni di euro.
Fonte: DPS

[30] Articolo unico, comma 863 della L. n. 296/2006. Nell'ammontare di tali risorse sono inclusi 1.106 milioni di euro di maggiore dotazione, in relazione a tagli operati dalla vecchia programmazione nel corso della discussione della legge finanziaria per il 2007.

[31] Sulle nuove assegnazioni al FAS è stata fissata poi una riserva del 30 per cento, da destinare alla realizzazione di infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali, al fine di migliorare la qualità dei servizi collettivi, per quali esiste ancora un divario rispetto alle aree del Centro Nord. Per la realizzazione di tali interventi è istituita, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, una Cabina di regia, composta dai rappresentanti delle Regioni del Mezzogiorno e dei Ministeri competenti (comma 864 della L. n. 296/2006). Rientra in tale obiettivo di sviluppo la preallocazione specifica di risorse del FAS per interventi di ammodernamento e di potenziamento della viabilità secondaria esistente nella regione Sicilia e nella regione Calabria, mediante l'assegnazione rispettivamente di 350 milioni di euro e 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 (comma 1152 della L n. 296/2006).

[32] Nella tabella F il Governo ha disposto slittamenti di 7,8 miliardi di euro dagli anni 2007, 2008 e 2009 al 2010 e successivi. Ulteriori riduzioni della dotazione del fondo, per un ammontare complessivo di 2,2 miliardi di euro, sono state operate nell'articolato della Legge stessa. Le dotazioni autorizzative finali che risultano da queste operazioni potrebbero rivelarsi insufficienti qualora maturassero esigenze finanziarie di cassa soprattutto nei primi due anni del triennio.

L'esigenza che si stabilisca una correlazione tra la politica di sviluppo regionale e la politica di sviluppo del Paese negli ambiti della innovazione, della ricerca e dell'accumulazione del capitale umano è evidenziata dalla menzione dell'utilizzo di risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (sia già assegnate dal CIPE per tali finalità, sia in virtù di eventuali nuove assegnazioni) a favore di Fondi di nuova istituzione (che a fini di miglioramento di efficacia ed efficienza riuniscono in Fondi di scopo linee di finanziamento precedentemente differenziate), quali il "Fondo per la competitività e lo sviluppo"[33], diretto anche a finanziare progetti d'innovazione industriale nelle aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, delle nuove tecnologie della vita, delle nuove tecnologie per il *made in Italy*, delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali; il "Fondo per investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica" (FIRST)[34]; il "Fondo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore" per finanziare progetti finalizzati a migliorare l'occupabilità dei giovani che hanno concluso il secondo ciclo di istruzione e formazione[35].

La legge finanziaria per il 2007 ha inteso inoltre specificamente potenziare la politica di sviluppo nel Sud, introducendo alcune importanti azioni di intervento, finanziate con risorse ordinarie:

- la rivisitazione dell'istituto del credito d'imposta investimenti, ricondotto al ruolo di incentivo automatico ma limitato nell'utilizzo a investimenti in macchinari, programmi informatici e brevetti, effettuati presso le strutture produttive del solo Mezzogiorno[36];
- la cd. "riduzione ulteriore del cuneo fiscale" che consente alle imprese del Sud di operare, per ogni neo assunto a tempo indeterminato, deduzioni fino a 10.000 euro annui sulla base imponibile Irap, ovverosia per un importo doppio rispetto alle analoghe deduzioni operabili sul restante territorio nazionale, nonché di poter fruire di una maggiorazione degli importi

[33]Commi 842-846 della L. n. 296/2006. Rientra in questo ambito di azioni a sostegno dell'innovazione la confluenza nel "Fondo per la finanza d'impresa" delle risorse del *venture capital*, strumento introdotto con la L. n. 311/2004, commi 222-223, per favorire la partecipazione al capitale di rischio nelle piccole e medie imprese innovative.

[34] Commi 870-874 della L. n. 296/2006

[35]Comma 875 della L. n. 296/2006

[36]Commi 271-279 della L. n. 296/2006

deducibili dall'Irap, per l'occupazione femminile realizzata nelle aree di cui alle lettere a) e c) dell'art. 87, paragrafo 3 del Trattato istitutivo della CE[37];

- il cofinanziamento di programmi regionali per realizzare interventi di recupero urbano di aree e quartieri degradati in città del Mezzogiorno (cd. zone franche urbane)[38];
- la riconversione dell'utilizzo delle risorse finanziarie destinate al Ponte sullo Stretto di Messina, già disposta con l'art. 2 del decreto-legge n.262/2006, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n.286, destinando le stesse al Ministero delle Infrastrutture e al Ministero dell'Ambiente, con il proposito di realizzare opere infrastrutturali e interventi a tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e Calabria[39];
- l'ampliamento dell'ambito di operatività del "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca"[40], estendendolo agli interventi previsti, oltre cha da leggi nazionali, anche da leggi regionali di agevolazione o conferiti alle Regioni dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 per gli investimenti produttivi e per la ricerca. A tal fine la Cassa Depositi e prestiti che gestisce il fondo è stata autorizzata a incrementarne la dotazione fino a due miliardi di euro.

[37] Comma 266 della L. n. 296/2006, che ha modificato l'art. 11 del D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446.
[38] Commi 341-343 della L. n. 296/2006.
[39] Comma 1155 della L. n. 296/2006.
[40] Tale Fondo è stato istituito dall'art. 1, comma 354 e ss. della L. 30 dicembre 2004, n. 311 e finanzia interventi sull'intero territorio nazionale. L'estensione del suo ambito di operatività è stato stabilito con le disposizioni di cui ai commi 855-856 della L. n. 296/2006.

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

La politica regionale interviene nei territori del Mezzogiorno e del Centro-Nord, seppure con intensità finanziaria diversa[1], con risorse aggiuntive finalizzate allo sviluppo in molti ambiti settoriali e con strumenti assai diversificati. L'intervento complessivo è vario innanzitutto dal punto di vista della tipologia concreta delle azioni finanziate: costruzione e ammodernamento di opere pubbliche, promozione e realizzazione di servizi per imprese, persone, istituzioni e territori (per brevità investimenti pubblici) e trasferimenti finanziari a imprese e individui (per brevità incentivi). Assai articolata è anche la strumentazione programmatica e operativa (ampi programmi regionali, programmi nazionali di settore, progetti integrati di sviluppo per aree specifiche, azioni strutturate e pluriennali di sostegno alla capacità amministrativa e istituzionale, accordi operativi tra amministrazioni collocate a diversi livelli di governo, strumenti definiti da norme), nonché lo spettro di azioni che accompagnano la costruzione e attuazione dei programmi di intervento (assistenza tecnica, meccanismi premiali, predisposizione di regole). Ne deriva un quadro di non facile lettura e interpretazione, soprattutto per i tempi necessariamente non brevi in cui molti interventi trovano realizzazione e che creano una discrepanza temporale, talora molto rilevante, tra il momento in cui le politiche vengono definite e quello in cui gli interventi trovano concreta attuazione e completamento.

La necessità di dotare la politica regionale di un quadro di riferimento complessivo, che possa fungere da riferimento unificante per l'indirizzo della politica regionale - così come per il monitoraggio e la leggibilità dei progressi dell'attuazione - ha condotto ad avviare il percorso di unificazione strategica della programmazione descritto nel paragrafo IV.1.1. In questo capitolo del Rapporto, si cerca anche di rappresentare – con l'ausilio dei progressi ottenuti in questi anni nei sistemi di osservazione e monitoraggio

[1] Per definire l'intervento della politica regionale dal punto di vista della spesa si adotta un'ampia nozione di "spesa per lo sviluppo" che include oltre alla spesa pubblica in conto capitale aggiuntiva (rispetto alla cd. spesa ordinaria) anche una spesa – non formalmente interamente contabilizzata nel conto capitale – destinata all'accumulazione aggiuntiva di capitale umano e, più in generale, spesa aggiuntiva per la valorizzazione delle risorse umane. Considerando la sola spesa in conto capitale della PA come rappresentata dal Quadro finanziario unico (QFU), la spesa attribuita all'intervento della politica regionale dal 2002 al 2006 ha pesato in media per circa il 48 della spesa complessiva nel Mezzogiorno e per circa il 7 per cento nel Centro-Nord (si veda paragrafo III.2).

delle risorse e degli interventi – dapprima un quadro di insieme della dimensione e articolazione tematica della politica regionale negli ultimi anni (paragrafo IV.2) e poi, nei paragrafi successivi (paragrafo IV.3 e seguenti), un quadro dello stato di attuazione dei diversi strumenti programmatici e operativi. Nella trattazione si richiamano, per quanto possibile, i primi bilanci che possono essere tratti dalla valutazione e dall'esperienza in relazione all'efficacia, ai successi e alle difficoltà dei diversi interventi della politica regionale negli ultimi anni. Tuttavia, la dimensione e l'articolazione della politica regionale richiede necessariamente di rimandare per questi aspetti anche ad analisi più estese e più approfondite[2]. L'indicazione che complessivamente se ne deriva, anche considerando la numerosità degli attori coinvolti a molti livelli di governo, riguarda innanzitutto la necessità di progredire ulteriormente nella capacità di presa in carico delle responsabilità che si associano alla definizione e, soprattutto, all'attuazione di politiche la cui missione di promozione di sviluppo può risultare compromessa se alle forti e condivise intenzioni di trasformazione non corrispondono realizzazioni adeguate nei contenuti e nella tempistica.

IV.1 Le prospettive della politica regionale comunitaria e nazionale

IV.1.1 La politica regionale unitaria nella prospettiva del Quadro strategico nazionale 2007-2013

Nel dicembre 2006 il CIPE, previo parere della Conferenza Unificata, ha approvato il *Quadro Strategico Nazionale 2007-2013* (QSN). Il QSN - risultato di un esteso e intenso

[2] Un percorso di riflessione complessiva in merito all'efficacia, ai successi e agli insuccessi della politica regionale negli ultimi anni è stato percorso e condiviso in sede di confronto partenariale per la costruzione della proposta strategica della prossima politica regionale unitaria 2007-2013. Una sintesi dei principali apprendimenti dall'esperienza, dal dibattito e dalla valutazione è contenuta nel del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - capitolo II "*La politica regionale: impostazione teorica ed esperienze*" (dicembre 2006). Il testo è disponibile sul web http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp Una valutazione più mirata su impostazione e attuazione degli interventi del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni dell'OB.1 2000-2006 è presentata nei Rapporti " *QCS Ob. 1 2000-2006 - Quadro macroeconomico e analisi dei dati di monitoraggio*" (novembre 2006) a cura dell'Unità di Valutazione degli Investimenti e Pubblici e "*QCS Ob. 1 2000-2006 - Aggiornamento della Valutazione intermedia*" (agosto 2006) a cura del valutatore indipendente del QCS. I Rapporti sono disponibili sul web http://www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_valutazione.asp. Le pagine web dell'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici http://www.dps.tesoro.it/uval.asp contengono altri documenti, riferimenti e collegamenti per la consultazione di altri rapporti di valutazione.

percorso e confronto partenariale[3] fra amministrazioni centrali e regionali, esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale - è il documento di inquadramento strategico della intera politica di sviluppo regionale in Italia per i prossimi anni.

L'unificazione della programmazione della politica regionale

La politica regionale è finalizzata, attraverso l'implementazione di un complesso di azioni aggiuntive agli interventi ordinari, a promuovere competitività e coesione dei territori. Con l'occasione dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 le istituzioni italiane hanno concordato di unificare la programmazione della politica regionale, impostando una strategia unitaria di medio termine valida sia per le risorse comunitarie dei Fondi strutturali[4], sia per quelle nazionali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)[5]. La decisione di unificazione formale della programmazione della politica regionale è l'esito finale di un percorso non breve[6] che ha identificato le difficoltà operative e le potenziali contraddizioni derivanti da strumenti di intervento per la politica regionale numerosi, ma non inquadrati in un chiaro, coerente e stabile disegno strategico. L'assenza formale di una strategia unitaria di medio termine e la necessità di completare annualmente la programmazione sulle risorse nazionali (sulla base delle corrispondenti assegnazioni previste dalla Legge finanziaria per il FAS) hanno spostato eccessivamente l'attenzione delle amministrazioni su predisposizione e esecuzione di singoli strumenti e sul rispetto di scadenze formali,

[3] Il confronto, nel corso del 2006, si è sviluppato inizialmente in otto Tavoli tematici organizzati nei mesi da gennaio a marzo, ai quali hanno preso parte i referenti delle Amministrazioni centrali e regionali, delle Province autonome e delle parti economico-sociali e istituzionali. I temi di confronto (Istruzione, formazione e territorio; Ricerca e innovazione, banche e aiuti di Stato, territorio; Ambiente, risorse naturali e culturali, mercato dei servizi, territorio; Servizi sociali, inclusione sociale, sicurezza e legalità; Reti, Collegamenti e territorio; Mercato del lavoro, sistemi produttivi, sviluppo locale; Città e sistemi produttivi; Internazionalizzazione e attrazione di investimenti) sono stati identificati come rilevanti a partire da quanto emerso nei documenti preliminari che le amministrazioni centrali e regionali hanno predisposto nel corso del 2005. Agli otto Tavoli tematici si è affiancato il lavoro di approfondimento e sintesi di Gruppi tecnici di partenariato istituzionale, su temi orizzontali (e relativi, soprattutto, alla organizzazione della programmazione). Ulteriori forme di consultazione e coinvolgimento di esperti e esponenti di interessi diffusi sono state sviluppate attraverso Audizioni mirate. Il confronto di partenariato strategico è poi proseguito fino al completamento della stesura del QSN su bozze successive del documento e su specifiche tematiche orizzontali.

[4] La politica regionale comunitaria è finanziata per il 2007-2013 con il contributo dei Fondi Strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR e Fondo sociale europeo – FSE) e del relativo cofinanziamento nazionale.

[5] Il fondo FAS opera a finalità di sviluppo territoriale in raccordo con quanto disposto dall'art.119 comma 5 della Costituzione.

[6] La decisione di unificazione della programmazione è originariamente contenuta nelle Linee guida per l'impostazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 adottate con procedura d'intesa dalla Conferenza Unificata nel febbraio 2005, ripresa dalla delibera CIPE n.77 del 15 luglio 2005 di impostazione del percorso preparatorio e confermata, a seguito della prima definizione della bozza tecnico–amministrativa del Quadro Strategico Nazionale di aprile 2006, nel DPEF 2007-2011 del luglio 2006 (si veda DPEF 2007-2011, capitolo V).

generando oneri eccessivi e diluendo di conseguenza la tensione verso risultati concreti più complessivi e i percorsi necessari per raggiungerli. L'assenza di un quadro di riferimento ha, inoltre, in parte concorso alla non completa chiarificazione di ruolo e responsabilità tra politiche regionali di sviluppo e politiche ordinarie, evidenziatasi nella persistente difficoltà nel raggiungere gli ambiziosi obiettivi di aggiuntività finanziaria della politica di sviluppo nelle aree del Mezzogiorno[7].

La proposta strategica contenuta nel QSN[8] e gli orientamenti operativi che ad essa si accompagnano costituiscono, pertanto, il primo decisivo passo per la costruzione di una vera *politica regionale unitaria e coerente*. Nella proposta strategica, infatti, si accosta in modo esplicito la programmazione finanziaria delle risorse complessive a contenuti unitariamente leggibili, consentendo, attraverso una più ordinata collocazione del ruolo dei diversi strumenti nell'attuazione della strategia, una più chiara identificazione delle responsabilità. Nella organizzazione della fase attuativa e di interpretazione operativa della strategia le amministrazioni coinvolte - ai diversi livelli di governo (centrale e regionale) - sono infatti chiamate a predisporre *documenti strategici unitari* che – contenendo una declinazione più esplicita delle scelte e delle proposte – consentiranno di leggere più chiaramente le programmazioni finanziarie di medio termine. Ciò consentirà di verificare, con maggiore chiarezza rispetto a quanto oggi possibile, come i diversi strumenti contribuiscono all'attuazione della strategia unitaria e al rispetto degli impegni di aggiuntività. La disponibilità di un quadro finanziario unitario per l'intervento aggiuntivo della politica regionale, insieme a una definizione esaustiva dei contenuti e delle ambizioni della politica stessa, aggiunge infatti alle diverse e separate responsabilità per singoli strumenti, una più chiara responsabilità complessiva sugli obiettivi dei programmi unitari in capo a ciascuna amministrazione (centrale o regionale) rendendo più visibili, rispetto agli interventi concreti, sia le sinergie e le integrazioni, sia le duplicazioni e gli spiazzamenti. Opera in tal senso anche la decisione – contenuta nel

[7] Si veda il capitolo III di questo Rapporto e il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, par. V.5.

[8] Il Quadro di riferimento strategico nazionale è previsto dall'art 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 quale documento di strategia di indirizzo per l'utilizzo dei Fondi Strutturali Comunitari per il ciclo di programmazione 2007-2013 lasciando agli Stati membri l'opzione di utilizzarlo, in modo più o meno pregnante, quale inquadramento più generale della politica regionale. L'Italia ha pertanto deciso, sulla base di un autonomo percorso di definizione delle modalità più appropriate di impostazione della propria politica regionale, di utilizzare appieno l'occasione offerta dalla necessaria predisposizione di tale quadro strategico per dare avvio formale all'unificazione programmatica dell'intervento aggiuntivo per lo sviluppo. Il QSN per il settennio 2007-2013 è stato approvato dal CIPE il 22 dicembre 2006.

QSN – di unificare in prospettiva il monitoraggio degli interventi della politica regionale, oggi non esaustivo e, soprattutto, frammentato tra strumenti diversi.

Il QSN è un passo decisivo, ma non conclusivo e che dovrà essere alimentato da ulteriori decisioni e comportamenti conseguenti da parte delle molte responsabilità coinvolte. La politica regionale richiede la partecipazione coordinata di molti attori e centri di responsabilità che a diverse scale di programmazione (locale, regionale, interregionale e nazionale) dovranno trovare una sempre migliore capacità, al contempo, di integrazione e di divisione dei compiti per far sì che il disegno strategico condiviso possa poggiare nel concreto su azioni coerenti e coordinate. La trasformazione necessaria è di non poco conto e richiederà di mettere in campo energie e volontà per realizzare i necessari adeguamenti nelle prassi, nell'organizzazione e nell'architettura e funzionamento degli strumenti operativi (cfr. oltre paragrafi V.2.2.1 e V.3.1).

A fronte di tale impegnativa richiesta, si è già proceduto con una maggiore certezza dei finanziamenti complessivi basata non solo sullo strumento programmatico del Quadro finanziario unico (QFU, cfr. paragrafo III.2), ma con una maggiore cogenza degli impegni di bilancio preliminari all'assegnazione dei finanziamenti. La scelta di "unificazione" della programmazione ha infatti trovato riscontro nell'ordinamento nazionale attraverso la Legge finanziaria per l'anno 2007 che, dando seguito agli impegni già contenuti nel DPEF 2007-2011, ha allineato l'appostamento di bilancio sul FAS[9] a quello previsto dal bilancio comunitario per i Fondi strutturali. Nel concreto, la novità rilevante rispetto al passato è costituita dalla cd. "settennalizzazione" dell'impegno di bilancio a valere sul FAS (cfr. paragrafo III.3): si armonizza in tal modo la programmazione delle risorse nazionali con quella - appunto settennale - delle risorse comunitarie, cercando di favorire progetti di investimento di più lungo termine e strategie specifiche di maggior respiro.

In occasione dell'avvio del nuovo ciclo si sono inoltre, sulla base della verifica delle condizioni di sviluppo dei diversi territori regionali, rivisitate le chiavi di riparto delle risorse dei Fondi comunitari e del FAS per le diverse regioni, passaggio indispensabile

[9] Il fondo FAS è stato rifinanziato dalla Legge 299/2006 (Finanziaria per il 2007) art.1 – comma 863 e seguenti specificamente "per la realizzazione degli interventi di politica regionale nazionale relativi al periodo di programmazione 2007-2013".

per completare il quadro di riferimento finanziario per la programmazione (cfr. Riquadro M – *Criteri e chiave di riparto territoriale delle risorse per la politica regionale*).

RIQUADRO M – CRITERI E CHIAVE DI RIPARTO TERRITORIALE DELLE RISORSE PER LA POLITICA REGIONALE

Nel primo trimestre del 2006 il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo ha messo a punto un'istruttoria tecnica per il riparto delle risorse fra Regioni - Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Mezzogiorno e Centro-Nord) e Fondi comunitari Obiettivo Convergenza 2007-2013 (le quattro regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)[1]*. In continuità con il ciclo di programmazione 2000-2006, il riparto regionale delle risorse aggiuntive adotta un meccanismo (di tipo* formula based*), destinato a mantenere validità per l'intero ciclo 2007-2013, basato su chiari indicatori statistici che riflettono gli obiettivi di riequilibrio e di riduzione dei divari, tenendo conto delle criticità individuate nei documenti strategici propri del nuovo ciclo di programmazione. In sintesi, le chiavi di riparto sono il risultato di un indice della dimensione regionale, corretto (con una formula moltiplicativa) con un indice relativo alla gravità delle condizioni di svantaggio relativo.*

Per garantire la concentrazione delle risorse nelle aree del Paese dove è maggiore la sottoutilizzazione del potenziale produttivo, nel riparto delle risorse nazionali del FAS le regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord sono trattate in due blocchi distinti, adottandosi un'attribuzione dell'85 per cento del totale di risorse al primo gruppo di regioni e il rimanente 15 per cento alle seconde. Per quanto riguarda invece le risorse comunitarie, si è considerato solo il riparto tra le quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza in senso stretto (escludendo pertanto la Basilicata per cui, in ragione dell'essere in uno stato cd. di phasing-out *statistico dall'Obiettivo Convergenza, l'ammontare di risorse comunitarie è definito direttamente nell'attribuzione dei fondi operata a livello comunitario) (cfr. paragrafo IV.1.2).*

Gli indicatori utilizzati per definire le quote percentuali di riparto delle risorse per il periodo 2007-2013 sono costituiti:

- *per l'indice di dimensione, da una media ponderata delle quote regionali di popolazione (al 2004) a cui è dato peso pari al 70 per cento e di superficie (rilevazione 2003) a cui è dato peso 30 per cento.*
- *per misurare il ritardo competitivo relativo, da un indice di svantaggio pari alla media ponderata dell'inverso di tre indicatori :*

- prosperità regionale misurata dal PIL pro capite (tasso medio del triennio 2002-2004), con peso 35 per cento;

[1] Il dossier completo relativo all'istruttoria tecnica per il riparto delle risorse fra Regioni - Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Mezzogiorno e Centro-Nord) e Fondi comunitari regioni Convergenza (2007-2013) è disponibile sul sito http://www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_istruttoria_tecnica_riparto.asp. La proposta tecnica per la ripartizione dei fondi comunitari dell'Obiettivo Competitività e Occupazione è stata , invece, affidata alle Regioni interessate (cfr. oltre).

- potenziale del mercato del lavoro, misurato con il tasso di occupazione (peso 20 per cento) e di occupazione femminile (peso 15 per cento), considerando i tassi medi del triennio 2002-2004;

- disponibilità di servizi collettivi essenziali, misurata con l'indice di accessibilità media dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) della regione (peso 15 per cento) e la percentuale dei giovani in età 20-24 con almeno una qualifica di istruzione secondaria superiore (peso 15 per cento).

Per il riparto delle risorse FAS tra le regioni del Centro-Nord l'indice di svantaggio è rafforzato elevandolo al quadrato al fine di enfatizzare le differenze relative tra le regioni. Similmente a quanto effettuato nel precedente ciclo di programmazione, al riparto ottenuto sono applicate alcune quote correttive per esternalità di piccola dimensione (a favore delle Province Autonome di Trento e Bolzano, della Valle d'Aosta, del Friuli Venezia-Giulia, della Liguria e dell'Umbria per un totale di 0,5 punti su cento). Infine, poiché la variabile di scala per l'indice di dimensione è mutata rispetto al ciclo di programmazione precedente (in cui la popolazione delle regioni era limitata a quella ricadente in aree sottoutilizzate[2]), si introduce un correttivo (safety-net) *per il periodo 2007-2013 per assicurare una maggiore gradualità dell'impatto causato da tale modifica. Pertanto si adottano quote di riparto basate su una media ponderata del nuovo metodo e di quello della precedente programmazione (con pesi rispettivamente a 50 e 50 per cento). Tale metodologia di riparto per le regioni del Centro-Nord è stata poi rivista alla luce del confronto politico, avvenuto in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che ha ritenuto di adottare la proposta tecnica integrandola da alcuni ulteriori correttivi. Il riparto risultante si differenzia dalla proposta tecnica con riattribuzioni equivalenti a circa 2 punti percentuali delle risorse teoriche disponibili.*

Tavola M.1 - RIPARTIZIONE DELLE RISORSE ASSEGNATE ALLE REGIONI DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE PER IL PERIODO 2007-2013; REGIONI DEL CENTRO-NORD
(quote percentuali)

Regione	QUOTA PERCENTUALE
PIEMONTE	15,50
VALLE D'AOSTA	0,72
LOMBARDIA	15,12
P.A. BOLZANO	1,35
P.A. TRENTO	1,39
VENETO	10,98
FRIULI VG	3,34
LIGURIA	6,55
EMILIA ROMAGNA	6,60
TOSCANA	12,81
UMBRIA	4,58
MARCHE	4,71
LAZIO	16,35
CENTRO NORD	**100,00**

[2] Per la definizione delle Aree Sottoutilizzate nel periodo 2000-2006 e dei relativi criteri di zonizzazione del territorio cfr. Appendice, nota metodologica alla Cartina a.V.5.

Anche per il riparto delle risorse FAS tra le regioni del Mezzogiorno, similmente a quanto effettuato nel precedente ciclo di programmazione, alla base teorica risultante dall'aplicazione dei criteri prima esposti sono applicate alcune quote correttive per tenere conto di svantaggi specifici e, in particolare, quote correttive per la compensazione di esternalità di piccola dimensione a favore di Abruzzo, Basilicata e Molise (per un totale di 1,4 punti su cento) e quote correttive per la considerazione dello stato di insularità a favore di Sardegna e Sicilia (per un totale di 1,7 punti su cento).

Si è inoltre introdotta una riduzione della quota teorica dell'Abruzzo per tenere conto del fatto che la regione, pur appartenendo all'area Mezzogiorno nella ripartizione delle risorse aggiuntive nazionali del FAS, da più di un ciclo di programmazione accede ai fondi comunitari a titolo non più di regione sostanzialmente arretrata (Obiettivo 1). La riduzione operata viene riattribuita a favore della Basilicata e della Sardegna (che per il ciclo 2007-2013 fuoriescono dalla condizione di Obiettivo 1 ai sensi del Regolamento comunitario di riferimento, ritrovandosi la prima in regime di phasing out *dall'Obiettivo Convergenza e la seconda in regime di* phasing in *nell'Obiettivo Competitività e occupazione)*[3].

Tavola M.2 - RIPARTIZIONE DELLE RISORSE ASSEGNATE ALLE REGIONI DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE PER IL PERIODO 2007-2013; REGIONI DEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali)

REGIONI	QUOTA PERCENTUALE
CALABRIA	10,34
CAMPANIA	22,72
PUGLIA	18,11
SICILIA	23,87
BASILICATA	4,98
SARDEGNA	12,61
ABRUZZO	4,73
MOLISE	2,64
MEZZOGIORNO	**100,00**

Per il riparto del Fondi Comunitari per le regioni dell'Obiettivo Convergenza, si adottano gli stessi indicatori e pesi. Similmente viene introdotta una correzione per lo svantaggio specifico per insularità della Sicilia. L'indice di svantaggio viene però elevato al quadrato per evidenziare le differenze relative tra le quattro regioni[4].

[3] La riattribuzione è effettuata in proporzione alla perdita teorica di risorse pro capite subita rispetto al pro capite medio delle regioni dell'obiettivo Convergenza e tenendo conto della riduzione di risorse subita dalla regione Basilicata al termine del negoziato comunitario rispetto alla iniziale proposta di assegnazione della Commissione europea.

[4] Per la regione Basilicata, in regime di sostegno transitorio, l'ammontare di fondi comunitari è stato direttamente stabilitò in sede di assegnazione di fondi allo Stato Membro, trattandosi dell'unica regione italiana in phasing out dall'obiettivo Convergenza.

Tavola M.3 - RIPARTIZIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER IL PERIODO 2007-2013 TRA LE REGIONI DELL'OBIETTIVO CONVERGENZA (quote percentuali)

REGIONI	QUOTA PERCENTUALE
CALABRIA	14,29
CAMPANIA	29,57
PUGLIA	24,14
SICILIA	32,00
REGIONI CONVERGENZA	**100,00**

Per quanto riguarda invece il riparto dei Fondi Comunitari per l'obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, le quote discendono dalla concertazione operata in seno alla Conferenza delle Regioni che ha tenuto conto, nella definizione dei criteri, sia della metodologia di orientamento agli Stati membri proposta dalla Commissione Europea, sia dei criteri considerati nell'istruttoria del DPS per il riparto del FAS, sia della determinazione dei Presidenti delle Regioni e P.A. quanto all'integrazione tra fondi e alla garanzia di un equilibrio fra le Amministrazioni in relazione alle diverse situazioni socio economiche, alle dinamiche in atto e alla storicità delle dotazioni[5].

Tavola M.4 - RIPARTIZIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER IL PERIODO 2007-2013 TRA LE REGIONI DELL'OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE (quote percentuali)

REGIONI	QUOTA PERCENTUALE
PIEMONTE	15,46
VALLE D'AOSTA	0,99
LIGURIA	5,93
LOMBARDIA	10,32
P.A. BOLZANO	1,63
P.A. TRENTO	1,52
VENETO	10,47
FRIULI V.G.	3,66
EMILIA ROMAGNA	7,98
TOSCANA	12,23
UMBRIA	4,67
MARCHE	4,21
LAZIO	13,89
ABRUZZO	5,02
MOLISE	2,03
REGIONI COMPETITIVITA'	100,00

[5] Per la regione Sardegna, in regime di sostegno transitorio, l'ammontare di fondi comunitari è stato direttamente stabilito in sede di assegnazione di fondi allo Stato Membro, trattandosi dell'unica regione italiana in phasing in nell'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione.

Nel complesso, per le regioni dell'Obiettivo Competitività e Occupazione, l'azione di riparto è stata operata anche considerando le implicazioni del principio dell'integrazione programmatica e finanziaria delle fonti che concorrono alla politica di sviluppo regionale in Italia nel settennio 2007-2013. Il riparto dei Fondi strutturali comunitari è stato quindi considerato congiuntamente alle attribuzioni di cofinanziamento statale e del Fondo per le aree sottoutilizzate, di modo da poter definire allocazioni nel complesso equilibrate operando, ove necessario, alcune compensazioni.

La proposta strategica del QSN

Gli indirizzi generali del Quadro poggiano sulle valutazioni e lezioni apprese dalla esperienze relative all'attuazione della politica regionale in Italia e dal dibattito europeo e internazionale degli anni recenti. Dagli esiti del dibattito europeo sulla coesione è, in particolare, emersa la necessità politica e l'opportunità strategica di coniugare in modo più evidente la politica di coesione con gli obiettivi di innovazione e competitività della "rinnovata agenda di Lisbona"[10]. Gli Orientamenti Strategici per la Coesione[11], al cui percorso di costruzione l'Italia ha partecipato con grande attenzione, si pongono di conseguenza l'ambizioso obiettivo di indirizzare la politica regionale europea verso un più deciso contributo al sostegno della crescita complessiva della UE, pur nel rispetto della missione di promozione della coesione economica e sociale delle regioni che i Trattati della UE assegnano alla Politica di coesione comunitaria.

La sintesi nazionale di tali contributi, contenuta nel QSN, indirizza pertanto la politica regionale a) ad agire attraverso la produzione di beni pubblici e di rete; b) a realizzarla coniugando il momento locale, per promuovere l'intermediazione delle

[10] La strategia europea per la crescita, l'innovazione e l'occupazione, lanciata con un ambizioso percorso dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000 (Strategia di Lisbona) ha incontrato, nei primi anni della sua attuazione, notevoli difficoltà nel promuovere effettivi mutamenti nell'azione degli Stati membri, sintetizzate in un Rapporto sullo stato di attuazione della strategia del novembre 2004 (cd. Rapporto Kok). Alla constatazione del Rapporto, secondo cui «il crescente divario in termini di crescita rispetto all'America settentrionale e all'Asia, che si aggiunge alla bassa natalità e all'invecchiamento della popolazione in Europa, impone di applicare con urgenza ed efficacia la strategia di Lisbona al fine di recuperare il tempo perduto, senza ulteriori ritardi o compiacimenti ingiustificati», gli Stati membri hanno reagito nel Consiglio europeo di primavera del 2005 adottando un'agenda rinnovata e più focalizzata sulla crescita e razionalizzando, unificandole il più possibile, le diverse sedi di coordinamento delle politiche. Attualmente la sede di coordinamento più rilevante è all'interno del processo di predisposizione, aggiornamento e monitoraggio dei cd. Piani nazionali di Riforma che contengono, per ciascuno Stato Membro, il piano complessivo di adeguamento delle proprie politiche agli obiettivi dell'agenda comune europea per la competitività e la crescita.

[11] Gli "Orientamenti Strategici per le politiche di coesione", approvati dal Consiglio Europeo il 6 ottobre 2006, costituiscono la proposta di indirizzo comune per la politica comunitaria di coesione condivisa dai 25 Stati membri vedi oltre il paragrafo IV.1.2.

conoscenze necessarie alla produzione di quei beni, con il livello centrale, per sfruttare saperi globali ed esternalità e per dare credibilità al governo dei processi; c) a dare enfasi alla promozione dei processi di innovazione e di accumulazione delle conoscenze che appaiono, al contempo, tra i maggiori fattori di successo nella competizione globale e potenziali leve per la coesione sociale. Al tempo stesso si sottolinea l'importanza dell'adozione di misure volte all'innalzamento della qualità delle scelte operative, recependo gli apprendimenti dell'esperienza che hanno in particolare segnalato la necessità di sfruttare maggiormente le conoscenze esistenti e di continuare a investire nelle capacità istituzionali e organizzative.

Quanto alle finalità specifiche a favore delle quali le risorse saranno impegnate, nel QSN vengono evidenziati quattro Macro-obiettivi e dieci Priorità tematiche[12] (Tavola IV.1).

Le Priorità sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese. Si declinano con intensità e modalità differenziate - in relazione alle diverse potenzialità, fabbisogni e risorse disponibili - fra le due macro-aree geografiche del Paese, Centro-Nord e Mezzogiorno (che permangono quale riferimento prioritario per la politica regionale nazionale in molti ambiti) e fra gli Obiettivi comunitari di riferimento per il 2007-2013 "Convergenza"[13] e "Competitività regionale e occupazione" [14].

[12] La proposta strategica è contenuta in dettaglio nel capitolo III – *"Obiettivi e Priorità"* del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 disponibile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp

[13] L'aggregato territoriale dell'obiettivo Convergenza (regioni con un PIL procapite al di sotto del 75 per cento della media UE25) si riferisce per l'Italia alle quattro regioni Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e alla Basilicata in regime di sostegno transitorio (phasing-out).

[14] L'obiettivo "Competitività e Occupazione" copre tutte le regioni europee che non ricadono nell'Obiettivo Convergenza e presenta per il ciclo dei Fondi Strutturali 2007-2013 la rilevante novità, rispetto al precedente Obiettivo 2 del ciclo 2000-2006, di non essere "zonizzato ex ante", lasciando alla programmazione di dettaglio operativo il compito di definire modalità e localizzazione dell'intervento sul territorio regionale. Per l'Italia si riferisce alle due province autonome di Trento e di Bolzano, alle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e alla Sardegna in regime di sostegno transitorio (phasing-in).

Tavola IV.1 – MACRO-OBIETTIVI e PRIORITA' DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

Macro-Obiettivi	Priorità tematiche con indirizzi strategici e operativi	
Sviluppare i circuiti della conoscenza	1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
	2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo
	4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo
	6	Reti e collegamenti per la mobilità
	7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
	8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
Internazionalizzare e modernizzare	9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
	10	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

La proposta strategica, declinata nelle dieci Priorità, delibera una azione per la politica regionale finalizzata, al contempo, a integrare attori e territori diversi nei percorsi di innovazione e competitività che consentono una migliore collocazione negli scenari di competizione globale e a migliorare la coesione economica, sociale e territoriale del Paese, promuovendo condizioni di vita e di partecipazione alle attività economiche sempre meno squilibrate.

Molte delle ambizioni più generali della politica regionale nazionale e comunitaria degli ultimi anni vengono quindi confermate, tuttavia le innovazioni sono di rilievo, in particolare dal punto di vista dei percorsi proposti, della maggiore attenzione ai risultati finali e dei meccanismi volti ad assicurare qualità, coerenza e appropriatezza delle azioni per raggiungere gli obiettivi.

Per ciascuna Priorità, a salvaguardia della necessaria addizionalità strategica della politica regionale, è stata identificata la modalità di integrazione con la politica ordinaria, per evitare che la politica regionale sia unicamente impegnata – peraltro con risorse e strumenti non sufficienti – a colmarne le lacune. Sono definiti, inoltre, i requisiti che gli interventi devono avere per una efficace attuazione: regole di selettività, dei progetti e degli attuatori; forme di intervento dettate dall'esperienza acquisita; metodi valutativi; modalità di gestione dei programmi.

Obiettivi di servizio ai cittadini

Nella maggiore consapevolezza acquisita sui tempi molto lunghi necessari all'ottenimento di risultati generali sullo sviluppo, si è condivisa la scelta di orientare maggiormente la politica regionale a contribuire, in tempi prestabiliti, a obiettivi concreti (in termini di servizio reso dalle politiche) innanzitutto per i cittadini e, in generale, per gli attori privati. In particolare per il Mezzogiorno, il QSN mira a rimuovere la persistente difficoltà a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese. A tal fine vengono esplicitamente individuati alcuni obiettivi che appaiono significativi sia per valutare l'effettiva capacità di cambiamento delle condizioni di vita e benessere nei territori interessati, sia la necessaria capacità di integrazione virtuosa tra politica regionale e politiche ordinarie. Gli obiettivi definiti sono volti a innalzare i livelli d'istruzione degli studenti e di tutta la popolazione, ad aumentare i servizi socio-sanitari a favore di bambini e anziani (alleggerendo in particolar modo le obbligazioni familiari a carico delle donne che deprimono la loro partecipazione al mercato del lavoro), a migliorare il servizio idrico e la gestione dei rifiuti urbani (nel quadro di uno sforzo maggiore volto al miglioramento della qualità ambientale). In riferimento al Mezzogiorno, sono stati quindi selezionati indicatori statistici adeguati a misurare tali obiettivi in termini di disponibilità e qualità dei servizi offerti, cui sono associati espliciti traguardi da raggiungere e meccanismi incentivanti in capo ai diversi livelli di governo per il conseguimento dei miglioramenti attesi (cfr. paragrafo V. 2.1.1).

La cooperazione territoriale nella politica regionale riformata e nel QSN

Dalle lezioni apprese dall'esperienza è evidente la necessità di dare maggiore dimensione interregionale, ma anche extra-nazionale alla programmazione degli interventi per far si che questi risultino più collegati, nel merito e nel metodo, alle innovazioni e alle traiettorie di sviluppo che si percorrono su dimensione europea e internazionale. L'Italia ha deciso, come diversi altri Stati membri dell'UE, di includere le azioni di cooperazione territoriale tra Regioni e Stati della UE nel QSN, per rendere più chiaro l'apporto che la cooperazione territoriale può fornire allo sviluppo dei territori regionali italiani.

Nella Politica di coesione comunitaria 2007-2013, la cooperazione territoriale diviene uno degli obiettivi generali della missione dei Fondi strutturali. Oltre quanto

esplicitamente dichiarato dai nuovi Regolamenti e dagli Orientamenti Strategici Comunitari, la fase di confronto tra Stati membri e con la Commissione europea, avviata per la predisposizione dei programmi operativi 2007-2013, segnala con chiarezza che la cooperazione territoriale – in tutte le sue componenti (transfrontaliera, transnazionale e interregionale) – può effettivamente diventare uno strumento determinante di supporto alla preparazione di investimenti da realizzarsi sia attraverso i programmi cd. *mainstream*[15], sia attraverso altri programmi comunitari e nazionali.

Lo strumento è indispensabile per promuovere la realizzazione, nei diversi territori, di interventi di interesse europeo, la cui importanza non è colta adeguatamente da programmi di sviluppo relativi ad un singolo territorio regionale o in attuazione di politiche settoriali nazionali. Lo sviluppo di una connessione logica e virtuosa tra programmi *mainstream* e programmi di cooperazione territoriale costituisce, di fatto, la missione principale che l'attuazione dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" deve realizzare nei prossimi anni[16]. A chiarimento di questo intento la Commissione europea ha messo a punto, alla fine del 2006, orientamenti specifici per la sperimentazione di nuove modalità di attuazione delle attività di cooperazione interregionale diretti a facilitare la costruzione di una progressiva connessione bidirezionale tra programmi *mainstream* e progetti di cooperazione (vedi riquadro L "*Regions for Economic Change*").

Il Quadro Strategico Nazionale italiano, integrando già la cooperazione territoriale all'interno della politica di sviluppo regionale, crea un contesto favorevole affinché le Regioni italiane possano cogliere al meglio le opportunità create da questa nuova impostazione della cooperazione territoriale[17].

---

[15] Cioè i programmi operativi dei fondi strutturali collegati agli obiettivi 2007-2013 "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione".

[16] Pertanto, la più limitata ambizione di scambio di esperienze e di informazioni, che ha caratterizzato la missione dell'Iniziativa comunitaria Interreg (sulla quale si innesta l'obiettivo di cooperazione territoriale europea), non sarà più il focus dei progetti e, solo laddove necessario, potrà costituire ancora una componente di un progetto più ampio.

[17] Tale decisione risponde, quindi, anche a una logica di miglioramento dell'efficacia della politica regionale attuata sul territorio nazionale, permettendo di rendere più visibili e comprensibili i contenuti delle attività di cooperazione territoriale e più sfruttabili per lo sviluppo regionale i risultati di queste attività, sinora solo marginalmente valutate e integrate nei processi di sviluppo regionale.

Il QSN chiarisce i principi, i metodi e i requisiti ai quali gli interventi di cooperazione dovrebbero ispirarsi[18] al fine di migliorare la qualità e i risultati concreti dei progetti di cooperazione, tenendo conto anche delle indicazioni che emergono dalle esperienze di cooperazione territoriale sinora maturate. E' stata segnalata, infatti, da più parti, la necessità di superare l'eccessiva autoreferenzialità delle attività di cooperazione e il carattere spesso episodico e frammentario dei partenariati e dei progetti avviati. Il QSN propone, perciò, di realizzare progetti di scala più elevata, diretti alla effettiva produzione di servizi per cittadini e imprese; di coinvolgere le imprese più del passato; di stabilire anche in questo campo obiettivi chiari e percorsi di valutazione; di rafforzare l'apporto di alti centri di competenza nazionale e internazionale; di rispondere a requisiti di qualità, misurati secondo gli standard di riferimento internazionali; di rispettare criteri di complementarità e di scala di intervento capaci di generare impatti significativi.

Le risorse per il periodo 2007-2013 per l'Obiettivo Cooperazione sono pari per l'Italia a 846 milioni di euro (a prezzi correnti) corrispondenti a circa il 2,5 per cento del contributo comunitario complessivo. La cooperazione territoriale deve concorrere alle priorità strategiche del QSN, valorizzando – con modalità specifiche suggerite in ciascuna Priorità – il potenziale competitivo regionale e locale frenato dall'esistenza di confini amministrativi. La cooperazione territoriale viene interpretata come strumento di valorizzazione del potenziale competitivo nazionale, con un duplice obiettivo. In primo luogo, evidenziare i campi in cui i territori nazionali possono offrire eccellenze di competenza e di conoscenza (rappresentate tanto da operatori pubblici che privati), rendendo in questo modo più chiaro e leggibile quale sia l'apporto che il Paese può fornire per concorrere a obiettivi comuni di sviluppo di macroregioni europee. In secondo luogo, indicare i campi in cui l'azione di cooperazione comporta più evidenti ricadute per lo sviluppo dei territori regionali italiani.

Il QSN coglie, inoltre, anche l'opportunità rappresentata dall'inserimento di programmi di cooperazione territoriale nella nuova Politica di prossimità e di pre-adesione promossa dall'Unione europea, sottolineandone le potenzialità di integrazione e collaborazione con gli obiettivi della politica unitaria nazionale di sviluppo regionale,

[18] Più in dettaglio questi elementi sono contenuti nei contributi predisposti dal Gruppo tecnico esplicitamente costituito per definire i contenuti strategici della cooperazione territoriale nel QSN.

nonché il rilevante potenziale derivante dalla particolare collocazione geografica dell'Italia.

RIQUADRO N - REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE

La Commissione europea ha messo a punto un'iniziativa, denominata "Regions for Economic Change" *(Le Regioni soggetto attivo del cambiamento economico), volta a rafforzare il contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, individuando e promuovendo le migliori pratiche e diffondendole tra le regioni, per stimolare la crescita economica e ridurre le disparità. L'iniziativa, definita dalla Comunicazione COM(2006)675 datata 8/11/2006, si attua all'interno dei programmi di cooperazione interregionale dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" dei Fondi Strutturali ed è volta a facilitare la creazione di reti che riguardano temi incentrati sulla modernizzazione economica e sulla rinnovata agenda di Lisbona. L'iniziativa prevede di orientare nel senso indicato dalla Comunicazione due dei programmi di cooperazione interregionale previsti dal Regolamento FESR (Art. 6, comma 3, punti a e b): il programma di cooperazione interregionale sui temi dell'innovazione e dell'ambiente, che si innesta sulla cooperazione interregionale promossa da Interreg IIIC nel periodo 2000-2006 e il programma di sviluppo urbano che riprende e sviluppa il programma URBACT finanziato da Interreg nel periodo 2000-2006.*

L'iniziativa introduce quattro novità. La prima consiste nell'obbligo, per i progetti di cooperazione, di riferirsi a una lista di temi, scelti dalla Commissione europea in collaborazione con gli Stati membri, per mettere in pratica gli Orientamenti Strategici Comunitari e rappresentare al meglio la connessione tra politica di coesione e strategia di Lisbona[1].

La seconda consiste nell'introduzione nei programmi di cooperazione interregionale dell'opzione "Fast Track" (corsia veloce) che abilita la Commissione ad esercitare un ruolo proattivo, promuovendo la creazione di reti che aggreghino regioni e città portatrici di esperienze di successo con regioni e città che, sul tema specifico, risultano più carenti. Per i progetti Fast Track la Commissione metterà a disposizione assistenza tecnica e supporto specifico. In cambio chiederà la inclusione obbligatoria, nel partenariato di progetto, delle Autorità di gestione designate per i programmi operativi cd. mainstream *(per gli obiettivi "Convergenza" o "Competitività e occupazione") delle regioni coinvolte, oltre che l'impegno a discutere regolarmente dell'avanzamento dello scambio di esperienze e dei suoi risultati durante le riunioni dei Comitati di sorveglianza dei programmi* mainstream *e a mettere a punto un piano d'azione per il trasferimento concreto delle buone pratiche condivise nei programmi operativi* mainstream *interessati.*

[1] I temi sono contenuti in una lista non definitiva allegata alla suddetta Comunicazione (documento SEC(2006) 1432, "Commission Staff working paper" allegato alla Comunicazione Regions for Economic Change).

La terza novità consiste nella costituzione di un legame biunivoco (two-way bridge) *tra le reti di cooperazione e i programmi mainstream, che consentirà una rapida diffusione delle buone pratiche prodotte dai progetti di cooperazione interregionale. Le regioni e città che dispongono di esperienze di successo potranno, pertanto, vederle promosse e riconosciute a livello europeo, beneficiando dello scambio di esperienze e buone pratiche, ma si dovranno impegnare attivamente a veicolarle nei programmi operativi regionali.*

La quarta novità, infine, consiste nella realizzazione di uno sforzo più intenso di comunicazione, che includerà sia l'assegnazione di un premio (award) *europeo ai progetti di qualità, sia la realizzazione di una Conferenza annuale, che si svolgerà in concomitanza con il "Consiglio europeo di primavera", al fine di dare visibilità ai progetti di cooperazione interregionale realizzati e al loro trasferimento nei programmi* mainstream.

Sarà sviluppato ulteriormente anche un sito web specifico e che è già attivo all'interno del portale Inforegio della Commissione europea dedicato alla politica regionale comunitaria.

La strategia del QSN per il Mezzogiorno

Il programma di investimenti per lo sviluppo che prende le mosse con il QSN è di notevole entità: gli interventi previsti sono pari a quasi 123 miliardi di euro, di cui 28,8 di risorse comunitarie, 64,4 di risorse FAS e 29,5 miliardi di cofinanziamento nazionale dei Fondi Strutturali. Oltre 100 miliardi sono destinati alle regioni del Mezzogiorno[19]. Un confronto di maggior dettaglio sui contenuti specifici della strategia per il Mezzogiorno è stato condotto nella fase conclusiva della definizione del QSN, in ragione della maggiore dimensione delle risorse finanziarie mobilitate per l'area e dell'opportunità, condivisa dalle Regioni del Mezzogiorno, di delineare, già nella fase di impostazione strategica, obiettivi e temi sui quali programmare azioni e strumenti di intervento comuni. Il confronto – a livello politico e tecnico – si è svolto considerando il complesso delle risorse destinate alla politica regionale per il ciclo 2007-2013 e ha condotto alla definizione di un'allocazione programmatica delle risorse per le dieci Priorità, di orientamento alle scelte di programmazione operativa e funzionale alla verifica di coerenza delle stesse con gli obiettivi esplicitati nel QSN (Tavola IV.2). Il riparto tra le Priorità è avvenuto dopo aver comunque stabilito di prevedere una riserva

[19] Una notevole concentrazione di risorse è in particolare destinata alle regioni che permangono, in ragione di un PIL procapite significativamente inferiore alla media UE25, nell'Obiettivo "Convergenza" della prossima politica di coesione comunitaria: Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata (in regime di sostegno transitorio).

di programmazione pari a circa un sesto della dotazione (e considerata a valere sulle risorse nazionali del FAS)[20].

TAVOLA IV.2 – ALLOCAZIONE PROGRAMMATICA DELLE NUOVE RISORSE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA 2007-2013 PER IL MEZZOGIORNO * (distribuzione percentuale)

	Priorità	Allocazione programmatica delle risorse della politica regionale nazionale e comunitaria (valori percentuali al netto della riserva)
1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	9,0
	di cui: istruzione	5,0
2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	14,0
3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	15,8
	di cui: energia rinnovabile e risparmio energetico (interreg.)	2,8
4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	8,6
	di cui: sicurezza (PON)	1,4
5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo	9,0
	di cui: attrattori culturali, naturali e turismo (interreg)	2,3
6	Reti e collegamenti per la mobilità	17,0
7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	16,0
8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	7,2
9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	1,2
10	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci	2,0
	Totale	100,0

* L'allocazione programmatica considera il complesso delle nuove risorse, sia del FAS (al netto della riserva), sia dei Fondi comunitari (inclusivi di una stima del cofinanziamento nazionale).

Rispetto alla situazione ricostruibile per il precedente ciclo di programmazione 2000-2006 considerando insiemi comparabili (e quindi tenendo conto sia delle risorse comunitarie, sia di quelle nazionali del FAS), il riparto programmatico delle risorse è stato in primo luogo orientato dalla decisione condivisa di ridurre in modo significativo il peso degli strumenti di incentivazione alle imprese di stampo più generalista (che sono, peraltro, nel periodo di interesse del prossimo ciclo in parte ricondotti nella

[20] La riserva di programmazione (pari a circa il 30% delle risorse FAS destinate al Mezzogiorno per il ciclo di programmazione unitaria 2007-2013) è indirizzata a sostenere sia eventuali esigenze di programmazione nel corso dell'attuazione in base alle Priorità QSN, sia nuove esigenze non previste, nonché per finanziare meccanismi incentivanti al raggiungimento degli specifici obiettivi di servizio individuati nel QSN e per costituire una riserva di premialità per progetti strategici e di qualità che saranno individuati nel corso del periodo di programmazione.

responsabilità della politica ordinaria[21]) a favore di interventi sia più direttamente collegati al miglioramento della qualità del territorio, sia per il sostegno a fattori rilevanti nel lungo termine. Ciò ha consentito di prevedere una maggiore dotazione per alcune dimensioni, particolarmente caratterizzanti la proposta 2007-2013 per il Mezzogiorno, in particolare a favore del capitale umano (dal 4,8 delle risorse al 9 per cento – segnatamente per l'istruzione si passa dall'1 al 5 per cento), per la ricerca e l'innovazione per la competitività (dal 9 al 14 per cento delle risorse), per l'uso sostenibile delle risorse ambientali (dal 10 al 16 per cento), per l'inclusione sociale e la sicurezza (dal 3 al 9 per cento), per la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani (dal 2,6 al 7,2 per cento).

La parte prevalente della strategia sarà attuata attraverso programmi regionali; una parte della programmazione si realizzerà però anche attraverso programmi nazionali (finanziati sia dai Fondi strutturali, sia dal FAS[22]). Tali programmi sono previsti in alcuni ambiti – Istruzione; Ricerca e competitività; Sicurezza; Reti per la mobilità; Governance e azioni di sistema – che, per ragioni attinenti al sistema di competenze istituzionali, alla efficacia e alla necessità di dare dimensione sovraregionale agli interventi, saranno affidati alla titolarità di una amministrazione centrale. Con una non irrilevante innovazione rispetto a precedenti esperienze, è però previsto che l'amministrazione centrale responsabile si confronti in forma privilegiata e in modo stabile e continuativo con le responsabilità regionali, sia in fase di definizione dei programmi, sia in fase di attuazione degli stessi. Accanto al rafforzamento della cooperazione tra centro e regioni, già in sede di percorso preliminare di definizione del QSN è apparso necessario rafforzare la pratica di cooperazione interregionale. È così previsto anche l'avvio di due programmi interregionali, in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico e per azioni di rilievo per gli attrattori culturali e naturali del Mezzogiorno dirette alla loro valorizzazione a fini di incremento dei flussi turistici.

---

[21] La legge finanziaria per il 2007 ha, in particolare, previsto l'introduzione dal 1 gennaio 2007 e fino al 2013 di un credito d'imposta per le imprese che realizzano nel Mezzogiorno nuovi investimenti finalizzati all'acquisto di macchinari e impianti. La misura - a valere sulle risorse ordinarie (e quindi non finanziata dalla politica regionale) - ha carattere automatico ed è diretta a consentire alle imprese di procedere nelle decisioni di investimento sulla scorta di una effettiva certezza del beneficio fiscale ad esse collegato (cfr. paragrafo III.3 e, in questo, capitolo il Riquadro P - *Nuovi strumenti di incentivazione*).

[22] I programmi nazionali (PON) potranno disporre di risorse dei Fondi strutturali per le regioni dell'Obiettivo Convergenza, mentre le risorse FAS consentiranno di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all'intera area del Mezzogiorno.

Prospettive di efficacia e aggiuntività dell'intervento della politica regionale

La strategia delineata nel QSN per quanto riguarda le nuove risorse assegnate è diretta a consentire risultati di crescita maggiore e più stabile nel futuro non prossimo: molti degli obiettivi di miglioramento si pongono traguardi concreti al 2013 e al 2015. Tuttavia le acquisizioni di consapevolezza che si sono prodotte nel percorso della costruzione del QSN devono poter servire[23], oltre che a predisporre percorsi effettivamente praticabili per la nuova strategia, anche a meglio orientare le moltissime decisioni attuative e le pratiche organizzative che riguardano gli interventi in realizzazione nel futuro più vicino e che sono relativi all'attuazione della politica regionale già in corso. Lo stesso rispetto degli impegni di aggiuntività finanziaria presentati nel Quadro finanziario unico (paragrafo III.2) riguardano, nei prossimi anni, largamente la spesa connessa alle assegnazioni di risorse degli anni pregressi. In tale prospettiva, il rinnovarsi degli impegni formali di addizionalità della spesa pubblica nazionale rispetto al contributo dei Fondi comunitari per l'Obiettivo Convergenza, che il QSN presenta in relazione agli anni coperti dal prossimo ciclo 2007-2013[24], costituiscono di fatto un impegno a dedicare energie per la realizzazione della nuova strategia senza però perdere di vista il completamento delle azioni collegate alle politiche definite per il 2000-2006. Non si tratta tuttavia di mere considerazioni finanziarie o contabili. Le prospettive dei territori e la stessa possibilità della nuova strategia di innescare percorsi più virtuosi dipenderanno molto non solo da quanto rapidamente verranno realizzate nuove azioni in grado di fornire una intensa iniezione di ricerca, tecnologia e innovazione in tutta l'economia, e in particolare nel Mezzogiorno, ma anche da quanto saranno curati e portati a compimento in tempi utili gli interventi programmati in questi ultimi anni nei molti ambiti in cui interviene la politica regionale.

[23] Tra le acquisizioni dall'esperienza e dalle lezioni della valutazione, vi sono almeno due aspetti, interrelati, che non possono essere più sottovalutati. Il primo è relativo al cruciale rilievo che ha la *capacità attuativa*, e cioè quel complesso di regole, organizzazione e attenzione atte a seguire e a sostenere la trasformazione delle idee di programmazione in progetti e azioni concrete con tempistiche predeterminate, evitando le tentazioni di ripiegamento in logiche burocratiche di fronte agli ostacoli, agli imprevisti o solo alle normali difficoltà che si incontrano quando la strategia impone di modificare prassi consolidate, ma poco utili. Il secondo è relativo al fatto che ogni decisione di attuazione è essa stessa un completamento della strategia, capace quindi di valorizzarne appieno le intenzioni e intuizioni ovvero di distorcerla e svuotarla di senso e contenuto.

[24] Si veda il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – capitolo V.

IV.1.2 Le prospettive della politica regionale europea

L'Accordo Interistituzionale sulle Prospettive Finanziarie UE 2007-13

Dopo la conclusione del negoziato sulle Prospettive Finanziarie dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013 nel dicembre del 2005[25], il quadro finanziario è stato definitivamente completato il 17 maggio 2006 con la definizione dell'Accordo Interistituzionale tra Consiglio, Commissione europea e Parlamento europeo sulle Prospettive Finanziarie 2007-2013[26].

L'Accordo ha sostanzialmente confermato l'intesa già raggiunta a dicembre 2005, portando il totale 2007-2013 degli stanziamenti per impegni in percentuale del reddito nazionale lordo dell'Unione Europea dall'1,045 per cento all'1,048 per cento, pari a 864,3 miliardi di euro (prezzi 2004). Tale lieve incremento ha coinvolto, sebbene in misura molto contenuta, anche le dotazioni per la politica regionale, in particolare quelle destinate alla cooperazione regionale, per le quali si è registrato un aumento di 300 milioni di euro[27], insieme al rafforzamento di alcune voci nell'ambito dell'area competitività e ricerca (TEN, programmi Erasmus) e delle azioni per la cittadinanza europea.

Tavola IV.3 – PROSPETTIVE FINANZIARIE UE 2007-2013 DOPO L'ACCORDO INTERISTITUZIONALE (milioni di euro – prezzi 2004)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Competitività e Ricerca	8.404	9.097	9.754	10.434	11.295	12.153	12.961	74.098
Coesione	42.863	43.318	43.862	43.860	44.073	44.723	45.342	308.041
Agricoltura, pesca e ambiente	54.985	54.322	53.666	53.035	52.400	51.775	51.161	371.344
di cui PAC	*43.120*	*42.697*	*42.279*	*41.864*	*41.453*	*41.047*	*40.645*	293.105
Cittadinanza Libertà Sicurezza Giustizia	1.199	1.258	1.380	1.503	1.645	1.797	1.988	10.770
UE come attore globale (politiche esterne)	6.199	6.469	6.739	7.009	7.339	7.679	8.029	49.463
Amministrazione	6.633	6.818	6.973	7.111	7.255	7.400	7.610	49.800
Compensazioni	419	191	190					800
Totale impegni	**120.702**	**121.473**	**122.564**	**122.952**	**124.007**	**125.527**	**127.091**	**864.316**
Totale pagamenti	**116.650**	**119.535**	**111.830**	**118.080**	**115.595**	**119.070**	**118.620**	**819.380**
Impegni su Reddito nazionale lordo UE (%)	1,10	1,08	1,07	1,04	1,03	1,02	1,01	1,048
Pagamenti su Reddito nazionale lordo UE (%)	1,06	1,06	0,97	1,00	0,96	0,97	0,94	1,000

Fonte: Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 139 del 14.6.2006.

[25] Di cui si dà conto nel Rapporto Annuale 2005 del DPS, si veda, in particolare, il paragrafo IV.1.2.

[26] L'Accordo Interistituzionale è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 139 del 14.06.2006.

[27] L'ammontare aggiuntivo è di 422 milioni di euro e deriva, oltre che dal citato incremento di 300 milioni di euro per la cooperazione regionale, da uno spostamento dalla rubrica della competitività alla rubrica della coesione di finanziamenti destinati allo smantellamento di centrali nucleari nei nuovi Stati Membri per una cifra pari a 122 milioni di euro.

Il pacchetto finanziario della coesione per l'UE-27 nel 2007-2013

Sul pacchetto finanziario per la coesione comunitaria 2007-2013, che, valutato a prezzi correnti è pari a oltre 347 miliardi di euro[28], il principale beneficiario, in termini assoluti, sarà la Polonia, con circa 67 miliardi di euro, seguita dalla Spagna (35,2 miliardi) e dall'Italia (28,8 miliardi). Cifre rilevanti sono state assegnate anche, nell'ordine, a Repubblica Ceca (26,7 miliardi), Germania (26,3 miliardi) e Ungheria (25,3 miliardi).

Nella ripartizione delle risorse tra gli obiettivi di intervento, viene privilegiato l'Obiettivo Convergenza, in cui si concentra l'81,4 per cento delle risorse complessive e che comprende le azioni per lo sviluppo delle regioni e degli Stati più poveri e quelle per le Regioni in *phasing-out* statistico[29]. L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione – riguardante tutte le altre regioni dell'UE, incluse quelle che fruiranno di un sostegno transitorio e specifico (*phasing-in*) perché in uscita dall'attuale Obiettivo 1[30] – può contare sul 16 per cento delle risorse. L'Obiettivo Cooperazione territoriale europea – che interessa tutte le regioni europee – riceve circa il 2,5 per cento (cfr. Tavola IV.4).

[28] Corrispondenti ai 308 miliardi della tavola IV.1.
[29] Per l'Italia ricade in questa categoria la Basilicata cfr. paragrafo (VI.1).
[30] Per l'Italia la Sardegna è in *phasing- in* nell'obiettivo competitività.

Tavola IV.4 - POLITICA DI COESIONE 2007-2013 : ALLOCAZIONI FINANZIARIE UE-27 (milioni di euro; prezzi correnti)

	Convergenza			Competitività regionale e occupazione		Cooperazione	TOTALE
	Fondo Coesione	Covergenza Regionale	Phasing-out	Phasing-in	Competitività regionale e occupazione		
Polonia	22.176	44.377				731	**67.284**
Spagna	3.544	21.054	1.583	4.955	3.522	559	**35.217**
Italia		21.211	430	972	5.353	846	**28.812**
Rep. Ceca	8.819	17.064			419	389	**26.691**
Germania		11.864	4.215		9.409	851	**26.339**
Ungheria	8.642	14.248		2.031		386	**25.307**
Portogallo	3.060	17.133	280	448	490	100	**21.511**
Grecia	3.697	9.420	5.458	635		210	**20.420**
Francia		3.191			10.257	871	**14.319**
Slovacchia	3.899	7.013			449	227	**11.588**
Regno Unito		2.738	174	965	6.014	722	**10.613**
Lituania	2.306	4.470				109	**6.885**
Lettonia	1.540	2.991				90	**4.621**
Slovenia	1.412	2.689				104	**4.205**
Estonia	1.152	2.252				52	**3.456**
Belgio			638		1.425	194	**2.257**
Paesi Bassi					1.660	247	**1.907**
Svezia					1.626	265	**1.891**
Finlandia				545	1.051	120	**1.716**
Austria			177		1.027	257	**1.461**
Irlanda				458	293	151	**902**
Malta	284	556				15	**855**
Cipro	213			399		28	**640**
Danimarca					510	103	**613**
Lussemburgo					50	15	**65**
Bulgaria	2.283	4.391				179	**6.853**
Romania	6.552	12.661				455	**19.668**
Cooperazione interregionale						445	**445**
Assistenza tecnica CE						-	**868**
TOTALE	69.579	199.323	13.955	11.408	43.555	8.721	**347.410**

Fonte: Elaborazioni su dati Commissione Europea.

L'accordo sull'impianto legislativo

Nel primo semestre del 2006, nell'ambito della Presidenza austriaca – circa due anni dopo la presentazione da parte della Commissione europea delle proposte dei regolamenti, avvenuta nel luglio 2004 - è stato portato a termine anche il negoziato sul cd. pacchetto legislativo della coesione per il 2007-2013. Il pacchetto legislativo include il Regolamento generale sui fondi strutturali[31], il Regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)[32], il Regolamento del Fondo Sociale Europeo (FSE)[33], il Regolamento per l'istituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale

[31] Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n.1260/1999, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L. 210 del 31.7.2006.

[32] Regolamento (CE) n.1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n.1783/1999, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 210 del 31.7.2006.

[33] Regolamento (CE) n.1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al l Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n.1784/1999, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L. 210 del 31.7.2006.

(GECT)[34] e il Regolamento del Fondo di Coesione[35].

Principali novità dell'architettura dei regolamenti

Nell'insieme, il nuovo contesto regolamentare è caratterizzato da alcune novità, riassumibili come segue:

- si accentua l'approccio strategico della coesione in direzione del sostegno della competitività dell'UE e del conseguimento degli obiettivi dell'agenda di Lisbona. La programmazione viene impostata in base a orientamenti condivisi dal Consiglio (Orientamenti Strategici Comunitari)[36] che vengono declinati in base alle specificità di ciascuno Stato Membro secondo una precisa strategia di sviluppo complessivo (Quadro di riferimento strategico nazionale) e la cui attuazione è monitorata periodicamente (Rapporti strategici degli Stati Membri e della Commissione) al fine di informare il Consiglio europeo sulle condizioni in cui nei vari paesi si attua la politica di coesione, sui suoi risultati e sui suoi limiti. Gli Orientamenti adottati dal Consiglio sottolineano l'importanza degli interventi volti a:
  - aumentare l'attrattività delle regioni per gli investimenti e l'occupazione (principalmente in riferimento a interventi nei trasporti, nell'ambiente e nell'efficienza energetica);
  - promuovere la conoscenza e l'innovazione (con investimenti in ricerca e sviluppo e interventi mirati a promuovere l'imprenditorialità, la società dell'informazione, l'accesso al credito);
  - generare maggiore e migliore occupazione (aumentando la partecipazione al mercato del lavoro, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, migliorando il capitale umano e l'istruzione, sostenendo la capacità amministrativa e i servizi e le infrastrutture sanitarie);
  - valorizzare la dimensione territoriale (considerando il ruolo nei processi di sviluppo delle città, delle aree rurali e svantaggiate e della cooperazione).

---

[34] Regolamento (CE) n.1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L. 210 del 31.7.2006.

[35] Regolamento (CE) n.1084/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 che istituisce un Fondo di coesione e abroga il regolamento (CE) n.1164/1994, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L. 210 del 31.7.2006.

[36] Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L. 291 del 21.10.2006.

Si mira in generale a rendere più stretto il legame della politica di coesione con la strategia di Lisbona. In questa direzione opera, oltre al già citato profilo strategico della coesione, il vincolo (*earmarking*) per gli interventi che si realizzeranno negli Stati Membri dell'UE-15, attuato attraverso la previsione di due soglie minime agli investimenti che, negli Obiettivi Convergenza e Competitività regionale e occupazione, dovranno essere destinati ad ambiti ritenuti particolarmente rilevanti per il conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona[37]. Tali soglie – pari al 60 per cento della spesa dell'Obiettivo Convergenza e al 75 per cento di quella dell'Obiettivo Competitività - sono valide per l'insieme degli Stati Membri dell'Unione interessati, che vi contribuiscono nel rispetto delle loro specificità nazionali.

Inoltre, si introducono misure che dovrebbero condurre a una semplificazione della gestione. Se i programmi operativi potranno essere finanziati solo da un Fondo (Fondo europeo di sviluppo regionale o Fondo sociale europeo) con una semplificazione che comporta più probabilmente qualche costo in termini di integrazione, vengono comunque resi meno onerosi gli adempimenti in materia di controlli finanziari per i programmi secondo un principio di proporzionalità (cfr. oltre). Viene, introdotto un insieme particolare di regole, prevalentemente valide a vantaggio dei nuovi Stati Membri. Ne fanno parte le deroghe al principio del disimpegno automatico, l'ampliamento del campo di azione dei Fondi strutturali all'edilizia abitativa, la maggiorazione dei tassi di partecipazione dei Fondi strutturali al cofinanziamento.

La strategia negoziale dell'Italia nel negoziato sui regolamenti

L'Italia ha partecipato attivamente al lungo negoziato in un contesto particolarmente difficile. La posizione italiana è il risultato del contributo di tutti gli attori interessati all'utilizzazione del fondi strutturali, assicurato prima dal lavoro comune per la condivisione dei due Memorandum[38], poi dal Gruppo di contatto interistituzionale Stato-

[37] Il regolamento 1083 dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 al capitolo IV, "Principi dell'Assistenza" art.9 introduce il principio della complementarietà tra la strategia di Lisbona e la politica di coesione. A questo scopo i programmi cofinanziati con i fondi strutturali devono mirare a raggiungere le priorità europee di promuovere competitività e occupazione, assicurando che siano dedicate a questa finalità percentuali congrue di risorse. Nell'allegato IV al Regolamento è contenuta la lista delle categorie di spesa che corrispondono agli obiettivi. Si tratta in particolare di ricerca e sviluppo, società dell'informazione, rafforzamento del capitale umano, servizi alle imprese, infrastrutture di trasporto, efficienza energetica e energie rinnovabili. La lista di categorie di spesa può essere comunque ampliata per tenere conto di specifiche esigenze degli Stati Membri.

[38] Nel giugno 2001 l'Italia ha trasmesso alla Commissione europea il Primo Memorandum sulla riforma della politica regionale di coesione comunitaria per il 2007-2013. Esso è stato seguito nel dicembre 2002 dal Secondo

Regioni e quindi anche dai gruppi che hanno seguito in partenariato l'evoluzione dei testi regolamentari.

La discussione sulle regole della Politica di coesione si è intrecciata per oltre un anno con quella sulle risorse finanziarie da allocare complessivamente al Bilancio Comunitario. Come riportato nel Rapporto Annuale 2005, un complesso di fattori nel complicato scenario europeo dell'allargamento - che vanno dalla questione del rimborso al Regno Unito, agli accordi sulla politica agricola comune, all'alleanza strategica di importanti paesi dell'Unione, non corrispondenti agli interessi italiani, alla debolezza del consenso politico e culturale in Europa sulla politica di coesione – ha fatto da sfondo al negoziato. Ne è derivata una forte pressione a considerare la Politica di coesione come la "variabile di aggiustamento" (in particolare nell'area UE-15) per il raggiungimento di un accordo sulle Prospettive Finanziarie dell'Unione europea dopo l'allargamento.

La strategia dell'Italia, in una prima fase, durata fino al Consiglio europeo del dicembre 2005, ha mirato a sostenere le proposte della Commissione, che aveva d'altra parte contribuito ad ispirare, con l'obiettivo di sventare i tentativi di svuotamento della politica di coesione, finalizzati alla soluzione dei problemi finanziari. Nella fase successiva al Consiglio europeo l'Italia ha cercato di costruire alleanze a tutto campo, finalizzate a risolvere in senso positivo alcuni rilevanti nodi negoziali ancora aperti.

I risultati conseguiti dall'Italia nel negoziato sui regolamenti

Questo metodo di lavoro ha consentito, oltre che di assicurare adeguate risorse finanziarie all'Italia per la politica di coesione, di conseguire altri importanti risultati. Nella definizione dell'architettura regolamentare sono da sottolineare i seguenti punti.

Sul piano dell'impostazione strategica (articoli 25-31 del Regolamento generale), è stata recepita la proposta più innovativa del nuovo impianto legislativo con il riconoscimento di un profilo più strategico alla coesione, nonostante la forte contrarietà di alcuni Stati Membri (paesi nordici e anglosassoni). Si è pervenuti anche a una

Memorandum elaborato, secondo il metodo europeo del partenariato, attraverso un intenso confronto fra Stato, Regioni, Enti locali e parti economiche e sociali.

migliore definizione del cd. "seguito strategico" della politica[39], allo scopo di farne una occasione per un confronto tra gli Stati Membri sulle condizioni in cui nei vari paesi si attua la politica di coesione, e quindi sulle possibilità di migliorarne la qualità.

Il principio cardine dell'addizionalità (articolo 15 del Regolamento generale) è stato reso più trasparente nella sua applicazione con l'introduzione di un obbligo per la Commissione di pubblicità di risultati, metodi e fonti di informazioni impiegati per le verifiche ex-ante, intermedie e ex-post. Si tratta di una esigenza indispensabile, sia per l'introduzione con il nuovo Regolamento di sanzioni finanziarie in caso di mancato rispetto della norma, sia per l'accresciuta eterogeneità della situazioni degli Stati Membri nell'UE-27.

In tema di riserva di *performance* (articolo 50 del Regolamento generale), è stato difeso uno strumento esplicitamente dedicato ad incentivare il miglioramento della qualità degli interventi della politica di coesione. Rispetto alla proposta originaria della Commissione, nella quale si prevedeva una riserva "comunitaria", che mettesse cioè in competizione tra loro i programmi di tutti gli Stati Membri, e obbligatoria, si è poi raggiunto un compromesso per una riserva facoltativa e assegnata secondo criteri stabiliti autonomamente dagli Stati Membri.

Sul tema del vincolo alla spesa dei fondi strutturali sulle priorità dell'agenda di Lisbona (articolo 9 e Allegato IV del Regolamento generale), è stata adottata una formulazione mirante a fissare un obiettivo valido per il complesso degli Stati Membri e nel rispetto di specificità nazionali.

In tema di semplificazione delle procedure, il Regolamento generale introduce una norma sulla proporzionalità (articolo 74 del Regolamento generale) degli adempimenti amministrativi in materia di gestione finanziaria e controlli, commisurati alla dimensione finanziaria del programma operativo (più favorevoli per programmi inferiori a 750 milioni di euro in termini di spesa pubblica totale ammissibile) e al tasso di cofinanziamento comunitario (più favorevole se non superiore al 40 per cento della spesa pubblica)[40].

---

[39] I regolamenti prevedono infatti che l'azione della politica sia monitorata e condivisa tra gli Stati Membri attraverso rapporti cd. di follow up strategico.

[40] Al riguardo, si è ottenuta una modifica delle soglie originariamente proposte dalla Commissione (pari rispettivamente a 250 milioni di euro e al 33 per cento), che potenzialmente consente una più estesa applicazione del beneficio della proporzionalità per un maggior numero di programmi, in particolare nelle Regioni del Centro-Nord.

Sul tema della ammissibilità dei cosiddetti "anticipi" in caso di regimi di aiuto (articolo 78 del Regolamento generale), che ha, come è noto, delicati riflessi ai fini della spesa, è stata alla fine modificata la proposta originaria della Commissione[41] non favorevole a considerare le anticipazioni concesse ai fini di rendicontazione della spesa.

Nell'ambito delle risorse finanziarie per la cooperazione territoriale (articolo 20 del Regolamento generale), l'allocazione aggiuntiva pari a 300 milioni di euro richiesta dal Parlamento europeo è stata orientata, anziché alla sola cooperazione interregionale (per la quale non sono previste pre-allocazioni tra gli Stati Membri), principalmente a rafforzare la componente della cooperazione transnazionale (che interessa tutte le Regioni italiane). Il risultato ottenuto assicura una ulteriore dotazione aggiuntiva per la programmazione della cooperazione transnazionale, oltre alle risorse che le Regioni italiane riusciranno ad ottenere nelle attività di rete nel quadro delle azioni di cooperazione interregionale.

Nell'ambito della cooperazione esterna (articolo 20 commi 2-6 del Regolamento generale), a difesa degli interessi italiani[42], e attraverso un'alleanza, in particolare con gli altri paesi mediterranei, vi sono state introdotte modifiche sostanziali alle originali proposte, tra cui la definizione da parte degli Stati Membri interessati (anziché da parte della Commissione come originariamente previsto) dell'ammontare di risorse da trasferire dal FESR ai due strumenti finanziari per la politica estera comunitaria (ENPI e IPA).

Ancora in tema di cooperazione (articolo 19 del Regolamento generale), è stato ottenuto l'ampliamento dal 10 al 15 per cento della flessibilità riconosciuta allo Stato Membro nell'allocazione delle risorse a titolo dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale

[41] Sulla base del combinato disposto della definizione di "beneficiario" di cui all'articolo 2 del Regolamento generale e della originaria formulazione dell'articolo 78 di cui alla proposta della Commissione, sarebbero state considerate ammissibili solo le spese sostenute dalle imprese beneficiarie dell'aiuto e solo se giustificate da fatture quietanzate o da documenti di valore probatorio equivalente, escludendo l'ammissibilità dei cosiddetti anticipi erogati dagli organismi che concedono l'aiuto. L'opposizione dell'Italia e di altre delegazioni interessate ha consentito di ottenere una deroga per gli anticipi in caso di regimi di aiuto ai sensi dell'articolo 87 del Trattato. Risultato, questo, addirittura superiore alle aspettative delle ultime fasi negoziali e alle richieste avanzate nel testo di compromesso stesso. Infatti, l'ammissibilità degli anticipi è stata riconosciuta nel Regolamento generale in una significativa percentuale (35 per cento dell'ammontare dell'aiuto concesso per un dato progetto), da giustificare, nel triennio successivo, con spese effettivamente sostenute da parte del soggetto che riceve l'aiuto.

[42] L'Italia ha, in primo luogo, mirato a sostenere il principio che la cooperazione esterna rappresenta un valore per l'Unione nel complesso (come peraltro riconosciuto nel considerando 21 del Regolamento generale) e come tale da finanziare da parte di tutti gli Stati Membri. Poiché, tuttavia, ha prevalso una linea che ha consentito a importanti Paesi non toccati dai confini esterni (Regno Unito, Olanda, Germania, Austria) di non partecipare al finanziamento di questa componente della cooperazione, l'Italia ha puntato a conseguire una formulazione della norma che tutelasse in pieno gli interessi nazionali.

tra componente transfrontaliera e transnazionale, al fine di consentire più elevati gradi di libertà nella programmazione delle azioni di cooperazione delle Regioni italiane.

Per quanto attiene le spese ammissibili al cofinanziamento comunitario (articoli 7 del Regolamento FESR e 11 del Regolamento FSE), grazie all'azione svolta con il Parlamento europeo, si è ottenuto il ripristino della norma, attualmente vigente, sull'ammissibilità delle spese per l'IVA non rimborsabile[43].

Nella definizione dell'ambito di intervento del FSE (articolo 3.1.(d).(i) del Regolamento FSE), si fa inoltre esplicito riferimento, nell'ambito delle azioni per il potenziamento del capitale umano, alla "elaborazione e all'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione". Tale modifica, avvenuta nel contesto dell'introduzione di una specifica priorità relativa al capitale umano per tutte le Regioni (e non solo nell'Obiettivo Convergenza, come era nella proposta originaria della Commissione), è di grande rilevanza specialmente per la sua applicazione nel Centro-Nord.

In merito alle azioni che possono essere cofinanziate dal FESR nelle Regioni in *phasing in* rientranti nell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (articolo 5 Regolamento FESR), si è condiviso un testo che dà la possibilità allo Stato Membro e alla Commissione di decidere una estensione del campo di intervento alle priorità dell'Obiettivo Convergenza. Questa modifica è particolarmente rilevante per la Sardegna, in uscita dall'Obiettivo 1 e in regime di phasing in per l'Obiettivo Competitività e occupazione nel 2007-2013.

IV.2 La politica regionale nel 2005-2006

IV.2.1 Le dimensioni e l'articolazione della politica regionale in Italia nel 2005-2006

Utilizzando in modo congiunto diverse fonti informative e di monitoraggio, in questo paragrafo si presenta un quadro complessivo dell'intervento della politica regionale considerando aspetti finanziari, territoriali (per macroaree geografiche) e di settore.

[43] L'Italia ha cercato di ottenere l'ammissibilità, nella consapevolezza che si trattava di una misura in grado di agevolare la gestione dei fondi strutturali sul territorio, in particolare nel contesto di rigore finanziario imposto dalla necessità di rispettare i programmi di stabilità macroeconomica e tanto più quando, dopo il Consiglio europeo di dicembre, si è profilato un "doppio binario", favorevole ai nuovi Stati Membri e sfavorevole ai vecchi Stati Membri.

Assegnazioni complessive

La politica regionale in Italia è alimentata da due fonti di finanziamento - i Fondi strutturali e il necessario cofinanziamento nazionale[44] (FS) e le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) - che sono, in virtù della specifica missione della politica stessa (cfr. paragrafo IV.1.1), aggiuntive rispetto alle fonti ordinarie che alimentano la spesa per lo sviluppo del Paese nel suo complesso.

Le assegnazioni relative alla fonte finanziaria comunitaria avvengono per cicli di programmazione settennali[45]; per il ciclo 2000 - 2006 l'impegno dei Fondi strutturali e relativo cofinanziamento nazionale è pari a 61,4 miliardi di euro di risorse pubbliche, di cui oltre 46 miliardi destinati ai territori del Mezzogiorno.

Le disposizioni effettuate annualmente in Legge Finanziaria e le successive delibere di assegnazione del CIPE alimentano l'intervento aggiuntivo nazionale del Fondo per le Aree sottoutilizzate. Con l'integrazione delle delibere del 2006 il complesso delle risorse assegnate dal CIPE alle Amministrazioni regionali e centrali per il periodo di competenza dal 2000 (e fino al 2009) è pari a 76,5 miliardi di euro, di cui circa 66 destinati al Mezzogiorno (cfr. Appendice, Tavola a III.1.d)[46].

Assegnazioni aree sottoutilizzate

Il complesso delle risorse assegnate dal CIPE a favore delle aree sottoutilizzate ha mutato composizione nel corso del tempo in corrispondenza con l'affermarsi di alcuni indirizzi di policy diretti a sostenere l'intervento di accumulazione di capitale pubblico nelle aree svantaggiate in tutto il Paese. Innanzitutto è da notare il peso decrescente delle risorse assegnate al completamento delle iniziative del cd. intervento straordinario per il Mezzogiorno, previste dalla Legge 64/1986, le cui ultime assegnazioni risalgono al 2004. Sul periodo di competenza dal 2000 al 2009 questa componente pesa ormai solo poco più del 9 per cento del totale. Il secondo aspetto è il graduale rafforzarsi della componente di investimenti pubblici (infrastrutture materiali e immateriali), il cui peso è

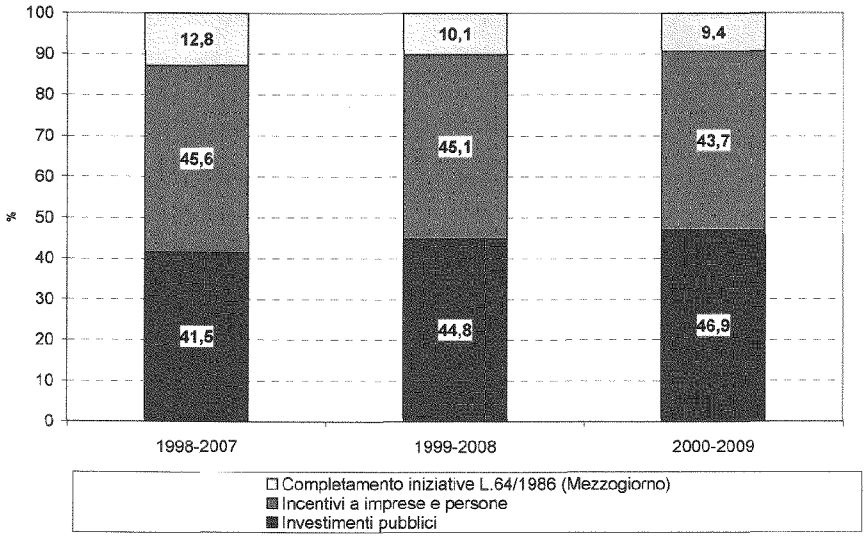
[44] L'intervento dei Fondi strutturali comunitari è subordinato all'apporto da parte dello Stato membro di una quota di cofinanziamento in media equivalente a quella del contributo comunitario.

[45] Alle risorse già stanziate per il periodo 2000-2006, da impiegare entro il 2008, verranno ad aggiungersi a partire dal 2007 le risorse relative al ciclo 2007-2013 collegate al Quadro strategico nazionale secondo la programmazione delineata nel paragrafo IV.1

[45] Si considera il periodo di competenza a partire dal 2000 per coerenza con la data di avvio del ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006. Considerando invece tutte le assegnazioni operate dal CIPE a favore delle aree sottoutilizzate (fino al 2002, aree depresse) a partire dalla Legge 208/1998 che ha sancito l'avvio e il rilancio della politica di sviluppo regionale nazionale, il complesso delle risorse assegnate in competenza fino al 2009 è pari a oltre 90,5 miliardi. (cfr Tavola a.III.1.d Appendice ai Rapporti DPS per gli anni 2005 e 2006).

pari a quasi il 47 per cento a fronte di meno del 44 per cento della componente relativa a incentivi (trasferimenti finanziari) a imprese e persone (Figura IV.1).

Figura IV.1 - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31.12.2006* (Italia, composizione percentuale)



Nota: (*) gli istogrammi si riferiscono al 31.12.2004 (periodo di competenza 1998-2007), al 31.12.2005 (periodo di competenza 1999-2008) e al 31.12. 2006 (periodo di competenza 2000-2009). I totali nazionali sono rispettivamente 82,8; 81,7; e 75,6 miliardi di euro.
Fonte: elaborazioni DPS

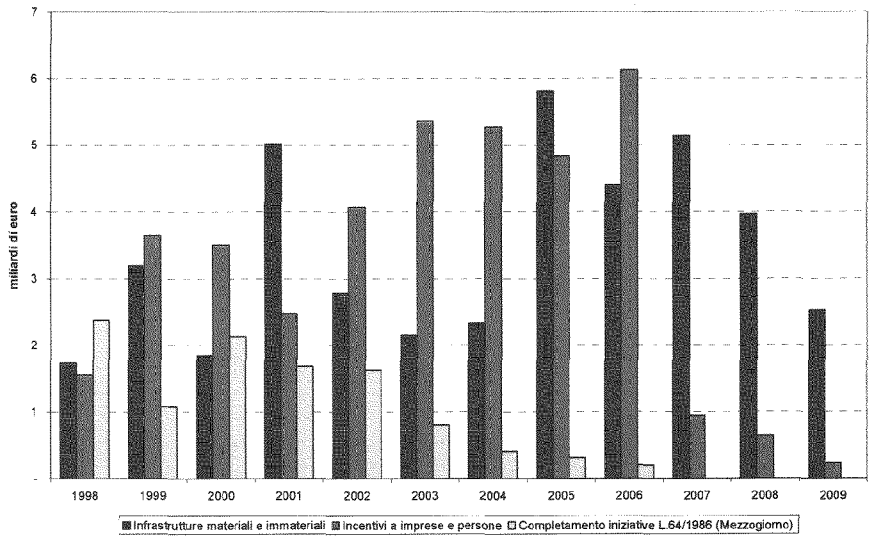
Composizione fra incentivi e investimenti delle assegnazioni

La durata pluriennale (di dieci anni) del periodo di competenza considerato rende visibili solo in modo molto graduale gli effetti delle decisioni di policy. Le assegnazioni alla Legge 64/1986 si riducono gradualmente fino ad esaurirsi del tutto nel 2006[47]. L'orientamento a favore degli interventi in infrastrutture materiali e immateriali, sancito dalle delibere CIPE degli ultimi anni a partire dal 2003[48] è particolarmente evidente nelle ultime delibere che assegnano risorse modeste, in particolare negli ultimi anni di assegnazione di competenza, agli incentivi (Figura IV.2).

[47] Nel 2006, il CIPE ha peraltro disposto alcune assegnazioni a completamento di iniziative già in corso (cfr. paragrafo IV.3.2).

[48] L'indicazione è inclusa esplicitamente nella delibera CIPE 36/2003 che fa riferimento alla necessità di assicurare "un progressivo riequilibrio della spesa in conto capitale fra investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali e incentivi, a favore dei primi" allo scopo di "adeguare la dotazione infrastrutturale materiale e immateriale delle aree sottoutilizzate [...] per colmare le fortissime diversità che permangono".

Figura IV.2 -ASSEGNAZIONI DEL CIPE AL 31.12.2006 PER ANNO DI COMPETENZA (anni 1998-2009, Italia, miliardi di euro)



Fonte: Delibere CIPE; elaborazioni Tavole di Appendice alll.1 d, anni 2005 e 2006

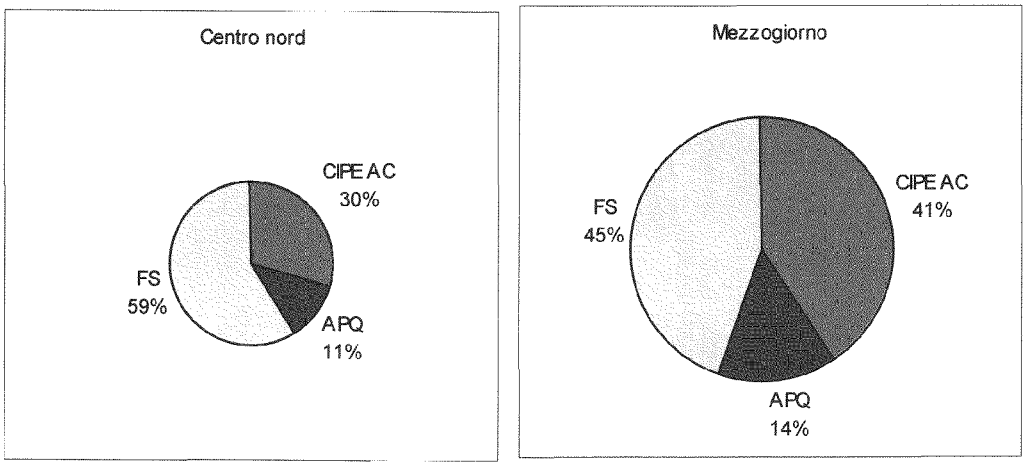
Risorse aggiuntive per grandi ripartizioni

Escludendo le risorse assegnate per il completamento dell'intervento straordinario[49], le risorse aggiuntive assegnate dal 2000 sono pari nel Mezzogiorno a 103 miliardi di euro, di cui circa il 45 per cento di Fondi strutturali e cofinanziamento nazionale, poco più del 40 per cento di assegnazioni CIPE ad Amministrazioni centrali e per il rimanente 14 per cento ad assegnazioni relative a programmi da realizzare su territori di singole regioni attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) [50]. Nel Centro-Nord invece, dove le risorse aggiuntive assegnate ammontano nel complesso a circa 25 miliardi, il peso dei Fondi strutturali è maggiore e pari a quasi il 60 per cento mentre le risorse CIPE ad Amministrazioni centrali pesano il 30 per cento e quelle destinate alla programmazione in APQ l'11 per cento (Figura IV.3).

[49]Il completamento dell'intervento straordinario è escluso allo scopo di individuare le assegnazioni disponibili per finalità di sviluppo coerenti con i principi della politica regionale nazionale avviata a partire dal 98. Con l'esclusione dell'intervento straordinario il totale delle assegnazioni del CIPE nel Mezzogiorno per il periodo considerato 2000-2009 si riduce a circa 57 miliardi di euro.

[50] La Programmazione di interventi in APQ – che è strumento di cooperazione interistituzionale per la realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo - è effettuata in prevalenza con risorse ordinarie. Il ruolo del FAS è pari in media nazionale a circa il 23 per cento , ma il peso della fonte finanziaria è assai più rilevante nel Mezzogiorno dove raggiunge nel 2005 il 34 per cento, cfr oltre par. IV.3.2.1. Le risorse in APQ qui considerate non includono le risorse finalizzate tramite ordinanze o destinate a finalità specifiche già individuate in sede di assegnazione delle risorse da parte del CIPE.

Figura IV.3 - RISORSE AGGIUNTIVE PER FONTE FINANZIARIA ASSEGNAZIONI AL 31.12.2006 - CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO (composizione percentuale)



LEGENDA:
FS: Fondi strutturali e cofinanziamento nazionale, obiettivi 1, 2 ,3 del ciclo di programmazione 2000-2006.
CIPE AC: Assegnazioni del CIPE per interventi a titolarità delle Amministrazioni Centrali o valere sulle risorse FAS.
APQ:risorse a titolarità regionale da programmare in APQ. Non sono incluse le risorse (circa il 10 per cento del totale per Programmi regionali) destinate alle regioni con finalità vincolata e quindi non finalizzate tramite Intese (eventi calamitosi, aree urbane ricerca e società dell'informazione nel Centro-Nord), né quelle finalizzate tramite specifiche ordinanze per fronteggiare situazioni di emergenza (nel complesso queste risorse ammontano al 10 per cento). Sono incluse le risorse già programmate in APQ a partire dal 2000 e le risorse destinate ad APQ ancora da programmare (pari a circa il 24 per cento del totale per APQ).
NOTA:Non sono incluse le risorse della legge 64/86 di completamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.
Fonte: elaborazioni DPS

L'articolazione per settore delle risorse aggiuntive per le politiche di sviluppo

L'analisi della distribuzione per settore delle risorse aggiuntive e del peso relativo di ciascuna fonte finanziaria (FS e FAS) mostra una notevole differenziazione del ruolo dei diversi strumenti di finanziamento nelle due macroaree (Figure IV.4 e IV.5).

Centro-Nord assegnazioni per settore

Nel Centro-Nord, dove nel complesso il ruolo della politica regionale aggiuntiva è piuttosto modesto, le fonti di finanziamento sono piuttosto differenziate per settore[51]. Il settore lavoro e formazione, a cui sono assegnate nel complesso oltre un terzo delle risorse, è finanziato in larghissima parte dai Fondi strutturali (in particolare dal Fondo sociale europeo - FSE). Il settore industria e servizi, a cui sono assegnate oltre un quarto delle risorse, si avvale prevalentemente di risorse assegnate dal CIPE ad Amministrazioni centrali per la gestione di regimi di incentivazione alle imprese (vedi oltre) e in misura minore di Fondi strutturali. Le risorse programmate dalle regioni in Accordi di Programma Quadro sono prevalenti nel finanziamento delle infrastrutture di

[51] La definizione settoriale adottata è quella dei Conti pubblici territoriali (CPT) per consentire opportuni confronti con il totale della spesa in conto capitale e della spesa per lo sviluppo come presentati nel capitolo III e nelle tavole di Appendice al Rapporto. La spesa considerata è la spesa connessa allo sviluppo che include anche la formazione in quanto investimento in capitale umano.

trasporto e sanitarie, nel settore della ricerca, dei beni culturali, nei settori idrico ed energia e hanno un ruolo rilevante anche nel settore ambiente. Turismo, edilizia, rifiuti sono invece finanziati prevalentemente da Fondi strutturali.

Mezzogiorno assegnazioni per settore

Nel Mezzogiorno, è ancora più rilevante il peso delle risorse destinate al sostegno al sistema produttivo (settore industria e servizi) a cui sono assegnate oltre il 30 per cento delle risorse complessive (circa 33 miliardi di euro, largamente destinate al finanziamento di regimi di incentivazione agli investimenti privati) costituite per oltre il 70 per cento dalle assegnazioni effettuate dal CIPE ad Amministrazioni centrali e per circa un quarto dai Fondi strutturali. Al settore dei trasporti (viabilità e altri trasporti) è assegnato circa il 13 per cento delle risorse con un contributo molto rilevante della programmazione regionale in APQ per la viabilità; per le altre modalità di trasporto invece è molto rilevante il ruolo dei Fondi strutturali, pari a oltre l'80 per cento (circa 4 miliardi) delle risorse del settore. Le assegnazioni del CIPE ad Amministrazioni centrali sono rilevanti anche per i settori lavoro, ricerca, telecomunicazioni, sicurezza e ambiente. Le risorse programmate da regioni in APQ sono significative anche nel settore idrico e nell'ambito delle risorse culturali e dell'ambiente. I Fondi strutturali sostengono con quote molto elevate (attorno al 90 per cento) i settori rifiuti, formazione, turismo, edilizia e urbanistica e sono comunque prevalenti per ambiente, energia, istruzione, cultura e sicurezza.

Figura IV.4 - RISORSE AGGIUNTIVE ASSEGNATE NEL CENTRO-NORD PER SETTORE PER IL PERIODO DI COMPETENZA 2000-2009[1] (miliardi di euro)

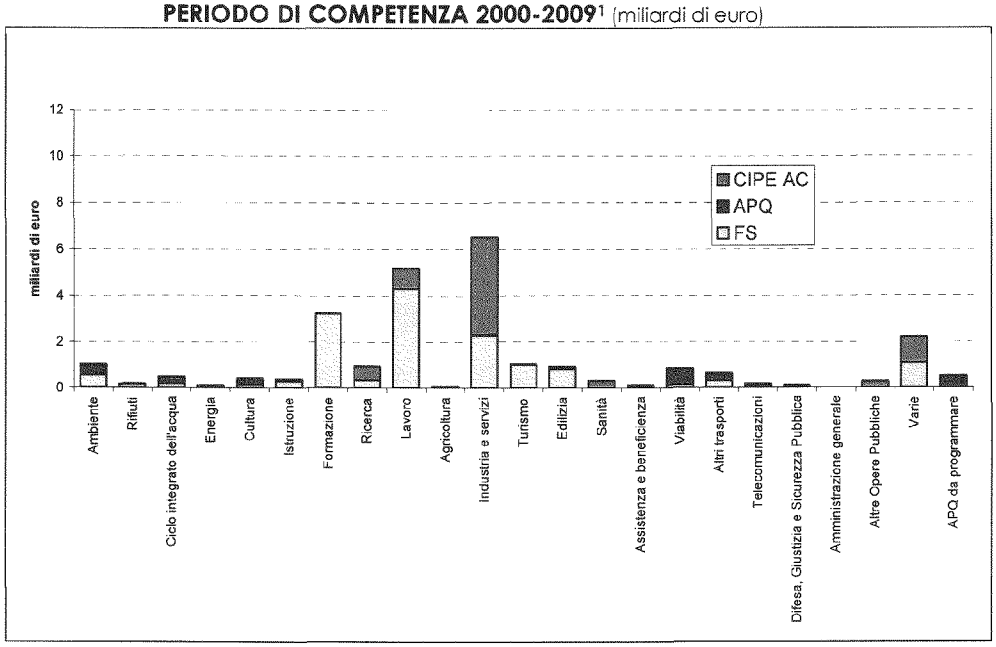
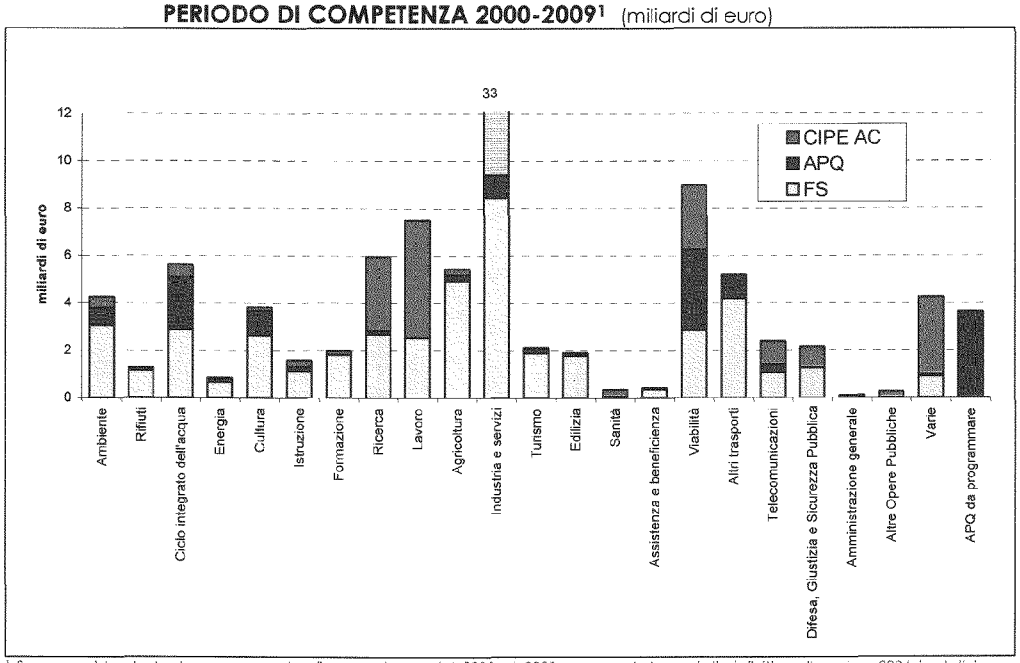


Figura IV.5 - RISORSE AGGIUNTIVE ASSEGNATE NEL MEZZOGIORNO PER SETTORE PER IL PERIODO DI COMPETENZA 2000-2009[1] (miliardi di euro)



[1] Sono considerate le risorse assegnate di competenza dal 2000 al 2009 e per cui siano stati definiti a dicembre 2006 i relativi processi di finalizzazione in strumenti operativi che consentono di individuare i settori in cui sono programmate le risorse. Sono pertanto considerate nel settore indistinto "APQ da programmare" le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate programmaticamente assegnate ad APQ, ma non ancora destinate a specifici APQ alla data di rilevazione (si tratta di circa il 17 per cento delle risorse nel Centro-Nord e del 25 per cento di quelle del Mezzogiorno). L'attribuzione delle risorse assegnate ai settori considerati dai Conti pubblici territoriali (CPT) è effettuata sulla base delle misure dei programmi dei fondi strutturali, delle tipologie di progetto per gli interventi inseriti negli APQ, dei macroambiti operativi per altre forme di intervento. La maggior parte degli interventi di assistenza tecnica a favore delle amministrazioni è classificata nel settore Varie quando essi non abbiano natura tematica specifica e in tal caso risultano attribuiti ai diversi settori di riferimento.

Fonte: elaborazioni su dati Cipe: Banca dati Intese e Complementi di Programmazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali

L'articolazione per fonte finanziaria e settore della spesa delle politiche di sviluppo

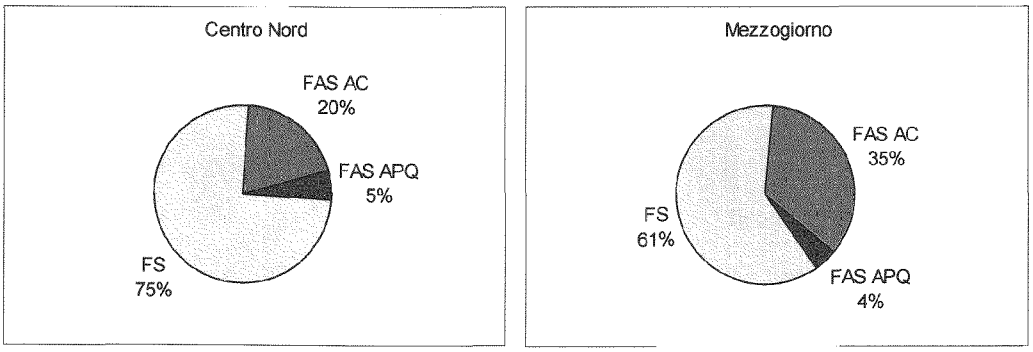
Spesa risorse aggiuntive 2003-2005

La composizione della spesa a valere sulle risorse aggiuntive si differenzia in parte dal profilo delle assegnazioni sia a causa della diversa tempistica di entrata a regime degli strumenti operativi, sia per l'operare di meccanismi diversi sulla tempistica obbligatoria della spesa tra strumenti e fonti finanziarie, sia ancora per la naturale differente velocità di spesa di alcuni settori in cui alcune fonti finanziarie assumono maggior rilievo. Esaminando la composizione della spesa nel triennio 2003-2005 per il quale esistono stime di consuntivo piuttosto consolidate, si rileva un maggior peso percentuale dei Fondi strutturali sulle risorse spese rispetto a quelle assegnate in entrambe le macroaree. (cfr. Figura IV.6 e Figura IV.3). Sebbene nel periodo considerato siano entrate a regime anche per la programmazione in APQ regole di tempistica predeterminata di impegni e spesa, in precedenza caratterizzanti esclusivamente l'intervento dei Fondi strutturali, va richiamata la circostanza che la diversa natura degli strumenti operativi finanziati da risorse comunitarie[52] e la concomitante presenza di regole fortemente penalizzanti per i Fondi strutturali nel caso di mancato utilizzo delle risorse in tempi predeterminati, non rende strettamente comparabile la performance di spesa delle due fonti finanziarie di riferimento (FS e FAS) della politica regionale. In particolare, il regime regolatorio vigente[53] induce ad attrarre nei programmi dei Fondi strutturali la progettazione di più rapida realizzazione e spesa, ancorché maturata dal punto di vista programmatico in percorsi di identificazione paralleli (anche ordinari) e originariamente coperta da altre fonti di finanziamento, qualora essa però risulti pienamente coerente nelle funzioni e nelle caratteristiche di qualità con quanto previsto, in termini di tipologia di progettazione finanziabile, dai programmi comunitari. Di ciò va tenuto conto per una corretta interpretazione dei dati.

[52] I programmi dei fondi strutturali comunitari finanziano tipologie di interventi e tipologie di policy e non direttamente interventi specifici e predeterminati, come invece accade per la maggior parte degli strumenti nazionali.

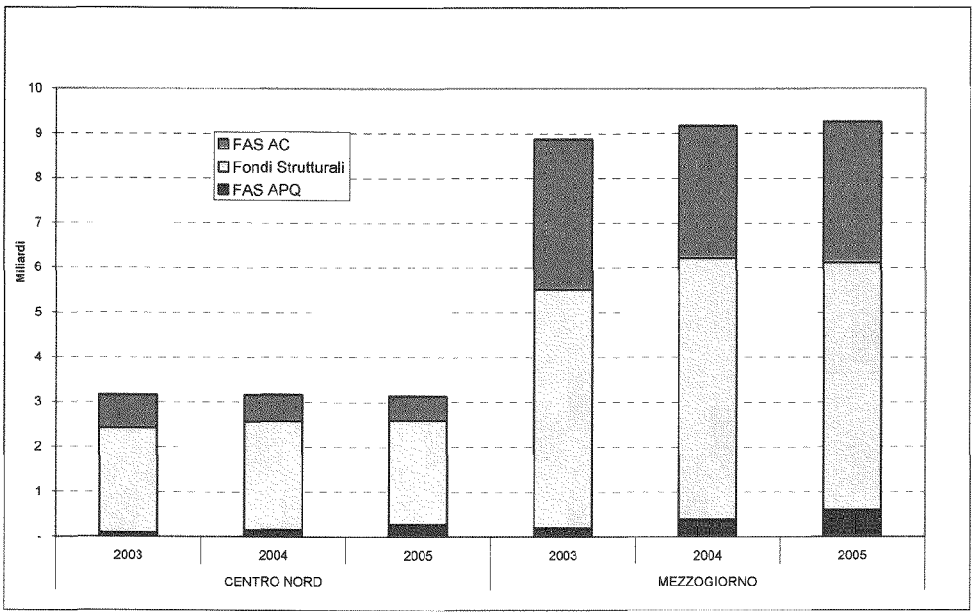
[53] Si fa riferimento in questo caso alla cd. "regola n+2" che sovrintende all'esecuzione del bilancio comunitario e che prevede, su tutti i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, il disimpegno automatico dei fondi non spesi entro le due annualità successive a quella di riferimento e per cui è iscritto il relativo impegno sul bilancio comunitario.

Figura IV.6 - COMPOSIZIONE DELLA SPESA A VALERE SU RISORSE AGGIUNTIVE NEL TRIENNIO 2003-2005 (valori percentuali)



Legenda: FS: Fondi strutturali; APQ: risorse regionali in APQ; FAS AC: risorse del FAS a titolarità di amministrazioni centrali.
Note: non sono incluse le risorse di completamento dell'intervento straordinario; a valere sulla legge 64/86.
Le risorse APQ includono solo interventi a titolarità delle regioni. Le spese di investimento desunte dalle dichiarazioni delle Amministrazioni centrali possono essere sottostimate. La spesa per trasferimenti a imprese e persone è tratta dal monitoraggio FAS.
Fonte: elaborazioni su dati Monit Fondi Strutturali, APQ Applicativo intese; attestazioni amministrazioni centrali titolari di risorse FAS

Figura IV.7 - SPESA A VALERE SU RISORSE AGGIUNTIVE PER FONTE E MACROAREA ANNI 2003-2005 (miliardi di euro)



Note: non sono incluse le risorse di completamento dell'intervento straordinario; a valere sulla legge 64/1986.
Le risorse APQ includono solo interventi a titolarità delle regioni. Le spese di investimento desunte dalle dichiarazioni delle Amministrazioni centrali possono essere sottostimate. La spesa per trasferimenti a imprese e persone è tratta dal monitoraggio FAS.
Fonte: elaborazioni su dati Monit Fondi Strutturali; APQ Applicativo intese; attestazioni amministrazioni centrali titolari di risorse FAS

Spesa per settore e macroarea

L'ammontare complessivo della spesa a valere sulle risorse aggiuntive nella definizione qui considerata[54] e la sua composizione tra fonti finanziarie è infatti piuttosto stabile nel periodo 2003-2005 nelle due macroaree e pari rispettivamente a poco più di 3 miliardi nel Centro-Nord e circa 9 miliardi nel Mezzogiorno. Nel 2004 e nel 2005 si rileva, però, un incremento di rilievo per la spesa regionale a valere su Accordi di Programma Quadro che triplica, nel corso del periodo, in entrambe le macroaree, mentre le altre due componenti non mostrano variazioni significative. Rispetto al complesso della spesa in conto capitale il peso delle politiche aggiuntive è comunque molto differenziato per macroarea: circa il 9 per cento della spesa realizzata nel Centro-Nord e oltre il 47 per cento nel Mezzogiorno con riferimento al periodo 2003-2005 (cfr. QFU nel paragrafo II.2).

Le differenziazioni sono comunque molto forti anche tra settori. Il confronto tra le disaggregazioni per settore effettuate sul totale della spesa, nel periodo 2003-2005, così come evidenziata dai dati dei Conti Pubblici Territoriali (si veda capitolo III) e quelle per singola fonte finanziaria è complesso a causa della diversità delle fonti di monitoraggio e dei possibili diversi criteri di attribuzione delle voci di spesa ai settori considerati. E' tuttavia possibile trarre alcune indicazioni di massima che potranno essere raffinate nel corso dei successivi monitoraggi.

Nel Centro-Nord l'intervento aggiuntivo è molto concentrato nel settore lavoro e formazione (di cui copre circa la metà della spesa), seguito da turismo, rifiuti e industria e servizi dove il ruolo delle risorse aggiuntive è attorno a un quarto del totale della relativa spesa di settore. Con l'eccezione di telecomunicazioni e ricerca, in tutti gli altri settori l'intervento della politiche aggiuntive è di modesta entità.

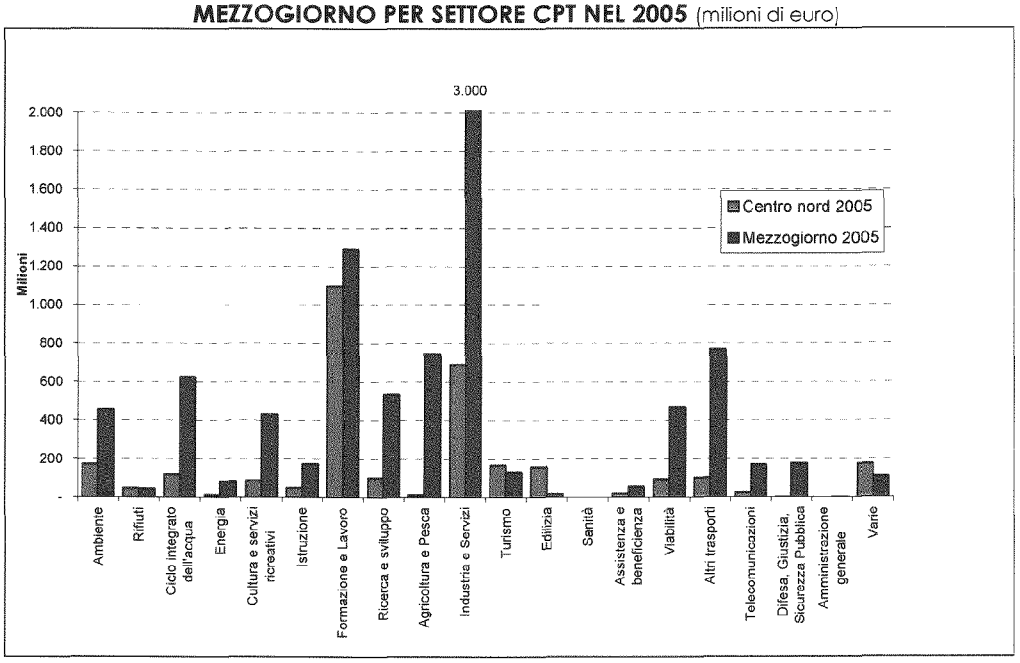
Nel Mezzogiorno, invece, la politica aggiuntiva copre la quasi totalità della spesa effettuata nei settori rifiuti, formazione e lavoro, ricerca e telecomunicazioni ed è comunque prevalente anche nel caso di industria e servizi, ciclo integrato dell'acqua, turismo, altri trasporti (non viabilità).

Nel complesso la distribuzione per settore della spesa a valere sulle risorse aggiuntive per l'anno 2005 (pari complessivamente a 12,4 miliardi di euro) risulta molto simile alla

[54] La definizione qui adottata esclude la spesa di completamento dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno (contabilizzata però come spesa in conto capitale aggiuntiva nel QFU) e include la totalità della spesa aggiuntiva per formazione (che per una porzione di spesa corrente non è invece inclusa nel QFU).

distribuzione settoriale definita dalle assegnazioni, salvo, per il Mezzogiorno, il settore formazione e lavoro che assorbe più risorse rispetto alla sua quota sul totale e il settore viabilità che mostra invece una quota di spesa inferiore.

Figura IV.8 - SPESA COMPLESSIVA DI RISORSE AGGIUNTIVE NEL CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO PER SETTORE CPT NEL 2005 (milioni di euro)



Note: non sono incluse le risorse di completamento dell'intervento straordinario; a valere sulla legge 64/86.
Le risorse APQ includono solo interventi a titolarità delle regioni. Le spese di investimento desunte dalle dichiarazioni delle Amministrazioni centrali possono essere sottostimate. La spesa per trasferimenti a imprese e persone è tratta dal monitoraggio FAS.Si noti che per motivi di classificazione derivanti dall'aggregazione di diversi sistemi di monitoraggio le spese per formazione e lavoro sono presentate in modo aggregato.
Fonte: elaborazioni su dati Monit Fondi Strutturali, APQ Applicativo Intese; attestazioni Amministrazioni centrali titolari di risorse FAS

Articolazione di programmazione e spesa per i Fondi Strutturali

Dalla distribuzione per settore Conti Pubblici Territoriali (CPT) del dato di programmazione totale dei programmi comunitari[55] riferiti agli "obiettivi 1, 2 e 3" dei Regolamenti dei Fondi strutturali per il 2000-2006, si evidenzia una concentrazione delle risorse sulle infrastrutture di trasporto e sul settore ambiente (in particolare nel settore idrico), sul miglioramento e valorizzazione delle risorse umane e nella ricerca.

La distribuzione per settore CPT nel Mezzogiorno evidenzia il peso relativo più elevato (rispetto al Centro-Nord) degli interventi infrastrutturali (di trasporto e

[55] Sono stati analizzati i dati di monitoraggio di programmazione (documenti programmatici) e di attuazione (pagamenti dei beneficiari finali) degli interventi previsti dai programmi operativi collegati al Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le regioni dell'obiettivo 1, dai Documenti unici di programmazione 2000-2006 delle regioni obiettivo 2 e dai programmi operativi 2000-2006 delle regioni obiettivo 3.

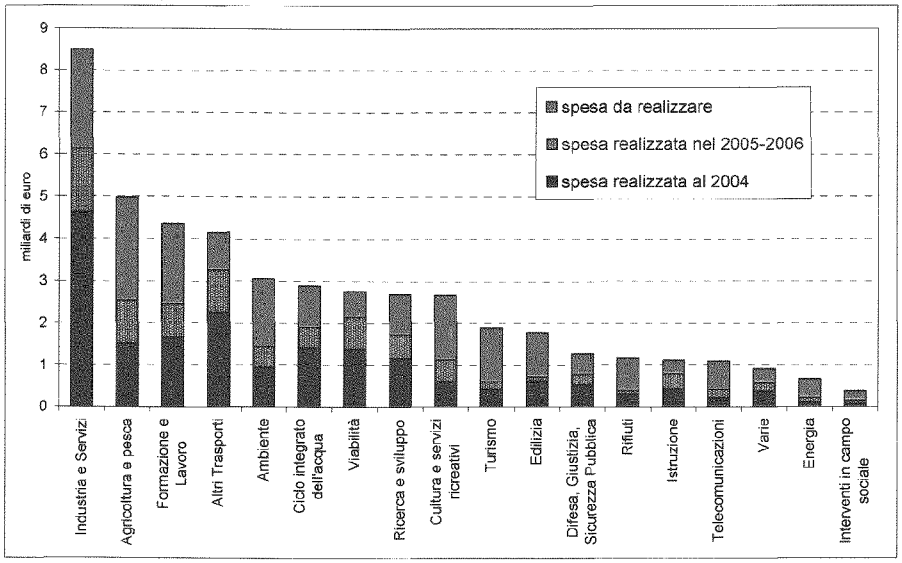
ambientali) e del settore ricerca e quello significativo per gli interventi di politica del lavoro e valorizzazione delle risorse umane (meno rilevante, anche se più elevato che nel Centro-Nord, è il settore istruzione). La significativa dotazione finanziaria nel Mezzogiorno[56] è ripartita, infatti, tra numerosi settori. Un peso molto consistente è però attribuito al sostegno e rafforzamento del settore produttivo industriale a cui sono stati destinati oltre 8 miliardi di euro (circa il 18 per cento del totale delle risorse). Ai settori agricoltura e pesca, lavoro e formazione, trasporti, ambiente sono assegnate dotazioni superiori ai 3 miliardi di euro ciascuno. Risorse idriche, viabilità, ricerca e cultura, seguite da turismo ed edilizia dispongono di ammontari superiori o vicini ai 2 miliardi. Aggregando i settori su ambiti tematici comuni, si evidenzia però una maggiore concentrazione programmatica: il 23 per cento delle risorse riguarda misure che interessano risorse e infrastrutture ambientali, un altro 23 per cento riguarda le infrastrutture di trasporto (Figura IV.9).

Programmazione Fondi Strutturali per settore Centro-Nord e Mezzogiorno

Nel Centro-Nord, invece, le risorse (in totale 15 miliardi) sono concentrate per oltre la metà nel settore lavoro e formazione in cui intervengono con risorse significative soprattutto i programmi del cd. obiettivo 3; al settore industria e servizi sono dedicati più di due miliardi (oltre il 15 per cento del totale). Per quanto riguarda gli altri settori si segnalano turismo, edilizia e ambiente con dotazioni tra i 600 milioni e un miliardo di euro (Figura IV.10).

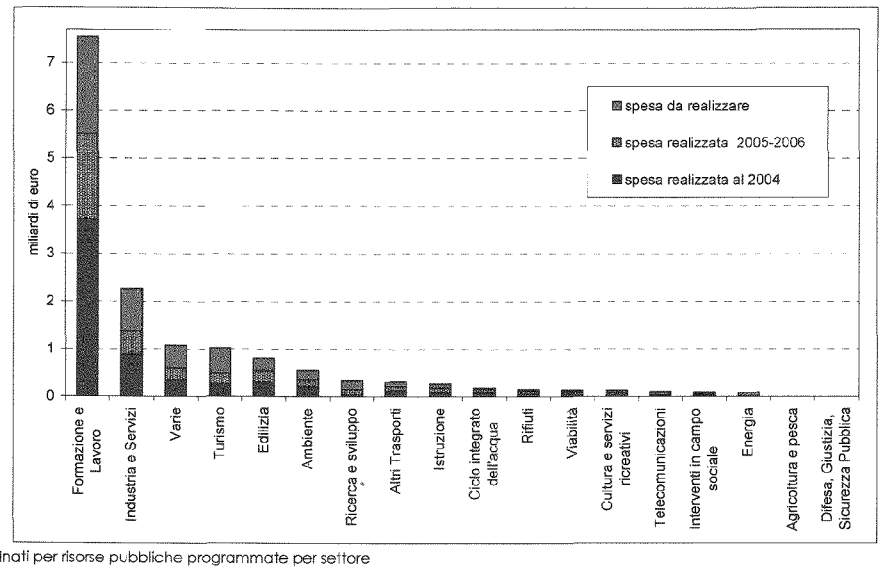
[56] Pari complessivamente a 46 miliardi di euro.

Figura IV.9 - FONDI STRUTTURALI: TOTALE PROGRAMMATO, SPESA REALIZZATA E DA REALIZZARE AL 31.10.2006 NEL MEZZOGIORNO PER SETTORE CPT[1] (miliardi di euro)



Nota: dati ordinati per risorse pubbliche programmate per settore
Fonte : elaborazioni su dati MEF –RGS -Monit

Figura IV.10 - FONDI STRUTTURALI: TOTALE PROGRAMMATO, SPESA REALIZZATA E DA REALIZZARE AL 31.10.2006 NEL CENTRO-NORD PER SETTORE CPT[1] (miliardi di euro)



Nota: dati ordinati per risorse pubbliche programmate per settore

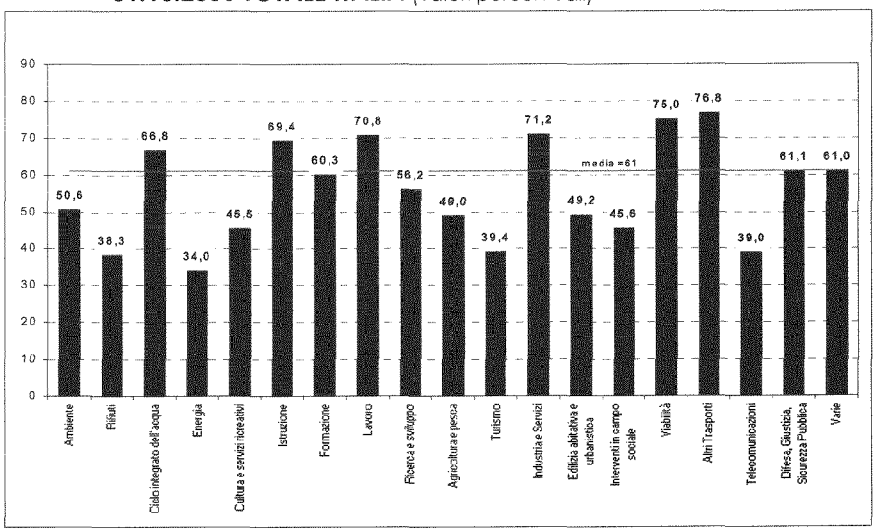
[1] Sono considerati tutti i programmi dei fondi strutturali che operano nel Mezzogiorno: i 14 PO del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo1 e il POR Obiettivo 3 e il Docup Obiettivo 2 della regione Abruzzo.Per il Centro-Nord sono considerati i Docup obiettivo 2 e l'obiettivo 3 al netto della quota relativa all'Abruzzo. L'attribuzione ai settori utilizzati nei Conti pubblici territoriali (CPT) è effettuata sulla base dei riferimenti settoriali delle misure dei programmi. L'allocazione programmatica (totale programmato Fondi Strutturali) considera il complesso delle risorse dell'attuale programmazione 2000-2006; la spesa realizzata dall'avvio dei programmi fino a ottobre 2006 (settembre 2006 per il Centro-Nord) è quella riportata nel sistema di monitoraggio.
Fonte : elaborazioni su dati MEF –RGS -Monit

La spesa dei Fondi Strutturali al 2006 per settore

La spesa cumulata realizzata è pari a circa 25,4 miliardi nel Mezzogiorno (alla rilevazione di ottobre 2006) e circa 10 miliardi nel Centro-Nord (alla rilevazione di settembre 2006). Nel Mezzogiorno ha assorbito la maggior spesa il settore industria e servizi (22 per cento delle risorse spese), seguito da settore trasporti (viabilità e altri trasporti) con il 13,4 per cento. Nel Centro-Nord quasi il 55 per cento della spesa è stato effettuato nel settore formazione e lavoro e circa il 14 per cento nel settore industria e servizi.

I settori dove sono maggiori nel Mezzogiorno gli ammontari di risorse programmate non ancora impiegati (con valori superiori o vicini ai due miliardi di euro) sono agricoltura e pesca, industria e servizi, formazione e lavoro, ambiente e cultura. Nel Centro-Nord sono ancora da impiegare due miliardi nel settore formazione e lavoro e circa 900 milioni per industria e servizi.

Figura IV.11 - FONDI STRUTTURALI: AVANZAMENTO* DELLA SPESA PER SETTORE AL 31.10.2006 TOTALE ITALIA (valori percentuali)



(*) L'avanzamento della spesa è pari al totale dei pagamenti sui costi programmati totali. I pagamenti sono al 31.10 2006 per l'obiettivo 1 e al 30 settembre 2006 per gli obiettivi 2 e 3.
Fonte: elaborazioni su dati MEF RGS MONIT

Per quanto riguarda l'avanzamento della spesa per la totalità dei programmi (calcolato come pagamenti effettuati sul totale delle risorse pubbliche programmate[57]), negli ultimi anni si è passati da un valore medio al 2004 pari al 40 per cento delle risorse

[57] L'ammontare complessivo di riferimento è rappresentato dal cd. costo totale che include anche una modesta componente di risorse private che sono considerate in quanto parte del totale cd. rendicontabile sui programmi. I programmi, tuttavia, attivano anche una quota più consistente di risorse private che per convenzione contabile non sono considerate nei dati relativi all'attuazione finanziaria.

programmate, ai valori del 53 per cento al 2005 e al 61 per cento nei monitoraggi di inizio autunno 2006 (ottobre per l'obiettivo 1 e settembre per gli obiettivi 2 e 3) (Figura IV.11). Percentuali di attuazione finanziaria superiori o prossime al 70 per cento si rilevano per le infrastrutture di trasporto e nel settore industria e servizi, seguiti dalle politiche del lavoro e dell'istruzione. Mostrano una spesa superiore alla media anche gli interventi nei servizi idrici e per la sicurezza. La spesa appare più modesta (meno del 40 per cento del totale disponibile) nei settori rifiuti, energia, turismo, telecomunicazioni.

Nel Mezzogiorno, dove complessivamente è stato effettuato il 72 per cento della spesa dei Fondi strutturali, si rilevano modeste difformità rispetto ai valori totali: l'avanzamento complessivo è leggermente inferiore alla media (la spesa nell'area è pari al 59,1 per cento del programmato) e la spesa per formazione è pari a solo al 40 per cento del totale disponibile.

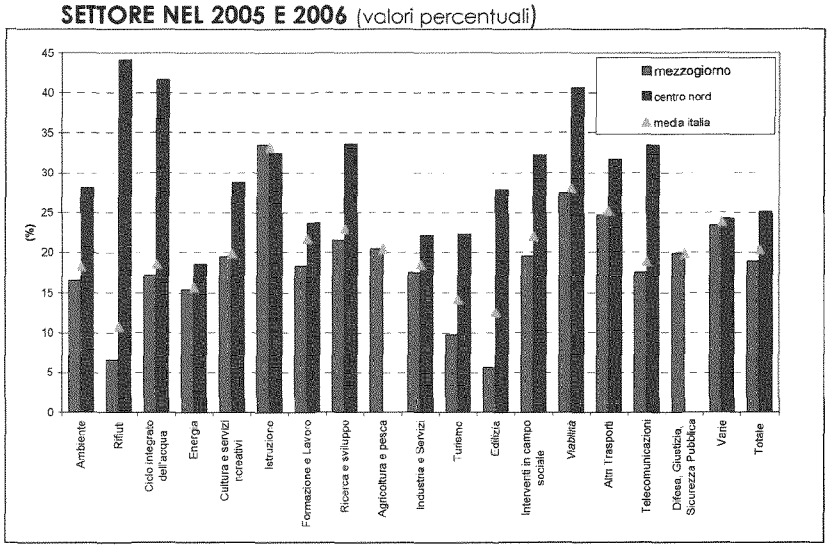
Spesa dell'ultimo biennio

Nel corso dell'ultimo biennio (2005 –2006) la spesa complessiva effettuata è stata pari al 20 per cento del totale programmato. I settori con una quota di spesa più elevata in entrambe le macroaree sono istruzione e trasporti che nel biennio contribuiscono per oltre un terzo del totale della spesa effettuata[58].

La quota di spesa del Centro-Nord nel biennio è superiore al 25 per cento delle risorse complessive disponibili per l'area; nei settori rifiuti, idrico e viabilità le percentuali superano il 40 per cento. Nel Mezzogiorno la quota di spesa del biennio risulta elevata nei settori ricerca e sviluppo, cultura, agricoltura e pesca, sicurezza. Più modesta invece la spesa nei settori turismo, rifiuti ed edilizia (Figura IV.12).

[58] Come meglio specificato nel successivo paragrafo IV.3, la performance di spesa per settore, in particolare ma non esclusivamente nell'obiettivo 1, è influenzata dall'utilizzo di "progettazione coerente" particolarmente rilevante nei settori trasporti, ciclo integrato dell'acqua e edilizia (dove le percentuali superano il 60 per cento) e in misura minore (ma comunque superiore al 40 per cento) per rifiuti e ambiente.

Figura IV.12 - FONDI STRUTTURALI – AVANZAMENTO* DELLA SPESA PER MACROAREA E PER SETTORE NEL 2005 E 2006 (valori percentuali)



(*) L'avanzamento della spesa è pari al totale dei pagamenti sui costi programmati totali. I pagamenti sono al 31.10 2006 per l'obiettivo 1 e al 30 settembre 2006 per gli obiettivi 2 e 3.
Fonte: elaborazioni su dati MEF -RGS -MONIT

L'articolazione di programmazione e spesa per il Fondo per le aree sottoutilizzate

Composizione delle assegnazioni del FAS

Fatta eccezione per i residui delle risorse assegnate a valere sulla Legge 64/1986 che era destinata completamente al Mezzogiorno, le risorse assegnate per gli strumenti del FAS sono indirizzate per l'85 per cento al Mezzogiorno e per il 15 per cento al Centro-Nord. Del complesso delle assegnazioni del FAS, ad oggi oltre il 56 per cento è destinato agli strumenti di incentivazione e sostegno alle imprese (quali crediti d'imposta, contratti d'area, contratti di programma, patti territoriali e bandi della Legge 488/1992), la parte restante, pari al 44 per cento, agli investimenti pubblici in senso stretto.

Le voci più consistenti delle assegnazioni FAS per investimenti pubblici sono rappresentate dalle assegnazioni cd. per Programmi infrastrutturali. Circa il 57 per cento (pari a oltre 22 miliardi per il periodo di competenza 2000-2009) è di titolarità delle Regioni per la programmazione nell'ambito di Accordi di Programma Quadro. La parte rimanente risulta in parte ancora destinata a Regioni, ma per finalità specifiche già individuate in fase di assegnazione (eventi calamitosi, interventi in aree urbane, programmi ricerca, o a seguito di ordinanze di emergenza nel campo del settore idrico o viabilità) o a programmi delle Amministrazioni Centrali. Tra questi ultimi è inserito anche il cd. programma di accelerazione della spesa in conto capitale, avviato dal 2003 in particolare per sostenere una più rapida realizzazione di opere a valenza

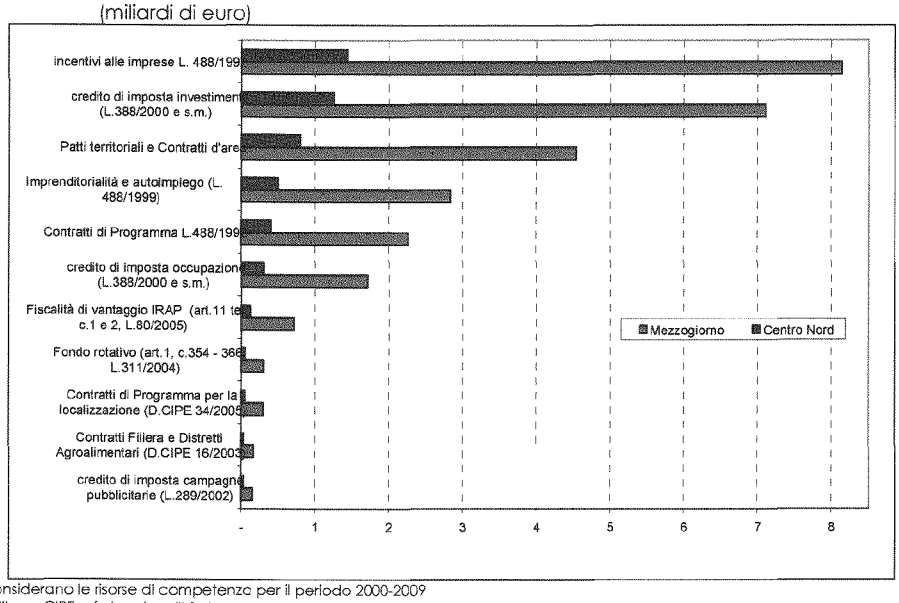
sovraregionale.

Trasferimenti

Nell'ambito dei trasferimenti a imprese e persone (Figura IV.13) le voci più rilevanti sono costituite dalle assegnazioni per i bandi della legge 488 (che coprono, con un'assegnazione di circa 9 miliardi, oltre il 28 per cento delle assegnazioni per incentivi) e il credito di imposta investimenti (ex art. 8 legge 388/2000 e successive modifiche) che, nonostante non abbia ricevuto nuove assegnazioni ed esaurisca la dotazione di competenza al 2007, costituisce con circa 8 miliardi di risorse assegnate quasi il 25 per cento del totale. Le assegnazioni per patti territoriali e contratti d'area pesano per circa il 16 per cento del totale degli incentivi; le misure a sostegno dell'autoimpiego pesano per circa il 10 per cento.

Figura IV.13 - ASSEGNAZIONI DEL CIPE AL 31.12 2006 PER INCENTIVI A IMPRESE E PERSONE

(miliardi di euro)



Nota: Si considerano le risorse di competenza per il periodo 2000-2009
Fonte: delibere CIPE, cfr. tavola a.III.1.d

Andamento della spesa nel triennio 2003-2005

La tavola IV.5 riporta le voci di spesa a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate nel corso del periodo 2003-2005. Il dato più evidente, considerando l'intero periodo, è il diverso andamento della spesa delle due componenti (investimenti e incentivi) a quasi parità di spesa complessiva, con il significativo incremento della spesa per investimenti che è nel 2005 superiore a quella del 2003 di oltre il 50 per cento (in larga parte grazie all'incremento della spesa regionale in APQ). Nel 2005 la quota di spesa per investimenti in infrastrutture supera il 40 per cento del totale.

La spesa per incentivi (trasferimenti a imprese e persone) si riduce invece nel periodo

di circa il 20 per cento. La contrazione è dovuta in larga parte al rapido calo della spesa a valere sugli strumenti della programmazione negoziata che si riducono – per via del completamento progressivo di molte iniziative avviate all'inizio degli anni 2000 – a meno del 50 per cento dei valori del 2003, pur mantenendo un ruolo rilevante nell'ambito delle erogazioni FAS (pari a circa il 14 per cento). Questa riduzione è in parte compensata dalle erogazioni a valere sul credito di imposta investimenti, pari a circa un miliardo nel 2005, e che costituiscono oltre il 20 per cento del totale. Una lieve contrazione è visibile anche per quanto riguarda le risorse erogate a valere sulla legge 488/92[59].

Tavola IV.5 - SPESA DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE PER STRUMENTI DI INTERVENTO, ANNI 2003-2004-2005: STIME* (milioni di euro)

	Spesa			
	2003	**2004**	**2005**	**% 2005**
Investimenti	**1332**	**2226**	**2072**	
Completamento intervento straordinario nel Mezzogiorno relativo a iniziative gestite dai Ministeri	351	650	400	8,1
Investimenti pubblici[1]:				
- Regioni per APQ[6]	482	667	848	17,1
- Amministrazioni Centrali	299	700	480	9,7
Accelerazione opere pubbliche	-	-	162	3,3
Varie[2]	200	250	182	3,7
Incentivi	**3581**	**3090**	**2880**	
Imprenditorialità e autoimpiego	357	496	382	7,7
Crediti d'imposta per agevolazioni degli investimenti nelle aree svantaggiate[3]	770	892	1.003	20,3
Crediti d'imposta per incentivi ulteriori all'incremento dell'occupazione[4]	366	249	207	4,2
Bandi Legge 488/1992	619	590	534	10,8
Contratti di Programma - Patti Territoriali - Contratti d'area	1.469	857	698	14,1
Crediti d'imposta per agevolazioni investimenti in campagne pubblicitarie locali[5]	-	6	11	0,2
Contratto di filiera agroalimentare		-	30	0,6
Fiscalità di vantaggio IRAP	-	-	15	0,3
Totale	**4.913**	**5.356**	**4.952**	**100,0**

[1] Riferimento normativo: L. 208/1998.

[2] Comprende la spesa per settori gestiti da altre amministrazioni non assegnatarie di risorse a titolo della L. 208/1998.

[3] Riferimento normativo: art. 8, L. 388/2000 e successive modificazioni.

[4] Riferimento normativo: art. 7, L. 388/2000 e successive modificazioni.

[5] Riferimento normativo: art. 61, c. 13 L. 289/2002.

[6] Rispetto ai dati per settore mostrati in altri paragrafi del presente capitolo in questo ammontare sono incluse anche le quote a regionali a *destinazione vincolata. Sono invece esclusi gli aiuti.*

* La tavola presenta evidenze tratte da diversi sistemi di monitoraggio e rendicontazione che possono influenzare la completezza e precisione dei dati presentati.

Fonte: per gli investimenti dati provenienti dal monitoraggio degli Accordi di programma quadro e da informazioni provenienti dalle Amministrazioni che gestiscono gli interventi, per gli incentivi dati provenienti dal monitoraggio previsto dalla delibera CIPE n. 16/2003.

[59] Nei paragrafi successivi sono presentati maggiori dettagli sugli specifici strumenti.

Spesa del Fondo per le aree sottoutilizzate realizzata nel 2005-2006 in Accordi di Programma Quadro per settore

Spesa del FAS in APQ al 2006

La spesa del Fondo per le Aree Sottoutilizzate realizzata in Accordi di programma Quadro[60] dalle Regioni a partire dal 2000 e fino al 2006 è pari a 2,4 miliardi di euro, di cui 1,7 miliardi (pari a poco più del 70 per cento) nel Mezzogiorno. La spesa si riferisce in larghissima parte a interventi infrastrutturali e solo per meno del 10 per cento del totale ad aiuti a imprese, concentrati nel Mezzogiorno nei settori turismo, agricoltura, industria e servizi e telecomunicazioni. Oltre il 60 per cento del totale della spesa cumulata realizzata (poco più di 1,4 miliardi) è stata effettuata nel 2005 e nel corso del 2006[61]. Nel 2005 la spesa per APQ mostra infatti un forte incremento rispetto all'anno precedente attestandosi su circa 861 milioni di euro (nel 2004 era stata pari a 528 milioni). La componente di spesa realizzata in APQ è pari a circa il 17 per cento del complesso della spesa FAS nel 2005 (circa il 40 per cento della componente investimenti, cfr. Tavola IV.3)[62].

Spesa per settore e macroarea

La tempistica della spesa e la distribuzione per settore mostrano molti aspetti comuni alle due macroaree. I settori a maggiore concentrazione di spesa e che assorbono circa il 75 per cento del totale sono trasporti e viabilità (circa il 26 per cento delle risorse spese, pari a 675 milioni di euro), ciclo integrato dell'acqua (circa il 25 per cento del totale, pari a poco più di 600 milioni), ambiente e cultura che, con valori di spesa di poco inferiori ai 300 milioni, pesano per circa l'11 per cento ciascuno. Nel Mezzogiorno è particolarmente rilevante il peso della spesa effettuata nel ciclo integrato dell'acqua che

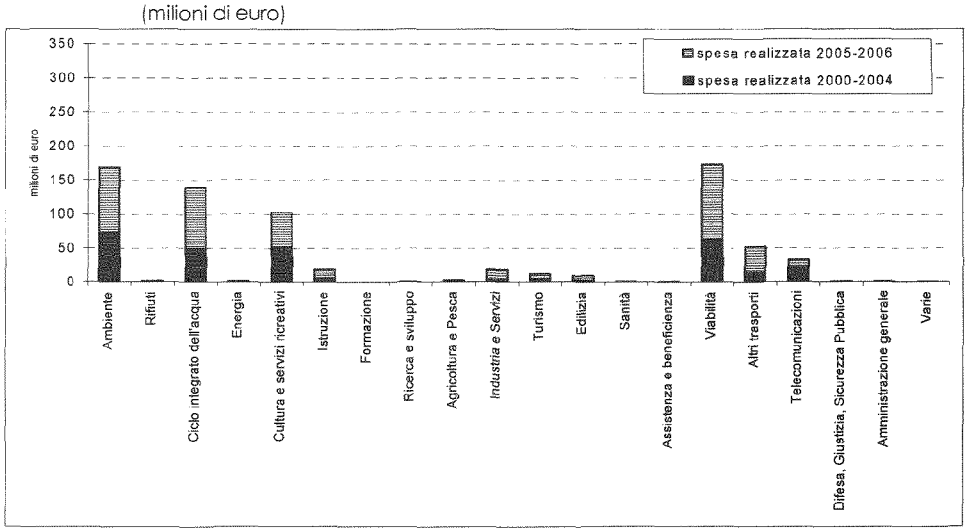
[60] Le risorse considerate si riferiscono alle sole componenti cd "ordinarie" la cui programmazione è nella piena titolarità delle Regioni, non sono pertanto incluse altre voci che pur assegnate alle Regioni (e finalizzate tramite specifici accordi) hanno invece una destinazione vincolata: si tratta ad esempio delle risorse assegnate a copertura di eventi calamitosi, per le aree urbane, per ricerca e società dell'informazione nel Centro-Nord. Cfr. in Appendice Tavola assegnazioni CIPE a.III.1.d.

[61] I dati riferiti al 2006 sono provvisori. Essi includono, per tutti gli accordi, il monitoraggio del primo semestre, ma riguardano solo parte degli accordi per quanto riguarda il secondo semestre del 2006. L'esame dei dati provvisori consente comunque di prevedere che il totale definitivo relativo all'annualità 2006 potrà attestarsi su valori superiori rispetto a quelli registrati nel corso del 2005.

[62] Tale risultato può essere in parte riconducibile al sistema di regole, introdotto nel 2002, con il quale è stata riformata la politica regionale nazionale in materia di investimenti pubblici. In particolare, i meccanismi premiali e sanzionatori diretti al miglioramento della programmazione e all'accelerazione della spesa in conto capitale realizzata attraverso Accordi di Programma Quadro hanno indotto le Regioni a selezionare e finanziare con tale strumento interventi progettualmente più maturi e, quindi, con profili di spesa attesi più affidabili e ravvicinati nel tempo. (cfr par IV.3.3). Un incremento della spesa dovuta ad APQ inoltre è progressivamente atteso in ragione della numerosità ormai raggiunta dagli accordi (si veda in Appendice la Tavola a.III.2.d) e dalle consistenti risorse FAS in essi programmate.

con 470 milioni, di cui quasi 300 realizzati nell'ultimo biennio, ha assorbito quasi un terzo delle risorse complessive spese nell'area. Nel Mezzogiorno ha una peso assai maggiore che nel Centro-Nord (260 milioni di euro pari a circa il 15 per cento della spesa complessiva nell'area) la spesa per il settore industria e servizi di cui circa la metà è costituita da aiuti alle imprese (cfr. Figure IV.14 e IV.15).

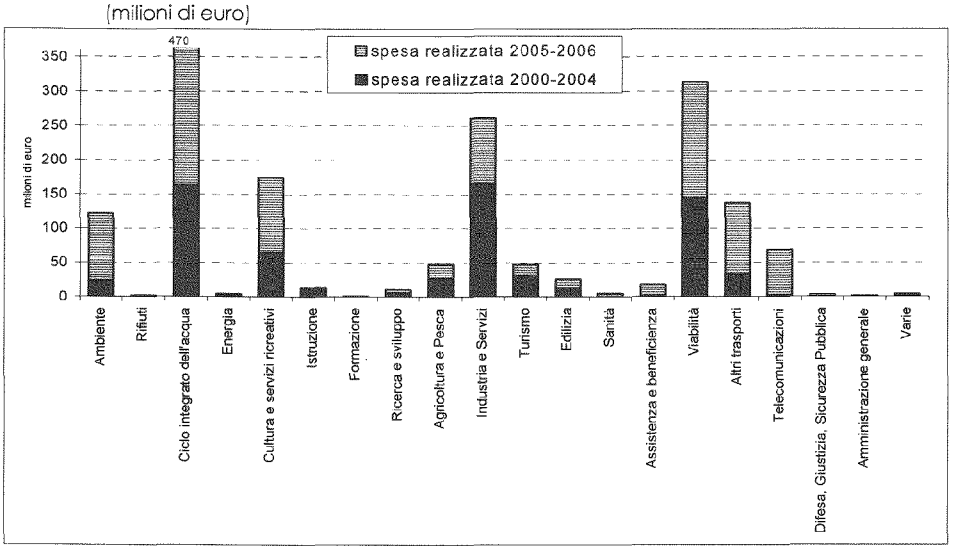
Figura IV.14 - SPESA CUMULATA A VALERE SU RISORSE FAS REALIZZATA IN ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO NEL CENTRO-NORD PER SETTORE AL 31.12.2006(*)
(milioni di euro)



(*)Dati parziali e provvisori: i dati considerati sono definitivi al 30.6.2006 ma includono un monitoraggio parziale del secondo semestre dell'anno per cui i valori dell'anno 2006 sono destinati a incrementarsi.
Fonte: elaborazioni su banca dati applicativo intese – dati validati al 31.12.2006. Include anche i trasferimenti per aiuti alle imprese

Figura IV.15 - SPESA CUMULATA REALIZZATA A VALERE SU RISORSE FAS IN ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO NEL MEZZOGIORNO PER SETTORE AL 31.12.2006*

(milioni di euro)



(*)Dati parziali e provvisori: i dati considerati sono definitivi al 30.6.2006 ma includono un monitoraggio parziale del secondo semestre dell'anno per cui i valori dell'anno 2006 sono destinati a incrementarsi.
Fonte: elaborazioni su banca dati applicativo intese – dati validati al 31.12.2006. Include anche i trasferimenti per aiuti alle imprese

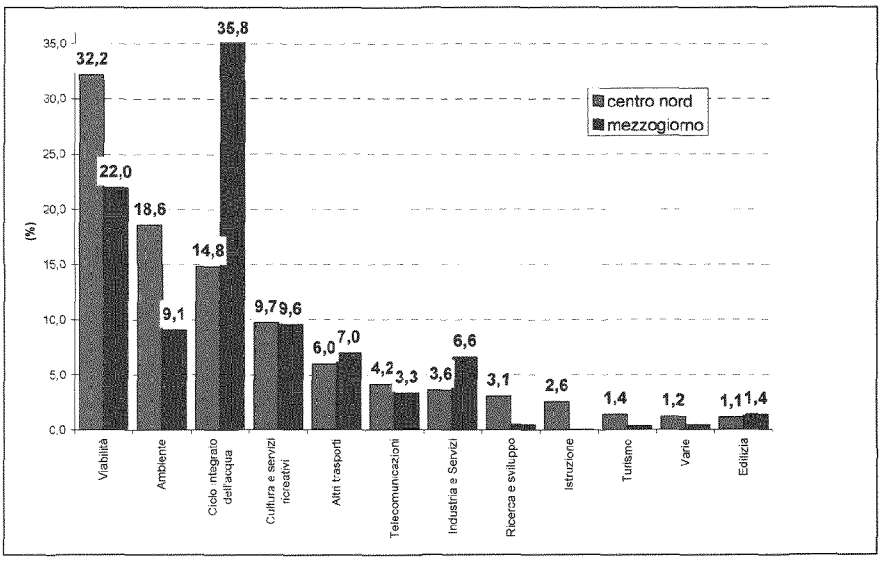
Oltre ai settori citati assume valori di un certo rilevo anche la spesa effettuata nel settore telecomunicazioni (che nel Mezzogiorno è stata realizzata quasi completamente nell'ultimo biennio), nei settori edilizia e turismo e, soprattutto nel Mezzogiorno, in Agricoltura e pesca.

Spesa del 2005

Rispetto alla distribuzione settoriale rilevata nel 2004, nel 2005 un notevole incremento relativo si registra nei settori delle risorse idriche (27,6 per cento contro il 15,3 dell'anno precedente) e dell'ambiente (12,8 per cento contro il 9,5 dell'anno precedente). In lieve calo, invece, il peso percentuale della spesa realizzata nel 2005 nel settore dei beni culturali (9,6 per cento contro il 13,7) che continua comunque ad essere uno dei settori con maggiore capacità di spesa.

La distribuzione per settore della spesa realizzata nel corso del 2005 mostra una fortissima concentrazione della spesa realizzata nell'ambito delle risorse idriche nel Mezzogiorno (35,8 per cento a fronte di 14,8 nel Centro-Nord) mentre nel Centro-Nord la componente di spesa più rilevante è il settore viabilità (32,2 per cento, a fronte di 22 per cento nel Mezzogiorno) e ambiente (18,6 per cento; nel Mezzogiorno è il 9,1).

Figura IV.16 - DISTRIBUZIONE PER SETTORI PRINCIPALI* DELLA SPESA A VALERE SU RISORSE FAS REALIZZATA NEL 2005 IN APQ (valori percentuali)



(*) Sono considerati solo i settori per i quali nel 2005 la spesa è stata superiore all'1 per cento del totale in almeno una macroarea.
Fonte: DPS-applicativo intese

Altre risorse in APQ

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate[63] non rappresenta peraltro l'unica fonte di copertura finanziaria dei progetti inseriti in Accordi di Programma Quadro. Al loro finanziamento, infatti, concorrono anche parte delle risorse aggiuntive comunitarie e, soprattutto, risorse ordinarie stanziate nei bilanci statali, regionali e di altri enti pubblici, nonché quelle di soggetti privati. Ciò segnala, da un lato, il carattere di "aggiuntività" del Fondo per le Aree Sottoutilizzate e, dall'altro, la caratteristica di coordinamento e orientamento a progetti di sviluppo dello strumento "Accordo di Programma Quadro" attraverso il quale si favorisce la convergenza di diverse fonti di finanziamento su finalità comuni di sviluppo territoriale (cfr par. IV.3.3)[64].

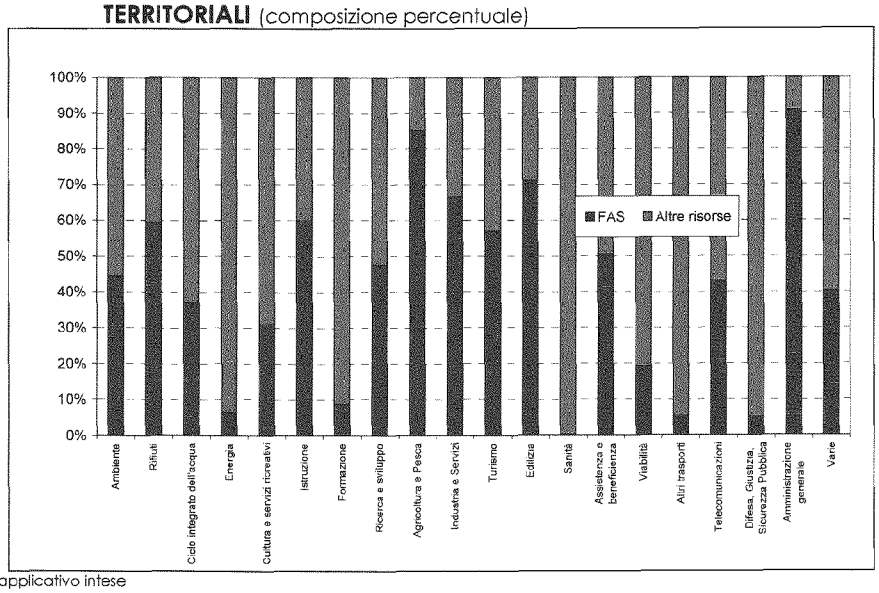
Con riferimento al 2005 la spesa in APQ a valere su risorse FAS rappresenta il 22,5 per cento circa della spesa complessivamente realizzata in APQ (pari complessivamente a circa 4 miliardi) con una percentuale in crescita rispetto al 18,2 per cento del 2004. Tale quota è più elevata nel Mezzogiorno (33,9 per cento circa, su un totale di 1,5

[63] Oltre che dalle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate assegnate alle Regioni che per naturale destinazione sono assegnata alle Intese, gli Accordi di Programma Quadro sono cofinanziati in minima parte anche dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate a titolarità centrale, ovvero da quello ripartito ed assegnato dal Cipe direttamente alle varie Amministrazioni Centrali che lo programmano attraverso lo strumento "Accordo di Programma Quadro", o in seguito ad apposito vincolo normativo previsto nelle stesse delibere Cipe o per propria libera scelta.

[64] La spesa complessiva a valere su APQ è pari al 2005 circa 15 miliardi di curo di cui 1,7 su risorse FAS.

miliardi), dove è maggiore il ruolo della componente aggiuntiva, e pari invece al 14,8 per cento circa Centro-Nord, dove invece il peso delle altre risorse, soprattutto di quelle statali ordinarie, assume una valenza maggiore.

Figura IV.17 - SPESA TOTALE REALIZZATA IN ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO NEL 2005 PER FONTE DI FINANZIAMENTO E SETTORE DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI (composizione percentuale)



Fonte: DPS-applicativo intese

Tra i principali settori di spesa, il peso del Fondo per le Aree Sottoutilizzate sul totale del 2005 è relativamente minore nei trasporti (sulla viabilità la quota Fondo per le Aree Sottoutilizzate è del 19,4 per cento mentre negli altri trasporti del 5,3 per cento), grazie alla rilevante partecipazione con risorse proprie da parte dei grandi enti gestori di reti nazionali quali ANAS e RFI. Di rilievo appare inoltre il contributo di risorse non FAS nel settore idrico, in cui questo ha coperto solamente il 37,2 per cento circa della spesa complessivamente realizzata (Figura IV. 17).

Riequilibrio tra spesa per investimenti e trasferimenti a imprese e persone

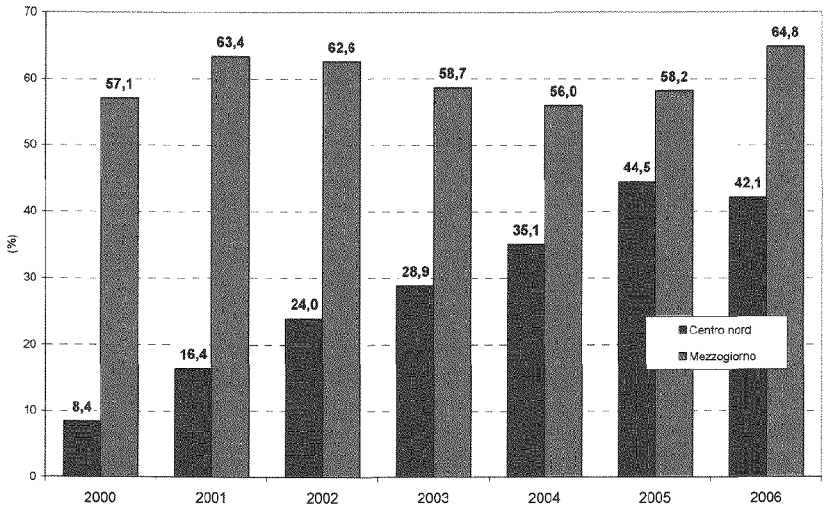
La necessità di modificare in modo permanente le condizioni sociali, ambientali e produttive delle aree sottoutilizzate del Paese, e soprattutto nel Mezzogiorno, ha dato luogo a una attenzione costante verso il rafforzamento della componente di investimento in infrastrutture materiali e immateriali rispetto alla spesa per incentivi a imprese e

persone. Le maggiori difficoltà nella definizione, progettazione e realizzazione di interventi infrastrutturali rispetto ai trasferimenti ai soggetti privati comporta però che tale riequilibrio, più evidente nei dati di programmazione, si manifesti solo gradualmente nei dati di spesa. L'osservazione della quota di investimenti pubblici sul totale della spesa effettuata a valere sulle diverse componenti della politica regionale aggiuntiva mostra che l'obiettivo di riequilibrio a favore dell'accumulazione di capitale pubblico è attualmente conseguito solo in parte.

Risorse Comunitarie

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria, si rileva comunque che la quota di investimenti sul totale della spesa è molto più elevata nel Mezzogiorno (dove nel 2006 è pari a circa il 65 per cento) rispetto al Centro-Nord, dove è attestata su valori inferiori al 45 per cento. Ciò in parte rispecchia la diversa struttura interna della programmazione del ciclo 2000-2006 tra le due macroaree che ha corrisposto ad esigenze diverse. Nel Mezzogiorno, infatti, è stata soprattutto la programmazione comunitaria, con il QCS 2000-2006, a predisporre già dal 2000 un impianto programmatico maggiormente orientato a incrementare la quota di investimento pubblico in considerazione della evidente necessità di dare risposta alla caduta di investimenti pubblici manifestatasi nell'area dall'inizio degli anni '90 con la chiusura dell'intervento straordinario. Nel Centro-Nord, dove invece l'investimento pubblico ordinario era comunque più consistente, la programmazione comunitaria si è più orientata a fornire uno spazio di integrazione tra interventi di incentivo e investimenti pubblici in specifiche aree. In entrambe le macroaree si rileva comunque una tendenza all'aumento della quota investimenti sul totale; nel Centro-Nord la crescita a partire dal 2000 (anno in cui la quota era inferiore al 9 per cento) è stata molto rapida. Nel Mezzogiorno, invece, la quota è in media piuttosto stabile, con valori prossimi al 60 per cento, ma si rileva un incremento significativo di quasi 10 punti dal 2004 al 2006 (Figura IV.18).

Figura IV.18 - INVESTIMENTI PUBBLICI SUL TOTALE DELLA SPESA DEI FONDI STRUTTURALI PER ANNO (2000-2006) (quota sul totale dei pagamenti, valori percentuali)



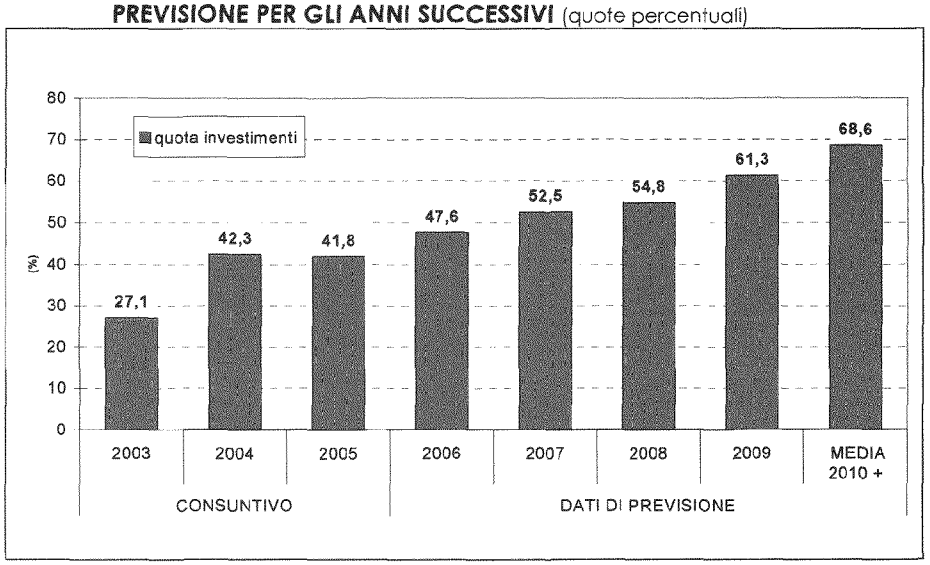
Nota: Sono considerati i programmi operativi del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, il Docup Obiettivo 2 e il Programma operativo Obiettivo 3 della regione Abruzzo. Le informazioni sono derivate sulla base della classificazione dei singoli progetti nel sistema di monitoraggio gestito da RGS-IGRUE. Negli investimenti pubblici sono inclusi i progetti classificati quali realizzazione di opere pubbliche o acquisizione di beni e servizi; I dati relativi al 2006 si riferiscono ai soli primi 10 mesi dell'anno.
Fonte: elaborazioni DPS su dati MEF -RGS- MONIT

Risorse nazionali

Per quanto riguarda invece la spesa a valere sul FAS[65] - dove la programmazione si è solo gradualmente riorientata verso l'investimento pubblico, la quota degli investimenti risulta invece più bassa e pari nel 2005 (ultimo anno per il quale sono disponibili valori completi di consuntivo) di poco superiore al 40 per cento. Tuttavia, anche per il FAS si vanno manifestando nella spesa gli effetti delle decisioni programmatiche di riequilibro: la quota di investimento degli anni 2004 e 2005 è superiore di quasi quindici punti a quella del 2003. Considerando quindi le allocazioni derivate dalle ripartizioni tra componenti della spesa effettuate dal CIPE in sede di riparto del FAS e degli impegni già presi dalle amministrazioni titolari di risorse, dovrebbero realizzarsi ulteriori incrementi per gli anni a venire (Figura IV.19).

[65] Per la quale non è però disponibile una suddivisione precisa per macroaree.

Figura IV.19 – QUOTA INVESTIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE PER ANNO, DATI DI CONSUNTIVO 2003-2005 E DATI DI PREVISIONE PER GLI ANNI SUCCESSIVI (quote percentuali)



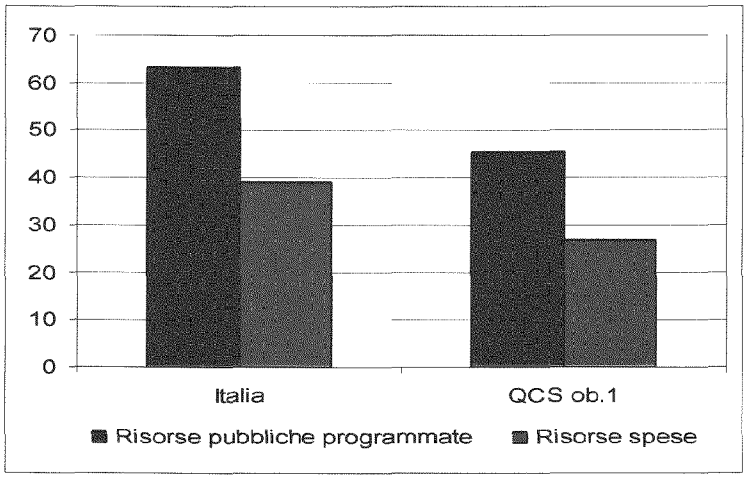
Nota: I dati di spesa relativi agli investimenti sono stimati sulla base del monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro e da informazioni non organiche provenienti da Amministrazioni Centrali. Per quanto riguarda la spesa del Fondo per le Aree Sottoutilizzate effettuata tramite gli Accordi di Programma Quadro, i dati si riferiscono a dati di consuntivo di monitoraggio e alla stima fornita dal *modello di previsione utilizzato dal DPS (tali valori nel tempo sono soggetti a revisione e aggiornamenti). Si noti che la copertura globale* degli strumenti del Fondo per le Aree Sottoutilizzate monitorati presenta ancora alcune incompletezze residue.
Fonte: elaborazioni DPS

IV.3 Strumenti della politica regionale: attuazione e prospettive

IV.3.1 La programmazione comunitaria 2000-2006

L'insieme dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali nel ciclo 2000-06 per le Regioni dell'obiettivo 1, per le aree sottoutilizzate del Centro-Nord (obiettivo 2) e per le politiche per l'occupazione e la formazione (obiettivo 3) si avvale di un ammontare di risorse pubbliche pari a 63,366 miliardi di euro, di cui il 50 per cento proveniente da fonte comunitaria[66] e che devono essere impiegate entro la fine del 2008. L'intervento nelle aree in obiettivo 1 comprende più del 70 per cento delle risorse dei fondi strutturali, pari a 45,474 miliardi di euro, di cui 23,958 di fonte comunitaria. Lo stato di avanzamento della programmazione cofinanziata dai Fondi comunitari al 31.10.2006 è pari al 61,6 per cento delle risorse finanziarie disponibili nel complesso del Paese e al 59,2 per cento[67] per le aree obiettivo 1 (cfr. Figura IV.20 e tavole in Appendice).

Figura IV.20 - RISORSE PUBBLICHE PROGRAMMATE PER PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI E RISORSE SPESE* (miliardi di euro, dati al 31.10.2006)



* Le variabili corrispondono al costo pubblico e ai pagamenti.
Fonte : elaborazioni su dati MEF RGS - Monit

L'applicazione delle regole comunitarie nella programmazione e gestione dei fondi, incluse quelle attinenti a sistemi premiali e sanzionatori, hanno consentito un'attuazione dei programmi collegati al ciclo di programmazione comunitaria 2000-06 coerente con il profilo di spesa concordato in sede comunitaria. I programmi sono tenuti, infatti, a rispettare un percorso

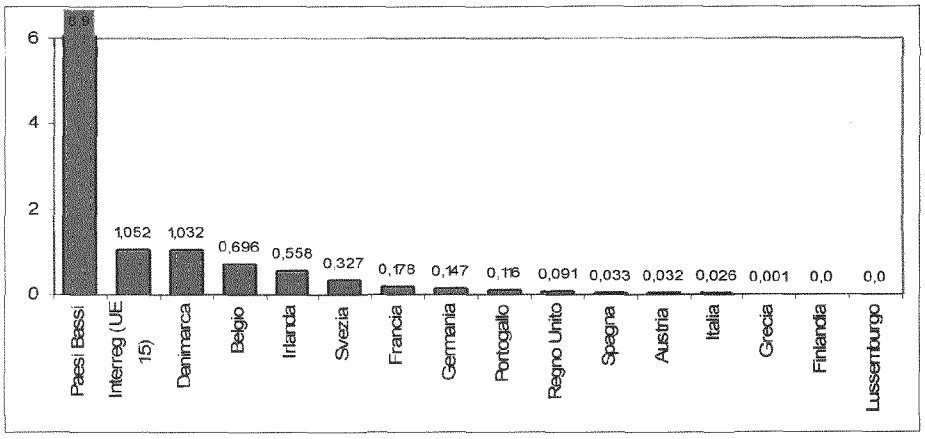
[66] Il totale include anche gli interventi fuori obiettivo, fra cui EQUAL, LEADER e URBAN, per un ammontare pari a circa 1,9 miliardi.

[67] Considerando il costo totale del QCS ob. 1, che richiede anche una quota modesta di risorse private, l'avanzamento del QCS ob. 1 è pari al 58,4 per cento (cfr. oltre).

prestabilito di avanzamento finanziario, pena la decurtazione delle risorse non spese entro i termini. Alla fine del 2006, come già avvenuto negli anni precedenti, secondo i dati provvisori derivanti dalle certificazioni di spesa, il grado di utilizzo delle risorse comunitarie raggiunge sostanzialmente l'obiettivo necessario per evitare il "disimpegno automatico"[68].

I dati relativi al 2006 e quelli cumulati per gli anni fino al 2005 confermano infatti che per l'Italia il disimpegno automatico è stato contenuto entro percentuali tra le più basse a livello comunitario[69]. Solo Grecia, Finlandia e Lussemburgo, che gestiscono una massa di risorse non confrontabili con quella italiana presentano risultati migliori (cfr. Figura IV.21).

Figura IV.21 – UE 15 – IMPORTI DISIMPEGNATI SU ANNUALITÀ DI IMPEGNO 2000-2001-2002 (Quota percentuale sul totale assegnato)



Fonte: DG Bilancio, Commissione Europea, anni 2004-2006.

L'attuazione finanziaria dei Fondi Strutturali 2000-2006 nel 2006

Per il complesso dei fondi, nel 2006, a fronte di un valore obiettivo di 20,4 miliardi di euro per domande di pagamento al bilancio comunitario cumulate dall'avvio del programma, sono stati richiesti contributi comunitari pari a circa 22,3 miliardi (cfr. Tavola IV.6).

Tale risultato è stato conseguito pur in presenza di una modesta perdita di risorse, circa lo 0,7 per cento degli impegni dell'annualità 2004 in scadenza al 31 dicembre 2006, relativa a interventi cofinanziati dal Fondo sociale europeo, per il Programma Operativo Regionale Sicilia (27,7 milioni di euro)

[68] L'articolo 31 del Regolamento 1260/99 stabilisce che le somme impegnate dalla Commissione sul Bilancio comunitario e relative a ciascuna annualità del piano finanziario di ogni programma, se non spese e rendicontate nei due anni successivi, vengono automaticamente disimpegnate e sono, pertanto, non più disponibili.

[69] Cfr. Relazione sull'esecuzione del Bilancio comunitario, redatta dalla Direzione Generale Bilancio della UE.

e per il Programma Operativo Nazionale Sviluppo locale (circa 1,3 milioni), e dallo Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca per il POR Molise (0,2 milioni di euro).

Tavola IV.6 - FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: "VALORE OBIETTIVO" PER LE DOMANDE DI PAGAMENTO E RISULTATI AL 31.12.2006 (milioni di euro e valori percentuali)

Aree di Intervento	Valore obiettivo	Risultato	Grado di realizzazione
Obiettivo 1[1]	14.808,7	16.211,1	109,5
Obiettivo 2[1]	1.851,2	1.959,7	105,9
Obiettivo 3[2]	2.836,0	3.132,5	110,5
Altre di cui:	937,2	984,4	105,0
IC Urban[1]	75,8	82,5	108,7
IC Interreg[1]	356,1	378,9	106,4
IC Equal[2]	261,2	270,0	103,4
IC Leader Plus[3]	171,3	179,9	105,0
Sfop fuori ob 1[4]	72,7	73,1	100,5
TOTALE	**20.433,1**	**22.287,6**	**109,1**

[1] Dati elaborati sulla base dalle certificazioni pervenute al MISE-DPS
[2] Dati forniti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali
[3] Dati forniti da Ministero delle politiche agricole e forestali
[4] Elaborazioni su dati Commissione europea
Fonte : elaborazioni su dati MEF RGS - Monit

L'articolazione delle spese certificate evidenzia che la quota più consistente si concentra nell'Obiettivo 1, che da solo assorbe 16,2 dei 22,3 miliardi di euro delle certificazioni di spesa.

Tavola IV.7 - FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: "VALORE OBIETTIVO" PER LE DOMANDE DI PAGAMENTO E RISULTATI AL 31.12.2006 PER IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (milioni di euro e valori percentuali)

Aree di Intervento	Valore obiettivo	Risultato	Grado di realizzazione
Obiettivo 1	9.485,7	10.737,3	113,2
Obiettivo 2	1.851,2	1.959,7	105,9
Altre di cui:	431,9	461,4	106,8
IC Urban	75,8	82,5	108,7
IC Interreg	356,1	378,9	106,4
TOTALE	**11.768,8**	**13.158,4**	**111,8**

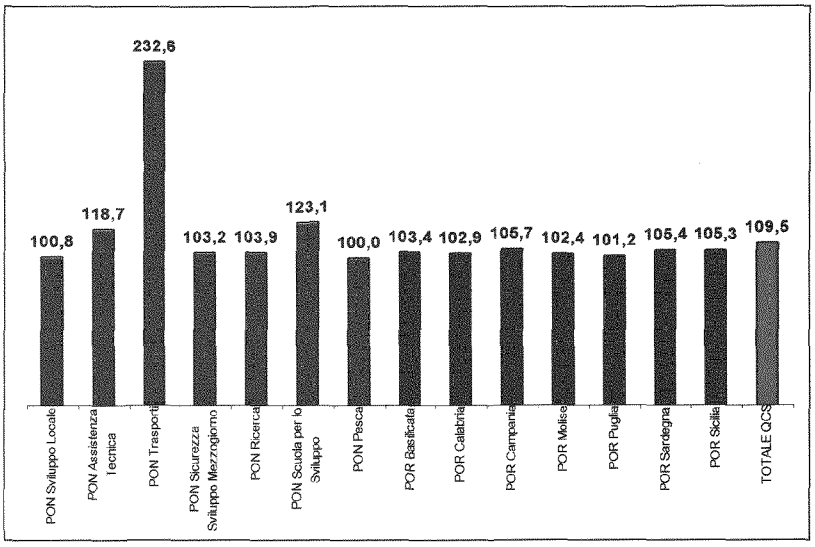
Fonte: MISE – DPS

I risultati sono particolarmente positivi per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: a fronte di un valore obiettivo pari a 11,8 miliardi di euro le domande di pagamento hanno raggiunto un risultato pari a 13,2 miliardi, corrispondente al 111,8 per cento del valore obiettivo (Tavola IV.7).

Un buon risultato è stato ottenuto anche per i singoli programmi del

Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, che superano gli obiettivi stabiliti per i diversi fondi, al netto dei modesti definanziamenti prima citati sul Fondo Sociale Europeo e sullo Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca. Complessivamente, il Quadro Comunitario di Sostegno raggiunge il 109,4 per cento del valore obiettivo (cfr. Figura IV.4 e Tavola IV.6).

Figura IV. 22 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1 – GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2006 PER PROGRAMMI (valori percentuali)



Fonte : MiSE – DPS

Tavola IV.8 - FONDI STRUTTURALI PER L'ITALIA 2000-2006: QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2006 PER PROGRAMMI E FONDI
(milioni di euro e valori percentuali)

Programma e Fondo	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	valore obiettivo	presentate	
Fondo FESR:			
PON Sviluppo Locale	2.012,2	2.030,8	100,9
PON Assistenza Tecnica	119,6	147,6	123,3
PON Trasporti	590,2	1.373,1	232,6
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	404,3	416,9	103,1
PON Ricerca	509,6	523,0	102,6
PON Scuola per lo Sviluppo	80,0	100,8	126,0
POR Basilicata	287,2	301,2	104,9
POR Calabria	822,7	859,3	104,4
POR Campania	1.516,2	1.616,7	106,6
POR Molise	98,7	100,4	101,7
POR Puglia	1.064,5	1.079,9	101,4
POR Sardegna	829,1	890,7	107,4
POR Sicilia	1.151,4	1.296,9	112,6
Totale	**9.485,7**	**10.737,3**	**113,2**
Fondo FSE:			
PON Sviluppo Locale	46,8	45,5	97,3
PON Assistenza Tecnica	116,9	133,2	114,0
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	40,7	42,5	104,4
PON Ricerca	330,1	349,1	105,7
PON Scuola per lo Sviluppo	285,7	349,6	122,3
POR Basilicata	147,7	150,1	101,7
POR Calabria	294,8	296,5	100,6
POR Campania	454,7	458,6	100,9
POR Molise	20,4	20,6	101,1
POR Puglia	376,6	378,1	100,4
POR Sardegna	257,1	265,8	103,4
POR Sicilia	558,6	530,8	95,0
Totale	**2.930,1**	**3.020,4**	**103,1**
Fondo FEOGA:			
POR Basilicata	129,2	132,2	102,3
POR Calabria	297,8	300,4	100,9
POR Campania	511,2	548,6	107,3
POR Molise	29,3	31,1	106,3
POR Puglia	383,0	387,9	101,3
POR Sardegna	256,7	259,8	101,2
POR Sicilia	584,3	588,5	100,7
Totale	**2.191,5**	**2.248,5**	**102,6**
Fondo SFOP:			
POR Calabria	14,0	14,2	101,0
POR Campania	28,4	30,7	108,0
POR Molise	0,6	0,4	67,6
POR Puglia	19,7	19,7	100,4
POR Sardegna	15,2	15,5	102,2
POR Sicilia	32,9	33,7	102,6
PON Pesca	90,6	90,6	100,0
Totale	**201,4**	**204,8**	**101,7**
TOTALE QCS	**14.808,7**	**16.211,0**	**109,5**

Fonte: MISE - DPS

Un pieno risultato, in termini di rispetto delle regole sul disimpegno automatico, è stato ottenuto anche dalle Regioni dell'Obiettivo 2, i cui programmi (Documenti Unici di Programmazione - DOCUP) conseguono ampiamente l'obiettivo prefissato. A fronte di un target fissato a 1,86 miliardi

di euro, il livello di contributi richiesti si è attestato a 1,96 miliardi, pari al 105,9 per cento del valore obiettivo (cfr. Tavola IV.9).

Tavola IV.9 – DOCUMENTI UNICI DI PROGRAMMAZIONE OBIETTIVO 2, 2000-2006. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2006 *(milioni di euro e valori percentuali)*

Programma e Fondo	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	valore obiettivo	presentate	
Fondo FESR:			
Abruzzo	125,1	127,7	102,1
Bolzano	23,6	24,0	101,5
Emilia Romagna	84,2	86,2	102,4
Friuli Venezia Giulia	68,1	70,5	103,4
Lazio	260,2	264,8	101,8
Liguria	139,8	140,4	100,4
Lombardia	138,5	148,6	107,3
Marche	89,3	93,9	105,2
Piemonte	349,2	381,1	109,1
Toscana	235,0	245,1	104,3
Trento	12,3	13,1	106,1
Umbria	105,9	111,2	105,0
Valle d'Aosta	11,8	18,0	152,7
Veneto	208,2	235,1	112,9
TOTALE	**1.851,2**	**1.959,7**	**105,9**

Fonte: MiSE - DPS

Tale performance ha trovato immediato riscontro nell'ammontare complessivo dei rimborsi comunitari[70] già ricevuti dal nostro Paese nel 2006, che risultano pari a circa 4,6 miliardi di euro e in un ulteriore credito di rimborsi che perverranno nei primi mesi del 2007, per un importo di circa 1,6 miliardi di euro.

IV.3.1.1 Programmazione comunitaria 2000-2006 nel Mezzogiorno

Con riferimento alle Regioni comprese nell'Obiettivo 1, nel 2006 è proseguita la fase di attuazione della programmazione, entrata ormai nella decisiva fase conclusiva. Nel biennio 2007-2008 si dovrà portare a compimento l'insieme degli interventi con uno sforzo di attuazione considerevole per tutte le Amministrazioni coinvolte. A fine anno 2006 è, inoltre, scaduto il termine per eventuali modifiche dei piani finanziari dei

[70] I rimborsi comunitari sono effettuati entro due mesi dalla data di presentazione di una domanda di pagamento intermedio, inoltrata dall'Autorità di pagamento dell'intervento interessato. Di norma, in un determinato anno un Paese riceve i rimborsi conseguenti alle domande di pagamento presentate tra il 1 novembre dell'anno precedente e il 31 ottobre di quello in corso. Il credito dei rimborsi da ricevere nell'anno successivo corrisponde alle domande di pagamento presentate tra il 1 novembre e 31 dicembre dell'anno di riferimento. L'andamento di tali rimborsi ha un effetto diretto sui saldi di finanza pubblica.

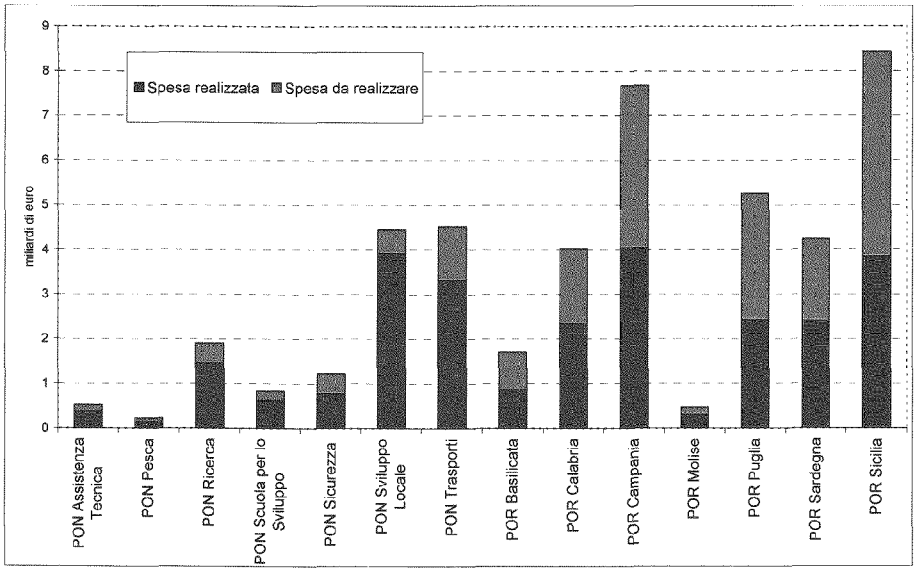
Programmi. Non sono mancati taluni aggiustamenti interni ai Programmi, finalizzati all'accelerazione della spesa senza intaccare in modo considerevole la struttura della programmazione.

Allo stesso tempo è proseguita l'attività di preparazione della programmazione comunitaria 2007-2013 che, attraverso un intenso confronto partenariale, ha portato, sul finire dell'anno, alla elaborazione del testo di proposta di Quadro Strategico Nazionale (QSN), presentato successivamente alla Commissione Europea (cfr. paragrafo IV.1.1).

Avanzamento finanziario dei programmi

Nelle aree dell'obiettivo 1 le risorse ancora da spendere sono nel complesso superiori a 18,5 miliardi di euro. Per molti programmi operativi lo scostamento fra spesa realizzata e da realizzare indica che il panorama di realizzazione delle opere è oggi solo parziale (cfr. Figura IV.23).

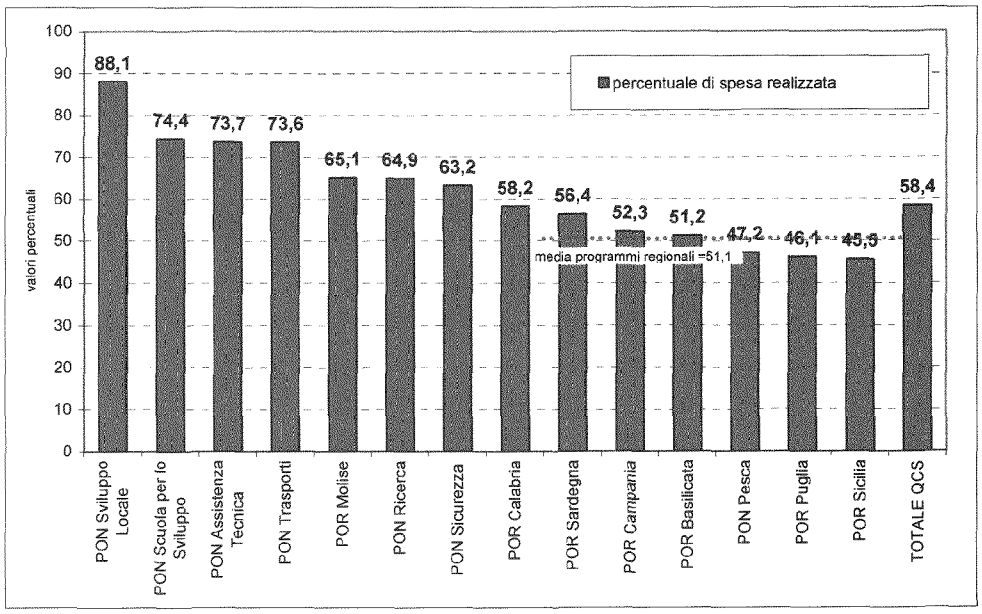
Figura IV.23 – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1 – STATO DI AVANZAMENTO DELLA SPESA AL 31.10.2006 PER PROGRAMMA
(miliardi di euro)



Fonte : elaborazioni DPS su dati MEF RGS - Monit

Sono più avanzati, anche a motivo delle caratteristiche degli interventi programmati che non includono, se non marginalmente, interventi in infrastrutture, il PON Sviluppo Locale, il PON Ricerca e il PON Scuola, mentre i POR delle Regioni Sicilia e Puglia presentano una quota di spesa realizzata inferiore alla media dei programmi regionali (pari al 51,1 per cento) (Figura IV.24).

Figura IV.24 – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1 – STATO DI AVANZAMENTO DELLA SPESA AL 31.10.2006, PER PROGRAMMA
(valori percentuali sul totale di risorse programmate)



Fonte : elaborazioni DPS su dati MEF RGS – Monit

Il raggiungimento degli obiettivi di spesa sui programmi dei fondi strutturali, per evitare decurtazioni di risorse e quindi assicurare l'effettivo afflusso dei fondi di rimborso dal bilancio comunitario ai territori obiettivo, è stato però anche conseguito, per una quota pari a oltre un terzo (circa il 37 per cento nel caso del QCS OB.1), grazie alla considerazione di progetti che avevano già una copertura finanziaria su altre risorse nazionali. In particolare ciò è avvenuto nel caso degli interventi in infrastrutture, per i quali le politiche aggiuntive avrebbero invece soprattutto la missione di accelerare le realizzazioni della politica ordinaria: per gli interventi nel settore dei trasporti[71] dove i progetti già coperti da altre fonti di finanziamento hanno rappresentato circa il 78 per cento della spesa; per il settore idrico dove hanno superato il 60 per cento e per i settori rifiuti, ambiente e turismo per circa il 40 per cento.

Ciò è stato necessario per evitare la decurtazione di risorse e con l'implicazione quindi di rimandare nel tempo, ma non disperdere del tutto, l'opportunità offerta dalle risorse aggiuntive di fonte comunitaria. Va tuttavia evidenziato, soprattutto in vista dell'attuazione della programmazione futura, che ciò rappresenta un segnale di difficoltà generale da parte di tutte le

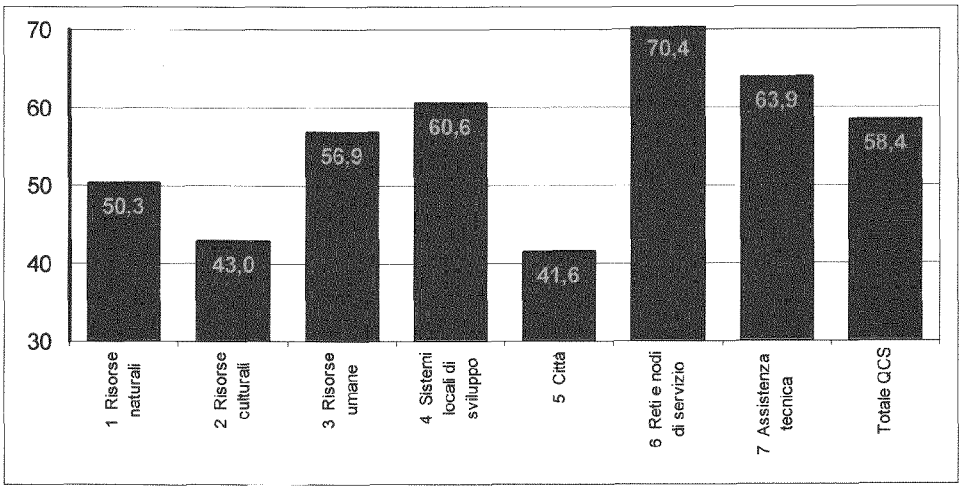
[71] Si tratta del valore medio dei settori Viabilità e Altri Trasporti.

amministrazioni a produrre idee progettuali e realizzarle in tempi prestabiliti e che ciò risulta più evidente nel caso delle politiche aggiuntive, solo perché esse sono dotate di meccanismi di trasparenza nel monitoraggio degli interventi effettuati[72].

Gli interventi del QCS Ob. 1

Il QCS Ob.1 è organizzato in Assi prioritari, la cui attuazione è demandata ai programmi operativi. Nel complesso, considerando il costo totale dei programmi, a ottobre 2006, l'avanzamento della programmazione si situava intorno a circa il 59 per cento delle risorse pubbliche (cfr. Figura IV.25), ma con differenze anche rilevanti tra i diversi Assi.

Figura IV.25 - QCS OBIETTIVO 1, 2000-2006. AVANZAMENTO DELLA SPESA AL 31 OTTOBRE 2006 (pagamenti sul costo totale, valori percentuali)



Fonte : elaborazioni DPS su dati MEF RGS – Monit

Risorse naturali

L'Asse I "Risorse Naturali", che assorbe circa il 17 per cento delle risorse programmate, ha registrato negli ultimi due anni un significativo avanzamento della spesa, soprattutto nei settori della *Difesa suolo* e delle *Risorse idriche*. Nel primo caso, considerando che ormai quasi tutto il territorio delle Regioni Ob.1 è assoggettato ai vincoli della pianificazione per l'assetto idrogeologico, sono stati realizzati soprattutto interventi di messa in sicurezza dei siti e delle coste e finalizzati al recupero e alla rinaturalizzazione degli alvei. In riferimento alle *Risorse idriche,* si segnalano numerosi interventi per le opere di captazione e distribuzione dell'acqua, sia per fini civili che per fini irrigui. Nel settore dei *Rifiuti*, la cui gestione permane ancora in condizione di emergenza in molte Regioni Ob.1, le azioni

[72] I dati disponibili segnalano infatti che tempi anomalmente dilatati nella realizzazione di intenti infrastrutturali caratterizzano l'intero intervento in conto capitale delle amministrazioni, indipendentemente dalle fonti finanziarie di copertura.

sono state rivolte essenzialmente al rafforzamento delle infrastrutture per lo smaltimento dei rifiuti, soprattutto nei contesti urbani. Appare accresciuta l'attenzione alla raccolta differenziata, per la quale i risultati ottenuti, specie se confrontati con l'inizio della programmazione sono stati significativi, ancorché ancora lontani dai target desiderabili (cfr. capitolo II). Le azioni compiute hanno comunque contribuito al miglioramento del servizio. In relazione al settore della *Rete ecologica* si sottolinea che sono stati realizzati in gran parte interventi destinati alla valorizzazione a fini turistici, nel campo del restauro architettonico, paesaggistico e ambientale. E' inoltre, proseguita la definizione dei piani di gestione delle aree protette. Nel settore *Energia* le azioni sono state concentrate sull'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, e in particolar modo in impianti di energia eolica e solare. A livello di sistema si riscontrano avanzamenti, per i quali si rinvia al par. II.3.3. In relazione al *Monitoraggio ambientale* è proseguita l'attività di informatizzazione per il miglioramento dei sistemi e delle reti di monitoraggio. Le attività delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) sono state rafforzate grazie anche ad appositi progetti di gemellaggio AGIRE[73] finalizzati alla cooperazione inter-istituzionale e allo scambio di esperienze e buone prassi in tema di monitoraggio e controllo ambientale.

Risorse Culturali

L'Asse II "Risorse Culturali", che assorbe il 5,6 per cento delle risorse, ha finalizzato gran parte degli interventi alla valorizzazione del patrimonio, con particolare attenzione per il restauro architettonico e per il recupero delle aree archeologiche. La percentuale di avanzamento dei programmi di questo Asse (43 per cento) è però ancora inferiore alla media. Lo strumento attuativo prevalente per questo settore è la Progettazione Integrata destinata a favorire i legami con altri settori e interventi su base territoriale, in particolare per la promozione turistica.

Risorse umane

Nell'ambito dell'Asse III *Risorse umane,* al quale è destinato il 18 per cento delle risorse, gli interventi più cospicui sono relativi alle politiche attive del lavoro, di contrasto alla disoccupazione e promozione dei Servizi per l'Impiego (cfr. paragrafo VI.1.1), nonché delle azioni di supporto all'imprenditorialità. L'avanzamento dell'asse è in linea con la media del

[73] Si tratta del Progetto POR, finanziato dal PON ATAS.

QCS. I progetti consistono principalmente in attività formative, pur se modeste quantità di spesa (circa il 10 per cento) sono dedicate ad incentivi, a percorsi che integrano varie tipologie di attività, alla promozione dell'istruzione per giovani ed adulti. L'attenzione per i sistemi dell'istruzione e per le politiche di contrasto della dispersione scolastica, caratterizza i numerosi progetti inclusi nel Programma Operativo Nazionale Scuola (32.194 progetti realizzati nel corso del sessennio 2000 – 2006). Le attività hanno coinvolto circa 668.000 allievi e oltre 97.000 insegnanti; sono state acquisite tecnologie scientifiche e informatiche per la quasi totalità delle scuole secondarie superiori (cui si aggiungeranno interventi per il 71 per cento delle scuole del primo ciclo) presenti nelle Regioni dell'Obiettivo 1. Sulla sensibilizzazione alle tematiche della Legalità nelle scuole sono stati attivati 904 progetti, in collaborazione con il Programma Operativo Nazionale Sicurezza, che hanno coinvolto 409 istituzioni scolastiche, situate in 134 Comuni di zone a forte rischio di criminalità. Sono proseguiti, poi, a cura del PON Scuola, interventi finalizzati al rafforzamento delle competenze di base degli adulti, tipologia di intervento meno presente nei programmi regionali.

Ricerca e Innovazione

Nel settore della *Ricerca e Innovazione* l'osservazione dell'attuazione conferma il maggior peso degli strumenti di incentivazione più consolidati: anche nel 2006 sono proseguiti gli interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e alle attività di alta formazione. Permangono capacità molto differenziate delle Regioni nel costruire e realizzare politiche di intervento in questo settore e ancora limitata appare, in taluni casi, la consapevolezza istituzionale nel declinare gli interventi articolandoli sulla base dei fabbisogni territoriali. Nel corso del 2006 si registra l'avvio di scambi di esperienze sui Centri Regionali di Competenza[74], che hanno finalità di rafforzamento della capacità del sistema imprenditoriale a connettersi con l'offerta di ricerca con l'obiettivo di sostenere l'accesso delle imprese l'innovazione e la facilitazione del trasferimento tecnologico. Nella seconda metà del 2006, sono stati attivati due gemellaggi, tra Campania e

[74] I Centri Regionali di Competenza (CRdC) hanno lo scopo principale di offrire un ambiente per la realizzazione di attività di ricerca basate sull'interesse industriale e per il trasferimento tecnologico dei risultati. I CRdC, creano sinergie con gli Enti di formazione (Università ed Enti di Ricerca) presenti nella Regione, hanno lo scopo di creare e di promuovere la nascita di imprese *knowledge-based,* nonché concorrere a incentivare gli investimenti di imprese interne ed esterne alla Regione in settori ad alta intensità di tecnologie.

Sicilia e tra Campania e Calabria, finalizzati allo scambio di buone prassi. Tali interventi di cooperazione tra esperienze diverse hanno anche lo scopo di contribuire alla preparazione del prossimo ciclo di programmazione che esprime l'ambizione di sostenere il raccordo tra produzione di ricerca e suo trasferimento a fini produttivi sia per sollecitare in senso innovativo l'offerta di ricerca, sia per rafforzare la capacità di esprimere fabbisogno di ricerca e innovazione da parte del sistema imprenditoriale.

Sistemi locali di sviluppo

Nell'ambito dell'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo" (32,6 per cento delle risorse del QCS), con riferimento al sistema degli incentivi industriali - oltre alle azioni adottate nell'ambito di regimi a finalità regionale - è proseguito l'impegno per il sostegno all'innovazione nelle imprese attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA) (circa il 17 per cento del programmato). Questi ultimi, (previsti nell'ambito della misura 2 del Programma Nazionale Sviluppo Locale,) sono rappresentati, oltre che dal PIA Innovazione, anche dal PIA Formazione e dal PIA Networking[75].

Sono state realizzate esperienze di collegamento fra politiche di sviluppo locale e politiche attive per il lavoro, anche nel Programma Nazionale Sviluppo Locale che ha previsto misure di formazione per i soggetti non occupati. In particolare, nel corso del 2006 si è dato seguito all'accordo tra Amministrazioni di riferimento[76] che ha previsto l'utilizzo di strumenti di politica attiva del lavoro, quali l'attivazione di tirocini in mobilità e percorsi integrati di occupabilità, per categorie svantaggiate, nelle unità produttive delle imprese interessate dal sostegno del PON.

Sviluppo rurale

Nell'ambito degli interventi per lo *Sviluppo rurale* si registra un ritardo della spesa sulle misure che concorrono a perseguire l'obiettivo della diversificazione delle attività economiche e di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali più deboli, mentre le più tradizionali misure volte al miglioramento della competitività del settore agricolo evidenziano un buon andamento della spesa. Questo risultato, per quanto non definitivo perché misurato a più di due anni dalla chiusura dei programmi, fa emergere una

[75] Nello specifico, il Pia Innovazione consente alle imprese di ottenere agevolazioni per attività di ricerca e innovazione tecnologica, il PIA Formazione riguarda interventi di politica industriale che prevedono un incremento occupazionale considerevole, tale da manifestare significative esigenze formative e di qualificazione, mentre il PIA Networking si rivolge ai "sistemi d'impresa" che operano in settori produttivi diversi da quello agricolo.

[76] Accordo stipulato, in data 1 ottobre 2004 fra il Ministero delle Attività Produttive – DGCII e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) – DG per l'Impiego.

maggiore inclinazione verso un approccio ancora settoriale del fondo agricolo (FEOGA), con conseguente penalizzazione dell'approccio territoriale, che però è considerato più efficace per la riduzione degli squilibri economici e sociali che si manifestano nelle aree rurali.

Città

Nell'Asse "Città" (4,5 per cento del totale), l'avanzamento finanziario presenta ancora ritardi ed è pari a circa il 41,6 per cento degli impegni, tuttavia nel corso del ciclo di programmazione è gradualmente aumentata la consapevolezza dell'importanza di definire strategie articolate per lo sviluppo dei sistemi urbani che costituisce una eridità rilevante per il prossimo ciclo 2007-20013. Nel corso del 2006 gli interventi hanno riguardato soprattutto gli ambiti del risanamento di aree urbane (in particolare la riqualificazione delle aree urbane e le strutture turistiche e per il tempo libero), dei trasporti urbani (in particolare mezzi e attrezzature di superficie e metropolitane) e delle infrastrutture sociali.

Reti e nodi di servizio

L'Asse VI "Reti e nodi di servizio" assorbe il 20,4 per cento delle risorse ed è il settore dove si concentrano i finanziamenti più elevati, dopo l'asse "Sviluppo locale". Con riguardo agli interventi nel settore dei *Trasporti,* il QCS ha continuato a dare impulso al percorso di adeguamento della programmazione regionale al Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) e, attraverso il Gruppo di Lavoro Trasporti, alla sperimentazione di un metodo di concertazione Stato-Regioni in campi con competenza concorrente, intervenendo sul coordinamento tra gli interventi di competenza delle Amministrazioni Centrali (Programma Nazionale Trasporti) e quelli di competenza delle Regioni dei Programmi Regionali. Ciò ha contribuito al raggiungimento di sinergie tra le differenti competenze e tra le diverse fonti finanziarie e, conseguentemente, all'accelerazione della realizzazione di importanti opere nel Mezzogiorno. A livello di attuazione, le modalità ferroviarie e stradali assorbono rispettivamente il 38 per cento e il 30 per cento delle risorse, relativamente meno rilevanti il trasporto aereo (11 per cento), marittimo (8 per cento), urbano (6 per cento) e multimodale (5 per cento).

Società dell'informazione

Nell'ambito della *Società dell'informazione,* è proseguita l'attuazione dei Piani strategici regionali, anche attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro in tutte le Regioni Ob.1. L'*e-government* si è confermato il campo che assorbe la maggior quantità di risorse del QCS, attraverso

interventi di informatizzazione della P.A, lo sviluppo di servizi digitali per cittadini e imprese e di tecnologie per l'accesso al patrimonio territoriale e culturale. Risultano privilegiate le infrastrutture di base e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione con una velocità di spesa superiore per le infrastrutture che per i servizi. Altri interventi si sono rivolti all'*e-learning* (sviluppo ed acquisizione di competenze tecnologiche e percorsi formativi), all'*e-business* (servizi e applicazioni per le PMI) e all'*e-health* (progetti per la messa in rete del sistema sanitario regionale, per l'accesso ai servizi sanitari e per la realizzazione di azioni integrate) (cfr. par. II.2.3).

Azioni per il rafforzamento della capacità istituzionale e assistenza tecnica

Nel quadro dell'Asse VII "Azioni per il rafforzamento della capacità istituzionale e assistenza tecnica" (1,9 per cento del totale delle risorse), anche nel 2006 è proseguito in tutte le Regioni Ob.1 il progetto di *Assistenza Tecnica al Partenariato Economico e Sociale*, finanziato dal Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema. Il progetto è finalizzato al rafforzamento delle competenze delle Parti economiche e sociali e a una loro più efficace interlocuzione con le Amministrazioni, nella convinzione che il partenariato vada rafforzato per consentire alle decisioni pubbliche di essere adottate sulla scorta di conoscenze adeguate e di essere verificate nell'attuazione e negli effetti.

A fine 2006 risultano, inoltre, attivati 13 *progetti di gemellaggio*, volti a favorire lo scambio di esperienze e di buone prassi tra Regioni. I progetti si concentrano maggiormente sulla tutela dell'ambiente (monitoraggio e controllo ambientale e interventi in materia di rete ecologica)[77].

Progetti coerenti e risorse liberate

Una parte della spesa sin qui realizzata, oltre un terzo del totale, è da attribuire all'attuazione di progetti che sono stati considerati eligibili al cofinanziamento dei programmi comunitari, ma che erano già coperti da altre fonti finanziarie. L'inclusione di questi progetti nella programmazione comunitaria, necessaria per il rispetto delle tempistiche di spesa, genera però risorse che devono essere canalizzate sugli obiettivi del QCS. Nella versione del QCS successiva alla revisione di medio termine si stabilisce, infatti, che

[77] Nel corso del 2006, sono stati anche siglati 5 Protocolli d'Intesa con l'Associazione dei Comuni Italiani e con i Ministeri della Salute, per i Beni e le Attività Culturali, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in vista dell'attivazione di ulteriori progetti di gemellaggio.

le "risorse liberate" debbano essere totalmente e tempestivamente reinvestite dalle Autorità di gestione per la realizzazione di nuovi progetti in linea con i contenuti delle misure e rispondenti ai requisiti previsti dai criteri di selezione dei Complementi di Programmazione (quindi qualitativamente validi e pienamente in linea con le strategie e gli obiettivi dei Programmi stessi). Nell'anno 2006 è proseguito pertanto il monitoraggio di tali "risorse liberate", cioè dei rimborsi comunitari e nazionali rinvenienti dalla inclusione nelle rendicontazioni alla Commissione europea di spese sostenute a valere su progetti, originariamente coperti (totalmente o parzialmente) da altre fonti di finanziamento, e inseriti successivamente nei programmi operativi. L'esame delle Relazioni informative annuali[78], relative alla scadenza del 31/10/2006, ha consentito di accertare che le Autorità di Gestione dei Programmi, salvo qualche eccezione, stanno tempestivamente reinvestendo i rientri comunitari e nazionali in nuovi progetti.

IV.3.1.2 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord

Anche nel Centro-Nord durante il 2006, le Regioni e Province Autonome del Centro-Nord hanno proceduto ad alcune richieste di modifica dei propri Documenti unici di Programmazione (DOCUP) al fine di meglio calibrare la dotazione finanziaria dei diversi assi, sia per una maggiore efficacia degli interventi, sia per sostenere il raggiungimento dei target di spesa entro il 2008[79].

Il proseguimento dell'attuazione dei programmi e soprattutto della realizzazione di spesa in linea con gli obiettivi nel corso del 2006 è risultata, in alcuni casi, più difficoltosa che negli anni precedenti. Infatti, alla complessità dell'organizzazione istituzionale preposta all'attuazione, si sono aggiunti anche il perdurare di difficoltà di natura procedurale connesse ad alcuni grandi interventi di carattere infrastrutturale ed il venir meno degli

[78] Il QCS pone in capo alle AdG l'obbligo di trasmissione al DPS-Servizio politiche fondi strutturali comunitari (SPFSC) di "Relazioni informative annuali" da presentarsi entro il 31 ottobre, per consentire la verifica della concreta applicazione delle disposizioni adottate. Il DPS-SPFSC relaziona in merito al Comitato di Sorveglianza del QCS.

[79] I Regolamenti comunitari, infatti, consentono la spesa delle risorse 2000-2006 assegnate agli interventi fino al 31 dicembre 2008, e per i programmi finanziati con un unico Fondo strutturale, come i Docup, il termine ultimo per proporre una modifica dei piani finanziari con spostamento delle risorse comunitarie tra gli assi di intervento in cui i programmi sono articolati, con successiva modifica delle Decisioni comunitarie, è fissato al 31 dicembre del 2006. Cfr. Decisione CE COM(2006)3424 del 25 luglio 2006.

effetti sospensivi delle misure di aiuto per le quali è, nel frattempo, intervenuta l'autorizzazione alla spesa da parte della Commissione europea.

L'andamento della spesa nel corso dell'anno ha mostrato, infatti, che solo per cinque programmi[80] già nel mese di ottobre si era registrato un livello di spesa tale da consentire di fugare il rischio del disimpegno automatico, mentre in altri casi si registravano ancora forti criticità[81].

Anche nella convinzione che il nostro Paese, avendo sostenuto con impegno il mantenimento della politica di coesione nel futuro periodo di programmazione anche nelle aree più sviluppate del Paese, dovesse fare il possibile per evitare il disimpegno di risorse in tali interventi, è stata formalmente avviata una duplice azione di sensibilizzazione: tecnico amministrativa, da un lato, pianificata con i responsabili regionali della programmazione dei Fondi comunitari con il supporto dell'Unità di Verifica degli Investimenti pubblici (UVER)[82] e politica, dall'altro, nei confronti dei Presidenti di alcune Regioni e Province autonome[83], diretta a richiedere l'adozione delle necessarie misure utili per scongiurare i rischi di disimpegno automatico per i rispettivi DOCUP. Queste azioni si sono rivelate utili e anche nel 2006 tutti i Documenti Unici di Programmazione hanno raggiunto gli obiettivi di spesa ed evitato il disimpegno automatico.

[80] Emilia-Romagna, Piemonte, Trento, Valle d'Aosta, Veneto.

[81] Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, nell'ambito delle attività istituzionali di sorveglianza dell'andamento della spesa dei programmi, oltre a supportare e indirizzare, nel corso delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza, le Autorità di Gestione dei Docup nella scelta di adeguate soluzioni attuative, ha condotto anche incontri tecnici con diverse Regioni, specificatamente volti a individuare le azioni più opportune per l'accelerazione della spesa e per il completo utilizzo delle risorse comunitarie

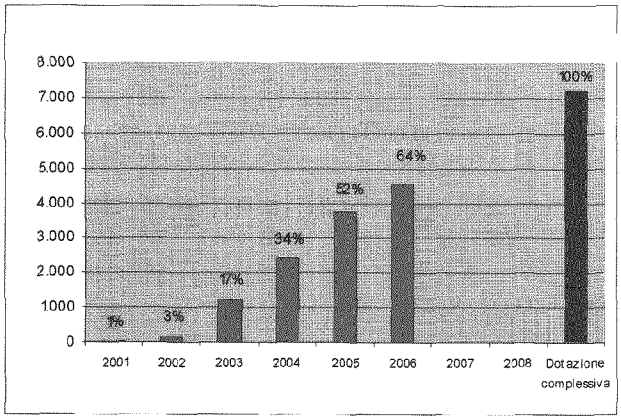
[82] L'UVER ha predisposto un piano di attività per le annualità 2006-2008 esteso a tutte le Regioni dell'Obiettivo 2 per effettuare verifiche su progetti infrastrutturali in ritardo di attuazione.

[83] Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana ed Umbria.

Figura IV.26 - OBIETTIVO 2 - 2000-2006 PAGAMENTI CUMULATI DATI AL 30.09.2006

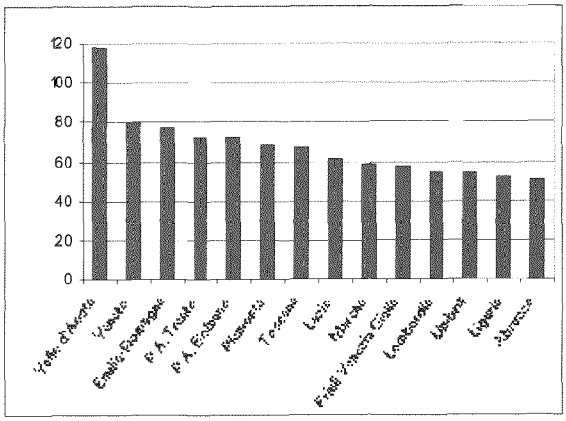
Centro-Nord

(milioni di euro e Regioni valori percentuali)



Documenti Unici di Programmazione

(valori percentuali)



Fonte : elaborazioni su dati MEF RGS – Monit

Nel corso dell'incontro annuale per l'Obiettivo 2[84], è stato evidenziato il miglioramento complessivo della qualità dei Rapporti annuali di esecuzione[85] e la completezza delle informazioni in essi contenute. Il consolidato e affinato schema dei rapporti ne ha migliorato la leggibilità ed ha consentito una più chiara presentazione e monitoraggio dei progetti realizzati, riuscendo ad evidenziare alcune buone pratiche che potranno essere replicate anche nel futuro. Tra queste risultati particolarmente significativi sono stati ottenuti nei Programmi Integrati Territoriali che, in diverse Regioni, hanno rappresentato un incoraggiante livello di collaborazione tra la Regione, le Province e il partenariato[86].

Malgrado perdurino difficoltà e lentezze nell'attuazione, tale capacità di cooperazione tra diversi soggetti istituzionali, unitamente al migliore consolidamento nella capacità di gestione e controllo degli interventi, rappresenta un lascito rilevante anche per le prospettive future.

A distanza di cinque anni dall'avvio della programmazione, lo stato di realizzazione fisica di molti progetti inseriti nei Docup è avanzato; in alcuni

[84] Incontro del 26 e 27 ottobre 2006, tenutosi a Perugia fra la Commissione Europea e le Autorità di Gestione dei Documenti Unici di Programmazione Obiettivo 2, il DPS - Servizio per i Fondi Strutturali comunitari.

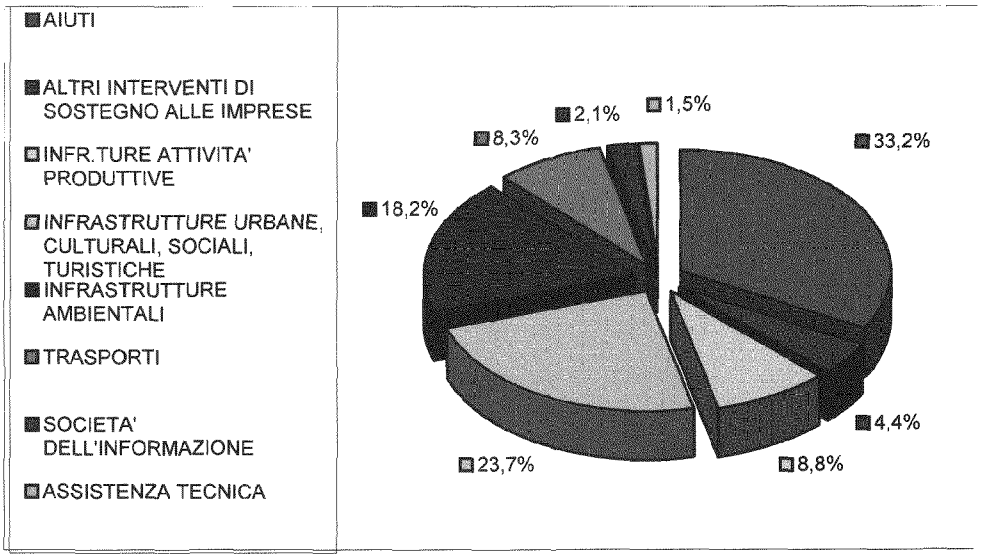
[85] I Rapporti annuali di esecuzione 2005 presentati entro il mese di giugno 2006 sono stati tutti ritenuti conformi dai Servizi della Commissione e definitivamente approvati.

[86] Nel corso dell'incontro annuale sono stati presentati, tra gli altri, dalla Regione Abruzzo il PIT Sangro-Aventino, che ha interessato 8 ambiti territoriali e dalla Regione Umbria una illustrazione multimediale di diversi interventi di sviluppo globale del territorio in un contesto di difesa della qualità della vita.

casi gli interventi sono ormai conclusi. I dati di monitoraggio al 30 settembre 2006 evidenziano l'avvio di oltre 42.000 progetti nei settori dell'industria, della cultura, del sociale, del turismo, dell'ambiente e dei trasporti (con spese realizzate pari a 4,6 miliardi di euro su un costo pubblico programmato di 7 miliardi). Circa 32.000 iniziative imprenditoriali oggetto di aiuto rappresentano il 30 per cento degli interventi; la restante parte è costituita da progetti per investimenti pubblici infrastrutturali.

La maggior parte delle risorse finanziarie impiegate è relativa a progetti imprenditoriali e pari ad oltre 1,5 miliardi (il 33,2 per cento del totale). Una quota significativa e pari al 23,7 per cento delle spese è, invece, relativa a progetti nei settori della cultura, turismo, interventi sociali e politiche urbane; importante appare anche la quota riferita a progetti ambientali, pari al 18,2 per cento. Con percentuali minori, seguono progetti nel settore delle attività produttive (8,8 per cento), dei trasporti (8,3 per cento), e di infrastrutture di sostegno al sistema imprenditoriale (4,4 per cento) (Figura IV.27).

Figura IV.27 - OBIETTIVO 2 - 2000-2006 TIPOLOGIA PAGAMENTI AL 30.09.2006



Fonte : elaborazioni su dati MEF RGS – Monit

Obiettivo 3

Quanto all'Obiettivo 3, la programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE) nelle Regioni del Centro-Nord è in fase di ultimazione. L'avanzamento finanziario nel 2006 evidenzia un livello di impegni pari al 95,2 per cento, e un volume di pagamenti pari al 75 per cento.

La destinazione delle risorse per assi prioritari al 2006 rileva una soddisfacente performance dell'Asse Promozione di pari opportunità, seguita

da quella dell'Asse Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro e dell'Asse Promozione forza lavoro (cfr. pararagrafo VI.1.1).

IV.3.2 Gli strumenti del Fondo per le aree sottoutilizzate per l'investimento pubblico nel 2006

Il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), che al momento della sua istituzione nel 2002 ha unificato fondi e fonti finanziarie diverse, è giunto ormai al quarto anno di gestione[87]. La sua finalità è dare maggiore unità programmatica e finanziaria agli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale nelle aree sottoutilizzate consentendo, grazie alla sua articolazione di impegno quadriennale e alla flessibilità finanziaria, che consente di rassegnare e rimodulare le risorse di avviare progetti di medio termine e di assegnare risorse a quegli strumenti che dimostrano effettiva capacità di utilizzo[88].

L'intervento aggiuntivo nazionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate viene alimentato dalle assegnazioni disposte annualmente dalla legge finanziaria e dalle successive delibere di riparto del Cipe, che assegnano le risorse disponibili alle Amministrazioni centrali e regionali.

Le risorse e la definizione degli strumenti e del quadro normativo del FAS per il 2006 sono contenuti nella legge finanziaria del 23 dicembre 2005, n. 266 (finanziaria per il 2006). Tale legge non ha inteso modificare le regole che presiedono al funzionamento del FAS, ispirate ad analoghe procedure già sperimentate nella programmazione comunitaria. Ci si riferisce, oltre ai principi dell'unitarietà e della flessibilità, al metodo della cooperazione e dell'accordo fra Stato e Regioni nei processi decisionali, richiesti per l'utilizzo di una quota crescente delle risorse; ai meccanismi di premialità che hanno stimolato una efficace competizione per l'utilizzo delle risorse tra le Amministrazioni destinatarie; all'azione di monitoraggio che si è via via ampliata e alle procedure per l'accelerazione della spesa in conto capitale[89].

---

[87] Istituito dagli artt 60 e 61 della L. 27 dicembre 2002, n. 289, modificati dall'art. 4 comma 130 della L. 24 dicembre 2003, n. 350. La sua gestione è stata trasferita dal Ministero dell'Economia al Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 1, comma 2 del D.L. 18 maggio 2006, n. 181, convertito nella L. 17 luglio 2006, n. 233.

[88] Si ricorda che come segnalato ai paragrafi III.3 e IV.1.1 per il prossimo ciclo 2007-2013 la possibilità di impegno sulle nuove risorse del FAS assegnate dalla Legge Finanziaria per il 2007 è stata portata a sette anni.

[89] L. 24 dicembre 2003, n. 350, art. 4, comma 130 lett. a) e delibera Cipe n. 19/2004.

La legge finanziaria per il 2006 ha proseguito il percorso già avviato nel 2005 di ridefinizione di regole per alcuni strumenti di incentivazione alimentati dal FAS. In particolare ha stabilito, per il credito d'imposta investimenti, la prassi dello scorrimento delle graduatorie mediante l'impiego delle risorse derivanti da rinunce o da revoche e, per il "bonus occupazione", la possibilità di presentare le istanze di concessione del beneficio prima dell'assunzione dei nuovi dipendenti[90]. Si è introdotta poi una nuova misura che consente di finanziare interventi per la ristrutturazione di imprese della filiera agroalimentare[91].

Dotazione finanziaria

La legge finanziaria per il 2006 aveva originariamente assegnato, per il quadriennio 2006-2009, al Fondo aree sottoutilizzate risorse aggiuntive per 8.500 milioni di euro[92], a cui aveva affiancato una ulteriore dotazione di 160 milioni di euro[93] per finanziare interventi nel campo della ricerca applicata. Tale volume di risorse ha subìto, tuttavia, una successiva diminuzione per effetto sia di riduzioni apportate da alcune disposizioni della stessa legge finanziaria[94] e di due provvedimenti legislativi immediatamente successivi[95], sia di uno spostamento, di risorse per concorrere alla copertura finanziaria del macrolotto n. 2 dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, disposta all'inizio dell'anno, in occasione del secondo riparto delle residue risorse 2005-2008.

Sulla base delle comunicazioni fatte al Cipe dai soggetti gestori in ordine ai profili di spesa, si è potuto valutare lo stato di attuazione degli interventi già finanziati in passato al fine di stabilire sia la loro candidabilità a nuovi finanziamenti, sia la disponibilità di risorse non utilizzate e pertanto

---

[90] L. 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 412.

[91] L. 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 417.

[92] di cui 100 per il 2006, 100 per il 2007 e 8.300 per il 2008 (tab. D.L. n. 266/2005)

[93] di cui 10 per il 2006, 50 per il 2007 e 100 per il 2008

[94] Le riduzioni operate dalla L. 23 dicembre 2005, n. 266, pari a 762 milioni di euro, sono così articolate:

- 282 milioni di euro quale contributo di solidarietà nazionale per il 2006 a favore della Regione Sicilia (art. 1 comma 114);
- 330 milioni di euro (30 per il 2006, 60 per il 2007, 60 per il 2008 e 180 per il 2009) allo scopo di promuovere la ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie (art. 1, comma 341);
- 150 milioni di euro per l'anno 2006 per il rifinanziamento del Fondo per l'occupazione di cui all'art.1, comma 7, del D.L. 20 maggio 1993, n. 14 convertito, con modificazioni, nella L. 19 luglio 1993, n. 236 (art. 1, comma 430).

[95] In particolare sono state apportate, a inizio 2006, con provvedimenti riduzioni per:

- 24,620 milioni di euro per l'anno 2006 al fine di consentire la rilevazione informatizzata dello scrutinio e l'ammissione ai seggi di osservatori OCSE, in occasione delle elezioni politiche 2006 (art. 2, comma 7 lett. a del D.L. 3 gennaio 2006, n. 1 convertito con modificazioni nella L. 27 gennaio 2006, n. 22);
- 1.531,4 milioni di euro (615,4 per il 2006, 488 per il 2007, 315 per il 2008 e 113 per il 2009) per fronteggiare le diverse esigenze finanziarie previste dal D.L. 10 gennaio 2006, n. 2 convertito con modificazioni nella L. 11 marzo 2006, n. 81 recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria e della pesca).

riassegnabili ad altri strumenti, nonché la presenza di risorse non immediatamente utilizzabili, a causa di ritardi nell'attuazione degli interventi con le stesse finanziati. In conseguenza di tale ricognizione si è operata una rimodulazione temporale delle risorse assegnate nel passato al Fondo, che ha consentito di accrescere la dotazione per il periodo 2006-2008 per complessivi 3.958 milioni di euro[96], con conseguente riduzione compensativa di pari importo sulla dotazione del 2009.

Per l'intero quadriennio 2006-2009 si è quindi passato, già ad inizio del 2006 e prima che si procedesse agli atti deliberativi di riparto del Cipe, da una dotazione iniziale di 8.660 milioni di euro ad una disponibilità netta effettiva di 6.217 milioni di euro.

Riparto risorse residue 2005-2008

Prima di avviare l'assegnazione di tali "nuove" risorse il Cipe, in conformità ai principi generali fissati dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria e dalle leggi finanziarie degli ultimi anni, con la delibera n. 1 del 22 marzo 2006 ha provveduto al secondo riparto delle risorse 2005-2008 che erano state accantonate e integrate dalle ulteriori disponibilità, nel frattempo, maturate originate da minori esigenze, a fronte di assegnazioni precedenti. L'ammontare delle residue risorse da assegnare è risultato pari a 690 milioni di euro[97] e ha consentito di finanziare per 486 milioni di euro iniziative presentate da alcune Amministrazioni centrali, già favorevolmente istruite, nel campo dell'innovazione tecnologica, delle comunicazioni, dell'ambiente e della sicurezza[98]. Le restanti disponibilità pari

---

[96] Di cui 2.529,16 milioni di euro nel 2006, 1260,81 milioni di euro nel 2007 e 168,03 milioni di euro nel 2008.

[97] Più precisamente l'ammontare delle risorse accantonate da ripartire era di 691,80 milioni di euro, di cui:

- 56,80 milioni di euro di accantonamento 2005, al netto di 300 milioni di riserva premiale per la gestione unitaria dei servizi idrici integrati (quantificata dall'art.1, commi 415 e 416 della legge finanziaria per il 2006) e di 2,2 milioni di euro assegnati con la delibera Cipe n. 100 del 29 luglio 2005 a favore del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per interventi urgenti nel porto di Trapani;
- 635 milioni di euro, resisi disponibili a seguito di minori esigenze, fronteggiate da precedenti assegnazioni.

[98] In particolare sono state assegnati:

- 40 milioni di euro al Ministero per l'innovazione e le tecnologie per finanziare investimenti delle imprese in innovazione digitale, mediante progetti presentati nell'ambito dei bandi "Poli tecnologici" e "Distretti tecnologici";
- 20 milioni di euro per finanziare l'iniziativa del Centro Nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione volto a ridurre il deficit di conoscenza informatica da parte degli anziani e dei diasabili;
- 34,350 milioni di euro al Ministero delle Attivite Produttive per finanziare quattro misure rientranti nel programma dell'Istituto per la Promozione Industriale per la realizzazione della rete nazionale per la diffusione dell'innovazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese nonchè 100 milioni di euro per finanziare la misura 2.1.a "Pacchetto integrato di agevolazione – PIA innovazione";
- 35 milioni di euro al Ministero delle Comunicazioni per l'avanzamento del progetto di infrastrutturazione della "larga banda";

a circa 204 milioni di euro, unitamente ad una anticipazione di 124 milioni di euro, a valere sulle risorse 2006, ha permesso di dare copertura all'onere di 328 milioni di euro, occorrenti per il completamento del cd. macrolotto n. 2 dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria (dal Km. 108,000 al Km. 139,000).

Riparto risorse 2006-2009

Il riparto delle "nuove" risorse del quadriennio 2006-2009 è stato operato, invece, con la delibera del Cipe n. 2 del 22 marzo 2006, nel consolidato proposito di dare continuità di finanziamento agli strumenti del Fondo e di proseguire nel percorso del progressivo riequilibrio fra incentivi e investimenti pubblici, a favore di questi ultimi (Tavola IV.10).

Tavola IV.10 - RIPARTO DEL CIPE DELLE RISORSE DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE 2006-2009 PER STRUMENTI (*milioni di euro*)

	2006	2007	2008	2009	TOTALE
INCENTIVI	**1.269,00**	**245,00**	**150,00**	**230,00**	**1.894,00**
Contratti di programma	30,00	45,00	50,00	105,00	230,00
Programma attrazione investimenti (contratti di programma per la localizzazione)	25,00	50,00	50,00	125,00	250,00
Autoimprenditorialità ed autoimpiego	150,00	150,00	50,00	-	350,00
Credito d'imposta per gli investimenti	1.064,00	-	-	-	1.064,00
INVESTIMENTI	**268,14**	**570,60**	**966,00**	**2.519,00**	**4.323,74**
Investimenti pubblici ex lege 208/1998	220,00	500,00	925,00	2.455,00	4.100,00
Programmi nazionali	*170,00*	*200,00*	*285,00*	*165,00*	*820,00*
Programmi regionali	*50,00*	*300,00*	*640,00*	*2.290,00*	*3.280,00*
Programma Tetra (Ministero Interno)	20,00	30,00	30,00	60,00	140,00
Programma Calabria	23,02	30,00	10,00	-	63,02
settori sicurezza e ambiente	*20,00*	*20,00*	*10,00*	-	*50,00*
settore energia: interventi urgenti di metanizzazione a Reggio Calabria	*3,02*	*10,00*	-	-	*13,02*
Interventi per fronteggiare situazioni emergenziali nella Regione Sicilia	5,00	10,00	-	-	15,00
Accantonamento	0,12	0,60	1,00	4,00	5,72
TOTALE	**1.537,14**	**815,60**	**1.116,00**	**2.749,00**	**6.217,74**

Fonte: Elaborazioni DPS su dati CIPE

– 687.000 euro per finanziare il progetto "Time-Tecnologie e innovazione per il Mezzogiorno", proposto dall'Istituto Nazionale di Fisica della materia riguardante l'uso delle nanotecnologie per l'analisi e la salubrità dei prodotti alimentari;

– 4 milioni di euro al Ministero per i beni e le attività culturali per realizzare una "Piattaforma di comunicazione convergente in banda larga - Rete nazionale Multiservizi Fonia/Dati/Immagini";

– 10 milioni di euro al Ministero dele Politiche Agricole per finanziare un progetto di sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica nell'ambito dei sistemi agroalimentari meridionali;

– 165,150 milioni di euro per il finanziamento di interventi urgenti di bonifica e messa in sicurezza dei suoli che riguardano, nel Mezzogiorno, i siti inquinati del litorale domizio flegreo e agroaversano, nell'area industriale di Priolo, nella Rada di Augusta e nel Porto grande di Siracusa e, nel Centro-Nord, le aree nel sito di Piombino e i grandi canali di navigazione a Venezia-Porto Marghera. Su tale assegnazione 15 milioni di euro sono stati destinati al superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno;

– 76,870 milioni di euro per finanziare altri interventi proposti dal Ministero dell'Interno (aggiornamento CED interforze), dal Ministro dello Sviluppo e della coesione (Progetto Balcani, premialità progetto conti pubblici territoriali) e dal Ministro per gli Affari Regionali (Progetto opportunità Regioni d'Europa).

Investimenti

Agli interventi della legge n. 208/1998, principalmente diretta al finanziamento degli investimenti da realizzare in Accordi di programma quadro, in linea con l'entità delle assegnazioni degli ultimi due anni, sono stati destinati 4.100 milioni di euro, pari ad oltre il 65 per cento della nuova dotazione disponibile, ripartiti nel dettaglio dalla delibera Cipe n. 3 del 22 marzo 2006, secondo la consolidata destinazione dell'80 per cento alle Regioni e del 20 per cento alle Amministrazioni centrali e nel rispetto del criterio di riparto territoriale tra le due macro aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord (rispettivamente dell'85 per cento e del 15 per cento).

Agli interventi regionali sono stati assegnati 3.280 milioni di euro per la realizzazione di programmi d'investimento. La parte preponderante delle risorse, pari a 2.713 milioni di euro, è andata alle otto Regioni del Mezzogiorno; circa 478 milioni di euro alle Regioni e Province autonome del Centro-Nord, cui sono stati assegnati anche ulteriori 88 milioni di euro destinati specificatamente ad interventi nei campi della ricerca e della società dell'informazione. Su queste destinazioni di risorse è stato disposto un accantonamento del 10 per cento per finalità premiali.

Alle Amministrazioni centrali sono stati destinati 820 milioni di euro, di cui 450[99] per proseguire programmi nazionali nel campo della ricerca, 50 milioni di euro per interventi nel settore della società dell'informazione e 40 per azioni di sistema nei settori della sicurezza, del turismo, della cultura, del disagio sociale femminile, da realizzare attraverso Accordi di Programma Quadro.

Sono stati destinati ulteriori 280 milioni di euro per finanziare interventi pilota o considerati di particolare rilievo, tra i quali:

- la prosecuzione del Progetto Tetra[100] a cura del Ministero dell'Interno, per la realizzazione di una rete nazionale radiomobile in tecnologia digitale ad uso esclusivo delle Forze di polizia, con il proposito di giungere al suo completamento in alcune aree regionali del Mezzogiorno e del Centro-Nord, segnatamente in Campania e nella provincia di Torino. Allo scopo

[99] Tale importo è comprensivo della preliminare destinazione di 160 milioni di euro, a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate, disposta direttamente dalla legge finanziaria per il 2006 e indicata nella tabella D allegata alla legge stessa.

[100] Il progetto Tetra è stato avviato nel 2005 con l'assegnazione di 260 milioni di euro, di cui 220 milioni di euro a valere sulle risorse di cui alla legge 208/1998 (delibera Cipe n. 35/2005) e 40 milioni di euro a carico del Fondo aree sottoutilizzate, nell'ambito del programma per accelerazione della spesa in conto capitale (delibera Cipe n. 34/2005).

di assicurare a tale programma risorse finanziarie adeguate, il rifinanziamento è stato operato per complessivi 300 milioni di euro, di cui 140 milioni di euro a carico del Fondo aree sottoutilizzate in sede di riparto generale, e per 160 milioni di euro a carico delle risorse di cui alla legge 208/1998;

- l'avvio di progetti, sempre del Ministero dell'Interno, per interventi per la sicurezza nazionale a sostegno dello sviluppo tecnologico nelle aree di Palermo (30 milioni di euro), Sassari (10 milioni di euro) e Olbia (2 milioni di euro);
- la prosecuzione di alcuni progetti già avviati quali: l'infrastrutturazione della larga banda nel Mezzogiorno (60 milioni di euro al Ministero delle Comunicazioni); l'attrazione di capitali e risorse umane, a supporto dei sistemi turistici regionali e interregionali (5,7 milioni di euro al Ministero delle Attività Produttive[101]); le azioni volte a ridurre il disagio sociale femminile (5 milioni di euro al Dipartimento delle pari opportunità);
- il sostegno di iniziative di carattere artistico-culturale a Palermo e per la creazione di un distretto turistico-nautico nella provincia di Trapani, con l'assegnazione di 5 milioni di euro al Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale.

Completa il quadro degli investimenti pubblici finanziati con risorse FAS, l'assegnazione di:

- 63 milioni di euro per l'avvio dello speciale "Programma Calabria", di cui 30 milioni di euro al Ministero dell'Interno per interventi nei comparti sociale, della sicurezza e dell'istruzione e 20 milioni di euro al Ministero dell'ambiente per azioni nei settori idrico e fognario. E' stato poi disposto un accantonamento mirato di 13 milioni di euro, da destinare ad interventi urgenti di metanizzazione nella città di Reggio Calabria, non appena sarà completata l'istruttoria del relativo progetto da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico.
- 15 milioni di euro al Dipartimento per la Protezione Civile per finanziare interventi diretti a prevenire, contenere e ridurre situazioni di rischio a cui sono esposte le popolazioni residenti in alcune aree della Regione Sicilia,

[101] Nel corso del 2006 il Ministero delle Attività produttive è conferito nel Ministero per lo Sviluppo Economico (DL 181/2006 convertito nella legge 233/2006).

nonché altri interventi necessari a seguito di eventi calamitosi per i quali è stata dichiarata l'emergenza.

Incentivi

L'assegnazione di risorse agli incentivi, per un totale di 1.894 milioni di euro, ha riguardato solo alcuni strumenti tra quelli tradizionalmente finanziati dal FAS. Si è rifinanziato per 1.064 milioni di euro il credito d'imposta investimenti in modo che tale assegnazione, unitamente a quelle disposte sul 2006 negli esercizi precedenti (1.054 milioni di euro), potesse consentire di soddisfare l'ammontare delle compensazioni, per le quali i soggetti beneficiari hanno acquisito diritto nel corso dell'anno. Il complesso delle risorse così assegnate ha permesso di assicurare il puntuale rispetto delle percentuali di compensazioni previste dall'art. 62 della legge n. 289/2002 per coloro che avevano ottenuto l'assenso al beneficio dopo il 1° gennaio 2003 (30 per cento il primo anno, 40 per cento il secondo anno, 30 per cento il terzo anno) nonché l'impegno assunto dal Cipe nella delibera n. 34/2005 di completare il percorso delle compensazioni entro quattro anni dalla conclusione degli investimenti, a favore dei soggetti che li avevano avviati prima del 7 luglio 2002[102].

Sono state poi destinati: 230 milioni di euro ai contratti di programma, da avviare secondo i criteri della nuova disciplina riformata, successivamente sospesi[103]; 250 milioni di euro ai contratti di localizzazione nel Mezzogiorno per consolidare e accelerare il programma di attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate; 350 milioni di euro all'imprenditorialità e all'autoimpiego che hanno continuato a mostrare notevoli esigenze di finanziamento e capacità di erogazione, riservando su tale assegnazione 40 milioni di euro finalizzati a sostenere il cofinanziamento dello start-up di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito dei cd.distretti tecnologici, previste dall'art. 6 comma 5 della legge 14 maggio 2005, n. 80.

Si è disposto, infine, un accantonamento di 5,72 milioni di euro, da ripartire successivamente per specifiche assegnazioni in relazione "allo stato di attuazione degli interventi finanziati, alle esigenze espresse dal mercato in

[102] Data in cui la possibilità di godere del beneficio nei termini originari previsti dalla legge finanziaria per il 2001 era stata sospesa.

[103] La sospensione dei criteri di riforma degli incentivi è stata disposta fino al 31 dicembre 2006, ai sensi dell'art. 2, comma 74 del D.L. 3 ottobre 2006, n. 262 convertito con modificazioni nella L. 24 novembre 2006, n. 286.

merito alle singole misure di incentivazione e alle finalità di accelerazione della spesa in conto capitale[104]".

Per completare il quadro degli interventi, va precisato che la legge finanziaria per il 2006 (alla tabella F, settore di intervento n. 4) aveva integrato le disponibilità del Fondo aree sottoutilizzate di 300 milioni di euro, per le esigenze espresse dalle Amministrazioni centrali di completare alcune iniziative già in corso ai sensi della legge n. 64/1986, relativa all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il Cipe con la delibera n. 4 del 22 marzo 2006, accogliendo solo parzialmente alcune richieste, ha assegnato oltre 202 milioni di euro, riservandosi la copertura degli oneri residui attraverso successive assegnazioni.

IV.3.2.1 Gli Accordi di Programma Quadro attuativi delle Intese istituzionali di programma

Il sistema di regole

L'evoluzione degli Accordi di programma quadro (APQ)[105], nel corso degli ultimi anni, ha visto affermarsi gli obiettivi e le caratteristiche più operative dello strumento, che ha via via attenuato la sua funzione "programmatica" - svolta inizialmente in assenza di altri strumenti settoriali - e si è invece focalizzato soprattutto sui profili attuativi e gestionali degli investimenti pubblici.

Ciò si è tradotto soprattutto nel consolidamento di alcune regole "minime" per la sottoscrizione degli Accordi: l'individuazione delle singole iniziative che fanno parte del programma (escludendo riferimenti a linee programmatiche), la definizione delle modalità e dei tempi per l'attuazione di ciascun intervento, la certezza delle risorse finanziarie (attraverso gli stanziamenti in bilancio) per l'ammissibilità delle proposte.

Sullo sfondo di tali regole vige una modalità di gestione fondata sulla cooperazione interistituzionale, diretta non solo al confronto e alla condivisione delle diverse strategie, ma anche a qualificare la gestione degli

[104] Questi sono i criteri che devono ispirare l'azione di flessibilità sul FAS, ai sensi dell'art. 60, comma 1 della L. n. 289/2002 e successive modificazioni.

[105] L'APQ è lo strumento di natura negoziale attraverso il quale, ai sensi della legge 662/96, si attuano le Intese istituzionali di programma. Attraverso la stipula degli APQ, infatti, le Regioni, le Amministrazioni Centrali ed altri soggetti pubblici e privati attuano le strategie di interesse comune individuando singoli interventi ai quali destinare le risorse. L'APQ, infine, rappresenta anche lo strumento ordinario per la programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate assegnate alle Intese.

interventi, potendo contare su energie e competenze di diversa natura per la risoluzione di eventuali problematiche e criticità (finanziarie, procedurali, ecc.) che possono manifestarsi nel corso dell'attuazione degli investimenti (cfr. capitolo V).

Questo percorso è stato reso possibile dalla maturazione, nel corso degli ultimi anni, degli strumenti di programmazione che hanno costituito la cornice di riferimento per la selezione degli investimenti finanziati dal FAS[106]. La coerenza programmatica degli interventi finanziati con il FAS deve trovare infatti un riscontro sia con quanto disposto dagli strumenti di programmazione di contenuto settoriale (es. piani di ambito territoriale nel settore idrico) sia con quelli finalizzati all'utilizzo delle risorse comunitarie 2000 – 2006 (POR, DOCUP, PON).

Non sempre la disponibilità di tali strumenti di programmazione è riuscita a compensare la non piena incisività delle Intese istituzionali di programma di cui gli APQ costituiscono strumento di attuazione. Le Intese infatti, anche a causa del mancato aggiornamento dei loro contenuti[107], hanno solo parzialmente assicurato un quadro di riferimento per l'allocazione delle risorse all'interno delle priorità e per le decisioni sugli investimenti.

A spingere lo strumento verso un taglio maggiormente operativo ha contribuito anche il nuovo sistema di regole introdotte sul funzionamento delle risorse del FAS assegnate alle Intese: premialità e sanzioni in relazione ai tempi della programmazione, dell'impegno e della spesa, ma anche in relazione alla capacità delle amministrazioni coinvolte di assolvere agli impegni comuni (ad esempio concertazione delle date di stipula degli Accordi e relativo rispetto delle date prefissate).

Nel caso delle opere più significative, dove il ricorso alla cooperazione fra Amministrazioni centrali e regionali è più importante, gli Accordi costituiscono l'alveo naturale per il comune lavoro istruttorio, anche sugli aspetti procedurali, per l'assunzione di impegni reciproci, per il monitoraggio, per la verifica e la certificazione delle disponibilità finanziarie e per la definizione delle regole per i trasferimenti. Di questi aspetti, anche riportando alcune esperienze significative, si dirà nel seguito del testo.

---

[106] La delibera n. 36/02 nel fissare i criteri per la selezione degli interventi, in merito alla coerenza programmatica, fa esplicito riferimento agli strumenti di programmazione comunitaria e alle programmazioni di carattere settoriale nazionale e/o regionale.

[107] Le Intese sono state infatti siglate tra il 1999 e 2000.

La lettura dei dati dà evidenza di tali tendenze e degli effetti delle regole premiali, in quanto mostra la crescita del numero di atti sottoscritti[108], l'ulteriore incremento delle risorse programmate, con maggiore tempestività rispetto ai primi anni, i miglioramenti sul fronte degli impegni giuridicamente vincolanti. Di tali fenomeni, complessivamente molto positivi, si è dato ampiamente riscontro nelle precedenti edizioni del Rapporto e nel prosieguo del testo si evidenzieranno i risultati del 2006, in cui sono stati sottoscritti 127 Accordi che hanno stabilito nuovi investimenti per circa 10 miliardi di euro, di cui circa 2,6 di risorse FAS. Al 31 dicembre 2006, inoltre, gli impegni maturati in APQ sono pari a quasi la metà delle risorse programmate (vedi oltre).

Non mancano interventi di significativa dimensione, anche grazie al vincolo di destinazione di parte delle risorse del FAS a opere di carattere strategico (preferibilmente del programma di Legge Obiettivo) ma non esclusivamente per questa condizione. Il 76 per cento delle risorse sono destinate ad interventi superiori ai 10 milioni di euro, per quanto permanga elevato il numero di progetti di modesta dimensione.

Resta tuttavia il problema delle capacità/possibilità dei soggetti attuatori (nazionali, regionali, locali) di imprimere una reale accelerazione all'attuazione degli investimenti. Le continue rimodulazioni dei cronoprogrammi dei progetti sembrano inoltre testimoniare una scarsa attenzione al management del ciclo di attuazione dei progetti e una bassa capacità di valutare i tempi di realizzazione da parte degli attuatori.

Come nei precedenti Rapporti, questi aspetti sono interpretati anche grazie agli strumenti di previsione della spesa sviluppati dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici. Il modello utilizzato segnala il permanere di criticità sul fronte della capacità di programmazione (ad esempio riguardo la stima dei tempi di attuazione) e di realizzazione degli investimenti.

Al 31 dicembre 2006 la spesa complessiva, calcolata sugli APQ sottoscritti sino al 2005, ammonta a circa il 30 per cento del costo totale, il 23 per cento con riferimento alle sole risorse FAS[109].

---

[108] La maggior parte riguardano accordi integrativi di Accordi vigenti che vengono sottoscritti per programmare, individuando nuovi interventi, nuove risorse resesi disponibili.

[109] Tale percentuale dipende ovviamente sia dal costo realizzato nei singoli progetti sia dal valore delle risorse programmate negli Accordi. A tal proposito è opportuno ricordare che sino ad oggi le attribuzioni del FAS avvenivano con cadenza annuale e quindi le risorse risultavano di fatto attivabili

Va comunque rilevato che la performance degli Accordi e del FAS che a tali strumenti è indirizzato va interpretata in relazione alla capacità di portare a termine, nei tempi previsti, investimenti scelti ex ante, al momento della sottoscrizione[110]. Le riprogrammazioni finanziarie, volte esclusivamente al raggiungimento degli obiettivi di spesa, ovvero il ricorso ai "progetti coerenti", è complesso e comunque limitato agli interventi programmati nell'ambito dello stesso Accordo o, nel rispetto di specifiche condizioni, nell'Intesa istituzionale di programma. La misura della spesa, calcolata attraverso il costo realizzato, restituisce pertanto informazioni sull'avanzamento attuativo di singoli e ben individuati interventi.

Il tema dell'avanzamento della spesa degli Accordi si riconduce pertanto alla questione complessiva dell'attuazione degli investimenti pubblici nel Paese. La strumentazione messa in atto dagli Accordi (regole, partenariato, monitoraggio, ecc.) non può ovviamente incidere sui procedimenti inerenti l'attuazione delle opere (*normativa delle opere pubbliche*), consente però di accelerare le fasi della programmazione, di qualificare il momento della scelta, di rafforzare il sistema del project management e del monitoraggio.

E' nel complesso di queste regole e di questa strumentazione, anche alla luce dei risultati ottenuti con modalità ordinarie di gestione degli investimenti, che vanno quindi lette le "performance" degli Accordi di programma quadro e del FAS.

Sul piano delle regole di gestione degli accordi, Il CIPE con delibera n. 14/06 ha ratificato il lavoro svolto tra le Regioni e le Amministrazioni centrali per la revisione e la semplificazione delle procedure, secondo le caratteristiche riferite nel Rapporto DPS del 2005 (cfr. paragrafo IV.3.3). Il nuovo quadro per la programmazione regionale unitaria (QSN) anticipa

non prima della legge finanziaria di stanziamento e, a meno di casi limitati, a seguito della deliberazione di riparto del CIPE e della successiva sottoscrizione degli Accordi. Nell'ambito del periodo 1999 – 2005, la maggior parte delle risorse FAS finalizzate alle Intese sono state attribuite nel triennio 2003 – 2005, circa 8,5 miliardi di euro con una media di circa 2,8 miliardi annui. Nel 2005, ad esempio, la delibera CIPE di riparto che "sblocca" le risorse assegnate con la legge finanziaria è del mese di maggio. Il modesto livello della spesa va di conseguenza letto tenendo conto che molte risorse di riferimento sono state "immesse" nel sistema in tempi relativamente recenti.

[110] Come evidenziato nel paragrafo IV.2.1 tale caratteristica degli APQ – quella di strumento di finanziamento di un insieme individuato ex-ante di progetti – differenzia notevolmente lo strumento APQ dai programmi operativi collegati alla programmazione dei Fondi comunitari. Tale rilevante diversità pregiudica la significatività di un confronto fra i livelli di impegno e spesa dei due strumenti.

inoltre un'ulteriore riforma degli strumenti, delineandone gli indirizzi di massima, come descritto nel paragrafo IV.1.1 e capitolo V[111].

Lo stato della programmazione negli APQ

Valore degli APQ

Il valore complessivo degli APQ, stipulati a partire dal 1999 ammonta, considerando i dati alla stipula di ciascun accordo, a 65,9 miliardi di euro, corrispondenti a 551 accordi e protocolli aggiuntivi stipulati, di cui 284 nel Centro-Nord (per un valore di circa 26 miliardi) e 267 nel Mezzogiorno (per un valore di quasi 40 miliardi). (Cfr. Tavola IV.11 e Tavola a.III.2.d).

Tavola IV.11 - ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO STIPULATI PER ANNO ED AREA GEOGRAFICA, VALORE ALLA STIPULA[1] (Valori in milioni di euro, rilevazione 31 dicembre 2006)

	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
Anno	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero
1999	4.476	10	1.680	4	6.156	14
2000	7.423	9	1.342	9	8.765	18
2001	1.704	13	6.947	11	8.651	24
2002	2.438	22	5.244	14	7.682	36
Subtotale 1999-2002	**16.041**	**54**	**15.213**	**38**	**31.254**	**92**
2003	1.682	36	7.939	34	9.621	70
2004	4.683	59	3.260	52	7.943	111
2005	1.865	81	5.189	70	7.054	151
2006	1.960	54	8.092	73	10.052	127
Subtotale 2003-2006	**10.190**	**230**	**24.480**	**229**	**34.670**	**459**
TOTALE[2]	**26.231**	**284**	**39.693**	**267**	**65.924**	**551**

[1] *I valori riportati fanno riferimento alle attribuzioni fissate in fase di stipula per anno, senza tener conto di annullamenti e rimodulazioni di* Accordi e riprogrammazioni di risorse intervenuti nel corso degli anni successivi. Cfr. Tavole di Appendice a.III.2.b e a.III.2.d. Nelle note a margine della tavola a.III.2.d sono riportate le principali rimodulazioni degli Accordi intervenute successivamente alla fase di stipula.

[2] A seguito delle variazioni intervenute nelle dotazione di risorse e di alcuni 'accorpamenti, gli accordi attualmente rilevati dal sistema di monitoraggio (Banca Dati Applicativo Intese) sono 547 per un valore complessivo quasi 74 miliardi di euro

L'osservazione dei dati alla stipula consente di rilevare l'entità dell'attività amministrativa attraverso il numero di atti sottoscritti annualmente e le relative risorse attivate[112]. Tuttavia, i valori degli accordi possono subire

[111] La declinazione operativa degli indirizzi e dei principi del QSN, riguardo appunto l'attuazione, spetterà a prossime decisioni del CIPE. In tale contesto si apporteranno quelle innovazioni volte a qualificare il ruolo dell'Intesa nel quadro della programmazione regionale unitaria, nonché a rivedere gli strumenti di attuazione al fine di rafforzare il valore della cooperazione istituzionale per l'attuazione degli investimenti, per tradurre operativamente la pluriennalità delle risorse del FAS (cd. settennalizzazione), per definire diverse tipologie di interventi, delineare la struttura del monitoraggio unitario degli interventi della politica regionale.

[112] Si tratta anche di risorse in Accordo ai fini di un quadro unitario e del monitoraggio. In alcuni casi, infatti, ad esempio per alcuni interventi promossi da ANAS o da RFI e finanziati con risorse proprie, è possibile che l'attivazione dell'investimento sia avvenuta prima della sottoscrizione

variazioni nel corso del tempo a causa di modifiche dei costi in fase di attuazione[113], di eventuali annullamenti di accordi o di accorpamenti in un unico atto, ai fini della gestione, di accordi diversi e di successivi atti integrativi. Pertanto, per esaminare le risorse attualmente destinate e il numero di accordi vigenti vanno considerati i dati come rilevati dal sistema di monitoraggio.

Alla rilevazione di dicembre 2006, a seguito di variazioni nella dotazione di risorse e di alcuni accorpamenti, il numero degli APQ vigenti è pari a 547, di cui 284 al Centro-Nord e 263 al Mezzogiorno. Il valore complessivo degli accordi, per le ragioni indicate è cresciuto nel corso del tempo e pari attualmente a 73,8 miliardi di euro[114], dei quali 32,5 (il 43,6 per cento) relativi a progetti del Centro-Nord e 41,6 (il 56,4 per cento) a progetti promossi nel Mezzogiorno[115].

E' evidente l'incremento del numero di accordi, per lo più costituti da atti integrativi di accordi siglati in precedenza, nel corso degli ultimi quattro anni. Al contempo le risorse programmate non sono cresciute al medesimo ritmo; sono moderatamente aumentate nel Mezzogiorno, ma hanno subito un deciso ridimensionamento al Centro-Nord: 16 miliardi attivati nel periodo 1999 – 2002 a fronte di 10,2 miliardi del ciclo 2003 – 2006. In assenza dell'atto integrativo in materia di viabilità sottoscritto dalla regione Emilia Romagna nel 2004, che comprendeva un ingente ammontare di risorse ordinarie, il valore sarebbe ancora più ridotto.

In realtà, nel Centro-Nord già a partire dal 2001, escludendo il citato dato del 2004, il valore degli Accordi sottoscritti si attesta annualmente tra 1,7 e 2,5 miliardi di euro. Il valore del 1999 e del 2000 nel Centro-Nord è infatti principalmente attribuibile alla sottoscrizione di soli tre Accordi: due in

---

dell'APQ. La scelta dei soggetti sottoscrittori di riportare questo tipo di interventi nell'ambito dell'APQ è per lo più dettata dalla volontà di rappresentare un quadro unitario degli investimenti in corso sul territorio e monitorarne l'avanzamento.

[113] Ad esempio economie derivanti dagli appalti ma anche aumento dei costi rilevati, dovuti, in alcuni casi a effettivi incrementi del costo degli interventi in fase di attuazione, in altri casi dovuti alle modalità di registrazione degli "accantonamenti" di risorse. Ciò avviene in particolare per il finanziamento dei regimi di aiuto e ha interessato soprattutto la gestione delle risorse della delibera CIPE 138/2000 destinate al cofinanziamento dei contratti di programma. In tali casi infatti, al momento della sottoscrizione veniva imputata esclusivamente la quota accantonata. Solo a seguito dell'attivazione dei singoli contratti di programma sono state registrate anche le altre quote pubbliche e private, per un valore di circa 4 miliardi di euro.

[114] Tale valore corrisponde alla somma dei costi rilevati alla stipula per gli APQ sottoscritti nel corso del 2006 e dei costi rilevati all'ultimo monitoraggio disponibile (30 giugno 2006) per gli interventi compresi in APQ sottoscritti antecedentemente.

[115] Vedi Tavola aIII.2c dell'Appendice.

Lombardia - accessibilità a Malpensa e sistema autostradale della grande viabilità regionale - per 3,5 miliardi di euro e uno in Toscana sul sistema dei trasporti per 6,3 miliardi di euro.

Nel Mezzogiorno, al contrario, la finalizzazione di risorse tramite APQ è stata più modesta nei primi due anni, anche perché molte Intese (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata) sono state sottoscritte solo nel 2000. Dal 2001 in poi il valore complessivo degli accordi supera sempre i cinque miliardi di euro per ciascun anno, ad eccezione del 2004, quando il dato si è attestato su valori più bassi[116].

Al di là di tali considerazioni, dai dati emerge un notevole progressivo ridimensionamento del valore finanziario medio degli accordi stipulati. Ciò va letto considerando sia la circostanza che le risorse del FAS sono state talvolta destinate a interventi di rilevanza locale/regionale, di più modesta dimensione, sia considerando che il carattere annuale degli stanziamenti in connessione con vincoli temporali di destinazione impone alle amministrazioni regionali una programmazione annuale delle risorse non sempre compatibile con la selezione di interventi di rilievo.

Inoltre gli atti sottoscritti negli ultimi anni riguardano in gran parte protocolli aggiuntivi di accordi vigenti. Tali atti sono per lo più diretti a formalizzare il finanziamento di nuovi interventi che si aggiungono ai programmi già esistenti. E' questa la ragione per cui molti protocolli aggiuntivi ad APQ vigenti sono composti di pochissimi interventi e attivano limitati volumi di risorse[117].

Fonti finanziarie

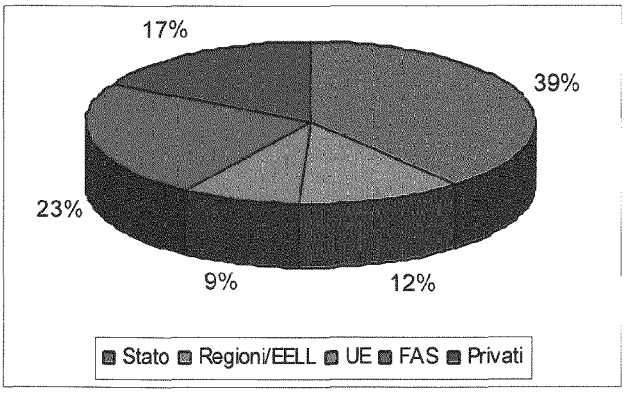
L'evoluzione degli accordi va letta anche considerando la composizione delle fonti finanziarie impiegate e la dimensione media degli Accordi e degli interventi. Con riferimento al profilo finanziario i dati mostrano la varietà delle fonti di finanziamento degli interventi compresi negli Accordi (Figura

[116] Il minore valore può essere imputato al fatto che nell'anno precedente (2003), per raggiungere le dimensioni di programmazione cui erano collegati incentivi premiali, le Regioni hanno programmato tutte le risorse precedentemente assegnate.

[117] La circostanza si ripercuote, però, negativamente sul costo amministrativo della programmazione. Ciascun atto integrativo, infatti, richiede istruttorie ad hoc, valutazioni specifiche, approvazioni degli organi regionali, ecc. La citata delibera CIPE n. 14/2006 tenta di ovviare a questo problema introducendo la possibilità di prevedere liste di interventi "programmatici", determinando così un quadro programmatico dell'Accordo, accanto al quadro attuativo, che si compone degli interventi completamente finanziati e immediatamente attivabili. Gli interventi del quadro programmatico, in quanto soggetti ad istruttoria al momento della sottoscrizione, una volta accertata la disponibilità finanziaria saranno inseriti negli Accordi con procedure più semplici.
Il problema però potrà essere superato grazie alla settennalizzazione del FAS che consentirà di programmare le risorse con un orizzonte temporale più esteso.

IV.29). Le risorse prese in considerazione ammontano a 73,8 miliardi di euro, corrispondenti non al costo degli interventi ma alla dotazione finanziaria degli Accordi[118].

Figura IV.28 - FONTI DI COPERTURA DEGLI APQ (dati al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni DPS

Oltre il 50 per cento è costituito da risorse pubbliche ordinarie: del bilancio dello Stato (39 per cento) e Regioni ed Enti locali (12 per cento). Le risorse aggiuntive pesano per poco più del 30 per cento, segnatamente per il 23 per cento provengono dal FAS e per il 9 per cento dai programmi comunitari. Il 17 per cento proviene dai privati, trattandosi per lo più di tariffe, risorse dei concessionari di infrastrutture e cofinanziamento dei privati nei regimi di aiuto nell'ambito della programmazione negoziata.

Tale architettura finanziaria induce a ritenere che le Amministrazioni non ricorrano agli APQ esclusivamente per programmare le risorse del FAS. La significatività della componente statale ordinaria rafforza la convinzione che le Amministrazioni, soprattutto in alcuni settori, continuino a puntare sugli Accordi per utilizzare le previste prassi negoziali e partenariali nella gestione degli interventi, in ciò favorendo l'integrazione delle fonti finanziarie.

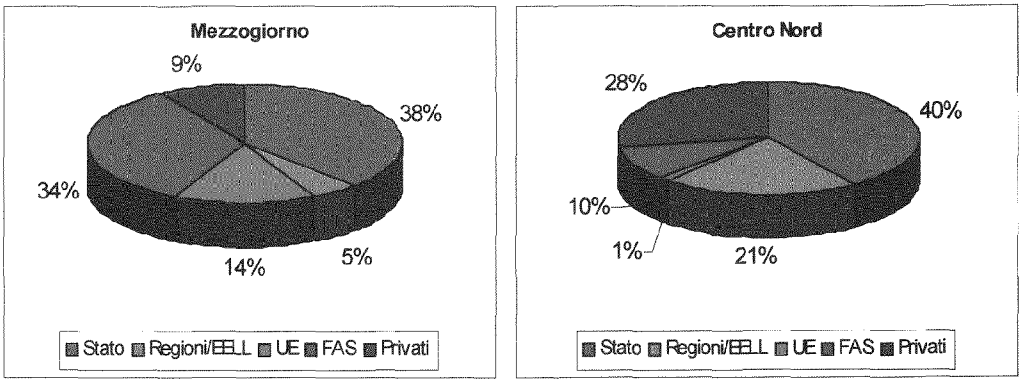
Va evidenziato comunque, che l'attuazione del Titolo V della Costituzione, e la nuova distribuzione delle competenze fra Stato e Regioni che ne deriva, ridimensiona il volume delle risorse attivate dalle Amministrazioni centrali in alcuni settori/Accordi.

[118] La differenza tra finanziamento e costo degli interventi è spiegata principalmente dalla presenza di economie di attuazione che la voce del costo non rileva (ad esempio dato un finanziamento pari a 100 a seguito dell'appalto e del manifestarsi di economie il costo potrebbe ridursi a 80 e la differenza viene imputata a economie che saranno solo successivamente riprogrammate).

La composizione delle risorse è ovviamente molto diversa fra Mezzogiorno e Centro-Nord. Nel primo caso, infatti, il peso delle risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, è di gran lunga più rilevante che nel Centro-Nord. Gli interventi compresi negli accordi del Mezzogiorno, ai quali sono assegnati oltre 41 miliardi di euro, sono finanziati dalle risorse aggiuntive per il 48 per cento (14,1 miliardi dal FAS e 5,9 miliardi dai programmi comunitari). Il peso delle risorse ordinarie statali nel Mezzogiorno non si discosta molto dai valori del Centro-Nord, mentre è notevolmente più ridotto il peso e il valore delle risorse regionali e locali (2,1 miliardi a fronte di 6,7 nel Centro-Nord). Anche le risorse dei privati sono meno rilevanti nel Mezzogiorno. Nel Centro-Nord pesano per circa il 28 per cento e sono soprattutto riconducibili agli interventi di Autostrade S.p.A. in Toscana ed Emilia Romagna, mentre al Mezzogiorno le risorse private si riferiscono prevalentemente al cofinanziamento dei Contratti di programma.

Nel Centro-Nord, di contro, pesano meno le risorse aggiuntive, soprattutto quelle dei programmi comunitari, raramente riportate in APQ (solo l'1 per cento, pari a 350 milioni di euro). Nel Mezzogiorno si ricorre maggiormente all'impiego delle risorse comunitarie negli Accordi, in primo luogo ovviamente per il peso che queste rivestono in tale area, ma anche per il rispetto di alcune condizioni di ammissibilità (ad esempio il QCS Ob. 1 2000-2006, in assenza dei Piani di Ambito, ha ammesso il finanziamento di interventi nel settore idrico esclusivamente se compresi in APQ) o per favorire l'integrazione delle fonti finanziarie e la loro gestione all'interno di un unico strumento.

Figura IV.29 – FONTI DI COPERTURA DEGLI APQ PER MACRO AREA (dati al 31 dicembre 2006)

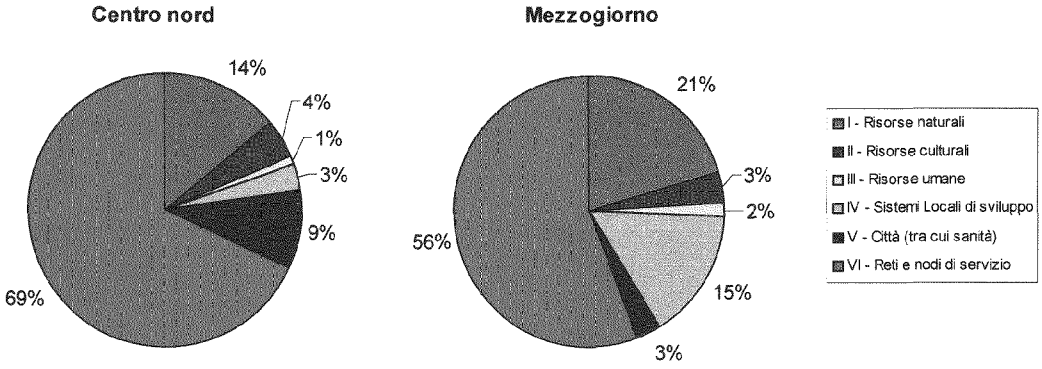


Fonte: Elaborazioni DPS

Destinazione per asse di intervento

Sul piano settoriale la maggior parte delle risorse, circa 50 miliardi pari al 61 per cento del totale, è concentrata nelle misure dei trasporti. L'insieme degli interventi nel campo ambientale (ciclo integrato delle acque, difesa del suolo, rifiuti e bonifiche, rete ecologica) assorbe il 18 per cento (13 miliardi di euro in termini assoluti) delle risorse degli APQ, mentre lo sviluppo locale (grazie soprattutto ai contratti di programma) pesa per il 10 per cento e gli interventi relativi a sistemi urbani (asse Città) per il 6 per cento. Quest'ultimo dato però è influenzato dal valore degli Accordi in materia di sanità (inclusi in tale ambito) che determinano investimenti per oltre 2,4 miliardi di euro, quasi esclusivamente nel Centro-Nord.

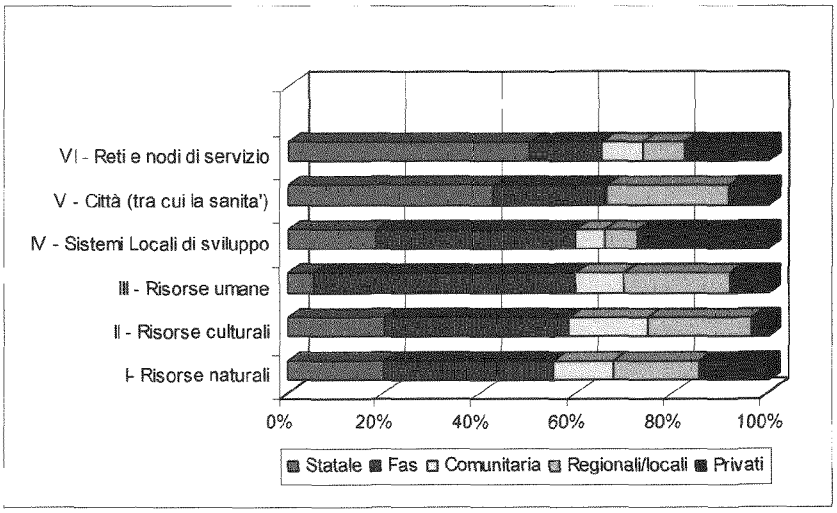
Figura IV.30 – APQ – DESTINAZIONE RISORSE PER ASSE* (dati al 31 dicembre)



** Gli APQ sono classificati anche sulla base degli assi prioritari del QCS Ob. 1 2000-2006 per consentire una lettura congiunta della programmazione.*
Fonte: elaborazioni DPS

L'asse dei trasporti si caratterizza per una più articolata composizione delle fonti di finanziamento e per la prevalenza delle risorse statali. Nel settore sono coinvolti importanti soggetti investitori di rango nazionale - l'ANAS, le Ferrovie, l'ENAC e l'ENAV - che sottoscrivono e partecipano attivamente alla gestione degli accordi.

Figura IV.31 - FONTI DI COPERTURA DEGLI APQ PER ASSE PRIORITARIO*



* Gli APQ sono classificati anche sulla base degli assi prioritari del QCS Ob. 1 2000-2006 per consentire una lettura congiunta della programmazione.
Fonte: elaborazioni DPS

La dimensione media degli interventi compresi negli Accordi si attesta a circa 4,7 milioni di euro, con una concentrazione più elevata negli interventi relativi all'asse VI "Reti e nodi di servizio", che presenta 2667 interventi, il cui valore medio è di 17,6 milioni di euro, e una maggiore dispersione sugli altri assi, in particolare l'asse II "Risorse culturali", i cui 2675 interventi hanno un valore medio di circa un milione di euro.

La maggior parte delle risorse programmate in APQ (57,8 miliardi, pari al 76 per cento di quelle complessive) è destinata a interventi di valore superiore a 10 milioni di euro, mentre il 14 per cento delle risorse è relativo a interventi di media dimensione (tra 2,5 e 10 milioni di euro). Solo la restante parte delle risorse (10 per cento) è finalizzata a interventi di piccola dimensione, per quanto molto numerosi in termini assoluti e percentuali (80 per cento degli interventi degli APQ).

Molto spesso, però, questi interventi costituiscono lotti funzionali, o soprattutto nel settore idrico, segmenti di rete che compongono interventi più articolati. E' il caso, ad esempio, della rete idrica di Palermo o di diversi interventi nei beni culturali (ad esempio la Reggia di Caserta): il sistema informativo, in questi casi, rileva la pluralità dei lotti e non l'intervento unitario, sovrastimando così il fenomeno della dispersione delle risorse tra interventi diversi.

Utilizzo delle risorse FAS

Sono numerosi infatti gli interventi di rilevante dimensione finanziaria anche recentemente finanziati negli Accordi, con il concorso parziale o totale delle risorse del FAS. Tra questi molti ricadono nel settore dei trasporti, nei vari segmenti: stradale, ferroviario, portuale e aeroportuale.

Nel 2006, la Sicilia ha utilizzato il FAS per finanziare l'ammodernamento del collegamento viario Palermo – Agrigento (costo pari a 420 milioni di euro) mentre nel 2005 aveva assegnato risorse per l'adeguamento della S.S. 640 di Porto Empedocle itinerario Agrigento – Caltanisetta (594,6 milioni di euro). Di pari tenore, sempre nel segmento stradale, la decisione del 2004 della Regione Calabria di cofinanziare la realizzazione del cd. megalotto 2 della superstrada 106 Ionica, il finanziamento in Sardegna dell'ammodernamento della Cagliari-Tortolì (296,33 milioni di euro) e la realizzazione di un lotto della SS 131 Cagliari-Sassari (278,6 milioni di euro). Anche al Centro-Nord sono stati finanziati alcuni interventi rilevanti nel settore stradale, ad esempio, nell'ambito degli interventi infrastrutturali per i giochi olimpici di "Torino 2006", è stato realizzato l'adeguamento di una parte della SS24 del Monginevro.

Gli accordi nel settore dei trasporti prevedono interventi significativi, cofinanziati dal FAS, anche nel segmento ferroviario e metropolitano: l'estensione della metropolitana di Genova; parte del sistema metropolitano regionale in Campania; il potenziamento del sistema ferroviario regionale in Lombardia, il raddoppio ferroviario Decimomannu - San Gavino (215 milioni) in Sardegna.

Tra gli interventi più rilevanti nel settore aeroportuale si annovera l'adeguamento delle infrastrutture di volo e degli impianti dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie (118 milioni di euro), che consentirà allo scalo tarantino di svolgere il ruolo leader per i movimenti Air Cargo del sistema aeroportuale pugliese.

Vi sono inoltre interventi programmati in APQ interessanti più che per la loro dimensione finanziaria, per la funzionalità intrinseca allo sviluppo di un territorio o alla loro funzione di completamento di altri interventi/programmi strategici. E' il caso, in Abruzzo, del collegamento della Val Vibrata con la vallata del Tordino, afferente al sistema della "Pedemontana Abruzzo-Marche" (Corridoio plurimodale Adriatico) e, in Basilicata, del 3° lotto

Rionero Venosa Bradanica finalizzato a favorire il collegamento della Potenza-Melfi (SS 658) con la Bradanica (SS 655).

La cooperazione istituzionale

La dimensione degli interventi e la loro rilevanza sovraregionale, sono una delle chiavi per spiegare il ricorso delle amministrazioni all'Accordo per favorire l'efficacia della governance in fase di attuazione, ma non l'unica. I meccanismi di cooperazione che gli Accordi garantiscono si riflettono in diversi ambiti settoriali, si esprimono su vari profili (programmatico o attuativo), coinvolgono diversi soggetti.

Ad esempio, in alcuni Accordi si perseguono forme di coordinamento con i Commissari governativi deputati a fronteggiare specifiche emergenze territoriali: negli APQ del settore del ciclo integrato delle acque e dell'ambiente, infatti, sono numerosi gli interventi gestiti dai Commissari, che talvolta sottoscrivono anche gli Accordi (per esempio in Sicilia).

In altri casi gli Accordi garantiscono forme di coordinamento dirette fra le Amministrazioni centrali e regionali e i soggetti attuatori degli interventi: è il caso dell'APQ risorse idriche della Sicilia che prevede il finanziamento dei Piani di Ambito (per 2.485 milioni di euro), sottoscritto anche dai nove ATO della Regione.

Nel sistema dei beni culturali la cooperazione tra le Amministrazioni centrali e regionali, anche grazie al ruolo svolto dalle direzioni regionali del Ministero dei beni Culturali, ha contribuito a qualificare la programmazione e spesso ha portato a definire strumenti volti a rendere più rapida l'attuazione degli interventi. E' recente, ad esempio, l'Accordo del 2006 sottoscritto nel Lazio, che ha portato all'individuazione di tre attrattori culturali, coniugando interventi infrastrutturali e azioni immateriali.

Ulteriori ambiti che recentemente hanno visto importanti esperienze di cooperazione riguardano la società dell'informazione e la ricerca: nel corso degli ultimi tre anni sono state programmate risorse del FAS nel settore per un valore di oltre 1,4 miliardi di euro, anche finanziamento i distretti tecnologici nel Mezzogiorno.

Esperienze significative di cooperazione istituzionale si riscontrano anche nell'ambito dello sviluppo locale: è il caso dell'APQ Sviluppo locale della Regione Puglia che ha visto un'innovativa forma di cooperazione fra

Amministrazioni centrali e regionali nella gestione dei contratti di programma.

Nell'ambito delle politiche urbane è stata avviata la programmazione delle risorse assegnate dalla delibera 35/2005 (cd. riserva aree urbane). La riserva, come illustrato nei precedenti Rapporti, prevede un meccanismo di governance allargato in fase di programmazione. Il Tavolo di programmazione, che coinvolge anche il partenariato economico e sociale nonché le Città, ha fissato nel marzo del 2006 i criteri per la selezione degli interventi e sono in corso le istruttorie per la sottoscrizione degli Accordi in molte regioni. La riserva, nel 2005, è stata assegnata anche al Centro-Nord (cfr. il punto 2.1 della Delibera CIPE 35/2005).

Sono stati inoltre stipulati APQ finalizzati all'attrazione degli investimenti e al sostegno alla localizzazione di imprese. Tra questi rientrano gli APQ collegati a Contratti di Localizzazione promossi in Calabria, Sicilia, Basilicata e Sardegna.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati, inoltre, stipulati tre APQ Multiregionali finalizzati a sperimentare metodologie innovative, procedure e strumenti di cooperazione tra le istituzioni interessate: l'APQ Multiregionale Sensi Contemporanei, del valore di 15 milioni, ha visto la partecipazione, oltre che delle Amministrazioni centrali e delle Regioni, anche della Biennale di Venezia; l'APQ Mediterraneo e l'APQ Balcani, sottoscritti tra i Ministeri dello Sviluppo, degli Esteri e le Regioni per sostenere ed accrescere le capacità di governance nei processi di cooperazione internazionale (cfr. paragrafo VI.3.3).

La programmazione delle risorse del FAS nel 2006

Risorse FAS 2006

Nel 2006 sono state programmate in APQ nuove[119] risorse FAS assegnate alle Intese (al netto delle quote assegnate dal CIPE a specifici ambiti di intervento) per 2,6 miliardi di euro, delle quali oltre 2 miliardi di euro a valere sulle risorse FAS del 2005 (delibera CIPE n. 35/2005), pari al 73,7 per cento del totale assegnato dalla delibera, mentre solo marginale è ancora la quota programmata delle risorse assegnate nel 2006 (delibera CIPE n. 3/2006).

[119] Al netto di economie relative a risorse assegnate da precedenti delibere e maturate e riprogrammate per nuovi interventi.

Il dato conferma l'efficacia di meccanismi premiali (introdotti dalla delibera CIPE n. 17/2003) volti ad accelerare la programmazione e che favoriscono decisioni più tempestive sulla allocazione delle risorse assegnate a specifici progetti.

La tavola IV.12 confronta il valore delle risorse annualmente disponibili per le Intese (sommate sulla base delle attribuzioni annuali della legge finanziaria e secondo le relative ripartizioni delle delibere CIPE) con le risorse complessivamente programmate. Alla fine del 2002, anno precedente l'introduzione delle regole premiali per la programmazione, a fronte di 7,5 miliardi di FAS attribuiti alle Intese, ne risultavano finalizzati in Accordi solo 3,6 miliardi (47,6 per cento delle risorse). Dal 2003 la situazione è significativamente cambiata. Al 31 dicembre 2006 le risorse del FAS programmate erano pari a 15,1 miliardi di euro (80 per cento delle risorse disponibili). Nel periodo 2003 – 2006 sono stati complessivamente programmati oltre 12 miliardi di euro, realizzandosi così anche la finalizzazione dell'intero ammontare delle risorse del precedente periodo.

La programmazione delle risorse della delibera 3/2006 ha invece subito significativi ritardi a causa della tardiva pubblicazione della delibera CIPE n. 14/2006 che innova le procedure di gestione degli Accordi e fissa nuove modalità anche per la programmazione[120].

Tavola IV.12 - PROGRAMMAZIONE IN APQ DELLE RISORSE STANZIATE SUL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE – REGIONI (valori in milioni di euro)

Legge finanziaria di riferimento	Assegnazioni cumulate[1]	Risorse programmate cumulate [2]	% programmato / assegnato [3]
1999	1715	561	32,7
2001	3807	825	21,7
2000	5658	1856	32,8
2002	**7530**	**3586**	**47,6**
2003	10351	7890	76,2
2004	13157	9798	74,5
2005	15983	12530	78,4
2006	**18855**	**15124**	**80,2**

[1] Cfr Tabella alll.2.a in Appendice, e le relative note.
[2] I dati sono riferiti alle sole quote assegnate in via ordinaria per la programmazione regionale in APQ, con il riparto annuale del FAS operato dal CIPE, al netto delle quote premiali. Non sono considerate le quote FAS assegnate a programmi promossi da altre Amministrazioni o le risorse che non sono da programmare con APQ. La serie del FAS programmato presentata nel *Rapporto annuale 2005* è stata mantenuta inalterata e integrata con il dato complessivo al 2006. (rilevazione 31 dicembre 2006).
[3] La relazione programmato/assegnato per il quadriennio 2003/2006 pone in relazione l'andamento delle assegnazioni annuali e l'andamento della programmazione complessiva. Il valore del FAS programmato eccede l'assegnazione dello stesso periodo per effetto della programmazione nel periodo 2003-2006 di assegnazioni precedenti, riferite al periodo 1999-2002, originariamente non programmate.
Fonte: elaborazioni DPS

[120] La delibera CIPE n. 14 del 22 marzo 2006 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale solo il 3 novembre 2006. Le date fissate per la programmazione, nonché quelle relative agli altri adempimenti disciplinati dalla delibera, sono quindi slittate e il CIPE stesso, nella seduta del 22 dicembre 2006, ha definito formalmente una proroga dei termini della delibera iniziale stabilendo un nuovo calendario.

La capacità di programmare celermente le risorse sembra comunque un risultato consolidato in gran parte delle Amministrazioni regionali, anche nel Mezzogiorno, dove il volume di risorse è più rilevante, testimoniando che l'effetto delle regole di cui il sistema si è dotato, incide non solo sul funzionamento dell'amministrazione, ma anche sulle decisioni politiche necessarie per finalizzare gli accordi.

D'altro canto, però, va segnalato il rischio che l'incentivo al conseguimento della premialità possa limitare eccessivamente il processo istruttorio, e ridurre i tempi necessari per la valutazione e l'approfondimento progettuale[121].

La delibera Cipe n. 14/2006 introduce alcune nuove regole: viene abbandonato il criterio premiale legato alla concertazione della data di stipula fra Amministrazioni centrali e regionali, ma rimane un termine fisso entro il quale sottoscrivere gli Accordi. Viene inoltre eliminata la disposizione che prevedeva l'invio al CIPE, entro una data prestabilita, dell'elenco dei progetti proposti per il finanziamento. Sulla base delle nuove disposizioni, la decisione sugli interventi dovrà maturare, sempre sulla base delle proposte delle amministrazioni beneficiarie, solo al momento dell'avvio effettivo delle attività istruttorie per la sottoscrizione degli accordi.

L'obiettivo di tali innovazioni è conservare tempi certi per il completamento delle attività istruttorie (entro la fine di ciascun anno) per evitare veti e inerzie, ma allo stesso tempo consentire valutazioni migliori, favorendo, nell'ambito della cooperazione interistituzionale, comportamenti virtuosi dei soggetti coinvolti (diffusione e condivisione delle conoscenze, efficaci divisioni del lavoro, assunzione delle responsabilità reciproche).

Gli impegni giuridicamente vincolanti

A partire dalle risorse assegnate dalla delibera CIPE n. 36 del 2002, sono state introdotte specifiche regole per l'accelerazione della spesa del FAS. Tra

[121] La frequenza con la quale, nel corso dei monitoraggi, vengono ridefiniti i cronoprogrammi di spesa può essere un segnale di questo fenomeno anche se va sottolineato che, spesso, al momento della stipula degli Accordi gli interventi non hanno raggiunto un grado di maturità progettuale tale da consentire raffinate previsioni di spesa (la progettazione preliminare è di norma il requisito minimo per l'inserimento dei progetti in APQ).

queste l'individuazione di una data prefissata entro la quale gli interventi finanziati devono maturare obbligazioni giuridicamente vincolanti, ovvero completare la fase dell'appalto, pena il disimpegno delle risorse.

In questi anni, è stata registrata una tendenza molto positiva al maggior rispetto della tempistica prevista per l'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti in relazione ai progetti inseriti negli APQ[122].

Impegni contrattualizzati

Il valore degli impegni contrattualizzati si attesta su livelli particolarmente significativi in relazione al complesso delle risorse programmate in APQ al 31 dicembre 2006. Gli impegni rilevati sugli Accordi in corso (ovvero quelli sottoscritti prima del gennaio 2007) ammontano a circa 36 miliardi di euro, ovvero il 48,5 per cento delle risorse complessive[123].

Tavola IV.13 - IMPEGNI CONTRATTUALIZZATI AL 30 GIUGNO 2006* (valori in milioni di euro)

Macro Area	Valore Intese	Impegni Contrattualizzati	%
Centro-Nord	32.155,50	18.978,40	59,0
Mezzogiorno	41.599,00	16.756,20	40,3
ITALIA	**73.754,50**	**35.734,60**	**48,5**

* Il dato si riferisce agli impegni maturati al 30 giugno per gli APQ stipulati prima del dicembre 2006 (in quanto già sottoposti a monitoraggio) e a eventuali impegni rilevati in APQ stipulati nel corso del 2006, che ancora non sono stati oggetto di monitoraggio.
Fonte: elaborazioni DPS

Il raggiungimento della fase contrattuale segna un passo importante nell'attuazione di un investimento, anche perché da quel momento in poi, a differenza delle fasi di progettazione che spesso ricadono esclusivamente all'interno della pubblica amministrazione, le condizioni di attuazione sono rafforzate da un contratto tra quest'ultima e i fornitori di servizi.

L'amministrazione, per arrivare alla fase di attuazione deve quindi aver compiuto importanti fasi del "ciclo del progetto", quali la progettazione, l'espletamento della gara, l'affidamento dei lavori: la durata di questi tempi è un indicatore dell'efficienza della pubblica amministrazione.

---

[122] I primi risultati dell'applicazione della regola sono infatti particolarmente confortanti: al 31 dicembre 2004 le risorse della delibera CIPE 36/2002 sono state impegnate per l'88,6 per cento, al 31 dicembre 2005 le risorse della delibera 17/2003 impegnate ammontano all'89 per cento del totale. Il limite per l'impegno delle risorse della delibera CIPE n. 20/2004 è fissato al 31 dicembre 2007, al 31 dicembre 2006 il livello di impegno sulle stesse risulta pari al 32,4 per cento del totale.

[123] Va inoltre tenuto conto che gli interventi compresi negli Accordi più recentemente sottoscritti, a meno di eccezioni, probabilmente non avevano ancora raggiunto la fase attuativa alla data di rilevazione del Rapporto.

Il valore percentuale degli impegni (valore degli impegni in rapporto al valore complessivo delle risorse programmate) è però un dato estremamente variabile. Il valore complessivo delle risorse programmate in accordo, che costituisce il denominatore di tale rapporto, cresce continuamente in relazione ai documenti via via sottoscritti, con tassi maggiori di quelli del numeratore, che misura il livello di impegni che, ovviamente, maturano solo dopo un certo lasso di tempo rispetto alla fase della programmazione.

Al contempo, nel corso degli anni, il sistema nel suo insieme mostra miglioramenti, anche grazie all'evoluzione degli strumenti di monitoraggio, alla crescita delle competenze degli attori coinvolti, al ricorso alla valutazione e alla promozione di specifiche azioni di accompagnamento. In prospettiva, pertanto, ci si attende il consolidamento del trend di crescita degli impegni, a partire dalla performance nell'utilizzo delle risorse della delibera CIPE n. 20/2004, che dovranno conseguire impegni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2007.

Il trend positivo registrato in questi ultimi anni sul versante degli impegni dovrebbe, inoltre, maggiormente consolidarsi con l'attuazione della programmazione unitaria della politica regionale e della corrispondente settennalizzazione del FAS, che consentiranno di operare in un quadro di riferimento strategico più lineare e con un orizzonte temporale più profondo e quindi più idoneo a decisioni di investimento rilevanti.

In tale prospettiva potrà pertanto essere ancor più valorizzata l'esperienza sinora maturata dalle Amministrazioni nella gestione degli APQ - in un quadro procedurale che tenderà ad essere ulteriormente razionalizzato – e che ha portato a significativi miglioramenti nella capacità di gestione dei singoli progetti di investimento, attraverso la definizione di efficienti assetti organizzativi, l'efficace e tempestiva gestione dei flussi informativi, il rafforzamento del partenariato orizzontale (tra i diversi dipartimenti e uffici regionali) e verticale (con lo Stato, i grandi enti nazionali e con gli Enti locali).

L'andamento della spesa

Spesa in APQ

La spesa negli Accordi di programma quadro è approssimata dal valore del cd. "costo realizzato", ovvero dal valore economico delle attività svolte in

relazione a ciascun progetto[124]. La spesa viene normalmente certificata dal responsabile dell'intervento, che nella maggior parte dei casi corrisponde al responsabile unico di procedimento.

Il trend positivo che caratterizza la programmazione delle risorse e il livello degli impegni non sembra ancora aver del tutto inciso sul livello della spesa. Il costo realizzato degli interventi in APQ stipulati fino 31 dicembre 2005 – escludendo quindi gli APQ sottoscritti nel 2006 in quanto includono interventi per lo più in fase progettuale - si attesta infatti a circa il 30 per cento del costo totale, il 23 per cento con riferimento alle sole risorse FAS.

Va rilevato, che il livello di realizzazione delle opere è comunque raddoppiato da quando sono state introdotte le regole premiali: i costi realizzati tra il 1999 e il 2002 sono stati l'11 per cento del totale APQ sottoscritti nello stesso periodo, mentre tra il 2003 e il primo semestre del 2006 tale valore è raddoppiato giungendo al 22 per cento del totale degli APQ sottoscritti nel suddetto periodo (cfr. paragrafo IV.2).

L'incremento è ascrivibile sia al miglioramento complessivo del sistema, sia alla naturale circostanza che molti dei progetti finanziati negli anni iniziali, ormai distanti, sono entrati nella fase realizzativa e quindi producono spesa.

L'avanzamento e le previsioni

Il sistema di previsione della spesa degli Accordi di Programma Quadro (APQ)[125] offre la possibilità di considerare le prospettive di "comportamento" degli interventi inclusi negli Accordi, sulla base di ipotesi statistiche che tengano conto dell'informazione disponibile, in una situazione in cui le previsioni effettuate dalle Amministrazioni responsabili non mostrano ancora un adeguato livello di affidabilità.

Lo strumento si basa sui dati di attuazione degli interventi, rilevati attraverso il monitoraggio semestrale e sulle diverse caratteristiche associate agli interventi, quali costo, settore, tipologia, Amministrazione responsabile, ecc.. Il fatto che il comportamento dell'intervento dipenda anche

[124] La spesa considerata pertanto non corrisponde a un'effettiva erogazione finanziaria, ma è un indicatore economico quantificato in base ai costi rilevati, in particolare per le opere pubbliche, nella contabilità di cantiere, per quanto molto spesso sembra essere assimilato al valore degli stati di avanzamento lavori.

[125] Il Dipartimento si avvale di un sistema di previsione della spesa per gli investimenti pubblici predisposto dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER), cfr. Materiali UVAL n. 8, 2006.

dall'Amministrazione responsabile suggerisce la possibilità di misurare le performance delle Amministrazioni, in funzione dei risultati ottenuti per i rispettivi interventi, controllando sia le possibili differenze fra interventi di Amministrazioni diverse, sia una serie di variabili che descrivono il contesto dell'Amministrazione stessa[126].

La versione più aggiornata delle previsioni considera un universo che comprende i dati di stipula per gli APQ fino a quasi tutto il 2006; per le evidenze di monitoraggio sugli accordi sono disponibili dati aggiornati al 30 giugno per l'86 per cento dei casi (corrispondenti al 74 per cento delle risorse)[127]. Il sistema di previsione fornisce innanzitutto una stima dei tempi di avvio degli interventi[128] (Figura IV.22) consentendo il confronto fra l'ammontare complessivo degli interventi in avvio per ciascun anno secondo quanto previsto alla stipula dalle Amministrazioni e secondo il sistema statistico di previsione.

---

[126] L'Unità di verifica degli investimenti pubblici ha avviato lo sviluppo di un sistema di procedure volto a rappresentare le performance dei livelli di governo coinvolti nel processo di realizzazione, al fine di costruire un *ranking* dei soggetti, sia in termini di affidabilità che di efficacia.

Sono in via di costruzione indicatori e modelli economico-statistici adatti sia a misurare i tempi di realizzazione delle opere, sia a valutare i comportamenti dei diversi livelli di governo impegnati nelle opere stesse e a stimarne la performance.

I modelli utilizzati tengono conto dei fattori di contesto e delle caratteristiche degli interventi. Per la costruzione degli indicatori, la ricostruzione dei tempi di realizzazione degli interventi verrà effettuata per ciascuna delle fasi procedurali in cui essi si dipanano; per la stima della performance, si procederà in due step:

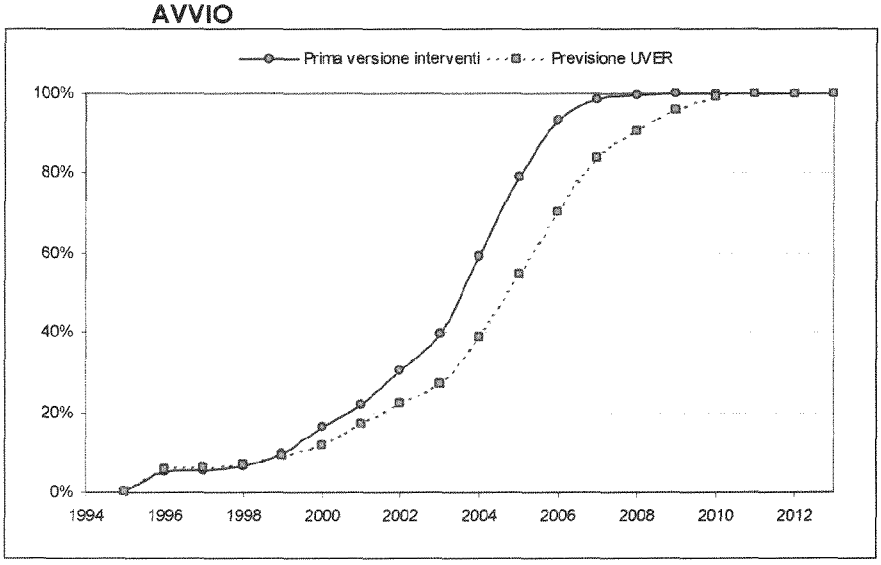
- stima dell'efficienza: depurate le durate effettive dagli elementi indipendenti dall'azione dei livelli di governo, verrà misurata l'influenza del singolo soggetto sulla durata degli interventi che vi fanno capo;
- stima dell'affidabilità: mettendo in relazione i ritardi realizzativi con il livello di efficienza stimato dei soggetti, verrà misurato il peso dell'efficienza dei soggetti sulla loro capacità di prevedere la durata degli interventi.

La caratterizzazione più precisa dei livelli di governo, cioè del contesto amministrativo nel quale gli interventi vengono ideati e realizzati, e la conseguente analisi delle differenze realizzative tra interventi ascrivibili a diversi livelli di governo, si propone come un ulteriore strumento conoscitivo attraverso il quale migliorare l'efficacia predittiva del sistema.

[127] Il numero dei casi aggiornati (86 per cento) è ottenuto considerando il numero degli interventi in APQ aggiornati rispetto al totale; il dato sulle risorse (74 per cento) è ottenuto considerando il valore degli stessi interventi rispetto al totale.

[128] In questo caso l'avvio di un intervento coincide con la consegna dei lavori, che segue la progettazione e l'affidamento e sancisce l'inizio della realizzazione dei lavori stessi.

Figura IV.32 – IMPORTO PERCENTUALE DEGLI INTERVENTI AVVIATI PER ANNO DI AVVIO



Fonte: elaborazioni DPS

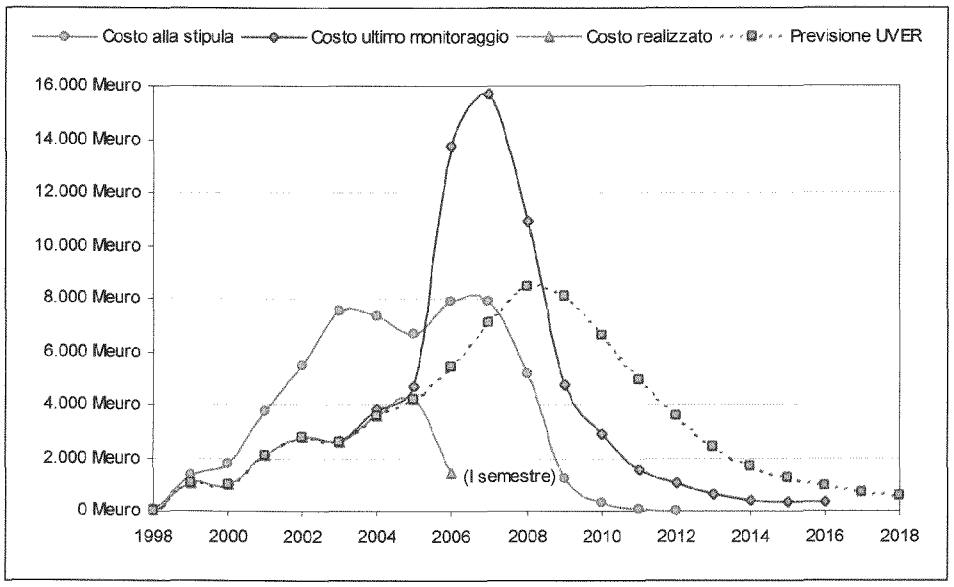
Le previsioni indicano che entro il 2006 verrebbero avviati interventi per un importo corrispondente al 70 per cento delle risorse considerate, grazie ai rilevanti incrementi registrati nel biennio 2005-2006. L'analisi dei dati e le elaborazioni del modello, segnalano però che, pur a fronte di miglioramenti, le tempistiche di avvio risultano ancora mediamente superiori a quanto ufficialmente dichiarato. Gli interventi esaminati e oggi inseriti in APQ dovrebbero essere avviati per la gran parte entro il 2008, come previsto alla stipula degli accordi, ma una parte di essi, pari a circa il 10 per cento del valore, sarà avviato solo tra il 2009 e il 2011.

La previsione di spesa

Per le prospettive di spesa, possono essere esaminate le curve di distribuzione annua della spesa complessiva, sia secondo i dati alla stipula, sia secondo gli ultimi dati di monitoraggio (Figura IV.33). Tali curve sono, inoltre, integrate con la previsione del sistema UVER e con i dati della spesa realizzata.

Il costo annuale realizzato passa da circa 2 miliardi del 2001 a oltre 4 miliardi nel 2005. Il primo semestre 2006 con una spesa inferiore ai 2 miliardi è in linea con quanto realizzato nel primo semestre dell'anno precedente.

Figura IV.33 – DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER GLI APQ



Fonte: elaborazioni DPS

Il dato più evidente è costituito dal picco della curva della spesa prevista dalle Amministrazioni per il triennio 2006-2008 (Figura IV.33), che non si riscontra però nei risultati del sistema di previsione, la cui buona performance previsiva segnala che le Amministrazioni sono probabilmente troppo ottimistiche sulla capacità di recupero di una spesa che finora si è andata sempre realizzando in modo più graduale rispetto alle aspettative iniziali[129].

Confrontando le nuove previsioni con quelle di un anno fa (quindi escludendo gli APQ stipulati nel 2006, presenti solo nei dati più recenti) a parità di metodologia di stima, si registra comunque un'anticipazione media della spesa di circa 3 mesi, sintomo di un andamento effettivo lievemente superiore al passato.

Rispetto ai dati di monitoraggio, secondo cui nel 2006 si prevede una forte concentrazione della spesa nel Mezzogiorno e una conseguente diminuzione della relativa quota negli anni successivi, il sistema di previsione indica una crescita più lenta della quota stessa, più sostenuta nel biennio 2007-2008. Sarà interessante verificare in futuro se l'andamento della spesa per investimenti nel Mezzogiorno degli APQ, che oggi rappresentano ancora una piccola parte del totale, anche se in crescita, può costituire un'anticipazione

[129] La valutazione di "eccessivo ottimismo" di quanto affermato dalle Amministrazioni discende dall'osservazione di dichiarazioni di spesa per il 2006 che ammontano complessivamente a quasi 14 miliardi di euro, laddove nel primo semestre dell'anno il valore realizzato non arriva ai 2 miliardi.

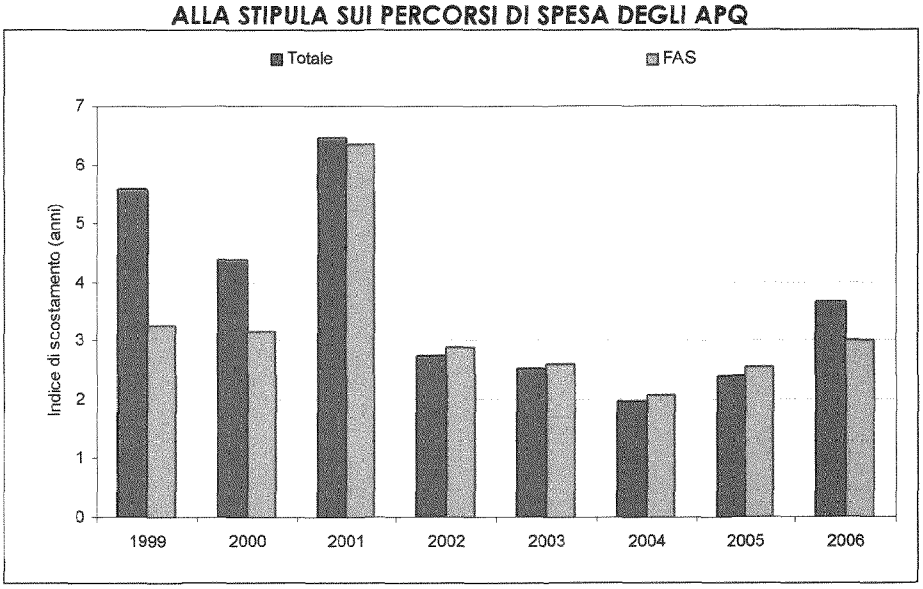
dell'andamento complessivo che potrebbe veder crescere la quota degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale.

L'affidabilità dei piani di spesa dei nuovi accordi

Assumendo le previsioni di spesa effettuate con il modello di stima come riferimento, una misura di affidabilità dei piani di spesa delle Amministrazioni, alla stipula o all'ultimo monitoraggio, si ottiene analizzandone lo scostamento relativo. Indici di scostamento maggiori corrispondono a minore affidabilità dei piani di spesa delle Amministrazioni[130].

Nella figura IV.34, si può osservare come l'affidabilità dei piani di spesa alla stipula degli APQ varia nel tempo: l'indice di scostamento medio degli interventi in APQ in funzione dell'anno di stipula presenta una tendenza alla diminuzione negli anni più recenti.

Figura IV.34 – INDICE DI SCOSTAMENTO FRA PREVISIONI DEL MODELLO E DATI ALLA STIPULA SUI PERCORSI DI SPESA DEGLI APQ



Fonte: elaborazioni DPS

Fino al 2001 gli indici sono molto alti, il che segnala previsioni alla stipula piuttosto fragili. Nel 2002, con l'introduzione delle nuove regole, si ottiene un deciso miglioramento, che prosegue progressivamente fino al 2004. A partire dal 2005, però, gli indici tornano a crescere fino a raggiungere nuovamente, per i nuovi APQ stipulati nel 2006, valori superiori a quelli del 2002. Sebbene l'andamento si spieghi anche con le differenze nella natura dei

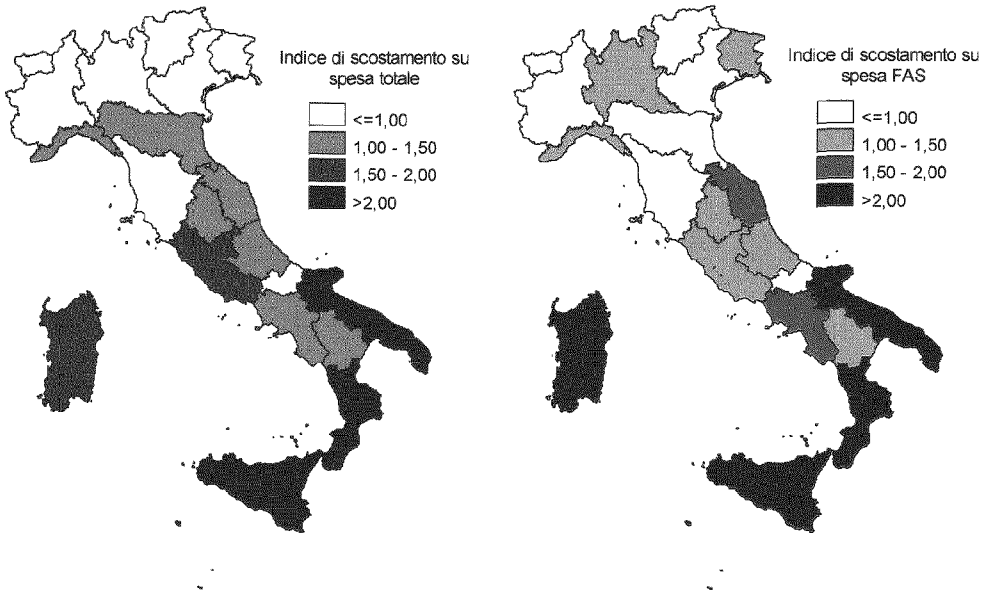
[130] In generale, per le curve di distribuzione annuale della spesa è possibile calcolare un valor medio che assume il significato di baricentro temporale della spesa; la differenza fra i baricentri temporali di due curve fornisce una misura dello scostamento medio di una curva rispetto all'altra.

progetti relativi agli Accordi stipulati nei diversi anni, l'anno di stipula risulta comunque determinante.

Le singole regioni

Nella figura IV.35 viene rappresentato lo scostamento fra previsioni del modello e piani di spesa all'ultimo monitoraggio a livello regionale (sia in termini di spesa complessiva che di spesa FAS) misurandosi l'affidabilità dei piani di spesa più aggiornati forniti dalle Amministrazioni.

Figura IV.35 – RAPPRESENTAZIONE GEOGRAFICA DELLO SCOSTAMENTO FRA PREVISIONI E PIANI DI SPESA AGGIORNATI



Fonte: elaborazioni DPS

E' evidente l'aumento dei valori dell'indice che si riscontra scorrendo il paese da Nord verso Sud: le regioni meridionali, con l'eccezione del Molise, sono quelle in cui le previsioni delle Amministrazioni continuano a essere meno affidabili. Gli scostamenti più elevati, tanto sulla spesa totale che su quella FAS, si osservano in Puglia, Calabria e Sicilia che, nel complesso, assorbono oltre il 50 per cento delle risorse FAS destinate alle Intese nel Mezzogiorno.

Le opere realizzate

Sul totale delle Intese si registrano opere completate per oltre 10,5 miliardi di euro. Per citare alcuni degli interventi cofinanziati dal FAS che risaltano per il valore dell'investimento, in Calabria sono stati conclusi, ad esempio, interventi per il risanamento costiero della media fascia ionica

catanzarese e crotonese per 18,3 milioni di euro, di cui 1,9 milioni di risorse FAS; in Campania sono state completate infrastrutture ed opere per la riqualificazione degli agglomerati ASI della provincia di Napoli ed è stato completato ed aperto al pubblico il Museo di arte contemporanea – Donna Regina (MADRE); in Sicilia impianti per l'Autostrada Messina Palermo per circa 100 milioni di euro a valere sul FAS, e gli approdi di emergenza in prossimità dello svincolo autostradale esistente presso il Villaggio Tremestieri nel Messinese, per 26 milioni di euro, interamente a valere su FAS; in Sardegna le opere per l'utilizzazione delle risorse idriche del Basso Flumendosa, del valore di circa 44 milioni di euro di cui circa 7 di FAS; in Piemonte la variante alla SS23 del "Sestriere" nel tratto S. Germano - Perosa Argentina, del valore di 54 milioni di euro, interamente a valere sul FAS.

Numerosi altri interventi di valore inferiore ai dieci milioni di euro completati o in corso di completamento costituiscono comunque nodi di una rete di interventi tra loro correlati, come ad esempio gli interventi nel settore idrico, o stradale, e non possono che essere valutati nell'ambito del contesto nel quale sono stati programmati, come ad esempio i Piani d'Ambito del settore idrico.

In prospettiva il volume delle risorse immesse nel sistema produttivo (grazie alla tempestività della programmazione) ed effettivamente attivate (grazie al perfezionamento degli impegni) dovrebbe generare un corrispondente ulteriore incremento della spesa. Le previsioni formulate dagli attuatori, mediante i cronoprogrammi di spesa degli interventi, si confermano però ancora eccessivamente fragili, in quanto continuano a sottostimare i tempi di attuazione[131]. Il modello di previsione dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici, cui si è fatto ricorso anche nei precedenti rapporti per arricchire i ragionamenti sulla spesa, sembra confermare tale ipotesi.

Fase di transizione: innovazioni e sperimentazioni in attesa della nuova programmazione

Attualmente l'APQ si trova in una fase di transizione, determinata dall'approvazione della Delibera 14/2006, che in vista del prossimo avvio della programmazione 2007-2013, attiva la sperimentazione del nuovo

[131] Per quanto è opportuno ribadire che spesso al momento della stipula gli operatori dispongono di un livello di informazioni esiguo, in quanto gli interventi sono dotati unicamente della progettazione preliminare. Molti sottolineano che per effettuare attendibili previsioni di spesa sia necessario disporre del progetto esecutivo. Questo può essere vero ma spiega solo in parte il fenomeno in quanto, molto spesso, le previsioni di spesa (e quindi i cronoprogrammi) sono significativamente rimodulati anche nel corso dei monitoraggi semestrali, in parte per effettivi ritardi riscontrati nell'attuazione degli interventi, in parte per l'inattendibilità delle stime.

strumento Quadro Strategico dell'Accordo (cfr. Rapporto 2005) e modifica la governance delle Intese e degli Accordi.

Da un punto di vista procedurale le Amministrazioni si sono dimostrate fortemente reattive, avviando le procedure previste dalla Delibera prima ancora della sua registrazione (informativa sulle strategie, riparti settoriali, definizione delle prime bozze di quadri strategici), ma soprattutto, anche se con intensità diversa a seconda delle Regioni, concentrando le risorse dell'ultima delibera di riparto 3/2006 in settori e interventi di evidente rilievo.

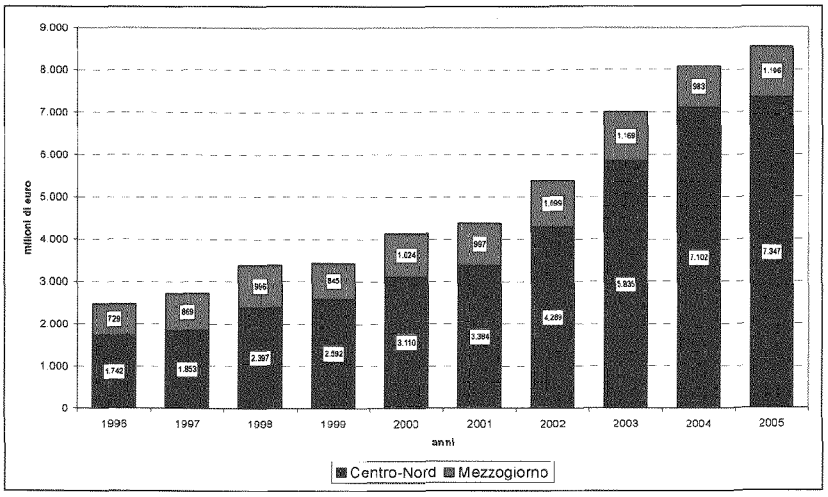
Questo periodo di transizione è anche caratterizzato da una maggiore attenzione al rafforzamento della qualità della progettazione, attraverso il finanziamento di studi e azioni di sistema, dalle sperimentazioni e dalla collaborazione tra Regioni prima richiamate.

IV.3.2.2 Programmi e progetti strategici

Mezzogiorno e ferrovie

Il ritardo nel sistema ferroviario del Mezzogiorno permane visibile negli indicatori di dotazione[132] e di servizio. Considerando l'investimento realizzato nell'ultimo decennio nel Paese (Figura IV.36) non si riscontrano, peraltro, segnali apprezzabili in direzione di miglioramenti sistemici.

Figura IV.36 – SPESA IN CONTO CAPITALE PER LE FERROVIE



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

[132] Considerando indici di dotazione sintetica per le infrastrutture ferroviarie - che peraltro restituiscono informazione molto stilizzata e non sempre colgono appieno l'effettiva disponibilità, o comunque la qualità, dei servizi erogati – il Mezzogiorno mostra valori medi molto inferiori a quelli del Centro-Nord ancora a metà degli anni 2000. Negli indici elaborati dalla Svimez nel Rapporto 2005, l'indice che considera linee a binario singolo, linee non elettrificate, linee elettrificate e linee a doppio binario, normalizzato su una media Italia pari a 100, assume valori pari a 75,2 nel Mezzogiorno e pari a 117,1 nel Centro-Nord; il solo indice relativo al doppio binario mostra un gap ancora maggiore con valori pari a 55,3 nel Mezzogiorno contro 130, 8 nel Centro-Nord.

Spesa per investimenti

La spesa delle Ferrovie dello Stato, che pure è significativamente aumentata nel periodo 2002-2005, appare squilibrata a favore dell'area centro settentrionale. Nel 2005 essa ha raggiunto nel complesso del Paese 8,5 miliardi, con un aumento medio annuo nel decennio 1996-2005 pari al 17,3 per cento nel Centro-Nord, ma solo del 5,7 per cento nel Mezzogiorno. L'86 per cento della spesa totale risulta quindi concentrata nelle aree del Centro-Nord, mentre al Sud si è indirizzato una quota di gran lunga inferiore (14 per cento), decisamente inadeguata a colmare le carenze infrastrutturali dell'area[133]. Nella spesa complessiva è ricompresa quella relativa all'alta velocità (TAV), il cui peso si è incrementato nel corso del decennio 1996-2005 fino a raggiungere valori medi di oltre il 44 per cento nel periodo 2001-2005. L'investimento in alta velocità ha riguardato però solo per una quota modesta realizzazioni nel Mezzogiorno[134], anche se va registrata l'entrata in esercizio del collegamento Roma-Napoli dal dicembre 2005[135]. Ad eccezione del 1997, quando ha raggiunto quasi il 32 per cento, la quota di spesa complessiva delle ferrovie destinata al Mezzogiorno è però sempre rimasta molto al di sotto dell'obiettivo di policy del 30 per cento fissato per la spesa ordinaria in conto capitale delle Amministrazioni e degli Enti nazionali quale necessario contributo allo sviluppo delle regioni meridionali. (cfr. paragrafo III.1.1.1)

Più in generale i dati segnalano con evidenza che le procedure e gli sforzi messi in atto in questi anni, anche dal lato delle politiche aggiuntive, per accelerare la spesa e la realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno non hanno dato i risultati ipotizzati. L'utilizzo contemporaneo di molti strumenti (ordinari e speciali) aventi natura differente e il sovrapporsi di regole eterogenee per fonti di finanziamento e procedure - dalla legge obiettivo, ai fondi strutturali, dai finanziamenti ordinari ai cofinanziamenti soggetti a norme speciali – piuttosto che aver prodotto soluzioni adeguate a questioni specifiche sembra avere avuto soprattutto conseguenze in termini di

[133] In termini pro capite, anche considerando la maggiore densità di popolazione delle regioni centro settentrionali, si confermano gli andamenti descritti. Nel Centro-Nord, la spesa è più che raddoppiata tra il 1996 ed il 2005, passando dai 64 euro medi del periodo 1996-2000 ai 150 del successivo periodo 2001-2005 e raggiungendo i 194 euro nel 2005. Nel Mezzogiorno la spesa per infrastrutture ferroviarie, pari a 43 euro nel periodo 1996-2000, è aumentata di soli 10 euro nel periodo successivo, attestandosi a 58 euro nel 2005.

[134] Nel periodo 2001-2005, la spesa per alta velocità si è attestata complessivamente attorno a 15 miliardi di euro, di cui circa il 10 per cento nel Mezzogiorno.

[135] E per cui proseguono i lavori di completamento per il miglioramento del servizio.

Lo scenario globale

moltiplicazione degli adempimenti formali e della burocrazia, con risultati insufficienti sia in termini di spesa, che in termini di volume di opere realizzate. In quest'ambito, quindi, appare necessario recuperare una visione di scenario globale considerando in maniera congiunta vincoli finanziari (certamente di grande rilievo), progettuali e temporali. Anche per le ferrovie è dunque necessario un maggiore impegno – che implica passaggi non semplici, attenzione di numerosi centri di responsabilità, definizione chiara dei percorsi progettuali e dell'indirizzo delle risorse - per osservare i cambiamenti e influenzarne in tempo utile il corso dal momento che lo sviluppo del Mezzogiorno è anche condizionato dagli scenari prospettici sui grandi collegamenti multimodali e sostenibili di cui la componente ferroviaria rimane elemento cruciale. Ciò significa essenzialmente riesaminare con attenzione la circostanza che l'arretratezza delle regioni meridionali riguarda ancora il capitale fisso sociale che consente la possibilità di pieno utilizzo da parte dell'area anche dell'investimento realizzato in altre parti del Paese e in Europa, tenendo conto che il divario tecnologico e nella qualità di base delle reti, dei servizi di trasporto e della logistica non è superabile solo con alcune necessarie opere importanti, ma attraverso l'adozione di tecnologie competitive, unitariamente ad una attenta manutenzione, qualità e rigore nella gestione. Fa parte degli elementi di scelta delle priorità anche una maggiore attenzione alla capacità del territorio di accogliere nuove infrastrutture senza extracosti, in modo da accrescere le potenzialità della ferrovia, incrementandone l'appetibilità, la convenienza e l'irreversibilità delle scelte di trasporto. Tali considerazioni, messe in luce anche in sede di valutazione[136] e di preparazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013[137] e portate all'attenzione del dibattito dai Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno nel corso del 2006, hanno anche ispirato la recente previsione della Legge finanziaria per il 2007 di istituire una specifica sede di coordinamento per l'intervento in materia di trasporti nel Mezzogiorno[138].

[136] Si veda in proposito "Programmare i trasporti: vincoli progettuali, procedurali, finanziari, temporali" – Appendice alla sezione introduttiva del Rapporto di valutazione del QCS Ob.1 2000-2006 a cura dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici, novembre 2006.

[137] Cfr. Quadro Strategico Nazionale, capitolo III, in particolare la Priorità 6 – "Reti e collegamenti per la mobilità".

[138] Si veda la Legge 299/2006 (Finanziaria per il 2007) comma 864.

La Ricerca

Stabile la quota sul Pil

Anche per il 2006 il livello di spesa complessiva per ricerca e sviluppo (R&S) in Italia non si dovrebbe discostare dal modesto 1,1 per cento del PIL registrato negli anni precedenti, ben al di sotto dell'obiettivo di spesa del 2,5 per cento del Pil nel 2010 previsto per l'Italia nel percorso della strategia di Lisbona[139].

I dati forniti dall'ISTAT sulla spesa per ricerca al netto della spesa universitaria mostrano una leggera crescita rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (0,77 per cento del PIL contro lo 0,76 per cento del 2005).

La previsione di spesa complessiva, inclusiva cioè della spesa universitaria, contenuta nel Programma Nazionale di Riforma indica un valore dell'1,13 per cento del PIL, segnale di sostanziale stabilità di questo fondamentale indicatore.

Tavola IV.14 - LA SPESA PER RICERCA E SVILUPPO, ITALIA (dati al netto università)

	2004	2005	2006*
Spesa R&S (milioni di euro)	10.248	10.826	11.274
Variaz % su anno precedente	4,9	5,6	4,1
Quota % su PIL	0,74	0,76	0,77

*Stime
Fonte: Elaborazioni DPS su dati ISTAT

I dati inclusivi dell'Università e disaggregati per regioni, disponibili fino al 2004, indicano che la spesa complessiva per ricerca in rapporto al PIL è diminuita leggermente (dall'1,11 del 2003 all'1,10 per cento del 2004), per il secondo anno consecutivo, nonostante il crescere del livello di allarme sul grave ritardo innovativo del paese. Si ha, tuttavia, un limitato aumento (1,4 per cento) degli addetti alla ricerca.

Spesa in R&S delle imprese

Prosegue l'andamento oscillante della quota della spesa delle imprese, che rimane comunque stabilmente al di sotto del 50 per cento, non mostrando quindi segni di evoluzione verso gli obiettivi di Lisbona (che auspicano un intervento della componente privata fino a 2/3 del totale) in termini di composizione della spesa per ricerca.

Segnali positivi nel Mezzogiorno

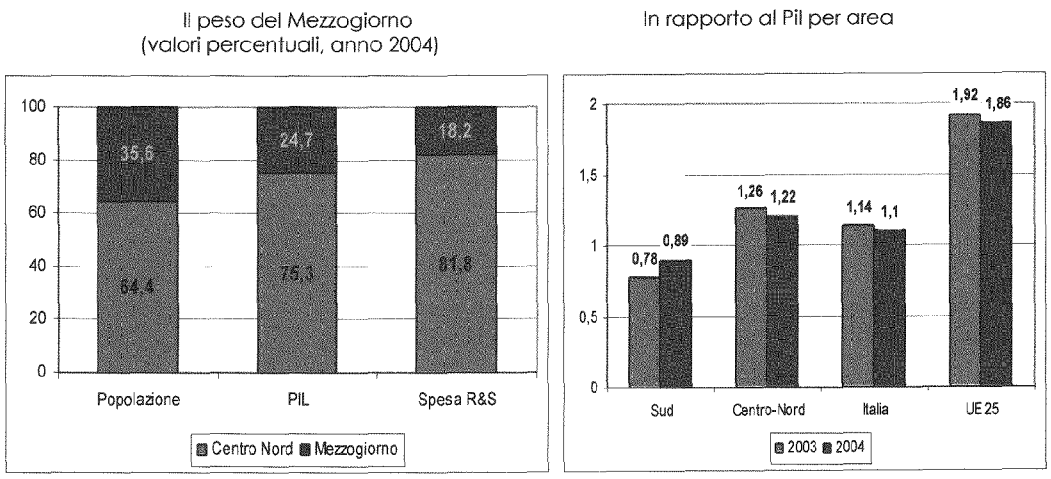
Nel 2004 il Mezzogiorno registra segnali positivi che confermano gli andamenti favorevoli dell'anno precedente e che, almeno in parte, derivano

[139] Cfr. Programma Nazionale di Riforma 2006-2008, Primo rapporto sullo stato di attuazione.

dalla maggiore attenzione per la ricerca nelle politiche aggiuntive per il Sud. La spesa R&S nel Mezzogiorno è stata di 2.772 milioni di euro, corrispondente allo 0,89 per cento del PIL dell'area (0,78 per cento nel 2003). La quota di spesa destinata al Mezzogiorno ha raggiunto il 18,3 per cento della spesa a livello nazionale (17,1 per cento nel 2003).

Nell'anno sono aumentati del 3,3 per cento gli addetti del settore e la quota di spesa R&S effettuata dalle imprese è passata dal 27,8 per cento del 2003 al 28,4 per cento nel 2004. Cresce anche, dal 10,1 al 10,8 per cento, l'incidenza del Sud nella spesa R&S delle imprese.

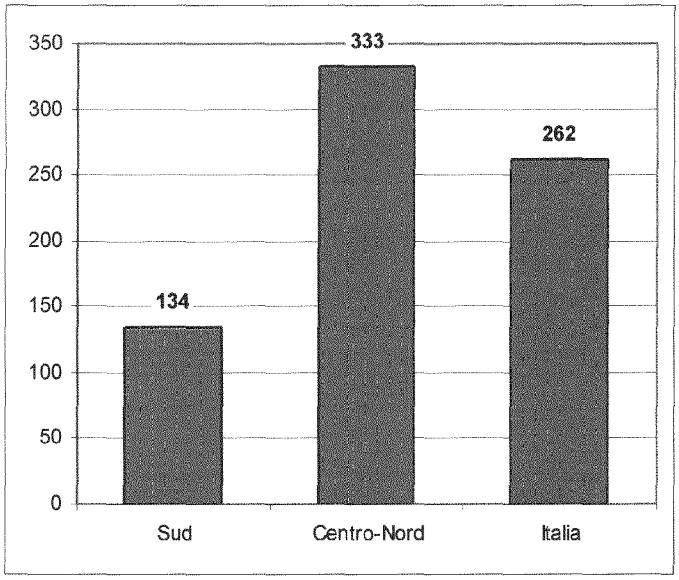
Figura IV.37 - ALCUNI INDICATORI DELLA SPESA IN R&S, (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni *FFonte*: elaborazioni DPS su dati Istat

Nonostante alcuni miglioramenti segnalati, rimane quindi ancora assai ampio il divario nel settore ricerca fra il Mezzogiorno e il Centro-Nord e ancor più rispetto all'Europa, sia in termini di volume di spesa che di struttura per settori istituzionali. La spesa pro capite nel Mezzogiorno permane pari a un terzo di quella analoga nel Centro-Nord.

Figura IV.38 - SPESA PRO CAPITE IN R&S PER AREA GEOGRAFICA NEL 2004 (euro)

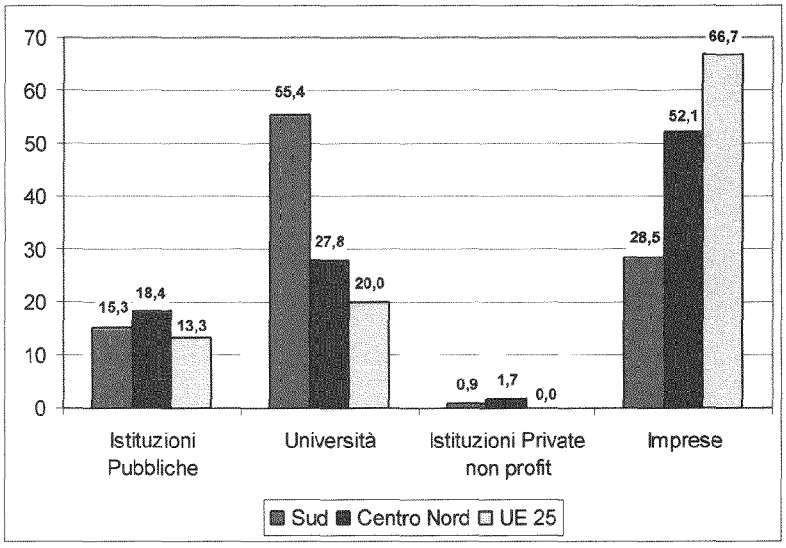


Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

Le istituzioni che fanno ricerca

Dal punto di vista delle istituzioni che fanno ricerca, la spesa in Italia, in gran parte del settore pubblico, è relativa prevalentemente all'Università, in particolare nel Mezzogiorno. Le imprese, che nell'Europa a 25 assicurano il 66,7 per cento della spesa in ricerca, solo nel Centro-Nord si avvicinano a tale soglia con il 52,1 per cento.

Figura IV.39 - SPESA IN R&S 2004: IL PESO DEI SETTORI ISTITUZIONALI PER AREA GEOGRAFICA (spesa di ciascuna area =100)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

Ritardi del Paese nell'innovazione

A livello nazionale, la perdurante stagnazione nei valori della spesa per la ricerca, ma anche il peso ancora insufficiente della componente imprese, sono segnali significativi del basso livello di priorità che il sistema Italia, nelle sue diverse componenti, ha finora attribuito alla componente R&S. I dati relativi alla ricerca restituiscono segnali simili ad altri indicatori d'innovazione sui quali si registrano ritardi importanti rispetto alla media europea.

Tavola IV.15 - INDICATORI DI INNOVAZIONE PRODUTTIVA

Indicatore	Valore ITALIA su EU25=100	Anno di riferimento
Percentuale dell'export di beni ad alta tecnologia sul totale export	38,9	2004
Brevetti EPO (1) per milione di ab.	63,8	2003
Brevetti EPO (1) ad alta tecnologia per milione di ab.	35,3	2003
Spesa ICT-IT (2) in % PIL	63,3	2005
Spesa ICT-TLC(3) in % PIL	100	2005
Ricavi da e-commerce in % del fatturato	20	2006

(1) Domande di brevetto depositate presso l'Ufficio Europeo Brevetti (European Patent Office)
(2) ICT-IT: Information & Communication Technology – parte "Information Technology"
(3) ICT-TLC: Information & Communication Technology – parte "Communication Technology"
Fonte: elaborazione DPS su dati Eurostat

I dati riportati in tabella segnalano in particolare come la debolezza generale del nostro sistema nei brevetti diventi particolarmente acuta nel segmento dell'alta tecnologia; indicano inoltre la diversità all'interno della spesa per ICT, con la componente "telecomunicazioni" in linea con il dato europeo (3,4 per cento del PIL) e un persistente ritardo nell'"information technology" (1,9 contro 3 per cento del PIL). Da notare, infine, il fortissimo ritardo in quella forma di innovazione gestionale che è l'e-commerce, con un valore 2006 che si situa a 1/5 di quello europeo.

La strada da percorrere, per colmare il ritardo rispetto all'Europa e recuperare posizioni rispetto ai competitori tradizionali e nuovi, rimane quindi ancora lunga, mentre aumenta l'urgenza di un riequilibrio.

Tale situazione è, in misura significativa, frutto di caratteristiche strutturali del sistema paese, che condizionano la propensione alla ricerca e all'innovazione (dimensione d'impresa, specializzazione settoriale dell'apparato produttivo, debolezze nei sistemi d'istruzione secondaria e universitaria - incluso orientamento, funzionamento dei mercati, livelli di legalità, ...). Sembra dunque opportuno incorporare in modo esplicito nella strategia della ricerca, accanto alle politiche dirette, quelle politiche "indirette" che investono ambiti non propri del settore, ma che condizionano

le performance e le prospettive del sistema ricerca. Si tratta di campi d'intervento di grande rilevanza per l'intero Paese e che, di solito, presentano al Sud livelli di particolare criticità.

Segnali certamente positivi sono maturati nel corso del 2006: la messa a punto della programmazione unitaria comunitaria e nazionale 2007-2013, che attribuisce un peso rilevante a ricerca e innovazione, il Piano Nazionale di Riforma in attuazione della Strategia di Lisbona e la Finanziaria per il 2007, in cui, accanto a importanti azioni d'intervento diretto, figurano numerose azioni idonee a incidere positivamente sul contesto del sistema innovativo.

Le politiche per la Ricerca

L'intervento aggiuntivo per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate, soprattutto nel Mezzogiorno, si avvale di due principali canali: i programmi legati al QCS Obiettivo 1 e il FAS.

Il QCS interviene nel settore ricerca (e alta formazione) attraverso il PON ricerca e le misure ricerca dei POR[140].

Il QCS Programma Nazionale e Programmi Regionali

Si tratta, per il PON Ricerca, di un costo totale programmato di 2.267 milioni di euro per l'intero periodo 2000-2006 (di cui risorse pubbliche pari a 1.909 milioni di euro), con un'incidenza del 4,2 per cento sul totale QCS.

Al 31.8.2006 le spese, rappresentavano, con 1.419 milioni di euro, il 62,6 per cento del totale programmato e il 74,3 per cento delle risorse pubbliche.

Ai risultati soddisfacenti sotto il profilo finanziario ha corrisposto un giudizio abbastanza positivo della valutazione. La realizzazione del Programma ha condotto al completamento di progetti diversi, che hanno coinvolto oltre 1.200 imprese; molti progetti (1.280) hanno coinvolto le università e anche altri centri di ricerca (200). Intensa la partecipazione all'attuazione del PON di imprese esterne all'area Obiettivo 1, con investimenti pari al 45 per cento del totale.

I progetti di alta formazione (master, dottorati di ricerca, diplomi universitari) hanno coinvolto circa 32.000 partecipanti. L'esperienza dei master si è rivelata particolarmente positiva perché, oltre a strumenti per la qualificazione del capitale umano, si sono anche dimostrati occasione per lo sviluppo di relazioni fra università e imprese. Si sono realizzate 939 tra

[140] Una trattazione di maggior dettaglio su contenuti ed esiti della programmazione dei Fondi strutturali comunitari del Mezzogiorno si ritrova nei rapporti di valutazione del QCS.

innovazioni di processo, di prodotto e organizzative, insieme a 80 nuovi brevetti.

Il PON ha contribuito al rafforzamento di strutture dedicate con circa 110.000 mq di nuova superficie infrastrutturata (aule, laboratori e recupero beni storici e culturali in Università e Centri di ricerca), per l'83 per cento quale potenziamento di strutture scientifiche esistenti, soprattutto nei settori biologia avanzata, ICT, robotica, ambiente. Sono stati inoltre realizzati collegamenti in banda larga in 249 strutture di ricerca ed effettuati 350 audit scientifico-tecnologici a favore di PMI meridionali (progetto DIRCE). Sono infine in via di completamento progetti "SPACI", che consentono la creazione di una griglia computazionale fra le Università di Catania, Lecce e Cosenza.

Tutti i POR contengono misure in tema di ricerca e innovazione. Il risultato di tali misure è nel complesso meno soddisfacente, sia sotto il profilo dell'incidenza quantitativa sia sotto quello dell'efficienza finanziaria, ma presenta naturalmente significative differenze fra regioni, per ammontare destinato, per orientamento delle risorse, per rapidità nella spesa e per stato di realizzazione degli interventi. Il risultato regionale sconta probabilmente la relativa novità della competenza, la non piena incorporazione della ricerca nelle strategie di sviluppo regionale, la ancora incompleta messa a punto di apparati amministrativi dedicati.

Particolare peso all'investimento in ricerca è stato attribuito dalla Regione Campania, che ha anche innovato sul piano istituzionale attraverso la creazione di un Assessorato per le politiche scientifiche e della società dell'informazione. Nella regione è da ricordare l'avvio dei Centri Regionali di Competenza, formula di collaborazione pubblico-privato di notevole interesse.

Fondo aree sottoutilizzate

Per quanto riguarda le risorse aggiuntive nazionali provenienti dal FAS, anche nel riparto 2006 si conferma l'attenzione complessiva verso l'area ricerca, innovazione, società dell'informazione, per la destinazione di risorse in competenza nazionale già evidenziatasi negli anni precedenti. A tale area, infatti, è stato attribuito globalmente il 16,3 per cento dell'ammontare disponibile (14,5 per cento l'anno precedente).

Tavola IV.16 - LA RICERCA E LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLE DELIBERE CIPE DI RIPARTIZIONE DEL FAS 2005 E 2006 *(milioni di euro)*

Amministrazioni	2005 (Del. 35/05)		2006 (Del. 3/06)	
	Milioni di euro	% (1)	*Milioni di euro*	% (1)
Ricerca				
Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR)	350,0	8,0	450,0	11,0
Ministeri "Economia" e "Ricerca" per programmi "istituti" (IISF, IISS, INAF)	14,3	0,3		
Ministeri "Economia", "Beni e attività culturali", "Ricerca" e Ministro Sviluppo e coesione per Promozione attività audiovisive e culturali	40,0	0,9		
Ministro Politiche viluppo e coesione + Ministero "Ricerca" per progetto RI-MED (biotecnologie)	30,0	0,7		
Regioni Centro-Nord	62,1	1,4	99,2	2,4
Totale Ricerca	**496,4**	**11,4**	**549,2**	**13,4**
Società dell'informazione + Larga banda				
Dipartimento Innovazione e Tecnologie	50,0	1,1	50,0	1,2
Ministero Comunicazioni per Programma Larga Banda	80,0	1,8	60,0	1,5
Regioni Centro-Nord	8,9	0,2	8,8	0,2
Totale Soc Inf + Larga Banda	**138,9**	**3,2**	**118,8**	**2,9**
Totale Ricerca e Società dell'informazione + Larga banda	**635,3**	**14,5**	**668,0**	**16,3**

(1) Su: totale delle risorse FAS ripartite dal CIPE
Fonte: DPS

Gli investimenti in ricerca previsti dal riparto 2006 saranno destinati a laboratori pubblico-privati, distretti tecnologici, bando su idee progettuali per i 12 progetti strategici, progetti a sportello di ricerca industriale.

Circa i risultati delle assegnazioni FAS relative agli anni precedenti, si dispone dei primi elementi relativi ai fondi 2003.

Fra gli interventi più rilevanti:

- 324 milioni di euro per finanziamento ai progetti di ricerca industriale a sportello (legge 297): importo interamente impegnato, spesa per 71,3 milioni di euro al 30.6.06, 133 i progetti finanziati;
- 240 milioni di euro per laboratori pubblico-privati: finanziati 12 centri in settori come la diagnostica medica avanzata, la bioinformatica, i sistemi avanzati di produzione. L'intervento sui laboratori pubblico-privati, a causa di significative complessità procedurali, è stato avviato soltanto negli ultimi mesi del 2006. I progetti approvati sono stati 26 per un costo ammesso di 251 milioni di euro (la domanda era per 59 progetti e un costo di 726 milioni di euro);
- 140 milioni di euro ad azioni e iniziative per l'attivazione di distretti tecnologici nelle regioni del Mezzogiorno: approvate 13 iniziative

distrettuali. Il programma è stato avviato con la stipula, nel corso del 2005, di appositi APQ. Le azioni previste nelle diverse regioni differiscono per importi, strumentazione e tematiche scelte, ma soprattutto si differenziano, in relazione alla maturità del contesto, fra azioni esplorative e intervento su distretti esistenti o in via di formazione. Fra i settori oggetto degli interventi: nanoscienze, biotecnologie, sicurezza alimentare, beni culturali, materiali polimerici e compositi.

Il Programma Nazionale di Riforma 2006-2008 dà un peso rilevante alla priorità "Ricerca e Innovazione", con il 17,5 per cento del totale.

La spesa per ricerca nel Programma nazionale di riforma 2006-2008

Per la parte ricerca, fra le azioni in corso, che includono oltre alle azioni finanziate con le risorse aggiuntive, interventi di politica ordinaria, si richiamano:

- 12 programmi strategici di ricerca per il rilancio dell'industria su cui sono disponibili risorse per 1,1 miliardi di euro (pervenute domande per un valore complessivo di 10 miliardi di euro);
- i distretti tecnologici;
- 12 laboratori pubblico-privati: stanziati 344 milioni di euro, di cui 240 per il Mezzogiorno;
- accordi internazionali per programmi di ricerca: stanziati 65 milioni di euro;
- reti per piattaforme tecnologiche di iniziativa italiana: 43 milioni di euro;
- Piano Aerospaziale Nazionale: 2,85 miliardi di euro;
- Credito d'imposta per PMI.

Vi sono inoltre programmi ad alta intensità di R&S, di competenza di amministrazioni diverse, come il programma FREMM per pattugliatori d'altura; il programma Eurofighter; e i programmi di ricerca nel settore della salute.

Finanziaria 2007

Fra le nuove linee di intervento previste dalla legge Finanziaria per il 2007, i più rilevanti sono:

- il credito d'imposta del 10 per cento sul costo delle attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (15 per cento per commesse di ricerca a Università ed enti pubblici) con uno stanziamento di 900 milioni di euro per il triennio 2007-2009;

- la concentrazione in un unico fondo (FIRST) dei fondi MUR (PRIN, FAR, FIRB) con uno stanziamento aggiuntivo di 500 milioni di euro per il 2007 e 2008 e 560 milioni di euro per il 2009. A tali cifre si aggiungono le risorse FAS-ricerca precedentemente assegnate che confluiscono anch'esse nel FIRST;
- le assunzioni di ricercatori e la possibilità di riassorbimento di personale precario impegnato in attività di ricerca unitamente a un Piano straordinario per l'assunzione di ricercatori per 140 milioni di euro nel triennio;
- i provvedimenti per studenti universitari fuori sede quali borse di studio (157 milioni di euro) ed edilizia universitaria (167 milioni di euro);
- i progetti d'innovazione industriale previsti dall'iniziativa di policy cd. "Industria 2015" (cfr. Riquadro Q);
- il riordino del sistema di valutazione dell'Università e della ricerca, con l'istituzione dell'Agenzia per la Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR).

IV.3.2.3 Il programma di accelerazione delle Infrastrutture Strategiche

La Legge Finanziaria 2004[141] ha varato un Programma di accelerazione per le opere inserite nel Programma Infrastrutture Strategiche della cd. Legge Obiettivo[142] con la finalità di realizzare, con il sostegno del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), una significativa accelerazione della spesa e di dare impulso all'andamento del ciclo economico del Mezzogiorno. La scelta di concentrarsi sulle opere già inserite nel Programma Infrastrutture Strategiche rispondeva a due criteri di coerenza: riaffermare la rilevanza della infrastrutturazione quale pre-condizione per lo sviluppo, e realizzare una sinergia con la leva della Legge Obiettivo per dare impulso al processo di attivazione di commesse e lavori pubblici ad ampio spettro.

[141] Legge 24 dicembre 2003 n. 350, art. 4, comma 130.

[142] L'art. 1 della legge 21 dicembre 2001 n. 443 (c.d. Legge Obiettivo) delega il Governo all'individuazione delle infrastrutture pubbliche e private e degli insediamenti strategici di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, sulla base dei criteri e delle procedure in essa contenuti. Sono demandati al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) l'approvazione del suddetto programma e compiti di vigilanza sulle attività di affidamento da parte dei soggetti aggiudicatari e sulla successiva esecuzione dei lavori. Con delibera del 21 dicembre 2001, n. 121 il Cipe ha approvato il primo programma delle opere strategiche, presentato dal Ministero delle Infrastrutture e parte integrante del DPEF 2004-2007.

Per conseguire questi obiettivi, il programma è stato strutturato in parte su elementi già acquisiti (e fra questi il principio di allocazione flessibile, governata dal Cipe, delle risorse finanziarie destinate alle aree sottoutilizzate), in parte su elementi innovativi, in particolare in relazione alle modalità di selezione degli interventi oggetto dell'impulso di accelerazione[143]. La selezione degli interventi è stata basata essenzialmente sul grado di avanzamento dell'iter progettuale e sul correlato avanzamento dell'iter procedimentale-amministrativo, nel presupposto che i progetti rispondenti a questi criteri sarebbero stati anche in grado di attivare celermente la realizzazione e produrre quindi un'anticipazione nella spesa.

A servizio della buona riuscita del Programma è stato anche attivato un sistema che, attraverso una stringente e continua azione di monitoraggio[144], consentisse una rapida reazione all'insorgere di fattori di arresto dei processi di attuazione.

I criteri di valutazione prescelti per la eleggibilità al Programma delle opere localizzate nel Mezzogiorno sono stati determinati in modo funzionale alla possibilità di monitorare gli andamenti degli iter realizzativi e, eventualmente, modificare agevolmente la distribuzione delle risorse in caso di necessità. Infatti, si è proceduto a un vero e proprio ordinamento dei progetti eleggibili per il finanziamento secondo un indice composito in grado di rappresentare, per ciascun progetto, l'intensità degli elementi richiesti per la coerenza con gli obiettivi del Programma[145]. Tale ordinamento ha costituito

---

[143] A tal fine il CIPE, con la delibera n. 21/2004, ha istituito un apposito Comitato tecnico interministeriale, costituito dal Capo del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia e Finanze, dal Capo del Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche territoriali e dal Capo della Struttura tecnica di Missione del Ministero delle Infrastrutture, del quale l'Unità di verifica degli Investimenti pubblici del DPS assicura la segreteria tecnica e il monitoraggio degli interventi.

[144] Affidata al DPS e svolta a cura dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici, comunque in coordinamento con il Ministero delle Infrastrutture.

[145] La valutazione espressa nel concorso delle seguenti condizioni:

- esistenza di risorse proprie degli enti attuatori, tali da configurare quelle FAS come aggiuntive e determinanti per la completa realizzazione del progetto;
- capacità di garantire un livello significativo di spesa realizzata in un periodo di riferimento ristretto, derivante dalle stime fornite dagli stessi enti ma sostenuta da un giudizio positivo sul loro grado di affidabilità.

Quest'ultima valutazione, evidentemente la più critica, viene condotta ponendo a fondamento del giudizio sulla stima di spesa, essenzialmente:

- lo stato di avanzamento della progettazione relativo al singolo intervento correlativa alla ragionevole previsione di completamento dell'*iter tecnico*-amministrativo di approvazione previsto dalla Legge-Obiettivo;
- la coerenza interna dei programmi di spesa presentati dagli Enti attuatori.

Questo processo logico conduce a un ordinamento dei progetti "eleggibili" secondo parametri oggettivi, basato su un numero-indice che riflette, in modo ponderato, indici specifici: 1) un indice di *redditività*, che stima per ciascun progetto l'efficacia in termini di spesa delle ulteriori risorse richieste;

elemento di trasparenza e efficienza nell'assegnazione concreta delle risorse, sia per la possibilità di rendere le valutazioni oggettive e comparabili, sia per la possibilità di ricorrere a forme più agevoli di scorrimento della graduatoria che riducessero il rischio della immobilizzazione delle risorse finanziarie assegnate.

Il Programma è stato oggetto di due assegnazioni di risorse FAS[146] - di cui una di rifinanziamento deliberata dal Cipe a seguito di specifica decisione parlamentare ed un'altra assunta dal Cipe in sede di ripartizione annuale del FAS 2006 con destinazione vincolata[147] - ed è configurabile operativamente in due tranches corrispondenti alle due deliberazioni assunte dal Cipe[148] con cui sono stati approvati gli elenchi delle opere. Complessivamente sono stati destinati 2.350 milioni di euro a carico delle risorse FAS e ulteriori 200 milioni di euro a carico della dotazione finanziaria della Legge-Obiettivo, consentendo il finanziamento di progetti per un valore totale di circa 4.051 milioni di euro.

Sono stati complessivamente ritenuti eleggibili 38 progetti[149], 12 dei quali approvati e finanziati dal Cipe per un totale di 2.309 a valere sulle risorse stanziate per l'accelerazione del Programma Infrastrutture Strategiche che sono state così integralmente impegnate, salvo le quote di premialità per un totale di 40,85 meuro[150].

Il monitoraggio sull'avanzamento delle opere

Su tali interventi viene svolta un'azione continuativa di monitoraggio che consente di avere una informazione periodicamente aggiornata sull'impiego delle risorse FAS e sullo stato d'avanzamento di quella parte di opere della

2) un indice di *anticipazione*, che valuta i progetti in base alla "prossimità" nel tempo della spesa generata; 3) un indice di *spesa*, che tiene conto della dimensione assoluta della spesa prevista come approssimazione della importanza strategica del progetto.

[146] Con la delibera 29 settembre 2004, n. 19 il Cipe ha ripartito le risorse stanziate, a valere sul FAS, dalla legge n. 350/2003 ed ha, in particolare, destinato 1.130 milioni di euro alla prima manovra di accelerazione del Programma Infrastrutture Strategiche.

[147] Decreto-legge 14 marzo 2005 n. 35 (cd. *decreto sulla competitività*), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, art. 5 comma 1, che prevede che "per le finalità di accelerazione della spesa in conto capitale di cui al comma 1 dell'art. 60 della legge n. 289/2002, come modificato dall'art. 4, comma 130 della legge n. 350/2003, il Cipe finanzia prioritariamente gli interventi inclusi nel PIS, selezionati secondo i principi adottati dalla delibera n. 21/2004" cui hanno fatto seguito le delibere 18 marzo 2005 n. 19 e 27 maggio 2005 n. 34, di ripartizione del FAS per l'anno 2005. Con la delibera 22 marzo 2006 n. 1 il CIPE, nel ripartire le risorse FAS specificate nella delibera stessa, ha riservato 328,182 milioni di euro ad integrazione del finanziamento del megalotto n. 4 dell'autostrada Salerno Reggio Calabria.

[148] Rispettivamente la n. 21/2004 e la n.98/2005.

[149] Delibere Cipe n. 21/2004 e n. 98/2005.

[150] Alla data di chiusura del Rapporto, risultano finanziati con le risorse FAS otto interventi inseriti nella delibera n. 21/2004(sedute Cipe del 20/12/2004 e 02/12/2005) e quattro nella delibera n. 98/2005 (sedute CIPE 2/12/05 e 29/03/2006).

determinano una interruzione dell'iter realizzativo, cui corrisponde il rallentamento della spesa.

Lo stesso atteggiamento prudenziale è dimostrato dai soggetti attuatori in relazione a problemi connessi al funzionamento del circuito finanziario. Nel ciclo del progetto degli investimenti infrastrutturali pubblici, sovente si lamentano da parte degli attuatori criticità di natura finanziaria. Tuttavia non sempre tali criticità sono imputabili a problemi effettivi (mancanza totale di copertura dei costi del progetto), ma derivano piuttosto da difficoltà, o anche solo ambiguità, nei meccanismi di formazione della provvista finanziaria in capo all'ente attuatore, anche quando vi sia disponibilità e sufficienza di risorse. Anche nel caso del Programma di accelerazione, così, la mancata erogazione delle provviste finanziarie (determinata dalla ritardata pubblicazione delle delibere che ne costituiscono il necessario presupposto giuridico e aggravata da incertezze di tipo procedurale e istituzionale, anche conseguenti al riassetto istituzionale che ha interessato il CIPE) ha determinato la sospensione dell'aggiudicazione definitiva di alcune opere, vanificando le premesse del Programma. Questi ritardi nell'avvio dei lavori si ripercuotono, amplificandosi, nelle tempistiche relative alla loro conclusione e conseguentemente nello slittamento dei profili di spesa.

Altre criticità si sono però rivelate intrinseche alla natura e alla qualità dei progetti valutati, in modo tale addirittura da smentire, di fatto, il giudizio sul grado di maturazione progettuale che era assunto alla base della valutazione di eleggibilità. In particolare si è evidenziato un fattore critico rappresentato dalla necessità di adeguare la redazione della progettazione esecutiva delle opere alle prescrizioni dettate dal Cipe in sede di approvazione del progetto definitivo. Tale adeguamento si rivela spesso imprevedibilmente complesso, implicando ulteriore dilatazione dei tempi necessari nell'avvio concreto dei lavori[155].

---

meno nell'assetto istituzionale precedente al DL 181/2006. In particolare da una rilevazione effettuata dall'UVER sulla documentazione del CIPE, risultano necessari mediamente 176 giorni per la pubblicazione in G.U. di delibere relative a progetti preliminari e ben 217 per delibere inerenti a progetti definitivi.

[155] Si cita ad esempio il progetto di adeguamento del macrolotto n. 3 della Salerno –Reggio Calabria, le cui attività (eliminazione delle interferenze e redazione progettazione) sono state consegnate il 21/04/2005. In base a quanto previsto contrattualmente la progettazione esecutiva doveva essere resa il 21/09/05 e nei due mesi successivi essere approvata da ANAS. Alla fine del 2006 tale approvazione non è ancora intervenuta, con uno slittamento già maturato di tredici mesi rispetto alle originarie previsioni, corrispondente al 185% di incremento temporale. Non ancora quantificato ma sicuramente non marginale sarà anche l'incremento del costo derivante dalla progettazione esecutiva.

Legge obiettivo finanziate dal Programma accelerazione.[151] Ciò ha fornito anche elementi utili per evidenziare il manifestarsi di ostacoli politico-amministrativi nella conclusione delle istruttorie tecniche[152] e consentire così, attraverso riassegnazioni, che le risorse fossero utilmente reimpiegate.

Dal monitoraggio è emerso però un dato generale di "disallineamento strutturale" fra le previsioni procedurali e le effettive tempistiche rilevate. Il dato di sintesi, che vede oggi nel Programma attivato un solo intervento e un altro sostanzialmente completato[153], rivela una persistente difficoltà nell'effettivo rispetto delle previsioni, anche quando queste si riferiscano ai segmenti finali dell'iter preliminare alla realizzazione. Ciò sembra discendere da diverse cause che tendono spesso a cumularsi generando ritardi di rilievo.

Le cause dei ritardi rilevati

In primo luogo vanno segnalati ritardi politico-amministrativi a monte che si ripercuotono in modo ancor più rilevante sui tempi delle fasi procedurali a valle, anche a causa dell'inerzia dei soggetti attuatori. Questi ultimi, infatti, non si adoperano – se non eccezionalmente – per anticipare, con risorse proprie, i fondi necessari all'avanzamento procedurale. Ciò appare discendere da comportamenti amministrativi restii ad assumersi rischi e oneri, se non a finanziamento effettivamente ottenuto, anche quando le istruttorie delle decisioni centrali siano trasparenti e cooperative e quindi ragionevolmente prevedibili nelle conclusioni e nonostante la presenza di un incentivo premiale (che però non ha determinato l'effetto positivo sperato).

In tal modo, pur a fronte di decisioni politico-amministrative pubblicamente assunte, i ritardi che si verificano nella traduzione in delibera delle istruttorie compiute (come nel caso del ritardo accumulato nell'approvazione da parte del CIPE della delibera n. 21/2004) e nel perfezionamento e pubblicazione delle singole delibere di finanziamento[154]

---

[151] L'UVER ha presentato al CIPE quattro relazioni (nel marzo e nel giugno 2005 e nel febbraio e luglio 2006) e una nota informativa intermedia (nel novembre 2005).

[152] Con la delibera 75 del 29 marzo 2006, avente ad oggetto la ricognizione delle risorse disponibili per il finanziamento del programma infrastrutture strategiche, il CIPE ha, tra l'altro, revocato il finanziamento dei "lavori di costruzione dell'impianto di potabilizzazione delle acque derivate dall'invaso di Conza della Campania e del serbatoio di testata dell'acquedotto dell'Ofanto" per il mancato rispetto del termine per la aggiudicazione dei lavori previsto dall'originaria delibera di finanziamento. Con la stessa delibera sono stati, altresì, esclusi o stralciati dal finanziamento ulteriori 17 interventi.

[153] Si tratta dei lavori di completamento dell'autostrada Messina -Palermo il cui ente attuatore è infatti l'unico ad aver titolo alla premialità.

[154] Le delibere di specifica concessione del finanziamento sono state pubblicate in G.U. in diversi casi anche con nove mesi di ritardo rispetto alla seduta del CIPE che aveva assunto la decisione, ciò per ritardi in alcuni adempimenti dell'istruttoria da parte del Ministero delle Infrastrutture, ma anche per ragioni strutturali collegate al tortuoso procedimento di perfezionamento tecnico delle delibere, quanto

La procedura di approvazione delle opere definita dalla Legge Obiettivo per il Programma Infrastrutture Strategiche in generale non evita il rischio di ammettere al finanziamento opere non ben delineate dal punto di vista progettuale e con una definizione dei costi spesso inadeguata. La velocizzazione dell'iter procedimentale è poi di fatto realizzata a costo di una centralizzazione che riduce i momenti di condivisione preventiva tra le Amministrazioni (sia che queste siano interessate come rappresentative degli interessi territoriali, sia che lo siano tecnicamente) scaturendo in approvazioni di progetti gravati da una entità tale di prescrizioni tecniche da inficiare ogni possibilità di credibili previsioni temporali ed economiche.

Anche l'istituto, previsto dalla Legge Obiettivo, del *General Contractor* non ha dato i risultati sperati sul piano dell'accelerazione. Al previsto vantaggio di trasferire sull'aggiudicatario oneri e rischi connessi alla progettazione sollevandone specularmene l'ente attuatore, non è infatti sempre corrisposto un adeguamento organizzativo delle stazioni appaltanti tale da consentire una proficua gestione dei rapporti con il soggetto privato.

La seconda tranche del Programma accelerazione

Con la seconda tranche del Programma, realizzata con la delibera del 2005 prima citata, sulla base dell'esperienza si è cercato di recuperare sul piano dell'efficienza allocativa, riassegnando risorse da progetti approvati nel 2004 ma "incagliati" ad altri con migliori probabilità di completamento. Sono state così anche definite alcune regole imperniate su principi consolidati di funzionamento del FAS, che prevede il riutilizzo delle economie all'interno dello stesso strumento[156]. Grazie a questo meccanismo è stato possibile ridestinare alcune risorse del Programma accelerazione al finanziamento del Macrolotto n. 2 della Autostrada Salerno-Reggio Calabria, assicurando così copertura finanziaria all'ultima grande tranche di lavori, fra quelli urgenti e necessari per l'ammodernamento dell'arteria autostradale[157].

Inoltre, con la delibera del 2005, in virtù dei citati meccanismi, sono stati finanziati quattro progetti, tutti di competenza dell'ANAS, di cui tre con procedimenti di gara in corso. La pubblicazione delle delibere di finanziamento ha così consentito la chiusura dei suddetti procedimenti con l'aggiudicazione definitiva dei lavori e per il quarto la pubblicazione del bando di gara.

---

[156] Come per esempio i ribassi d'asta conseguiti dagli interventi finanziati.

[157] Delibera CIPE n. 116 del 29/03/2006.

Sebbene i criteri di selezione alla base del Programma risultino confermati dalle successive scelte effettuate dal Cipe con la delibera 75 del 2006[158], per il raggiungimento degli obiettivi del Programma di accelerazione delle infrastrutture strategiche nelle aree del Mezzogiorno permangono comunque le difficoltà attuative prima illustrate. Molte di esse corrispondono a caratteri "di sistema" e quindi la loro risoluzione dev'essere il frutto non solo di modifiche regolamentari, ma anche di comportamenti e prassi amministrative. L'esperienza del Programma di accelerazione consente comunque di trarre alcune conclusioni di metodo.

La Legge Obiettivo, in quanto strumento attraverso cui programmare, finanziare e facilitare la realizzazione degli interventi infrastrutturali strategici per il Paese conserva una sua validità intrinseca. La selezione delle opere esige però una sistematica e dettagliata valutazione ex ante di carattere economico e territoriale. La selezione sperimentata con il Programma di accelerazione ha permesso di utilizzare più efficientemente le risorse, ma non ha garantito di per sé gli obiettivi sostanziali che ci si poneva.

Per quanto riguarda la tempistica delle realizzazioni, appare innanzitutto determinante poter anticipare e consolidare quanto più possibile la progettazione, responsabilizzando nella validazione del progetto anche il soggetto esecutore, per ridurre sul nascere i numerosissimi e costosissimi contenziosi. Diventa anche essenziale far emergere "prima" della decisione di finanziamento le eventuali prescrizioni di cui deve essere determinato l'impatto temporale ed economico.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse economiche destinate alla realizzazione delle opere strategiche, è necessario adottare sistemi (come quello seguito nel Programma accelerazione e sopra illustrato sommariamente) che riducano i rischi di allocare risorse su progetti che non riescono a produrre spesa in tempi ragionevoli e predeterminati, a danno di opere che potrebbero invece avanzare e generare spesa immediata se opportunamente finanziate.

[158] Cfr. nota 152.

Tavola IV.17 - PROGETTI FINANZIATI CON IL PROGRAMMA ACCELERAZIONE PIS - ITER REALIZZATIVO*

N	Regione	Titolo	Delibera CIPE	Livello della progettazione all'atto del finanziamento	Modalità di affidamento	Consegna attività/consegna lavori	Note	Importo progettuale in Meuro	Finanziamento FAS in Meuro
1	Calabria	Corridoio Jonico Taranto - Sibari - Reggio Calabria con caratteristiche autostradali - Megalotto 2 Catanzaro per Km. 23,000	106/2004	definitivo	contraente generale	consegna delle attività intervenuta il 6/06/2005	progettazione esecutiva approvata dicembre 2006	740,000	77,440
2	Sicilia	Asse Autostradale Palermo Messina	106/2004	esecutivo	affidamenti vari		**lavori ultimati**	135,600	85,600
3	Molise	Acquedotto Molisano centrale	110/2006	definitivo	appalto integrato		bando di gara pubblicato sulla GURI il 19/12/06	92,960	92,588
4	Calabria	Autostrada Salerno - Reggio Calabria - - Macrolotto n. 6 dal Km. 423+300 (svincolo di Scilla incluso) al Km. 442+900	95/2004	definitivo	contraente generale	consegna delle attività intervenuta il 21/04/2005	progettazione esecutiva in corso di approvazione	674,980	331,262
5	Basilicata	Conturizzazione completa utenze civili, industriali, agricole e misurazione acqua fornita dalle principali reti di distribuzione della regione Basilicata -	110/2004	definitivo	appalto integrato/fornitura		bando di gara delle opere pubblicato sulla GURI l'8/07/06 / la fornitura è in corso	59,515	59,515
6	Calabria	Corridoio Jonico Taranto - Sibari - Reggio Calabria con caratteristiche autostradali - Megalotto 5- lotto 2 - variante all'abitato di Palizzi per Km 5,000	106/2004	definitivo	appalto integrato	consegna lavori parziale 13 aprile 2006 / consegna definitiva 30/08/2006	**lavori in corso**	134,000	116,580
7	Calabria	Completamento dello schema idrico sulla diga sul torrente Menta: condotte di distribuzione e di potabilizzazione - 3° lotto	154/2005	preliminare	contraente generale		la progettazione definitiva è stata predisposta ma non ancora sottoposta al CIPE	100,194	79,655
8	Molise	Acquedotto Molisano destro	152/2005	definitivo	appalto integrato		bando di gara del 19/12/2006	30,475	30,284
9	Campania	Autostrada Salerno - Reggio Calabria - lotto dal km 47+800 al km 53+800	155/2005	esecutivo	licitazione privata		contratto sottoscritto/ la consegna lavori è subordinata all'esito di un ricorso al TAR	300,006	300,006
10	Calabria	Autostrada Salerno - Reggio Calabria - lotto dal km 222+000 al km 225+800	155/2005	definitivo	appalto integrato		progettazione esecutiva in corso di approvazione	150,123	150,123
11	Sicilia	"Itinerario Agrigento-Caltanissetta-A19: adeguamento a quattro corsie della SS 640, tratto dal Km 9+800 al Km 44+400	156/2005	definitivo	contraente generale		bando di gara pubblicato sulla GURI il 20/09/06	594,583	205,583
12	Campania / Basilicata	Autostrada Salerno - Reggio Calabria - - Megalotto n. 4 dal km. 108+000 al km. 139+000	116/2006	definitivo	contraente generale	consegna delle attività intervenuta il 1/12/2006	aggiudicazione definitiva 09/08/2006	1.038,987	781,183
							Totali	**4.051,423**	**2.309,819**

* Le ipotesi di tiraggio riportate nella tabella sono formulate non conoscendo con certezza gli effettivi trasferimenti di fondi disposti dalla Segreteria CIPE nello scorso anno, per i quali si rimanda ai dati effettivi risultanti sul capitolo di competenza. All'importo complessivo dei finanziamenti FAS occorre sommare le somme accantonate a titolo di riserva di premialità, pari a 23,00 Meuro per la delibera n. 21/2004 e 17,85 Meuro per la delibera n. 98/2005.

Fonte: elaborazioni DPS

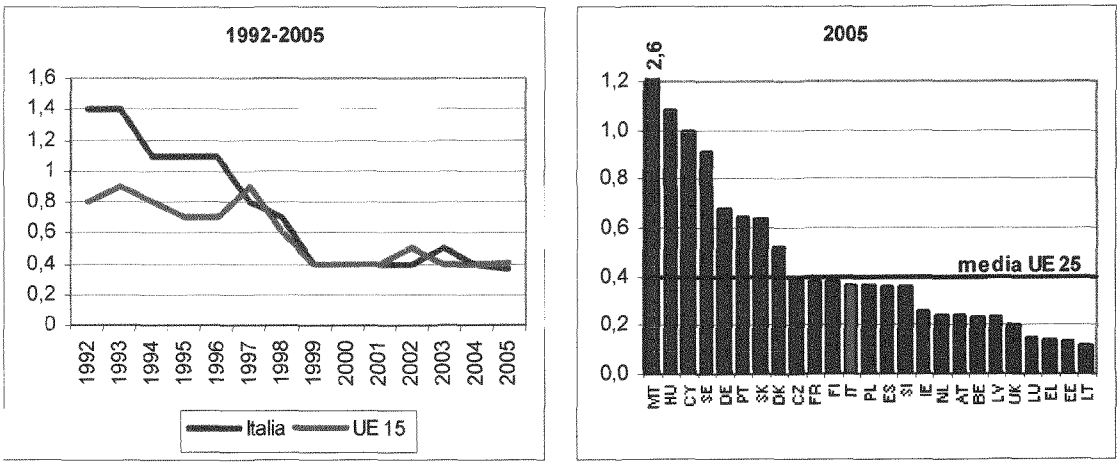
IV.3.3 Politiche di incentivazione per le imprese

Gli aiuti di Stato in Italia e nell'UE nel 2005

Le agevolazioni al sistema produttivo nelle diverse forme in cui sono concesse (contributi in conto capitale o in conto interessi, sgravi fiscali ecc.) e per le varie finalità che perseguono (innovazione, creazione d'impresa, internazionalizzazione ecc.) costituiscono uno strumento di policy comunemente utilizzato.

In Italia, gli aiuti[159] di Stato al settore produttivo ammontano a 5,3 miliardi nel 2005, pari allo 0,37 del PIL, leggermente al di sotto della media europea pari a 0,42. L'Italia prosegue dunque l'impegno nel rispetto degli obiettivi posti in questa direzione dal Consiglio Europeo riducendo, seppure solo in misura lieve negli ultimi anni, l'incidenza sul Pil degli aiuti alle imprese (cfr. Figura IV.40).

Figura IV.40 – AIUTI DI STATO[1] IN PERCENTUALE DEL PIL



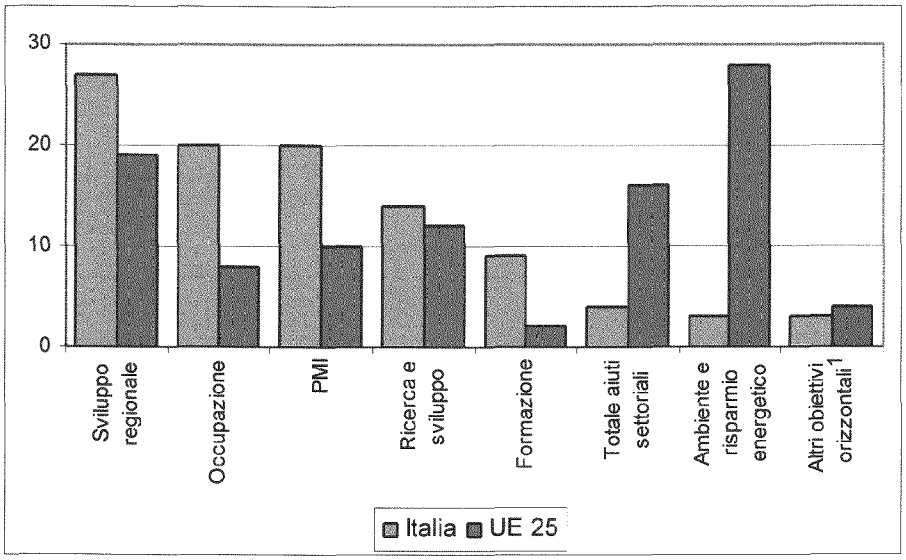
[1] Aiuti di Stato al netto di agricoltura, pesca e trasporti.
Fonte: elaborazioni DPS su dati DG Concorrenza –State Aid Scoreboard, autunno 2006

Tra i Paesi dell'Europa a 25, la diversità nei valori della spesa registrata nel 2005 è da considerarsi determinata più dal venir meno di singoli aiuti di ingente consistenza e, per alcuni Stati membri, dal progressivo esaurirsi di misure di sostegno pre-adesione, piuttosto che da effettivi cambiamenti di passo nelle politiche

[159] Ci si riferisce all'aggregato degli aiuti di Stato al netto di agricoltura, pesca e trasporti, State Aid Scoreboard, Autumn 2006. Secondo l'art. 87(1) del Trattato della Comunità Europea, una misura costituisce aiuto di Stato se è garantita da uno Stato Membro o attraverso risorse statali, se distorce o minaccia di distorcere la concorrenza, se favorisce determinate imprese o la produzione di determinati beni o se ha effetti sugli scambi commerciali tra Stati Membri. L'aggregato degli aiuti di Stato non coincide con quello degli incentivi così come rilevati dai dati del Ministero dello Sviluppo Economico presentati più avanti nel paragrafo. Alcune differenze si riferiscono all'universo rilevato, laddove ad esempio l'aggregato degli aiuti comprende anche aiuti concessi "una tantum" per il salvataggio di imprese e non comprende invece aiuti non notificati alla Commissione Europea. Inoltre, i dati dello State Aid Scoreboard non sempre si riferiscono alla spesa effettiva, ma talvolta utilizzano dati relativi alle assegnazioni o agli impegni (laddove non è possibile avere informazioni sulle erogazioni). Per un approfondimento metodologico sugli Aiuti di Stato si rimanda allo State Aid Scoreboard, Spring 2005, pag. 11.

nazionali. In Italia, sebbene gli effetti non si siano ancora pienamente manifestati nei dati di spesa, l'indirizzo volto alla decisa riduzione del sostegno al sistema produttivo basato su misure di incentivazione di carattere generalista[160], risulta evidente, con riferimento soprattutto alle aree svantaggiate, nella dinamica delle assegnazioni delle risorse a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate. Negli ultimi anni, esse tendono infatti a privilegiare gli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali.

Figura IV.41 – AIUTI DI STATO PER OBIETTIVI ORIZZONTALI E AIUTI SETTORIALI IN PERCENTUALE , 2005 (valori percentuali)



[1] Ad es. commercio, cultura, catastrofi naturali, capitali di rischio, innovazione e sostegno sociale.
Fonte: elaborazioni DPS su dati DG Concorrenza –State Aid Scoreboard, autunno 2006

Aiuti di Stato a finalità orizzontale

Quanto all'obiettivo di riorientare gli aiuti a finalità orizzontali[161], l'Italia destina a obiettivi trasversali il 96 per cento degli interventi di sostegno alle imprese, quota che appare tanto più significativa, a fronte dei risultati di paesi come la Spagna con soltanto il 66 per cento degli aiuti indirizzati a finalità trasversali o Francia e Germania, che ancora destinano quote superiori al 10 per cento ad aiuti settoriali[162]. Nell'ambito degli obiettivi orizzontali, l'Italia predilige gli interventi con finalità regionali, cui destina la quota maggiore di aiuti (27 per cento), seguiti da occupazione e piccole e medie imprese, entrambi al 20 per cento. Di rilievo appare la scarsa percentuale di aiuti indirizzata dall'Italia all'ambiente e al risparmio

[160] Questa scelta strategica è stata da ultimo ribadita nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per la programmazione della politica regionale con fondi nazionali e comunitari.
[161] Le finalità orizzontali sono occupazione, sviluppo regionale, piccole imprese, formazione, ricerca e sviluppo, ambiente e risparmio energetico.
[162] Rispettivamente il 12 per cento la Francia ed il 19 per cento la Germania

energetico: il 3 per cento contro una media europea del 28 per cento, con picchi dell'88 per cento in Svezia, del 65 per cento in Olanda e di quasi il 50 per cento in Danimarca e Germania. Infine, l'Italia, con il 14 per cento degli interventi di sostegno alle imprese per l'attività di ricerca e sviluppo, si colloca leggermente al di sopra della media europea per quanto riguarda gli aiuti destinati a questo obiettivo[163].

Gli incentivi in Italia

Se si considera il complesso delle agevolazioni riferite sia ai regimi di incentivazione nazionali, che a quelli decentrati e regionali[164], è possibile evidenziare alcune tendenze in atto nell'ambito delle politiche di incentivazione alle imprese, a partire dall'analisi di alcune variabili che la caratterizzano (cfr. tavole aIII.4a. e aIII.4b). In linea generale i dati mostrano una dinamica calante di tali misure. Il

Le domande

numero delle domande di intervento approvate per l'intero territorio nazionale scende dalle quasi 155 mila del 2000 (con una punta leggermente inferiore alle 216 mila nell'anno successivo) a meno di 98 mila nel 2005: la riduzione nel Mezzogiorno è del 45 per cento. Nel Centro-Nord del Paese invece, le domande passano dalle 104 mila del 2000 a meno di 73 mila nel 2005, con una riduzione inferiore (31 per cento).

Le agevolazioni concesse

Le agevolazioni concesse si riducono dagli 11,8 miliardi di euro del 2002 ai 6,7 miliardi del 2005. Fra il 2000 e il 2005, la quota del Centro-Nord scende dal 48,2 al 31,9 per cento del totale, mentre quella del Mezzogiorno cresce dal 42,8 al 50,2 per cento.

Gli investimenti agevolati

Anche per gli investimenti agevolati, pari a circa 19,5 miliardi nel 2000, si conferma una tendenza discendente dal picco registrato nel 2001 - quasi 40 miliardi di euro- a poco più di 22 miliardi nel 2005. Nel periodo 2000-2005, il Centro-Nord registra una leggera riduzione da 13,5 a 13,2 miliardi, a fronte di un aumento da 4,2 a 6,9 miliardi di euro nel Mezzogiorno[165].

La dimensione media dell'investimento agevolato, pari al rapporto tra investimenti agevolati e domanda approvata, si attesta intorno ai 230 mila euro nel 2005, poiché gli investimenti si riducono meno (nel caso del Centro-Nord) o risultano in aumento assoluto (nel Mezzogiorno) rispetto alla riduzione del numero di

---

[163] Il contributo delle imprese italiane all'attività di Ricerca e Sviluppo risulta ancora ridotto e pari al 47, 8 per cento nel 2004, contro una media UE 25 del 64,1 per cento (nel 2003). La spesa delle imprese in R&S è peraltro concentrata per quasi il 55 per cento nel solo Nord-Ovest. Il Programma Nazionale di Riforma 2006-2008 conferma l'obiettivo di una spesa in ricerca nella misura del 2,5 per cento del PIL entro il 2010, con un apporto di due terzi del settore privato.

[164] Per un elenco degli interventi nazionali e conferiti alle Regioni si rimanda alla Relazione sugli interventi di sostegno alle attività produttive, Ministero per lo Sviluppo Economico, luglio 2006, pagg.130-133.

[165] La somma per ripartizione differisce dal totale nazionale a causa della presenza di poste non regionalizzabili.

domande approvate. Nel Centro-Nord il valore è inferiore e pari a 181 mila euro nel 2005, mentre nel Mezzogiorno raggiunge i 285 mila euro. L'intensità media di aiuto, calcolata come quota delle agevolazioni approvate sugli investimenti agevolati, risulta in diminuzione sia nel Mezzogiorno (dal 53,9 per cento al 48,8 per cento, con un valore medio pari al 41,6 per cento), sia nel Centro-Nord (dal 19,1 per cento al 16,2 per cento) con un valore medio del 18,6 per cento.

Le erogazioni

Il flusso finanziario delle erogazioni[166] rimane stabile fra 2000 e 2005 intorno a valori di poco superiori ai 5 miliardi di euro, con un picco pari a 8 miliardi nel 2002 e nuovamente in calo a partire dall'anno successivo in entrambe le macroaree. In media, nel periodo, l'esborso effettivo è pari allo 0,27 per cento del PIL delle aree del Centro-Nord del paese e all'1,15 per cento di quello relativo alle regioni del Mezzogiorno.

La tendenza alla progressiva contrazione delle politiche di incentivazione, comune a buona parte dell'UE, trova in Italia motivazioni specifiche. I processi di riforma degli incentivi, che hanno in particolare interessato la legge 488/1992, il Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT), il Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) ed il credito d'imposta per le aree sottoutilizzate, hanno probabilmente influenzato il calo della domanda e dell'offerta di incentivazione registratosi nell'ultimo periodo. Per questi provvedimenti la necessità di riorganizzare il complesso normativo e ridefinire il sistema di convenzioni che regolano i rapporti tra i vari soggetti interessati all'attuazione della misura agevolativa, alcuni dei quali assolutamente nuovi per l'attività di agevolazione alle imprese, ha richiesto tempi particolarmente lunghi, determinando di fatto il blocco totale[167] o il rallentamento delle concessioni nel 2005. Tuttavia, proprio in questo arco temporale si è rilevato nel Mezzogiorno un incremento nelle rinunce alle agevolazioni già concesse che non possono essere

[166] E' opportuno precisare che i dati relativi alle agevolazioni erogate di fonte Ministero dello Sviluppo Economico differiscono dai trasferimenti in conto capitale dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) sia per la diversa natura dell'informazione considerata (il dato CPT è tratto dai bilanci finanziari di Stato, Regioni e altri enti, il dato di spesa per gli incentivi del Ministero dello Sviluppo Economico proviene dal monitoraggio della spesa realizzata per singolo strumento), sia per l'universo di riferimento. Quello dei CPT è più ampio: comprende infatti anche enti dipendenti e/o collegati degli enti locali e le autorità portuali. Inoltre i CPT riferiti alla Pubblica Amministrazione, al contrario del Ministero dello Sviluppo Economico, considerano nei trasferimenti anche le movimentazioni verso le imprese pubbliche. Per ulteriori informazioni e dettagli si rimanda al par. III.1.4.a del presente Rapporto e alla nota metodologica della sezione all Conti Pubblici Territoriali dell'Appendice.

[167] Nel 2004 e 2005 non vi sono stati bandi per la legge 488. Gli esiti del primo bando che applica la riforma, emanato a settembre 2006, con specifico riguardo al settore manifatturiero (31° bando), evidenziano un calo delle domande di agevolazione rispetto a tutti i precedenti bandi e in particolare nel confronto con il 14°, quello che per struttura degli indicatori appare più simile. Si registrano in particolare cali del 45 per cento per il Centro-Nord e del 39 per cento per il Mezzogiorno. Tale diminuzione ha interessato particolarmente le imprese di piccole dimensioni (- 49 per cento).

influenzate da sostanziali modifiche di norme agevolative consolidate[168]. Si potrebbe dunque ipotizzare che, alla fine del periodo considerato, si sia manifestato anche un calo nella propensione all'investimento almeno nei settori produttivi più maturi e per le categorie di imprese in cui più fortemente si mostrano i fattori di debolezza della struttura produttiva nazionale.

Gli strumenti agevolativi

Tra gli strumenti agevolativi apparentemente più "appetiti" nel periodo 2000-2005[169], sia per le domande presentate che per quelle approvate, figurano il credito d'imposta per le aree sottoutilizzate (44 per cento delle domande presentate), gli incentivi a favore dell'autoimpiego (27 per cento), gli aiuti all'imprenditorialità femminile (9,1 per cento), la legge 488/92 a favore delle attività produttive (3,8 per cento)[170].

La ripartizione delle agevolazioni erogate secondo le finalità degli aiuti evidenzia la netta prevalenza di quelli indirizzati al riequilibrio territoriale, con oltre la metà dei sussidi erogati, seguiti da quelli per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, da quelli per lo sviluppo di nuova imprenditorialità e dalle agevolazioni per l'internazionalizzazione.

Se si considera infine la concentrazione territoriale degli strumenti agevolativi in base agli incentivi concessi, al Sud rileva la legge 488 industria (oltre un quarto del totale degli aiuti effettivamente concessi), mentre al Centro-Nord prevalgono gli aiuti alla ricerca e all'innovazione (FIT e FAR) con il 35 per cento del totale di quei territori. In entrambe le aree predominano quindi strumenti di tipo valutativo o semi valutativo rispetto a quelli automatici, mentre la tipologia largamente più diffusa è il cosiddetto contributo in conto capitale.

Le misure finanziate dal FAS

Restringendo l'analisi ad alcuni specifici strumenti di agevolazione[171] finanziati dal Fondo Aree Sottoutilizzate, emerge come quelli *a bando* (Legge 488 e sue estensioni, politiche a favore dell'Imprenditorialità giovanile e Prestito d'onore) abbiano contato per circa il 26 per cento delle agevolazioni concesse per l'intero

---

[168] Significativi sono i dati relativi alle agevolazioni revocate, pari a circa 1, 6 miliardi di euro nel 2005. Esse crescono complessivamente del 7,7 per cento anche tra il 2001 e il 2005 con un andamento però diverso nelle due macroaree: risultano in forte crescita nel Mezzogiorno (88 per cento) e in rilevante contrazione (57 per cento) al Centro-Nord.

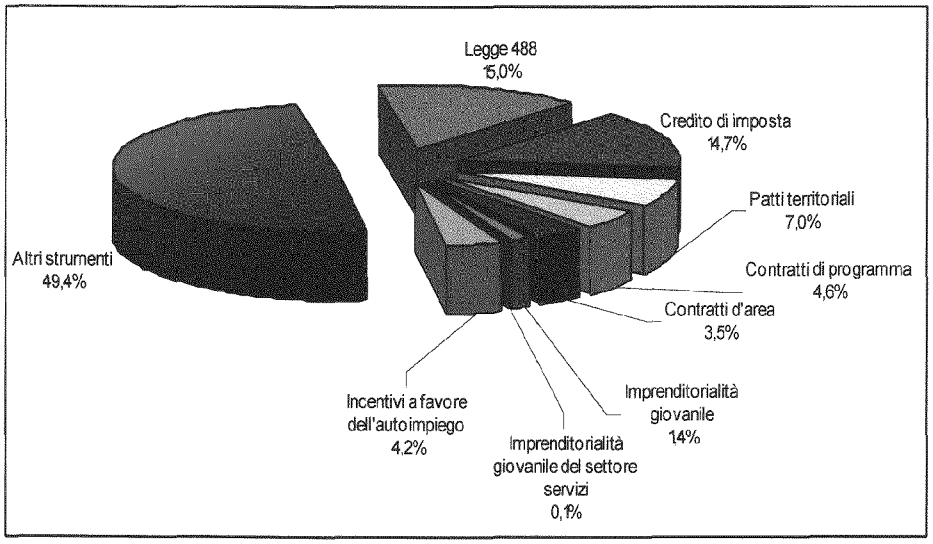
[169] L'analisi è stata condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico (Relazione sugli interventi di sostegno alle attività produttive, luglio 2006), su 88 diversi strumenti di incentivazione gestiti dalle sole Amministrazioni centrali, di cui 54 ancora attivi al 2005.

[170] Seguono il fondo di garanzia L.662/96 (3,6 per cento), il credito d'imposta per il commercio elettronico (3,4 per cento), i patti territoriali (1,4 per cento), la legge 488/92 per il turismo (1,3 per cento), il Fondo agevolazione alla ricerca FAR (1,1 per cento).

Paese nel periodo 2002-2005 (per il Centro-Nord 9,6 per cento e 40,3 per cento nel Mezzogiorno), quelli *automatici* (Credito di Imposta investimenti a favore delle aree sottoutilizzate e per il commercio elettronico) per il 15,5 per cento (Centro-Nord 1,8 per cento, Mezzogiorno 25,7 per cento), e quelli *negoziali* osservati (Patti Territoriali, Contratti di programma e Contratti d'area) abbiano dato luogo all'8,2 per cento del totale delle agevolazioni concesse a livello nazionale (Centro-Nord solo 1,8 per cento, Mezzogiorno 11,5 per cento).

La quota sul totale delle erogazioni relative a questi strumenti si riduce dal 57,2 per cento nel 2002 al 44,7 a fine 2005, con un valore medio del 50,6 nel quadriennio. Nella media del periodo, la legge 488 ha erogato circa il 15 per cento dei sussidi, analoga percentuale per il credito d'imposta e per gli strumenti della programmazione negoziata, tra i quali prevalgono i patti territoriali.

Figura IV.42 – DISTRIBUZIONE DELLE EROGAZIONI PER STRUMENTO 2002- 2005 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati MISE-Direzione Incentivi 2006

L'avvio della riforma degli incentivi

Nel corso del 2006 il sistema degli incentivi alle imprese è stato interessato dal completamento del processo di riforma avviato l'anno precedente[172], con l'intento di sviluppare l'innovazione e la competitività delle imprese anche qualificando il ruolo degli istituti di credito come attori delle politiche di sviluppo, e di ridurre l'impatto delle agevolazioni sul bilancio dello Stato. Tale riforma ha riguardato in particolare

[172] La riforma prevede la trasformazione del contributo in conto capitale a fondo perduto in una misura di sostegno caratterizzata da una quota di finanziamento ordinario oltre che da una quota di contributo in conto capitale e una percentuale di prestito agevolato.

la legge 488 e gli strumenti della programmazione negoziata, rimanendone facoltativa l'applicazione per gli altri strumenti di aiuto[173].

I bandi di attuazione della legge 488 (industria, turismo, commercio e artigianato), del FIT del FAR sono stati avviati a seguito delle delibere Cipe di riparto del Fondo Rotativo e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate[174], e le relative agevolazioni concesse entro la fine del 2006, termine oltre il quale, per disposizione comunitaria, sono decaduti, in ragione dell'entrata in vigore di nuovi inquadramenti generali, tutti i precedenti regimi di aiuto a finalità regionale. Per quanto riguarda invece gli strumenti della programmazione negoziata le norme di attuazione non hanno ancora, a fine 2006, completato l'iter di approvazione.

Nel nuovo regime, si passa dunque da una fase di selezione fondata sulla valutazione dei progetti ad una fase di incentivazione basata prevalentemente sulle qualità patrimoniali dell'impresa al momento della domanda e meno incentrata sulle *performance* attese ad investimento ultimato. Altro elemento caratterizzante della selezione è costituito dall'introduzione di soglie all'ammontare dell'investimento ammissibile, i cui valori minimo e massimo sono stati elevati e fissati rispettivamente in 1 milione e in 50 milioni di euro, ulteriormente riducibili sulla base di scelte delle singole Regioni[175].

Gli incentivi nel Quadro Strategico Nazionale 2007-13

Una più complessiva razionalizzazione degli strumenti di sostegno alle imprese in funzione della loro efficacia è prevista in via programmatica nel Quadro Strategico di Nazionale 2007-2013[176]. Al fine di rendere più efficace l'impiego di incentivi monetari a complemento di una strategia di politica regionale indirizzata prevalentemente ad intervenire sul contesto nel quale si attuano gli investimenti privati, appare infatti necessario un'azione coordinata fra i diversi livelli di governo orientata a un riordino degli strumenti di incentivazione che, pur mantenendo diverse finalità, eviti situazioni di spiazzamento e concorrenza tra territori e misure di agevolazione[177].

---

[173] Anche il FIT (Fondo per l'innovazione tecnologica previsto dalla legge 46/92) e il FAR (Fondo per le agevolazioni alla ricerca di cui al decreto legislativo 297/99) sono stati interessati, se pur in misura ridotta, dalla riforma: per entrambi questi strumenti è prevista infatti la valutazione del merito di credito delle imprese (finanziamento ordinario come condizione necessaria di accesso ai benefici) e la riduzione dell'incidenza del contributo in conto capitale sull'agevolazione

[174] Delibere del 15 luglio 2005 e 22 marzo 2006.

[175] Questi ed altri elementi di novità sono stati valutati nell'ambito di un'analisi effettuata sui dati del primo bando 488 emanato a seguito della riforma. I principali risultati dello studio sono esposti nel par. IV. 3....

[176] Si veda la priorità 7 del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

[177] Il Rapporto MET "*Le politiche per le imprese: l'offerta pubblica e la domanda dei privati*", 2006 evidenzia come i benefici della concorrenza tra strumenti vengano appropriati dalle imprese che adottano

Coerentemente con questa impostazione che valuta necessario un ridimensionamento del ruolo degli incentivi generalisti, nel nuovo ciclo di programmazione della politica regionale si prevede una riduzione rispetto al ciclo precedente, stimata tra un terzo e la metà, del contributo della politica regionale unitaria agli strumenti di incentivazione.

RIQUADRO O – L'ELABORAZIONE DELLA CARTA NAZIONALE DEGLI AIUTI E L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE 87.3.C)

In base agli "Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale" per il periodo 2007-2013, pubblicati dalla Commissione il 4 marzo 2006, ciascuno Stato membro deve notificare alla Commissione stessa "un'unica carta degli aiuti a finalità regionale" relativa all'intero territorio nazionale[1].
La carta indica le aree dello Stato dove sarà possibile concedere le maggiorazioni per gli aiuti a finalità regionale e le relative intensità massime, sia in base alla deroga 87.3.a) - regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, sia in base alla deroga 87.3.c) - aree sfavorite rispetto alla media nazionale[2].
A seguito dell'allargamento della UE, che ha sensibilmente aumentato la popolazione ammessa alla deroga 87.3.a), si è avuta una forte e inevitabile contrazione della popolazione candidabile all'87.3.c) per limitare la cosiddetta popolazione totale assistita. Per rendere più graduale questo passaggio, gli Orientamenti consentono di individuare ulteriori aree a titolo transitorio tra quelle risultanti ammissibili all'art. 87.3.c) al 31 dicembre 2006. Tale sostegno transitorio

---

comportamenti opportunistici orientando i programmi in funzione della maggiore convenienza rispetto agli incentivi disponibili, mentre i costi aggiuntivi di gestione e amministrazione ricadono totalmente sul contribuente.

[1] Nell'ambito della complessiva riforma della politica degli aiuti, come individuata dalla CE nel "*Piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato – aiuti di Stato meno numerosi e più mirati itinerario di riforma 2005-2009*", nel corso del 2006 sono stati adottati i seguenti inquadramenti comunitari in materia di aiuti di Stato, in vigore dal 1-1-2007: a) *Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013* (GUCE C 54 del 04-03-2006); b) *Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese* (GUCE C 194 del 18-08-2006); c) *Reg. (CE) n.1627/2006* della Commissione del 24-10-2006 recante modifica del Reg. (CE) n.794/2004 relativamente ai moduli standard per la notifica degli aiuti (GUCE L 302 del 1-11-2006); d) *Reg. (CE) n.1628/2006* della Commissione del 24-10-2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale (GUCE L 302 del 1-11-2006); e) *Reg. (CE) n.1857/2006* della Commissione del 15-12-2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del Reg. (CE) n.70/2001 (GUCE L 358 del 16-12-2006); f) *Reg. (CE) n.1976/2006* della Commissione del 20-12-2006 che modifica i Reg. (CE) n.2004/2002, n.70/2001 e n.68/2001 per quanto riguarda la proroga dei periodi di applicazione (GUCE L 368 del 23-12-2006); g) *Reg.(CE) n.1998/2006* della Commissione del 15-12-2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore "de minimis" (GUCE L 379 del 28-12-2006); h) *Disciplina Comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione* (GUCE C 323/01 del 30-12-2006); i) *Reg. (CE) n.1935/2006* della Commissione del 20-12-2006 recante modifica del Reg. (CE) 794/2004 che eseguiva il precedente Reg. (CE) n.659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del Trattato CE (GUCE L 407 del 30-12-2006). Altri inquadramenti comunitari in corso di revisione sono i seguenti: a) Disciplina Comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (GUCE C 37 del 03-02-2001), in vigore sino al 31-12-2007; b) Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (GUCE C 71 del 11-03-2000).

[2] Mentre la selezione delle aree 87.3.a) è predefinita a livello comunitario (per l'Italia sono ammissibili le Regioni dell'obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia Sicilia e, in via transitoria, Basilicata), l'individuazione delle aree 87.3.c) deve essere proposta dallo Stato membro, sulla base di un *plafond* complessivo di popolazione (pari, nel caso dell'Italia, secondo l'Allegato V dei citati Orientamenti al 3,9 per cento della popolazione nazionale).

durerà fino al 31 dicembre 2008, con un plafond di popolazione per l'Italia pari al 5,6 per cento della popolazione nazionale.

Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, una volta pubblicati gli Orientamenti nella primavera del 2006, aveva convenuto, in un'ottica partenariale e di sussidiarietà, che le Amministrazioni regionali interessate dall'87.3.c) formulassero una proposta condivisa, di ripartizione del plafond nazionale e di indicazione delle aree, sia per la deroga ex art. 87.3.c) sia per la copertura transitoria, da sottoporre all'approvazione della Commissione, nel rispetto dei numerosi e vari parametri comunitari di ammissibilità delle aree, fissati ai punti 30, 31 e 95 degli Orientamenti[3].

Il negoziato interregionale per la ripartizione del plafond di popolazione è risultato lungo e difficoltoso, per una serie di ragioni: il forte ridimensionamento della popolazione assegnata all'Italia rispetto al precedente periodo (con una contrazione a parità di aree di circa il 90 per cento della popolazione candidabile); la determinazione della quota di popolazione da assegnare alla Sardegna che, in uscita dalle aree 87.3.a), ricadendo nel 2007-13 tra le aree in 87.3.c), aveva inizialmente richiesto di candidare l'intera popolazione regionale; la scelta di alcune Regioni, soprattutto quelle confinanti con aree 87.3.a), di richiedere una consistente quota di popolazione anche legandola ad una riduzione della quota di risorse comunitarie sui Fondi strutturali[4].

Nel mese di ottobre, anche in considerazione delle difficoltà per l'accordo interregionale nonché degli effetti negativi di un ritardo nella presentazione della carta degli aiuti, sia sul completamento dell'attuazione della programmazione 2000-2006, sia sull'avvio della programmazione 2007-2013, è stata formulata una proposta tecnica di riparto tesa a favorire la chiusura di un accordo tra le Regioni.

Un primo accordo è intervenuto nel mese di dicembre[5]*, dopo che alcune Regioni hanno compiuto uno sforzo per contenere le loro richieste, a fronte di un forte impegno da parte centrale a sostenere e rafforzare le loro strutture produttive con strumenti e politiche adeguati.*

Nel corso del mese di febbraio 2007, è intervenuto un ulteriore accordo sulla ripartizione del plafond di popolazione, e le Regioni hanno provveduto alla selezione delle aree da proporre secondo i diversi criteri di ammissibilità previsti, affinché si potesse procedere ad elaborare la carta del Paese ed avviare il confronto tecnico con la Commissione ai fini della sua approvazione.

---

[3] In sintesi i criteri di ammissibilità all'87.3.c) riguardano aree: in fuoriuscita dall'ob. 1; con PIL pro capite inferiore alla media UE-25; con tasso di disoccupazione superiore al 115 per cento della media nazionale; ad isolamento geografico; limitrofe ad regioni in 87.3.a); con cambiamenti strutturali considerevoli; con grave declino; con bisogno maggiore di sviluppo economico.

[4] Il Dipartimento per le politiche di sviluppo, per le politiche di sviluppo anche tramite contatti diretti con la DG Concorrenza della Commissione, ha comunque offerto un sostegno tecnico alle Regioni fornendo indicazioni interpretative circa i criteri di ammissibilità fissati dagli Orientamenti.

[5] Cfr. nota 4564/A2UE-ADS del 20 dicembre 2006 del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Tavola O.1 – POPOLAZIONE AMMISSIBILE ALLA DEROGA 87.3.c)

Regione/PA	Popolazione ammissibile 2007-13	Popolazione phasing out 2007-08[1]
Piemonte	57.132	878.061
Valle D'Aosta	8.179	4.082
Liguria	50.000	106.491
Lombardia	-	677.498
Bolzano	-	-
Trento	-	-
Veneto	50.073	129.243
Friuli V.G.	231.634	-
Emilia Romagna	50.004	11.761
Toscana	68.388	378.733
Umbria	26.120	101.724
Marche	26.742	120.391
Lazio	348.815	474.381
Abruzzo	275.232	303.247
Molise	178.055	88.280
Sardegna	909.659	-
TOTALE	**2.280.033**	**3.273.892**

[1]: popolazione in regime di sostegno transitorio fino al 31-12-2008
Fonte: DPS

IV.3.3.1 Il credito d'imposta investimenti e il bonus occupazione

Il credito d'imposta investimenti

Il 2006 è stato l'ultimo anno di vigenza del regime di agevolazione di nuovi investimenti, nelle aree sottoutilizzate del Paese, attraverso il credito d'imposta istituito con la Legge finanziaria per il 2001 e successivamente modificato[179]. Si è trattato, pertanto, dell'ultimo esercizio finanziario entro il quale i soggetti privati ammessi ai benefici potevano consolidare i diritti maturati attraverso la realizzazione degli investimenti[180].

L'esame dell'andamento di tale strumento nel 2006, di seguito descritto e posto in relazione con quello dei periodi precedenti, è preliminare alla verifica complessiva, a chiusura dell'intero arco temporale di vigenza, circa l'efficacia e l'entità finanziaria finale dello stesso, tenuto conto che, pur essendosi esaurito il periodo di realizzazione degli investimenti, permane il diritto ad effettuare compensazioni relative ad investimenti già realizzati, anche successivamente alla sua scadenza.

[179] Rivisitato con il D.L. n. 138/2002, il credito d'imposta investimenti è stato ulteriormente modificato dall'art. 62 della L. n. 289/2002 che ha introdotto: l'obbligo di prenotazione da parte dei soggetti interessati, un tetto finanziario delle compensazioni fruibili ed uno stringente percorso temporale per l'esecuzione degli investimenti programmati e per la fruizione delle compensazioni assegnate.

[180] Un nuovo regime di aiuto, non finanziato con risorse per le aree sottoutilizzate, da concedersi nella forma di credito di imposta è stato previsto dalla Legge finanziaria per il 2007, cfr. par. IV.1.3 e Riquadro N.

La dotazione aggiuntiva prenotabile nel 2006, pari ad un miliardo di euro per il Mezzogiorno, ha consentito, come già in passato, di soddisfare solo parte delle istanze rinnovate; una quota ulteriore delle richieste, per un ammontare di crediti concessi pari a 479,1 milioni di euro, è stata accolta riutilizzando risorse recuperate, a seguito di operazioni di verifica (cd. di "manutenzione straordinaria") effettuate dall'Agenzia delle Entrate, sulla base dell'effettivo utilizzo delle compensazioni operate dai beneficiari e delle prenotazioni non utilizzate. La legge Finanziaria per il 2006 aveva stabilito, infatti, a tale proposito, che le risorse recuperate potessero essere utilizzate per accogliere, secondo l'ordine cronologico di presentazione, le richieste di ammissione all'agevolazione precedentemente respinte per insufficiente disponibilità. Al netto delle domande accolte utilizzando anche le suddette risorse liberate, l'ammontare di quelle rimaste insoddisfatte è risultato pari a 3.449 milioni di euro.

La tavola IV.18 riporta l'andamento dello strumento nel quadriennio 2003-2006 evidenziando, per categoria di beneficiari, i valori delle compensazioni operate nel 2006. Da essa risulta evidente che all'elevata domanda, all'alimentazione dello strumento con risorse aggiuntive e all'incremento conseguente di risorse utilizzabili in forza dell'accoglimento delle istanze, non è corrisposto un andamento delle compensazioni effettuate in linea con quello previsto dalle regole di funzionamento dello strumento stesso. Il tiraggio complessivo realizzato nel 2006 (850 milioni di euro) è stato inferiore a quello del 2005 (1.003 milioni di euro); peraltro la percentuale media di utilizzo, calcolata sulle risorse effettivamente utilizzabili, è aumentata - dal 45,8 per cento del 2005 al 48,0 per cento del 2006 – a causa di un incremento meno che proporzionale di quest'ultime.

Tavola IV.18 - CREDITO DI IMPOSTA INVESTIMENTI: ANNI 2003-2004-2005-2006 (milioni di euro)

Categorie di benficiari		Ammontare richieste	Stanziamento complessivo	Ammontare delle Rinunce**	Quota utilizzabile negli anni 2003-2004-2005-2006	Compensazioni utilizzate			
						2003-2005	2006	Totale	Percentuale di utilizzo
Soggetti che hanno maturato il diritto alle compensazioni prima del 7/7/02		4.346,0	4.346,0	506,0	3.218,0	1.722,8	363,6	2.086,5	**64,8**
Soggetti che hanno ottenuto l'assenso della Agenzia delle entrate in forza del D.L. n. 138/2002 *		870,0	815,0	121,0	749,0	296,9	64,6	361,5	**48,3**
Soggetti che accedono al credito d'imposta ai sensi dell'art. 62 della L.F. 2003 –	Mezzogiorno	8.401,9	4.953,0	672,7	3.280,2	555,6	383,3	938,9	**28,6**
	Centro Nord	153,6	120,0	12,2	75,0	89,9	38,8	128,6	**171,5**
TOTALE		**13.771,6**	**10.234,0**	**1.311,9**	**7.322,2**	**2.665,2**	**850,2**	**3.515,4**	**48,0**

*Lo stanziamento complessivo è calcolato al netto di 55 milioni di euro già compensati nell'esercizio 2002
**L'importo delle rinunce è al netto delle somme riutilizzate nel 2006
Fonte: elaborazioni DPS su informazioni Agenzia delle Entrate

Il risultato complessivo è analizzabile sulla base delle singole categorie di beneficiari. L'incidenza delle compensazioni effettuate a valere sulle risorse messe a disposizione dei soggetti che avevano avviato gli investimenti prima del 7 luglio 2002 (data in cui lo strumento nella forma originaria è stato sospeso) è pari a circa il 60 per cento del totale. Questa è la categoria per la quale si è osservata una notevole riduzione del tiraggio, essendosi le compensazioni ridotte dai 571 milioni di euro del 2004, a 510 milioni di euro del 2005 e a 363 milioni del 2006. Nonostante tale diminuzione, la percentuale delle risorse utilizzabili è aumentata rispetto all'anno precedente, in conseguenza della riduzione di queste ultime per 466 milioni di euro, e per effetto della rinuncia ad una prenotazione relativa all'investimento di un singolo beneficiario (cfr. Appendice tavola aIII.5.a, nota 2). Un'influenza sui risultati di compensazione per questa categoria di beneficiari è dovuta al ritardo nella effettiva messa a disposizione delle risorse destinate, dirette a consentire un progressivo innalzamento delle percentuali di compensazione e, conseguentemente, l'accelerazione dei tempi di godimento del beneficio[181]. In complesso per tale tipologia di beneficiari, l'ammontare delle compensazioni fin qui realizzate (2.086,5 milioni di euro) è stato pari al 64,8 per cento delle risorse messe a disposizione nello stesso arco temporale, quadriennio 2003-2006 (3.218 milioni di euro).

[181] L'azione di accelerazione dei tempi di utilizzo delle compensazioni, per coloro che avevano iniziato gli investimenti prima del 7.07.2002, avviata con le delibere CIPE n. 23/2003, n. 19/2004, proseguita con la delibera Cipe n. 34/2005, che ha stabilito per il 2005 l'elevazione delle compensazioni dal 13% al 19,5% per gli investimenti conclusi nel 2002, dal 6% al 17% per gli investimenti conclusi nel 2003 e dal 6% al 39% gli investimenti conclusi nel 2004, e con la delibera Cipe n. 2/2006, è stata attivata con provvedimenti attuativi delle decisioni assunte emanati ad una rilevante distanza temporale rispetto alle delibere stesse.

Anche per i crediti d'imposta investimenti maturati da parte di contribuenti la cui istanza è stata accolta dopo il 7 luglio 2002, in attuazione di quanto disposto dal D.L. n.138/2002, si è rilevato un rallentamento del tiraggio, sceso dai 100 milioni di euro dell'anno precedente a 64,6 milioni del 2006, con un utilizzo complessivo della disponibilità totale (749 milioni di euro) del 48,3 per cento.

Per i crediti d'imposta investimenti assentiti in forza dell'art. n. 62 della L. n.289/2002, nel 2006 si è confermata una forte domanda di prenotazioni, in base alla quale ai 2.308,5 milioni di euro di risorse richieste con domande rinnovate si sono aggiunti 2.703,2 milioni di euro di prenotazioni effettuate con nuove istanze. Nel 2006 per tale categoria di beneficiari le compensazioni operate, a valere sui 4.953 milioni di euro messi a disposizione degli investimenti per il solo Mezzogiorno, sono aumentate rispetto agli anni precedenti (383,3 milioni di euro nel 2006 a fronte di 338 milioni nel 2005 e 218 nel biennio 2003-2004), risultando nel quadriennio considerato pari a 939 milioni di euro e facendo segnare un incremento della percentuale di tiraggio delle risorse effettivamente utilizzabili (pari a 672,7 milioni di euro, considerandole al netto delle risorse oggetto di rinuncia non reimpiegate) che risulta essere stata pari a 28,6 per cento, valore comunque piuttosto contenuto.

Per i crediti d'imposta investimenti relativi alle aree del Centro-Nord, si registra ancora, come per gli anni precedenti, un eccesso di compensazioni operate dai beneficiari rispetto alle effettive disponibilità, che addirittura aumenta rispetto a quello registrato fino a tutto il 2005 (53,6 milioni a fine 2006 contro 47,5 milioni di euro)[182].

Nel 2006, infine, è proseguita l'indagine ricognitiva sui tempi di realizzazione degli investimenti e di utilizzazione delle compensazioni, al fine di agevolare i processi di rinuncia al beneficio da parte dei soggetti non in grado di rispettare gli impegni temporali di spesa assunti. Nel complesso, a seguito di tre diverse iniziative di "manutenzione straordinaria" avviate dall'Amministrazione e riguardanti prenotazioni assentite negli anni 2003-2005, sono state recuperati, per rinuncia, 1.164 milioni di euro (di cui almeno 12,2 milioni riguardanti risorse destinate al Centro-Nord).

[182] Restano, però, da accertare le cause di tale fenomeno, ed in particolare la sua possibile dipendenza da errori nell'identificazione dei codici utilizzati dai contribuenti.

Il bonus occupazione

Anche per il bonus occupazione il 2006 è stato l'ultimo anno di vigenza del regime agevolativo istituito nel 2001 e ridisciplinato con le Leggi finanziarie per il 2003 e per il 2006, (quest'ultima consentiva al datore di lavoro di prenotare le risorse prima di aver disposto l'assunzione, a condizione che la stessa si realizzasse nei 30 giorni successivi alla comunicazione di accesso al beneficio).

La dotazione finanziaria complessiva, originariamente fissata in 3.150 milioni di euro, di cui 500 destinati al bonus nazionale, è stata, in presenza di uno scarso ricorso allo strumento del bonus aggiuntivo nel Mezzogiorno (su cui sostanzialmente non ha inciso il nuovo meccanismo previsto dalla Legge finanziaria 2006) progressivamente ridotta fino a 2.000 milioni di euro, senza alterare la quota destinata al bonus nazionale. Per quest'ultimo, a partire dal 22 luglio 2004, pur non essendo interamente esaurita la dotazione finanziaria, non è stato però possibile accogliere ulteriori istanze, a causa del raggiungimento del tetto massimo relativo al valore delle risorse prenotabili per l'anno 2005[183]. A tal riguardo, inoltre, la decisione assunta dal Cipe, con delibera n. 19/2004, di autorizzare l'Agenzia delle Entrate a utilizzare le risorse non prenotate negli anni 2003-2004, pari a circa 70 milioni di euro, non ha avuto attuazione.

Nel quadriennio 2003-2006, le prenotazioni relative al bonus Mezzogiorno[184] sono state pari a 941,2 milioni di euro a fronte di assegnazioni complessive, al netto delle riduzioni, pari a 1.500 milioni di euro, risultando conseguentemente ancora nettamente inferiori alle previsioni. Per il bonus nazionale, a fronte di stanziamenti pari a 500 milioni di euro nel quadriennio, per effetto della combinazione dell'articolazione finanziaria delle disponibilità in ammontare fisso per ciascun anno e della mancata attuazione della previsione di riutilizzo, il volume complessivo delle risorse prenotate è risultato, pur in presenza di un blocco di nuove autorizzazioni per esaurimento delle risorse, pari a 424,4 milioni di euro.

[183] La disposizione prevedeva la concessione del beneficio richiesto a partire dal mese di assunzione e per tutto il periodo successivo fino al 31 dicembre 2006. Tale previsione, a fronte di un ammontare fisso di risorse per ciascuno degli esercizi finanziari, ha di fatto comportato l'interruzione delle autorizzazioni a partire dal momento in cui queste hanno per la prima volta raggiunto il livello massimo annuale.

[184] Per il bonus Mezzogiorno i dati sulle prenotazioni sono da riferirsi al 13 novembre 2006.

Tavola IV.19 - BONUS OCCUPAZIONE NAZIONALE: ANNI 2003 - 2004 - 2005 - 2006
(milioni di euro)

Anno	Stanziamento	Prenotazioni			Compensazioni		
		Under 45	Over 45	Totale	Under 45	Over 45	Totale
2003	125,0	45,8	11,2	57,0	17,30	3,90	21,20
2004	125,0	98,3	24,1	122,4	70,90	15,30	86,20
2005	125,0	100,4	24,6	125,0	64,85	18,53	83,38
2006	125,0	96,4	23,6	120,0	53,30	13,20	66,50
Totale	**500,0**	**340,9**	**83,5**	**424,4**	**206,4**	**50,9**	**257,3**

Fonte: elaborazioni DPS su informazioni Agenzia delle Entrate

Le compensazioni per i due bonus, distinti per aree territoriali, non registrano, nel complesso del periodo, andamenti difformi, essendo il bonus Mezzogiorno al 58 per cento di utilizzo delle risorse prenotate e quello nazionale al 61 per cento. L'evoluzione annuale delle percentuali di utilizzo delle risorse di entrambi è decrescente – ad eccezione del confronto con il 2003, primo anno del regime modificato - in modo anche più accentuato per il bonus nazionale, che nel 2006 registra addirittura una riduzione delle compensazioni in termini assoluti rispetto ai precedenti due anni.

Tavola IV.20 - BONUS OCCUPAZIONE MEZZOGIORNO: ANNI 2003 - 2004 - 2005 - 2006
(milioni di euro)

Anno	Stanziamento	Definanziamento	Stanziamento netto	Prenotazioni per assunzioni disposte nel:				Totale	Compensazioni
				2003	2004	2005	2006		
2003	350,0	90,0	260,0	98,1	-	-	-	98,1	30,6
2004	600,0	250,0	350,0	153,0	70,3	-	-	223,3	140,0
2005	850,0	300,0	550,0	150,0	98,3	43,0	-	291,3	177,9
2006	850,0	510,0	340,0	138,6	98,9	47,0	44,1	328,5	193,8
TOTALE	**2.650,0**	**1.150,0**	**1.500,0**	**539,7**	**267,5**	**89,9**	**44,1**	**941,2**	**542,2**

Fonte: elaborazioni DPS su informazioni Agenzia delle Entrate

Complessivamente (considerando il bonus nazionale e quello aggiuntivo per il Mezzogiorno) sono state operate, nel quadriennio, compensazioni per 799,4 milioni di euro, di cui 260,2 nel 2006. Queste ultime si articolano in: 66,5 milioni di euro (257,2 milioni di euro nel quadriennio 2003-2006) utilizzati in compensazione dai soggetti operanti sull'intero territorio nazionale, importo nettamente inferiore al

valore riferibile al precedente esercizio (83,4 milioni di euro utilizzati nel 2005); 193,8 milioni di euro (542,2 milioni di euro nell'intero quadriennio considerato) compensati dai soggetti operanti nel Mezzogiorno, valore in crescita in termini assoluti, ma non percentuali, rispetto al precedente esercizio (177,9 milioni di euro del 2005).

Anche nel corso del 2006, infine, i contribuenti hanno continuato a realizzare compensazioni sulla base dalla precedente disciplina dello strumento[185], per un ammontare pari a circa 60,9 milioni di euro, riducendo la disponibilità residua a 92,9 milioni di euro.

IV.3.3.2 La legge 488/92

L'allargamento dell'Unione europea a nuovi Paesi, dove il PIL pro capite è sensibilmente più basso di quello del Mezzogiorno comporta in base alla nuova disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato, a partire dal 2007, la riduzione delle intensità di aiuto applicabili alle imprese che operano nelle aree sottoutilizzate in Italia. Già con la legge finanziaria per il 2005, si è scelto di affrontare questo scenario, per agire con gradualità. Il passaggio da un sistema basato su agevolazioni in conto capitale a un sistema dove l'intervento dello Stato diventa "misto" - tra agevolazione a "fondo perduto" e contributo sugli interessi del finanziamento - permette di mobilitare, accanto alle risorse delle imprese, le risorse del sistema bancario.

La revisione della legge 488/92, dettata dall'art. 8 della legge 80 del 2005, mira a promuovere la crescita incentivando programmi di investimento imprenditoriali selezionati con criteri basati sulla redditività di medio-lungo periodo dell'impresa. A questo scopo l'attivazione del nuovo Fondo di Rotazione a tasso agevolato (facente capo alla Cassa Depositi e Prestiti) – al quale si cumulano i contributi in conto capitale - richiede a monte un pari impegno finanziario (e il medesimo rischio) da parte di una banca.

La Cassa Depositi e Prestiti non è un soggetto bancario in senso stretto. Ciò consente alle banche di cogliere i vantaggi del multiaffidamento (ripartizione del rischio insieme ad almeno un altro soggetto) con l'intervento di un partner finanziario non concorrente. Per questa via l'intervento pubblico intende anche

[185] Articolo 7 della legge n. 388/2000 per incrementi occupazionali conseguiti prima del 30.06.2002 con effetti fino al 31.12.2003.

incoraggiare relazioni di lunga durata e scambi di informazione tra banca e impresa facilitando in questo modo la concessione del credito a condizioni (volumi, tassi, garanzie) proporzionate al reale livello di rischio delle operazioni.

Il 15 settembre 2006 si sono chiusi i termini di presentazione delle domande candidate ai benefici del regime d'aiuto riformato (31° bando). Al fine di comprendere i primi effetti del nuovo regime, è stata svolta un'analisi sulle domande relative al settore industria confrontandole con quelle con istruttoria positiva presentate sui quattro bandi precedenti (per il medesimo settore) che hanno interessato il periodo 2000-2004.

I principali risultati dello studio, che ha mostrato interessanti effetti, ma anche messo in luce alcuni esiti meno desiderabili del nuovo meccanismo, sono sintetizzati qui di seguito.

- Nel complesso, il numero delle domande per l'industria relativo al 31° bando (2.530) è inferiore ai bandi precedenti. Se si confronta il 31° bando con il 14° (del 2003), il più simile per struttura degli indicatori e vicinanza temporale[186], si osserva come le domande che hanno risposto al bando del 2006 si siano ridotte di numero, particolarmente nel Centro-Nord. Tale calo è concentrato nelle piccole imprese, mentre cresce il numero delle domande tra le medie e grandi imprese. Circa la metà della diminuzione nelle piccole imprese è da attribuire all'agire di soglie dimensionali per gli investimenti minimi ammissibili, non previste per i bandi precedenti. Incidono inoltre i nuovi meccanismi di selezione che, basandosi sul merito di credito, risultano più stringenti.
- Per ciò che attiene agli investimenti, il volume delle iniziative proposte sul 31° bando è complessivamente in linea con quello del 14° (anche per quel che riguarda la distribuzione territoriale tra macro aree) e dell'11° bando (del 2002).
- Tra le domande si riduce l'incidenza dei nuovi impianti nel Mezzogiorno (ma non nel Centro-Nord), mentre crescono di peso gli ammodernamenti sull'intero territorio nazionale. Si affermano gli ampliamenti come modalità prevalente per numero delle domande proposte sia nel Centro-Nord sia - e si

[186] Al pari del 31° bando, ma a differenza del 17° (2004), il 14° bando prevedeva tra gli indicatori utili per la formazione delle graduatorie il cosiddetto "indicatore di ribasso" ovvero il rapporto tra l'agevolazione massima concedibile in conto capitale e quella effettivamente richiesta.

tratta di un fatto nuovo - nel Mezzogiorno. Per quanto attiene alla composizione settoriale delle proposte di investimento, si registra una forte crescita del settore della produzione di energia elettrica che rappresenta un terzo degli investimenti complessivi. Nel Mezzogiorno aumenta l'incidenza degli investimenti proposti nei settori con valore aggiunto superiore a 50 mila euro per addetto mentre si riduce il peso delle attività a più modesta produttività nominale del lavoro.

- Le modifiche introdotte hanno significativamente mutato la direzione dell'incentivo, favorendo l'ampliamento e il consolidamento delle imprese piuttosto che incoraggiare le nuove iniziative[187].
- L'investimento medio per domanda cresce in maniera significativa rispetto ai bandi precedenti. Un contributo decisivo a questo risultato è offerto dalle piccole imprese del Mezzogiorno e dalle piccole e medie imprese del Centro-Nord. Inoltre, per le PMI si conferma che l'investimento medio è più elevato nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. L'effetto delle modifiche è quindi di rafforzare la crescita dimensionale delle imprese aumentando l'entità degli investimenti (e quindi delle immobilizzazioni).
- La riduzione nell'ammontare dei contributi concedibili dallo Stato è rilevante: a livello aggregato si registra una forte contrazione del contributo medio per investimento. Tale riduzione si osserva in tutte le aree del Paese e per tutte le classi dimensionali di imprese, evidenziando l'effetto di stimolo delle risorse pubbliche sugli investimenti privati. Per effetto delle diverse intensità di aiuto previste dalla normativa comunitaria, l'effetto leva più significativo è quello che viene a prodursi sugli investimenti delle grandi imprese;
- Sono numerose (il 22 per cento) le imprese che non hanno richiesto contributi in conto capitale (il 17,2 per cento tra le piccole imprese, il 28,1 per cento tra le medie e il 32,2 per cento tra le grandi imprese) e il valore dei relativi investimenti proposti è pari a oltre un terzo dell'ammontare totale. Nel Mezzogiorno una significativa quota delle piccole imprese (rappresentative di

[187] I meccanismi basati sul merito di credito tendono a sollecitare le domande delle imprese di maggiori dimensioni e le iniziative di consolidamento e crescita di realtà già competitive, pertanto essi non premiano la natalità imprenditoriale e le imprese più deboli sul piano patrimoniale, spesso le più piccole. Inoltre le iniziative nuove o dal contenuto più innovativo possono risentire negativamente della ridotta propensione al rischio del sistema bancario.

oltre il 30 per cento degli investimenti proposti in questa classe dimensionale) non chiede alcun contributo in conto capitale.

Le graduatorie adottate nel mese di dicembre del 2006 hanno confermato le previsioni formulate sulla base dell'analisi delle domande. In particolare l'incidenza delle imprese beneficiarie richiedenti il solo mutuo agevolato è stata molto elevata per l'operare del cosiddetto "indicatore di ribasso" che premia maggiormente le richieste di agevolazione che presentano tale caratteristica. I meccanismi di formazione delle graduatorie e di distribuzione delle risorse hanno prodotto un risultato di non pieno impiego delle risorse messe a disposizione con il mancato assorbimento di una porzione delle risorse pubbliche destinate ai contributi in conto capitale per l'elevato assorbimento (e l'esaurirsi) delle risorse del Fondo di Rotazione (che è un canale finanziario del tutto distinto). A tale circostanza ha contribuito anche, in alcune regioni (soprattutto in funzione delle preferenze settoriali espresse in relazione al cosiddetto "indicatore regionale") l'elevata propensione agli investimenti del settore della produzione energetica da fonte rinnovabile, il quale ha rischi di mercato molto contenuti e minori difficoltà di accesso al credito.

RIQUADRO P – NUOVI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE NELLA LEGGE FINANZIARIA PER IL 2007

Il cuneo fiscale

Da alcuni anni la riduzione del carico fiscale sulle imprese è considerata un obiettivo rilevante di politica economica[1]*. Tale obiettivo è stato e continuerà ad essere perseguito mediante una diminuzione della base imponibile IRAP, essendo forte la convinzione che l'alleggerimento della tassazione sulle imprese possa liberare risorse e favorire la competitività dell'intera struttura produttiva nazionale. In base alle stime effettuate dall'OCSE, si è calcolato che nel 2005 in Italia il cuneo fiscale - inteso come somma fra imposte sul reddito da lavoro, contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro e IRAP, al netto dei trasferimenti in denaro a favore del lavoratore (assegni per il nucleo familiare, ANF) - fosse pari al 45,4 per cento del costo del lavoro totale calcolato sulla retribuzione media lorda di un lavoratore senza carichi familiari, e al 35,2 per cento di quello calcolato sulla retribuzione media lorda di un lavoratore con coniuge e due figli a carico*[2]*. I due valori si trovano rispettivamente al settimo e all'undicesimo posto nella classifica composta dai trenta paesi oggetto della rilevazione, al di sopra della media non ponderata OCSE rispettivamente dell'8,1 e del 7,5 per cento. Il differenziale fra*

[1] Cfr. DPEF 2007-2011; RPP 2007; *Programma Nazionale di Riforma 2006-08*, ottobre 2006; *Programma di Stabilità dell'Italia*, dicembre 2006.

[2] OCSE, *Tax wedges on earnings vary sharply in OECD countries*, marzo 2006.

cuneo italiano e aggregato OCSE è interamente dovuto a quello contributivo e non a quello fiscale[3].

L'azione sul cuneo prevista dalla Legge Finanziaria 2007 non avviene dal lato dei contributi, ma da quello delle imposte, attraverso la modifica dell'IRPEF (per i lavoratori) e l'incremento delle deduzioni sulla base imponibile IRAP (per le imprese).

L'obiettivo è quello di ridurre del 5 per cento il cuneo fiscale. Il 60 per cento di questa riduzione andrà a vantaggio delle imprese, mentre il 40 per cento a vantaggio dei lavoratori attraverso la rimodulazione dell'IRPEF e dei nuovi importi degli assegni per il nucleo familiare che sono entrati in vigore dal gennaio 2007.

La Legge Finanziaria introduce la deduzione dalla base imponibile IRAP della parte del costo del lavoro rappresentata dai contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro, e quella di una quota fissa pari a 5.000 euro (10.000 nel Mezzogiorno) per tutti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato impiegati nel periodo di imposta, nel rispetto del Regolamento CE 69/2001 del 12-01-2001 e successive modificazioni[4].

Le deduzioni della base imponibile IRAP sono ragguagliate in base al numero di giorni di lavoro effettuati durante il periodo d'imposta e – in caso di tempo parziale – proporzionalmente ridotti. Esse non possono eccedere il totale della retribuzione, delle spese e degli oneri a carico del datore di lavoro e sono alternative alle deduzioni introdotte dalle norme previgenti. Il 50 per cento della deduzione spetterà da febbraio 2007, mentre il suo intero ammontare dall'agosto 2007. Molte sono le imprese escluse dall'applicazione di tale normativa: banche, altri enti finanziari, imprese di assicurazione[5], *quelle operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e della depurazione delle acque di scarico, della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. A causa dell'esclusione di questi settori, l'efficacia della norma è subordinata alla previa autorizzazione comunitaria.*

Il credito di imposta per investimenti "Visco-Sud"

La legge finanziaria per il 2007 ripropone gli elementi essenziali della cosiddetta norma "Visco-Sud" sul credito di imposta per investimenti originariamente formulata nella legge finanziaria per il 2001. Più precisamente, rispetto al regime di credito di imposta in vigore nel periodo 2003-2006, essa reintroduce l'automaticità dell'agevolazione del credito d'imposta, la mancanza di limiti temporali dell'utilizzo del bonus e la possibilità di raggiungere un'entità pari al 100 per cento dei massimali UE stabiliti dalla Carta Italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013. Il meccanismo previsto è limitato ai titolari di reddito di impresa con esclusione dell'industria siderurgica, di quella carbonifera, dell'intermediazione finanziaria, del settore agricolo ed ittico, sebbene sia stata espressa l'intenzione di estenderlo almeno al reddito agricolo. Il nuovo credito di imposta agli investimenti presenta anche altre peculiarità: anzitutto la sua

---

[3] Vedi Arachi e D'Antoni *Short note n.6*, novembre 2006, Econpubblica - Università Bocconi. Gli autori mettono in evidenza come in base ai dati del *Bureau of Labor Statistics* statunitense, il costo del fattore lavoro in Italia non è eccessivo in relazione al prezzo dei beni consumati nel paese. In altre parole, il costo del lavoro italiano è molto più contenuto se si usano le parità di potere d'acquisto piuttosto che la conversione a semplici tassi di cambio nominali.

[4] Ora sostituito dal Regolamento CE 1998/2006 del 15-12-2006.

[5] Il D.lgs 15-12-1997, n.446 istitutivo dell'IRAP all'art. 3 comma 2 lettere a), b) e c) stabilisce che fondi di investimento, fondi pensione e i Gruppi Economici di Interesse Europeo (GEIE) non sono soggetti passivi dell'IRAP.

limitazione geografica alle aree del Mezzogiorno; in secondo luogo il riconoscimento dell'agevolazione per tutti gli acquisti di beni di investimento effettuati dal 1-1-2007 e sino al 31-12-2013; in terzo luogo la sua utilizzazione per il pagamento delle sole imposte sui redditi e – in caso di ulteriore eccedenza ed unicamente a partire dal sesto mese successivo – in compensazione, al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta per il quale esso è concesso. In quarto luogo, l'esclusione degli acquisti di immobili ed autoveicoli; per ultimo l'incumulabilità con aiuti de minimis o con altri aiuti di stato a favore del beneficiario per gli stessi beni oggetto dell'agevolazione.

Il credito di imposta sui costi R&S

Alla luce degli indirizzi in materia di fiscalità di vantaggio per le spese in Ricerca e Sviluppo, la nuova Legge Finanziaria introduce un ulteriore credito di imposta a decorrere dal 2006 e fino al 31-12-2009 relativo al 10 per cento dei costi sostenuti per l'attività di ricerca industriale e di sviluppo pre-competitivo. Tale misura è elevata al 15 per cento qualora i costi di R&S siano riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca. Il credito non può comunque superare i 15 milioni di euro per ogni periodo di imposta e deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi. Esso è utilizzabile ai fini dei versamenti delle imposte sui redditi e dell'IRAP dovute nel periodo di imposta. L'eccedenza è utilizzabile in compensazione a decorrere dal mese successivo al termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta per cui è concesso il credito stesso. Data l'esclusione di alcuni settori, anche queste tipologie di incentivazione sono subordinate all'autorizzazione preventiva della UE.

IV.3.4 Strumenti negoziali per lo sviluppo locale

IV.3.4.1 Patti territoriali

Nel corso del 2006 si è sostanzialmente completato il processo di attivazione dei Patti territoriali. Hanno, infatti, generato erogazioni anche gli ultimi patti facenti parte del gruppo di 11 (6 campani e 5 siciliani) i cui programmi erano stati "approvati" fin dal 2001, ma che avevano trovato integrale copertura finanziaria solo nel 2003 e che erano riusciti ad attivarsi, per una parte di essi, a partire dal 2005 superando, finalmente, il ritardo procedurale generato dall'incertezza finanziaria.

Per i complessivi 220 patti nazionali ormai attivi, al 31 dicembre 2006 risultano erogati quasi 2.806 milioni di euro, corrispondenti al 51 per cento delle risorse assegnate al finanziamento dei programmi originari di tali strumenti, pari a circa 5.544 milioni.

Alle categorie fondamentali in cui si articolano i 220 patti - patti generalisti, di prima e di seconda generazione, e patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca – corrispondono momenti temporali diversi di concentrazione delle attivazioni degli strumenti.

Le attivazioni dei patti di prima generazione risalgono mediamente a circa 8 anni fa; per essi è stato erogato il 76 per cento delle risorse originariamente loro attribuite.

Per i patti di seconda generazione - la categoria più corposa con 117 patti attivati, in prevalenza fra il 2000 e il 2001 - il livello di erogazione al 2006 è pari al 47 per cento, per un totale di risorse erogate di circa 1.795 milioni di euro, di cui 165 erogati nel 2006.

Infine i patti specializzati nell'agricoltura e nella pesca, resisi attivi in maggioranza nel 2002, si collocano al 53 per cento delle erogazioni, con 739 milioni di euro pagati su quasi 1.386 milioni di agevolazioni.

Per tutte le categorie, il 2006 è stato però un anno di rallentamento nella spesa, ridottasi, nel complesso, del 39 per cento rispetto al livello raggiunto nel 2005.

Il fenomeno risulta essere connesso con l'andamento del processo di rimodulazione dei programmi, reso possibile attraverso il riutilizzo di risorse recuperate da rinunce e revoche. La rimodulazione ha effetti di rallentamento dovuti al tempo occorrente per la definizione della procedura e per l'entrata a regime dei processi di spesa delle nuove iniziative così individuate. Vi sono però anche altri fattori che ostacolano l'avvio operativo delle rimodulazioni. A tale proposito si deve richiamare la ancora incompiuta definizione della riforma del sistema degli incentivi di cui si è fatto già cenno nel par. IV.3.3, riguardante anche gli strumenti di programmazione negoziata, e del taglio, operato dalla Legge finanziaria per il 2006, per 560 milioni di euro, delle risorse assegnate a tali strumenti, senza peraltro la distinta individuazione della sua incidenza sulle singole fattispecie di strumenti negoziali.

La combinazione di questi fattori ha, di fatto, bloccato il processo di rimodulazione, che aveva già cominciato a svilupparsi in dimensioni rilevanti, o, soprattutto per altri strumenti di programmazione negoziata, comportato problemi per l'assunzione di decisioni con copertura finanziaria incerta.

La dimensione dei fenomeni di rimodulazione è approssimata dall'incidenza sulle erogazioni totali di quelle effettuate sui programmi rimodulati. Esse hanno già interessato il 50 per cento dei patti, attestandosi al 27 per cento del totale erogato e rappresentando, inoltre, il 14 per cento delle risorse complessive originariamente assegnate ai patti territoriali.

Dal punto di vista normativo e procedurale, novità di rilievo del 2006 è l'emanazione del decreto del Ministero delle Attività produttive (ora Ministero dello

Sviluppo economico) n. 215/2006, che ha modificato la disciplina per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area ed ai patti territoriali *ex* decreto del Ministero del Tesoro n. 320/2001. Con riferimento alle iniziative imprenditoriali finanziate dai patti, il decreto ha inciso, attenuandone alcuni elementi, su aspetti riguardanti l'immissione dei mezzi propri e l'individuazione dell'esercizio di regime per le iniziative incluse nei patti specializzati nell'agricoltura e nella pesca e, più in generale, sulle condizioni: per la revoca delle agevolazioni per mancato raggiungimento dell'obiettivo occupazionale, per la modifica dell'indirizzo produttivo e per il differimento dei termini di completamento dei programmi.

All'aggregato dei 220 patti territoriali nazionali si aggiunge quello dei 10 patti territoriali per l'occupazione, i quali nel 2006 hanno proseguito nell'attuazione della parte di programma, oggetto di proroga con delibera Cipe n. 57/2005 fino al 2007, finalizzata alla realizzazione delle azioni di sistema locali e nazionali, ovvero di azioni di infrastrutturazione materiale e immateriale mirate ad incidere sul contesto dei sistemi di sviluppo. Con riferimento al loro programma complessivo, attivo dal 1999 e composto da parti diverse identificate in successivi momenti di programmazione, l'avanzamento della spesa è all'89 per cento. La parte relativa alla nuova programmazione, sopra descritta nelle sue caratteristiche fondamentali e con un'incidenza sul programma complessivo, in termini di agevolazioni, pari circa al 19 per cento, fa registrare, al 2006, un livello di realizzazione della spesa pari al 51 per cento.

IV.3.4.2 I Progetti Integrati Territoriali

Il 2006 ha visto una più piena attuazione degli interventi programmati nei Progetti Integrati Territoriali (PIT), o individuati in coerenza con gli obiettivi e le procedure stabilite nei documenti di progetto. Emergono così sempre più chiare le scelte sui pesi relativi ed i contenuti dell'intervento attivato, che in questo paragrafo si cercherà di descrivere.

Bisogna premettere, tuttavia, che non è corretto distinguere anche per i PIT, come si fa per i POR di cui fanno parte, una programmazione ex-ante espressa dal testo dei PIT approvati, dalla rilevazione dinamica della loro attuazione. In questi anni di esperienza della progettazione integrata si è potuto osservare come questa attività di programmazione territoriale non rimanga limitata alla fase iniziale del ciclo di vita

dei PIT. Corrispondentemente, la fase definita dell'implementazione non si limita allo sforzo di dare attuazione agli indirizzi ed agli interventi inizialmente decisi, apportando modifiche eccezionali solo in risposta ad eventi imprevisti. I PIT hanno rappresentato, al contrario, esercizi di programmazione protratta nel tempo, in cui le logiche dell'integrazione fra interventi non sono state definite ex-ante una volta per tutte, ma sono state ricercate anche nel corso della vita dei progetti, sostituendo alcuni interventi inizialmente previsti con altri. La stessa integrazione, quando non viene conseguita nei modi sperati a causa della cancellazione o della sostituzione di componenti fondamentali del progetto, non viene però abbandonata come principio, ma può essere ridefinita e ricercata in ambiti inizialmente non previsti.

Progetti Integrati Territoriali[189] sono stati intrapresi con caratteristiche diverse in tutte le regioni del Mezzogiorno e nella maggioranza di quelle del Centro-Nord. Anche nelle forme, la casistica della progettazione integrata in senso lato include molteplici e differenti oggetti progettuali. Come si è già fatto nelle edizioni precedenti di questo Rapporto, per mettere ordine in questa esperienza estesa e multiforme, si è stati costretti a circoscrivere l'oggetto di analisi tramite criteri convenzionali e per certi versi arbitrari. Innanzitutto, ci si è soffermati sulle sette regioni dell'Obiettivo 1 ed in phasing-out dall'Obiettivo 1, pur consapevoli che il fenomeno è esteso alla programmazione dei fondi strutturali in senso molto più generale. Anche riguardo alla natura dei progetti considerati, si è utilizzata, come criterio di delimitazione, una definizione restrittiva dei PIT, tra le varie possibili. Per progetti integrati territoriali si intendono quelli che si applicano a territori di scala sub-regionale costituiti da insiemi di comuni geograficamente confinanti. Solo alcune eccezioni sono state fatte a questo criterio, che non è universalmente riconosciuto, sia in senso positivo che negativo, per adattarsi a categorie formalmente adottate da alcune Regioni[190]. Rimangono in questo modo esclusi da quest'analisi,

[189] Ad oggi sono due le fonti ufficiali e complete disponibili per il monitoraggio e la valutazione dei PIT: il sistema Monit, di monitoraggio dei Fondi Strutturali, ed il sistema di Monitoraggio geo-referenziato dei PIT curato dall'UVAL e dalla Retenuvv, che, per quanto riguarda i dati sugli interventi, in molti casi attinge alla stessa fonte Monit. Il secondo sistema, concepito appositamente per monitorare i PIT, ospita informazioni aggiuntive specifiche a questo strumento di sviluppo. In particolare vengono acquisite informazioni relative alle scelte operate già a livello dei documenti di progetto approvati; sono inoltre rilevati alcuni aspetti strategici, istituzionali ed operativi, che danno unitarietà logica agli interventi PIT. La fonte Monitoraggio geo-referenziato, pertanto, verrà utilizzata da un lato per caratterizzare gli aspetti istituzionali e strategici, e dall'altro per ricostruire i quadri programmatici iniziali dei PIT.

[190] In particolare costituisce eccezione a questo criterio la Regione Campania, che assimila in un'unica categoria indistinta PIT e progetti privi del requisito della contiguità. Scegliendo di rispettare questa classificazione regionale, tutti i progetti integrati campani vengono qui considerati, commettendo un errore per eccesso. Errori di segno opposto vengono invece commessi nell'escludere le esperienze di progettazione tematica in Puglia, che sono per molti aspetti analoghe ai PIT, in quanto insistono su aree compatte e unificate da

per la maggior parte delle regioni, progetti che vengono definiti integrati per il fatto di attingere a fonti finanziarie diverse e di richiedere il coordinamento di diverse autorità responsabili, ma per cui non vengono identificate aree di attuazione unitarie dal punto di vista territoriale.

Con queste premesse, i PIT nelle sette regioni risultano essere 156. Tramite essi vengono destinate circa il 17 per cento delle risorse dei POR. Se la variabilità della quota delle risorse POR impiegate attraverso i PIT esprime un diverso grado di "esposizione" delle amministrazioni regionali verso questa modalità, la percentuale riportata nella tavola IV.21, non può essere però considerata un indicatore dell'importanza che i PIT hanno avuto tra le politiche pubbliche a livello regionale. Chi ha seguito le vicissitudini delle politiche di sviluppo in Regioni come la Sardegna e la Calabria, in cui questa percentuale è più bassa, può confermare che i PIT sono ancora oggi al centro del dibattito pubblico come un tema vivo e spinoso dell'attuazione dei rispettivi programmi operativi.

Tavola IV.21 - DIMENSIONE FINANZIARIA ASSOLUTA E RELATIVA DEI PIT, PER REGIONE

Regioni	Numero PIT	Risorse PIT	Valore medio dei PIT	Quota dei PIT nei POR
Basilicata	10	271.827	27.183	16,0
Calabria	29	512.992	17.689	12,8
Campania	51	2.113.997	41.451	27,5
Molise	7	63.120	9.017	13,5
Puglia	10	714.504	71.450	13,6
Sardegna	13	345.870	26.605	8,2
Sicilia	36	1.342.046	37.279	15,9
Totale	156	5.364.355	230.675	16,9

Fonte: Monitoraggio Geo-referenziato dei PIT DPS/Retenuvv

Ancora più divergenti, fra le Regioni, appaiono le scelte in materia di numerosità e di dimensione media dei progetti integrati. Ha oggi una dimensione relativamente ridotta la progettazione integrata in Calabria, dove i PIT sono stati nel corso del tempo ridimensionati dal punto di vista sia tematico che finanziario, pur rimanendo costanti nel numero. Lo scarso peso finanziario dei PIT sul POR regionale che caratterizza la Sardegna dipende invece dalla loro numerosità ridotta, che si riflette in

un'identità territoriale comune. Da notare in particolare la difformità di trattamento dei progetti intergrati attivi nelle aree urbane, che, a causa delle differenti modalità di denominazione nelle diverse regioni, vengono inclusi nei casi della Campania, della Sicilia, della Calabria e Basilicata ma non in quelli Puglia.

una copertura parziale del territorio regionale. La selezione dei 13 PIT sardi fu effettuata in modo competitivo in seguito a bando ed avrebbe dovuto essere seguita da ulteriori selezioni, mai effettuate. Oggi in Sardegna nuove forme di progettazione integrata sono in corso di predisposizione, con modalità che cercano di completare la copertura dal punto di vista tematico e territoriale, di quello che a livello regionale viene vissuto come un processo tronco. Dal confronto inter-regionale emerge anche come eccentrica la scelta programmatica della Puglia per le elevate dimensioni finanziarie dei PIT identificati. Queste dimensioni riflettono la scelta di applicare la progettazione integrata ad ambiti territoriali piuttosto ampi.

Per addentrarsi in maggiore dettaglio all'interno delle scelte operate con i PIT, e per comprendere i modi in cui questa forma di intervento stia modificando la realtà del Mezzogiorno, è necessario attingere a dati sull'attuazione che sono disponibili all'interno del sistema Monit per circa la metà degli interventi programmati. Di per sé questo dato testimonia i ritardi sperimentati nell'attuazione dei Progetti stessi, riflessa dall'entità della spesa realizzata a fine 2006, che è pari a più del 20 per cento delle risorse programmate, ed a quasi il 30 per cento del valore degli interventi già attivi.

Attraverso un esame degli interventi ammessi alle agevolazioni, è possibile comprendere le scelte tematiche operate attraverso i PIT, e porle a confronto con quelle dei programmi operativi di cui fanno parte(cfr. Tavola IV.21). I PIT emergono da quest'analisi come fortemente incentrati sulla produzione di opere pubbliche infrastrutturali, a cui dedicano il 76 per cento delle risorse, corrispondenti al 40 per cento degli interventi. Tra gli interventi infrastrutturali, spiccano per importanza all'interno dei PIT le "opere di recupero e conservazione del patrimonio culturale", ed in misura minore le "opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente". Un discorso a parte andrebbe fatto per le opere classificate come "infrastrutture urbane", anch'esse sovrarappresentate all'interno dei PIT rispetto ai POR. Si tratta di una classe di infrastrutture di elevata dimensione media, in special modo all'interno dei PIT, ed all'interno delle quali si distinguono alcuni interventi di grandi dimensioni che già erano coperti da fonti di finanziamento nazionali. La quota di risorse rappresentata da progettazione 'coerente' all'interno di questa categoria è del 38 per cento, la più elevata fra le categorie infrastrutturali.

Tavola IV. 22 - CARATTERISTICHE INTERVENTI AMMESSI A FINANZIAMENTO IN PIT E POR

(migliaia di euro)

CLASSE SINTETICA	Valore medio intervento		% interventi nella tipologia		% risorse nella tipologia	
	PIT	POR	PIT	POR	PIT	POR
Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente	791.769	721.814	9,1	2,9	14,5	9,9
Opere di recupero e conservazione patrimonio culturale	1.037.065	867.805	15,5	1,9	32,2	7,8
Infrastrutture di trasporto	288.763	1.421.786	5,2	2,2	3,0	14,5
Reti fisiche (idriche, elettriche, fognarie)	120.612	1.329.440	1,2	1,7	0,3	10,5
Infrastrutture di servizio alla produzione agricola	121.242	1.224.252	0,2	0,4	0,0	2,2
Infrastrutture di servizio al commercio ed all' industria	994.818	1.769.938	2,4	0,4	4,8	3,7
Infrastrutture urbane	2.436.576	1.455.455	3,4	0,6	16,5	4,0
Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali	786.761	495.173	0,5	1,1	0,8	2,5
Strutture sportive, ricreative	842.787	1.162.380	2,4	0,2	4,1	1,2
Totale opere fisiche	952.483	1.051.794	40,0	11,3	76,3	56,2
Piani, studi e monitoraggio	318.980	360.335	1,7	2,2	1,1	3,7
Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie	567.915	322.160	1,6	1,1	1,8	1,6
Ricerca	84.666	165.047	0,3	0,3	0,1	0,3
Servizi alle imprese	252.186	89.488	1,0	3,3	0,5	1,4
Servizi alle persone	1.298.041	263.158	0,3	0,5	0,7	0,6
Attività ricreative e culturali	422.045	480.587	0,1	0,0	0,1	0,1
Formazione dipendenti pubblici	35.218	192.764	0,2	0,3	0,0	0,3
Formazione a privati non-occupati	253.704	153.896	1,1	8,0	0,6	5,8
Formazione a privati occupati	112.650	83.441	3,8	4,4	0,9	1,7
Servizi e percorsi integrati per l'impiego	453.020	189.676	0,7	3,2	0,7	2,9
Totale interventi immateriali	293.891	166.573	10,9	23,4	6,4	18,4
Trasferimenti a individui	*na*	46.471	*na*	3,7	0,0	0,8
Trasferimenti a enti Non-Profit	410.283	474.495	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a imprese - finalità innovazione ricerca	na	165.830	na	0,5	0,0	0,4
Trasferimenti a imprese - finalità ambiente	457.476	52.111	0,2	5,1	0,2	1,2
Trasferimenti a imprese - finalità occupazione-training-organizzazione	na	144.004	na	1,3	0,0	0,9
Trasferimenti a imprese - finalità qualità certificazione	26.001	30.857	0,4	0,4	0,0	0,1
Trasferimenti a imprese - generalisti	176.134	84.561	48,3	54,2	17,1	21,6
Trasferimenti a consorzi di imprese	91.343	1.303.753	0,2	0,1	0,0	0,3
Totale trasferimenti a privati	175.666	82.433	49,2	65,3	17,3	25,4
Totale	**498.934**	**211.958**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Sistema Monit, aggiornamento al 31 Agosto 2006

In corrispondenza della concentrazione sulle opere infrastrutturali è evidente la minore incidenza dei trasferimenti alle imprese e degli interventi immateriali all'interno dei PIT, sia in termini di numero che di risorse mobilitate. Il dato riportato nella tavola IV.22 potrebbe essere distorto dal fatto che il sistema Monit, utilizzato come fonte, riporta la parte di interventi programmati formalmente ammessi alle agevolazioni al 31 Agosto 2006. Un più rapido avvio degli interventi infrastrutturali rispetto, in particolare, a quelli immateriali (in qualche caso pensati come complementari e successivi) potrebbe contribuire ad aver sovradimensionato la quota della prima categoria al di là delle sue proporzioni programmate, ed a discapito della seconda. Il confronto di questi dati con altre fonti di programmazione, tuttavia, induce a ritenere che il divario a favore delle infrastrutture fisiche, pur esacerbato in questa fase dalla diversa velocità di attuazione delle diverse categorie di interventi, rimarrà significativo per tutta la durata del ciclo di programmazione.

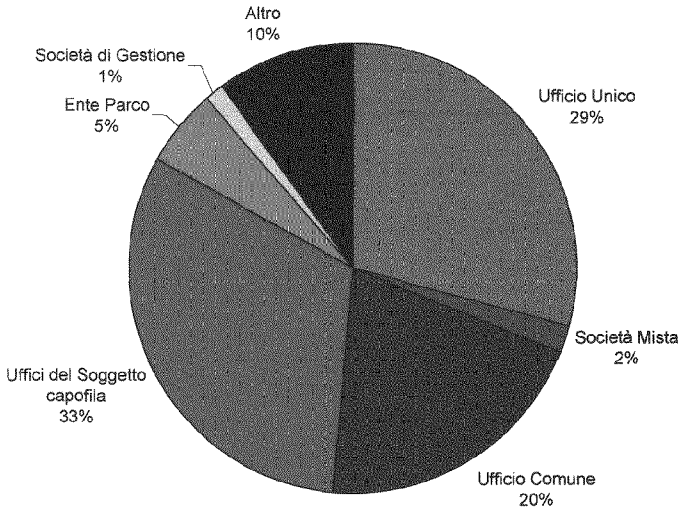
In definitiva, i dati resisi disponibili nel corso del 2006 ed in parte sintetizzati nella tavola IV.22, confermano alcuni giudizi ed alcune ipotesi interpretative già avanzate nei Rapporti degli anni scorsi.

- I PIT, rispetto a precedenti forme di progettazione per lo sviluppo locale, al di là dei loro enunciati strategici, focalizzano il loro impatto trasformatore su una serie di modifiche nel paesaggio edificato e nell'infrastrutturazione fisica del territorio. Questo si deve, a detta di molti, al fatto che questa modalità attuativa trasferisce larga parte della responsabilità di scelta ai Comuni, la cui esperienze e capacità pregresse consistono nella progettazione e realizzazione di questo genere di opere.
- Tra gli aspetti dell'integrazione più difficili da realizzare c'è stata senz'altro la progettazione e la realizzazione di interventi immateriali che fossero funzionali, per caratteristiche e tempistica di realizzazione, alle esigenze di trasformazione complessive del territorio progettate dai PIT.
- Più in generale, dietro le difficoltà di integrazione delle componenti di sostegno al settore privato e di fornitura di servizi immateriali, si celano le linee di separazione di competenze e di responsabilità fra il livello locale e quello regionale, e all'interno dello stesso livello regionale, che si sono rivelate in molti casi più forti del richiamo all'integrazione nella programmazione e nell'attuazione. L'inerzia istituzionale e la distribuzione iniziale delle competenze nel settore delle politiche di sviluppo fanno si che alcune aree tematiche siano più di altre suscettibili di essere progettate ed attuate su scala locale in collegamento con altre.

Modello di gestione istituzionale

Nonostante i ritardi ed i vincoli con cui si sono confrontati, i PIT hanno rappresentato una forza del cambiamento istituzionale, che ha contribuito a riavvicinare le modalità operative delle politiche di sviluppo alle preferenze del programmatore. Gli stessi attriti nei rapporti verticali fra regioni ed enti locali riflettono l'avanzamento lungo un percorso di modernizzazione e di rafforzamento della capacità dei livelli amministrativi più bassi, largamente condiviso, e codificato nella recente riforma costituzionale. Le informazioni disponibili sulle strutture operative locali preposte all'attuazione dei PIT con riguardo alle forme giuridiche adottate, all'entità delle funzioni loro devolute ed alla composizione del partenariato coinvolto, sono coerenti con questo quadro.

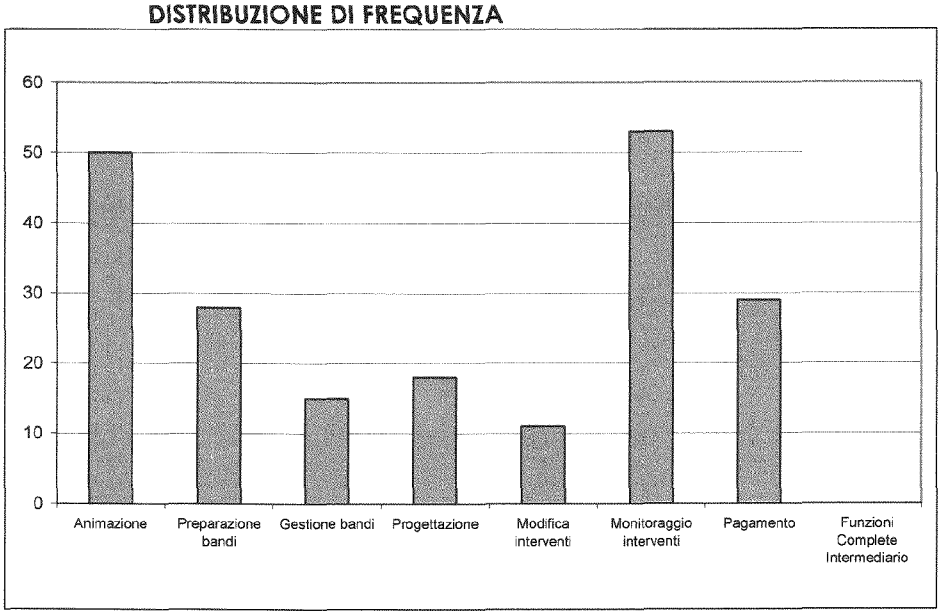
Figura IV.43 – MODELLO DI GESTIONE ADOTTATO DAI PIT: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE



Fonte: Monitoraggio Geo-referenziato dei PIT DPS/Retenuvv

Per quanto riguarda le forme giuridiche adottate per la gestione e l'attuazione a livello locale assumono un peso significativo, e complessivamente pari a più della metà dei PIT osservati, modalità che accentrano le funzioni delegate presso uffici investiti ex novo di queste responsabilità da parte dei comuni interessati. Si tratta di Uffici Unici (seguendo la Terminologia del T.U. di riforma degli EELL), di Società Miste precedentemente incaricate della gestione di altri strumenti di sviluppo locale, o di Uffici Comuni appositamente istituiti ed equipaggiati.

Figura IV.44 – FUNZIONI ATTRIBUITE ALLA STRUTTURA DI GESTIONE DEI PIT: DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA



Fonte: Monitoraggio Geo-referenziato dei PIT DPS/Retenuvv

A questi uffici locali preposti alla gestione dei PIT viene demandato un numero di funzioni ancora limitate, ma non trascurabile. Fra queste appaiono rilevanti le funzioni di animazione, svolta nelle fasi iniziali di vita dei progetti, e quella di monitoraggio, mantenuta per tutta la durata dell'attuazione. Sono meno frequenti, ma non estranee alla prassi amministrativa degli uffici locali dei PIT, funzioni di maggiore responsabilità quali la preparazione dei bandi o il pagamento dei destinatari o degli attuatori degli interventi.

Chiaramente innovativa rispetto alla prassi tradizionale della PA è anche la composizione del partenariato locale di progetto. Nella tavola IV.23 vengono distribuiti per macro-categoria tutti i partner privati e pubblici (al netto dei Comuni) coinvolti nella fase di presentazione della proposta progettuale e, in alcuni casi, nell'attuazione degli interventi. Il peso del partenariato privato appare significativo, anche se forse non predominante rispetto alla componente pubblica, come si era verificato per altre esperienze di sviluppo locale come i progetti Leader ed i Patti Territoriali. Minore, ma non per questo trascurabile appare la presenza delle imprese a scopo di lucro, individuali o in forma consortile.

Tavola IV.23 - PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO[1] : FREQUENZE PER REGIONE

Regione	EEPP	Imprese	Non-Profit	Altro/NC	Totale
Basilicata	0	187	125	209	521
Calabria	36	29	262	1	328
Campania	99	19	428	160	706
Molise	9	45	26	4	84
Puglia	17	31	143	1	192
Sardegna	20	1	138	3	162
Sicilia	148	92	447	35	722
Totale	**329**	**404**	**1.569**	**413**	**2.715**

[1]: Esclusi i Comuni

Fonte: Monitoraggio Geo-referenziato dei PIT DPS/Retenuvv

Non sono mancate le critiche all'organizzazione ed agli assetti istituzionali di livello locale in molti casi adottati per i PIT. Si è spesso lamentata l'intensità della partecipazione dei soggetti privati ai PIT, giudicata scarsa e declinante nel tempo, così come l'insufficiente dotazione di risorse umane, finanziarie e di attrezzature, degli uffici locali preposti alla gestione dei PIT. La seconda critica appare tanto più da considerare se i PIT continueranno nel corso del prossimo ciclo di programmazione a rappresentare una modalità stabile di attuazione dei programmi. I dati di sintesi qui mostrati hanno il difetto di nascondere la varietà delle situazioni e delle soluzioni sperimentate tra i 148 PIT in corso di attuazione per i quali tali informazioni sono disponibili. Da essi traspare tuttavia lo sforzo profuso in molte regioni dell'Ob.1, di abbandonare lo spontaneismo delle fasi pionieristiche dello sviluppo locale, e di rendere compatibile le logiche partenariali e negoziali con il funzionamento e con le articolazioni della pubblica amministrazione.

IV.3.4.3 Contratti di Programma

La difficile situazione amministrativa creatasi a seguito del mancato completamento dell'iter di approvazione delle norme di attuazione della riforma degli incentivi per la Programmazione Negoziata avviata nel 2005[191], nonché il significativo definanziamento previsto dalla Legge Finanziaria per il 2006[192], hanno

[191] Art. 8 Riforma degli incentivi del D.L. 35/2005 convertito in L. 80/2005.

[192] La legge finanziaria per il 2006 (Tab. E) ha disposto una riduzione di 560 meuro delle autorizzazioni di spesa a legislazione vigente previste per gli interventi della Programmazione Negoziata cui si aggiungono i 30 meuro di cui all'art. 11 comma 9 del decreto legge 14 marzo 2005 convertito in L 14 maggio 2005 n. 80.

determinato una sostanziale battuta d'arresto nell'approvazione di nuovi contratti di programma per la gran parte dell'anno 2006.

Nelle more del compimento dell'iter normativo sono comunque stati proposti al CIPE, secondo le nuove regole di incentivazione[193], integrazioni per 8 contratti di programma in precedenza parzialmente approvati, e 24 nuovi interventi; le proposte sono state approvate subordinando però l'efficacia delle delibere[194] alla emanazione delle norme di attuazione della riforma. Le stesse delibere sono rimaste di fatto prive di efficacia per quanto riguarda l'approvazione, in quanto la Corte dei Conti, in presenza di tale clausola, non ha ritenuto di registrarle. Pertanto, in considerazione della scadenza della vigenza dell'inquadramento comunitario per i regimi di aiuto a finalità di sviluppo regionale, a fine 2006, si è resa urgente una tempestiva soluzione che consentisse alle imprese di effettuare gli investimenti programmati.

Con un provvedimento del Governo[195] si è dunque disposto la "sospensione" dell'efficacia della riforma del regime di incentivazione specifico sino alla fine dell'anno, prescrivendo contestualmente la revoca delle proposte di contratto di programma avanzate secondo la nuova normativa e disponendone il riesame sulla base dei criteri previgenti. In tal modo è stato reso ininfluente su queste proposte di contratti il mancato completamento dell'iter di approvazione delle norme di attuazione per la Programmazione Negoziata. La copertura finanziaria degli interventi è stata assicurata sia dalle risorse che lo stesso provvedimento governativo reperisce e destina prioritariamente ai contratti di programma, sia dalla possibilità che, con decreto ministeriale, vengano individuate le intensità massime degli aiuti concedibili, diminuendole in ragione delle risorse effettivamente disponibili. Le iniziative così agevolabili sono state conseguentemente indicate con un Decreto Ministeriale[196] il quale dispone, nel contempo, una riformulazione degli aiuti concessi di intensità pari a quelli che la riforma degli incentivi avrebbe consentito, anche se concessi in forma diversa [197].

---

[193] Veda paragrafo IV.3.3

[194] Sedute del 22 marzo 2006 e del 6 aprile 2006.

[195] Art. .8 del D.L.262/2006, convertito con modificazioni in legge 24 novembre 2006 n. 286.

[196] Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10.11.2006. Non rientrano 7 nuove proposte per le quali il CIPE aveva adottato delibere in linea programmatica in attesa della conclusione dell'iter istruttorio di merito.

[197] E' così concesso un contributo in c/capitale ottenuto sommando il totale del contributo in conto capitale richiesto dall'Impresa in forza della riforma degli incentivi e l'importo derivante dall'attualizzazione del contributo sugli interessi del finanziamento agevolato previsto dalla stessa riforma.

Il Cipe ha quindi approvato, nel dicembre del 2006, 22 nuovi contratti. Di questi, 17 rappresentano la riproposizione di contratti già approvati secondo le nuove regole, e 5 costituiscono, invece, contratti di nuova presentazione[198]. Nella stessa seduta il Cipe ha deliberato 8 integrazioni di contratti parzialmente già approvati nel 2005.

Gli investimenti agevolati superano i 3.515 milioni di euro, di cui circa 3.235 per i nuovi contratti. Il contributo a carico della finanza pubblica è pari a circa 1.040 milioni di euro, di cui 960 circa per i nuovi contratti. Tale contributo complessivo grava per 913 milioni di euro sulla finanza statale e per 127 milioni di euro su quella delle Regioni. Per i nuovi contratti è prevista una occupazione di 4.903 unità [199].

La maggior parte dei nuovi contratti riguarda investimenti da realizzare nel Mezzogiorno. In particolare risultano maggiormente interessate la Campania con 4 contratti, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna con 3 contratti ciascuna, seguite da Puglia, Basilicata con 1 contratto. Il totale degli investimenti nei territori meridionali è pari a 2.632 milioni di euro, cui si correlano contributi per oltre 830 milioni di euro e una occupazione prevista di 3.965 unità. Nel Centro-Nord sono interessate le Regione Emilia Romagna e Marche con 2 contratti ciascuna, la Toscana, il Piemonte e il Lazio con 1 solo contratto. Il totale degli investimenti nei territori del Centro - Nord è pari a 605 milioni di euro circa, cui si correlano contributi per 126 milioni di euro e una occupazione di 938 unità. La maggior parte dei contratti approvati sono stati promossi, in relazione a contratti in attuazione, da consorzi di Piccole Medie Imprese.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle iniziative imprenditoriali, nel settore manifatturiero sono stati approvati 10 contratti, nel settore turistico e agrituristico 6, nella filiera agroalimentare 3 e nel comparto agricolo 3. Nonostante l'incremento registrato nel numero dei contratti approvati nei settori diversi dal manifatturiero, quest'ultimo rimane interessato dalla quota maggiore degli investimenti agevolati (oltre l'80 per cento) e dei contributi concessi.

I programmi nel settore manifatturiero riguardano per la massima parte iniziative da realizzare nei territori meridionali (otto contratti su dieci), con investimenti pari

---

[198] Per questi contratti, la copertura finanziaria è assicurata da fondi regionali.

[199] Nella seduta del 22 dicembre 2006 il Cipe ha deliberato anche l'accantonamento di risorse per 52,9 milioni di euro occorrenti per il finanziamento della seconda tranche del piano di investimenti previsto dal Contratto di programma Gruppo CIT S.p.A. (una prima tranche era stata finanziata nel dicembre 2005). Tali risorse non state comunque assegnate in via definitiva in attesa che l'Amministrazione Straordinaria cui attualmente è sottoposta la Società presenti un piano di salvataggio che garantisca la realizzabilità del Contratto.

all'86 per cento di quelli programmati per l'intero settore ed un assorbimento di risorse pubbliche pari al 92,1 per cento. Spicca in particolare il contratto di programma della STMicroelectronics, operante nel settore dei semiconduttori e dei componenti elettronici[200] che prevede investimenti a Catania pari al 65 per cento circa delle nuove agevolazioni concesse per l'intero settore manifatturiero ed assorbe il 63 per cento delle risorse ad esso destinate.

Dei 10 nuovi contratti manifatturieri 7 sono stati proposti da consorzi di imprese e 3 da imprese singole. Le imprese complessivamente coinvolte sono 119, delle quali 110 PMI e 9 Grandi imprese. La maggior parte delle imprese proponenti è a capitale italiano (107), 11 sono controllate da società estere e 2 sono di proprietà mista. Le imprese italiane risultano tutte consorziate, mentre le imprese a capitale estero partecipano a consorzi e in 3 casi costituiscono l'unico soggetto proponente. Gli investimenti riferiti a questi 3 gruppi esteri riguardano impianti già operativi nel Lazio, e in Sicilia e Sardegna e rappresentano quasi l'80 per cento dell'ammontare investito nell'intero settore.

TAVOLA IV.24 – INVESTIMENTI, CONTRIBUTI E OCCUPAZIONE ATTIVATA DAI NUOVI CONTRATTI DI PROGRAMMA APPROVATI NEL 2006 (MILIONI DI EURO E UNITA')

Settore	Investimenti	Contributi totali	Occupazione	Contr./Inv. (%)	Inv./occ. (mil€)	Contr./Occ. (mil€)
Agricolo	268,7	82,0	680,0	30,5	0,4	0,1
Manifatturiero	2.616,0	707,7	2.343,0	27,1	1,1	0,3
Turismo	351,6	169,0	1.880,0	48,1	0,2	0,1

Fonte: elaborazioni DPS su dati MiSE-Direzione Generale Coordinamento Incentivi e Imprese

Il settore turistico, a parità di investimenti, promuove la maggiore occupazione, ma è anche l'ambito in cui il contributo pubblico assume la maggiore incidenza sugli investimenti. Ciò è dovuto sia alle caratteristiche produttive proprie del comparto, ad alta intensità di lavoro, sia al fatto che le iniziative ad esso riconducibili ricadono esclusivamente in territori meridionali per i quali l'intensità dell'aiuto è maggiore. Di converso, il settore manifatturiero si caratterizza per il minor effetto occupazionale e per il maggiore effetto propulsivo del contributo sugli investimenti fissi.

Includendo quelli dell'ultimo anno, i contratti di programma ad oggi complessivamente approvati risultano 117 di cui 107 finanziati sulla base del regime

[200] Cfr tavola Appendice aIII.5.g.

di aiuto 2000-2006. Per 6 di questi contratti i finanziamenti sono stati revocati[201], dei rimanenti 101, ne sono stati effettivamente stipulati circa la metà (50). Nel passaggio tra il primo ed il secondo regime di aiuto si riscontra un rallentamento nell'operatività dello strumento, anche dovuto al rilevante aumento delle proposte approvate dal CIPE: il tempo medio intercorrente fra delibera CIPE e stipula per i contratti approvati secondo il primo regime di aiuto era di 144 giorni, sale a 372 giorni a partire dai contratti approvati dal 2000. La quota di iniziative concluse è ancora ridotta, sono infatti 4 i contratti dichiarati chiusi, mentre 10 si possono presumere vicini a terminare gli investimenti programmati, avendo registrato erogazioni superiori al 75 per cento del contributo pubblico concesso. Infine, escludendo quelli revocati e i contratti approvati nell'ultimo anno, 10 risultano i contratti stipulati ma non ancora avviati, non avendo ricevuto alcuna erogazione.

Se si considerano i soli contratti approvati a partire dal 2000[202], gli investimenti programmati risultano complessivamente pari a 12,5 miliardi di euro (con un investimento medio di 123,6 milioni di euro), a fronte di un contributo pubblico di 4,3 miliardi di euro (il 20 per cento in cofinanziamento regionale). L'impegno finanziario delle Regioni ammonta mediamente a 8,4 milioni di euro per contratto, e la Campania, con un cofinanziamento medio di 20 milioni di euro per contratto, risulta la Regione che maggiormente investe nello strumento. L'occupazione prevista dall'attivazione dei contratti di programma ammonta a 32.899 unità, 326 unità per progetto.

[201] Cfr. nota 5 tavola Appendice aIII.5.g.
[202] Sono escluse le iniziative revocate.

RIQUADRO Q – RINNOVAMENTO NEGLI STRUMENTI DI POLITICA INDUSTRIALE

L'esigenza di intervenire sulla governance della politica industriale nazionale allo scopo di favorire la concentrazione delle risorse su fattori come la Ricerca e Sviluppo e il capitale umano, che permettano di incrementare la produttività del sistema e di recuperare la perdita di competitività, comincia a essere avvertita nell'Unione Europea soprattutto su impulso della Commissione[1].

A questo fine è stata recentemente presentata in Italia una nuova proposta di politica industriale, Industria 2015[2]*, che, considerate le cause strutturali della crisi di competitività del sistema nazionale*[3]*, mira, da un lato a risolvere alcune inadeguatezze delle attuali modalità di incentivazione, puntando su ambiti produttivi più strettamente legati all'innovazione e coerenti con la programmazione dello sviluppo nazionale, e dall'altro ad adeguare il contesto nel quale le imprese operano a mutamenti anche di carattere esogeno.*

Il nuovo disegno di politica industriale punta in particolare sul settore manifatturiero per lo sviluppo dei moderni paradigmi tecnologici, e si pone come orizzonte temporale di medio lungo termine, per la pianificazione e realizzazione degli interventi, l'anno 2015. Tale lasso di tempo è infatti ritenuto necessario per il pieno esplicarsi degli effetti delle politiche sulla capacità del sistema produttivo di competere efficacemente sui mercati internazionali.

Dal punto di vista operativo, è prevista la definizione di progetti di sviluppo mirati e di meccanismi generalizzati di intervento, anche a carattere automatico, (per favorire la ricerca, la riduzione dei costi d'impresa, la promozione di investimenti, la crescita dimensionale delle imprese ed il riequilibrio territoriale). E' poi introdotta la figura della Rete di imprese diretta a consentire al gran numero di piccole imprese italiane, attraverso vantaggi di tipo giuridico e fiscale, di contrastare gli effetti negativi sulla competitività derivanti dalla ridotta dimensione.

Sotto il profilo finanziario,si istituiscono nuovi strumenti come il Fondo per la competitività o se ne adeguano altri già operativi, come il Fondo per la finanza d'impresa.

Sono infine introdotti meccanismi di intervento in caso di crisi d'impresa di natura economico-finanziaria e si prevede la riorganizzazione delle norme relative alla titolarità dei brevetti.

Tra i principali elementi di novità si configurano i Progetti di innovazione industriale, focalizzati sugli obiettivi di avanzamento tecnologico definiti da linee strategiche appositamente individuate. Tali Progetti si caratterizzano per l' integrazione fra strumenti di aiuto alle imprese, azioni di contesto collegate e misure di regolamentazione e semplificazione amministrativa oltre che per il coinvolgimento, in forma singola o consorziata, di grandi imprese, centri di ricerca pubblici e privati anche attraverso lo sviluppo del partenariato pubblico-privato. Il buon esito dei Progetti, in termini di nuovi processi, prodotti o servizi

---

[1] A partire dalla Comunicazione della Commissione Europea COM (2002) 714, La politica industriale in un'Europa allargata

[2] Disegno di legge governativo approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta n.16 del 22 settembre 2006. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)".

[3] Per un'analisi delle principali cause della diminuita competitività del Paese si veda il DPEF 2007-2011 ed il primo capitolo del QSN approvato dal CIPE nella seduta del 22 dicembre 2006.

relativi a segmenti di mercati in crescita, poggia anche sul rilancio della sinergia tra le azioni a sostegno del sistema produttivo dei soggetti pubblici responsabili, con particolare riguardo alla valorizzazione delle linee di politica industriale delle Regioni.

Con la legge finanziaria per il 2007 vengono individuate le aree tecnologiche che si avvarranno delle risorse del Fondo per la competitività e lo sviluppo, istituito con il medesimo provvedimento legislativo. Si intende in particolare: orientare la domanda di beni e servizi verso consumi compatibili con uno sviluppo sostenibile e con l'esigenza di migliorare la qualità della vita; offrire al sistema produttivo l'opportunità di assimilare tecnologie emergenti, e di rafforzare i settori industriali che più degli altri accumulano know-how; favorire i processi di internazionalizzazione di gruppi di imprese mediante la partecipazione a progetti da realizzare con partner stranieri e consentire di intraprendere azioni che garantiscano il miglior risultato anche in relazione a possibili processi di delocalizzazione.

Le aree tecnologiche coerenti con tali indicazioni sono così individuate:

- *efficienza energetica: coinvolgimento delle filiere produttive operanti nei settori dei nuovi combustibili eco-compatibili, dello sfruttamento delle energie rinnovabili e di quelli operanti per la riduzione delle emissioni allo scopo di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico anche per il rispetto dei vincoli del protocollo di Kioto;*
- *mobilità sostenibile: sviluppo di sistemi innovativi per la gestione della mobilità, con l'obiettivo di ridurre l'impatto sull'ambiente, nelle filiere dei mezzi di trasporto, dei sistemi di monitoraggio e informazione e delle infrastrutture di trasporto;*
- *nuove tecnologie della vita: considerando il sistema sanitario come un fattore di sviluppo della domanda aggregata di beni e servizi, possono essere interessate diverse filiere produttive, quali quelle delle nuove tecnologie ICT (telemedicina), dei nuovi farmaci e della strumentazione biomedicale innovativa, che coinvolgono a loro volta diversi settori industriali (farmaceutico, biomedicale, elettronico, dell'automazione, ecc.);*
- *nuove tecnologie per il made in Italy: con l'inserimento di nuovi settori, quali la domotica, i sistemi di tracciabilità dei prodotti, lo sviluppo di nuovi materiali, si stimola il riposizionamento competitivo di alcuni comparti tradizionali del sistema produttivo nazionale;*
- *tecnologie innovative per i beni e le attività culturali: considerando i beni culturali una delle principali risorse strategiche del Paese, si intende investire su sistemi di monitoraggio e diagnostica del patrimonio artistico e sistemi multimediali per la valorizzazione dei beni culturali.*

La legge finanziaria delinea i tratti di una nuova procedura amministrativa per l'individuazione, la selezione e l'approvazione dei Progetti di innovazione industriale, con specifiche indicazioni per le aree sottoutilizzate. Tale procedura è basata su un alto grado di concertazione e di coordinamento fra i vari attori coinvolti, sia istituzionali che economici. È anche prevista la nomina di un responsabile di progetto che, con l'eventuale collaborazione di enti specializzati, definisce le modalità ed i criteri per l'individuazione degli enti e delle imprese da coinvolgere nel progetto e-ne individua le azioni e le relative responsabilità. Successivamente i progetti selezionati vengono adottati dalle Amministrazioni coinvolte e ne vengono determinate le modalità attuative.

Si prevede la possibilità di istituire appositi regimi d'aiuto e attivare una sede di cooperazione tecnica per il coordinamento dei cofinanziamenti. Annualmente i risultati ottenuti saranno illustrati al Parlamento.
Per quanto riguarda il ruolo dell'Amministrazione centrale, le nuove modalità di intervento dovrebbero portare al passaggio da una attività di programmazione a livello centrale che si estrinseca prevalentemente nell'allocazione delle risorse tra molteplici strumenti di agevolazione (pur senza incidere, anche in termini prospettici, sulla qualità dei programmi agevolati), ad un orientamento di politica industriale basato su un insieme di progetti di sviluppo congruenti con gli obiettivi di interesse strategico nazionale, che dovrà essere realizzato mediante il concorso di soggetti pubblici e privati ed il ricorso a strumenti di incentivazione coerenti con gli obiettivi perseguiti. Una politica focalizzata sul progetto e non sulla norma agevolativa dovrebbe inoltre consentire l'adozione più tempestiva di eventuali azioni correttive in relazione a possibili modifiche degli scenari economici internazionali.

IV.3.5 I programmi di Sviluppo Italia

Programma quadro 2002 – 2004 di Sviluppo Italia S.p.A.

Nell'ambito della strategia di sviluppo del Mezzogiorno, la Società Sviluppo Italia S.p.A., ora Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.[204], ha offerto un supporto alle politiche per lo sviluppo nelle aree sottoutilizzate, la competitività e attrattività dei sistemi produttivi territoriali, secondo le linee indicate nel Programma quadro approvato dal CIPE nel 2002[205].

Obiettivi del Programma sono, in primo luogo, contribuire al miglioramento della qualità e della realizzabilità degli investimenti pubblici in tempi il più possibile ridotti, per assicurare al territorio infrastrutture idonee a sostenere la competitività e la produttività delle iniziative private. In secondo luogo, il programma pone l'obiettivo di sostenere la capacità delle amministrazioni pubbliche di attuare interventi di qualità e di gestirne i processi di programmazione, anche finanziaria. Infine, sono previste azioni mirate alla promozione degli investimenti esteri attraverso l'analisi dell'offerta territoriale, la promozione dell'immagine e della conoscenza delle opportunità localizzative nel Mezzogiorno, la facilitazione e l'accelerazione della fase di localizzazione degli investimenti. Azioni che si affiancano allo strumento di incentivo previsto dal Contratto di localizzazione.

Tale attività si è articolata in tre funzioni fondamentali:

- advisoring e supporto tecnico nell'iter di valutazione, selezione e avvio degli investimenti pubblici (PO studi di fattibilità);

[204] Sviluppo Italia S.p.A., secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 460 della Legge finanziaria 2007, assume la nuova denominazione di Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa.
[205] cfr. DPEF 2003-2006 e delibera Cipe n.130/2002.

- affiancamento e supporto alle regioni e alle province autonome per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica (PO committenza pubblica);
- marketing per la promozione e l'attrazione degli investimenti esteri nel Mezzogiorno (PO attrazione di investimenti).

Tali funzioni sono state svolte da Sviluppo Italia con l'ausilio di tre distinti programmi operativi integrati nel Programma quadro. Contestualmente alla approvazione del Programma il CIPE ha stabilito l'assegnazione definitiva di 73 milioni di euro[206].

Il Disegno unitario di programmazione 2007-2009 e i nuovi programmi operativi

Alla luce dei risultati conseguiti dai programmi operativi, con le delibere n. 35 del 2005 e n. 7 del 2006, il CIPE ne ha disposto il finanziamento anche per il periodo 2007 – 2009, assegnando ai nuovi programmi 41,6 milioni di euro[207]. I nuovi P.O. sono integrati in un Disegno unitario di programmazione 2007 – 2009 (DUP) che ha l'obiettivo di accrescere la competitività e l'attrattività dei sistemi produttivi territoriali principalmente attraverso il supporto alla qualità dell'azione pubblica nell'ambito della politica regionale unitaria.

Rispetto al passato, i nuovi programmi operativi prevedono diverse innovazioni, in parte scaturite dall'esperienza operativa e in parte dalle esigenze connesse alla nuova programmazione regionale unitaria 2007 – 2013. Il P.O. Attrazione investimenti perseguirà il nuovo obiettivo di accreditare l'Agenzia presso gli *stakeholder* nazionali e locali, quale referente unico per la politica di attrazione degli investimenti. Il P.O. Committenza pubblica farà fronte con il proprio supporto all'ampliamento delle competenze regionali, alle esigenze dettate dalla nuova programmazione unitaria e alla conseguente rivisitazione degli strumenti attuativi della politica regionale. Il P.O. Studi di fattibilità metterà a punto metodologie innovative di valutazione, estendendo alle Amministrazioni locali, in casi specifici, il proprio sostegno e verificando preliminarmente sul territorio gli effettivi fabbisogni di intervento dai quali derivano gli studi di fattibilità.

Come avvenuto per il precedente programma quadro, anche il DUP si articola in due grandi aree di azione. La prima di supporto alla Pubblica amministrazione

[206] Il CIPE ha assegnato in via programmatica 73 milioni di euro con la delibera n. 62 del 2002 e definitivamente con la delibera n. 130 del 2002. Le risorse sono state così ripartite tra i programmi operativi: 15 milioni di euro al P.O. Advisoring e supporto tecnico per lo sviluppo progettuale degli studi di fattibilità; 20 milioni di euro al P.O. Supporto alle regioni per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica; 38 milioni di euro al P.O. di Marketing finalizzato all'attrazione degli investimenti 38 milioni di euro.

[207] Di cui 1,6 milioni quale conferimento di risorse proprie di Sviluppo Italia.

attraverso il sostegno diretto agli interventi pubblici (P.O. Studi di fattibilità) e ai processi interni di programmazione e gestione delle risorse pubbliche (P.O. Committenza pubblica). La seconda mirata all'attrazione di investimenti e risorse in grado di accrescere la competitività del Mezzogiorno (P.O. Attrazione investimenti)[208].

Le linee strategiche del DUP sono state individuate in coerenza con le Priorità indicate nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 (QSN). In primo luogo, per quanto concerne la capacitazione delle istituzioni pubbliche e l'efficientamento dei mercati dei servizi e dei capitali, cioè i requisiti istituzionali trasversali indicati dalla priorità 10 del QSN come necessari ad assicurare che l'intera politica regionale produca risultati significativi. Il DUP, inoltre, è fortemente ispirato ai contenuti della Priorità 7 (competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e della Priorità 9 (apertura internazionale e attrazione investimenti, consumi e risorse di qualità).

Di seguito si riferisce sulle attività del P.O. Attrazione investimenti mirate alla creazione di un riferimento istituzionale certo e univoco per gli investitori esteri, alla semplificazione delle procedure per la localizzazione, alla promozione di settori di rilevanza strategica e a un gruppo circoscritto di paesi target. La linea di sostegno e affiancamento delle amministrazioni pubbliche sul campo, sviluppata con l'ausilio dei due P.O. Studi di fattibilità e Committenza pubblica viene trattata nel successivo capitolo V.

Il programma operativo Attrazione investimenti

La linea operativa di sostegno diretto all'attrattività dei sistemi produttivi territoriali è stata condotta da Sviluppo Italia con l'obiettivo di:

- individuare, caratterizzare settorialmente e catalogare l'offerta localizzativa dei territori, intesa come insieme degli asset tangibili e intangibili ad essi riferibili;
- comunicare all'estero le opportunità di insediamento con una azione di promozione orientata da una efficace attività di scouting;
- migliorare la percezione dell'Italia come possibile location per gli investitori esteri;
- semplificare e accelerare l'iter del processo di insediamento (procedure, autorizzazioni, accesso ai finanziamenti) offrendo nel contempo il necessario

[208] Nel mese di aprile 2006 Sviluppo Italia e il Ministero della ricerca hanno sottoscritto una convenzione per il "Programma di marketing territoriale per l'attrazione degli investimenti nei distretti tecnologici e nelle filiere high tech del Mezzogiorno", finalizzato a sviluppare ulteriormente i distretti tecnologici e a favorire la localizzazione di imprese. Il suddetto programma opererà in stretto raccordo con il nuovo programma operativo di marketing per l'attrazione degli investimenti esteri.

supporto operativo all'investitore prima dell'insediamento (analisi, valutazione e realizzazione del progetto di investimento) e nella fase immediatamente successiva.

L'attività di sostegno all'attrattività dei sistemi produttivi ha trovato attuazione per mezzo del programma operativo pluriennale di marketing territoriale, che si è a sua volta articolato in quattro azioni fondamentali riguardanti:

- definizione dell'offerta territoriale, consistente nella valorizzazione delle opportunità insediative di specifici sistemi territoriali e la costruzione di pacchetti localizzativi;
- promozione e scouting, riguardante l'*image building*, la generazione dei contatti e delle successive manifestazioni di interesse da parte degli investitori per mezzo di attività promozionali e idonei strumenti di scouting;
- localizzazione, diretta alla formalizzazione delle decisioni di investimento, al contratto di localizzazione e alle relative attività di accompagnamento;
- attività trasversali, che hanno assistito il P.O. soprattutto nell'attivazione e gestione del partenariato, nell'azione formativa interna ed esterna, nel monitoraggio e nella valutazione dei risultati.

L'intero programma (modalità di attuazione, strumenti, assetto organizzativo) è stato progettato sulla scorta di una accurata analisi del mercato europeo e mondiale degli IDE e di un benchmarking riguardante le best practice europee.

Per la *definizione dell'offerta territoriale* sono stati identificati e catalogati i sistemi produttivi territoriali, ne sono stati valutati il posizionamento competitivo rispetto ai concorrenti internazionali e sono stati conseguentemente individuati 75 sistemi territoriali a diverso grado di competitività (5 nel settore dell'aerospazio, 7 nell'automotive, 10 nelle biotecnologie, 8 nella chimica, 9 nel farmaceutico, 17 nell'ICT, 9 nella meccanica e 10 nelle nanotecnologie).

I risultati dello studio di posizionamento sono confluiti nel sistema informativo Aladino - anch'esso realizzato nell'ambito dell'attività di marketing territoriale[209] – attraverso il quale il P.O. organizza e gestisce tutte le informazioni utili all'analisi del

[209] L'azione di definizione dell'offerta territoriale è interamente gestita dalla funzione marketing territoriale di Sviluppo Italia che, oltre a realizzare il catalogo delle opportunità localizzative, il sistema Aladino e gestirne il database, coordina l'attività delle società regionali per quanto riguarda l'individuazione di siti localizzativi rispondenti alle esigenze degli investitori nei casi in cui i siti stessi non siano contemplati all'interno del menzionato catalogo.

profilo competitivo delle aree geografiche e alla individuazione delle migliori opportunità localizzative da presentare ai potenziali investitori esteri[210].

L'azione di *promozione e scouting* è stata condotta per mezzo di due fondamentali strumenti:

– marketing strategico e operativo, attraverso il quale è stata realizzata una analisi della domanda localizzativa nazionale ed estera (17 studi specifici corredati di interviste alle società che hanno investito in Europa) utile a trarre indicazioni, sia dai trend in atto sul mercato europeo e mondiale degli IDE, sia dalle motivazioni che determinano le scelte di localizzazione da parte degli investitori esteri;

– Investor Scouting Network all'estero, che ha definito le strategie promozionali nei paesi target.

Sviluppo Italia ha realizzato 38 eventi promozionali, ha partecipato a oltre 30 workshop e fiere internazionali, ha realizzato 12 campagne di advertising. Il portale multilingue InvestInItaly (http://www.investinitaly.com) nato dalla collaborazione tra Sviluppo Italia e ICE, dalla data di attivazione fino alla fine di dicembre 2006, ha contato quasi 550 mila visitatori, e oltre 1.400 contatti attivati per mezzo del portale e dell'infodesk, il servizio di prima assistenza e informazione all'investitore.

Ancora più nutrito è il numero di contatti maturati con l'attività dell'*Investor Scouting Network*. La rete, attiva dal 2004 in Germania, dal 2005 nel Regno Unito e Cina e dal 2006 in Francia e negli Stati Uniti, ha individuato oltre 5.400 aziende quali potenziali contatti, e in quasi 700 casi si è trattato di contatti qualificati, nei quali cioè l'azienda ha espresso un qualche forma di interesse nei confronti di InvestInItaly. Manifestazioni che vanno dall'interesse generico per l'investimento in Italia, ai veri e propri programmi di investimento attivati (cfr. tav. IV.26)[211]. La maggior parte dei contatti riguarda, ovviamente, i paesi nei quali lo scouting network è attivo da più tempo (es. Germania, da aprile 2004).

---

[210] Il sistema è basato su indicatori articolati a livello territoriale e schede tematiche di approfondimento raccolti in un database relazionale integrato con un software cartografico GIS. La banca dati di Aladino è composta di oltre 550 indicatori di carattere generale, di oltre 300 indicatori di carattere settoriale e di circa 500 schede informative, nonché di una specifica sezione riguardante le leggi di incentivazione e le opportunità finanziarie, costantemente aggiornata con una apposita attività di monitoraggio.

[211] Per aziende contattate si intendono tutte le imprese individuate per l'inserimento nel CRM, ad eccezione di quelle non ancora contattate telefonicamente e che non hanno ancora espresso interesse per l'offerta di InvestInItaly. I contatti qualificati si suddividono in: imprese che a seguito di un contatto hanno confermato un interesse più specifico a investire in Italia e verso l'offerta di InvestInItaly (*potential lead*); imprese che hanno confermato un interesse specifico a investire in Italia e verso l'offerta di InvestInItaly ma non hanno ancora un progetto di investimento (*lead*); imprese che hanno elaborato piani di investimento concreti, che verosimilmente realizzeranno l'investimento entro i prossimi due anni e che potrebbero prendere seriamente in considerazione la localizzazione in Italia (*prospect*); imprese che stanno per investire in Italia (*active case*).

Tavola IV.25 - INVESTOR SCOUTING NETWORK: CONTATTI ATTIVATI PER PAESE AL 31 DICEMBRE 2006

	Germania	Regno Unito	Cina	Francia	Stati Uniti	Totale
Avvio attività	*4.2004*	*1.2005*	*7.2005*	*1.2006*	*9.2006*	
Aziende contattate	3.601	779	723	265	92	5.460
Contatti qualificati	339	142	67	53	71	672

Fonte: Sviluppo Italia Spa

Tra le imprese interessate a investire in Italia, che si sono avvalse di un supporto di varia natura da parte di InvestinItaly a prescindere dalla possibilità di usufruire del contratto di localizzazione, sono 31 quelle già operative o in avviamento. Di queste imprese, 15 hanno ricevuto un supporto completo su tutte le problematiche di insediamento.

Per quanto riguarda i dati sull'accesso al contratto di localizzazione, sono pervenute 136 manifestazioni di interesse, 59 delle quali si sono tramutate in vere e proprie proposte di investimento[212], e per esse sono state attivate le attività previste dall'*azione di localizzazione* (in particolare la procedura di governance prevista per la stipula del contratto di localizzazione)[213]. Delle 59 proposte di investimento pervenute, 43 hanno superato la fase di istruttoria preliminare, e 19 di esse, oltre ad avere superato questa prima fase, hanno ottenuto il decreto MISE di ammissibilità ai contributi e hanno proceduto nell'iter previsto dalla *governance* del contratto[214]. Esse prevedono investimenti complessivi per oltre 2 miliardi di euro, oltre 4.900 nuovi occupati a fronte di oltre 500 milioni di euro di contributi pubblici. Per 4 di queste iniziative, il contratto di localizzazione è stato definitivamente stipulato. Esse prevedono investimenti complessivi per 167 milioni di euro e quasi 500 nuovi

[212] 60 manifestazioni di interesse sono decadute per motivi legati in gran parte alla mancata rispondenza con i requisiti formali richiesti per le agevolazioni previste dal contratto di localizzazione. Per 17 di esse si è tuttora in attesa della eventuale formalizzazione della proposta di investimento.

[213] L'azione di localizzazione è condotta dalla omonima funzione aziendale che, oltre a curare tutte le fasi dell'insediamento la formazione del contratto di localizzazione e le fasi della programmazione negoziata con gli enti di riferimento, assiste l'investitore nella formulazione della manifestazione di interesse e nella elaborazione dei business plan.

[214] L'iter procedurale prevede le seguenti fasi: 1) approvazione della domanda di contratto di programma da parte del MISE; 2) sottoscrizione del contratto di programma; 3) sottoscrizione del relativo Accordo di Programma Quadro.

occupati in 4 regioni del Mezzogiorno a fronte di contributi pubblici per 74 milioni di euro (cfr. tavola IV.26).

Tavola IV.26 – CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE: PROPOSTE DI INVESTIMENTO PER FASE PROCEDURALE AL 31 DICEMBRE 2006 (milioni di euro)

Regione	Settore	Investimenti	Contributo	Nuovi occupati
Iter Concluso				
Calabria	Agro - alimentare	32,0	14,3	217
Sicilia	Turismo	45,5	18,6	222
Campania *	Componentistica auto	63,2	24,0	-
Basilicata	Contenitori plastici	25,6	17,4	53
Sottoscrizione Accordo di Programma Quadro				
Sicilia	Turismo	108,8	44,5	330
Campania	Pannelli LCD	900,0	181,8	1.200
Sottoscrizione Contratto di Programma				
Sicilia	Turismo	599,3	97,5	702
Decreto di approvazione della domanda di Contratto di Programma				
Sicilia	Biotecnologie	45,5	26,0	59
Puglia	Call center	1,9	1,1	1.200
Sardegna	Componenti pneumatici	20,2	9,1	15
Puglia	Call center	3,0	1,5	630
Sicilia	Logistica	42,2	18,3	136
Abruzzo	Chimica	25,0	6,7	20
Basilicata	Automotive	5,2	2,4	10
Campania	Cavi per telecomunicazioni	7,3	3,1	60
Puglia *	Automotive	89,4	32,7	-
Puglia *	Automotive	29,4	12,3	6
Sardegna	Logistica	60,6	22,0	61
Sardegna	Telecomunicazioni	22,1	11,1	60
TOTALE		**2.126,2**	**544,4**	**4.981**

(*) Trattasi di operazione di retention finalizzata ad evitare il ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali
Fonte: MISE

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

V.1 L'avanzamento degli obiettivi di modernizzazione e costruzione di capacità nella Pubblica Amministrazione impegnata nella politica regionale unitaria: risultati finora conseguiti e prospettive per il ciclo 2007-2013

V.1.1 Aspetti generali nella transizione fra i due cicli di programmazione

Il rafforzamento delle capacità dell'amministrazione, nei rapporti interistituzionali, nelle sue responsabilità di governo del territorio, nel servizio ai cittadini e nel sostegno dei sistemi imprenditoriali, è stato al centro della strategia di policy per il Mezzogiorno nel periodo 2000-2006 nella convinzione che l'inadeguatezza dei sistemi istituzionali e amministrativi costituisse uno degli ostacoli principali per il progresso dell'area e per l'efficacia delle politiche stesse.

Il Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni dell'Obiettivo 1 si è posto espressamente obiettivi di modernizzazione amministrativa e di rafforzamento della capacità istituzionale; obiettivi analoghi, sia pure declinati con intensità e spesso anche finalità specifiche diverse, sono espressi anche dalla programmazione delle Regioni del Centro-Nord.

Le analisi e le valutazioni condotte nella fase di preparazione del nuovo ciclo di programmazione hanno portato a una riflessione più compiuta tanto sulle criticità e i ritardi che ancora persistono (carenza di risorse umane qualificate e di competenze specialistiche, mancato adeguamento organizzativo delle amministrazioni, inadeguata cooperazione istituzionale orizzontale fra Regioni, difficoltà di relazione fra Regioni e Enti locali) ma anche sui risultati più significativi che stanno emergendo (maggiore efficienza finanziaria delle amministrazioni attuatrici; migliore capacità di gestione; maggiore cooperazione fra amministrazioni, specie fra Stato e Regioni; attivazione di un esteso partenariato economico e sociale)[1].

Qualche progresso di rilievo riguarda anche il tema delicato (e controverso) della qualità degli interventi e dei riflessi positivi che su questo aspetto stanno producendo i mutamenti strutturali che stanno interessando le più intense modalità di interlocuzione tra livelli di governo e l'attivazione di canali potenziali di produzione di servizi pubblici da consolidare e estendere (cfr. paragrafo V.1.2).

[1] Cfr. Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 paragrafo II.2.4

Da tutto questo risultano implicazioni importanti per il prossimo ciclo di programmazione, peraltro in linea e a rafforzamento del lavoro svolto in questi anni.

Rimane in primo luogo decisivo il tema del rafforzamento tecnico e amministrativo delle amministrazioni regionali e centrali impegnate nella realizzazione dei percorsi di innovazione programmati.

L'obiettivo di rendere più efficaci gli investimenti per lo sviluppo richiede maggiore capacità di scelta e selezione degli interventi e questo implica che si rafforzino i sistemi di pianificazione di settore, di gestione del territorio, di qualificazione tecnica dei rapporti di cooperazione istituzionale.

Anche per questo deve essere altresì rafforzata una pratica di valutazione, diffusa e partecipata, in grado di dare un contributo tempestivo all'orientamento delle tempestivamente le policy: anche qui si confermano temi rilevanti quali, fra gli altri, quelli delle competenze tecniche specialistiche necessarie e del ruolo più incisivo che può svolgere il partenariato economico e sociale.

Sul complesso di questi aspetti (approfonditi nel prosieguo del capitolo) la politica regionale continuerà a insistere anche nei prossimi anni, dando così continuità a un'azione i cui caratteri strutturali di innovazione e modernizzazione dell'amministrazione pubblica scontano risultati in tempi medio-lunghi.

Anche su questi temi, tuttavia, la possibilità di conseguire risultati più visibili e ravvicinati è legata all'effettiva aggiuntività degli interventi e quindi a una politica ordinaria caratterizzata da chiari indirizzi strategici, certezza e trasparenza del quadro normativo e regolatorio e del quadro finanziario.

Altrettanto decisiva è poi una maggiore e più convinta cooperazione tra istituzioni per il raggiungimento di risultati di modernizzazione e innovazione amministrativa. Su questo obiettivo è necessario un rinnovato patto tra Regioni e Governo basato sull'impegno a raggiungere risultati concreti e verificabili in tempi dati. Questo patto deve essere sostenuto creando nuovi meccanismi, arruolando energie disperse sul territorio, sbloccando inerzie ed interessi consolidati, superando ostacoli interni, affinando la capacità delle amministrazioni di interagire con il territorio, con le altre amministrazioni e lanciando azioni di sistema specifiche e mirate al conseguimento di obiettivi certi.

V.1.2 L'esperienza del 2000-2006

L'azione di *capacity building* nelle amministrazioni pubbliche è stata un elemento sostanziale della strategia di politica regionale 2000-2006.

Alla centralità della modernizzazione amministrativa e del rafforzamento delle capacità interne alla Pubblica amministrazione nella strategia del QCS 2000-2006, ha fatto seguito, nel corso del periodo, l'estensione esplicita di tali obiettivi anche agli indirizzi e alle regole di programmazione (in APQ) delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate.

Sono stati in tal senso utilizzati una varietà di strumenti: sistemi di condizionalità della spesa, subordinata alla realizzazione di riforme e al completamento di piani; premi e sanzioni finanziarie per incoraggiare il raggiungimento di determinate performance, sia di natura amministrativa, sia di avanzamento istituzionale e organizzativo; risorse umane e finanziarie dedicate al sostegno dei percorsi di trasformazione e innovazione intrapresi dagli attori responsabili delle politiche.

Nel complesso sono da registrarsi miglioramenti dell'efficienza complessiva del sistema amministrativo e delle capacità di programmazione e attuazione delle strutture tecniche impegnate nell'attuazione delle politiche: di questi progressi e risultati – insieme ad alcuni, necessari, elementi di valutazione critica - si dà conto nei paragrafi che seguono.

Miglioramento della capacità di gestione

Nel periodo 2000-2006 sono stati introdotti numerosi meccanismi al fine di migliorare la capacità di gestione delle Amministrazioni regionali e centrali assegnatarie di risorse aggiuntive per lo sviluppo.

Innovazioni organizzative e funzionali

Una spinta alla diffusione di un approccio maggiormente orientato ai risultati all'interno delle Amministrazioni regionali e centrali responsabili delle risorse aggiuntive, anche per la parte non necessariamente coinvolta nella gestione, è stata data dal meccanismo di incentivazione della premialità del 6 per cento. Per promuovere la diffusione dei processi di rinnovamento e di innovazione organizzativa e funzionale della Pubblica amministrazione, il sistema ha infatti premiato le Amministrazioni Centrali e Regionali titolari di Programmi Operativi dell'Obiettivo 1 che hanno completato il recepimento del D. Lgs. 29/93, con l'introduzione di modelli di valutazione dei dirigenti basati su obiettivi (strategici,

operativi e organizzativi) quantificati[2] e dell'art. 4 del D. Lgs. 286/99, relativo all'attivazione del sistema di controllo interno di gestione[3].

Per entrambi gli obiettivi l'incentivo ha indotto buona parte delle Amministrazioni alla costituzione e all'avvio dei sistemi, (cfr. Riquadro R)[4]. I sistemi di valutazione dei dirigenti e di controllo di gestione risultano a regime nella quasi totalità delle Amministrazioni considerate, anche se, in generale, dopo la fine dell'azione dell'incentivo, il percorso verso la piena e regolare operatività è stato lento e discontinuo.

Monitoraggio e controllo della spesa

Grazie alle regole introdotte, si sono registrati miglioramenti nella capacità di spesa rispetto al passato e si è affermata una cultura del monitoraggio e del controllo della spesa, anch'essa incoraggiata e sostenuta da criteri di premialità[5]. Per rafforzare il monitoraggio dei Fondi Strutturali nelle Amministrazioni regionali, è stato inoltre introdotto un incentivo specifico relativo alla trasmissione telematica e continuativa di dati di monitoraggio da parte dei soggetti beneficiari diffusi sul territorio[6].

Accelerazione degli impegni e spesa

Una forte enfasi è stata infine posta sull'obiettivo di rendere più rapidi i processi decisionali legati all'utilizzo delle risorse aggiuntive, sia dei Fondi Strutturali sia del Fondo Aree Sottoutilizzate. Con le regole introdotte dai Regolamenti Comunitari, consolidate e in parte estese per analogia anche al Fondo Aree Sottoutilizzate dalle successive delibere CIPE (cfr. oltre), si sono fatti importanti progressi sul fronte della gestione delle risorse aggiuntive per lo sviluppo, ai vari livelli dell'Amministrazione, con un'attenzione anche al livello degli Enti Locali, con particolare riguardo alla performance finanziaria.

---

[2] Si tratta dell'indicatore *A1 Conferimento degli incarichi dirigenziali* della riserva del 6 per cento (che richiedeva il recepimento del D. Lgs. 29/93 e l'emanazione dei provvedimenti di indirizzo annuale per la valutazione dei dirigenti).

[3] Si tratta dell'indicatore *A2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione* della riserva del 6 per cento (che richiedeva l'adozione di un progetto per la realizzazione del sistema; la costituzione del servizio deputato alla progettazione e alla gestione del controllo di gestione; la definizione delle unità organizzative a livello delle quali effettuare il controllo e la nomina dei relativi responsabili; la realizzazione di un progetto di formazione per il personale; l'operatività del sistema)

[4] Nel Riquadro è contenuta la visione di sintesi sul conseguimento degli obiettivi di avanzamento istituzionale della riserva del 6 per cento. Le tavole per ciascuna amministrazione aggiornate semestralmente sono disponibili nel Sistema di monitoraggio del consolidamento degli obiettivi di premialità dei fondi strutturali all'indirizzo www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp .)

[5] Ci si riferisce in particolare agli indicatori introdotti con la riserva di premialità del 4 per cento e proseguiti con la premialità prevista dalla delibera CIPE 20/2004, *A.2.1 Qualità del sistema di indicatori e di monitoraggio* (che richiedeva adeguamento agli standard previsti e la trasmissione dei dati all'IGRUE entro 30 giorni dalla data di scadenza del trimestre) e *A.2.2 Qualità del sistema di controllo* (che richiedeva adeguamento al modello organizzativo indicato nel QCS e l'attuazione dei controlli sul 5 per cento degli interventi attuati entro la fine del 2003).

[6] Ci si riferisce all'indicatore *A4 Società dell'Informazione* della riserva del 6 per cento (che richiedeva la trasmissione telematica dei dati di monitoraggio relativi ad almeno il 50 per cento dei beneficiari finali, per un importo pari ad almeno il 60 per cento della spesa effettuata).

Per i Fondi Strutturali il meccanismo del disimpegno automatico introdotto dai regolamenti (o regola dell'n+2)[7], è stato sostenuto anche da meccanismi di premialità che hanno incoraggiato obiettivi di spesa ancora più anticipati[8]. Come documentato nei precedenti Rapporti Annuali del DPS e nel paragrafo IV.3.1 di questo Rapporto per il 2006, le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali hanno, dal 2002 ad oggi, sostanzialmente rispettato la regola dell'n+2, anche se l'onere di spesa maggiore, e quindi il rischio di disimpegno, è ora concentrato sulle due annualità finali (2007 e 2008). A ulteriore sostegno di questi obiettivi sono stati introdotti successivi meccanismi premiali previsti dalla Delibera CIPE 20/2004: i nuovi meccanismi si riferiscono alla tempestività e continuità temporale nell'invio dei dati di avanzamento procedurale e finanziario, al raggiungimento anticipato della regola dell'n+2 per una quota dell'80 per cento dell'annualità di riferimento, all'ottenimento di un livello adeguato di controlli ai sensi del regolamento CE. 438/2001, al miglioramento della trasparenza per gli interventi cofinanziati dal FSE e la regionalizzazione degli interventi centrali.

Analoghi progressi nell'attenzione alla accelerazione delle procedure e al monitoraggio degli interventi, si sono registrati per le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate(cfr. paragrafo IV.3.2.1), per il quale, nelle delibere annuali di riparto delle risorse, a partire dalla delibera CIPE 36/2002, sono stati introdotti meccanismi di disimpegno e/o premialità, legati ad obiettivi di programmazione (stipula degli Accordi di Programma Quadro), impegno giuridicamente vincolante (aggiudicazione dei lavori) e spesa. Più di recente, le regole attivate nel corso del 2006 con la pubblicazione della delibera CIPE 14/06, relativa al rafforzamento e alla semplificazione delle Intese Istituzionali di Programma, introducono l'obbligo di assumere impegni giuridicamente vincolanti delle risorse assegnate in una data annualità entro la fine del terzo anno successivo, pena il disimpegno delle risorse non appaltate[9].

---

[7] Tale meccanismo prevede l'obbligo di spendere e rendicontare le risorse comunitarie iscritte nel piano finanziario di ciascun anno (n) entro la fine del secondo anno (n+2), pena il disimpegno automatico dal bilancio comunitario (e quindi il mancato rimborso) delle cifre non rendicontate.

[8] La velocità della spesa è stata ulteriormente incoraggiata a livello nazionale con uno dei criteri della riserva di premialità del 4 per cento, che premiava le Amministrazioni che avessero raggiunto a una data anticipata il traguardo che consentiva di scongiurare il disimpegno automatico. Dopo l'assegnazione della riserva del 4 per cento nel 2004, il rispetto anticipato della regola dell'n+2 ha continuato a essere incentivato dal meccanismo di premialità previsto dalla delibera CIPE 20/2004.

[9] Parallelamente si introduce un meccanismo di premialità, che interessa anche le Amministrazioni centrali coinvolte nella stipula degli Accordi di Programma Quadro, che premia le Amministrazioni che raggiungono nei tempi previsti le varie tappe che portano all'assunzione di una quota significativa (40 per cento) di impegni giuridicamente vincolanti entro il 30/09 dell'anno successivo alla assegnazione delle risorse. Una interessante novità riguarda inoltre l'esplicito richiamo a rivalersi sulle stazioni appaltanti per eventuali ritardi che portano a

Il meccanismo di accelerazione di impegni e spesa ha però mostrato alcuni limiti, in particolare per il forte rischio che esso finisca per favorire progetti di più semplice attuazione e scoraggi la realizzazione di progetti complessi. Nell'ambito della programmazione comunitaria si tratta spesso di progetti che già dispongono di progettazione e finanziamento su altre fonti finanziarie. Nell'ambito della programmazione del FAS in Accordo di Programma Quadro sono emerse alcune invece indicazioni, da approfondire, di una riduzione della dimensione media degli interventi inclusi negli Accordi.

Miglioramento delle capacità di analisi e di progettazione

Nel periodo 2000-2006, sono state introdotte numerose misure per promuovere la diffusione di metodi per migliorare la qualità della programmazione e della progettazione nelle Amministrazioni, con particolare riguardo all'uso delle risorse aggiuntive per lo sviluppo.Tale obiettivo è stato perseguito in primo luogo attraverso il sostegno allo sviluppo e al rafforzamento di competenze specialistiche per funzioni tecnico-operative e analitico-valutative nelle Amministrazioni.

Nuclei di valutazione

In questo quadro un'azione specifica ha riguardato l'effettiva operatività dei Nuclei di Valutazione previsti dall'articolo 1 della Legge del 17 maggio 1999, n.144 in tutte le Amministrazioni Regionali e Centrali[10]. Con il contributo del meccanismo di incentivazione premiale, tutti i Nuclei di valutazione regionali e la maggior parte di quelli delle Amministrazioni Centrali sono stati costituiti entro le prime scadenze di settembre 2002, sia pure con un iter che si è rivelato più complesso e lungo di quanto la normativa nazionale inizialmente prevedesse. I Nuclei sono oggi tutti operativi, anche se le recenti vicende di riorganizzazione di alcuni ministeri ne hanno influenzato le attività. Fra i compiti che la normativa prevede per i nuclei, rientrano il supporto alle Amministrazioni per la programmazione e formulazione di piani e programmi, la gestione del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, la valutazione e verifica dei programmi di investimento pubblico. Ad essi si sono più di recente aggiunte responsabilità per la valutazione degli interventi in APQ e per la definizione della programmazione regionale per il 2007-2013 e per la valutazione ex-ante dei piani predisposti. Pur con la diversità e talvolta i limiti dei modelli organizzativi utilizzati (che talvolta incidono negativamente sulla loro stessa

disimpegno delle risorse e, al contrario, nel caso di assegnazione di premialità, di attribuire a quelle più virtuose (anche in termini di capacità di spesa) le risorse premiali aggiudicate

[10] Tale misura è stata rafforzata indirettamente da uno dei criteri di premialità della riserva del 6 per cento, che ha consentito di accelerare i tempi di costituzione dei Nuclei.

operatività) si tratta di un elemento di forte innovazione introdotto nelle Amministrazioni (cfr. Riquadro V). Un'altra modalità attraverso cui si è mirato a rafforzare le competenze analitiche e di progettazione nella Pubblica Amministrazione è l'alta formazione, attraverso iniziative quali il Laboratorio, la promozione e la realizzazione dei Master Nuval e delle borse di ricerca per i loro diplomati[11], che hanno rappresentato una significativa innovazione nel panorama della formazione per la Pubblica Amministrazione (cfr. Riquadro W).

Alta Formazione

Oltre al sostegno diretto alla formazione e all'inserimento di nuove competenze specialistiche, l'obiettivo del miglioramento della qualità della programmazione e della progettazione è stato perseguito anche da misure volte alla diffusione di metodi di analisi e valutazione nelle strutture già operanti nella Pubblica Amministrazione, soprattutto di quelle impegnate nella programmazione e attuazione dei programmi finanziati da risorse aggiuntive per lo sviluppo.

Rafforzamento qualità progettuale

Per quanto riguarda il tema della qualità progettuale sono state promosse diverse azioni per incoraggiare la più frequente utilizzazione da parte delle amministrazioni di studi di fattibilità e di analisi tecnico-economiche per migliorare la qualità e l'efficacia dei progetti finanziati sia nell'ambito dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali che degli Accordi di Programma Quadro[12].

I meccanismi di incentivazione attivati hanno dato impulso al tema della qualità progettuale. La riserva del 4 per cento prevedeva fra i criteri la realizzazione di analisi di fattibilità tecnico-economiche per almeno il 60% dei progetti di valore superiore a 5 milioni di Euro[13]. Il meccanismo di premialità a gestione regionale introdotto dalla delibera CIPE 20/2004, ha dato alle Regioni la facoltà di utilizzare le risorse premiali per progetti di qualità, declinati poi in modo diverso nei diversi sistemi regionali (Cfr. *Riquadro S*).

Il DPS ha inoltre promosso azioni mirate di affiancamento delle amministrazioni regionali e locali per specifici progetti: il programma "Advisoring e supporto tecnico per lo sviluppo progettuale degli studi di fattibilità" (cfr. paragrafo V.2.3.1), attuato attraverso Sviluppo Italia, e il progetto "Azioni Pilota in aree PIT", attuato attraverso Studiare Sviluppo (cfr. paragrafo V.2.2.1) hanno prodotto, su questo tema, risultati

[11] Per maggiori dettagli su queste iniziative si veda il Rapporto Annuale DPS 2005 (paragrafo V.3).

[12] Il finanziamento diretto di studi di fattibilità, previsto dalle delibere CIPE di riparto annuale delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate a partire dal 2003, consentono di destinare fino a un massimo del 3% delle risorse assegnate alle Regioni per la realizzazione di studi e analisi di fattibilità.

[13] Si tratta dell'indicatore della riserva del 4 per cento *A.2.3 Qualità dei criteri di selezione* che incentivava, oltre l'utilizzo dell'analisi di fattibilità tecnico-economica, anche di criteri di sostenibilità ambientale (50 per cento degli investimenti negli assi più sensibili) e di sostegno alle pari opportunità (30 per cento degli investimenti).

interessanti anche sotto il profilo della necessaria cooperazione istituzionale e tecnica verticale.

Rimandando ad altri punti del Rapporto considerazioni più approfondite sui progressi registrati nella capacità di progettare delle Amministrazioni (cfr. paragrafo V.2.3), va osservato che, nonostante le azioni messe in campo, ancora non si rileva il miglioramento significativo e generalizzato che era nelle attese: l'analisi di fattibilità tecnico-economica dei progetti stenta a diventare una pratica abituale, risulta spesso troppo onerosa in termini finanziari e non in grado di giustificare i tempi necessari a realizzarla agevolando in modo significativo la fase realizzativa degli interventi. C'è quindi qui spazio rilevante per miglioramenti a partire dalla questione della insufficienza nella maggior parte delle amministrazioni delle necessarie competenze tecniche, problema cui l'operatività dei rispettivi nuclei di valutazione ha finora potuto far fronte solo in parte (cfr. oltre Riquadro V).

Analisi e valutazioni a supporto della programmazione

Il tema della qualità della programmazione è stato affrontato soprattutto orientando le amministrazioni a rafforzare le proprie capacità di analisi e di utilizzo ai fini della programmazione dei dati di contesto e delle informazioni e delle valutazioni sulle esperienze passate e in corso. Anche in questo caso la spinta maggiore si è avuta nel quadro dei programmi dei Fondi strutturali dove la pratica della valutazione è più avanzata oltre che rafforzata e talvolta integrata dai meccanismi di premialità.

In tema di valutazione di programma, nel periodo 2000-2006 vi è stata un'intensa attività di orientamento, da parte dell'Unità di valutazione del DPS e del Sistema Nazionale di Valutazione dell'Obiettivo 1, per migliorare la qualità della valutazione (in particolare quella intermedia) e il grado di utilizzo dei risultati, rivolta alle strutture impegnate nella attuazione dei Programmi Operativi (cfr. paragrafo V.2.4). A queste si sono aggiunte specifiche attività di formazione nell'ambito del progetto Nuval per i Nuclei di valutazione e verifica delle Amministrazioni regionali e centrali. Si è dato inoltre un impulso per l'avvio tempestivo delle attività di valutazione intermedia dei Programmi Operativi, e di adeguamento agli standard previsti dal Sistema Nazionale di Valutazione[14]. Un caso particolare è quello della diffusione all'interno delle Amministrazioni regionali di conoscenze, metodologie di analisi e attività valutative degli effetti occupazionali, incentivando la

[14] Il riferimento è all'indicatore della riserva del 4 per cento *A.2.4 Qualità del sistema di valutazione in itinere* che richiedeva l'affidamento dell'incarico di valutazione intermedia entro il 31.12.2001 e il rispetto dei requisiti minimi previsti dal QCS per il sistema di monitoraggio e valutazione.

predisposizione di un piano di attività di valutazione e la diffusione pubblica dei risultati delle attività svolte in appositi seminari e sui siti web della Regione[15] a favore di amministratori e cittadini.

Per valutare gli effetti sul processo di preparazione della programmazione del periodo 2007-13 di queste misure di sensibilizzazione e orientamento delle Amministrazioni regionali e centrali responsabili dell'attuazione delle politiche aggiuntive per lo sviluppo, si deve considerare che esse si iscrivono in un quadro più ampio di attività volte ad accrescere il patrimonio di dati e conoscenze a livello centrale e regionale, quali ad esempio le attività di costituzione, aggiornamento e diffusione della banca dati degli indicatori di contesto regionali; la valorizzazione delle informazioni contenute nei diversi sistemi di monitoraggio delle politiche aggiuntive; il lancio di ricerche valutative su temi di interesse strategico; l'organizzazione di seminari tematici. L'insieme delle attività di miglioramento dell'informazione ha fatto sì che il sistema di attori impegnati nel processo di programmazione per il 2007-13 abbia utilizzato in modo critico e consapevole, molto più di quanto non sia avvenuto nel passato, le conoscenze disponibili.

RIQUADRO R - CONSOLIDAMENTO DEGLI OBIETTIVI DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE DELLA PREMIALITÀ DEI FONDI STRUTTURALI

A partire dal luglio 2004 a conclusione delle assegnazioni di risorse premiali è stato avviato un sistema di monitoraggio degli indicatori di avanzamento istituzionale inclusi nel sistema di premialità dei Fondi strutturali.

In considerazione della natura particolarmente innovativa e sperimentale dell'introduzione di meccanismi premiali e sanzionatori per sancire il comportamento delle Pubbliche Amministrazioni si è ritenuto opportuno proseguire nel monitoraggio degli indicatori in due direzioni: innanzitutto per capire se e in che tempi fossero conseguiti gli obiettivi originari anche dalle amministrazioni che non erano riuscite a effettuare nei tempi stabiliti le attività necessarie; in secondo luogo per valutare quanto i processi innescati fossero diventati patrimonio acquisito da parte delle amministrazioni e se fossero quindi entrati a regime. Per meglio comprendere questo secondo aspetto, agli indicatori originari sono stati affiancati altri indicatori per cogliere il proseguimento delle attività[1].

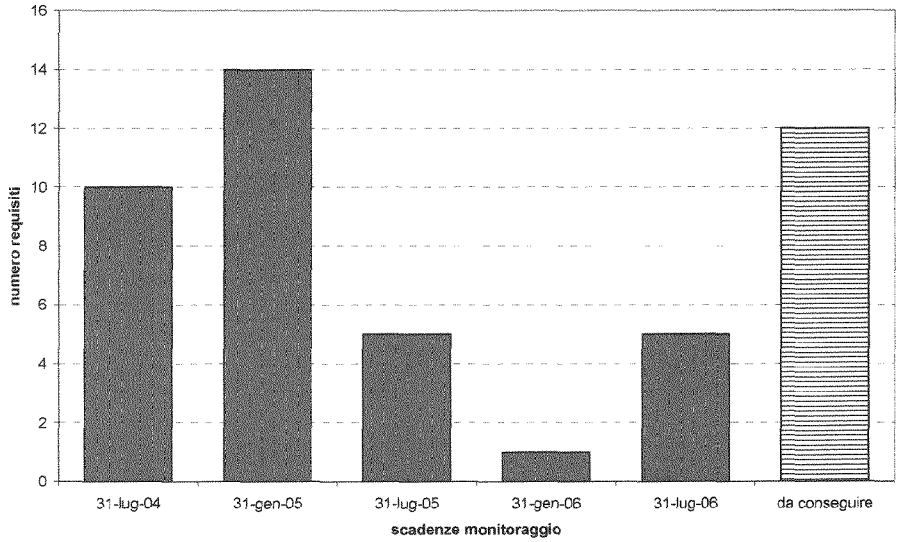
---

[15] Si tratta dell'indicatore della riserva del 4 per cento *A.2.5 Qualità del sistema di valutazione degli effetti occupazionali.*

[1] Cfr. il sito www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp, per maggiori dettagli sulle attività di monitoraggio effettuate periodicamente. Una descrizione più dettagliata del sistema di monitoraggio del consolidamento degli obiettivi di premialità dei fondi strutturali e sulle modalità di raccolta delle informazioni è contenuta nel Rapporto DPS 2005.

La tavola che segue, in continuità con quanto presentato nelle precedenti edizioni del Rapporto, dà conto della situazione dei requisiti originari di avanzamento istituzionale a luglio 2006, a più di due anni di distanza dalla conclusione dei meccanismi premiali. Pur in assenza di ulteriori premi finanziari le attività sono proseguite e attualmente solo circa il 5 per cento dei requisiti non è stato pienamente soddisfatto (12 requisiti su 216)[2] (cfr. Figura R1).

Figura R1-TEMPISTICA DI CONSEGUIMENTO DEI REQUISITI DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE DELLA PREMIALITÀ DEL 6 PER CENTO DOPO LE SCADENZE SANZIONATE*



Nota (*): si tratta dei requisiti non ancora soddisfatti per il totale delle Amministrazioni titolari di Programma Operativo all'ultima scadenza per l'assegnazione delle risorse premiali (settembre 2003).

Fonte: elaborazioni DPS

L'osservazione della tempistica con cui sono stati conseguiti i risultati individua diverse situazioni: a ridosso delle scadenza della premialità sono stati conseguiti numerosi requisiti per i quali probabilmente i tempi della premialità erano troppo ristretti rispetto alle situazioni di partenza delle diverse amministrazioni. Con il passare del tempo, invece, si sono individuate più chiaramente alcune situazioni di maggiore difficoltà per due amministrazioni regionali (Calabria e Sardegna) e per due amministrazioni centrali (Programmi Pesca e Trasporti) (cfr. Tavola R1).

Sia nel caso del Programma Pesca che in quello della Regione Sardegna si registra invece un'inversione di tendenza nel corso dell'ultimo anno: in Sardegna è stata approvata la pianificazione paesistica e portata a regime l'istituzione dell'Agenzia regionale per l'Ambiente che aveva invece per lungo tempo operato in via transitoria; sono stati raggiunti inoltre livelli elevati (anche se non ancora i target inizialmente stabiliti) per la diffusione dei servizi sul territorio degli Sportelli Unici e dei Servizi per l'Impiego. Nel caso del Programma Pesca è stata completata l'informatizzazione dei capitoli di bilancio e sono state rimosse alcune difficoltà interne alla comunicazione delle attività svolte dal Nucleo di Valutazione.

Tuttavia, l'osservazione dei progressi ulteriori effettuati, con riferimento agli stessi ambiti, da parte delle Amministrazioni che avevano inizialmente conseguito i

[2] Con riferimento invece agli *indicatori* della riserva di premialità, per il conseguimento di ciascuno dei quali erano necessari più requisiti, alla scadenza dei termini associati a premi o sanzioni finanziarie ne erano stati conseguiti circa il 70 per cento (59 su 84) e un ulteriore 20 per cento degli obiettivi è raggiunto nel corso dei due anni successivi.

target, mostra un quadro più articolato e complesso, caratterizzato da alcune discontinuità.

Una tipologia di difficoltà è costituita dalle modifiche intervenute in ciascuna delle legislature relativamente all'assetto organizzativo dei Ministeri responsabili di Trasporti, Ricerca e Scuola. Le modifiche hanno determinato rallentamenti innanzitutto nel conseguimento degli indicatori relativi al conferimento degli incarichi dirigenziali e all'introduzione del controllo di gestione per i quali non sono stati ancora raggiunti completamente gli obiettivi iniziali, e ha avuto anche recenti ripercussioni sull'assetto dei nuclei di valutazione di quei Ministeri attualmente in corso di riassetto. Anche nelle Amministrazioni Regionali, in concomitanza con lo scadere delle legislature e del mandato dei componenti i nuclei sono stati oggetto di numerose riorganizzazioni, che in alcuni casi ne hanno anche rafforzato il ruolo.

In generale, per questi indicatori relativi al rafforzamento della capacità e dell'efficienza della gestione nelle amministrazioni (tra i quali può essere incluso anche l'indicatore relativo alla diffusione della società di informazione) i sistemi realizzati risultano nella maggior parte dei casi operativi e pienamente integrati nelle attività ordinarie delle amministrazioni, che provvedono anche a periodici aggiornamenti.

Più complessa è invece la situazione per le attività monitorate nel caso del servizio idrico integrato e della gestione dei rifiuti urbani. In entrambi i casi, all'effettuazione iniziale degli adempimenti procedurali preliminari all'assegnazione del servizio non ha fatto seguito in modo omogeneo e costante il proseguimento delle attività. Nel caso dell'acqua le gare bandite si sono scontrate in molti casi con una scarsa partecipazione da parte del mercato; nel caso dei rifiuti invece la definizione stessa del modello organizzativo ha incontrato forti difficoltà e resistenze.

In quei casi infine in cui il monitoraggio mirava a raccogliere al di là della realizzazione compiuta degli assetti amministrativi, ulteriori informazioni sull'erogazione dei servizi all'utenza (Sportelli Unici, Servizi per l'Impiego), i monitoraggi in corso non sono risultati in grado di cogliere in maniera esaustiva e con la continuità necessaria gli aspetti rilevanti. Queste difficoltà, a passare dalla descrizione dell'azione amministrativa intrapresa all'esame degli effetti e dell'impatto della stessa, hanno contribuito a rafforzare la riflessione sulla necessità di esplicitare più chiaramente gli obiettivi in termini di risultati, sia per guidare meglio le azioni dei policy makers *sia anche per mettere in luce le necessità di organizzazione e raccolta dati.*

L'esperienza di monitoraggio ha fornito un contributo per focalizzare meglio la configurazione dei futuri meccanismi premiali e per comprendere per quali ambiti fosse ancora opportuna la definizione puntuale del percorso di adempimenti e per quali invece fosse necessario muoversi verso una più esplicita definizione degli obiettivi in termini di servizio (cfr. paragrafo V.2.1.2).

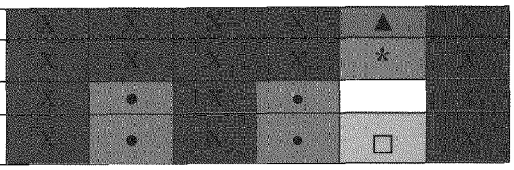
TAVOLA R.1 - SITUAZIONE PER INDICATORE DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE DELLA RISERVA DI PREMIALITÀ DEL 6 PER CENTO [1]

REGIONI

Legenda			
X	al 30.9.2002	+	al 31.7.2005
•	al 30.9.2003	■	al 31.1.2006
▲	al 31.7.2004	□	al 31.7.2006
*	al 31.1.2005		Non conseguito

INDICATORI E REQUISITI	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA
A.1 CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI						
1) Recepimento dei principi del D.lgs 29/93	X	X	X	X	X	X
2) Provvedimento di indirizzo annuale per la valutazione dei dirigenti	X	▲	X	X		X
A.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE [2]						
1) Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione	X	X	•	X	•	X
2) Costituzione del servizio deputato al controllo	X	*	X	X	X	X
3) Predisposizione di un progetto di formazione	X	*	•	X	X	X
4) Operatività del sistema	X		•	X	•	X
A.3 CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE						
1) Costituzione del Nucleo	X	X	X	X	X	X
2) Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti	X	X	X	X	X	X
3) Rapporto sulle attività svolte	X	X	X	X	X	X
A.4 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE						
1) Trasferimento telematico alla Regione dei dati di monitoraggio per il 50% dei beneficiari e per il 60% della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento)	X	•	*	X	X	X
A.5 SPORTELLO UNICO PER LE IMPRESE [2]						
1) Popolazione regionale coperta da sportelli unici pari ad almeno l'80%	X	X	X	X	75%	X
2) 90% dei procedimenti conclusi entro i termini massimi o tempi medi non superiori al 75% del tempo massimo	X	X	X	X	*	X
A.6 SERVIZI PER L'IMPIEGO [2]						
1) Completamento del percorso istituzionale per l'effettiva erogazione dei servizi sul territorio	X	X	X	X	*	X
2) Popolazione regionale coperta da centri attivati pari ad almeno il 50%	X	X	X	X	34%	X
A.7 ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA						
1) Compatibilità degli adempimenti effettuati con l'art.8 c. 2 dell'Accordo Stato Regioni del 19.4.2001 sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio	X		X	X	□	X
A.8 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO						
1) Istituzione Autorità di Ambito e Approvazione Piano d' Ambito (copertura 60% popolazione)	X	•	X	X	X	▲
2) Approvazione Convenzione e Disciplinare Tecnico (copertura 60% popolazione)	X	•	*	X	•	▲
3) Decisione di assegnazione del servizio idrico integrato (copertura 60% popolazione)	X	•	*	X	*	▲
A.9 ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI						
1) Delimitazione ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra EE.LL. per la gestione	X	X	X	X	X	X
2) Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta	X	X	X	X		•
3) Determinazione della tariffa d' ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza	X	•	•	•		•
4) Predisposizione e approvazione programma degli interventi, piano finanziario, modello gestionale e organizzativo	X	•	X	▲		•
A.10 ISTITUZIONE E OPERATIVITÀ DELLE ARPA						

1)	Approvazione della legge regionale di istituzione dell'ARPA
2)	Nomina del Direttore e degli organi direttivi
3)	Regolamento interno di organizzazione dell'ARPA
4)	Assegnazione di personale, risorse finanziarie, dotazioni strumentali e umane per funzionamento



AMMINISTRAZIONI CENTRALI

INDICATORI E REQUISITI	PESCA	RICERCA	SCUOLA	SICUREZZA	SVILUPPO LOCALE	TRASPORTI
A.1 CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI						
1) Disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti		+	X	X	X	+
A.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE						
1) Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione	▲		X	X	X	X
2) Costituzione del servizio deputato al controllo	X	X	X	X	X	X
3) Predisposizione di un progetto di formazione	▲	+	X	X	▲	*
4) Operatività del sistema	▲	+	X	X	X	X
A.3 CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE						
1) Costituzione del Nucleo	X	X	X	X	X	•
2) Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti	X	X	X	X	X	*
3) Rapporto sulle attività svolte	□	X	X	X	X	*
A.4 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE						
1) Evidenza dell'avvenuta trasmissione telematica verso la RGS degli OIC	□	*	X	•	X	+
2) Quota di OIC trasferiti telematicamente sul totale, pari ad almeno il 70% del valore medio	□	*	X	•	X	

NOTE:

(1) La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6% e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi, riportati invece con dettaglio nelle Tavole Regionali di Monitoraggio, disponibili sul sito del DPS.

(2) Per questi due indicatori la rilevazione delle informazioni è a cura del Ministero della Funzione Pubblica-Formez e del Ministero del Lavoro-Isfol. Le informazioni sono aggiornate rispettivamente ottobre e dicembre 2004.

Miglioramento delle condizioni istituzionali per l'attuazione di alcune politiche settoriali

Il rafforzamento dei sistemi istituzionali e amministrativi rappresenta il punto qualificante in alcune delle articolazioni della strategia delle politiche regionali (per l'acqua, le aree protette, i rifiuti, la difesa del suolo, le risorse culturali, le città, i trasporti) e vi sono quindi stati finalizzati sistemi premiali appositamente costruiti, dedicate risorse (non solo e non tanto finanziarie, ma soprattutto umane ed organizzative) e specifiche linee di attività : per esempio per la costituzione dei soggetti istituzionali che regolano e governano l'offerta di servizi pubblici locali (Autorità di ambito per acqua e rifiuti), e per la predisposizione dei documenti di pianificazione, a cui è subordinata l'attuazione degli interventi.

La necessità di rispondere ai requisiti in tema di avanzamento istituzionale ed alla complessità di alcune forme più innovative di programmazione ha fatto sì che nei primi anni di operatività del QCS molte energie sono state impiegate nella costruzione delle "precondizioni" istituzionali per procedere alla spesa. In alcuni casi sono già riscontrabili evidenze di un'accelerazione o di un cambiamento nella natura dell'intervento che confermano il cambiamento nelle strutture istituzionali ed il superamento di difficoltà iniziali.

Pianificazione di settore e regole di gestione del territorio

Nel *settore idrico* sono stati individuati gli ATO (Ambiti territoriali ottimali), approvati i Piani di ambito e definite le tariffe; sono state approvate le convenzioni di servizio, scelte le modalità di assegnazione al soggetto gestore e concluse in circa la metà dei casi le procedure di affidamento. Il settore è emblematico della funzione svolta dal QCS nell'accelerare processi di avanzamento istituzionale che, pur previsti da norme nazionali, erano restati non attuati per lungo tempo. Nel *settore rifiuti* sono stati individuati tutti gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali), tranne che in Sardegna; sono stati istituiti gli organismi di gestione, approvati i piani di investimento e definite le tariffe di ambito; approvati tutti i Piani regionali di gestione dei rifiuti e tutti i piani provinciali, eccettuati quelli della Campania. Nel caso del *settore dell'energia* sono stati approvati i Piani energetico–ambientali regionali di Calabria e Sardegna e sono in via di definizione quelli delle altre Regioni, eccezion fatta per la Basilicata, che già lo aveva predisposto. Nel campo dei *trasporti*, si è effettivamente approvata la pianificazione nazionale e regionale sui trasporti cui il QCS subordinava l'ammissibilità degli interventi. Per le *risorse culturali* l'avanzamento istituzionale conseguito è da individuare non tanto in atti di pianificazione generale, ma nell'intensificarsi della cooperazione tra amministrazioni centrali, regionali, locali e soprintendenze, nell'accresciuta capacità di progettare e selezionare i progetti, nell'aumento della capacità di costruire e sostenere partenariati complessi.

Anche la riforma dei *servizi per l'impiego*, sostenuta dal sistema premiale del QCS, risulta sostanzialmente realizzata. Tuttavia, si riscontra ancora una limitata operatività dei servizi, ed il permanere, nonostante i progressi, di forti differenze nel funzionamento dei Centri per l'impiego nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. In parte, questo potrebbe essere attribuito alla mancanza di un contestuale appoggio del QCS al decentramento, in atto a livello nazionale, dalle amministrazioni regionali verso le province delle politiche attive del lavoro.

Carenze della politica ordinaria

Tuttavia, i progressi sono ancora in corso e spesso non del tutto consolidati. Il QCS, ha impiegato molto tempo nei primi anni di attuazione, per la predisposizione di programmazioni di settore totalmente assenti, recuperando, anche grazie al complesso di meccanismi di regole di condizionalità e di sistemi premiali introdotti, molte carenze della politica ordinaria. Tale recupero non è peraltro ancora completo, né esso garantisce automaticamente l'attivazione di migliori e più efficaci politiche. L'esperienza ha, infatti, mostrato come gli avanzamenti istituzionali, non si traducano automaticamente in una concreta operatività e, in particolare, in un migliore intervento e in migliori risultati. In molti settori (servizi per l'impiego, energia, ricerca, città, trasporti) non è ancora dimostrabile che i piani, pur predisposti, sono attuati o costituiscono guida solida per l'intervento, né che le nuove o rinnovate istituzioni stiano realizzando politiche diverse.

Il monitoraggio periodico effettuato (cfr. *Riquadro R*), mostra che nella maggior parte dei casi al raggiungimento degli obiettivi di premialità ha fatto seguito il miglioramento duraturo della capacità di gestione delle amministrazioni. Particolare attenzione va posta nel definire gli obiettivi per il prossimo ciclo di programmazione a quel numero di casi limitati in cui le buone performance di avanzamento istituzionale mostrate al momento dell'assegnazione della premialità (ad esempio nel settore rifiuti) non sono state mantenute in maniera costante nel tempo, indicando che non sempre le innovazioni introdotte sono entrate a far parte della amministrazione ordinaria.

RIQUADRO S - SISTEMI REGIONALI DI PREMIALITA'

Nell'ultimo biennio le Regioni del Mezzogiorno, in attuazione della Delibera Cipe 20/2004, hanno dato vita a propri sistemi di premialità che mirano alla promozione di progetti di qualità e al perseguimento di obiettivi di avanzamento istituzionale da parte di Enti Locali.

I sistemi messi a punto dalle Regioni, in partenariato con il DPS, sono vari, ma possono essere ben ricondotti alle due categorie previste dalla delibera Cipe. Alcune Regioni (Molise Basilicata e Campania) hanno destinato le risorse premiali in prevalenza (esclusivamente nel caso del Molise) alla promozione di progetti di qualità, basandosi su meccanismi di valutazione dei progetti e assegnazione delle risorse premiali ai progetti migliori. Altre (Puglia, Sicilia, Calabria[1]) si sono concentrate sul perseguimento di obiettivi di avanzamento istituzionale, elaborando meccanismi più simili ai sistemi di premialità sperimentati a livello nazionale, con l'assegnazione delle risorse premiali ai soggetti individuati che soddisfano alla scadenza i target previsti per ogni indicatore. Una sola Regione (la Sardegna) ha scelto esplicitamente la strada del doppio meccanismo.

[1] La proposta della Regione è stata formalizzata a dicembre 2006.

Nel corso del 2006 si sono concluse le procedure di selezione dei progetti di qualità in Basilicata[2]*, Campania*[3] *e Molise*[4] *(in Sardegna non risulta invece ancora essere stato pubblicato il bando). Per i sistemi di premialità centrati su obiettivi di avanzamento istituzionale, le scadenze per il soddisfacimento dei target sono generalmente fissate nell'anno 2007, con l'eccezione della Puglia, che aveva fissato alcune scadenze già per il 2005*[5]*.*

Il monitoraggio dello stato di raggiungimento dei target non sembra essere un'attività sistematica e pubblica e non è quindi possibile al momento fornire una fotografia della situazione nelle diverse Regioni al 2006. Considerato lo stato di avanzamento dei sistemi e la scarsa disponibilità di dati, una più approfondita analisi dei risultati dei sistemi di premialità regionali sarà evidentemente possibile solo a partire dalla fine del 2007.

Tuttavia, analizzando le caratteristiche dei meccanismi adottati e gli obiettivi perseguiti, è possibile fin d'ora fare alcune riflessioni su costi e benefici dei diversi sistemi, che possono risultare utili in vista del disegno di eventuali nuovi sistemi di premialità regionali, incoraggiati dal QSN 2007-13.

I sistemi di premialità, nonostante i diversi meccanismi e criteri utilizzati, sono stati indirizzati in via prioritaria per dare un impulso all'attuazione e al consolidamento dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) nella quasi totalità delle Regioni del Mezzogiorno, sia quelle che hanno premiato i progetti di qualità, tutti facenti parte di PIT, sia quelle che stanno perseguendo obiettivi di avanzamento istituzionale dei soggetti gestori dei PIT. Anche nelle Regioni che hanno privilegiato la realizzazione di progetti di qualità (Basilicata, Campania e Molise), infatti, sono stati perseguiti, attraverso criteri di ammissibilità o di valutazione dei progetti obiettivi quali l'efficienza finanziaria e gestionale o l' innovazione organizzativa (uffici unici o altre modalità di unificazione delle procedure) dei PIT di riferimento. Nel caso della Basilicata, oltre ad avere selezionato i progetti anche sulla base di criteri di avanzamento istituzionale, si condiziona la concessione del finanziamento alla gestione unitaria (tramite le Unità di Coordinamento e Gestione dei PIT) delle funzioni amministrative relative alla realizzazione degli interventi e delle funzioni finanziarie e contabili della fase di attuazione e rendicontazione.

Nelle Regioni dove gli obiettivi di attuazione e consolidamento dei PIT sono perseguiti prioritariamente e direttamente (Calabria e Sicilia), si è adottato un meccanismo simile a quello della premialità nazionale del QCS 2000-2006, con la pre-allocazione di risorse potenziali per ogni PIT e la definizione di un sistema di indicatori e target che ciascun PIT deve rispettare a una determinata scadenza per

---

[2] La Delibera della Giunta Regionale n. 2059 del 29/12/2006 contiene la graduatoria dei 14 progetti ritenuti idonei. Di questi 8 sono finanziati, per un valore complessivo di 17,4 milioni di euro (di cui 3,4 milioni di euro di risorse provenienti dalla delibera CIPE 20/2004 e il resto risorse POR delle misure interessate).

[3] Il Decreto dirigenziale n.420 del 29/12/2005 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.5 del 26 gennaio 2006) contiene la graduatoria dei 78 progetti ritenuti idonei. Secondo quanto previsto dal bando, i progetti saranno finanziati in ordine di graduatoria man mano che le risorse si renderanno disponibili. Le risorse di riferimento sono i 18,3 milioni di euro attribuiti alla Regione Campania dalla delibera Cipe 20/2004 per la premialità regionale (punto 1.2 a), integrate da altrettante risorse derivanti dal riparto FAS per il 2005-2008 e delle eventuali risorse attribuite alla Campania per il consolidamento degli obiettivi della premialità del 4 per cento previsti dalla delibera Cipe 20/2004 (punto 1.2 b). Se la Campania dovesse aggiudicarsi l'intera quota accantonata per quest'ultima finalità (14,698 milioni di euro), l'ammontare complessivo di risorse disponibili sarebbe circa 51,565 milioni di euro che potrebbe finanziare i primi 20 progetti in graduatoria.

[4] La Delibera di Giunta n. 844 del 19/06/06 contiene la graduatoria dei 4 progetti ammessi, che esauriscono la dotazione di 1,98 milioni di euro attribuiti alla Regione Molise dalla delibera Cipe 20/2004 per la premialità regionale (punto 1.2 a)

[5] Il sistema della Regione Puglia è stato descritto con dettaglio nella precedente edizione del Rapporto del DPS Cfr. riquadro AC del Rapporto DPS del 2005.Le prime risorse sono state assegnate già a fine 2005 con le Del. di Giunta del 30.12.05.

aggiudicarsi la propria quota di premialità, con la possibilità di riallocazione delle risorse premiali non attribuite ai PIT con le migliori performance.

Per quanto riguarda l'unica Regione che ha scelto di non incentivare i PIT, la Puglia[6]*, il meccanismo adottato è più simile a quello dei progetti di qualità, pur concentrandosi su obiettivi di avanzamento istituzionale. Non vi è stata infatti una pre-allocazione di risorse tra tutti i soggetti potenzialmente interessati, ma un concorso per finanziare un numero massimo di soggetti che soddisfacevano i criteri previsti (nel caso di Rete Ecologica, qualificazione ambientale delle aree urbane e Società dell'Informazione) oppure una valutazione dei criteri solo per i soggetti che aderivano al sistema (nel caso della gestione dei rifiuti). In definitiva si è richiesta una partecipazione attiva dei candidati concorrenti, con una valutazione molto ravvicinata alla data del bando (meno di un anno).*

Da questa breve disamina dei sistemi disegnati dalle Regioni, concentrandosi sugli obiettivi di avanzamento istituzionale e rimandando a valutazioni future considerazioni su obiettivi di qualità dei progetti, si delineano due modelli.

Il primo modello, quello seguito da Calabria e Sicilia, è molto simile a quello utilizzato a livello centrale per la premialità del QCS 2000-2006, con una pre-allocazione di risorse premiali tra tutti i soggetti che si vogliono incentivare e una competizione che avviene solo sulle risorse eventualmente non attribuite in prima istanza. A livello nazionale questo modello ha mostrato di essere molto efficace nello stimolare l'azione e il cambiamento, ma ha richiesto un grosso sforzo sia ai soggetti partecipanti sia al soggetto che gestiva il sistema. Tra i fattori di successo si sono identificati il forte partenariato in fase di costruzione e gestione e l'intensa attività di monitoraggio, animazione e comunicazione per mantenere viva l'attenzione sugli obiettivi da raggiungere. Tale modello non ha ancora mostrato i risultati a livello regionale, ma si può presumere che il successo sia soggetto alle stesse condizioni, a maggior ragione in presenza di un numero di soggetti molto elevato.

Il secondo modello è un modello non sperimentato a livello nazionale, di competizione diretta sulle risorse premiali. Tale competizione può avvenire, come nell'esperienza di Basilicata, Campania e Molise, attraverso la selezione di progetti presentati dai soggetti che si vogliono incentivare, includendo tra i criteri di ammissibilità o selezione gli obiettivi di avanzamento istituzionale che si vogliono raggiungere. La competizione può essere anche direttamente tra soggetti, come è avvenuto in Puglia, dove si sono attribuite ai soggetti che si sono candidati e che rispondevano positivamente ai criteri individuati risorse premiali da utilizzare in ambiti predefiniti. Questo secondo modello, può avere il limite di non funzionare come incentivo al cambiamento per le Amministrazioni più lontane dagli obiettivi, configurandosi più come premio ex-post per quelle amministrazioni che già sono virtuose. Tuttavia, opportunamente disegnato, concedendo ad esempio tempi congrui per il raggiungimento degli obiettivi identificati, può rappresentare una valida alternativa al modello precedente. Le modalità di gestione di un sistema di questo tipo sembrano infatti meno complesse, più consone alle pratiche già in uso nelle Regioni, soprattutto in presenza di un numero elevato di soggetti interessati.

[6] Il sistema di premialità pugliese è centrato su obiettivi relativi a temi ambientali (qualificazione ambientale delle aree urbane, gestione dei rifiuti e rete ecologica) e Società dell'Informazione. Per una presentazione dettagliata del sistema di premialità in Puglia, cfr. il riquadro AC del Rapporto DPS del 2005.

TAVOLA S.1 - SINTESI E AVANZAMENTO DEI SISTEMI REGIONALI DI PREMIALITÀ A DICEMBRE 2006

REGIONE	PROGETTI DI QUALITÀ		RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE	
	Ambiti dei progetti SITUAZIONE ATTUALE	Soggetti interessati	Obiettivi di avanzamento istituzionale	Soggetti interessati
MOLISE *Del. Giunta n.371 del 4.4.05*	Risorse culturali	PIT		
graduatoria emanata con Del. Giunta n.844 del 19.06.06	SELEZIONATI 4 PROGETTI			
CALABRIA *(proposta formalizzata a dicembre 2006)*			Istituzione e attivazione Ufficio Comune/Unico; funzioni di servizio; monitoraggio e rendicontazione; rispetto piani di spesa; attivazione partenariato;	Organismi gestione dei PIT
BASILICATA *Bando emanato DGR.686 23.3.2005* *Scadenza 27.10 2005*	Rete ecologica Tutela e valorizzazione risorse culturali	PIT	Avanzamento procedurale degli interventi Funzionalità unità di coordinamento o gestione;	PIT
Graduatoria emanata con Del . Giunta 2059 del 29.12.06	14 PROGETTI IDONEI, FINANZIAMENTO A SCORRIMENTO			
CAMPANIA *Decreto approvazione bando 26.11.04*	Settori IIP (sistemi urbani, Beni culturali, Viabilità, Infrastrutture per attività economiche)	PIT (Tavolo di concertazione tramite Ente Capofila)	Assetti organizzativi degli Uffici Unici/Comune; avanzamento spesa; avanzamento procedure ambientali;	P I e Beneficiario finale del progetto
Graduatoria emanata con Decr.Dir n.420 del 29.12.05	78 PROGETTI IDONEI, FINANZIAMENTO A SCORRIMENTO			
PUGLIA *Del 2048 29.12.04* *a) Selezione progetti entro 31.5.05* *b) due tranche 30.9.05 e 30.9.2006* *c) 31.7.2005 e 31.7.2006* *d) esito 31.9.05*			a) Qualificazione ambientale in aree urbane; b) Gestione rifiuti; c) Diffusione Società dell'Informazione; utilizzo e diffusione servizi tra i cittadini e imprese; d) Rete ecologica - Parchi Regionali	Enti locali anche collegati in PI Comuni in ATO Comuni aderenti alla RUPAR, Enti di gestione aree naturali protette
Del. Giunta n.2017-2020 del 30.12.05	RISORSE ASSEGNATE			
SARDEGNA *DGR 36/10 26.7.2005* *Bandi e avvisi da emanare*	Patrimonio culturale paesaggistico e ambientale	Raggruppamenti di Enti locali	Cooperazione tra istituzioni locali (Uffici Unici PIT, Sportelli Unici); Programmazione, pianificazione e concertazione (Sistemi Turistici Locali Piani Gestione Aree Protette)	Aggregazioni di Comuni Soggetti pubblici
SICILIA *Relazione di monitoraggio per assegnazione risorse 15.10.07*			Pianificazione territoriale urbanistica o provinciale; diffusione utilizzo monitoraggio e rispetto scadenze; diffusione finanza di progetto; Rispetto tempistica di spesa; Coordinamento con altri enti	PIT, PIOS, PROVINCE PIT, PIOS, PROVINCE

Fonte: DPS-UVAL, elaborazioni da documentazione ufficiale delle Regioni

V.2 La capacità della Pubblica Amministrazione nelle politiche regionali di sviluppo

Il processo di decentramento di responsabilità a livelli di governo più vicini al territorio in corso da alcuni anni si trova attualmente in una fase di transizione: sia perché la riforme che hanno concorso a promuoverlo hanno dato luogo a un federalismo ancora incompiuto, sia perché il percorso di devoluzione di responsabilità di programmazione, selezione e attuazione degli interventi richiede, per essere compiuto, il necessario rafforzamento delle competenze nelle amministrazioni che ne sono investite.

L'impostazione della politica regionale per il 2007-2013 ha tenuto conto tuttavia dei percorsi di apprendimento già effettuati dalle amministrazioni[16]: nel nuovo disegno degli APQ, dove si applicano per la prima volta principi di "proporzionalità" nella decisione relativa all'opportunità di ricorrere all'Accordo per il governo degli interventi (paragrafoV.2.1.1); nell'individuazione e attuazione del meccanismo degli obiettivi di servizio (paragrafo V.2.1.2.), con cui si vuole rafforzare l'aspetto cooperativo dei meccanismi di relazione nel conseguimento di determinati obiettivi.

Ad un quadro caratterizzato da una (almeno tendenziale) diversa dislocazione delle responsabilità deve corrispondere da parte delle amministrazioni regionali e centrali uno sforzo ancor più mirato e intenso che in passato in direzione dell'acquisizione di maggiori capacità di progettazione e attuazione degli interventi, di analisi, di utilizzo di informazioni, di lettura critica delle valutazioni sulle policy in corso.

V.2.1 Cooperazione istituzionale

Il lavoro svolto in questi anni per accrescere intensità e qualità della cooperazione istituzionale nelle politiche di sviluppo ha trovato conferma nell'ampio processo che ha condotto, con il contributo delle amministrazioni centrali e regionali, alla definizione – caratterizzata da forte elementi di innovazione – delle procedure di attuazione del QSN.

Il Quadro Strategico Nazionale (cfr. paragrafo IV.1) delinea la *governance* multilivello che deve accompagnare il processo di programmazione e attuazione

[16] Il riferimento è in particolare alle esperienze di gestione e attivazione degli APQ descritte nel Capitolo IV e alle pratiche di promozione di sviluppo locale (paragrafoV.2.2)) e degli aspetti problematici emersi nel primo periodo di attuazione della politica regionale 2000-2006 (cfr. paragrafi V.1.2 e V.3)

della strategia alla base della politica regionale unitaria per il 2007-2013[17]. Elemento centrale di tale strategia è la condivisione delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti della politica nell'ambito del dialogo istituzionale tra governo centrale e governi regionali e locali, e con i soggetti portatori degli interessi economici e sociali presenti sul territorio.

Sono espressione significativa di tale impulso ai processi di cooperazione istituzionale: a) l'accresciuto ruolo degli strumenti negoziali nella fase di attuazione della programmazione e quindi in particolare il rinnovamento dell'Accordo di programma quadro (paragrafoV.2.1.1); b) la fissazione di obiettivi vincolanti in termini di prestazioni offerte ai cittadini in alcuni ambiti essenziali per lo sviluppo del Mezzogiorno e il conseguente impulso a processi cooperativi fra diversi livelli di amministrazione per la definizione di accordi espliciti finalizzati al raggiungimento di obiettivi di servizio quantificati (paragrafoV.2.1.2).

V.2.1.1 Il nuovo ruolo dell'Intesa e dell'Accordo di Programma Quadro

Le modalità di attuazione della politica regionale unitaria per il 2007-2013 prevedono un processo decisionale articolato su tre livelli[18]: il primo, relativo alla programmazione specifica (territoriale e/o settoriale) della politica regionale unitaria, cui è associata, per ogni Amministrazione centrale e regionale che partecipa al processo, la definizione delle modalità con cui si concorre agli obiettivi generali di tale politica; il secondo, relativo alla condivisione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma; il terzo relativo all'attuazione e quindi agli specifici strumenti con cui la strategia di politica regionale unitaria si realizza.

Sia l'Intesa Istituzionale di Programma, sia l'Accordo di Programma Quadro assumono, in questo ambito, un ruolo rinnovato e anche, in prospettiva, nuove

[17] Cfr QSN par .VI.I.5: "La strategia di politica regionale unitaria delineata nel Quadro Strategico Nazionale per il 2007-2013 si attua attraverso strumenti e modalità in grado di garantire, indipendentemente dalla fonte di finanziamento specifica (risorse della politica regionale comunitaria, nazionale o ordinaria), la migliore realizzazione dei livelli di cooperazione istituzionale necessari, la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti - che includono anche il sistema delle autonomie locali -, condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati. In questo ambito, la cooperazione istituzionale (verticale e orizzontale) nella fase di attuazione costituirà il modello preferenziale attraverso il quale la realizzazione degli interventi sul territorio promuoverà la partecipazione, in forme e con intensità diversa, di più soggetti istituzionali al conseguimento degli obiettivi della politica regionale. Ciò secondo criteri di proporzionalità, utilità ed efficacia dei livelli di cooperazione necessari o più adeguati in relazione agli obiettivi da conseguire e al settore e alla tipologia di intervento e non più riferibili, quindi, alla specifica fonte di finanziamento".

[18] Cfr QSN capitolo VI.

caratteristiche funzionali. L'Intesa costituisce momento "alto" di condivisione istituzionale di strategie specifiche che, nell'ambito della politica regionale, investono determinati territori e che, per larga parte, sono definite nelle programmazioni comunitarie e nazionali, rese, nell'ambito delle procedure del QSN, più esplicite e trasparenti (in particolare attraverso i documenti di declinazione di strategia specifica delle amministrazioni centrali e regionali). Tale condivisione istituzionale non è evidentemente solo una presa d'atto di decisioni assunte altrove ma, piuttosto, l'esplicitazione del quadro di obiettivi condivisi sui quali si concentrano e si articolano le responsabilità assunte dai diversi soggetti per conseguirli. Da qui il suo ruolo di orientamento e garanzia degli impegni istituzionali che sottostanno alle assunzioni di responsabilità rispetto alle priorità e agli obiettivi condivisi nonché la sua valenza di indirizzo per l'individuazione delle priorità della strategia di politica regionale per le quali appare necessario o comunque opportuno sviluppare forme di cooperazione tra Stato e Regione (o anche fra Stato e più Regioni).

Nell'Intesa la condivisione istituzionale delle priorità e delle modalità di cooperazione

La maggiore trasparenza sia nell'indicazione delle priorità e degli obiettivi sia (attraverso l'Intesa) nella condivisione delle priorità e delle responsabilità della strategia di sviluppo regionale, hanno consentito di prefigurare, per la fase attuativa, un utilizzo più flessibile degli strumenti di attuazione della politica regionale. In particolare: l'Accordo di Programma Quadro Stato-Regione sarà lo strumento di attuazione per i casi in cui la cooperazione Stato-Regione è ritenuta necessaria (o comunque opportuna) per l'attuazione di interventi a carattere o comunque a valenza sovraregionale e interregionale, sia di iniziativa di un'Amministrazione centrale sia di iniziativa comune di più Regioni; negli altri casi, ovvero per interventi per i quali non si considerano necessari – per ragioni attinenti ad efficacia, efficienza, proporzionalità o comunque rilevanza solo locale degli interventi - livelli di cooperazione esplicita fra Regioni e Centro, le amministrazioni potranno procedere autonomamente attraverso specifici strumenti di attuazione(individuati nei rispettivi programmi operativi dei Fondi strutturali o nei documenti previsti per la programmazione), il trasferimento e l'utilizzazione delle risorse FAS e per l'informazione per le sedi appropriate di partenariato istituzionale.

E' evidente che questo comporterà una fase di riforma, tanto per quel che riguarda gli adeguamenti del nuovo modello di Accordo di Programma Quadro, tanto per la

definizione dei modelli e dei requisiti dei "documenti programmatici" di programmazione delle risorse nazionali della politica regionale.

Il QSN delinea in particolare tratti fortemente innovativi per il nuovo modello di APQ previsto nelle procedure di attuazione. In primo luogo all'interno del nuovo APQ[19] si dovranno individuare – pur tenendo conto della peculiarità dei diversi settori di intervento – gli interventi "cardine" (ovvero gli interventi che costituiscono il fondamento dell'APQ e la cui mancata realizzazione, nei tempi previsti, pregiudica di per sé la possibilità di conseguire gli obiettivi per i quali l'APQ è stato avviato, caratterizzati pertanto da particolari elementi di cogenza) distinguendoli dagli altri interventi, ovvero le linee progettuali che completano e integrano la programmazione di settore e che massimizzano valorizzazione e impatto degli interventi "cardine".

Nuova configurazione APQ attorno a interventi cardine

Questa distinzione dà luogo a una nuova architettura dell'APQ che in prospettiva dovrà consentire : a) l'individuazione ex ante degli interventi "cardine" così da esplicitare il percorso attraverso il quale l'APQ intende conseguire gli obiettivi che dichiara; b) una più attenta selezione degli interventi "cardine", sulla cui realizzazione si giocano le possibilità di successo dell'APQ e conseguente maggiore concentrazione su di essi del monitoraggio e del supporto tecnico; c) una maggiore flessibilità nella programmazione degli interventi complementari (importanti ma non decisivi per il successo dell'APQ), che consentirebbe sia di operare con liste più ampie rispetto alla capienza finanziaria iniziale dell'APQ, sia di conseguire un alleggerimento sostanziale e la conseguente semplificazione degli adempimenti tecnici connessi a tali interventi complementari fermi restando gli obblighi di informazione e di monitoraggio comunque connessi all'utilizzo delle risorse della politica regionale, sia comunitarie, sia nazionali trasferite.

Dovranno essere infine definite appropriate tipologie e articolazioni di APQ al fine di favorire la concentrazione delle risorse su obiettivi rilevanti e per verificare più puntualmente i settori e i temi in cui l'APQ Stato Regione e dunque la cooperazione programmatico-attuativa Centro-Regione ha una sua effettiva ragione di funzionalità ed efficacia rispetto agli obiettivi di sviluppo e quindi assicura un valore aggiunto individuabile.

Maturità del dialogo istituzionale

L'evoluzione della governance multilivello della politica regionale verso un modello di cooperazione istituzionale flessibile che si adatta a differenti "contesti di coordinamento" (cfr. *Riquadro T),* è una innovazione importante che dimostra anche

[19] QSN paragrafo V.I.5.

come lo sviluppo di schemi cooperativi per la gestione delle relazioni intergovernative risenta di un maggiore livello di maturità raggiunto nel dialogo istituzionale. Tale innovazione è inoltre coerente con le conclusioni a cui giungono alcune analisi teoriche basate sull'applicazione della teoria economica dei contratti allo studio delle relazioni intergovernative

Richiamando tale approccio teorico, per la nuova programmazione della politica regionale sembra dunque delinearsi una tendenza verso schemi di contrattazione di natura relazionale dove il disegno di meccanismi di contrattazione è adattato al contesto di coordinamento e all'obiettivo che di volta in volta è ritenuto importante da conseguire, e dove è forte l'enfasi posta sulla relazione fiduciaria esistente tra le parti. Va evidenziato, comunque, che lo sviluppo di modelli efficienti di contrattazione di questo tipo, molto utili in contesti istituzionali con responsabilità condivise tra differenti livelli di governo, può essere considerato per il caso italiano un obiettivo ancora da perfezionare attraverso il consolidamento dell'esperienza realizzata fino a questo momento, il completamento dei processi di apprendimento dei governi sub-nazionali e l'adeguamento della "cultura" della cooperazione istituzionale alle esigenze poste dal decentramento.

RIQUADRO T - MULTILEVEL GOVERNANCE: GLI APQ A CONFRONTO CON ANALOGHE ESPERIENZE INTERNAZIONALI

La suddivisione di responsabilità e compiti tra livelli di governo nel campo delle politiche regionali per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale è un elemento comune alle esperienze di molti Paesi che, nei diversi contesti, ha favorito lo sviluppo di soluzioni istituzionali e strumenti per il governo delle relazioni intergovernative.

Un contributo interessante al tema qui oggetto di approfondimento è fornito da un recente lavoro dell'OCSE[1] *- svolto nell'ambito del Comitato per le politiche territoriali (TDPC) e promosso dal DPS - che esamina la* governance *multilivello delle politiche regionali alla luce della teoria economica dei contratti, mostrando come le relazioni intergovernative in tale ambito possano essere declinate all'interno di un continuum di "schemi contrattuali"*[2] *le cui specificità variano in funzione dei contesti (bisogni) di coordinamento da soddisfare.*

Richiamando l'economia dei contratti[3]*, nel lavoro si identificano due modelli teorici di contrattazione contrapposti all'interno dei quali si fanno rientrare le esperienze di cinque Paesi con regimi costituzionali e ordinamenti amministrativi*

[1] OCSE (2006), "*Linking regions to central governments: contracts for regional development*", presentato al Territorial Development Policy Committee - OCSE, 29-30 novembre 2006; in corso di pubblicazione.

[2] La nozione estesa di "contratto" qui adottata fa riferimento ad un insieme di aspetti che vanno dagli elementi caratterizzanti un contratto tipico, a quelli che derivano dalla cornice costituzionale, legislativa e dalle regole amministrative in vigore nel Paese.

[3] L'approccio contrattuale all'analisi delle relazioni tra livelli di governo beneficia del contributo di due importanti filoni di teorie economiche: il Neo-istituzionalismo (teorie dell'agenzia e dei costi di transazione) e la New Political Economy.

diversi[4]*. Per l'Italia, in particolare, è analizzato lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro.*

*Il modello transazionale (*transactional contracting*) fa riferimento a uno schema di contrattazione "completa" nel quale le prerogative e i compiti delle parti sono definiti ex ante e sono pienamente verificabili e nel quale vi è capacità di precisa individuazione, nella fase di formulazione del contratto, dei possibili eventi contingenti determinanti per la sua efficacia. Il coordinamento della relazione contrattuale è in tal caso realizzato ex ante. Diversamente, il modello relazionale (*relational contracting *o* open-ended*) corrisponde a una situazione in cui le parti si impegnano a cooperare ex post (successivamente alla definizione del contratto)*[5] *sviluppando, per tale scopo, un meccanismo di* governance*. I contratti sono in tal caso "incompleti" e le azioni dei soggetti agenti non pienamente verificabili. Il coordinamento delle azioni e la gestione dei possibili conflitti avviene per mezzo di meccanismi di negoziazione. Questa seconda tipologia contrattuale, sebbene meno controllabile nei suoi vari aspetti, si adatta meglio, per la sua flessibilità, a progetti complessi e ai casi in cui l'obiettivo di scambio di conoscenza tra gli agenti, in una logica di* learning by doing*, è ritenuto importante.*

Entrambi gli schemi contrattuali applicano meccanismi di enforcement *al fine di rendere cogenti gli impegni delle parti della relazione e di rafforzare la credibilità dell'accordo. Tali meccanismi saranno differenziati in relazione al grado di controllabilità degli impegni contrattuali; pertanto, mentre nel caso transazionale è immaginabile l'intervento di un controllo esterno nel caso relazionale l'esecuzione dell'accordo è in misura prevalente lasciata allo spirito cooperativo delle parti (controllo interni, arbitraggio).*

Lungo il continuum delimitato dai due modelli sopra considerati, schemi differenti di governance *multivello (tipologie di "contratti") possono caratterizzarsi per la coesistenza di elementi transazionali e relazionali, in funzione del contesto di coordinamento di riferimento che è definibile sulla base di quattro variabili chiave:* i) *la complessità dell'ambito di policy che riduce la capacità di scrivere contratti "completi"; ii) la distribuzione - simmetrica o asimmetrica - della conoscenza tra i livelli di governo;* iii*) il grado di interdipendenza verticale esistente nella materia oggetto di responsabilità condivisa che, se elevata, rende la negoziazione più strategica per le parti;* iv) *l'*accountability *dei governi e l'indipendenza del terzo giudicante ai fini della individuazione del bisogno di ricorrere a meccanismi di* enforcement *e della loro configurazione.*

L'approccio teorico adottato suggerisce dunque il ricorso a strumenti di contrattazione differenti in relazione al contesto di coordinamento delimitato dalle quattro variabili sopra specificate. Nella Tavola P1 si illustrano le diverse scelte effettuate nei paesi considerati dal Rapporto OCSE caratterizzati da diversi livelli e modelli di decentramento di responsabilità. In alcuni casi (Spagna, Canada)uno stesso strumento è adattato in modo flessibile alle circostanze che caratterizzano lo specifico contesto.

Analoghe considerazioni valgono anche per il caso italiano dell'APQ che nelle realizzazioni osservate si caratterizza per complessità ed eterogeneità secondo i diversi contesti in cui interviene,(cfr Paragrafo V.2.1). Per alcuni aspetti l'APQ potrebbe avvicinarsi a un modello transazionale in contesti poco complessi[6] *spesso*

[4] Sono prese in esame le esperienze di Francia, Italia, Germania, Spagna e Canada.

[5] Nella teoria dei contratti, è definita *ex ante* tutta l'informazione che le parti possiedono circa la loro interazione al momento della negoziazione e sottoscrizione del "contratto"; è definita invece *ex post* tutta l'informazione che si sviluppa durante l'implementazione del "contratto".

[6] Ad esempio ai progetti le cui azioni, sebbene tecnicamente complesse, possono essere in buona misura esplicitate ex ante e la cui realizzazione è controllabile ex post.

relativi a settori interessati soltanto di recente dal processo di decentramento. In tali contesti, l'applicazione di una logica di contrattazione completa accompagnata da sistemi di monitoraggio e meccanismi incentivanti volti a premiare la performance del soggetto agente, fa sì che l'accordo diventi anche il mezzo per rispondere a un obiettivo di promozione dell'apprendimento dei governi sub-nazionali attraverso il graduale trasferimento verso tali soggetti di conoscenza e capacità.

A queste situazioni se ne affiancano altre in cui la complessità dell'ambito di intervento rende più difficile, per entrambe le parti, esplicitare l'obiettivo di policy *che si persegue per mezzo dell'APQ in un set chiaro di azioni e di reciproci compiti. In tali ambiti, l'applicazione di una logica relazionale che lasci ampi margini alla negoziazione tra le parti durante l'implementazione del contratto, potrebbe essere maggiormente rispondente all'intento di sviluppare l'attitudine alla cooperazione e l'apprendimento reciproco.*

Sotto tale profilo, il disegno delle regole e i sistemi di monitoraggio sono visti come mezzi per sviluppare l'attitudine a cooperare e costruire la fiducia reciproca tra gli agenti, per rendere più espliciti e più vincolanti gli impegni legati alla dimensione finanziaria dell'accordo e per migliorare la capacità di programmazione pluriennale delle regioni sulla base di aspettative di realizzazione più stabili (cfr. Paragrafo IV.3.2.1)

Il sistema di regole e i meccanismi di monitoraggio potrebbero tuttavia risultare troppo rigidi una volta che il processo di apprendimento e di cooperazione andrà perfezionandosi. A tale riguardo, l'OCSE suggerisce di far evolvere nel tempo il meccanismo interno di governance *dell'APQ in funzione dell'avanzamento dei processi di apprendimento e della esperienza accumulata*[7].

Da ultimo, l'analisi dei meccanismi di enforcement, *rileva la debolezza dell'attuale controllo esterno anche per la difficoltà di ricondurre l'APQ all'interno di uno schema contrattuale tipico, nel senso giuridico del termine. Una più diffusa informazione sul funzionamento e sul contributo dell'accordo allo sviluppo del territorio, anche condividendo con il partenariato economico e sociale il processo di selezione degli interventi e le modalità attuative potrebbe rafforzare l'*accountability *dei governi sub-nazionali nei confronti delle collettività locali che beneficiano della realizzazione dell'accordo rendendolo così più efficace. In questa linea si pone il meccanismo definito per gli obiettivi di servizio (cfr. paragrafo V.2.1.2).*

[7] Seguendo tale logica, la distribuzione della conoscenza tra gli agenti diviene un fattore endogeno al modello di contrattazione piuttosto che una variabile esogena.

Tavola T.1 - ALCUNE ESPERIENZE DI GOVERNANCE MULTILIVELLO NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE

	Strumento contrattuale	Modello: Transazionale /Relazionale	Meccanismi di enforcement
SPAGNA	"*Convenio de Colaboracion*": accordo tra governo centrale e comunità autonome che specifica i compiti di ciascuna parte nella realizzazione di programmi di sviluppo territoriale. I "*Convenios*" hanno una dimensione finanziaria coperta in quota prevalente da contributi dello stato centrale a cui si aggiungono contributi delle comunità autonome, dei governi locali, dei privati, dell'UE.	Non inquadrabile nell'ambito di uno dei due modelli definiti dall'analisi teorica. La flessibilità dello strumento fa si che il suo disegno vari in funzione del contesto di coordinamento in cui si interviene. Per programmi complessi che richiedono contratti di natura relazionale con sistemi di arbitraggio, il "Convenio" prevede sia la costituzione di strutture decisionali permanenti ("Consorcio"), per facilitare la negoziazione tra le parti, sia la creazione di Comitati *di monitoraggio atti a risolvere i problemi* di interpretazione e a garantire l'esecuzione della clausole contrattuali.	Comitati di monitoraggio (controlli interni) e giurisdizione amministrativa per i conflitti non risolti dai Comitati di monitoraggio.
FRANCIA	"*Contracts de Plans Etat-Region*" *(CPER).* Si tratta di accordi di natura contrattuale sottoscritti tra Stato, Regioni, imprese pubbliche e private al fine di garantire coerenza alle programmazioni regionali rispetto a obiettivi che sono ritenuti prioritari dal governo centrale.	Modello "relational" di contrattazione (ambiti complessi; forti interdipendenze tra centro e periferia che caratterizzano il modello di decentramento). Lo scambio di informazioni e l'apprendimento reciproco delle parti è un obiettivo importante sottostante al ricorso al CPER. Fondamentale è, in tal senso, la fase pre-contrattuale durante la quale è preparata la negoziazione tra le parti, anche attraverso la realizzazione di studi volti ad analizzare la situazione locale.	Collaborazione reciproca per il perseguimento di obiettivi comuni. Nessun meccanismo di controllo interno se non se non la clausola di uscita dal contratto riconosciuta ai sottoscrittori. Forme di controllo esterno sono raramente applicabili essendo il CPER un contratto di tipo relazionale e quindi difficilmente riconducibile all'interno di uno schema contrattuale tipico.
GERMANIA	Nessuna esplicita forma di contrattazione, ma procedure di cooperazione nell'ambito delle politiche regionali. Tra queste: A) Il "*Joint task* for the improvement of Regional Economic Structure" (Art. 91 della Cost.). *Federazione e Länder definiscono insieme* e co-finanziano un piano di programmazione per lo sviluppo regionale (Framework Plan) la cui attuazione è lasciata ai Länder. B) *Competitive tenders* (InnoRegio, City 2030, Learning Region). Attraverso una gara pubblica, sono assegnati ai Länder che presentano i migliori progetti, fondi aggiuntivi da destinare a programmi di sviluppo territoriale (principalmente all'innovazione).	A) Raramente seguita la scelta di ricorrere alla contrattazione esplicita (la negoziazione avviene all'interno dei comitati di programmazione), ma sembra che stia lentamente emergendo. Data la attuale ripartizione di compiti amministrativi tra federazione, Länder e comunità locali, gli accordi contrattuali potrebbero assumere la forma della contrattazione completa. B) Le *competitive tenders* presentano le caratteristiche di un contratto di natura relazionale anche se non viene sottoscritto un vero e proprio accordo. Rappresentano un importante strumento di estrazione e scambio di conoscenza.	B) Per le *competitive tenders* sembra opportuno introdurre meccanismi di monitoraggio/enforcement con l'obiettivo di spostare l'enfasi del ricorso a tale strumento dal processo (la capacità dei Länder di ottenere il finanziamento) ai risultati e alla diffusione delle migliori pratiche.
CANADA	*Bipartite Framework Agreement* utilizzato per la realizzazione di progetti di sviluppo con obiettivi di policy molto ampi e complessi (ricerca e innovazione industriale, competitività). *Tripartite revenue-sharing agreement*, (federazione, governi provinciali e locali), il cui scopo è di trasferire su base annua una parte delle entrate federali derivanti dalla tassa nazionale sul gasolio e di condizionarne l'utilizzo a specifiche destinazioni (programmi ambientali e infrastrutturali).	Strumenti flessibili, il cui disegno varia in funzione del contesto di coordinamento. La contrattazione rappresenta un importante *meccanismo di apprendimento di cui si avvantaggia il* governo federale, che, in tal modo, riesce a esercitare un proprio ruolo in un ambito in cui i governi provinciali svolgono una funzione importante sia sul piano politico che su quello economico.	La lunga esperienza nell'utilizzo di strumenti di contrattazione intergovernativa e la chiara individuazione delle responsabilità di ciascun livello di governo rendono meno necessario il ricorso a meccanismi di enforcement.

V.2.1.2 Cooperazione per i risultati: gli obiettivi misurabili di servizio

Le politiche per lo sviluppo territoriale attribuiscono un ruolo chiave al miglioramento dei servizi disponibili per cittadini e imprese per ampliare le opportunità degli individui, ridurre le disuguaglianze e creare condizioni favorevoli per la localizzazione di investimenti privati attratti anche dalle opportunità create da servizi più accessibili ed efficienti. A questo scopo nel QSN sono individuati quattro

obiettivi strategici per i quali sono stati identificati indicatori misurabili di servizi resi ai cittadini. Gli ambiti sono:

Ambiti per gli obiettivi di servizio

1. la capacità di apprendimento della popolazione,
2. i servizi di cura agli anziani e bambini,
3. la tutela dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato,
4. la tutela dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.

Per convogliare un forte interesse e il necessario concorso di responsabilità al conseguimento di questi obiettivi, vengono fissati valori quantitativi degli indicatori selezionati (valori target) da raggiungere nel 2013 (con una prima verifica alla fine del 2009), e al cui conseguimento è collegato un meccanismo di incentivazione, che comprende anche un premio finanziario, a cui partecipano le otto regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione.

Raccogliendo sollecitazioni riguardo la capacità delle politiche per la coesione regionale di esibire risultati anche del miglioramento dei servizi offerti sul territorio, la riflessione effettuata[20] ha promosso l'affermazione del tema tra i soggetti partecipanti alla definizione della strategia per la politica di coesione regionale per gli anni 2007 –2013, vale a dire le Amministrazioni regionali e di settore, le parti istituzionali, economiche e sociali[21].

Le attività sono proseguite nel corso di tutto il 2006, nell'ambito di un gruppo di lavoro interistituzionale, a cui hanno partecipato il DPS, alcune regioni del Mezzogiorno, alcuni Ministeri e l'Istat, le cui attività principali sono state: a) selezione degli obiettivi strategici per la politica di sviluppo regionale da misurare con indicatori di servizio, b) scelta degli indicatori e dei target da raggiungere, c) definizione delle modalità con cui rendere tali target vincolanti e delle regole che governano il meccanismo incentivante[22].

Questa esperienza è stata caratterizzata da elementi innovativi per il profilo della cooperazione istituzionale.

Selezione degli indicatori

La selezione di indicatori che misurino obiettivi dell'azione politica e la costruzione di meccanismi di incentivazione con lo scopo di sostenere e guidare il

[20] Cfr. F. Barca (2005) *Italia frenata* e Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (2006) *Fissare obiettivi di servizio per le politiche di coesione regionale: nota tecnica per la discussione*; disponibile su http://www.dps.tesoro.it/uval_doc_contributi.asp

[21] Come conseguenza di questi mesi di discussione e confronto sul tema, entrambi i documenti preparatori per il Quadro Strategico Nazionale finalizzati a dicembre 2005 dalle Amministrazioni centrali e dalle Regioni del Mezzogiorno, contengono un paragrafo dedicato al tema. Cfr. Documento Strategico Preliminare Nazionale, (capitolo IV.2), e Documento Strategico del Mezzogiorno, (riquadro nel capitolo IV) disponibili su http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp

[22] Gli esiti delle attività del gruppo di lavoro sono contenuti nel Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale 2007-2013 (paragrafo III.3).

processo decisionale è un'operazione difficile essenzialmente per due ragioni tra loro collegate. In primo luogo vi è la difficoltà a tradurre obiettivi di *policy* in misure quantitative e per le quali sia possibile verificare il raggiungimento degli obiettivi, specialmente in un contesto in cui le Amministrazioni non dispongono di tutte e/o delle stesse informazioni. Inoltre, e questa ragione è particolarmente rilevante quando si tratta di obiettivi finali dell'azione politica, è difficile stabilire il nesso di causalità tra interventi e risultati a causa dell'agire di molte altre variabili e di diversi attori.

Metodo cooperativo di decisione partecipata

Per affrontare entrambi i problemi è stato adottato un meccanismo di decisione partecipata, innanzitutto con le Amministrazioni responsabili a vario titolo di interventi per la politica di sviluppo regionale per selezionare gli indicatori e stabilire le regole; inoltre, il meccanismo di incentivazione definito per il raggiungimento dei target si fonda sulla cooperazione tra Centro, Regioni e gli Enti territoriali preposti all'erogazione dei servizi e prevede strumenti per la realizzazione delle adeguate condizioni normative al conseguimento degli obiettivi e per accrescere la mobilitazione delle responsabilità.

..responsabilità

Per quanto riguarda la selezione di indicatori che misurino obiettivi della politica in termini di servizi resi, sono definite tre condizioni che gli indicatori devono soddisfare per evitare che il meccanismo di incentivazione collegato al raggiungimento dei target generi comportamenti distorti o non sia utile. Vi è innanzitutto un requisito di misurabilità (disponibilità di informazione statistica riconosciuta da tutti come adeguata, affidabile e tempestiva); inoltre il grado di comprensione e condivisione della rilevanza dell'obiettivo strategico e degli indicatori scelti a misurarlo da parte dei cittadini deve essere alto, poiché questo può essere un veicolo della mobilitazione culturale e politica auspicata per contribuire al conseguimento degli obiettivi; infine deve essere possibile descrivere l'assetto istituzionale necessario per il raggiungimento dell'obiettivo, o in altre parole, individuare le responsabilità per l'attuazione e l'erogazione del servizio ai diversi livelli di governo coinvolti. Gli indicatori selezionati nel QSN 2007-2013 sono descritti nel *Riquadro U.*

..rilevanza...

Meccanismo di incentivazione su obiettivi finali

La realizzazione di un meccanismo di incentivazione con target fissati direttamente sugli obiettivi finali della politica regionale rappresenta un elemento di notevole innovazione anche rispetto a precedenti esperienze di meccanismi di incentivazione basati principalmente su obiettivi intermedi di costruzione delle

capacità o miglioramento delle azioni della Pubblica Amministrazione. Questa scelta comporta il riconoscimento del fatto che gli attuatori della politica di sviluppo regionale non possono essere considerati gli unici responsabili del raggiungimento dei target di servizio (infatti per ciascun indicatore selezionato viene descritto l'assetto istituzionale rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo sia dal punto di vista delle attribuzioni legislative e istituzionali sia delle possibili azioni in capo ai diversi livelli di governo per il miglioramento dei valori dell'indicatore scelto). Pertanto il sistema di incentivazione si basa su responsabilità condivise delle diverse Amministrazioni e sono introdotti tre strumenti per rafforzare la cooperazione e il concorso di responsabilità.

Rafforzare la cooperazione

In primo luogo, l'implementazione di questo meccanismo prevede la "contrattualizzazione" delle azioni dei soggetti coinvolti (Regioni, Amministrazioni centrali, Enti Locali pertinenti), ad esempio all'interno dell'Intesa Istituzionale di Programma (cfr. par V.2.1), richiamando tali azioni negli Accordi di Programma Quadro.

Secondo, la cooperazione tra i diversi settori della Regione e di questa con gli Enti territoriali preposti all'erogazione dei servizi può essere rafforzata da meccanismi di incentivazione in capo alla Regione all'interno dello schema incentivante proposto, grazie anche all'effetto reputazionale e alle risorse finanziarie disponibili alla verifica intermedia del conseguimento degli obiettivi dell'anno 2009.

Terzo, per quanto riguarda la cooperazione delle Amministrazioni centrali di settore[23] si riconosce, da un lato, che queste hanno solo responsabilità indirette e non operative per il conseguimento degli obiettivi di servizio, fatta eccezione per il Ministero della Pubblica Istruzione[24]; al contempo è evidente che il successo di questo meccanismo dipende anche dalla partecipazione di tali Ministeri ad accompagnare con politiche ordinarie gli sforzi della politica di coesione per il miglioramento di alcuni servizi e promuovere il quadro legislativo e istituzionale adeguato a sostenere il soddisfacimento degli obiettivi[25].

[23] Si tratta del Ministero dell'Ambiente, del Ministero della Salute, del Ministero della Solidarietà Sociale, del Ministero per la Famiglia e del Ministero della Pubblica Istruzione.

[24] Quindi, ad eccezione di quest'ultimo, non partecipano direttamente al meccanismo di incentivazione.

[25] Pertanto saranno privilegiate le azioni di accompagnamento delle Amministrazioni centrali alla politica di sviluppo regionale dei prossimi anni direttamente orientate al sostegno degli obiettivi di servizio e sarà istituito un coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico con i Ministeri interessati affinché venga monitorato nel tempo l'impatto di future decisioni rilevanti ai fini dell'attuazione di questo processo e del suo successo.

RIQUADRO U – INDICATORI DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

Nel corso del 2006[1] *a seguito di istruttorie effettuate coinvolgendo le Amministrazioni regionali e centrali sono stati selezionati dodici indicatori i cui valori nelle regioni del Mezzogiorno segnalano ancora una situazione di forte arretratezza rispetto al resto del paese. La Tavola che segue contiene gli ultimi valori disponibili degli indicatori selezionati per le regioni del Mezzogiorno e per confronto il valore degli aggregati Italia e Centro-Nord. Sono inoltre riportate la fonte dei dati, le Amministrazioni centrali di riferimento per il tema e le amministrazioni responsabili del servizio sul territorio.*

I tre indicatori relativi alla qualità del servizio istruzione hanno natura diversa: il primo è la misura degli abbandoni scolastici precoci scelta nell'ambito delle politiche europee di coordinamento aperto, ed è considerato nella strategia di sviluppo di settore condizione necessaria per l'obiettivo finale di migliorare l'apprendimento della popolazione; il secondo e il terzo indicatore, che provengono dall'indagine internazionale effettuata dall'OCSE-PISA, misurano invece direttamente l'obiettivo finale di policy dell'aumento delle competenze degli studenti (cfr. Paragrafo I.4.1). Per quanto riguarda l'obiettivo di incrementare i servizi di cura alla persona, si è scelto un target che comprende aspetti relativi alla conciliazione tra vita lavorativa e familiare che, alleggerendo i carichi familiari prevalentemente ancora di responsabilità delle donne, possono contribuire a elevare il tasso di occupazione femminile. Si sono selezionati due indicatori sia per il servizio di asilo nido sia per l'assistenza domiciliare integrata rivolta agli anziani per cogliere aspetti di disponibilità e di qualità del servizio (cfr. Capitolo I Riquadro D). I tre indicatori relativi alla gestione dei rifiuti urbani colgono tre momenti distinti nel conseguimento degli obiettivi definiti negli indirizzi strategici europei e nazionali: prevenire e ridurre la produzione di rifiuti; rafforzare quanto più possibile il riutilizzo, riciclo e l'uso di materiali alternativi innocui per l'ambiente (cfr. Paragrafo II.3.2). Infine gli ultimi due indicatori relativi al servizio idrico misurano la disponibilità per i cittadini del servizio idrico integrato nelle sue componenti di approvvigionamento efficiente e per il segmento depurazione. (cfr. Paragrafo II.3.1).

[1] Le Amministrazioni partecipanti al gruppo di lavoro interistituzionale per gli obiettivi di servizio hanno suggerito obiettivi strategici e indicatori che sono stati discussi alla luce dei tre requisiti di misurabilità, rilevanza e responsabilità. La lista provvisoria degli indicatori selezionati, contenuta nella bozza tecnico amministrativa del Quadro di aprile 2006, è stata successivamente affinata e in parte modificata grazie anche al contributo alle attività del gruppo di lavoro dei responsabili di settore delle Regioni e dei Ministeri, degli Enti preposti alla rilevazione e misurazione degli indicatori e di Istituzioni che svolgono attività su questi temi (ad esempio l'Agenzia per la qualità e il controllo dei servizi pubblici locali del Comune di Roma ha preparato e presentato in un seminario pubblico uno studio relativo a indicatori di servizio per la gestione dei rifiuti urbani). Cfr. Agenzia di Roma (2006) Fissazione di obiettivi di servizio vincolanti per il settore dei rifiuti urbani.

Tavola U1 - VALORI DEGLI INDICATORI SELEZIONATI PER MISURARE GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DEL QSN 2007-2013

OBIETTIVO	INDICATORE	Ultimo anno disponibile	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	**Mezzogiorno**	**Italia**	**Centro-Nord**	Fonte dei dati	Amministrazione centrale di riferimento	Responsabilità sul territorio (oltre alla Regione)
Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	1) Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione	2005	16,3	15,3	27,8	29,1	18,0	18,2	29,5	32,6	**26,8**	**22,1**	**18,5**	Istat (Rilevazione continua forze di lavoro)	Ministero della Pubblica Istruzione	Provincia; Istituti scolastici
	2) Percentuale di 15-enni, con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura. (*)	2003									**35,0**	**23,9**	**14,9**	Indagine OCSE-PISA		
	3) Percentuale di 15-enni, con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica. (*)	2003									**47,5**	**31,9**	**19,3**	Indagine OCSE-PISA		
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	4) Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei Comuni della regione)	2003	15,7	2,2	11,1	25,2	15,3	5,6	31,3	11,1	**15,0**	**30,5**	**37,6**	Istat (Indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)	Ministero della Solidarietà Sociale; Ministero della Famiglia	Comuni
	5) Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)	2003	6,4	4,4	1,2	3,4	4,5	1,2	4,8	5,2	**3,1**	**9,1**	**12,8**			
	6) Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni)	2005	1,8	6,1	1,4	2,0	3,9	1,6	0,8	1,1	**1,6**	**2,9**	**3,5**	Ministero della Salute (Sistema informativo Sanitario)	Ministero della Salute	Comuni; ASL
	7) Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale	2005	1,1	0,7	0,4	0,5	1,5	0,5	1,4	0,5	**0,8**	**1,1**	**1,2**			
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	8) Quantità procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	2005	398,5	395,1	304,8	453,1	235,2	394,7	473,2	389,6	**395,3**	**310,3**	**263,8**	APAT	Ministero dell'Ambiente e del Territorio	Autorità d'Ambito; Comuni
	9) Percentuale di rifiuti urbani urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	2005	15,6	5,2	10,6	8,2	5,5	8,6	5,5	9,9	**8,7**	**24,3**	**31,8**			
	10) Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	2005	12,1	1,1	2,3	1,8	0,1	0,8	1,3	4,5	**2,6**	**20,5**	**29,1**			
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	11) Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	2005	59,1	61,4	63,2	53,7	66,1	70,7	68,7	56,8	**62,6**	**69,9**	**73,4**	Istat (sistema delle indagini sulle sulle acque)		Autorità d'Ambito
	12) Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della regione (**)	2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

(*) In base all'ultima rilevazione (anno 2003) sono disponibili solo i valori a livello di macroarea; i dati riportati si riferiscono all'area della matematica
(**) Il numeratore è stato rilevato dall'Istat con l'indagine campionaria sul Sistema delle acque (2005). Sono in corso approfondimenti per pervenire a una metodologia comune di calcolo del denominatore (abitanti equivalenti totali)
Fonti: Istat, OCSE-PISA, SIS del Ministero della Salute, APAT, Comitato di Vigilanza sulle risorse idriche

V.2.2 Le Capacità nella Promozione dello Sviluppo Locale

L'idea di coinvolgere attori pubblici e privati più vicini al territorio nel disegno e nell'attuazione di politiche di sviluppo nasce con l'idea di raggiungere numerosi obiettivi: acquisendo al processo decisionale una conoscenza del territorio in possesso dei soggetti locali ci si aspetta di accrescere la qualità della scelta pubblica. Far sì che politici, amministratori ed altri soggetti pubblici e privati influenti a livello locale sentano queste scelte come proprie, permette di accrescere le possibilità di successo delle politiche sul territorio. Si potrebbe continuare a scorrere la lista dei meriti che vengono attribuiti all'approccio "locale", senza citare effetti di rafforzamento della capacità delle amministrazioni.

Politiche di sviluppo locale come strumento di capacity building

Tuttavia, nell'attuale fase di evoluzione del riparto di competenze tra livelli di governo, le politiche di sviluppo locale sono viste da molti anche come una componente importante di una strategia di rafforzamento degli Enti Locali. La recente riforma costituzionale in senso federalista e la precedente introduzione dell'elezione diretta dei sindaci, hanno trovato nelle politiche di sviluppo locale una prima occasione di attuazione sostanziale. I ruoli previsti per i livelli di governo più vicini al territorio nel nuovo quadro istituzionale impongono di cimentarsi con compiti nuovi e più complessi di quelli tradizionalmente svolti. Le politiche di sviluppo locale sono così divenute uno strumento di *capacity building* per la novità di queste riforme e per il tempo esiguo che le amministrazioni più vicine al territorio hanno avuto per adeguarsi alle nuove competenze loro affidate. Più o meno consapevolmente, il disegno di sviluppo locale diventa così un esercizio formativo di capacità latenti o da acquisire; la *capacity* un effetto collaterale delle modalità che oggi si considerano più efficaci nel promuovere lo sviluppo.

Ma che genere di capacità si riesce effettivamente ad indurre o a sviluppare attraverso la pratica delle politiche di sviluppo locale, e in che modo ci si aspetta che essa nasca e si rafforzi? I compiti dello sviluppo locale richiedono lo svolgimento di attività varie, non tutte chiaramente definibili.

Si pensi alla redazione di un progetto da parte di autorità locali in forma associata e con il contributo di rappresentanti del settore privato e della società civile; si pensi alla valutazione di questi progetti da parte di autorità regionali, alle interazioni negoziali di tipo verticale fra livelli di governo locale e regionale aventi per oggetto il contenuto dei progetti, delle strategie, e degli interventi da avviare. Queste attività, a ben vedere, rientrano in una concezione della capacità amministrativa di tipo

"alto",assimilabile alle attività speculative intellettuali, e si collocano all'intersezione fra tecnica e politica. Esistono, infatti due concezioni diverse, ed ambedue positive, della capacità amministrativa, che giustificano differenti modalità di intervento per il suo rafforzamento. La prima è legata all'apprendimento di tecniche e pratiche moderne, all'osservanza di regole di buona amministrazione, di trasparenza e di correttezza. Molte di queste pratiche e regole possono essere oggetto di istruzione formale ed essere codificate in regolamenti, manuali o linee guida. In retrospettiva se ne può verificare l'acquisizione da parte di amministrazioni in partenza deboli.

Costruzione di capacità autonome di decisione

Ne esiste però una seconda, che meno si presta ad essere trasmessa sotto forma di istruzioni, ed è acquisita dalle amministrazioni gradualmente, attraverso uno sforzo di adeguamento. Rientrano in questa visione più alta e meno codificabile della capacità, alcune attività di governo necessarie ai processi di sviluppo locale, come quelle con cui si cerca di far corrispondere le caratteristiche di un progetto di sviluppo alle esigenze di un territorio, o quelle con cui si regola l'accesso dei soggetti portatori di conoscenze e interessi rilevanti al processo di costruzione e approvazione di quel progetto. La costruzione di capacità intesa in questo secondo senso equivale alla crescita nell'autonomia di decisione di parte dell'amministrazione e nella sua abilità nell'utilizzare la conoscenza per governare.

Oltre ad essere difficile da trasmettere, la crescita di questa forma di capacità può incontrare resistenze in altre componenti dell'amministrazione. Pur essendo il sistema nel suo complesso, in principio interessato alla crescita delle competenze della Pubblica amministrazione in tutte le sue articolazioni, l'esercizio di questa forma di capacità da parte delle amministrazioni che la sviluppano, nel breve periodo può mettere in difficoltà altre parti del sistema (anche quegli stessi che si propongono come centri di diffusione di competenze, i cui servizi risulteranno meno richiesti). Un'amministrazione capace è una amministrazione esigente ed assertiva verso gli altri centri decisionali con cui interagisce, in quanto conosce i suoi interessi e sa farli valere ricorrendo ad argomenti tecnici e di sostanza. Nel medio periodo, l'aumentare di numero dei centri dotati di questo genere di capacità, migliora la qualità della scelta pubblica in tutto il sistema. Tuttavia, allo stesso tempo complica le attività di coordinamento che si rendono complessivamente necessarie per governare.

Percorsi di apprendimento

Le possibilità di successo degli interventi rivolti a rafforzare questo secondo genere di capacità non sono però così ridotte come queste considerazioni potrebbero indurre a ritenere. Al contrario, nel contesto delle politiche per le aree arretrate, le

politiche di sviluppo locale hanno fatto molto per rafforzare varie forme di capacità ai livelli sub-nazionali dell'amministrazione. Non si è trattato solo del trasferimento di competenze attraverso l'istituzione di regole, la diramazione di indicazioni o istruzioni di dettaglio da parte del livello centrale dell'amministrazione. Anzi, l'intervento attivo più determinante per lo sviluppo di capacità è stata l'apertura di uno spazio d'azione e di iniziativa autonoma per le amministrazioni locali, che molte di esse hanno saputo occupare per cimentarsi con ruoli di governo più avanzati e sofisticati. Si può addirittura sostenere che quest'intervento centrale sia stato tanto più capacitante, quanto meno esso abbia cercato di regolamentare gli aspetti procedurali, e quanto più abbia legittimato il diritto delle amministrazioni di scegliere nella sostanza i contenuti dei loro programmi e progetti di sviluppo.

Le carenze e le inadeguatezze organizzative in molti casi riscontrate sono state il rovescio della medaglia dell'investimento di queste amministrazioni nella loro stessa capacità. La richiesta rivolta al livello centrale da quelli periferici, di ricevere un set di istruzioni procedurali più definito e standardizzato per la progettazione e la valutazione delle iniziative di sviluppo locale può essere interpretato come la resistenza di molte amministrazioni a dotarsi della capacità 'alta' necessaria. L'effettivo svolgimento di quei compiti (anche se con alcuni ritardi e difficoltà) con procedure e con esiti differenti nelle diverse realtà regionali, documenta l'apprendimento delle capacità ad essi connessi, attraverso il loro esercizio. Il percorso intrapreso da molte amministrazioni di sperimentazione ed interlocuzione è stato costellato da inevitabili errori. Ma si tratta di un percorso unidirezionale, in cui gli stessi errori sono elementi necessari di un processo di diffusione delle competenze e delle capacità per lo sviluppo locale. Il prossimo paragrafo, sintetizza alcuni degli orientamenti della programmazione nazionale e regionale in tema di sviluppo locale attualmente in corso di finalizzazione.

Questa concezione della capacità amministrativa ed il senso di direzione dei cambiamenti in atto sono il frutto di un'attività di osservazione partecipata e di apprendimento collettivo dai processi di sviluppo locale, condotta negli anni recenti. Una delle iniziative di sistema che alimentano questo apprendimento, allo stesso tempo contribuendo a promuovere pratiche innovative nel campo dello sviluppo locale ed a diffonderne la conoscenza, è il progetto "Azioni Pilota in aree PIT" incluso nel programma diffusione delle conoscenze. Il paragrafo V.2.2.1 riporta alcune delle indicazioni provenienti da questa attività, che hanno alimentato il

processo di programmazione attualmente in fase di conclusione. Il QSN, anche tenendo conto degli elementi che emergono da questa osservazione, introduce alcuni elementi di discontinuità negli indirizzi volti allo sviluppo locale e apre quindi una nuova stagione nella quale all'accresciuta responsabilizzazione dei livelli istituzionali decentrati si accompagna l'indicazione di elementi decisivi per il miglioramento delle politiche (qualità progettuale, selettività, apertura alle conoscenze esterne, integrazione con le altre politiche) che implicano (e orientano) un'adeguata (più mirata, più specializzata) azione di *capacity:*

V.2.2.1 Osservazione partecipata e apprendimento collettivo: le Azioni Pilota in Aree PIT

Il progetto "Azioni pilota in aree Pit", di affiancamento sul campo a istituzioni locali impegnate in progetti di sviluppo, è giunto nel 2006 a maturità. In molti ambiti le attività si sono concluse; in alcuni altri, dove si è cominciato a operare più di recente, le azioni continueranno anche nel 2007[26].

Sostegno e accompagnamento sul campo

Nei diversi ambiti territoriali prescelti, il progetto ha sperimentato una particolare forma di sostegno, caratterizzata da una presenza e un lavoro sul campo continuativo e di lunga durata. Il lavoro di campo è servito per la raccolta diretta di informazioni presso operatori, imprese ed istituzioni, così da creare una conoscenza dei contesti locali più ricca di quella consentita dai dati statistici e, soprattutto, per sviluppare un'interazione e una collaborazione con gli attori locali, per il rafforzamento dei piani di intervento e di attuazione.

A differenza della più parte delle iniziative di assistenza tecnica, il progetto ha erogato le proprie prestazioni non in risposta a una domanda predefinita, ma a una domanda che ha contribuito a definire. Caso per caso, infatti, si è cercato di definire le azioni di sostegno insieme con le istituzioni locali, facendo valere un proprio autonomo punto di vista costituito mediante la frequentazione diretta dei luoghi e il lavoro di campo. La dialettica che così si è determinata, ha favorito l'analisi critica dei progetti e l'identificazione di opportunità di intervento poco considerate, con effetti anche di rimodulazione dell'agenda locale.

Di guida a questo metodo di intervento c'è la consapevolezza che nessun livello territoriale possegga in sé tutte le conoscenze utili a risolvere le sfide dello sviluppo locale. In questo sta la natura "di sistema" di questo progetto, secondo il quale non è

[26] La convenzione triennale sottoscritta nel 2003 tra DPS e Studiare Sviluppo è stata prolungata di un anno, sino a giugno 2007, a parità di finanziamento assegnato.

possibile rendere un servizio (di accompagnamento) ad alcuni livelli dell'amministrazione, senza renderne contemporaneamente uno (di diffusione della conoscenza) agli altri.

Attività svolte e localizzazione

Tutte le azioni pilota hanno dato luogo ad attività praticamente rilevanti per il contesto locale. Non si sono limitate a studiare, a consigliare, a fornire apporti specialistici, ma hanno attivamente progettato e realizzato, sempre in un quadro di cooperazione con le istituzioni locali, integrando operativamente conoscenze locali e competenze non locali. La Tavola V.1 sintetizza la localizzazione e il contenuto prevalente delle iniziative che si sono concluse nel 2006

Tavola V.1 - AZIONI PILOTA IN AREE PIT CONCLUSE NEL 2006

Azioni concluse nel 2006 Aree	Principali iniziative sviluppate
BASILICATA: area del PO "Val d'Agri Sauro Camastra" (province di Potenza e Matera), ambito della Val d'Agri	Creazione di una partnership partecipata di progetto sull'agroalimentare e sviluppo dettagliato del progetto per tutte le filiere produttive rilevanti del comprensorio, con il coinvolgimento dell'Agenzia di sviluppo agricolo regionale (ALSIA) e di una società tecnica specializzata di Veneto Innovazione.
CAMPANIA: area del PI "Parco regionale del Matese" (province di Caserta e Benevento)	Coordinamento delle associazioni dell'area del parco regionale, per l'organizzazione di un'offerta di servizi all'Ente parco e la messa a sistema delle azioni di promozione economica dei diversi comuni.
MOLISE: area del PIT "Medio Trigno" (provincia di Campobasso)	Animazione sui temi della gestione delle risorse ambientali, indagini sul turismo. Approfondimento progettuale del tema delle fattorie didattiche come opzione di integrazione di reddito per un gruppo di aziende, concreta sperimentazione dell'attività, promozione di una rete di aziende-fattorie.
SARDEGNA: area del PIT "Barigadu Ghilarzese Grighine Marmilla" (provincia di Oristano)	Accompagnamento allo start-up dell'Agenzia di sviluppo locale "Due Giare", contributo ad attività conoscitive del territorio e alla definizione di progetti di intervento.
SICILIA: area del PIT "Reti Madonie" (provincia di Palermo)	Definizione di azioni per dare sviluppo al turismo naturalistico, svolta col contributo di esperti internazionali. Svolgimento di Laboratori di progettazione guidata sul tema.
SICILIA: area del PIT "4 città e un parco per vivere gli Iblei" (provincia di Ragusa)	Creazione bottom up di un'offerta di fruizione dell'altopiano Ibleo e delle cave a monte di Ragusa, attuata mobilitando e coordinando le associazioni. Creazione di una mappa dell'olio Ibleo (paesaggio ed emergenze storiche, produttori, frantoi, ristoranti, ecc.) ideata e realizzata in cooperazione col comune di Chiaramonte.
SARDEGNA: aree della progettazione integrata (tutte le province): ricerca valutativa	Nel 2004-2006 la Regione Sardegna si è impegnata direttamente nel promuovere i partenariati locali e la formazione dei progetti, per mezzo di "Laboratori territoriali di progettazione" appositamente costituiti. Il processo è stato esaminato su richiesta della Regione, interessata all'analisi e al giudizio di un osservatore indipendente. La ricerca ha dato luogo a due Rapporti, nel giugno e novembre 2006.

Negli ultimi due anni la Regione Sardegna si è impegnata nel promuovere i partenariati locali e la formazione dei progetti, per mezzo di "Laboratori territoriali di progettazione" appositamente costituiti. Il processo è stato esaminato su richiesta della Regione, interessata all'analisi e al giudizio di un osservatore indipendente dando luogo a due rapporti valutativi.

L'azione pilota condotta in Molise ha portato a realizzare il video-documentario "Tracce di nuovi sentieri. Pratiche di sviluppo locale in Molise" (aprile 2006). Dando voce a una pluralità di testimoni - cittadini, operatori economici, funzionari pubblici - il video compone un ritratto del territorio e della sua evoluzione, delle criticità, delle scelte pubbliche, delle tensioni al cambiamento. La sua proiezione ha sollecitato la discussione in diverse platee: cittadini e amministratori dell'area dove è stato realizzato, docenti e studenti di numerose sedi universitarie, funzionari della Pubblica Amministrazione, tecnici, professionisti.

Infine, il Rapporto "*Lo sviluppo ai margini. Due anni di lavoro sul campo in aree periferiche del Mezzogiorno*", ha proposto una sintesi delle conoscenze e delle lezioni estratte dall'insieme delle azioni pilota concluse o già molto avanzate[27]. Sin dalla sua preparazione, il Rapporto si è intrecciato con la discussione sulle strategie per il 2007-2013, alla quale ha contribuito con un'analisi "dal basso e dall'interno" dei processi di attuazione, e con proposte di rafforzamento della politica di sviluppo locale.

Indicazioni per accrescere le capacità di progetto

Il lavoro di campo delle azioni pilota ha prodotto indicazioni specifiche su come accrescere le capacità di progetto delle amministrazioni locali. Tre le proposte principali:

- *rafforzare la coerenza di sistema.* Le relazioni tra amministrazioni locali e sovralocali (in primo luogo la Regione), sono decisive nell'incentivare o scoraggiare di fatto, impegno, innovazione dei comportamenti, investimento in nuove capacità. La coerenza di approccio al livello di tutto il sistema che contribuisce alla realizzazione della politica di sviluppo, è essenziale per ottenere risultati. Per promuovere tale coerenza, i mezzi normativi (regole, direttive, linee guida) sono necessari ma non bastano. Serve anche che i vari livelli amministrativi abbiano modo di maturare un'interpretazione condivisa delle norme, condividere un linguaggio, allineare i valori di riferimento; risultati conseguibili creando luoghi autorevoli di interazione, e occasioni di lavoro e di progetto comune;
- *spezzare l'autoreferenzialità dei territori.* È importante agire sulle istituzioni locali affinché assumano consapevolezza che, di norma, non tutta la conoscenza necessaria a progettare lo sviluppo locale è presente e disponibile localmente: serve il coinvolgimento di competenze esterne;

[27] Il volume, di marzo 2006, è disponibile in rete alla pagina Pubblicazioni del DPS.

– *rinnovare il modello di apprendimento e l'approccio di assistenza tecnica.* Il modello di apprendimento lineare (trasferimento di conoscenze) si mostra poco efficace nella politica di sviluppo locale: ogni contesto è diverso dall'altro per tratti, problemi, risorse e potenzialità. In condizioni di elevata variabilità, più che "copiare e imitare", o tentare di replicare soluzioni che hanno funzionato altrove, conviene adottare un modello di apprendimento interattivo, basato sul dialogo tra conoscenze diverse: una conoscenza situata (che sa moltissimo del territorio specifico e quasi nulla delle condizioni esterne influenti, di mercato e istituzionali) e una conoscenza "globale" (che sa molto delle condizioni di mercato e istituzionali, e nulla del territorio). Il processo da favorire è, in sostanza, di *conversione e integrazione* tra tipi di sapere tra loro assai diversi. L'assistenza tecnica efficace tende a coincidere con l'allestimento di uno spazio cooperativo, di analisi e di progetto, che a più riprese intreccia dati di diversa origine, si interroga sulla loro interpretazione, disegna soluzioni specifiche.

Le azioni pilota che proseguiranno nel 2007 (cfr. Tavola V.2) manterranno l'approccio descritto. Si applicheranno alla creazione di una conoscenza di prima mano dei contesti locali, e a un lavoro progettuale partecipato per la definizione di iniziative rilevanti, centrate e alla portata delle comunità locali.

Tavola V.2 - AZIONI PILOTA IN AREE PIT CHE PROSEGUIRANNO NEL 2007

Azioni che proseguiranno nel 2007 Aree	Iniziative in corso
BASILICATA: area del PO "Val d'Agri Sauro Camastra" (province di Potenza e Matera), ambito della Camastra	Ricerca sulla gestione del patrimonio forestale e sulle potenzialità di sviluppo di attività di lavorazione e trasformazione del legno, in vista della creazione di una partnership di progetto con i Comuni, proprietari della più parte dei boschi.
MOLISE: aree dei PIT "SLOT Alto Molise" e "Civiltà dell'acqua" (intera provincia di Isernia	Accompagnamento allo start-up dell'Agenzia di sviluppo provinciale "Sfide", contributo alla realizzazione di analisi economiche territoriali funzionali alla definizione di progetti di intervento.
BASILICATA: area del PO "Senisese" (provincia di Potenza)	Individuazione dei temi progettuali da privilegiare nell'ambito del PO.

V.2.2 Cooperazione nelle Politiche di sviluppo locale- orientamenti nazionali e regionali per il 2007-2013

Complessità di ruoli per il governo delle politiche

In materia di sviluppo locale, il Quadro Strategico Nazionale ed i Documenti Strategici Regionali introducono discontinuità rispetto al periodo di programmazione precedente sia dal punto di vista dell'assetto organizzativo-istituzionale, sia dal punto di vista dei contenuti dell'intervento prospettato. Il primo aspetto - organizzativo e di metodo - non rappresenta un elemento neutrale, ma è invece determinante per

l'efficacia delle politiche di sviluppo locale, per via dell'aumento del livello di complessità istituzionale all'interno della quale prendono forma e attuazione queste politiche. Tale aumento di complessità è in parte esito del citato processo di decentramento amministrativo ormai da tempo avviato, che ha accresciuto i ruoli che Regioni, Province ed Enti Locali sono chiamati ad esercitare nella promozione dello sviluppo locale, moltiplicando i centri decisionali e di produzione di beni e servizi pubblici. Con i rispettivi documenti strategici, le amministrazioni centrali e regionali hanno cercato di dare contenuti operativi a tale processo di decentramento.

Nel disegno che si delinea, alle Regioni viene riservato il ruolo di governo del processo di programmazione complessivo, con funzioni di indirizzo strategico, regolazione e sorveglianza, e agli Enti Locali viene invece richiesta una rafforzata capacità progettuale e gestionale degli interventi[28].

Questo tipo di configurazione ha accresciuto nelle amministrazioni centrali e regionali la consapevolezza della necessità di un aumento delle competenze e dell'opportunità di individuare nuovi meccanismi di coordinamento tra i vari livelli decisionali. Si richiede così una partnership istituzionale che riduca le duplicazioni e sovrapposizioni di progetti, migliori la qualità e l'efficienza della spesa, e costruisca una visione strategica ed integrata dello sviluppo territoriale. In particolare, nel QSN tale opportunità trova una sua prescrizione chiara laddove si afferma la necessità di far discendere dalla natura dei progetti modalità efficaci di cooperazione anche tra livelli di governo diversi per l'ideazione e l'attuazione delle iniziative.

Già dallo stadio preliminare della programmazione è possibile cogliere alcune scelte di contenuto piuttosto definite, che influenzeranno le politiche di sviluppo locale nel prossimo periodo, e le risorse umane ed organizzative da mettere in campo per realizzarle. In continuità con la passata esperienza di programmazione, il territorio rappresenta il criterio guida delle politiche di sviluppo nel senso che la programmazione dello sviluppo continua a fondarsi e partire dall'analisi e considerazione degli elementi idiosincratici del territorio. A questo aspetto si aggiunge il richiamo verso un coinvolgimento sempre maggiore dei vari attori locali, incluse le popolazioni locali, in tutte le fasi di costruzione dei progetti territoriali al fine di condividerne scelte e visione strategica di sviluppo del proprio territorio.

Centralità del territorio

[28] Tra gli elementi nuovi dell'assetto organizzativo e del riparto di responsabilità tra i vari livelli coinvolti nelle politiche regionali, si segnala l'assegnazione alle Province di un ruolo di maggiore protagonismo rispetto al recente passato. In alcuni casi, questa delega da parte delle regioni va oltre quanto richiesto dall'assetto normativo e costituzionale nazionale, prevedendo per le province un ruolo di programmazione e gestione diretta di interventi in diversi ambiti (ambiente, formazione professionale, inclusione sociale, servizi alle imprese ed alla collettività).

Anche il tema dell'integrazione delle politiche, già centrale nell'attuale programmazione[29], trova ampio spazio nel QSN e costituisce un *frame* generale entro cui viene impostata la strategia di sviluppo di tutte le regioni italiane, anche se enfatizzando alcuni aspetti nuovi rispetto al passato. Tali elementi di discontinuità rispetto all'esperienza passata riguardano :

Elementi di discontinuità nell'integrazione delle politiche

- una maggiore selettività dei progetti, che innalzi la qualità progettuale territoriale;
- una maggiore concentrazione di risorse sulle esperienze che hanno prodotto risultati migliori;
- l'apertura a conoscenze esterne, per superare il vincolo dell'assenza di competenze più sofisticate sul territorio locale. In questa prospettiva, viene sollecitata la creazione di reti ed il collegamento con centri di competenza nazionali detentori di conoscenze specialistiche;
- una maggiore e più efficace integrazione rispetto agli altri strumenti territoriali ed alla programmazione settoriale regionale, nonché un migliore raccordo con la programmazione di scala superiore al livello locale.

In quasi tutti i documenti strategici regionali, si individua in progetti integrati territoriali il luogo privilegiato per la realizzazione dell'integrazione delle politiche. Le esperienze maturate con la progettazione integrata, ancorché lacunose sotto l'aspetto dei risultati economici attesi, hanno comunque contribuito a promuovere la partecipazione diffusa, la condivisione di scelte e idee progettuali territoriali e istituzionalizzato in molti casi forme di partenariato a livello locale (come ad esempio nel caso della regione Sardegna che ha istituito tavoli permanenti di accompagnamento a tutte le fasi della progettazione integrata).

Inoltre viene proposta una nuova dimensione del principio dell'integrazione territoriale, che va al di là dell'integrazione di settori tematici di intervento e delle relative istituzioni responsabili. Si tratta dell'integrazione come coordinamento e consolidamento ex-post delle precedenti esperienze di progettazione attive a livello territoriale. Un esempio è il caso della regione Marche, in cui è proposto lo strumento delle ARSTEL (Agende Regionali Strategiche per lo Sviluppo Territoriale Locale), concepite come uno strumento della programmazione strategica attivato per riportare a coerenza le diverse iniziative progettuali di carattere socio-economico ed

Consolidamento di esperienze di integrazione

[29] All'attuazione dei PIT nella programmazione 2000-2006 é dedicato il paragrafo IV.3.4.2 di questo rapporto.

urbanistico-ambientale che investono uno stesso territorio locale[30]. Similmente, in Campania si introducono "*accordi di reciprocità*", che rappresentano una modalità innovativa con cui i progetti integrati, insieme agli altri strumenti di programmazione negoziata e di programmazione settoriale già operanti sul territorio regionale convergono in un quadro unitario.

Ruolo delle città

Infine il QSN, in linea con gli orientamenti comunitari, individua le città quali luoghi privilegiati per l'attuazione di politiche di sviluppo locale proponendosi l'intento di realizzare nelle aree urbane politiche integrate di valorizzazione dell'ambiente urbano, l'inclusione sociale, la promozione e garanzia di servizi essenziali ed innovativi, la sicurezza e la legalità.

Le regioni possono concentrare la progettazione integrata su città metropolitane ed altre città, con l'idea che la valorizzazione delle aree urbane, in cui sono concentrati la maggior parte dei servizi avanzati e che si caratterizzano per un più alto grado di attrattività, possono avere un effetto di traino per l'intero sviluppo regionale[31]. La programmazione per le città e per i sistemi territoriali dovrà favorire il decentramento alle Amministrazioni Locali delle funzioni rilevanti per una efficace definizione ed attuazione di programmi o progetti integrati.

Nel caso di città metropolitane e di altre realtà urbane rilevanti per la programmazione regionale, in virtù delle loro maggiori dimensioni e risorse e competenze disponibili, tale principio potrà concretizzarsi in meccanismi di delega delle funzioni da organismo intermedio alle amministrazioni comunali o alla partnership di progetto metropolitana (le cui modalità di incentivazione e creazione sono rimandate ai POR) per la gestione dei relativi progetti integrati[32].

---

[30] Questo processo verrebbe poi accompagnato dalla stipula di una serie di APQ *territorio-regione*, tra gli attori istituzionali, nazionali, regionali e sub-regionali che già programmano ed attuano azioni sullo stesso territorio. Tale ipotesi di APQ assumerebbe la veste di uno strumento di coordinamento con una funzione di cabina di regia per la definizione unitaria degli interventi finanziati dalla Regione, indipendentemente dalle fonti di finanziamento e dalle responsabilità gestionali.

[31] Alcune regioni hanno pienamente recepito questi orientamenti prevedendo che la progettazione integrata si realizzi su una dimensione prevalentemente urbana. Ne è un esempio la regione Toscana in cui, in base a quanto programmato nel DSR, si realizzeranno progetti integrati da attuarsi essenzialmente sulle aree urbane regionali, considerate quali luoghi strategici per lo sviluppo della competitività e dell'attrattività dei territori regionali, e comunque sulla base di un rapporto equilibrato tra realtà urbane e sistemi rurali.

[32] Tale delega sarà condizionata alla presenza di garanzie di solvibilità, di buona gestione finanziaria e di competenza nell'organismo intermedio, ed il livello e ampiezza del suo utilizzo dovrà tener conto del concetto di proporzionalità con le risorse disponibili a livello regionale. In ogni caso i programmi operativi dovranno indicare le modalità di gestione prescelte.

V.2.3 Capacità di progettare

Il nodo della qualità progettuale – ovvero della capacità di ideare, costruire, valutare e realizzare progetti e interventi efficaci e quindi in grado di contribuire al conseguimento degli obiettivi della politica regionale – rimane sostanzialmente all'ordine del giorno. Su questo tema i progressi sono più lenti soprattutto in ragione del fatto che avanzamenti e miglioramenti significativi qui dipendono non solo dall'efficacia delle azioni di *capacity* (che sono in corso anche, come si vedrà, con qualche successo) ma anche e soprattutto dalle rimozione di alcuni aspetti ad esse esogeni (le incertezze nella normativa sulle opere pubbliche, lo scarso orientamento al progetto di molte amministrazioni, lo scarso collegamento fra le diverse fasi del ciclo progettuale) che incidono pesantemente sui risultati effettivamente conseguibili e quindi sulla stessa convinzione delle amministrazioni di impegnarsi in modo organico per migliorare la qualità dei loro progetti[33]. Su quest'ultimo aspetto si è detto (nel paragrafoV.1) dei parziali ma anche significativi segnali positivi collegati all'applicazione a questo tema dei sistemi di premialità.

Sugli strumenti attraverso i quali si può conseguire un miglioramento della qualità progettuale si deve comunque dire che, pur fra difficoltà e ritardi, soprattutto nel corso dell'ultimo anno si è registrata una notevole maturazione della riflessione sull'analisi di fattibilità quale tecnica in grado di migliorare la qualità della progettazione aumentando il livello della valutazione e quindi della partecipazione nel determinare le scelte e le decisioni pubbliche. Una riflessione che nei prossimi mesi dovrà continuare e diventare ancor più propositiva anche in relazione alle innovazioni che il QSN prevede in tema di attuazione (si pensi al criterio generalizzato della maggiore selettività che è richiesto in tutte le priorità o anche, e più incisivamente, alla nuova configurazione degli APQ intorno a "progetti cardine") e nell'ambito della quale è importante cominciare a individuare alcuni punti fermi. In particolare:

[33] Anche se va detto che su questo tema non si può dire manchi la consapevolezza dei problemi da affrontare. Nel corso del processo di preparazione del QSN e quindi dall'ampia riflessione condotta dal DPS con le Regioni e con le amministrazioni centrali sul problema del ciclo del progetto e della capacità delle amministrazioni di migliorare la qualità progettuale emergono una serie di indicazioni insieme alla necessità di affrontare, con urgenza, alcuni nodi di rilievo, ovvero: a) come conseguire l'obiettivo di collegare più strettamente priorità strategiche e programmatiche e progetti in grado di conseguirle; b) come assicurare che la programmazione operativa possa far riferimento a un parco progetti con livelli di istruzione e di definizione adeguati a consentire scelte più consapevoli e informate; c) quali sono le condizioni da promuovere perché l'analisi di fattibilità, ovvero la valutazione ex ante del progetto (della sua realizzabilità, utilità, convenienza), sia funzionale all'obiettivo di creare un parco progetti coerente ed efficace rispetto alle priorità di programmazione.

a) è decisivo il *legame con la programmazione*: perché un progetto possa essere selezionato è necessario che il fabbisogno che è collegato alla sua attuazione costituisca una priorità nella programmazione e che la sua fattibilità (tecnica, istituzionale, economica, finanziaria dato un vincolo temporale) sia quindi valutabile in relazione a quel fabbisogno;

b) è decisiva la *qualità dell'analisi di fattibilità* e chiara *la percezione della sua utilità*. Lo studio di fattibilità per essere utile dovrà avere due caratteristiche: a) essere realizzato in tempi compatibili con obiettivi di tempestiva realizzazione delle opere (non solo quindi non deve essere realizzato in troppi mesi ma, se possibile, per essere efficace deve indicare vie atte a risparmiare tempo nelle fasi successive); b) fornire non solo tutte le risposte necessarie a valutare convenienza e opportunità/utilità del progetto (analisi della domanda, analisi finanziaria, analisi della gestione e del funzionamento e così via) ma anche spingersi, sul piano della fattibilità tecnico-amministrativa, fino a definire un percorso e uno stato di definizione assai vicini (il più vicino possibile) al progetto preliminare.

Su questi aspetti più tecnici si sta lavorando per ora soprattutto su iniziativa centrale e in particolare del DPS nell'ambito dei due programmi operativi di cui si dà conto nei prossimi due paragrafi, l'uno rivolto specificamente al miglioramento della qualità e dell'efficacia dello strumento "studio di fattibilità" (il programma "Advisoring"), l'altro maggiormente indirizzato a migliorare la qualità della programmazione " a monte" della valutazione di fattibilità ed efficacia di un progetto (il programma "Committenza").

V.2.3.1 Il programma di advisoring per gli Studi di fattibilità

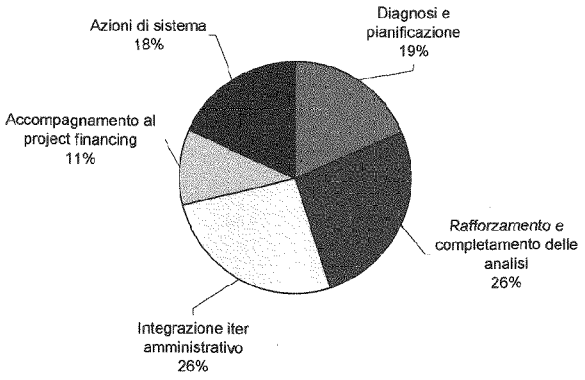
Attività del programma

Il Programma di *advisoring* per gli Studi di Fattibilità, attuato da Sviluppo Italia[34], è diretto a migliorare la qualità progettuale attraverso una attività di advisoring alla selezione e valutazione di fattibilità di interventi programmati dalle amministrazioni regionali. Il Programma contribuisce allo sviluppo progettuale degli interventi contemplati negli studi di fattibilità e alla loro traduzione in progettazione operativa di opere pubbliche. A questa attività si accompagna un'azione di qualificazione e

[34] La dotazione finanziaria totale del Programma di advisoring relativa alla sua prima fase di attuazione è pari a circa 14 miliardi di euro è stata destinata per l'85% a studi di fattibilità nelle regioni del Mezzogiorno e per il restante 15% a studi nel Centro-Nord. Per un quadro complessivo dell'intervento di Sviluppo Italia si veda il paragrafo IV.3.5.

consolidamento delle competenze tecniche delle amministrazioni pubbliche per aumentare la loro capacità di selezionare e rafforzare autonomamente i programmi e i progetti da avviare a realizzazione.

Figura V.1 - ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA STUDI DI FATTIBILITA



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia

Il programma interviene fasi dello sviluppo progettuale e prevalentemente riguarda le seguenti attività (cfr. Figura V.1):

- *diagnosi e pianificazione*, ovvero verifica e analisi dei risultati degli studi di fattibilità al fine di individuare ed esplicitare gli obiettivi dell'intervento, le priorità progettuali, gli stakeholder, le sinergie con altri interventi, e di sviluppare il piano finanziario;
- *rafforzamento e completamento delle analisi*, ovvero individuazione delle condizioni necessarie e delle modalità per completare i relativi percorsi progettuali e garantirne la coerenza interna rispetto agli obiettivi;
- *integrazione iter amministrativo*, ovvero accompagnamento delle amministrazioni nel percorso progettuale, conferendo a quest'ultimo il valore aggiunto derivante dall'impiego di tecniche e strumenti di project management e rafforzando nel contempo l'impegno e la responsabilizzazione delle amministrazioni stesse.

Finora l'attività di supporto e consulenza è stata fornita con riferimento a 117 interventi[35]. Di tali studi, 66 si sono conclusi con esito positivo, finanziamento e avvio delle opere previste. In 15 casi, invece, gli studi sono stati portati a termine con

[35] Il programma studi di fattibilità ha eseguito le proprie attività di advisoring inizialmente sugli interventi promossi da amministrazioni centrali, regionali e locali e indicati nelle delibere CIPE n. 70 del 1998, n. 106 del 1999 e n. 135 del 1999. A questi studi si sono successivamente aggiunti quelli indicati nelle delibere n. 20del 2004 e n. 35 del 2005.. E' incluso un intervento a carattere sovraregionale.

esito di non fattibilità. In 9 casi, gli studi sono tuttora in corso di realizzazione[36] (cfr. Tavola V.3).

Nei casi restanti le attività di advisoring sulla fattibilità degli interventi sono attualmente interrotte[37].

Tavola V.3 - STUDI DI FATTIBILITA' : DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI PER REGIONE, STATO DI ATTUAZIONE E VALORE DEGLI INVESTIMENTI ATTIVATI

Regioni	Attività di advisoring	Stato di attuazione attività al 31.12.2006				
		In corso (*)	sospesi	Concluse		
				esito di non fattibilità	esito di fattibilità	valore degli investimenti attivati(**) (milioni di euro)
Abruzzo	7	1	3	2	1	
Basilicata	2				2	22,00
Calabria	7		1	1	5	162,00
Campania	21	3	3		15	100,00
Emilia Romagna	1				1	28,00
Friuli Venezia Giulia	1			1		
Lazio	2				2	180,00
Liguria	1				1	
Lombardia	1		1			
Marche	1				1	1,00
Molise	5	1	3	1		
Piemonte	1				1	4,00
Puglia	13	2	4		7	120,00
Sardegna	17		11	2	4	78,00
Sicilia	31	2	1	7	21	347,00
Toscana	2			1	1	65,00
Trentino Alto Adige	1				1	7,00
Umbria	1				1	50,00
Veneto	1				1	5,00
sovra-regionali	1				1	
Totale	**117**	**9**	**27**	**15**	**66**	**1.169,00**

Note :
(*)Si tratta di studi le cui attività confluiranno in un nuovo programma in corso di definizione
(**) Investimenti contemplati negli studi conclusi con esito di fattibilità e finanziamento, e riguardanti opere puntuali e piani di area vasta; sono esclusi gli interventi di sistema
Fonte: Sviluppo Italia

Oggetti degli studi

Il contributo fornito dal programma alle amministrazioni pubbliche, in termini di qualità degli interventi e di volume di investimenti pubblici attivati a seguito degli studi effettuati, è stato certamente non trascurabile. Un primo indicatore è proprio fornito dal numero degli studi che hanno indicato un esito di non fattibilità, di fatto evitando l'utilizzo di risorse pubbliche per investimenti in generale non efficienti, Se si guarda invece, all'opposto, ai soli studi relativi a opere puntuali o piani di area vasta che si sono conclusi con esito positivo e per i quali è possibile dare una immediata valutazione dell'ammontare finanziario degli investimenti, il volume degli investimenti attivati ammonta a 1 miliardo e 169 milioni di euro (cfr. Tavola V.3). A questi va aggiunta l'attività di advisoring sui restanti interventi "di sistema".

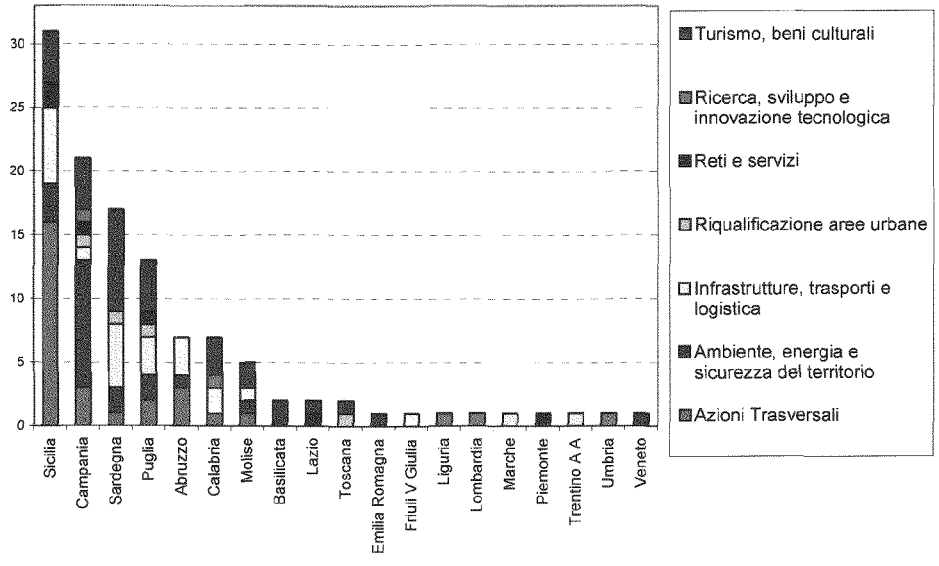
[36] Le attività ancora in corso a fine 2006 confluiranno in un nuovo programma in corso di definizione Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario del Programma si rileva un migliore avanzamento per le attività di diagnosi e pianificazione e di rafforzamento degli studi e per le regioni del Mezzogiorno.

[37] In alcuni casi la sospensione è dovuta al fatto che l'oggetto dello studio di fattibilità è stato integrato in interventi di più ampia portata, la cui programmazione è confluita in ambiti operativi diversi; in altri casi alla luce delle prime indicazioni emerse dall'attività di advisoring, la regione ha ritenuto l'oggetto degli studi non più prioritario; infine in altri casi l'amministrazione regionale ha richiesto la sospensione delle attività in attesa di definire procedure o altre condizioni propedeutiche alla prosecuzione dello studio di fattibilità.

L'oggetto degli studi ha riguardato opere puntuali, piani di area vasta, interventi di sistema. Nel caso di opere puntuali si tratta di investimenti caratterizzati da omogeneità tecnica ed economica, coincidenti con un'opera o un sistema integrato di opere; nei piani di area vasta, invece, si tratta di un sistema di interventi integrati, relativi a un territorio circoscritto, che determinano l'attuazione di una strategia, tendenzialmente omogenea, di sviluppo dell'area. Gli interventi di sistema, infine, sono quelli funzionali alla messa a punto e/o al miglioramento di procedure, processi, metodi e strumenti di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi e investimenti pubblici.

Buona parte degli studi di fattibilità esaminati ha riguardato interventi nel settore turistico e culturale (31 interventi). Cospicuo è anche il numero di studi riguardanti infrastrutture, trasporti e logistica (25 interventi) e ambiente, energia e sicurezza del territorio (19 interventi). Modesto il numero degli studi di fattibilità che hanno interessato i settori reti e servizi (6 interventi), ricerca e sviluppo (5 interventi) e riqualificazione aree urbane (4 interventi)[38].

Figura V.2 - STUDI DI FATTIBILITA PER REGIONE E SETTORE (numero di studi)



Fonte elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia

Contributi del programma

In termini di creazione di "capacity" il Programma ha conseguito e sta conseguendo risultati di rilievo consentendo, fra l'altro, di:

[38] Sono state inoltre realizzate "azioni trasversali" ovvero azioni di supporto alla pianificazione, programmazione e organizzazione di investimenti pubblici.

- consolidare le procedure attraverso le quali si passa dallo studio di fattibilità al percorso progettuale e alle fasi avanzate della progettazione;
- mettere a punto metodologie di valutazione, integrazione e rafforzamento degli studi affidati (es. metodologia di valutazione rapida della fattibilità di interventi di rilevante dimensione finanziaria e importanza strategica, a uso delle amministrazioni regionali per l'avvio dei nuovi studi di fattibilità).
- infine è stato possibile, stabilire e consolidare i rapporti con le regioni, instaurare relazioni di fiducia con gli stakeholder locali e costruire un qualificato pool di esperti nei settori interessati dagli studi ai quali fare riferimento per strutturare i lavori su futuri studi di fattibilità.

V.2.3.2 Il programma Committenza pubblica

Il Programma operativo Committenza pubblica, attuato anch'esso da Sviluppo Italia,[39] si propone l'obiettivo di aumentare il rendimento dell'azione pubblica per lo sviluppo attraverso una funzione di supporto alle amministrazioni nella programmazione e realizzazione di programmi di interventi pubblici per lo sviluppo e la la competitività dei territori.

Le tipologie di attività di supporto alle amministrazioni regionali hanno principalmente:

- supporto generale alla programmazione regionale, per dotare le amministrazioni regionali, di strumenti e informazioni per l'assunzione di scelte di programmazione e per l'analisi delle politiche e per fornire alle medesime amministrazioni assistenza procedurale nella gestione di programmi complessi (es.supporto alle amministrazioni regionali per l'attuazione degli APQ)[40];
- supporto alla definizione, attuazione e monitoraggio di programmi di investimento specifici[41],

[39] Il programma è definito in dettaglio, in attuazione della delibera Cipe n. 62 del 2002, con la convenzione siglata in data 25 luglio 2003 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione e Sviluppo Italia.

[40] Il P.O. ha dato il proprio supporto a interventi di "nuova generazione", caratterizzati da un rilevante aumento della complessità rispetto agli interventi tradizionali. Si è potuto, per esempio, registrare come tali interventi vengano realizzati con il concorso di una pluralità di attori istituzionali (es. ministeri, uffici regionali, prefetture, enti specializzati, soprintendenze), e richiedono una cruciale attività di coordinamento e facilitazione delle relazioni tra i soggetti coinvolti. L'attuazione del programma ha avuto luogo nell'ambito di un processo di condivisione e negoziazione con le regioni e con il DPS circa la definizione dei piani di intervento e la formalizzazione dei protocolli operativi, e ha richiesto un articolato lavoro di interlocuzione ai vari livelli di competenza.

[41] Anche tramite la realizzazione di appositi prodotti come, per fare alcuni esempi, il sistema informativo unico per la gestione degli incentivi e le agevolazioni finanziarie della Regione Sardegna; il manuale dei procedure e applicativo PIT dell'ufficio regionale Patti territoriali della Regione Campania.

– supporto, in particolare nel Centro-Nord alle amministrazioni regionali per l'attivazione di interventi su settori e comparti economici specifici (es. distretti tecnologici, distretti industriali, ricerca e innovazione), attuati con l'ausilio di progetti a carattere locale e destinati a rafforzare aree territoriali specifiche

Le *azioni regionali*, indirizzate alle singole regioni o province autonome in risposta a esigenze specifiche manifestate dalle amministrazioni destinatarie del supporto, si sono concretizzate principalmente nel supporto alla definizione e attuazione degli Accordi di programma quadro (APQ) in particolare per lo "sviluppo locale", e gli APQ "aree urbane". Nel complesso ad esse è stato destinato oltre l'80 per cento del totale delle risorse del programma pari a 16,5 milioni di euro, di cui l'85 per cento alle regioni del Mezzogiorno[42].

In estrema sintesi (cfr.Tavola V.4) il Programma si è articolato in 80 azioni specifiche attivate attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli operativi e addendum. Gli ambiti di intervento sono stati selezionati in base alle specifiche esigenze delle Regioni.

Tavola V.4 - SETTORI DI INTERVENTO REGIONALE AFFIANCATI CON LE AZIONI DEL PROGRAMMA COMMITTENZA PUBBLICA E NUMERO DI AZIONI EFFETTUATE

Regione	Settori di intervento	Azioni effettuate
Abruzzo	Programmazione Regionale, Aree urbane, Beni culturali, Sviluppo locale	6
Basilicata	Programmazione Regionale, Sviluppo locale, Turismo	6
Calabria	Programmazione Regionale, Ambiente e Difesa del suolo, Aree urbane, Beni culturali, Legalità e Sicurezza, Ricerca scientifica e Società dell'informazione, Sviluppo locale, Trasporti	6
Campania	Programmazione Regionale, Sviluppo locale	10
Emilia Romagna	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Friuli Venezia Giulia	Ricerca e Innovazione tecnologica, Sviluppo locale	1
Lazio	Programmazione Regionale	1
Liguria	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Lombardia	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Marche	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Molise	Agricoltura, Ambiente, Beni culturali, Città, Infrastrutture sanitarie, Legalità e Sicurezza, Pesca, Politiche del Lavoro, Ricerca e Innovazione, Sviluppo locale	2
Piemonte	Ricerca e Innovazione tecnologica, Sviluppo locale	2
Puglia	Programmazione Regionale, Sviluppo locale, Beni culturali, Ricerca e Innovazione tecnologica	20
Sardegna	Programmazione Regionale, Sviluppo locale	6
Sicilia	Programmazione Regionale, Aree urbane, Energia, Marginalità sociale, Ricerca, Sviluppo locale	12
Toscana	Programmazione Regionale, Sviluppo locale	1
Trentino AA	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Umbria	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Veneto	Programmazione Regionale	1
	TOTALE AZIONI	**80**

Fonte: Sviluppo Italia

[42] Oltre alle azioni regionali sono state realizzate *azioni di sistema*, cui sono stati destinati 3,5 milioni di euro. Sono azioni caratterizzate da trasversalità rispetto a tutte le amministrazioni e hanno riguardato principalmente lo sviluppo di un portale web per il supporto alla committenza pubblica, lo sviluppo delle reti ICT nelle aree urbane e industriali, iniziative di confronto e di analisi in tema di programmazione regionale.

L'azione di *capacity building* si è rivolta alle strutture dedicate e agli operatori delle amministrazioni regionali. La progettazione e la periodica pianificazione delle attività hanno consentito di attuare processi di trasferimento delle competenze sulle strutture regionali interessate consentendo la formazione e il rafforzamento delle competenze nelle materie oggetto del programma, sulle tematiche della programmazione regionale e dell'attuazione dei programmi di investimento pubblico.

A tale risultato il Programma ha anche contribuito, anzitutto, con la messa in opera di strumenti e processi di programmazione efficaci e stabili nel tempo, nonché con la costituzione di strutture organizzative dedicate. In secondo luogo, avviando una azione di networking mirata a mettere in contatto interlocutori interni ed esterni alle amministrazioni. Infine, promuovendo la diffusione e la condivisione di best practice e studi.

V.2.4 Capacità di misurare, valutare e apprendere

Valutare e apprendere

L'aumento della capacità delle amministrazioni di valutare i propri interventi si conferma come linea fondamentale dell'azione del DPS nelle politiche di sviluppo per aumentare efficacia e trasparenza dell'azione pubblica e perché esse possano renderne conto agli attori dello sviluppo ed alla cittadinanza nel suo complesso.

Nel corso del 2006 si sono registrati progressi significativi sia sul piano della diffusione delle attività valutative e dei loro risultati sia sul piano dell'utilizzazione della valutazione nell'impostazione del nuovo ciclo di programmazione.

A questi aspetti positivi si è tuttavia accompagnato anche un certo rallentamento delle attività di valutazione in itinere ed ex post della programmazione in corso, elemento invece più preoccupante anche in prospettiva in quanto segnala la difficoltà di un'estensione e di una diversificazione dell'attività di valutazione quando le esigenze valutative aumentano nella stessa fase. Di questo occorrerà tenere conto in sede di programmazione delle attività di valutazione nella politica regionale unitaria in quanto l'estensione della pratica valutativa all'insieme dei programmi e degli strumenti della politica regionale unitaria (quindi anche a quelli finanziati con risorse della politica regionale nazionale) implicherà un'attenzione maggiore che in passato alla selezione e alla concentrazione della valutazione su aspetti nodali e significativi della programmazione.

Quanto ai progressi registrati nel 2006 va innanzitutto evidenziato, sul piano della diffusione dei risultati della valutazione, come i rapporti di aggiornamento delle valutazioni intermedie dei programmi operativi e del QCS Ob.1 (o sintesi dei rapporti) [43] siano stati posti, in parte per iniziativa autonoma delle amministrazioni, in parte su suggerimento del Sistema Nazionale di Valutazione, a disposizione del pubblico sui siti web delle amministrazioni responsabili dei programmi[44] e, in qualche caso, sono stati oggetto di ulteriori forme di diffusione[45]. Si tratta di un avanzamento significativo rispetto a quanto formalmente richiesto dai regolamenti dei Fondi Strutturali (che impongono unicamente che i rapporti siano messi a disposizione di chi ne fa richiesta, previo parere del Comitato di Sorveglianza) nella direzione di un'accresciuta consapevolezza delle amministrazioni della rilevanza e dell'utilità delle valutazioni sia nel promuovere una maggiore trasparenza istituzionale, sia nella capacità di comunicare ai cittadini le scelte fatte e i risultati ottenuti.

Per quanto riguarda i progressi nella capacità di apprendere dalle valutazioni, quindi di utilizzarne i risultati nella gestione e programmazione, va osservato il loro ruolo nella riflessione e nel confronto istituzionale che ha portato alla definizione della proposta del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN). In questa riflessione, le discussioni sulla programmazione da impostare hanno fatto frequente riferimento a quanto appreso, sia formalmente tramite le valutazioni, sia attraverso l'esperienza, e, comunque, a risultanze relative a quanto realizzato, e non solo alla mera capacità di spesa. Tali riferimenti sono apparsi andare al di là dei richiami alle sezioni sulle lezioni apprese dei documenti formali (che in passato costituivano pressoché il principale riferimento e che spesso si rivelano essere puramente convenzionali e slegati rispetto al contenuto di merito delle discussioni e dei programmi). Questo progresso rispetto al passato[46] non va sottovalutato, anche se i riferimenti all'esperienza non sempre si sono tradotti in termini del tutto conseguenti

[43] Il regolamento comunitario poneva al 31 dicembre 2005 il completamento degli aggiornamenti delle valutazioni intermedie per i programmi operativi e per il QCS. Il lavoro di aggiornamento per il QCS, articolato in modo da eccedere i requisiti minimi, è proceduto anche nel 2006.

[44] I link ai rapporti di valutazione sono contenuti nella pagina http://www.dps.tesoro.it/uval_linee_valutazione.asp#8.

[45] Altre forme di disseminazione osservate sono state l'organizzazione di seminari o la pubblicazione di sintesi, in casi sporadici ma significativi.

[46] Nel passato, i riferimenti alle valutazioni apparivano molto più scarsi o puramente formali. I progressi sono certamente dovuti ad una crescita del sistema, cui non sono estranei gli sforzi del Sistema Nazionale di Valutazione. Va rilevato, tuttavia, che durante la fase di preparazione degli attuali programmi (in particolare nel 1999), l'intero sistema era pervaso dall'intenzione di imprimere una forte discontinuità nell'intervento pubblico di sviluppo. Tale intenzione probabilmente accentuò la tendenza delle amministrazioni a non tenere conto degli effetti di quanto già fatto nella programmazione futura.

nelle nuove proposte di intervento – che sono influenzate, naturalmente, da considerazioni, informazioni, limiti (ad esempio quelli provenienti dal nuovo quadro regolamentare comunitario) che trascendono le evidenze delle valutazioni.[47]

Per quanto riguarda la capacità di richiedere e condurre attività valutative, va menzionato il completamento, da parte dell'UVAL, di una parte dell'aggiornamento della valutazione intermedia del QCS Ob.1 2000-2006, condotta in parte attraverso affidamento a valutatori indipendenti, ed in parte, appunto, dalla struttura di valutazione interna del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

A sostegno della preparazione della programmazione 2007-2013, le amministrazioni hanno inoltre richiesto, sulla base dei requisiti regolamentari dei Fondi Strutturali, valutazioni ex ante. In questo campo, un elemento di novità potenzialmente positivo è costituito dal fatto che, seguendo le indicazioni provenienti sia dalla Commissione Europea, sia dal Sistema Nazionale di Valutazione, varie amministrazioni regionali hanno affidato ai Nuclei di valutazione il compito di condurre i processi di valutazione ex ante, invece di affidarsi esclusivamente a valutatori esterni.(cfr. Riquadro V)

Sono, infine, da mettere in rilievo i cambiamenti nel quadro della valutazione nella nuova fase di programmazione 2007-2013. Alcuni di questi cambiamenti provengono dai requisiti comunitari, che hanno finito per riflettere le sollecitazioni di molti stati membri (tra cui l'Italia) in favore di un'organizzazione delle valutazioni più libera di soddisfare le esigenze conoscitive delle amministrazioni e più aperta al dialogo con il partenariato. Sono, quindi, state eliminate le scadenze fisse e collegate le valutazioni alle esigenze conoscitive e, in ogni caso, all'emergere di difformità dell'attuazione rispetto a quanto programmato.

L'UVAL, ha coordinato[48] la riflessione sul ruolo e l'organizzazione della valutazione all'interno della politica regionale unitaria da cui dovrebbe scaturire un ruolo più incisivo della valutazione, in un quadro organizzativo più complesso e più pluralistico. In questo quadro, saranno sottoposti a valutazione, in ossequio al principio dell'unitarietà della programmazione, non solo gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, ma anche quelli finanziati interamente dalle fonti nazionali. Le valutazioni dovranno rispondere a domande circoscritte, relative ad interventi

[47] Tuttavia, alcune indicazioni dei valutatori si sono, effettivamente, tradotte in caratteristiche dell'intervento, come ad esempio la maggiore rilevanza ed autonomia attribuita al turismo nella programmazione 2007-2013 rispetto al 2000-2006.

[48] All'interno dello specifico gruppo tecnico di sostegno al processo di elaborazione del QSN.

individuati o a territori, scaturite da esigenze conoscitive delle amministrazioni o dei partner istituzionali e sociali. Le valutazioni potranno avere diverso carattere, a seconda delle funzioni (di informazione del pubblico, di *accountability*, di sostegno all'amministrazione) che svolgeranno, e potranno essere condotte internamente o da valutatori indipendenti. Si richiede alle amministrazioni di predisporre e riservare esplicitamente risorse umane, finanziarie ed organizzative alle valutazioni. Lo sforzo di costruzione di capacità di valutazione si estenderà anche alle amministrazioni locali. Tale quadro risponde alla complessità dell'intervento, alla pluralità delle funzioni della valutazione e ad all'eterogeneità dei soggetti coinvolti.

RIQUADRO V - LA CAPACITÀ DI VALUTARE. IL RUOLO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE: BILANCIO E PROSPETTIVE

Una scelta da fare

L'esperienza più intensa di rafforzamento e in molti casi vera e propria creazione di capacità di valutazione interne alle pubbliche amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo rimane quella dei Nuclei di valutazione e verifica (Nuvv) e della loro Rete. E' un'esperienza che ha caratteristiche rilevanti per complessità e anche estensione della costruzione tecnico-istituzionale cui ha dato luogo e che vive oggi una situazione di transizione e di parziale incertezza, a cavallo da un lato di opportunità importanti legate al ruolo che ai Nuclei è riconosciuto nel quadro della nuova impostazione della valutazione nella politica regionale unitaria, dall'altro alle difficoltà legate al mancato completamento del necessario processo di integrazione nelle procedure di programmazione e di valutazione delle rispettive amministrazioni.

Questa situazione di incertezza (che non riguarda tutti i Nuclei, ma certamente una loro buona parte) impone, in questa fase di avvio del nuovo ciclo di programmazione della politica regionale unitaria, una scelta necessaria fra il procedere con i tempi lenti di un cambiamento tecnico-istituzionale ormai innestato, ma che affronta difficoltà crescenti (è la strada che si è sostanzialmente seguita finora) e, invece, il rilancio di un confronto aperto e alto sul ruolo che i Nuclei possono avere, sulle competenze che possono offrire per esercitarlo, sui cambiamenti che occorre ulteriormente innestare perché la loro attività sia effettivamente utile e integrata nel processo di programmazione della politica regionale unitaria, di valutazione del QSN (che per questo chiede ai Nuclei di essere perlomeno competenti e funzionalmente indipendenti), di supporto e analisi alla programmazione delle rispettive amministrazioni.

E' una scelta cui, evidentemente, sono chiamate a esprimersi in primo luogo le amministrazioni. Ed è bene quindi che tale scelta si basi intanto sulla conoscenza della situazione attuale della Rete dei Nuclei di valutazione e verifica. Di seguito si affrontano taluni aspetti fornendo indicazioni che emergono dalle più recenti rilevazioni disponibili e anche qualche elemento di tipo più valutativo sullo stato delle cose (così come è percepito, naturalmente, dal punto di osservazione del DPS).

Alcuni numeri sui Nuclei

I Nuclei di valutazione e verifica (Nuvv) previsti dalla legge 144/1999 sono oggi formalmente costituiti in tutte le Regioni e le Province autonome, e nella maggioranza dei Ministeri[49]*. Secondo l'ultima rilevazione del CIPE effettuata nel 2005, operano nei 32 nuclei attivi circa 400 componenti. Tra questi, il 70 per cento sono dipendenti dalla stessa amministrazione con contratti a tempo indeterminato o determinato, mentre gli altri provengono dall'esterno delle amministrazioni.*

I Nuclei e la valutazione: ruolo, funzioni, differenziazioni

L'affermazione dei Nuclei come organismi di riferimento per le funzioni di valutazione degli investimenti pubblici nelle amministrazioni ha vissuto di recente importanti accelerazioni, ma ha anche subito momenti di stasi e, talvolta, di arretramento. Se, da un lato, il quadro delle competenze formali dei Nuclei appare ampliarsi e arricchirsi anche grazie a previsioni normative (ad esempio, per lo specifico ruolo loro assegnato dal CIPE nel processo di preparazione e valutazione ex ante degli Accordi di Programma Quadro - APQ), dall'altro, il processo di consolidamento sostanziale (sotto il profilo delle concrete capacità di esercitare effettivamente e con efficacia tale ruolo) si presenta più complesso e, per certi versi, incerto. In questo appare chiara tuttavia una certa differenziazione interna al sistema dei nuclei rispetto al loro profilo istituzionale, livello di specializzazione tecnica e responsabilità funzionale. Pur con tutte le cautele del caso (e quindi le eccezioni che si possono trovare rispetto all'evidenziazione di tendenze generali) l'analisi dei Nuclei può essere riferita a insiemi distinti, corrispondenti ai nuclei che operano nelle Regioni del Mezzogiorno, a quelli delle Regioni del Centro-Nord e, infine, ai nuclei nelle amministrazioni centrali.

I Nuclei delle Regioni del Mezzogiorno

I nuclei che operano nelle Regioni del Mezzogiorno sono oggi organismi tecnici in linea generale ben radicati nelle rispettive amministrazioni e svolgono ruoli e funzioni rilevanti e riconosciute (nella distinzione con le attività di programmazione e quindi anche con la costruzione di una precisa identità di struttura tecnica interna all'amministrazione). Essi svolgono oggi funzioni di valutazione (ex-ante, in-itinere e ex-post) diretta e indiretta (esercitando la funzione di supervisione di valutatori esterni); collaborano alle attività di programmazione delle risorse aggiuntive; sono spesso coinvolti in processi di selezione di progetti e interventi a bando o con processi negoziali; e realizzano o coordinano attività di ricerca e analisi territoriale per l'impostazione delle politiche regionali.

Nella loro composizione, le strutture sono formate prevalentemente da esperti selezionati dall'amministrazione con procedure di evidenza pubblica aperte (e talvolta segmentate) per candidati esterni e interni. Il reclutamento esterno, che di per sé non costituisce sempre un indice di qualità di una struttura tecnica in un organismo pubblico, può diventarlo in questo caso, sia perché gli esperti individuati e contrattualizzati attraverso processi di selezione aperti possono apportare competenze specialistiche non sempre presenti nella pubblica amministrazione sia perché questo si è accompagnato con la richiesta e l'attivazione di contratti basati sull'impegno a tempo pieno nell'attività istituzionale di valutazione.

Soprattutto quest'ultimo elemento risulta spesso decisivo nella capacità di un Nucleo di esercitare il proprio ruolo: i componenti dei Nuclei che provengono dall'interno delle amministrazioni sono nella maggioranza dei casi impegnati a

[49] Il funzionamento dei Nuclei è cofinanziato con risorse di uno specifico fondo nazionale pluriennale per un importo annuo di circa 20 milioni di euro fino al 2005, ridotto nel 2006 a 17 milioni e nel triennio 2007-2009 a circa 12 milioni.

tempo parziale e questo incide spesso sulle capacità operative dei Nuclei (per non dire sulla loro possibilità di esercitare un ruolo valutativo da una posizione di indipendenza funzionale).

Il maggior grado di consolidamento istituzionale e funzionale dei Nuclei regionali nel Mezzogiorno è testimoniato dal maggiore spazio loro affidato dalle rispettive amministrazioni nella preparazione della programmazione 2007-2013 (alcune delle Regioni del Mezzogiorno hanno infatti affidato ai Nuclei il compito di supervisione delle valutazioni esterne, quando non direttamente la realizzazione diretta della valutazione ex ante).

Tavola V1 – ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA' DEI NUCLEI NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1

Regioni (avvio operatività: mese e/o anno)	Il Coordinatore responsabile ricopre altri incarichi (si/no): quali	Componenti attuali; di cui a tempo pieno e/o parziale; esterni e/o interni all'Amm.ne	Ultimo aggiornamento o nomine	Attività
Basilicata (Febbraio 2002)	Si: Dirigente dell'Ufficio Affari Legislativi e Qualità della Normazione	7 interni, 4 esperti esterni e 4 esperti junior; a tempo pieno: 4 e 4 esperti junior	Delibera regionale n. 2824 del 30.12.2005	Valutazione: ex ante (POR 2007-2013), SdF, programmi e progetti;Supporto tecnico-metodologico per la programmazione (DAPEF, POR, Prog.ne Negoziat e altro) e nella definizione degli indirizzi di attuazione delle politiche di interventi Partecipazione al sistema regionale di monitoraggio degli investimenti pubblici; Formulazione di pareri.
Calabria (Giugno 2001)	Non pervenuto	Direttore, vice Direttore e 3 unità; 2 a tempo pieno, 1 a tempo parziale. (Struttura di supporto: 7 unità)	Delibera regionale n. 339 del 22.05.2006	Valutazione e Istruttoria degli SdF; Supporto tecnico-metodologico per la programmazione 2007-2013; Supporto all'AdG del POR, alla predisposizione e attuazione degli APQ, all'elaborazione del DPEFR 2007-2009 e all'avanzamento dei PIT; Aggiornamento degli indicatori per la premialità nel QCS; Partecipazione all'attività della rete dei nuclei.
Campania (2001)	No	8; tutti a tempo pieno	Delibera regionale n. 1966 del 29.10.2004	Valutazione: ex ante (PSR-FEASR, POR, FESR, FSE, FEP), degli SdF, di progetti a valere sul bando di cui alla Del. CIPE 20/04 e intermedia del POR; Relazioni tecniche degli APQ; Analisi dei rapporti di controllo di gestione relativi ai Progetti Integrati.
Puglia (Giugno 2002)	Si: Dirigente del settore Programmazione	15; 8 esterni all'amm.ne e 7 interni	Delibera regionale n. 332 del 14.03.2006	Valutazione: PIT, piani di gestione dei PIS, progetti e interventi a valere sul POR; Programmazione: contribuisce alla preparazione degli APQ, al progetto monitoraggio PIT, APQ e MIP; Esame degli SdF; Attività di supporto al PRS e al DAP; Partecipazione all'attività della rete dei nuclei.
Sardegna (Settembre 2001)	No	9; nessuno a tempo pieno	Delibera regionale n. 25/9 del 13.06.2006	Valutazione di coerenza dei Contratti di Programma e Gestione tecnica della valutazione intermedia; Supporto: all'AdG per le relazioni tecniche agli interventi APQ, alla predisposizione del DSN e al DSR (Prog.ne 2007-2013), modello di valutazione PIS; Parere e certficazione SdF; Monitoraggio PIT e consolidamento premialità.
Sicilia (Maggio 2000)	2 coordinatori: non pervenuto	34; nessuno a tempo pieno	Decreto D.G. n. 200 del 22.12.2003	Valutazione: ex ante (POR, FESR e FSE), di proposte a valere su POR e FAS, sui contratti di programma e sulle proposte di piani strategici; Partecipazione alla predisposizione del QSN; Certificazione SdF; Supporto alla fase di programmazione del POR FESR 2007-2013; Relazioni di accompagnamento agli APQ.

Fonte: Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità (luglio 2005-2006)

I Nuclei delle Regioni del Centro-Nord

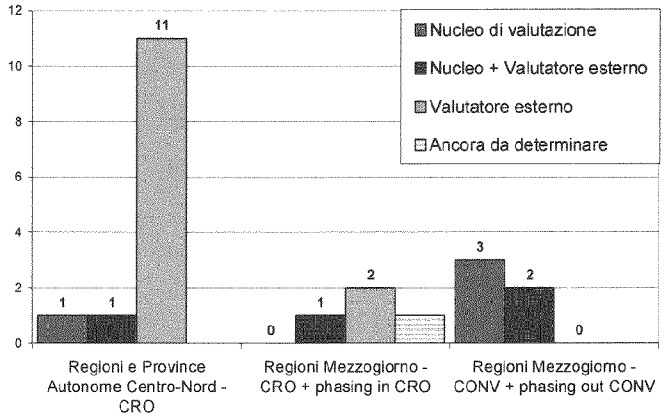
La struttura tecnica dei Nuclei delle Regioni del Centro-Nord è per lo più formata da personale individuato all'interno delle amministrazioni (spesso, nei dipartimenti di programmazione) e che quindi esercita le attività di valutazione proprie del rispettivo Nucleo a tempo parziale. Questo dato, di per sé non decisivo nel trarre implicazioni sul ruolo e sulla profondità dell'attività dei nuclei, se contestualizzato, pone alcune questioni: in primo luogo segnala una (potenziale) confusione (nel senso etimologico del termine) dei nuclei con la struttura di programmazione; inoltre non consente all'amministrazione di acquisire, attraverso una composizione

del proprio Nucleo più aperta all'internalizzazione di esperti esterni, competenze ulteriori e specialistiche rispetto a quelle che già ha.

Nelle Regioni del Centro-Nord si è quindi scelto un modello diverso basato sull'utilizzazione prevalente, e spesso esclusiva, di componenti interni all'amministrazione e quindi dando implicitamente maggiore rilevanza a criteri di conoscenza della struttura, delle procedure amministrative e di programmazione rispetto all'impulso innovativo che avrebbe potuto produrre, soprattutto sul piano dell'esercizio della funzione valutativa, l'immissione dall'esterno di competenze specialistiche.

Naturalmente questo ha poi conseguenze sul ruolo che ai singoli Nuclei viene affidato nell'ambito dell'attività di ogni amministrazione. Ma ha conseguenze anche sulla possibilità di tali Nuclei di esercitare funzioni valutative importanti. Lo conferma un'indagine conoscitiva condotta dal Sistema Nazionale di Valutazione, conclusa nell'estate del 2006, che ha infatti registrato la sostanziale marginalità dei nuclei del Centro-Nord dalle responsabilità di conduzione, cooperazione o anche solo supervisione della valutazione ex ante richiesta dai Regolamenti Comunitari per i programmi operativi del FESR e FSE (cfr. Figura V.1)

Figura V.1- RESPONSABILITA' DELLA VALUTAZIONE EX ANTE PER I PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013



Fonte: DPS-UVAL (2006)

I Nuclei delle amministrazioni centrali

I Nuclei delle amministrazioni centrali rappresentano una realtà poco uniforme e, in molti casi, ancora poco strutturata. In generale sono Nuclei costituiti prevalentemente da componenti interni e impegnati a tempo parziale. Inoltre, solo pochi tra i nuclei centrali appaiono svolgere con continuità attività e funzioni riconducibili alla preparazione e diffusione di prodotti valutativi focalizzate sugli investimenti pubblici nel settore in cui operano. Inoltre, se nei nuclei regionali, pur con modelli diversi, appare piuttosto consolidato il rapporto tra amministrazione e unità di valutazione, nei nuclei centrali il rapporto con la propria amministrazione appare più fragile.

Naturalmente sulle difficoltà (anche qui con eccezioni, ovviamente) dei Nuclei delle amministrazioni centrali di esercitare un ruolo specifico nell'ambito del processo di programmazione incidono fattori a loro esogeni e che, in estrema sintesi, possono attribuirsi alle condizioni di continuo cambiamento dell'assetto istituzionale e organizzativo dei Ministeri, il che non favorisce l'allocazione e il riconoscimento

di funzioni tecniche specifiche quali quelle proprie di un Nucleo di valutazione e verifica.

L'attività di rete

L'andamento delle relazioni di collaborazione e scambio nel sistema dei nuclei riflettono le caratteristiche delle singole parti che lo compongono. La Rete dei Nuvv, l'organismo federato dei nuclei che ha iniziato a operare tra il 2003 e il 2004[50]*, ha promosso diverse attività seminariali, conoscitive e di diffusione rivolte alla propria comunità di riferimento. In alcuni casi, la Rete, con il sostegno della propria Unità Tecnica, ha anche contribuito, con altri soggetti istituzionali, alla realizzazione e gestione di sistemi di monitoraggio (per i progetti integrati nelle regioni dell'Obiettivo 1) e alla redazione di valutazioni ex post di strumenti di politica industriale (analisi dei Contratti di Programma).*

Tuttavia, la stessa Rete non ha avuto finora l'impatto sperato nel proporsi come un soggetto di riferimento per la maggioranza dei nuclei. I nuclei aderiscono con scarsa intensità e partecipazione alle iniziative della Rete in attività analitico-conoscitive, di scambio e diffusione di esperienze[51]*.*

Gli organi direttivi della Rete, rinnovati alla fine del 2006, sono impegnati nel rilancio del ruolo della stessa attraverso un programma di lavoro centrato sulle sfide alla comunità dei nuclei portate dalla programmazione di risorse aggiuntive per il periodo 2007-2013. Il rafforzamento della Rete, ma anche dei singoli nuclei regionali e centrali che la compongono, passa per la loro affermazione come soggetti solidi e propositivi nelle rispettive amministrazioni su temi e strumenti innovativi quali: la programmazione unitaria; i programmi operativi inter-regionali; il nuovo obiettivo cooperazione; o il sistema di decision-making *cooperativo tra centro e regioni nei programmi operativi nazionali.*

Capacità di misurare

La disponibilità di statistiche dettagliate a livello territoriale per sostenere le politiche di sviluppo e fornire elementi sulla peculiarità dei territori e su progressi visibili nel tempo si è ulteriormente rafforzata, anche grazie alla maturazione dei progetti attivati nel quadro degli accordi convenzionali tra il DPS e l'Istat[52]. Nel corso del 2006, oltre al consueto aggiornamento della banca dati degli indicatori di

[50] Per favorire le attività di lavoro congiunto e cooperazione tra i nuclei di valutazione, un protocollo di intesa tra Stato-Regioni e Province Autonome costituisce nel 2003 la Rete dei Nuvv che raggruppa tutti i nuclei creati in seguito alla legge 144/99 e l'Unità di Valutazione del DPS. Il protocollo individua finalità e indirizzi della Rete che, per le sue attività, si avvale del supporto di un' Unità Tecnica creata per questo scopo e finanziata con risorse stanziate del CIPE attraverso le allocazioni della legge 144.

[51] La Relazione sull'Attività 2006, approvata a inizio 2007 dal Comitato di Gestione della Rete e dalla Conferenza Generale dei Nuclei, denuncia la debolezza di tale status quo quando afferma che *"La prima condizione di funzionalità della Rete prevista dal programma 2005, e cioè l'attiva partecipazione dei Nuclei alle attività di interesse generale, è appena soddisfacente per quanto riguarda la reazione positiva agli impulsi della Rete (questionari, richieste di contributi, ecc.) e lo è ancor meno per quanto riguarda i contributi spontanei (suggerimenti, informazioni, materiali ecc.) alla costruzione della Rete"*.

[52] L'obiettivo principale della collaborazione tra Dipartimento e Istat è di contribuire a soddisfare i nuovi bisogni informativi posti dalle politiche di sviluppo, aumentando in modo significativo l'offerta della statistica ufficiale a livello territoriale. In alcuni casi l'attività è diretta a rendere più tempestiva l'informazione regolarmente prodotta dall'Istat, in altri risulta in una messa a punto di rilevazioni ai fini di fornire informazioni più dettagliate a livello regionale o sub-regionale, in altri ancora si concretizza nella produzione di basi dati territoriali originali e pluri-settoriali, di supporto alla programmazione e alla valutazione delle politiche di sviluppo. Vengono inoltre sostenuti studi progettuali e di fattibilità per dar luogo ad una nuova disponibilità di statistiche nel futuro Per una descrizione più dettagliata e per accedere ai prodotti si veda http://www.dps.tesoro.it/convenzioni_DPS_ISTAT.asp e http://www.istat.it/ambiente/contesto/ .

contesto e delle statistiche economiche regionali, sono arrivati alla loro piena realizzazione alcuni nuovi prodotti con articolazione territoriale provinciale e comunale e con suddivisioni funzionali del territorio, quali i sistemi locali del lavoro e altre aree rilevanti a fini di *policy*. In particolare, sono stati raccolti in un'unica banca dati, *indicatori relativi alle infrastrutture* civili, di servizio alle imprese e alle famiglie, nelle province italiane in serie storica a partire dal 1996 ed è stato disposto un *Atlante statistico dei comuni* che consente l'estrazione o la consultazione di dati di fonte ufficiale secondo partizioni territoriali predefinite oppure attraverso insiemi personalizzati di comuni.

Entrambi i progetti sono caratterizzati dalla messa in opera di veri e propri sistemi informativi, con software di interrogazione e moduli cartografici, che facilitano l'accesso ai dati, la loro ulteriore elaborazione da parte dell'utente e rappresentazioni grafiche di facile lettura. Accanto a queste estese collezioni di statistiche si è proseguito nell'aggiornamento di *Health-for-All*, una banca dati contenente indicatori relativi a condizioni di salute, assistenza sanitaria, risorse e servizi sanitari prevalentemente a livello provinciale, e nell'arricchimento dei dati (prevalentemente a livello comunale) del p*rogetto INCIPIT* sulle risorse culturali, turistiche, naturali e sulle produzioni tipiche e di qualità.

Nel corso del processo di definizione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) è stata confermata l'importanza di queste iniziative e l'utilità di una batteria ampia di indicatori territoriali come strumento di supporto sia all'orientamento delle azioni di *policy*, sia alla valutazione complessiva dell'efficacia dell'azione pubblica. Gli indicatori al momento selezionati per accompagnare il QSN originano in parte dall'attuale *banca dati regionale degli indicatori di contesto* con maggiore attenzione agli ambiti tematici prioritari della nuova programmazione, agli indicatori della Strategia europea di Lisbona e alla misurazione dell'erogazione e della qualità di servizi. In questa direzione vanno i risultati della rilevazione sulle risorse idriche che colmano lacune informative rilevanti sul processo di affidamento della gestione dei servizi idrici, sullo stato degli acquedotti e le reti di distribuzione dell'acqua potabile e sul volume di acqua a scopo potabile.

Maggiore dettaglio territoriale

Inserire, per alcuni indicatori rappresentativi della strategia annunciata per il prossimo ciclo di programmazione, traguardi quantificati (target) cui mirare è considerato un passo importante per ridurre il grado di indeterminatezza delle politiche stesse, per aumentare il grado di responsabilizzazione di tutti i soggetti

coinvolti nel processo decisionale e per definire una tensione verso il risultato che, se adeguatamente perseguita, può peraltro consentire di per sé di realizzare a valle "risultati" concreti. Questo vale innanzitutto per gli indicatori individuati per gli obiettivi di servizio del QSN (cfr. Riquadro U).

RIQUADRO W - LABORATORIO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E ALTRE ATTIVITA' PER LA FORMAZIONE E DIFFUSIONE DI CONOSCENZE NELLE POLITICHE DI SVILUPPO

Le attività del Laboratorio per le politiche di sviluppo *sono basate sulla riflessione e il confronto tra l'Amministrazione pubblica e il mondo accademico e della ricerca per la condivisione di conoscenze e l'analisi di temi rilevanti per le politiche di sviluppo*[53]*. Nel corso del 2006 le attività del Laboratorio sono state fortemente influenzate dal processo di programmazione del nuovo ciclo di 2007-2013*[54]*: questo ha comportato per un verso una promozione di attività che ha dovuto tenere conto del forte impegno del DPS e del sistema di amministrazioni centrali e regionali nel confronto tecnico-istituzionale in corso; per un altro verso, tuttavia, ha consentito una riflessione sul ruolo del Laboratorio nella fase di avvio del nuovo ciclo di programmazione e in particolare sull'opportunità (concretizzatasi poi nei primi mesi del 2007) di una sua maggiore articolazione, anche tematica, in relazione alle esigenze di conoscenza collegate alle grandi priorità definite dal Quadro Strategico Nazionale.*

Le attività realizzate nel corso del 2006 sono rimaste quindi nell'alveo delle attività tradizionali di Laboratorio, ovvero da un lato gli eventi seminariali di approfondimento e confronto su temi rilevanti per le politiche di sviluppo (cui sono sempre collegate attività collaterali e funzionali di produzione di studi, ricerche, paper specifici, poi utilizzati sia per la costruzione di capacity del DPS, sia per migliorare l'impostazione di policy), dall'altro la prosecuzione delle attività collegate più direttamente a iniziative formative.

I Seminari di approfondimento su temi rilevanti per le politiche di sviluppo sono progettati e organizzati sotto il profilo scientifico da esperti del mondo accademico, scientifico o delle professioni che operano insieme a esperti del DPS e si concretizzano in momenti di confronto aperto e multidisciplinare tesi a ricavare suggestioni, indirizzi o contributi veri e propri per il miglioramento delle policy[55]*.*

Collegate direttamente o indirettamente all'attività seminariale, nel 2006 sono state condotte e pubblicate attività di ricerca[56] *volte alla costruzione di itinerari di formazione di eccellenza nel campo dello sviluppo economico, anche nella*

---

[53] Il Laboratorio è guidato da un Comitato di gestione del Dps e le sue attività sono progettate e promosse da un Comitato Scientifico che vede la partecipazione, oltre che di una parte della dirigenza del DPS, di esperti rappresentativi della varie discipline che interagiscono nell'impostazione delle politiche di sviluppo.

[54] Ma si potrebbe anche dire il contrario: ovvero molte parti della programmazione 2007-2013 (se ne trova chiara traccia nel testo di QSN approvato) sono influenzate dal lavoro svolto e dalle conoscenze acquisite attraverso le attività di Laboratorio 2004-2005. Questo è un risultato che attesta la qualità del lavoro svolto nel Laboratorio e che forse meriterebbe un risalto maggiore di quello possibile in questo momento alla luce di una rilevazione ancora basata su un'osservazione non sistematica.

[55] Nel 2006 sono stati organizzati 3 seminari: 1) *Hirschman-Stiglitz: per una teoria economica dello Stato,* 2) *Nuovi Sistemi Locali del Lavoro e i distretti industriali, 3) Riflessioni sulla bozza del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013: uno sguardo esterno sull'impianto strategico.*

[56] E' stato pubblicato il lavoro prodotto dal prof. Augusto Vino sull'operatore di sviluppo locale sul sito del Laboratorio alla pagina: http://www.dps.tesoro.it/laboratoriosviluppo/ricerche/operatore_sviluppo_locale.asp

prospettiva di una possibile creazione di una struttura ad hoc per l'attuazione di un primo corso sperimentale di alta formazione sulle politiche di sviluppo[57].

Il Laboratorio continua quindi, in coerenza con alcuni degli obiettivi alla base della sua attivazione, a proporsi anche come riferimento – tecnico scientifico - per il delle rilancio di attività formative specialistiche nel campo della programmazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

Da qui anche l'attenzione per la formazione e la valorizzazione del contributo dei giovani studiosi interessati ad operare sulle discipline del Laboratorio: sono state attivate mobilitando il contributo anche finanziario di una serie di enti e istituzioni[58], *18 borse di studio annuali, per la predisposizione di progetti di ricerca conclusi nel 2006, per la realizzazione di progetti di ricerca applicata da parte dei migliori diplomati dei Master Nuval*[59] *(Tavola W1).*

TAVOLA W.1 - PROGETTI DI RICERCA APPLICATA POST-STAGE MASTER NUVAL CONCLUSI NEL 2006

Argomento del Progetto (autore)	Ente ospitante
I beni culturali come elemento strategico dello sviluppo locale in Calabria. Analisi dei fattori critici della programmazione territoriale e ruolo degli APQ (Alessandro Rotilio)	Regione Calabria Direzione Generale dei Beni Culturali e Paesaggistici –
QSN 2007-2013: il partenariato socio-economico (Dhebora Mirabelli)	CGIL Nazionale- Dipartimento Politiche Coesione, Economica, Sociale e Mezzogiorno
Tendenze delle economie locali: strategie territoriali e sistemi agro-alimentari. Indagine su due casi pilota (Francesca Alfano)	Coldiretti
Incentivi al settore terziario: tendenze emerse dalle policies adottate da alcuni Paesi Europei attraverso l'analisi condotta su un campione di aree obiettivo 2 (Giovanni Catalano) La politica di coesione regionale per un nuovo approccio allo sviluppo territoriale e urbano (Silvio Liotta)	Confcommercio
Cooperazione territoriale per lo sviluppo del mercato energetico nel contesto internazionale (Stefano Amoroso)	DPS - Servizio Relazioni Paesi terzi
Un'analisi degli effetti degli interventi relativi alle misure di cui al D.Lgs. 185/2000 (Andrea Maresca)	DPS - Laboratorio politiche di sviluppo
Valutazione delle politiche e degli incentivi nel settore della gestione delle risorse idriche (Domenico D'Amico) Dal government alla governance nelle politiche del territorio: una discussione sulle ipotesi, i limiti e le interconnessioni dei due modelli (Erica Melloni)	DPS – Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL)
Verso un miglioramento dell'applicabilita' della VAS per lo sviluppo e l'integrazione territoriale: dalla teoria alla pratica (Martina Bolli)	Legambiente
Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno (Riccardo Cipriani) POR Campania 2000-2006: valutazione degli incentivi alle imprese mediante l'applicazione di tecniche statistiche "il caso della misura 2.2" (Antonella Perillo)	NVVIP Campania
Politiche di Coesione nell'area Balcanica (Iginia Mingrone)	Regione Emilia Romagna
La valutazione degli impatti delle politiche della Ricerca e dell'innovazione: programmi, metodologie e strumenti (Carolina Bloise)	Rete dei nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici
La Biblioteca di Babele: dinamiche e percorsi dello sviluppo locale (Antonella Borriello) Conoscenza e gestione del patrimonio immobiliare: Atlante immobiliare come strumento per una maggiore efficienza nei programmi di rigenerazione urbana (Giuseppina Laurenzano) La programmazione regionale: metodi e strumenti (Stefano Leporati) L'applicazione degli strumenti di analisi economica nel processo di valutazione degli investimenti pubblici (Caterina Sensenhauser)	Sviluppo Italia

Fonte: Laboratorio per le politiche di sviluppo

I borsisti sono stati selezionati con procedura di evidenza pubblica e hanno svolto il progetto di ricerca (proseguendo così il loro itinerario formativo sui temi delle politiche di sviluppo) presso istituzioni e Enti regionali, locali e soggetti del partenariato[60] *sperimentando "sul campo" le competenze acquisite.*

Nel corso del primo ciclo delle Borse di ricerca (Gennaio – Dicembre 2006) attraverso la struttura tecnica del Laboratorio i progetti di ricerca sono stati accompagnati e seguiti assicurando un'attività di rete fra le iniziative in corso

[57] Sul piano della formazione interna al Dipartimento, il Laboratorio ha organizzato ed attivato il secondo ciclo dei seminari-incontri (ottobre 2005 – luglio 2006) su argomenti interdisciplinari legati ai temi dello sviluppo.

[58] I° edizione Borse di Ricerca enti finanziatori: DPS/Laboratorio, Fondazione Cariplo, Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica delle amministrazioni centrali e regionali, Sviluppo Italia s.p.a., Confcommercio.

[59] Per maggiori dettagli sui Master NUVAL si veda il Rapporto DPS 2005, capitolo V.

[60] Ospitano i progetti di ricerca del primo ciclo, oltre al DPS, i seguenti Enti: Coldiretti, Rete dei Nuclei, Legambiente, Sviluppo Italia, Confcommercio. Nucleo di Valutazione e Verifica Regione Campania, Regione Emilia Romagna, CGIL, Direzione regionale Beni Culturali Calabria.

presso i diversi enti e strutture; è stato assicurato il necessario coordinamento scientifico e amministrativo di tutte le ricerche; sono state promosse e realizzate giornate di incontro/verifica sui progetti di ricerca; si è provveduto a dare piena visibilità ai lavori (anche attraverso il sito web del Laboratorio) e a promuovere il collegamento con altre azioni di studio, formazione e comunicazione.

L'esperienza nella maggior parte dei casi, ha evidenziato: coerenza tra le attività svolte durante il progetto di ricerca e i contenuti didattici dei master, elevata qualità del lavoro svolto durante il progetto, ed infine la concreta possibilità di continuare il rapporto instaurato anche al termine del periodo di ricerca.

Il Laboratorio ha attivato, con la partecipazione di altri soci finanziatori[61]*, ulteriori Borse di ricerca destinate ai migliori Diplomati del secondo ciclo dei Master Nuval*[62].

Il progetto "Una nuova stagione di studi per l'analisi dei Conti Pubblici Territoriali", *è stato attuato in collaborazione con il mondo accademico e della ricerca con l'obiettivo di elaborare indicatori affidabili dei flussi di entrate e spese su cui basare le decisioni per le politiche di sviluppo regionale e di fornire di una base quantitativa il confronto sui temi del federalismo, dell'equità e dello sviluppo.*

Il progetto ha costituito una "sede di scambio" tra ricercatori ed esponenti delle istituzioni, in cui sono state dapprima selezionate le tematiche e adottato un linguaggio comune, e in itinere condivisi i risultati delle ricerche. Nelle sue diverse azioni operative, il progetto ha consentito l'elaborazione di dieci ricerche i cui risultati sono stati presentati in un convegno e, successivamente pubblicati e il finanziamento di sei borse di studio per la partecipazione a corsi di dottorato triennali con l'elaborazione di una tesi finale che utilizzi la banca dati CPT, avvalendosi delle strutture dipartimentali.

Al fine di realizzare l'obiettivo di diffondere una cultura dello sviluppo e di valorizzare la Biblioteca del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, *in quanto sede di accumulazione e deposito di capitale cognitivo, è stato avviato nel 2003 un progetto pluriennale di riorganizzazione e modernizzazione strutturato in più fasi.*

Attraverso una puntuale pianificazione è stato realizzato l'obiettivo di introdurre e sviluppare il processo di innovazione senza nuocere alla "storicità" del patrimonio, anzi esaltandolo mediante l'ampliamento sui temi attinenti allo sviluppo con l'acquisizione di nuove pubblicazioni e abbonamenti sia italiani che stranieri. Contemporaneamente, il processo di innovazione in atto nella società dell'informazione e della documentazione, ha consentito il ricorso a nuovi strumenti e procedure che hanno dato avvio alla riqualificazione delle attività tradizionali - "servizi di base"- della Biblioteca, mentre il ricorso alle tecnologie digitali ha costituito un passo significativo verso l'attivazione dei "servizi aggiuntivi", attraverso un'evoluzione dominata da una attenta analisi della logica, della struttura e dei processi.

Nel dettaglio, l'innovazione dei servizi è iniziata con l'adesione al Sistema Nazionale delle Biblioteche Italiane (SBN), la catalogazione a norma del posseduto e l'adesione agli standard internazionali (ISSBN, OPAC) ed al catalogo dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), per giungere alla realizzazione di una vera e propria "Biblioteca virtuale" che attualmente consente l'accesso su Internet - attraverso l'OPAC (On-Line Public Catalogue) - al proprio patrimonio bibliografico.

---

[61] II ° edizione Borse di Ricerca enti finanziatori: DPS/Laboratorio, Fondazione Cariplo, Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica delle amministrazioni centrali e regionali, Sviluppo Italia s.p.a., Coldiretti, Formez.

[62] Cfr. http://www.dps.tesoro.it/laboratoriosviluppo/ml.asp .

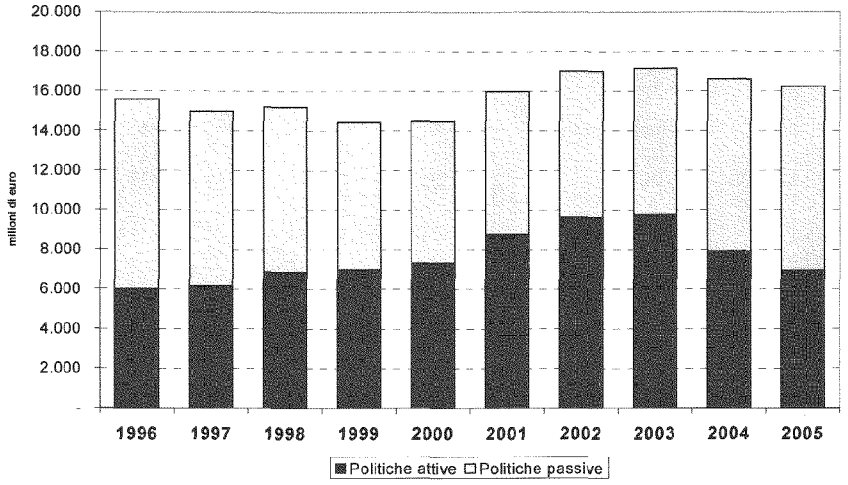
VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

VI.1 Politiche per il mercato del lavoro

VI.1.1 Monitoraggio delle politiche del lavoro

In Italia le politiche del lavoro sia quelle cd. passive, sia quelle cd. attive[1] comportano annualmente una spesa complessiva di circa 16 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità dell'ammontare nominale di spesa complessivo a partire dal 2001. Tuttavia, negli ultimi due anni, la composizione tra politiche attive per l'occupabilità e l'occupazione di disoccupati e inoccupati e politiche passive di sostegno al reddito è mutata nettamente a favore delle componenti passive che nel 2005 rappresentano oltre il 57 per cento del totale. Il calo dell'ammontare destinato alle politiche attive è di quasi il 30 per cento dal 2003 a oggi, passando da 9,8 miliardi agli attuali 7 miliardi, ed è stato compensato da un corrispondente incremento di circa il 27 per cento della componente passiva. Nel 2005 le politiche passive ammontano a oltre 9,3 miliardi di euro con un incremento di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente (cfr. Figura VI.1).

Figura VI.1 – SPESA PER POLITICHE DEL LAVORO (anni 1996-2005, milioni di euro a prezzi correnti)

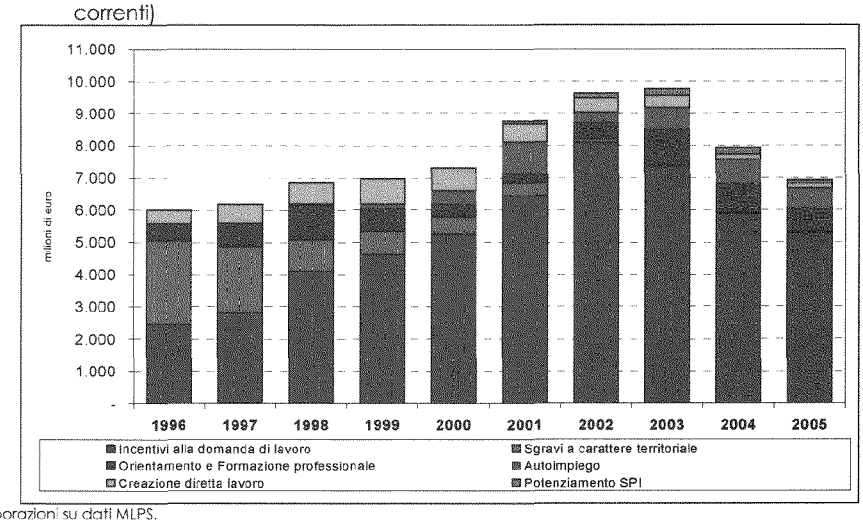


Nota: le **politiche attive** comprendono: incentivi alla domanda di lavoro, sgravi a carattere territoriale, orientamento e formazione professionale, autoimpiego, creazione diretta lavoro, potenziamento SPI , le **politiche passive** comprendono le indennità di disoccupazione, l'indennità di mobilità e i prepensionamenti.
Fonte: elaborazioni su dati MLPS

[1] La definizione di politiche del lavoro adottata riprende quella proposta da Eurostat con alcune differenziazioni per meglio adattarla al caso italiano tra cui l'inclusione - tra quelle attive degli - sgravi contributivi territoriali. Per maggiori dettagli cfr. *Rapporto di Monitoraggio sulle politiche del lavoro*, anno 2006. Inoltre, rispetto alla classificazione effettuata dal Ministero qui sono incluse anche le voci di spesa relative a orientamento consulenza e formazione FSE e ai Servizi per l'Impiego.

Questa tendenza va attribuita, oltre che alla fase ciclica più depressa, in larga parte alla diminuzione degli incentivi alla domanda di lavoro specifici per il Mezzogiorno, dove le misure introdotte negli anni recenti (crediti di imposta per nuove assunzioni, IRAP di vantaggio, ecc..) non hanno compensato l'esaurirsi degli sgravi capitari prima e annuali poi e di quelli triennali specifici per il Mezzogiorno. Parallelamente alla riduzione della componente attiva specificamente dedicata al Mezzogiorno, negli ultimi anni l'inasprirsi di crisi aziendali e di settore ha invece incrementato, in particolare nel Centro, Nord l'utilizzo di politiche di sostegno al reddito di lavoratori disoccupati o di prepensionamenti.

Figura VI.2 – SPESA PER POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO (anni 1996-2005, milioni di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni su dati MLPS.

La significativa riduzione registrata a partire dal 2003 per le politiche attive del lavoro è quindi il risultato di diversi fattori. L'esame dettagliato dell'evoluzione delle diverse componenti a livello nazionale (cfr. figura VI.2) mostra che nel corso del decennio 1996-2005 la loro composizione è profondamente mutata. Il ruolo degli sgravi a carattere territoriale, corrisposti a sostegno di posti di lavoro collocati in aree geografiche svantaggiate indipendentemente dai requisiti di incremento dell'occupazione, è andato progressivamente riducendosi fino al pressoché completo esaurimento del 2002. Tale riduzione è stata bilanciata nei primi anni 2000 dal peso crescente assunto dagli incentivi alla domanda incrementale di lavoro, (incentivi alle assunzioni,contratti a causa mista), essi hanno registrato, in particolare nel biennio 2002 e 2003 i valori più elevati, raggiungendo una spesa superiore ai 7 miliardi in concomitanza anche con il pieno utilizzo degli sgravi totali annuali e triennali per nuove assunzioni a cui si è aggiunta la fruizione, senza limitazioni del cd. bonus

occupazione[2]. La componente relativa a incentivi alla domanda di lavoro costituisce comunque ancora, nonostante la forte contrazione registrata nel 2004 e 2005, più del 76 per cento delle politiche attive corrispondente a oltre 5 miliardi di euro.

Le politiche per l'autoimpiego e l'imprenditorialità, che hanno avuto avvio nel 1999, si sono stabilizzate negli ultimi tre anni attorno ai 600 milioni di euro, pari a circa il 9 per cento del totale delle politiche attive. Le spese per orientamento e formazione professionale, largamente cofinanziate dai fondi comunitari, sembrano mostrare un andamento ciclico con un picco di spesa circa a metà del ciclo della corrispondente programmazione comunitaria (rispettivamente il 1999 e il 2003); mentre si attestano nel 2005 a circa il 10 per cento delle politiche attive con una spesa pari a oltre 700 milioni[3]. A partire dal 2001 fa parte delle politiche di promozione dell'occupazione anche la spesa aggiuntiva per il rafforzamento del Servizi per l'Impiego (che mostra comunque una diminuzione rispetto al 2004), mentre vanno esaurendosi nell'ultimo biennio le politiche di creazione diretta dei posti di lavoro, pari nel 2005 a poco meno del 2 per cento della spesa complessivamente rilevata.

Le modifiche nella composizione delle politiche attive hanno determinato conseguenze rilevanti anche sulla distribuzione territoriale della spesa. Il progressivo esaurimento degli sgravi territoriali ha particolarmente interessato il Mezzogiorno che ne costituiva il principale beneficiario. La figura VI.3 illustra il peso della componente della spesa per incentivi alla domanda di lavoro specificatamente destinata al Mezzogiorno. Con l'esaurirsi degli sgravi contributivi che costituivano fino a quel momento la forma prevalente di sostegno alla domanda di lavoro nel Sud del paese, dal 1998 sono stati introdotti crediti di imposta per nuove assunzioni e altre forme di sgravio (annuale e triennale) collegate alla creazione di nuovi posti di lavoro[4]. Sebbene la componente dei crediti di imposta specifica per il Mezzogiorno abbia costituito, soprattutto nel 2002 e 2003, uno strumento di un certo rilievo (le erogazioni sono state rispettivamente di 407 e 266 milioni), il peso è risultato relativamente modesto rispetto agli ordini di grandezza relativi al sostegno a favore

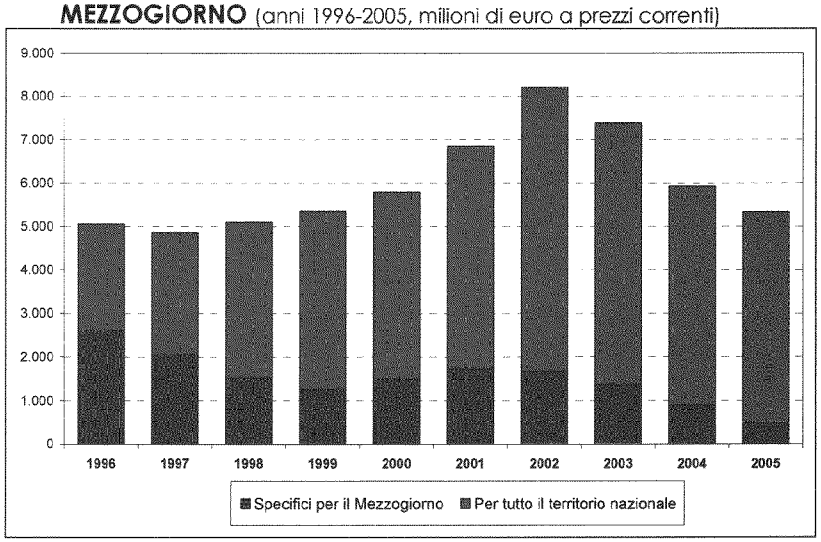
[2] Le compensazioni possibili a valere sul bonus occupazione hanno subito alcune limitazioni a partire dal 2002 che hanno riguardato la necessità di presentare un'istanza, la riduzione dell'importo del bonus e alcuni criteri di maggiore selettività dei beneficiari.

[3] Rispetto a quanto presentato nella precedente edizione del Rapporto la serie storica risulta aggiornata a partire dal 2003.

[4] La riduzione del contributo specifico per il Mezzogiorno mostra una certa gradualità soprattutto per le code e i rimborsi a seguito di ricorsi a valere sulle forme di sgravio precedentemente in vigore.

della domanda di lavoro nel Mezzogiorno registrato nella seconda metà degli anni '90. Nel 2005, i crediti di imposta costituiscono circa il 30 per cento del complesso degli incentivi alla domanda di lavoro specifici per il Mezzogiorno, ma il totale (circa 500 milioni) è un quinto di quello del 1996, mentre il totale della spesa per incentivi alla domanda di lavoro a carattere nazionale è pari circa il doppio (oltre 5 miliardi) del valore del 1996 (circa 2,5 miliardi).(cfr. figura VI.3).

Figura VI.3 – INCENTIVI ALLA DOMANDA DI LAVORO NAZIONALI E SPECIFICI PER IL MEZZOGIORNO (anni 1996-2005, milioni di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni su dati MLPS

Alcune indicazioni relative alla distribuzione territoriale dei regimi a carattere nazionale, possono essere effettuate con riferimento a un sottoinsieme di strumenti (pari a circa l'88 per cento delle politiche attive e alla quasi totalità delle politiche passive) tramite l'analisi della distribuzione sul territorio dello stock medio annuo dei beneficiari delle politiche esaminate, riportata nella tavola VI.1. La localizzazione dei beneficiari può fornire solo elementi parziali sulla destinazione della spesa a causa della diversa possibile intensità di aiuto sia in base a requisiti soggettivi, sia in base a requisiti di residenza in diverse zone del paese. Essa comunque consente di cogliere quali siano in ciascuna delle macroaree gli strumenti di policy di maggior rilevo - in termini di coinvolgimento di beneficiari - il cui utilizzo è chiaramente influenzato dalla struttura produttiva e dalle caratteristiche dell'occupazione (o della disoccupazione) oltre che dalle prescrizioni normative.

I contratti di apprendistato che riguardano quasi il 30 per cento delle risorse per politica attiva, pari a circa 2 miliardi, interessano oltre quattrocentomila beneficiari al Centro-Nord e circa centomila nel Mezzogiorno. Si è invece oramai assai ridotto il

peso dei contratti di formazione e lavoro che costituivano nel Centro-Nord - nei primi anni 2000 - la modalità di ingresso nel mercato del lavoro per circa 200.000 individui e circa 70 mila nel Mezzogiorno. Risulta invece di particolare rilievo nel Mezzogiorno l'assunzione agevolata di disoccupati di lunga durata (nel complesso le risorse spesa a questo fine nel 2005 sono circa 1,2 miliardi pari al 16 per cento del totale politiche attive) che arriva a coinvolgere circa 280 mila soggetti a fronte di meno di 70 mila nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno invece il ruolo degli sgravi totali triennali per nuove assunzioni che negli anni 2001-2003 ha coinvolto oltre duecentomila soggetti (a fronte di una spesa di circa un miliardo l'anno) coinvolge nel 2005 poco meno di trentamila individui. Il credito di imposta introdotto dalla finanziaria 2001 ha mostrato invece come i beneficiari siano piuttosto equamente distribuiti tra Mezzogiorno e Centro-Nord, nonostante il loro vistoso dagli oltre 300.000 (di cui 162 mila al Mezzogiorno) del 2002 agli attuali 85 mila. La spesa per questo strumento, stimabile per il 70 per cento a favore del Mezzogiorno a partire dalla localizzazione dell'erogazione dei crediti, era pari a quasi due miliardi nel 2002 e a poco più di un miliardo nel 2003. A partire dal 2004 essa si è ridotta in modo molto rilevante, presentandosi attorno ai 200 milioni, di cui circa tre quarti nel Mezzogiorno dove - in concomitanza con una fase di calo dell'occupazione - l'utilizzo è stato comunque inferiore alle disponibilità[5].

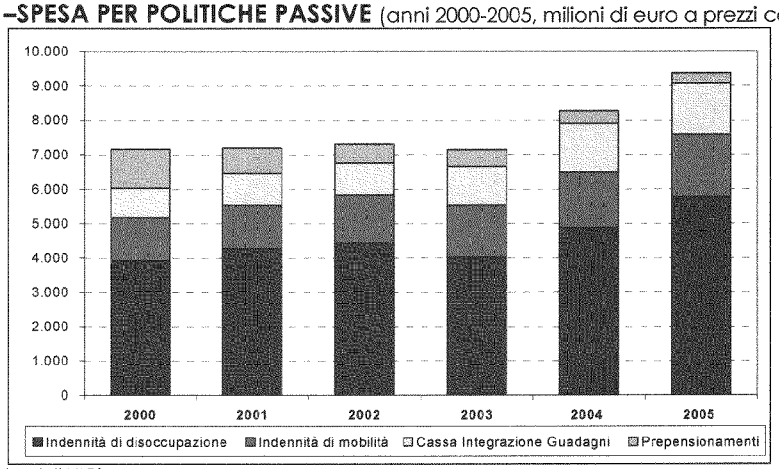
Nel corso del 2005 inizia ad acquistare invece una maggiore visibilità il Contratto di inserimento lavorativo con sgravio, che riguarda oltre 17 mila posizioni (di cui circa due terzi nel Mezzogiorno), a cui se ne aggiungono altrettante per le quali non è previsto lo sgravio in mancanza dei presupposti necessari (giovani fino a 29 anni). Continua la graduale flessione dei Lavoratori socialmente utili, il cui numero tuttavia supera ancora i 43 mila lavoratori, di cui oltre 39 mila nel Mezzogiorno. Sono localizzati per circa il 90 per cento nel Mezzogiorno i beneficiari della spesa per gli incentivi all'imprenditorialità giovanile e all'autoimpiego.

Per quanto riguarda invece le politiche passive, le voci di maggior rilievo nel 2005 sono le indennità di disoccupazione, che costituiscono oltre il 60 per cento del totale, e l'indennità di mobilità che rappresenta circa il 20 per cento. Per entrambe le voci si rileva un significativo incremento a partire dal 2003. L'incremento avvenuto nel 2005 del totale della spesa per politiche passive rispetto all'anno precedente è da

[5] Le disponibilità risultano invece inferiori alle istanze presentate nel Centro-Nord.

attribuire per circa tre quarti all'aumento delle indennità di disoccupazione non agricole (pari al 26 per cento), a quello dell'indennità di mobilità (di circa il 13 per cento) e per il resto a incrementi delle erogazioni della Cassa integrazione guadagni. Continua a ridursi invece la spesa per prepensionamenti, proseguendo il trend evidente a partire dal 2001: il peso della componente si riduce da circa il 15 per cento del totale nel 2000 a meno del 3 per cento del 2005. (Figura VI.4).

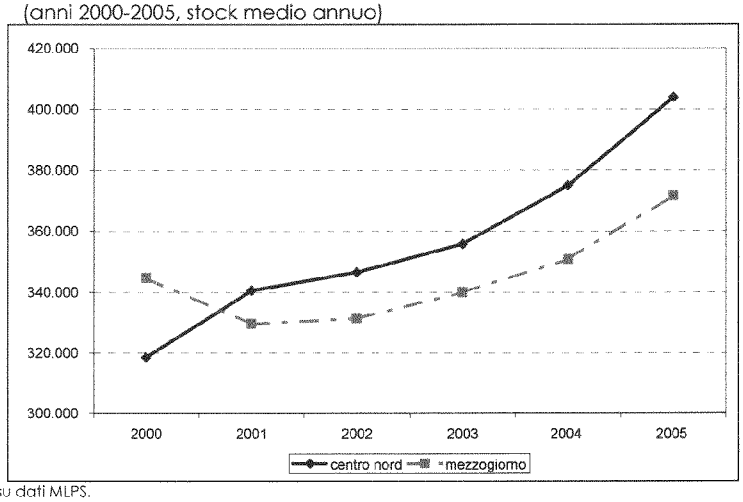
Figura VI.4 –SPESA PER POLITICHE PASSIVE (anni 2000-2005, milioni di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni su dati MLPS.

L'incremento della spesa per politiche passive sembra, come detto, essere attribuibile in prevalenza alle ristrutturazioni industriali in atto nelle regioni del Centro-Nord. Le indicazioni derivabili dall'articolazione dello stock medio annuo di beneficiari sul territorio (pari a livello nazionale a circa 800.000 persone - cfr. Figura VI.5) mostrano che, in concomitanza con la crescita assoluta del numero dei beneficiari in entrambe le macroaree, a partire dal 2001 si è ridotta la quota di beneficiari nel Mezzogiorno (a fronte del 52 per cento del 2005 è pari a 48,3 nel 2004 e 47,9 nel 2005).

Figura VI.5 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI BENEFICIARI DELLE POLITICHE PASSIVE, (anni 2000-2005, stock medio annuo)



Fonte: elaborazioni su dati MLPS.

Tavola VI.1 Distribuzione territoriale dei beneficiari e spesa per le politiche del lavoro previste da dispositivi nazionali [1]

Tipologia di intervento	Beneficiari[2] 2000	2001	2002	2003	2004	2005	Spesa (migliaia di euro)[3] 2000	2001	2002	2003	2004	2005
Politiche attive												
Contratti a causa mista												
Apprendistato	**475.719**	**481.373**	**490.293**	**497.095**	**559.030**	**564.338**	**1.567.392**	**1.635.615**	**1.769.164**	**1.969.153**	**1.981.306**	**2.132.867**
Centro-Nord	398.180	405.125	407.822	404.375	444.404	438.310						
Mezzogiorno	77.538	76.248	82.471	92.720	114.626	126.028						
Contratti di formazione e lavoro	**323.609**	**265.917**	**229.235**	**191.165**	**125.207**	**36.134**	**882.272**	**784.206**	**721.864**	**552.581**	**357.130**	**109.748**
Centro-Nord	236.086	199.133	173.240	144.543	90.710	23.405						
Mezzogiorno	87.522	66.784	55.995	46.622	34.497	12.729						
Incentivi all'occupazione dipendente												
Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato	**57.774**	**69.838**	**74.879**	**79.591**	**81.135**	**82.659**	**270.103**	**320.935**	**347.140**	**453.379**	**417.257**	**426.003**
Centro-Nord	51.180	62.500	66.373	70.025	70.643	70.294						
Mezzogiorno	6.594	7.338	8.506	9.566	10.493	12.366						
Contratti di formazione e lavoro trasformati a *tempo indeterminato*	**18.328**	**15.633**	**14.941**	**13.008**	**10.799**	**8.720**	**8.556**	**31.150**	**38.005**	**70.779**	**54.877**	**44.454**
Centro-Nord	206	134	118	91	91	103						
Mezzogiorno	18.122	15.499	14.823	12.917	10.708	8.616						
Contratti di inserimento lavorativo con sgravio					**3.257**	**17.518**					**4.465**	**29.645**
Centro-Nord					1.376	5.819						
Mezzogiorno					1.881	11.700						
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (a)	**343.881**	**350.201**	**400.803**	**401.701**	**374.381**	**346.905**	**985.814**	**1.133.000**	**1.202.132**	**1.386.693**	**1.278.328**	**1.164.037**
Centro-Nord	125.109	123.609	122.737	108.631	86.622	67.351						
Mezzogiorno	218.772	226.592	278.066	293.070	287.759	279.554						
Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni) (b)	**85.916**	**81.609**	**74.506**	**75.349**	**93.867**	**111.171**	**452.035**	**468.703**	**489.792**	**446.385**	**497.677**	**530.904**
TD **Italia**	**44.522**	**40.403**	**35.314**	**40.776**	**54.339**	**63.861**						
Centro-Nord	40.147	36.124	30.641	35.306	46.897	55.761						
Mezzogiorno	4.375	4.279	4.672	5.469	7.443	8.100						
TI **Italia**	**23.168**	**21.968**	**20.706**	**19.008**	**21.013**	**22.915**						
Centro-Nord	18.327	17.105	15.981	14.407	14.634	15.036						
Mezzogiorno	4.841	4.864	4.725	4.601	6.379	7.879						
S **Italia**	**18.226**	**19.238**	**18.486**	**15.565**	**18.515**	**24.395**						
Centro-Nord	17.497	18.293	17.482	14.579	16.480	21.653						
Mezzogiorno	729	946	1.005	986	2.035	2.742						
Altre assunzioni agevolate (c)	**1.841**	**1.465**	**828**	**599**	**878**	**1.192**	**7.506**	**7.192**	**6.999**	**2.696**	**3.950**	**5.627**
Centro-Nord	1.553	1.225	692	441	591	818						
Mezzogiorno	288	240	136	158	287	374						
Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno												
sgravio in forma capitaria (d)	**307.644**	**259.077**	**16.725**	-	-	**26**	**208.384**	**164.595**	**32.097**	-	**36**	-
sgravio annuale e triennale nuove assunzioni	**116.697**	**190.326**	**210.398**	**198.504**	**131.239**	**28.340**	**668.411**	**1.025.246**	**1.115.248**	**1.073.315**	**749.447**	**298.140**
-sgravio totale triennale	111.628	189.207	210.155	198.504	131.239	28.340	595.362	1.009.126	1.111.744	1.072.573	748.150	296.047
-sgravio totale annuale	5.069	1.119	243	-	-	-	73.049	16.120	3.504	742	1.297	2.093
vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno non operativi su beneficiari (e)	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**500.278**	**394.472**	**113.484**	**26.620**	**30.611**	**52.589**
Credito d'imposta assunzioni obiettivo 1 (L.449/97 e 448/98) (f)	**42.982**	**5.911**	**228**	-	-	-	**79.184**	**17.203**	**4.835**	-	**1.760**	-
Credito d'imposta ass. a tempo indeterminato adulti art. 7 L.388/2000 (generale e Mezzogiorno) (g)							**2.457**	**607.578**	**1.960.175**	**1.067.282**	**221.451**	**217.065**
Credito d'imposta ass. a TI adulti art. 7 L.388/2000 (generale)	**599**	**107.295**	**301.038**	**191.067**	**55.747**	**85.968**	2.112	508.129	1.558.510	801.115	97.232	63.009
Centro-Nord	460	67.179	139.008	91.318	21.242	43.175						
Mezzogiorno	139	40.116	162.030	99.749	34.505	42.793						
Credito d'imposta art. 7 L.388/2000 (*ult. Mezzogiorno*)							345	99.447	401.665	266.167	124.218	154.056
Integrazione dei disabili												
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale	**12.617**	**12.668**	**13.969**	**14.975**	**16.838**	**18.158**	**36.667**	**43.566**	**46.226**	**56.186**	**56.672**	**63.635**
Centro-Nord	11.192	11.516	12.488	13.161	14.681	15.433						
Mezzogiorno	1.424	1.151	1.482	1.813	2.157	2.725						
Assunzioni agevolate di disabili (h)	**992**	**2**	**425**	**1.508**	**2.229**	**3.227**	**n.d.**	**30.987**	**30.987**	**30.987**	**30.987**	-
Centro-Nord	330	1	346	860	1.841	2.391						
Mezzogiorno	663	1	79	648	389	836						
Creazione diretta di posti di lavoro												
Lavori socialmente utili	**132.893**	**98.406**	**72.710**	**58.461**	**50.856**	**43.466**	**712.649**	**556.861**	**450.207**	**365.801**	**135.200**	**124.450**
Centro-Nord	22.098	11.367	6.096	5.012	3.996	3.575						
Mezzogiorno	110.795	87.040	66.614	53.450	46.860	39.891						

Incentivi all'imprenditoria giovanile e all'autoimpiego												
Incentivi alla imprenditorialità giovanile (i)	**380**	**395**	**61**	**104**	**146**	**89**	**117.090**	**108.600**	**17.100**	**34.800**	**204.590**	**103.460**
Centro-Nord	26	30	6	7	20	5						
Mezzogiorno	354	365	55	97	126	84						
Autoimpiego (ex. Prestito d'onore) (l)	**9.722**	**19.585**	-	**12.753**	**13.584**	**9.114**	**283.210**	**561.100**	-	**435.840**	**622.570**	**626.798**
Centro-Nord	362	589	-	702	904	1.068						
Mezzogiorno	9.360	18.996	-	12.051	12.680	8.046						
Esperienze lavorative												
Piani di inserimento professionale	**21.185**	**11.832**	**7.368**	**1.785**	**3.676**	**1.105**	**40.165**	**44.082**	**27.620**	**9.080**	**8.700**	**5.100**
Centro-Nord	7.102	3.365	1.328	689	971	452						
Mezzogiorno	14.082	8.466	6.040	1.095	2.704	653						
Politiche passive												
Sostegno al reddito												
Indennità di mobilità	**83.568**	**84.995**	**88.561**	**95.860**	**99.904**	**109.973**	**1.243.480**	**1.264.227**	**1.380.962**	**1.511.968**	**1.599.500**	**1.803.800**
Centro-Nord	46.238	47.900	49.879	55.260	57.348	65.702						
Mezzogiorno	37.330	37.095	38.682	40.601	42.556	44.270						
Indennità di disoccupazione (m)	**329.730**	**349.311**	**357.705**	**368.056**	**382.692**	**428.978**	**3.930.546**	**4.269.590**	**4.443.694**	**4.026.798**	**4.882.900**	**5.772.000**
Indennità non agricola	**176.815**	**189.286**	**195.589**	**204.326**	**214.709**	**265.216**	**1.911.576**	**2.534.238**	**2.888.828**	**2.623.686**	**3.209.100**	**4.043.400**
-ordinaria non ag requisiti pieni	66.780	77.207	87.391	96.580	106.651	137.251	945.136	1.133.721	1.510.351	1.309.859	1.739.300	2.268.300
Centro-Nord	36.770	43.713	50.739	56.499	60.705	77.936						
Mezzogiorno	30.010	33.494	36.652	40.082	45.946	59.315						
-ordinaria non ag requisiti ridotti	110.035	112.079	108.198	107.746	108.058	127.964	966.440	1.400.517	1.378.477	1.313.827	1.469.800	1.775.100
Centro-Nord	58.099	59.372	57.136	56.117	59.176	64.267						
Mezzogiorno	51.936	52.707	51.062	51.629	48.882	63.697						
Indennità nell'edilizia	**18.936**	**22.415**	**22.508**	**22.556**	**26.119**	**29.815**	**176.664**	**176.749**	**170.847**	**63.962**	**112.500**	**86.700**
Centro-Nord	3.498	3.623	3.515	3.511	4.148	5.349						
Mezzogiorno	15.438	18.791	18.993	19.045	21.971	24.466						
Indennità agricola	**133.979**	**137.610**	**139.608**	**141.173**	**141.864**	**133.947**	**1.842.305**	**1.558.604**	**1.384.019**	**1.339.150**	**1.561.300**	**1.641.900**
Centro-Nord	3.479	22.203	22.226	23.139	23.663	23.027						
Mezzogiorno	130.500	115.407	117.382	118.034	118.201	110.920						
Cassa Integrazione Guadagni (n)	**84.636**	**87.521**	**101.958**	**130.839**	**131.031**	**140.955**	**858.605**	**928.138**	**932.140**	**1.121.443**	**1.417.000**	**1.501.100**
Centro-Nord	49.064	55.553	68.701	91.033	90.236	99.292						
Mezzogiorno	35.572	31.969	33.257	39.806	40.795	41.663						
Prepensionamenti	**165.281**	**148.395**	**129.780**	**100.945**	**111.978**	**95.475**	**1.126.197**	**731.910**	**560.220**	**483.363**	**362.978**	**288.652**
Centro-Nord	121.423	108.222	94.383	70.229	79.678	68.368						
Mezzogiorno	43.858	40.173	35.397	30.716	32.300	27.107						

NOTE

[1] La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. Rispetto al complesso della spesa attivata nel 2005, a tali voci corrisponde circa l' 88 per cento della spesa per le politiche attive e quasi tutta la spesa per le politiche passive. Inoltre nella tavola è presente l'incentivo all'imprenditoria giovanile che il Min. Lavoro non inserisce tra le politiche attive ma tra le residue politiche settoriali o specifiche.

[2] I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e fanno riferimento allo stock dei beneficiari medio annuo. Altre informazioni sono fornite nelle note specifiche alle voci considerate.

[3] Per la quasi totalità delle politiche i dati sono tratti dalle tavole di Monitoraggio del Ministero del Lavoro e dell'INPS e si riferiscono alle cifre impegnate dall'ente che gestisce la spesa, eccetto che per le misure cofinanziate dal FSE per le quali trattasi di pagamenti. Altre informazioni sono fornite nelle note alle specifiche voci considerate.

(a) Sono considerate le assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati.

(b) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.

(c) Sono considerate le assunzioni agevolate: per contratto di reinserimento, per settori a rischio di crisi occupazionale, per lavoratori in CIGS da almeno 3 mesi.

(d) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001. I dati relativi al 2002 e anni successivi riguardano code amministrative e rimborsi. Per ciascuno degli anni considerati, una quota di circa il 5 per cento delle posizioni stimate sono relative a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.

(e) Gli incentivi considerati includono disposizioni derivanti da leggi non più operative (sgravio decennale e altre) e le somme stanziate si riferiscono quasi totalmente alla copertura di oneri per diritti maturati in anni precedenti, talora riconosciuti a seguito di procedimenti contenziosi.

(f) Dato sui beneficiari stimato in base alla spesa annua.

(g) Il dato sui beneficiari si riferisce alla media nell'anno delle assunzioni semestralmente stimate come base per la maturazione dei crediti d'imposta compensati (per una descrizione del metodo di stima si rimanda al rapporto di monitoraggio del Ministero del lavoro- 2003-2 p. 62). La scomposizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord è effettuata sulla base dell'utilizzo dell'ulteriore credito d'imposta per l'area e potrebbe pertanto sottostimare la quota attribuita alle regioni del Mezzogiorno.

(h) Il dato sui beneficiari si riferisce al numero di coloro che hanno effettivamente fruito degli sgravi (fonte INPS), quello sulle spese si riferisce invece alle somme trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni e non alle effettive erogazioni.

(i) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del dlgs. 185/2000. Il dato sui beneficiari è di fonte Sviluppo Italia Spa e si riferisce al numero di domande ammesse. Il dato di spesa si riferisce all' impegno di spesa assunto.

(l) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del dlgs. 185/2000. Il dato sui beneficiari è di fonte Sviluppo Italia Spa e si riferisce al numero di domande ammesse (per lavoro autonomo, microimpresa e franchising). il dato di spesa si riferisce all' impegno di di spesa assunto.

(m Il dato sui beneficiari riguarda i beneficiari nell'anno di riferimento al netto di chi percepisca più volte il trattamento.

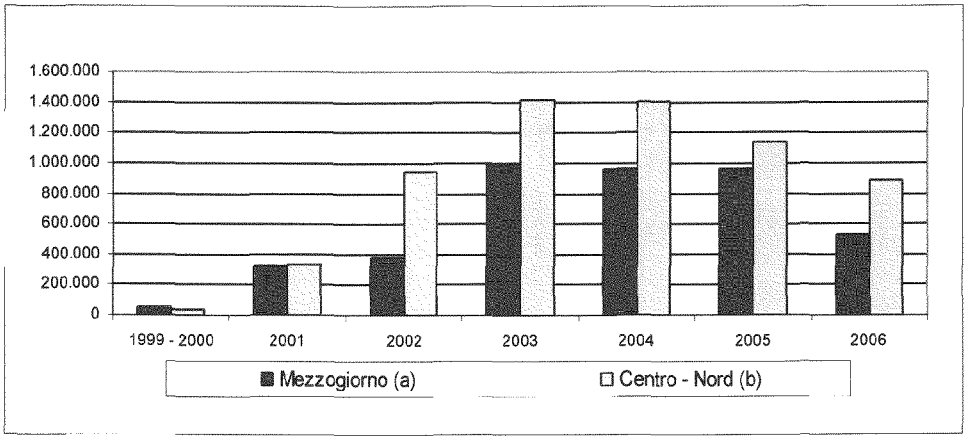
(n) Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Rapporti di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro

Interventi del Fondo Sociale Europeo

Secondo i dati derivati dal monitoraggio della spesa dei programmi dei fondi strutturali, l'incremento della spesa degli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo[6] ha raggiunto complessivamente valori cumulati pari a circa 8.951 milioni di euro nel 2005 e 10.363 milioni di euro nel 2006[7] (Figura VI.6).

Figura VI.6 - SPESA CUMULATA PER ANNO DEGLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO[1] (migliaia di euro)



[1] I dati di spesa si riferiscono a valori cumulati al 31 ottobre 2006.
(a) Nel Mezzogiorno, dove il Fondo Sociale Europeo interviene perlopiù a titolo dell'obiettivo 1, è incluso anche il POR dell'Abruzzo in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di Amministrazioni centrali, ma dedicati alle Regioni in Obiettivo 1.
(b) Nel Centro – Nord, dove il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'obiettivo 3, non è considerato il POR dell'Abruzzo, che è incluso nel Mezzogiorno; è inoltre incluso il Programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro.
Fonte: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

Si registra una maggiore spesa nel Centro–Nord (circa il 61 per cento della relativa dotazione finanziaria a fine 2005 e il 71 per cento ai primi dieci mesi del 2006), rispetto al Mezzogiorno (dove tali percentuali risultano pari al 51 per cento a fine 2005 e circa 59 per cento ai primi dieci mesi del 2006).

Sino ad ottobre 2006, sono stati avviati 288.918 progetti, che hanno coinvolto circa 5 milioni e 695 mila persone [8].

Le spese realizzate nell'ambito di questi progetti possono essere esaminate dal punto di vista delle politiche che i progetti mirano ad attuare, pur considerando che la

[6] Tali programmi sono per la maggior parte a titolarità regionale (POR). Nel caso dell'obiettivo 1, vi è una quota di interventi, pari a circa il 27 per cento del totale delle risorse disponibili, attuato attraverso programmi a titolarità di amministrazioni centrali (PON). Per l'obiettivo 3, questa quota è assai inferiore, pari a circa il 5 per cento, e assorbita da un programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro. Tale Ministero opera con azioni similari anche in obiettivo 1, pur se nel quadro di un programma a titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

[7] I dati relativi al 2006 sono parziali, si veda la nota alla Figura VI.3.

[8] Si consideri che, come meglio esplicitato con riguardo al Mezzogiorno, non tutti i progetti prevedono attività rivolte a singoli destinatari: alcune tipologie di attività sono finalizzate a migliorare l'offerta dei servizi per l'impiego, di formazione e istruzione, considerati nel loro complesso, quali "sistemi", nonché a rafforzare la capacità di governo delle politiche.

variabilità è limitata dal fatto che i documenti di programmazione stabiliscono una ripartizione *ex ante* degli interventi del Fondo Sociale Europeo, seppur indicativa. La programmazione 2000 – 2006 è infatti strutturata attorno a "misure" espressamente dedicate a diverse tipologie di politiche. A livello nazionale (considerando quindi gli interventi del Fondo Sociale Europeo sia a titolo dell'obiettivo 1, sia dell'obiettivo 3), il 32 per cento delle spese è stato finalizzato all'implementazione di politiche attive del lavoro, rivolte sia al miglioramento del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, sia a politiche attive di contrasto alla disoccupazione. Una quota ulteriore delle spese, il 5 per cento circa, è stata inoltre esplicitamente rivolta a favorire l'occupazione di particolari categorie di soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro. Per entrambe tali politiche, si registra una maggiore concentrazione della spesa nel Centro-Nord. Le politiche più strettamente correlate ai sistemi dell'istruzione e della formazione hanno beneficiato del 28 per cento circa dei pagamenti (con una maggiore concentrazione nel Mezzogiorno), mentre il 16 per cento delle spese è stato rivolto al miglioramento delle risorse umane occupate nelle imprese o nelle Pubbliche Amministrazioni, all'imprenditorialità, alla formazione per occupati e per la ricerca (19 per cento nel Centro–Nord). Per gli interventi specificamente dedicati al miglioramento della situazione femminile nel mercato del lavoro è stato speso circa l'8 per cento della spesa totale. Ulteriori spese sono relative a progetti correlati agli interventi previsti dai programmi delle Regioni rientranti nell'obiettivo 1 in vari ambiti, quali l'ambiente, la valorizzazione delle risorse culturali, i sistemi industriali, le città, la società dell'informazione o la legalità; tali interventi hanno raggiunto l'11 per cento spesa nell'obiettivo 1 ad ottobre 2006. Sono inoltre state realizzate azioni di sistema (in particolare di sostegno all'implementazione di innovazioni nel sistema della formazione e nelle politiche del lavoro) e di assistenza tecnica (6 per cento)[9].

Interventi del Fondo Sociale Europeo nel Mezzogiorno

Approfondendo l'analisi con riguardo ai programmi attuati nel Mezzogiorno[10], dove gli 83.295 progetti avviati hanno interessato circa 2 milioni 584 mila persone[11], si può considerare un altra classificazione delle spese adottata dal sistema di monitoraggio per gli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo, basata sulla tipologia della spesa realizzata. Emerge, in tal caso, la preponderanza di attività rivolte a singoli destinatari, in particolare attività formative

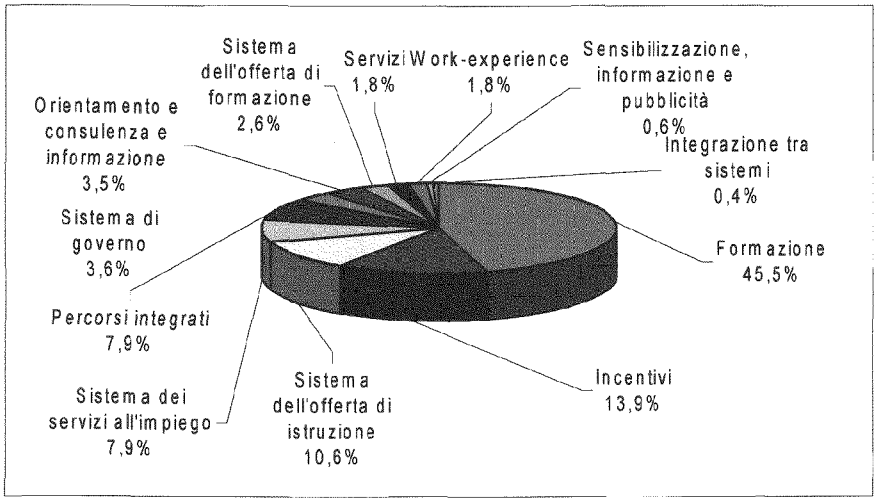
[9] Dati al 31 ottobre 2006.

[10] Sia quelli a titolarità delle Regioni, sia quelli a titolarità di Amministrazioni centrali. Si veda la nota 1 alla Figura VI.3.

[11] Si veda la nota 8.

– di cui il 32 per cento è realizzato nell'ambito dei programmi a titolarità delle Amministrazioni centrali, principalmente nel settore della ricerca, e la restante prevalente quota del 68 per cento nell'ambito dei programmi a titolarità delle Regioni. Piuttosto consistente è anche la quota di interventi realizzati all'interno del sistema dell'istruzione, in preponderanza progetti delle scuole in attuazione del programma a titolarità del Ministero dell'Istruzione. Sono state attuate anche forme di incentivazione[12] e interventi più articolati, i cd. percorsi integrati, che vedono la compresenza di diverse tipologie di attività all'interno di un progetto unitario, spesso indirizzato all'inserimento lavorativo. Un'ulteriore rilevante quota di risorse è stata dedicata al sistema dei servizi per l'impiego, nonché al miglioramento della capacità amministrativa ("sistema di governo"). Nel periodo ottobre 2005 - ottobre 2006, si registra una maggiore tendenza, pur non marcata, alla diversificazione delle attività, rispetto alla situazione precedente: diminuisce la quota di spesa dedicata ad attività formative, passata dal 51 per cento al 45 per cento circa, e si registra un aumento delle spese correlate a esperienze di tirocinio ed a servizi di supporto alla migliore attuazione delle altre tipologie di progetto, cui era dedicato l'1 per cento del totale della spesa ad ottobre 2005 (Figura VI.7).

Figura VI.7 - SPESA CUMULATA DEL FONDO SOCIALE EUROPEO NEL MEZZOGIORNO PER TIPOLOGIA DI PROGETTO[1] (valori percentuali)



[1] Dati al 31 ottobre 2006. Si noti che la spesa relativa al PON Scuola a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è parzialmente riclassificata nella categoria Sistemi dell'offerta di istruzione.
Fonte: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

[12] Si tratta della possibilità di erogare contributi diretti a persone (per la loro formazione o per esperienze formative o professionali al di fuori della Regione di residenza, ma anche a supporto di progetti di auto-imprenditoria) o a imprese (piccoli sussidi alle imprese sociali, aiuti all'occupazione o incentivi per l'innovazione).

Misure dedicate alle politiche attive del lavoro

Come è stato segnalato, nell'ambito dei programmi operativi, vi sono misure espressamente dedicate alle politiche attive del lavoro, che prevedono azioni finalizzate al contrasto alla disoccupazione, di breve o lunga durata, ed azioni per il miglioramento della qualità dei Servizi per l'Impiego. Nel quadro del primo gruppo di misure, considerando i programmi del Mezzogiorno[13], sono stati avviati 11.332 progetti, che hanno coinvolto circa 130.605 persone, e spese risorse per un totale di 932 milioni di Euro circa ad ottobre 2006. Anche in questo caso, emerge la tendenza già segnalata alla quasi totale prevalenza di attività rivolte a singoli destinatari (trattamento di singoli individui), mentre, anche nell'anno 2006, quasi nulla è ancora l'attuazione, pur prevista nei documenti di programmazione, di azioni cosiddette "di accompagnamento". Si tratta di azioni, anch'esse a beneficio degli utenti, ma erogate attraverso forme di servizi per favorire la loro partecipazione agli interventi diretti (si pensi alla sensibilizzazione, ad esempio), e dirette in generale a migliorare il grado di proattività delle politiche. Tra gli interventi diretti, si rileva la prevalenza di attività formative (53 per cento circa del totale della spesa), in particolare per diplomati. Rispetto all'ottobre 2005, diminuisce, infatti, la quota di spesa dedicata alla formazione delle classi di età più giovani (dal 20 per cento al 13 per cento circa) o alla formazione permanente degli adulti[14].

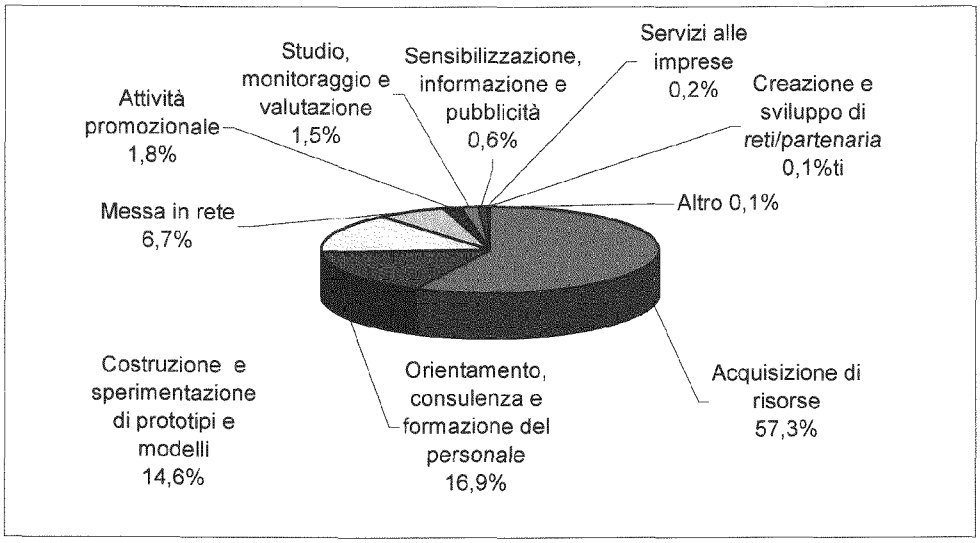
Servizi per l'impiego

Il sistema dei servizi per l'impiego, anche su stimolo dell'UE, ha ricevuto una forte attenzione nella programmazione comunitaria in corso, con l'apporto di risorse e azioni di sistema. Al suo rafforzamento è stato infatti dedicato circa l'8 per cento delle risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo spese nel Mezzogiorno, per un totale di 295 milioni di Euro circa ad ottobre 2006 e 895 progetti avviati. Dai dati emerge la prevalenza di voci relative all'acquisizione di risorse (soprattutto risorse professionali dedicate all'avvio delle nuove funzioni), nonché alla sperimentazioni di modelli e alla formazione del personale. Tuttavia, le spese cominciano a diversificarsi includendo attività di altra natura, quali la messa in rete di tali Servizi (Figura VI.8).

[13] Includendo quindi anche l'Abruzzo, in cui gli interventi del Fondo Sociale Europeo operano a titolo dell'obiettivo 3, ed escludendo i programmi a titolarità di amministrazioni centrali.

[14] Dati al 31 ottobre 2006.

Figura VI.8 – DISTRIBUZIONE DELLA SPESA DEL FSE PER IL SOSTEGNO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO NEL MEZZOGIORNO (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT al 31 ottobre 2006

Altre misure di politica attiva del lavoro

Interventi per l'inserimento o il reinserimento al lavoro sono inclusi anche in alcuni degli altri campi di intervento del Fondo Sociale Europeo, quali le politiche per la promozione delle pari opportunità di genere (maggiormente esaminate nel Riquadro X) o rivolte a specifici target di utenza svantaggiata. Anche nell'ambito delle politiche a favore del miglioramento del capitale umano nelle imprese (formazione continua), sono stati realizzati interventi di sostegno all'inserimento al lavoro, quali incentivi concessi alle imprese ai fini di formazione del personale in vista della sua assunzione nell'impresa stessa.

RIQUADRO X – GLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA' DI GENERE NEL MEZZOGIORNO

Alle misure dedicate alla promozione delle pari opportunità di genere è destinato circa il 10 per cento della dotazione totale del fondo[15]*. Tali misure attuano un "approccio duale", sia tramite azioni dirette in favore della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia favorendo l'attuazione del principio di mainstreaming di genere, o integrazione dell'attenzione all'impatto di genere degli interventi in tutte le altre politiche.*

Al riguardo, nel Mezzogiorno, sino all'ottobre 2006, sono stati avviati 11.149 progetti. Circa la metà delle spese è stata dedicata ad attività formative, principalmente per diplomati (in particolare nelle Regioni Basilicata e Sicilia), e laureati (nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) dedicato alla

[15] Interventi rivolti alla popolazione femminile si possono ritrovare anche in misure rivolte ad altre politiche. Il riquadro si riferisce alle sole misure direttamente rivolte alla promozione delle pari opportunità di genere.

ricerca). Attività specifiche per la fascia di età più giovane sono previste nell'ambito del PON dedicato alle scuole, per progetti di formazione dei docenti alla tematica delle pari opportunità e di orientamento, di sviluppo di competenze tecnico-scientifiche e di promozione dell'imprenditorialità nelle scuole secondarie superiori. Il PON Scuola ha anche coinvolto nelle relative attività formative allieve adulte, principalmente per il rafforzamento delle competenze di base, tramite progetti di bilancio delle competenze acquisite, formazione e di recupero di competenze di base e trasversali. Su questo target si concentra anche circa la metà degli interventi realizzati nella Regione Molise. Percentuali di spesa minori sono dedicate alle altre tipologie di attività formative (per occupati, ad esempio), forse per la presenza di altre misure dedicate a tali interventi.

Molta diffusione ha avuto la concessione di aiuti alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo, spesso accompagnati da attività formative ed un supporto consulenziale nella fase di start-up dell'impresa (qualificati, quindi, anche quali percorsi integrati). Tali interventi sono stati realizzati in particolare in Puglia e Calabria, ma anche in Abruzzo e Sardegna.

La Regione Sardegna ha peraltro concentrato le spese sulla promozione delle assunzioni della popolazione femminile nelle imprese, tramite incentivi all'impresa stessa condizionati all'incremento occupazionale. Anche nelle Regioni Campania e Molise, una rilevante quota delle spese realizzate è diretta all'inserimento lavorativo in azienda, tramite attività formative o percorsi che integrano diverse tipologie di attività.

Le misure dedicate alla promozione delle pari opportunità presentano una strategia attuativa maggiormente differenziata rispetto alla media delle misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (Figura VI.4). Rilevanti quote delle spese sono state infatti dedicate ad azioni di supporto alle attività sopra descritte, utili a migliorare l'efficacia della strategia complessiva, quali l'orientamento (in particolare in Molise e Sicilia) o la diffusione dell'informazione sulle attività svolte ed i servizi alle persone (Campania).

Inoltre, nonostante la bassa spesa per azioni di supporto al sistema di governo di queste politiche, queste misure hanno costituito un volano per la sperimentazione e messa a regime di strutture amministrative dedicate all'integrazione del principio di promozione delle pari opportunità di genere nelle politiche dirette ad altri fini. Alcune Regioni hanno individuato "Autorità per le politiche di genere", con competenza di supporto ai responsabili delle altre politiche nella relativa declinazione in modo da favorire la partecipazione femminile nella vita economica e sociale. Ad esempio, nel quadro delle politiche di riqualificazione urbana, può essere promossa la realizzazione di servizi per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle città (asili, servizi per anziani). Alcune Regioni hanno inoltre creato una rete di referenti per le pari opportunità anche negli enti locali.

Tavola X.1 - RIPARTIZIONE DELLE SPESE DEL FSE PER MISURE DEDICATE ALLA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA' TRA UOMINI E DONNE NEL MEZZOGIORNO PER TIPOLOGIA DI PROGETTO NEL PERIODO 2000-2006[1] (valori percentuali)

% / Tipologie di progetto	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno								
			Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Totale (2)
Incentivi alle persone per il lavoro autonomo	10,8	3	65,7		90,1				34,1		24,4
Alta formazione (universitaria e post)	7,9	2,6									17,1
Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	32,2	41,3	21,5	100			0,8			51,0	16,3
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	3,4	1,0									7,5
Formazione permanente (per adulti)	3,3	1,0			3,4		52,9				7,5
Orientamento e consulenza e informazione	4,1	3,0					16,2		2,5	37,9	6,1
Percorsi integrati per la creazione di impresa	2,3	0,6	1,4			6,6	3,2	100			5,3
Servizi alle persone	4,9	5,8	0,1		0,1	43,0					3,4
Incentivi alle imprese per l'occupazione	3,1	3,0	0,7						63,4		3,1
Formazione per occupati (o formazione continua)	2,5	2,9				2,6				9,2	1,8
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	1,9	2,1	0,2		0,4	16,8				1,5	1,6
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	4,0	5,4				19,5					1,5
Formazione per il reinserimento lavorativo	4,9	6,9	5,6		3,3		26,8				1,4
Sistema di governo - orientamento, consulenza e formazione	0,5	0,1			0,6						1,3
Sistema di governo - adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi	0,4	0,2	0,3			8,5					0,7
Tirocini	0,5	0,6	0,1		2,0						0,4
Incentivi alle persone per la formazione	0,9	1,2	3,4								0,3
Incentivi alle imprese per per l'innovazione tecnologica ed organizzativa	0,1	0,04				3,0					0,2
Piani di inserimento professionale	0,02		0,6								0,1
Servizi alle imprese	0,3	0,4								0,2	0,03
Sistema di governo - studio e analisi	1,7	2,7	0,3								0,03
Servizi per l'impiego - creazione e sviluppo di reti/partenariati	0,04	0,1								0,1	0,02
Sistema di governo - funzionamento degli organi di consultazione e concertazione dei programmi	0,01	0,01	0,1								0,01
Sistema di governo - monitoraggio e valutazione	0,3	0,5			0,03						0,01
Altro (3)	9,8	15,5									
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
Totale (migliaia di Euro)	***857.549***	***545.331***	***28.961***	***20.395***	***57.655***	***24.146***	***3.272***	***14.463***	***14.931***	***47.759***	***312.218***

[1] I dati di spesa si riferiscono a valori cumulati al 31 ottobre 2006. Nel Mezzogiorno, il Fondo Sociale Europeo interviene perlopiù a titolo dell'obiettivo 1, ma viene incluso anche il POR Abruzzo in cui il FSE interviene a titolo dell'obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di amministrazioni centrali ma dedicati alle Regioni dell'Ob.1.

[2] Nel Centro-Nord, dove il FSE interviene a titolo dell'obiettivo 3, non è considerato il POR dell'Abruzzo, che è invece incluso nel Mezzogiorno. È invece incluso il Programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro.

Fonte: elaborazioni DPS su dati RGS-MONIT.

VI.1.2 Promozione dell'imprenditorialità e autoimpiego

Il 2006 è stato un anno particolare, per il complesso delle misure di promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego[16], con riferimento alla dotazione finanziaria degli strumenti.

A un iniziale stanziamento disposto dal Cipe pari a 350 milioni di euro per il rifinanziamento dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, con una riserva di 40 milioni di euro per il cofinanziamento dello start-up di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito dei distretti tecnologici[17] ha fatto seguito un taglio delle dotazioni finanziarie, rese disponibili dalle delibere Cipe a partire dal 2004, per un ammontare pari a 300 milioni di euro, in base alla Legge Finanziaria per il 2007. Le risorse a disposizione degli strumenti di promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego sono infine state parzialmente reintegrate dal Cipe[18] in considerazione degli impegni assunti, dell'andamento e del tiraggio delle misure, per un ammontare pari a 90 milioni di euro.

Dal punto di vista amministrativo, con l'applicazione della Legge finanziaria per il 2006 è stato ampliato l'ambito dei beneficiari della specifica misura di autoimprenditorialità finalizzata al subentro di giovani imprenditori nella conduzione dell'azienda agricola familiare, includendo anche i soggetti organizzati in forma societaria. Inoltre, a fine anno, sono stati previsti la stipula di apposita convenzione fra Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Ismea - per consentire a quest'ultima l'esercizio delle funzioni relative alla misura in questione - e il trasferimento ad essa di risorse per un ammontare pari a 50 milioni di euro[19].

---

[16] Gestiti dalla Società Sviluppo Italia S.p.A. e riorganizzati nei titoli I - e II del decreto legislativo n.185/2000, rappresentano strumenti territorializzati di politica attiva del lavoro e di promozione dell'imprenditorialità. Le misure del titolo I, di promozione dell'imprenditorialità, precedentemente regolate da singole leggi, agevolano le iniziative proposte da: società nuove ed esistenti da almeno tre anni, costituite prevalentemente da giovani, operanti nei settori della produzione di beni e servizi alle imprese e della fornitura di servizi (leggi n. 95/95, riguardante il settore della produzione di beni e servizi alle imprese, e n. 236/93, riguardante quello della fornitura di servizi); da giovani che subentrino nella conduzione dell'azienda agricola familiare (legge n. 135/97); da cooperative sociali con almeno il 30% dei soci rappresentati da soggetti svantaggiati e, se nuove, per la quota restante prevalentemente da giovani (legge n. 488/99). Le misure dell'autoimpiego – titolo II - agevolano le iniziative realizzate da: ditte individuali nuove costituite da disoccupati (lavoro autonomo già prestito d'onore); nuove società di persone costituite da disoccupati con non più di 10 dipendenti e che soddisfino i requisiti di fatturato e di indipendenza della piccola impresa (microimpresa) e da ditte individuali e nuove società in qualità di franchisee (franchising).

Tutte le misure citate prevedono: agevolazioni per gli investimenti, in forma di contributo a fondo perduto e di mutuo agevolato, agevolazioni per la gestione, in forma di contributo a fondo perduto e assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

[17] Delibera del 22 marzo 2006, in attuazione della previsione dell'art. 6, comma 5, decreto legge n. 35/2005 convertito dalla legge n. 80/2005.

[18] Delibera del 22 dicembre 2006.

[19] Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del 28 dicembre 2006.

Autoimpiego

Con riferimento all'operatività del complesso delle misure dell'autoimpiego, il numero di domande presentate nel 2006 è aumentato rispetto a quello dell'anno precedente (oltre 18.700 contro le circa 15.700 del 2005); l'80 per cento dell'incremento è stato realizzato dalla misura rivolta alla promozione della microimpresa, il ricorso ad essa è infatti cresciuto del 47 per cento rispetto ai valori del 2005, peraltro già in significativo aumento rispetto all'anno precedente. Con circa 7.600 domande presentate, la microimpresa raggiunge numeri assoluti comparabili a quelli del lavoro autonomo - il quale, con 10.600 domande rispetto alle circa 10.100 del 2005, sostanzialmente conferma il livello dell'anno precedente - e rappresenta ormai il 40 per cento del complesso delle tre misure.

Il franchising ha registrato, rispetto all'anno precedente, una crescita, in termini relativi, addirittura leggermente superiore a quella della microimpresa; i numeri assoluti, poco più di 550 domande nel 2006, rimangono però del tutto modesti, rappresentando solo il 3 per cento delle misure dell'autoimpiego.

Anche nel 2006 la preferenza dei territori per le tre misure si conferma differenziata, incidendo nel Centro-Nord microimpresa e franchising rispettivamente per il 64 e il 6 per cento della domanda complessiva dell'anno, e per il Sud per il 36 e il 2 per cento, nonostante la crescita della rilevanza del ricorso alla microimpresa anche in questa seconda area geografica.

L'attività di valutazione realizzata nel 2006 ha interessato circa 20.000 domande, riguardanti per il 64 per cento il lavoro autonomo, per il 34 per cento la microimpresa e per il 2 per cento il franchising.

Percentuali di ammissione diverse hanno reso la distribuzione delle domande accolte, fra le tre misure, più simile a quella di presentazione delle stesse per l'agevolazione. Sul totale delle domande agevolate il lavoro autonomo, la microimpresa e il franchising hanno, infatti, inciso rispettivamente per il 59, il 39 e il 2 per cento.

Tavola VI.2 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI AUTOIMPIEGO: ANNO 2006

Misura agevolativa	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti (milioni di euro)		Contributo per la gestione (milioni di euro)	Assistenza tecnica	Totale (milioni di euro)
			C/capitale	C/mutuo			
Lavoro autonomo [1]	10.610	4.860	39,69	64,75	25,06	18,26	147,76
Microimpresa	7.579	3.189	91,25	209,37	109,5	11,98	422,1
Franchising	557	145	2,52	8,68	5,63	0,54	17,37
Totale titolo II	**18.746**	**8.194**	**133,46**	**282,8**	**140,19**	**30,78**	**587,23**

[1] Precedentemente denominato "prestito d'onore"

Fonte: elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A

Le tre misure hanno limiti massimi di agevolazioni concedibili[20] diversi e, conseguentemente, valori medi di agevolazioni richieste e riconosciute differenti. Rispetto a questi ultimi il 2006, in confronto al 2005, è stato caratterizzato da una riduzione dei loro livelli per tutte le misure e dalla accentuazione dell'incidenza, in termini di agevolazione concessa, della misura della microimpresa diventata nel 2005 prevalente rispetto alle altre. Nel 2006 il 72 per cento dei contributi concessi è stato attribuito, infatti, all'agevolazione della microimpresa a fronte di un 25 per cento impegnato nella promozione del lavoro autonomo e un residuo 3 per cento per l'incentivazione del franchising.

L'impatto occupazionale delle iniziative ammesse nel 2006 è previsto in poco più di 14.000 nuove unità.

Nel periodo complessivo di operatività, che per il lavoro autonomo inizia dal 1996, sono state presentate per l'agevolazione attraverso le misure di promozione dell'autoimpiego quasi 260.000 domande (di cui 240.000 circa per il lavoro autonomo), provenienti per il 94 per cento del totale dal Mezzogiorno; ne sono state ammesse oltre 79.000, per un ammontare di agevolazioni concesse pari a circa 3.300 milioni di euro ed un impatto occupazionale di quasi 106.000 unità. Al 31 dicembre 2006 risultano erogati, sulle risorse impegnate, poco più di 2.000 milioni di euro, di cui 524 milioni nel corso dell'anno.

Promozione della imprenditorialità

Per il complesso delle misure di promozione dell'imprenditorialità giovanile, nel 2006 il numero delle domande è leggermente aumentato rispetto al 2005, confermando la leggera ripresa del ricorso a tali misure, del resto già in atto nell'anno precedente, pur rimanendo ancora il livello al di sotto di quello medio, superiore alle 400 domande, riferito all'intero periodo di operatività delle stesse. In particolare l'incremento è stato dovuto all'aumento delle domande per la misura per l'imprenditoria giovanile nei settori della produzione dei beni e dei servizi alle imprese - solo parzialmente compensato dalla riduzione delle domande per la misura volta ad agevolare l'imprenditorialità giovanile nel settore dei servizi - e a quello delle domande di subentro nella conduzione dell'azienda agricola familiare che, considerata la tendenza in tutto il periodo di operatività e la suddetta modifica normativa operata, è stato piuttosto netto. Probabilmente a tale ripresa hanno

[20] Per il lavoro autonomo il contributo a fondo perduto e il mutuo agevolato sugli investimenti non possono superare rispettivamente 15.493 e 10.329 euro; il contributo a fondo perduto per la gestione non può eccedere 5.165 euro. Per le altre misure vale il limite del *de minimis*.

contribuito le modifiche normative sul funzionamento delle misure, apportate con la Legge finanziaria per il 2006, ed in particolare quelle che hanno inciso sui requisiti soggettivi per l'ammissione alle agevolazioni, attenuati con riferimento all'età e alla residenza nelle aree eleggibili[21], e sulla tipologia degli investimenti, estesa, in presenza di determinate condizioni, anche agli ampliamenti di iniziative già esistenti.

Nel corso dell'anno sono state valutate circa 300 domande, 81 delle quali ammesse.

Rispetto all'anno precedente la misura per l'imprenditoria giovanile nei settori della produzione dei beni e dei servizi alle imprese ha riguadagnato incidenza, sia in termini di numero di domande agevolate sul totale (68 per cento nel 2006, contro il 53 per cento nel 2005) che in termini di quota di agevolazioni assorbita (passando dal 76 per cento del 2005 all'87 per cento del 2006). E' comprensibile il diverso livello assoluto di incidenza, nei due diversi aspetti considerati, trattandosi della misura agevolativa avente il limite massimo di ammissibilità di investimenti pari ad almeno 2,5 volte quello di ciascun altra misura e, conseguentemente, l'importo medio di agevolazione più elevato; l'incremento dell'incidenza in termini di agevolazioni si è prodotto, però, nonostante la riduzione dell'importo medio dell'agevolazione per essa concesso rispetto al 2005, in conseguenza dell'incremento numerico delle domande ammesse per tale misura e del decremento, sia in termini di ammissioni numeriche che di agevolazioni medie concesse, per la misura relativa al subentro in agricoltura, pur in presenza dell'aumento delle domande presentate per quest'ultima. Non sembra affatto decollare la misura volta ad incentivare le cooperative sociali, mentre sono sostanzialmente stabili le domande presentate e quelle ammesse per la nuova imprenditorialità giovanile nel settore dei servizi.

Nel 2006 si riduce ulteriormente l'incidenza, per il complesso delle misure del titolo I, delle agevolazioni per le spese di funzionamento, confermando la tendenza, degli ultimi 3 anni, al contenimento al di sotto dei 2 punti percentuali di tali agevolazioni a fronte di un valore medio, nel periodo di operatività precedente, pari a quasi il 25 per cento. Sempre negli ultimi 3 anni si nota l'effetto della previsione normativa[22] secondo cui l'importo del contributo concedibile a fondo perduto non

[21] La previsione precedente per cui la maggioranza dei soci doveva essere prevalentemente di età compresa fra i 18 e i 29 anni ed esclusivamente fra i 18 e i 35 è stata sostituita con quella che dispone la prevalenza dei soci con età fra i 18 e i 35 anni; per quanto riguarda la residenza nei territori agevolabili, essa in precedenza era riferita ad una data fissa – 1° gennaio 2000 – ora, in alternativa, ai sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda.

[22] Legge n. 289/2002, art. 72, comma 2.

può superare la metà di quello complessivo, giungendo in questi anni il valore dell'agevolazione concessa in conto mutuo ad un livello superiore al 50 per cento, mentre negli anni precedenti tale valore era attestato su una media del 31 per cento.

Tavola VI.3 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITA': ANNO 2006

Misura agevolativa	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti (milioni di euro)		Contributo per la gestione (milioni di euro)	Totale Agevolazioni (milioni di euro)
			C/capitale	C/mutuo		
Legge 95/95 (già legge 44/86)	119	55	32,76	37,42	1,11	**71,29**
Legge 236/93	30	8	1,24	1,46	0,13	**2,83**
Legge 135/97	29	16	3,51	3,8	0,23	**7,54**
Legge 448/98	7	2	0	0,12	0,12	**0,24**
Totale titolo I	**185**	**81**	**37,51**	**42,8**	**1,59**	**81,89**

Fonte: elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A

Complessivamente per le quattro misure del titolo I, rispetto alle quali è assolutamente predominante l'imprenditoria giovanile nei settori della produzione dei beni e dei servizi per numero di anni di operatività, per dimensione di investimenti ammissibili, per tipologia economico-produttiva cui è destinata e, quindi, per numero di iniziative agevolate e per risorse impiegate (rispettivamente 85 e 95 per cento del totale, che salgono al 96 e al 99 per cento considerata anche la misura analoga rivolta al settore dei servizi), sono pervenute dal 1986 al 2006, 8.750 domande, provenienti per il 91 per cento dal Sud. Le agevolazioni concesse, in relazione alle 1.825 domande ammesse, sono state pari a quasi 2.800 milioni di euro; alle iniziative agevolate è connessa la generazione di nuovi addetti previsti a regime in circa 30.000 unità, per un totale, considerando anche i soci, di oltre 39.000 soggetti ad esse interessati. Al 31 dicembre 2006 sono state erogate risorse per quasi 2.200 milioni di euro, di cui circa 72 nel corso dell'anno considerato.

VI.2 Politiche per il rafforzamento del mercato dei capitali e del credito

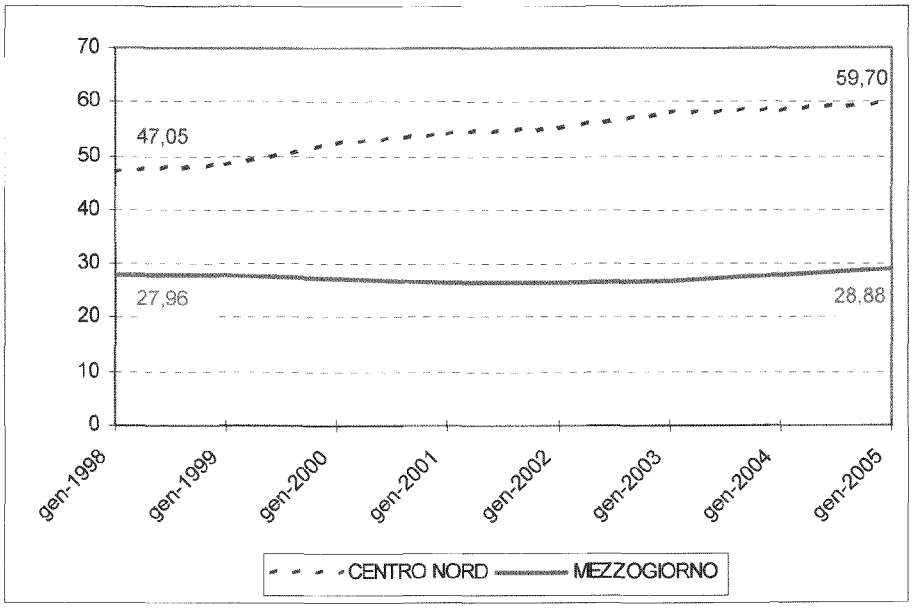
VI.2.1 Evoluzione del mercato del credito e nuovi strumenti di finanza d'impresa

Con il processo di liberalizzazione, aumento della concorrenza e concentrazione[23] del sistema creditizio la maggior parte delle banche si è nettamente orientata verso il mercato *retail*, con prodotti standard per il grande pubblico[24].

Intensità creditizia

Se si esamina l'intensità creditizia dell'economia meridionale si palesa come al forte incremento del numero di sportelli non sia immediatamente corrisposto più credito per le imprese. Queste ultime lamentano fenomeni di razionamento[25] della cui entità – essendo censiti i volumi di credito erogato e non le quantità di credito richiesto – possono essere trovati indizi attraverso indicatori indiretti.

Figura VI.9 - INDICE DI INTENSITÀ CREDITIZIA (IMPIEGHI/PIL) PER AEREA TERRITORIALE: 1998-2005 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, base informativa pubblica (per i dati relativi agli impieghi nelle imprese non finanziarie) e Istat (per i dati relativi al PIL). Le categorie di prenditori qui considerati sono le 'società e quasi società non finanziarie' e le 'famiglie produttrici'.

Un importante indicatore di questo tipo è il rapporto Impieghi/Pil, che misura il grado di finanziarizzazione di un'economia. La serie storica 1998-2005 (cfr. Figura VI.9) evidenzia non solo il valore assai modesto di tale rapporto nel Sud rispetto a

[23] I dati della Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia evidenziano che, tra il marzo del 1996 e il marzo del 2006, le banche con sede legale nel Mezzogiorno si riducono da 273 a 146. Nello stesso arco temporale le banche con sede legale nel Centro-Nord da 692 passano a 642.

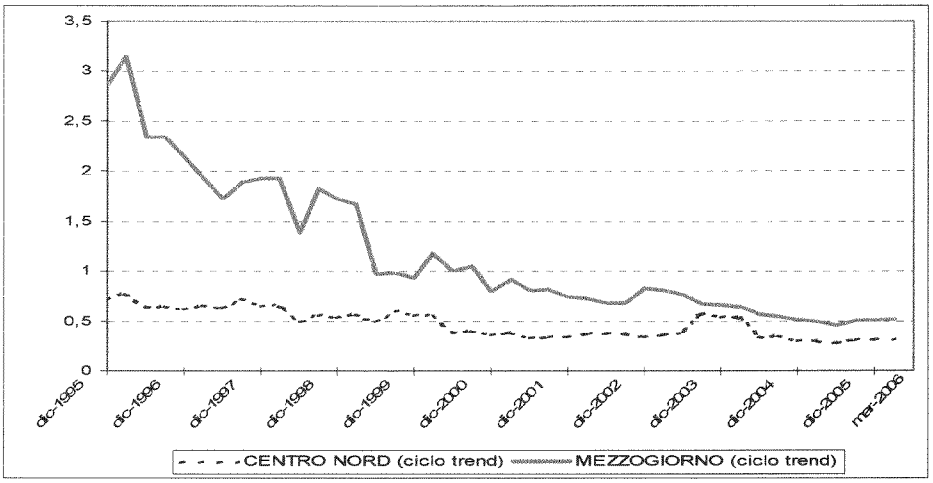
[24] Per maggiori dettagli sulla riorganizzazione del sistema bancario si rinvia alla precedente edizione di questo Rapporto.

[25] Tra gli altri P. Bongini e G. Ferri, *Il sistema bancario meridionale*, p.83 e ss,Laterza 2005.

quello registrato nel Centro-Nord, ma anche che, nel periodo recente, il divario fra i valori registrati nelle due aree del Paese è cresciuto.

D'altro canto, portando l'attenzione sull'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi (il 2005), si nota che per la prima volta il rapporto Impieghi/PIL supera nel Mezzogiorno il valore del 1998 (28,88 contro 27,96). Potrebbe trattarsi di una prima ricaduta positiva della riorganizzazione del sistema bancario che dopo aver sensibilmente migliorato il processo di allocazione dei fondi intermediati, soprattutto al Sud, oggi sembra in grado di mitigare l'atteggiamento assai cauto nella composizione del portafoglio dei prenditori, come denota anche la riduzione del numero dei prenditori pluriaffidati sul totale degli affidati[26].

Figura VI.10 - TASSO DI DECADIMENTO TRIMESTRALE: CICLO TREND: 1996-2006 (valori percentuali)



Nota: Il ciclo trend è stato calcolato con medie mobili centrate a tre termini. Le categorie di prenditori qui considerate sono le "società non finanziarie" e le "famiglie produttrici"
Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica.

Questa ipotesi interpretativa è avvalorata sia dal miglioramento (soprattutto nel Mezzogiorno) di un fondamentale indicatore di rischio delle imprese prenditrici (tasso di decadimento[27], cfr. FiguraVI.10.), sia dal mutamento della composizione

[26] Elaborazioni DPS su dati BIP-Banca d'Italia evidenziano che tra il giugno del 1997 e il giugno 2006, l'incidenza dei monoaffidati (tutti i prenditori) è passata nel Mezzogiorno dal 73,08 all'87,80 per cento e nel Centro-Nord dal 68,86 al 85,51 per cento. La pratica del pluriaffidamento è una tecnica di *risk sharing* che, se da un lato contribuisce a ridurre i rischi assunti dalle singole banche, dall'altro scoraggia che queste investano risorse per reperire informazioni sui clienti condivisi con le banche concorrenti. Al contrario, il *relationship banking* – basato su un rapporto di stretto partenariato, conoscenza e fidelizzazione tra una banca e un'impresa - implica intensi scambi di informazione che favoriscono i rapporti di credito.

[27] La Banca d'Italia definisce il "tasso di decadimento" di un dato trimestre (cfr.Bollettino Statistico, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti), come il rapporto fral'ammontare di credito utilizzato da coloro che sono entrati in "sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione e quello utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati essere in una situazione di sofferenza rettificata alla fine del trimestre precedente.

degli impieghi (totali) per gruppi dimensionali di banche[28] dal quale emerge come nel Mezzogiorno le banche medie, piccole e minori tra il marzo 1996 e il marzo 2006 abbiano accresciuto la propria quota di mercato passando dal 40,1 al 51,5 per cento, a discapito delle grandi banche ma non delle maggiori. Le dinamiche appena illustrate potrebbero essere sintomo di una recente intensificazione della concorrenza[29] sul mercato dei prestiti, sebbene ancora accompagnata da strategie commerciali non omogenee da parte dei gruppi bancari. A questo proposito nel Sud Italia sembra profilarsi una politica del credito più attiva da parte delle filiali degli istituti incorporati dalle banche settentrionali[30]. È lecito ritenere che le stesse PMI meridionali siano andate alla ricerca degli interlocutori più capaci nel valutare i programmi di investimento oltre alle garanzie.

Tassi di interesse

Per quanto attiene ai tassi di interesse, la nuova serie dei dati (su base campionaria) della Banca d'Italia disponibili a partire dal 2004[31] evidenzia il permanere del differenziale assoluto tra i tassi applicati nelle diverse aree del Paese. Questo risultato trova spiegazione in molteplici fattori*: a) nella diversità nel grado di rischio; b) nei tempi delle procedure di recupero (e quindi nella quota del credito recuperato); e c) nella frammentazione dei rapporti creditizi*"[32]. Influiscono quindi le caratteristiche settoriali e dimensionali dei sistemi produttivi, lo stato delle economie esterne, la rischiosità passata dei prenditori che, a ben guardare, sono parte degli svantaggi che il permanere del differenziale di trattamento contribuisce a perpetuare nel Mezzogiorno. Ad ogni modo il passaggio all'euro ha prodotto benefici diffusi in termini di contenimento e stabilità dei tassi di interesse, sicché oggi il differenziale più rilevante nel trattamento applicato alle imprese del Mezzogiorno e a quelle del

---

[28] Di seguito si riportano i criteri utilizzati dalla Banca d'Italia ai fini dell'attribuzione per gruppi dimensionali:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 45 miliardi di euro;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 20 e 45 miliardi di euro;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 7 e 20 miliardi di euro;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1 e 7 miliardi di euro;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1 miliardo di euro.

[29] Sul punto, vedi Fondo Monetario Internazionale, nel *Country Report No. 06/112, Italy: Financial System Stability Assessment*, Marzo 2006. Nell'articolo in questione si legge che "*the deep restructuring of the banking sector in the 1990s, owing primarily to the almost complete privatization of the banking sector, has improved markedly the efficiency and competition of the Italian banking industry, but there is scope for further improvement. Standard performance and competition indicators suggest that Italian banks are now broadly in line with other large European countries. However, competition has not yet been fully reflected in the pricing of products and quality of services provided*".

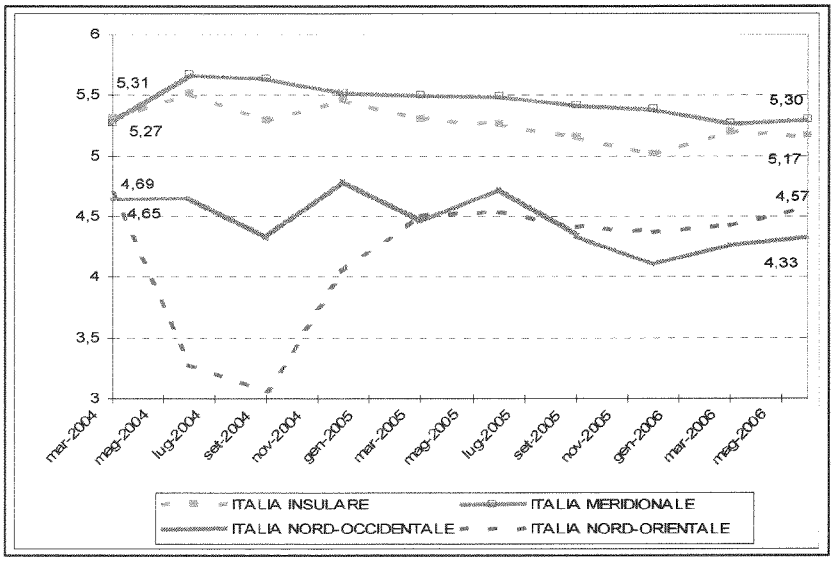
[30] Sul punto P. Bongini e G. Ferri, *Il sistema bancario meridionale*, p.99 e ss., nonché F. Mattesini e M. Messori, *L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni*, Il Mulino, 2004.

[31] La Banca d'Italia, nel 2004, ha sensibilmente modificato il metodo di rilevazione statistica dei dati concernenti l'andamento dei tassi di interesse. Le rilevazioni prodotte con il nuovo sistema ed attualmente disponibili non sono direttamente comparabili con la serie precedente.

[32] Cfr. *Banche e Mezzogiorno*, Documenti ABI, 17 Maggio 2005.

Centro-Nord riguarda più che i tassi i volumi di credito. Tuttavia i rigorosi criteri allocativi, che per anni hanno frenato la crescita degli impieghi nel Mezzogiorno, hanno ridotto la rischiosità dei prenditori permettendo il recente recupero del grado di finanziarizzazione dell'economia meridionale (cfr. figura VI.11).

Figura VI.11 - TASSI DI INTERESSE[1] PER LE IMPRESE NON FINANZIARIE Anni 2004-2006



[1]: per finanziamenti oltre i 5 anni
Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica

Sistema finanziario e incentivi alle imprese

Cogliendo questi segnali di tendenza si è avviata la riforma dei sistemi di incentivazione per favorire una nuova fase del rapporto tra sistema finanziario e impresa nel Mezzogiorno. In particolare, tale indirizzo si va attuando attraverso la revisione del sistema degli incentivi all'investimento, con l'ampio ricorso a schemi di aiuto di tipo misto sempre più fondati sul credito agevolato, così da facilitare i rapporti tra banche e imprese. La riforma, varata con la legge finanziaria per il 2005 e con la successiva legge 80/2005, può dirsi entrata a regime il 30 dicembre 2006, con l'adozione delle graduatorie del primo bando della legge 488/92 (cfr. paragrafo IV.3.3.2.).

Per molti anni un ruolo di rilevante facilitatore nell'accesso al credito da parte delle imprese è stato svolto da Enti di garanzia tra i quali i Confidi, i fondi interconsortili gestiti da società costituite a livello di associazione, settore o di regione (legge quadro 326/2004), i fondi di garanzia nazionale gestiti da soggetti bancari (Mediocredito Centrale e Artigiancassa), i fondi di garanzia regionali (gestiti anche attraverso SpA o Enti strumentali), le società finanziarie promosse dalle

organizzazioni nazionali di rappresentanza del commercio, del turismo e dei servizi (D. L.vo 31 marzo 1998, n. 114). Di norma questi soggetti prestavano *garanzie sussidiarie*. In questo modo si veniva a produrre un rilevante effetto leva sui crediti tutelati (perché la garanzia poteva essere escussa solo laddove risultassero parzialmente infruttuose le procedure esecutive sul patrimonio del prenditore e, quindi, molti anni dopo l'insorgere del *default*). Le regole di Basilea 2 hanno profondamente mutato il quadro perché non considerano le garanzie sussidiarie tra gli strumenti di mitigazione del rischio che interferiscono sul *rating* delle imprese[33]. Ciò implica un processo di radicale trasformazione per le modalità operative (e talvolta per l'organizzazione stessa) degli Enti di garanzia. Se il Fondo centrale di garanzia a favore dei soggetti finanziatori per le piccole e medie imprese (legge 23 dicembre 1996, n. 662 e legge 7 agosto 1997, n. 266) è riuscito in tempi ragionevoli ad adeguarsi erogando garanzie dirette (a discapito dell'effetto leva e concentrando le garanzie solo sulle imprese dal *rating* molto elevato), il processo di mercato per l'adeguamento dei Confidi meridionali alla nuova realtà procede ad una velocità insoddisfacente. Dopo la modifica del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, solo pochi grandi Confidi del Nord hanno raggiunto dimensioni finanziarie tali da superare il problema e operare alla stregua di intermediari finanziari/banche[34]. I Confidi del Sud - piccoli e parcellizzati sia per territorio che per categorie economiche e sigle associative - stentano a compiere un percorso di aggregazione indispensabile per raggiungere la massa critica (finanziaria e organizzativa) necessaria quantomeno a prestare garanzie dirette.

Il quadro appena descritto evidenzia la necessità che Stato centrale e Regioni convergano nel concentrare gli interventi su un numero limitato di strumenti e di Enti di garanzia[35].

Un altro versante dell'intervento pubblico, riguarda il *private equity* che non è certo un'alternativa al credito tradizionale e tuttavia potrebbe svolgere nel nostro

---

[33] Detto in altri termini, le garanzie sussidiarie non contribuiscono a ridurre l'ammontare degli accantonamenti a riserva cui sono tenute le banche.

[34] La legge finanziaria per il 2007 (all'art.1, commi 881 e 882) introduce modalità incentivanti per la trasformazione dei Confidi in intermediari finanziari vigilati, iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del testo unico del d. gs. 1° settembre 1993, n. 385, o in banche di credito cooperativo ai sensi dei commi 29, 30, 31 e 32 dell'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

[35] Interessanti spunti sull'argomento sono offerti da L. Erzegovesi, *Il futuro dei Confidi: contributo all'agenda 2005-2006*, novembre 2005.

Paese un ruolo complementare di maggior peso[36]. Il numero e il valore delle operazioni finanziarie di questo tipo realizzate nel Mezzogiorno è davvero modesto[37].

L'intervento pubblico su scala regionale (per lo più strutturato sotto forma di sottoscrizione o costituzione di fondi chiusi) si è misurato con molteplici difficoltà: elevata complessità dei meccanismi finanziari e delle procedure amministrative; assenza di un mercato sul quale collocare i titoli; elevata asimmetria informativa dovuta alla opacità delle PMI; dimensione territoriale troppo ridotta per costituire portafogli rischi sufficientemente diversificati. Soprattutto quest'ultimo fattore (considerato il numero limitatissimo delle operazioni) sconsiglia nel Mezzogiorno interventi troppo circoscritti sul piano territoriale, suggerendo che siano attuate misure su scala quantomeno multiregionale.

Fondo rotativo per gli investimenti sul capitale di rischio

La legge 296 del 2006 (finanziaria per il 2007, art. 1 comma 847 e ss.), in modo flessibile, ha concentrato tutte le misure nazionali a favore del *private equity* all'interno di un unico "fondo rotativo per gli interventi nel capitale di rischio". Qui vengono convogliate le risorse del Fondo di garanzia previsto dalla legge 266/97 e quelle del fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio di cui all'articolo 4, comma 106, della legge 350 del 2003 (entrambi soppressi), nonché le risorse destinate all'attuazione dell'articolo 106 della legge 388/2000 e il *fondo high-tech per il Mezzogiorno* (previsto dall'articolo 1, comma 222, legge 311/2004) che può sottoscrivere quote di fondi chiusi che si indirizzino verso piccole e medie imprese innovative. E' bene rimarcare che il processo di attivazione del nuovo fondo non impedisce il funzionamento dei regimi già ritenuti compatibili con la disciplina della concorrenza dalla Commissione europea.

---

[36] Sul punto il FMI *Country Report No. 06/112, Italy: Financial System Stability Assessment*, March 2006 osserva che "*More developed capital markets would be desirable to ensure greater diversity in financing sources and investment opportunities. While Italy's government bond market is the largest in Europe, the comparatively small size of equity and corporate bond markets reflects a relative lack of "equity culture" due, in part, to the small number of big private corporations, and the predominance of family-owned SMEs in the economy, as well as the marginal importance of certain institutional investor classes*".

[37] Stando ai dati dell'Associazione Italiana del *Private Equity* e *Venture Capital*, nel 1° semestre del 2006 le operazioni effettuate nel Sud Italia rappresentano per numero il 3 per cento e per ammontare il 2 per cento degli investimenti complessivamente realizzati in Italia nel periodo suddetto.

VI.3 L'apertura internazionale regionale

VI.3.1 Esperienze di apertura internazionale delle regioni

Nel corso del 2006 è continuata, avviandosi a conclusione, l'azione di sostegno all'internazionalizzazione economica e culturale delle regioni programmata per il periodo 2000-2006, con l'obiettivo di migliorare la capacità delle istituzioni regionali di sviluppare partenariati e di attuare un'organica azione di apertura internazionale, in coerenza con le strategie di sviluppo regionali perseguite e gli orientamenti della politica di sviluppo delle relazioni internazionali definiti a livello nazionale e comunitario. Il supporto della politica regionale nazionale è stato fornito attivando azioni di assistenza tecnica e di sistema finanziate sia dai Fondi Strutturali, sia dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate[38].

Interventi del PON ATAS

Attraverso un programma di assistenza tecnica e azioni di sistema il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero per il Commercio Internazionale hanno messo a disposizione delle Regioni risorse umane qualificate che, operando in ciascuna regione, pur nell'ambito di una strategia unitaria e coerente condivisa tra livello centrale e regionale, hanno consentito alle Amministrazioni regionali di migliorare la propria capacità amministrativa, per utilizzare in modo più efficiente i fondi previsti dai Programmi Operativi, in favore dei processi di internazionalizzazione, tenendo conto sia delle esigenze specifiche di ciascuna regione, che dell'orientamento degli altri programmi nazionali e comunitari. Il supporto tecnico fornito ha promosso: l'adozione e l'avvio di Piani Regionali per l'Internazionalizzazione (PRINT), strumenti concepiti per mettere a sistema le azioni regionali a supporto dell'internazionalizzazione; la definizione ed avvio di "Progetti Paese", interventi intesi a concentrare le azioni regionali verso selezionate aree estere identificate in relazione alle specificità del territorio regionale; la realizzazione concreta degli Sportelli Regionali per l'Internazionalizzazione (Sprint) previsti dai Programmi Operativi Regionali.

Le attività di carattere trasversale e multiregionale, invece, si sono concentrate su iniziative volte a: realizzare attività di *scouting*, per fornire dati e informazioni sulle opportunità esistenti in settori strategici e paesi esteri prioritari; sperimentare azioni

[38] Le azioni di assistenza tecnica e di sistema sono finanziate mediante il Programma Operativo Nazionale "Assistenza tecnica e azioni di sistema"-PON ATAS del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 e attraverso il "*Programma di sostegno alla cooperazione regionale*" attivato dalle delibere CIPE nn. 17/03 e 83/03, che viene descritto in dettaglio al punto VI.3.3).

di tutoraggio, per promuovere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno verso i paesi del Mediterraneo e dei Balcani, favorendo al contempo il raggruppamento omogeneo di imprese in aggregazioni di filiera; realizzare eventi e manifestazioni concepiti come strumenti di promozione internazionale del Mezzogiorno; organizzare seminari internazionali, costruiti intorno a grandi linee tematiche, con i quali si è inteso promuovere la partecipazione delle regioni a progetti interregionali e transnazionali e favorire la realizzazione di accordi di partenariato internazionale. Iniziative specifiche di animazione e di promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo del territorio hanno consentito di mettere in relazione i processi di valorizzazione delle risorse umane e lo sviluppo di attività internazionali promossi dalle regioni con le attività e le competenze specifiche fornite dalla rete diplomatico-consolare, dalle associazioni di italiani all'estero e le Camere di commercio italiane all'estero, consentendo di sperimentare metodologie innovative di promozione dell'offerta e della domanda di formazione e di avviare reti con i principali Paesi di emigrazione. Infine, la realizzazione di un portale "Italia internazionale" ha consentito di migliorare l'accesso dei sistemi locali alle informazioni di base in materia di internazionalizzazione; il portale veicola in un unico ambiente operativo le principali fonti di informazione sull'internazionalizzazione attualmente in rete, agevolandone la ricerca e l'utilizzo da parte degli operatori locali, che possono ottenere le informazioni di base attraverso percorsi guidati.

Le azioni avviate hanno certamente consentito di raggiungere obiettivi importanti per la crescita della capacità istituzionale e amministrativa delle regioni del Sud Italia. In particolare si sono sviluppati e strutturati rapporti di collaborazione tra le Amministrazioni centrali e quelle regionali su materie che riguardano i rapporti internazionali, per le quali le competenze istituzionali sono state profondamente mutate dalla riforma del Titolo V della Costituzione. Inoltre, le risorse finanziarie aggiuntive disponibili hanno consentito alle Amministrazioni Centrali di disporre di risorse umane qualificate che sono state messe a disposizione delle Amministrazioni regionali per consentire a queste ultime di sperimentare modelli organizzativi nuovi e innestare competenze professionali specifiche nell'attività di programmazione dello sviluppo regionale. Tutto ciò ha consentito alle regioni del Mezzogiorno di costruire un contesto organizzativo e disciplinare nel quale le attività di internazionalizzazione possono essere integrate pienamente, nell'ambito di una strategia nazionale coerente:

sono state così poste le basi affinché le regioni del Mezzogiorno possano organizzarsi autonomamente nel periodo di programmazione 2007-2013 per conseguire gli obiettivi specifici che il Quadro Strategico Nazionale delinea in tema di apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (priorità 9 del QSN).

Tuttavia, emerge la necessità di meglio orientare le azioni di assistenza tecnica e supporto, focalizzandole sugli obiettivi più specifici dell'internazionalizzazione, quali la capacità di competere sui mercati internazionali e di attrarre investimenti, evitando in primo luogo confusioni e sovrapposizioni con le azioni di supporto alla cooperazione territoriale[39]. Inoltre, occorrerà distinguere più nettamente l'azione di supporto alla dotazione e qualificazione delle risorse umane necessarie affinché l'amministrazione pubblica, centrale e regionale, possa svolgere con maggiore efficienza i propri compiti amministrativi e tecnici, dall'azione volta a sviluppare nuovi strumenti operativi, di carattere programmatorio (metodi e strumenti analitici e valutativi, strumenti di pianificazione operativa, ecc) e finanziario (*investment facility*, ecc), ma anche nel settore della comunicazione e informazione. Questa seconda tipologia di azione, infatti, ha bisogno di essere connotata in maniera specifica e puntuale rispetto alle finalità di internazionalizzazione, mentre la messa a disposizione di risorse umane e strumenti di supporto tecnico fa parte di un processo più ampio e complessivo di qualificazione e ottimizzazione dell'azione della pubblica amministrazione che riguarda trasversalmente tutta la politica di sviluppo regionale.

VI.3.2 Progetti di gemellaggio istituzionale e di cooperazione bilaterale

Nel corso del 2006 è proseguita l'attività di promozione, realizzazione e monitoraggio sia di progetti di cooperazione istituzionale nell'ambito della politica comunitaria di prossimità e di pre-adesione (i Gemellaggi amministrativi) sia di progetti di Cooperazione Bilaterale di trasferimento e scambio amministrativo fra il DPS e Amministrazioni centrali e regionali di Paesi partner europei, di Paesi candidati, di organismi internazionali.

[39] Nelle azioni di supporto alla cooperazione internazionale il tema predominante è infatti quello della ricerca di interessi e obiettivi congiunti tra territori contigui, mediante la condivisione di risorse (umane, naturali e culturali) per l'attuazione di strategie di sviluppo territoriale concepite e attuate insieme dagli attori regionali e locali che operano, ignorando e superando gli interessi nazionali, in regioni geografiche predeterminate, a cavallo delle frontiere amministrative tra Stati o nell'ambito di macroregioni europee.

Gemellaggi

Sul fronte dei Gemellaggi Amministrativi, il DPS ha proseguito la sua attiva partecipazione al Programma *Twinning* lanciato dalla Commissione Europea nel 1998, privilegiando progetti focalizzati sui temi della programmazione e gestione dei Fondi strutturali, del trasferimento dei metodi della politica regionale comunitaria e del rafforzamento delle capacità amministrative di istituzioni centrali e regionali, con particolare riferimento a quelle deputate al ruolo di Autorità di Gestione di Programmi Operativi comunitari. Nel 2006 il Dipartimento è stato impegnato in sette Gemellaggi Amministrativi: quattro di questi, avviati in anni precedenti, si sono conclusi nel corso dell'anno mentre tre sono ancora in corso e termineranno nel 2007.

I quattro Gemellaggi conclusi hanno visto i funzionari del Dipartimento impegnati rispettivamente in: Polonia, Turchia, Romania, Bulgaria (Ministero delle Finanze)[40]. I tre Gemellaggi ancora in corso vedono il Dipartimento impegnato in Marocco, con un progetto di 18 mesi presso il Ministero dell'Ambiente e dell'Assetto del Territorio, e in Bulgaria con due distinti progetti, entrambi di 12 mesi, rispettivamente presso il Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua e il Ministero della Pubblica Amministrazione e delle Riforme Amministrative.

Nella realizzazione dei progetti di Gemellaggio, il DPS ha sempre attivamente associato le Regioni italiane, in particolare del Mezzogiorno, e non di rado altre Amministrazioni centrali italiane o di Paesi partner dell'Unione europea[41].

A partire dal 2004 il DPS ha avviato anche cinque progetti di Cooperazione Bilaterale, finanziati attraverso risorse aggiuntive nazionali, con Amministrazioni centrali e regionali di Paesi partner dell'Unione europea, di Paesi candidati e di Paesi interessati dalle politiche europee di vicinato e relazioni esterne.

Cooperazione internazionale

L'attività di cooperazione bilaterale promossa dal DPS si propone:

- la partecipazione attiva al processo di allargamento dell'Unione europea con la finalità di facilitare la transizione dei Paesi candidati e il loro rapido adattamento alle regole comunitarie, con particolare riferimento alla politica regionale comunitaria

[40] Cfr. Tavola VI.7 del Rapporto Annuale 2005 del DPS.

[41] In particolare, sono stati partner del DPS nei gemellaggi del 2006: le Regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Sicilia e Toscana; le società ERVET, Sviluppo Italia Puglia, Formez e Studiare Sviluppo (in qualità di *mandated body*); il Ministero delle Attività Produttive e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio italiani; i Ministeri dello Sviluppo Regionale e delle Finanze della Repubblica Ceca; la DATAR francese; l'Agenzia per la Protezione ambientale austriaca; la East of Scotland European Partnership.

(come nel caso dei Progetti di Cooperazione Bilaterale avviati in Croazia e in Turchia);

- la diffusione delle regole e dei metodi della politica regionale italiana per la promozione dello sviluppo economico, dell'inclusione sociale, della stabilizzazione amministrativa e della crescita della partecipazione democratica (come nel caso del Progetto di Cooperazione Bilaterale avviato in Serbia);
- il radicamento della presenza istituzionale del Dipartimento nei Paesi già beneficiari di azioni di assistenza tecnica nell'ambito dei Gemellaggi amministrativi (come nei casi dei Progetti di Cooperazione Bilaterale in Polonia, Bulgaria e Turchia), con la finalità di rafforzare e dare continuità ai contatti stabiliti presso i Ministeri stranieri responsabili della programmazione economica e finanziaria;
- il coinvolgimento in progetti di cooperazione di rilievo internazionale anche delle Regioni italiane, in particolare di quelle del Mezzogiorno, per la valorizzazione delle aree sottoutilizzate, la crescita delle capacità istituzionali e amministrative, l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, la creazione di opportunità di cooperazione con Regioni di altri Paesi.

Nel corso del 2006 è giunto a conclusione il primo dei progetti di Cooperazione Bilaterale del Dipartimento, le cui attività si sono svolte nell'arco di 24 mesi in Croazia a seguito della sottoscrizione di un Accordo con il Ministero delle Finanze di quel Paese. Le attività di progetto, nella cui realizzazione il DPS ha coinvolto le Regioni Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Marche, hanno conseguito i seguenti obiettivi: contribuire al processo di avvicinamento della Croazia all'*aquis communitaire* con particolare riferimento alla politica regionale; rafforzare la cooperazione in materia di politiche di sviluppo fra i livelli amministrativi centrali e locali del paese balcanico anche attraverso sessioni formative in Croazia, e *study visits* in Italia, con l'apporto di testimonianze di esperti qualificati; redigere tre Piani Locali di Sviluppo in partenariato con le Amministrazioni locali di tre micro-regioni croate (Žumberak, Gorski Kotar e Moslavina).

Nel corso dell'anno si sono intensificate le attività di cooperazione con il principale Paese dell'area balcanica, la Serbia, a seguito della sottoscrizione nell'ottobre 2005 di un Accordo Quadro fra il DPS, da un lato, e il Ministero delle Relazioni Economiche Internazionali e il Ministero del Lavoro, dell'Occupazione e delle Politiche Sociali, dall'altro. Obiettivo prioritario del progetto è la condivisione con le Amministrazioni centrali e provinciali serbe (in particolare con la la Provincia

Autonoma della Vojvodina) della metodologia di programmazione negoziata promossa dal DPS in Italia attraverso l'esperienza dei Patti Territoriali per l'Occupazione. Per tale ragione, partner del Dipartimento nell'implementazione del progetto e nelle attività di formazione in loco sono i Patti Territoriali per l'Occupazione dell'Appennino Centrale, del Matese, del Nord Barese Ofantino e del Sangro Aventino, nonché la Rete dei Patti Territoriali per l'Occupazione.

Nella seconda metà del 2006 sono stati avviati tre nuovi progetti di Cooperazione Bilaterale[42] in altrettanti Paesi nei quali il DPS aveva già svolto attività di assistenza tecnica e formazione nell'ambito di progetti di Gemellaggio.

L'Accordo di Cooperazione con il Ministero delle Finanze della Bulgaria è finalizzato alla condivisione con le amministrazioni centrali e locali bulgare di modelli e strategie per la diffusione dei partenariati pubblico-privati negli investimenti pubblici, con particolare riferimento al settore delle infrastrutture. La cooperazione sarà realizzata prioritariamente attraverso lo scambio di documentazione, l'analisi di casi d'eccellenza e l'organizzazione di seminari di studio e di convegni aperti alla partecipazione di rappresentanti del mondo imprenditoriale, del sistema bancario e della pubblica amministrazione da entrambe le parti

L'Accordo di Cooperazione con il Ministero dello Sviluppo Regionale polacco è incentrato su temi di analisi, programmazione, coordinamento e attuazione delle politiche regionali di interesse comune ad entrambe le parti; sulla facilitazione di progetti di scambio di esperienze e di cooperazione fra Regioni italiane e polacche su temi e modelli di sviluppo locale (quali i Patti Territoriali o i Progetti Integrati Territoriali); sulla diffusione, anche presso le istituzioni economiche e finanziarie italiane, di informazioni su politiche regionali e Fondi Strutturali in Polonia.

L'Accordo di Cooperazione con il Sottosegretariato per la Pianificazione Statale turco è finalizzato alla promozione di un approccio allo sviluppo regionale in Turchia basato sull'esperienza italiana e coerente con i principi della politica regionale europea. Obiettivi specifici del progetto sono: la partecipazione attiva al lancio in

[42] Per i Progetti di Cooperazione Bilaterale il Dipartimento si avvale dell'assistenza tecnica e del supporto logistico-gestionale fornito dalla Società *in house* del Ministero dell'Economia e delle Finanze Studiare Sviluppo Srl,. Tali attività sono regolate da apposita Convenzione e da successivo Atto aggiuntivo che assegnano al DPS la definizione di piani strategici annuali (che identificano obiettivi, priorità-Paese, settori di intervento, criteri di selezione del partenariato, modalità di comunicazione) e alla Società la conseguente redazione di piani operativi di analoga durata.

Turchia delle Agenzie Regionali di Sviluppo e l'accelerazione della loro entrata in esercizio partendo dal sostegno all'apertura di due agenzie pilota; l'elaborazione, sulla base delle esperienze italiane, e il trasferimento al Sottosegretariato per la Pianificazione Statale di una metodologia funzionale alla strategia di sviluppo regionale direttamente replicabile da parte dello SPO; l'assistenza all'ideazione di progetti a livello locale di rilevante interesse anche per i partner italiani del DPS nel progetto (le Regioni Emilia Romagna e Puglia e ERVET).

VI.3.3 Le opportunità per il Mezzogiorno nel mediterraneo e nell'area balcanica

Programma di sostegno alla cooperazione regionale

Il ***Programma di sostegno alla cooperazione regionale*** è un'iniziativa pilota finanziata dal Cipe, a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), per un totale di 23 milioni di euro[43]. Tali risorse sono state assegnate al Ministero degli Affari Esteri e ripartite sulla base di un Protocollo di Intesa siglato dallo stesso Dicastero con le Regioni[44] tra due Programmi di intervento riguardanti l'area mediterranea e quella balcanica.

Entrambi i Programmi sono stati concordemente impostati su base tematica prestabilita: sviluppo socio-economico, reti materiali e immateriali, ambiente e sviluppo sostenibile, dialogo e relazioni culturali, sanità e welfare.

Nell'area balcanica, le Regioni hanno stabilito di concentrare le iniziative su sei Paesi: Albania, Bosnia–Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia; nell'area mediterranea in cinque Paesi: Algeria, Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia. Le tematiche per Paese sono diverse a seconda della convergenza d'interesse riscontrata tra le Regioni e la controparte istituzionale estera.

Scopo

Con il Programma di sostegno alla cooperazione regionale, si è voluto mettere in atto una strategia di valorizzazione complessiva del ruolo del "Sistema Italia", nelle sue componenti centrali e regionali, sia nell'ambito della politica europea di sostegno ai processi di crescita nei Paesi delle aree mediterranea e balcanica, sia creando le condizioni per l'identificazione e l'attuazione di progetti di partenariato

[43] Il programma è stato finanziato con delibere n.17 del 9 maggio 2003, n.83 del 13 novembre 2003 e n.20 del 29 settembre 2004. Le iniziative nel Mediterraneo sono state finanziate per 15 milioni di euro e quelle nell'area balcanica per 8 milioni di euro. Ulteriori 5 milioni di euro sono stati destinati ad "azioni di sistema" affidate a Formez per aggregare le Regioni attorno a strategie comuni di apertura internazionale dei territori e favorire perciò iniziative congiunte.

[44] Il Programma è stato approvato dalla Conferenza Stato–Regioni in data 24/11/2005.

interregionale che coinvolgono i rapporti fra le regioni italiane e quelli fra di esse e i Paesi interessati.

Si tratta di un primo ed inedito tentativo volto al rafforzamento delle competenze istituzionali e delle capacità manageriali delle Regioni in materia di cooperazione territoriale, nell'ambito dei processi di apertura internazionale dei territori. L'obiettivo è quello di creare un maggiore raccordo tra le iniziative locali, regionali e centrali, anche in considerazione dei nuovi strumenti europei finalizzati alla cooperazione decentrata di prossimità e alla preadesione.

Aspetto normativo

Il Programma è stato attuato e regolato da due Accordi di Programma Quadro (APQ) per ciascuna area di riferimento, firmati congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri, dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione, dalla Regione capo–fila (rispettivamente la Sardegna per il Mediterraneo e il Piemonte per i Balcani)[45]. I due Accordi hanno come obiettivo ultimo quello di creare ricadute positive e concrete sul territorio delle regioni coinvolte, in sintonia con gli scopi propri del finanziamento attivato.

Progetti

I progetti integrati riferiti a ciascuna linea di intervento, recentemente approvati, sono stati formulati sulla base di criteri specifici ben definiti, quali: multiregionalità; capacità di creare meccanismi di sistema fra regioni italiane e Paesi partner; rapporti di partenariato già avviati; importo finanziario minimo per ciascun progetto; cofinanziamento regionale; complementarietà con le strategie ed i programmi nazionali in corso; coerenza con i principi di utilizzo dei fondi FAS (ogni progetto dovrà prevedere la partecipazione prevalente delle Regioni del Mezzogiorno e di almeno una del Centro–Nord e dovrà individuare la ricaduta dei benefici delle iniziative sul nostro territorio). I Paesi destinatari hanno compreso lo spirito di queste iniziative progettuali e hanno mostrato volontà di collaborazione, rimettendo ai relativi Piani Operativi la definizione dei contenuti e delle procedure da condividere con i partner locali.

Prospettive per il futuro

Questo Programma può costituire per il futuro un modello "per aree" a cui far riferimento, se l'obiettivo di policy è stimolare *capacity-building* e collaborazione (senza sovrapposizioni) tra Regioni in campo internazionale, con il fine ultimo di rafforzare i partenariati tra territori separati via mare e incentivare i legami di

[45] Il Dipartimento è rappresentato nel Comitato di Indirizzo e Monitoraggio, l'organo di governo del Programma che formula le linee di indirizzo, elabora il programma degli interventi, approva i progetti e, infine effettua il monitoraggio per l'attuazione del Programma.

interscambio delle nostre imprese. Non trascurabili potrebbero inoltre risultare gli effetti positivi sui flussi migratori, che subirebbero un consistente rallentamento se si riuscisse a sviluppare in loco la formazione e si creassero nuove opportunità di lavoro. Iniziative di cooperazione con queste caratteristiche contribuiscono a preparare il "Sistema Italia" ad impostare relazioni internazionali in campo economico, culturale e sociale in aree strategiche e sensibili, che richiedono innanzitutto la collaborazione istituzionale, l'integrazione culturale, lo sviluppo economico equilibrato e un completo e crescente raccordo sinergico di tutte le forze pubbliche e private in campo (cfr. riquadro Y).

RIQUADRO Y - IL MEZZOGIORNO COME PIATTAFORMA LOGISTICA PER L'ATTRAZIONE DEI TRAFFICI TRANSOCEANICI

L'economia del Mezzogiorno potrebbe ricevere un forte impulso se si riuscissero ad intercettare i traffici con i Paesi dell'Estremo Oriente che attraversano il Mediterraneo, in concorrenza con gli altri porti del Sud e del Nord Europa. La logistica potrà avere un ruolo determinante in questo processo di attrazione del traffico di merci verso gli scali italiani solo se effettuerà un salto di qualità. Quali dovrebbero essere le azioni più urgenti da intraprendere e quali potrebbero essere le ricadute economiche se il Mezzogiorno riuscisse a diventare piattaforma privilegiata per tali traffici ?

Per rispondere a queste domande è stato avviato uno studio[46] *che intende analizzare i fattori di mercato che potrebbero favorire l'affermazione del Mezzogiorno come piattaforma logistica per i traffici generati dall'interscambio con la Cina e l'India e di individuare il possibile impatto economico sul territorio del Mezzogiorno derivante dallo sviluppo della logistica, in termini di livelli di occupazione e produttività.*

Gli scambi commerciali tra Europa e Paesi dell'Estremo Oriente hanno registrato nel corso degli ultimi anni una crescita molto sostenuta. Le caratteristiche di tali traffici sono molto diverse in base al paese partner (Cina, India, Taiwan, Giappone ecc.) e secondo la direzione del flusso (export-import). Gli scambi, prevalentemente esercitati via mare, riguardano categorie merceologiche che si differenziano in funzione di numerosi elementi: il valore, le necessità/modalità di immissione sul mercato e di distribuzione, le attività logistiche richieste a valle del trasporto.

In questo contesto emerge chiaramente una nuova centralità del Mediterraneo, determinata dal suo naturale rilievo geografico, dall'affermazione dei terminal di transhipment (Damietta, Port Said, Pireo, Marsaxlokk, Algeciras, Gioia Tauro, Taranto, Cagliari), dal recupero del gap infrastrutturale e tecnologico rispetto ai porti nordeuropei e dai nuovi terminal in costruzione sulla costa nordafricana. Inoltre la creazione della Zona di Libero Scambio (ZLS) euromediterranea entro il

[46] Lo studio fa parte del Progetto Operativo "Sistema logistico Mezzogiorno al servizio dei traffici transoceanici con l'estremo oriente" nell'ambito del Programma per la Diffusione delle Conoscenze del Dipartimento.

2010 permetterà di fluidificare gli scambi marittimi tra i Paesi interessati, attraverso l'adozione di regole e misure armonizzate e non discriminatorie.

Attualmente l'andamento positivo degli scambi commerciali con l'Estremo Oriente è guidato principalmente dalla forte crescita dell'economia cinese che ha rappresentato per anni, ed è tuttora, il fattore più dirompente nell'equilibrio dei mercati mondiali, con forte impatto sui prezzi delle materie prime,sui noli di trasporto marittimo, sull'attrazione di investimenti esteri.

Il quadro globale è in continuo mutamento e, per effetto della costante e sostenuta crescita del PIL (nel 2004 la quota produttiva della Cina era pari al 12,3 per cento del PIL mondiale, mentre quella dell'India era del 6,8 per cento), sta emergendo in questi Paesi una forte domanda interna di beni e servizi, che potrebbe nel medio termine consentire un maggior bilanciamento degli attuali flussi commerciali con gli altri Paesi, fenomeno peraltro già registrato dagli scambi economici Cina-Giappone e Cina-Germania.

In tale contesto, assume particolare rilievo la valutazione dello stato attuale dei porti del Mezzogiorno per individuare le modalità utili a poter attirare l'accresciuta domanda asiatica e a favorire gli investimenti delle nascenti classi imprenditoriali di quei Paesi.

Nel Sud Italia esistono infrastrutture portuali (Gioia Tauro, Taranto) di assoluta rilevanza nazionale ed europea, che fungono da piattaforme importanti per gli scambi intercontinentali. Vi sono poi altre infrastrutture degne di essere ricordate (come gli interporti di Nola e Marcianise e il progetto interporto di Salerno): tuttavia manca un vero e proprio sistema portuale e logistico ed una promozione non delle singole infrastrutture ma del sistema nel suo complesso. Per questo motivo, e per altre ragioni di ordine finanziario e amministrativo, il potenziale dell'area appare parzialmente inespresso. Ciò ha indotto i Presidenti delle Regioni interessate a enfatizzare in un documento[47] *la necessità di investimenti coordinati nella logistica e nel trasporto merci per colmare il gap infrastrutturale e tecnologico che isola il Mezzogiorno dal resto dell'Europa.*

Figura Y.1 - POTENZIALI FUNZIONI DEI PRINCIPALI SCALI PER I TRAFFICI VIA MARE CON INDIA E CINA:

Porti principali: Napoli – Salerno
Rail – Interporti Main lines
Distripark
Strada locale
Strada – Centro Sud

Main Transhipment: Gioia Tauro- Taranto
Rail - Corridoi
Strada (locale)
Distripark
Feeder Med – West Med
Ro-ro (Med)

Transhipment puro: Cagliari
Strada (locale)
Feeder Med – West Med

L'esame dei punti di forza e di debolezza del sistema portuale e logistico del Mezzogiorno fornisce alcune indicazioni: la posizione geografica, il know-how e le tradizioni marinare, i porti di transhipment e la volontà politica espressa dalle autorità competenti, aspetti positivi della situazione attuale, si contrappongono alla carenza di connessioni con le altre reti di trasporto, alla scarsa cooperazione tra autorità portuali, alla frammentazione e alla scarsità di terminal, così come ai tempi amministrativi, che rappresentano invece elementi di debolezza per il sistema.

[47] Coordinamento dei Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno "Le proposte per un nuovo sistema dei trasporti e delle infrastrutture del Mezzogiorno", 2 febbraio 2006.

I primi esiti della ricerca sollecitano che le iniziative di policy, volte al rafforzamento del sistema logistico del Mezzogiorno, abbiano una regia centrale e siano volte a favorire una maggiore apertura agli operatori cinesi , l' integrazione tra operatori in diversi settori, la riconversione delle aree portuali sulla logistica, l'ampliamento del transhipment ai servizi roll-on roll-off e, infine, il coordinamento tra autorità portuali. Occorre scongiurare le minacce più incombenti per i porti del Mezzogiorno derivanti dalla concorrenza che gli altri porti del Mediterraneo potrebbero esercitare sullo stesso segmento di mercato, ma anche l'aumento dei costi di trasporto terrestre, la velocità di cambiamento del mercato dello shipping, i vincoli ambientali, le continue esigenze di drenaggio. Andrebbero quindi correttamente individuate le misure infrastrutturali e organizzative più urgenti, per accrescere la competitività del sistema portuale del Mezzogiorno.

Ulteriori spunti potranno emergere, nella seconda parte del Progetto, da una valutazione dell'efficacia delle misure individuate attraverso la stima degli effetti economici sul territorio che deriverebbero dallo sviluppo della logistica. Tali effetti, misurati in termini di produzione e occupazione, sono peraltro funzione del tipo di attività che viene effettuata. L'impatto sul territorio dei transiti puri è inferiore, ad esempio, dal punto di vista dell'indotto e dell'occupazione, rispetto ad un'offerta di servizi che preveda anche un network di strutture per attività di carattere più strategico (magazzini centrali per distribuzione in Europa, piattaforme per consolidamento/deconsolidamento di carichi inbound e outbound).

Più in generale, due aspetti si prestano a successivi approfondimenti: 1) gli effetti sul territorio, derivanti dalla vendita dei servizi logistici ai trasportatori via mare; 2) gli effetti sulla quota di esportazioni, risultanti dalla fluidificazione dei traffici attraverso i porti: nel 2005 rispetto all'export mondiale l'Italia aveva soltanto una quota del 2,2 per cento verso l'India e dello 0,9 per cento verso la Cina; nello stesso anno l'export italiano verso il mondo contava solo una quota del 2 per cento verso Cina e India.

Un rilevante risultato atteso dalla stima degli impatti economici sarà la definizione di uno scenario di evoluzione degli scambi commerciali al 2010 e la sua proiezione ad una soglia temporale successiva (2015-2020), di più lungo periodo, con particolare attenzione al mercato cinese, che probabilmente registrerà un ulteriore elevato aumento dei consumi per effetto della grande crescita economica, e sul mercato indiano, che presenta un potenziale aumento dei consumi correlato anche alla crescita demografica. In prospettiva entrambi i Paesi dovrebbero mantenere sostenute dinamiche di crescita: si stima che la Cina nel 2014 avrà una quota sul PIL mondiale del 16,9 per cento e potrebbe avvicinarsi agli USA che registrerebbero una quota del 18,4 per cento.

Per rendere direttamente fruibili i risultati dello studio e dare un concreto supporto agli imprenditori italiani che stanno andando o intendono andare in Cina e India, l'ultima fase del Progetto prevede la creazione di due sistemi informativi contenenti ciascuno una banca-dati completa, in grado di dare informazioni di carattere amministrativo e logistico sui principali porti di accesso a quei Paesi. I sistemi potrebbero essere facilmente aggiornabili e modificabili, al fine di poterli eventualmente replicare o aggiornare con nuove informazioni riguardanti altri paesi (ad esempio il Vietnam, in forte crescita).

RAPPORTO ANNUALE 2006

del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

Appendice

Tavole statistiche territoriali, cartine
e note metodologiche

L'Appendice statistica del Rapporto Annuale del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero per lo Sviluppo Economico, contiene numerose tavole statistiche e mappe territoriali, ed è articolata in cinque sezioni, ciascuna corredata da note metodologiche esplicative.

Nella prima sezione, denominata "Indicatori Economici Regionali", viene presentata un'ampia selezione di indicatori per Regione e per ripartizione, prevalentemente di fonte Istat: conti economici territoriali, indicatori economici, indicatori di contesto.

La seconda sezione, dedicata ai "Conti Pubblici Territoriali", evidenzia i principali dati sulla spesa pubblica per lo sviluppo, articolati per regione e per aree e suddivisi per settore, tratti dalla banca dati Conti Pubblici Territoriali del Dipartimento.

La sezione "Strumenti per lo sviluppo", offre una selezione di dati, per la maggior parte di natura finanziaria, relativi agli strumenti di politica per lo sviluppo territoriale attualmente in opera e si articola in sei sottosezioni:

- *Programmazione finanziaria;*
- *Intese Istituzionali di Programma e relativi Accordi di Programma Quadro;*
- *Fondi strutturali comunitari;*
- *Incentivi alle imprese;*
- *Programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area e contratti di programma);*
- *Progetto completamenti.*

La quarta sezione, definita "Indicatori Territoriali per Regioni Europee", riassume i principali indicatori socio-economici per i 27 Paesi dell'Unione europea, con dettaglio regionale.

L'ultima sezione contiene 14 mappe territoriali relative ai temi trattati nelle parti precedenti (occupazione, spesa pubblica in conto capitale, aree sottoutilizzate in Italia, delimitazione geografica dei PIT, regioni NUTS 2 dell'Europa, delimitazione delle aree dell'UE per tipologia di aiuto, fondi strutturali 2000-2006 e 2007-2013).

Sul sito internet del Ministero per lo Sviluppo Economico sono disponibili, oltre che nel formato PDF, anche le tavole nel formato Excel, al fine di aumentarne la fruibilità. I file Excel presentano - per molte tavole - una dimensione temporale più ampia di quella contenuta nel presente documento, rappresentando le serie storiche disponibili, e contengono i dati originari completi, che nel documento vengono generalmente approssimati alla prima cifra decimale.

aI. INDICATORI ECONOMICI REGIONALI

aI.1 CONTI ECONOMICI TERRITORIALI PER REGIONE E PER RIPARTIZIONE

Tavola al.1.1 - PIEMONTE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	98.634	102.180	105.206	108.718	113.840	114.178
Importazioni nette	-3.130	-2.883	-882	-1.618	861	....
Totale (risorse/impieghi)	**95.505**	**99.297**	**104.324**	**107.099**	**114.702**	**....**
Consumi finali interni	74.567	77.361	80.099	83.486	87.503	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*58.713*	*60.597*	*62.223*	*64.412*	*67.045*	*68.259*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*15.854*	*16.764*	*17.876*	*19.074*	*20.458*	....
Investimenti fissi lordi	21.638	21.460	24.181	23.363	26.984	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-701	476	43	251	215	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	98.634	99.255	98.730	98.797	100.494	98.879
Totale (risorse/impieghi)	**95.505**	**96.633**	**98.498**	**98.318**	**101.816**	**....**
Consumi finali interni	74.567	75.050	75.264	75.995	76.842	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*58.713*	*58.855*	*58.923*	*59.348*	*60.005*	*59.654*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*15.854*	*16.195*	*16.340*	*16.641*	*16.832*	....
Investimenti fissi lordi	21.638	20.975	23.041	21.824	24.452	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.900	2.031	1.927	1.812	2.055	1.989
Industria	30.159	29.756	29.031	28.654	27.798	26.587
- Industria in s.s.	*26.280*	*25.395*	*24.911*	*24.284*	*23.306*	*21.963*
- Costruzioni	*3.878*	*4.361*	*4.121*	*4.363*	*4.471*	*4.578*
Servizi	55.950	56.835	57.327	57.684	60.020	59.700
Valore aggiunto ai prezzi base	**88.009**	**88.621**	**88.288**	**88.162**	**89.943**	**88.381**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	99,8	99,5	94,6	98,1	98,6	88,8
Industria	652,6	647,4	638,7	617,8	601,8	593,3
- Industria in s.s.	*533,3*	*523,2*	*515,3*	*491,2*	*472,3*	*462,9*
- Costruzioni	*119,3*	*124,2*	*123,4*	*126,6*	*129,5*	*130,4*
Servizi	1.160,1	1.175,1	1.196,8	1.208,5	1.241,6	1.255,2
Totale	**1.912,5**	**1.922,0**	**1.930,1**	**1.924,4**	**1.942,0**	**1.937,3**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,9	12,2	10,9	8,8	9,7	10,4
Industria	520,2	517,8	502,8	478,6	454,8	450,4
- Industria in s.s.	*463,4*	*455,3*	*442,8*	*419,6*	*401,6*	*395,5*
- Costruzioni	*56,8*	*62,5*	*60,0*	*59,0*	*53,2*	*54,9*
Servizi	789,7	805,5	813,8	805,6	813,6	840,9
Totale	**1.320,8**	**1.335,5**	**1.327,5**	**1.293,0**	**1.278,1**	**1.301,7**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	194	216	196	168	188	208
Industria	16.271	16.625	16.602	16.372	16.233	16.345
- Industria in s.s.	*14.841*	*14.990*	*15.000*	*14.725*	*14.670*	*14.689*
- Costruzioni	*1.430*	*1.635*	*1.603*	*1.648*	*1.564*	*1.656*
Servizi	22.834	24.238	25.345	26.263	27.370	29.160
Totale	**39.300**	**41.079**	**42.144**	**42.804**	**43.790**	**45.714**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	153	169	153	130	145	....
Industria	11.271	11.514	11.504	11.318	11.171	....
- Industria in s.s.	*10.296*	*10.383*	*10.408*	*10.203*	*10.117*	....
- Costruzioni	*975*	*1.131*	*1.096*	*1.115*	*1.055*	....
Servizi	16.756	17.844	18.619	19.145	20.000	....
Totale	**28.179**	**29.527**	**30.276**	**30.593**	**31.316**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.2 - VALLE D'AOSTA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	3.225	3.352	3.508	3.665	3.874	3.942
Importazioni nette	*675*	*781*	*776*	809	781	....
Totale (risorse/impieghi)	**3.900**	**4.134**	**4.284**	**4.474**	**4.655**	....
Consumi finali interni	3.159	3.299	3.425	3.593	3.780	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*2.221*	*2.296*	*2.363*	*2.435*	*2.523*	*2.582*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*938*	*1.003*	*1.063*	*1.158*	*1.257*	....
Investimenti fissi lordi	*735*	839	850	878	879	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	*7*	*-5*	9	3	-4	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	3.225	3.296	3.338	3.388	3.428	3.405
Totale (risorse/impieghi)	**3.900**	**4.124**	**4.168**	**4.231**	**4.310**	....
Consumi finali interni	3.159	3.240	3.282	3.324	3.355	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*2.221*	*2.264*	*2.285*	*2.298*	*2.321*	*2.318*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*938*	*976*	*997*	*1.025*	*1.033*	....
Investimenti fissi lordi	*735*	820	808	817	*792*	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	*42*	*45*	*49*	*47*	*44*	42
Industria	583	*596*	633	668	687	702
- Industria in s.s.	*333*	*347*	*355*	*375*	*392*	*389*
- Costruzioni	*250*	*249*	*278*	*293*	*296*	*313*
Servizi	1.960	2.021	1.991	1.984	2.008	1.983
Valore aggiunto ai prezzi base	**2.585**	**2.661**	**2.673**	**2.700**	**2.740**	**2.727**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,3	3,2	3,1	3,1	3,0	2,7
Industria	13,5	14,5	14,9	15,1	15,6	15,6
- Industria in s.s.	*7,1*	*7,4*	*7,3*	*7,3*	*7,2*	*7,0*
- Costruzioni	*6,4*	*7,1*	*7,6*	*7,8*	*8,4*	*8,6*
Servizi	43,9	43,2	43,8	43,9	42,6	42,3
Totale	**60,7**	**60,9**	**61,8**	**62,1**	**61,2**	**60,6**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	1,1	1,1	0,9	0,9	0,9
Industria	9,7	10,1	10,7	10,8	11,6	11,8
- Industria in s.s.	*6,0*	*5,9*	*6,1*	*5,9*	*5,9*	*5,9*
- Costruzioni	*3,7*	*4,2*	*4,6*	*4,9*	*5,7*	*5,9*
Servizi	28,9	28,2	29,2	29,1	27,4	27,6
Totale	**39,7**	**39,4**	**41,0**	**40,8**	**39,9**	**40,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17	17	18	14	15	16
Industria	299	312	341	354	385	398
- Industria in s.s.	*197*	*199*	*212*	*216*	*219*	*222*
- Costruzioni	*102*	*113*	*129*	*138*	*166*	*177*
Servizi	861	883	942	962	956	994
Totale	**1.176**	**1.211**	**1.300**	**1.330**	**1.355**	**1.408**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14	14	15	12	12	....
Industria	206	215	235	242	262	....
- Industria in s.s.	*137*	*138*	*148*	*149*	*151*	....
- Costruzioni	*69*	*77*	*87*	*93*	*112*	....
Servizi	627	669	699	715	712	....
Totale	**848**	**898**	**948**	**969**	**986**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola ad.1.3 - LOMBARDIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti						
Prodotto interno lordo	246.730	259.431	270.653	279.370	288.954	296.282
Importazioni nette	-35.457	-38.874	-41.383	-45.409	-46.392	....
Totale (risorse/impieghi)	**211.273**	**220.557**	**229.270**	**233.961**	**242.562**	**....**
Consumi finali interni	163.747	170.343	175.789	182.026	188.993	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*131.838*	*135.818*	*139.011*	*143.646*	*148.686*	*151.757*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*31.909*	*34.525*	*36.779*	*38.380*	*40.307*	....
Investimenti fissi lordi	47.165	50.065	52.931	51.229	53.816	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	361	150	549	706	-247	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	246.730	251.573	253.806	254.176	255.521	257.172
Totale (risorse/impieghi)	**211.273**	**214.762**	**216.818**	**215.783**	**217.255**	**....**
Consumi finali interni	163.747	165.716	165.861	166.982	168.431	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*131.838*	*132.603*	*132.309*	*132.823*	*133.930*	*133.882*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*31.909*	*33.113*	*33.545*	*34.136*	*34.476*	....
Investimenti fissi lordi	47.165	48.936	50.437	47.884	48.798	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.524	3.573	3.515	3.322	3.555	3.404
Industria	78.271	78.328	78.975	78.154	81.664	79.882
- Industria in s.s.	*68.431*	*67.721*	*67.784*	*67.034*	*70.168*	*67.643*
- Costruzioni	*9.840*	*10.607*	*11.196*	*11.124*	*11.507*	*12.187*
Servizi	141.203	145.942	148.092	148.996	146.863	150.385
Valore aggiunto ai prezzi base	**222.998**	**227.843**	**230.584**	**230.497**	**231.971**	**233.674**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	132,7	132,2	131,0	127,1	129,1	116,9
Industria	1.511,8	1.516,7	1.545,3	1.573,9	1.601,5	1.596,6
- Industria in s.s.	*1.228,3*	*1.218,0*	*1.235,3*	*1.253,2*	*1.279,6*	*1.263,6*
- Costruzioni	*283,5*	*298,7*	*310,0*	*320,7*	*321,9*	*333,0*
Servizi	2.593,9	2.678,8	2.719,2	2.765,2	2.747,3	2.778,4
Totale	**4.238,4**	**4.327,7**	**4.395,5**	**4.466,2**	**4.477,9**	**4.491,9**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30,0	29,4	28,4	21,4	23,5	25,1
Industria	1.206,9	1.205,7	1.245,5	1.265,6	1.288,8	1.288,4
- Industria in s.s.	*1.048,3*	*1.042,7*	*1.070,0*	*1.088,5*	*1.111,7*	*1.103,1*
- Costruzioni	*158,6*	*163,0*	*175,5*	*177,1*	*177,1*	*185,3*
Servizi	1.789,0	1.871,4	1.911,1	1.929,5	1.919,2	1.976,5
Totale	**3.025,9**	**3.106,5**	**3.185,0**	**3.216,5**	**3.231,5**	**3.290,0**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	548	532	524	426	462	511
Industria	38.359	39.617	42.002	43.832	46.450	47.379
- Industria in s.s.	*34.257*	*35.254*	*37.152*	*38.721*	*41.140*	*41.724*
- Costruzioni	*4.102*	*4.364*	*4.850*	*5.111*	*5.310*	*5.655*
Servizi	55.302	59.958	62.869	65.392	67.122	70.891
Totale	**94.208**	**100.107**	**105.395**	**109.650**	**114.034**	**118.780**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	448	434	428	339	369	....
Industria	26.634	27.476	29.132	30.278	31.927	....
- Industria in s.s.	*23.788*	*24.426*	*25.772*	*26.770*	*28.281*	....
- Costruzioni	*2.846*	*3.050*	*3.360*	*3.507*	*3.647*	....
Servizi	40.401	43.931	45.957	47.563	48.877	....
Totale	**67.483**	**71.841**	**75.517**	**78.180**	**81.174**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.4 - LIGURIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	33.670	35.535	36.054	37.221	38.723	39.759
Importazioni nette	2.946	2.679	2.934	3.527	2.646	....
Totale (risorse/impieghi)	**36.615**	**38.213**	**38.987**	**40.748**	**41.368**	....
Consumi finali interni	30.370	31.513	32.375	33.497	34.881	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*23.686*	*24.253*	*24.903*	*25.641*	*26.536*	*27.152*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*6.684*	*7.260*	*7.472*	*7.856*	*8.345*	....
Investimenti fissi lordi	6.087	6.552	6.560	7.196	6.445	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	159	148	53	55	42	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	33.670	34.506	33.787	33.722	33.772	33.775
Totale (risorse/impieghi)	**36.615**	**37.180**	**36.925**	**37.606**	**37.002**	....
Consumi finali interni	30.370	30.526	30.518	30.701	30.917	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*23.686*	*23.633*	*23.509*	*23.541*	*23.707*	*23.797*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*6.684*	*6.893*	*7.006*	*7.156*	*7.206*	....
Investimenti fissi lordi	6.087	6.409	6.247	6.713	5.822	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	631	582	575	573	566	561
Industria	5.587	5.920	5.596	5.299	5.277	4.738
- Industria in s.s.	*4.294*	*4.301*	*3.983*	*3.564*	*3.499*	*3.252*
- Costruzioni	*1.294*	*1.619*	*1.612*	*1.729*	*1.770*	*1.489*
Servizi	23.631	24.188	23.995	24.258	24.292	24.864
Valore aggiunto ai prezzi base	**29.849**	**30.689**	**30.167**	**30.134**	**30.141**	**30.178**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,1	24,7	23,3	21,0	21,4	20,6
Industria	125,0	128,6	124,0	121,2	119,3	120,6
- Industria in s.s.	*82,9*	*81,8*	*77,7*	*73,5*	*70,1*	*70,5*
- Costruzioni	*42,1*	*46,8*	*46,3*	*47,7*	*49,2*	*50,1*
Servizi	506,4	513,1	513,4	502,0	495,1	500,3
Totale	**655,5**	**666,4**	**660,7**	**644,2**	**635,8**	**641,5**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,6	4,4	4,6	3,5	3,8	4,2
Industria	87,4	90,1	87,0	85,1	84,2	86,1
- Industria in s.s.	*65,4*	*65,1*	*61,9*	*58,7*	*56,7*	*57,6*
- Costruzioni	*22,0*	*25,0*	*25,1*	*26,4*	*27,5*	*28,5*
Servizi	355,5	356,3	363,2	348,9	338,6	348,1
Totale	**447,5**	**450,8**	**454,8**	**437,5**	**426,6**	**438,4**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	72	70	73	60	65	75
Industria	2.732	2.842	2.823	2.817	2.888	2.988
- Industria in s.s.	*2.143*	*2.204*	*2.149*	*2.084*	*2.094*	*2.153*
- Costruzioni	*590*	*638*	*674*	*733*	*793*	*835*
Servizi	10.155	10.517	11.037	11.195	11.379	12.017
Totale	**12.959**	**13.430**	**13.933**	**14.073**	**14.332**	**15.080**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	60	59	61	49	54	....
Industria	1.917	1.993	1.973	1.958	2.007	....
- Industria in s.s.	*1.505*	*1.542*	*1.503*	*1.453*	*1.458*	....
- Costruzioni	*412*	*452*	*470*	*505*	*549*	....
Servizi	7.496	7.800	8.203	8.211	8.389	....
Totale	**9.473**	**9.852**	**10.237**	**10.217**	**10.449**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.5 - TRENTINO ALTO ADIGE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	25.357	25.954	26.702	27.649	28.878	29.591
Importazioni nette	3.144	3.865	4.353	4.551	4.666	....
Totale (risorse/impieghi)	**28.501**	**29.819**	**31.055**	**32.201**	**33.544**	....
Consumi finali interni	21.607	22.587	23.195	24.262	25.285	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*15.513*	*16.100*	*16.403*	*16.946*	*17.610*	*17.964*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*6.094*	*6.487*	*6.792*	*7.316*	*7.675*	....
Investimenti fissi lordi	6.809	7.130	7.839	7.856	8.213	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	85	102	21	83	*47*	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	25.357	25.174	24.947	25.159	25.429	25.546
Totale (risorse/impieghi)	**28.501**	**29.133**	**29.522**	**29.790**	**30.283**	....
Consumi finali interni	21.607	21.920	21.901	22.193	22.477	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*15.513*	*15.619*	*15.453*	*15.500*	*15.691*	*15.650*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*6.094*	*6.301*	*6.452*	*6.698*	*6.793*	....
Investimenti fissi lordi	6.809	6.968	7.456	7.317	7.406	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	830	893	889	835	912	877
Industria	5.468	5.435	5.561	5.568	5.603	5.527
- Industria in s.s.	*3.976*	*3.928*	*3.916*	*3.963*	*4.084*	*3.957*
- Costruzioni	*1.492*	*1.508*	*1.647*	*1.607*	*1.522*	*1.569*
Servizi	16.149	15.911	15.582	15.739	16.029	16.303
Valore aggiunto ai prezzi base	**22.447**	**22.240**	**22.035**	**22.143**	**22.548**	**22.714**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40,2	39,9	39,2	38,7	39,4	36,1
Industria	114,4	116,6	121,8	120,6	119,6	120,2
- Industria in s.s.	*76,6*	*77,5*	*79,7*	*80,7*	*80,2*	*79,3*
- Costruzioni	*37,8*	*39,1*	*42,1*	*39,9*	*39,4*	*40,9*
Servizi	323,7	320,4	324,3	326,9	332,9	331,7
Totale	**478,3**	**476,9**	**485,3**	**486,2**	**491,9**	**488,0**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,8	8,3	8,8	7,1	7,6	8,0
Industria	87,6	89,4	92,8	91,7	91,7	92,5
- Industria in s.s.	*63,7*	*65,1*	*65,9*	*67,2*	*68,4*	*68,1*
- Costruzioni	*23,9*	*24,3*	*26,9*	*24,5*	*23,3*	*24,4*
Servizi	231,7	227,8	231,9	232,1	236,7	239,1
Totale	**328,1**	**325,5**	**333,5**	**330,9**	**336,0**	**339,6**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	144	135	149	128	134	147
Industria	2.618	2.750	2.891	2.986	3.096	3.207
- Industria in s.s.	*1.980*	*2.065*	*2.134*	*2.252*	*2.367*	*2.423*
- Costruzioni	*638*	*685*	*757*	*734*	*730*	*784*
Servizi	6.857	7.048	7.385	7.659	8.156	8.521
Totale	**9.620**	**9.933**	**10.424**	**10.772**	**11.387**	**11.875**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	119	110	121	104	108	....
Industria	1.825	1.921	2.019	2.071	2.142	....
- Industria in s.s.	*1.394*	*1.449*	*1.499*	*1.577*	*1.650*	....
- Costruzioni	*432*	*470*	*520*	*494*	*492*	....
Servizi	5.087	5.272	5.491	5.679	6.047	....
Totale	**7.031**	**7.303**	**7.631**	**7.853**	**8.297**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.6 - VENETO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	111.713	116.334	118.886	124.288	130.554	131.336
Importazioni nette	-7.866	-6.796	-3.819	-6.804	-8.847	....
Totale (risorse/impieghi)	**103.848**	**109.538**	**115.067**	**117.484**	**121.707**	....
Consumi finali interni	80.389	83.889	86.475	89.799	92.984	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*64.248*	*66.436*	*68.198*	*70.437*	*72.922*	*74.503*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*16.142*	*17.453*	*18.277*	*19.362*	*20.063*	....
Investimenti fissi lordi	23.392	25.236	28.389	27.349	28.410	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	*67*	*413*	*203*	*336*	*313*	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	111.713	112.586	111.260	112.793	115.350	114.451
Totale (risorse/impieghi)	**103.848**	**106.819**	**109.327**	**108.813**	**109.926**	....
Consumi finali interni	80.389	81.654	81.984	82.723	83.564	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*64.248*	*64.936*	*64.935*	*65.342*	*66.014*	*65.933*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*16.142*	*16.718*	*17.043*	*17.372*	*17.542*	....
Investimenti fissi lordi	23.392	24.671	27.049	25.543	25.732	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.835	2.828	2.494	2.273	2.626	2.514
Industria	36.500	36.008	36.103	35.964	36.644	36.535
- Industria in s.s.	*31.426*	*30.711*	*30.213*	*29.674*	*30.509*	*30.209*
- Costruzioni	*5.074*	*5.298*	*5.894*	*6.294*	*6.147*	*6.322*
Servizi	61.254	62.344	61.727	63.543	65.051	64.266
Valore aggiunto ai prezzi base	**100.589**	**101.180**	**100.337**	**101.803**	**104.360**	**103.357**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	126,1	124,1	119,1	114,6	109,3	95,5
Industria	818,6	812,9	812,4	825,7	826,6	819,9
- Industria in s.s.	*666,2*	*658,6*	*650,7*	*653,3*	*649,4*	*638,8*
- Costruzioni	*152,4*	*154,3*	*161,7*	*172,4*	*177,2*	*181,1*
Servizi	1.229,5	1.265,1	1.281,3	1.307,1	1.315,4	1.321,5
Totale	**2.174,2**	**2.202,1**	**2.212,8**	**2.247,4**	**2.251,3**	**2.236,9**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29,6	31,2	28,4	20,5	19,3	20,0
Industria	649,3	646,4	635,9	644,7	658,2	656,3
- Industria in s.s.	*567,2*	*563,4*	*548,7*	*551,1*	*556,6*	*550,0*
- Costruzioni	*82,1*	*83,0*	*87,2*	*93,6*	*101,6*	*106,3*
Servizi	833,6	862,1	869,8	873,2	860,9	881,9
Totale	**1.512,5**	**1.539,7**	**1.534,1**	**1.538,4**	**1.538,4**	**1.558,2**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	476	500	463	364	350	380
Industria	18.115	18.679	18.935	19.747	21.002	21.421
- Industria in s.s.	*15.996*	*16.538*	*16.627*	*17.162*	*18.083*	*18.307*
- Costruzioni	*2.119*	*2.141*	*2.308*	*2.585*	*2.919*	*3.115*
Servizi	23.829	25.506	26.586	27.767	28.307	29.949
Totale	**42.420**	**44.685**	**45.984**	**47.878**	**49.659**	**51.750**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	396	414	383	292	282	....
Industria	12.596	13.008	13.199	13.708	14.494	....
- Industria in s.s.	*11.143*	*11.522*	*11.600*	*11.938*	*12.501*	....
- Costruzioni	*1.454*	*1.486*	*1.599*	*1.770*	*1.993*	....
Servizi	17.492	18.889	19.563	20.208	20.745	....
Totale	**30.484**	**32.311**	**33.145**	**34.208**	**35.521**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.7 - FRIULI VENEZIA GIULIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	27.255	28.909	29.939	30.387	31.254	32.314
Importazioni nette	-171	-4	-227	98	411	....
Totale (risorse/impieghi)	**27.084**	**28.905**	**29.711**	**30.485**	**31.665**	**....**
Consumi finali interni	21.152	22.130	22.815	23.692	24.748	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*16.246*	*16.806*	*17.213*	*17.741*	*18.494*	*18.824*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.906*	*5.324*	*5.602*	*5.951*	*6.253*	....
Investimenti fissi lordi	5.875	6.642	6.889	6.695	6.833	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	*57*	134	8	98	85	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	27.255	28.087	27.936	27.400	27.405	27.822
Totale (risorse/impieghi)	**27.084**	**28.089**	**28.049**	**28.034**	**28.202**	**....**
Consumi finali interni	21.152	21.377	21.388	21.544	21.701	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*16.246*	*16.310*	*16.198*	*16.282*	*16.452*	*16.371*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.906*	*5.067*	*5.188*	*5.259*	*5.249*	....
Investimenti fissi lordi	5.875	6.493	6.561	6.250	6.183	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	639	656	651	503	555	574
Industria	7.255	7.507	7.421	7.096	6.826	6.941
- Industria in s.s.	*6.101*	*6.183*	*6.085*	*5.672*	*5.681*	*5.694*
- Costruzioni	*1.155*	*1.324*	*1.336*	*1.423*	*1.155*	*1.251*
Servizi	16.695	17.092	17.087	16.929	17.129	17.396
Valore aggiunto ai prezzi base	**24.589**	**25.254**	**25.159**	**24.534**	**24.528**	**24.927**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27,9	30,5	29,3	25,8	26,7	24,2
Industria	172,3	173,9	172,8	167,2	160,7	160,2
- Industria in s.s.	*138,8*	*138,3*	*137,0*	*131,2*	*128,8*	*127,4*
- Costruzioni	*33,5*	*35,6*	*35,8*	*36,0*	*31,9*	*32,8*
Servizi	365,3	375,2	376,0	379,0	379,2	379,9
Totale	**565,5**	**579,6**	**578,1**	**572,0**	**566,6**	**564,3**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,4	7,6	7,7	6,1	6,8	6,8
Industria	137,0	139,6	138,5	131,3	126,7	127,0
- Industria in s.s.	*119,8*	*119,8*	*117,6*	*112,0*	*109,9*	*109,4*
- Costruzioni	*17,2*	*19,8*	*20,9*	*19,3*	*16,8*	*17,6*
Servizi	261,1	272,6	273,1	272,4	273,6	279,4
Totale	**404,5**	**419,8**	**419,3**	**409,8**	**407,1**	**413,2**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	109	127	130	110	122	128
Industria	4.006	4.175	4.238	4.153	4.196	4.312
- Industria in s.s.	*3.553*	*3.641*	*3.662*	*3.603*	*3.681*	*3.763*
- Costruzioni	*453*	*534*	*576*	*550*	*515*	*549*
Servizi	7.353	7.884	8.264	8.734	9.180	9.657
Totale	**11.468**	**12.186**	**12.632**	**12.996**	**13.498**	**14.098**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	90	103	106	88	99	....
Industria	2.780	2.889	2.940	2.872	2.884	....
- Industria in s.s.	*2.468*	*2.517*	*2.541*	*2.491*	*2.534*	....
- Costruzioni	*312*	*371*	*399*	*380*	*350*	....
Servizi	5.391	5.852	6.088	6.375	6.784	....
Totale	**8.261**	**8.844**	**9.134**	**9.335**	**9.767**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.8 - EMILIA ROMAGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	106.216	110.432	113.722	116.556	119.583	122.121
Importazioni nette	*-7.959*	-8.384	-5.230	-5.719	-4.303	....
Totale (risorse/impieghi)	**98.256**	**102.048**	**108.493**	**110.837**	**115.279**	**....**
Consumi finali interni	77.018	80.151	83.303	86.765	90.234	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*61.678*	*63.571*	*65.631*	*68.005*	*70.614*	*72.042*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*15.340*	*16.580*	*17.672*	*18.760*	*19.620*	....
Investimenti fissi lordi	21.513	21.517	25.058	23.711	24.728	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-274	381	132	362	318	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	106.216	107.638	107.048	106.587	106.491	107.236
Totale (risorse/impieghi)	**98.256**	**99.264**	**102.374**	**101.924**	**103.007**	**....**
Consumi finali interni	77.018	77.735	78.241	79.147	79.924	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*61.678*	*61.825*	*62.009*	*62.579*	*63.200*	*63.050*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*15.340*	*15.910*	*16.230*	*16.560*	*16.718*	....
Investimenti fissi lordi	21.513	21.034	23.880	22.162	22.421	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.343	3.330	2.978	2.725	3.175	3.156
Industria	31.327	31.889	31.931	31.818	32.043	32.835
- Industria in s.s.	*27.404*	*27.269*	*27.408*	*27.108*	*26.809*	*27.750*
- Costruzioni	*3.923*	*4.619*	*4.522*	*4.710*	*5.214*	*5.081*
Servizi	60.224	60.968	60.728	60.200	59.540	59.432
Valore aggiunto ai prezzi base	**94.895**	**96.187**	**95.641**	**94.754**	**94.767**	**95.423**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	137,3	135,7	129,5	124,0	120,9	107,1
Industria	673,4	683,0	692,2	697,0	673,0	677,3
- Industria in s.s.	*549,3*	*549,8*	*559,8*	*563,2*	*534,9*	*537,9*
- Costruzioni	*124,1*	*133,2*	*132,4*	*133,8*	*138,1*	*139,4*
Servizi	1.211,3	1.233,0	1.261,7	1.263,8	1.251,7	1.267,8
Totale	**2.022,0**	**2.051,7**	**2.083,4**	**2.084,8**	**2.045,6**	**2.052,2**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32,9	33,9	31,9	25,1	26,4	27,7
Industria	529,7	532,6	544,6	543,3	520,8	528,7
- Industria in s.s.	*466,3*	*465,7*	*476,3*	*475,2*	*450,1*	*456,3*
- Costruzioni	*63,4*	*66,9*	*68,3*	*68,1*	*70,7*	*72,4*
Servizi	797,3	819,2	846,8	838,0	844,7	870,3
Totale	**1.359,9**	**1.385,7**	**1.423,3**	**1.406,4**	**1.391,9**	**1.426,7**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	577	610	583	487	530	579
Industria	16.242	16.708	17.549	18.097	18.186	18.814
- Industria in s.s.	*14.439*	*14.809*	*15.533*	*16.018*	*15.899*	*16.418*
- Costruzioni	*1.803*	*1.899*	*2.016*	*2.079*	*2.288*	*2.396*
Servizi	23.111	24.400	25.892	26.393	27.667	29.244
Totale	**39.931**	**41.718**	**44.025**	**44.976**	**46.384**	**48.636**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	461	483	461	378	411	....
Industria	11.274	11.619	12.214	12.563	12.553	....
- Industria in s.s.	*10.053*	*10.322*	*10.843*	*11.156*	*11.026*	....
- Costruzioni	*1.221*	*1.297*	*1.371*	*1.406*	*1.527*	....
Servizi	17.011	18.004	19.043	19.357	20.262	....
Totale	**28.746**	**30.106**	**31.718**	**32.298**	**33.226**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.9 - TOSCANA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	79.514	84.087	87.294	90.483	93.314	94.848
Importazioni nette	-2.100	-1.856	-2.217	-1.378	-828	....
Totale (risorse/impieghi)	**77.413**	**82.231**	**85.077**	**89.105**	**92.486**	**....**
Consumi finali interni	63.455	66.946	69.216	71.934	74.539	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*49.846*	*51.938*	*53.503*	*55.404*	*56.965*	*58.385*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*13.609*	*15.008*	*15.712*	*16.530*	*17.575*	....
Investimenti fissi lordi	13.886	14.963	15.696	16.892	17.781	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	73	323	166	279	166	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	79.514	81.438	81.862	82.259	82.437	82.194
Totale (risorse/impieghi)	**77.413**	**79.510**	**79.960**	**81.556**	**82.311**	**....**
Consumi finali interni	63.455	64.479	64.755	65.324	65.788	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*49.846*	*50.346*	*50.259*	*50.627*	*50.976*	*51.199*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*13.609*	*14.133*	*14.488*	*14.687*	*14.802*	....
Investimenti fissi lordi	13.886	14.626	14.946	15.769	16.086	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.535	1.493	1.689	1.490	1.905	1.775
Industria	20.899	21.340	20.494	20.184	20.828	20.080
- Industria in s.s.	*17.498*	*17.656*	*16.634*	*16.251*	*16.934*	*16.195*
- Costruzioni	*3.401*	*3.684*	*3.866*	*3.940*	*3.907*	*3.889*
Servizi	48.396	49.620	50.879	51.725	50.766	51.379
Valore aggiunto ai prezzi base	**70.830**	**72.453**	**73.056**	**73.391**	**73.492**	**73.250**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	70,5	71,8	71,5	65,8	71,3	65,5
Industria	485,0	494,2	484,9	494,7	500,9	494,3
- Industria in s.s.	*383,7*	*384,1*	*371,4*	*378,1*	*383,0*	*373,4*
- Costruzioni	*101,3*	*110,1*	*113,5*	*116,6*	*117,9*	*120,9*
Servizi	1.023,6	1.040,8	1.066,1	1.097,8	1.083,4	1.091,5
Totale	**1.579,1**	**1.606,8**	**1.622,5**	**1.658,3**	**1.655,6**	**1.651,3**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,8	24,1	22,4	18,2	20,2	21,7
Industria	349,1	356,7	349,4	354,2	364,3	363,7
- Industria in s.s.	*298,2*	*299,9*	*288,0*	*290,8*	*298,7*	*294,7*
- Costruzioni	*50,9*	*56,8*	*61,4*	*63,4*	*65,6*	*69,0*
Servizi	675,5	693,0	718,8	745,1	732,6	752,9
Totale	**1.048,4**	**1.073,8**	**1.090,6**	**1.117,5**	**1.117,1**	**1.138,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	413	419	402	344	384	430
Industria	9.553	10.063	10.081	10.545	11.283	11.562
- Industria in s.s.	*8.300*	*8.656*	*8.515*	*8.862*	*9.449*	*9.594*
- Costruzioni	*1.253*	*1.407*	*1.567*	*1.683*	*1.834*	*1.968*
Servizi	19.933	20.984	22.195	23.692	24.227	25.725
Totale	**29.898**	**31.466**	**32.677**	**34.581**	**35.894**	**37.717**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	322	323	310	264	295	....
Industria	6.692	7.040	7.045	7.334	7.785	....
- Industria in s.s.	*5.817*	*6.053*	*5.955*	*6.175*	*6.548*	....
- Costruzioni	*876*	*987*	*1.090*	*1.159*	*1.237*	....
Servizi	14.668	15.534	16.357	17.427	17.826	....
Totale	**21.683**	**22.896**	**23.711**	**25.025**	**25.906**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.10 - UMBRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	16.537	17.520	17.824	18.318	19.197	19.711
Importazioni nette	906	507	1.470	1.085	713	....
Totale (risorse/impieghi)	**17.443**	**18.027**	**19.294**	**19.404**	**19.911**	**....**
Consumi finali interni	13.670	14.292	14.920	15.504	16.120	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*10.221*	*10.654*	*10.996*	*11.301*	*11.737*	*11.963*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*3.449*	*3.638*	*3.924*	*4.202*	*4.383*	....
Investimenti fissi lordi	3.594	3.660	4.295	3.830	3.746	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	179	76	79	70	44	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	16.537	17.027	16.861	16.812	17.094	17.276
Totale (risorse/impieghi)	**17.443**	**17.655**	**18.285**	**17.932**	**17.896**	**....**
Consumi finali interni	13.670	13.925	14.035	14.163	14.251	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*10.221*	*10.359*	*10.414*	*10.474*	*10.529*	*10.445*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*3.449*	*3.566*	*3.622*	*3.688*	*3.721*	....
Investimenti fissi lordi	3.594	3.577	4.091	3.575	3.389	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	537	476	483	418	546	498
Industria	4.257	4.391	4.457	4.352	4.254	4.204
- Industria in s.s.	*3.246*	*3.300*	*3.432*	*3.357*	*3.220*	*3.181*
- Costruzioni	*1.011*	*1.091*	*1.025*	*995*	*1.030*	*1.019*
Servizi	9.979	10.313	10.133	10.199	10.450	10.692
Valore aggiunto ai prezzi base	**14.773**	**15.179**	**15.074**	**14.972**	**15.253**	**15.402**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,2	23,6	22,1	19,7	20,7	18,9
Industria	108,1	109,4	110,3	109,6	105,5	105,1
- Industria in s.s.	*78,9*	*78,6*	*80,5*	*80,1*	*76,5*	*75,3*
- Costruzioni	*29,2*	*30,8*	*29,8*	*29,5*	*29,0*	*29,8*
Servizi	229,5	236,5	233,4	234,9	246,0	245,8
Totale	**360,8**	**369,5**	**365,8**	**364,2**	**372,2**	**369,8**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,0	6,9	6,1	5,1	4,7	4,9
Industria	83,6	83,5	86,0	84,7	80,9	81,0
- Industria in s.s.	*65,6*	*64,6*	*67,6*	*66,8*	*63,6*	*63,0*
- Costruzioni	*18,0*	*18,9*	*18,4*	*17,9*	*17,3*	*18,0*
Servizi	159,2	163,7	159,8	159,8	164,1	165,9
Totale	**249,8**	**254,1**	**251,9**	**249,6**	**249,7**	**251,8**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	113	114	102	89	83	91
Industria	2.224	2.279	2.410	2.456	2.426	2.516
- Industria in s.s.	*1.809*	*1.828*	*1.963*	*1.998*	*1.969*	*2.017*
- Costruzioni	*415*	*451*	*447*	*459*	*457*	*499*
Servizi	4.255	4.511	4.523	4.705	4.974	5.233
Totale	**6.592**	**6.904**	**7.035**	**7.250**	**7.482**	**7.840**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	91	90	81	70	66	....
Industria	1.570	1.606	1.696	1.719	1.692	....
- Industria in s.s.	*1.275*	*1.285*	*1.380*	*1.403*	*1.374*	....
- Costruzioni	*295*	*322*	*316*	*316*	*318*	....
Servizi	3.189	3.389	3.366	3.506	3.744	....
Totale	**4.849**	**5.086**	**5.142**	**5.295**	**5.501**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.11 - MARCHE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	30.528	32.291	33.913	34.797	36.195	36.806
Importazioni nette	606	1.028	251	689	1.030	....
Totale (risorse/impieghi)	**31.134**	**33.319**	**34.164**	**35.486**	**37.225**	**....**
Consumi finali interni	24.793	26.030	26.864	27.955	28.798	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*19.116*	*19.911*	*20.537*	*21.261*	*21.832*	*22.376*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*5.676*	*6.119*	*6.327*	*6.694*	*6.965*	....
Investimenti fissi lordi	6.379	7.142	7.213	7.394	8.267	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-37	148	87	137	161	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	30.528	31.256	31.914	31.807	32.219	32.218
Totale (risorse/impieghi)	**31.134**	**32.395**	**32.321**	**32.636**	**33.541**	**....**
Consumi finali interni	24.793	25.193	25.283	25.448	25.666	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*19.116*	*19.307*	*19.347*	*19.471*	*19.631*	*19.672*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*5.676*	*5.886*	*5.936*	*5.976*	*6.034*	....
Investimenti fissi lordi	6.379	6.984	6.873	6.907	7.486	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	794	774	789	673	734	745
Industria	8.967	9.106	9.090	8.945	9.392	9.302
- Industria in s.s.	*7.565*	*7.731*	*7.621*	*7.548*	*7.861*	*7.825*
- Costruzioni	*1.403*	*1.375*	*1.470*	*1.398*	*1.530*	*1.478*
Servizi	17.313	17.911	18.532	18.651	18.616	18.687
Valore aggiunto ai prezzi base	**27.074**	**27.792**	**28.407**	**28.267**	**28.739**	**28.729**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39,4	39,4	40,2	40,4	42,2	36,9
Industria	245,1	248,1	249,4	252,4	259,7	256,1
- Industria in s.s.	*205,4*	*206,2*	*207,4*	*210,5*	*216,8*	*211,4*
- Costruzioni	*39,7*	*41,9*	*42,0*	*41,9*	*42,9*	*44,7*
Servizi	389,4	397,2	402,0	412,8	411,6	415,2
Totale	**673,9**	**684,7**	**691,6**	**705,6**	**713,5**	**708,2**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,2	9,0	9,0	7,8	8,6	9,0
Industria	190,2	191,8	190,6	190,3	191,3	190,1
- Industria in s.s.	*170,4*	*171,1*	*169,0*	*169,2*	*169,9*	*167,1*
- Costruzioni	*19,8*	*20,7*	*21,6*	*21,1*	*21,4*	*23,0*
Servizi	258,4	259,1	264,3	272,9	269,8	277,0
Totale	**456,8**	**459,9**	**463,9**	**471,0**	**469,7**	**476,1**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	137	152	154	145	159	174
Industria	4.796	4.972	5.081	5.261	5.524	5.618
- Industria in s.s.	*4.332*	*4.472*	*4.553*	*4.721*	*4.949*	*4.998*
- Costruzioni	*463*	*501*	*528*	*540*	*575*	*620*
Servizi	7.367	7.611	7.951	8.488	8.638	9.131
Totale	**12.299**	**12.735**	**13.185**	**13.893**	**14.321**	**14.923**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	107	117	118	108	119	....
Industria	3.364	3.492	3.564	3.674	3.837	....
- Industria in s.s.	*3.041*	*3.141*	*3.196*	*3.301*	*3.444*	....
- Costruzioni	*324*	*351*	*368*	*373*	*393*	....
Servizi	5.435	5.635	5.873	6.244	6.355	....
Totale	**8.906**	**9.243**	**9.555**	**10.026**	**10.312**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.12 - LAZIO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	123.292	129.439	137.176	140.868	151.748	155.436
Importazioni nette	-7.048	-9.350	-10.662	-8.380	-15.985	....
Totale (risorse/impieghi)	**116.244**	**120.089**	**126.514**	**132.488**	**135.763**	....
Consumi finali interni	93.184	97.154	101.600	106.371	110.410	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*71.859*	*74.487*	*77.544*	*80.619*	*82.973*	*85.068*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*21.325*	*22.667*	*24.057*	*25.752*	*27.437*	....
Investimenti fissi lordi	22.777	22.874	24.726	26.065	25.129	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	283	62	188	51	224	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	123.292	125.764	129.203	128.655	134.326	133.774
Totale (risorse/impieghi)	**116.244**	**116.604**	**118.995**	**120.862**	**120.034**	....
Consumi finali interni	93.184	94.164	95.261	96.496	97.008	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*71.859*	*71.976*	*72.238*	*72.642*	*72.971*	*73.224*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*21.325*	*22.188*	*23.030*	*23.877*	*24.060*	....
Investimenti fissi lordi	22.777	22.362	23.520	24.279	22.659	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.641	1.489	1.524	1.368	1.622	1.524
Industria	18.503	18.795	18.017	17.865	18.257	17.714
- Industria in s.s.	*13.529*	*13.803*	*13.286*	*12.857*	*12.950*	*12.822*
- Costruzioni	*4.973*	*4.992*	*4.733*	*4.992*	*5.275*	*4.888*
Servizi	90.572	93.004	96.613	95.954	101.443	101.660
Valore aggiunto ai prezzi base	**110.715**	**113.288**	**116.155**	**115.186**	**121.340**	**120.922**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	85,8	91,8	88,1	70,7	67,1	61,6
Industria	357,3	360,9	372,9	380,3	373,7	370,5
- Industria in s.s.	*222,2*	*213,7*	*219,5*	*222,3*	*212,2*	*208,9*
- Costruzioni	*135,1*	*147,2*	*153,4*	*158,0*	*161,5*	*161,6*
Servizi	1.695,7	1.729,5	1.779,6	1.825,8	1.894,3	1.878,9
Totale	**2.138,8**	**2.182,2**	**2.240,6**	**2.276,8**	**2.335,1**	**2.311,0**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28,3	31,6	32,8	19,5	18,6	19,8
Industria	266,8	269,0	276,8	282,1	270,0	269,3
- Industria in s.s.	*179,0*	*173,1*	*175,2*	*175,6*	*161,5*	*160,6*
- Costruzioni	*87,8*	*95,9*	*101,6*	*106,5*	*108,5*	*108,7*
Servizi	1.263,1	1.303,7	1.341,8	1.363,5	1.406,6	1.406,9
Totale	**1.558,2**	**1.604,3**	**1.651,4**	**1.665,1**	**1.695,2**	**1.696,0**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	425	482	513	321	310	342
Industria	8.581	8.791	9.205	9.630	9.386	9.671
- Industria in s.s.	*6.466*	*6.490*	*6.668*	*6.835*	*6.452*	*6.559*
- Costruzioni	*2.115*	*2.301*	*2.537*	*2.795*	*2.935*	*3.112*
Servizi	42.128	44.862	47.010	49.706	52.309	53.168
Totale	**51.133**	**54.135**	**56.728**	**59.656**	**62.005**	**63.180**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	361	406	429	265	258	....
Industria	6.071	6.232	6.514	6.746	6.589	....
- Industria in s.s.	*4.527*	*4.535*	*4.669*	*4.773*	*4.510*	....
- Costruzioni	*1.544*	*1.697*	*1.845*	*1.973*	*2.079*	....
Servizi	30.443	32.625	34.139	36.114	37.756	....
Totale	**36.874**	**39.263**	**41.082**	**43.125**	**44.603**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.13 - ABRUZZO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	22.925	23.812	24.547	24.765	24.766	25.552
Importazioni nette	741	1.320	1.399	2.260	3.470	....
Totale (risorse/impieghi)	**23.667**	**25.132**	**25.946**	**27.025**	**28.236**	**....**
Consumi finali interni	18.818	19.847	20.478	21.314	21.917	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*13.954*	*14.471*	*14.856*	*15.282*	*15.812*	*16.141*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.864*	*5.377*	*5.622*	*6.032*	*6.106*	....
Investimenti fissi lordi	4.733	5.146	5.420	5.661	6.216	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	116	138	48	49	102	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	22.925	23.145	23.167	22.766	22.244	22.519
Totale (risorse/impieghi)	**23.667**	**24.463**	**24.645**	**24.942**	**25.458**	**....**
Consumi finali interni	18.818	19.199	19.330	19.466	19.499	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*13.954*	*14.065*	*14.038*	*14.109*	*14.134*	*14.003*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.864*	*5.134*	*5.290*	*5.354*	*5.363*	....
Investimenti fissi lordi	4.733	5.030	5.163	5.288	5.635	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	758	731	756	686	719	743
Industria	6.795	6.743	6.553	6.219	6.109	6.186
- Industria in s.s.	*5.421*	*5.270*	*5.250*	*4.960*	*4.875*	*4.838*
- Costruzioni	*1.375*	*1.473*	*1.302*	*1.257*	*1.232*	*1.344*
Servizi	12.723	13.076	13.302	13.199	12.760	12.973
Valore aggiunto ai prezzi base	20.276	20.551	20.611	20.104	19.589	19.901

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43,3	46,6	47,6	45,5	42,5	38,9
Industria	160,2	163,2	159,4	157,7	154,6	156,3
- Industria in s.s.	*119,1*	*118,8*	*118,2*	*117,5*	*117,0*	*116,6*
- Costruzioni	*41,1*	*44,4*	*41,2*	*40,2*	*37,6*	*39,7*
Servizi	292,3	300,9	308,0	306,9	296,3	295,7
Totale	**495,8**	**510,7**	**515,0**	**510,1**	**493,4**	**490,9**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,5	9,8	8,8	7,9	7,3	7,7
Industria	130,4	131,8	128,8	128,7	125,6	127,6
- Industria in s.s.	*103,8*	*102,9*	*101,5*	*100,8*	*101,4*	*101,8*
- Costruzioni	*26,6*	*28,9*	*27,3*	*27,9*	*24,2*	*25,8*
Servizi	197,5	199,7	212,8	210,0	202,0	204,8
Totale	**337,4**	**341,3**	**350,4**	**346,6**	**334,9**	**340,1**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	145	152	140	134	127	139
Industria	3.254	3.406	3.430	3.546	3.620	3.735
- Industria in s.s.	*2.686*	*2.783*	*2.828*	*2.907*	*3.040*	*3.098*
- Costruzioni	*569*	*623*	*601*	*638*	*580*	*637*
Servizi	5.524	5.778	6.226	6.452	6.422	6.811
Totale	**8.924**	**9.336**	**9.795**	**10.131**	**10.170**	**10.684**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	121	126	116	109	103	....
Industria	2.349	2.442	2.467	2.529	2.560	....
- Industria in s.s.	*1.924*	*1.980*	*2.019*	*2.063*	*2.140*	....
- Costruzioni	*424*	*463*	*448*	*466*	*420*	....
Servizi	4.060	4.228	4.584	4.770	4.745	....
Totale	**6.530**	**6.796**	**7.167**	**7.408**	**7.408**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.14 - MOLISE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	4.931	5.131	5.280	5.338	5.525	5.638
Importazioni nette	1.051	1.171	842	1.032	1.288	....
Totale (risorse/impieghi)	**5.981**	**6.302**	**6.122**	**6.370**	**6.812**	**....**
Consumi finali interni	4.623	4.831	4.952	5.170	5.330	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*3.250*	*3.321*	*3.381*	*3.501*	*3.607*	*3.683*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*1.374*	*1.510*	*1.570*	*1.669*	*1.723*	....
Investimenti fissi lordi	1.341	1.446	1.147	1.171	1.448	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	17	25	24	29	34	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	4.931	4.990	5.026	4.942	4.994	4.980
Totale (risorse/impieghi)	**5.981**	**6.225**	**5.941**	**6.032**	**6.363**	**....**
Consumi finali interni	4.623	4.711	4.751	4.809	4.831	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*3.250*	*3.285*	*3.278*	*3.284*	*3.307*	*3.275*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*1.374*	*1.426*	*1.471*	*1.522*	*1.521*	....
Investimenti fissi lordi	1.341	1.414	1.092	1.091	1.306	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	227	228	229	211	225	227
Industria	1.150	1.158	1.188	1.161	1.182	1.175
- Industria in s.s.	*889*	*842*	*869*	*799*	*842*	*835*
- Costruzioni	*261*	*316*	*319*	*363*	*341*	*340*
Servizi	3.031	3.098	3.113	3.063	3.067	3.063
Valore aggiunto ai prezzi base	**4.408**	**4.484**	**4.530**	**4.436**	**4.474**	**4.464**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,4	15,6	15,2	14,0	13,4	11,8
Industria	31,7	32,6	32,4	32,4	32,3	31,6
- Industria in s.s.	*21,6*	*21,4*	*21,8*	*21,5*	*22,2*	*21,2*
- Costruzioni	*10,1*	*11,2*	*10,6*	*10,9*	*10,1*	*10,4*
Servizi	70,6	72,6	73,7	73,2	74,8	74,1
Totale	**118,7**	**120,8**	**121,3**	**119,6**	**120,5**	**117,5**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,3	2,1	2,2	2,1	1,9	1,9
Industria	25,3	26,2	26,2	25,8	25,7	25,2
- Industria in s.s.	*18,5*	*18,5*	*18,9*	*18,3*	*18,7*	*18,0*
- Costruzioni	*6,8*	*7,7*	*7,3*	*7,5*	*7,0*	*7,2*
Servizi	48,2	49,9	51,2	51,8	51,3	51,1
Totale	**75,8**	**78,2**	**79,6**	**79,7**	**78,9**	**78,2**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	35	33	34	35	32	33
Industria	608	638	651	659	677	680
- Industria in s.s.	*469*	*481*	*499*	*497*	*520*	*514*
- Costruzioni	*139*	*157*	*152*	*162*	*156*	*166*
Servizi	1.317	1.407	1.456	1.553	1.576	1.652
Totale	**1.960**	**2.078**	**2.142**	**2.247**	**2.285**	**2.365**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29	26	28	28	26	....
Industria	442	466	478	481	491	....
- Industria in s.s.	*341*	*351*	*366*	*364*	*377*	....
- Costruzioni	*101*	*116*	*112*	*118*	*114*	....
Servizi	971	1.048	1.079	1.168	1.169	....
Totale	**1.442**	**1.541**	**1.584**	**1.678**	**1.686**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.15 - CAMPANIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	75.355	80.100	84.349	86.295	89.197	89.697
Importazioni nette	15.047	14.714	12.854	16.905	17.296	....
Totale (risorse/impieghi)	**90.402**	**94.814**	**97.204**	**103.200**	**106.493**	**....**
Consumi finali interni	75.247	78.404	80.761	84.849	87.920	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*53.437*	*54.704*	*56.311*	*58.894*	*60.765*	*62.090*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*21.810*	*23.700*	*24.450*	*25.955*	*27.156*	....
Investimenti fissi lordi	14.959	16.071	16.185	17.945	18.148	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	197	339	258	406	425	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	75.355	77.836	79.392	78.967	79.204	77.871
Totale (risorse/impieghi)	**90.402**	**91.916**	**91.970**	**94.857**	**94.732**	**....**
Consumi finali interni	75.247	75.741	76.175	77.442	77.550	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*53.437*	*53.405*	*53.271*	*53.803*	*53.857*	*53.686*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*21.810*	*22.336*	*22.888*	*23.620*	*23.674*	....
Investimenti fissi lordi	14.959	15.709	15.398	16.716	16.366	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.133	2.054	2.149	1.887	2.175	2.115
Industria	13.517	14.017	14.089	13.691	13.468	12.748
- Industria in s.s.	*9.803*	*10.004*	*9.880*	*9.403*	*8.927*	*8.191*
- Costruzioni	*3.715*	*4.012*	*4.212*	*4.292*	*4.539*	*4.541*
Servizi	50.670	52.160	53.724	53.628	53.817	53.447
Valore aggiunto ai prezzi base	**66.321**	**68.231**	**69.963**	**69.203**	**69.479**	**68.334**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	129,8	132,2	127,3	113,9	110,4	102,3
Industria	371,4	384,6	395,6	397,5	383,1	374,3
- Industria in s.s.	*249,4*	*253,5*	*257,7*	*255,4*	*236,2*	*224,7*
- Costruzioni	*122,0*	*131,1*	*137,9*	*142,1*	*146,9*	*149,6*
Servizi	1.227,7	1.255,3	1.304,9	1.324,3	1.328,6	1.309,4
Totale	**1.728,9**	**1.772,1**	**1.827,8**	**1.835,7**	**1.822,1**	**1.786,0**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49,6	52,7	51,4	44,4	46,1	46,3
Industria	283,5	293,6	307,8	310,5	292,0	284,9
- Industria in s.s.	*200,1*	*202,6*	*207,4*	*203,0*	*182,3*	*173,6*
- Costruzioni	*83,4*	*91,0*	*100,4*	*107,5*	*109,7*	*111,3*
Servizi	868,0	893,3	936,5	968,7	994,7	990,3
Totale	**1.201,1**	**1.239,6**	**1.295,7**	**1.323,6**	**1.332,8**	**1.321,5**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	746	805	795	739	741	783
Industria	6.689	7.159	7.608	7.830	7.610	7.694
- Industria in s.s.	*5.016*	*5.305*	*5.472*	*5.479*	*5.118*	*5.079*
- Costruzioni	*1.673*	*1.853*	*2.136*	*2.352*	*2.492*	*2.615*
Servizi	23.491	24.954	26.617	28.261	29.818	31.157
Totale	**30.925**	**32.918**	**35.020**	**36.830**	**38.169**	**39.633**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	631	677	667	601	603	....
Industria	4.943	5.281	5.582	5.719	5.504	....
- Industria in s.s.	*3.670*	*3.856*	*3.986*	*3.981*	*3.684*	....
- Costruzioni	*1.273*	*1.425*	*1.597*	*1.738*	*1.821*	....
Servizi	17.599	18.762	20.000	21.038	22.355	....
Totale	**23.173**	**24.719**	**26.249**	**27.358**	**28.462**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.16 - PUGLIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	55.717	58.349	60.174	61.638	63.595	64.786
Importazioni nette	10.597	10.348	10.407	11.489	12.892	....
Totale (risorse/impieghi)	**66.314**	**68.696**	**70.581**	**73.127**	**76.486**	....
Consumi finali interni	53.681	55.898	57.597	59.836	61.751	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*39.039*	*40.263*	*41.443*	*42.900*	*44.273*	*45.269*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*14.642*	*15.634*	*16.154*	*16.936*	*17.478*	....
Investimenti fissi lordi	11.657	12.638	12.670	12.878	14.412	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	976	161	314	414	323	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	55.717	56.594	56.320	55.772	56.409	56.166
Totale (risorse/impieghi)	**66.314**	**66.667**	**66.253**	**66.794**	**68.019**	....
Consumi finali interni	53.681	54.060	53.782	54.103	54.289	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*39.039*	*39.072*	*39.012*	*39.305*	*39.475*	*39.532*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*14.642*	*14.988*	*14.771*	*14.801*	*14.819*	....
Investimenti fissi lordi	11.657	12.359	12.069	12.022	13.040	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.810	2.482	2.397	2.399	2.775	2.688
Industria	11.393	11.448	11.665	11.480	11.633	11.590
- Industria in s.s.	*8.167*	*8.108*	*8.252*	*7.979*	*7.680*	*7.378*
- Costruzioni	*3.226*	*3.340*	*3.414*	*3.500*	*3.935*	*4.178*
Servizi	35.116	36.203	36.005	35.309	35.496	35.515
Valore aggiunto ai prezzi base	**49.319**	**50.133**	**50.067**	**49.188**	**49.909**	**49.809**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	159,1	162,3	146,6	142,6	135,4	125,3
Industria	315,8	324,4	335,7	338,8	341,8	338,6
- Industria in s.s.	*214,7*	*215,6*	*222,8*	*220,8*	*212,1*	*205,3*
- Costruzioni	*101,1*	*108,8*	*112,9*	*118,0*	*129,7*	*133,3*
Servizi	829,6	847,7	862,5	845,2	835,1	830,7
Totale	**1.304,5**	**1.334,4**	**1.344,8**	**1.326,6**	**1.312,3**	**1.294,6**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	76,5	81,9	72,9	69,4	68,8	68,9
Industria	243,7	252,5	263,7	267,1	271,7	270,4
- Industria in s.s.	*174,7*	*177,0*	*181,9*	*180,2*	*174,9*	*170,6*
- Costruzioni	*69,0*	*75,5*	*81,8*	*86,9*	*96,8*	*99,8*
Servizi	580,4	595,8	606,7	599,3	587,7	593,9
Totale	**900,6**	**930,2**	**943,3**	**935,8**	**928,2**	**933,2**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.221	1.337	1.212	1.224	1.238	1.305
Industria	5.495	5.911	6.238	6.480	6.888	7.095
- Industria in s.s.	*4.185*	*4.359*	*4.526*	*4.591*	*4.660*	*4.720*
- Costruzioni	*1.310*	*1.552*	*1.712*	*1.889*	*2.228*	*2.375*
Servizi	15.746	16.859	17.889	18.796	19.039	20.042
Totale	**22.462**	**24.107**	**25.339**	**26.500**	**27.166**	**28.442**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	978	1.061	961	951	957	....
Industria	4.023	4.330	4.569	4.707	4.954	....
- Industria in s.s.	*3.035*	*3.159*	*3.289*	*3.321*	*3.359*	....
- Costruzioni	*988*	*1.172*	*1.280*	*1.386*	*1.595*	....
Servizi	11.616	12.506	13.261	13.826	13.974	....
Totale	**16.617**	**17.897**	**18.790**	**19.484**	**19.885**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.17 - BASILICATA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	8.808	9.054	9.393	9.542	9.877	10.052
Importazioni nette	1.533	1.650	1.396	1.826	1.863	....
Totale (risorse/impieghi)	**10.341**	**10.704**	**10.789**	**11.369**	**11.740**	**....**
Consumi finali interni	7.815	8.121	8.316	8.627	8.879	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*5.343*	*5.509*	*5.615*	*5.779*	*5.942*	*6.085*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*2.472*	*2.612*	*2.701*	*2.848*	*2.937*	....
Investimenti fissi lordi	2.460	2.528	2.424	2.685	2.809	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	*65*	*55*	*49*	*56*	*51*	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	8.808	8.781	8.843	8.727	8.845	8.881
Totale (risorse/impieghi)	**10.341**	**10.568**	**10.381**	**10.683**	**10.821**	**....**
Consumi finali interni	7.815	7.957	7.939	7.995	8.012	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*5.343*	*5.392*	*5.366*	*5.394*	*5.413*	*5.419*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*2.472*	*2.565*	*2.573*	*2.601*	*2.599*	....
Investimenti fissi lordi	2.460	2.474	2.310	2.509	2.546	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	537	481	462	463	571	613
Industria	2.291	2.341	2.261	2.193	2.238	2.133
- Industria in s.s.	*1.700*	*1.714*	*1.663*	*1.541*	*1.492*	*1.473*
- Costruzioni	*591*	*626*	*598*	*651*	*740*	*659*
Servizi	5.164	5.156	5.279	5.214	5.220	5.337
Valore aggiunto ai prezzi base	**7.993**	**7.978**	**8.002**	**7.870**	**8.030**	**8.081**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32,0	29,9	28,8	29,1	29,3	26,3
Industria	61,1	61,8	61,6	62,9	61,2	61,2
- Industria in s.s.	*41,2*	*41,3*	*41,4*	*41,7*	*38,8*	*38,5*
- Costruzioni	*19,9*	*20,5*	*20,2*	*21,2*	*22,4*	*22,7*
Servizi	126,4	123,6	128,7	129,9	129,3	129,0
Totale	**219,5**	**215,3**	**219,1**	**221,9**	**219,8**	**216,5**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11,0	10,1	10,7	10,7	9,9	9,8
Industria	50,5	51,5	51,2	53,2	51,4	51,8
- Industria in s.s.	*35,9*	*36,2*	*36,4*	*36,6*	*34,2*	*34,2*
- Costruzioni	*14,6*	*15,3*	*14,8*	*16,6*	*17,2*	*17,6*
Servizi	88,6	87,3	90,3	91,1	89,3	90,3
Totale	**150,1**	**148,9**	**152,2**	**155,0**	**150,6**	**151,9**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	166	156	166	174	163	171
Industria	1.117	1.205	1.216	1.274	1.282	1.330
- Industria in s.s.	*827*	*882*	*896*	*902*	*877*	*902*
- Costruzioni	*290*	*324*	*320*	*372*	*405*	*428*
Servizi	2.419	2.485	2.669	2.787	2.815	2.976
Totale	**3.702**	**3.846**	**4.051**	**4.235**	**4.260**	**4.476**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	134	124	132	137	129	....
Industria	836	893	903	947	940	....
- Industria in s.s.	*618*	*649*	*665*	*674*	*647*	....
- Costruzioni	*218*	*244*	*239*	*273*	*293*	....
Servizi	1.787	1.808	1.980	2.063	2.092	....
Totale	**2.757**	**2.825**	**3.015**	**3.147**	**3.160**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.18 - CALABRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	26.344	27.680	28.575	29.688	30.916	31.403
Importazioni nette	8.519	7.733	8.423	8.105	8.139	....
Totale (risorse/impieghi)	**34.863**	**35.413**	**36.997**	**37.793**	**39.056**	....
Consumi finali interni	27.948	29.015	29.902	30.936	31.939	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*19.555*	*20.016*	*20.472*	*21.332*	*22.121*	*22.575*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*8.393*	*8.999*	*9.430*	*9.604*	*9.819*	....
Investimenti fissi lordi	5.531	6.274	6.806	6.246	6.847	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.385	125	289	611	269	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	26.344	27.124	27.048	27.457	27.879	27.284
Totale (risorse/impieghi)	**34.863**	**34.682**	**35.333**	**35.358**	**35.604**	....
Consumi finali interni	27.948	28.329	28.490	28.799	28.886	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*19.555*	*19.588*	*19.542*	*19.669*	*19.794*	*19.645*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*8.393*	*8.741*	*8.947*	*9.129*	*9.088*	....
Investimenti fissi lordi	5.531	6.131	6.467	5.807	6.156	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.236	1.454	1.421	1.418	1.830	1.750
Industria	3.876	3.977	4.094	4.081	4.143	3.858
- Industria in s.s.	*2.311*	*2.338*	*2.458*	*2.384*	*2.442*	*2.285*
- Costruzioni	*1.566*	*1.639*	*1.635*	*1.695*	*1.701*	*1.573*
Servizi	18.390	18.707	18.494	18.650	18.671	18.757
Valore aggiunto ai prezzi base	**23.503**	**24.138**	**24.012**	**24.150**	**24.639**	**24.375**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	90,8	98,2	99,6	97,0	102,6	100,2
Industria	104,6	107,7	111,1	112,8	110,8	105,6
- Industria in s.s.	*53,9*	*53,7*	*56,6*	*57,3*	*58,6*	*54,8*
- Costruzioni	*50,7*	*54,0*	*54,5*	*55,5*	*52,2*	*50,8*
Servizi	415,8	422,9	432,8	440,4	447,8	438,5
Totale	**611,2**	**628,8**	**643,5**	**650,2**	**661,2**	**644,3**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	51,5	54,1	58,1	55,0	57,5	59,7
Industria	74,1	76,9	79,7	82,9	83,9	80,2
- Industria in s.s.	*38,4*	*37,9*	*39,4*	*40,4*	*43,2*	*40,7*
- Costruzioni	*35,7*	*39,0*	*40,3*	*42,5*	*40,7*	*39,5*
Servizi	297,6	303,8	312,7	319,7	329,2	327,0
Totale	**423,2**	**434,8**	**450,5**	**457,6**	**470,6**	**466,9**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	804	861	939	943	996	1.073
Industria	1.524	1.618	1.718	1.836	1.865	1.852
- Industria in s.s.	*889*	*900*	*938*	*980*	*1.043*	*1.028*
- Costruzioni	*635*	*718*	*780*	*856*	*822*	*825*
Servizi	8.173	8.574	9.033	9.457	9.926	10.390
Totale	**10.501**	**11.053**	**11.690**	**12.236**	**12.786**	**13.315**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	649	687	747	737	773	....
Industria	1.186	1.254	1.324	1.405	1.441	....
- Industria in s.s.	*672*	*676*	*707*	*740*	*790*	....
- Costruzioni	*514*	*578*	*617*	*666*	*652*	....
Servizi	6.099	6.416	6.762	7.056	7.438	....
Totale	**7.934**	**8.357**	**8.833**	**9.198**	**9.652**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.19 - SICILIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	67.204	70.530	72.855	75.078	77.050	80.378
Importazioni nette	19.995	18.070	17.653	19.029	20.917	....
Totale (risorse/impieghi)	**87.198**	**88.600**	**90.508**	**94.107**	**97.967**	**....**
Consumi finali interni	70.566	73.444	75.762	78.655	81.106	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*49.689*	*50.899*	*52.097*	*53.726*	*55.057*	*56.554*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*20.877*	*22.545*	*23.665*	*24.929*	*26.049*	....
Investimenti fissi lordi	15.233	15.195	14.560	15.285	16.609	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.400	-38	186	167	253	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	67.204	69.014	69.029	68.930	68.425	69.468
Totale (risorse/impieghi)	**87.198**	**87.063**	**87.225**	**88.242**	**89.121**	**....**
Consumi finali interni	*70.566*	*72.232*	*73.151*	*73.720*	*73.684*	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*49.689*	*50.019*	*49.819*	*50.007*	*49.936*	*49.953*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	20.877	22.213	23.334	23.721	23.758	....
Investimenti fissi lordi	15.233	14.855	13.860	14.250	14.981	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.890	2.475	2.238	2.708	2.819	2.945
Industria	10.708	10.962	11.700	11.348	11.041	10.985
- Industria in s.s.	*7.294*	*7.192*	*7.713*	*7.271*	*7.116*	*7.012*
- Costruzioni	*3.414*	*3.770*	*3.987*	*4.065*	*3.916*	*3.960*
Servizi	45.388	46.926	46.509	46.099	45.744	46.824
Valore aggiunto ai prezzi base	**58.986**	**60.363**	**60.435**	**60.184**	**59.652**	**60.808**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	147,8	142,3	139,8	138,0	134,0	129,6
Industria	264,8	270,4	278,8	280,4	280,9	287,6
- Industria in s.s.	*150,5*	*147,8*	*158,1*	*157,3*	*156,1*	*156,1*
- Costruzioni	*114,3*	*122,6*	*120,7*	*123,1*	*124,8*	*131,5*
Servizi	1.064,2	1.090,9	1.098,7	1.088,5	1.084,9	1.097,3
Totale	**1.476,8**	**1.503,6**	**1.517,3**	**1.506,9**	**1.499,8**	**1.514,5**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	67,8	66,4	71,4	68,9	67,2	69,3
Industria	188,0	197,2	206,2	208,5	208,0	217,0
- Industria in s.s.	*110,0*	*109,9*	*117,7*	*115,5*	*115,0*	*117,3*
- Costruzioni	*78,0*	*87,3*	*88,5*	*93,0*	*93,0*	*99,7*
Servizi	770,3	797,5	809,4	808,1	797,8	820,4
Totale	**1.026,1**	**1.061,1**	**1.087,0**	**1.085,5**	**1.073,0**	**1.106,7**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.057	1.048	1.144	1.169	1.158	1.246
Industria	4.551	4.836	5.141	5.318	5.528	5.797
- Industria in s.s.	*2.952*	*3.006*	*3.262*	*3.250*	*3.344*	*3.441*
- Costruzioni	1.599	1.830	1.879	2.068	2.184	2.355
Servizi	21.598	22.900	24.101	24.978	25.608	27.275
Totale	**27.206**	**28.785**	**30.386**	**31.466**	**32.294**	**34.318**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	856	840	916	919	910	....
Industria	3.433	3.663	3.869	3.971	4.066	....
- Industria in s.s.	*2.184*	*2.225*	*2.409*	*2.403*	*2.436*	....
- Costruzioni	*1.248*	*1.438*	*1.460*	*1.568*	*1.630*	....
Servizi	16.125	17.179	18.081	18.654	19.035	....
Totale	**20.413**	**21.683**	**22.865**	**23.544**	**24.012**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.20 - SARDEGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	25.958	27.548	28.152	29.732	30.504	32.013
Importazioni nette	5.350	4.809	5.667	5.583	6.982	....
Totale (risorse/impieghi)	**31.308**	**32.357**	**33.819**	**35.314**	**37.487**	....
Consumi finali interni	24.993	25.971	26.684	27.822	28.635	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*17.754*	*18.200*	*18.577*	*19.196*	*19.743*	*20.238*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*7.239*	*7.771*	*8.108*	*8.626*	*8.892*	....
Investimenti fissi lordi	6.266	6.404	7.051	7.448	8.758	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	49	-18	84	44	94	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	25.958	26.429	26.326	27.089	26.941	27.547
Totale (risorse/impieghi)	**31.308**	**31.611**	**32.347**	**32.950**	**34.143**	....
Consumi finali interni	24.993	25.321	25.502	25.875	25.984	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*17.754*	*17.960*	*17.829*	*17.991*	*18.134*	*18.185*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*7.239*	*7.361*	*7.663*	*7.872*	*7.840*	....
Investimenti fissi lordi	*6.266*	*6.258*	*6.704*	*6.938*	*7.893*	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	913	950	894	880	925	904
Industria	4.375	4.480	4.852	5.011	5.191	5.466
- Industria in s.s.	*2.992*	*3.108*	*3.374*	*3.434*	*3.487*	*3.778*
- Costruzioni	*1.383*	*1.372*	*1.479*	*1.575*	*1.696*	*1.689*
Servizi	17.443	17.748	17.324	17.637	17.450	17.844
Valore aggiunto ai prezzi base	**22.731**	**23.178**	**23.061**	**23.515**	**23.557**	**24.200**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	62,0	62,1	61,1	59,7	54,8	52,8
Industria	108,8	115,4	120,2	122,7	125,5	126,0
- Industria in s.s.	*61,8*	*66,5*	*70,0*	*70,5*	*73,3*	*72,1*
- Costruzioni	*47,0*	*48,9*	*50,2*	*52,2*	*52,2*	*53,9*
Servizi	411,3	422,6	423,4	426,6	426,1	426,2
Totale	**582,1**	**600,1**	**604,7**	**609,0**	**606,4**	**605,0**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21,8	20,7	20,4	19,8	19,1	21,2
Industria	79,5	84,6	88,4	90,3	92,1	93,1
- Industria in s.s.	*47,9*	*52,0*	*54,6*	*54,1*	*56,9*	*56,6*
- Costruzioni	*31,6*	*32,6*	*33,8*	*36,2*	*35,2*	*36,5*
Servizi	296,4	307,1	304,0	311,2	316,8	320,1
Totale	**397,7**	**412,4**	**412,8**	**421,3**	**428,0**	**434,4**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	333	322	323	327	320	370
Industria	2.026	2.179	2.346	2.460	2.605	2.685
- Industria in s.s.	*1.355*	*1.492*	*1.603*	*1.649*	*1.786*	*1.820*
- Costruzioni	*671*	*688*	*742*	*811*	*819*	*865*
Servizi	7.812	8.603	8.795	9.391	9.825	10.355
Totale	**10.170**	**11.104**	**11.464**	**12.178**	**12.750**	**13.410**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	276	264	265	265	259	....
Industria	1.476	1.589	1.700	1.780	1.881	....
- Industria in s.s.	*983*	*1.080*	*1.156*	*1.188*	*1.280*	....
- Costruzioni	*493*	*509*	*545*	*592*	*601*	....
Servizi	5.817	6.424	6.571	7.035	7.362	....
Totale	**7.568**	**8.277**	**8.536**	**9.080**	**9.501**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.21 - ITALIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	1.191.057	1.248.648	1.295.226	1.335.354	1.388.870	1.417.241
Importazioni nette	6.235	-450	2.981	6.722	6.273	....
Totale (risorse/impieghi)	**1.197.291**	**1.248.198**	**1.298.206**	**1.342.076**	**1.395.144**	**....**
Consumi finali interni	950.801	991.224	1.024.528	1.066.090	1.105.753	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*727.205*	*750.250*	*771.277*	*798.455*	*825.257*	*843.508*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*223.597*	*240.974*	*253.251*	*267.635*	*280.495*	....
Investimenti fissi lordi	242.029	253.779	270.890	271.777	286.477	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.461	3.195	2.789	4.209	2.914	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	1.191.057	1.212.442	1.216.588	1.217.040	1.230.006	1.229.568
Totale (risorse/impieghi)	**1.197.291**	**1.215.362**	**1.229.344**	**1.237.344**	**1.249.821**	**....**
Consumi finali interni	950.801	962.529	966.887	976.242	982.664	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*727.205*	*730.819*	*730.039*	*734.494*	*739.481*	*738.897*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*223.597*	*231.710*	*236.796*	*241.663*	*243.102*	....
Investimenti fissi lordi	242.029	248.082	257.973	253.667	259.151	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.757	29.025	28.130	26.754	30.378	29.692
Industria	302.466	304.730	304.127	300.222	305.051	299.962
- Industria in s.s.	*249.242*	*247.455*	*245.497*	*239.938*	*243.059*	*237.465*
- Costruzioni	*53.224*	*57.275*	*58.638*	*60.262*	*61.937*	*62.340*
Servizi	731.814	749.618	756.746	759.015	764.740	770.810
Valore aggiunto ai prezzi base	**1.064.036**	**1.083.374**	**1.089.008**	**1.086.032**	**1.100.253**	**1.100.744**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.491,5	1.505,6	1.457,0	1.388,8	1.372,1	1.262,0
Industria	6.696,7	6.767,5	6.836,1	6.882,3	6.849,7	6.812,5
- Industria in s.s.	*5.086,1*	*5.057,0*	*5.089,9*	*5.088,2*	*5.026,9*	*4.947,3*
- Costruzioni	*1.610,6*	*1.710,5*	*1.746,2*	*1.794,1*	*1.822,8*	*1.865,2*
Servizi	15.224,1	15.555,5	15.839,1	16.011,8	16.072,3	16.117,7
Totale	**23.412,3**	**23.828,6**	**24.132,2**	**24.282,9**	**24.294,1**	**24.192,2**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	481,6	497,5	488,0	422,2	427,9	443,3
Industria	5.193,7	5.248,2	5.314,3	5.331,0	5.295,3	5.297,1
- Industria in s.s.	*4.243,8*	*4.229,9*	*4.248,6*	*4.231,1*	*4.182,8*	*4.145,7*
- Costruzioni	*949,9*	*1.018,3*	*1.065,7*	*1.099,9*	*1.112,5*	*1.151,4*
Servizi	10.603,9	10.908,1	11.156,0	11.239,1	11.264,9	11.472,7
Totale	**16.279,2**	**16.653,8**	**16.958,3**	**16.992,3**	**16.988,1**	**17.213,1**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.732	8.088	8.061	7.399	7.577	8.198
Industria	149.126	154.833	160.606	165.750	171.228	175.200
- Industria in s.s.	*126.759*	*130.420*	*134.293*	*137.547*	*141.458*	*143.567*
- Costruzioni	*22.368*	*24.413*	*26.314*	*28.204*	*29.770*	*31.633*
Servizi	310.534	330.374	347.343	363.081	375.797	394.838
Totale	**467.393**	**493.295**	**516.010**	**536.230**	**554.602**	**578.236**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.293	6.527	6.498	5.844	5.977	....
Industria	104.936	108.971	112.995	116.090	119.250	....
- Industria in s.s.	*88.919*	*91.336*	*94.179*	*96.191*	*98.375*	....
- Costruzioni	*16.017*	*17.635*	*18.817*	*19.900*	*20.875*	....
Servizi	228.381	244.092	256.090	266.455	275.992	....
Totale	**339.610**	**359.589**	**375.583**	**388.389**	**401.219**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.22 - NORD-OVEST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	382.259	400.498	415.421	428.974	445.391	454.161
Importazioni nette	-34.966	-38.296	-38.556	-42.691	-42.104	....
Totale (risorse/impieghi)	**347.293**	**362.201**	**376.865**	**386.283**	**403.287**	....
Consumi finali interni	271.843	282.516	291.689	302.602	315.157	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*216.458*	*222.964*	*228.499*	*236.133*	*244.790*	*249.750*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*55.385*	*59.552*	*63.189*	*66.468*	*70.366*	....
Investimenti fissi lordi	75.625	78.916	84.522	82.666	88.125	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-175	769	654	1.015	5	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	382.259	388.630	389.663	390.086	393.216	393.227
Totale (risorse/impieghi)	**347.293**	**352.698**	**356.410**	**355.935**	**360.391**	....
Consumi finali interni	271.843	274.533	274.925	277.002	279.546	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*216.458*	*217.356*	*217.027*	*218.009*	*219.964*	*219.651*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*55.385*	*57.177*	*57.888*	*58.959*	*59.547*	....
Investimenti fissi lordi	75.625	77.140	80.534	77.240	79.863	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.096	6.230	6.066	5.756	6.223	6.000
Industria	114.600	114.600	114.234	112.775	115.421	111.895
- Industria in s.s.	*99.339*	*97.763*	*97.035*	*95.262*	*97.368*	*93.251*
- Costruzioni	*15.261*	*16.837*	*17.201*	*17.506*	*18.039*	*18.551*
Servizi	222.744	228.985	231.407	232.922	233.194	236.933
Valore aggiunto ai prezzi base	**343.441**	**349.815**	**351.714**	**351.495**	**354.800**	**354.953**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	259,9	259,6	252,0	249,3	252,1	229,0
Industria	2.302,9	2.307,2	2.322,9	2.328,0	2.338,2	2.326,1
- Industria in s.s.	*1.851,6*	*1.830,4*	*1.835,6*	*1.825,2*	*1.829,2*	*1.804,0*
- Costruzioni	*451,3*	*476,8*	*487,3*	*502,8*	*509,0*	*522,1*
Servizi	4.304,3	4.410,2	4.473,2	4.519,6	4.526,6	4.576,2
Totale	**6.867,1**	**6.977,0**	**7.048,1**	**7.096,9**	**7.116,9**	**7.131,3**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46,6	47,1	45,0	34,6	37,9	40,6
Industria	1.824,2	1.823,7	1.846,0	1.840,1	1.839,4	1.836,7
- Industria in s.s.	*1.583,1*	*1.569,0*	*1.580,8*	*1.572,7*	*1.575,9*	*1.562,1*
- Costruzioni	*241,1*	*254,7*	*265,2*	*267,4*	*263,5*	*274,6*
Servizi	2.963,1	3.061,4	3.117,3	3.113,1	3.098,8	3.193,1
Totale	**4.833,9**	**4.932,2**	**5.008,3**	**4.987,8**	**4.976,1**	**5.070,4**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	830	835	812	668	730	809
Industria	57.661	59.396	61.769	63.375	65.956	67.110
- Industria in s.s.	*51.438*	*52.646*	*54.513*	*55.746*	*58.123*	*58.787*
- Costruzioni	*6.223*	*6.750*	*7.255*	*7.629*	*7.833*	*8.323*
Servizi	89.152	95.596	100.193	103.813	106.826	113.062
Totale	**147.644**	**155.827**	**162.773**	**167.856**	**173.511**	**180.982**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	676	676	657	529	580	....
Industria	40.027	41.198	42.843	43.796	45.368	....
- Industria in s.s.	*35.725*	*36.489*	*37.831*	*38.575*	*40.007*	....
- Costruzioni	*4.302*	*4.709*	*5.013*	*5.221*	*5.361*	....
Servizi	65.280	70.244	73.478	75.634	77.977	....
Totale	**105.983**	**112.118**	**116.978**	**119.959**	**123.926**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.23 - NORD-EST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	270.541	281.628	289.250	298.880	310.270	315.362
Importazioni nette	-12.852	-11.318	-4.923	-7.874	-8.074	....
Totale (risorse/impieghi)	**257.689**	**270.310**	**284.327**	**291.006**	**302.196**	**....**
Consumi finali interni	200.166	208.756	215.788	224.517	233.251	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*157.684*	*162.913*	*167.445*	*173.128*	*179.640*	*183.332*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*42.482*	*45.844*	*48.343*	*51.389*	*53.611*	....
Investimenti fissi lordi	57.588	60.524	68.175	65.610	68.182	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-65	1.030	364	879	763	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	270.541	273.484	271.189	271.940	274.681	275.063
Totale (risorse/impieghi)	**257.689**	**263.304**	**269.277**	**268.564**	**271.421**	**....**
Consumi finali interni	200.166	202.686	203.514	205.608	207.666	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*157.684*	*158.690*	*158.593*	*159.701*	*161.355*	*161.001*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*42.482*	*43.996*	*44.911*	*45.887*	*46.294*	....
Investimenti fissi lordi	57.588	59.166	64.946	61.273	61.743	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.646	7.708	7.016	6.340	7.271	7.119
Industria	80.551	80.839	81.016	80.446	81.117	81.837
- Industria in s.s.	*68.907*	*68.090*	*67.621*	*66.418*	*67.082*	*67.610*
- Costruzioni	*11.644*	*12.749*	*13.404*	*14.040*	*14.051*	*14.239*
Servizi	154.323	156.315	155.125	156.416	157.763	157.415
Valore aggiunto ai prezzi base	**242.520**	**244.861**	**243.172**	**243.235**	**246.208**	**246.429**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	331,5	330,2	317,1	303,1	296,3	262,9
Industria	1.778,7	1.786,4	1.799,2	1.810,5	1.779,9	1.777,6
- Industria in s.s.	*1.430,9*	*1.424,2*	*1.427,2*	*1.428,4*	*1.393,3*	*1.383,4*
- Costruzioni	*347,8*	*362,2*	*372,0*	*382,1*	*386,6*	*394,2*
Servizi	3.129,8	3.193,7	3.243,3	3.276,8	3.279,2	3.300,9
Totale	**5.240,0**	**5.310,3**	**5.359,6**	**5.390,4**	**5.355,4**	**5.341,4**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77,7	81,0	76,8	58,8	60,1	62,5
Industria	1.403,6	1.408,0	1.411,8	1.411,0	1.397,4	1.404,5
- Industria in s.s.	*1.217,0*	*1.214,0*	*1.208,5*	*1.205,5*	*1.185,0*	*1.183,8*
- Costruzioni	*186,6*	*194,0*	*203,3*	*205,5*	*212,4*	*220,7*
Servizi	2.123,7	2.181,7	2.221,6	2.215,7	2.215,9	2.270,7
Totale	**3.605,0**	**3.670,7**	**3.710,2**	**3.685,5**	**3.673,4**	**3.737,7**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.306	1.372	1.324	1.088	1.136	1.234
Industria	40.981	42.312	43.614	44.982	46.480	47.755
- Industria in s.s.	*35.968*	*37.053*	*37.956*	*39.034*	*40.029*	*40.910*
- Costruzioni	*5.013*	*5.259*	*5.658*	*5.948*	*6.451*	*6.844*
Servizi	61.151	64.838	68.127	70.552	73.311	77.371
Totale	**103.437**	**108.522**	**113.065**	**116.623**	**120.927**	**126.359**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.065	1.111	1.072	862	900	....
Industria	28.476	29.436	30.371	31.213	32.072	....
- Industria in s.s.	*25.058*	*25.810*	*26.482*	*27.162*	*27.710*	....
- Costruzioni	*3.418*	*3.626*	*3.889*	*4.051*	*4.363*	....
Servizi	44.981	48.017	50.185	51.620	53.839	....
Totale	**74.521**	**78.564**	**81.627**	**83.694**	**86.811**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.24 - CENTRO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	249.870	263.338	276.208	284.467	300.454	306.801
Importazioni nette	-7.636	-9.671	-11.159	-7.984	-15.070	....
Totale (risorse/impieghi)	**242.234**	**253.667**	**265.048**	**276.482**	**285.384**	**....**
Consumi finali interni	195.102	204.421	212.600	221.763	229.867	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*151.042*	*156.989*	*162.580*	*168.585*	*173.507*	*177.791*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*44.060*	*47.432*	*50.019*	*53.178*	*56.360*	....
Investimenti fissi lordi	46.635	48.638	51.929	54.182	54.923	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	497	608	520	538	595	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	249.870	255.485	259.838	259.532	266.069	265.457
Totale (risorse/impieghi)	**242.234**	**246.164**	**249.556**	**252.987**	**253.775**	**....**
Consumi finali interni	195.102	197.761	199.333	201.430	202.711	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*151.042*	*151.988*	*152.258*	*153.215*	*154.107*	*154.540*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*44.060*	*45.773*	*47.072*	*48.215*	*48.604*	....
Investimenti fissi lordi	46.635	47.548	49.430	50.530	49.618	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.507	4.231	4.487	3.952	4.807	4.539
Industria	52.625	53.632	52.061	51.348	52.734	51.304
- Industria in s.s.	*41.837*	*42.491*	*40.971*	*40.017*	*40.976*	*40.031*
- Costruzioni	*10.788*	*11.141*	*11.089*	*11.324*	*11.743*	*11.272*
Servizi	166.259	170.848	176.157	176.531	181.264	182.407
Valore aggiunto ai prezzi base	**223.392**	**228.711**	**232.690**	**231.817**	**238.816**	**238.297**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	218,9	226,6	221,9	196,6	201,3	182,9
Industria	1.195,5	1.212,6	1.217,5	1.237,0	1.239,8	1.226,0
- Industria in s.s.	*890,2*	*882,6*	*878,8*	*891,0*	*888,5*	*869,0*
- Costruzioni	*305,3*	*330,0*	*338,7*	*346,0*	*351,3*	*357,0*
Servizi	3.338,2	3.404,0	3.481,1	3.571,3	3.635,3	3.631,4
Totale	**4.752,6**	**4.843,2**	**4.920,5**	**5.004,9**	**5.076,4**	**5.040,3**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	*67,3*	*71,6*	*70,3*	*50,6*	*52,1*	*55,4*
Industria	889,7	901,0	902,8	911,3	906,5	904,1
- Industria in s.s.	*713,2*	*708,7*	*699,8*	*702,4*	*693,7*	*685,4*
- Costruzioni	*176,5*	*192,3*	*203,0*	*208,9*	*212,8*	*218,7*
Servizi	2.356,2	2.419,5	2.484,7	2.541,3	2.573,1	2.602,7
Totale	**3.313,2**	**3.392,1**	**3.457,8**	**3.503,2**	**3.531,7**	**3.562,2**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.088	1.167	1.171	898	936	1.036
Industria	25.152	26.105	26.777	27.892	28.618	29.366
- Industria in s.s.	*20.906*	*21.446*	*21.699*	*22.415*	*22.818*	*23.166*
- Costruzioni	*4.246*	*4.659*	*5.078*	*5.477*	*5.800*	*6.200*
Servizi	73.682	77.968	81.678	86.590	90.148	93.257
Totale	**99.923**	**105.239**	**109.625**	**115.380**	**119.702**	**123.659**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	880	936	938	707	738	....
Industria	17.697	18.370	18.818	19.473	19.902	....
- Industria in s.s.	*14.659*	*15.014*	*15.199*	*15.652*	*15.875*	....
- Costruzioni	*3.038*	*3.356*	*3.619*	*3.821*	*4.027*	....
Servizi	53.735	57.183	59.735	63.291	65.681	....
Totale	**72.312**	**76.489**	**79.490**	**83.470**	**86.321**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.25 - CENTRO-NORD - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	902.670	945.464	980.878	1.012.321	1.056.115	1.076.324
Importazioni nette	-55.454	-59.285	-54.638	-58.549	-65.248	....
Totale (risorse/impieghi)	**847.216**	**886.179**	**926.240**	**953.772**	**990.867**	**....**
Consumi finali interni	667.111	695.693	720.076	748.882	778.274	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*525.185*	*542.866*	*558.525*	*577.846*	*597.937*	*610.873*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*141.926*	*152.827*	*161.551*	*171.036*	*180.337*	....
Investimenti fissi lordi	179.849	188.078	204.627	202.457	211.230	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	257	2.408	1.537	2.432	1.363	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	902.670	917.599	920.692	921.563	933.961	933.742
Totale (risorse/impieghi)	**847.216**	**862.166**	**875.243**	**877.486**	**885.586**	**....**
Consumi finali interni	667.111	674.979	677.773	684.040	689.924	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*525.185*	*528.033*	*527.878*	*530.925*	*535.426*	*535.192*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*141.926*	*146.946*	*149.871*	*153.061*	*154.446*	....
Investimenti fissi lordi	179.849	183.853	194.909	189.042	191.224	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.250	18.169	17.569	16.048	18.301	17.658
Industria	247.776	249.070	247.311	244.569	249.272	245.036
- Industria in s.s.	*210.082*	*208.343*	*205.627*	*201.696*	*205.425*	*200.891*
- Costruzioni	*37.693*	*40.726*	*41.694*	*42.870*	*43.833*	*44.061*
Servizi	543.326	556.147	562.689	565.869	572.220	576.755
Valore aggiunto ai prezzi base	**809.353**	**823.387**	**827.579**	**826.552**	**839.820**	**839.676**

Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	810,3	816,4	791,0	749,0	749,7	674,8
Industria	5.277,1	5.306,2	5.339,6	5.375,5	5.357,9	5.329,7
- Industria in s.s.	*4.172,7*	*4.137,2*	*4.141,6*	*4.144,6*	*4.111,0*	*4.056,4*
- Costruzioni	*1.104,4*	*1.169,0*	*1.198,0*	*1.230,9*	*1.246,9*	*1.273,3*
Servizi	10.772,3	11.007,9	11.197,6	11.367,7	11.441,1	11.508,5
Totale	**16.859,7**	**17.130,5**	**17.328,2**	**17.492,2**	**17.548,7**	**17.513,0**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	191,6	199,7	192,1	144,0	150,1	158,5
Industria	4.117,5	4.132,7	4.160,6	4.162,4	4.143,3	4.145,3
- Industria in s.s.	*3.513,3*	*3.491,7*	*3.489,1*	*3.480,6*	*3.454,6*	*3.431,3*
- Costruzioni	*604,2*	*641,0*	*671,5*	*681,8*	*688,7*	*714,0*
Servizi	7.443,0	7.662,6	7.823,6	7.870,1	7.887,8	8.066,5
Totale	**11.752,1**	**11.995,0**	**12.176,3**	**12.176,5**	**12.181,2**	**12.370,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.224	3.374	3.306	2.654	2.802	3.079
Industria	123.793	127.812	132.159	136.249	141.054	144.230
- Industria in s.s.	*108.311*	*111.144*	*114.168*	*117.194*	*120.969*	*122.863*
- Costruzioni	*15.482*	*16.667*	*17.991*	*19.054*	*20.084*	*21.366*
Servizi	223.985	238.401	249.996	260.954	270.284	283.689
Totale	**351.003**	**369.588**	**385.462**	**399.858**	**414.140**	**431.000**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.621	2.723	2.667	2.098	2.218	....
Industria	86.200	89.004	92.032	94.482	97.342	....
- Industria in s.s.	*75.442*	*77.313*	*79.512*	*81.389*	*83.592*	....
- Costruzioni	*10.758*	*11.691*	*12.521*	*13.093*	*13.751*	....
Servizi	163.996	175.444	183.398	190.545	197.497	....
Totale	**252.816**	**267.171**	**278.095**	**287.123**	**297.058**	**....**

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.26 - MEZZOGIORNO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI, 2000-2005

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
(milioni di euro correnti)						
Prodotto interno lordo	287.242	302.204	313.325	322.075	331.431	339.519
Importazioni nette	62.833	59.816	58.642	66.229	72.846	....
Totale (risorse/impieghi)	**350.075**	**362.020**	**371.966**	**388.305**	**404.276**	....
Consumi finali interni	283.691	295.531	304.452	317.208	327.478	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*202.020*	*207.383*	*212.753*	*220.609*	*227.320*	*232.635*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*81.671*	*88.147*	*91.699*	*96.599*	*100.158*	....
Investimenti fissi lordi	62.180	65.702	66.263	69.320	75.247	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.204	787	1.251	1.776	1.551	....
(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)						
Prodotto interno lordo	287.242	293.912	295.151	294.650	294.947	294.725
Totale (risorse/impieghi)	**350.075**	**353.196**	**354.094**	**359.862**	**364.256**	....
Consumi finali interni	283.691	287.549	289.112	292.201	292.731	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*202.020*	*202.785*	*202.157*	*203.564*	*204.052*	*203.696*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*81.671*	*84.764*	*86.926*	*88.606*	*88.648*	....
Investimenti fissi lordi	62.180	64.229	63.064	64.620	67.922	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.506	10.856	10.545	10.672	12.025	11.979
Industria	54.107	55.124	56.394	55.177	55.002	54.137
- Industria in s.s.	*38.576*	*38.576*	*39.445*	*37.759*	*36.843*	*35.765*
- Costruzioni	*15.531*	*16.548*	*16.950*	*17.402*	*18.112*	*18.298*
Servizi	187.925	193.075	193.749	192.797	192.230	193.759
Valore aggiunto ai prezzi base	**253.538**	**259.055**	**260.683**	**258.648**	**259.339**	**259.976**
Unità di lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	681,2	689,2	666,0	639,8	622,4	587,2
Industria	1.418,4	1.460,1	1.494,8	1.505,2	1.490,2	1.481,2
- Industria in s.s.	*912,2*	*918,6*	*946,6*	*942,0*	*914,3*	*889,3*
- Costruzioni	*506,2*	*541,5*	*548,2*	*563,2*	*575,9*	*591,9*
Servizi	4.437,9	4.536,5	4.632,7	4.635,0	4.622,9	4.600,9
Totale	**6.537,5**	**6.685,8**	**6.793,5**	**6.780,0**	**6.735,5**	**6.669,3**
Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	290,0	297,8	295,9	278,2	277,8	284,8
Industria	1.075,0	1.114,3	1.152,0	1.167,0	1.150,4	1.150,2
- Industria in s.s.	*729,3*	*737,0*	*757,8*	*748,9*	*726,6*	*712,8*
- Costruzioni	*345,7*	*377,3*	*394,2*	*418,1*	*423,8*	*437,4*
Servizi	3.147,0	3.234,4	3.323,6	3.359,9	3.368,8	3.397,9
Totale	**4.512,0**	**4.646,5**	**4.771,5**	**4.805,1**	**4.797,0**	**4.832,9**
Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.507	4.714	4.754	4.744	4.775	5.119
Industria	25.264	26.953	28.346	29.403	30.074	30.868
- Industria in s.s.	*18.378*	*19.207*	*20.023*	*20.254*	*20.388*	*20.602*
- Costruzioni	*6.886*	*7.746*	*8.323*	*9.149*	*9.686*	*10.266*
Servizi	86.079	91.559	96.786	101.675	105.030	110.657
Totale	**115.850**	**123.226**	**129.886**	**135.821**	**139.879**	**146.644**
Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.673	3.804	3.832	3.746	3.759	....
Industria	18.688	19.919	20.892	21.540	21.838	....
- Industria in s.s.	*13.429*	*13.975*	*14.596*	*14.733*	*14.713*	....
- Costruzioni	*5.259*	*5.944*	*6.296*	*6.806*	*7.125*	....
Servizi	64.073	68.371	72.317	75.610	78.170	....
Totale	**86.434**	**92.094**	**97.040**	**100.896**	**103.767**	....

Fonte: Istat - Conti Economici Territoriali

aI.2 INDICATORI ECONOMICI PER REGIONE

Tavola al.2.1 - PIEMONTE - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Piemonte	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	4.336	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	25,4	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	170,7	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	90,8	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	26.333	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati*, euro), 2005	22.804	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,5	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	17.870	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,3	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-1,6	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,1	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	0,8	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	23,7	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,2	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	30,1	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.843	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*8,0*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,3	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	75	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*4,5*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-13,8	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.919	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*7,8*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	0,6	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	64,5	65,0	58,4
maschile	*73,3*	*75,1*	*70,6*
femminile	*55,6*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	67,2	68,0	62,7
maschile	*75,8*	*77,6*	*74,7*
femminile	*58,4*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	3,9	4,4	6,7
maschile	*3,2*	*3,2*	*5,4*
femminile	*4,9*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	394	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*7,7*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	10.179	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*2,9*	*79,9*	*100,0*
Straniere	4.444	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*3,0*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	31.768	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*10,7*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.2 - VALLE D'AOSTA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Valle d'Aosta	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	123	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	3,3	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	37,4	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	100,1	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	31.942	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	27.591	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,4	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	27.386	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,8	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-0,7	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	1,1	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	20,1	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	22,7	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	1,1	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	25,8	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	55	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	0,0	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	2	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	5,7	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	57	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	0,1	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	66,8	65,0	58,4
maschile	*75,3*	*75,1*	*70,6*
femminile	*57,9*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	68,9	68,0	62,7
maschile	*77,2*	*77,6*	*74,7*
femminile	*60,3*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	3,1	4,4	6,7
maschile	*2,5*	*3,2*	*5,4*
femminile	*3,9*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	12	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	3.189	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*79,9*	*100,0*
Straniere	1.017	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*0,7*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	494	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.3 - LOMBARDIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Lombardia	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	9.434	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	23,9	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	394,7	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	94,7	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	31.406	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	27.260	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,1	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	18.072	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	-0,2	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	0,6	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,8	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	-16,1	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	18,6	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,2	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	34,2	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	4.266	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*18,6*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,9	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	161	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*9,7*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-6,3	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	4.427	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*18,0*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,6	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	66,4	65,0	58,4
maschile	*76,3*	*75,1*	*70,6*
femminile	*56,4*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	69,0	68,0	62,7
maschile	*78,6*	*77,6*	*74,7*
femminile	*59,1*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	3,6	4,4	6,7
maschile	*2,9*	*3,2*	*5,4*
femminile	*4,7*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	393	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*17,5*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	26.495	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*7,5*	*79,9*	*100,0*
Straniere	12.982	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*8,8*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	84.419	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*28,5*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolato come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.4 - LIGURIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Liguria	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	1.601	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	5,4	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	296,5	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	94,7	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	24.831	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	21.093	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,2	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	19.507	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,4	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	0,0	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,1	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	6,8	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	16,6	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,7	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	15,7	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	639	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,5	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	30	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*1,8*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-15,5	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	669	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,5	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	62,6	65,0	58,4
maschile	*73,0*	*75,1*	*70,6*
femminile	*52,4*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	65,6	68,0	62,7
maschile	*75,2*	*77,6*	*74,7*
femminile	*56,1*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	4,5	4,4	6,7
maschile	*3,0*	*3,2*	*5,4*
femminile	*6,5*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	152	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*3,0*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	13.833	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*3,9*	*79,9*	*100,0*
Straniere	3.729	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*2,5*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	4.214	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*1,4*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.5 - TRENTINO-ALTO ADIGE - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Trentino-Alto Adige	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	980	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	13,6	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	72,1	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	80,0	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	30.198	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	26.070	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,8	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	23.205	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,0	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	0,5	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,1	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	16,2	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	28,4	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,2	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	24,3	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	447	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,3	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	14	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*0,8*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-5,5	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	461	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,0	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	67,6	65,0	58,4
maschile	*77,8*	*75,1*	*70,6*
femminile	*57,0*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	69,6	68,0	62,7
maschile	*79,4*	*77,6*	*74,7*
femminile	*59,6*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	2,9	4,4	6,7
maschile	*2,0*	*3,2*	*5,4*
femminile	*4,3*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	78	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	40.635	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*11,4*	*79,9*	*100,0*
Straniere	21.556	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*14,5*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	5.199	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*1,8*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.6 - VENETO - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Veneto	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	4.719	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	18,4	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	256,5	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	88,2	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	27.831	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	24.253	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,5	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	17.888	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,0	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-0,8	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,5	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	-6,8	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	21,8	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,0	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	35,3	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	2.099	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*9,1*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,5	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	89	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*5,3*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	5,9	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	2.187	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*8,9*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,6	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	65,4	65,0	58,4
maschile	*77,1*	*75,1*	*70,6*
femminile	*53,3*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	68,2	68,0	62,7
maschile	*79,0*	*77,6*	*74,7*
femminile	*57,1*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	4,1	4,4	6,7
maschile	*2,3*	*3,2*	*5,4*
femminile	*6,6*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	416	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*8,2*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	56.725	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*16,0*	*79,9*	*100,0*
Straniere	32.146	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*21,7*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	39.621	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*13,4*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.7 - FRIULI VENEZIA GIULIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Friuli Venezia Giulia	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	1.207	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	7,8	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	154,7	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	78,6	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	26.783	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	23.060	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,0	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	18.062	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,2	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	1,5	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,4	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	1,3	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	21,9	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,3	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	27,8	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	520	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*2,3*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	3,1	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	20	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*1,2*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-3,3	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	539	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,8	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	64,8	65,0	58,4
maschile	*74,9*	*75,1*	*70,6*
femminile	*54,4*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	67,3	68,0	62,7
maschile	*77,0*	*77,6*	*74,7*
femminile	*57,4*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	3,6	4,4	6,7
maschile	*2,6*	*3,2*	*5,4*
femminile	*5,1*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	95	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	8.391	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*2,4*	*79,9*	*100,0*
Straniere	3.339	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*2,3*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	9.639	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*3,3*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.8 - EMILIA ROMAGNA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	4.170	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	22,1	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	188,7	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	95,6	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	29.289	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	25.719	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,9	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	19.418	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	-0,1	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	0,7	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	-3,6	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	20,7	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,2	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	34,4	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.918	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*8,3*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,6	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	65	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*3,9*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-9,6	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.983	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*8,0*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,1	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	69,4	65,0	58,4
maschile	*77,1*	*75,1*	*70,6*
femminile	*61,6*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	71,8	68,0	62,7
maschile	*79,1*	*77,6*	*74,7*
femminile	*64,4*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	3,3	4,4	6,7
maschile	*2,4*	*3,2*	*5,4*
femminile	*4,4*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	398	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*7,8*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	36.220	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*10,2*	*79,9*	*100,0*
Straniere	8.229	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*5,5*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	37.129	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*12,6*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.9 - TOSCANA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Toscana	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	3.609	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	23,0	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	156,9	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	101,1	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	26.280	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	22.774	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,0	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	18.365	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,3	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-0,3	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,7	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	-0,9	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	19,1	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,2	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	27,4	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.549	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*6,7*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,8	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	76	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*4,6*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-5,7	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.625	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*6,6*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,3	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	64,9	65,0	58,4
maschile	*74,9*	*75,1*	*70,6*
femminile	*55,0*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	68,2	68,0	62,7
maschile	*77,3*	*77,6*	*74,7*
femminile	*59,1*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	4,7	4,4	6,7
maschile	*3,1*	*3,2*	*5,4*
femminile	*6,9*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	365	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*7,2*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	37.961	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*10,7*	*79,9*	*100,0*
Straniere	17.946	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*12,1*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	21.570	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*7,3*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola a1.2.10 - UMBRIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Umbria	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	863	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	8,5	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	101,6	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	86,0	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	22.830	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	20.010	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,1	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	16.698	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,1	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	1,1	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,9	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	3,7	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	19,5	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,3	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	27,3	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	351	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,9	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	19	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*1,2*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-14,4	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	370	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,8	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	62,3	65,0	58,4
maschile	*72,1*	*75,1*	*70,6*
femminile	*52,4*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	65,7	68,0	62,7
maschile	*74,1*	*77,6*	*74,7*
femminile	*57,3*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	5,2	4,4	6,7
maschile	*2,7*	*3,2*	*5,4*
femminile	*8,5*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	74	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	5.821	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*1,6*	*79,9*	*100,0*
Straniere	1.897	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*1,3*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	2.782	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.11 - MARCHE - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Marche	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	1.524	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	9,7	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	157,1	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	92,1	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	24.154	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	21.143	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	16.977	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,0	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	0,0	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	1,1	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	2,8	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	22,8	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	32,4	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	648	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*71,6*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), gen-set 06/gen-set 05	1,9	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	32	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,7	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	679	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,9	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	64,5	65,0	58,4
maschile	*74,6*	*75,1*	*70,6*
femminile	*54,2*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	67,7	68,0	62,7
maschile	*77,2*	*77,6*	*74,7*
femminile	*58,1*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	4,7	4,4	6,7
maschile	*3,3*	*3,2*	*5,4*
femminile	*6,5*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	140	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	12.498	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*3,5*	*79,9*	*100,0*
Straniere	1.874	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*1,3*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	9.370	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*3,2*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.12 - LAZIO - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Lazio	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	5.287	37.853	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	17,2	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	307,4	212,4	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	94,4	92,9	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	29.398	28.434	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	25.301	24.667	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	1,0	-0,1	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	18.521	18.413	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,4	0,1	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-0,4	0,0	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	1,6	0,7	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	-10,5	-6,2	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	16,6	20,0	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	0,0	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	14,6	29,2	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	2.128	16.462	22.978
percentuale sul totale nazionale	*9,3*	*71,6*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,6	2,1	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	168	750	1.662
percentuale sul totale nazionale	*10,1*	*45,2*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-1,8	-5,3	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	2.296	17.212	24.640
percentuale sul totale nazionale	*9,3*	*69,9*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,3	1,7	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	59,5	65,0	58,4
maschile	*71,5*	*75,1*	*70,6*
femminile	*48,1*	*54,9*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	64,3	68,0	62,7
maschile	*76,0*	*77,6*	*74,7*
femminile	*53,1*	*58,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	7,3	4,4	6,7
maschile	*5,8*	*3,2*	*5,4*
femminile	*9,4*	*6,0*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	499	3.518	5.098
percentuale sul totale nazionale	*9,8*	*69,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	31.710	283.656	355.017
percentuale sul totale nazionale	*8,9*	*79,9*	*100,0*
Straniere	19.228	128.386	148.290
percentuale sul totale nazionale	*13,0*	*86,6*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	10.858	257.064	295.739
percentuale sul totale nazionale	*3,7*	*86,9*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.13 - ABRUZZO - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	1.302	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	10,8	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	120,6	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	87,0	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	19.621	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	17.292	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-1,0	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	15.085	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,3	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	1,2	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,4	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	14,0	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	25,1	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,2	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	31,1	20,8	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	496	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*28,4*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,6	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	35	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	*2,1*	*54,8*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-20,2	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	531	7.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*30,1*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-0,2	-0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	57,4	46,6	58,4
maschile	*70,1*	*62,4*	*70,6*
femminile	*44,7*	*31,0*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	61,5	53,2	62,7
maschile	*73,7*	*69,3*	*74,7*
femminile	*49,2*	*37,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	6,5	12,3	6,7
maschile	*4,8*	*9,9*	*5,4*
femminile	*9,2*	*16,6*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	113	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*31,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	6.853	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*20,1*	*100,0*
Straniere	910	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	*0,6*	*13,4*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	6.299	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	*2,1*	*11,4*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.14 - MOLISE - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Molise	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	321	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	4,4	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	73,0	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	73,1	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	17.542	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	15.495	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	15.011	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	1,1	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-0,3	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	23,3	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	26,2	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,5	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	26,3	20,8	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	109	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*28,4*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,6	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	12	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	*0,7*	*54,8*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	5,4	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	122	7.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*30,1*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,9	-0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	52,1	46,6	58,4
maschile	*66,5*	*62,4*	*70,6*
femminile	*37,5*	*31,0*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	58,1	53,2	62,7
maschile	*72,0*	*69,3*	*74,7*
femminile	*44,0*	*37,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	10,3	12,3	6,7
maschile	*7,5*	*9,9*	*5,4*
femminile	*14,8*	*16,6*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	23	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*31,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	748	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*20,1*	*100,0*
Straniere	60	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	*0,0*	*13,4*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	605	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*11,4*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.15 - CAMPANIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Campania	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	5.790	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	13,6	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	425,7	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	79,9	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	15.492	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	13.449	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,4	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	13.429	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,5	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-1,7	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,7	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	19,4	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	20,3	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,1	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	18,7	20,8	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.739	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	*7,6*	*28,4*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	0,3	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	257	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	*15,4*	*54,8*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-13,2	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.996	7.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	*8,1*	*30,1*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-1,6	-0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	44,4	46,6	58,4
maschile	*60,4*	*62,4*	*70,6*
femminile	*28,7*	*31,0*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	51,0	53,2	62,7
maschile	*67,4*	*69,3*	*74,7*
femminile	*34,8*	*37,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	12,8	12,3	6,7
maschile	*10,3*	*9,9*	*5,4*
femminile	*17,7*	*16,6*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	462	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	*9,1*	*31,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	19.206	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	*5,4*	*20,1*	*100,0*
Straniere	7.975	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	*5,4*	*13,4*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	7.535	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	*2,5*	*11,4*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.16 - PUGLIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	4.070	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	19,4	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	209,8	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	72,7	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	15.919	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	13.801	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,0	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	13.389	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,1	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-0,4	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	20,3	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	22,7	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,4	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	23,3	20,8	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.262	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	*5,5*	*28,4*	100,0
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	3,6	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	184	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	*11,1*	*54,8*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-11,9	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.446	7.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	5,9	*30,1*	100,0
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,4	-0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	45,9	46,6	58,4
maschile	*63,8*	*62,4*	*70,6*
femminile	*28,5*	*31,0*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	52,7	53,2	62,7
maschile	71,2	*69,3*	74,7
femminile	34,6	*37,3*	50,7
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	12,7	12,3	6,7
maschile	*10,4*	*9,9*	*5,4*
femminile	*17,4*	*16,6*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	296	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	*5,8*	*31,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	10.830	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	*3,1*	*20,1*	*100,0*
Straniere	1.480	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*13,4*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	6.739	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	*2,3*	*11,4*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.17 - BASILICATA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	595	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	10,0	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	59,5	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	68,7	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	16.885	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	14.919	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,3	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	13.424	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,8	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	0,4	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,2	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	18,9	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	28,4	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,5	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	26,4	20,8	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	196	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	0,9	28,4	100,0
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,8	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	25	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	1,5	54,8	100,0
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-7,8	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	221	7.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	0,9	30,1	100,0
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	0,6	-0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	50,1	46,6	58,4
maschile	65,8	62,4	70,6
femminile	34,3	31,0	46,2
Tasso di attività [4], gen-set 2006	56,4	53,2	62,7
maschile	72,0	69,3	74,7
femminile	40,8	37,3	50,7
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	11,1	12,3	6,7
maschile	8,5	9,9	5,4
femminile	15,7	16,6	8,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	41	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	0,8	31,0	100,0
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	1.955	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	0,6	20,1	100,0
Straniere	222	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	0,1	13,4	100,0
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	1.100	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	0,4	11,4	100,0

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.18 - CALABRIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	2.007	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	15,1	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	132,9	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	74,8	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	15.649	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	13.596	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,9	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	14.369	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	1,0	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	-2,1	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,7	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	26,3	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	22,1	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	-0,3	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	15,8	20,8	27,3
Occupati (in migliaia), gen-set 2006	608	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*28,4*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,2	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	90	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	*5,4*	*54,8*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-12,4	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	698	4.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*30,1*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	0,0	0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	45,0	46,6	58,4
maschile	*59,0*	*62,4*	*70,6*
femminile	*31,2*	*31,0*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	51,8	53,2	62,7
maschile	*66,5*	*69,3*	*74,7*
femminile	*37,2*	*37,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	12,9	12,3	6,7
maschile	*11,0*	*9,9*	*5,4*
femminile	*16,2*	*16,6*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca (valori in migliaia), 2005	150	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	*2,9*	*31,0*	*100,0*
Turismo – presenze (valori in migliaia), 2005 [5]			
Complessive	7.839	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*20,1*	*100,0*
Straniere	1.221	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	*0,8*	*13,4*	*100,0*
Esportazioni (valori a prezzi correnti, milioni di euro), 2005	314	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*11,4*	100,0

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.19 - SICILIA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	5.015	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	25,7	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	195,1	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	72,1	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	16.027	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	13.852	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,5	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	14.713	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	1,0	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	1,5	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,7	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	27,1	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	21,6	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,1	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	18,1	20,8	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.500	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	*6,5*	*28,4*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	2,5	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	235	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	*14,2*	*54,8*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-18,7	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	1.735	7.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	*7,0*	*30,1*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-1,0	-0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	44,9	46,6	58,4
maschile	*61,0*	*62,4*	*70,6*
femminile	*29,3*	*31,0*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	52,0	53,2	62,7
maschile	*68,6*	*69,3*	*74,7*
femminile	*35,9*	*37,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	13,6	12,3	6,7
maschile	*10,9*	*9,9*	*5,4*
femminile	*18,4*	*16,6*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	362	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	*7,1*	*31,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	13.721	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	*3,9*	*20,1*	*100,0*
Straniere	5.081	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	*3,4*	*13,4*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	7.277	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	*2,5*	*11,4*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

Tavola al.2.20 - SARDEGNA - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente [1] *(in migliaia)*, 2005	1.653	20.754	58.607
Superficie *(kmq in migliaia)*	24,1	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2005	68,6	168,6	194,5
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)*, 2005	80,3	76,1	87,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2005	19.368	16.360	24.182
PIL per abitante [2] *(valori concatenati, euro)*, 2005	16.666	14.201	20.980
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	1,0	0,3	0,1
Consumi per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2004	15.780	14.138	16.891
Consumi per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2004	0,8	0,6	0,3
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2004-2005	2,2	-0,1	0,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	1,2	0,5	0,6
Importazioni nette/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	22,9	22,0	0,5
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2004	28,7	22,7	20,6
Produttività [3] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2005	0,5	0,1	0,0
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale sul totale)*, 2005	22,6	20,8	27,3
Occupati *(in migliaia)*, gen-set 2006	605	6.516	22.978
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*28,4*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	1,2	1,9	2,0
In cerca di occupazione *(in migliaia)*, gen-set 2006	74	911	1.662
percentuale sul totale nazionale	*4,4*	*54,8*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-15,4	-14,5	-10,6
Forze di lavoro *(in migliaia)*, gen-set 2006	679	7.428	24.640
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*30,1*	*100,0*
Variazione *(valori percentuali)*, gen-set 06/gen-set 05	-0,9	0,5	1,1
Tasso di occupazione [4], gen-set 2006	52,1	46,6	58,4
maschile	*66,5*	*62,4*	*70,6*
femminile	*37,6*	*31,0*	*46,2*
Tasso di attività [4], gen-set 2006	58,5	53,2	62,7
maschile	*72,6*	*69,3*	*74,7*
femminile	*44,3*	*37,3*	*50,7*
Tasso di disoccupazione, gen-set 2006	10,9	12,3	6,7
maschile	*8,3*	*9,9*	*5,4*
femminile	*15,2*	*16,6*	*8,8*
Altri indicatori:			
Imprese registrate al netto agricoltura e pesca *(valori in migliaia)*, 2005	133	1.580	5.098
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*31,0*	*100,0*
Turismo – presenze *(valori in migliaia)*, 2005 [5]			
Complessive	10.209	71.361	355.017
percentuale sul totale nazionale	*2,9*	*20,1*	*100,0*
Straniere	2.956	19.904	148.290
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*13,4*	*100,0*
Esportazioni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*, 2005	3.802	33.671	295.739
percentuale sul totale nazionale	*1,3*	*11,4*	*100,0*

[1] Media nell'anno.
[2] Per i valori concatenati l'anno di riferimento è il 2000.
[3] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[4] Calcolato sulla popolazione 15 - 64 anni.
[5] Dati 2005 provvisori.

Fonte: Istat e Unioncamere

aI.3 ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Tavola al.3.1 - PIEMONTE - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Piemonte	Centro-Nord	Italia	*Piemonte (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale)[1]	2005	9,75	8,98	13,80	*70,64*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	-	4,00	5,60	-	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	74,11	51,82	55,38	*133,81*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	32,83	29,78	22,69	*144,71*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,80	1,76	2,42	*74,43*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	26,65	19,98	16,85	*158,11*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	41,35	94,99	83,24	*49,68*	*114,12*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	7,33	11,20	8,83	*83,05*	*126,89*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	51,39	64,68	52,71	*97,51*	*122,73*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	16,87	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	43,65	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	17,95	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	8,13	5,59	13,05	*62,33*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	10,41	9,24	10,87	*95,74*	*85,00*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	4,25	3,48	2,82	*150,77*	*123,26*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil[2, 3]	2004	1,30	0,64	0,54	*241,33*	*118,59*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995)[4]	2004	44,51	44,27	43,37	*102,61*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,38	1,65	1,86	*74,31*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale)[5]	2006	11,23	7,14	7,71	*145,72*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)[1]	2005	34,10	35,14	31,26	*109,08*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	34,23	30,68	30,91	*110,74*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	17,86	18,48	18,67	*95,69*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	33,10	31,06	31,32	*105,68*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)[3]	2004	73,27	221,93	183,12	*40,01*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale)[1]	2005	29,70	32,93	29,26	*101,48*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale)[6]	2006	86,63	82,32	76,31	*113,53*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale)[5]	2006	33,53	38,65	35,63	*94,11*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	25,70	26,55	24,84	*103,48*	*106,87*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.2 - VALLE D'AOSTA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Piemonte	Centro-Nord	Italia	Piemonte (ITALIA = 100)	Centro-Nord (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale)[1]	2005	5,45	8,98	13,80	39,53	65,12
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	-	4,00	5,60	-	71,46
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	83,96	51,82	55,38	151,59	93,57
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	25,50	29,78	22,69	112,37	131,24
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	0,81	1,76	2,42	33,33	72,71
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	100,00	19,98	16,85	593,35	118,52
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	0,00	94,99	83,24	0,00	114,12
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	4,33	11,20	8,83	49,01	126,89
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	45,44	64,68	52,71	86,22	122,73
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	9,91	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	24,81	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	15,80	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	6,59	5,59	13,05	50,49	42,88
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	11,21	9,24	10,87	103,11	85,00
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	1,59	3,48	2,82	56,57	123,26
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil[2, 3]	2004	0,23	0,64	0,54	41,76	118,59
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995)[4]	2004	51,03	44,27	43,37	117,64	102,06
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,09	1,65	1,86	58,58	88,90
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale)[5]	2006	32,32	7,14	7,71	419,41	92,69
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)[1]	2005	33,90	35,14	31,26	108,44	112,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	49,09	30,68	30,91	158,82	99,24
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	11,86	18,48	18,67	63,56	99,02
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	16,36	31,06	31,32	52,24	99,15
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)[3]	2004	5,51	221,93	183,12	3,01	121,19
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale)[1]	2005	22,43	32,93	29,26	76,65	112,53
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale)[6]	2006	92,66	82,32	76,31	121,43	107,88
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale)[3]	2006	34,55	38,65	35,63	96,96	108,49
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	17,28	26,55	24,84	69,55	106,87

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.3 - LOMBARDIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Piemonte	Centro-Nord	Italia	*Piemonte (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	7,25	8,98	13,80	*52,53*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	-	4,00	5,60	-	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	68,97	51,82	55,38	*124,52*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	40,91	29,78	22,69	*180,31*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,25	1,76	2,42	*51,89*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	16,05	19,98	16,85	*95,22*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	72,18	94,99	83,24	*86,72*	*114,12*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	12,11	11,20	8,83	*137,18*	*126,89*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	58,55	64,68	52,71	*111,09*	*122,73*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	13,01	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	33,78	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	19,83	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	3,99	5,59	13,05	*30,58*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	9,85	9,24	10,87	*90,58*	*85,00*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	3,16	3,48	2,82	*111,91*	*123,26*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]	2004	0,84	0,64	0,54	*155,34*	*118,59*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di euro lire 1995) [4]	2004	47,39	44,27	43,37	*109,25*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,64	1,65	1,86	*88,15*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	5,74	7,14	7,71	*74,54*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	37,71	35,14	31,26	*120,65*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	29,84	30,68	30,91	*96,54*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	21,61	18,48	18,67	*115,75*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	32,41	31,06	31,32	*103,49*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	332,48	221,93	183,12	*181,56*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	32,54	32,93	29,26	*111,19*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	82,06	82,32	76,31	*107,53*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	42,03	38,65	35,63	*117,97*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	29,97	26,55	24,84	*120,68*	*106,87*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.4 - LIGURIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Liguria	Centro-Nord	Italia	*Liguria (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	5,96	8,98	13,80	*43,21*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	2,55	4,00	5,60	*45,43*	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	49,09	51,82	55,38	*88,63*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	16,62	29,78	22,69	*73,25*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,56	1,76	2,42	*64,45*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	1,64	19,98	16,85	*9,71*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	11,68	94,99	83,24	*14,03*	*114,12*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	9,23	11,20	8,83	*104,60*	*126,89*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	62,67	64,68	52,71	*118,91*	*122,73*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	19,97	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	37,90	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	18,60	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	6,45	5,59	13,05	*49,47*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	9,72	9,24	10,87	*89,45*	*85,00*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	3,06	3,48	2,82	*108,51*	*123,26*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]	2004	0,61	0,64	0,54	*112,98*	*118,59*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	48,83	44,27	43,37	*112,58*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,15	1,65	1,86	*61,98*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	12,04	7,14	7,71	*156,31*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	26,63	35,14	31,26	*85,18*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	29,80	30,68	30,91	*96,40*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	27,25	18,48	18,67	*145,96*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	24,63	31,06	31,32	*78,62*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	67,48	221,93	183,12	*36,85*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	35,41	32,93	29,26	*120,99*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	91,04	82,32	76,31	*119,30*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	31,70	38,65	35,63	*88,97*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	21,19	26,55	24,84	*85,30*	*106,87*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.5 - TRENTINO ALTO ADIGE - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Trentino Alto Adige	Centro-Nord	Italia	*Trentino Alto Adige (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	2,34	8,98	13,80	*16,94*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	-	4,00	5,60	-	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	70,57	51,82	55,38	*127,41*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	37,84	29,78	22,69	*166,77*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,84	1,76	2,42	*75,97*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	92,11	19,98	16,85	*546,49*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	-	94,99	83,24	-	*114,12*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	8,15	11,20	8,83	*92,27*	*126,89*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	63,45	64,68	52,71	*120,39*	*122,73*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	8,60	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	18,71	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	19,49	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	6,16	5,59	13,05	*47,24*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	9,46	9,24	10,87	*86,98*	*85,00*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	2,58	3,48	2,82	*91,38*	*123,26*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]	2004	0,21	0,64	0,54	*38,35*	*118,59*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	44,25	44,27	43,37	*102,01*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,83	1,65	1,86	*98,76*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	9,44	7,14	7,71	*122,46*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	53,12	35,14	31,26	*169,93*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	30,77	30,68	30,91	*99,55*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	20,70	18,48	18,67	*110,87*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	9,49	31,06	31,32	*30,29*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	5,10	221,93	183,12	*2,78*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	32,11	32,93	29,26	*109,72*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	53,08	82,32	76,31	*69,56*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	39,49	38,65	35,63	*110,83*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	24,28	26,55	24,84	*97,75*	*106,87*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.6 - VENETO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Veneto	Centro-Nord	Italia	*Veneto (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	8,17	8,98	13,80	*59,22*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	3,41	4,00	5,60	*60,93*	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	53,32	51,82	55,38	*96,26*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	43,94	29,78	22,69	*193,65*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,55	1,76	2,42	*64,04*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	16,20	19,98	16,85	*96,09*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	81,96	94,99	83,24	*98,46*	*114,12*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	12,41	11,20	8,83	*140,58*	*126,89*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	58,77	64,68	52,71	*111,50*	*122,73*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	12,57	15,32	23,95	-	-
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	34,64	38,71	50,10	-	-
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	21,58	19,19	24,02	-	-
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	4,88	5,59	13,05	*37,42*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	6,65	9,24	10,87	*61,14*	*85,00*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	2,04	3,48	2,82	*72,32*	*123,26*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]	2004	0,30	0,64	0,54	*55,84*	*118,59*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	39,13	44,27	43,37	*90,22*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,55	1,65	1,86	*83,69*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	6,36	7,14	7,71	*82,60*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	39,35	35,14	31,26	*125,88*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	27,94	30,68	30,91	*90,39*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	15,22	18,48	18,67	*81,55*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	33,41	31,06	31,32	*106,65*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	198,76	221,93	183,12	*108,54*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	36,89	32,93	29,26	*126,08*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	85,39	82,32	76,31	*111,91*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	38,32	38,65	35,63	*107,56*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	21,25	26,55	24,84	*85,57*	*106,87*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.7 - FRIULI VENEZIA GIULIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Friuli Venezia Giulia	Centro-Nord	Italia	*Friuli Venezia Giulia (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	4,30	8,98	13,80	*31,14*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	0,00	4,00	5,60	*0,00*	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	75,30	51,82	55,38	*135,96*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	25,80	29,78	22,69	*113,73*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	0,92	1,76	2,42	*37,87*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	18,97	19,98	16,85	*112,56*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	380,22	94,99	83,24	*456,77*	*114,12*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	12,94	11,20	8,83	*146,63*	*126,89*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	64,69	64,68	52,71	*122,74*	*122,73*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	10,52	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	31,34	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	17,44	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	8,80	5,59	13,05	*67,47*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	6,49	9,24	10,87	*59,72*	*85,00*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	3,49	3,48	2,82	*123,84*	*123,26*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,52	0,64	0,54	*96,13*	*118,59*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	41,11	44,27	43,37	*94,79*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,10	1,65	1,86	*59,16*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	8,60	7,14	7,71	*111,63*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	36,66	35,14	31,26	*117,28*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	22,07	30,68	30,91	*71,41*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	15,46	18,48	18,67	*82,83*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	17,47	31,06	31,32	*55,76*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	53,15	221,93	183,12	*29,02*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	33,52	32,93	29,26	*114,55*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	73,20	82,32	76,31	*95,93*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	36,66	38,65	35,63	*102,89*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	22,71	26,55	24,84	*91,43*	*106,87*

[1] *Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.*
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.8 - EMILIA ROMAGNA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia	*Emilia Romagna (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	6,61	8,98	13,80	*47,90*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	0,00	4,00	5,60	*0,00*	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	32,33	51,82	55,38	*58,38*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	29,75	29,78	22,69	*131,10*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,42	1,76	2,42	*58,82*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	6,65	19,98	16,85	*39,47*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2005	25,79	94,99	83,24	*30,98*	*114,12*
(valori in migliaia)	2005	11,82	11,20	8,83	*133,88*	*126,89*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	75,53	64,68	52,71	*143,31*	*122,73*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)						
Risorse umane	2005	10,65	15,32	23,95		
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)						
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	29,02	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	15,33	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	2,93	5,59	13,05	*22,46*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	9,36	9,24	10,87	*86,11*	*85,00*
	2004	3,75	3,48	2,82	*132,93*	*123,26*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	0,69	0,64	0,54	*128,36*	*118,59*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]						
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	42,70	44,27	43,37	*98,44*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,99	1,65	1,86	*106,98*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	7,04	7,14	7,71	*91,40*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	32,42	35,14	31,26	*103,71*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	32,83	30,68	30,91	*106,22*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	13,29	18,48	18,67	*71,21*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	28,62	31,06	31,32	*91,37*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	98,96	221,93	183,12	*54,04*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	31,69	32,93	29,26	*108,30*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	80,98	82,32	76,31	*106,12*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	38,14	38,65	35,63	*107,05*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	24,05	26,55	24,84	*96,80*	*106,87*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.9 - TOSCANA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Toscana	Centro-Nord	Italia	Toscana (ITALIA = 100)	Centro-Nord (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	14,48	8,98	13,80	104,92	65,12
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	0,46	4,00	5,60	8,28	71,46
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	29,28	51,82	55,38	52,86	93,57
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	30,89	29,78	22,69	136,16	131,24
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	2,05	1,76	2,42	84,62	72,71
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	35,46	19,98	16,85	210,40	118,52
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	99,14	94,99	83,24	119,10	114,12
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	9,34	11,20	8,83	105,79	126,89
Biglietti venduti per attività teatroli e musicali (per 100 abitanti)	2005	61,23	64,68	52,71	116,18	122,73
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	16,75	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	33,41	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	18,04	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	5,09	5,59	13,05	39,00	42,88
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	9,24	9,24	10,87	84,97	85,00
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	2,98	3,48	2,82	105,78	123,26
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,36	0,64	0,54	66,13	118,59
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di euro lire 1995) [4]	2004	40,73	44,27	43,37	93,89	102,06
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,27	1,65	1,86	68,64	88,90
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	6,80	7,14	7,71	88,31	92,69
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	30,45	35,14	31,26	97,41	112,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	37,27	30,68	30,91	120,57	99,24
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	16,23	18,48	18,67	86,94	99,02
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	28,48	31,06	31,32	90,94	99,15
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	97,42	221,93	183,12	53,20	121,19
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	33,96	32,93	29,26	116,06	112,53
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	79,89	82,32	76,31	104,70	107,88
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	39,74	38,65	35,63	111,53	108,49
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	22,58	26,55	24,84	90,91	106,87

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.10 - UMBRIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Umbria	Centro-Nord	Italia	*Umbria (ITALIA = 100)*	*Centro-Nord (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	12,57	8,98	13,80	*91,14*	*65,12*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	-	4,00	5,60	-	*71,46*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	42,09	51,82	55,38	*75,99*	*93,57*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	20,25	29,78	22,69	*89,24*	*131,24*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	2,02	1,76	2,42	*83,72*	*72,71*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	27,93	19,98	16,85	*165,69*	*118,52*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	23,64	94,99	83,24	*28,39*	*114,12*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	8,07	11,20	8,83	*91,39*	*126,89*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	50,91	64,68	52,71	*96,60*	*122,73*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	18,47	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	42,80	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	19,32	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	8,21	5,59	13,05	*62,91*	*42,88*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	8,13	9,24	10,87	*74,79*	*85,00*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	2,77	3,48	2,82	*98,31*	*123,26*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]	2004	0,16	0,64	0,54	*28,89*	*118,59*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	39,80	44,27	43,37	*91,76*	*102,06*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,80	1,65	1,86	*96,93*	*88,90*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	7,77	7,14	7,71	*100,85*	*92,69*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	31,24	35,14	31,26	*99,94*	*112,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	28,99	30,68	30,91	*93,80*	*99,24*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	12,44	18,48	18,67	*66,65*	*99,02*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	31,36	31,06	31,32	*100,12*	*99,15*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	6,29	221,93	183,12	*3,44*	*121,19*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	23,37	32,93	29,26	*79,87*	*112,53*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	94,57	82,32	76,31	*123,93*	*107,88*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	37,57	38,65	35,63	*105,46*	*108,49*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	19,09	26,55	24,84	*76,87*	*106,87*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.11 - MARCHE - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Marche	Centro-Nord	Italia	Marche (ITALIA = 100)	Centro-Nord (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	5,90	8,98	13,80	42,78	65,12
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	5,84	4,00	5,60	104,31	71,46
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	35,62	51,82	55,38	64,31	93,57
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	16,22	29,78	22,69	71,47	131,24
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,76	1,76	2,42	72,65	72,71
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	15,09	19,98	16,85	89,54	118,52
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2005	30,87	94,99	83,24	37,09	114,12
(valori in migliaia)	2005	9,34	11,20	8,83	105,83	126,89
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	59,73	64,68	52,71	113,33	122,73
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)						
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	15,09	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	36,84	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	19,12	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	5,30	5,59	13,05	40,66	42,88
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	6,73	9,24	10,87	61,94	85,00
	2004	1,81	3,48	2,82	64,10	123,26
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	0,27	0,64	0,54	50,71	118,59
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]						
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	33,32	44,27	43,37	76,81	102,06
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,96	1,65	1,86	105,72	88,90
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	9,06	7,14	7,71	117,52	92,69
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	31,41	35,14	31,26	100,48	112,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	27,99	30,68	30,91	90,54	99,24
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	17,08	18,48	18,67	91,51	99,02
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	22,35	31,06	31,32	71,37	99,15
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	32,34	221,93	183,12	17,66	121,19
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	28,00	32,93	29,26	95,68	112,53
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	83,81	82,32	76,31	109,83	107,88
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	38,74	38,65	35,63	108,72	108,49
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	18,78	26,55	24,84	75,60	106,87

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.12 - LAZIO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Lazio	Centro-Nord	Italia	Lazio (ITALIA = 100)	Centro-Nord (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	14,20	8,98	13,80	102,90	65,12
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	13,36	4,00	5,60	238,53	71,46
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	29,91	51,82	55,38	54,00	93,57
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	8,57	29,78	22,69	37,78	131,24
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	3,04	1,76	2,42	125,56	72,71
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	6,14	19,98	16,85	36,42	118,52
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	124,42	94,99	83,24	149,47	114,12
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	14,43	11,20	8,83	163,47	126,89
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	90,57	64,68	52,71	171,85	122,73
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	26,48	15,32	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	52,69	38,71	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	20,93	19,19	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	8,00	5,59	13,05	61,31	42,88
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	10,54	9,24	10,87	96,96	85,00
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	5,74	3,48	2,82	203,62	123,26
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,45	0,64	0,54	83,81	118,59
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	59,33	44,27	43,37	136,80	102,06
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,11	1,65	1,86	113,74	88,90
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	4,21	7,14	7,71	54,63	92,69
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	33,72	35,14	31,26	107,86	112,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	28,09	30,68	30,91	90,89	99,24
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	21,99	18,48	18,67	117,80	99,02
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	40,66	31,06	31,32	129,81	99,15
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	570,23	221,93	183,12	311,39	121,19
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	35,59	32,93	29,26	121,61	112,53
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	81,43	82,32	76,31	106,71	107,88
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	39,96	38,65	35,63	112,16	108,49
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	32,88	26,55	24,84	132,39	106,87

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.13 - ABRUZZO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia	Abruzzo (ITALIA = 100)	Mezzogiorno (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	15,51	23,84	13,80	112,42	172,81
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	7,32	6,15	5,60	130,68	109,81
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	51,93	61,90	55,38	93,76	111,77
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	14,13	8,09	22,69	62,29	35,64
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	3,25	3,73	2,42	134,21	154,35
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	40,98	9,81	16,85	243,16	58,20
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	10,06	66,74	83,24	12,09	80,17
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	3,81	4,50	8,83	43,13	50,96
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	31,46	30,86	52,71	59,69	58,55
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	23,02	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	46,46	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	21,89	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	11,76	26,54	13,05	90,18	203,46
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	8,56	12,93	10,87	78,74	118,94
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	2,63	1,63	2,82	93,36	57,90
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,47	0,24	0,54	86,17	43,83
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	40,65	38,70	43,37	93,72	89,22
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,11	2,32	1,86	113,89	124,84
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	9,49	9,34	7,71	123,11	121,20
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	28,86	24,20	31,26	92,31	77,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	38,62	31,39	30,91	124,94	101,56
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	18,26	19,10	18,67	97,80	102,31
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	17,07	31,87	31,32	54,51	101,75
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	25,64	112,89	183,12	14,00	61,65
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	23,74	22,42	29,26	81,12	76,63
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	70,79	65,30	76,31	92,77	85,58
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	33,54	29,40	35,63	94,13	82,50
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	16,93	14,33	24,84	68,16	57,68

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.14 - MOLISE - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Molise	Mezzogiorno	Italia	Molise (ITALIA = 100)	Mezzogiorno (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	15,13	23,84	13,80	109,63	172,81
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	5,56	6,15	5,60	99,33	109,81
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	76,01	61,90	55,38	137,24	111,77
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	3,57	8,09	22,69	15,74	35,64
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	2,05	3,73	2,42	84,86	154,35
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	24,83	9,81	16,85	147,33	58,20
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	5,17	66,74	83,24	6,21	80,17
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	1,41	4,50	8,83	16,00	50,96
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	9,11	30,86	52,71	17,28	58,55
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	31,83	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	53,55	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	28,75	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	20,42	26,54	13,05	156,53	203,46
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	8,49	12,93	10,87	78,06	118,94
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	1,08	1,63	2,82	38,40	57,90
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,05	0,24	0,54	10,18	43,83
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	39,12	38,70	43,37	90,20	89,22
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,18	2,32	1,86	117,70	124,84
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	10,02	9,34	7,71	130,02	121,20
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	23,25	24,20	31,26	74,37	77,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	40,98	31,39	30,91	132,59	101,56
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	17,42	19,10	18,67	93,34	102,31
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	6,56	31,87	31,32	20,94	101,75
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	0,00	112,89	183,12	0,00	61,65
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	17,86	22,42	29,26	61,02	76,63
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	76,65	65,30	76,31	100,45	85,58
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	34,43	29,40	35,63	96,62	82,50
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	17,36	14,33	24,84	69,90	57,68

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.15 - CAMPANIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Campania	Mezzogiorno	Italia	Campania (ITALIA = 100)	Mezzogiorno (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	19,70	23,84	13,80	142,77	172,81
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	17,83	6,15	5,60	318,26	109,81
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	62,08	61,90	55,38	112,08	111,77
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	10,56	8,09	22,69	46,55	35,64
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	4,32	3,73	2,42	178,58	154,35
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	22,71	9,81	16,85	134,76	58,20
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	115,43	66,74	83,24	138,67	80,17
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	5,47	4,50	8,83	62,01	50,96
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	33,33	30,86	52,71	63,24	58,55
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	38,83	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	60,32	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	33,62	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	30,39	26,54	13,05	232,95	203,46
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	15,22	12,93	10,87	140,03	118,94
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	2,01	1,63	2,82	71,23	57,90
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,40	0,24	0,54	74,51	43,83
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	38,05	38,70	43,37	87,73	89,22
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,44	2,32	1,86	131,27	124,84
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	9,58	9,34	7,71	124,33	121,20
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	22,30	24,20	31,26	71,35	77,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	34,98	31,39	30,91	113,16	101,56
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	23,90	19,10	18,67	128,03	102,31
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	51,35	31,87	31,32	163,93	101,75
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	79,80	112,89	183,12	43,58	61,65
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	27,92	22,42	29,26	95,40	76,63
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	61,49	65,30	76,31	80,58	85,58
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	29,03	29,40	35,63	81,47	82,50
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	14,38	14,33	24,84	57,91	57,68

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.16 - PUGLIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Puglia	Mezzogiorno	Italia	Puglia (ITALIA = 100)	Mezzogiorno (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	15,25	23,84	13,80	110,50	172,81
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	5,89	6,15	5,60	105,16	109,81
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	95,55	61,90	55,38	172,52	111,77
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	7,28	8,09	22,69	32,08	35,64
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	2,67	3,73	2,42	110,49	154,35
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	3,25	9,81	16,85	19,30	58,20
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	26,71	66,74	83,24	32,08	80,17
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	3,06	4,50	8,83	34,69	50,96
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	23,68	30,86	52,71	44,92	58,55
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	35,39	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	56,77	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	36,83	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	20,24	26,54	13,05	155,13	203,46
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	11,91	12,93	10,87	109,52	118,94
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	1,33	1,63	2,82	47,22	57,90
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,15	0,24	0,54	28,46	43,83
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	34,74	38,70	43,37	80,09	89,22
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,51	2,32	1,86	134,96	124,84
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	10,78	9,34	7,71	139,88	121,20
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	25,76	24,20	31,26	82,42	77,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	24,98	31,39	30,91	80,83	101,56
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	17,32	19,10	18,67	92,76	102,31
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	34,23	31,87	31,32	109,27	101,75
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	61,79	112,89	183,12	33,74	61,65
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	27,55	22,42	29,26	94,14	76,63
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	70,82	65,30	76,31	92,81	85,58
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	28,67	29,40	35,63	80,46	82,50
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	11,73	14,33	24,84	47,23	57,68

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.17 - BASILICATA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata (ITALIA = 100)	Mezzogiorno (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	18,35	23,84	13,80	132,99	172,81
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	2,57	6,15	5,60	45,91	109,81
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	51,63	61,90	55,38	93,22	111,77
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	5,74	8,09	22,69	25,29	35,64
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	4,24	3,73	2,42	175,42	154,35
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	30,71	9,81	16,85	182,22	58,20
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	20,39	66,74	83,24	24,50	80,17
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	2,04	4,50	8,83	23,12	50,96
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	23,99	30,86	52,71	45,51	58,55
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	36,61	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	56,19	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	27,48	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	25,51	26,54	13,05	195,53	203,46
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	7,74	12,93	10,87	71,17	118,94
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	1,19	1,63	2,82	42,13	57,90
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,20	0,24	0,54	37,56	43,83
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	42,67	38,70	43,37	98,38	89,22
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,06	2,32	1,86	56,91	124,84
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	11,84	9,34	7,71	153,62	121,20
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	24,39	24,20	31,26	78,04	77,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	32,74	31,39	30,91	105,91	101,56
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	21,65	19,10	18,67	116,00	102,31
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	11,21	31,87	31,32	35,79	101,75
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	0,00	112,89	183,12	0,00	61,65
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	23,00	22,42	29,26	78,60	76,63
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	91,90	65,30	76,31	120,43	85,58
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	36,32	29,40	35,63	101,95	82,50
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	11,77	14,33	24,84	47,39	57,68

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.18 - CALABRIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Calabria	Mezzogiorno	Italia	Calabria (ITALIA = 100)	Mezzogiorno (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	35,45	23,84	13,80	256,96	172,81
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	7,88	6,15	5,60	140,63	109,81
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	41,93	61,90	55,38	75,71	111,77
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	9,03	8,09	22,69	39,79	35,64
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	3,61	3,73	2,42	149,28	154,35
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	29,67	9,81	16,85	176,02	58,20
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	19,07	66,74	83,24	22,91	80,17
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	2,26	4,50	8,83	25,56	50,96
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	19,43	30,86	52,71	36,86	58,55
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	46,05	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	61,06	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	28,99	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	26,11	26,54	13,05	200,13	203,46
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	11,09	12,93	10,87	101,99	118,94
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	0,77	1,63	2,82	27,20	57,90
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]	2004	0,02	0,24	0,54	4,29	43,83
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di euro lire 1995) [4]	2004	40,26	38,70	43,37	92,83	89,22
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,49	2,32	1,86	133,88	124,84
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	7,53	9,34	7,71	97,70	121,20
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	24,55	24,20	31,26	78,53	77,42
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	37,80	31,39	30,91	122,31	101,56
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	16,71	19,10	18,67	89,51	102,31
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	26,56	31,87	31,32	84,79	101,75
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	81,97	112,89	183,12	44,76	61,65
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	30,30	22,42	29,26	103,53	76,63
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	52,60	65,30	76,31	68,94	85,58
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	27,24	29,40	35,63	76,44	82,50
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	15,18	14,33	24,84	61,12	57,68

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.19 - SICILIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Sicilia	*Mezzogiorno*	Italia	*Sicilia* (ITALIA = 100)	*Mezzogiorno* (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	31,90	23,84	13,80	*231,18*	*172,81*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	4,76	6,15	5,60	*85,04*	*109,81*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	37,81	61,90	55,38	*68,27*	*111,77*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	5,43	8,09	22,69	*23,95*	*35,64*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	4,21	3,73	2,42	*174,16*	*154,35*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	2,46	9,81	16,85	*14,62*	*58,20*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	91,53	66,74	83,24	*109,96*	*80,17*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	6,06	4,50	8,83	*68,61*	*50,96*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	37,81	30,86	52,71	*71,75*	*58,55*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	44,80	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	61,70	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	33,98	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	34,55	26,54	13,05	*264,80*	*203,46*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	14,76	12,93	10,87	*135,80*	*118,94*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	1,63	1,63	2,82	*57,83*	*57,90*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,22	0,24	0,54	*40,21*	*43,83*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	39,63	38,70	43,37	*91,38*	*89,22*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,27	2,32	1,86	*122,07*	*124,84*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	8,08	9,34	7,71	*104,86*	*121,20*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	21,53	24,20	31,26	*68,87*	*77,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	29,37	31,39	30,91	*95,02*	*101,56*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	17,52	19,10	18,67	*93,87*	*102,31*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	24,95	31,87	31,32	*79,64*	*101,75*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	190,45	112,89	183,12	*104,00*	*61,65*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	11,67	22,42	29,26	*39,89*	*76,63*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	62,80	65,30	76,31	*82,30*	*85,58*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	26,60	29,40	35,63	*74,65*	*82,50*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	14,90	14,33	24,84	*60,00*	*57,68*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.20 - SARDEGNA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Sardegna	*Mezzogiorno*	Italia	*Sardegna (ITALIA = 100)*	*Mezzogiorno (ITALIA = 100)*
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	29,15	23,84	13,80	*211,25*	*172,81*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	3,65	6,15	5,60	*65,06*	*109,81*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	84,58	61,90	55,38	*152,71*	*111,77*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	5,34	8,09	22,69	*23,52*	*35,64*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	3,91	3,73	2,42	*161,58*	*154,35*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	6,89	9,81	16,85	*40,90*	*58,20*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	24,47	66,74	83,24	*29,39*	*80,17*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	4,65	4,50	8,83	*52,63*	*50,96*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	38,87	30,86	52,71	*73,75*	*58,55*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	32,62	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	54,60	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	27,74	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	17,95	26,54	13,05	*137,57*	*203,46*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	7,88	12,93	10,87	*72,51*	*118,94*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	1,60	1,63	2,82	*56,84*	*57,90*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2, 3]	2004	0,04	0,24	0,54	*6,56*	*43,83*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	44,20	38,70	43,37	*101,91*	*89,22*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	2,02	2,32	1,86	*108,99*	*124,84*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	9,12	9,34	7,71	*118,32*	*121,20*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	31,09	24,20	31,26	*99,44*	*77,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	25,70	31,39	30,91	*83,15*	*101,56*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	15,70	19,10	18,67	*84,11*	*102,31*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	15,49	31,87	31,32	*49,44*	*101,75*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	288,07	112,89	183,12	*157,31*	*61,65*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	13,66	22,42	29,26	*46,68*	*76,63*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	71,93	65,30	76,31	*94,26*	*85,58*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	36,74	29,40	35,63	*103,11*	*82,50*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	15,80	14,33	24,84	*63,60*	*57,68*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola al.3.21 - CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord (ITALIA = 100)	Mezzogiorno (ITALIA = 100)
Risorse naturali						
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) [1]	2005	8,98	23,84	13,80	*65,12*	*172,81*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale)	2005	4,00	6,15	5,60	*71,46*	*109,81*
Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale)	2005	51,82	61,90	55,38	*93,57*	*111,77*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (percentuale)	2004	29,78	8,09	22,69	*131,24*	*35,64*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	2005	1,76	3,73	2,42	*72,71*	*154,35*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale)	2005	19,98	9,81	16,85	*118,52*	*58,20*
Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	2005	94,99	66,74	83,24	*114,12*	*80,17*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2004)	2005	11,20	4,50	8,83	*126,89*	*50,96*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti)	2005	64,68	30,86	52,71	*122,73*	*58,55*
Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2005	15,32	38,63	23,95		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2005	38,71	58,86	50,10		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2005	19,19	32,46	24,02		
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	2005	5,59	26,54	13,05	*42,88*	*203,46*
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2005	9,24	12,93	10,87	*85,00*	*118,94*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti)	2004	3,48	1,63	2,82	*123,26*	*57,90*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul Pil [2,3]	2004	0,64	0,24	0,54	*118,59*	*43,83*
Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995) [4]	2004	44,27	38,70	43,37	*102,06*	*89,22*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100)	2005	1,65	2,32	1,86	*88,90*	*124,84*
Organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate (percentuale) [5]	2006	7,14	9,34	7,71	*92,69*	*121,20*
Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) [1]	2005	35,14	24,20	31,26	*112,42*	*77,42*
Famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati (percentuale)	2006	30,68	31,39	30,91	*99,24*	*101,56*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	2006	18,48	19,10	18,67	*99,02*	*102,31*
Reti e nodi di servizio						
Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	2006	31,06	31,87	31,32	*99,15*	*101,75*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) [3]	2004	221,93	112,89	183,12	*121,19*	*61,65*
Persone che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale) [1]	2005	32,93	22,42	29,26	*112,53*	*76,63*
Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico sul totale della popolazione regionale (percentuale) [6]	2006	82,32	65,30	76,31	*107,88*	*85,58*
Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) [3]	2006	38,65	29,40	35,63	*108,49*	*82,50*
Addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (percentuale)	2005	26,55	14,33	24,84	*106,87*	*57,68*

[1] Nell'anno 2004 l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005 (Regolamento Europeo N° 808/2004), pertanto i dati dell'anno 2004 non saranno disponibili. Il dato pubblicato nell'Appendice dello scorso anno relativo al 2004 è quindi stato attribuito all'anno 2005.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.
[4] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[5] I dati si riferiscono al 30 settembre.
[6] I dati si riferiscono al 7 novembre.

Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aI.1 - INDICATORI ECONOMICI REGIONALI

Tavole aI.1.(1-26) Conti Economici Territoriali

Fonte: Dati contenuti nei "Conti Economici Territoriali" (Istat – gennaio 2007).

I dati utilizzati provengono dalla nuova serie 2000-2004 e, ove possibile, al 2005 dei principali aggregati economici riguardanti le regioni italiane (gennaio 2007), allineati alla nuova contabilità nazionale (Istat – marzo 2006).

Tra l'anno 2005 e l'anno 2006, i conti nazionali e i principali aggregati economici in essi contenuti, hanno subito una revisione straordinaria, al fine di rendere una corretta rappresentazione della realtà economica e sociale. Le revisioni straordinarie vengono effettuate generalmente ogni cinque anni (per gli anni che terminano con 0 o con 5, secondo la decisione comunitaria) e sono più radicali delle revisioni ordinarie, in quanto vengono impiegate nuove fonti, metodologie più evolute e classificazioni più aggiornate alla evoluzione dei fenomeni economici e sociali. La tecnica utilizzata in queste circostanze è quella dell'anno di *benchmark*, al quale vengono applicate le nuove fonti e metodologie che poi vengono estese a tutte le serie storiche dei conti nazionali.

L'Istituto nazionale di statistica ha pubblicato quindi nel 2006 la revisione dei conti nazionali coerente con le disposizioni comunitarie in materia. La revisione copre un arco temporale dal 1970 al 2005 per i dati nazionali. Il nuovo anno di riferimento è il 2000.

Dal punto di vista metodologico, con la revisione dei conti economici sono state introdotte alcune innovazioni:

- sono state implementate alcune importanti normative comunitarie;
- è cambiato il trattamento dei Servizi dell'intermediazione monetaria e finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), che ora prevede l'attribuzione del consumo del servizio dell'intermediazione finanziaria ai diversi operatori economici;
- per le valutazioni in volume sono stati introdotti gli indici a catena, in sostituzione del sistema a base fissa;
- è stata adottata la classificazione delle attività economiche Ateco 2002;
- per il bilanciamento dei conti nazionali si è passati da uno schema input-output a uno *supply and use*;
- sono state implementate le raccomandazioni del Comitato che in ambito comunitario si occupa del processo di armonizzazione del reddito nazionale lordo (RNL).

A livello territoriale nel giugno 2006 c'è stato un primo riallineamento ai nuovi dati, ma limitatamente alla stima per il 2005 di Pil, valore aggiunto, unità di lavoro e spesa per consumi nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. Nel mese di dicembre è stata diffusa la ricostruzione della serie storica completa anche a livello regionale, ma per un arco temporale ridotto, dal 2000 al 2005.

1. Indici a catena

Dal punto di vista dell'analisi, uno dei cambiamenti più rilevanti, riguarda l'introduzione degli indici a catena per la misura delle dinamiche reali degli aggregati economici annuali, in accordo con gli standard definiti dai regolamenti comunitari (SNA1993, SEC 1995, Decisione della Commissione 98/715). Secondo gli schemi internazionali dei conti nazionali, lo scopo delle valutazioni a prezzi costanti è quello di effettuare una scomposizione delle variazioni in valore in variazioni di prezzo e di volume nell'ambito di uno schema che evidenzi le relazioni contabili tra gli aggregati. A tale proposito, l'indicazione che emerge dai manuali è che la migliore rappresentazione della realtà si possa ottenere solamente calcolando le variazioni in volume e le variazioni dei prezzi realizzatesi tra due periodi consecutivi. Inoltre, riunendo le variazioni attraverso un indice a catena, si otterrebbe l'informazione necessaria per comparare due osservazioni distanti nel tempo. Il nuovo metodo degli indici a catena sostituisce il sistema a base fissa[1] utilizzato per le valutazioni in termini reali.

L'implementazione della tecnica del concatenamento nei conti economici nazionali comporta l'aggiornamento annuale delle ponderazioni[2] sottostanti le misure in volume attraverso le quali si ottengono tassi di crescita più accurati per una migliore rappresentazione della realtà economica[3].

Le misure in volume di ciascun anno vengono costruite sulla base dei prezzi dell'anno precedente, a differenza delle precedenti che si fondavano su un sistema di prezzi di un anno base[4] fisso (l'ultimo era il 1995). Dal concatenamento[5] delle variazioni annuali calcolate sulle serie ai prezzi dell'anno precedente si ottiene l'indice a catena con cui estrapolare le serie in livello concatenate.

I dati relativi alle valutazioni reali ottenute con il metodo del concatenamento vengono presentati attraverso le serie in livello concatenate rispetto all'anno 2000 fissato come quello di riferimento[6]. Queste serie sono ottenute moltiplicando l'indice a catena con anno di riferimento 2000 per i valori correnti dell'anno 2000 di ogni singola serie.

La tecnica del concatenamento annuale con l'aggiornamento annuale dei pesi minimizza alcune limitazioni caratteristiche delle stime a prezzi costanti. Infatti il concatenamento garantisce una più accurata misura della crescita economica, poi-

[1] La base fissa presuppone un'aggregazione con pesi fissi usata nel precedente sistema di ponderazione utilizzato nei Conti Nazionali Italiani per la stima degli aggregati a prezzi costanti. Con questo metodo le misure in volume vengono sintetizzate attraverso i pesi ottenuti dalle quote in valore di ciascun componente in un dato anno. L'ultimo anno base è il 1995.

[2] A partire dal 2005 per la stima delle misure in volume verrà utilizzato il metodo dell'aggregazione con pesi variabili, che utilizza come pesi i prezzi dell'anno precedente per ciascun componente.

[3] Per maggiori informazioni consultare il sito Istat: www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20051222_01/ e www.istat.it/istat/eventi/2006/contInazionali/

[4] L'anno base è l'anno i cui valori vengono utilizzati per ponderare le misure di prezzo e di volume ottenute al livello elementare di aggregazione.

[5] Il concatenamento degli indici si ottiene dal prodotto degli indici riferiti a ciascun sub-intervallo in cui il periodo viene scomposto (nel concatenamento annuale vengono moltiplicate le variazioni calcolate su ciascun anno).

[6] L'anno di riferimento è l'anno utilizzato per la trasmissione e la presentazione dei dati in termini reali. In una serie di numeri indice si tratta dell'anno che prende il valore 100.

ché utilizza una struttura di prezzi aggiornata annualmente e quindi più attinente con le dinamiche reali dei fenomeni economici. Inoltre i tassi di crescita calcolati con questa metodologia sono indipendenti dalla scelta dell'anno di riferimento rispetto al quale vengono prodotte le serie in livello concatenate.

Fino al 2005, l'anno base per le valutazioni in termini reali è stato il 1995 e questo significa che per il periodo più recente le misure in volume di ciascuna componente sono ottenute con i pesi dell'anno 1995. Per i periodi precedenti, sono stati utilizzati i sistemi di ponderazione del 1990, 1985, 1980 ecc., ma sul lungo periodo, le serie storiche degli aggregati a prezzi costanti calcolate con differenti basi devono essere collegate attraverso degli anni di raccordo (o di link) al fine di creare serie temporali continue. Il cambiamento dell'anno di base ogni cinque anni, chiamato "ribasamento" (o *benchmark*) produce revisioni all'indietro delle serie storiche, dall'anno più remoto all'ultimo anno di link scelto. Invece con la tecnica del concatenamento si evitano i problemi del ribasamento[7].

Lo svantaggio di questa tecnica è la perdita della proprietà di additività[8], per esempio sommando le componenti del Pil non si ottiene il totale del Pil. Inoltre, più ci si allontana dall'anno di riferimento maggiore è questa divergenza. La "non additività" è attribuibile semplicemente a ragioni matematiche e non peggiora la qualità del dato.

Con la nuova serie non è, comunque, quantificabile l'effetto del concatenamento, poiché le misure in volume dei conti economici incorporano anche la revisione generale della serie oltre al concatenamento annuale[9].

2. Schema *Supply and Use*

Un'altra novità metodologica riguarda l'introduzione delle tavole delle risorse e degli impieghi, o *Supply and Use tables* (*Sut*) che sostituiscono le tavole *input-output*. Le *Sut* sono matrici per branca di attività economica e per branca di produzione omogenea che descrivono dettagliatamente i processi di produzione interni e le operazioni sui prodotti dell'economia nazionale.

La classificazione che viene usata per le branche di attività economica è la Nace-Rev1.1, mentre la classificazione utilizzata per i prodotti è la CPA. Per ogni livello di aggregazione, la CPA mostra i principali prodotti delle branche di attività economica previste dalla Nace-Rev1.1.

Una tavola *supply* mostra la disponibilità totale delle risorse classificate per prodotto e per branca, distinguendo tra produzione interna e importata, e di solito è costruita ai prezzi base[10].

---

[7] Per maggiori informazioni cfr. il sito dell'Istat: http://www.istat.it/strumenti/metodi/contabilita/procedura/ e http://www.istat.it/strumenti/metodi/contabilita/articoli/contoR-Iprezziannoprec.pdf, pag. 3.

[8] L'additività è la proprietà delle misure in volume per cui dalla somma delle componenti deflazionate di un aggregato si ottiene l'aggregato totale a sua volta deflazionato. Questa proprietà consente di ottenere il valore totale di un aggregato dalla somma dei suoi componenti, così come accade con le valutazioni a prezzi correnti.

[9] L'Istat ha analizzato l'effetto della tecnica del concatenamento annuale sulle misure in volume del Pil nazionale e degli aggregati economici del conto delle Risorse e degli Impieghi per gli anni 1992-2002 valutati sugli aggregati precedenti all'attuale revisione generale. I risultati mostrano che la metodologia del concatenamento ha un impatto molto contenuto sulla crescita del Pil, le variazioni oscillano tra -0,1 a 0,2 per cento. Per avere maggiori informazioni sugli indici a catena consultare il sito dell'Istat (http://www.istat.it/strumenti/metodi/contabilita/) dove sono stati pubblicati anche degli articoli di approfondimento sull'argomento.

[10] Il prezzo base è definito come il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per un'unità di bene o di servizio prodotti, dedotte le eventuali imposte da pagare su quell'unità, come conseguenza della sua produzione o della sua vendita, ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quell'unità.

Una tavola *use* presenta gli impieghi dei beni e servizi per prodotto e per tipo di impiego (intermedio o finale), illustra le componenti del valore aggiunto lordo ed è costruita ai prezzi di acquisto[11].

A partire dalle tavole *supply and use* ai prezzi base, si possono costruire tavole *input-output* simmetriche convertendo le informazioni "prodotto per branca" delle tavole *Sut* in statistiche "prodotto per prodotto" o "branca per branca" attraverso ulteriori informazioni sulla struttura degli input o basandosi su assunzioni a priori sulle tecnologie produttive[12].

3. Ruolo dei *Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati* (SIFIM)

Altra innovazione ha riguardato il ruolo dei Servizi di intermediazione finanziaria[13] indirettamente misurati (SIFIM), per i quali il Regolamento del Consiglio 1889/02 obbliga gli Stati Membri della UE, con decorrenza 1 gennaio 2005, ad adottare una nuova metodologia di calcolo e un nuovo trattamento all'interno della Contabilità Nazionale[14].

Con l'introduzione della nuova metodologia si è verificato che essi hanno un impatto diretto sul Pil, mentre precedentemente non venivano allocati agli utilizzatori finali e quindi ne determinavano una sottostima. È da precisare che l'impatto maggiore si registra sul Pil nominale mentre risulta più contenuto per quello reale. Dal punto di vista della domanda il Pil aumenta per effetto dell'aumento dei consumi finali delle famiglie, dei consumi collettivi e delle esportazioni nette; dal lato dell'offerta il livello del Pil aumenta in quanto si riducono i consumi intermedi delle branche produttive, in particolare si riducono i consumi intermedi delle imprese market: mentre in passato il totale della produzione era considerato consumo intermedio di una branca fittizia, con la nuova metodologia viene allocato alle singole branche, riducendone il valore aggiunto, nonostante sia aumentato il valore aggiunto totale.

La nuova metodologia aumenta il grado di comparabilità del Pil a livello internazionale e ne migliora la stima, soprattutto relativamente a quei paesi in cui il ruolo svolto dall'intermediazione finanziaria è maggiore. La stessa cosa accade a livello regionale: l'impatto dei Sifim sul Pil è maggiore per quelle regioni in cui il ruolo dell'intermediazione finanziaria è notevole.

---

[11] Il prezzo di acquisto è definito come il prezzo effettivamente pagato dall'acquirente per i prodotti.

[12] Per ulteriori informazioni cfr. "Il nuovo approccio integrato ai conti nazionali – le tavole delle risorse e degli impieghi" consultabile sul sito dell'Istat http://www.istat.it/istat/eventi/2006/contina-zionali/.

[13] L'attività di intermediazione finanziaria, secondo lo Sna93 è definita come: "attività svolta dalle unità istituzionali che assumono passività per proprio conto al fine di raccogliere fondi da investire sul mercato, operando come intermediari".

[14] Per maggiori approfondimenti cfr. sul sito dell'Istat, http://www.istat.it/istat/eventi/2006/continazionali/, "Il ruolo dei Sifim".

4. Serie storiche regionali

Negli anni in cui non c'è una revisione straordinaria come in questo caso, le stime vengono pubblicate dall'Istat a distanza di circa un anno dal periodo di riferimento, con un sensibile miglioramento nella tempestività del rilascio dei conti regionali rispetto alle scadenze fissate dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede la trasmissione dei dati regionali entro 24 mesi dall'anno di riferimento.

La forte anticipazione della stima dei suddetti aggregati è resa tecnicamente possibile dai sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché da affinamenti metodologici. La base informativa per le stime regionali differite di un solo anno è, comunque, necessariamente meno ampia e robusta di quella disponibile per le stime dei conti completi, diffusi con maggiore distanza temporale (circa 20 mesi). Ne deriva un inevitabile grado di provvisorietà e un livello di disaggregazione più contenuto. Gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente sono analizzati, infatti, nelle 6 branche della classificazione europea Nace-Rev.1 anziché nelle 25 caratterizzanti la diffusione dei conti completi, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è analizzata nelle tre tipologie di "beni durevoli", "beni non durevoli" e "servizi" e non anche nei dodici capitoli di spesa.

Le serie regionali attualmente disponibili, scaturite dal lavoro di revisione straordinario (*benchmark* 2000) coprono gli anni 2000-2005. Per un'analisi storica delle serie economiche regionali vedi il successivo riquadro.

RIQUADRO a1 – SERIE STORICHE TERRITORIALI DI CONTABILITÀ ECONOMICA

L'esigenza della costruzione di conti economici territoriali emerge per la prima volta in una comunicazione presentata nel 1950 alla Società italiana di economia, demografia e statistica a Palermo[15]*. L'esame dei problemi inerenti a tale costruzione evidenziò, allora, la scarsità della documentazione statistica necessaria.*

Negli anni immediatamente successivi, accantonato l'obiettivo di una contabilità territoriale più fine, l'attenzione si focalizza sulla ricerca della base informativa occorrente alla costruzione dei conti economici nazionali. I risultati degli studi svolti in questo periodo portano alla costruzione del Conto della produzione del 1954 e alla attuazione di due fondamentali indagini statistiche, quella sul valore aggiunto e sui bilanci delle famiglie. L'esigenza di un conto a livello territoriale torna attuale su richiesta della Commissione economica per la rinascita della Sardegna. L'Istat costruisce proprio per questa regione il primo conto economico territoriale, utilizzando i dati regionali provenienti dall'indagine del valore aggiunto e dei bilanci delle famiglie. I risultati ottenuti sono confortanti, tanto che seguono i conti economici

[15] A. Giannone, alcune considerazioni sulla possibilità di costruire un bilancio economico regionale con particolare riguardo alla Sicilia, in Atti della XII riunione scientifica della Società italiana di economia, demografia e statistica, Roma 1950.

dell'Italia meridionale e insulare[16]*, per il periodo 1951-58, su richiesta della Cassa per il Mezzogiorno*[17]*. Contemporaneamente l'Istituto di statistica cura la elaborazione dei conti economici per le altre due aree del Paese.*

I risultati, per gli anni 1951-59, vengono pubblicati in parte nella relazione al Parlamento del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno[18]*.*

Dopo questa prima pubblicazione, l'attenzione alla costruzione dei conti economici territoriali, almeno a livello di macroarea, diventa un'attività fondamentale sia dell'Istat che della Svimez[19]*, particolarmente interessata all'analisi economica nel Mezzogiorno. Grazie alla collaborazione tra questi due Enti si è potuto disporre nel tempo di serie storiche territoriali lunghe coerenti con i cambiamenti avvenuti sia a livello di sistema europeo dei conti (SEC) sia rispetto ai cambiamenti di base per le valutazioni a prezzi costanti.*

Nel 1985 viene pubblicata la prima serie storica territoriale per le variabili di contabilità economica per le due macroaree, Mezzogiorno e Centro-Nord, relativa agli anni 1951-1983[20]*. In concomitanza con l'introduzione in Italia del Sistema Europeo dei Conti economici integrati*[21] *(SEC70) l'Istat pubblica i conti economici delle due ripartizioni a partire dal 1970 (quelli nazionali dal 1960). La Svimez rielabora le vecchie serie dei conti economici del Mezzogiorno e del Centro-Nord per gli anni 1951-1969, per poterle rendere comparabili, fin dove possibile*[22]*, con la nuova serie del SEC. Il lavoro di ricostruzione, avviato nel 1979 dall'Istat tiene conto dell' economia sommersa, quindi sono state riviste le serie ufficiali dei redditi connessi allo svolgimento di attività non istituzionali. La stima così ottenuta, grazie a una migliore rilevazione delle varie tipologie di "unità di lavoro" (regolari, non regolari, a tempo pieno, a tempo parziale) che partecipano al processo produttivo, ha determinato un notevole innalzamento del prodotto interno lordo.*

Successivamente, nel 1987[23]*, l'Istat pubblica, a livello nazionale, le serie riviste per gli anni 1980-86 (a seguito anche del cambiamento di base da prezzi 1970 a 1980 per i valori a prezzi costanti, e del passaggio da SEC70 a SEC79); mentre, nel 1989, diffonde la revisione dei conti economici nazionali a partire dal 1970 (serie 1970-81, pubblicata nel 1989*[24]*), anche per garantire la continuità della serie storica precedentemente pubblicata. Nel 1991 segue una nuova revisione, grazie alla disponibilità di indagini ad hoc sulle famiglie e sulle imprese riferite all'anno 1985, che permettono un nuovo cambiamento di base, da prezzi 1980 a prezzi 1985, per le valutazioni a prezzi costanti.*

Per le serie territoriali il piano prevedeva, invece, la ricostruzione solo dal 1980,

---

[16] La suddivisione del territorio per grandi ripartizioni, ne prevedeva solo tre: Nord occidentale (Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta), Nord orientale e centrale, meridionale e insulare.

[17] Cassa per il Mezzogiorno, Bilancio 1958-59, nono esercizio, Relazione, Roma, 1959.

[18] Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, Relazione al Parlamento, Roma 1960.

[19] Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno istituita nel 1946. La Svimez ha tra i suoi scopi quello dell'analisi economica sul Mezzogiorno.

[20] Studi Svimez: "La formazione e l'impiego delle risorse e l'occupazione del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 1951 al 1983"; Estratto N. 26 - Nuova Serie; Anno XXXVIII - N. 1 - gennaio-marzo 1985.

[21] Lo schema che precede il SEC è lo SNA proposto dalle Nazioni Unite, ma presenta molte differenze rispetto al SEC, tali da rendere difficile la comparazione tra le due serie.

[22] Le serie non sono coerenti poiché con il passaggio dal sistema SNA al SEC ci sono parecchie differenze sia nelle definizioni sia nei contenuti.

[23] Cfr. relazione generale del Paese del 1986, marzo 1987.

[24] Istat, Nuova contabilità nazionale, Annali di Statistica, serie IX-Vol.9, Roma, 1990.

e questo limite temporale poneva non pochi problemi per effettuare un'analisi a livello territoriale per un periodo sufficientemente lungo. La consueta collaborazione tra Svimez e Istat ha consentito una ricostruzione della serie per le due macro aree a partire dal 1970.

Questa revisione fu superata quando nel 1996 (RGE1995) l'Istat ha introdotto, relativamente ai conti economici nazionali, innovazioni[25] *nella stima di alcune poste degli aggregati a prezzi correnti applicando, inoltre, il cambiamento della base da 1985 a 1990*[26] *.*

In particolare l'Istat ha effettuato una revisione delle stime nazionali a partire dal 1970 e delle serie regionali a partire dal 1980, mentre la Svimez si è occupata della ricostruzione delle stime regionali a partire dal 1970, in modo da rendere le serie confrontabili con le serie nazionali riviste[27]*. Nel 2000*[28] *la Svimez pubblica la stima della serie per le 20 regioni italiane dei conti economici per gli anni 1970-1998. In particolare per gli anni 1980-1996*[29] *si ricorre alle stime Istat, mentre per gli altri anni (1970-79 e 1997-98) la ricostruzione è solo di fonte Svimez.*

A partire dal 1999 in Italia i conti nazionali vengono elaborati sulla base del SEC95[30]*, mentre nel dicembre 2000 si completa il lavoro di adozione del nuovo sistema e di revisione metodologica anche per i conti regionali.*

Le definizioni del SEC95 e della nuova classificazione delle attività economiche (Nace-Rev.1) producono differenze rilevanti tra i nuovi dati e quelli riferiti al 1995 secondo il vecchio sistema di contabilità. Si pone nuovamente il problema della confrontabilità con la serie precedente, e quindi si rende necessaria una ricostruzione all'indietro per avere a disposizione una serie storica coerente. A tal proposito nel corso del 2004 l'Istat, in cooperazione con la Svimez, conclude e pubblica la ricostruzione delle serie storiche regionali per gli anni dal 1980 al 2004[31] *in chiave con le nuove serie SEC95. Queste "serie ricostruite" hanno minori disaggregazioni rispetto alle "serie complete" che vengono aggiornate ogni anno, ma sono con esse coerenti.*

Attualmente sono disponibili, per un'analisi economica di lungo periodo, le serie storiche indicate nella tavola 1 per le principali componenti:

- *conto economico delle risorse e degli impieghi;*
- *valore aggiunto al costo dei fattori e per rami di attività economica;*
- *consumi finali delle famiglie;*
- *investimenti fissi lordi;*
- *redditi interni da lavoro dipendente per ramo di attività economica;*
- *occupati per ramo di attività.*

---

[25] Le principali innovazioni riguardano: l'introduzione del calcolo delle nuove stime della bilancia dei pagamenti nazionale pubblicata dalla Banca d'Italia nel 1994; l'adozione dei nuovi metodi di stima per i servizi prodotti dalle abitazioni; il nuovo metodo di valutazione degli ammortamenti delle branche dei servizi alle amministrazioni pubbliche.

[26] Per la parte metodologica cfr. "La revisione della contabilità nazionale annuale", Istat - Metodi e norme, n.1, 1997.

[27] I dati nazionali di riferimento sono quelli pubblicati in Istat, Contabilità nazionale, Tomo 1, Conti economici nazionali anni 1970-96, Roma 1998.

[28] Svimez: "I conti economici delle regioni italiane dal 1970-1998" – Il Mulino, 2000.

[29] Istat: Conti economici regionali, anni 1980-95, Tomo 3, Roma 1998.

[30] L'adozione del SEC95 è prevista da un regolamento europeo: il Regolamento del Consiglio (CE) n. 2223/96 del 25 giugno 1996.

[31] Per il periodo 1980-2002 cfr. "I conti economici delle regioni italiane dal 1980 al 2002", Bologna, Il Mulino, Collana della Svimez 2006.

Tavola 1 - Serie disponibili di contabilità economica territoriale

Periodo di riferimento	Dettaglio territoriale	Anno base per le valutazioni a prezzi costanti	Sistema dei conti	Fonti
1951-1969[1]	Macro aree	1970	SEC70	Svimez
1970-1979[2]	Regioni	1990	SEC79	Svimez
1980-2004[3]	Regioni	1995	SEC95	Istat-Svimez
2000-2005[4]	Regioni	valori concatenati - anno di riferimento 2000	SEC95	Istat

[1] Studi Svimez: "La formazione e l'impiego delle risorse e l'occupazione del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 1951 al 1983"; Estratto N. 26 - Nuova Serie; Anno XXXVIII - N. 1 - gennaio-marzo 1985.
[2] Svimez: "I conti economici delle regioni italiane dal 1970-1998" – Il Mulino, 2000.
[3] Per il periodo 1980-2002: "I conti economici delle regioni italiane dal 1980 al 2002", Bologna, Il Mulino, Collana della Svimez 2006.
[4] Dati pubblicati sul sito dell'Istat - gennaio 2007.

5. Principali aggregati: definizioni

Prodotto interno lordo (PIL): è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti, ai prezzi di mercato. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'I.V.A. gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

Importazioni nette: sono costituite dagli acquisti all'estero di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale meno le esportazioni verso l'estero di beni e servizi.

Consumi finali: rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Valore aggiunto ai prezzi base: è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. È calcolato al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Unità di lavoro: rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. In tal modo si quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano

al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali. Risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali corrisposte ai lavoratori dipendenti, direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Le somme dei dati regionali e ripartizionali possono differire dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es.: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

Nelle tavole non sono utilizzati i normali segni convenzionali, pertanto il valore "0" può significare sia che il fenomeno non esiste o presenta valore nullo sia che il dato non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni). I totali inclusi nelle tavole contenenti valori monetari possono anche non coincidere con la somma degli addendi a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Tavole aI.2.(1-20) Principali indicatori economici

I Sezione: Indicatori strutturali

Fonte: i dati e gli indicatori inseriti in questa sezione sono stati estratti o calcolati sulla base dei conti economici territoriali sopra analizzati; la popolazione anno 2005 è stata calcolata sulla base del Bilancio Demografico 2005 (Istat – luglio 2006).

La *Densità demografica* è stata calcolata come il rapporto tra la popolazione e la superficie regionale.

La *Densità imprenditoriale* è stata calcolata come il rapporto tra il numero di imprese registrate e la popolazione regionale.

Per il *Prodotto interno lordo (PIL) per abitante* sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2005 e le variazioni percentuali medie nel quinquennio 2000-2005.

Per i *Consumi per abitante* (consumi finali interni, comprensivi della spesa per consumi finali, sia delle famiglie, sia delle Istituzioni sociali private e delle Amministrazioni pubbliche) sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2004 e le variazioni percentuali medie nel quadriennio 2000-2004.

Per il *Prodotto interno lordo* è stata considerata la variazione percentuale nel periodo 2004-2005 e la variazione percentuale media nel quinquennio 2000-2005.

Sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/PIL* e *Investimenti fissi lordi/PIL* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione.

È stato calcolata la *Produttività* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.

Il valore aggiunto dell'industria è calcolato ai prezzi base e riferito al settore dell'industria totale, che comprende la branca dell'industria in senso stretto e le costruzioni.

II Sezione: Occupazione e Forze di lavoro

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dalla"*Rilevazione continua sulle forze di lavoro*" (Istat – dicembre 2006).

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia di fatto,. definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, (anche composta da una sola persona).

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistati circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono:

- di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

Tasso di attività 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra le forze di lavoro di 15-64 anni e la popolazione di 15-64 anni (quello generico considera invece tutte le forze di lavoro rapportate alla popolazione di 15 anni e oltre).

Tasso di occupazione 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra gli occupati di 15-64 anni e la popolazione di 15-64 anni (quello generico considera invece tutti gli occupati rapportati alla popolazione di 15 anni e oltre).

Tasso di disoccupazione: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

III Sezione: Altri indicatori

Per i dati riguardanti le imprese.

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dall'"Indagine Movimprese" (Unioncamere - gennaio 2006).

L'indagine, svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio, si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito[32].

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi". Il Registro contiene informazioni di natura amministrativa ed economica, sulle imprese operanti sul territorio nazionale, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati

[32] Si osservi che nel precedente Registro delle ditte un'impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. L'indagine, armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Si riportano, infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le Camere di Commercio Industria e Artigianato di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Per i dati riguardanti il turismo.

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dalle indagini Istat di seguito riportate (dati 2005 provvisori – settembre 2006):

- *Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.* L'indagine rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali). Per *arrivi* si intende il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante.*

- *Indagine rapida sul movimento alberghiero.* L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'Istat. Le variabili considerate sono gli *arrivi*, le *presenze* e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *Rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi*. L'indagine è effettuata annualmente dall'Istat a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti , di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

- *Indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'Istat trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

Per i dati riguardanti le esportazioni.

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dall'*Indagine sul commercio estero* (Istat – dicembre 2006).

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi. Le informazioni relative al commercio con l'estero vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (*free on board*), quindi il valore delle merci, inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale, sono a carico del venditore. Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario men-

sile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche soggette a revisione trimestrale.

Tavole aI.3.(1-21) Alcuni indicatori di contesto

Fonte: Elaborazione e dati estratti dalla Banca dati DPS-Istat "Indicatori regionali per le politiche di sviluppo" (ultimo aggiornamento gennaio 2007).

Gli indicatori di contesto nascono per soddisfare il bisogno di disporre di informazioni statistiche disaggregate a livello territoriale e sono uno strumento indispensabile per la programmazione e la valutazione delle politiche strutturali e di sviluppo.

Per rispondere meglio a questo bisogno informativo sono nati dei progetti cofinanziati tramite convenzioni tra il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (Dps) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat). Tra queste convenzioni c'è il progetto interdipartimentale "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" che ha lo scopo di soddisfare i maggiori bisogni informativi espressi ai fini della valutazione del QCS Obiettivo 1 2000-2006 (Quadro Comunitario di Sostegno) e, più in generale, di realizzare un sistema di statistiche per il monitoraggio dei risultati degli interventi pubblici per lo sviluppo locale. Nel 2004 è stata stipulata con l'Istat una nuova convenzione "Dati, metodi e nuovi progetti per il Sud", che comprende il sotto-progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di sviluppo" con lo scopo di migliorare le statistiche territoriali utili alla valutazione delle politiche di intervento.

Gli indicatori di contesto sono utili a cogliere i principali profili da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio. Sono articolati nei sei assi principali che corrispondono alle sei aree tematiche di intervento del QCS 2000-2006 e forniscono elementi per valutare l'impatto del programma. Nel tempo la banca dati è cresciuta e si sta orientando sempre più alla nuova programmazione del QSN 2007-2013.

Gli indicatori sono ad oggi complessivamente 144, di cui 129 indicatori di contesto chiave e 15 variabili di rottura.

In particolare:

Le variabili di rottura: consentono di quantificare l'impatto complessivo del QCS. La realizzazione di uno o più insiemi di obiettivi specifici induce una variazione di valore di una o più variabili di rottura.

Gli indicatori di contesto chiave: sono relativi a tutti i settori di programmazione e costituiscono una *proxy* per la misurazione del livello di realizzazione di un insieme di obiettivi specifici aggregati per settori di intervento.

Ogni indicatore è calcolato per territorio (regioni, ripartizioni territoriali, totale Italia, Obiettivo 1) e per anno (a partire dal 1995). Gli indicatori di contesto chiave da quest'anno sono distinti per tema e non per assi del QCS, come nella

precedente Appendice 2005, inoltre si pubblicano le tavole per tutte le regioni e non solo per quelle del Mezzogiorno.

Nella tavola si riporta un numero limitato di indicatori, scelti con l'obiettivo di dare rilievo agli indicatori di servizio, agli obiettivi di Lisbona e agli indicatori principali del QSN[33]:

- "Risorse naturali": 19 indicatori;
- "Risorse culturali": 9 indicatori;
- "Risorse umane": 29 indicatori;
- "Sistemi locali di sviluppo": 34 indicatori;
- "Città": 12 indicatori;
- "Reti e nodi di servizio": 26 indicatori.

L'anno di riferimento è l'ultimo disponibile. Nelle ultime due colonne delle tavole gli indicatori sono trasformati in numeri indice, ponendo il valore assunto dall'Italia pari a 100, per facilitare il confronto tra la singola regione e la ripartizione territoriale di appartenenza (Centro-Nord o Mezzogiorno) o tra le due ripartizioni territoriali. Fanno eccezione i primi tre indicatori del settore "Risorse umane" per una lettura più immediata del dato.

L'insieme degli Indicatori di contesto è consultabile sul sito dell'Istat (www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html), dove sono disponibili anche le definizioni dettagliate di ciascun indicatore, la descrizione tecnica sulla modalità di costruzione e sulle variabili statistiche utilizzate e le fonti di derivazione dei dati utilizzati per realizzare gli indicatori (a volte diverse dall'Istat).

[33] Il set completo degli indicatori e target per la politica regionale per il 2007-2013 si trova sul sito: htpp://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp. Gli indicatori definiti a livello regionale sono uno strumento di supporto sia all'orientamento delle azioni di policy, sia alla valutazione complessiva dell'efficacia dell'azione pubblica. Gli indicatori descrivono il contesto entro cui si muovono le politiche di coesione e la sua evoluzione; inoltre forniscono un collegamento con le scelte strategiche maturate nel QSN 2007-2013 e si articolano, quindi, per priorità strategica.

aII. CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Tavola all.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DELLA PA PER REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	2.970,2	3.049,6	3.023,1	3.426,3	3.775,3	4.305,7	4.327,9
Valle d'Aosta	343,0	368,1	493,6	531,0	483,1	499,2	494,3
Lombardia	5.389,9	5.386,4	5.096,4	6.814,7	6.801,2	6.117,6	6.539,6
Liguria	1.400,7	1.382,3	1.577,8	1.505,9	1.619,2	1.725,9	1.607,6
P.A. Trento	1.173,1	1.258,4	1.376,5	1.486,8	1.631,5	1.927,6	1.744,4
P.A. Bolzano	1.159,7	1.524,0	1.687,2	1.679,7	1.604,0	1.608,6	1.541,8
Veneto	2.737,8	2.894,4	3.077,6	3.487,9	3.684,1	3.945,9	3.501,7
Friuli Venezia Giulia	1.256,0	1.341,4	1.457,5	1.359,7	1.392,3	1.457,1	1.663,0
Emilia Romagna	2.856,3	2.707,1	2.935,2	3.169,8	3.472,8	3.802,5	3.516,1
Toscana	2.510,8	2.723,8	2.611,6	2.633,4	2.872,0	3.337,4	2.922,0
Umbria	957,9	1.068,8	1.144,4	1.257,7	1.322,7	1.357,2	1.342,0
Marche	1.185,0	1.265,2	1.433,7	1.235,3	1.226,7	1.435,1	1.167,2
Lazio	3.766,4	3.497,1	4.006,5	4.010,4	4.257,2	4.591,0	5.096,2
Abruzzo	1.267,4	1.346,3	1.206,0	1.146,5	1.319,8	1.274,7	1.251,9
Molise	514,0	607,8	592,1	383,5	347,2	422,5	447,8
Campania	4.326,4	4.413,2	4.845,8	5.771,6	5.574,5	5.443,4	5.251,1
Puglia	2.527,9	2.627,6	2.848,2	2.814,3	2.612,8	2.782,4	2.399,3
Basilicata	958,0	982,2	1.231,7	979,7	907,4	872,8	1.093,2
Calabria	2.062,4	2.255,0	2.887,6	2.834,9	2.484,7	2.670,5	2.513,3
Sicilia	3.668,5	3.895,8	4.715,1	4.329,7	4.291,7	4.333,2	4.323,4
Sardegna	2.262,9	2.488,7	2.642,2	2.993,1	3.056,9	3.092,6	3.079,3
Nord-Ovest	10.103,7	10.186,4	10.190,8	12.277,9	12.678,7	12.648,4	12.969,4
Nord-Est	9.182,9	9.725,2	10.534,0	11.183,8	11.784,9	12.741,8	11.967,0
Centro	8.420,1	8.554,9	9.196,3	9.136,8	9.678,6	10.720,7	10.527,4
Mezzogiorno	17.587,6	18.616,5	20.968,7	21.253,3	20.594,9	20.892,0	20.359,3
ITALIA	**45.294,2**	**47.083,0**	**50.889,8**	**53.851,9**	**54.737,1**	**57.003,0**	**55.823,1**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Tavola all.2 - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEL SPA PER REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	3.698,9	3.679,6	4.393,8	4.964,2	5.436,6	6.148,4	6.216,9
Valle d'Aosta	389,7	406,2	528,1	631,1	623,2	634,4	630,2
Lombardia	6.695,4	6.785,3	7.340,7	9.392,1	9.799,0	9.283,9	9.902,6
Liguria	2.015,9	1.839,2	2.220,5	2.174,3	2.246,1	2.553,4	2.460,4
P.A. Trento	1.261,1	1.337,2	1.513,4	1.698,4	1.797,7	2.109,3	1.965,7
P.A. Bolzano	1.232,4	1.592,9	1.812,8	1.923,2	1.785,2	1.827,1	1.763,3
Veneto	3.439,9	3.635,2	4.206,4	4.797,5	5.329,0	6.042,3	5.485,0
Friuli Venezia Giulia	1.535,0	1.468,6	1.877,0	2.129,6	1.930,2	2.061,8	2.188,8
Emilia Romagna	3.758,9	4.135,1	4.703,3	5.249,3	5.318,2	5.889,7	5.871,1
Toscana	3.503,9	3.715,2	3.868,9	4.005,7	4.424,3	5.157,2	4.875,0
Umbria	984,9	1.205,2	1.383,0	1.527,1	1.588,6	1.639,1	1.667,4
Marche	1.553,0	1.568,5	1.916,1	1.732,7	1.770,2	1.928,2	1.851,7
Lazio	5.597,4	5.098,3	6.357,2	8.020,1	7.556,4	7.876,7	7.966,8
Abruzzo	1.620,4	1.719,9	1.688,9	1.713,3	1.947,8	1.985,4	1.886,4
Molise	554,3	649,6	703,0	473,8	459,7	617,3	566,1
Campania	5.169,8	5.229,1	5.926,1	6.823,0	6.639,7	6.122,7	6.138,8
Puglia	2.877,7	3.094,8	3.341,4	3.608,5	3.454,3	3.684,0	3.384,4
Basilicata	1.131,0	1.313,7	1.547,5	1.248,0	1.141,7	1.148,0	1.350,6
Calabria	2.280,8	2.482,9	3.306,3	3.231,0	2.830,9	3.184,7	3.043,5
Sicilia	4.180,1	4.317,3	5.794,2	5.458,1	5.206,7	5.287,4	5.361,6
Sardegna	2.623,9	2.775,3	3.031,7	3.330,1	3.274,7	3.420,6	3.431,8
Nord-Ovest	12.799,9	12.710,4	14.483,0	17.161,6	18.104,9	18.620,0	19.210,1
Nord-Est	11.227,3	12.169,0	14.112,9	15.798,0	16.160,3	17.930,3	17.273,8
Centro	11.639,2	11.587,2	13.525,3	15.285,6	15.339,5	16.601,2	16.360,9
Mezzogiorno	20.438,0	21.582,5	25.339,3	25.885,6	24.955,6	25.450,1	25.163,4
ITALIA	**56.104,5**	**58.049,1**	**67.460,4**	**74.130,8**	**74.560,3**	**78.601,6**	**78.008,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Tavola all.3 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DELLA PA PER REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	3.081,1	3.218,6	3.159,4	3.650,4	4.063,6	4.662,1	4.652,5
Valle d'Aosta	353,3	377,8	504,6	543,1	496,0	513,8	510,4
Lombardia	5.612,4	5.672,9	5.349,2	7.082,6	7.087,7	6.601,6	6.902,4
Liguria	1.479,2	1.495,3	1.658,7	1.620,3	1.752,1	1.860,8	1.678,2
P.A. Trento	1.195,2	1.287,3	1.407,8	1.518,0	1.662,2	1.963,9	1.789,1
P.A. Bolzano	1.191,7	1.560,3	1.737,2	1.725,0	1.648,5	1.695,3	1.632,0
Veneto	2.837,2	2.976,6	3.246,3	3.526,6	3.880,9	4.125,1	3.670,6
Friuli Venezia Giulia	1.311,2	1.400,2	1.518,5	1.451,7	1.507,9	1.555,2	1.757,6
Emilia Romagna	3.029,0	2.851,5	3.171,3	3.417,7	3.735,8	4.044,9	3.752,9
Toscana	2.571,2	2.806,3	2.717,0	2.736,3	2.966,0	3.423,3	3.000,1
Umbria	1.000,5	1.128,1	1.203,2	1.282,3	1.348,8	1.383,1	1.365,6
Marche	1.249,4	1.335,5	1.475,6	1.291,7	1.291,9	1.490,3	1.229,1
Lazio	3.845,9	3.605,6	4.099,8	4.158,3	4.408,7	4.733,6	5.214,4
Abruzzo	1.276,7	1.370,2	1.221,9	1.165,2	1.340,5	1.298,2	1.266,7
Molise	514,8	611,7	595,5	385,8	349,8	425,6	450,1
Campania	4.332,7	4.467,3	4.889,2	5.812,5	5.623,9	5.501,3	5.297,0
Puglia	2.539,7	2.704,8	2.915,3	2.875,9	2.684,8	2.849,1	2.456,3
Basilicata	1.021,6	1.020,7	1.255,9	994,7	924,0	892,0	1.110,8
Calabria	2.080,4	2.287,7	2.918,8	2.853,9	2.514,7	2.719,8	2.554,1
Sicilia	4.068,0	4.271,2	5.082,5	4.557,1	4.461,2	4.456,5	4.457,3
Sardegna	2.345,3	2.587,4	2.747,5	3.108,1	3.202,7	3.237,3	3.175,2
Nord-Ovest	10.526,0	10.764,7	10.672,0	12.896,4	13.399,4	13.638,3	13.743,5
Nord-Est	9.564,3	10.075,9	11.081,2	11.639,0	12.435,3	13.384,4	12.602,1
Centro	8.667,1	8.875,5	9.495,6	9.468,6	10.015,3	11.030,3	10.809,3
Mezzogiorno	18.179,3	19.321,0	21.626,7	21.753,0	21.101,6	21.379,9	20.767,5
ITALIA	**46.936,6**	**49.037,1**	**52.875,4**	**55.757,0**	**56.951,6**	**59.432,9**	**57.922,4**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Tavola all.4 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	3.809,7	3.848,6	4.529,8	5.188,1	5.724,6	6.504,8	6.538,4
Valle d'Aosta	400,0	415,9	538,3	642,3	635,4	646,8	644,2
Lombardia	6.917,9	7.071,9	7.593,5	9.659,9	10.085,4	9.767,8	10.263,0
Liguria	2.116,6	1.978,9	2.325,7	2.340,5	2.410,9	2.709,6	2.536,2
P.A. Trento	1.283,2	1.366,1	1.544,7	1.729,6	1.828,4	2.145,6	2.010,4
P.A. Bolzano	1.263,9	1.628,3	1.862,1	1.967,0	1.827,6	1.913,8	1.853,5
Veneto	3.541,8	3.720,2	4.377,9	4.839,4	5.528,9	6.225,9	5.658,5
Friuli Venezia Giulia	1.591,1	1.529,1	1.937,6	2.221,6	2.045,6	2.159,8	2.282,3
Emilia Romagna	3.947,1	4.295,0	4.950,3	5.515,2	5.595,0	6.146,4	6.121,4
Toscana	3.568,1	3.801,4	3.978,9	4.112,7	4.523,2	5.247,9	4.956,9
Umbria	1.023,5	1.258,9	1.426,2	1.551,5	1.614,5	1.664,9	1.691,0
Marche	1.617,3	1.638,7	1.957,9	1.788,7	1.833,8	1.983,4	1.913,4
Lazio	5.677,0	5.206,7	6.450,5	8.168,4	7.708,0	8.020,0	8.086,1
Abruzzo	1.629,8	1.743,9	1.705,1	1.732,1	1.968,9	2.009,0	1.901,4
Molise	555,1	653,4	706,3	476,0	462,4	620,4	568,4
Campania	5.176,1	5.283,1	5.974,0	6.870,6	6.696,2	6.194,2	6.193,0
Puglia	2.889,5	3.172,0	3.408,4	3.666,9	3.520,8	3.749,0	3.439,6
Basilicata	1.171,9	1.350,6	1.581,1	1.271,9	1.166,8	1.177,2	1.376,2
Calabria	2.298,4	2.515,3	3.336,8	3.250,0	2.860,9	3.228,8	3.078,7
Sicilia	4.579,5	4.692,6	6.161,5	5.685,3	5.375,9	5.410,6	5.495,6
Sardegna	2.706,4	2.874,0	3.137,1	3.445,1	3.420,5	3.565,4	3.527,5
Nord-Ovest	13.244,3	13.315,3	14.987,3	17.830,9	18.856,3	19.629,0	19.981,9
Nord-Est	11.627,0	12.538,8	14.672,6	16.272,7	16.825,5	18.591,6	17.926,2
Centro	11.885,9	11.905,8	13.813,6	15.621,2	15.679,5	16.916,2	16.647,4
Mezzogiorno	21.006,6	22.285,0	26.010,3	26.397,9	25.472,5	25.954,6	25.580,5
ITALIA	**57.763,8**	**60.044,9**	**69.483,8**	**76.122,8**	**76.833,8**	**81.091,4**	**80.135,9**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Tavola all.5 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E AREE, 1999-2005 (milioni di euro)

	NORD-OVEST						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	572,8	544,3	429,5	668,9	719,6	672,1	641,7
Rifiuti	85,2	85,5	63,6	142,1	35,9	83,6	85,7
Ciclo integrato dell'acqua	435,8	450,1	502,6	634,7	563,3	474,1	481,9
Energia	1.717,2	1.688,2	1.475,5	1.881,4	1.878,0	1.838,0	2.079,6
Cultura e servizi ricreativi	554,3	550,9	600,8	705,8	750,7	879,8	858,6
Istruzione	611,9	641,7	791,9	1.092,8	1.008,9	965,1	1.047,6
Formazione	511,7	646,3	530,9	693,2	789,8	1.032,5	787,9
Ricerca e sviluppo	204,8	381,3	412,0	361,7	405,9	335,5	356,9
Lavoro, previdenza	158,9	181,6	256,1	178,9	125,7	239,2	201,3
Agricoltura e Pesca	311,0	344,7	279,1	276,0	396,5	327,3	375,4
Industria e Servizi	1.463,4	1.439,2	1.758,4	2.667,0	2.475,4	1.722,5	2.067,0
Turismo	118,0	115,3	131,5	139,9	129,2	300,7	175,3
Edilizia	802,0	629,0	546,5	884,3	768,4	731,1	761,9
Sanità	537,4	604,3	576,1	499,9	530,0	604,0	684,6
Altri interventi igienico sanitari	138,3	135,3	149,0	177,1	155,9	158,2	141,4
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	156,7	130,7	130,0	186,0	282,5	295,4	264,4
Viabilità	1.771,0	1.423,2	1.477,9	1.670,2	1.842,7	2.217,9	2.116,7
Altri Trasporti	1.523,4	1.597,3	2.536,7	2.441,6	3.344,2	3.812,8	4.049,7
Telecomunicazioni	84,2	129,9	473,9	431,7	403,2	571,8	489,7
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	221,1	247,9	261,9	405,5	439,6	359,4	427,5
Amm.ne generale	845,8	818,1	1.086,7	1.132,1	1.315,6	1.502,7	1.385,8
Altre opere pubbliche	79,9	109,8	168,9	203,0	205,5	84,9	103,7
Oneri non ripartibili	339,7	420,5	348,0	356,9	289,6	420,5	397,5
TOTALE	**13.244,3**	**13.315,3**	**14.987,3**	**17.830,9**	**18.856,3**	**19.629,0**	**19.981,9**

	NORD-EST						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	465,3	606,9	751,5	760,0	955,4	987,8	1.000,0
Rifiuti	160,8	178,8	133,1	150,0	146,0	266,2	341,3
Ciclo integrato dell'acqua	365,1	375,5	477,0	465,4	553,0	676,7	713,2
Energia	932,8	969,8	1.102,6	1.608,2	1.288,9	1.345,8	1.569,7
Cultura e servizi ricreativi	589,4	599,5	617,5	540,8	646,3	746,1	696,0
Istruzione	547,6	616,7	727,3	804,9	820,5	955,0	947,8
Formazione	430,9	404,3	575,2	500,5	689,4	755,3	758,0
Ricerca e sviluppo	99,6	242,3	251,1	216,2	197,5	232,0	224,5
Lavoro, previdenza	149,6	161,4	216,2	195,1	149,8	170,2	139,1
Agricoltura e Pesca	751,4	641,9	609,3	592,2	716,7	701,2	756,0
Industria e Servizi	1.283,3	1.175,3	1.298,2	1.709,3	1.688,8	1.458,1	1.197,6
Turismo	137,6	142,6	107,2	122,2	140,8	194,2	196,7
Edilizia	707,5	905,0	887,7	917,3	810,1	621,2	609,7
Sanità	592,0	625,4	706,7	764,2	873,3	870,9	912,1
Altri interventi igienico sanitari	135,6	103,0	128,9	141,7	144,3	144,7	130,5
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	224,5	205,1	237,5	267,4	260,1	345,3	323,8
Viabilità	1.104,1	1.193,0	1.415,5	1.686,0	1.787,0	2.493,2	2.402,5
Altri Trasporti	1.273,9	1.604,2	1.754,1	1.908,3	2.435,1	3.213,1	3.006,9
Telecomunicazioni	36,7	33,0	362,7	476,5	235,8	287,3	92,9
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	187,0	151,2	164,3	201,2	225,6	225,9	251,1
Amm.ne generale	872,3	966,0	1.381,7	1.453,3	1.197,5	1.339,2	1.275,2
Altre opere pubbliche	352,9	305,1	410,6	348,6	337,8	245,4	243,2
Oneri non ripartibili	227,1	332,8	356,7	443,4	526,1	316,6	138,0
TOTALE	**11.627,0**	**12.538,8**	**14.672,6**	**16.272,7**	**16.825,5**	**18.591,6**	**17.926,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.5 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E AREE, 1999-2005 (milioni di euro)

	CENTRO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	351,1	534,4	513,2	502,6	578,3	586,1	655,3
Rifiuti	94,0	68,4	62,4	96,5	85,5	82,0	83,8
Ciclo integrato dell'acqua	319,6	323,1	547,3	418,6	445,6	370,7	529,9
Energia	1.251,8	1.138,0	1.473,6	1.472,7	1.199,1	1.371,8	1.649,2
Cultura e servizi ricreativi	651,6	644,9	469,3	450,7	591,1	659,8	609,0
Istruzione	523,8	533,5	619,6	696,3	787,9	744,9	684,9
Formazione	273,4	338,0	309,1	343,5	345,5	319,4	426,8
Ricerca e sviluppo	230,3	336,8	376,2	355,7	475,4	482,5	439,8
Lavoro, previdenza	212,6	262,2	396,5	279,6	182,5	287,7	205,2
Agricoltura e Pesca	323,8	356,8	345,7	241,9	261,9	314,1	255,5
Industria e Servizi	1.282,4	1.087,3	1.057,7	1.517,4	1.595,9	1.644,5	1.614,1
Turismo	71,5	60,4	37,8	44,6	71,5	57,7	71,4
Edilizia	831,1	819,3	948,8	1.463,1	1.170,7	1.222,4	1.197,7
Sanità	405,9	545,6	369,8	396,5	419,9	481,1	472,3
Altri interventi igienico sanitari	93,5	76,9	100,4	126,1	111,3	107,5	98,5
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	80,0	93,0	138,6	71,7	73,7	98,4	91,3
Viabilità	1.174,6	973,5	1.114,3	1.185,4	1.236,7	1.597,9	1.568,8
Altri Trasporti	2.381,0	2.218,7	2.411,8	3.182,9	3.148,2	3.479,8	3.245,8
Telecomunicazioni	365,8	209,3	498,2	723,3	717,5	758,9	423,6
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	163,4	294,2	367,0	669,0	573,5	630,8	855,6
Amm.ne generale	562,7	762,6	1.302,5	1.156,1	1.398,7	1.540,2	1.378,3
Altre opere pubbliche	176,7	178,7	257,9	171,8	163,6	33,8	23,0
Oneri non ripartibili	65,2	50,2	95,7	55,4	45,4	44,2	67,5
TOTALE	**11.885,9**	**11.905,8**	**13.813,6**	**15.621,2**	**15.679,5**	**16.916,2**	**16.647,4**

	CENTRO-NORD						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	1.389,3	1.685,6	1.694,2	1.931,5	2.253,2	2.245,9	2.297,1
Rifiuti	340,0	332,6	259,1	388,6	267,4	431,8	510,9
Ciclo integrato dell'acqua	1.120,5	1.148,7	1.526,9	1.518,7	1.561,8	1.521,5	1.725,0
Energia	3.901,8	3.795,9	4.051,7	4.962,3	4.366,1	4.555,7	5.298,5
Cultura e servizi ricreativi	1.795,3	1.795,4	1.687,6	1.697,3	1.988,1	2.285,7	2.163,6
Istruzione	1.683,3	1.791,9	2.138,9	2.594,1	2.617,4	2.665,0	2.680,3
Formazione	1.216,0	1.388,6	1.415,2	1.537,2	1.824,8	2.107,2	1.972,7
Ricerca e sviluppo	534,7	960,4	1.039,3	933,6	1.078,8	1.050,0	1.021,2
Lavoro, previdenza	521,1	605,2	868,7	653,7	458,1	697,0	545,7
Agricoltura e Pesca	1.386,2	1.343,4	1.234,2	1.110,0	1.375,1	1.342,5	1.386,9
Industria e Servizi	4.029,1	3.701,8	4.114,3	5.893,7	5.760,0	4.825,1	4.878,7
Turismo	327,1	318,3	276,5	306,7	341,5	552,6	443,5
Edilizia	2.340,6	2.353,3	2.383,0	3.264,7	2.749,2	2.574,8	2.569,3
Sanità	1.535,3	1.775,3	1.652,7	1.660,5	1.823,3	1.955,9	2.069,0
Altri interventi igienico sanitari	367,4	315,1	378,2	444,9	411,5	410,3	370,4
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	461,3	428,9	506,0	525,1	616,3	739,1	679,6
Viabilità	4.049,7	3.589,8	4.007,7	4.541,6	4.866,4	6.309,1	6.088,0
Altri Trasporti	5.178,2	5.420,2	6.702,6	7.532,8	8.927,5	10.505,7	10.302,4
Telecomunicazioni	486,7	372,2	1.334,9	1.631,5	1.356,5	1.618,0	1.006,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	571,5	693,4	793,2	1.275,8	1.238,7	1.216,0	1.534,2
Amm.ne generale	2.280,7	2.546,7	3.770,9	3.741,5	3.911,9	4.382,1	4.039,3
Altre opere pubbliche	609,4	593,6	837,5	723,3	706,8	364,1	370,0
Oneri non ripartibili	632,0	803,5	800,3	855,7	861,0	781,4	603,1
TOTALE	**36.757,2**	**37.759,8**	**43.473,5**	**49.724,8**	**51.361,4**	**55.136,8**	**54.555,5**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.5 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E AREE, 1999-2005 (milioni di euro)

	MEZZOGIORNO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	687,6	958,9	1.096,6	905,8	832,2	757,2	857,1
Rifiuti	91,1	102,5	74,3	113,4	55,8	94,3	101,0
Ciclo integrato dell'acqua	879,4	886,7	1.033,4	877,9	812,3	961,8	973,2
Energia	1.695,3	1.686,6	1.209,6	1.527,7	1.753,1	2.360,4	2.330,3
Cultura e servizi ricreativi	581,8	669,7	727,9	472,5	594,5	782,3	755,4
Istruzione	838,3	877,7	1.157,0	1.446,6	1.389,1	1.084,9	1.113,7
Formazione	705,8	795,0	724,4	664,8	712,4	871,9	795,1
Ricerca e sviluppo	273,6	345,3	324,7	212,6	268,4	381,5	225,5
Lavoro, previdenza	399,0	270,5	409,0	423,0	363,1	306,1	364,3
Agricoltura e Pesca	1.127,1	1.208,7	1.219,6	1.196,1	1.245,3	1.067,0	1.059,5
Industria e Servizi	5.089,2	4.007,0	5.899,8	6.592,0	5.380,9	4.944,1	5.121,2
Turismo	196,0	255,8	255,7	220,9	285,6	210,1	225,6
Edilizia	1.697,9	1.594,4	1.849,2	2.048,3	1.885,2	1.748,8	1.579,3
Sanità	574,7	517,2	773,6	553,6	559,3	1.091,3	891,3
Altri interventi igienico sanitari	328,7	342,4	326,8	405,6	452,7	186,7	162,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	140,2	170,4	239,6	220,0	229,7	205,5	191,0
Viabilità	2.000,7	2.198,4	2.541,4	2.556,9	2.407,9	2.726,1	2.888,7
Altri Trasporti	1.876,0	2.280,0	2.688,1	1.990,9	2.421,8	2.310,0	2.597,2
Telecomunicazioni	40,8	61,5	532,8	633,0	399,4	531,7	226,4
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	304,1	344,5	461,6	559,9	398,3	457,4	468,2
Amm.ne generale	867,6	2.029,0	1.630,4	2.052,2	2.095,7	2.249,1	1.956,5
Altre opere pubbliche	362,7	370,6	454,6	462,8	629,5	474,2	557,7
Oneri non ripartibili	249,0	312,3	380,1	261,4	300,2	152,2	140,2
TOTALE	**21.006,6**	**22.285,0**	**26.010,3**	**26.397,9**	**25.472,5**	**25.954,6**	**25.580,5**

	ITALIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	2.076,9	2.644,6	2.790,8	2.837,3	3.085,4	3.003,2	3.154,2
Rifiuti	431,1	435,1	333,4	502,0	323,2	526,2	611,8
Ciclo integrato dell'acqua	1.999,9	2.035,4	2.560,3	2.396,6	2.374,1	2.483,4	2.698,2
Energia	5.597,1	5.482,5	5.261,3	6.490,0	6.119,2	6.916,1	7.628,8
Cultura e servizi ricreativi	2.377,2	2.465,1	2.415,5	2.169,8	2.582,6	3.068,0	2.919,0
Istruzione	2.521,5	2.669,7	3.295,9	4.040,7	4.006,5	3.749,9	3.794,0
Formazione	1.921,8	2.183,5	2.139,6	2.202,0	2.537,2	2.979,1	2.767,8
Ricerca e sviluppo	808,4	1.305,7	1.364,0	1.146,1	1.347,2	1.431,5	1.246,7
Lavoro, previdenza	920,0	875,7	1.277,7	1.076,7	821,2	1.003,2	910,0
Agricoltura e Pesca	2.513,3	2.552,0	2.453,7	2.306,1	2.620,4	2.409,5	2.446,4
Industria e Servizi	9.118,3	7.708,8	10.014,1	12.485,7	11.141,0	9.769,2	9.999,9
Turismo	523,1	574,1	532,2	527,6	627,2	762,7	669,1
Edilizia	4.038,5	3.947,7	4.232,2	5.313,0	4.634,4	4.323,5	4.148,6
Sanità	2.110,0	2.292,5	2.426,3	2.214,1	2.382,6	3.047,2	2.960,4
Altri interventi igienico sanitari	696,1	657,5	705,0	850,5	864,1	597,1	532,5
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	601,4	599,3	745,7	745,1	846,1	944,6	870,5
Viabilità	6.050,5	5.788,2	6.549,0	7.098,5	7.274,3	9.035,2	8.976,8
Altri Trasporti	7.054,2	7.700,2	9.390,7	9.523,7	11.349,3	12.815,6	12.899,6
Telecomunicazioni	527,5	433,7	1.867,6	2.264,5	1.755,9	2.149,8	1.232,6
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	875,6	1.037,9	1.254,8	1.835,7	1.637,0	1.673,4	2.002,4
Amm.ne generale	3.148,4	4.575,6	5.401,3	5.793,8	6.007,5	6.631,2	5.995,8
Altre opere pubbliche	972,1	964,2	1.292,1	1.186,2	1.336,3	838,3	927,7
Oneri non ripartibili	881,0	1.115,8	1.180,5	1.117,1	1.161,2	933,6	743,2
TOTALE	**57.763,8**	**60.044,9**	**69.483,8**	**76.122,8**	**76.833,8**	**81.091,4**	**80.135,9**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	PIEMONTE						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	180,3	171,3	149,3	260,0	296,9	241,6	236,5
Rifiuti	24,8	41,2	25,9	46,8	7,5	55,5	31,4
Ciclo integrato dell'acqua	148,3	135,2	152,1	287,9	161,9	150,8	163,1
Energia	485,3	450,9	430,1	419,4	424,0	389,7	617,4
Cultura e servizi ricreativi	155,9	205,9	213,8	231,2	250,0	338,1	347,7
Istruzione	157,3	198,6	274,4	256,4	261,3	243,4	309,0
Formazione	120,0	172,6	136,5	224,2	288,8	356,9	321,9
Ricerca e sviluppo	65,2	94,7	103,7	111,7	127,8	105,1	100,1
Lavoro, previdenza	47,4	64,2	82,3	55,5	37,5	125,8	99,8
Agricoltura e Pesca	97,4	110,3	72,4	64,4	113,6	127,6	136,3
Industria e Servizi	595,5	431,5	482,6	683,3	642,7	641,6	427,2
Turismo	31,1	41,0	56,9	59,9	69,1	231,4	99,0
Edilizia	239,2	201,6	149,4	184,0	142,0	203,6	200,2
Sanità	187,4	193,7	179,0	165,7	192,8	221,4	250,9
Altri interventi igienico sanitari	38,0	33,2	64,5	41,4	41,6	41,4	40,5
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	56,3	34,9	38,4	41,0	74,0	137,4	132,8
Viabilità	402,1	395,7	436,4	486,3	635,1	725,2	738,8
Altri Trasporti	390,8	405,8	857,4	812,3	1.140,0	1.298,7	1.399,7
Telecomunicazioni	20,0	24,2	140,9	172,5	177,7	209,4	255,9
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	97,5	98,4	102,4	161,1	135,6	130,8	124,2
Amm.ne generale	203,4	241,3	249,1	312,7	409,7	470,9	488,3
Altre opere pubbliche	34,0	58,3	108,6	110,2	94,6	18,3	17,8
Oneri non ripartibili	32,7	44,3	23,7	0,4	0,4	40,2	0,0
TOTALE	**3.809,7**	**3.848,6**	**4.529,8**	**5.188,1**	**5.724,6**	**6.504,8**	**6.538,4**

	VALLE D'AOSTA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	21,3	23,9	11,3	10,1	10,1	6,7	9,2
Rifiuti	1,3	3,8	2,7	2,1	2,0	0,7	0,4
Ciclo integrato dell'acqua	22,7	24,5	14,5	19,5	16,9	7,9	4,9
Energia	19,4	19,0	25,6	26,4	18,1	31,9	33,5
Cultura e servizi ricreativi	13,8	14,5	8,0	6,3	6,4	12,3	16,4
Istruzione	10,6	17,8	16,0	19,3	16,9	11,7	8,6
Formazione	33,2	22,3	22,3	20,9	21,2	28,6	24,2
Ricerca e sviluppo	0,2	0,0	0,0	7,3	0,0	2,9	0,0
Lavoro, previdenza	2,3	2,8	4,7	2,6	1,8	2,1	1,7
Agricoltura e Pesca	21,6	24,5	22,0	29,7	24,9	31,0	23,5
Industria e Servizi	18,3	20,7	17,9	25,7	17,8	25,7	26,8
Turismo	20,9	23,4	14,5	12,2	10,8	9,3	12,1
Edilizia	12,5	11,1	7,5	8,7	11,8	9,5	8,0
Sanità	7,4	7,9	11,7	12,0	11,6	10,1	8,3
Altri interventi igienico sanitari	1,5	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	5,6	5,6	1,0	0,3	0,3	1,0	1,6
Viabilità	116,0	103,1	74,7	126,6	112,6	72,1	135,0
Altri Trasporti	10,2	15,8	32,1	66,8	112,4	114,1	114,2
Telecomunicazioni	0,5	1,1	7,3	4,3	3,4	27,0	5,7
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	1,3	1,5	5,2	11,6	6,4	8,0	11,8
Amm.ne generale	27,7	23,9	162,0	149,2	153,2	175,4	147,7
Altre opere pubbliche	29,0	28,2	38,8	28,3	26,8	13,3	18,2
Oneri non ripartibili	2,9	18,6	38,6	52,2	50,0	45,4	32,5
TOTALE	**400,0**	**415,9**	**538,3**	**642,3**	**635,4**	**646,8**	**644,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	LOMBARDIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	313,3	284,1	219,5	282,1	321,7	330,8	309,9
Rifiuti	28,1	26,0	25,5	28,1	19,1	19,2	24,3
Ciclo integrato dell'acqua	204,9	259,7	295,5	294,1	315,4	268,9	262,4
Energia	866,4	876,6	859,7	1.344,6	1.338,3	1.282,6	1.277,6
Cultura e servizi ricreativi	345,2	284,1	309,1	403,7	399,5	450,2	419,0
Istruzione	393,1	382,6	428,9	754,1	637,0	639,5	666,0
Formazione	244,3	307,1	264,4	280,0	314,3	489,9	365,3
Ricerca e sviluppo	119,9	215,7	252,9	200,4	225,2	177,7	211,6
Lavoro, previdenza	89,5	90,7	135,1	96,4	70,3	89,0	83,6
Agricoltura e Pesca	152,9	190,2	157,9	156,9	237,9	141,6	196,6
Industria e Servizi	588,9	749,3	935,5	1.691,6	1.531,0	813,0	1.264,1
Turismo	39,9	30,7	21,6	45,9	33,2	40,8	45,2
Edilizia	429,6	320,1	280,2	565,0	465,8	389,8	415,2
Sanità	271,9	350,4	324,6	271,2	246,8	285,3	349,6
Altri interventi igienico sanitari	85,6	78,7	67,9	114,8	97,2	103,9	88,7
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	87,0	82,2	83,8	135,8	200,0	147,7	118,1
Viabilità	1.000,2	688,4	752,5	794,2	875,5	1.075,3	958,8
Altri Trasporti	710,9	842,0	1.079,6	1.076,0	1.540,9	1.724,8	1.949,1
Telecomunicazioni	39,3	97,2	259,0	202,9	191,6	292,2	214,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	101,9	114,4	119,2	170,1	243,4	173,0	216,1
Amm.ne generale	500,2	434,8	424,4	507,6	584,3	681,0	600,5
Altre opere pubbliche	16,0	17,7	15,6	54,5	69,1	43,4	50,2
Oneri non ripartibili	288,8	348,8	281,2	190,0	127,9	108,1	176,9
TOTALE	**6.917,9**	**7.071,9**	**7.593,5**	**9.659,9**	**10.085,4**	**9.767,8**	**10.263,0**

	LIGURIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	58,0	65,0	49,4	116,7	90,8	93,0	86,2
Rifiuti	31,0	14,5	9,5	65,0	7,4	8,1	29,7
Ciclo integrato dell'acqua	59,9	30,7	40,6	33,2	69,0	46,5	51,5
Energia	346,1	341,7	160,0	91,1	97,6	133,9	151,2
Cultura e servizi ricreativi	39,3	46,4	69,9	64,6	94,8	79,2	75,5
Istruzione	50,9	42,7	72,6	63,0	93,6	70,5	64,0
Formazione	114,2	144,3	107,7	168,2	165,6	157,0	76,5
Ricerca e sviluppo	19,5	70,8	55,4	42,3	52,9	49,8	45,2
Lavoro, previdenza	19,7	23,9	34,0	24,4	16,1	22,4	16,3
Agricoltura e Pesca	39,0	19,7	26,9	25,0	20,2	27,1	19,0
Industria e Servizi	260,8	237,8	322,3	266,5	283,9	242,2	348,9
Turismo	26,2	20,2	38,6	21,9	16,2	19,1	19,0
Edilizia	120,7	96,3	109,3	126,6	148,8	128,2	138,5
Sanità	70,7	52,3	60,8	51,0	78,8	87,2	75,8
Altri interventi igienico sanitari	13,2	21,5	16,6	20,8	17,1	12,9	12,2
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	7,9	8,1	6,8	9,0	8,3	9,3	11,9
Viabilità	252,6	236,0	214,3	263,2	219,5	345,3	284,2
Altri Trasporti	411,5	333,7	567,6	486,5	550,9	675,2	586,6
Telecomunicazioni	24,4	7,5	66,8	52,1	30,5	43,2	13,9
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	20,4	33,6	35,1	62,7	54,2	47,5	75,4
Amm.ne generale	114,5	118,1	251,2	162,7	168,4	175,4	149,3
Altre opere pubbliche	0,9	5,6	5,9	10,0	15,0	9,9	17,5
Oneri non ripartibili	15,2	8,7	4,5	114,3	111,3	226,7	188,1
TOTALE	**2.116,6**	**1.978,9**	**2.325,7**	**2.340,5**	**2.410,9**	**2.709,6**	**2.536,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	PROV. AUT. DI TRENTO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	54,7	52,1	96,7	103,5	115,5	164,2	126,3
Rifiuti	20,5	25,7	3,5	4,6	7,3	54,0	17,3
Ciclo integrato dell'acqua	34,5	37,0	55,0	68,2	63,1	46,5	64,4
Energia	42,1	45,0	40,2	106,5	45,5	57,0	37,7
Cultura e servizi ricreativi	72,5	81,7	87,8	101,4	112,1	134,4	110,1
Istruzione	109,3	67,6	79,3	77,1	103,0	87,5	100,6
Formazione	37,6	43,8	38,9	46,8	47,0	76,3	95,6
Ricerca e sviluppo	3,1	7,6	9,0	11,3	17,9	37,4	38,3
Lavoro, previdenza	39,2	38,0	41,6	53,5	52,8	37,7	53,7
Agricoltura e Pesca	62,4	67,8	60,8	59,7	64,6	114,5	99,3
Industria e Servizi	146,1	122,9	121,3	145,6	147,2	141,8	136,7
Turismo	49,2	54,4	46,6	51,3	55,1	88,9	94,9
Edilizia	120,2	122,2	123,5	130,8	125,4	90,9	67,9
Sanità	44,5	49,2	56,6	69,4	100,4	59,5	62,0
Altri interventi igienico sanitari	14,0	11,8	5,4	13,8	12,4	14,0	13,5
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	36,0	51,8	64,5	59,0	55,4	115,0	92,6
Viabilità	114,9	135,8	182,1	188,2	223,2	356,0	362,4
Altri Trasporti	84,7	102,9	176,2	100,1	145,1	248,3	229,2
Telecomunicazioni	1,3	3,3	14,1	44,9	9,3	9,3	6,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	12,3	12,1	12,0	20,1	20,8	15,8	50,2
Amm.ne generale	92,4	126,2	117,7	118,4	131,2	171,5	132,8
Altre opere pubbliche	31,3	27,1	50,4	40,6	44,3	16,7	9,9
Oneri non ripartibili	60,5	80,2	61,4	114,7	129,6	8,5	8,6
TOTALE	**1.283,2**	**1.366,1**	**1.544,7**	**1.729,6**	**1.828,4**	**2.145,6**	**2.010,4**

	PROV. AUT. DI BOLZANO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	31,2	31,1	66,6	66,3	70,5	138,6	80,9
Rifiuti	55,3	54,7	8,4	7,8	6,9	7,5	7,3
Ciclo integrato dell'acqua	61,1	59,5	100,1	99,2	98,1	109,7	107,6
Energia	38,0	31,5	33,2	100,1	48,1	92,0	91,1
Cultura e servizi ricreativi	78,3	101,6	97,3	97,5	90,9	115,3	119,0
Istruzione	75,6	86,6	92,5	90,2	72,5	143,8	144,7
Formazione	32,6	37,3	52,2	45,2	43,9	136,2	141,9
Ricerca e sviluppo	0,7	2,5	2,5	0,3	0,4	2,0	0,6
Lavoro, previdenza	12,8	6,8	8,3	16,7	16,5	5,1	3,7
Agricoltura e Pesca	87,3	95,9	90,3	95,1	101,4	114,6	128,8
Industria e Servizi	123,3	149,4	183,2	178,6	201,3	128,5	128,2
Turismo	25,8	29,3	21,2	29,3	26,9	23,2	24,5
Edilizia	25,8	197,4	228,2	321,5	287,6	63,2	116,6
Sanità	69,6	84,0	76,5	66,5	84,0	99,2	90,9
Altri interventi igienico sanitari	16,2	13,2	6,6	11,0	9,5	5,9	5,6
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	70,5	76,2	55,9	71,5	67,9	75,6	75,6
Viabilità	124,2	169,4	223,2	266,7	221,6	262,1	263,0
Altri Trasporti	56,0	83,5	144,8	109,9	128,4	230,8	157,7
Telecomunicazioni	3,9	3,5	13,4	43,5	11,3	15,9	11,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	17,8	21,9	6,0	6,3	6,0	18,3	18,4
Amm.ne generale	55,4	73,2	79,7	69,1	55,2	90,7	98,2
Altre opere pubbliche	195,8	210,3	256,9	171,6	175,3	32,5	33,9
Oneri non ripartibili	6,7	9,6	15,2	3,1	3,4	3,2	3,7
TOTALE	**1.263,9**	**1.628,3**	**1.862,1**	**1.967,0**	**1.827,6**	**1.913,8**	**1.853,5**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	VENETO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	180,4	315,6	356,2	364,5	450,5	380,8	489,7
Rifiuti	9,5	8,8	15,2	18,3	19,4	34,9	26,4
Ciclo integrato dell'acqua	106,8	102,3	116,1	117,4	173,3	200,8	194,8
Energia	415,2	363,1	324,2	263,9	393,9	437,3	478,5
Cultura e servizi ricreativi	164,6	162,9	198,9	121,0	151,0	184,0	145,7
Istruzione	133,6	165,6	211,9	235,0	296,0	315,3	303,8
Formazione	107,1	89,5	172,7	48,3	204,1	185,5	174,2
Ricerca e sviluppo	36,1	82,6	97,6	90,6	71,8	83,4	92,5
Lavoro, previdenza	36,5	44,7	61,3	47,0	32,0	42,6	31,3
Agricoltura e Pesca	175,2	146,8	119,4	159,2	197,4	141,2	175,9
Industria e Servizi	456,6	423,4	374,3	565,4	528,8	567,4	379,0
Turismo	17,0	12,8	14,1	24,8	27,6	42,6	40,9
Edilizia	185,7	225,5	207,8	190,0	168,8	225,2	214,4
Sanità	195,6	178,3	207,1	231,1	247,6	228,5	255,0
Altri interventi igienico sanitari	42,4	35,4	54,2	53,1	58,7	55,3	49,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	24,1	15,3	24,3	34,5	37,2	46,6	47,9
Viabilità	342,8	348,3	410,5	498,4	511,9	808,5	758,4
Altri Trasporti	389,6	392,6	608,9	785,5	1.021,4	1.309,9	1.250,3
Telecomunicazioni	11,8	8,7	125,8	94,0	95,1	150,0	29,4
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	44,5	43,4	46,9	55,1	65,1	63,3	61,5
Amm.ne generale	360,8	399,1	495,4	651,6	500,4	519,7	438,5
Altre opere pubbliche	24,4	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Oneri non ripartibili	81,7	155,5	134,7	190,8	276,8	203,0	21,4
TOTALE	**3.541,8**	**3.720,2**	**4.377,9**	**4.839,4**	**5.528,9**	**6.225,9**	**5.658,5**

	FRIULI VENEZIA GIULIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	76,2	74,5	93,6	92,5	113,5	65,1	78,6
Rifiuti	21,5	14,1	16,8	11,4	14,6	15,3	23,8
Ciclo integrato dell'acqua	53,6	55,0	68,2	53,0	57,4	49,1	49,2
Energia	83,1	80,8	79,0	271,7	120,3	153,9	188,4
Cultura e servizi ricreativi	45,7	55,2	60,2	55,2	88,4	113,9	129,5
Istruzione	52,1	67,0	93,4	88,9	87,4	87,9	91,4
Formazione	59,9	70,4	63,3	93,3	116,4	98,9	94,3
Ricerca e sviluppo	22,1	41,1	25,9	36,0	40,8	49,5	43,1
Lavoro, previdenza	19,8	20,8	28,1	25,1	13,2	35,9	14,7
Agricoltura e Pesca	133,2	99,2	87,5	66,2	114,0	104,9	109,2
Industria e Servizi	239,9	194,7	193,1	351,4	347,5	226,7	196,4
Turismo	18,6	13,3	14,2	8,3	7,5	19,5	18,2
Edilizia	151,7	120,9	112,4	126,9	127,2	115,3	100,6
Sanità	38,8	33,3	25,9	23,6	31,5	37,3	47,5
Altri interventi igienico sanitari	6,0	13,4	18,6	18,9	15,5	20,8	22,2
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	24,1	13,8	28,3	22,8	34,3	33,2	43,7
Viabilità	149,4	159,3	159,2	171,2	168,3	290,3	295,0
Altri Trasporti	216,9	177,3	225,2	229,2	273,7	301,7	300,5
Telecomunicazioni	9,8	5,6	32,0	74,6	14,4	20,8	11,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	24,8	24,0	28,9	28,7	31,1	27,1	36,9
Amm.ne generale	107,5	169,5	432,9	327,8	214,6	169,7	263,3
Altre opere pubbliche	36,4	26,2	51,0	45,0	7,0	122,8	124,2
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	7,2	0,0	0,2
TOTALE	**1.591,1**	**1.529,1**	**1.937,6**	**2.221,6**	**2.045,6**	**2.159,8**	**2.282,3**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	EMILIA ROMAGNA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	122,8	133,6	138,4	133,3	205,4	239,1	224,6
Rifiuti	54,0	75,5	89,2	108,0	97,8	154,6	266,5
Ciclo integrato dell'acqua	109,1	121,7	137,6	127,7	161,0	270,6	297,1
Energia	354,4	449,4	626,0	866,0	681,1	605,6	774,1
Cultura e servizi ricreativi	228,3	198,1	173,3	165,8	203,9	198,6	191,7
Istruzione	177,1	230,0	250,2	313,6	261,6	320,6	307,3
Formazione	193,7	163,4	248,1	266,8	278,0	258,4	252,1
Ricerca e sviluppo	37,6	108,6	116,1	77,9	66,6	59,7	50,1
Lavoro, previdenza	41,3	51,1	76,9	52,8	35,3	48,7	35,6
Agricoltura e Pesca	293,4	232,2	251,4	212,0	239,3	225,9	242,8
Industria e Servizi	317,4	284,9	426,3	468,4	464,0	393,6	357,3
Turismo	26,9	32,8	11,1	8,5	23,6	20,0	18,2
Edilizia	224,2	239,1	215,8	148,1	101,2	126,7	110,2
Sanità	243,4	280,6	340,6	373,5	409,9	446,5	456,8
Altri interventi igienico sanitari	56,9	29,2	44,2	44,9	48,1	48,7	40,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	69,7	48,0	64,5	79,6	65,2	74,8	64,1
Viabilità	372,9	380,3	440,4	561,4	662,0	776,4	723,7
Altri Trasporti	526,7	847,9	599,0	683,5	866,5	1.122,3	1.069,2
Telecomunicazioni	9,9	12,0	177,5	219,5	105,7	91,3	34,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	87,7	49,9	70,5	91,0	102,6	101,3	84,1
Amm.ne generale	256,3	197,9	256,0	286,6	296,1	387,6	342,4
Altre opere pubbliche	65,1	41,6	51,9	91,3	111,2	73,5	75,1
Oneri non ripartibili	78,3	87,5	145,4	134,8	109,1	101,9	104,1
TOTALE	**3.947,1**	**4.295,0**	**4.950,3**	**5.515,2**	**5.595,0**	**6.146,4**	**6.121,4**

	TOSCANA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	134,2	152,2	260,0	135,5	150,0	158,4	182,2
Rifiuti	81,6	31,9	48,2	74,1	63,5	60,1	52,1
Ciclo integrato dell'acqua	129,6	92,3	82,0	134,3	132,6	144,0	111,8
Energia	354,2	340,0	352,4	335,1	317,5	379,3	608,7
Cultura e servizi ricreativi	190,7	199,4	162,0	146,4	218,6	241,8	198,8
Istruzione	224,4	195,9	223,1	247,2	306,8	258,4	211,8
Formazione	70,1	92,8	125,9	110,5	103,3	93,3	84,2
Ricerca e sviluppo	52,2	87,7	114,4	110,9	107,0	123,1	96,5
Lavoro, previdenza	37,7	46,9	70,1	47,9	32,0	42,2	32,2
Agricoltura e Pesca	83,8	96,9	90,4	76,2	63,0	67,3	46,8
Industria e Servizi	344,3	266,9	276,1	337,4	460,7	465,0	454,2
Turismo	39,2	27,4	9,5	23,9	52,6	30,3	42,1
Edilizia	248,4	210,1	191,6	259,2	222,5	264,2	231,8
Sanità	132,1	334,5	158,9	190,4	198,8	255,7	257,6
Altri interventi igienico sanitari	21,3	28,1	16,7	35,4	33,8	28,0	23,3
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	21,8	38,2	62,5	29,7	31,2	37,4	34,1
Viabilità	351,3	335,7	402,1	469,9	447,7	597,2	497,9
Altri Trasporti	712,4	843,9	717,0	781,7	1.071,5	1.321,8	1.274,8
Telecomunicazioni	15,1	10,1	139,2	143,2	74,6	110,9	24,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	27,4	44,0	62,7	83,8	84,4	97,4	119,3
Amm.ne generale	201,7	231,1	281,6	254,3	317,4	440,8	329,1
Altre opere pubbliche	62,7	56,3	61,7	50,3	8,0	10,5	6,1
Oneri non ripartibili	32,0	39,1	70,8	35,2	25,5	20,4	37,5
TOTALE	**3.568,1**	**3.801,4**	**3.978,9**	**4.112,7**	**4.523,2**	**5.247,9**	**4.956,9**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	UMBRIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	40,9	61,8	51,2	158,3	153,4	151,4	157,3
Rifiuti	3,1	3,0	2,7	2,3	6,1	5,7	5,0
Ciclo integrato dell'acqua	16,9	38,9	41,1	18,3	31,6	20,1	23,1
Energia	49,5	85,0	43,9	70,8	40,0	35,1	42,0
Cultura e servizi ricreativi	73,1	69,6	48,5	32,4	50,1	52,9	43,3
Istruzione	39,8	34,9	40,0	45,5	48,3	49,7	44,0
Formazione	39,7	56,9	45,9	26,1	26,2	26,5	24,0
Ricerca e sviluppo	10,9	15,7	14,6	16,1	14,8	23,9	18,5
Lavoro, previdenza	18,9	22,3	24,7	16,3	11,7	15,6	11,5
Agricoltura e Pesca	36,4	48,5	27,5	34,3	21,9	28,6	38,6
Industria e Servizi	83,5	132,3	140,5	127,2	137,1	119,9	115,5
Turismo	3,6	5,7	5,5	5,3	7,2	5,8	8,9
Edilizia	151,2	230,1	274,6	274,7	271,3	422,5	417,4
Sanità	69,1	12,7	18,2	16,6	16,9	22,1	25,0
Altri interventi igienico sanitari	9,8	6,4	11,0	9,0	16,3	16,1	13,9
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	8,4	8,8	12,9	5,9	5,7	8,2	6,1
Viabilità	106,6	146,2	194,6	171,4	179,4	204,5	165,0
Altri Trasporti	63,6	98,6	162,1	156,8	227,9	244,1	268,7
Telecomunicazioni	2,0	6,1	29,6	44,2	19,5	25,0	8,7
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	21,2	11,5	17,6	105,1	74,5	24,3	100,6
Amm.ne generale	79,2	68,6	69,5	132,8	158,2	151,9	145,1
Altre opere pubbliche	95,9	95,0	149,9	82,2	96,3	11,1	6,2
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6
TOTALE	**1.023,5**	**1.258,9**	**1.426,2**	**1.551,5**	**1.614,5**	**1.664,9**	**1.691,0**

	MARCHE						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	74,0	87,4	107,1	79,9	95,2	110,6	95,4
Rifiuti	7,5	9,1	4,8	14,7	9,5	14,5	25,1
Ciclo integrato dell'acqua	40,7	65,9	94,8	86,3	112,8	45,0	86,2
Energia	301,1	229,7	203,9	183,7	186,7	179,2	295,0
Cultura e servizi ricreativi	101,5	78,9	104,1	69,5	59,9	81,4	65,6
Istruzione	49,8	70,9	83,8	96,4	98,6	93,5	80,8
Formazione	67,7	74,2	41,9	57,2	64,4	56,3	63,4
Ricerca e sviluppo	6,8	21,3	20,5	16,4	17,0	23,3	17,7
Lavoro, previdenza	16,4	20,0	31,6	24,0	16,8	22,4	16,4
Agricoltura e Pesca	86,1	77,1	80,3	40,2	45,4	74,4	21,2
Industria e Servizi	173,7	136,0	165,5	126,6	167,3	153,2	141,4
Turismo	14,9	12,8	15,8	10,0	2,9	12,6	9,7
Edilizia	151,5	165,8	217,9	123,7	115,9	110,8	85,5
Sanità	69,8	79,3	89,3	101,4	71,9	65,4	70,1
Altri interventi igienico sanitari	20,2	9,1	17,9	21,7	24,6	25,6	21,5
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	14,5	16,6	23,5	10,5	14,3	12,3	12,0
Viabilità	137,9	130,4	158,6	188,4	234,6	271,3	206,2
Altri Trasporti	113,2	120,0	197,7	171,2	221,1	301,0	284,4
Telecomunicazioni	4,6	4,4	42,3	38,8	18,6	31,6	8,6
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	22,0	19,6	22,1	108,6	52,7	73,2	93,9
Amm.ne generale	107,9	187,1	205,8	196,7	192,7	220,9	207,1
Altre opere pubbliche	10,9	20,0	25,7	21,8	10,8	3,8	4,1
Oneri non ripartibili	24,9	3,1	3,0	1,0	0,4	1,3	2,1
TOTALE	**1.617,3**	**1.638,7**	**1.957,9**	**1.788,7**	**1.833,8**	**1.983,4**	**1.913,4**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	LAZIO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	102,1	233,0	94,9	128,8	179,7	165,7	220,5
Rifiuti	1,9	24,3	6,7	5,4	6,4	1,7	1,7
Ciclo integrato dell'acqua	132,4	126,0	329,4	179,6	168,5	161,6	308,8
Energia	547,0	483,3	873,3	883,2	655,0	778,2	703,5
Cultura e servizi ricreativi	286,4	297,0	154,8	202,3	262,5	283,7	301,3
Istruzione	209,9	231,8	272,7	307,2	334,2	343,3	348,3
Formazione	95,9	114,0	95,3	149,7	151,6	143,3	255,2
Ricerca e sviluppo	160,4	212,0	226,7	212,3	336,6	312,2	307,1
Lavoro, previdenza	139,6	173,0	270,1	191,5	122,0	207,5	145,2
Agricoltura e Pesca	117,6	134,2	147,5	91,2	131,6	143,8	148,9
Industria e Servizi	680,9	552,1	475,6	926,1	830,8	906,4	903,1
Turismo	13,8	14,5	7,0	5,4	8,8	8,9	10,7
Edilizia	280,1	213,3	264,6	805,5	561,0	425,0	463,0
Sanità	134,9	119,1	103,4	88,0	132,4	137,9	119,6
Altri interventi igienico sanitari	42,3	33,2	54,9	60,0	36,5	37,7	39,7
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	35,3	29,3	39,6	25,7	22,5	40,5	39,1
Viabilità	578,8	361,2	358,9	355,7	375,1	524,9	699,7
Altri Trasporti	1.491,8	1.156,2	1.334,9	2.073,2	1.627,6	1.612,9	1.417,9
Telecomunicazioni	344,0	188,7	287,2	497,1	604,8	591,4	382,1
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	92,9	219,1	264,7	371,6	361,9	435,9	541,7
Amm.ne generale	173,8	275,8	745,6	572,3	730,5	726,5	697,0
Altre opere pubbliche	7,1	7,3	20,7	17,4	48,4	8,4	6,7
Oneri non ripartibili	8,3	8,1	21,9	19,2	19,5	22,5	25,3
TOTALE	**5.677,0**	**5.206,7**	**6.450,5**	**8.168,4**	**7.708,0**	**8.020,0**	**8.086,1**

	ABRUZZO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	45,9	58,0	40,0	39,9	40,4	54,5	68,5
Rifiuti	7,9	6,5	6,4	9,4	6,1	6,5	6,7
Ciclo integrato dell'acqua	71,2	66,9	72,4	59,1	61,6	116,4	13,3
Energia	71,5	69,0	53,5	64,6	93,1	86,3	93,4
Cultura e servizi ricreativi	62,6	68,8	57,2	41,6	50,5	65,3	62,9
Istruzione	65,6	69,5	97,6	102,8	104,6	90,9	84,7
Formazione	13,9	26,7	38,6	49,6	87,2	67,3	66,7
Ricerca e sviluppo	21,7	34,4	30,0	25,2	28,2	29,0	23,5
Lavoro, previdenza	25,8	24,9	42,7	39,5	41,1	22,2	49,4
Agricoltura e Pesca	67,2	65,4	70,4	50,7	51,0	44,8	77,0
Industria e Servizi	422,4	390,1	376,3	352,4	347,2	386,6	319,2
Turismo	35,5	29,7	24,5	23,0	38,3	37,6	32,2
Edilizia	107,1	115,4	181,7	188,5	195,8	225,2	224,8
Sanità	47,0	40,5	36,8	32,6	21,7	20,1	24,4
Altri interventi igienico sanitari	13,5	9,7	11,1	17,6	16,5	17,4	17,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	3,8	6,1	5,9	6,8	6,5	6,1	4,9
Viabilità	174,9	191,0	221,6	203,5	179,6	214,4	210,5
Altri Trasporti	177,0	184,0	127,8	195,6	315,2	205,7	289,3
Telecomunicazioni	2,3	8,5	43,0	41,1	33,0	60,8	26,8
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	34,0	28,0	41,9	31,1	26,1	29,4	27,7
Amm.ne generale	151,3	245,1	118,9	150,8	208,0	203,9	158,2
Altre opere pubbliche	7,7	5,8	6,9	6,8	17,0	18,7	19,7
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
TOTALE	**1.629,8**	**1.743,9**	**1.705,1**	**1.732,1**	**1.968,9**	**2.009,0**	**1.901,4**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	MOLISE						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	16,2	26,5	22,1	14,4	13,7	12,3	18,4
Rifiuti	1,9	1,5	1,1	0,8	1,2	2,0	2,0
Ciclo integrato dell'acqua	26,5	56,4	66,3	20,0	14,3	11,9	20,3
Energia	20,6	12,0	20,0	11,6	48,3	123,6	61,8
Cultura e servizi ricreativi	13,8	21,1	25,5	9,8	10,8	15,3	13,4
Istruzione	10,0	11,5	19,6	20,0	17,7	18,7	16,6
Formazione	21,8	22,7	18,0	12,5	18,3	18,4	10,3
Ricerca e sviluppo	11,5	5,0	4,7	6,9	3,4	6,5	2,5
Lavoro, previdenza	12,2	7,6	8,5	7,3	6,7	7,3	6,8
Agricoltura e Pesca	82,6	71,9	82,3	30,5	23,0	32,5	60,4
Industria e Servizi	155,9	153,1	131,7	76,6	63,0	88,8	51,3
Turismo	11,0	16,1	18,3	3,8	3,5	6,1	11,4
Edilizia	26,0	12,4	19,0	20,6	18,0	22,4	18,5
Sanità	11,2	9,0	6,9	4,9	3,8	4,5	1,6
Altri interventi igienico sanitari	4,2	7,2	5,5	4,2	3,1	3,9	3,8
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	1,4	2,9	2,0	3,1	1,5	2,6	2,7
Viabilità	58,1	82,3	108,5	73,5	70,3	107,7	109,7
Altri Trasporti	49,7	62,4	97,0	83,6	70,8	55,5	65,4
Telecomunicazioni	0,7	2,0	11,9	10,6	7,0	11,8	4,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	5,8	17,7	8,9	12,3	7,2	9,0	21,4
Amm.ne generale	13,8	47,6	19,9	33,1	21,9	34,0	23,2
Altre opere pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0
Oneri non ripartibili	0,0	4,5	8,5	15,9	34,5	25,4	42,2
TOTALE	**555,1**	**653,4**	**706,3**	**476,0**	**462,4**	**620,4**	**568,4**

	CAMPANIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	151,6	232,0	259,9	337,4	299,9	178,1	201,4
Rifiuti	30,9	16,0	12,7	21,3	9,1	23,8	28,3
Ciclo integrato dell'acqua	163,4	172,9	207,0	97,4	131,3	233,0	222,5
Energia	238,1	207,3	163,8	202,7	209,1	487,1	637,5
Cultura e servizi ricreativi	159,2	169,7	174,4	93,0	112,7	201,2	216,3
Istruzione	273,3	268,1	340,5	447,3	444,0	288,3	359,8
Formazione	21,4	74,6	49,8	48,6	59,2	74,9	57,8
Ricerca e sviluppo	82,5	102,4	52,4	43,1	89,9	140,8	68,7
Lavoro, previdenza	93,0	53,4	78,7	74,9	64,8	65,3	66,2
Agricoltura e Pesca	101,7	176,6	117,5	276,0	287,8	167,7	104,6
Industria e Servizi	1.363,6	870,2	1.367,2	1.965,5	1.494,4	1.259,9	1.238,9
Turismo	17,1	14,5	12,4	4,0	10,7	18,3	24,3
Edilizia	538,7	492,5	580,6	691,9	643,1	523,4	485,8
Sanità	140,3	162,8	177,8	146,4	121,6	194,4	115,0
Altri interventi igienico sanitari	232,4	240,1	263,5	305,0	344,1	57,8	45,9
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	41,4	62,3	86,3	126,8	122,1	85,6	80,7
Viabilità	372,9	414,6	375,1	409,9	457,9	569,8	519,3
Altri Trasporti	824,3	903,3	922,8	650,8	828,5	751,4	840,6
Telecomunicazioni	16,9	13,8	114,6	116,3	100,7	122,1	61,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	115,2	98,9	100,5	115,2	88,2	119,5	80,4
Amm.ne generale	190,8	490,6	449,1	551,2	599,2	424,6	434,7
Altre opere pubbliche	7,2	46,6	67,5	104,3	134,0	207,3	303,3
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,0	41,6	43,7	0,0	0,0
TOTALE	**5.176,1**	**5.283,1**	**5.974,0**	**6.870,6**	**6.696,2**	**6.194,2**	**6.193,0**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	PUGLIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	78,6	78,8	88,4	80,0	63,3	93,1	72,5
Rifiuti	13,0	13,4	21,0	30,3	9,9	8,6	15,7
Ciclo integrato dell'acqua	127,9	123,4	143,2	185,8	158,9	131,4	138,7
Energia	321,7	459,6	196,6	354,3	475,9	516,3	339,2
Cultura e servizi ricreativi	77,5	80,9	94,0	64,4	81,0	84,3	69,1
Istruzione	87,6	108,7	170,1	194,0	187,8	144,6	110,8
Formazione	78,4	94,5	67,3	58,7	67,4	66,0	56,1
Ricerca e sviluppo	40,6	70,2	36,7	35,0	39,2	46,7	25,0
Lavoro, previdenza	49,6	35,8	54,0	39,8	33,2	43,6	31,9
Agricoltura e Pesca	81,8	90,2	84,4	62,2	45,3	63,8	53,5
Industria e Servizi	875,5	754,4	1.013,2	1.210,7	955,9	902,0	1.060,5
Turismo	19,5	20,6	12,6	2,9	2,5	3,1	2,2
Edilizia	235,1	184,3	186,9	235,9	260,5	290,6	201,4
Sanità	112,2	81,0	188,7	58,3	38,2	30,8	34,7
Altri interventi igienico sanitari	16,0	13,7	8,5	23,9	32,7	29,3	22,3
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	7,1	9,6	13,4	11,6	15,2	16,9	12,3
Viabilità	279,9	292,8	243,5	282,7	267,1	268,5	245,1
Altri Trasporti	215,6	310,1	347,2	269,2	347,6	286,0	385,4
Telecomunicazioni	8,4	10,6	91,8	106,6	56,9	90,8	43,8
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	26,4	45,7	79,3	71,5	61,5	57,3	76,6
Amm.ne generale	127,0	275,2	261,7	286,3	317,4	570,7	435,8
Altre opere pubbliche	6,3	10,2	2,8	3,0	3,5	4,9	7,0
Oneri non ripartibili	3,8	8,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	**2.889,5**	**3.172,0**	**3.408,4**	**3.666,9**	**3.520,8**	**3.749,0**	**3.439,6**

	BASILICATA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	40,1	65,7	162,5	53,4	75,6	42,5	53,8
Rifiuti	2,3	9,4	6,5	9,1	3,8	1,9	2,0
Ciclo integrato dell'acqua	25,7	20,2	27,6	24,2	26,6	18,9	33,7
Energia	154,9	248,1	190,9	186,9	160,6	210,3	183,4
Cultura e servizi ricreativi	33,8	33,1	23,8	14,0	16,2	45,4	38,5
Istruzione	22,6	23,2	38,0	30,3	30,0	33,1	34,0
Formazione	44,2	45,6	46,6	46,4	47,4	41,8	65,1
Ricerca e sviluppo	14,5	15,4	19,4	14,6	10,1	14,0	11,2
Lavoro, previdenza	15,9	7,8	11,0	22,2	8,3	10,2	5,5
Agricoltura e Pesca	98,2	128,9	141,9	99,0	58,0	34,2	35,8
Industria e Servizi	333,2	159,9	312,4	319,2	259,1	268,7	418,8
Turismo	18,0	16,7	15,5	10,4	21,2	16,2	15,7
Edilizia	92,2	90,9	77,1	41,5	62,7	71,6	78,2
Sanità	14,3	16,8	43,1	24,1	26,1	21,4	14,6
Altri interventi igienico sanitari	3,0	3,9	3,8	5,0	3,0	5,4	5,8
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	6,7	2,9	4,7	4,4	3,3	2,6	3,5
Viabilità	90,3	89,9	111,0	112,6	96,7	133,5	145,6
Altri Trasporti	47,5	54,6	61,8	64,7	65,0	67,8	75,1
Telecomunicazioni	1,3	1,9	14,6	17,2	17,7	12,0	3,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	15,4	7,2	9,7	57,0	14,3	11,6	16,7
Amm.ne generale	30,0	219,1	147,9	73,7	95,2	101,0	76,9
Altre opere pubbliche	1,5	3,4	9,1	1,9	26,8	2,8	9,2
Oneri non ripartibili	66,5	86,1	102,3	40,0	39,1	10,3	49,4
TOTALE	**1.171,9**	**1.350,6**	**1.581,1**	**1.271,9**	**1.166,8**	**1.177,2**	**1.376,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	CALABRIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	49,8	102,7	124,1	106,7	82,1	75,1	67,5
Rifiuti	6,6	3,4	8,4	5,5	3,3	7,7	8,3
Ciclo integrato dell'acqua	77,8	71,8	90,2	70,0	60,0	53,0	67,4
Energia	194,7	205,4	95,2	144,8	194,6	338,9	297,6
Cultura e servizi ricreativi	60,8	73,1	86,6	43,5	59,2	72,2	66,4
Istruzione	90,3	79,9	128,4	181,0	158,0	164,8	153,8
Formazione	28,1	42,5	31,0	19,5	30,9	65,5	50,2
Ricerca e sviluppo	34,4	51,8	102,0	46,1	38,9	29,6	33,6
Lavoro, previdenza	47,2	33,4	47,0	36,3	32,3	24,7	20,8
Agricoltura e Pesca	118,2	124,4	137,1	113,8	97,3	39,2	45,3
Industria e Servizi	529,5	409,1	785,6	835,7	706,9	557,1	591,8
Turismo	9,2	8,4	33,9	25,4	27,3	12,0	9,1
Edilizia	196,4	258,4	160,1	219,6	112,3	111,0	107,8
Sanità	81,0	52,8	56,3	37,8	31,1	431,4	305,3
Altri interventi igienico sanitari	8,8	11,6	10,9	12,8	9,7	18,5	16,3
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	15,3	18,4	16,4	15,7	8,6	20,2	15,9
Viabilità	267,8	310,9	516,7	576,1	421,8	468,1	549,2
Altri Trasporti	148,3	193,0	327,1	194,6	219,6	313,3	340,2
Telecomunicazioni	3,1	7,5	53,7	51,7	36,5	62,1	10,1
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	24,2	35,0	61,6	73,6	56,2	64,8	81,9
Amm.ne generale	53,4	163,4	108,4	167,0	189,2	230,7	192,9
Altre opere pubbliche	165,7	140,2	185,5	188,2	192,1	43,1	29,5
Oneri non ripartibili	88,0	118,1	170,7	84,5	93,0	25,7	17,6
TOTALE	**2.298,4**	**2.515,3**	**3.336,8**	**3.250,0**	**2.860,9**	**3.228,8**	**3.078,7**

	SICILIA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	92,8	117,3	119,0	105,9	127,2	145,7	179,2
Rifiuti	26,0	49,3	14,3	27,1	17,5	29,5	24,5
Ciclo integrato dell'acqua	241,0	235,5	248,9	211,2	157,3	101,3	96,3
Energia	423,2	324,4	330,3	417,6	434,8	420,4	537,8
Cultura e servizi ricreativi	108,2	150,2	198,3	138,0	136,7	146,9	143,2
Istruzione	203,4	214,6	255,2	292,3	308,0	231,5	229,6
Formazione	410,4	385,8	367,6	314,2	256,1	393,2	393,0
Ricerca e sviluppo	56,5	52,4	64,3	30,9	41,0	70,7	42,8
Lavoro, previdenza	52,3	48,9	83,5	59,8	66,1	46,8	56,5
Agricoltura e Pesca	337,8	326,2	335,6	333,4	364,7	336,6	378,5
Industria e Servizi	915,7	817,4	1.381,8	1.228,2	1.021,8	926,4	873,8
Turismo	47,6	69,7	100,1	39,0	65,9	55,8	64,6
Edilizia	333,5	294,4	479,3	521,5	410,7	340,5	283,2
Sanità	104,1	106,7	165,8	148,0	153,3	249,8	283,5
Altri interventi igienico sanitari	41,7	46,7	14,0	25,3	24,7	25,5	21,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	43,9	44,8	85,1	37,9	60,7	47,5	45,9
Viabilità	506,3	480,4	624,5	600,0	583,7	579,9	680,0
Altri Trasporti	305,7	377,3	546,7	345,6	381,5	424,2	431,0
Telecomunicazioni	5,0	10,8	145,5	194,5	96,0	108,9	46,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	73,1	79,1	122,6	141,9	105,7	122,1	122,3
Amm.ne generale	165,5	337,0	351,4	405,3	432,1	415,4	375,6
Altre opere pubbliche	85,7	123,5	127,1	64,8	127,9	162,6	169,9
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,8	2,9	2,7	29,4	17,1
TOTALE	**4.579,5**	**4.692,6**	**6.161,5**	**5.685,3**	**5.375,9**	**5.410,6**	**5.495,6**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI, 1999-2005 (milioni di euro)

	SARDEGNA						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ambiente	212,5	278,0	280,7	168,2	130,1	155,9	195,7
Rifiuti	2,6	3,1	3,8	9,9	4,8	14,3	13,4
Ciclo integrato dell'acqua	145,8	139,7	177,8	210,2	202,1	295,9	380,9
Energia	270,5	160,8	159,2	145,1	136,8	177,6	179,6
Cultura e servizi ricreativi	65,9	72,7	68,0	68,2	127,3	151,7	145,6
Istruzione	85,5	102,2	107,6	178,9	139,1	112,9	124,4
Formazione	87,7	102,4	105,5	115,2	145,9	144,8	95,9
Ricerca e sviluppo	12,0	13,6	15,2	10,8	17,7	44,2	18,1
Lavoro, previdenza	103,0	58,8	83,7	143,3	110,6	86,1	127,2
Agricoltura e Pesca	239,6	225,0	250,5	230,6	318,3	348,2	304,5
Industria e Servizi	493,5	452,7	531,7	603,7	532,5	554,5	567,0
Turismo	38,0	80,0	38,4	112,4	116,3	61,0	66,1
Edilizia	168,7	146,1	164,4	128,9	182,1	164,1	179,5
Sanità	64,7	47,5	98,3	101,5	163,4	138,9	112,1
Altri interventi igienico sanitari	9,1	9,5	9,5	11,9	18,8	28,8	29,8
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	20,4	23,3	26,0	13,6	11,9	23,9	25,0
Viabilità	250,5	336,4	340,4	298,7	330,8	384,2	429,4
Altri Trasporti	108,0	195,3	257,8	186,7	193,7	206,2	170,1
Telecomunicazioni	3,0	6,3	57,7	94,9	51,5	63,3	30,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	10,0	32,9	37,2	57,4	39,1	43,9	41,2
Amm.ne generale	135,9	251,1	173,1	384,7	232,6	268,7	259,3
Altre opere pubbliche	88,6	41,0	55,8	93,8	127,9	34,9	19,1
Oneri non ripartibili	90,8	95,6	94,8	76,5	87,3	61,4	13,5
TOTALE	**2.706,4**	**2.874,0**	**3.137,1**	**3.445,1**	**3.420,5**	**3.565,4**	**3.527,5**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aII. - CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

1. Fonte e natura dei dati

La fonte delle informazioni statistiche riportate nelle tavole è la banca dati *"Conti Pubblici Territoriali" (Ministero dello Sviluppo Economico – DPS),* che ricostruisce per tutti gli enti appartenenti al settore pubblico allargato i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La natura dei *"Conti Pubblici Territoriali"* (CPT) è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi[1] sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei dati definitivi delle spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato, attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale (*cfr. capitolo 3, DPS - Guida ai Conti Pubblici Territoriali*).

La scelta conseguente di non effettuare riclassificazioni sulle fonti dirette - data la natura del "conto" - implica quindi alcune difformità rispetto alle serie, relative a fenomeni largamente sovrapponibili, di fonte Istat elaborate dalla Direzione di Contabilità Nazionale[2].

L'esigenza di comparare i due sistemi ha portato a svolgere, già da alcuni anni, in collaborazione con l'Istat, una approfondita analisi delle differenze, riferita agli aggregati economici confrontabili e in ogni caso ai totali nazionali, non fornendo la serie di Contabilità Nazionale informazioni di tipo territoriale. L'ultimo aggiornamento di tale analisi, per gli anni 2001-2005, viene presentato nel successivo paragrafo 7; i confronti relativi a precedenti annualità sono stati pubblicati nei vari Rapporti Annuali del DPS.

2. Aggiornamenti metodologici

A partire da questo Rapporto, la banca dati CPT fornisce informazioni con soli 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni. Si è quindi raggiunta una significativa riduzione del tempo di aggiornamento dei CPT (all'inizio il ritardo era di oltre 24 mesi) che è stata oggetto, negli ultimi anni, di sforzi consistenti da parte di tutti gli attori coinvolti nel progetto. Tale miglioramento è stato favorito anche dall'introduzione, nell'elaborazione dei conti per l'ultimo anno di riferimento, di accurate stime mirate a colmare il *gap* informativo derivante dalla non tempestiva disponibilità del dato contabile definitivo per tutti gli enti dell'universo rilevato dai CPT. L'esigenza di disporre di informazioni tempestive, utili sia per

[1] Nei casi in cui esiste già una elaborazione finalizzata alla regionalizzazione, come nel caso della spesa dello Stato, la ricostruzione è derivata. Cfr. IGEPA, La regionalizzazione della spesa dello Stato, vari anni, Poligrafico dello Stato.

[2] Cfr. Istat - Conto Consolidato della Pubblica Amministrazione.

effettuare analisi di tipo congiunturale, che per fini programmatici, e di conoscere le tendenze in atto con una tempestività tale da consentire l'introduzione di opportuni correttivi, aveva già condotto alla costruzione dell'Indicatore anticipatore (IA), uno strumento statistico che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con tre-sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento e anche stime previsionali prospettiche (cfr. successivo Paragrafo 6).

La tavola aII.1 riporta dunque, per la prima volta, il dato di consuntivo provvisorio 2005 di fonte CPT mentre prime stime per il 2006 di fonte IA sono disponibili al par. 6. Il risultato raggiunto dai CPT in termini di tempestività delle informazioni provvisorie risulta comunque non ulteriormente comprimibile, a causa dei vincoli imposti dalle fonti informative che alimentano la banca dati stessa e inevitabilmente comporta il ricorso, per alcuni documenti contabili per i quali non si dispone dell'approvazione definitiva in tempo utile, a metodi di stima opportunamente testati e validati nell'ambito del progetto. Una descrizione dettagliata dei metodi applicati è contenuta nella nuova *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT) - Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*[3], redatta nel corso del 2006 a cura del Nucleo Centrale CPT.

Si tratta di un volume che rende disponibile a tutti gli utenti, compresi i produttori, una ricostruzione organica di obiettivi, metodi e scelte sottostanti la costruzione dei CPT. La banca dati CPT è infatti realizzata da una capillare rete di soggetti produttori che comprende, oltre al Nucleo Centrale operante presso l'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici del DPS, 21 Nuclei Regionali, costituiti presso ciascuna regione italiana.

La nuova Guida è uno strumento operativo con un doppio obiettivo: fornire supporto alla Rete dei Nuclei Regionali che necessitano di un quadro organico e completo per garantire l'applicazione di criteri e metodi corretti ed omogenei; ma anche sostenere tutti gli utilizzatori delle informazioni, che necessitano, a garanzia di un uso corretto del dato, di un quadro completo della metodologia utilizzata per poter analizzare quanto estratto dalla banca dati e sfruttarne le (numerose) potenzialità, nonché avere, al tempo stesso, piena consapevolezza dei vincoli che derivano dalla natura del dato, dalle fonti utilizzate, dai criteri metodologici adottati.

La costruzione della metodologia applicata per la realizzazione della banca dati CPT è infatti avvenuta per integrazioni succedutesi nel tempo. La prima Guida metodologica dei CPT era stata pubblicata già nel 1999, ma nel corso degli ultimi anni numerosi sono stati i cambiamenti legislativi e contabili che hanno avuto ripercussioni sulla struttura stessa della banca dati. L'intera serie storica CPT è inoltre stata sottoposta ad una completa revisione metodologica i cui esiti sono stati pubblicati nei precedenti Rapporti Annuali de DPS[4]. Si è reso quindi necessario raccogliere e sistematizzare le scelte effettuate, i criteri utilizzati, le classificazioni

[3] Disponibile sul sito dedicato al progetto CPT del Dipartimento www.dps.mef.gov.it/cpt

[4] Cfr. Riquadro I e Appendice statistica del Rapporto Annuale DPS 2004 e Appendice statistica del Rapporto Annuale DPS 2005

adottate e le modalità informatiche di alimentazione e di esplorazione della banca dati, mettendo, tra l'altro, tutti questi elementi a disposizione di studiosi, ricercatori e analisti per condividerli in modo organico e unitario.

3. Universi di riferimento

I dati sono presentati con riferimento a due universi: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA).

La definizione relativa alla Pubblica Amministrazione coincide fondamentalmente con quella della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita e che si finanziano principalmente attraverso pagamenti obbligatori (tasse, imposte, contributi) da parte di soggetti ed enti appartenenti al settore privato e/o da enti che svolgono attività di tipo redistributivo.

Pertanto la Pubblica Amministrazione (PA) è un aggregato composto dall'elenco di enti riportati di seguito.

Enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione - PA

Amministrazione centrale
- Stato
- Patrimonio dello Stato
- ANAS
- Enti di previdenza
- Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Amministrazione regionale
- Regioni e Province autonome
- Enti dipendenti dalle Regioni
- ASL, Ospedali e IRCSS

Amministrazione locale
- Amministrazioni Provinciali
- Amministrazioni comunali
- Comunità Montane
- Camere di Commercio Industria e Artigianato
- Università
- Enti dipendenti da Amministrazioni Locali
- Autorità e Enti Portuali

La seconda definizione adottata trae origine da quella utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità, e ne offre oggi una interpretazione più attuale includendo anche tutte le entità sotto il controllo pubblico (imprese pubbliche), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica Amministrazione ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura

pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc.. Tale definizione di Settore Pubblico Allargato (SPA) comprende dunque, oltre a tutti gli enti appartenenti alla PA come sopra definita, le seguenti imprese pubbliche e enti appartenenti alla componente allargata locale, denominate nel loro complesso Extra PA e ripartite tra Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) e Imprese Pubbliche Locali (IPL):

Enti appartenenti all'Extra PA

Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)

- Azienda dei Monopoli di Stato
- Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.)
- Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione)
- ENEL
- Società Poste Italiane
- Ferrovie dello Stato
- ENI
- ACI
- Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI)
- ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.)
- GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
- Infrastrutture S.p.A.
- Italia Lavoro
- SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero)
- SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici)
- SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari)
- Sviluppo Italia

Imprese Pubbliche Locali (IPL)

- Consorzi e forme associative di enti locali
- Aziende e istituzioni locali
- Società e fondazioni partecipate

La numerosità degli enti che costituiscono i due diversi universi di riferimento, e dunque il confine esatto tra l'appartenenza di un ente alla PA o all'extra PA, è un elemento variabile nel tempo, direttamente collegato alla natura giuridica degli enti stessi ed alle leggi che regolano i diversi settori di intervento pubblico.

A partire dai primi anni novanta in Italia si è registrata una profonda evoluzione in particolare della componente allargata del Settore Pubblico, e ciò in conseguenza dell'avvio del processo di dismissione e/o privatizzazione, che ha progressivamente interessato i vari comparti della PA (nazionale, regionale e locale) e che non è ancora definitivamente concluso. Al tempo stesso, le riforme di carattere federalista approvate in Italia a partire dal 2000 con il conseguente riordino delle competenze tra Stato Centrale e Amministrazioni Regionali, hanno condotto ad una razionalizzazione degli organismi subregionali istituiti nei decenni precedenti.

Gli enti appartenenti ai diversi comparti del Settore Pubblico Allargato sono oggetto di un periodico monitoraggio sia nell'ambito del progetto CPT, sia da parte delle principali istituzioni coinvolte nei vari ambiti della finanza pubblica[5].

È da sottolineare come la scelta del diverso universo di riferimento comporti un diverso processo di consolidamento nell'elaborazione dei dati rilevati dai CPT. Ciascun ente viene infatti considerato come erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra i vari livelli di governo esistenti. In particolare, nel passaggio da PA ad SPA i "trasferimenti in conto corrente e in conto capitale a imprese pubbliche" vengono elisi, poiché la spesa finale delle imprese pubbliche è ricostruita a valle attraverso la rilevazione dei rispettivi bilanci.

4. Definizione di spesa in conto capitale

L'aggregato di Spesa in conto capitale di fonte Conti Pubblici Territoriali adottato nelle Tavole aII.1 e aII.2 si basa sulla definizione di "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", che dall'aggregato di Spesa in conto capitale[6] esclude appunto le due categorie relative alla Concessione di crediti e anticipazioni e alle Partecipazioni azionarie e conferimenti. Risulta così, nella definizione delle categorie di spesa di riferimento, coerente con quello rilevante per la Contabilità Nazionale, pur mantenendo i due aggregati differenze nei valori relative - a parità di definizione - alla diversa natura dei dati considerati nelle due rilevazioni (finanziaria per i CPT; economica per la Contabilità nazionale), come descritto in dettaglio nel successivo paragrafo 7.

La costruzione dell'aggregato "spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie" trae origine comunque dalle regole adottate nei conti nazionali in cui è prevista la compilazione di due conti separati, uno relativo alle operazioni di natura economica e uno a quelle di natura finanziaria (in cui sono presenti i Crediti e le Partecipazioni): nel primo conto la spesa in conto capitale è definita come somma di investimenti diretti e trasferimenti.

L'aggregato è dunque composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa in Conto Capitale al netto delle partite finanziarie = *(Beni immobili + Beni mobili) + Trasferimenti in conto capitale a famiglie + Trasferimenti in conto capitale a imprese private + Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*[7].

L'aggregato di Spesa Connessa allo Sviluppo di fonte Conti Pubblici Territoriali riportato nelle Tavole di questa Appendice aII.3-aII.6 e nelle Tavole del testo III.2 e III.3 fa riferimento alla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati membri.

---

[5] Ci si riferisce, ad esempio, alla Ragioneria Generale dello Stato, all'Istat e all'Isae.

[6] Nei CPT il conto capitale è definito come la somma di beni immobili, beni mobili, trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private e a imprese pubbliche, concessioni di crediti e partecipazioni azionarie.

[7] Tale addendo (*Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*) rappresenta una quantità da elidersi o meno nel caso in cui si consideri come universo di riferimento settoriale la Pubblica Amministrazione (PA) piuttosto che non il Settore Pubblico Allargato (SPA). Si veda il paragrafo 3 della presente nota metodologica.

Esso è composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa Connessa allo Sviluppo = *(Beni immobili + Beni mobili) + Trasferimenti in conto capitale a famiglie + Trasferimenti in conto capitale a imprese private + Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche + Spese correnti di formazione.*

Si osservi che la Spesa Connessa allo Sviluppo comprende, oltre agli addendi presenti nella precedente definizione di Totale spese in conto capitale, le Spese correnti di formazione (considerate un investimento in capitale umano) proprio in virtù delle specifiche finalità di analisi richieste dall'impostazione comunitaria.

5. La classificazione settoriale

L'articolazione settoriale delle spese, adottata dal Progetto Conti Pubblici Territoriali, si propone di individuare le aree di intervento pubblico secondo una classificazione più rispondente alle esigenze della programmazione e dell'analisi della spesa pubblica rispetto a quelle adottate nei bilanci dei diversi enti rilevati. Si noti che le difformità esistenti nei bilanci pubblici riguardo all'imputazione delle voci di spesa ai rispettivi settori, anche quando questi presentano denominazioni apparentemente simili, impongono un'attenzione particolare riguardo al contenuto degli stessi, in quanto possono verificarsi sottostime o sovrastime di alcune voci.

Di seguito si riporta la descrizione sintetica del contenuto delle singole voci con particolare riferimento alle spese connesse allo sviluppo:

– **Ambiente**: comprende interventi per l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, per la riduzione dell'inquinamento; la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici; gli interventi a sostegno delle attività forestali, esclusa l'attività di lotta e prevenzione degli incendi boschivi; vigilanza, controllo, prevenzione e repressione in materia ambientale; valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti; gestione di parchi naturali; salvaguardia del verde pubblico, formulazione, gestione e monitoraggio delle politiche per la tutela dell'ambiente, la predisposizione di standard ambientali per la fornitura di servizi.

– **Smaltimento dei rifiuti**: comprende le spese per discariche, inceneritori, e altri sistemi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi, inclusi quelli nucleari; la vigilanza sull'attività di smaltimento dei rifiuti, il sostegno alle imprese incaricate della costruzione, manutenzione e gestione di detti sistemi.

– **Ciclo Integrato dell'Acqua**: comprende il complesso degli interventi relativi al settore per quanto riguarda le spese per l'approvvigionamento idrico attraverso acquedotti e invasi d'acqua; le spese per il trattamento e la salvaguardia dell'acqua; i servizi per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche; gli studi e ricerche per lo sfruttamento delle acque minerali; gli interventi di miglioramento e rinnovamento degli impianti esistenti; la vigilanza e regolamentazione concernente la fornitura di acqua potabile (inclusi i controlli sulla qualità e quantità dell'acqua e sulle tariffe); le spese per opere fognarie, per la depurazione e il trattamento delle acque reflue, per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento ed il potenziamento delle fognature; il

trasferimento di fondi per il finanziamento del completamento della canalizzazione fognaria; i contributi per la realizzazione di opere di risanamento fognario e per la costruzione di collettori e di impianti di depurazione degli scarichi di acque reflue.

– **Energia**: comprende gli interventi relativi all'impiego delle fonti di energia quali combustibili, petrolio e gas naturali, combustibili nucleari, energia elettrica e non elettrica; la spesa per la redazione di piani energetici, i contributi per la realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

– **Cultura e servizi ricreativi**: comprende la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; i musei, le biblioteche, le pinacoteche e i centri culturali; i cinema, i teatri, e le attività musicali; le attività ricreative (parchi giochi, spiagge, aree di campeggio e relativi alloggi ammobiliati su base non commerciale, piscine, casinò e sale da gioco) e sportive; gli interventi per la diffusione della cultura e per le manifestazioni culturali, laddove non siano organizzate primariamente per finalità turistiche; le sovvenzioni, la propaganda, la promozione e il finanziamento di enti e strutture a scopi artistici, culturali e ricreativi; le sovvenzioni per i giardini ed i musei zoologici; le iniziative per il tempo libero; i sussidi alle accademie; le iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti; gli interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto.

– **Istruzione**: comprende l'amministrazione, il funzionamento e la gestione delle scuole e delle università pubbliche (ad esclusione della spesa da queste ultime esplicitamente destinata alla ricerca scientifica), le spese per l'edilizia scolastica ed universitaria; i servizi ausiliari dell'istruzione (trasporto, fornitura di vitto ed alloggio, servizio doposcuola, assistenza sanitaria e dentistica); la spesa per i provveditorati agli studi; le spese per il sostegno al diritto allo studio (buoni libro, contributi per i trasporti scolastici, mense, convitti) dei vari enti locali; gli interventi per la promozione di iniziative di cooperazione educativa e scientifica, per l'attuazione di scambi, di ricerche, di viaggi didattici, di studi e di gemellaggi di scuole.

– **Formazione**: in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati Membri, questa voce comprende anche spese correnti considerate, nella logica comunitaria, investimenti in capitale umano. Sono quindi incluse la spesa per la formazione e l'orientamento professionale (inclusa quella per interventi destinati a specifiche funzioni) e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. Include la spesa per mezzi e sussidi tecnico didattici; assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative delle politiche formative; interventi per la realizzazione di programmi comunitari; contributi per incentivare le iniziative rivolte a favorire un organico riequilibrio territoriale delle strutture operative di formazione professionale con riguardo al miglioramento della loro qualità e della loro efficienza. A causa dell'assenza nei bilanci di molti enti di voci specifiche relative a questo settore, esso può risultare sottostimato.

– **Ricerca e Sviluppo**: comprende le spese per l'amministrazione e il funzionamento di enti e strutture pubbliche destinate alla ricerca scientifica di base (ossia l'at-

tività sperimentale o teorica intrapresa principalmente per acquisire nuove conoscenze sulle fondamenta basilari dei fenomeni e dei fatti osservabili, senza la prospettiva immediata di particolari applicazioni o usi di queste nuove conoscenze) ed a quella applicata (ossia l'indagine originale intrapresa per acquisire nuove conoscenze, ma diretta principalmente verso un proposito o un obiettivo specifico e concreto). La ricerca applicata, pur essendo riferibile ai diversi settori (ricerca nel campo della difesa, dell'ordine pubblico e della sicurezza, degli affari economici, dell'ambiente, ecc), è comunque classificata in questo settore. Comprende inoltre la spesa per il sostegno, tramite sovvenzioni, prestiti o sussidi, di attività di ricerca e sviluppo svolta dal settore privato.

– **Lavoro e previdenza**: comprende, oltre alle spese direttamente sostenute dagli enti previdenziali per l'attuazione di interventi di protezione sociale (malattia e invalidità, vecchiaia e superstiti, interventi a favore della famiglia, dell'occupazione, dell'edilizia abitativa, dell'esclusione sociale) con erogazione in tale ambito di prestazioni in denaro e in natura, purché finanziate dal versamento di contributi, anche interventi a favore del lavoro e dell'occupazione, della cooperazione e del collocamento della mano d'opera purché non destinati ad uno specifico settore; interventi per attività nel campo del collocamento al lavoro; spese connesse alla formulazione delle politiche generali del lavoro, alla promozione dell'occupazione giovanile, femminile e delle categorie svantaggiate, alla lotta alle discriminazioni in campo lavorativo; spesa per infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro; spese degli osservatori sul mercato del lavoro relativi a osservatori del lavoro e cantieri scuola, infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro.

– **Agricoltura e Pesca**: comprende gli interventi nei settori agricolo, della pesca marittima e dell'acquacoltura. In particolare include l'amministrazione delle attività e dei servizi connessi all'agricoltura e allo sviluppo rurale; la tutela, bonifica o ampliamento dei terreni arabili; le spese per la definizione e regolamentazione degli insediamenti agricoli; la vigilanza sul settore agricolo; la costruzione e il funzionamento dei dispositivi di controllo per le inondazioni, dei sistemi d'irrigazione e drenaggio, inclusa l'erogazione di sovvenzioni, prestiti o sussidi per tali opere; il funzionamento o supporto ai programmi o piani volti a stabilizzare o migliorare prezzi e prodotti agricoli; il funzionamento o sostegno ai servizi decentrati o veterinari per gli agricoltori dei servizi di disinfestazione, di ispezione e di selezione dei raccolti; i macelli; le erogazioni per la zootecnia, per l'ortofrutticoltura e per le colture industriali; i finanziamenti agli enti per lo sviluppo agricolo e alle aziende agricole; le spese per l'attività fitosanitaria; la spesa per la pesca e la caccia sia a fini commerciali che sportivi. Ne fanno dunque parte l'amministrazione delle attività e dei servizi di pesca e caccia; la protezione, l'incremento e lo sfruttamento razionale degli animali destinati alla caccia e alla pesca; la vigilanza e regolamentazione, il rilascio di licenze.

– **Industria e Servizi:** comprende gli interventi di sostegno, attraverso la concessione di trasferimenti o l'erogazione di crediti d'imposta, alle imprese operanti nei settori dell'industria, artigianato e servizi; gli interventi di sviluppo industriale; le erogazioni a favore dei consorzi per le aree industriali; le spese per l'artigianato, per

l'associazionismo artigianale e per il credito alle imprese artigiane; le spese per le aree per insediamenti artigiani; l'amministrazione delle attività e dei servizi connessi con l'industria manifatturiera, dell'attività e dei servizi connessi con la prospezione, estrazione, commercializzazione e valorizzazione delle risorse minerarie (esclusa l'estrazione di combustibili compresi nel settore energia), nonché degli stabilimenti e del funzionamento degli impianti; la tutela, scoperta, sviluppo e sfruttamento razionale delle risorse minerarie; la gestione dei collegamenti con le associazioni di categoria e le altre organizzazioni interessate; le sovvenzioni, prestiti e sussidi a sostegno delle imprese industriali e artigiane. Comprende inoltre la spesa relativa al Commercio, ovvero gli interventi nel campo della distribuzione, conservazione e magazzinaggio di beni, le spese finalizzate a sviluppare la cooperazione e le forme associative nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; la costruzione e gestione delle fiere e dei mercati; i contributi a favore di manifestazioni fieristiche; i piani e gli studi per la commercializzazione; le spese finalizzate a favorire le aziende commerciali; gli interventi per la regolamentazione e la pianificazione del sistema distributivo, inclusa l'attività di import-export; le spese per la difesa e tutela del consumatore; i contributi alle associazioni dei consumatori e agli enti locali territoriali in questo ambito; i contributi alle imprese, alle associazioni di imprese ed ai comuni per il finanziamento di interventi d'area volti a favorire la valorizzazione del tessuto commerciale urbano; l'amministrazione dei piani di controllo dei prezzi e di razionamento.

– **Turismo**: comprende le spese per l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi al turismo; gli interventi degli enti per la promozione del turismo e i contributi a favore di questi; la costruzione di infrastrutture alberghiere; i contributi, correnti e in conto capitale, alle imprese e agli enti operanti nel settore; l'organizzazione e l'informazione turistica; i finanziamenti alle agenzie di informazione e accoglienza turistica; i contributi per la costruzione, la ricostruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento di alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici, ostelli per la gioventù, campeggi, case per ferie; i contributi per le manifestazioni culturali, folcloristiche, religiose ed artistiche che abbiano come scopo prevalente l'attrazione turistica; i finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati per la realizzazione di progetti mirati alla promozione dell'immagine del territorio, le spese per l'agriturismo.

– **Edilizia**: comprende l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi allo sviluppo delle abitazioni; lo sviluppo e la regolamentazione degli standard edilizi; gli interventi di edilizia pubblica abitativa, inclusa l'edilizia economica popolare, sovvenzionata, agevolata e convenzionata; le espropriazioni per la realizzazione di abitazioni e opere di pubblica utilità; l'attività connessa all'assetto territoriale, alla trasformazione urbana e alla realizzazione dei piani urbanistici; la vigilanza sull'industria edile; gli oneri relativi a mutui contratti per acquisizione di aree ed esecuzione di opere di urbanizzazione primaria; l'impianto di sistemi cartografici.

– **Sanità**: comprende le spese per la prevenzione, tutela e cura della salute in genere (servizi medici e ospedalieri di natura generica, specialistica, paramedica) e relative strutture; i servizi di sanità pubblica (servizi per l'individuazione delle malattie, servizi di prevenzione, banche del sangue, ecc.); la gestione delle farmacie e la fornitura

di prodotti, attrezzature e servizi farmaceutici; la gestione dei centri socio/sanitari e degli istituti zooprofilattici; le spese per il sostegno e per il finanziamento dell'attività sanitaria (ad es. i trasferimenti al Fondo Sanitario Nazionale); la formulazione e l'amministrazione della politica di governo in campo sanitario; la predisposizione e l'applicazione della normativa per il personale medico e paramedico e per gli ospedali, le cliniche e gli studi medici, l'attività delle commissioni sanitarie. Include inoltre la spesa per le strutture termali.

– **Altri Interventi igienico sanitari**: comprende le spese per alcuni interventi di natura igienico-sanitaria non altrove classificati quali i servizi necroscopici e cimiteriali, i servizi igienici pubblici, i canili pubblici e altre strutture analoghe.

– **Interventi in Campo Sociale**: comprende le attività connesse all'amministrazione, al governo, all'attuazione di interventi di protezione sociale legati all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (malattia e invalidità, vecchiaia e superstiti, interventi a favore della famiglia, dell'occupazione, dell'edilizia abitativa, dell'esclusione sociale) e all'erogazione in tale ambito di prestazioni in denaro e in natura, purché finanziate dalla fiscalità generale. Include inoltre le spese per case di riposo e altre strutture residenziali, per la fornitura di servizi sociali alla persona presso strutture apposite o a livello domiciliare.

– **Viabilità**: comprende tutte le spese per la realizzazione, il funzionamento, l'utilizzo e la manutenzione di strade ed autostrade; l'installazione, il funzionamento, la manutenzione, il miglioramento dell'illuminazione pubblica; l'amministrazione delle attività e servizi connessi al funzionamento, all'utilizzo, alla costruzione e alla manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto su strada (ponti, gallerie, strutture di parcheggio e aree di sosta a pagamento, capolinea degli autobus, ecc.); la vigilanza e regolamentazione dell'utenza stradale (patenti guida, ispezione sulla sicurezza dei veicoli, normative sulla dimensione e sul carico per il trasporto stradale di passeggeri e merci, ecc.), della concessione di licenze, dell'approvazione delle tariffe per il servizio stradale.

– **Altri Trasporti**: comprende tutte le spese per la realizzazione, il funzionamento, l'utilizzo e la manutenzione di infrastrutture per il trasporto ferroviario, marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi i porti, gli aeroporti, le stazioni, gli interporti; la vigilanza e regolamentazione dell'utenza (registrazioni, autorizzazioni, ispezioni, regolamentazioni sulla sicurezza, condizioni dei mezzi di trasporto, indagini sugli incidenti), della concessione di licenze, dell'approvazione delle tariffe per il servizio di trasporto. Comprende le spese connesse al finanziamento e alla gestione di linee di trasporto pubblico, anche su strada, nonché le sovvenzioni per l'esercizio e le strutture delle ferrovie in concessione.

– **Telecomunicazioni**: comprende l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi alla costruzione, ampliamento, miglioramento, funzionamento e manutenzione dei sistemi di comunicazione (postali, telefonici, telegrafici, senza fili, satellitari, ecc.); la regolamentazione delle operazioni relative al sistema delle comunicazioni (concessione di licenze, assegnazione di frequenze, specificazione dei mercati che devo-

no essere serviti e delle tariffe applicate); sovvenzioni, prestiti e sussidi alle imprese per il sostegno alla costruzione, al funzionamento, alla manutenzione o al miglioramento dei sistemi di comunicazione. Comprende anche l'attività nel settore informatico, laddove non sia funzionale ad uno specifico settore. Include le spese per la fornitura di servizi radiotelevisivi e per la regolamentazione del settore.

– **Difesa, Giustizia e Sicurezza Pubblica**: per quanto riguarda il settore difesa sono comprese le spese per le armi e gli armamenti; il funzionamento, l'ammodernamento e il rinnovamento delle forze di difesa militare terrestri, marine, aeree e spaziali, del genio militare, dei servizi segreti, dei servizi speciali, delle forze di riserva e ausiliare del sistema della difesa; gli ospedali da campo. Comprende le spese per il personale militare dell'arma dei carabinieri. Include le spese generali di funzionamento delle strutture dedicate a questa funzione, ad es. il Ministero della Difesa; la predisposizione ed attuazione della legislazione e della normativa relative alla difesa e la produzione e diffusione di informazioni generali, documentazione tecnica e statistiche su attività e servizi relativi alla difesa; le spese di investimento per la difesa militare vengono riclassificate in parte corrente. Per il settore Giustizia sono incluse le spese per l'amministrazione, il funzionamento o il supporto ai tribunali civili e penali e al sistema giudiziario, inclusa l'applicazione di sanzioni e di concordati imposti dai tribunali e il funzionamento dei sistemi di libertà sulla parola e di libertà vigilata; la rappresentanza e consulenza legale per conto dell'amministrazione o di terzi, esercitata o fornita direttamente dall'amministrazione stessa o tramite erogazione di fondi a tale scopo destinati; la costruzione, l'amministrazione e il funzionamento del sistema carcerario e degli altri luoghi per la detenzione o la riabilitazione dei detenuti, quali, colonie penali, case di correzione, case di lavoro, riformatori e ospedali psichiatrici per detenuti. Nella voce Sicurezza Pubblica sono incluse le spese per i corpi dedicati alla salvaguardia dell'ordine pubblico quali i carabinieri, la polizia di Stato, la polizia locale, la polizia amministrativa, le forze di polizia ausiliarie, le guardie portuali, costiere e di confine; la gestione dei laboratori di polizia; il servizio antincendio, incluse le attività di prevenzione e di lotta agli incendi, nonché l'addestramento dei vigili del fuoco. Include le spese per la protezione civile (gestione degli eventi calamitosi, soccorso alpino, servizio di guardacoste, evacuazione delle aree alluvionate, ecc.).

– **Amministrazione generale**: comprende, laddove abbiano carattere generale ossia non siano destinate a specifiche funzioni, le spese di funzionamento della struttura amministrativa degli enti (le spese per il personale, la manutenzione ordinaria, la gestione e conservazione del patrimonio disponibile; le spese per gli affari istituzionali e legali; l'acquisto di beni e servizi strumentali per il funzionamento delle strutture; le spese postali, telefoniche, ed elettriche, riscaldamento e pulizia, liti e arbitraggi, assicurazioni di beni mobili e immobili); le spese per organi istituzionali, esecutivi e legislativi (organi costituzionali, Presidenza del Consiglio, Giunte, assemblee e consigli a livello locale, ecc.); i servizi generali al personale; i servizi di tesoreria e di gestione del bilancio; le autorità doganali, i servizi connessi alla gestione delle elezioni; l'accertamento e la riscossione di tributi; i servizi di anagrafe e stato civile, di programmazione e statistici; gli archivi. Si devono qui includere, per la parte spesa all'interno del

territorio nazionale, anche le spese per le "relazioni internazionali", quali ad esempio le spese connesse alle rappresentanze diplomatiche e consolari, agli interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo e ad altri aiuti economici internazionali, alle partecipazioni alla Comunità Economica Europea, agli accordi di partecipazione, alla partecipazione a organismi e manifestazioni internazionali.

– **Altre Opere Pubbliche**: comprende le spese per la costruzione di beni e opere immobiliari e del genio civile che non trovano collocazione in altri settori, per la loro natura o perché relative a più settori. Vi rientrano, fra gli altri interventi di emergenza per pubbliche calamità.

– **Oneri non ripartibili**: comprende le voci non attribuibili ad alcuno dei precedenti settori. In particolare include gli interessi passivi sul debito pubblico; l'accantonamento di fondi per le garanzie fideiussorie; le somme per residui passivi perenti a fini amministrativi richieste dai creditori.

6. L'Indicatore Anticipatore dei Conti Pubblici Territoriali

L'esigenza di disporre di informazioni per poter effettuare analisi di tipo congiunturale e per conoscere le tendenze in atto con una tempestività tale da consentire l'introduzione di opportuni correttivi, ha portato già da qualche anno a costruire l'Indicatore Anticipatore (IA) dei Conti Pubblici Territoriali[8], limitatamente a quel segmento dei conti consolidati più prontamente manovrabile dal decisore pubblico. Si tratta, di uno strumento statistico che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Tale strumento garantisce dunque la tempestività necessaria per effettuare analisi congiunturali e rappresenta una fonte stabile ed efficace di monitoraggio a supporto delle decisioni di investimento pubblico. I dati stimati sono il risultato di un sistema complesso di modelli econometrici e probabilistici e di elaborazioni statistiche basati su diverse fonti amministrative che soddisfano caratteristiche di affidabilità e tempestività e che consentono una copertura di circa il 96 per cento dell'universo della PA (in particolare riguardano Amministrazione Statale, ANAS e Amministrazioni Locali). Si tratta però di prime indicazioni, che devono essere successivamente confermate dal dato definitivo dei Conti Pubblici Territoriali.

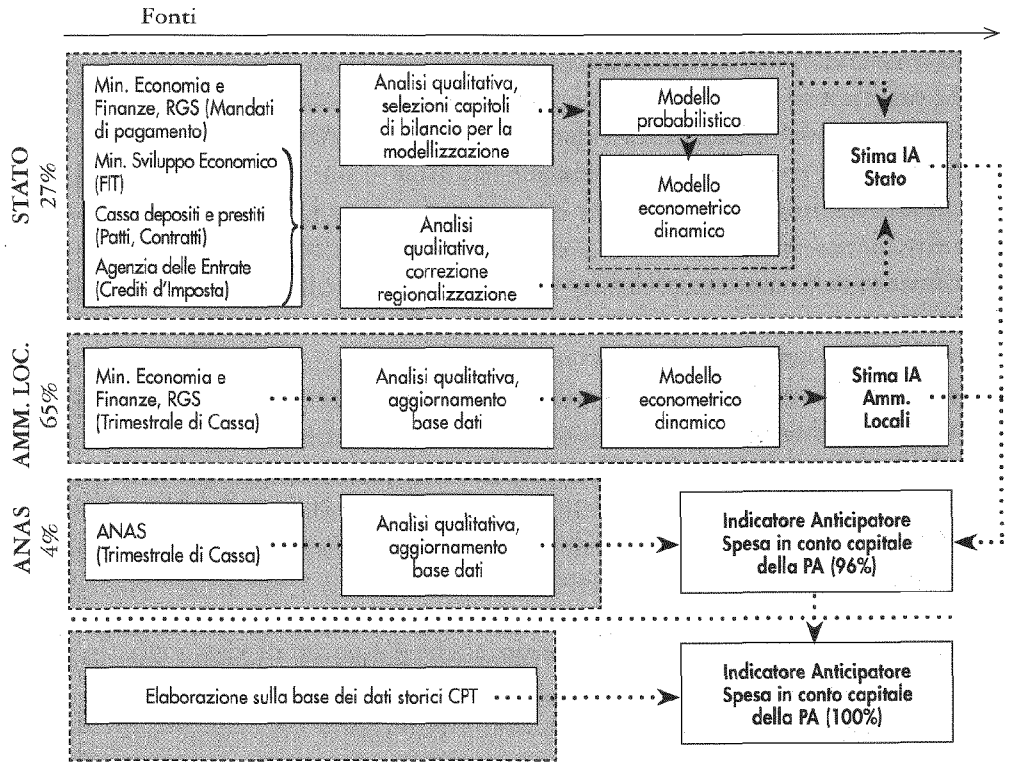
L'Indicatore anticipatore aveva fino ad oggi prodotto delle prime indicazioni riferite all'anno n-1 con 6 mesi di ritardo, pubblicate nei diversi DPEF degli ultimi anni, e un successivo affinamento di tali stime, effettuato con 12 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, riportato nel Rapporto Annuale DPS. Oggi fornisce invece una stima per l'anno finanziario appena concluso, basata dunque su informazioni di base disponibili per tre soli trimestri. Si tratta di una significativa innovazione dello strumento che acquisisce dunque anche un carattere previsivo. Il sistema di modelli

[8] Per la predisposizione di tale strumento, con il coordinamento di UVAL e UVER, si è costituito un gruppo di lavoro misto interdipartimentale tra DPS e Ragioneria Generale dello Stato che, in raccordo con Istat e Banca d'Italia, ha realizzato un primo modello di stima costantemente aggiornato metodologicamente dall'UVER anche in considerazione delle diverse disponibilità di dati di base.

in cui è strutturato l'IA ha inevitabilmente visto un progressivo incremento della sua complessità, pur essendo stato salvaguardato il grado di trasparenza e di controllo di tutto il processo di produzione degli *output*, a garanzia sia di chi li produce sia di chi li utilizza nei processi decisionali.

La procedura di costruzione dell'Indicatore anticipatore segue un approccio di tipo *bottom-up*, prevedendo cioè il totale della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione attraverso l'aggregazione di indicatori relativi alle singole voci di spesa (investimenti, trasferimenti ad imprese, trasferimenti a famiglie) e ai singoli comparti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province, Comuni, Stato, ANAS, ecc.). La struttura di base dell'Indicatore anticipatore può essere adeguatamente rappresentata attraverso lo schema che segue, dove sono illustrate sia le fonti sia le diverse tipologie di analisi statistica ed econometrica effettuate sui dati. L'attuale innovazione dello strumento, che ha portato, come detto, ad una stima preliminare per l'anno finanziario appena concluso, ha reso necessaria l'integrazione dei risultati dell'IA ottenuti con il sistema sotto rappresentato, con dati e analisi desumibili da nuove fonti informative, disponibili per specifici segmenti dell'universo di riferimento. Sono, ad esempio, stati utilizzati i segnali forniti dall'analisi della banca dati dei bandi di gara delle Amministrazioni Pubbliche, che contiene tutti gli avvisi di gara pubblicati a partire dal 1998 e che fornisce, per i soli investimenti pubblici, utili dettagli sull'andamento futuro di tale componente della spesa in conto capitale.

Struttura e fonti dell'Indicatore anticipatore dei CPT



Fonte: DPS - Indicatore anticipatore, Conti Pubblici Territoriali

Tuttavia, benchè l'IA sia riuscito a fornire prime indicazioni aggregate riferite all'anno appena concluso estendendo la serie della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione fino al 2006, la stima è frutto di uno strumento in evoluzione e non consente per quest'anno il dettaglio territoriale (per regione). I risultati sono riportati nel prospetto seguente, mentre la tavola aII.1 è aggiornata al 2005 di fonte CPT.

Previsioni della spesa in conto capitale della PA nel 2006 (milioni di euro)

		2004	2005	2006[1]
Centro-Nord	Investimenti	25.610	24.448	24.918
	Trasferimenti	10.502	10.864	10.608
	Totale	36.112	35.313	35.526
Mezzogiorno	Investimenti	11.560	11.303	11.346
	Trasferimenti	9.343	9.066	9.531
	Totale	20.903	20.369	20.877
Italia	Investimenti	37.170	35.751	36.264
	Trasferimenti	19.845	19.930	20.139
	Totale	57.014	55.681	56.403

[1] Dati Indicatore Anticipatore
Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali e Indicatore Anticipatore

7. Raccordo tra le spese in conto capitale registrate nei Conti Pubblici Territoriali e nei Conti Nazionali elaborati dall'Istat

Negli ultimi anni, i CPT sono stati oggetto di una crescente attenzione da parte di decisori pubblici, analisti e studiosi. Ciò ha portato alla necessità, ancora più sentita a seguito dell'inserimento del progetto nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), di confrontarsi e raccordarsi con quelle statistiche ufficiali che, pur partendo da presupposti diversi, forniscono dati su fenomeni largamente sovrapponibili, come nel caso del Conto Consolidato della Pubblica Amministrazione elaborato dalla Direzione di Contabilità Nazionale dell'Istat.

In uno spirito di collaborazione e trasparenza è stata avviata con l'Istat un'attività sistematica di raffronto e raccordo tra le due fonti che ha portato ad un approfondimento delle caratteristiche dei due strumenti, e ne ha messo in luce analogie e differenze, queste ultime riferite soprattutto alle fonti utilizzate e alla classificazione dei flussi nelle varie voci economiche.

L'analisi di confronto è riferita alle spese in conto capitale del Settore delle Amministrazioni Pubbliche e ai totali nazionali. La scelta è stata guidata dalla necessità di identificare un'area di confronto comune ai due strumenti, individuata nella Pubblica Amministrazione (in quanto la definizione di Settore Pubblico Allargato non è presente nel Sistema della Contabilità Nazionale) e, in tale ambito, nell'aggregato maggiormente rappresentativo per l'analisi delle politiche per lo sviluppo, ovvero la spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, che è coerente con le rilevazioni della Contabilità Nazionale, anche dal punto di vista della tipologia di flusso rilevato.

Alcune differenze metodologiche sono riscontrabili tra i due strumenti ma, in considerazione dell'area di confronto prescelta, non hanno avuto un'effettiva incidenza sugli esiti dell'analisi. Infatti, l'universo di riferimento è diverso per i

due strumenti: Settore Pubblico Allargato per CPT, Pubblica Amministrazione per l'Istat ma, essendo tale confronto limitato alla sola PA, gli enti rilevati risultano largamente sovrapponibili. Le principali differenze, di impatto non rilevante, riguardano gli Enti di previdenza ed alcuni enti minori. Per i primi i dati elaborati dalla Contabilità Nazionale Istat fanno riferimento ad un universo che differisce da quello utilizzato sempre in sede Istat nelle pubblicazioni relative ai bilanci finanziari che costituiscono in questo caso la fonte di base per i dati CPT. La differenza tra i due universi consiste nell'inclusione o meno delle casse autonome volontarie, ovvero Enti che non gestiscono contributi previdenziali obbligatori.

Per quanto attiene al metodo di valutazione dei flussi questo si identifica con la competenza economica nelle stime di Contabilità Nazionale e con i pagamenti di cassa nei Conti Pubblici Territoriali. Le voci di spesa in conto capitale valutate dall'Istat si basano tuttavia quasi esclusivamente sugli effettivi pagamenti (ritenuti, per tali categorie di spesa, la migliore approssimazione della competenza economica che possa fondarsi su dati osservabili) e risultano pertanto pienamente coerenti con le valutazioni prodotte nel sistema CPT.

Altro elemento di diversità è il tipo di classificazione settoriale adottata, che per la Contabilità Nazionale è la COFOG, mentre i CPT fanno riferimento a una sua rielaborazione, più aderente agli ambiti tematici d'intervento della programmazione comunitaria. Tale differenza viene al momento superata limitando il confronto alla spesa complessiva non articolata per settore.

Quanto alle fonti utilizzate, alcune differenze si sono individuate relativamente alle spese dello Stato. Il sistema CPT ricorre, infatti, ai dati del Rendiconto Generale, mentre l'Istat utilizza informazioni *ad hoc* fornite dalla Ragioneria Generale dello Stato, in cui i dati del bilancio sono, anche se non in misura sostanziale, rielaborati per una maggiore coerenza con le definizioni del SEC. In particolare, per le voci registrate secondo la cassa (è il caso della maggior parte delle spese in conto capitale), l'Istat utilizza i dati del rendiconto modificati per incorporare gli effetti delle Operazioni di Tesoreria, al fine di meglio identificare l'effettiva "uscita" dei flussi verso l'economia.

Quanto invece alle definizioni delle categorie economiche, il Sistema CPT adotta una classificazione analoga a quella utilizzata nei documenti contabili degli Enti Pubblici, mentre la Contabilità Nazionale fa riferimento alla classificazione definita dal SEC95[9]. Nella pratica questo si concretizza in differenze

[9] Il Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (Sec95) rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (Sna93) delle Nazioni Unite. Il Sec95 fissa regole applicative, a volte anche convenzionali, che non sono espressamente richiamate nello SNA, e che per alcuni versi possono anche tradursi in scostamenti dallo stesso, anche se generalmente di limitata importanza. I conti nazionali per settore istituzionale rappresentano la riproduzione dei conti generali del Paese per ciascuno dei settori e sottosettori nei quali sono raggruppati gli operatori visti come centri di decisione nel campo economico e finanziario. Essi descrivono le relazioni economiche e finanziarie che si instaurano tra gli operatori, pongono in luce i loro comportamenti in ordine ai diversi momenti del circuito del reddito e misurano il loro apporto ai conti generali; in altri termini essi hanno la capacità di descrivere i comportamenti degli operatori nei momenti della produzione, della distribuzione primaria e secondaria e della redistribuzione del reddito e della ricchezza, dell'impiego finale delle risorse, della formazione del risparmio e dell'attività finanziaria.

di tipo essenzialmente lessicale (ad es. CPT adotta la dizione "Beni mobili ed immobili", la Contabilità Nazionale quella "Investimenti fissi lordi"), con l'eccezione di alcune voci economiche previste dai bilanci pubblici, ma non dalla classificazione SEC95. È il caso ad esempio delle cosiddette "Somme non attribuibili", in conto corrente e in conto capitale, che CPT classifica all'interno di categorie omonime, laddove il SEC, non prevedendo voci di tipo residuale, ricorre all'analisi dell'effettiva natura del flusso al fine di classificarlo in una delle voci economiche previste dal Sistema. L'Istat provvede inoltre a escludere dal conto economico le poste relative a transazioni di carattere esclusivamente finanziario quali "Concessioni di Crediti" e "Partecipazioni e Conferimenti", talvolta inserite nei bilanci tra le spese in conto capitale.

Esaminate le suddette differenze metodologiche di base, le discordanze nei risultati dei due strumenti discendono direttamente dalle diverse riclassificazioni che la Contabilità Nazionale effettua sulle voci del conto capitale, per comprendere le quali appare opportuno distinguere tra le diverse componenti, ovvero: Investimenti fissi lordi, Trasferimenti in conto capitale a imprese, famiglie ed istituzioni sociali, e Somme non attribuibili.

Per gli investimenti fissi lordi, definiti dal SEC95 come acquisizioni nette (ossia al netto delle cessioni) di capitale fisso, l'Istat provvede a contabilizzare le vendite a detrazione degli acquisti, come "spesa negativa". Da qui deriva il dato negativo registrato nella tabella allegata per gli Enti di Previdenza, che negli ultimi anni hanno intensificato l'attività di dismissione del patrimonio immobiliare anche attraverso lo strumento della cartolarizzazione.

Altra operazione è quella di includere nel conto capitale le spese per il software, generalmente classificate nei bilanci pubblici tra le spese correnti. Ciò può generare differenze più significative in alcuni enti, quali le Università e gli Enti di Ricerca, i cui investimenti in questo ambito possono risultare più rilevanti.

Sempre negli investimenti l'Istat riclassifica la spesa per acquisti di beni durevoli, generalmente mobilio e apparecchiature di piccola dimensione, che i bilanci pubblici spesso comprendono tra gli acquisti di beni e servizi.

Ancora l'Istituto Nazionale di Statistica valuta gli acquisti di terreni in una voce separata denominata "acquisti netti di attività non finanziarie non prodotte", che include anche attività tangibili quali beni del sottosuolo (riserve di gas, petrolio e minerali) e altre risorse naturali non coltivate, e non tangibili quali brevetti, marchi e contratti trasferibili.

La banca dati CPT, d'altro canto, non include nel conto capitale le spese di investimento nel settore della difesa (ciò al fine di evitare che tali spese, che presentano una variabilità notevole e la cui titolarità a figurare nell'aggregato della spesa connessa allo sviluppo può apparire controversa, costituiscano un fattore

distorcente delle analisi sull'intervento pubblico)[10], né considera, per la sua natura di conto regionale, le spese legate a movimentazioni di fondi verso l'estero.

Per i trasferimenti in conto capitale, definiti dal SEC95 come flussi unilaterali privi di contropartita, che implicano l'acquisto o la cessione di una o più attività, l'Istat, oltre a distinguere i contributi agli investimenti dagli altri trasferimenti, riclassifica i contributi in conto interessi spostandoli da spesa in conto capitale a spesa in conto corrente (classificandoli tra i contributi alla produzione). Si possono citare a titolo esemplificativo alcune erogazioni dello Stato ad aziende di trasporto locale oppure parte dei contributi del Fondo Ricerca Applicata e di altri fondi presso la Tesoreria dello Stato.

Rilevanti risultano, inoltre, le differenze tra i due strumenti relativamente alla quantificazione dei trasferimenti alle imprese dello Stato erogati dal Fondo Innovazione Tecnologica (FIT). Infatti, mentre i CPT, come si è detto, fanno riferimento all'effettivo erogato alle imprese, l'Istat prende in considerazione le uscite dalle contabilità speciali afferenti al Fondo, depurandole dalla parte che costituisce concessione di credito e quindi considerata una posta finanziaria. A causa di un cambiamento nella normativa che regola i trasferimenti dal FIT[11], i due valori risultano diversi. A ciò si aggiungono gli effetti generati, anche in questa voce, dalle Operazioni di Tesoreria considerate dall'Istat e non dai CPT.

Per la voce "Trasferimenti a imprese" è inoltre opportuno considerare che l'Istat non imputa alla spesa in conto capitale la parte dei versamenti al Fondo Ricerca Applicata destinata dallo Stato ad altre amministrazioni pubbliche, considerata invece integralmente nella base dati CPT. La Contabilità Nazionale ha, infatti, la possibilità di distinguere, a livello nazionale le diverse tipologie di intervento di tale fondo e di evidenziare esclusivamente gli effettivi trasferimenti unilaterali alle imprese, mentre una puntuale suddivisione territoriale, necessaria per il sistema CPT, appare sicuramente più problematica.

Per le stime a partire dal 2001 una ulteriore, significativa, ragione di differenza è dovuta al trattamento degli apporti di capitale alle Ferrovie dello Stato operato dall'Istat. A seguito di un pronunciamento di EUROSTAT, infatti, l'Istat ha classificato tali apporti, riportati nel bilancio dello Stato tra le partecipazioni azionarie, come trasferimenti in conto capitale. I Conti Pubblici Territoriali, per loro natura, non operano significative riclassificazioni delle fonti contabili e hanno, pertanto,

[10] A questo proposito è importante segnalare come l'Istat riclassifichi in parte corrente una parte delle spese sostenute per finalità legate alla difesa militare, in particolare quella per l'acquisto di beni d'investimento non riconvertibili ad usi civili. Nei Conti Pubblici Territoriali, data l'impossibilità di distinguere nelle fonti le spese per tali beni, si è deciso di escludere dal conto capitale la totalità di tale voce, riclassificandola in parte corrente.

[11] Gli incentivi alle imprese regolati da tale legge hanno infatti subito una sostanziale modifica nelle modalità di erogazione con l'art. 30 della legge finanziaria 1999 (L. 448/98): fino al 31 dicembre 1998 le erogazioni a valere sulla L. 488/92 sono effettuate tramite un trasferimento automatico al sistema bancario senza una preventiva verifica dello stato d'avanzamento dei progetti, determinando un'ovvia lievitazione delle giacenze di conto corrente aperte dai singoli istituti di credito per la gestione degli interventi. A partire dal 1999 è stato invece previsto un trasferimento delle risorse dal Ministero al sistema bancario commisurato alle effettive esigenze di finanziamento delle iniziative sulla base dello stato di avanzamento dei progetti. Ciò ha prodotto, come diretta conseguenza, che le uscite di tesoreria a partire dall'anno 1999 relative alla legge 488/92 non coincidono esattamente con l'ammontare delle risorse effettivamente trasferite alle imprese, in quanto le banche concessionarie hanno utilizzato per le erogazioni anche le giacenze sui conti correnti maturate fino a quel periodo.

mantenuto detti conferimenti tra le partite finanziarie privilegiando la natura economica della spesa e la sua finalità di sviluppo. D'altra parte, ragionando in termini di Settore Pubblico Allargato e di conto capitale al netto delle partite finanziarie, i trasferimenti alle Ferrovie verrebbero nei conti CPT elisi nel processo di consolidamento e sostituiti dalla spesa dell'ente di trasporto, rendendo, pertanto, neutrale la scelta del trattamento di tali apporti di capitale.

Per le Somme non attribuibili in conto capitale, presenti nei bilanci dei diversi enti, poiché il SEC95 non prevede l'utilizzo di voci residuali, l'Istat effettua una riattribuzione tra le varie voci del conto, dopo un'accurata analisi delle poste che le compongono. Questo avviene soprattutto per le Amministrazioni Regionali per le quali il ricorso alla categoria residuale è più frequente. Ciò comporta che in Contabilità Nazionale in seguito ai consolidamenti dei trasferimenti tra amministrazioni pubbliche, solo una parte di tali somme sia considerata nelle spese in conto capitale, laddove i CPT le escludono totalmente dal processo di consolidamento.

CONFRONTO TRA SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DI CPT ED IL CONTO CAPITALE DI CN, 2001-2005
(milioni di euro)

	2001			2002			2003			2004			2005		
	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze
STATO + CASSA DEPOSITI + FONDI	14.055,7	18.628,0	-4.572,3	15.582,8	19.609,0	-4.026,2	15.116,1	21.173,0	-6.056,9	13.426,8	13.913,0	-486,2	13.079,2	17.201,0	-4.121,8
di cui:															
- Investimenti	*3.730,6*	*4.742,0*	*-1.011,4*	*3.528,2*	*4.498,0*	*-969,8*	*3.866,3*	*5.849,0*	*-1.982,7*	*4.044,9*	*3.247,0*	*797,9*	*4.165,9*	*4.594,0*	*-428,1*
- Trasferimenti a famiglie	*212,4*	*200,0*	*12,4*	*207,3*	*207,0*	*0,3*	*171,3*	*171,0*	*0,3*	*169,2*	*168,0*	*1,2*	*181,4*	*210,0*	*-28,6*
- Trasferimenti a imprese	*10.112,8*	*13.686,0*	*-3.573,2*	*11.847,2*	*14.904,0*	*-3.056,8*	*11.078,6*	*15.153,0*	*-4.074,4*	*9.212,8*	*10.498,0*	*-1.285,2*	*8.731,9*	*12.397,0*	*-3.665,1*
ANAS	2.341,5	2.052,0	289,5	2.358,8	2.017,0	341,8	1.859,7	1.582,0	277,7	2.386,2	1.850,0	536,2	2.771,1	2.234,0	537,1
REGIONI	10.794,4	10.220,0	574,4	11.045,0	10.777,0	268,0	11.954,0	11.108,0	846,0	12.141,7	11.942,0	199,7	12.731,0	12.113,0	618,0
PROVINCE	2.091,5	2.067,0	24,5	2.383,3	2.408,0	-24,7	2.786,5	2.837,0	-50,5	3.175,7	3.334,0	-158,3	2.994,0	2.903,0	91,0
COMUNI	14.997,7	14.650,0	347,7	16.332,2	16.071,0	261,2	17.034,4	16.796,0	238,4	19.325,2	18.978,0	347,2	17.599,4	17.408,0	191,4
ASL E OSPEDALI	2.044,8	1.889,0	155,8	1.863,3	1.781,0	82,3	1.989,9	1.896,0	93,9	2.146,5	2.058,0	88,5	2.204,9	2.126,0	78,9
COMUNITÀ MONTANE	664,2	676,0	-11,8	615,4	617,0	-1,6	624,8	660,0	-35,2	654,7	725,0	-70,3	676,8	674,0	2,8
CAMERE DI COMMERCIO	141,7	13,0	128,7	165,5	35,0	130,5	130,3	21,0	109,3	102,4	20,0	82,4	115,6	23,0	92,6
UNIVERSITÀ	1.468,0	1.072,0	396,0	1.680,4	1.258,0	422,4	1.540,6	1.053,0	487,6	1.630,1	1.042,0	588,1	1.795,6	1.174,0	621,6
ENTI DI PREVIDENZA	1.200,9	-582,0	1.782,9	834,7	-8.872,0	9.706,7	530,2	-773,0	1.303,2	722,7	-752,0	1.474,7	540,1	-156,0	696,1
ALTRI ENTI [1]	1.089,3	1.392,0	-302,7	990,5	1.231,0	-240,5	1.170,6	1.456,0	-285,4	1.290,9	1.386,0	-95,1	1.315,2	1.350,0	-34,8
PA	50.889,8	52.077,0	-1.187,2	53.851,9	46.932,0	6.919,9	54.737,1	57.809,0	-3.071,9	57.003,0	54.496,0	2.507,0	55.823,1	57.050,0	-1.226,9

[1] Comprende: gli altri enti dell'Amministrazione Centrale, Autorità portuali, Parchi, Enti dipendenti da Regioni, Comuni e Province.
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) e Istat Contabilità Nazionale (Istat)

aIII. STRUMENTI PER LO SVILUPPO

aIII.1 PROGRAMMAZIONE

Tavola allI.1.a - STANZIAMENTI COMPLESSIVI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE [1] (milioni di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 e successivi	Totale
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2001	**12.455,9**	**13.986,1**	**13.536,3**								**39.978,3**
Interventi aree depresse (totale settore 4)	9.301,9	10.076,0	9.637,1								29.015,0
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - L.183/87 (settore 27)	2.943,8	3.615,2	3.615,2								10.174,2
Altri interventi (settore 27)	210,2	294,9	284,0								789,1
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2002		**11.002,5**	**14.200,9**	**11.731,6**	**4.183,3**						**41.118,3**
Interventi aree depresse (settore 4)		7.777,8	9.913,4	4.857,3	3.150,4						25.698,9
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - L.183/87 (settore 27)		3.079,6	4.127,4	6.714,2	1.032,9						14.954,1
Altri interventi (settore 27)		145,1	160,1	160,1							465,3
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2003			**13.966,1**	**11.988,1**	**21.827,3**	**1.339,9**					**49.121,4**
Fondo aree sottoutilizzate al netto della deduzione del credito d'imposta investimenti (settore 4)			9.023,9	7.206,9	10.878,1	330,0					27.438,9
Bonus occupazione			1.009,9	674,9	759,9	1.009,9					3.454,6
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - L.183/87 (settore 27)			3.772,1	3.946,1	10.189,3						17.907,5
Altri interventi (settore 27)			160,2	160,2							320,4
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2004				**12.072,1**	**16.187,6**	**17.659,9**	**2.700,0**				**48.619,6**
Fondo aree sottoutilizzate (settore 4)				5.511,2	9.483,3	7.850,0	2.700,0				25.544,5
Somme iscritte nei capitoli di bilancio (crediti d'imposta investimenti e occupazione) [2]				2.464,9	2.515,0	1.009,9					5.989,8
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - L.183/87 (settore 27)				4.096,1	4.189,3	8.800,0					17.085,4
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005					**11.159,3**	**14.793,7**	**11.232,0**	**12.450,0**			**49.635,0**
Fondo aree sottoutilizzate (settore 4)					6.683,4	10.561,2	7.028,0	6.850,0			31.122,6
Somme iscritte nei capitoli di bilancio [3]					286,6						286,6
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - L.183/87 (settore 27)					4.189,3	4.232,5	4.204,0	5.600,0			18.225,8
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2006						**9.971,4**	**7.124,0**	**6.670,0**	**25.450,4**		**49.215,8**
Fondo aree sottoutilizzate (settore 4)						8.333,4	6.880,0	6.130,0	10.630,9		31.974,3
Riduzioni in articolato Legge Finanziaria per il 2006 - commi 114, 341, 430 - (settore 4)						-462,0	-60,0	-60,0	-180,0		-762,0
Somme iscritte al capitolo 1900 (U.B.P. 3 "interessi Fondo Rotativo")						100,0	100,0				200,0
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - L.183/87 (settore 27)						2.000,0	204,0	600,0	14.999,5		17.803,5
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2007							**7.661,1**	**9.832,8**	**14.001,6**	**72.005,5**	**103.501,1**
Fondo aree sottoutilizzate (settore 4)							4.613,9	4.908,8	4.950,0	7.826,5	22.299,2
Riduzioni in articolato Legge Finanziaria per il 2007 - commi 507, 716, 869 - (settore 4)							-850,7	-645,8	-734,9		-2.231,3
Dotazione aggiuntiva in articolato Legge Finanziaria 2007 (settore 4) [4]							100,0	100,0	5.000,0	59.179,0	64.379,0
Variazione per assegnazione ai capitoli 7506 e 7507 del Ministero Interno - altre integrazioni tabella C e bilancio							81,9	84,8			166,7
Deduzioni operate con D.L. n. 2/2006							-488,0	-315,0	-113,0		-916,0
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - L.183/87 (settore 27)							4.204,0	5.700,0	4.899,5	5.000,0	19.803,5

[1] Include gli stanziamenti relativi a spese in conto capitale, riportati in tab. F, articolato legge finanziaria e capitoli di bilancio per crediti d'imposta, destinate aggiuntivamente alle specifiche aree territoriali in deroga, da ripartirsi secondo il consueto rapporto 85 per cento Mezzogiorno - 15 per cento altre aree, nonché le risorse necessarie per assicurare il cofinanziamento delle politiche comunitarie. Dall'esercizio 2003, in conseguenza delle innovazioni introdotte con la L.F. 2003, sono inclusi anche gli stanziamenti destinati al finanziamento del bonus per l'occupazione.
[2] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di spesa 7576-7789-7790-7791 e 7793.
[3] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di bilancio a seguito di variazione apportata nel corso dell'anno 2004 di parte corrente nn. 1707 e 2115 e di parte in c/capitale n. 7372.
[4] Assegnazione riferita al periodo di programmazione 2007/2013.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie

Tavola aIII.1.b - FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE - SETTORE 4 [1] (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010 e successivi	Totale
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2006						
Dotazione del FAS anno 2005	**10.386,2**	**6.813,0**	**6.785,0**			**23.984,2**
Dotazione aggiuntiva tabella D 2006	100,0	100,0	8.300,0			8.500,0
Dotazione aggiuntiva (MAP) tab. D 2006 (sett. 4)	4,0					4,0
Dotazione aggiuntiva RICERCA APPLICATA in tab. F art. 61 [2]	10,0	50,0	100,0			160,0
Definanziamento tabella E	-633,9	-20,0	-20,0			-673,9
Rimodulazioni operate con la tabella F della L.F. per il 2006	-1.532,9	-63,0	-9.035,0	10.630,9		-
Dotazione del FAS anno 2006	**8.333,4**	**6.880,0**	**6.130,0**	**10.630,9**		**31.974,3**
Riduzioni in articolato Legge Finanziaria per il 2006 - commi 114, 341, 430 - (settore 4)	-462,0	-60,0	-60,0	-180,0		-762,0
Somme iscritte al capitolo 1900 (U.B.P. 3 "interessi Fondo Rotativo")	100,0	100,0				200,0
Totale settore 4 tabella F	**7.971,4**	**6.920,0**	**6.070,0**	**10.450,9**		**31.412,3**
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2007						
Dotazione del FAS anno 2006		**6.920,0**	**6.070,0**	**10.450,9**		**23.440,9**
Dotazione aggiuntiva tabella D 2007			25,0			25,0
Definanziamento tabella E		-633,8	-291,2	-100,0		-1.025,0
Altre integrazioni tabella C e bilancio		-12,7				-12,7
Variazione per assegnazione ai capitoli 7506 e 7507 del Ministero Interno		-69,2	-84,8			-154,0
Subtotale dotazione del FAS anno 2007		**6.204,3**	**5.719,0**	**10.350,9**	-	**22.274,2**
Rimodulazioni operate con la tabella F della L.F. per il 2007		-1.590,4	-835,2	-5.400,9	7.826,5	-
Duplicazione di scrittura della tabella D (25 meuro sommati 2 volte)			25,0			25,0
Totale settore 4 tabella F		**4.613,9**	**4.908,8**	**4.950,0**	**7.826,5**	**22.299,2**
Altre integrazioni tabella C e bilancio		12,7				12,7
Variazione per assegnazione ai capitoli 7506 e 7507 del Ministero Interno		69,2	84,8			154,0
Deduzioni operate con D.L. n.2/2006		-488,0	-315,0	-113,0		-916,0
Dotazione aggiuntiva in articolato Legge Finanziaria 2007 (sett. 4) [3]		100,0	100,0	5.000,0	59.179,0	64.379,0
Variazioni negative in articolato (art. n. 1 - commi: 507, 716, 869 - L.F. 2007)		-850,7	-645,8	-734,9		-2.231,3
Totale dotazione del FAS anno 2007		**3.457,1**	**4.132,8**	**9.102,1**	**67.005,5**	**83.697,6**

[1] Include gli stanziamenti relativi a spese in conto capitale, riportati in tab. F, articolato legge finanziaria e capitoli di bilancio per crediti d'imposta, destinate aggiuntivamente alle specifiche aree territoriali in deroga da ripartirsi secondo il consueto rapporto 85 per cento Mezzogiorno - 15 per cento altre aree. Dall'esercizio 2003, in conseguenza delle innovazioni introdotte con la L.F. 2003, sono inclusi anche gli stanziamenti destinati al finanziamento del bonus per l'occupazione.
[2] Dotazione aggiuntiva, tabella D della L.F. per il 2006 (sett. 4), assegnata direttamente al Ministero dell'Università e della Ricerca.
[3] Assegnazione riferita al periodo di programmazione 2007/2013.
Fonte: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie

Tavola aIII.1.c - COFINANZIAMENTO POLITICHE COMUNITARIE - SETTORE 27 [1] (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2006						
Dotazione del FAS anno 2005	**4.232,5**	**4.204,0**	**5.600,0**			**14.036,5**
Dotazione aggiuntiva tabella D 2006	3.767,0					3.767,0
Rimodulazioni operate con la tabella F della L.F. per il 2006	-5.999,5	-4.000,0	-5.000,0	14.999,5		-
Totale settore 27 tabella F	**2.000,0**	**204,0**	**600,0**	**14.999,5**		**17.803,5**
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2007						
Dotazione del FAS anno 2006		**204,0**	**600,0**	**14.999,5**		**15.803,5**
Dotazione aggiuntiva tabella D 2007				4.000,0		4.000,0
Rimodulazioni operate con la tabella F della L.F. per il 2007		4.000,0	5.100,0	-14.100,0	5.000,0	-
Totale settore 27 tabella F		**4.204,0**	**5.700,0**	**4.899,5**	**5.000,0**	**19.803,5**

[1] Include gli stanziamenti relativi alle risorse necessarie per assicurare il cofinanziamento delle politiche comunitarie.
Fonte: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie.

Tavola allI.1.d - ASSEGNAZIONI CIPE[1] PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2006 (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
STRUMENTI											
A - INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	**1.847**	**5.018**	**2.784**	**2.145**	**2.325**	**5.812**	**4.398**	**5.138**	**3.961**	**2.520**	**35.948**
Investimenti pubblici L. 208/1998 (Accordi di programma quadro e programmi nazionali), di cui:	**1.847**	**5.018**	**2.784**	**2.145**	**2.203**	**5.061**	**3.536**	**4.336**	**3.565**	**2.520**	**33.015**
- Programmi Regionali, di cui:	**1.214**	**3.473**	**2.295**	**1.699**	**1.507**	**3.016**	**2.048**	**2.936**	**2.097**	**1.962**	**22.248**
Intese	901	2.999	2.186	1.609	1.405	2.784	1.816	2.646	1.916	1.909	20.171
Eventi calamitosi	80	160	40	29	37	67	66	43	8	-	530
Compensazioni F.strutturali e cofinanziamenti comunitari	232	314	69	26	-	-	-	-	-	-	641
Aree Urbane	-	-	-	-	8	64	107	183	116	-	478
Ricerca - Società dell'informazione - Centro Nord	-	-	0	35	57	101	61	64	57	52	428
- Premialità Regionali	**40**	**40**	-	-	**226**	**347**	**236**	**279**	**326**	**328**	**1.822**
- Programmi Centrali, di cui:	**594**	**1.504**	**488**	**446**	**428**	**1.648**	**1.252**	**1.071**	**1.102**	**180**	**8.713**
Ricerca	232	494	242	199	193	728	348	377	438	30	3.282
Innovazione Tecnologica	-	-	-	2	22	365	69	146	52	5	661
Comunicazioni Banda larga	-	-	-	-	5	145	47	43	85	-	325
Lavoro e politiche sociali	116	238	105	29	-	-	-	-	-	-	488
Formazione	-	-	8	51	80	-	-	-	-	-	139
Azioni di sistema[2]	-	-	3	76	82	61	54	18	-	-	293
Interno sicurezza	-	5	5	1	1	3	189	162	168	140	673
MEF istituti studi	-	-	-	-	-	5	4	5	-	-	14
Beni culturali	-	-	-	-	2	44	30	50	51	-	177
Cofinanziamento Nuclei valutazione	-	-	-	-	10	-	-	-	-	-	10
Istruzione	39	118	23	40	1	2	25	12	-	-	259
Ambiente energia	-	-	-	-	1	2	20	9	-	-	32
Affari regionali (AT)	-	-	-	-	0	0	3	4	-	-	7
Esteri per cooperazione	-	-	-	1	5	20	2	1	-	-	28
Ambiente risanamento suoli	-	16	20	-	5	145	51	50	79	-	366
Infrastrutture	207	633	81	46	7	63	26	141	227	5	1.437
Politiche agricole	-	-	-	-	1	33	-	-	-	-	34
Attività produttive (Infrastrutture turismo)	-	-	-	-	0	10	1	1	3	-	16
Pari opportunità	-	-	-	1	3	3	1	4	-	-	12
Premialità programmi comunitari Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	62	49	-	-	111
Sanità	-	-	-	-	10	20	320	-	-	-	350
- Premialità Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**42**	**50**	**-**	**50**	**40**	**50**	**232**

segue: **Tavola allI.1.d - ASSEGNAZIONI CIPE[1] PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2006** (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
Programma accelerazione spesa in conto capitale (art.4, c.130 L.350/2003), di cui:	-	-	-	-	122	752	861	803	396	-	2.934
- Mezzogiorno, di cui:	-	-	-	-	102	634	697	670	326	-	2.429
Accelerazione programma infrastrutture strategiche	-	-	-	-	35	462	570	629	326	-	2.023
Sicurezza	-	-	-	-	27	146	106	9	-	-	288
Acqua, suolo e compromissione ambientale	-	-	-	-	40	26	22	31	-	-	119
- Centro-Nord	-	-	-	-	20	118	164	133	70	-	505
B - INCENTIVI	3.507	2.472	4.066	5.362	5.274	4.842	6.129	944	640	230	33.465
Crediti di imposta, di cui:	-	52	362	2.502	2.602	2.522	2.522	-	-	-	10.561
- investimenti (art. 8 L.388/2000 e successive modificazioni)	-	52	362	2.137	1.789	1.897	2.124	-	-	-	8.361
- occupazione (art. 7 L.388/2000 e successive modificazioni)	-	-	-	350	780	550	340	-	-	-	2.020
- campagne pubblicitarie (art. 61, c.13 L.289/2002)	-	-	-	15	33	75	58	-	-	-	180
Fiscalità di vantaggio IRAP (art.11 ter, c.1 e 2 L.80/2005)	-	-	-	-	-	15	183	282	366	-	846
Fondo rotativo (art.1, c.354-366 L.311/2004)	-	-	-	-	-	55	100	100	100	-	355
Concessioni incentivi alle imprese (L.488/1992 modificata da art. 8 L. 80/2005)	1.599	1.189	1.180	2.136	1.828	486	1.046	114	-	-	9.577
Contratti di Programma (L.488/1992 modificata da art. 8 L. 80/2005)	460	234	826	83	98	413	293	99	50	105	2.661
Patti territoriali e Contratti d'area (art. 2, c. 203 L. 662/1996)	1.409	933	1.155	246	25	430	1.135	-	-	-	5.333
Contratti di Programma per la localizzazione (art. 6, c. 14 L. 80/2005)	-	-	-	-	-	20	65	90	50	125	350
Strumento di attrazione rafforzata (art.1, c.215-218 L. 311/2004)	-	-	-	-	-	20	40	40	-	-	100
Contratti Filiera e Distretti Agroalimentari (art. 66, c.1 L. 289/2002)	-	-	-	5	25	80	45	45	-	-	200
Pacchetti integrati agevolazioni (Del. Cipe 34/2005)	-	-	-	-	-	16	16	24	24	-	80
Sospensione pagamenti contributi previdenziali settore agricolo (art. 1, c.1 bis L. 71/2005)	-	-	-	-	-	15	15	-	-	-	30
Programmi operativi di supporto allo sviluppo (Del. Cipe 36/2002 - 130/2002)	-	-	-	-	-	10	30	-	-	-	40
Autoimprenditorialità e autoimpiego (L.488/1999, D.Lgs 185/2000)	39	64	543	390	697	760	640	150	50	-	3.333
TOTALE A + B	5.354	7.489	6.850	7.507	7.600	10.654	10.527	6.082	4.601	2.750	69.414

segue: **Tavola allI.1.d - ASSEGNAZIONI CIPE[1] PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2006** (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
C - INIZIATIVE LEGGE 64/1986 - Completamento intervento straordinario nel Mezzogiorno	**2.131**	**1.686**	**1.620**	**802**	**412**	**309**	**203**	**-**	**-**	**-**	**7.162**
Incentivi industriali	568	517	310	-	-	-	10	-	-	-	1.405
Contratti (compresi mutui art.10) intese e accordi	200	193	142	16	236	221	92	-	-	-	1.100
Ricerca e università	267	36	34	9	-	30	-	-	-	-	375
Formaz./occupaz./previdenza (FORMEZ, SCAU)	325	164	287	100	76	-	-	-	-	-	952
Infrastrutture (Prog. spec.- Progr. Reg. Svil.- Op. irrigue)	745	761	595	587	100	58	100	-	-	-	2.945
Anticipazione prestito d'onore	-	-	155	-	-	-	-	-	-	-	155
Altro	26	16	97	91	0	0	0	-	-	-	231
TOTALE GENERALE (A + B + C)	**7.485**	**9.175**	**8.469**	**8.309**	**8.012**	**10.963**	**10.729**	**6.082**	**4.601**	**2.750**	**76.576**

[1] Le assegnazioni della presente tavola fanno riferimento alle assegnazioni così come disposte dalle delibere Cipe, non tenendo quindi conto delle eventuali rimodulazioni apportate da leggi finanziarie, se non di quelle che vengono recepite in occasione dei riparti FAS come diminuzione della dotazione finanziaria. Non sono quindi considerati i definanziamenti disposti da legge e che non intervengono attraverso delibere Cipe.
[2] Comprende le assegnazione per Assistenza tecnica.

Fonte: DPS, PCM - Segreteria Cipe

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aIII.1 – PROGRAMMAZIONE

Tavola aIII.1.a – Stanziamenti complessivi per le aree sottoutilizzate
Tavola aIII.1.b – Fondo aree sottoutilizzate
Tavola aIII.1.c – Cofinanziamento politiche comunitarie

I dati per l'elaborazione delle tavole sono forniti dalla Legge finanziaria e da quella di bilancio.

La tavola aIII.1.a riporta gli stanziamenti delle spese in conto capitale destinati alle aree sottoutilizzate, iscritti nella tabella F della Legge finanziaria (importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali) integrati da quelli riportati in appositi capitoli del Bilancio dello Stato quando questi, per la loro natura, siano considerati di parte corrente ancorché finanziati con il Fondo aree sottoutilizzate (crediti d'imposta investimenti e occupazione; somme dovute per interessi; per taluni esercizi finanziari, altri stanziamenti di minore rilevanza).

Questa ricomposizione è realizzata in quanto tali risorse, nel loro complesso, sono finanziate con il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico, istituito per la prima volta con gli articoli 60 e 61 della legge 289/02 (Legge finanziaria per il 2003).

In particolare, nell'ambito degli stanziamenti indicati nella tabella F sono prese in considerazione tutte le risorse incluse nel settore 4, dedicato agli interventi nelle Aree sottoutilizzate, in quanto le stesse confluiscono nel suddetto Fondo.

Nella tavola sono inoltre riportate le risorse destinate al finanziamento dell'art. 5 della legge 183/87 (Fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee), che disciplina il cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali comunitari. Tali stanziamenti sono riportati nell'apposito settore 27 (interventi diversi).

Le tavole aIII.1.b e aIII.1.c, forniscono, per le ultime due Leggi finanziarie, un maggiore dettaglio rispetto ai dati sintetici contenuti nella tavola aIII.1.a, ricostruendo le variazioni intervenute negli stanziamenti per i rispettivi due esercizi finanziari, in forza delle disposizioni approvate dal Parlamento con la Legge finanziaria.

In particolare, la tavola aIII.1.b ricostruisce le modificazioni apportate alla dotazione del FAS dalle Leggi finanziarie per il 2006 e per il 2007, rispetto a quanto stabilito con le Leggi finanziarie precedenti. Tali modificazioni sono costituite: a) dalla dotazione aggiuntiva determinata nella tabella D della Legge finanziaria (tabella destinata al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale) ovvero nell'articolato della stessa; b) dalle rimodulazioni operate con l'allegato 6 del progetto di Legge finanziaria (variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della rimodulazione delle

spese pluriennali); c) dai definanziamenti apportati con la tabella E della Legge finanziaria (variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa precedentemente disposte) ovvero con disposizioni di analoga portata direttamente contenute nell'articolato della legge stessa.

Analogamente, la tavola aIII.1.c ricostruisce le modificazioni apportate agli stanziamenti per il cofinanziamento delle politiche comunitarie dalle Leggi finanziarie per il 2006 e per il 2007, rispetto a quanto stabilito con le Leggi finanziarie precedenti. Tali modificazioni sono determinate con modalità analoghe a quelle indicate per la tavola aIII.1.b.

Tavola aIII.1.d – Assegnazioni Cipe per le aree sottoutilizzate

Le risorse aggiuntive per interventi nelle aree sottoutilizzate previste dalla Legge finanziaria, sono ripartite dal Cipe sia tra i diversi strumenti di intervento che dal 2003 rientrano nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), sia tra le Amministrazioni centrali e regionali.

La Tavola aIII.1.d, predisposta come ogni anno dalla Segreteria del Cipe, riporta - oltre alle assegnazioni riferite ai completamenti della legge 64/86 - i finanziamenti a favore delle nuove iniziative nelle aree sottoutilizzate disposti dal Cipe, a partire dal 1998, in sede di ripartizione delle risorse recate dalle leggi 488/92, 85/95, 341/95, 641/96, 135/97 nonché dalla legge 208/98 con rifinanziamento annuale. Quest'anno vengono riportate solo le assegnazioni effettuate dal Cipe sugli anni di competenza a partire dal 2000, mentre la Tavola completa con le assegnazioni a partire dall'anno 1998 è disponibile sul sito internet del DPS in formato excel.

Le fonti originarie dei dati sono le seguenti delibere Cipe, aggiornate annualmente per singole voci di spesa omogenee: nn. 32/98, 4/99, 14/00, 138/00, 48/01, 17/02, 36/02 (come rimodulata dalla 39/02), 16/03, 17/03, 83/03, 19/04, 20/04, 21/04, 19/05, 34/05, 35/05, 1/06, 2/06 e 3/06.

Si fa presente che i dati della presente Tavola fanno riferimento alle assegnazioni così come disposte dalle delibere Cipe, non tenendo quindi conto delle eventuali rimodulazioni apportate da leggi finanziarie, se non di quelle che vengono recepite in occasione dei riparti FAS come diminuzione della dotazione finanziaria. Non sono quindi considerati i definanziamenti disposti da legge e che non intervengono attraverso delibere Cipe.

Inoltre per molte tipologie di intervento indicate nella Tavola, le risorse Cipe non costituiscono l'unico canale di finanziamento: in molti casi ad esse si sommano gli stanziamenti recati da leggi nazionali di settore, ovvero da cofinanziamenti comunitari o regionali.

La Tavola è stata modificata, rispetto agli anni precedenti, effettuando una diversa aggregazione delle voci considerate. E' stata data maggiore evidenza agli strumenti – ripartiti tra infrastrutture materiali ed immateriali (sez. A) ed incentivi (sez. B) – e sono stati spostati i completamenti delle iniziative di cui alla legge

64/86 nella parte inferiore della Tavola, trattandosi di interventi che sono in corso di esaurimento.

Di seguito è riportata la composizione di alcune voci della Tavola che costituiscono aggregazioni di strumenti diversi.

INFRASTRUTTURE

Programmi regionali

Intese: comprende tutte le assegnazioni fatte a favore delle Regioni per interventi da realizzare nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma;

Eventi calamitosi: comprende tutte le assegnazioni fatte a favore delle Regioni per fronteggiare situazioni emergenziali derivanti da eventi calamitosi;

Aree Urbane: comprende i *Progetti accelerati in aree urbane*, di cui alle delibere Cipe nn.19/04 e 34/05;

Ricerca – Società dell'informazione Centro-Nord: comprende le assegnazioni fatte alle Regioni del Centro-Nord per la gestione a livello regionale di risorse da destinare a interventi di interesse nazionale nei settori ricerca e società dell'informazione;

Premialità Regionali: comprende: il *Fondo premialità Nuclei regionali conti pubblici territoriali* e i vari *Accantonamenti per premialità Regionali*;

Programmi Centrali

Ricerca: comprende le assegnazioni fatte agli *Incentivi alla ricerca*, agli *Istituti studi filosofici e storici* e al *Progetto PRISMA*;

Innovazione Tecnologica: comprende le assegnazioni fatte a favore della *Società dell'informazione;*

Comunicazioni Banda larga: comprende le assegnazioni alla *Infrastruttura "banda larga";*

Azioni di sistema: comprende il *Progetto monitoraggio Regioni/Amministrazioni Centrali* e le assegnazioni a favore di *Assistenza tecnica e sviluppo progettuale;*

Interno sicurezza: comprende l'assegnazione al *Progetto TETRA* e l'assegnazione al Ministero dell'Interno pari a 3 Meuro di cui alla delibera Cipe n. 17/03;

Infrastrutture: comprende le voci: *Accantonamento per progettazione RFI, Autostrada Salerno-Reggio Calabria, Infrastrutture Lavori pubblici, Rete portuale turistica, Edilizia universitaria, Metropolitane, Infrastrutture politiche agricole, Metanizzazione;*

Pari opportunità: comprende l'assegnazione al Dipartimento per le Pari opportunità pari a 7 Meuro di cui alla delibera Cipe n. 17/03;

Sanità: è l'accantonamento per il Ministero della Sanità pari a 350 Meuro di cui alla delibera Cipe n. 19/04;

Premialità Centrali: comprende gli Accantonamenti per premialità Centrali.

INCENTIVI

Crediti di imposta: forma di finanziamento agevolato alle imprese, sotto forma di risparmio fiscale;

Incentivi alle imprese: previsti dalla legge 488/92, sono stati oggetto di revisione con la legge 80/05 che ha stabilito nuove disposizioni per la concessione basate sulla razionalizzazione del sistema delle agevolazioni finanziarie alle imprese, e la promozione di una maggiore selettività degli interventi;

Contratti di Programma: istituiti dalla legge 64/86 e disciplinati dalla legge 488/92 (delibera Cipe 26/02) sono stipulati da imprese di grandi dimensioni, consorzi di medie e piccole imprese e rappresentanze di distretti industriali con le amministrazioni statali competenti per la realizzazione in aree definite di piani organici di investimenti produttivi;

Patti territoriali: sono accordi stipulati tra diversi soggetti locali – imprese, enti locali, associazioni industriali e del lavoro, ecc. – volti ad individuare obiettivi di sviluppo condivisi e gli interventi produttivi ed infrastrutturali, tra loro integrati, necessari per conseguirli;

Contratti d'Area: sono attivati da Enti locali, Parti sociali e altri soggetti, con lo scopo di favorire l'occupazione in una determinata area di dimensioni ridotte;

Autoimprenditorialità e autoimpiego: misure per la creazione di imprese di piccola dimensione nelle aree economicamente svantaggiate del Paese per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione.

NOTA METODOLOGICA FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS) (TAVOLA IV.5 DEL RAPPORTO)

Il "Fondo Aree Sottoutilizzate" (FAS), istituito con la legge 289/02 (Legge finanziaria per il 2003) e modificato con la legge 296/06 (Legge finanziaria per il 2007), è lo strumento di finanziamento - con risorse aggiuntive nazionali - delle politiche di sviluppo per le aree sottoutilizzate del Paese.

In tali aree queste risorse si aggiungono a quelle ordinarie e a quelle comunitarie e nazionali di cofinanziamento. In particolare, la Legge finanziaria per il 2007 ha previsto la programmazione unitaria delle risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, eleggendone - quale sede di attuazione - il Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013 (QSN).

A tal fine la norma ha previsto una dotazione finanziaria del fondo con riferimento al settennio 2007-2013, rendendo in tal modo omogenei gli orizzonti temporali di riferimento per la programmazione di entrambi i tipi di risorse aggiuntive.

Originariamente costituito, secondo la previsione della Legge finanziaria per il 2003, articoli 60 e 61, da due fondi intercomunicanti, uno presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e un altro presso il Ministero delle Attività Produttive, il fondo è ora identificato in maniera unitaria presso il Ministero dello Sviluppo Economico, anche in forza di un'altra modifica fondamentale apportata dalla Legge finanziaria per il 2007, che ha soppresso l'articolo 60 della legge 289/02.

ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE

Fonti del FAS

Il valore finanziario complessivo del FAS è determinato dalle nuove assegnazioni e dagli stanziamenti che nel tempo hanno alimentato gli strumenti di intervento da esso finanziati.

Le nuove assegnazioni sono identificabili nel complesso delle risorse attribuite al FAS dalla legge finanziaria – dotazione aggiuntiva – per il periodo pluriennale di riferimento e nelle risorse degli strumenti, inclusi fra quelli finanziati dal FAS, non confluite nella suddetta dotazione aggiuntiva ma oggetto di distinti provvedimenti di bilancio (voce indicata con "altre dotazioni").

Fra le assegnazioni attribuite nel corso del tempo, che costituiscono la dotazione storica del Fondo, sono incluse anche quelle effettuate – prima della sua istituzione – a favore degli strumenti successivamente da esso finanziati, anche se indicate distintamente nel bilancio statale.

Fra le motivazioni principali dell'istituzione del FAS vi è la possibilità dell'utilizzo flessibile delle risorse fra gli strumenti alimentati dal Fondo stesso. Tale meccanismo di flessibilità permette di riassegnare le risorse, eventualmente liberate in relazione ad alcuni strumenti, a quelli per i quali il "mercato" abbia

evidenziato un particolare successo, sia in termini di andamento di realizzazione, che di ricorso da parte dei potenziali beneficiari.

Il monitoraggio della spesa è lo strumento che consente di verificare l'effettivo impiego temporale delle risorse assegnate e di identificare quelle liberatesi per processi di revoca o di rinuncia ed è, pertanto, lo strumento essenziale per la realizzazione delle finalità del Fondo.

Esso permette, inoltre, evidenziando andamenti di spesa temporali diversi da quelli ipotizzati e differenziati fra strumenti, di prevedere anche l'utilizzo temporaneo di risorse - finanziariamente disponibili in relazione ad alcuni strumenti - per soddisfare le esigenze di altri, consentendo di migliorare la gestione delle risorse stesse.

Da tale possibilità deriva l'individuazione di un'altra tipologia di dotazione – "dotazione di flessibilità" – che non influisce sul valore complessivo del Fondo nell'intero arco di temporale di riferimento, ma sull'ammontare delle risorse impiegabili per strumento nei singoli momenti di programmazione: queste possono aumentare in conseguenza del differimento di spesa previsto per uno strumento e del temporaneo utilizzo per finanziare lo strumento in questione.

Impieghi del FAS

L'impiego delle risorse del FAS può avvenire attraverso il finanziamento di una pluralità di strumenti gestiti da diversi soggetti. Essi sono raggruppati nelle due macrotipologie costituite dagli investimenti pubblici - di infrastrutturazione materiale ed immateriale - e dagli incentivi a soggetti privati.

Un'articolazione sintetica degli investimenti pubblici prevede:

- completamenti degli interventi straordinari nel Mezzogiorno relativi ad iniziative di infrastrutturazione attuate da vari Ministeri (legge 64/86);
- investimenti pubblici, in infrastrutture materiali ed immateriali, ex lege 208/98, realizzati da Regioni e Amministrazioni centrali[1];
- programma di accelerazione della spesa in conto capitale (art. 4, c. 130, legge 350/03).

Gli incentivi concessi a valere sulle risorse del Fondo si articolano fra:

- misure in favore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego (art. 27, c. 11, legge 488/99);
- crediti di imposta per gli investimenti (art. 8 legge 388/00 e successive modificazioni). Tale misura di incentivazione è scaduta al 31 dicembre 2006, pertanto la sua inclusione fra gli strumenti finanziati dal Fondo non sarà più possibile con riferimento alla dotazione aggiuntiva a partire dal 2007;
- crediti di imposta per l'occupazione nel Mezzogiorno (art. 7 legge 388/00 e successive modificazioni). Anche per questo strumento vale quanto affermato per il credito di imposta investimenti;
- crediti d'imposta per investimenti in campagne pubblicitarie localizzate (art. 61, c. 13, legge 289/02);

[1] Fra tali investimenti pubblici sono compresi anche gli interventi a sostegno della ricerca.

• contratti di filiera agroalimentari (art. 66, c. 1, legge 289/02);

• finanziamenti alle imprese per il completamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (legge 64/86);

• contratti di programma (art. 2, c. 203, lett. e, legge 662/96);

• patti territoriali (art. 2, c. 203, lett. d, legge 662/96);

• contratti d'area (art. 2, c. 203, lett. f, legge 662/96);

• attrazione degli investimenti esteri nelle aree sottoutilizzate (art. 1, c. 215 – 218, legge 311/04);

• costituzione di fondi per l'investimento in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese innovative (art. 1, c. 222 e 223, legge 311/04);

• finanziamento degli interessi originati dall'attivazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese delle aree sottoutilizzate (art. 1, c. 354 – 366, legge 311/04);

• copertura finanziaria per la sospensione fino al 31 dicembre 2005 del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali da parte di imprese agricole (art. 1, c. 1 bis, legge 71/05 di conversione del D.L. n. 22/05);

• intensificazione dei benefici IRAP per nuove assunzioni disposte nelle aree sottoutilizzate (art. 11 ter, c. 1 e 2, legge 80/05, di conversione del D.L. n. 35/05);

• Fondo per la competitività e lo sviluppo (art. 1, c. 841, legge 296/06) che, oltre ad accogliere le risorse del soppresso fondo di cui all'articolo 60 della legge 289/02, è alimentato dal FAS per gli interventi da realizzare nelle aree sottoutilizzate, la cui programmazione è soggetta alle regole di cui al citato articolo 60.

Monitoraggio della spesa per gli strumenti finanziati dal FAS

Nella prospettiva della programmazione settennale delle risorse introdotta - come accennato - dalla Legge finanziaria per il 2007, il monitoraggio degli andamenti finanziari e di realizzazione degli interventi finanziati attraverso strumenti FAS risulta ancora più importante e delicato. Su di esso si fonda la possibilità di verificare l'attuazione di scelte di respiro temporale e impatto finanziario assai più ampi e, attraverso tempestivi interventi correttivi, di realizzare una gestione economica e finanziaria efficiente ed efficace di un ammontare di risorse decisamente elevato.

Per questa ragione, nuova e ulteriore attenzione è rivolta dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione alla realizzazione di un sistema di monitoraggio unitario, non solo delle risorse aggiuntive nazionali, ma anche di quelle comunitarie.

Tale sistema intende utilizzare l'esperienza già maturata, sulla base del regime regolatorio definito dal Cipe, con i sistemi di monitoraggio esistenti, anche se riferibili ad aggregati finanziari ridotti rispetto all'intero FAS.

Per quanto riguarda l'esperienza già esistente il riferimento è alle previsioni del Cipe per cui le Amministrazioni responsabili di strumenti FAS sono tenute a fornire informazioni sui cronoprogrammi di spesa e sulla spesa effettivamente realizzata. Se tali obblighi informativi non si estendevano agli strumenti finanziati

prima dell'istituzione del FAS, per essi si è proceduto con l'avvio di rilevazioni *ad hoc* che hanno permesso di istituzionalizzare e consolidare un rapporto informativo con le Amministrazioni rispondenti.

Il sistema realizzato è basato su schede di rilevazione, compilate dalle Amministrazioni incaricate della gestione, che consentono di analizzare la movimentazione finanziaria relativa agli strumenti in un determinato periodo di riferimento. Sono richiesti alle Amministrazioni competenti i dati relativi alle seguenti poste:

- ammontare dei residui;
- stanziamento di competenza;
- eventuali disponibilità contenute in contabilità speciali;
- ammontare delle erogazioni effettuate;
- stadio di impiego delle risorse assegnate, distinto per esercizio finanziario;
- entità delle risorse liberate da precedenti impegni e non riprogrammate, distinte per esercizio finanziario.

Questa rilevazione, in origine riguardante principalmente gli incentivi, è stata estesa, con delibera Cipe n. 19/04, anche agli strumenti destinati al finanziamento degli investimenti pubblici.

Il nuovo sistema di monitoraggio, in via di costruzione, cerca di integrare le suddette informazioni, di carattere prettamente finanziario, con quelle - di maggior dettaglio - riferibili all'andamento del singolo investimento realizzato dall'Amministrazione o dal soggetto privato destinatario delle risorse.

Stretto infine è il legame fra monitoraggio e attività previsionale che il primo supporta. Affianco ai dati di consuntivo, tratti dal monitoraggio, si collocano nelle elaborazioni del Dipartimento i dati previsionali - di breve e medio periodo - che i risultati del monitoraggio aiutano a formulare.

Le stime di breve periodo effettuate, infatti, non disponendo di serie storiche lunghe e stabili nel tempo e non potendo adottare, pertanto, modelli di previsione di carattere matematico-statistico, sono elaborate tenendo conto delle variabili che impattano sul Fondo (disponibilità finanziarie nelle contabilità speciali; ammontare dei residui e degli stanziamenti di competenza, originati dalla dotazione storica; valore dei riparti della dotazione aggiuntiva; dati previsionali formulati dalle Amministrazioni che gestiscono i pagamenti, scontando l'effetto di eventuali limiti su di essi introdotti; indirizzi programmatici di allocazione delle risorse) delineando un profilo di spesa coerente per ciascuno degli strumenti finanziati.

La previsione di lungo periodo si fonda, invece, su una simulazione che tiene conto delle seguenti ipotesi:

- mantenimento del volume di alimentazione del FAS con riferimento al singolo esercizio finanziario;
- attuazione della previsione legislativa di conclusione dell'operatività di taluni strumenti;
- alimentazione costante di singoli strumenti sulla base di espresse indicazioni programmatiche;
- attuazione della riforma del sistema incentivante;
- attuazione degli orientamenti di riequilibrio fra incentivi e investimenti.

NOTA METODOLOGICA QUADRO FINANZIARIO UNICO PER IL MEZZOGIORNO (TAVOLA III.5 DEL RAPPORTO)

Il "Quadro Finanziario Unico per il Mezzogiorno" (QFU) consente di verificare ex post e programmare, i flussi di cassa della spesa in conto capitale effettuate nelle due principali macroaree del Paese e per le diverse fonti di provenienza delle risorse.

Il Quadro utilizza i dati della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (dato di Contabilità Nazionale)[1] depurati e corretti da alcune partite finanziarie al fine di rappresentare la dimensione reale della spesa che ha impatto finale sull'economia[2]. Il quadro programmatico della spesa in conto capitale complessiva del Paese, partendo dai valori storici dei dati di Contabilità Nazionale, proietta i valori programmatici coerenti con i valori delineati nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria - DPEF (e negli eventuali aggiornamenti, "nota di aggiornamento" e Relazione Previsionale e Programmatica).

La costruzione del quadro finanziario prosegue con la stima delle sue tre componenti, dal momento che le ipotesi di riparto fra Centro-Nord e Mezzogiorno differiscono da risorsa a risorsa.

Per le **risorse complessive in conto capitale**, i dati derivano dal conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, con il quale vengono elaborate le previsioni macroeconomiche di finanza pubblica del DPEF (e su cui si svolgono i confronti internazionali e la verifica del rispetto dei parametri Europei)[3]. Il riferimento è alla sola spesa in conto capitale, quindi al netto della spesa di formazione di parte corrente benché quest'ultima faccia comunque parte delle risorse per lo sviluppo nella programmazione comunitaria. La proiezione programmatica del totale nazionale della spesa in conto capitale a partire dal 2007

---

[1] Gli investimenti fissi, ovvero la spesa per infrastrutture e opere pubbliche, costituiscono solo una parte delle spese in conto capitale (circa i due terzi del totale); le altre risorse sono i contributi agli investimenti e le altre uscite in conto capitale. Le spese in conto capitale costituiscono la parte principale ma non il totale delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Alla spesa in conto capitale si aggiungono infatti risorse di natura corrente (ad es. le spese per la formazione, gli stanziamenti a copertura di sgravi fiscali e contributivi ecc.) e risorse liberate dalla riduzione di entrate per determinate categorie di beneficiari (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, minori aliquote, ecc.). Nel Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche non vengono considerati gli enti pubblici facenti parte del Settore Pubblico Allargato (F.S., Enel, e altre imprese pubbliche).

[2] Le correzioni apportate sono le seguenti: a) vengono aggiunte alla spesa gli introiti da cartolarizzazioni, vendita immobili e proventi UMTS, che secondo le regole di classificazione SEC95 sono imputate in riduzione della spesa in conto capitale (in quanto considerate una riduzione della dotazione di capitale); b) per omogeneità con la serie storica, vengono inclusi i trasferimenti all'Anas e altre voci che programmaticamente potrebbero uscire dai conti PA (per essere finanziate dai privati); c) i consuntivi vengono depurati da alcune partite finanziarie spurie che non hanno natura di spesa in c/capitale (es. restituzione eurotassa, rimborso concessioni governative pregresse, sentenze Corte Costituzionale); d) vengono inoltre aggiunti, per omogeneità di analisi, gli apporti al capitale di F.S. che sono stati inseriti nella riclassificazione effettuata dall'Istat (giugno 2005).

[3] I dati di Contabilità Nazionale consentono un'analisi della classificazione economica (investimenti fissi e incentivi, o contributi agli investimenti) e la disaggregazione per i livelli di governo principali (Amministrazioni centrali e decentrate); non consentono invece un'analisi per ripartizione territoriale e per fonte di finanziamento che il QFU elabora effettuando alcune ipotesi. I dati della spesa in conto capitale della PA non consentono inoltre la stima della spesa del Settore Pubblico Allargato (includendo F.S., Enel, le imprese municipalizzate e altre), e della spesa corrente per la Formazione, richiesta per la verifica del principio di addizionalità.

si ipotizza che mantenga il valore reale del 4,2 per cento in termini di PIL in coerenza con quanto enunciato nel DPEF 2007-2011.

Ai fini della programmazione comunitaria e nazionale il complesso di queste spese viene ripartito per strumento di finanziamento ordinario ed aggiuntivo, a questo fine vengono assunte specifiche ipotesi di riparto:

Per le **risorse aggiuntive della programmazione comunitaria** (e del relativo cofinanziamento nazionale), la versione del Quadro presentata in questa edizione del Rapporto tiene conto della particolare congiuntura che prevede la sovrapposizione nel 2007 e nell'anno seguente, del ciclo di programmazione 2000-2006, la cui attuazione termina il 31 dicembre 2008, e del nuovo ciclo della programmazione 2007-2013, la cui attuazione parte dall'1 gennaio 2007.

Per rendere sommabili i dati dei due cicli di programmazione si è tenuto conto dei cambiamenti intervenuti nella Politica di Coesione. Il primo riguarda l'area geografica di riferimento, con il passaggio da sette regioni dell'Obiettivo 1, di cui il Molise in sostegno transitorio, alle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza, con l'aggiunta della Basilicata in sostegno transitorio. Il secondo riguarda la riduzione dei Fondi strutturali da quattro (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR; Fondo Sociale Europeo - FSE; Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola - FEOGA Orientamento; Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca - SFOP) a due (FESR e FSE).

Questi cambiamenti hanno comportato la necessità di regionalizzare la spesa dei Programmi Operativi Nazionali del ciclo 2000-2006, in particolare nell'area Obiettivo 1. Ai Programmi Operativi Nazionali, in relazione all'Obiettivo 1 è stato assegnato il 30 per cento dello stanziamento complessivo pubblico, pari a 13,7 miliardi di euro a fronte di 45,5 miliardi di risorse comunitarie e nazionali. Relativamente alle aree non Obiettivo 1, gli importi da regionalizzare hanno riguardato un ammontare di risorse pubbliche programmate pari a 1,2 miliardi di euro, il 6,8 per cento di quanto complessivamente assegnato a dette aree.

Al fine di rendere i dati finanziari omogenei a quelli dei nuovi Obiettivi Convergenza, Competitività e Cooperazione Territoriale, gli importi relativi a FEOGA Orientamento e SFOP sono stati enucleati in modo da rendere possibile il confronto con le assegnazioni al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e al Nuovo Fondo Europeo per la Pesca (FEP) del ciclo di programmazione 2007-2013. Sempre rimanendo nell'ambito dell'Obiettivo 1, le risorse complessivamente assegnate a FEOGA Orientamento e SFOP ammontano a 6,1 miliardi di euro, il 13,5 per cento dei 45,5 miliardi di euro di risorse comunitarie e nazionali.

Per il periodo 2000-2006 le spese dei Programmi Operativi Nazionali Obiettivo 1 sono state territorializzate secondo le quote percentuali indicate dalle Autorità di Gestione a livello di misura (delibera Cipe 20/04). La regionalizzazione della quota non territorializzata è stata stimata in base agli abitanti residenti al 2003 nelle regioni interessate.

Per i Programmi Operativi ricadenti nell'aerea geografica non Obiettivo 1, regione Abruzzo e regioni del Centro-Nord, si è proceduto a regionalizzare i seguenti Programmi:

• il PON Assistenza Tecnica dell'Obiettivo 3, in base al peso dei Programmi regionali dell'Obiettivo 3;

• il PIC Equal, in base agli abitanti residenti al 2003 nelle regioni interessate;

• il programma Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, proporzionalmente al peso dei programmi regionali Leader Plus;

• il DOCUP Pesca fuori Obiettivo 1, in base al piano finanziario fornito dall'Autorità di Gestione; l'articolazione della quota non territorializzata è stata stimata in base agli abitanti residenti al 2003 nelle regioni interessate.

La spesa articolata per regione è stata ripartita in comunitaria e di cofinanziamento nazionale, quest'ultimo determinato dal Fondo di Rotazione, in base ai tassi medi di partecipazione dei Fondi strutturali a livello di misura.

Per l'anno 2005, sono stati utilizzati i dati della spesa sostenuta dai beneficiari finali, per gli anni 2006-2008 si è fatto riferimento alle proiezioni programmatiche che tengono conto delle previsioni di spesa coerenti con gli obiettivi finanziari di attuazione dei Fondi strutturali.

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, il totale delle risorse disponibili ammonta a 28,1 miliardi di euro, di cui 21,6 all'area Convergenza, inclusa la Regione Basilicata in *phasing out*, e 6,3 all'area Competitività, inclusa la Regione Sardegna in *phasing in*. La parte rimanente delle risorse è assegnata all'Obiettivo Cooperazione territoriale[4]. Il cofinanziamento nazionale è stato stimato in base ai tassi medi per obiettivo utilizzati nel ciclo di programmazione 2000-2006. Il profilo annuo di spesa è stato stimato in base all'ipotesi che i flussi di cassa permettano di non incorrere nel disimpegno automatico.

Per lo stesso periodo sono state ripartite le risorse assegnate all'Italia per quanto riguarda il FEASR ed il FEP[5]. Gli importi FEASR sono stati suddivisi per anno e per regione, con l'ipotesi che i flussi di cassa permettano di non incorrere nel disimpegno automatico. Il totale delle risorse comunitarie assegnato all'Italia, pari a 8,29 miliardi di euro, è stato ripartito dall'accordo nazionale in 4,16 miliardi per l'area Convergenza e 4,13 miliardi per l'area Competitività[6]. Per il FEP, gli importi assegnati all'Italia[7], ammontano complessivamente a poco più di 424 milioni di euro. Stimando un'assegnazione regionale con pesi ricavati dalla programmazione 2000-2006, è stato possibile prevedere un'assegnazione pari a 318 milioni di euro all'area Convergenza e a 106 milioni di euro all'area Competitività.

I valori di spesa annua sono stati stimati per regione ed anno, in base all'ipotesi che i flussi di cassa permettano di non incorrere nel disimpegno automatico. Il cofinanziamento nazionale è stato stimato in base ai tassi medi per obiettivo utilizzati nel ciclo di programmazione 2000-2006.

---

[4] Si veda la nota D(2006)1027 del 7 agosto 2006, con cui la Commissione europea ha comunicato la ripartizione annuale delle risorse dei Fondi strutturali (FESR e FSE) assegnate all'Italia, comprensive dell'indicizzazione.

[5] La ripartizione è stata effettuata sulla base della decisione C(2006) 4024 del 12 settembre 2006 e dall'accordo nazionale per la ripartizione delle risorse.

[6] Il cofinanziamento nazionale è stato calcolato in base all'accordo raggiunto nella Conferenza Stato Regioni del 31 ottobre 2006.

[7] Si veda la Comunicazione D1106 del 16 ottobre 2006.

Per le **risorse aggiuntive nazionali destinate alle aree sottoutilizzate,** dalle stime aggiornate delle erogazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate determinate dal monitoraggio della spesa del FAS, viene costruito il profilo programmatico che alimenta la politica regionale nazionale. Tali stime tengono conto delle disposizioni e delle autorizzazioni di spesa contenute nelle Leggi Finanziarie (e nelle relative delibere del Cipe) e ipotizzano il mantenimento di adeguati flussi annuali di finanziamento che garantiscano profili di spesa coerenti con il livello di programmazione comunitaria, nonché l'effettiva capacità di spesa delle amministrazioni. La dinamica di questa componente è stata anche influenzata dagli effetti di contenimento delle misure correttive degli andamenti di finanza pubblica degli ultimi anni.

Dal 2003 i valori di consuntivo sono stati elaborati sulla base dello stato di attuazione dei programmi, mentre i dati programmatici derivano da una stima effettuata sulla base di un monitoraggio presso gli Enti attuatori (delibere Cipe 9 maggio 2003 e 29 settembre 2004).

Per le **risorse ordinarie** i valori programmatici relativi ai totali nazionali vengono ottenuti in maniera residuale, sottraendo le risorse aggiuntive sopra descritte dalla spesa in conto capitale complessiva.

La spesa in conto capitale per il Mezzogiorno viene stimata sulla base della quota risultante dall'andamento storico rilevato dai Conti Pubblici Territoriali, mentre la ripartizione nelle diverse componenti di finanziamento si basa sulle seguenti ipotesi:

1) Per le **risorse ordinarie** la quota è fissata programmaticamente nell'ipotesi che le risorse per il Mezzogiorno siano coerenti con la quota di PIL del Sud (rispetto al totale nazionale) con l'aggiunta di una componente perequativa (che tiene conto anche dei profili ciclici)[8]. Il valore obiettivo dovrebbe tendere al 30 per cento, valore baricentro tra la quota PIL e la quota popolazione del Mezzogiorno rispetto al totale nazionale (pari rispettivamente circa al 25 e 36 per cento)[9]. L'effettivo conseguimento di tale valore dipende oltre che dalla ricordata capacità di spesa delle Amministrazioni centrali e decentrate e dagli Enti di proprietà pubblica, anche dai vincoli di finanza pubblica sul livello della spesa in conto capitale e dalle prospettive del ciclo economico.

2) La quota delle **risorse per le aree sottoutilizzate** destinate al Mezzogiorno (pari all'85 per cento) è definita dagli atti normativi programmatici esistenti[10].

3) Le **risorse comunitarie** risultano territorializzate come precedentemente descritto.

---

[8] La componente ordinaria, in particolare quella perequativa, è inversamente correlata con la componente aggiuntiva, ammortizzando in parte le fluttuazioni cicliche dei finanziamenti per il Mezzogiorno.

[9] L'articolo 1, comma 17 della legge n. 311/04 (Legge Finanziaria per il 2005), dispone che per garantire gli obiettivi di spesa ".... le amministrazioni centrali si conformano all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno almeno il 30 per cento della spesa ordinaria in conto capitale. Le amministrazioni centrali, nell'esercizio dei diritti dell'azionista nei confronti delle società di capitali a prevalente partecipazione pubblica diretta o indiretta, adottano le opportune direttive per conformarsi ai principi di cui al presente comma".

[10] Tra i quali, ad esempio, la legge n. 488/92 (le cui risorse vanno attribuite all'Obiettivo 1 per l'85 per cento) e le delibere del Cipe di ripartizione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

aIII.2 INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA E ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO

Tavola allI.2.a - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA AL 31 DICEMBRE 2006[1] (milioni di euro)

Fonte	Delibere CIPE	Assegnazioni											
		fino al 1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totali
L. 208/98	70/1998 [2]	399,1	427,2	723,0	258,2								1.807,6
L. 449/98 (L. fin.1999)	142/1999 [3]	196,3	760,0	760,0									1.716,2
L. 488/99 (L. fin. 2000)	84/2000 [4]			480,3	1.074,2	537,1							2.091,7
L. 388/00 (L. fin. 2001)	138/2000 [5]			20,7	1.001,9	828,1							1.850,7
L. 488/01 (L. fin. 2002)	36/2002 [6]				1,5	792,0	1.078,6						1.872,2
L. 289/02 (L. fin. 2003)	17/2003 [7]					9,0	206,0	2.606,6					2.821,6
L. 350/03 (L. fin. 2004)	20/2004 [8]						120,5	146,6	1.690,6	848,0			2.805,7
L. 311/04 (L. fin. 2005)	35/2005 [9]							24,9	36,5	1.469,6	1.293,7		2.824,6
L. 266/05 (L. fin. 2006)	03/2006 [10]								48,7	292,0	622,8	1.909,4	2.872,8
Totale		**595,4**	**1.187,2**	**1.984,0**	**2.335,9**	**2.166,3**	**1.405,2**	**2.778,1**	**1.775,7**	**2.609,6**	**1.916,4**	**1.909,4**	**20.663,1**
Totale al netto della delibera 70/98 [11]		**196,3**	**760,0**	**1.260,9**	**2.077,7**	**2.166,3**	**1.405,2**	**2.778,1**	**1.775,7**	**2.609,6**	**1.916,4**	**1.909,4**	**18.855,5**

[1] Al netto di accantonamenti, riserve e quote compensative e premiali.

[2] L'importo, pur essendo stato assegnato alle Intese Istituzionali di Programma per il finanziamento di completamenti e studi di fattibilità, va solamente in minima parte a finanziare progetti inseriti nei relativi strumenti attuativi (gli Accordi di Programma Quadro) in quanto atti stipulati solo a partire dal 1999. La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con le delibere 52, 106 e 135 del 1999. La modulazione delle annualità è quella effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

[3] Al netto di un accantonamento di 90,4 milioni per premio efficienza efficacia dei programmi e di 1,033 milioni per gara su approfondimenti progetto ponte sullo stretto di Messina (trasferiti al Ministero dei Lavori Pubblici).

[4] Al netto di 232,4 milioni per quote compensative (87,6) e accantonamenti (144,6). La modulazione delle annualità è quella effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

[5] Al netto di 93,8 milioni di quote compensative.

[6] Al netto di 18,08 milioni per il sisma nelle Marche ed in Umbria del 1997.

[7] Comprende esclusivamente le quote F.3 e F.4, ovvero quelle assegnate ai programmi regionali del Centro-Nord e del Mezzogiorno che non possiedono alcun vincolo specifico di destinazione (le cosiddette quote "ordinarie" del FAS).

[8] Comprende esclusivamente le quote E.3 e E.4, ovvero quelle assegnate ai programmi regionali del Centro-Nord e del Mezzogiorno che non possiedono alcun vincolo specifico di destinazione (le cosiddette quote "ordinarie" del FAS).

[9] Comprende esclusivamente le quote D.4 e D.5, ovvero quelle assegnate ai programmi regionali del Centro-Nord e del Mezzogiorno che non possiedono alcun vincolo specifico di destinazione (le cosiddette quote "ordinarie" del FAS).

[10] Comprende esclusivamente le quote C.2 e C.3, ovvero quelle assegnate ai programmi regionali del Centro-Nord e del Mezzogiorno che non possiedono alcun vincolo specifico di destinazione (le cosiddette quote "ordinarie" del FAS).

[11] Da questo totale, relativo ai fondi effettivamente disponibili per la stipula di Intese e APQ, è necessario ulteriormente detrarre 0,779 milioni di euro ottenendo un importo, al netto delle somme destinate agli studi di fattibilità, di 18.854,7 milioni di euro. L'importo di 0,779 milioni di euro, infatti, pur essendo ricompreso nello stanziamento di 1.716,186 della delibera 142/1999, è confluito negli studi di fattibilità finanziati dalla delibera 70/1998.

Fonte: DPS

Tavola all.2.b - COMPOSIZIONE DELLE RISORSE PROGRAMMATE DAGLI APQ PER FONTE DI FINANZIAMENTO, ANNO DI STIPULA E MACROAREA AL 31 DICEMBRE 2006 - DATI ALLA STIPULA[1] (milioni di euro)

Anno	Macroarea	Risorse ordinarie		Risorse aggiuntive		Risorse private	Risorse totali
		Stato	Regioni ed altri Enti	Fondi Comunitari	Aree sottoutilizzate		
1999	Centro-Nord	3.747,5	636,6	-	54,5	37,6	4.476,2
	Mezzogiorno	5,2	11,1	-	38,0	-	54,2
	Totale	3.752,7	647,7	-	92,5	37,6	4.530,4
2000	Centro-Nord	5.708,0	236,1	30,5	45,5	1.403,2	7.423,3
	Mezzogiorno	780,9	108,4	212,5	224,8	14,9	1.341,5
	Totale	6.489,0	344,5	243,0	270,3	1.418,1	8.764,9
2001	Centro-Nord	831,2	482,5	84,6	237,0	68,7	1.704,0
	Mezzogiorno	4.320,7	18,6	1.453,2	1.028,0	125,9	6.946,5
	Totale	5.151,9	501,2	1.537,9	1.265,0	194,6	8.650,5
2002	Centro-Nord	234,9	1.416,8	249,4	260,9	276,3	2.438,3
	Mezzogiorno	643,9	320,5	760,7	1.343,7	302,9	3.371,7
	Totale	878,8	1.737,4	1.010,1	1.604,6	579,2	5.810,0
2003	Centro-Nord	562,0	450,0	13,6	469,3	187,1	1.681,9
	Mezzogiorno	1.366,4	363,2	1.452,5	3.506,8	1.249,7	7.938,7
	Totale	1.928,4	813,2	1.466,1	3.976,1	1.436,8	9.620,6
2004	Centro-Nord	989,0	731,1	14,8	631,4	2.316,8	4.683,2
	Mezzogiorno	642,5	65,6	227,5	1.309,4	275,0	2.520,0
	Totale	1.631,6	796,7	242,3	1.940,7	2.591,9	7.203,2
2005	Centro-Nord	277,4	557,0	68,2	922,3	40,3	1.865,2
	Mezzogiorno	433,3	428,2	446,8	3.079,2	801,1	5.188,7
	Totale	710,7	985,2	515,1	4.001,5	841,4	7.053,9
2006	Centro-Nord	670,2	318,2	10,4	396,1	564,7	1.959,6
	Mezzogiorno	4.695,7	538,4	1.730,2	3.711,7	783,5	11.459,4
	Totale	5.365,9	856,6	1.740,6	4.107,8	1.348,2	13.419,0
1999 - 2006	**Centro-Nord**	**13.020,2**	**4.828,3**	**471,7**	**3.016,9**	**4.894,6**	**26.231,7**
	Mezzogiorno	**12.888,7**	**1.854,1**	**6.283,4**	**14.241,6**	**3.553,0**	**38.820,8**
	Totale	**25.908,9**	**6.682,3**	**6.755,1**	**17.258,5**	**8.447,6**	**65.052,5**

[1] Al netto delle risorse riprogrammate.
Fonte: DPS

Tavola alll.2.c - COMPOSIZIONE DELLE RISORSE PROGRAMMATE DAGLI APQ PER FONTE DI FINANZIAMENTO, ANNO DI STIPULA E MACROAREA AL 31 DICEMBRE 2006 - DATI ALL'ULTIMO MONITORAGGIO DISPONIBILE (milioni di euro)

Anno	Macroarea	Risorse ordinarie		Risorse aggiuntive		Risorse private	Risorse totali (a)	Risorse totali da reperire[1] (b)	Totale (a+b)
		Stato	Regioni ed altri Enti	Fondi Comunitari	Aree sottoutilizzate				
1999	Centro-Nord	4.802,0	830,9	12,6	47,8	234,8	5.928,1	174,3	6.102,4
	Mezzogiorno	5,2	11,1	-	38,0	-	54,2	-	54,2
	Totale	4.807,2	842,0	12,6	85,8	234,8	5.982,3	174,3	6.156,6
2000	Centro-Nord	3.513,4	2.006,8	28,0	44,2	5.373,8	10.966,2	359,7	11.325,9
	Mezzogiorno	847,0	89,6	261,8	232,0	34,6	1.464,9	51,6	1.516,6
	Totale	4.360,3	2.096,4	289,9	276,2	5.408,4	12.431,1	411,4	12.842,5
2001	Centro-Nord	865,3	444,6	160,1	232,2	180,5	1.882,8	16,7	1.899,5
	Mezzogiorno	6.827,3	9,1	1.312,8	1.308,2	128,6	9.586,0	163,2	9.749,3
	Totale	7.692,6	453,8	1.472,9	1.540,4	309,2	11.468,8	180,0	11.648,8
2002	Centro-Nord	325,2	1.395,0	44,4	256,8	186,0	2.207,4	43,8	2.251,2
	Mezzogiorno	749,0	348,7	815,0	1.369,2	378,1	3.660,1	2,0	3.662,1
	Totale	1.074,2	1.743,7	859,4	1.626,1	564,1	5.867,5	45,8	5.913,3
2003	Centro-Nord	688,6	526,5	13,2	475,9	77,4	1.781,5	1,2	1.782,7
	Mezzogiorno	1.456,8	575,8	1.364,4	2.994,8	1.190,4	7.582,3	23,1	7.605,4
	Totale	2.145,4	1.102,3	1.377,7	3.470,6	1.267,8	9.363,8	24,3	9.388,1
2004	Centro-Nord	990,3	696,3	15,2	611,1	2.506,7	4.819,6	2,9	4.822,5
	Mezzogiorno	634,6	115,3	252,1	1.250,9	218,1	2.471,0	1,1	2.472,1
	Totale	1.625,0	811,6	267,3	1.862,0	2.724,8	7.290,6	4,0	7.294,5
2005	Centro-Nord	350,0	431,9	70,4	937,2	80,1	1.869,6	2,0	1.871,6
	Mezzogiorno	467,1	400,1	462,0	3.288,5	971,4	5.589,1	3,0	5.592,1
	Totale	817,1	832,0	532,4	4.225,7	1.051,5	7.458,7	5,0	7.463,7
2006	Centro-Nord	1.125,2	369,3	10,4	425,0	28,6	1.958,4	141,3	2.099,7
	Mezzogiorno	4.649,8	534,8	1.418,0	3.570,2	767,1	10.939,8	7,5	10.947,3
	Totale	5.775,0	904,0	1.428,4	3.995,1	795,6	12.898,2	148,8	13.047,0
1999 - 2006	**Centro-Nord**	**12.660,0**	**6.701,1**	**354,3**	**3.030,1**	**8.667,9**	**31.413,5**	**742,0**	**32.155,5**
	Mezzogiorno	**15.636,8**	**2.084,6**	**5.886,2**	**14.051,7**	**3.688,2**	**41.347,5**	**251,5**	**41.599,0**
	Totale	**28.296,8**	**8.785,8**	**6.240,5**	**17.081,9**	**12.356,1**	**72.761,0**	**993,5**	**73.754,5**

[1] Comprende l'ammontare di risorse finanziarie ancora da reperire per far fronte al sopravvenuto incremento di costo dei progetti.

Fonte: DPS

Tavola aIII.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
PIEMONTE - 2000						
- Collettamento e depurazione delle acque reflue urbane	2000	15	65,0	22	69,0	50,7
- Beni culturali	2001	52	312,7	186	397,9	208,7
- Approvigionamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano	2001	24	61,5	28	56,7	38,9
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2002	44	83,3	52	83,6	48,8
- APQ per il settore della difesa del suolo	2003	254	48,2	258	41,4	38,8
- APQ per una mobilità sostenibile: I nodi di interscambio persone - Progetto Movicentro	2003	28	89,5	52	93,9	29,3
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - I Atto integrativo	2003	5	10,6	5	10,4	2,0
- Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali	2003	4	11,9	4	12,8	9,0
- APQ in materia di e-government e società dell'informazione nella regione Piemonte	2004	2	7,6	2	7,6	7,2
- APQ per le bonifiche	2004	5	26,4	6	25,1	4,1
- APQ difesa del suolo - Atto integrativo	2004	76	59,0	76	52,1	12,6
- Potenziamento della ricerca scientifica applicata in Piemonte	2004	4	20,5	249	27,6	6,2
- Potenziamento delle infrastrutture aeroportuali in vista dei XX giochi olimpici invernali "Torino 2006"	2004	6	70,7	9	70,7	57,0
- Programmi integrati e studi di fattibilità per lo sviluppo locale	2004	2	4,4	52	5,6	2,9
- APQ per le bonifiche - Atto integrativo	2005	8	12,1	8	12,1	3,2
- Potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006"	2005	5	217,8	5	213,4	134,4
- Potenziamento delle infrastrutture patti territoriali	2005	21	4,5	22	4,7	0,5
- Ricerca scientifica - I Atto integrativo	2005	6	13,5	167	18,0	0,8
- Società dell'informazione - I Atto integrativo	2005	11	22,4	11	22,4	12,0
- Sviluppo locale - I Atto integrativo	2005	4	4,7	4	4,7	-
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - II Atto integrativo	2005	31	38,9	36	44,1	5,4
- Azioni di Sistema	2006	2	2,1			
- Beni culturali - I Atto integrativo	2006	32	38,2			
- Difesa del suolo - II Atto integrativo	2006	90	8,1			
- Programmi regionali Salute pubblica	2006	1	5,0			
- Reti infrastrutturali di trasporto	2006	4	92,3			
- Ricerca scientifica - II Atto integrativo	2006	5	32,8			
- Società dell'informazione - II Atto integrativo	2006	3	3,4			
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - III Atto integrativo	2006	39	32,6	39	36,8	0,1
Totale PIEMONTE (solo dati alla stipula) n.ro APQ: 29		**783**	**1.399,6**			
Totale PIEMONTE (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 22		**646**	**1.217,9**	**1.293**	**1.310,5**	**672,9**
VALLE D'AOSTA - 2001						
- Riconversione area ex ILVA Cogne	2002	3	7,8	4	8,0	5,3
- Adeguamento e Miglioramento del Sistema di Trasporto Ferroviario lungo la Tratta Aosta-Torino	2004	3	5,7	3	5,7	0,8
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2004	16	26,6	16	26,6	10,3
- APQ per il miglioramento dell'accessibilità al sistema aeroportuale	2005	2	14,6	2	14,6	0,3
- Riconversione dell'area ex ILVA Cogne di Aosta - Atto integrativo	2005	1	1,0	1	1,0	0,2
- E-Government e Società dell'informazione in Valle d'Aosta	2005	2	2,6	2	2,6	0,9
- Ricerca e innovazione per la competitività del sistema produttivo	2005	2	0,3	2	0,3	0,0

segue: Tavola allI.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
	- Secondo APQ - Adeguamento e miglioramento del sistema di trasporto ferroviario Aosta-Torino	2006	2	1,3			
	- Secondo APQ in materia di e-Government e Società dell'informazione nella Regione Valle d'Aosta	2006	3	7,6			
Totale VALLA D'AOSTA (solo dati alla stipula) n.ro APQ: 9			**34**	**67,5**			
Totale VALLE D'AOSTA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 7			**29**	**58,5**	**30**	**58,8**	**17,8**
LOMBARDIA - 1999							
	- Accessibilità all'aeroporto di Malpensa	1999	40	2.773,4	45	3.717,2	1.107,8
	- Beni culturali	1999	16	89,9	21	171,4	113,0
	- Sanità	1999	65	719,0	64	1.144,2	370,9
	- Mitigazione ambientale e delocalizzazione Malpensa	2000	13	168,1	21	172,2	96,9
	- Riqualificazione e potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità regionale	2000	39	758,5	43	997,0	191,5
	- Ambiente ed energia	2001	24	429,0	81	236,8	165,8
	- Interventi per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate, la difesa del suolo ed il riassetto idrogeologico nei territori colpiti dagli eventi alluvionali nei mesi di Ottobre e Novembre 2000	2001	198	40,7	198	40,0	39,9
	- APQ sull'ambiente - Atto integrativo	2002	42	1.127,2	103	654,1	526,4
	- Infrastrutture per lo sviluppo locale in aree depresse	2002	35	68,0	46	69,5	31,2
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2002	44	114,5	62	120,6	44,6
	- Beni culturali - Accordo integrativo	2003	10	82,2	14	45,5	36,5
	- Difesa del suolo e prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico	2003	56	29,2	61	30,3	18,6
	- Mondiali di sci 2005	2003	68	178,3	73	179,2	103,4
	- Società dell'informazione	2003	3	7,7	28	17,2	6,3
	- APQ in materia di sicurezza	2004	24	40,8	23	41,4	2,8
	- APQ in materia di Sanità - Atto integrativo	2004	27	379,3	27	425,2	41,9
	- Sviluppo locale - I Atto integrativo	2004	82	46,8	79	45,6	17,5
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Seconda tranche	2004	109	145,2	137	174,9	46,9
	- APQ finalizzato al miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca	2005	1	8,2	20	8,1	4,0
	- APQ Società dell'informazione - Atto integrativo	2005	8	11,6	8	9,9	1,0
	- Beni culturali - II Atto integrativo *	2005	3	14,2	3	14,0	5,6
	- APQ in materia di Sanità - II Atto integrativo	2005	11	44,8	11	46,1	5,6
	- Potenziamento del Servizio Ferroviario Regionale	2005	1	108,3	1	108,3	5,1
	- Società dell'informazione - II Atto integrativo	2005	8	16,1	8	16,1	4,5
	- Sviluppo locale - II Atto integrativo	2005	6	2,7	6	2,7	0,3
	- Potenziamento Servizio ferroviario regionale - Atto integrativo	2006	1	44,6			
Totale LOMBARDIA (solo dati alla stipula) n.ro APQ: 26			**934**	**7.448,3**			
Totale LOMBARDIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 25			**933**	**7.403,7**	**1.183**	**8.487,5**	**2.988,1**
LIGURIA - 2000							
	- APQ per la sviluppo della rete telematica e dell'informatizzazione della PA regionale e locale tramite il progetto "Liguria in rete"	2000	4	15,7	4	15,7	15,7
	- Recupero e protezione delle aree agricole e forestali	2000	19	1,6	19	1,6	1,6
	- Difesa della costa	2002	19	12,3	19	11,8	4,1
	- Interventi nel settore infrastrutture per la mobilità sostenibile	2002	83	29,6	83	30,6	23,7
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche *	2002	30	77,8	32	82,6	16,2
	- Terza età e welfare nella società dell'informazione in Liguria - Accordo integrativo	2003	3	17,5	3	17,4	16,5
	- Azioni di sviluppo locale - infrastrutture patti territoriali	2003	12	6,2	12	7,0	5,0
	- Progetti integrati dei centri storici nei comuni montani	2003	30	6,3	30	6,1	4,5

segue: Tavola all.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 *(valori in milioni di euro)*

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
	- Studi di fattibilità relativi al riutilizzo di aree destinate ad insediamenti socio-produttivi	2003	3	2,5	3	2,4	2,4
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto Integrativo	2003	11	30,6	12	44,1	14,0
	- APQ in materia di ricerca scientifica	2004	16	10,5	16	10,5	10,5
	- Difesa del suolo	2004	16	31,2	16	29,6	7,7
	- Interventi nel settore delle infrastrutture per la mobilita sostenibile - I Atto integrativo	2004	25	35,2	25	37,4	6,7
	- Liguria in rete: carta regionale dei servizi per la terza età - II Accordo integrativo	2004	1	5,0	1	5,0	1,2
	- Recupere e protezione aree agricole e forestali liguri - I Atto integrativo	2004	3	0,2	3	0,2	0,2
	- Beni culturali	2005	2	6,4	2	6,4	4,5
	- Beni culturali - I Atto integrativo *	2005	8	6,9	8	6,9	0,0
	- Distretto tecnologico per i sistemi intelligenti	2005	5	32,0	5	27,2	-
	- Interventi per la mobilità sostenibile - II Atto integrativo	2005	6	5,2	6	5,4	0,1
	- Liguria in rete: rafforzamento Società dell'informazione - III Atto integrativo	2005	9	10,2	9	10,2	1,2
	- Metropolitana di Genova - Tratta De Ferrari-Brignole	2005	1	32,2	1	32,2	4,3
	- Recupero infrastrutturale dell'ex istituto Doria	2005	1	5,1	1	5,1	2,3
	- Riqualificazione Urbana - Edilizia Scolastica ed Universitaria	2005	8	7,5	8	7,5	3,9
	- Riqualificazione Urbana - Infrastrutture Turistiche	2005	53	33,2	53	33,2	2,0
	- Riqualificazione Urbana - Prè	2005	3	1,0	3	1,0	-
	- Salvagurdia, tutela e sviluppo del territorio ligure	2005	35	9,5	35	9,4	1,2
	- Beni culturali - II Atto integrativo	2006	11	11,1			
	- Trasporti: rafforzamento del servizio ferroviario - I Atto integrativo	2006	2	37,7			
	- Interventi in Agricoltura	2006	14	6,0			
	- Liguria in rete: rafforzamento Società dell'informazione - IV Atto Integrativo	2006	4	2,9			
	- Recupero infrastrutturale a fini socio assistenziali - I Atto integrativo	2006	13	6,7			
	- Ricerca scientifica - I Atto integrativo	2006	2	2,0			
	- Riqualificazione urbana - Infrastrutture turistiche - IV atto integrativo	2006	5	5,8			
	- Sviluppo locale	2006	3	5,3			
	- Tutela delle acque - II Atto integrativo	2006	25	8,9			
Totale LIGURIA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 35**		**485**	**517,9**			
Totale LIGURIA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 26**		**406**	**431,5**	**409**	**446,6**	**149,4**
P.A. TRENTO - 2001							
	- APQ per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche	2002	5	7,3	4	7,8	7,6
	- Razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento	2002	6	238,8	6	427,8	94,1
	- Riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e *phasing-out* - Atto *integrativo*	2003	2	2,4	2	2,8	2,3
	- Riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e phasing-out - II Atto integrativo	2004	2	15,7	2	16,2	6,5
	- Tutela delle acque gestione integrata delle risorse idriche	2004	8	27,1	8	27,8	3,1
	- Riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e phasing-out - III Atto integrativo	2005	4	9,6	4	9,8	0,2
	- Società dell'informazione	2005	3	3,3	3	3,3	2,0
	- Società dell'informazione - I Atto integrativo	2006	1	0,5			
	- Riequilibrio dotazione infrastrutturale nella zone ob. 2 e phasing out - IV Atto integrativo	2006	2	10,3			
Totale P.A. TRENTO (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 9**		**33**	**315,1**			
Totale P.A. TRENTO (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 7**		**30**	**304,2**	**29**	**495,5**	**115,7**

segue: Tavola aIII.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
P.A. BOLZANO - 2001							
	- APQ in materia di infrastrutture ferroviarie	2002	1	20,7	1	22,1	22,1
	- APQ in materia di telecomunicazioni	2002	4	10,6	3	5,8	3,4
	- Infrastrutture viarie	2003	1	19,2	1	23,5	8,1
	- APQ per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche	2003	9	16,0	12	16,3	10,4
	- APQ in materia di infrastrutture ferroviarie - Atto integrativo	2004	2	37,8	2	38,7	36,4
	- APQ in materia di infrastrutture ferroviarie - II Atto integrativo	2005	1	3,8	1	3,8	0,1
	- Infrastrutture viarie - I Atto integrativo	2005	1	9,4	1	9,4	0,1
	- Società dell'informazione	2005	2	3,3	2	3,3	0,1
	- Infrastrutture viarie - II Atto integrativo	2006	2	3,4			
	- Risorse idriche - I Atto integrativo	2006	4	4,1			
	- Società dell'informazione - I Atto Integrativo	2006	2	2,3			
Totale P.A. BOLZANO (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 11**		**29**	**130,6**			
Totale P.A. BOLZANO (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 8**		**21**	**120,9**	**23**	**122,9**	**80,7**
VENETO - 2001							
	- Completamento funzionale della rete stradale	2001	14	121,8	14	156,3	48,4
	- Difesa del suolo e della costa	2002	20	33,1	25	34,2	17,7
	- Sviluppo locale: interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	2002	6	8,0	16	8,0	6,3
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche *	2002	79	133,0	99	177,8	97,2
	- Completamento funzionale della rete stradale - Atto integrativo	2003	33	245,9	30	262,1	61,5
	- Difesa del suolo e della costa - Atto integrativo	2003	53	38,4	70	38,5	18,1
	- APQ in materia di e-govenment e società dell'informazione	2004	17	8,0	17	8,3	4,2
	- APQ nel settore della ricerca	2004	26	14,8	28	13,9	8,7
	- APQ per il settore dello sviluppo locale - Interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale - Atto integrativo	2004	10	21,7	11	21,9	4,8
	- Completamento funzionale della rete stradale - Atto integrativo	2004	12	44,1	12	44,6	12,1
	- Difesa del suolo e della costa - II Atto integrativo	2004	11	12,8	25	13,4	4,9
	- Infrastrutture per la mobilità - IV Atto integrativo	2005	1	25,0	1	14,8	0,6
	- APQ nel settore della Ricerca - Atto Integrativo	2005	21	7,6	21	7,6	-
	- Beni culturali	2005	13	17,3	15	17,9	1,2
	- Difesa del suolo e della costa - III Atto Integrativo	2005	1	39,7	1	39,7	0,0
	- Società dell'informazione - I Atto integrativo	2005	3	4,9	3	4,9	-
	- Sviluppo locale: intervento per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale - II Atto integrativo	2005	7	13,1	8	14,8	0,6
	- Infrastrutture per la mobilità - III Atto integrativo	2005	3	30,5	3	30,5	1,7
	- Beni culturali - I Atto integrativo	2006	8	11,8			
	- Difesa del suolo - IV Atto integrativo	2006	4	7,5			
	- Ricerca - II Atto integrativo	2006	19	5,2			
	- Società dell'informazione - II Atto integrativo	2006	1	1,3			
	- Sviluppo locale - III atto integrativo	2006	12	18,0			
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - I Atto integrativo	2006	1	22,3			
	- Infrastrutture per la mobilità - V Atto integrativo	2006	8	51,0			
	- Venezia - Porto Marghera	2006	67	774,9			
Totale VENETO (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 26**		**450**	**1.711,9**			
Totale VENETO (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 18**		**330**	**819,9**	**399**	**909,3**	**288,1**

segue: Tavola allI.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
FRIULI VENEZIA GIULIA - 2001						
- Beni ed attività culturali per il territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia	2003	24	16,7	24	18,6	5,9
- Difesa del suolo e della costa	2003	8	50,4	8	79,5	2,5
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (emergenza Tolmezzo)	2003	21	31,2	24	37,8	16,2
- Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione - Sistema portuale	2003	2	30,2	2	30,8	26,3
- Miglioramento qualita delle citta, istituzioni locali, vita associata e sicurezza - Trieste	2003	7	5,2	8	5,2	1,8
- Ricerca scientifica nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	2004	3	6,8	3	6,8	5,2
- Società dell'informarione e e-government nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	2004	4	6,2	4	6,2	2,7
- APQ in materia di infrastrutture di trasporto nella regione Friuli - Venezia Giulia	2004	11	33,1	19	41,4	12,0
- APQ in materia di Infrastrutture viarie e di comunicazione nella Regione Friuli-Venezia Giulia	2005	8	71,5	12	72,8	0,4
- Ricerca - I Atto integrativo	2005	2	10,4	2	10,4	2,6
- Società dell'informazione - I Atto integrativo	2005	3	3,3	3	3,3	0,3
- Ricerca - II Atto integrativo	2006	8	4,0			
- Società informazione - II Atto integrativo	2006	10	18,2			
- Sviluppo locale	2006	21	6,4			
Totale FRIULI VENEZIA GIULIA (solo dati alla stipula) n.ro APQ: 14		**132**	**293,6**			
Totale FRIULI VENEZIA GIULIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 11		**93**	**265,1**	**109**	**312,8**	**75,8**
EMILIA ROMAGNA - 2000						
- Beni ed attività culturali	2001	27	58,5	43	70,3	24,6
- Infrastrutture viarie	2001	16	145,4	69	345,5	162,7
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2002	232	161,7	258	154,3	85,5
- APQ in materia di infrastrutture viarie - Accordo integrativo	2004	16	4,2	18	4,7	3,9
- Infrastrutture viarie - II Accordo integrativo	2004	27	2.228,4	30	2.324,6	644,0
- Società dell'informazione	2004	1	9,4	3	9,4	2,2
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto Integrativo	2004	10	5,8	9	5,2	3,3
- Infrastrutture viarie - III Accordo integrativo	2005	4	6,9	2	6,1	0,1
- Infrastrutture viarie - IV Atto integrativo	2005	20	22,7	22	22,7	2,8
- Ricerca Scientifica nella Regione Emilia-Romagna	2005	3	3,8	3	3,8	0,2
- Risorse Idriche - II Atto integrativo	2005	3	4,1	3	3,8	0,0
- Società dell'informazione - I Atto integrativo	2005	5	10,0	5	10,0	1,9
- Sviluppo locale - Infrastrutture patto territoriale interregionale verde appenino centrale	2005	3	1,3	3	1,3	0,7
- Infrastrutture viarie - V Atto integrativo	2006	27	395,8			
- Società dell'informazione - II Atto integrativo	2006	1	0,3			
Totale EMILIA ROMAGNA (solo dati alla stipula) n.ro APQ: 15		**395**	**3.058,3**			
Totale EMILIA ROMAGNA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 13		**367**	**2.662,3**	**468**	**2.961,8**	**931,8**
TOSCANA - 1999						
- Beni e attività culturali	1999	59	85,5	116	148,9	121,1
- Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche (PANGEA) e atto integrativo del 12 dicembre 2000	1999	71	242,9	207	247,3	122,3
- Investimenti sanitari	1999	58	465,4	57	476,1	53,3
- Infrastrutture di trasporto	2000	82	6.362,3	98	9.921,0	4.334,3
- Infrastrutture patti territoriali e sviluppo locale	2002	27	18,7	37	16,0	14,1
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto Integrativo	2002	39	149,7	39	175,4	28,9
- APQ in materia di Beni e attività culturali - Atto Integrativo	2003	43	25,1	58	28,0	24,0
- Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche - III Atto integrativo	2003	4	9,9	4	9,9	-

segue: Tavola alll.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
	- APQ Infrastrutture Patti territoriali e sviluppo locale - II Accordo integrativo	2003	1	1,0	1	1,0	-
	- Infrastrutture di trasporto - Protocollo aggiuntivo	2003	18	81,1	25	94,6	40,2
	- Infrastrutture Patti Territoriali e sviluppo locale - protocollo aggiuntivo	2003	79	62,1	85	69,1	41,8
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - II Atto integrativo	2003	38	24,5	41	28,7	14,7
	- Beni ed attività culturali - II Accordo integrativo *	2004	14	12,6	14	12,6	4,8
	- Competitivita dei territori e delle imprese	2004	16	106,8	15	36,8	25,4
	- Infrastrutture di trasporto - II Atto integrativo	2004	2	97,6	2	92,4	0,1
	- Infrastrutture di trasporto - III Atto integrativo	2004	1	5,6	1	5,6	2,9
	- Infrastrutture socio-educative per lo sviluppo locale	2004	12	4,6	12	4,8	3,7
	- Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo	2004	5	24,1	5	25,3	12,1
	- Società dell'informazione	2004	3	5,6	3	5,6	4,8
	- Infrastrutture di Trasporto - IV Atto Integrativo	2005	5	44,5	5	44,5	3,0
	- Infrastrutture di Trasporto - V Atto Integrativo	2005	7	7,1	7	7,1	1,1
	- Beni ed attività culturali - III Accordo integrativo *	2005	7	19,8	7	19,8	1,0
	- Competitivita dei territori e delle imprese - I Atto integrativo	2005	19	89,3	19	88,7	3,8
	- Infrastrutture socio-educative per lo sviluppo locale - I Atto integrativo	2005	20	7,2	20	7,2	1,0
	- Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo - I Atto integrativo	2005	3	15,5	3	15,5	-
	- Società dell'informazione - Atto Integrativo: Sviluppo nei Piccoli Comuni e nelle Comunità Montanene	2005	5	9,6	5	9,6	0,6
	- Trasporti - VI Atto integrativo	2005	3	31,6	3	31,6	0,1
	- Asili nido - II Atto integrativo	2006	16	6,2			
	- Competitività Territori e Imprese - II Atto integrativo	2006	22	29,3			
	- Beni culturali - IV Atto integrativo *	2006	19	25,1			
	- Trasporti -VII Atto integrativo	2006	4	52,3			
	- Società dell'informazione - II Atto integrativo	2006	2	1,2			
Totale TOSCANA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ:**	**32**	**704**	**8.123,6**			
Totale TOSCANA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ:**	**27**	**641**	**8.009,5**	**889**	**11.623,0**	**4.859,1**
UMBRIA - 1999							
	- Studi di fattibilità	1999	2	0,4	2	0,6	0,6
	- Beni ed attività culturali	2001	76	90,4	115	96,7	62,7
	- Difesa del suolo	2001	29	24,6	24	24,1	13,3
	- Infrastrutture aeroportuali	2001	5	10,2	5	21,3	5,0
	- Infrastrutture ferroviarie - Ferrovia Centrale Umbra	2001	6	193,7	6	204,4	112,5
	- Trasporto ferroviario	2001	10	192,6	10	182,3	70,9
	- Riqualificazione Urbana	2003	24	20,9	24	20,9	6,3
	- Azioni di sviluppo locale - infrastrutture patti territoriali	2004	48	13,1	48	12,9	5,3
	- E-government e società dell'informazione	2004	6	3,8	5	3,8	1,7
	- Nuovo APQ per la viabilita statale	2004	40	595,2	40	591,5	53,7
	- Riqualificazione Urbana - Atto integrativo	2004	3	4,6	3	4,5	1,4
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche *	2004	34	51,9	40	48,9	9,1
	- Tutela e Prevenzione dei Beni culturali nella regione Umbria	2004	15	12,3	15	12,3	0,5
	- Difesa del suolo - I Atto integrativo	2005	29	33,2	29	33,2	7,2
	- Risorse idriche - I Atto integrativo	2005	15	20,3	15	20,5	3,8
	- Società dell'informazione - I Atto integrativo	2005	12	9,8	12	9,8	0,9
	- Infrastrutture Aree Industriali	2005	3	58,6	3	58,6	-
	- Ricerca	2005	5	8,8	4	11,6	2,1
	- Riqualificazione Urbana - II Accordo integrativo	2005	13	6,4	13	6,4	0,6
	- Sviluppo locale - Sistema produttivo regionale	2005	6	78,9	6	78,9	14,9
	- Beni culturali - I Atto integrativo	2006	16	10,3			
	- Ricerca - I Atto integrativo	2006	6	32,1			
Totale UMBRIA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ:**	**22**	**403**	**1.471,8**			
Totale UMBRIA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ:**	**20**	**381**	**1.429,5**	**419**	**1.442,9**	**372,5**

segue: Tavola all.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
MARCHE - 1999							
	- Studi di fattibilità di un piano per l'ottimizzazione delle economie esterne distretto di Fabriano	1999	1	1,8	1	1,8	1,8
	- Studi di fattibilità per la valorizzazione polo universitario camerte	1999	1	0,2	1	0,2	0,2
	- Trasporto ferroviario	1999	7	97,7	6	141,9	30,5
	- Studi di fattibilità di un piano degli interventi prioritari di difesa del suolo nelle aree a maggior rischio ambientale	2000	2	4,0	5	2,8	2,8
	- Studi di fattibilità di un piano di valorizzazione ambientale e turistica del Parco nazionale Monti Sibillini	2000	4	0,8	1	0,6	0,6
	- Viabilità stradale - Accordo integrativo	2003	12	130,4	11	119,3	8,5
	- APQ in materia di e-government e società dell'informazione	2004	14	9,0	14	8,9	7,6
	- Beni ed attività culturali *	2004	14	11,3	14	9,5	1,6
	- Gestione dei rifiuti	2004	5	3,2	5	3,2	2,3
	- Gestione dei rifiuti - I Atto integrativo	2004	3	14,0	3	14,0	1,1
	- Inquinamento Atmosferico	2004	6	3,4	6	3,0	2,3
	- Ricerca e Innovazione	2004	36	4,8	36	4,8	4,7
	- Ricostruzione territorio marchigiano colpito dagli eventi sismici del 1997 - Sicurezza edifici e infrastrutture	2004	2	3,3	2	3,3	1,9
	- Sistemi portuali	2004	5	19,7	5	20,2	4,8
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2004	4	26,0	28	25,7	2,0
	- Difesa del suolo	2005	10	5,2	10	5,2	-
	- Interventi di riparazione di beni culturali - Integrativo Alta Rilevanza Strategica Sisma 1997	2005	6	3,3	6	3,3	1,1
	- Ricerca e Innovazione - I Atto integrativo	2005	19	4,1	19	4,1	0,2
	- Sistemi portuali - I Atto integrativo	2005	2	4,9	2	4,9	-
	- Società dell'informazione - I Atto integrativo	2005	17	6,7	17	6,7	2,1
	- Strutture Sanitarie - Integrativo Ricostruzione	2005	13	13,7	13	13,7	-
	- Sviluppo locale - Infrastrutture dei patti territoriali	2005	5	4,1	5	4,4	1,3
	- Viabilità Statale - II Accordo Integrativo	2005	2	22,9	2	22,9	-
	- Viabilità Statale - III Atto integrativo	2005	4	91,1	4	94,9	4,7
	- Gestione dei rifiuti - II Atto integrativo	2006	2	2,5			
	- Ricerca e innovazione - II Atto integrativo	2006	1	5,7			
	- Società dell'informazione - II Atto integrativo	2006	7	2,3			
	- Viabilità stradale - IV Atto integrativo	2006	1	5,7			
Totale MARCHE (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ:**	**28**	**205**	**501,7**			
Totale MARCHE (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ:**	**24**	**194**	**485,5**	**216**	**519,3**	**82,3**
LAZIO - 2000							
	- Beni ed attività culturali	2000	25	47,2	87	57,3	34,7
	- Aree sensibili: parchi e riserve e protocollo aggiuntivo del 21 novembre 2001	2001	54	22,9	69	22,9	18,1
	- Aree sensibili: bonifica dei siti inquinati e gestione dei rifiuti	2002	55	20,8	55	20,5	2,4
	- Aree sensibili: sviluppo sostenibile promozione dela qualità ambientale	2002	10	3,0	10	3,0	1,9
	- Stralcio Servizi e reti idriche: ammodernamento e ristrutturazione impianti irrigui	2002	2	20,6	2	20,0	20,0
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2002	54	91,8	68	83,7	37,6
	- APQ in materia di beni e attività culturali (APQ1) - Accordo integrativo *	2003	27	24,1	27	22,6	7,7
	- APQ trasporti e centri intermodali (APQ2) stralcio "Infrastrutture ferroviarie e centri merci"	2003	4	146,2	4	146,2	0,1
	- Aree sensibili: parchi e riserve (APQ 7) Protocollo integrativo II	2003	54	21,5	56	20,7	10,0
	- Contratto d'area Montalto di Castro-Tarquinia	2003	1	6,0	1	6,0	-
	- Difesa del suolo e tutela della costa	2003	150	152,9	146	150,6	56,1

segue: Tavola aIII.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
- Aree sensibili: bonifica dei siti inquinati e gestione rifiuti - Atto integrativo		2004	4	5,4	4	5,4	1,8
- Aree sensibili: tutela e gestione integrata delle risorse idriche - I Atto integrativo *		2004	1	0,1	1	0,1	0,1
- Reti di viabilità - Atto integrativo		2004	8	198,7	8	198,7	13,0
- Ricerca e innovazione tecnologica - Sistema universitario regionale ed alta formazione: Stralcio distretto tecnologico nel settore dell'industria aerospaziale		2004	8	40,0	9	49,1	17,5
- Società dell'informazione, e-government e servizi ai cittadini		2004	5	15,6	5	15,6	2,6
- Aree sensibili: parchi e riserve (APQ 7) - III Protocollo integrativo		2005	36	15,8	36	15,8	-
- Difesa del suolo e tutela della costa - I Atto integrativo		2005	31	23,9	31	23,9	-
- APQ in materia di beni e attività culturali (APQ1) - II Accordo integrativo *		2005	50	48,7	57	48,5	0,9
- Reti di viabilità - II Atto integrativo		2005	6	117,3	6	117,3	1,1
- Società dell'informazione - I Atto integrativo		2005	14	28,7	14	28,7	1,7
- Stralcio ferrovie - I Atto integrativo		2005	3	34,8	3	34,8	-
- Stralcio Ricerca DTA - I Atto integrativo		2005	3	10,3	1	10,3	-
- Aree sensibili: parchi e riserve - IV Atto integrativo		2006	47	17,8			
- Beni culturali - III Atto integrativo		2006	36	26,9			
- Reti di viabilità - III Atto integrativo		2006	4	18,5			
- Risorse Idriche - II Atto integrativo		2006	9	15,0			
- Stralcio Ferrovie - II Atto integrativo		2006	4	17,2			
Totale LAZIO (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 28**		**705**	**1.191,8**			
Totale LAZIO (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 23**		**605**	**1.096,3**	**700**	**1.101,8**	**227,2**
ABRUZZO - 2000							
- APQ per l'attuazione di uno studio di fattibilità per la valutazione di interventi infrastrutturali a sostegno delle attività produttive		2000	1	0,9	2	0,9	0,9
- APQ per l'attuazione di uno studio di fattibilità per l'integrazione tra corridoio adriatico e trasversali adriatico-tirreniche		2000	1	0,2	1	0,2	0,0
- Completamento infrastrutture a servizio delle aree industriali		2000	16	25,6	17	24,8	16,6
- APQ per la realizzazione delle infrastrutture a servizio del Patto Territoriale della C.M.Peligna		2001	13	8,9	13	9,0	7,6
- Infrastrutture Patto Territoriale Marsica		2001	10	15,9	15	15,8	9,3
- APQ "Sviluppo della società dell'informazione nella Regione Abruzzo"		2002	14	27,6	14	25,3	13,8
- APQ in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Abruzzo		2002	38	27,4	57	28,7	19,1
- APQ per il consolidamento e ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati della Regione Abruzzo		2002	13	31,3	13	31,3	16,8
- APQ per interventi di completamento degli interporti Val Pescara e Marsica		2002	8	176,5	8	176,5	53,6
- Infrastrutture Patto Territoriale Trigno-Sinello [2]		2002	8	7,1	9	10,3	5,0
- APQ "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"		2003	59	118,8	77	127,7	18,4
- APQ in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Abruzzo - Atto Integrativo		2003	46	14,6	49	22,7	13,5
- APQ per il consolidamento e il ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati della Regione Abruzzo - Atto integrativo		2003	9	20,7	9	20,6	7,6
- Completamento di infrastrutture a servizio delle aree industriali - Atto integrativo		2003	22	25,4	22	25,9	4,1
- Interventi di completamento dei porti		2003	9	40,4	8	40,0	14,2
- APQ "Sviluppo della società dell'informazione nella Regione Abruzzo" - Atto integrativo		2004	13	24,8	11	14,6	9,2

segue: Tavola allI.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
	- APQ per il consolidamento ed il ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati e per la difesa di alcuni tratti della fascia costiera della Regione Abruzzo - II Atto integrativo	2004	11	19,4	14	19,3	6,1
	- APQ per interventi nell'ambito della mobilità	2004	5	13,5	5	13,1	0,9
	- Aree Urbane	2004	24	33,6	24	34,2	1,4
	- Completamenti di infrastrutture a servizio delle aree industriali - II Atto integrativo	2004	46	15,8	46	14,9	3,1
	- Beni culturali- II Atto integrativo	2004	61	24,5	74	24,2	14,1
	- Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud *	2004	8	0,5	8	0,6	0,6
	- Accelerazione della spesa nelle aree urbane	2005	11	10,2	11	10,2	0,0
	- APQ *"Sviluppo della società dell'informazione* nella Regione Abruzzo" - II Atto integrativo *	2005	16	30,7	17	40,4	0,5
	- APQ per il consolidamento ed il ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati e per la difesa di alcuni tratti della fascia costiera della Regione Abruzzo - III Atto integrativo	2005	11	20,0	11	20,0	-
	- Ciclo idrico integrato - II Atto integrativo *	2005	14	47,6	14	52,2	0,1
	- Beni culturali - III Atto Integrativo	2005	127	35,3	127	35,4	4,6
	- Innovazione tecnologica, qualità e sicurezza degli alimenti *	2005	18	12,0	18	12,0	-
	- Mobilità - I Atto Integrativo	2005	1	15,3	1	15,3	-
	- Promozione Sociale	2005	12	5,4	12	5,4	-
	- Sviluppo locale e Riequilibrio Aree Interne	2005	53	33,1	55	31,9	2,2
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Accordo integrativo	2005	66	12,7	64	12,5	3,1
	- Aree protette	2006	38	5,3			
	- Difesa del suolo - IV Atto integrativo	2006	25	20,7			
	- Completamento infrastrutture industriali - III Atto integrativo	2006	22	12,4			
	- Beni culturali - IV Atto integrativo *	2006	49	33,2			
	- Mobilità - II Atto integrativo *	2006	1	15,5			
	- Promozione sociale - I Atto integrativo	2006	21	7,3			
	- S.S.I.R.A. - III Atto integrativo *	2006	9	7,2			
	- Sensi contemporanei *	2006	4	1,0			
	- Sviluppo locale - I Atto integrativo	2006	53	22,6			
Totale ABRUZZO (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 41**		**986**	**1.020,6**			
Totale ABRUZZO (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 32**		**764**	**895,3**	**826**	**916,0**	**246,7**
MOLISE - 2000							
	- Risorse culturali e storiche	2000	8	25,0	37	34,7	15,9
	- Risorse Idriche *	2002	40	77,6	45	75,4	38,2
	- Trasporti ed infrastrutture viarie	2002	40	324,3	153	308,9	98,9
	- APQ in materia di beni culturali - Atto integrativo	2003	9	8,9	26	18,6	10,0
	- Difesa del suolo	2003	65	19,1	76	23,6	20,0
	- Agricoltura	2004	118	14,6	118	13,1	3,3
	- Ambiente	2004	50	15,0	51	13,6	2,1
	- Beni culturali - II Atto integrativo	2004	28	10,0	31	11,5	0,3
	- Città	2004	3	5,0	2	2,9	1,9
	- Difesa del suolo - Atto integrativo	2004	14	3,9	14	3,8	0,4
	- Pesca	2004	4	5,0	4	4,4	0,0
	- Politiche del lavoro	2004	8	8,0	8	8,0	-
	- Promozione e diffusione dell'Arte Contemporanea *	2004	6	0,5	5	0,5	0,5
	- Ricerca e Innovazione	2004	4	1,8	2	1,8	0,1
	- Sanità	2004	3	4,0	3	4,0	2,2
	- Sicurezza	2004	1	1,0	4	1,0	0,2
	- Sviluppo locale	2004	26	25,0	26	21,1	1,8
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse						

segue: Tavola alll.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monito-raggio	Valore all'ultimo monito-raggio	Costi realizzati all'ultimo monito-raggio
	idriche - Atto Integrativo	2004	26	8,2	26	8,2	2,7
	- Viabilità - Atto Integrativo	2004	16	15,0	16	14,8	1,9
	- APQ in materia di e-government e società dell'informazione *	2005	17	32,7	17	32,7	1,2
	- Aree Urbane	2005	7	5,8	7	5,8	-
	- Agricoltura - I Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	23	8,1			
	- Ambiente - I Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	41	12,2			
	- Beni culturali - III Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	89	32,7			
	- Città - I Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	9	20,0			
	- Infrastrutture Sanitarie - I Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	18	14,9			
	- Politiche del Lavoro - I Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	1	1,6			
	- Ricerca e Innovazione - I Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	21	8,6			
	- Ricerca e Innovazione - II Atto integrativo	2006	10	9,4			
	- Risorse Idriche - II Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	19	10,2			
	- Scuola - I Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	19	20,0			
	- Sensi contemporanei - II Atto integrativo *	2006	1	0,3			
	- Viabilità - II Atto Integrativo (Cipe 20/04)	2006	18	21,6			
Totale MOLISE (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 33**		**762**	**769,9**			
Totale MOLISE (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 21**		**493**	**610,4**	**671**	**608,1**	**201,5**
CAMPANIA - 2000							
	- Completamento di opere infrastrutturali	2000	15	76,7	15	74,7	57,0
	- Infrastrutture di supporto alle attività economiche, potenziamento dei collegamenti con le aree industriali - recupero delle aree dismesse	2000	36	227,8	40	202,1	121,7
	- APQ in materia di Beni ed attività culturali	2001	82	385,5	277	380,2	166,6
	- Infrastrutture per i sistemi urbani	2001	26	115,3	27	97,0	41,8
	- Infrastrutture per i sistemi urbani - Protocollo aggiuntivo	2001	80	112,8	84	99,6	67,3
	- Infrastrutture per la viabilità	2002	49	319,4	110	487,4	77,5
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - I Atto integrativo	2002	1	0,6	1	0,6	0,2
	- Infrastrutture di supporto alle attività economiche. Potenziamento dei collegamenti con le aree industriali. Recupero delle aree dismesse - Atto Integrativo	2003	100	62,4	106	55,6	24,8
	- Infrastrutture per i sistemi urbani - II Protocollo aggiuntivo	2003	33	49,2	35	45,2	11,9
	- Infrastrutture per la viabilità - I Protocollo aggiuntivo	2003	28	129,3	29	118,9	11,8
	- Museo per l'Arte Contemporanea	2003	1	45,6	2	45,6	42,5
	- Sicurezza per lo sviluppo della regione Campania "Giancarlo Siani"	2003	24	37,7	24	37,7	30,5
	- Sviluppo locale	2003	12	1.089,8	12	978,5	903,2
	- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2003	267	916,9	298	858,3	271,7
	- APQ Infrastrutture per la Viabilità - II Protocollo aggiuntivo	2004	36	195,8	36	185,6	35,3
	- APQ in materia di Beni ed attività culturali - II Atto integrativo	2004	23	9,7	24	9,2	3,9
	- Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud *	2004	3	0,5	3	0,5	0,5
	- Società dell'informazione *	2004	4	38,5	4	38,5	-
	- Sviluppo locale - Atto integrativo	2004	94	224,0	94	179,5	12,2
	- Accelerazione della spesa nelle aree urbane	2005	16	73,0	16	69,3	4,3
	- Beni culturali - III Atto integrativo *	2005	171	54,3	171	53,2	0,2
	- Difesa del suolo	2005	76	267,2	86	257,7	0,6
	- Infrastrutture per la viabilità - III Atto integrativo	2005	50	340,6	50	347,6	6,3
	- Ricerca scientifica e innovazione tecnologica *	2005	5	50,5	5	50,5	-
	- Società dell'informazione - Atto integrativo *	2005	13	114,2	15	119,3	-

segue: Tavola aIII.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
- Sviluppo locale - II Atto integrativo - Agro Nocerino Sarnese		2005	49	48,0	49	45,4	2,1
- Sviluppo locale - III Atto integrativo		2005	47	454,7	53	554,8	9,6
- Infrastrutture per i Sistemi urbani - III Atto integrativo		2006	153	196,3	153	224,6	-
Totale CAMPANIA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 28**		**1.494**	**5.636,3**			
Totale CAMPANIA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 28**		**1.494**	**5.636,3**	**1.819**	**5.617,3**	**1.903,5**
PUGLIA - 2000							
- Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale		2002	63	1.148,7	78	1.159,1	439,6
- APQ in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Puglia		2003	81	143,2	90	152,4	12,6
- Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale - Atto integrativo		2003	3	123,2	7	158,1	27,7
- Sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia "Aldo Moro"		2003	20	73,9	30	76,1	67,9
- Trasporti: Aeroporti e Viabilità		2003	29	472,5	51	491,2	107,8
- *Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche*		2003	288	1.060,9	277	989,3	117,9
- APQ Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia "Aldo Moro" - Atto Integrativo		2004	5	5,0	7	5,0	-
- Beni culturali - I Atto integrativo		2004	47	67,5	110	75,9	3,0
- Difesa del suolo		2004	76	86,5	78	79,1	5,7
- E-government e società dell'informazione *		2004	10	67,4	13	64,3	10,2
- Progetto di Risanamento Ambientale e Sviluppo Economico Sostenibile nel Mar Piccolo di Taranto *		2004	3	26,0	2	37,2	0,7
- Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud *		2004	7	0,7	7	0,7	0,7
- Trasporti: Aeroporti e viabilità - I Atto integrativo settore aeroportuale		2004	1	130,0	2	130,0	40,3
- Tutela e risanamento ambientale in Puglia		2004	55	254,3	57	250,7	11,9
- *Accelerazione della spesa nelle aree urbane*		2005	26	45,6	26	48,0	2,6
- Beni culturali - II Atto integrativo		2005	54	35,2	54	35,5	-
- Difesa del suolo - I Atto integrativo		2005	11	17,0	11	17,0	-
- E-government e società dell'informazione - I Atto integrativo *		2005	9	67,3	9	75,4	2,2
- Ricerca - I Atto integrativo		2005	21	132,7	21	132,7	-
- Ricerca scientifica nella Regione Puglia *		2005	10	125,0	13	124,0	-
- Sviluppo locale - II Atto integrativo		2005	7	53,8	8	53,8	-
- Trasporti - II Atto integrativo		2005	18	180,5	18	179,1	-
- Tutela e risanamento ambientale in Puglia - I Atto integrativo		2005	3	35,0	3	35,0	-
- Beni culturali - III Atto integrativo *		2006	37	20,7			
- Città		2006	19	17,3			
- Politiche giovanili		2006	1	20,0			
- Sensi Contemporanei 2 *		2006	2	1,8			
- Società dell'informazione - II Atto integrativo *		2006	4	7,5			
- Sviluppo industria audiovisiva nel Mezzogiorno *		2006	3	1,0			
- Sviluppo locale - III Atto integrativo		2006	5	13,6			
- Trasporti - III Atto integrativo		2006	15	126,6			
- Tutela delle acque e gestione * integrata delle risorse idriche - I Atto integrativo		2006	70	134,1			
- Tutela e risanamenmto ambientale in Puglia - II Atto integrativo		2006	7	52,9			
- Tutela e risanamento ambientale in Puglia - III Atto integrativo		2006	3	29,5			
Totale PUGLIA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 34**		**1.013**	**4.776,9**			
Totale PUGLIA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 23**		**847**	**4.352,0**	**972**	**4.369,6**	**850,8**

segue: Tavola aIII.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
BASILICATA - 2000						
- APQ per il trasporto ferroviario e sistemi mobilità e scambio	2000	9	266,0	11	319,9	79,0
- APQ per la viabilità	2000	20	567,3	20	648,7	120,3
- Sanità	2000	56	152,0	52	197,8	40,8
- Beni ed attività culturali	2001	62	64,7	61	61,9	29,1
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2002	132	296,3	130	296,4	17,7
- APQ per la difesa del suolo	2003	66	25,0	69	24,8	16,8
- Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale	2003	13	53,3	13	53,3	12,6
- APQ Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale - Addendum	2004	35	29,1	37	29,1	3,5
- APQ Beni e attività culturali - Addendum *	2004	27	27,6	27	27,5	1,4
- Promozione e Diffusione Arte Contemporanea * e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud	2004	5	0,5	5	0,5	0,5
- Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Basilicata - Rocco Scotellaro	2004	12	68,2	12	68,2	63,5
- Società dell'informazione	2004	2	12,5	2	12,5	9,7
- Aree Urbane	2005	7	12,2	7	12,2	0,9
- Azioni di sistema e studi di fattibilità	2005	4	1,0	4	1,0	0,0
- Distretto tecnologico *	2005	1	8,2	1	8,2	-
- APQ in materia di Beni ed attività culturali - II Addendum *	2005	26	10,0			
- Interventi Infrastrutturali per l'Università di Basilicata	2005	2	24,6	2	24,6	0,1
- Società dell'informazione - Addendum *	2005	10	16,7	10	16,7	0,6
- Società dell'informazione - II Addendum	2005	5	36,4	5	36,4	15,1
- Sviluppo locale - II Addendum	2005	10	12,8	10	12,8	-
- Tutela acque e gestione integrata risorse idriche - Accordo integrativo *	2005	9	31,8	9	31,8	-
- Viabilità - Addendum	2005	2	45,6	2	50,5	1,3
- Viabilità - II Addendum	2005	2	21,4	2	21,4	0,1
- Azioni di Sistema e studi di fattibilità - I Atto integrativo	2006	3	0,3			
- Beni culturali - III Atto integrativo	2006	27	23,0			
- Contratto di localizzazione Helesi	2006	1	25,9			
- Lavoro e Politiche Sociali	2006	11	11,2			
- Ricerca - I Atto integrativo	2006	4	14,9			
- Sanità - Infrastutture di innovazione tecnologica - I Atto integrativo	2006	7	22,8			
- Sensi Contemporanei 2 *	2006	2	1,5			
- Società dell'informazione - III Atto integrativo *	2006	3	5,5			
- Sviluppo industria audiovisiva nel Mezzogiorno *	2006	2	0,6			
- Sviluppo locale - III Atto integrativo	2006	3	11,0			
- Trasporti - I Atto integrativo	2006	2	16,0			
- Viabilità - III Atto integrativo	2006	4	9,0			
Totale BASILICATA (solo dati alla stipula) n.ro APQ: 35		**586**	**1.925,1**			
Totale BASILICATA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 22		**491**	**1.773,3**	**491**	**1.956,3**	**413,2**
CALABRIA - 1999						
- Infrastrutturazione per lo sviluppo locale	2002	27	75,7	29	74,3	28,2
- Beni e attività culturali per il territorio della Regione Calabria	2003	115	146,0	135	143,2	49,3
- Legalità e sicurezza per lo sviluppo della Regione Calabria - Antonino Scopelliti	2003	24	19,6	25	20,9	15,9
- Sviluppo locale	2003	6	531,0	6	441,0	170,2
- Emergenze Urbane e Territoriali	2004	16	40,2	4	10,0	-
- Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud	2004	7	1,2	7	1,2	1,2
- Promozione e Diffusione Arte Contemporanea * e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud - Atto Integrativo *	2004	3	0,3	3	0,3	0,2
- Accelerazione della spesa nelle aree urbane	2005	25	29,6	25	29,6	-
- Beni culturali Calabria - Atto integrativo	2005	64	22,0	64	22,0	-
- Emergenze urbane e territoriali - "La Cittadella" - Protocollo aggiuntivo	2005	1	93,0	1	87,6	0,1
- Ricerca scientifica *	2005	8	38,9	8	38,9	2,1

segue: Tavola all.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
- Società dell'informazione *		2005	10	32,3	6	34,0	0,5
- Società dell'informazione - I Atto integrativo *		2005	6	42,5	6	42,5	3,2
- Sviluppo locale - Contratto di localizzazione "Vegitalia" - Atto Integrativo		2005	1	32,0	1	32,0	19,9
- Atto di raccordo APQ "Infrastrutture di Trasporto" e Atti integrativi [3] *		2006	116	6.099,8			
- Biennale di Venezia - II Atto integrativo *		2006	17	1,5			
- Difesa del suolo - Erosione delle coste		2006	47	45,0			
- Emergenze Urbane e territoriali - II Atto integrativo		2006	9	5,0			
- APQ Beni culturali - II Atto integrativo		2006	26	20,1			
- Nuovo Ciclo integrato delle acque [4] *		2006	557	1.139,8			
- Ricerca scientifica - I Atto integrativo		2006	6	20,0			
- Sensi Contemporanei 2 *		2006	3	1,9			
- Sicurezza - I Atto integrativo *		2006	40	31,0			
- Tutela e risanamento ambientale per il territorio della Regione Calabria		2006	10	67,7			
Totale CALABRIA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 24**		**1.144**	**8.536,0**			
Totale CALABRIA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 14**		**313**	**1.104,2**	**320**	**977,5**	**290,7**
SICILIA - 1999							
- Risorse Idriche		2001	35	570,6	55	571,4	80,4
- Trasporto aereo		2001	35	344,8	47	312,8	135,7
- Trasporto ferroviario		2001	18	2.276,1	60	5.301,8	813,8
- Trasporto marittimo		2001	57	607,1	69	660,1	156,7
- Trasporto stradale *		2001	55	2.444,7	35	2.084,4	435,5
- Energia		2003	371	174,3	292	138,8	7,2
- Recupero della marginalità sociale e pari opportunità		2003	3	34,0	118	42,0	20,0
- Sanità		2003	2	24,0	2	24,0	-
- Sicurezza e Legalità per lo Sviluppo della Regione Siciliana - Carlo Alberto Dalla Chiesa		2003	38	111,6	49	124,4	80,5
- Sviluppo locale		2003	128	583,1	126	392,2	94,2
- Tutela delle acque - Depurazione [5]		2003	391	457,4	104	455,9	57,2
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Irrigazione [6]		2003	25	45,1	11	44,5	34,3
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Piani d'Ambito [7]		2003	159	142,3	156	121,0	8,6
- Arte Contemporanea - Atto Integrativo		2004	1	0,1	1	0,1	0,1
- Contratto di Localizzazione Verdura International Hotel Resort		2004	9	130,2	9	134,0	32,4
- Eventi Vulcanici		2004	14	17,5	15	17,5	6,9
- Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo *		2004	11	30,0			
- Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud *		2004	5	1,8	5	1,8	0,7
- Aree Urbane		2005	30	67,1	37	66,9	1,8
- Aree Urbane - Atto Integrativo		2005	24	34,2	25	34,2	0,4
- Arte Contemporanea - Audiovisivi *		2005	14	65,6	24	65,6	-
- Contratto di Localizzazione Donnafugata Resort S.r.l.		2005	3	45,5	3	45,5	9,6
- Eventi Vulcanici - I Atto integrativo		2005	12	14,4	12	14,4	0,2
- Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica *		2005	20	73,8	20	74,1	12,7
- Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica - I Atto integrativo *		2005	3	2,1	3	2,1	-
- Società dell'informazione *		2005	7	52,6	53	52,6	3,9
- Società dell'informazione - Atto Integrativo *		2005	10	191,9	16	192,3	13,9
- Sviluppo locale - Atto integrativo		2005	102	994,8	112	1.237,3	9,1
- Sviluppo locale - II Atto integrativo (Isole Minori)		2005	28	30,0	28	30,0	0,1
- Trasporto Marittimo - I Atto integrativo		2005	15	18,3	15	16,6	10,9
- Azioni di sistema per il turismo *		2006	5	10,8			
- Infrastrutture Stradali		2006	7	681,0			
- Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita nei comuni siciliani		2006	38	63,3			
- Risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile di Priolo - II Atto integrativo		2006	10	100,0			

segue: Tavola aIII.2.d - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006 (valori in milioni di euro)

Intesa e anno di stipula	Titolo APQ	Anno di stipula	Interventi alla stipula	Valore alla stipula[1]	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
	- Sensi Contemporanei 2 *	2006	3	2,1			
	- Sicurezza e legalità - II Atto integrativo	2006	2	4,4			
	- Sviluppo integrato nautica e turismo trapanese *	2006	6	4,2			
	- Sviluppo locale - III Atto integrativo	2006	3	12,2	4	12,5	-
	- Trasporto marittimo - III Atto integrativo	2006	16	13,8	16	13,8	-
	- Trasporto merci e logistica	2006	12	68,0			
	- Tutela delle acque POT - Piani d'ambito	2006	366	1.238,5	366	768,2	-
Totale SICILIA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 41**		**2.093**	**11.783,7**			
Totale SICILIA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 32**		**1.999**	**10.819,9**	**1.888**	**13.053,1**	**2.026,6**
SARDEGNA - 1999							
	- Progetto per la realizzazione di un sistema di apprendimento su rete tecno-educativa *	1999	1	41,3	3	41,3	38,8
	- Progetto sperimentale per la valorizzazione della cultura e la lingua sarda[8]	1999	1	12,9			
	- Risorse idriche - Opere fognario-depurative	2002	109	859,4	261	926,4	640,0
	- Nuovo APQ sulla Viabilità in Sardegna	2003	37	1.078,2	35	973,7	93,9
	- Sicurezza	2003	18	61,3	25	65,3	58,8
	- Difesa del suolo	2004	38	30,0	39	41,4	3,1
	- Mobilità	2004	44	602,3	46	612,6	259,6
	- Risorse Idriche - Atto Integrativo *	2004	32	118,2	30	78,2	2,8
	- Società dell'informazione *	2004	10	55,2	15	58,2	11,7
	- Aree Urbane	2005	19	41,5	19	43,7	0,8
	- Azioni di Sistema	2005	4	4,9	4	4,9	0,6
	- Beni culturali *	2005	34	35,2	34	35,1	3,1
	- Mobiltà - I Atto integrativo	2005	3	39,0	5	32,1	10,9
	- Mobiltà - II Atto integrativo	2005	6	51,6	6	51,6	-
	- Ricerca scientifica e innovazione tecnologica *	2005	18	86,4	18	85,7	1,0
	- Risorse Idriche - II Atto integrativo *	2005	17	61,9	18	58,0	1,0
	- Società dell'informazione - Atto Integrativo *	2005	6	35,4	5	32,4	3,1
	- Società dell'informazione - II Atto integrativo	2005	5	25,0	5	25,0	-
	- Sviluppo locale	2005	94	123,5	94	124,1	20,8
	- Viabilità in Sardegna - I Atto integrativo	2005	18	227,7	18	227,7	0,4
	- APQ in materia di Beni e attività culturali - I Atto Integrativo	2006	9	23,3			
	- APQ in materia di Istruzione e di Università	2006	8	136,0			
	- APQ mobilità - III Atto integrativo	2006	24	124,3			
	- APQ Difesa del suolo - II Atto integrativo	2006	8	11,1			
	- Metano	2006	47	421,0			
	- Sensi Contemporanei 2 *	2006	2	1,0			
	- Viabilità in Sardegna - II Atto integrativo	2006	8	65,0			
Totale SARDEGNA (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 27**		**620**	**4.372,3**			
Totale SARDEGNA (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 19**		**513**	**3.577,9**	**680**	**3.517,3**	**1.150,2**
Totale Centro-Nord (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 284**		**5.292**	**26.231,7**			
Totale Centro-Nord (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 231**		**4.676**	**24.304,7**	**6.167**	**29.792,8**	**10.861,2**
Totale Mezzogiorno (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 263**		**8.698**	**38.820,8**			
Totale Mezzogiorno (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 191**		**6.914**	**28.769,3**	**7.667**	**31.015,3**	**7.083,2**
Totale Italia (solo dati alla stipula)	**n.ro APQ: 547**		**13.990**	**65.052,5**			
Totale Italia (solo APQ monitorati)	**n.ro APQ: 422**		**11.590**	**53.074,1**	**13.834**	**60.808,0**	**17.944,4**

[1] Al netto delle risorse riprogrammate.
[2] Trattasi di APQ multiregionale, l'importo comprende anche le risorse programmate dalla Regione Molise.
[3] Ricomprende e rimodula gli interventi del vecchio APQ "Infrastrutture di Trasporto" sottoscritto nel 2002 e i due Atti integrativi sottoscritti nel 2004 e 2005. I costi finora realizzati ammontano a circa 511,2 milioni di euro.
[4] Ricomprende e rimodula gli interventi del vecchio APQ "Ciclo idrico integrato" sottoscritto nel 1999. I costi finora realizzati ammontano a circa 499,2 milioni di euro.
[5] Fa riferimento agli interventi di depurazione di un unico APQ in materia di risorse idriche stipulato il 23/12/03 (I atto integrativo) - Quadro finanziario rimodulato al 31/12/05.
[6] Fa riferimento agli interventi di irrigazione di un unico APQ in materia di risorse idriche stipulato il 23/12/03 (I atto integrativo) - Quadro finanziario rimodulato al 31/12/05.
[7] Fa riferimento ai piani d'ambito inseriti in un unico APQ in materia di risorse idriche stipulato il 23/12/03 (I atto integrativo) - Quadro finanziario rimodulato al 31/12/05.
[8] APQ interamente realizzato anche se mai monitorato.
* Sono segnalati gli APQ che all'ultimo monitoraggio disponibile sono finanziati in parte con risorse del FAS assegnate alle Amministrazioni Centrali.

Fonte: DPS

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aIII.2 - INTESE E APQ

La tavola aIII.2.a, relativa agli stanziamenti Cipe per le Intese, contiene solo le quote assegnate alle Regioni, e quindi non alle Amministrazioni Centrali, immediatamente disponibili per la stipula di Accordi di Programma Quadro (APQ), al netto di tutte le quote vincolate ad un settore specifico (come per esempio quello della ricerca o dell'e-government) o per esigenze particolari (come per esempio gli eventi calamitosi). Non contiene, inoltre, le quote accantonate per motivi vari (per esempio, finalizzate al finanziamento di un progetto particolare, indicato direttamente nella delibera Cipe, o riservate all'attribuzione di quote premiali o compensative) e, infine, tiene conto delle rimodulazioni annuali effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato. Per tali motivi si discosta dai dati contenuti nella tavola delle assegnazioni Cipe complessiva, relativa ai vari strumenti di programmazione (Tavola aIII.1.a).

La tavola aIII.2.b, relativa alla composizione delle risorse (al netto di quelle riprogrammate) con le quali sono finanziate le Intese, riporta i dati alla stipula di ciascun APQ (dati desunti, cioè, dal testo ufficiale degli APQ) e contiene una classificazione degli importi programmati negli APQ, distinti per anno di stipula degli APQ e per fonte di finanziamento. L'ammontare delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) contenute in tale tavola comprende tutte le somme stanziate dal Cipe per le aree sottoutilizzate che rientrano nel quadro finanziario degli APQ, a prescindere dalla titolarità (nazionale o regionale) delle risorse e dalla presenza o meno del relativo vincolo di destinazione settoriale. Per questi motivi i dati in essa contenuti possono discostarsi dai dati relativi all'ammontare delle risorse FAS programmate, riportati in altre tavole inserite all'interno del testo del presente Rapporto e che riguardano esclusivamente la programmazione (anche "fuori APQ", destinate, per esempio, al finanziamento di ordinanze emergenziali) delle risorse FAS a titolarità regionale e senza alcun vincolo settoriale. Rispetto alla stessa tavola, pubblicata nel Rapporto dello scorso anno, alcuni dati sono cambiati, per effetto della rimodulazione o della sostituzione integrale di APQ già sottoscritti con nuovi APQ sottoscritti negli ultimi dodici mesi in cui sono state riallocate le risorse da questi liberate.

La tavola aIII.2.c, relativa alla composizione delle risorse con le quali sono finanziate le Intese, riporta i dati all'ultimo monitoraggio disponibile – in mancanza vengono considerati i dati alla stipula – di ciascun APQ (dati desunti, cioè, dalle schede intervento inserite nell'Applicativo Intese), e mostra gli stessi aggregati di riferimento della tabella aIII.2.b, relativi agli stessi APQ ma riferiti a tempi di rilevazione differenti.

La tavola aIII.2.d è una tavola di sintesi delle Intese e degli APQ che contiene, per ogni Regione e per ogni Provincia Autonoma, l'anno di stipula dell'Intesa, l'elenco degli APQ sottoscritti con l'anno di stipula, l'importo e il numero degli interventi alla stipula, nonché l'importo, il numero degli interventi e il costo realizzato (ovvero il valore delle opere ed eventualmente delle attività progettuali effettivamente realizzate) all'ultimo monitoraggio disponibile. Si noti che nel corso dei monitoraggi semestrali

il valore ed il numero degli interventi sono soggetti a variazioni dovuti, per esempio, all'inserimento di nuovi progetti negli APQ o alla disponibilità di nuove fonti di finanziamento. Gli APQ che non presentano alcun dato sullo stato di attuazione sono quelli che non hanno ancora completato alcun monitoraggio; trattasi principalmente di APQ recentemente stipulati per i quali tale procedura non è ancora dovuta. Anche per questa tavola, rispetto a quella pubblicata nel Rapporto dello scorso anno, alcuni APQ possono aver subito cambiamenti per effetto della sostituzione integrale di APQ già sottoscritti con nuovi APQ sottoscritti negli ultimi dodici mesi, in cui sono state riallocate le risorse da questi liberate. Si noti che per ciascuna Intesa e macro-area sono riportate due righe di totali: quella relativa ai soli dati alla stipula, che riporta il numero degli interventi e di tutti gli APQ effettivamente sottoscritti con il relativo valore alla stipula e quella relativa ai soli APQ monitorati almeno una volta, che riporta sia i dati alla stipula di tale sottoinsieme che quelli riferiti all'ultimo monitoraggio disponibile.

Si ricordi che gli APQ sono contemporaneamente finanziati da più fonti (risorse ordinarie statali, regionali e di altri Enti, FAS, fondi comunitari e privati) e che i valori presentati si riferiscono sempre al complesso delle fonti che interessano ciascun APQ.

Aggregati di riferimento

Risorse programmate (o attivate) dagli APQ: il complesso delle risorse inserite nel quadro finanziario degli Accordi di Programma Quadro al momento della stipula, destinate al finanziamento di progetti da realizzare in un arco di tempo pluriennale. Possono essere distinte in risorse ordinarie dello Stato e di altri Enti, risorse aggiuntive, provenienti dai fondi strutturali europei o dal fondo (nazionale) per le aree sottoutilizzate (FAS), risorse private.

Risorse riprogrammate dagli APQ: sono le risorse che, sia pur inizialmente inserite nel quadro finanziario di un determinato APQ, vanno in un secondo tempo a far parte del quadro finanziario di un altro APQ stipulato successivamente. La riprogrammazione può riguardare la riallocazione in altri APQ di risorse liberate derivanti o da economie o in seguito all'annullamento di alcuni interventi.

Risorse ordinarie: le risorse in conto capitale derivate dai bilanci ordinari, di fonte statale, regionale o di altri enti.

Risorse aggiuntive: le risorse erogate dai fondi strutturali comunitari e le risorse per le aree sottoutilizzate, comprensive degli stanziamenti specificamente destinati alle Intese (ex lege 208/98), assegnate annualmente con legge finanziaria[1] e ripartite dal Cipe con propria delibera.

[1] La legge n. 208/98 ha previsto che, a decorrere dal 1999, gli stanziamenti annuali destinati alle aree depresse (attualmente "aree sottoutilizzate") fossero inseriti nella Legge Finanziaria; pertanto, a partire da tale anno non è più necessaria un'apposita legge di spesa, annualmente approvata dal Parlamento, per attivare i relativi fondi. Tale disposizione comporta un notevole risparmio di tempo e di procedure.

La legge n.144/99, conformemente alla riforma del bilancio del 1997 (Legge n. 94/97), ha istituito, in ciascuno stato di previsione della spesa, una specifica unità previsionale di base in conto capitale, denominata "Intesa Istituzionale di programma", sulla quale affluiscono tutte le risorse derivanti da autorizzazioni di spesa iscritte nel medesimo stato di previsione, da destinare alla realizzazione degli interventi previsti nelle Intese stesse, unitamente alla quota del cofinanziamento di programmi comunitari rientranti nelle Intese, nonché risorse derivanti da iniziative definanziate o revocate dal Cipe.

Risorse private: somme destinate da soggetti privati al finanziamento d'interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro, in aggiunta alle risorse pubbliche.

Risorse da reperire: la parte di costo dell'insieme dei progetti non dotata di copertura finanziaria. All'atto della stipula dell'APQ deve risultare nullo; il fenomeno può tuttavia manifestarsi in fase di attuazione per molteplici cause (per esempio in seguito a costi aggiuntivi derivanti da livelli di progettazione più avanzati rispetto a quello disponibile alla stipula).

Costo realizzato: il valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione. Tale valore si desume dalla contabilità analitica di cantiere (importo dichiarato dal Direttore Lavori) e dalle ulteriori spese sostenute dal Soggetto Attuatore (stazione appaltante, concessionario) a valere sulle "somme a disposizione", certificate dal Responsabile Unico di Procedimento.

Il valore del "costo realizzato" non coincide necessariamente con il valore del certificato di Stato Avanzamento Lavori (SAL), in quanto il costo realizzato :

- è determinato rispetto a scadenze temporali stabilite, il 30/06 ed il 31/12 di ogni anno (e non rispetto a percentuali del valore delle opere da realizzare previste dal contratto di affidamento dei lavori all'impresa);
- comprende anche il valore delle spese sostenute dal soggetto attuatore per le ulteriori attività progettuali (spese tecniche, espropri, ecc.).

È infine importante precisare che il concetto di "costo realizzato" nulla ha a che vedere con l'avanzamento contabile delle spese per la realizzazione del progetto (impegni e pagamenti), ma si identifica con il concetto di "valore delle attività effettuate", ancorché non liquidate.

Le fonti da cui sono tratti i dati sono costituite dalle delibere del Cipe e dalla banca dati per la gestione degli APQ. Ulteriori informazioni si possono trovare nel sito del DPS all'indirizzo www.dps.tesoro.it/intese.asp.

aIII.3 FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

Tavola aIII.3.a - SPESE CONNESSE AI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 1994-1999, RIEPILOGO PER OBIETTIVO, 1994-2001 (migliaia di euro)

Obiettivo	Costo Totale	Contributo Comunitario	Pagamenti								
			1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Obiettivo 1	31.851.436	15.407.314	497.142	1.885.470	3.418.292	5.048.058	4.513.832	3.597.369	3.853.509	9.885.066	32.698.737
Obiettivo 2	4.351.536	1.464.402	16.363	53.536	407.284	443.761	873.104	565.487	767.803	741.064	3.868.403
Obiettivo 3	3.046.583	1.369.515	80.240	219.736	303.455	474.377	461.736	449.090	388.992	165.431	2.543.057
Obiettivo 4	921.094	414.493	4.385	29.260	78.345	116.845	128.317	139.116	135.895	116.714	748.877
Obiettivo 5A	2.703.592	803.344	82.145	88.307	142.465	226.110	459.020	490.874	428.407	376.288	2.293.617
Obiettivo 5B	5.173.611	1.279.948	14.939	37.444	177.435	489.599	746.249	1.231.136	901.281	719.406	4.317.489
PIC	4.352.656	1.829.310	74	3.155	25.604	153.358	295.860	641.447	845.873	754.066	2.719.436
SFOP fuori OB1	50.166	18.008	0	0	0	676	34	2.859	4.083	7.720	15.371
Totale	**52.450.673**	**22.586.334**	**695.288**	**2.316.908**	**4.552.881**	**6.952.784**	**7.478.152**	**7.117.379**	**7.325.843**	**12.765.754**	**49.204.988**

Fonte: RGS - SIRGS

Tavola allI.3.b - SPESE CONNESSE AI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 2000-2006, RIEPILOGO PER OBIETTIVO E PER FONDO AL 31 OTTOBRE 2006 (migliaia di euro)

Obiettivo e fondo strutturale	Costo totale	*di cui:* Costo pubblico	*di cui:* Contributo comunitario	Pagamenti							
				1999-2000	2001	2002	2003	2004	2005	I° semestre 2006	cumulati al 31/10/06 [1]
Obiettivo 1	46.072.892	45.473.793	23.957.637	1.200.451	2.379.492	3.755.796	5.201.387	5.694.149	5.535.408	1.934.427	29.909.157
-FESR	32.934.845	32.612.513	15.918.089	1.076.152	1.933.376	2.978.408	3.589.549	3.988.747	3.719.672	1.424.670	19.511.214
-FSE	6.774.294	6.718.392	4.440.111	52.477	313.751	328.950	946.131	918.248	914.600	286.645	3.977.114
-FEOGA	5.604.505	5.572.571	3.292.309	69.146	101.897	390.975	622.253	691.294	804.924	204.114	3.059.230
-SFOP	760.248	570.316	307.127	2.675	28.468	57.463	43.453	95.860	96.212	18.997	361.599
Obiettivo 2 (FESR)	7.193.314	6.994.531	2.721.000	1.326	49.071	255.475	1.038.109	1.160.838	1.368.017	427.738	4.577.239
Obiettivo 3 (FSE)	9.098.357	9.012.900	4.055.805	38.914	346.158	1.066.361	1.508.247	1.498.510	1.235.081	504.463	6.430.393
Fuori Obiettivo [2]:	2.130.977	1.884.867	962.022	0	5.446	70.208	215.744	334.892	336.217	64.221	1.085.785
-AI (FESR)	112.945	106.598	57.209	0	0	1.587	13.074	32.073	27.385	5.538	86.284
-EQUAL (FSE)	802.730	802.730	401.365	0	0	0	104.912	119.872	125.888	4.998	378.530
-LEADER (FEOGA)	529.178	491.358	282.913	0	870	5.204	35.080	87.888	102.781	23.799	265.425
-URBAN (FESR)	268.011	251.004	116.535	0	4.576	14.348	35.105	46.136	39.807	14.004	161.329
-SFOP fuori OB	388.114	233.176	104.000	0	0	49.069	27.573	48.923	40.357	15.882	194.217
TOTALE	**64.495.540**	**63.366.091**	**31.696.464**	**1.240.691**	**2.780.166**	**5.147.839**	**7.963.487**	**8.688.391**	**8.474.723**	**2.930.847**	**39.002.574**

[1] I dati dei pagamenti dell'obiettivo 1 sono al 31 ottobre 2006, gli altri sono al 30 settembre 2006. I dati finanziari dell'obiettivo 1 sono infatti rilevati con cadenza bimestrale, gli altri con cadenza trimestrale.
[2] Esclusi Interreg e Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

Fonte: RGS - MONIT (datamart conoscitivo dati ufficiali; dati consolidati)

Tavola all.3.c - QCS 2000-2006 OBIETTIVO 1, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 OTTOBRE 2006 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Intervento	Costo totale	*di cui:* Costo pubblico	*di cui:* Contributo comunitario	Pagamenti							
				1999-2000	2001	2002	2003	2004	2005	I° semestre 2006	cumulati al 31/10/06
PON	14.123.668	13.684.778	7.148.607	496.350	967.930	1.669.311	2.032.303	2.204.116	1.964.361	958.093	10.643.296
Scuola per lo sviluppo [1]	830.015	830.015	537.084	0	0	0	77.824	115.483	291.021	77.133	617.710
Pesca	306.004	225.812	132.954	0	25.103	44.283	12.559	24.405	22.630	6.498	144.302
Assistenza tecnica e azioni di sistema	517.101	517.101	372.591	402	5.058	23.713	132.223	99.392	57.856	42.480	380.877
Sviluppo imprenditoriale locale	4.457.219	4.457.219	2.247.505	421.637	519.981	611.035	641.101	975.136	497.496	177.246	3.927.628
Ricerca scientifica, sviluppo e alta formazione	2.267.331	1.908.634	1.323.227	29.307	84.965	147.872	370.354	368.494	323.264	117.316	1.472.554
Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	1.225.837	1.225.837	630.604	0	72.883	149.042	185.184	117.790	147.407	48.290	774.994
Trasporti	4.520.161	4.520.161	1.904.642	45.005	259.941	693.366	613.058	503.416	624.688	489.130	3.325.230
POR	31.949.225	31.789.015	16.809.030	704.101	1.411.562	2.086.485	3.169.084	3.490.034	3.571.047	976.334	16.265.861
Molise	469.484	468.062	201.000	15.850	42.463	37.647	53.321	50.242	63.223	22.817	305.820
Campania	7.747.173	7.677.577	4.280.561	198.855	344.071	523.545	747.236	788.235	903.324	234.157	4.051.939
Puglia	5.281.538	5.258.896	2.946.517	59.904	143.042	319.908	610.810	555.715	514.440	147.401	2.434.639
Basilicata	1.696.070	1.696.070	848.035	59.459	105.469	146.433	152.713	117.698	198.822	58.007	868.519
Calabria	4.036.398	4.019.295	2.131.044	180.766	459.289	319.320	425.577	613.570	147.669	55.446	2.348.723
Sicilia	8.460.007	8.432.529	4.283.580	50.777	148.243	439.461	723.428	875.322	1.160.426	280.082	3.852.728
Sardegna	4.258.555	4.236.586	2.118.293	138.491	168.985	300.171	455.999	489.252	583.143	178.425	2.403.493
TOTALE	**46.072.892**	**45.473.793**	**23.957.637**	**1.200.451**	**2.379.492**	**3.755.796**	**5.201.387**	**5.694.149**	**5.535.408**	**1.934.427**	**26.909.157**

[1] I dati di attuazione del Pon Scuola sono desunti dalle certificazioni di spesa.

Fonte: RGS - MONIT (datamart conoscitivo dati ufficiali; dati consolidati)

Tavola alll.3.d - DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2, STATO DI ATTUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2006 PER FORME DI INTERVENTO
(migliaia di euro)

Docup	Costo totale	*di cui:* Costo pubblico	*di cui:* Contributo comunitario	Pagamenti							
				1999-2000	2001	2002	2003	2004	2005	I° semestre 2006	cumulati al 30/09/06
Piemonte	1.290.974	1.248.974	509.756	128	5.049	25.179	212.800	274.748	229.717	94.440	888.024
Valle d'Aosta	41.871	41.871	16.773	400	2.381	5.226	8.773	14.959	12.526	5.006	49.621
Lombardia	421.037	421.037	209.092	0	898	4.903	49.571	67.984	73.676	19.408	231.717
Liguria	694.731	683.706	201.443	26	2.450	8.743	77.162	126.345	95.073	34.276	367.334
P.A. Trento	58.692	58.692	17.608	0	521	3.456	5.791	11.928	14.181	4.614	42.777
P.A. Bolzano	67.640	67.640	33.820	0	0	4.076	14.087	12.584	11.836	4.419	49.206
Veneto	596.859	596.859	298.429	26	4.161	22.742	131.768	127.208	141.927	33.642	477.584
Friuli Venezia Giulia	335.759	335.759	100.728	0	1.794	6.183	45.741	44.718	58.791	22.739	192.020
Emilia Romagna	263.805	256.840	128.033	0	261	3.627	53.215	56.151	56.889	23.486	202.811
Toscana	1.231.926	1.217.574	336.429	0	725	86.898	256.182	90.252	262.298	79.050	829.734
Umbria	400.201	389.296	157.029	83	3.121	16.758	34.958	71.735	65.648	17.267	216.487
Marche	346.975	300.427	130.709	242	478	2.425	16.109	33.041	119.466	11.875	204.336
Lazio	884.434	884.434	387.641	421	19.137	45.189	107.191	142.780	139.515	56.537	542.738
Abruzzo	558.411	491.423	193.509	0	8.095	20.069	24.761	86.406	86.474	20.979	282.849
TOTALE	**7.193.314**	**6.994.531**	**2.721.000**	**1.326**	**49.071**	**255.475**	**1.038.109**	**1.160.838**	**1.368.017**	**427.738**	**4.577.239**

Fonte: RGS - MONIT (datamart conoscitivo dati ufficiali)

Tavola alll.3.e - QCS 2000-2006 OBIETTIVO 3, STATO DI ATTUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2006 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Intervento	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti							
				1999-2000	2001	2002	2003	2004	2005	I° semestre 2006	cumulati al 30/09/06
PON											
Ministero del Lavoro	440.443	440.443	198.199	464	11.488	32.735	73.812	60.331	56.602	12.091	259.224
POR	8.657.914	8.572.458	3.857.606	38.450	334.669	1.033.626	1.434.435	1.438.180	1.178.479	492.371	6.171.169
Piemonte	1.066.381	1.054.214	474.396	332	2.205	72.089	209.129	160.766	147.939	63.260	690.956
Valle d'Aosta	93.249	93.249	41.962	0	1.903	6.071	18.877	6.881	14.451	4.302	54.981
Lombardia	1.582.863	1.566.179	704.780	0	61.714	257.412	373.947	347.904	209.942	49.742	1.320.776
Liguria	371.379	368.268	165.721	0	1.441	19.189	43.692	83.191	71.370	31.406	251.308
P.A. Trento	230.382	228.576	102.859	9.054	10.528	25.680	27.336	38.687	43.697	19.936	188.373
P.A. Bolzano	207.615	204.089	91.840	0	0	55.122	25.268	37.014	34.095	13.467	170.162
Veneto	872.406	863.911	388.760	2.859	30.673	107.337	134.818	131.334	106.272	52.619	566.544
Friuli Venezia Giulia	371.832	367.500	165.375	35	14.308	59.397	67.102	71.360	70.873	32.245	323.882
Emilia Romagna	1.324.195	1.314.096	591.343	3.953	131.600	178.503	206.323	196.091	183.296	81.541	1.020.636
Toscana	704.888	697.425	313.841	3.675	28.341	85.895	100.915	95.433	78.735	56.440	473.128
Umbria	232.164	229.916	103.462	38	5.240	22.902	38.466	29.251	35.417	14.557	153.934
Marche	291.952	288.531	129.839	121	6.827	27.622	43.237	43.566	36.013	6.237	202.272
Lazio	902.042	894.735	402.631	18.379	25.333	66.601	88.997	152.454	102.662	47.199	520.232
Abruzzo	406.567	401.770	180.796	4	14.557	49.807	56.329	44.246	43.716	19.420	233.986
TOTALE	**9.098.357**	**9.012.900**	**4.055.805**	**38.914**	**346.158**	**1.066.361**	**1.508.247**	**1.498.510**	**1.235.081**	**504.463**	**6.430.393**

Fonte: RGS - MONIT (datamart conoscitivo dati ufficiali; dati consolidati)

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aIII.3 - FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

La serie delle Tavole aIII.3.a-e contiene i valori finanziari di programmazione e di monitoraggio dell'attuazione dei programmi comunitari, provenienti dalle banche dati il cui responsabile è l'IGRUE. I dati presentati sono il risultato di elaborazioni distinte in funzione del periodo di programmazione a cui si riferiscono.

La Tavola aIII.3.a, relativa al periodo di programmazione 1994-1999, sintetizza i dati di monitoraggio, ormai consolidati, dei pagamenti per obiettivo e anno, forniti direttamente dall'IGRUE in lire e convertiti in euro al tasso di cambio di L. 1936,27 (per eventuali approfondimenti per programma si rimanda alle tavole aIII.3.b, c, d dell'Appendice del Rapporto 2005).

Le Tavole aIII.3.b, aIII.3.c, aIII.3.d e aIII.3.e, relative al periodo di programmazione 2000-2006, sono ottenute per la quasi totalità dal Sistema nazionale di monitoraggio dei fondi strutturali (datamart conoscitivo) a cui hanno accesso le Autorità di Gestione degli interventi comunitari e per una piccola parte dai dati consolidati diffusi periodicamente dalla Ragioneria Generale dello Stato (si considerano dati consolidati quelli inviati, con cadenza periodica, alla Commissione Europea). I dati relativi agli interventi dell'obiettivo 1 sono al 31 ottobre 2006 (estratti il 13 dicembre 2006), gli altri interventi sono al 30 settembre 2006 (estratti il 28 novembre 2006).

I valori di programmazione, corrispondenti alle prime tre colonne di ciascuna tavola, riguardano il contributo comunitario che rappresenta una quota parte del costo pubblico, a sua volta parte del costo totale. L'articolazione è quella del piano finanziario dei Complementi di Programmazione, documenti di attuazione della strategia elaborati dallo Stato Membro.

Il costo totale è il costo ammissibile, cioè conforme alla normativa europea in materia di Fondi strutturali; il contributo comunitario è determinato dalla quota di partecipazione dei fondi, sulla base di tassi modulati in linea con i regolamenti comunitari; il costo pubblico è costituito dall'insieme del contributo comunitario e del cofinanziamento nazionale pubblico, cioè la quota di finanziamento assicurata da risorse statali e regionali/locali.

I valori di attuazione sono i pagamenti effettivamente sostenuti dai beneficiari finali (organismi e imprese pubbliche o private responsabili della committenza delle operazioni). La tavola aIII.3.b contiene i dati di sintesi articolati per obiettivo e fondo strutturale. I dati relativi agli interventi fuori obiettivo non comprendono i programmi Interreg e i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) in quanto disomogenei rispetto agli altri: i primi sono per loro natura programmi di cooperazione internazionale, per cui risulta di difficile determinazione la quota di cofinanziamento; i secondi, invece, non sono disponibili con livello di dettaglio e aggiornamento compatibile con gli altri dati analizzati nella tavola.

I dati afferenti ai programmi fuori obiettivo sono articolati per tipo di intervento. Le Azioni Innovative (AI) sono iniziative a livello comunitario, comprendenti studi, progetti pilota e scambi di esperienze, che contribuiscono all'elaborazione di

metodi e pratiche innovativi intesi a migliorare la qualità dei programmi prioritari dei Fondi strutturali nelle regioni in ritardo di sviluppo (FESR) (Obiettivo 1) o in corso di conversione (Obiettivo 2). Il programma Equal è l'iniziativa comunitaria, finanziata dal Fondo sociale europeo (FSE), rivolta alle risorse umane. Gli interventi Leader sono iniziative comunitarie in favore dello sviluppo rurale finanziate dal Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) (sezione orientamento). Urban è l'iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) a favore dello sviluppo sostenibile di città e quartieri in crisi dell'Unione europea. Lo SFOP (Strumento finanziario di orientamento della pesca) fuori Obiettivo 1 è il documento unico approvato dalla Commissione che riunisce le azioni nel settore della pesca al di fuori delle regioni dell'Obiettivo 1.

Il sistema di rilevazione e di alimentazione della banca dati dei fondi strutturali può presentare differenze nei valori di monitoraggio riferiti ad una data fissata, in conseguenza della possibilità che hanno le Autorità di Gestione degli interventi di variare i valori riguardanti i periodi precedenti e precisarli in relazione a verifiche e all'andamento effettivo degli interventi. Inoltre, i pagamenti articolati per anno indicati nelle tavole si riferiscono alle spese effettuate dai beneficiari finali, l'anno di riferimento è quello della data del mandato di pagamento che può essere antecedente alla data di inserimento nel sistema di monitoraggio. Ciò implica che i dati riferiti al medesimo anno, estratti dal sistema di monitoraggio in date diverse, possono quindi non essere esattamente coincidenti.

I dati di programmazione sono invariati rispetto al Rapporto Annuale 2005, con l'esclusione di qualche piccolo aggiustamento dovuto a precedenti errori di inserimento nel sistema di monitoraggio. Le differenze rispetto ai Rapporti Annuali precedenti al 2005 sono invece da attribuire:

– alla avvenuta riprogrammazione seguita all'attuazione dei meccanismi di incentivazione[1] della capacità di gestione dei fondi strutturali;

– all'esclusione dai piani finanziari della quota afferente alle risorse private non rendicontabili (che costituiscono l'importo indicativo delle risorse private attratte dalle operazioni cofinanziate) determinate in fase di programmazione, che viene escluso dalla determinazione del costo totale.

Relativamente alla quota di finanziamento privato, si ricorda che i piani finanziari dei Programmi Operativi comprendevano originariamente le stime dei finanziamenti privati che includevano, oltre alle risorse attivabili attraverso i regimi di aiuto alle imprese, anche le previsioni su risorse private che potevano essere attratte per il cofinanziamento di infrastrutture, opere pubbliche o di pubblica utilità su-

[1] I meccanismi di incentivazione della capacità di gestione dei Fondi Strutturali e di modernizzazione dell'azione della P.A. sono la riserva comunitaria del 4 per cento e nazionale del 6 per cento.L'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale è stata subordinata alla valutazione della rispondenza dei programmi ai criteri predefiniti, attraverso il confronto in partenariato, sulla base:

- per quanto riguarda la riserva comunitaria del 4 per cento: del raggiungimento dei livelli-soglia stabiliti per ciascuna delle tre categorie della riserva comunitaria (efficacia, gestione, attuazione finanziaria);
- per ciò che concerne la riserva nazionale del 6 per cento: del rispetto dei tre criteri individuati (avanzamento istituzionale, integrazione degli interventi, concentrazione degli interventi) sulla base degli indicatori a tal fine selezionati.

scettibili di gestione economica, con l'obiettivo di massimizzare il coinvolgimento del capitale privato nel finanziamento degli interventi. Attualmente, le decisioni di rettifica dei piani finanziari assunte dalla Commissione hanno sensibilmente ridotto la quota dei privati, limitandola alla sola parte "certificabile". Tali rettifiche hanno fatto seguito alle esigenze collegate al regime "a rimborso" delle spese effettivamente sostenute da beneficiario finale, che prevede il calcolo del contributo comunitario sulla base del tasso di partecipazione per misura, con conseguente limitazione dei rimborsi di spese afferenti a progetti solo pubblici contenuti nella misura stessa.

Le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi rimangono impegnate a verificare la dimensione delle risorse private attivate, anche indirettamente, dall'investimento pubblico, in particolare di quelle relative a quegli investimenti la cui gestione è obbligatoriamente caratterizzata dalla riscossione di tariffe o per la quale vanno diffondendosi in altri paesi europei i principi di utilizzazione economica attraverso canoni (ad esempio gli impianti sportivi e gli edifici ad uso pubblico).

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, un ulteriore elemento di variazione dei dati di programmazione è introdotto dalla possibilità di apportare modifiche ai piani finanziari degli interventi, peraltro condizionata fortemente e in parte limitata da due principi di carattere generale. Il primo riguarda le modalità di assunzione degli impegni sul bilancio comunitario e la cd. regola N+2; il secondo le norme che regolano le modifiche dei programmi.

La regola N+2, introdotta dall'articolo 31 del Regolamento CE del Consiglio n. 1260/99, stabilisce che la quota di un impegno assunto sul bilancio comunitario, che non sia stata liquidata tramite il pagamento di un acconto o l'esecuzione di un pagamento o che non sia almeno stata richiesta entro il secondo anno successivo a quello dell'impegno, è disimpegnata automaticamente dalla Commissione.

La modifica del piano finanziario di un intervento comporta necessariamente un adattamento del complemento di programmazione, ovvero, nella gran parte dei casi, una modifica della decisione di approvazione dell'intervento stesso e, in qualche caso, della decisione di approvazione del QCS, ove tale strumento è utilizzato.

Per quanto riguarda il complemento di programmazione, trattandosi di un documento che è nella completa disponibilità dello Stato membro, può essere modificato senza particolari formalità e, soprattutto, senza alcun adempimento formale da parte della Commissione Europea quando non comporta modifiche a livello di Programma.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sugli strumenti di programmazione e la terminologia propria della programmazione comunitaria si rimanda al sito web del DPS all'indirizzo: www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_programmazione.asp.

aIII.4 INCENTIVI ALLE IMPRESE

Tavola alll.4.a - INCENTIVI ALLE IMPRESE PER REGIONE[1] (milioni di euro)

REGIONI	Numero Domande Approvate				Ammontare Agevolazioni Approvate			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Piemonte	16.167	15.248	13.951	13.089	809,2	424,6	322,9	281,9
Valle d'Aosta	1.206	1.096	1.904	1.730	49,3	17,9	29,2	26,0
Lombardia	15.043	20.763	22.210	17.628	1.149,6	677,2	537,2	314,2
Liguria	2.464	3.350	6.823	2.371	358,7	125,7	161,4	107,5
Trentino Alto Adige	7.351	8.031	9.580	10.436	261,1	228,5	236,0	288,3
Veneto	16.777	13.313	9.161	6.766	391,9	345,3	220,9	330,6
Friuli Venezia Giulia	4.377	1.990	2.020	2.174	224,1	79,5	150,5	117,1
Emilia Romagna	11.577	27.899	5.328	4.578	456,1	349,3	275,8	245,9
Toscana	9.005	5.299	3.180	2.457	411,2	256,9	280,1	160,4
Umbria	2.695	2.318	1.370	3.234	106,6	66,9	54,3	39,3
Marche	12.009	5.044	3.882	4.008	125,4	93,5	72,6	44,4
Lazio	7.084	8.442	4.337	4.163	393,1	198,0	222,3	181,4
Abruzzo	4.301	2.210	1.911	1.308	163,5	183,5	106,1	112,7
Molise	1.904	658	702	573	47,8	80,8	54,2	45,4
Campania	36.820	10.690	11.504	7.319	1.601,2	1.459,7	1.445,9	896,3
Puglia	30.544	11.918	9.503	5.843	1.114,8	1.021,6	795,3	722,6
Basilicata	5.857	1.345	1.315	1.194	334,2	276,2	212,5	150,3
Calabria	24.012	7.398	4.993	2.049	931,0	847,9	539,2	481,5
Sicilia	43.999	6.922	9.101	4.253	1.543,4	877,0	1.089,9	656,8
Sardegna	12.989	2.769	2.444	1.588	592,6	536,5	352,9	292,8
Centro-Nord	*105.755*	*112.793*	*83.746*	*72.634*	*4.737,2*	*2.863,2*	*2.563,2*	*2.136,8*
Mezzogiorno	*160.428*	*43.910*	*41.473*	*24.128*	*6.354,5*	*5.283,2*	*4.596,0*	*3.362,4*
TOTALE [2]	**273.654**	**167.160**	**125.573**	**97.506**	**11.752,8**	**8.827,6**	**8.178,2**	**6.693,8**

REGIONI	Investimenti Agevolabili				Erogazioni [3]			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Piemonte	3.283,3	2.051,1	2.103,8	1.842,1	375,0	338,0	360,0	244,2
Valle d'Aosta	46,0	11,6	79,9	65,1	12,9	14,7	21,5	18,1
Lombardia	5.535,0	4.700,1	3.776,9	3.182,7	582,5	607,2	506,1	318,9
Liguria	1.478,4	722,3	865,5	371,9	278,8	111,6	112,8	91,0
Trentino Alto Adige	1.117,6	857,9	839,9	1.001,9	139,1	123,5	182,3	183,5
Veneto	2.301,6	1.732,5	1.110,9	1.178,9	286,6	286,6	287,7	297,9
Friuli Venezia Giulia	788,1	561,9	1.373,8	2.141,5	225,7	90,0	125,7	48,2
Emilia Romagna	2.140,5	1.965,4	1.940,4	1.319,3	253,9	318,8	314,7	240,2
Toscana	1.760,0	1.342,9	1.043,7	626,9	180,3	270,3	187,4	126,1
Umbria	963,8	391,8	201,9	140,9	47,9	53,3	40,7	26,7
Marche	693,2	663,9	607,5	579,5	78,0	79,9	67,6	58,0
Lazio	1.206,8	1.517,5	779,2	714,6	267,1	205,1	159,5	174,3
Abruzzo	723,7	779,2	341,5	768,3	153,6	120,9	99,9	79,8
Molise	224,5	248,0	182,7	100,7	69,6	25,4	41,6	30,1
Campania	3.982,0	3.681,1	2.415,1	1.419,3	1.237,4	874,7	861,3	675,8
Puglia	3.092,9	2.835,6	1.479,5	1.272,4	945,0	666,9	571,1	540,6
Basilicata	790,5	1.035,5	773,2	410,2	206,2	159,6	141,7	86,9
Calabria	2.120,2	1.843,7	918,3	879,2	625,0	409,0	414,7	314,9
Sicilia	4.098,2	2.298,1	2.527,4	1.286,0	927,1	619,5	553,4	469,5
Sardegna	1.592,5	1.582,2	780,6	750,4	488,4	312,6	243,7	183,3
Centro-Nord	*21.314,2*	*16.518,9*	*14.723,4*	*13.182,3*	*2.737,6*	*2.499,0*	*2.375,7*	*1.827,1*
Mezzogiorno	*16.682,8*	*14.303,2*	*9.418,3*	*6.886,3*	*4.659,9*	*3.207,3*	*2.927,4*	*2.381,0*
TOTALE [2]	**39.559,9**	**32.327,9**	**27.415,1**	**22.422,6**	**7.961,2**	**6.358,0**	**5.678,7**	**5.297,2**

[1] Le politiche riportate nella tavola si riferiscono ai soli regimi di incentivazione nazionali, decentrati e regionali.

[2] Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste non regionalizzabili.

[3] Le erogazioni annuali non si riferiscono necessariamente alle agevolazioni approvate nell'anno perché possono corrispondere ad approvazioni degli anni precedenti.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive* (2006)

Tavola aIII.4.b - EROGAZIONI PER INCENTIVI NAZIONALI, DECENTRATI E REGIONALI (milioni di euro)

REGIONI	Interventi Nazionali				Interventi Decentrati				Interventi Regionali [2]			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Piemonte	210,3	206,9	175,8	140,5	59,5	62,2	81,1	42,0	105,2	68,9	103,1	61,7
Valle d'Aosta	1,2	0,6	0,5	2,2	0,8	0,4	0,3	0,6	11,0	13,7	20,6	15,3
Lombardia	440,2	452,1	382,2	221,7	92,2	123,1	95,4	49,0	50,1	32,1	28,5	48,2
Liguria	269,3	104,7	79,5	75,3	8,0	4,8	22,7	8,5	1,5	2,2	10,6	7,1
Trentino Alto Adige	4,5	6,0	4,2	5,1	6,4	0,3	1,1	0,2	128,3	117,3	177,0	178,3
Veneto	197,1	146,5	118,4	109,2	62,9	53,0	51,5	23,3	26,6	87,1	117,8	165,4
Friuli Venezia Giulia	201,7	67,5	80,3	28,2	17,2	2,4	10,2	3,8	6,79	20,1	35,2	16,2
Emilia Romagna	144,7	223,2	160,6	184,5	88,3	70,2	35,9	29,7	21,0	25,5	118,2	26,0
Toscana	123,7	173,7	143,0	88,0	44,9	85,6	29,1	22,9	11,7	11,0	15,3	15,3
Umbria	31,7	39,1	28,9	15,2	11,5	9,3	5,9	8,4	4,8	4,9	6,0	3,1
Marche	40,9	50,3	41,6	40,7	27,5	23,6	20,5	14,2	9,6	6,1	5,5	3,2
Lazio	225,0	164,8	130,9	110,2	27,3	20,7	11,3	40,3	14,8	19,6	17,3	23,9
Abruzzo	127,7	101,9	81,1	72,0	8,9	5,7	7,0	3,3	17,1	13,3	11,8	4,4
Molise	67,0	22,1	37,8	26,9	2,5	3,3	3,8	1,7	0,0	-	-	1,5
Campania	1.172,3	830,7	804,9	630,2	43,2	19,1	36,0	33,6	21,8	24,9	20,4	12,0
Puglia	914,0	631,9	530,3	499,6	31,0	35,0	40,8	41,0	-	-	-	-
Basilicata	197,8	157,0	139,8	79,8	7,7	2,5	2,0	5,2	0,7	-	-	1,9
Calabria	604,3	383,2	370,6	305,5	20,1	25,9	44,2	9,5	0,5	-	-	-
Sicilia	887,3	602,0	520,5	436,7	27,9	5,9	14,6	25,3	11,9	11,7	18,3	7,6
Sardegna	437,7	277,6	204,8	150,5	19,4	7,7	9,2	6,3	31,2	27,4	29,7	26,5
Centro-Nord	*1.900,1*	*1.635,2*	*1.350,9*	*1.020,8*	*446,3*	*455,5*	*369,8*	*242,8*	*391,2*	*408,3*	*655,0*	*563,5*
Mezzogiorno	*4.415,8*	*3.025,0*	*2.689,7*	*2.201,1*	*160,9*	*105,0*	*157,6*	*125,9*	*83,3*	*77,3*	*80,2*	*54,0*
TOTALE [1]	**6.878,9**	**5.311,6**	**4.415,7**	**4.307,7**	**607,9**	**560,9**	**527,9**	**372,0**	**474,4**	**485,6**	**735,2**	**617,5**

[1] Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste non regionalizzabili.
[2] Si tratta di strumenti agevolativi previsti e attuati sulla base di normative regionali.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive* (2006)

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aIII.4 - INCENTIVI ALLE IMPRESE

Le Tavole aIII.4 lettere "a" e "b" riportano i regimi di incentivazione nazionali, quelli conferiti alle regioni in base al D.lgs.112/98 e quelli previsti e attuati in base a norme regionali.

La tavola aIII.4.a costituisce un'elaborazione di dati contenuti nella *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* (luglio 2006). La relazione è predisposta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito di un ampio progetto mirante all'identificazione del complesso delle norme di incentivazione previsto dalla Legge 266/97, censisce ogni anno tutte le leggi di incentivazione alle imprese, raccogliendo dati relativi alle domande di agevolazione presentate e approvate, all'ammontare delle agevolazioni concesse, alle erogazioni effettive basate sul monitoraggio dei singoli regimi incentivanti censiti. La rilevazione riguarda esclusivamente gli aiuti all'investimento; pertanto non sono inclusi incentivi diretti all'occupazione, quali sgravi contributivi o crediti d'imposta per le nuove assunzioni. A partire dal 2002 è incluso anche il credito di imposta per nuovi investimenti ex art. 8 della Legge Finanziaria 2001 (Legge 388/2000) e successive modifiche.

Con la pubblicazione della Relazione del luglio 2006, sono disponibili con dettaglio regionale i dati in serie storica dei regimi di aiuto, distinti per livello di gestione dello strumento di incentivazione. Sono, pertanto, attualmente fruibili informazioni relative ai regimi di aiuto nazionali, ai regimi conferiti ("decentrati") alle regioni, e ai regimi a titolarità regionale.

Il Ministero dello Sviluppo Economico per la rilevazione e l'acquisizione dei dati si avvale della collaborazione delle altre Amministrazioni Centrali e Regionali relativamente ai regimi di loro competenza. In particolare negli ultimi anni, la rilevazione è stata migliorata, ampliando la base informativa, soprattutto per quanto attiene agli interventi regionali, consentendo una ricostruzione più puntuale sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Inoltre è stata migliorata la qualità complessiva dei dati degli interventi nazionali, per i quali in alcuni casi si è proceduto ad una revisione della serie storica.

Il dato di spesa relativo agli incentivi - agevolazioni erogate - differisce per diversi aspetti dal dato dei trasferimenti dei Conti Pubblici Territoriali.

Le differenze sono imputabili alla diversa natura dell'informazione considerata. Mentre il dato dei Conti Pubblici Territoriali è tratto dai bilanci finanziari di Stato, Regioni e altri enti, il dato di spesa per gli incentivi rilevato dal Ministero dello Sviluppo Economico proviene dal monitoraggio della spesa realizzata per singolo strumento.

Inoltre i Conti Pubblici Territoriali della Pubblica Amministrazione considerano nei trasferimenti anche le movimentazioni verso le imprese pubbliche (quali ad

esempio i trasferimenti dello Stato alle Ferrovie dello Stato), mentre la rilevazione del Ministero dello Sviluppo Economico non tiene conto di questi trasferimenti, e considera, esclusivamente, la spesa per gli strumenti agevolativi.

Infine va considerato che l'universo di riferimento dei Conti Pubblici Territoriali è più ampio, in quanto la rilevazione comprende anche enti dipendenti e/o collegati degli enti locali e le autorità portuali.

Per ulteriori informazioni e dettagli si rimanda alla nota metodologica della sezione aII. Conti Pubblici Territoriali.

I dati della tavola aIII.4.a includono i regimi di aiuto nazionali, quelli conferiti alle regioni e quelli regionali, mentre nella tavola aIII.4.b è riportata in dettaglio la voce delle agevolazioni erogate.

Si noti che i totali nazionali possono non corrispondere alla somma dei dati per regione o macroarea per la presenza di alcune poste per le quali la distribuzione territoriale non è disponibile. Le erogazioni annuali non si riferiscono necessariamente alle agevolazioni approvate nell'anno perché possono corrispondere ad approvazioni degli anni precedenti.

Non sono incluse, invece, nelle tavole aIII.4.a-b le informazioni relative ai regimi cofinanziati da fondi strutturali dei DOCUP (nelle regioni dell'obiettivo 2) e dei POR (in obiettivo 1 e in Molise). A causa dei dispositivi utilizzati dalle Amministrazioni regionali nell'utilizzo dei fondi comunitari, che spesso sono destinati al cofinanziamento di regimi nazionali o conferiti, la rilevazione effettuata non consente di eliminare eventuali sovrapposizioni tra le diverse fonti di finanziamento. L'ammontare delle agevolazioni erogate per interventi DOCUP-POR per l'anno 2005 è stato pari a 524 milioni di euro, di cui circa il 50 per cento è confluito nel Mezzogiorno[1].

[1] Per il dettaglio regionale si rimanda alla *Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive* (2006) del Ministero dello Sviluppo Economico.

aIII.5 PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Tavola aIII.5.a - PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA: DESTINAZIONE DELLE RISORSE FRA STRUMENTI PER ANNO DI COMPETENZA (milioni di euro)

Assegnazioni Cipe	1998-2001	2002	2003	2004	2005	2006[3]	2007[4]	2008	2009	Totale
Risorse complessive assegnate dal Cipe per la programmazione negoziata:	5.067,2	1.442,5	1.178,2	852,6	638,7	618,1	324,7	380,0	296,0	10.797,9
- per Patti territoriali[1]	2.583,2	885,7	877,6	532,4	396,6	115,0	-	-	-	5.390,5
- per Contratti d'Area	1.383,1	243,3	193,2	71,0	-	-	-	-	-	1.890,6
- per Contratti di Programma[2]	1.100,9	313,4	107,3	249,2	242,1	503,0	324,7	380,0	296,0	3.516,8
Impegni	**1998-2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**Totale**
Concessioni totali:	4.977,1	975,4	921,3	840,4	646,0	662,0	824,8	333,0	389,4	10.569,3
- per Patti territoriali	2.582,8	570,4	522,0	457,0	469,0	430,8	249,2	-	-	5.281,3
- per Contratti d'Area[5]	1.205,4	166,2	156,6	250,0	61,7	11,0	40,6	45,0	39,4	1.975,8
- per Contratti di Programma[6]	1.188,9	238,8	242,7	133,4	115,3	220,2	535,0	288,0	350,0	3.312,2

[1] L'assegnazione della delibera Cipe n. 16/2003, riguardante il triennio 2003-2005, è stata effettuata a favore degli strumenti di sviluppo locale concertato, fra cui rientrano i patti territoriali.

[2] Sono incluse in tale voce le assegnazioni disposte a favore dei contratti di localizzazione, anche per la sola parte infrastrutturale (delibere Cipe nn. 20/2004 e 34/2005). Fra le assegnazioni per i contratti di programma sono compresi 446 milioni di euro originariamente destinati al credito di imposta investimenti.

[3] La legge n. 266/2005, finanziaria per il 2006, ha disposto un taglio, per 560 milioni di euro, delle autorizzazioni di competenza riguardanti le risorse già assegnate in passato agli strumenti della programmazione negoziata e da iscriversi per la prima volta in bilancio nel 2006. Tale riduzione non è stata operata nella tavola in quanto ancora non è stata determinata la sua ripartizione fra i singoli strumenti.

[4] L'art. 8 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262 convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2006 n. 286, ha attribuito agli strumenti di programmazione negoziata risorse aggiuntive per un ammontare pari a 380 milioni di euro quale riduzione degli oneri necessari per il finanziamento del Fondo rotativo istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti ai sensi dei commi 354-361 della Legge finanziaria per il 2005. Tali maggior risorse sono utilizzate per ridurre l'entità del taglio di cui alla nota 3.

[5] Il valore degli impegni superiore a quello delle assegnazioni a tale strumento è spiegato dall'utilizzo di risorse liberate in relazione ad altri strumenti di agevolazione (Legge n. 488/1992).

[6] Fra i contratti di programma approvati nel corso del 2006 è compreso quello relativo allo stabilimento di Catania della STMicroelectronics il cui finanziamento è assicurato con risorse originariamente destinate al credito di imposta investimenti.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Tavola aIII.5.b - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006 (valori finanziari in migliaia di euro)

Tipologia patti	Numero	Investimento complessivo[1]	Onere pubblico	Totale erogato[2]	Occupazione aggiuntiva iniziative imprenditoriali
I generazione (generalisti)	12	513.507	371.178	281.823	6.984
II generazione (generalisti)	117	8.583.581	3.787.023	1.784.594	48.944
Specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca	91	2.221.820	1.385.765	739.304	19.860
Totale	**220**	**11.318.908**	**5.543.967**	**2.805.721**	**75.788**

[1] Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

[2] All'importo erogato per i 220 patti finanziati si aggiunge l'ammontare dei pagamenti per attività di istruttoria e assistenza per i patti non finanziati a valere su risorse Cipe, che determina in 2.805.806 migliaia di euro il totale delle risorse erogate (cfr. nota metodologica).

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Tavola allI.5.c - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI[1] REGIONALIZZATI, EROGAZIONI COMPLESSIVE AL 31 DICEMBRE 2006
(valori finanziari in migliaia di euro)

Regione		Numero attivi al 31/12/2006	Investimenti complessivi[2]	Onere pubblico	Erogazioni al 31/12/2006
Piemonte	- generalisti	11	1.290.166	295.658	127.979
	- agricoli	6	45.914	23.992	11.892
	Totale	**17**	**1.336.080**	**319.650**	**139.871**
Lombardia	- generalisti	1	79.504	24.587	9.064
	- agricoli	-	-	-	-
	Totale	**1**	**79.504**	**24.587**	**9.064**
Liguria	- generalisti	4	435.848	94.799	35.657
	- agricoli	2	19.898	13.111	3.346
	Totale	**6**	**455.747**	**107.910**	**39.003**
Veneto	- generalisti	9	780.826	200.969	100.246
	- agricoli	5	93.070	50.150	25.519
	Totale	**14**	**873.896**	**251.119**	**125.765**
Friuli Venezia Giulia	- generalisti	1	145.872	40.029	8.189
	- agricoli	-	-	-	-
	Totale	**1**	**145.872**	**40.029**	**8.189**
Emilia Romagna	- generalisti	3	192.419	55.553	36.697
	- agricoli	1	23.938	12.911	4.217
	Totale	**4**	**216.358**	**68.464**	**40.914**
Toscana	- generalisti	7	1.057.321	269.726	134.052
	- agricoli	6	233.396	88.955	46.786
	Totale	**13**	**1.290.718**	**358.682**	**180.839**
Umbria	- generalisti	-	-	-	-
	- agricoli	2	39.022	22.127	6.770
	Totale	**2**	**39.022**	**22.127**	**6.770**
Marche	- generalisti	2	228.688	65.709	36.534
	- agricoli	2	67.656	17.192	4.064
	Totale	**4**	**296.345**	**82.900**	**40.599**
Lazio	- generalisti	5	165.506	72.209	26.055
	- agricoli	-	-	-	-
	Totale	**5**	**165.506**	**72.209**	**26.055**
Abruzzo	- generalisti	4	364.449	163.839	78.964
	- agricoli	-	-	-	-
	Totale	**4**	**364.449**	**163.839**	**78.964**
Molise	- generalisti	-	-	-	-
	- agricoli	2	41.703	30.124	12.639
	Totale	**2**	**41.703**	**30.124**	**12.639**
Campania	- generalisti	20	1.075.422	678.709	313.912
	- agricoli	16	268.281	198.387	88.275
	Totale	**36**	**1.343.703**	**877.095**	**402.187**
Puglia	- generalisti	15	804.857	455.023	256.706
	- agricoli	11	426.813	266.745	123.584
	Totale	**26**	**1.231.669**	**721.768**	**380.290**
Basilicata	- generalisti	4	116.382	92.801	32.329
	- agricoli	1	47.596	36.827	19.812
	Totale	**5**	**163.977**	**129.628**	**52.141**
Calabria	- generalisti	12	615.956	446.759	292.686
	- agricoli	3	94.372	61.398	41.157
	Totale	**15**	**710.328**	**508.157**	**333.843**
Sicilia	- generalisti	25	1.417.288	985.042	436.705
	- agricoli	25	684.502	466.547	291.321
	Totale	**50**	**2.101.790**	**1.451.590**	**728.026**
Sardegna	- generalisti	6	326.583	216.790	140.641
	- agricoli	9	135.657	97.300	59.922
	Totale	**15**	**462.241**	**314.090**	**200.563**
Centro-Nord	**- generalisti**	**43**	**4.376.152**	**1.119.238**	**514.474**
	- agricoli	**24**	**522.895**	**228.438**	**102.593**
	Totale	**67**	**4.899.047**	**1.347.676**	**617.067**
Mezzogiorno	**- generalisti**	**86**	**4.720.936**	**3.038.964**	**1.551.943**
	- agricoli	**67**	**1.698.924**	**1.157.327**	**636.711**
	Totale	**153**	**6.419.860**	**4.196.291**	**2.188.654**
Italia	**- generalisti**	**129**	**9.097.088**	**4.158.202**	**2.066.417**
	- agricoli	**91**	**2.221.820**	**1.385.765**	**739.304**
	Totale	**220**	**11.318.908**	**5.543.967**	**2.805.721**

[1] Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.
[2] Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Tavola allI.5.d - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI[1] REGIONALIZZATI, SERIE STORICA DELLE EROGAZIONI PER ANNO

(valori finanziari in migliaia di euro)

Regione		Numero attivi 1998-2001	Erogazioni 1998-2001	Numero attivi al 2002	Erogazioni 2002	Numero attivi al 2003	Erogazioni 2003	Numero attivi al 2004	Erogazioni 2004	Numero attivi al 2005	Erogazioni 2005	Numero attivi al 2006	Erogazioni 2006
Piemonte	- generalisti	9	14.127	9	16.752	11	33.089	11	28.433	11	20.856	11	14.722
	- agricoli	-	-	6	3.155	6	5.341	6	1.312	6	1.365	6	719
	Totale	**9**	**14.127**	**15**	**19.907**	**17**	**38.429**	**17**	**29.746**	**17**	**22.221**	**17**	**15.441**
Lombardia	- generalisti	-	-	-	-	1	3.644	1	1.831	1	2.603	1	985
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**3.644**	**1**	**1.831**	**1**	**2.603**	**1**	**985**
Liguria	- generalisti	2	373	4	6.261	4	9.145	4	10.247	4	6.326	4	3.304
	- agricoli	1	116	2	384	2	565	2	608	2	1.021	2	652
	Totale	**3**	**489**	**6**	**6.646**	**6**	**9.710**	**6**	**10.855**	**6**	**7.347**	**6**	**3.956**
Veneto	- generalisti	5	18.447	9	16.559	9	20.017	9	23.098	9	12.780	9	9.347
	- agricoli	-	-	3	3.245	5	7.205	5	5.975	5	7.154	5	1.940
	Totale	**5**	**18.447**	**12**	**19.804**	**14**	**27.222**	**14**	**29.072**	**14**	**19.933**	**14**	**11.287**
Friuli V. Giulia	- generalisti	-	-	1	2.662	1	223	1	1.246	1	1.915	1	2.143
	- agricoli	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	**-**	**-**	**1**	**2.662**	**1**	**223**	**1**	**1.246**	**1**	**1.915**	**1**	**2.143**
Emilia Romagna	- generalisti	2	6.271	3	7.245	3	8.967	3	6.496	3	4.820	3	2.898
	- agricoli	-	-	1	2.032	1	1.436	1	246	1	323	1	180
	Totale	**2**	**6.271**	**4**	**9.277**	**4**	**10.403**	**4**	**6.742**	**4**	**5.143**	**4**	**3.078**
Toscana	- generalisti	12	40.791	7	20.074	7	33.832	7	13.972	7	13.779	7	11.604
	- agricoli	1	308	5	9.296	6	13.953	6	10.340	6	8.014	6	4.875
	Totale	**13**	**41.100**	**12**	**29.370**	**13**	**47.785**	**13**	**24.312**	**13**	**21.793**	**13**	**16.479**
Umbria	- generalisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- agricoli	-	-	2	500	2	3.542	2	1.284	2	1.082	2	362
	Totale	**-**	**-**	**2**	**500**	**2**	**3.542**	**2**	**1.284**	**2**	**1.082**	**2**	**362**
Marche	- generalisti	3	7.866	2	6.339	2	8.325	2	6.751	2	4.580	2	2.672
	- agricoli	-	-	2	506	2	1.386	2	1.005	2	862	2	305
	Totale	**3**	**7.866**	**4**	**6.845**	**4**	**9.711**	**4**	**7.756**	**4**	**5.442**	**4**	**2.978**
Lazio	- generalisti	4	5.296	4	2.693	5	7.583	5	4.653	5	2.882	5	2.949
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	**4**	**5.296**	**4**	**2.693**	**5**	**7.583**	**5**	**4.653**	**5**	**2.882**	**5**	**2.949**
Abruzzo	- generalisti	5	16.722	4	18.471	4	19.376	4	13.783	4	7.446	4	3.165
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	**5**	**16.722**	**4**	**18.471**	**4**	**19.376**	**4**	**13.783**	**4**	**7.446**	**4**	**3.165**

segue: Tavola alll.5.d - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI [1] REGIONALIZZATI, SERIE STORICA DELLE EROGAZIONI PER ANNO
(valori finanziari in migliaia di euro)

Regione		Numero attivi 1998-2001	Erogazioni 1998-2001	Numero attivi al 2002	Erogazioni 2002	Numero attivi al 2003	Erogazioni 2003	Numero attivi al 2004	Erogazioni 2004	Numero attivi al 2005	Erogazioni 2005	Numero attivi al 2006	Erogazioni 2006
Molise	- generalisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- agricoli	2	210	2	5.197	2	1.833	2	1.994	2	2.314	2	1.091
	Totale	**2**	**210**	**2**	**5.197**	**2**	**1.833**	**2**	**1.994**	**2**	**2.314**	**2**	**1.091**
Campania	- generalisti	13	63.489	13	55.630	14	54.009	14	44.994	14	79.761	20	29.376
	- agricoli	-	-	11	18.846	16	20.302	16	17.801	16	22.905	16	8.421
	Totale	**13**	**63.489**	**24**	**74.476**	**30**	**74.311**	**30**	**62.795**	**30**	**102.666**	**36**	**37.797**
Puglia	- generalisti	20	97.507	15	34.022	15	51.605	15	28.376	15	13.508	15	11.657
	- agricoli	2	4.667	10	26.136	11	37.216	11	21.490	11	19.324	11	14.752
	Totale	**22**	**102.174**	**25**	**60.158**	**26**	**88.821**	**26**	**49.865**	**26**	**32.832**	**26**	**26.409**
Basilicata	- generalisti	5	8.519	4	9.668	4	4.224	4	4.938	4	2.747	4	2.233
	- agricoli	1	2.997	1	6.306	1	2.030	1	2.755	1	4.131	1	1.593
	Totale	**6**	**11.516**	**5**	**15.974**	**5**	**6.254**	**5**	**7.693**	**5**	**6.878**	**5**	**3.826**
Calabria	- generalisti	15	109.667	11	49.054	12	59.093	12	37.279	12	36.206	12	21.490
	- agricoli	-	-	3	13.252	3	5.186	3	8.694	3	8.418	3	5.607
	Totale	**15**	**109.667**	**14**	**62.306**	**15**	**64.279**	**15**	**45.972**	**15**	**44.624**	**15**	**27.097**
Sicilia	- generalisti	23	139.743	19	76.885	20	79.389	20	76.920	24	39.464	25	35.683
	- agricoli	1	135	22	61.850	24	63.315	24	52.902	25	60.563	25	52.556
	Totale	**24**	**139.878**	**41**	**138.735**	**44**	**142.705**	**44**	**129.822**	**49**	**100.028**	**50**	**88.238**
Sardegna	- generalisti	6	24.964	6	27.260	6	27.087	6	17.446	6	14.777	6	4.310
	- agricoli	1	2.588	9	19.226	9	10.110	9	13.600	9	12.125	9	2.275
	Totale	**7**	**27.551**	**15**	**46.486**	**15**	**37.196**	**15**	**31.045**	**15**	**26.902**	**15**	**6.585**
Centro-Nord	**- generalisti**	**37**	**93.172**	**39**	**78.585**	**43**	**124.824**	**43**	**96.727**	**43**	**70.541**	**43**	**50.624**
	- agricoli	**2**	**424**	**21**	**19.119**	**24**	**33.427**	**24**	**20.769**	**24**	**19.820**	**24**	**9.033**
	Totale	**39**	**93.596**	**60**	**97.704**	**67**	**158.251**	**67**	**117.497**	**67**	**90.362**	**67**	**59.657**
Mezzogiorno	**- generalisti**	**87**	**460.610**	**72**	**270.990**	**75**	**294.783**	**75**	**223.736**	**79**	**193.910**	**86**	**107.915**
	- agricoli	**7**	**10.596**	**58**	**150.813**	**66**	**139.991**	**66**	**119.235**	**67**	**129.781**	**67**	**86.295**
	Totale	**94**	**471.206**	**130**	**421.803**	**141**	**434.774**	**141**	**342.971**	**146**	**323.691**	**153**	**194.210**
Italia	**- generalisti**	**124**	**553.782**	**111**	**349.574**	**118**	**419.607**	**118**	**320.463**	**122**	**264.451**	**129**	**158.539**
	- agricoli	**9**	**11.021**	**79**	**169.932**	**90**	**173.418**	**90**	**140.004**	**91**	**149.601**	**91**	**95.328**
	Totale	**133**	**564.802**	**190**	**519.506**	**208**	**593.025**	**208**	**460.467**	**213**	**414.052**	**220**	**253.867**

[1] Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Tavola alll.5.e - PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006 (valori finanziari in migliaia di euro)

Regione	Patto territoriale	Programmazione	Numero Iniziative	Investimento agevolato	Agevolazioni	Altre risorse pubbliche	Contributo privati	Erogazioni al 31/12/2006
Abruzzo	Sangro Aventino	Programma originario	259	88.584	37.951	5.307	45.326	37.467
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	18.590	15.381	3.209	-	10.800
		Totale Patto	**259**	**107.174**	**53.332**	**8.516**	**45.326**	**48.267**
Molise	Matese	POM & Completamenti	269	72.936	48.751	5.013	19.173	47.298
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	3.177	3.134	43	-	1.654
		Totale Patto	**269**	**76.113**	**51.884**	**5.056**	**19.173**	**48.952**
Campania	Agro Nocerino Sarnese	POM & Completamenti	339	70.113	42.194	8.027	19.892	41.758
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	10.834	9.184	-	-	6.172
		Totale Patto	**339**	**80.947**	**51.378**	**8.027**	**19.892**	**47.930**
	Area Nord Est di Napoli	POM & Completamenti	217	69.517	39.129	7.149	23.239	37.686
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	19	14.533	11.412	3.121	-	4.032
		Totale Patto	**236**	**84.050**	**50.541**	**10.270**	**23.239**	**41.718**
Puglia	Nord Barese Ofantino	POM & Completamenti	220	71.324	41.412	3.906	26.006	44.526
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	19.870	9.296	6.513	4.061	7.847
		Totale Patto	**220**	**91.194**	**50.708**	**10.419**	**30.067**	**52.373**
Sicilia	Alto Belice Corleonese	POM & Completamenti	254	60.872	42.905	1.060	16.906	42.389
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	9.869	8.669	1.200	-	5.044
		Totale Patto	**254**	**70.741**	**51.574**	**2.260**	**16.906**	**47.433**
	Calatino Sud Simeto	POM & Completamenti	113	69.932	46.047	455	23.430	45.976
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	4.848	4.848	-	-	1.775
		Totale Patto	**113**	**74.780**	**50.895**	**455**	**23.430**	**47.751**
	Catania Sud	POM & Completamenti	128	72.095	39.577	6.207	26.311	39.577
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	11.505	11.505	-	-	1.874
		Totale Patto	**128**	**83.600**	**51.082**	**6.207**	**26.311**	**41.451**
Sardegna	Oristano	POM & Completamenti	65	60.532	41.178	-	18.915	35.956
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	10.125	10.064	61	-	2.661
		Totale Patto	**65**	**70.657**	**51.242**	**61**	**18.915**	**38.617**
Multiregionale	Appennino Centrale	Programma originario	297	120.569	36.066	10.397	74.106	35.085
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	64	23.425	15.755	7.492	-	8.605
		Totale Patto	**361**	**143.994**	**51.821**	**17.890**	**74.106**	**43.690**
		Totale	**2.244**	**883.249**	**514.458**	**69.160**	**297.365**	**458.180**

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Tavola allI.5.f - CONTRATTI D'AREA, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006 (valori finanziari in migliaia di euro)

Regione	Contratti d'area	Numero di Iniziative	Investimenti	Onere Pubblico	Occupati previsti	Erogazioni su risorse Cipe						*Erogazioni su Altre Risorse (al 30/06/05)*	Totale generale[1]
						1999-2002	2003	2004	2005	2006	Totale		
Liguria	La Spezia	52	140.591	25.560	502	2.043	224	-	0	62	2.328	-	2.328
Umbria	Terni Narni Spoleto	48	156.087	34.859	1.634	836	-	1.079	888	161	2.964	*11.037*	14.002
Lazio	Montalto Di Castro	8	9.377	-	135	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro-Nord		**108**	**306.055**	**60.419**	**2.271**	**2.879**	**224**	**1.079**	**888**	**223**	**5.292**	***11.037***	**16.330**
Molise	Molise Interno	54	235.121	115.776	1.576	26.897	-	2.313	131	210	29.551	-	29.551
Campania	Airola	5	154.298	124.207	656	41.509	19.245	32.610	22.111	6.318	121.792	-	121.792
	Avellino	30	171.917	119.707	789	15.745	5.760	7.375	3.220	7.159	39.258	-	39.258
	Salerno	14	72.507	41.080	483	8.567	1.797	2.322	4.176	4.240	21.102	-	21.102
	Torrese Stabiese	14	278.755	178.521	898	22.034	5.152	3.607	-	-	30.793	*36.230*	67.023
Puglia	Manfredonia	134	925.509	611.133	5.140	171.338	44.243	22.883	23.306	5.457	267.227	*24.544*	291.771
Basilicata	Potenza	28	155.848	135.583	1.235	58.624	29.838	17.664	6.241	1.503	113.870	-	113.870
Calabria	Crotone	64	321.831	263.079	1.921	76.419	17.776	4.546	8.740	-	107.481	*39.537*	147.018
	Gioia Tauro	27	111.049	75.348	871	-	-	-	-	-	-	*40.695*	40.695
Sicilia	Area Asi Agrigento	70	155.099	110.362	1.116	47.641	5.457	2.803	1.241	108	57.250	*8.666*	65.916
	Gela	52	151.341	115.625	1.130	29.181	17.027	10.456	5.024	1.710	63.398	*6.320*	69.718
	Messina	30	64.741	37.996	655	-	7.362	8.988	3.623	3.010	22.983	*1.305*	24.288
Sardegna	Ottana	36	209.504	168.166	1.362	79.377	27.543	15.634	962	1.890	125.406	*9.509*	134.915
	Sassari - Alghero - Porto Torres	73	197.077	118.968	1.664	30.989	10.037	2.324	4.060	1.614	49.023	*2.856*	51.879
	Sulcis Iglesiente	27	146.317	88.333	874	30.817	4.535	5.396	102	5.811	46.661	*2.884*	49.545
Mezzogiorno		**658**	**3.350.913**	**2.303.885**	**20.370**	**639.138**	**195.771**	**138.920**	**82.937**	**39.029**	**1.095.795**	***172.547***	**1.268.342**
Totale contratti		**766**	**3.656.968**	**2.364.303**	**22.641**	**642.017**	**195.995**	**139.999**	**83.825**	**39.252**	**1.101.087**	***183.585***	**1.284.672**

[1] Il totale generale è la somma delle erogazioni su risorse Cipe al 31 dicembre 2006 e delle erogazioni su altre risorse al 30 giugno 2005.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico e Presidenza del Consiglio dei Ministri

Tavola alll.5.g - CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006[1] (dati finanziari in milioni di euro)

Regione e nome del Contratto	Comparto di attività	Data Delibera Cipe	Data Stipula Contratto	Investimenti	Contributo Stato	Contributo Regione	Totale Contributo Pubblica	Incremento Occupazione previsto	Erogazioni nel 2006	Erogazioni al 31/12/2006
REGIME DI AIUTO 1994-1999										
Campania										
IPM [2]	Industria	24/04/96	06/12/96	74	51,0	-	51,0	340	-	47,3
UNICA 1 [2]	Calzaturiero	18/12/96	09/04/97	44	28,8	-	28,8	432	-	27,7
UNICA 2	Calzaturiero	05/08/97	29/10/97	45	30,1	-	30,1	1.053	-	22,0
TELIT/FINMEK (WIRED & W.)	Industria	26/02/98	24/03/98	81	47,0	-	47,0	190	0,0	16,0
Puglia										
GETRAG	Industria	27/11/96	09/07/97	211	109,8	-	109,8	800	-	98,6
NUOVA CONCORDIA	Turismo	16/10/97	09/01/98	258	125,7	-	125,7	1.574	-	79,5
EDS [2]	Call center	21/04/99	21/10/99	20	12,0	-	12,0	315	7,7	11,8
Sicilia										
SGS THOMSON [2]	Industria	18/12/96	09/07/97	306	172,2	-	172,2	315	-	171,4
Sardegna										
SARAS 2	Raffineria	26/06/97	10/10/97	259	139,0	-	139,0	274	-	110,3
Multiregionale [3]										
NATUZZI	Divani	24/04/96	31/10/96	70	35,1	-	35,1	1.327	-	24,2
REGIME DI AIUTO 2000-2006										
Piemonte										
CONSORZIO SVILUPPO AGROINDUSTRIALE PIEMONTESE	Agroindustria	13/11/03	14/07/05	29	10,3	1,1	11,5	70	0,5	2,3
CONSORZIO AGROINDUSTRIALE AREE SVANTAGGIATE PIEMONTE [9]	Agroindustria	02/12/05	ns [4]	114	32,2	7,0	39,2	160	-	-
CONSORZIO SVILUPPO IND.LE PIEMONTESE (ADDENDUM) [9]	Agroindustria	22/12/06	ns [4]	34	8,4	0,8	9,3	202	-	-
CONS. SVILUPPO INTEGRATO SISTEMA AGROALIMENTARE PIEMONTESE [9]	Agroindustria	22/12/06	ns [4]	34	8,1	2,0	10,2	76	-	-
Liguria										
FIORIFRUTTI	Floricolo e agroalimentare	29/07/05	ns [4]	68	23,8	1,2	25,1	175	-	-
Veneto										
EDISON LNG	Industria estrattiva	08/03/01	09/12/02	616	66,6	-	66,6	50	19,1	19,1
Emilia Romagna										
TROMBINI (ex Falco)	Agricolo	22/12/06	ns [4]	30	8,5	0,4	8,9	49	-	-
CONS. AGROALIMENTARE BASSO FERRARESE		22/12/06	ns [4]	83	24,8	0,5	25,3	255	-	-
Toscana										
CONS. A.QU.A.M.	Agroindustria	29/01/04	14/07/05	41	12,0	0,3	12,3	172	3,0	3,0
CONSORZIO TUSCANIA	Vitivinicolo, Enoturistico	29/09/04	ns [4]	156	54,2	0,8	54,9	256	-	-
MADE IN ITALY	Vitivinicolo	22/12/06	ns [4]	63	17,3	1,3	18,6	93	-	-
Marche										
PICENO CONSID	Turismo temale	29/07/05	ns [4]	40	6,5	-	6,5	249	-	-
PICENO CONSID II modulo	Agroindustria	22/12/06	ns [4]	26	7,3	-	7,3	128	-	-
PICENO CONSID III	Manifatturiero energetico	22/12/06	ns [4]	61	8,7	-	8,7	265	-	-
Lazio										
VIDEOCOLOR	Industria	17/12/06	ns [4]	307	36,0	11,0	47,0	73	-	-
Abruzzo										
MARCONI MOBILE A.C.	Industria	31/01/03	18/12/03	58	16,5	-	16,5	50	0,0	5,5

segue: Tavola all.5.g - CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006[1] (dati finanziari in milioni di euro)

Regione e nome del Contratto	Comparto di attività	Data Delibera Cipe	Data Stipula Contratto	Investimenti	Contributo Stato	Contributo Regione	Totale Contributo Pubblico	Incremento Occupazione previsto	Erogazioni nel 2006	Erogazioni al 31/12/2006
AREA AQUILANA	Industria	14/03/03	22/07/04	92	23,6	-	23,6	243	-	-
AL COOP	Agroalimentare	13/11/03	28/07/05	49	8,8	4,9	13,7	200	-	-
RIO FORCELLA	Turismo	18/03/05	ns [4]	25	3,1	-	3,1	85	-	-
SEVEL S.P.A.	Automobili	29/07/05	04/05/06	456	40,5	-	40,5	251	13,5	13,5
Molise										
MOLISE AGROALIMENTARE	Agroindustria	13/11/03	ns [4]	61	24,5	5,2	29,7	450	-	-
Campania										
ATI / E-SUD	Commercio elettronico	04/08/00	fr [5]	10	5,2	-	5,2	36	-	-
IMPRECO	Industria	21/12/00	20/12/01	165	58,0	58,0	116,0	1.493	-	44,6
ATITECH	Servizi	08/03/01	22/04/02	24	4,7	4,7	9,4	72	-	8,5
CONSORZIO ALISAN	Agroindustria	08/03/01	29/05/02	87	28,6	28,6	57,2	319	15,8	41,3
C.T.M. CENTRO TESSILE MEDITERRANEO	Tessile	04/04/01	04/10/01	79	24,1	24,1	48,3	883	0,2	34,3
ERICSSON	Service center	15/11/01	fr [5]	37	9,8	9,8	19,6	300	-	-
DISTRETTO ELETTRODOMESTICO	Elettrodomestici	15/11/01	24/05/02	121	27,1	26,1	53,2	387	3,3	31,8
PIRELLI	Fibre ottiche	14/02/02	05/06/03	167	37,0	37,0	73,9	211	-	66,5
AGROFUTURO	Agroindustria	28/03/02	11/01/03	118	37,9	37,9	75,8	494	2,2	32,6
APREAMARE	Industria	14/06/02	16/12/02	50	11,8	11,8	23,5	150	-	15,7
CIT PIETRELCINA	Turismo	14/06/02	23/12/02	76	10,0	25,8	35,8	256	-	11,9
POLO TURISTICO TERMALE	Turismo	13/11/03	29/07/04	37	12,2	12,0	24,2	130	5,0	5,0
CONS.NAUTICO POLIFUNZIONALE CAMPANO S.C.A.R.L.	Nautica	29/01/04	28/02/05	106	27,7	27,5	55,2	403	-	-
CONSORZIO SVILUPPO IND. S.C.A.R.L.	Alimentare	29/01/04	13/07/04	91	42,0	4,5	46,5	167	7,4	17,2
CONS. CITTA' DEL LIBRO, DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	Editoriale	29/09/04	ns [4]	48	13,1	12,6	25,7	287	-	-
CONS. B.S.I. BARONIA SVILUPPO IMPRESA POLO TECNOLOGICO	Agroindustria	29/09/04	27/03/06	61	15,4	15,4	30,8	462	-	-
CAMPANIA NORD	Manifatturiero	29/09/04	ns [4]	92	21,5	21,5	43,1	430	-	-
OROMARE	Gioielleria e oreficeria	20/12/04	ns [4]	50	10,0	10,0	20,0	362	-	-
GENESIS	Elettrodomestici	29/07/05	ns [4]	78	18,8	18,8	37,5	245	-	-
SVILUPPO TURISTICO GOLFO DI NAPOLI	Turismo	22/12/06	ns [4]	55	24,8	-	24,8	249	-	-
INDUSTRIE POLO DELLA QUALITA' [7]	Oreficeria e moda	22/12/06	ns [4]	29	6,5	6,5	12,9	248	-	-
PROGETTO PORTO DI NAPOLI [7]	Attività portuale e turismo	22/12/06	ns [4]	187	35,3	35,3	70,6	363	-	-
SAM II [7]	Aerospaziale	22/12/06	ns [4]	51	10,2	10,2	20,5	131	-	-
Puglia										
CONSORZIO MADIA DIANA	Agroindustria	04/08/00	11/10/01	49	32,2	-	32,2	282	-	0,5
BOSCH	Componenti auto	04/08/00	13/02/02	198	109,2	-	109,2	2.186	17,1	80,4
TARANTO CONT. TERM.	Industria	04/08/00	13/09/01	98	54,7	-	54,7	670	-	26,0
IVECO S.p.A.	Componenti auto	21/12/00	09/12/02	266	121,7	-	121,7	132	-	102,0
ANTICHE TRADIZIONI PUGLIESI	Agroindustria	22/12/06	ns [4]	32	11,8	-	11,8	80	-	-
Basilicata										
CIT HOLDING	Turismo	03/05/01	21/12/01	113	51,1	-	51,1	304	-	30,6
FELANDINA	Industria	14/06/02	05/03/03	109	57,9	-	57,9	651	-	15,1
COSTA D'ORO	Turismo	19/12/02	31/07/03	94	51,0	-	51,0	191	4,1	9,3
POLO FLORICOLO	Agricoltura	14/03/03	31/07/03	48	19,4	-	19,4	212	6,5	13,0
SERRAMARINA	Agricoltura /Ambiente	14/03/03	31/07/03	27	19,6	-	19,6	270	-	6,4
PAUSANIA	Turismo	29/07/05	ns [4]	46	21,1	2,4	23,5	136	-	-
SERRAMARINA addendum	Agricoltura /Turismo	22/12/06	ns [4]	33	13,8	1,5	15,3	90	-	-
Calabria										
BIOFATA	Agroindustria	28/03/02	fr [5]	76	34,5	-	34,5	432	-	-
BIOMASSE ITALIA	Produz. energia	28/03/02	16/12/02	131	36,8	12,3	49,1	86	-	32,3
CONSORZIO MEDIT. LEGNO	Legno edile e arredamento	28/03/02	09/12/02	48	22,2	5,7	27,9	236	-	9,3
EUROSVILUPPO	Agroindustria	28/03/02	16/12/02	134	54,2	18,1	72,3	240	-	23,8
CONSORZIO DEL BERGAMOTTO	Agroindustria	13/11/03	fr [5]	25	9,2	3,1	12,3	136	-	-

segue: Tavola all.5.g - CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006[1] (dati finanziari in milioni di euro)

Regione e nome del Contratto	Comparto di attività	Data Delibera Cipe	Data Stipula Contratto	Investimenti	Contributo Stato	Contributo Regione	Totale Contributo Pubblico	Incremento Occupazione previsto	Erogazioni nel 2006	Erogazioni al 31/12/2006
NUOVA BIOZENIT	Agroindustria	14/06/02	05/03/03	46	19,1	3,1	22,2	130	-	6,9
PROCAL	Industria	02/08/02	16/12/02	58	32,3	8,0	40,3	509	0,8	2,1
TIRRENO SVILUPPO	Turismo	20/12/04	27/03/06	75	29,2	8,0	37,2	349	-	-
TECNESUD	ICT	29/07/05	ns [4]	62	29,3	8,0	37,3	340	-	-
RIVIERA DEI GELSOMINI	Turismo	22/12/06	ns [4]	78	43,0	-	43,0	384	-	-
ULIVETI DEL SOLE	Turismo	22/12/06	ns [4]	51	22,4	-	22,4	482	-	-
HIPPONIUM BIO MED	Farmaceutico biotecnologie	22/12/06	ns [4]	64	22,3	-	22,3	158	-	-
Sicilia										
7 C ITALIA ora ALICOS	Servizi	04/08/00	11/02/02	8	4,1	-	4,1	557	-	2,0
TRAPANI TURISMO	Turismo	03/05/01	21/12/01	90	35,9	15,4	51,3	466	7,9	30,3
PROG. AGRICOLTURA	Agricoltura	14/06/02	fr [5]	10	2,7	1,1	3,8	36	-	-
CONSORZIO SIKELIA	Agroindustria	14/06/02	05/06/03	97	35,4	15,2	50,6	278	1,2	6,6
CO.PRI.T.	Turismo	29/09/04	19/02/06	104	45,7	19,6	65,3	260	-	-
SOC. CONSORTILE MELILLI GROUP MEDITERRANEO	Agroalimentare	29/09/04	ns [4]	88	35,4	15,2	50,5	216	-	-
VILLAGES	Turismo	20/12/04	ns [4]	213	52,1	22,3	74,4	684	-	-
CONFLAJ	Florovivaismo, turismo	18/03/05	ns [4]	47	14,3	6,1	20,4	116	-	-
COLACEM	Cemento	18/03/05	ns [4]	50	14,1	6,0	20,1	52	-	-
SICILIA GOLF RESORT	Turismo	27/05/05	06/10/06	81	29,1	12,5	41,5	250	-	-
SPAS	Orto florovivaismo	29/07/05	ns [4]	125	33,7	14,5	48,2	320	-	-
AGROERICINO SCPA [9]	Turismo rurale	02/12/05	ns [4]	47	16,5	7,1	23,6	233	-	-
SVILUPPO SICILIA [9]	Agroindustria	02/12/05	ns [4]	48	19,7	-	19,7	250	-	-
ALIMENTA [9]	Agroindustria	02/12/05	ns [4]	40	11,4	4,0	15,3	186	-	-
CONSORZIO TURISTICO SICILIANO CTS	Turismo	22/12/06	ns [4]	51	17,6	7,5	25,1	255	-	-
STT LA TERRA DEL BENESSERE	Turismo	22/12/06	ns [4]	85	38,2	-	38,2	421	-	-
ST MICROELECTRONICS	Elettronica	22/12/06	ns [4]	1.700	446,3	-	446,3	500 [8]	-	-
Sardegna										
SARDALIA	Turismo	08/03/01	23/04/02	104	35,6	15,2	50,8	672	5,5	20,2
CONSORZIO LATTE	Agroindustria	04/04/01	09/12/02	100	39,0	12,0	51,0	304	5,0	20,6
ATLANTIS	Industria	03/05/01	24/12/01	21	14,3	-	14,3	110	1,5	14,2
SARAS 3	Raffineria	03/05/01	10/06/02	66	30,4	-	30,4	75	-	13,8
ARBATAX - GIRASOLE NEBIOLO CONSORZIO	Industria	03/05/02	fr [5]	35	12,0	9,8	21,7	123	-	7,2
ALIM S.C.A.R.L.	Agricoloalimentare	29/09/04	ns [4]	32	15,0	2,5	17,5	107	-	-
EQUIPOLYMERS	Chimica	27/05/05	ns [4]	90	36,3	-	36,3	-	-	-
EURALLUMINA [9]	Alluminia e idrato	02/12/05	ns [4]	113	22,1	5,0	27,1	365	-	-
CONSORZIO C.RE.O [9]	Chimica	02/12/05	ns [4]	37	36,6	-	36,6	102	-	-
INEOS VINYLS ITALIA	Chimica	22/12/06	ns [4]	54	9,2	9,2	18,4	147	-	-
CREA [7]	Chimica	22/12/06	ns [4]	40	8,8	8,8	17,6	33	-	-
PROKEMIA [7]	Farmaceutico	22/12/06	ns [4]	125	21,7	21,7	43,5	425	-	-
Multiregionale [3]										
SAM	Polo aeronautico	04/08/00	23/01/02	53	21,3	13,5	34,9	298	1,7	21,5
LEAR PROMA	Componenti auto	21/12/00	17/12/01	73	27,3	-	27,3	1.673	0,6	3,3
INDOTTO FINMEK	Elettronica	28/03/02	05/03/03	52	21,2	-	21,2	248	-	8,8
GRUPPO FIAT	Automobilistico	29/01/04	22/07/04	1.251	155,4	-	155,4	1.251	23,8	71,0
SVILUPPO ITALIA TURISMO	Turismo	20/12/04	27/03/06	319	74,5	66,6	141,2	1.203	-	-
LA LODIGIANA	Agrizootecnico	20/12/04	ns [4]	25	8,8	0,5	9,3	80	-	-
GRUPPO FIAT 2	Automobilistico	29/07/05	19/02/06	43	8,8	1,6	10,4	498	-	-
FIAT POWERTRAIN (I e II modulo)	Motori per auto	29/07/05	19/02/06	648	81,9	-	81,9	658	-	-
GRUPPO CIT [6]	Turismo	02/12/05	ns [4]	195	75,9	17,8	93,6	527	-	-
SELEX COMMUNICATIONS	Comunicazione avanzata	29/03/06	ns [4]	95	29,8	-	29,8	169	-	-
TOTALE				**14.039**	**4.239,9**	**875,5**	**5.115,4**	**41.082**	**153,5**	**1.538,9**

[1] I contratti sono ordinati per Regione e, nell'ambito della regione, per data della prima delibera di approvazione del progetto; i dati dei contratti approvati dal Cipe nella seduta del 22 dicembre 2006 sono quelli indicati nelle proposte per l'approvazione.

[2] IPM: contratto concluso con delibera Cipe 14 giugno 2002; UNICA 1: Contratto concluso con delibera Cipe 15 novembre 2001; SGS THOMSON: Contratto concluso con delibera Cipe 8 marzo 2001; EDS: contratto concluso con delibera Cipe 22 marzo 2006.

[3] Regioni interessate dai singoli contratti: NATUZZI: Basilicata e Puglia; SAM: Campania e Puglia; LEAR PROMA: Basilicata, Campania, Sicilia, Molise, Lazio e Piemonte; INDOTTO FINMEK: Campania e Abruzzo; GRUPPO FIAT: Campania, Basilicata e Lazio; SVILUPPO ITALIA TURISMO: Sicilia, Calabria e Puglia; LA LODIGIANA: Veneto e Emilia Romagna; GRUPPO FIAT 2: Sicilia e Campania; FIAT POWERTRAIN (1° e 2° modulo): Molise, Campania e Piemonte; GRUPPO CIT: Calabria, Sicilia e Puglia; SELEX COMMUNICATIONS: Lazio e Liguria.

[4] ns = Contratto non ancora stipulato.

[5] fr = Finanziamento revocato: ATI / E-SUD: finanziamento revocato con delibera Cipe 13 novembre 2003; ERICCSON: finanziamento revocato con delibera Cipe 13 novembre 2003; CONSORZIO DEL BERGAMOTTO: finanziamento revocato con delibera Cipe 2 dicembre 2005; ARBATAX-GIRASOLE-NEBIOLO: contratto stipulato il 20 maggio 2003, finanziamento revocato con delibera Cipe 27 maggio 2005; BIOFATA, PROGETTO AGRICOLTURA: finanziamento revocato seduta Cipe 22 dicembre 2006.

[6] Nella seduta del 22/12/06 il Cipe ha approvato la proposta di concessione integrativo solo in via programmatica.

[7] Per questi contratti la copertura finanziaria è assicurata da fondi regionali.

[8] Oltre a 650 unità salvaguardate.

[9] Il Cipe nella seduta del 22 dicembre 2006 ha approvato 8 integrazioni di contratti parzialmente approvati nel 2005.

[10] I dati sono approssimati al primo decimale.

Fonte: elaborazione DPS su dati Direzione coordinamento incentivi e Cipe

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aIII.5 - PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Le tavole aIII.5 evidenziano aspetti strutturali e finanziari relativi ad alcuni strumenti della programmazione negoziata, definita organicamente dalla legge n. 662/1996 come una regolamentazione concordata, tra soggetti pubblici o pubblici e privati, per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo.

Rientrano in tale ambito e sono di interesse delle tavole qui illustrate: i *patti territoriali*, rappresentanti accordi, promossi da enti locali, parti sociali, o da altri soggetti pubblici relativi all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale; i *contratti d'area*, ossia quegli strumenti operativi concordati tra Amministrazioni, anche locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro per la realizzazione delle azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione in territori circoscritti, nell'ambito di aree di crisi specificatamente individuate; i *contratti di programma*, stipulati tra l'Amministrazione statale competente, grandi imprese, consorzi di medie e piccole imprese e rappresentanze di distretti industriali, per la realizzazione di interventi oggetto di programmazione negoziata.

Tavola aIII.5.a – Programmazione negoziata: destinazione delle risorse fra strumenti

Nel dettaglio la tavola quantifica le risorse assegnate dal Cipe al finanziamento degli strumenti citati e le decisioni di concessione di tali finanziamenti a quelli approvati e/o stipulati o in corso di stipula.

Le risorse considerate fanno capo al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (art. 61, legge n.289/2002) già Fondo per le aree depresse (legge n.208/1998) e, per i patti approvati con procedura UE, al Fondo di rotazione (legge n.183/1987) per il cofinanziamento nazionale e comunitario. Non sono pertanto inclusi: le assegnazioni e le concessioni di finanziamento per i contratti di programma finanziati con la legge n.64/1986; i cofinanziamenti regionali per patti territoriali e contratti di programma; le assegnazioni e concessioni di altri fondi, di diversa provenienza, relative ai contratti d'area.

I dati utilizzati per l'elaborazione della tavola sono di fonte Cipe e Ministero dello Sviluppo Economico.

Nell'ambito dei dati riferiti ai patti territoriali sono stati inclusi anche quelli relativi ad un'assegnazione operata con delibera Cipe n.16/2003 relativa a "strumenti di sviluppo locale concertato" fra cui i patti rientrano sicuramente sia per esplicita indicazione dell'assegnazione sia in quanto ne applicano il concetto.

I dati sui contratti di localizzazione - una nuova tipologia di strumento di programmazione negoziata che nasce sostanzialmente dalla previsione, contemporanea

all'individuazione di un contratto di programma, di un complesso di interventi infrastrutturali di contesto a "contorno" degli interventi imprenditoriali compresi nel contratto di programma - sono stati inseriti nella voce relativa ai contratti di programma.

La tavola, per l'insieme di contratti d'area e di programma, sconta anche gli effetti della previsione del decreto legge n.168/2004 (convertito con legge n.191/2004) di riduzione delle autorizzazioni di spesa per un ammontare pari a 250 milioni di euro. Una nuova riduzione del complesso delle risorse della programmazione negoziata, operata con la legge n.266/2005 (Legge finanziaria per il 2006) per 560 milioni di euro, è stata successivamente parzialmente coperta con 380 milioni di euro attribuiti dall'art.8 del decreto legge 3 ottobre 2006, n.262 convertito, con modificazioni nella legge 24 novembre 2006 n.286 agli strumenti di programmazione negoziata (derivanti dalla riduzione degli oneri necessari per il finanziamento del Fondo rotativo istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti ai sensi dei commi 354-361 della Legge finanziaria per il 2005).

I contratti d'area hanno utilizzato, per il finanziamento dei contributi con essi concessi, anche risorse recuperate in relazione a strumenti diversi da quelli di programmazione negoziata, fenomeno che spiega l'eccesso, evidente nella tavola, degli impegni rispetto alle assegnazioni ad essi relativi.

Per i contratti di programma, parte del finanziamento concesso rispetto alle risorse assegnate agli stessi risulta coperta da 103,3 milioni di euro da aggiungersi alle assegnazioni, non inclusi nella tavola in quanto attribuiti in periodo antecedente il 1998, e da 302,7 milioni di euro di risorse residue derivanti dalla legge n. 64/1986 di cui fu decisa l'utilizzazione per gli impegni evidenziati. Tali impegni riguardano infatti contratti di programma che, rispetto a quelli finanziati con la citata legge, seguono una diversa procedura, disciplinata dalla delibera Cipe sulla materia del 25 febbraio 1994.

I dati stimati per gli anni futuri sono, di anno in anno, oggetto di rimodulazione con legge di bilancio, in funzione della revisione delle previsioni relative al profilo temporale delle necessità di impiego delle risorse concesse. Quelli relativi ad anni passati possono subire variazioni in diminuzione per effetto di revoche, soprattutto parziali, disposte nei confronti dei vari strumenti nel corso della loro attuazione operativa.

Tavole aIII.5.b, aIII.5.c, aIII.5.d – Patti territoriali nazionali

I dati illustrati in queste tavole, di fonte Ministero dello Sviluppo Economico, sono di carattere strutturale (investimenti, oneri e nuova occupazione) e di monitoraggio finanziario (erogazioni) dei patti territoriali nazionali. Le informazioni sulle erogazioni si riferiscono all'universo aggiornato delle iniziative; per i dati su investimenti, oneri e occupazione non sono ancora disponibili informazioni aggiornate. Anche i dati di carattere strutturale sono soggetti a variazione a seguito dei processi di rinuncia, revoca e conseguente rimodulazione delle risorse.

Le tavole forniscono perciò un quadro sintetico dell'avanzamento finanziario delle singole fattispecie, per tipologia e per Regione, e una visione dinamica delle attivazioni del patto nel tempo.

Viene definito *attivo* il patto per il quale sia stata effettuata almeno un'erogazione del contributo statale. Nel momento in cui infatti, a seguito dell'espletamento di un iter procedurale composto da diverse fasi, si arriva all'erogazione delle risorse al beneficiario finale, può cominciare il monitoraggio sull'andamento finanziario del patto, ormai appunto considerato attivo.

La tavola aIII.5.b fornisce, sul complesso dei patti approvati nel tempo, un riepilogo dello stato delle erogazioni al 31 dicembre 2006.

I patti vengono distinti in tre gruppi caratterizzati da una diversa connotazione normativa. Esiste infatti una normativa generale di riferimento applicabile integralmente a tutti i patti che non abbiano una specializzazione settoriale, in relazione alle iniziative imprenditoriali in essi incluse, nei settori dell'agricoltura e della pesca; questi patti sono identificati come *patti generalisti*. Tale normativa è il frutto di un'evoluzione e di una modifica delle iniziali previsioni che hanno determinato la distinzione fra patti generalisti definiti di *prima e seconda generazione*, in funzione del riferimento alle regole originarie o a quelle nuove attualmente vigenti.

La previsione, inoltre, di un adattamento della normativa generale alle caratteristiche specifiche dei settori citati ha condotto, infine, all'identificazione della distinta categoria dei patti cosiddetti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca.

I dati sono forniti, quindi, con riferimento a tali categorie. Gli investimenti indicati sono quelli relativi, sia alle iniziative imprenditoriali, sia agli interventi infrastrutturali inclusi nei patti. Con riferimento ai patti di prima generazione è stato corretto, al 31 dicembre 2006, un errore di duplicazione nel conteggio delle erogazioni disposte da uno dei due soggetti – Ministero dello Sviluppo Economico e Cassa Depositi e Prestiti – entrambi competenti ad erogare, il primo in relazione alle iniziative incluse nei programmi originari dei patti, la seconda per le iniziative inserite nelle rimodulazioni. Tale correzione spiega l'arretramento della tipologia, nell'andamento finanziario, nel confronto con l'anno precedente.

La tavola aIII.5.d fornisce il quadro dinamico e regionale delle attivazioni. Risulta evidenziato il progredire numerico delle attivazioni nel tempo ed anche l'entità dei risultati finanziari realizzati dai patti attivi periodo per periodo e, nella tavola aIII.5.c, nel complesso dell'intervallo temporale considerato.

Tavola aIII.5.e – Patti territoriali per l'occupazione

Questa tavola, che elabora dati del Ministero dello Sviluppo Economico, si riferisce ai 10 patti approvati con procedura europea. Di tali patti 8 sono finanziati con risorse comunitarie, inclusive del cofinanziamento nazionale a valere sulla

legge n. 183/1987 (Programma operativo multiregionale – POM - Sviluppo locale, concluso il 31/12/2001) e con ulteriori risorse nazionali riferite al Programma aggiuntivo, in corso di realizzazione, finanziato con legge n.208/1998. Le risorse totali comprendono il complesso delle fonti di finanziamento.

I restanti due patti Sangro Aventino e Appennino centrale - quest'ultimo ha iniziato l'attività un anno dopo gli altri - seguono le medesime procedure, ma sono finanziati esclusivamente con risorse nazionali.

I dati riportati sono distinti per momento di programmazione delle risorse, per cui gli interventi individuati al momento della definizione del POM, ma ultimati nell'ambito del Programma aggiuntivo, i cosiddetti *Completamenti*, sono stati considerati insieme a quelli rendicontati nel programma comunitario. La nuova programmazione deriva dalla rimodulazione, effettuata nell'ambito del Programma aggiuntivo, delle risorse liberatesi per rinunce e revoche.

I valori si riferiscono agli interventi, conclusi e in corso, al netto delle revoche definitivamente disposte. La considerazione degli effetti delle revoche soltanto quando queste siano diventate definitive e sia andata a buon fine l'attività di recupero delle risorse, condizioni necessarie alla possibilità di riprogrammazione e di reimpiego delle stesse, dà ragione delle variazioni, in riduzione, dei valori finanziari riferiti a programmi e/o iniziative anche a distanza di tempo dalla loro chiusura. Il numero delle iniziative della nuova programmazione non è indicato in quanto, in alcuni casi, esse non sono state ancora specificatamente individuate e, in generale, la disomogeneità delle azioni di sistema, caratterizzanti la nuova programmazione, rende difficile individuare una unità di misura comune.

Le *Altre risorse pubbliche* si riferiscono quasi esclusivamente a fondi messi a disposizione dagli Enti locali. Il dato relativo alle erogazioni si riferisce ai pagamenti effettuati, coerentemente con l'avanzamento degli investimenti, dai Soggetti Intermediari Locali (SIL), responsabili dei Patti, ai soggetti partecipanti al patto quali realizzatori di iniziative.

Tavole aIII.5.f – Contratti d'area

Nella tavola, che elabora dati del Ministero dello Sviluppo Economico e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i valori dei contratti d'area comprendono anche quelli degli eventuali protocolli e atti aggiuntivi. Il numero di iniziative e i valori degli investimenti indicati includono i dati relativi sia alle iniziative imprenditoriali, sia agli interventi infrastrutturali. Va notata la specificità del contratto di Montalto di Castro, il quale è finanziato interamente con capitali privati, senza onere pubblico.

Nella tavola, per fornire un'informazione più ampia sull'entità delle erogazioni, oltre a quelle a valere sulla finanza Cipe disponibili al 31 dicembre 2006, sono indicate anche le erogazioni a valere su altre risorse, con dati disponibili fino al 30 giugno 2005.

Tavola aIII.5.g – Contratti di programma

La tavola aIII.5.g, che elabora dati del Ministero dello Sviluppo Economico e della Presidenza del Consiglio – Cipe, rappresenta la situazione dei contratti di programma approvati sulla base delle regole definite con la delibera Cipe del 25 febbraio 1994.

La tavola rappresenta sia i contratti approvati secondo il regime di aiuto autorizzato dalla Commissione Europea per l'applicazione della legge 488/92 per il periodo 1994-1999, sia quelli approvati secondo il regime di aiuto autorizzato per il periodo 2000-2006. In particolare: sono rappresentati tutti i contratti, anche quelli che hanno avuto il finanziamento revocato; è indicata la data di conclusione per i contratti venuti a termine; i dati finanziari relativi agli investimenti e al contributo pubblico sono aggiornati con le delibere e gli atti successivi rispetto alle delibere e stipule iniziali.

aIII.6 PROGETTO COMPLETAMENTI

Tavola allI.6.a - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO - STIMA AL 31 DICEMBRE 2006 (importi in migliaia di euro)

Regione	Interventi attivi							Interventi definanziati		Totale	
	Ultimati		In corso		Totale attivi		Valore opere da completare				
	Numero	Finanz. Cipe	Numero	Finanz. Cipe	Numero	Finanz. Cipe		Numero	Finanz. Cipe	Numero	Finanz. Cipe
Piemonte	8	33.715	0	0	8	33.715	232.943	0	0	8	33.715
Valle d'Aosta	1	2.117	0	0	1	2.117	32.468	0	0	1	2.117
Lombardia	4	9.141	0	0	4	9.141	142.152	0	0	4	9.141
Liguria	2	16.720	1	4.777	3	21.497	432.615	0	0	3	21.497
P.A. Trento	2	1.149	0	0	2	1.149	3.461	0	0	2	1.149
P.A. Bolzano	1	1.833	0	0	1	1.833	1.859	0	0	1	1.833
Veneto	8	24.219	0	0	8	24.219	115.730	0	0	8	24.219
Friuli Venezia Giulia	4	11.672	0	0	4	11.672	218.175	1	4.870	5	16.542
Emilia Romagna	3	5.629	0	0	3	5.629	32.598	0	0	3	5.629
Toscana	12	19.646	2	5.939	14	25.585	73.016	0	0	14	25.585
Lazio	16	20.478	4	10.316	20	30.794	432.458	2	2.119	22	32.913
Abruzzo	18	40.386	3	31.917	21	72.303	446.858	0	0	21	72.303
Molise	11	20.302	0	0	11	20.302	92.329	0	0	11	20.302
Campania	37	186.794	9	162.899	46	349.692	1.913.363	5	40.893	51	390.586
Puglia	45	142.136	6	29.791	51	171.927	905.440	3	3.718	54	175.646
Basilicata	3	29.438	3	10.329	6	39.767	91.111	2	7.747	8	47.514
Calabria	42	82.115	6	29.660	48	111.775	585.061	1	491	49	112.266
Sicilia	22	94.153	3	262.386	25	356.539	2.440.520	3	74.288	28	430.827
Sardegna	6	56.832	2	17.043	8	73.875	242.304	1	7.747	9	81.622
Centro-Nord [1]	**61**	**146.319**	**7**	**21.033**	**68**	**167.352**	**1.717.475**	**3**	**6.989**	**71**	**174.340**
% sul totale dell'area	**85,9**	**83,9**	**9,9**	**12,1**	**95,8**	**96,0**		**4,2**	**4,0**	**100,0**	**100,0**
Mezzogiorno	**184**	**652.156**	**32**	**544.025**	**216**	**1.196.181**	**6.716.987**	**15**	**134.884**	**231**	**1.331.065**
% sul totale dell'area	**79,7**	**49,0**	**13,9**	**40,9**	**93,5**	**89,9**		**6,5**	**10,1**	**100,0**	**100,0**
Italia	**245**	**798.474**	**39**	**565.058**	**284**	**1.363.532**	**8.434.462**	**18**	**141.873**	**302**	**1.505.405**
% sul totale dell'area	**81,1**	**53,0**	**12,9**	**37,5**	**94,0**	**90,6**		**6,0**	**9,4**	**100,0**	**100,0**

[1] Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tavola in quanto le relative risorse sono state incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.
Fonte: DPS

Tavola aIII.6.b - AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO
(in percentuale del valore degli investimenti)

Regione	31/12/2002	31/12/2003	31/12/2004	31/12/2005	31/12/2006 [1]
Piemonte	79,9	90,4	97,6	100,0	100,0
Valle d'Aosta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lombardia	84,5	100,0	100,0	100,0	100,0
Liguria	23,3	38,5	60,6	81,7	88,9
P.A. Trento	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
P.A. Bolzano	23,7	97,2	100,0	100,0	100,0
Veneto	87,1	94,2	97,7	100,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	62,9	73,1	73,1	75,6	77,9
Emilia Romagna	68,4	81,2	100,0	100,0	100,0
Toscana	48,0	70,4	79,2	81,1	87,8
Lazio	16,1	31,0	42,7	51,0	69,6
Abruzzo	26,1	41,0	61,6	69,2	75,0
Molise	65,2	86,1	100,0	100,0	100,0
Campania	22,7	30,9	39,8	47,8	56,8
Puglia	57,7	67,8	73,7	77,5	81,4
Basilicata	27,1	34,9	45,8	54,5	63,3
Calabria	47,8	67,4	89,5	94,8	97,3
Sicilia	26,4	40,9	51,9	61,9	73,6
Sardegna	43,4	57,0	69,0	79,4	87,0
Centro-Nord [2]	**54,1**	**67,1**	**76,9**	**83,2**	**89,2**
Mezzogiorno	**29,6**	**41,0**	**51,9**	**59,9**	**68,5**
Italia	**33,0**	**44,7**	**55,4**	**63,1**	**71,4**

[1] Dati stimati dal modello di previsione per l'anno 2006.
[2] Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tavola in quanto le relative risorse sono state incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

Fonte: DPS

NOTA METODOLOGICA
TAVOLE aIII.6 - PROGETTO COMPLETAMENTI

I dati presentati nelle tavole si riferiscono ai 302 interventi selezionati all'interno dell'iniziativa di completamento di opere infrastrutturali non ultimate decisa dal Cipe nel 1998. Gli interventi sono stati finanziati con risorse della legge 208/98, ripartite dal Cipe con la delibera 70/98 del 9 luglio 1998 e assegnate ai singoli interventi con la delibera 52/99 del 21 aprile 1999 per le regioni del Mezzogiorno e con la delibera 135/99 del 6 agosto 1999, per il Centro-Nord, sulla base di una graduatoria costruita mediante parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità.

Le risorse assegnate ammontano complessivamente a 1.505,4 milioni di euro.

L'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) ha effettuato il monitoraggio con cadenza quadrimestrale fino all'anno 2004. Poiché l'UVER ha formulato un sistema statistico per stimare l'avanzamento della spesa per gli investimenti pubblici, a partire dal 2005 il monitoraggio assume cadenza annuale, con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno. Pertanto, i dati al 31.12.2006 riportati nelle tavole, sono ottenuti mediante il sistema di previsione, anticipando i dati effettivi del monitoraggio, che saranno disponibili a breve.

Tavola aIII.6.a: Stato di attuazione degli interventi di completamento al 31 dicembre 2006

Gli interventi sono suddivisi fra quelli attivi e quelli definanziati.

Per i primi sono fornite informazioni più dettagliate sullo stato di attuazione. In particolare, gli interventi ultimati sono quelli per i quali è stato redatto il certificato di ultimazione lavori e quelli per i quali il modello ha previsto la conclusione entro il 31 dicembre 2006; gli interventi in corso sono quelli non ultimati per cui sono stati affidati i lavori (secondo quanto risulta dal verbale di gara). Essi comprendono anche gli eventuali interventi i cui lavori sono sospesi.

Dei 18 interventi definanziati, 2 sono stati realizzati con altri fondi, 14 non sono mai stati avviati, 2 hanno ottenuto un esito negativo in sede di valutazione finale di efficacia (cfr. Rapporto Annuale par. V.2.4).

Il valore attualizzato delle opere da completare, indicato nell'ultima colonna, è ottenuto come somma dei costi sostenuti per le opere da completare fino all'intervento di completamento, attualizzati ai valori del 1999, e dei costi relativi al completamento, secondo quanto indicato dalle Amministrazioni nella scheda di richiesta del finanziamento.

Per ciascuna delle categorie sopra elencate viene riportato sia il numero degli interventi che il corrispondente finanziamento Cipe.

Tavola aIII.6.b: Avanzamento della spesa

La tavola riporta la serie storica annuale della percentuale di avanzamento della spesa del programma di completamento relativamente al periodo in cui il programma

è stato sottoposto a monitoraggio, e la stima che il modello fornisce per l'anno 2006. In ogni periodo si riporta il valore percentuale cumulato dell'avanzamento sul complesso degli interventi considerati per regione e macro area.

L'avanzamento della spesa è inteso in termini economici e non finanziari, in altre parole è rappresentativo del valore delle opere realizzate e non dei pagamenti effettuati. A tal fine, come variabile che può meglio descrivere tale avanzamento, si considera la percentuale di avanzamento lavori secondo l'ultimo Stato di avanzamento lavori (SAL) emesso.

Il valore riportato nella tavola è quindi ottenuto come media dell'avanzamento lavori dei singoli interventi, pesata con il rispettivo costo: il valore riportato è pertanto influenzato in misura maggiore dagli interventi con i costi più elevati.

Dal punto di vista metodologico, è importante precisare che le serie storiche riportate nella Tavola aIII.6.b possono subire delle variazioni anche per valori riferiti al passato. Ciò può succedere per una serie di motivi:

a) Sostituzione dati mancanti

- se il dato è mancante per una fase, ma i dati sono presenti sia per una fase precedente che per una successiva, allora esso viene sostituito mediante interpolazione lineare;
- se il dato mancante non è supportato da dati presenti per una fase successiva allora esso viene sostituito con la previsione del modello.

La variazione dei valori nelle tavole può quindi dipendere dal fatto che i dati mancanti all'ultimo monitoraggio, inizialmente sostituiti con le previsioni del modello, vengano successivamente sostituiti con le interpolazioni, in modo definitivo, una volta acquisiti i nuovi dati dei monitoraggi successivi.

b) Cambiamento dei denominatori utilizzati per il calcolo della percentuale di avanzamento, cioè dell'importo totale dei lavori, in seguito a perizie con variazioni di costo o in sede di rendicontazione finale.

c) Cambiamento del costo dell'intervento, utilizzato come ponderatore per le medie regionali. Il costo di un intervento è pari al totale riportato nel quadro economico aggiornato e varia durante la vita dell'intervento: prima che i lavori vengano affidati il costo è pari all'importo progettuale, a sua volta pari alla somma dei finanziamenti, in assenza di criticità finanziarie. Dopo la gara il quadro economico viene rimodulato scorporando il ribasso d'asta e durante l'esecuzione dei lavori può ulteriormente variare in seguito a perizie che comportano variazioni di costo. Solo a conclusione dell'intervento, in fase di collaudo, il costo diventa definitivo e corrisponde alla spesa effettivamente sostenuta.

aIV. INDICATORI TERRITORIALI PER REGIONI EUROPEE

Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]					Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	Tasso di Disoccupazione 2005
UE27	**488.913**	**4.397.683**	**20.817**	**10.023.668**	**n.d**	**n.d**	**n.d**			**n.d**	**n.d**	**n.d**	**n.d**	**n.d**
Totale aree convergenza 2007-2013	170.370	1.887.832	12.191	1.549.660										
UE25	**459.447**	**4.048.290[4]**	**21.741**	**9.953.329**	**4,9**	**27,4**	**67,2**			**61,8**	**63,7**	**71,2**	**56,2**	**9,0**
Totale aree ob.1	158.706	2.232.752	14.191	1.804.990	9,5	29,0	60,7			55,7	56,4	65,1	47,8	13,8
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	68.925													
Totale aree convergenza 2007-2013	140.904	1.538.439	13.385	1.479.322										
UE15	**385.324**	**3.315.895[4]**	**23.720**	**9.503.521**	**3,7**	**26,5**	**69,2**			**62,3**	**65,1**	**72,8**	**57,3**	**8,2**
Totale aree ob.1	87.091	1.507.508	16.811	1.392.757	7,6	26,4	64,6			52,9	57,1	68,1	46,2	13,0
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	68.170													
Totale aree convergenza 2007-2013	72.124	820.112	16.025	1.099.918										
Stati membri dal 2004	**74.124**	**733.488**	**11.499**	**449.809**	**11,5**	**32,2**	**56,2**			**59,1**	**56,9**	**63,3**	**50,7**	**13,4**
Totale aree ob.1	71.615	725.245	11.024	412.233	13,5	27,3	59,2			58,6	55,6	61,5	49,7	14,7
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	755													
Totale aree convergenza 2007-2013	68.780	718.327	10.630	379.404										
Stati membri dal 2007	**29.466**	**349.393**	**6.508**	**70.338**	**26,5**	**31,4**	**42,1**			**n.d**	**46,6**	**50,7**	**42,4**	**4,2**
Austria	**8.173**	**83.871**	**26.282**	**226.968**	**5,5**	**27,5**	**66,9**			**68,5**	**68,6**	**75,4**	**62,0**	**5,2**
Burgenland	277	3965	18.420	5418	6,4	29,3	64,3	OB1	CONV*	68,6	68,1	76,0	60,0	6,0
Niederösterreich	1.563	19.178	21.045	34.761	8,0	25,8	66,3			69,4	69,9	76,6	63,1	4,3
Wien	1.613	415	37.158	62.875	0,6	19,0	80,4			68,8	63,8	68,4	59,4	9,1
Kärnten	560	9.536	22.192	13.202	5,3	30,6	64,0			64,6	66,5	74,4	58,6	4,8
Steiermark	1.195	16.392	22.352	28.310	7,6	31,2	61,2			66,6	68,9	75,9	61,9	4,1
Oberösterreich	1.393	11.982	24.530	36.178	6,9	33,4	59,7			69,5	70,5	78,3	62,7	4,0
Salzburg	525	7.154	28.973	16.074	4,9	24,9	70,2			71,1	72,7	78,8	66,8	3,2
Tirol	689	12.648	27.002	19.645	5,7	26,2	68,1			68,7	71,0	78,2	64,0	3,5
Vorarlberg	359	2.601	27.691	10.505	3,8	37,4	58,8			68,5	70,8	79,6	62,0	5,3
Totale aree ob.1	277	3.965	18.420	5.418	6,4	29,3	64,3			68,6	68,1	76,0	60,0	6,0
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	1.995													
Totale aree convergenza 2007-2013	277	3.965	18.420	5.418										
Belgio	**10.421**	**30.528**	**25.677**	**274.582**	**2,0**	**24,7**	**73,3**			**59,3**	**61,1**	**68,3**	**53,8**	**8,4**
Région de Bruxelles-Capitale	1.003	161	51.658	53.025	0,2	11,1	88,8			54,1	54,8	61,9	47,9	16,3
Prov. Antwerpen	1.673	2.867	29.788	51.114	1,7	28,4	69,9			60,7	63,5	71,3	55,4	6,2
Prov. Limburg	808	2.422	21.435	17.765	1,8	32,2	66,1			58,6	60,5	68,6	52,1	7,1
Prov. Oost-Vlaanderen	1.377	2.982	22.907	32.389	2,0	28,4	69,6			63,8	66,7	72,8	60,5	4,9
Prov. Vlaams Brabant	1.035	2.106	26.312	27.928	1,3	19,4	79,2			65,8	67,5	73,4	61,6	4,4
Prov. West-Vlaanderen	1.137	3.144	24.012	28.085	3,5	30,3	66,2			64,1	65,7	72,2	58,9	4,7
Prov. Brabant Wallon	362	1.091	23.937	8.866	1,6	17,1	81,3			61,1	60,0	65,9	54,3	9,0
Prov. Hainaut	1.285	3.786	16.860	22.285	2,7	24,5	72,7		CONV*	51,1	52,9	60,8	45,0	14,0
Prov. Liège	1.032	3.862	19.008	20.133	2,0	23,2	74,8			55,5	56,1	63,6	48,7	11,9
Prov. Luxembourg	255	4.440	17.868	4.663	4,9	23,0	72,0			59,8	61,1	69,6	52,3	7,9
Prov. Namur	454	3.666	17.899	8.331	3,2	20,4	76,5			56,2	59,1	67,3	50,7	10,4
Totale aree ob.1	0													
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	1.269													
Totale aree convergenza 2007-2013	1.285	3.786	16.860	22.285										

segue: Tavola a/V.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]			Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				Tasso di Disoccupazione 2005
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi			Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	
Bulgaria	**7.781**	**111.002**	**6.469**	**17.725**	**8,9**	**34,2**	**56,8**			**n.d.**	**55,8**	**60,0**	**51,7**	**10,1**
Severozapaden	508	10.288	5.436	1.862	7,3	34,0	58,7		CONV	n.d.	47,0	49,2	44,9	13,7
Severen tsentralen	1.160	18.270	5.255	1.794	7,6	38,4	54,0		CONV	n.d.	53,4	56,1	50,8	10,8
Severoiztochen	1.282	19.973	5.505	2.018	13,6	29,9	56,6		CONV	n.d.	53,9	59,7	48,2	13,2
Yugozapaden	2.112	20.306	9.358	6.906	4,0	32,0	63,8		CONV	n.d.	61,5	65,4	57,8	7,6
Yuzhen tsentralen	1.939	27.516	5.355	2.752	11,9	37,8	50,3		CONV	n.d.	54,7	59,0	50,5	10,0
Yugoiztochen	780	14.648	5.404	2.393	12,2	33,7	54,0		CONV	n.d.	54,2	60,4	48,1	9,6
Totale aree convergenza 2007-2013	7.781	111.002	6.469	17.725										
Cipro	**740**	**5.695**	**17.377**	**11.667**	**4,7**	**24,1**	**71,2**		**CRO***	**63,7**	**68,5**	**79,2**	**58,4**	**5,3**
Totale aree ob.1	0													
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	212													
Totale aree convergenza 2007-2013	740	5.695	17.377	11.667										
Danimarca	**5.405**	**43.098**	**26.315**	**189.641**	**3,2**	**23,9**	**72,8**			**76,0**	**75,9**	**79,8**	**71,9**	**4,8**
Totale aree ob.1	0													
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	538													
Totale aree convergenza 2007-2013	0													
Estonia	**1.349**	**43.698**	**10.489**	**8.138**	**5,3**	**34,0**	**60,6**	**OB1**	**CONV**	**61,8**	**64,4**	**67,0**	**62,1**	**7,9**
Totale aree ob.1	1.349	43.698	10.489	8.138	5,3	34,0	60,6			61,8	64,4	67,0	62,1	7,9
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	1.349	43.698	10.489	8.138										
Finlandia	**5.228**	**338.145**	**24.538**	**145.938**	**4,8**	**25,7**	**69,2**			**66,3**	**68,4**	**70,3**	**66,5**	**8,4**
Itä-Suomi	668	85.172	18.281	13.992	9,7	23,7	66,4	OB1		58,8	61,9	63,4	60,3	11,6
Etelä-Suomi	2.575	45.233	28.222	82.541	2,5	24,2	73,1			70,3	71,7	73,3	70,2	6,9
Länsi-Suomi	1.328	64.648	21.593	32.602	6,2	30,4	63,2			64,6	67,0	69,7	64,2	8,8
Pohjois-Suomi	631	141.540	22.015	15.796	7,7	25,6	66,6	OB1		60,8	63,9	66,2	61,4	11,1
Åland	26	1.552	33.542	1.007	n.d.	n.d.	80,9	OB1		74,8	77,2	77,7	76,6	2,6
Totale aree ob.1	1.325	228.264	20.354	30.795	8,6	24,4	66,8			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	1.582													
Totale aree convergenza 2007-2013	0													
Francia	**61.800**	**633.252**	**24.213**	**1.585.172**	**3,7**	**23,8**	**70,2**			**60,4**	**62,6**	**68,3**	**57,0**	**9,5**
Île de France	11.235	12.012	37.687	448.534	0,4	16,6	82,5			64,6	64,2	69,6	59,1	9,5
Champagne-Ardenne	1.331	25.606	21.964	30.972	9,2	24,5	66,0			58,1	62,1	67,5	56,6	10,0
Picardie	1.874	19.399	19.753	39.220	3,6	31,2	64,9			58,9	59,8	67,8	52,2	11,4
Haute-Normandie	1.802	12.317	21.930	41.863	3,1	30,9	65,7			60,0	64,4	69,3	59,5	8,4
Centre	2.476	39.151	21.738	57.026	4,7	24,5	70,7			63,8	67,2	71,4	63,3	7,2
Basse-Normandie	1.441	17.589	20.162	30.778	6,0	24,4	68,8			61,3	63,8	70,5	57,2	7,8
Bourgogne	1.615	31.582	21.049	36.021	8,3	27,9	63,7			62,5	64,2	69,3	58,8	8,1
Nord - Pas-de-Calais	4.023	12.414	19.117	81.463	3,1	26,4	70,2			50,9	57,7	66,3	49,3	13,2
Lorraine	2.327	23.547	20.005	49.306	3,9	30,0	65,7			58,5	62,0	67,5	56,4	10,2
Alsace	1.788	8.280	23.311	44.154	1,9	32,0	65,9			65,6	67,6	72,1	62,8	7,1
Franche-Comté	1.130	16.202	21.354	25.571	3,3	39,8	56,7			62,4	63,2	71,3	55,7	7,9

segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]			Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				Tasso di Disoccupazione 2005
			Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi			Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	
Pays de la Loire	3.334	32.082	22.219	78.465	3,9	29,9	65,9			61,9	66,1	70,6	61,5	7,7
Bretagne	2.999	27.208	21.013	66.755	6,3	23,3	70,2			61,6	63,7	67,8	59,6	7,3
Poitou-Charentes	1.681	25.810	20.418	36.368	7,8	25,2	66,8			62,6	65,0	69,9	60,2	8,4
Aquitaine	3.035	41.308	22.045	70.872	6,2	21,0	72,6			60,1	62,6	68,3	57,0	8,3
Midi-Pyrénées	2.672	45.348	21.696	61.414	6,3	22,5	70,8			60,9	66,0	72,1	59,8	7,5
Limousin	712	16.942	20.408	15.395	8,1	26,8	64,9			60,7	67,8	72,7	62,7	6,4
Rhône-Alpes	5.864	43.698	24.055	149.445	2,4	28,0	69,4			62,5	64,6	69,5	59,9	8,4
Auvergne	1.325	26.013	20.242	28.404	6,0	29,0	64,9			59,0	66,8	72,1	61,7	7,3
Languedoc-Roussillon	2.442	27.376	19.127	49.471	5,3	18,2	76,1			52,2	55,6	61,6	49,9	12,3
Provence-Alpes-Côte d'Azur	4.652	31.400	22.727	112.006	2,4	18,5	78,8			55,2	57,5	63,9	51,7	11,2
Corse	271	8.680	19.013	5.453	4,2	12,5	83,3			42,8	52,8	69,0	38,8	10,9
Guadeloupe	441	1.705	14.296	6.677	n.d.	n.d.	n.d.	OB1	CONV	n.d.	45,0	50,2	40,3	25,9
Martinique	392	1.128	15.963	6.624	n.d.	n.d.	n.d.	OB1	CONV	n.d.	47,7	51,5	44,3	18,7
Guyane	181	83.934	12.516	2.405	n.d.	n.d.	n.d.	OB1	CONV	n.d.	42,7	49,9	35,7	24,8
Reunion	758	2.520	13.093	10.511	n.d.	n.d.	n.d.	OB1	CONV	n.d.	40,9	48,9	33,3	30,1
Totale aree ob.1	1.772	89.287	13.968	26.218	n.d.	n.d.	n.d.			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	18.768													
Totale aree convergenza 2007-2013	1.772	89.287	13.968	26.218										
Germania	**82.516**	**357.027**	**23.570**	**2.163.400**	**2,4**	**29,8**	**67,8**			**64,8**	**65,4**	**71,2**	**59,6**	**11,2**
Stuttgart	3.999	10.558	28.975	128.566	1,9	40,2	57,9			69,8	70,1	77,5	62,7	7,3
Karlsruhe	2.725	6.919	27.297	82.560	1,0	35,3	63,7			67,3	69,0	75,4	62,5	7,6
Freiburg	2.182	9.357	23.487	56.804	2,4	37,6	60,0			67,6	71,0	77,1	65,0	6,4
Tübingen	1.799	8.918	24.605	49.059	3,0	40,2	56,7			69,2	70,2	77,3	62,9	6,8
Oberbayern	4.203	17.530	34.334	159.710	2,7	27,6	69,8			71,8	71,2	78,1	64,3	5,8
Niederbayern	1.195	10.330	23.033	30.559	4,7	37,2	58,1			70,2	71,6	78,9	64,1	6,5
Oberpfalz	1.090	9.690	24.293	29.431	3,5	35,0	61,5			69,5	70,3	77,9	62,4	6,5
Oberfranken	1.108	7.231	22.867	28.258	2,2	37,0	60,8			69,0	68,4	74,1	62,4	10,3
Mittelfranken	1.708	7.246	27.433	52.025	2,3	31,1	66,5			68,4	68,6	75,1	62,2	8,7
Unterfranken	1.345	8.531	23.847	35.657	2,7	34,5	62,8			67,5	69,0	76,5	61,4	8,2
Schwaben	1.784	9.992	24.627	48.735	3,7	34,5	61,8			70,9	70,0	78,3	61,6	6,5
Berlin	3.388	892	20.862	78.663	0,6	16,4	83,0			60,2	58,5	60,0	57,0	19,4
Brandenburg - Nordost	1.166	15.498	15.690	20.397	4,1	25,0	70,9	OB1	CONV	n.d.	61,7	63,9	59,3	19,9
Brandenburg - Südwest	1.405	13.979	17.140	26.869	3,3	26,1	70,7	OB1	CONV*	n.d.	63,6	66,1	61,0	16,8
Bremen	663	404	31.909	23.514	0,7	25,2	74,1			59,8	59,3	64,0	54,5	16,6
Hamburg	1.735	755	40.011	77.045	0,8	18,1	81,1			65,8	66,5	71,7	61,1	10,5
Darmstadt	3.769	7.445	32.251	134.945	1,0	25,4	73,6			67,0	67,2	74,2	60,2	8,2
Gießen	1.065	5.381	21.286	25.228	1,8	30,5	67,8			63,7	66,8	73,4	60,3	9,0
Kassel	1.260	8.289	23.087	32.414	2,2	31,6	66,2			63,9	65,9	72,6	59,1	9,3
Mecklenburg-Vorpommern	1.726	23.174	15.979	30.893	5,3	22,6	72,1	OB1	CONV	61,0	60,7	62,4	58,9	21,4
Braunschweig	1.661	8.099	22.339	41.340	2,3	31,1	66,7			62,1	62,3	68,7	55,8	11,6
Hannover	2.167	9.047	22.489	54.212	2,4	26,3	71,3			64,3	64,8	70,9	58,8	10,5
Lüneburg	1.701	15.507	17.182	32.395	4,5	26,5	69,0		CONV*	65,1	65,3	72,5	58,1	9,7
Weser-Ems	2.469	14.966	20.180	55.211	4,9	29,3	65,8			64,1	64,8	71,6	57,9	10,2

segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]			Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi			Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	Tasso di Disoccupazione 2005
Düsseldorf	5.242	5.290	26.187	152.815	1,7	28,1	70,2			61,4	63,0	69,7	56,4	10,7
Köln	4.357	7.365	24.583	118.677	1,1	25,8	73,1			62,5	63,6	70,8	56,4	9,5
Münster	2.625	6.907	19.452	56.800	2,5	31,6	65,9			61,1	63,1	70,0	56,1	9,5
Detmold	2.072	6.519	22.191	51.100	1,9	35,3	62,7			65,1	66,6	72,8	60,4	10,2
Arnsberg	3.782	8.002	21.398	90.280	1,2	33,0	65,8			60,9	61,5	68,5	54,5	12,2
Koblenz	1.528	8.073	19.673	33.426	2,1	30,7	67,2			63,9	68,0	75,9	60,1	8,8
Trier	514	4.922	19.488	11.134	5,0	27,1	68,0			63,7	67,7	75,6	59,8	7,3
Rheinhessen-Pfalz	2.018	6.852	22.000	49.342	2,4	31,0	66,6			66,3	66,0	72,2	59,5	9,3
Saarland	1.059	2.569	21.468	25.383	1,3	28,6	70,1			60,9	62,1	68,9	55,3	10,8
Chemnitz	1.561	6.097	16.265	28.515	2,4	35,9	61,7	OB1	CONV	n.d.	64,2	67,1	61,1	17,8
Dresden	1.671	7.931	18.038	33.677	2,9	30,3	66,7	OB1	CONV	n.d.	62,8	65,0	60,6	18,3
Leipzig	1.077	4.386	17.720	21.284	2,3	25,7	72,1	OB1	CONV*	n.d.	60,9	61,5	60,2	20,5
Dessau	513	4.280	15.413	8.933	3,7	30,3	66,0	OB1	CONV	58,7	60,7	63,0	58,3	21,3
Halle	829	4.430	16.865	15.693	2,2	27,3	70,6	OB1	CONV*	57,6	57,5	59,6	55,3	22,3
Magdeburg	1.166	11.735	16.405	21.493	3,6	26,7	69,7	OB1	CONV	61,3	62,4	66,5	58,2	18,7
Schleswig-Holstein	2.826	15.763	21.369	67.012	4,1	21,9	73,9			65,7	66,4	72,5	60,3	10,3
Thüringen	2.364	16.172	16.359	43.347	2,8	32,9	64,3	OB1	CONV	64,8	62,4	65,6	59,0	17,2
Totale aree ob.1	13.479	107.680	16.638	251.101	3,3	28,5	68,2			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	10.296													
Totale aree convergenza 2007-2013	15.179	123.187	16.698	283.496										
Grecia	**11.062**	**131.957**	**17.634**	**155.543**	**12,4**	**22,4**	**65,2**			**55,3**	**60,1**	**74,2**	**46,1**	**9,8**
Anatoliki Makedonia, Thraki	607	14.157	13.560	6.575	26,5	20,9	52,6	OB1	CONV	58,5	59,5	72,8	46,5	11,8
Kentriki Makedonia	1.910	19.147	17.110	26.090	12,6	24,9	62,5	OB1	CONV*	54,4	57,9	72,4	43,8	11,1
Dytiki Makedonia	295	9.451	17.557	4.139	16,9	32,0	51,1	OB1	CONV*	53,6	52,1	66,5	37,0	18,0
Thessalia	738	14.037	15.912	9.394	24,8	20,9	54,3	OB1	CONV	54,9	60,4	75,9	44,9	9,4
Ipeiros	341	9.203	14.439	3.922	18,7	23,3	58,0	OB1	CONV	52,8	56,3	71,8	40,5	11,5
Ionia Nisia	220	2.307	16.218	2.822	17,5	14,7	67,8	OB1	CONV	61,2	64,1	77,4	50,6	8,5
Dytiki Ellada	731	11.350	13.628	7.951	23,2	19,0	57,7	OB1	CONV	55,7	56,6	72,5	39,8	10,6
Sterea Ellada	559	15.549	25.159	11.275	16,4	28,5	55,1	OB1	CRO*	55,0	60,0	75,7	43,1	10,9
Peloponnisos	599	15.490	16.839	8.088	33,2	17,7	49,1	OB1	CONV	61,6	63,6	77,0	49,4	8,7
Attiki	3.957	3.808	18.840	59.214	0,6	23,2	76,2	OB1	CONV*	53,7	61,4	74,6	48,8	8,8
Voreio Aigaio	203	3.836	17.648	2.875	17,5	16,5	65,9	OB1	CONV	52,5	56,8	74,3	38,5	10,2
Notio Aigaio	303	5.286	19.461	4.705	5,2	21,4	73,4	OB1	CRO*	56,3	61,0	80,1	41,0	9,3
Kriti	601	8.336	17.712	8.495	21,2	17,3	61,6	OB1	CONV	64,2	64,9	75,8	53,6	7,1
Totale aree ob.1	11.062	131.957	17.634	155.543	12,4	22,4	65,2			55,3	60,1	74,2	46,1	9,8
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	10.200	111.122	17.165	139.564										
Irlanda	**4.069**	**69.797**	**29.161**	**139.097**	**5,9**	**27,6**	**66,5**			**62,5**	**67,6**	**76,9**	**58,3**	**4,3**
Border, Midlands and Western	1.086	33.252	20.102	25.515	9,4	31,1	59,5	OB1	CRO*	59,4	66,1	76,4	55,4	4,4
Southern and Eastern	2.983	36.545	32.446	113.582	4,7	26,4	68,9			63,5	68,2	77,0	59,3	4,3
Totale aree ob.1	1.086	33.252	20.102	25.515	9,4	31,1	59,5			59,4	66,1	76,4	55,4	4,4
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	0													

segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]			Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi			Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	Tasso di Disoccupazione 2005
Italia	**58.175**	**301.336**	**23.448**	**1.335.354**	**4,2**	**30,8**	**65,0**			**52,7**	**57,6**	**69,9**	**45,3**	**7,7**
Piemonte	4.300	25.403	26.522	111.458	3,9	36,1	60,0			58,9	64,0	73,6	54,4	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	123	3.263	29.588	3.553	4,9	25,7	69,3			62,3	66,3	74,4	57,9	3,2
Liguria	1.585	5.422	25.924	40.362	2,1	21,4	76,5			54,6	61,1	71,8	50,5	5,8
Lombardia	9.320	23.863	29.865	270.973	1,7	38,6	59,7			60,5	65,5	75,7	55,1	4,1
Provincia Autonoma Bolzano-Bozen	474	7.400	34.792	16.149	7,8	24,2	68,0			67,2	69,2	79,1	59,0	2,7
Provincia Autonoma Trento	494	6.207	28.202	13.578	5,3	28,9	65,8			61,7	65,1	75,2	54,7	3,6
Veneto	4.671	18.399	26.413	120.385	3,6	39,2	57,1			60,5	64,6	75,9	53,0	4,2
Friuli-Venezia Giulia	1.202	7.858	27.195	32.126	2,7	34,8	62,5			58,7	63,2	72,2	54,0	4,1
Emilia-Romagna	4.116	22.117	29.059	116.505	4,4	35,4	60,2			64,8	68,4	76,6	60,0	3,8
Toscana	3.582	22.994	25.650	89.797	3,9	31,1	65,0			58,6	63,8	73,6	54,1	5,3
Umbria	854	8.456	22.453	18.671	4,3	32,0	63,7			57,0	61,6	72,2	51,0	6,1
Marche	1.512	9.694	23.529	34.770	3,5	39,6	56,9			60,1	63,6	73,7	53,3	4,7
Lazio	5.238	17.236	27.017	138.238	1,5	18,7	79,8			51,5	58,5	69,5	48,0	7,7
Abruzzo	1.293	10.763	19.730	24.960	4,3	30,6	65,1			51,4	57,3	70,0	44,7	7,8
Molise	322	4.438	18.142	5.764	6,4	31,5	62,1			49,1	51,2	65,5	36,7	10,1
Campania	5.775	13.590	15.677	89.006	4,8	24,0	71,2	OB1	CONV	39,8	44,2	60,9	27,9	14,9
Puglia	4.055	19.358	15.576	62.097	8,8	27,4	63,8	OB1	CONV	42,4	44,6	62,9	26,8	14,6
Basilicata	597	9.995	16.295	9.616	9,7	28,8	61,5	OB1	CONV*	44,3	49,3	64,2	34,6	12,3
Calabria	2.010	15.081	14.898	29.595	12,4	19,3	68,3	OB1	CONV	38,7	44,6	58,7	30,8	14,4
Sicilia	5.008	25.711	15.888	78.345	7,7	19,2	73,1	OB1	CONV	39,3	44,1	60,8	28,2	16,2
Sardegna	1.647	24.090	18.133	29.407	6,3	23,8	69,8	OB1	CRO*	44,1	51,5	66,0	37,1	12,9
Totale aree ob.1	19.091	107.825	15.860	298.066	7,4	22,5	70,1			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	7.402													
Totale aree convergenza 2007-2013	17.445	83.735	15.645	268.659										
Lettonia	**2.313**	**64.589**	**8.882**	**9.978**	**11,8**	**26,5**	**61,7**	**OB1**	**CONV**	**58,8**	**63,3**	**67,6**	**59,3**	**8,9**
Totale aree ob.1	2.313	64.589	8.882	9.978	14,5	20,6	65,0			58,8	63,3	67,6	59,3	8,9
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	2.313	64.589	8.882	9.978										
Lituania	**3.436**	**65.300**	**9.846**	**16.443**	**14,0**	**29,1**	**56,9**	**OB1**	**CONV**	**62,6**	**62,6**	**66,1**	**59,4**	**8,3**
Totale aree ob.1	3.436	65.300	9.846	16.443	14,0	29,1	56,9			62,6	62,6	66,1	59,4	8,3
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	3.436	65.300	9.846	16.443										
Lussemburgo	**453**	**2.586**	**50.844**	**25.684**	**1,8**	**17,3**	**80,8**			**61,6**	**63,6**	**73,3**	**53,7**	**4,5**
Totale aree ob.1	0													
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	118													
Totale aree convergenza 2007-2013	0													
Malta	**401**	**316**	**15.797**	**4.293**	**2,0**	**30,0**	**68,0**	**OB1**	**CONV**	**n.d.**	**53,9**	**73,8**	**33,7**	**7,0**
Totale aree ob.1	401	316	15.797	4.293	2,0	30,0	68,0			n.d.	53,9	73,8	33,7	7,0
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	401	316	15.797	4.293										

segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]					Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	Tasso di Disoccupazione 2005
Olanda	**16.282**	**41.543**	**27.132**	**476.349**	**3,2**	**19,6**	**72,5**			**70,9**	**73,2**	**79,9**	**66,4**	**4,7**
Groningen	575	2.968	32.245	20.016	3,6	19,8	72,4			66,4	69,4	75,3	63,3	6,6
Friesland	643	5.741	21.830	15.139	5,4	23,7	67,1			70,1	71,9	78,1	65,5	4,9
Drenthe	483	2.680	21.427	11.171	4,4	22,8	67,9			66,1	72,2	78,3	65,9	5,7
Overijssel	1.108	3.421	23.441	27.979	3,6	25,1	67,3			70,5	72,9	80,6	64,8	4,9
Gelderland	1.970	5.137	22.942	48.746	3,5	21,6	69,6			71,2	73,7	80,7	66,7	4,3
Flevoland	363	2.412	19.439	7.484	3,7	16,8	76,1			72,6	73,5	82,3	64,7	6,6
Utrecht	1.167	1.449	33.148	41.508	1,4	14,7	78,9			73,9	75,9	82,2	69,7	3,7
Noord-Holland	2.593	4.092	32.032	89.429	2,2	14,6	78,2			71,5	73,7	79,2	68,3	4,9
Zuid-Holland	3.455	3.419	27.825	103.749	2,9	15,5	76,6			70,9	73,0	79,9	66,1	4,9
Zeeland	380	2.934	24.706	10.123	5,4	23,7	65,7			68,7	73,1	81,5	64,5	3,3
Noord-Brabant	2.409	5.082	27.169	70.662	3,4	25,1	66,9			72,0	74,3	81,5	66,9	3,9
Limburg	1.138	2.209	24.585	30.342	3,9	23,9	67,1			69,6	70,1	77,0	62,9	5,4
Totale aree ob.1	0													
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	2.333													
Totale aree convergenza 2007-2013	0													
Polonia	**38.182**	**312.685**	**10.215**	**191.408**	**17,4**	**29,2**	**53,4**			**57,5**	**52,8**	**58,9**	**46,8**	**17,7**
Lódzkie	2.592	18.219	9.427	12.033	16,8	31,0	52,2	OB1	CONV	59,4	54,1	59,3	49,2	17,3
Mazowieckie	5.141	35.579	15.833	39.856	15,9	21,7	62,3	OB1	CONV	61,6	57,6	63,5	51,8	14,8
Malopolskie	3.257	15.190	8.781	13.977	23,1	27,8	49,0	OB1	CONV	59,9	55,0	60,3	49,8	15,2
Slaskie	4.708	12.331	11.131	25.788	4,3	38,8	56,8	OB1	CONV	54,8	49,5	55,5	43,8	19,0
Lubelskie	2.188	25.114	7.211	7.761	35,9	19,3	44,8	OB1	CONV	58,9	56,0	60,7	51,0	14,3
Podkarpackie	2.098	17.844	7.217	7.438	25,6	28,3	46,0	OB1	CONV	56,8	52,3	56,6	48,0	16,7
Swietokrzyskie	1.290	11.691	7.978	5.063	33,2	22,5	44,3	OB1	CONV	57,6	51,6	56,0	47,1	18,9
Podlaskie	1.204	20.180	7.752	4.587	34,4	20,7	44,9	OB1	CONV	58,8	56,9	63,4	50,4	14,4
Wielkopolskie	3.363	29.826	10.711	17.640	16,5	34,8	48,8	OB1	CONV	59,5	54,0	62,0	45,8	17,1
Zachodniopomorskie	1.696	22.896	9.692	8.066	10,2	28,1	61,7	OB1	CONV	53,8	48,3	55,0	41,8	22,7
Lubuskie	1.009	13.989	8.833	4.369	11,4	31,9	56,7	OB1	CONV	51,9	51,1	57,9	44,4	19,1
Dolnoslaskie	2.896	19.948	10.471	14.901	8,5	33,0	58,4	OB1	CONV	56,1	49,3	54,8	44,0	22,8
Opolskie	1.054	9.412	8.112	4.211	18,2	31,6	50,3	OB1	CONV	54,7	52,5	60,8	44,4	16,9
Kujawsko-Pomorskie	2.068	17.970	9.159	9.293	17,2	32,4	50,5	OB1	CONV	56,2	51,5	58,3	44,9	19,8
Warminsko-Mazurskie	1.429	24.203	8.048	5.640	16,4	30,4	53,2	OB1	CONV	51,7	48,7	55,1	42,4	20,4
Pomorskie	2.192	18.293	10.058	10.786	11,7	30,5	57,8	OB1	CONV	57,3	51,0	58,7	43,3	18,9
Totale aree ob.1	38.182	312.685	10.215	191.408	17,4	29,2	53,4			57,5	52,8	58,9	46,8	17,7
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	38.182	312.685	10.215	191.408										
Portogallo	**10.502**	**92.117**	**15.841**	**137.523**	**11,8**	**30,6**	**57,6**			**67,5**	**67,5**	**73,4**	**61,7**	**7,6**
Norte	3.720	21.287	12.477	38.404	12,8	39,6	47,5	OB1	CONV	67,7	65,9	72,3	59,6	8,8
Algarve	408	4.996	17.106	5.716	6,7	20,8	72,6	OB1	CONV*	66,9	68,0	75,8	59,8	6,2
Centro	2.372	28.199	13.336	26.176	22,1	30,3	47,6	OB1	CONV	72,0[6]	71,4	76,5	66,4	5,2
Lisboa	2.751	2.935	22.670	51.409	0,8	22,3	76,9			66,6[6]	66,8	71,0	62,7	8,6
Alentejo	768	31.551	14.441	9.218	13,4	24,2	62,5	OB1	CONV	63,5[6]	67,0	74,6	59,2	9,1
Região Autónoma dos Açores	241	2.322	13.275	2.642	12,4	25,5	62,1	OB1	CONV	60,3	63,0	78,2	47,4	n.d.
Região Autónoma da Madeira	244	828	19.659	3.958	9,1	26,1	64,8	OB1	CRO*	64,4	67,6	75,3	60,4	4,5
Totale aree ob.1	7.752	89.182	13.427	86.114	15,5	33,4	51,1			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	7.508	88.355	13.225	82.156										

segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]					Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	Tasso di Disoccupazione 2005
Regno Unito	**59.553**	**243.820**	**25.267**	**1.598.172**	**1,4**	**22,1**	**76,3**			**71,1**	**71,7**	**77,6**	**65,9**	**4,7**
Tees Valley and Durham	1.147	3.046	18.264	22.245	1,1	27,0	71,8			64,6	66,6	71,6	61,8	6,0
Northumberland, Tyne and Wear	1.393	5.566	21.499	31.807	1,0	21,3	77,6			62,7	67,1	71,3	63,0	6,1
Cumbria	491	6.824	19.970	10.402	3,0	24,9	71,6			69,3	76,6	78,5	74,6	3,8
Cheshire	990	2.331	27.143	28.523	0,6	23,8	75,6			72,6	73,5	76,6	70,6	3,3
Greater Manchester	2.531	1.286	23.691	63.663	0,5	22,7	76,8			69,3	69,8	75,5	64,2	4,8
Lancashire	1.429	3.070	21.041	31.925	1,2	23,6	75,0			71,9	70,4	76,4	64,7	4,3
Merseyside	1.365	655	18.550	26.883	0,7	20,8	78,5	OB1	CRO*	61,0	65,9	70,4	61,6	5,6
East Riding and North Lincolnshire	882	3.658	21.408	20.052	2,4	28,4	69,1			66,9	68,0	75,4	60,8	5,4
North Yorkshire	760	8.315	24.100	19.441	4,1	19,4	76,3			75,1	76,3	81,1	71,7	2,9
South Yorkshire	1.273	1.559	19.426	26.261	0,7	27,9	71,4	OB1	CRO*	66,5	68,5	74,9	62,1	5,3
West Yorkshire	2.098	2.034	23.878	53.183	0,7	24,7	74,6			71,0	72,0	77,7	66,2	4,6
Derbyshire and Nottinghamshire	2.005	4.788	22.267	47.402	1,2	27,8	70,6			70,4	72,5	77,6	67,5	4,3
Leicestershire, Rutland and Northants	1.582	4.918	25.236	42.383	1,2	25,7	72,8			75,6	74,8	80,3	69,5	4,6
Lincolnshire	665	5.921	19.815	13.995	4,5	24,5	70,9			73,8	73,1	82,0	64,2	3,3
Herefordshire, Worcestershire, Warks	1.245	5.902	22.467	29.707	2,3	26,6	71,0			75,2	76,5	81,8	71,4	2,6
Shropshire and Staffordshire	1.496	6.203	20.250	32.171	1,0	27,6	71,1			73,9	73,5	81,0	66,0	3,6
West Midlands	2.578	899	24.637	67.440	0,9	25,9	73,3			66,8	67,1	73,5	60,8	6,3
East Anglia	2.217	12.570	23.211	54.635	2,2	23,3	74,2			75,0	74,9	81,3	68,5	4,1
Bedfordshire, Hertfordshire	1.614	2.875	28.615	49.025	0,7	21,2	77,7			77,1	76,1	83,2	69,4	3,8
Essex	1.630	3.675	21.776	37.677	1,2	22,0	76,7			73,4	74,8	82,5	67,3	3,8
Inner London	2.908	321	60.342	186.319	1,0	11,9	87,1			64,8	62,7	69,5	56,0	7,8
Outer London	4.486	1.263	23.584	112.338	0,6	14,9	84,5			72,8	70,3	77,0	63,6	6,5
Berkshire, Bucks and Oxfordshire	2.112	5.742	35.894	80.510	1,2	19,5	79,1			79,9	78,0	84,4	72,0	3,5
Surrey, East and West Sussex	2.570	5.461	27.217	74.281	1,9	18,4	79,5			77,5	75,5	82,5	68,6	3,7
Hampshire and Isle of Wight	1.796	4.174	24.881	47.445	1,3	22,3	76,2			76,1	75,0	81,1	69,0	3,9
Kent	1.600	3.735	20.348	34.570	1,7	20,9	77,3			73,8	74,4	80,3	68,6	4,2
Gloucestershire, Wiltshire, N. Somerset	2.192	7.603	29.032	67.560	1,1	23,6	75,1			78,2	77,9	83,3	72,6	3,5
Dorset and Somerset	1.207	6.105	20.714	26.535	2,6	22,5	74,8			75,3	74,6	80,1	69,3	3,5
Cornwall and Isles of Scilly	513	3.559	16.478	8.978	2,9	20,9	76,2	OB1	CONV	67,1	72,3	78,6	66,1	3,4
Devon	1.090	6.703	18.785	21.737	2,8	20,4	76,4			72,6	73,2	80,4	66,3	3,8
West Wales and The Valleys	1.868	13.121	16.474	32.674	2,6	23,0	74,3	OB1	CONV	63,1	66,4	69,7	63,2	5,1
East Wales	1.070	7.647	25.898	29.425	2,2	22,6	75,2			70,7	71,4	76,9	66,1	3,5
North Eastern Scotland	501[7]	7.335	32.683	17.395	3,2	34,5	62,2			76,2	76,8	82,8	70,2	3,9
Eastern Scotland	1.905[7]	17.987	24.483	49.654	1,9	20,6	77,4			71,0	73,4	79,0	68,2	5,0
South Western Scotland	2.281[7]	13.033	23.262	56.346	0,9	21,3	77,6			63,9	69,4	74,5	64,6	6,3
Highlands and Islands	368[7]	39.777	18.090	7.096	2,5	24,1	73,3		CONV*	72,3	73,4	78,9	68,1	3,7
Northern Ireland	1.697[7]	14.160	20.179	36.490	4,4	23,9	71,2			63,5	66,0	72,9	59,3	4,7
Totale aree ob.1	5.019	18.895	17.788	94.797	1,6	23,5	74,9			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	13.836													
Totale aree convergenza 2007-2013	2.749	56.457	16.691	48.748										

segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]					Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	Tasso di Disoccupazione 2005
Repubblica ceca	**10.216**	**78.868**	**14.750**	**80.254**	**4,0**	**39,5**	**56,5**			**65,6**	**64,8**	**73,3**	**56,3**	**7,9**
Praha	1.168	496	30.053	18.643	0,6	20,1	79,1			73,0	71,3	78,3	64,5	3,5
Střední Čechy	1.140	11.015	13.960	8.425	4,1	37,9	57,9	OB1	CONV	67,0	67,0	76,1	57,9	5,2
Jihozápad	1.176	17.618	13.485	8.447	5,8	43,6	50,6	OB1	CONV	67,6	67,8	76,5	58,9	5,1
Severozápad	1.126	8.649	12.170	7.295	2,7	41,2	56,1	OB1	CONV	61,6	61,5	69,8	53,2	13,5
Severovýchod	1.481	12.440	12.817	10.122	4,0	46,6	49,4	OB1	CONV	66,4	65,7	75,1	56,3	5,6
Jihovýchod	1.640	13.992	13.466	11.770	6,0	40,6	53,3	OB1	CONV	65,5	64,1	72,7	55,4	7,7
Střední Morava	1.227	9.231	11.829	7.749	4,9	43,2	51,9	OB1	CONV	64,5	62,1	71,3	52,8	9,7
Moravskoslezko	1.259	5.427	11.604	7.803	3,1	42,6	54,3	OB1	CONV	59,8	59,3	66,7	51,7	13,9
Totale aree ob.1	9.048	78.372	12.780	61.612	4,7	42,3	53,0			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	365													
Totale aree convergenza 2007-2013	9.048	78.372	12.780	61.612										
Romania	**21.685**	**238.391**	**6.522**	**52.613**	**32,3**	**30,5**	**37,3**			**63,2**	**57,6**	**63,7**	**51,5**	**7,2**
Nord-Est	3.739	36.850	4.721	6.559	48,5	23,5	28,0		CONV	65,5	61,4	63,8	59,0	5,7
Sud-Est	2.853	35.762	5.576	5.915	33,5	27,5	39,1		CONV	59,9	54,6	63,0	46,2	7,9
Sud	3.344	34.453	5.297	6.602	38,0	31,5	30,5		CONV	64,2	57,9	65,7	50,2	9,2
Sud-Vest	2.319	29.212	5.554	4.803	49,0	24,0	27,0		CONV	68,4	60,1	65,7	54,3	6,6
Vest	1.939	32.034	7.389	5.338	20,8	40,4	38,8		CONV	62,6	56,5	63,7	49,5	6,7
Nord-Vest	2.743	34.159	6.333	6.454	29,9	32,2	37,9		CONV	63,2	55,9	60,8	51,1	5,9
Centru	2.538	34.100	7.013	6.624	19,1	41,3	39,6		CONV	59,5	54,1	61,5	46,6	8,4
Bucuresti	2.209	1.821	12.592	10.317	1,6	30,5	67,9		CONV	61,7	59,3	65,9	53,4	6,9
Totale aree convergenza 2007-2013	21.685	238.391	6.522	52.613										
Slovacchia	**5.382**	**49.034**	**11.298**	**29.229**	**4,7**	**38,8**	**56,3**			**58,1**	**57,7**	**64,6**	**50,9**	**16,3**
Bratislavský	601	2.052	25.190	7.265	1,3	24,7	73,5			70,0	69,6	76,0	63,5	5,3
Západné Slovensko	1.864	14.993	10.611	9.515	5,2	42,7	51,8	OB1	CONV	58,3	60,6	67,6	53,7	12,5
Stredné Slovensko	1.353	16.256	9.400	6.115	6,3	39,6	54,1	OB1	CONV	57,0	55,2	62,4	48,0	19,6
Východné Slovensko	1.566	15.733	8.430	6.334	4,6	40,1	55,3	OB1	CONV	53,9	51,5	58,4	44,6	23,1
Totale aree ob.1	4.782	46.982	9.555	21.963	5,3	41,1	53,5			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	178													
Totale aree convergenza 2007-2013	4.782	46.982	9.555	21.963										
Slovenia	**1.997**	**20.273**	**16.527**	**24.860**	**9,1**	**36,9**	**53,6**	**OB1**	**CONV**	**62,2**	**66,0**	**70,4**	**61,3**	**6,5**
Totale aree ob.1	1.997	20.273	16.527	24.860	10,5	32,8	56,7			62,2	66,0	70,4	61,3	6,5
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	1.997	20.273	16.527	24.860										
Spagna	**42.692**	**505.997**	**21.175**	**780.550**	**5,3**	**29,7**	**65,0**			**53,7**	**63,3**	**75,2**	**51,2**	**9,2**
Galicia	2.709	29.574	16.658	39.516	10,7	30,3	59,0	OB1	CONV	53,5	61,1	71,4	51,0	9,9
Principado de Asturias	1.060	10.604	18.052	16.795	5,4	29,8	64,9	OB1	CONV*	46,7	55,8	67,4	44,3	10,2
Cantabria	548	5.321	20.494	9.755	5,8	30,4	63,8			49,0	62,0	74,8	49,2	8,5
País Vasco	2.099	7.235	26.240	48.161	1,6	33,7	64,7			55,4	65,5	76,4	54,6	7,3
Comunidad Foral de Navarra	577	10.391	26.756	13.357	5,0	36,7	58,4			60,2	69,1	79,4	58,2	5,6
La Rioja	291	5.045	23.318	5.837	8,0	40,3	51,8			57,8	69,1	81,8	55,5	6,2
Aragón	1.236	47.721	22.609	24.256	7,5	33,5	59,0			58,7	68,2	80,6	55,2	5,8
Comunidad de Madrid	5.763	8.028	28.013	138.638	1,0	23,7	75,2			56,6	68,5	77,7	59,6	6,8
Castilla y León	2.466	94.225	19.618	42.360	8,5	31,3	60,2	OB1	CRO*	53,2	62,7	76,1	48,6	8,7
Castilla-la Mancha	1.840	79.461	16.537	26.220	8,1	34,4	57,5	OB1	CONV	53,0	61,4	78,3	43,5	9,2
Extremadura	1.068	41.634	13.871	12.950	13,5	24,5	62,0	OB1	CONV	47,0	54,4	68,2	39,9	15,8

segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Eurozona / Paese / NUTS 2	Dati di base		Economia							Mercato del Lavoro				
			PIL 2003		Occupati per settore 2005 (%)[2]			Ammissibilità OB1 2000-06	Ammissibilità 2007-13[5]	Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3]				Tasso di Disoccupazione 2005
	Popolazione (migliaia), 2004[1]	Superficie totale (Km²)	Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA)	Nominale (milioni di euro)	Agricoltura	Industria	Servizi			Totale, 1999	Totale, 2005	Maschi, 2005	Femmine, 2005	
Cataluña	6.711	32.114	25.541	147.155	2,4	34,4	63,2			61,4	69,3	79,5	58,9	7,0
Comunidad Valenciana	4.459	23.260	19.960	76.055	3,8	34,3	61,9	OB1	CRO*	56,0	64,5	76,5	52,1	8,8
Illes Balears	945	4.992	24.260	19.567	2,0	23,9	74,1			62,1	67,9	78,0	57,4	7,2
Andalucia	7.612	87.599	16.107	106.054	9,2	25,8	65,0	OB1	CONV	44,2	55,4	69,9	40,7	13,8
Región de Murcia	1.283	11.314	17.883	19.609	11,2	33,4	55,4	OB1	CONV*	53,6	62,8	76,8	48,0	8,0
Ciudad Autónoma de Ceuta	71	19	18.651	1.169	0,4	12,3	87,4	OB1	CONV*	43,2	53,2	68,9	35,7	19,7
Ciudad Autónoma de Melilla	67	13	18.102	1.061	n.d.	n.d.	91,8	OB1	CONV*	47,2	51,3	69,9	34,4	13,9
Canarias	1.887	7.447	19.794	32.035	3,5	20,0	76,5	OB1	CRO*	53,1	59,7	70,6	48,6	11,7
Totale aree ob.1	24.521	385.150	17.623	373.825	7,8	31,0	63,1			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	8.809													
Totale aree convergenza 2007-2013	15.709	260.218	16.396	223.375										
Svezia	**8.994**	**441.370**[4]	**25.193**	**269.548**	**2,3**	**22,0**	**75,4**			**70,6**	**72,3**	**74,3**	**70,2**	**7,5**
Stockholm	1.867	6.789	34.331	76.089	0,5	13,2	85,9			76,6	74,9	76,2	73,5	6,7
Östra Mellansverige	1.512	41.415	21.342	38.405	2,6	25,0	72,1			70,3	70,6	72,3	68,8	8,1
Sydsverige	1.307	14.424	23.284	36.117	2,6	22,1	75,1			68,0	69,7	72,4	66,9	8,5
Norra Mellansverige	827	69.548	21.621	21.356	2,9	26,4	70,5	OB1		67,0	70,1	72,9	67,1	8,7
Mellersta Norrland	372	77.207	22.938	10.192	3,2	20,3	76,3	OB1		67,8	71,7	72,6	70,8	8,2
Övre Norrland	509	165.296	22.737	13.818	2,7	21,4	75,7	OB1		63,4	69,8	71,0	68,5	8,7
Småland med öarna	799	35.560	22.659	21.589	4,6	29,1	66,2			72,0	75,1	77,6	72,5	5,9
Västsverige	1.801	31.108	24.294	51.983	2,3	24,5	72,9			70,8	73,4	75,7	71,1	6,8
Totale aree ob.1	1.707	312.051	22.240	45.366	2,9	23,6	73,4			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	1.223													
Totale aree convergenza 2007-2013	0													
Ungheria	**10.107**	**93.030**	**12.897**	**73.538**	**4,9**	**32,5**	**62,7**			**55,6**	**56,9**	**63,1**	**51,0**	**7,2**
Közép-Magyarország	2.835	6.918	20.628	32.829	1,3	24,3	74,4	OB1	CRO*	59,7	63,3	69,6	57,5	5,1
Közép-Dunántúl	1.112	11.117	12.027	7.537	4,6	43,1	52,3	OB1	CONV	58,5	60,2	67,7	52,9	6,3
Nyugat-Dunántúl	1.002	11.328	14.012	7.918	5,3	39,2	55,4	OB1	CONV	63,0	62,1	68,2	55,9	5,9
Dél-Dunántúl	981	14.169	9.243	5.133	7,9	32,7	59,3	OB1	CONV	52,8	53,4	59,1	47,8	8,8
Észak-Magyarország	1.276	13.430	8.287	5.992	3,9	37,3	58,8	OB1	CONV	48,1	49,5	54,5	44,7	10,6
Észak-Alföld	1.544	17.729	8.476	7.398	7,0	32,3	60,7	OB1	CONV	48,8	50,2	56,5	43,9	9,0
Dél-Alföld	1.358	18.339	8.768	6.731	9,9	33,2	56,9	OB1	CONV	55,3	53,8	60,4	47,4	8,1
Totale aree ob.1	10.107	93.030	12.897	73.538	4,9	32,5	62,7			55,6	56,9	63,1	51,0	7,2
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob.2	0													
Totale aree convergenza 2007-2013	7.272	86.112	9.903	40.709										

[1] Si è considerata la popolazione media per l'anno di riferimento. Per Francia e Regno Unito si fa riferimento alla popolazione nel 2003. Per l'UE 15, la popolazione in obiettivo 2 è stata tratta dalla Tavola A.32 dell'Appendice Statistica alla Seconda relazione sulla coesione economica e sociale (CE, 2001). Per i Nuovi Stati Membri la popolazione in obiettivo 2 per il periodo 2004-06 deriva dalle disposizioni contenute nel Trattato di adesione (si rimanda alle Note Metodologiche per i riferimenti).

[2] I dati sul Numero di Occupati per settore sono tratti dall'Indagine Comunitaria sulle Forze Lavoro. La somma delle percentuali può discostarsi dal valore 100 a causa degli arrotondamenti e della presenza della categoria residuale 'non classificati'. Per quanto attiene ai dati relativi all'Ob1, essi non sono comprensivi dei valori della Francia in quanto non presenti in banca dati.

[3] Il tasso di occupazione è riferito alla fascia d'età da 15 a 64 anni, a differenza della definizione che fa riferimento alla popolazione di età pari o superiore a 15 anni.

[4] I valori delle superfici totali e parziali sono tratti da Eurostat, ma non risultano esattamente uguali alla somma delle sottoaree corrispondenti.

[5] È stata usata questa simbologia: CONV per Convergenza, CONV* per Phasing out della Convergenza, CRO* per Phasing in in Competitività.

[6] Nel caso, non essendo disponibile il dato secondo la classificazione NUTS di maggio 2003, è stato riportato il dato relativo alla precedente classificazione.

[7] Non disponibile il valore di popolazione del 2004 né del 2003. Si riporta il dato del 2002.

Fonte: Eurostat

NOTA METODOLOGICA
TAVOLA aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

La Tavola è stata costruita attraverso elaborazioni di dati estratti nei mesi di novembre e dicembre 2006 dalla banca dati *New Cronos* dell'Eurostat, con l'integrazione di informazioni contenute in documenti ufficiali della Commissione europea, per sopperire alla mancanza di alcuni valori non disponibili nel database.

Si precisa quanto segue in relazione ai dati contenuti nelle singole colonne della tavola.

Il dato demografico è riferito alla **popolazione** residente, costituita dall'insieme delle persone normalmente residenti nell'area, anche se temporaneamente assenti per lavoro, viaggio, ecc.; gli stranieri temporaneamente presenti sono esclusi. La popolazione è quella media per l'anno di riferimento, calcolata come media aritmetica dei valori al primo gennaio di due anni consecutivi.

La **superficie totale** rappresenta l'area delle regioni europee, incluse le acque interne.

I dati sul **prodotto interno lordo (PIL)** delle regioni europee sono espressi sia in termini nominali sia in standard dei poteri d'acquisto (SPA). Lo SPA è un'unità monetaria definita per permettere il confronto di aggregati di contabilità nazionale (in particolare del PIL) di diversi Paesi, tenendo conto delle differenze nel livello medio dei prezzi. Uno SPA acquista lo stesso volume di beni e servizi in tutti i Paesi considerati, dove per "stesso volume di beni e servizi" non si intende un identico paniere di beni, bensì un paniere che fornisce la stessa utilità. I volumi di produzione in SPA si ottengono, quindi, dividendo i valori originali in valuta nazionale con il rispettivo tasso di parità dei poteri d'acquisto (PPA). Nella loro forma più semplice le PPA sono dei prezzi relativi: il rapporto tra i prezzi in valuta nazionale di uno stesso prodotto in diversi Paesi. Nell'ambito del *Joint OECD-Eurostat PPP Programme*, frutto di una collaborazione avviata negli anni sessanta, l'OCSE e l'Eurostat si dividono le responsabilità per il computo delle PPA. L'Eurostat aggiorna con frequenza annuale i dati relativi alle PPA degli Stati membri, dei Paesi candidati e di tre Paesi dell'EFTA (European Free Trade Area). L'OCSE conduce, invece, esercizi di comparazione dei livelli dei prezzi ogni triennio per altri dodici Paesi ed estrapola gli indici negli anni non di riferimento, applicando i tassi di inflazione relativi. La metodologia segue un quadro comune, elaborato dall'OCSE e dall'Eurostat, dove le PPA sono calcolate – con un metodo impostato per aggregazioni successive – sulla base delle rilevazioni dei prezzi di circa 3.000 prodotti comparabili e rappresentativi della struttura dei consumi dei diversi Paesi.

I dati sul **PIL pro capite** espresso in SPA e sul **PIL nominale** in milioni di euro sono riferiti all'anno 2003, l'ultimo per il quale si dispone di dati definitivi. Per il calcolo del Pil pro-capite dei diversi Paesi e delle aggregazioni, limitatamente alle aree Obiettivo 1, è stata considerata la popolazione 2003 sebbene disponibile quella del 2004, per omogeneità temporale con il dato del Pil.

Si è ritenuto opportuno calcolare i dati relativi al PIL per l'UE27, benché nel 2003 Bulgaria e Romania non ne facessero ancora parte, allo scopo di rendere confrontabili le informazioni delle diverse regioni dell'aggregato.

La percentuale di **occupati per settore** è ottenuta dividendo il numero di occupati nei rispettivi settori con il totale degli occupati, senza tener conto del numero di occupati che nell'indagine comunitaria sulle Forze di Lavoro non hanno fornito indicazioni sul proprio settore di attività, poiché considerati in numero trascurabile. Per questa variabile e per i tassi di occupazione e disoccupazione, relativamente al solo dato aggregato del Totale aree ob.1, non è stato possibile calcolare le percentuali riferite ai dati aggiornati rispetto all'anno precedente.

La colonna "**ammissibilità all'obiettivo 1 2000-06**" fa riferimento alla condizione delle regioni dell'UE ai fini dell'eleggibilità al sostegno dei Fondi strutturali comunitari destinati alle regioni che rientrano nell'obiettivo 1, ossia quelle il cui prodotto pro capite in SPA risulta inferiore al 75 per cento della media comunitaria, secondo l'art. 3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260/99. Per la fase di programmazione 2000-06, l'elenco delle regioni ammissibili dell'area UE-15 è stato definito con la Decisione della Commissione europea C(1999) 1770 del 1° luglio 1999, sulla base dei dati relativi al triennio 1994-96. Tale elenco include parzialmente anche alcune regioni di Finlandia e Svezia (Gazzetta ufficiale n. C 241 del 29/08/1994 pag. 354), come conseguenza dell'atto di adesione all'Unione Europea dei due Paesi.

Per tutti gli Stati membri, l'informazione sulla popolazione in obiettivo 1 per Paese è realizzata mediante la somma delle popolazioni delle aree di livello NUTS 2 incluse in tale obiettivo. Per la popolazione in obiettivo 2 (quest'ultimo relativo alle aree con problemi strutturali di riconversione economica e sociale; si veda l'art. 4 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260/99) è stata tratta dalla Tavola A.32 dell'Appendice Statistica al Secondo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale (Commissione Europea, 2001).

L'elenco delle regioni ammissibili degli **Stati membri dal 2004** è tratto dall'*Atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca e agli adattamenti dei trattati sui quali si fonda l'Unione - Allegato II: Elenco di cui all'articolo 20 dell'atto di adesione, punto 15 - Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali* (GUCE L236 del 23 settembre 2003). L'informazione sulla popolazione delle regioni di tali Stati Membri incluse in obiettivo 2 è stata ricavata dai documenti di programmazione (DOCUP) delle regioni di ciascun paese interessato.

Si noti che le informazioni relative agli obiettivi 1 e 2 si riferiscono al solo aggregato UE25, poiché Bulgaria e Romania, nel periodo di programmazione 2000-2006, non rientravano in tali obiettivi comunitari.

Gli **Stati membri dal 2007** sono Bulgaria e Romania, come risulta *dall'Atto relativo alle condizioni di adesione* (GUCE L157/203 del 21 giugno 2005).

Per l'**UE27** non sono stati calcolati indicatori quali i tassi di occupazione e disoccupazione né gli occupati per settore in quanto la recente immissione nell'UE

dei due nuovi stati membri non ha consentito ancora di partecipare alla formazione di tali aggregati. E' stato tuttavia fornito il dato relativo a popolazione e superficie in quanto esenti dal suddetto problema.

La colonna "**ammissibilità 2007-13**" fa riferimento alla condizione di eleggibilità al sostegno dei Fondi strutturali comunitari destinati alle regioni di livello NUTS 2 che rientrano negli obiettivi comunitari definiti con il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006.

In conformità dell'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento, le regioni ammissibili al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza" sono quelle corrispondenti al livello NUTS 2 il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000-2002 è inferiore al 75 per cento della media del PIL dell'UE 25 nello stesso periodo di riferimento. L'articolo 8, paragrafo 1, precisa che le regioni di livello NUTS 2 che sarebbero state ammissibili a titolo dell'obiettivo "Convergenza" a norma dell'articolo 5, paragrafo 1, se la soglia di ammissibilità fosse rimasta al 75 per cento del PIL medio dell'UE 15, ma che hanno perso tale ammissibilità poiché il loro livello di PIL nominale pro capite supera il 75 per cento del PIL medio dell'UE 25, misurato e calcolato a norma dell'articolo 5, paragrafo 1, sono ammissibili, a titolo transitorio e specifico, al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza".

In conformità dell'articolo 8, paragrafo 2, primo comma, del regolamento (CE) n. 1083/2006 le regioni di livello NUTS 2 che rientrano appieno nell'obiettivo 1 nel 2006, a norma dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1260/1999, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, il cui livello di prodotto interno lordo (PIL) nominale pro capite, misurato e calcolato a norma dell'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1083/2006, supera il 75 per cento del PIL medio dell'UE 15 sono ammissibili, a titolo transitorio e specifico, al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

Le regioni ammissibili al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" sono quelle che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 5, paragrafo 1, e dell'articolo 8, paragrafi 1 e 2.

L'elenco delle regioni ammesse, a titolo transitorio e specifico, si trova nella Decisione della Commissione 2006/595/CE per l'obiettivo Convergenza e nella Decisione della Commissione 2006/597/CE per l'obiettivo Competitività regionale ed occupazione.

Per tutti gli Stati membri e gli aggregati UE, le informazioni esposte nella riga "**Totale aree convergenza 2007-2013**" si riferiscono all'insieme delle aree di livello NUTS 2 incluse nell'obiettivo "Convergenza" e a quelle ammissibili a titolo transitorio e specifico (*phasing out*).

Il **tasso di occupazione**, calcolato per la popolazione nella fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni, è ricavato dal rapporto tra il numero di occupati ed il totale della popolazione residente. Per occupati si intendono le persone tra 15 e 64 anni

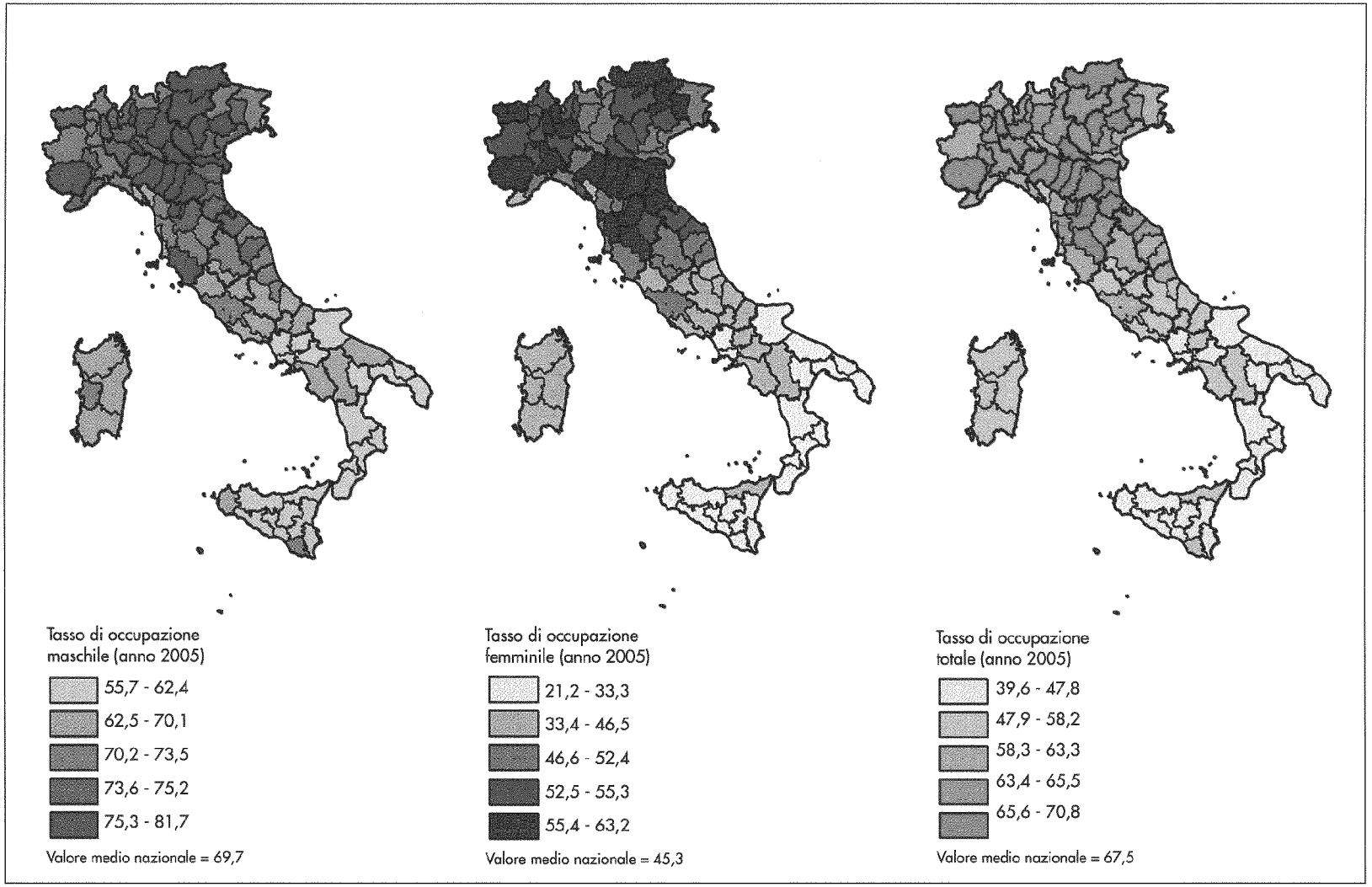
che durante la settimana di riferimento dell'indagine hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito o finalizzato al profitto o che, comunque, erano temporaneamente assenti dal lavoro. Sono considerate ai fini dell'indagine anche le persone impegnate nei lavori domestici.

Il **tasso di disoccupazione** è ottenuto dividendo il numero di disoccupati per la corrispondente popolazione attiva. Sono considerati disoccupati i residenti tra i 15 e i 74 anni, senza lavoro durante il periodo di riferimento, disponibili al lavoro entro le due settimane successive e che hanno utilizzato un metodo attivo di ricerca di lavoro durante le precedenti quattro settimane. La popolazione attiva è la somma di occupati e disoccupati. Coloro che non sono classificati all'interno delle due categorie sono considerati inattivi.

I dati della tabella non disponibili nel database dell'Eurostat per le annualità osservate sono stati sostituiti dai dati estratti dalla stessa fonte, ma relativi all'anno precedente oppure, in altri casi sono attinti da documenti ufficiali della Commissione europea (come riportato nelle note in fondo alla Tavola).

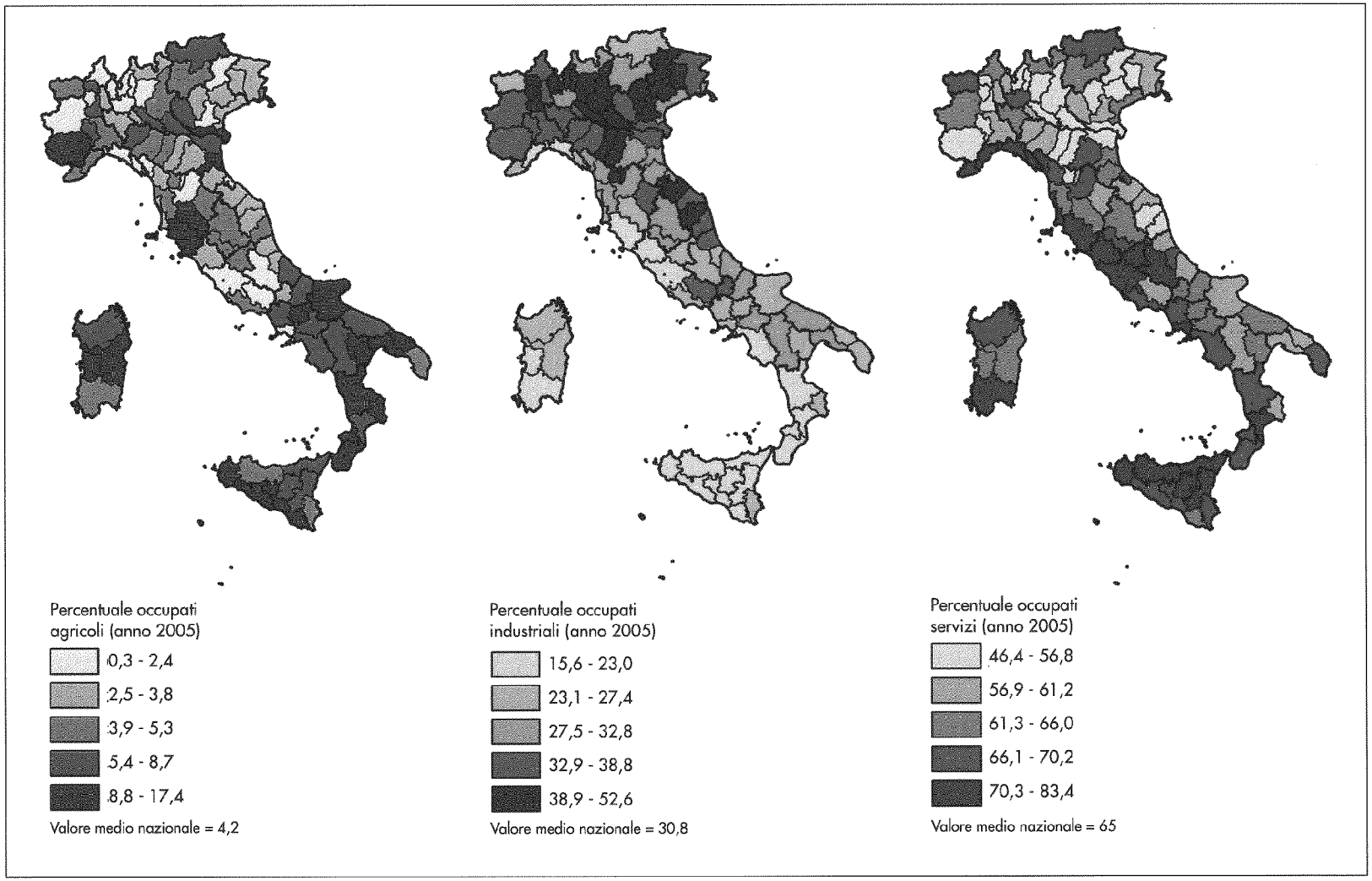
aV. CARTINE

Cartina aV.1 – ITALIA: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO E PER PROVINCIA, 2005



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Cartina aV.2 – ITALIA: OCCUPATI PER SETTORE NELLE PROVINCE, 2005

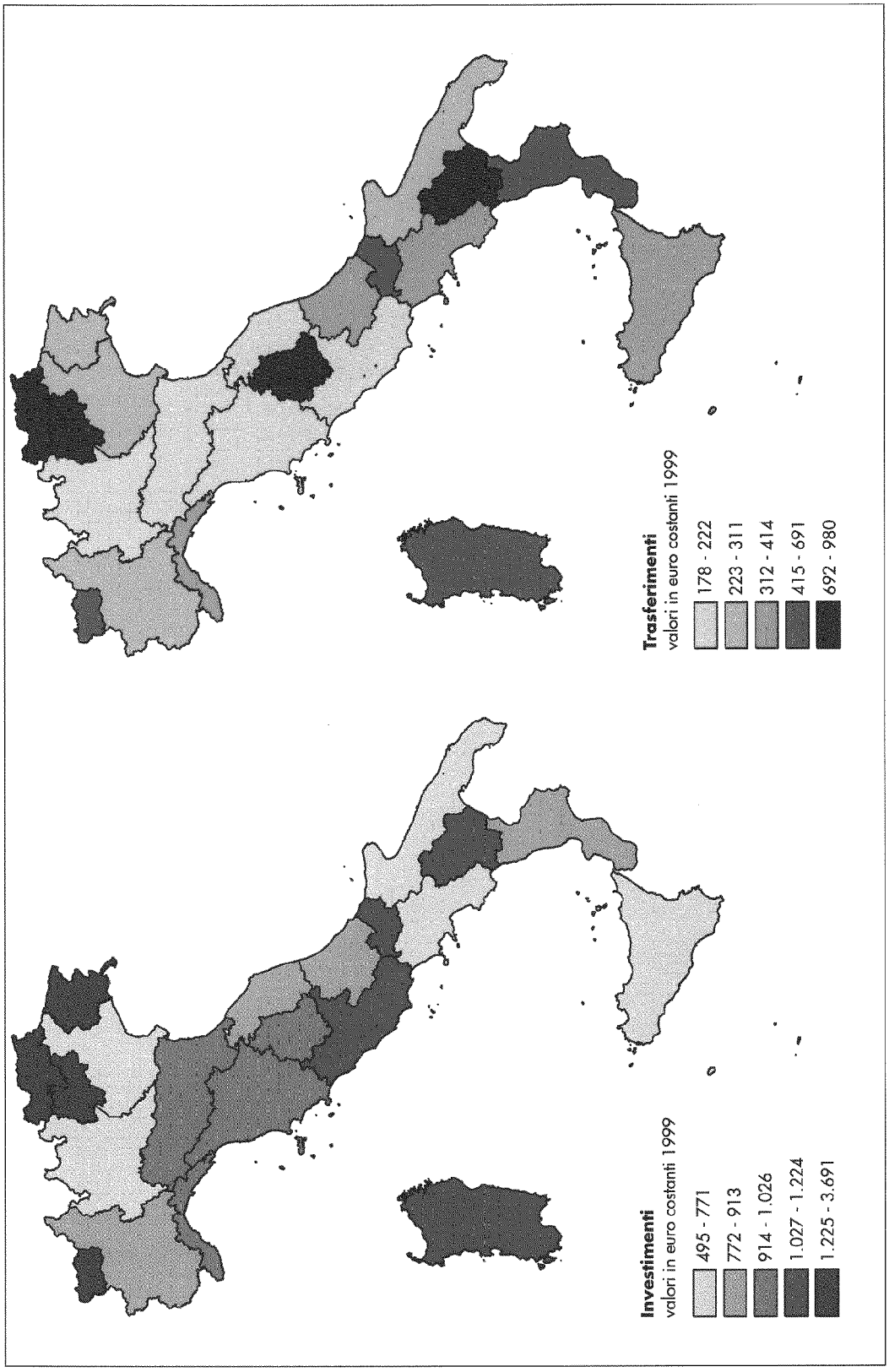


Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Cartina cV.3 – ITALIA: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E PER PROVINCIA, 2005

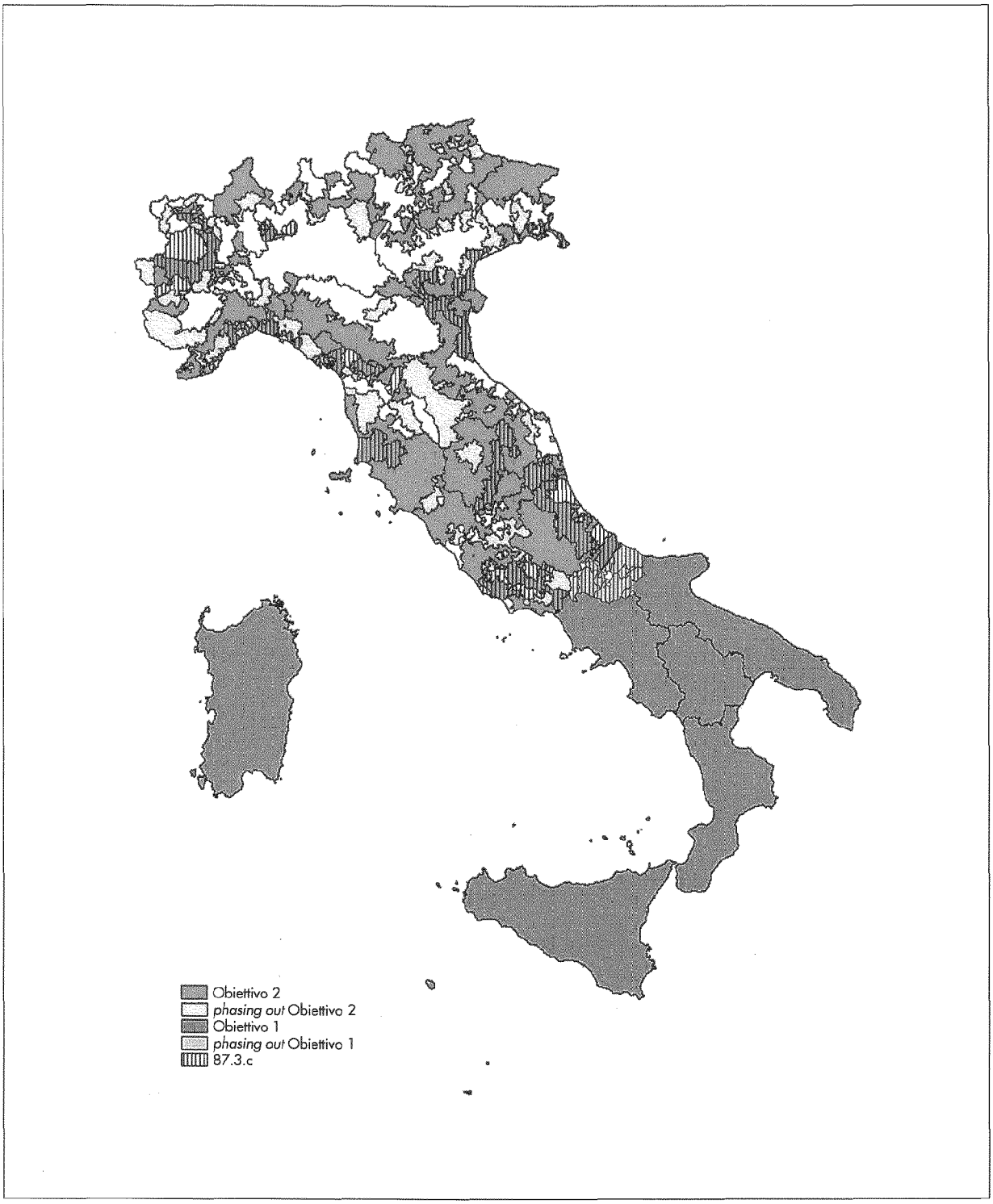
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Cartina aV.4 – ITALIA: SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SPA – INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE, MEDIA 2001-2005



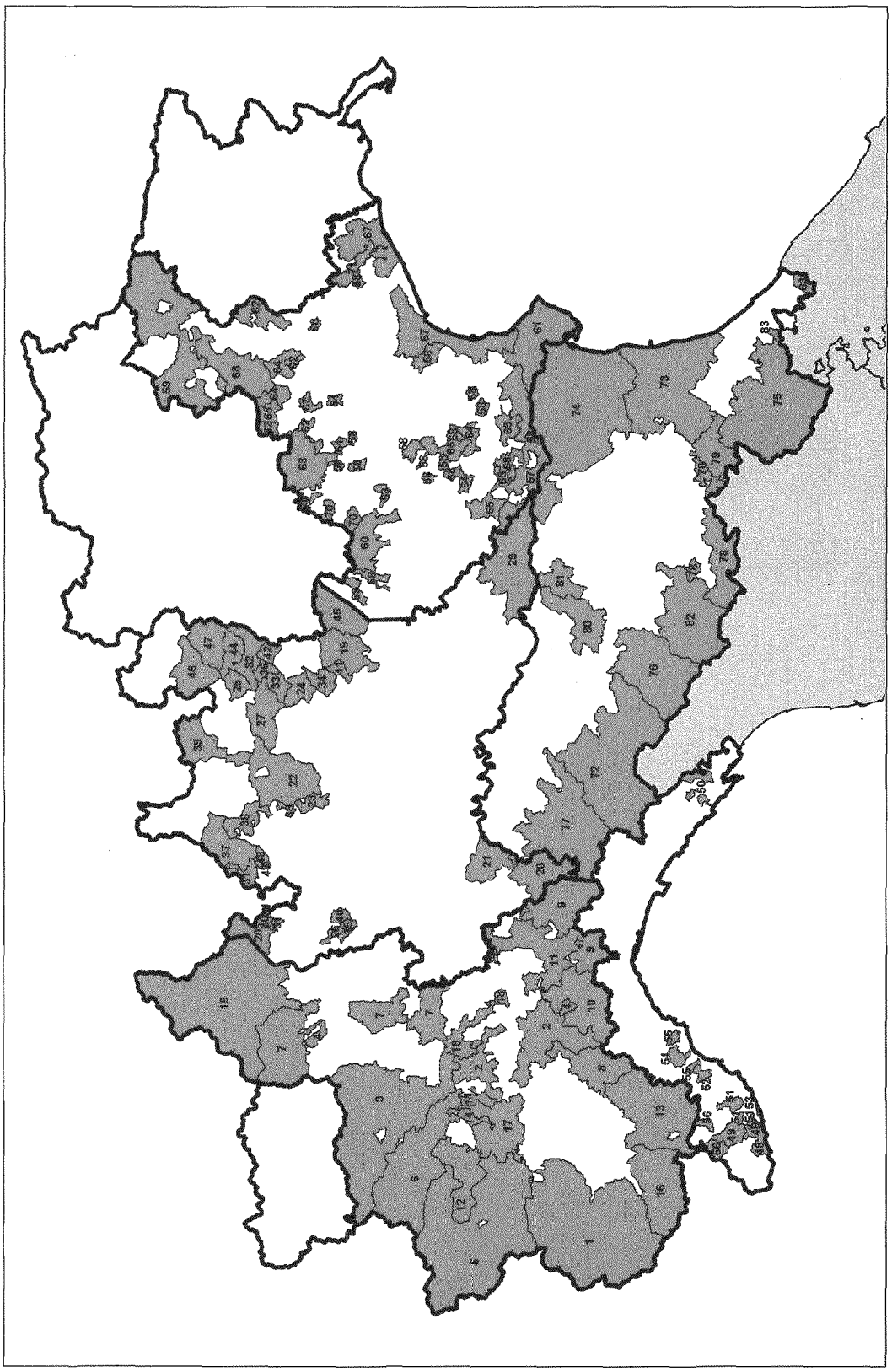
Fonte: DPS – Conti Pubblici Territoriali

Cartina aV.5 – ITALIA: AREE SOTTOUTILIZZATE - CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006



Fonte: DPS

Cartina eV.6 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI NELLE REGIONI DEL NORD



Fonte: Elaborazioni DPS su dati forniti dalle AdG regionali

LEGENDA

PIEMONTE

1, Le valli Occitane Cuneesi tra passato, presente e futuro: da una storia comune un percorso di crescita condiviso
2, Colline in luce
3, Pays-sage progetto integrato d'area dell'anfiteatro Morenico della Serra
4, Progetto integrato d'area Valsessera
5, Torino 2006
6, Piano integrato d'area dei due fiumi
7, Progetto integrato d'area zona vercellese
8, Colline d'autore. Una proposta di integrazione delle risorse turistiche locali tra arte, cultura, natura e gastronomia nei luoghi di Cesare Pavese e Beppe Fenoglio
9, Piano di sviluppo turistico culturale integrato con l'economia locale delle valli appenniniche Alessandrine
10, Alto Monferrato
11, La valle Scrivia e Piana Alessandrina
12, Accompagnare lo sviluppo locale
13, Tracce di storia e scorci di natura in una proposta turistica integrata alla scoperta delle Alpi Marittime
14, Collina di Torino
15, Piano integrato d'area della provincia del Verbano Cusio Ossola
16, Progetto integrato comunità montana valli Gesso, Vermenagna e Pesio
17, Progetto integrato d'area 'Torino Sud'
18, Rilancio del basso Monferrato

LOMBARDIA

19, Una nuova identità per la valle Sabbia: Ambiente, Cultura e Turismo
20, Programma integrato di sviluppo locale - Sistema locale lavoro n. 73 - Luino
21, Lo sviluppo produttivo dell'Oltrepò orientale, la tutela e la valorizzazione del suo ambiente
22, Programma integrato di sviluppo locale valle Brembana
23, Programma integrato di sviluppo locale della valle Imagna
24, Sviluppo turistico ambientale
25, Aprica-Corteno Golgi: S.T.A.R.T. sci, turismo, ambiente, risposta al territorio
26, PISL del distretto Gallaratese
27, Programma integrato di sviluppo delle valli Seriana Superiore e di Scalve
28, Una sosta tra i monti
29, PISL basso Mantovano
30, Piano integrato di sviluppo locale della Valganna e Valmarchirolo
31, PISL del lago Ceresio, di Piano e di Ghirla
32, PISL Valsaviore
33, Progetto integrato sviluppo locale altopiano del Sole e media Valle Camonica
34, La via del ferro e percorsi storico naturalistici
35, PISL Busti Grandi patto per la città partecipata
36, PISL 'La Concarena'
37, PISL del patto Albaval
38, Sprinter. Strategia integrata per il rilancio dell'industria, turismo e territorio
39, E.S.T.A.S.I.
40, Greenway del medio Olona
41, Ferro, fuoco e acqua
42, PISL dell'unione dei comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo
43, Piano integrato di sviluppo locale 'Tremezzina'
44, PISL di Edolo e Sonico
45, Il lago e le montagne del Garda: un turismo internazionale di qualità
46, Programma M.A.S.T.E.R.
47, Progetto integrato sviluppo alta valle Camonica

LIGURIA

48, Riqualificazione affaccio a mare ex sito FS per realizzazione nuova pista ciclabile
49, Terra dell'oliva Taggiasca
50, Infrastrutture per il turismo sportivo e culturale
51, Riqualificazione dei centri storici e attivazione di un sistema culturale nello C.M. dell'olivo
52, Recupero ambientale ed urbano a fini turistici nell'ambito del sistema ambientale provinciale di Poggio Grande
53, Riqualificazione a fini turistici della costa e recupero immobile storico
54, Infrastrutture per il turismo sportivo-naturalistico e didattico
55, Progetto integrato di sviluppo dei percorsi museali
56, Infrastrutture per il turismo sportivo - impianti di risalita a Monesi - e rifugio

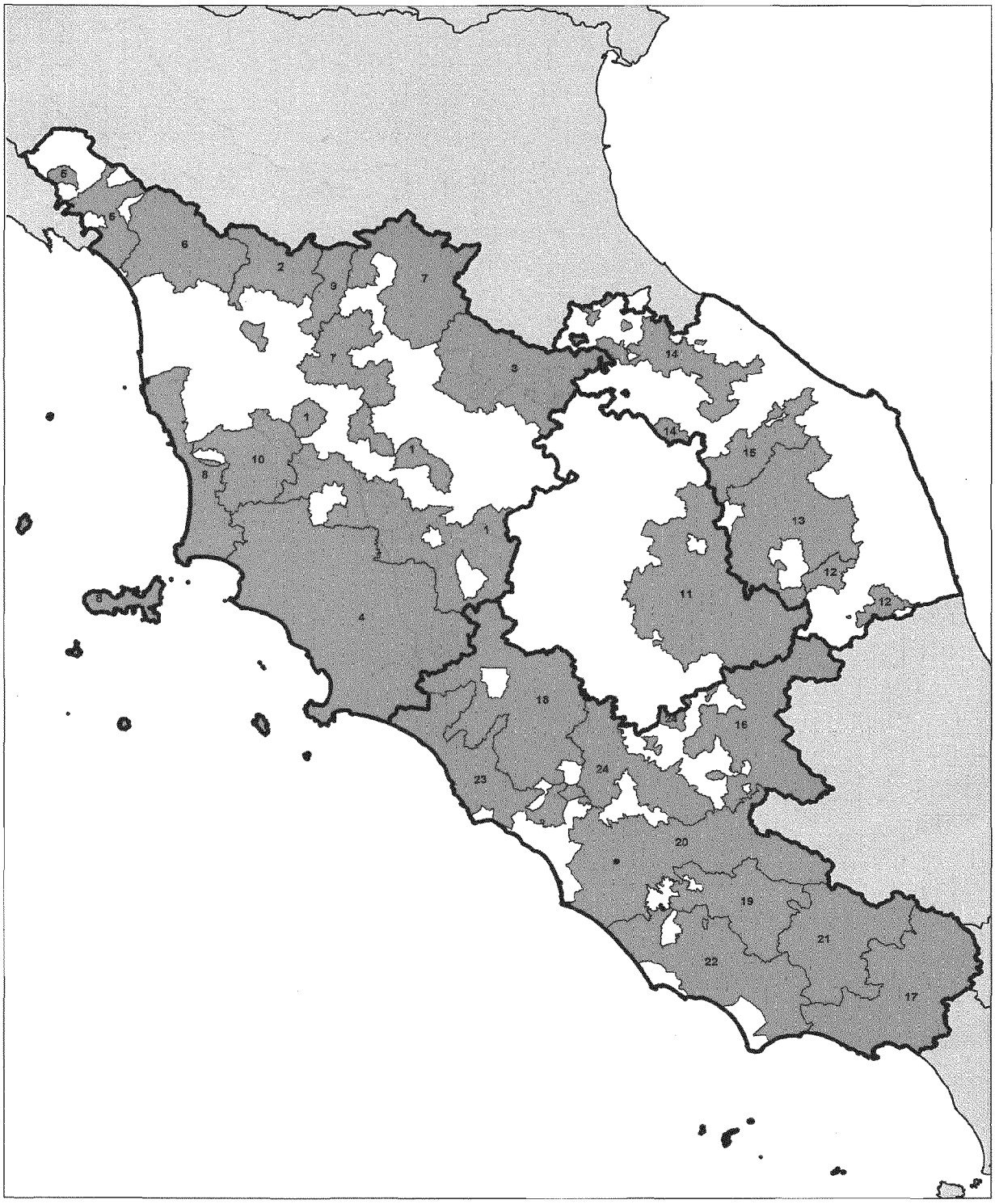
VENETO

57, Progetto integrato 6 - Itinerari e sistemi fluviali - Progetto integrato 6.1 - Po e Canal Bianco
58, Progetto integrato 5 - Le ville venete
59, Progetto integrato 2 - La montagna veneta - Progetto integrato 2.1 - Le Dolomiti e le Prealpi - 2.1.1 Dolomiti
60, Progetto integrato 3 - I parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Progetto integrato 3.3 - Il parco regionale della Lessinia e aree protette limitrofe
61, Progetto integrato 3 - I parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Progetto integrato 3.4 - il parco regionale del delta del Po e aree protette limitrofe
62, Progetto integrato 2 - La montagna veneta - Progetto integrato 2.1 - Le Dolomiti e le Prealpi - 2.1.2 Prealpi
63, Progetto integrato 2 - La montagna veneta - Progetto integrato 2.2 - L'altopiano di Asiago
64, Progetto integrato 4 - Le città murate e i sistemi fortificati
65, Progetto integrato 6 - Itinerari e sistemi fluviali - Progetto integrato 6.2 - Adige
66, Progetto integrato 3 - I parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Progetto integrato 3.2 - il parco regionale dei colli Euganei e aree protette limitrofe
67, Progetto integrato 1 - Le lagune e l'entroterra
68, Progetto integrato 3 - I parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Progetto integrato 3.1 - il parco nazionale delle Dolomiti bellunesi e aree protette limitrofe
69, Progetto integrato 2 - La montagna veneta - Progetto integrato 2.4 - I monti Lessini e il monte Baldo
70, Progetto integrato 2 - La montagna veneta - Progetto integrato 2.3 - Le piccole Dolomiti
71, Progetto integrato 6 - Itinerari e sistemi fluviali - Progetto integrato 6.3 - Livenza

EMILIA ROMAGNA

72, PSL Parma
73, PSL Ravenna Orientale
74, PSL Ferrara
75, PSL Forlì-Cesena
76, PSL Reggio Emilia Appennino
77, PSL Piacenza
78, PSL Bologna
79, PSL Ravenna Appennino
80, PSL Reggio Emilia Pianura
81, PSL Modena Pianura
82, PSL Modena Appennino
83, PSL Rimini

Cartina aV.7 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI NELLE REGIONI DEL CENTRO



Fonte: Elaborazioni DPS su dati forniti dalle AdG regionali

LEGENDA

TOSCANA

1, PISL "Terre di Siena"

2, Progetto di sviluppo locale per l'area montana

3, Arezzo territorio sostegno temporaneo

4, Radicamento, innovazione e integrazione della piccola impresa nel territorio

5, Qualificazione del sistema produttivo attraverso il completamento e la valorizzazione degli interventi infrastrutturali e del consolidamento del sistema locale di imprese

6, Tridente - tradizione e identità per lo sviluppo economico nella provincia di Lucca

7, Riqualificazione del territorio contiguo alla città di Firenze a fini turistici e di miglioramento della qualità della vita

8, Qualificazione e sostenibilità dello sviluppo

9, Sistema distrettuale integrato pratese: competitività e innovazione

10, PISL della Valdicecina

UMBRIA

11, Progetto integrato di sviluppo delle aree maggiormente colpite dal terremoto (P.I.A.T.)

MARCHE

12, ARSTEL AP - Sistema integrato per il turismo piceno

13, ARSTEL MC - Sostenibilità e riduzione della marginalità delle zone montane con interventi a favore delle aree produttive

14, ARSTEL PU - la città ideale: qualità della vita e ricontestualizzazzione urbana delle aree montane della provincia di Pesaro-Urbino

15, ARSTEL AN - Innovazione, tecnologia e valorizzazione del sistema-territorio della media-alta Vallesina

LAZIO

16, Ambito territoriale n. 4

17, Ambito territoriale n. 8

18, Ambito territoriale n. 2

19, Ambito territoriale n. 6

20, Ambito territoriale n. 5

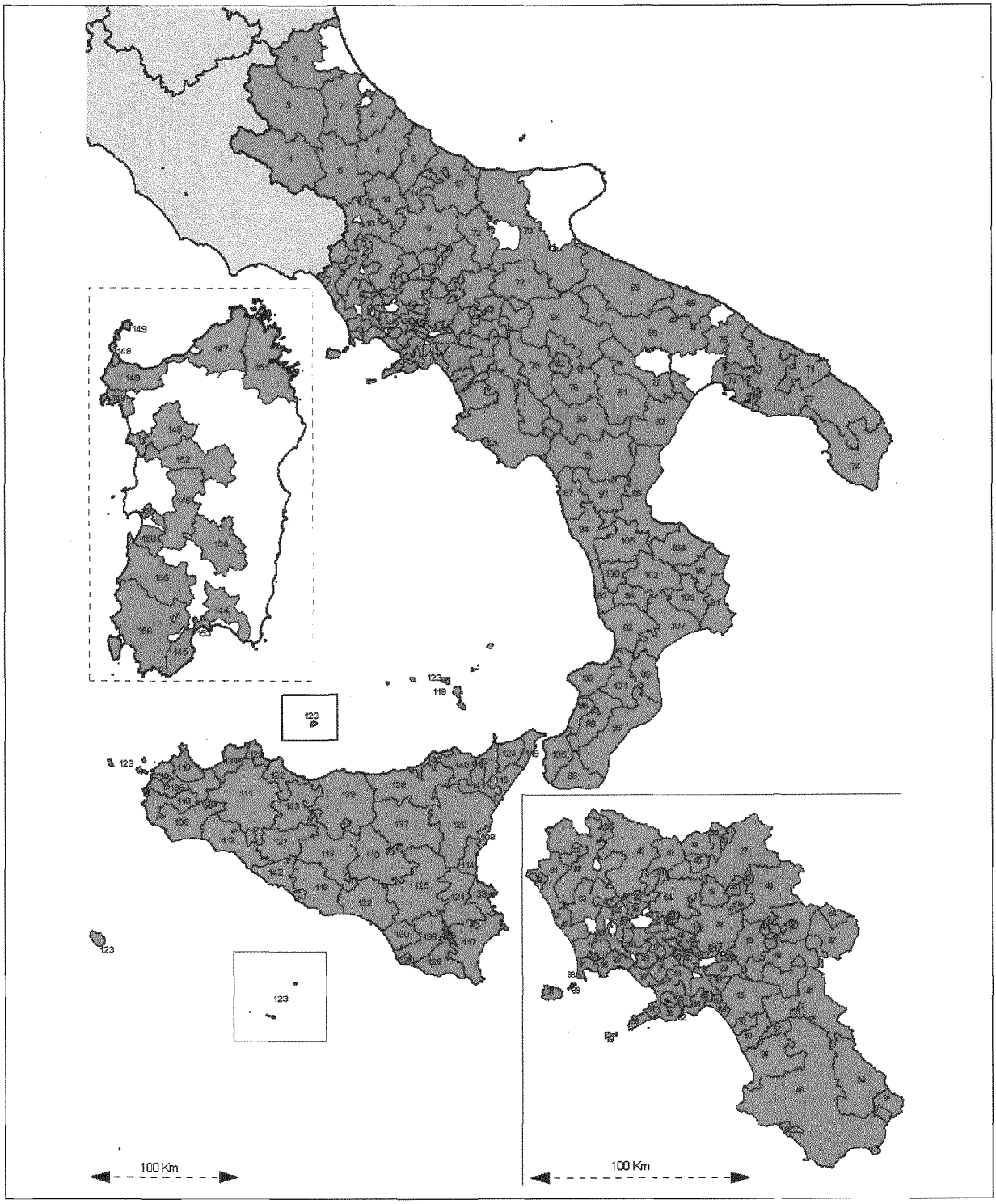
21, Ambito territoriale n. 9

22, Ambito territoriale n. 7

23, Ambito territoriale n. 1

24, Ambito territoriale n. 3

Cartina aV.8 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO



Fonte: Elaborazioni DPS su dati forniti dalle AdG regionali

LEGENDA

ABRUZZO
1, PIT AMBITO AVEZZANO
2, PIT AMBITO CHIETI
3, PIT AMBITO L'AQUILA
4, PIT AMBITO LANCIANO
5, PIT AMBITO SULMONA-ALTO SANGRO
6, PIT AMBITO VASTO S. SALVO
7, PIT DI PESCARA
8, PIT DI TERAMO

MOLISE
9, AMBIENTE TURISMO IMPRESA
10, CIVILTÀ DELL'ACQUA
11, MEDIO TRIGNO
12, MINORANZE LINGUISTICHE, STORICHE, ARBËRËSH E CROATE
13, PER UNO SVILUPPO EQUILIBRATO ED ARMONIOSO
14, SISTEMA LOCALE DELL'OFFERTA TURISTICA

CAMPANIA
15, AGRO MONTI PICENTINI
16, AREA GIUGLIANESE
17, AREA NOLANA CLANIO
18, BENEVENTO: IL FUTURO NELLA STORIA
19, BORGO TERMINIO CERVIALTO
20, CITTÀ DEL FARE
21, CITTÀ DI AVELLINO
22, CITTÀ DI CASERTA
23, CITTÀ DI NAPOLI
24, DISTRETTO INDUSTRIALE DI CALITRI
25, DISTRETTO INDUSTRIALE DI NOCERA INFERIORE - GRAGNANO
26, DISTRETTO INDUSTRIALE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO
27, DISTRETTO INDUSTRIALE DI SAN MARCO DEI CAVOTI
28, DISTRETTO INDUSTRIALE DI SANT'AGATA DE' GOTI - CASAPULLA
29, DISTRETTO INDUSTRIALE DI SOLOFRA
30, DISTRETTO INDUSTRIALE GRUMO NEVANO - AVERSA
31, FILIERA TERMALE
32, FILIERA TURISTICA ENOGASTRONOMICA
33, GRANDE ATTRATTORE CULTURALE CAMPI FLEGREI
34, GRANDE ATTRATTORE CULTURALE CERTOSA DI PADULA
35, GRANDE ATTRATTORE "NAPOLI"
36, GRANDE ATTRATTORE CULTURALE PAESTUM - VELIA
37, GRANDE ATTRATTORE CULTURALE POMPEI, ERCOLANO E SISTEMA ARCHEOLOGICO VESUVIANO
38, GRANDE ATTRATTORE CULTURALE REGGIA DI CASERTA
39, ISOLE DEL GOLFO
40, ITINERARIO CULTURALE ANTICA CAPUA
41, ITINERARIO CULTURALE ANTICA VOLCEJI
42, ITINERARIO CULTURALE LITORALE DOMITIO
43, ITINERARIO CULTURALE MONTI TREBULANI - MATESE
44, ITINERARIO CULTURALE REGIO TRATTURO - AV
45, ITINERARIO CULTURALE REGIO TRATTURO - BN
46, ITINERARIO CULTURALE VALLE DELL'ANTICO CLANIS
47, ITINERARIO CULTURALE VALLE DELL'OFANTO
48, PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO
49, PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
50, PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI
51, PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO
52, PARCO REGIONALE DEL MATESE
53, PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
54, PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO
55, PARCO REGIONALE DI ROCCAMONFINA - FOCE GARIGLIANO
56, PENISOLA AMALFITANA E SORRENTINA
57, PIANA DEL SELE
58, PIETRELCINA
59, POLO ORAFO CAMPANO
60, PORTUALITÀ TURISTICA
61, PROTOFILIERE PROVINCIALI
62, RAVELLO - CITTÀ DELLA MUSICA
63, SALERNO CITTÀ DELL'ECCELLENZA
64, S.S. APP.I.A
65, VALLE DELL'IRNO

PUGLIA
66, AREA DELLA MURGIA
67, AREA JONICO-SALENTINA
68, AREA METROPOLITANA DI BARI
69, AREA NORD BARESE
70, AREA TAVOLIERE
71, BRINDISI
72, SUB-APPENNINO DAUNO
73, TARANTO
74, TERRITORIO SALENTINO-LECCESE
75, VALLE D'ITRIA

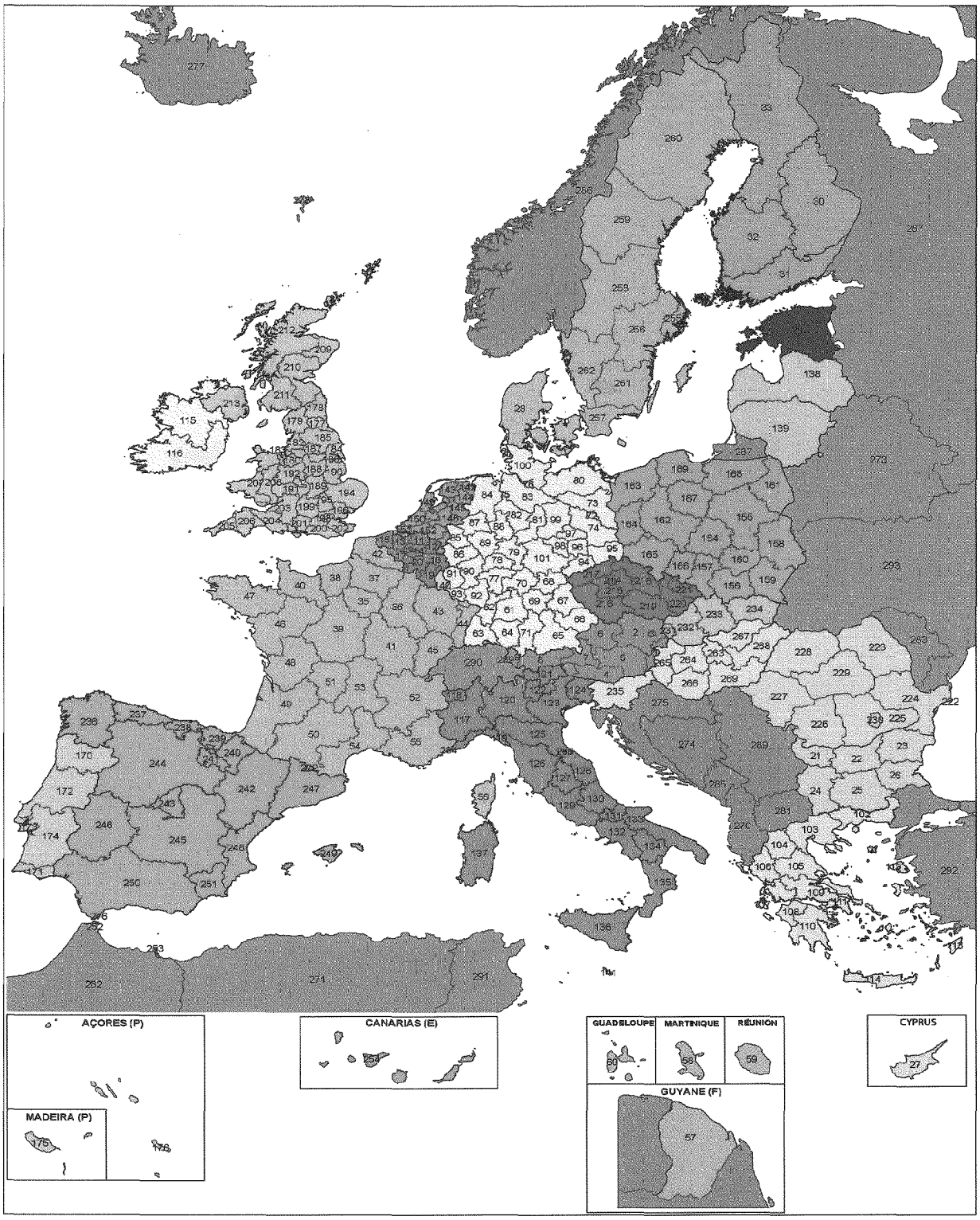
BASILICATA
76, ALTO BASENTO
77, BRADANICA
78, LAGONEGRESE POLLINO
79, MARMO PLATANO MELANDRO
80, METAPONTINO
81, MONTAGNA MATERANA
82, POTENZA
83, VAL D'AGRI
84, VULTURE ALTO BRADANO

CALABRIA
85, ALTO CROTONESE
86, ALTO IONIO COSENTINO
87, ALTO TIRRENO COSENTINO
88, AREA GRECANICA
89, ASPROMONTE
90, BASSO TIRRENO COSENTINO
91, CROTONE
92, LAMEZIA
93, LOCRIDE
94, MEDIO TIRRENO COSENTINO
95, MONTEPORO
96, PIANA DI GIOIA TAURO
97, POLLINO
98, SAVUTO
99, SERRE CALABRESI
100, SERRE COSENTINE
101, SERRE VIBONESI
102, SILA
103, SILA CROTONESE
104, SILA JONICA
105, STRETTO
106, VAL DI CRATI
107, VALLE DEL CROCCHIO

SICILIA
108, ACI: FORMAZIONE IMPRESA TURISMO
109, ALCESTI
110, ALCINOO
111, ALTO BELICE CORLEONESE - TRA NATURA E PRODOTTI TIPICI, UN GRANDE PARCO PER IL TEMPO LIBERO ED IL TURISMO
112, AQUAE LABODES
113, BIO-VALLEY
114, CATANIA CITTA' METROPOLITANA. DAL SISTEMA DIFFUSO ALLA METROPOLI ACCOGLIENTE
115, DAL TURISMO TRADIZIONALE AD UN SISTEMA TURISTICO LOCALE INTEGRATO
116, DEMETRA
117, ECOMUSEO DEL MEDITERRANEO
118, ENNA: TURISMO TRA ARCHEOLOGIA E NATURA
119, EOLO, SCILLA E CARIDDI, L'INSULARITÀ E LO STRETTO PORTALE DEL MEDITERRANEO. MESSINA DA "CITTÀ DEGLI APPRODI" AD "AREA DEGLI SCAMBI" INTEGRATA CON IL DISTRETTO TURISTICO DELLE ISOLE EOLIE E CON IL SISTEMA TERRITORIALE
120, ETNA
121, HYBLON-TUKLES
122, IL COMPRENSORIO DI GELA: DAL MODELLO PREVALENTE DELLA GRANDE INDUSTRIA AD UNO SVILUPPO MULTISETTORIALE, AUTOPROPULSIVO E SOSTENIBILE
123, ISOLE MINORI
124, LA VIA DELL'ARGILLA PER LO SVILUPPO E LA PRODUTTIVITÀ
125, LE ECONOMIE DEL TURISMO - CALATINO SUD SIMETO
126, LE VIE DEL BAROCCO
127, MAGAZZOLO PLATANI SICANI DELL'AGRIGENTINO
128, NEBRODI
129, PALERMO CAPITALE DELL'EUROMEDITERRANEO
130, PIOS N° 20 VALLE DELL'IPPARI
131, PIOS N° 5 COMPRENSORIO OCCIDENTALE TIRRENICO - PELORITANO
132, PIOS N° 25 METROPOLI EST
133, PIOS N° 27 THAPSOS MEGARA
134, PIT DELLE TORRI E DEI CASTELLI: TURISMO INTEGRATO A NORD-OVEST DI PALERMO
135, POLO TURISTICO TIRRENO CENTRALE
136, QUATTRO CITTA' E UN PARCO PER VIVERE GLI IBLEI
137, SINERGIE PER COMPETERE
138, SISTEMA TURISTICO INTEGRATO DELLA COSTA CENTRO-SETTENTRIONALE
139, SISTEMA TURISTICO INTEGRATO DIFFUSO E COMPATIBILE DELLE MADONIE - RETI MADONIE
140, TINDARI - NEBRODI
141, VALLE ALCANTARA
142, VALLE DEI TEMPLI
143, VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI - PROGETTO PER UN DISTRETTO RURALE DI QUALITA'

SARDEGNA
144, AREA VASTA CAGLIARI SUD EST
145, AREA VASTA SUD OCCIDENTALE
146, BARIGADU, GHILARZESE, GRIGHINE MARMILLA
147, DAL TURISMO MONOPRODOTTO AL TURISMO INNOVATIVO INTEGRATO
148, DALLA COSTA DEL CORALLO AL LOGUDORO MEILOGU
149, IL CAPOLUOGO NELLA CITTÀ AMBIENTALE NEL GOLFO DELL'ASINARA
150, ORISTANO 2
151, PORTA D'EUROPA TERRA DELL'ACCOGLIENZA
152, POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE LOCALE E SVILUPPO INTEGRATO DEL TURISMO DELLE ZONE INTERNE MARGHINE - PLANARGIA - BARBAGIA
153, QUALITÀ DELLA VITA A CAGLIARI: CITTÀ AMBIENTALE E TURISTICA SENZA LE PERIFERIE
154, SARCIDANO BARBAGIA DI SEULO L'INTEGRAZIONE QUALE SVILUPPO DELLA SARDEGNA CENTRALE
155, STORIA,AMBIENTE E PRODUTTIVITÀ LOCALE, UNITE PER NUOVE FORME DI TURISMO ARBURESE, GUSPINESE E MEDIO CAMPIDANO
156, SULCIS IGLESIENTE - COMUNITÀ MONTANA N.19

Cartina aV.9 – UE 27: NUTS 2 - LE REGIONI DELL'EUROPA



LEGENDA

AUSTRIA (Vienna)
1 AT11 Burgenland
2 AT12 Niederösterreich
3 AT13 Wien
4 AT21 Kärnten
5 AT22 Steiermark
6 AT31 Oberösterreich
7 AT32 Salzburg
8 AT33 Tirol
9 AT34 Vorarlberg

BELGIO (Bruxelles)
10 BE10 Région de Bruxelles - Capitale/Brussels Hoofdst
11 BE21 Prov. Antwerpen
12 BE22 Prov. Limburg (B)
13 BE23 Prov. Oost-Vlaanderen
14 BE24 Prov. Vlaams Brabant
15 BE25 Prov. West-Vlaanderen
16 BE31 Prov. Brabant Wallon
17 BE32 Prov. Hainaut
18 BE33 Prov. Liège
19 BE34 Prov. Luxembourg (B)
20 BE35 Prov. Namur

BULGARIA (Sofia)
21 Severozapaden
22 Severen Tsentralen
23 Severoiztochen
24 Yugozapaden
25 Yuzhen Tsentralen
26 Yugoiztochen

CIPRO (Nicosia)
27 CY00 Cyprus

DANIMARCA (Copenaghen)
28 DK00 Denmark

ESTONIA (Tallinn)
29 EE00 Estonia

FINLANDIA (Helsinky)
30 FI13 Itä-Suomi
31 FI18 Etelä-Suomi
32 FI19 Länsi-Suomi
33 FI1A Pohjois-Suomi
34 FI20 Åland

FRANCIA (Parigi)
35 FR10 Île de France
36 FR21 Champagne-Ardenne
37 FR22 Picardie
38 FR23 Haute-Normandie
39 FR24 Centre
40 FR25 Basse-Normandie
41 FR26 Bourgogne
42 FR30 Nord - Pas-de-Calais
43 FR41 Lorraine
44 FR42 Alsace
45 FR43 Franche-Comté
46 FR51 Pays de la Loire
47 FR52 Bretagne
48 FR53 Poitou-Charentes
49 FR61 Aquitaine
50 FR62 Midi-Pyrénées
51 FR63 Limousin
52 FR71 Rhône-Alpes
53 FR72 Auvergne
54 FR81 Languedoc-Roussillon
55 FR82 Provence-Alpes-Côte d'Azur
56 FR83 Corse
57 FR93 Guyane
58 FR92 Martinique
59 FR94 Réunion
60 FR91 Guadeloupe

GERMANIA (Berlino)
61 DE11 Stuttgart
62 DE12 Karlsruhe
63 DE13 Freiburg
64 DE14 Tübingen
65 DE21 Oberbayern
66 DE22 Niederbayern
67 DE23 Oberpfalz
68 DE24 Oberfranken
69 DE25 Mittelfranken
70 DE26 Unterfranken
71 DE27 Schwaben
72 DE30 Berlin
73 DE41 Brandenburg - Nordost
74 DE42 Brandenburg - Südwest
75 DE50 Bremen
76 DE60 Hamburg
77 DE71 Darmstadt
78 DE72 Gießen
79 DE73 Kassel
80 DE80 Mecklenburg- Vorpommern
81 DE91 Braunschweig
82 DE92 Hannover
83 DE93 Lüneburg
84 DE94 Weser-Ems
85 DEA1 Düsseldorf
86 DEA2 Köln
87 DEA3 Münster
88 DEA4 Detmold
89 DEA5 Arnsberg
90 DEB1 Koblenz
91 DEB2 Trier
92 DEB3 Rheinhessen-Pfalz
93 DEC0 Saarland
94 DED1 Chemnitz
95 DED2 Dresden
96 DED3 Leipzig
97 DEE1 Dessau
98 DEE2 Halle
99 DEE3 Magdeburg
100 DEF0 Schleswig-Holstein
101 DEG0 Thüringen

GRECIA (Atene)
102 GR11 Anatoliki Macedonia, Thraki
103 GR12 Kentriki Makedonia
104 GR13 Dytiki Makedonia
105 GR14 Thessalia
106 GR21 Ipeiros
107 GR22 Ionia Nisia
108 GR23 Dytiki Ellada
109 GR24 Sterea Ellada
110 GR25 Peloponnisos
111 GR30 Attiki
112 GR41 Voreio Aigaio
113 GR42 Notio Aigaio
114 GR43 Kriti

IRLANDA (Dublino)
115 IE01 Border, Midlands and Western
116 IE02 Southern and Eastern

ITALIA (Roma)
117 ITC1 Piemonte
118 ITC2 Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
119 ITC3 Liguria
120 ITC4 Lombardia
121 ITD1 Provincia Autonoma Bolzano-Bozen
122 ITD2 Provincia Autonoma Trento
123 ITD3 Veneto
124 ITD4 Friuli-Venezia Giulia
125 ITD5 Emilia-Romagna
126 ITE1 Toscana
127 ITE2 Umbria
128 ITE3 Marche
129 ITE4 Lazio
130 ITF1 Abruzzo
131 ITF2 Molise
132 ITF3 Campania
133 ITF4 Puglia
134 ITF5 Basilicata
135 ITF6 Calabria
136 ITG1 Sicilia
137 ITG2 Sardegna

LETTONIA (Riga)
138 LV00 Latvia

LITUANIA (Vilnius)
139 LT00 Lithuania

LUSSEMBURGO (Luxembourg)
140 LU00 Luxembourg (Grand-Duché)

MALTA (Valletta)
141 MT00 Malta

PAESI BASSI (Amsterdam)
142 NL11 Groningen
143 NL12 Friesland
144 NL13 Drenthe
145 NL21 Overijssel
146 NL22 Gelderland
147 NL23 Flevoland
148 NL31 Utrecht
149 NL32 Noord-Holland
150 NL33 Zuid-Holland
151 NL34 Zeeland
152 NL41 Noord-Brabant
153 NL42 Limburg (NL)

POLONIA (Varsavia)
154 PL11 Lódzkie
155 PL12 Mazowieckie
156 PL21 Malopolskie
157 PL22 Slaskie
158 PL31 Lubelskie
159 PL32 Podkarpackie
160 PL33 Swietokrzyskie
161 PL34 Podlaskie
162 PL41 Wielkopolskie
163 PL42 Zachodniopomorskie
164 PL43 Lubuskie
165 PL51 Dolnoslaskie
166 PL52 Opolskie
167 PL61 Kujawsko-Pomorskie
168 PL62 Warminsko-Mazurskie
169 PL63 Pomorskie

PORTOGALLO (Lisbona)
170 PT11 Norte
171 PT15 Algarve
172 PT16 Centro (PT)
173 PT17 Lisboa
174 PT18 Alentejo
175 PT30 Madeira
176 PT20 Açores-Azzorre

REGNO UNITO (Londra)
177 UKC1 Tees Valley and Durham
178 UKC2 Northumberland, Tyne and Wear
179 UKD1 Cumbria
180 UKD2 Cheshire
181 UKD3 Greater Manchester
182 UKD4 Lancashire
183 UKD5 Merseyside
184 UKE1 East Riding and North Lincolnshire
185 UKE2 North Yorkshire
186 UKE3 South Yorkshire
187 UKE4 West Yorkshire
188 UKF1 Derbyshire and Nottinghamshire
189 UKF2 Leicestershire, Rutland and Northants
190 UKF3 Lincolnshire
191 UKG1 Herefordshire, Worcestershire and Warks
192 UKG2 Shropshire and Staffordshire
193 UKG3 West Midlands
194 UKH1 East Anglia
195 UKH2 Bedfordshire, Hertfordshire
196 UKH3 Essex
197 UKI1 Inner London
198 UKI2 Outer London
199 UKJ1 Berkshire, Bucks and Oxfordshire
200 UKJ2 Surrey, East and West Sussex
201 UKJ3 Hampshire and Isle of Wight
202 UKJ4 Kent
203 UKK1 Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset
204 UKK2 Dorset and Somerset
205 UKK3 Cornwall and Isles of Scilly
206 UKK4 Devon
207 UKL1 West Wales and The Valleys
208 UKL2 East Wales
209 UKM1 North Eastern Scotland
210 UKM2 Eastern Scotland
211 UKM3 South Western Scotland
212 UKM4 Highlands and Islands
213 UKN0 Northern Ireland

REPUBBLICA CECA (Praga)
214 CZ01 Praha
215 CZ02 Strední Cechy
216 CZ03 Jihozápad
217 CZ04 Severozápad
218 CZ05 Severovýchod
219 CZ06 Jihovýchod
220 CZ07 Strední Morava
221 CZ08 Moravskoslezko

ROMANIA (Bucarest)
222 Romania
223 RO01 Nord-Est
224 RO02 Sud-Est
225 RO03 Sud
226 RO04 Sud-Vest
227 RO05 Vest
228 RO06 Nord-Vest
229 RO07 Centru
230 RO08 Bucaresti

SLOVACCHIA (Bratislava)
231 SK01 Bratislavský
232 SK02 Západné Slovensko
233 SK03 Stredné Slovensko
234 SK04 Východné Slovensko

SLOVENIA (Lubiana)
235 SI00 Slovenia

SPAGNA (Madrid)
236 ES11 Galicia
237 ES12 Principado de Asturias
238 ES13 Cantabria
239 ES21 Pais Vasco
240 ES22 Comunidad Foral de Navarra
241 ES23 La Rioja
242 ES24 Aragón
243 ES30 Comunidad de Madrid
244 ES41 Castilla y León
245 ES42 Castilla-la Mancha
246 ES43 Extremadura
247 ES51 Cataluña
248 ES52 Comunidad Valenciana
249 ES53 Illes Balears
250 ES61 Andalucia
251 ES62 Región de Murcia
252 ES63 Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)
253 ES64 Ciudad Autónoma de Melilla (ES)
254 ES70 Canarias

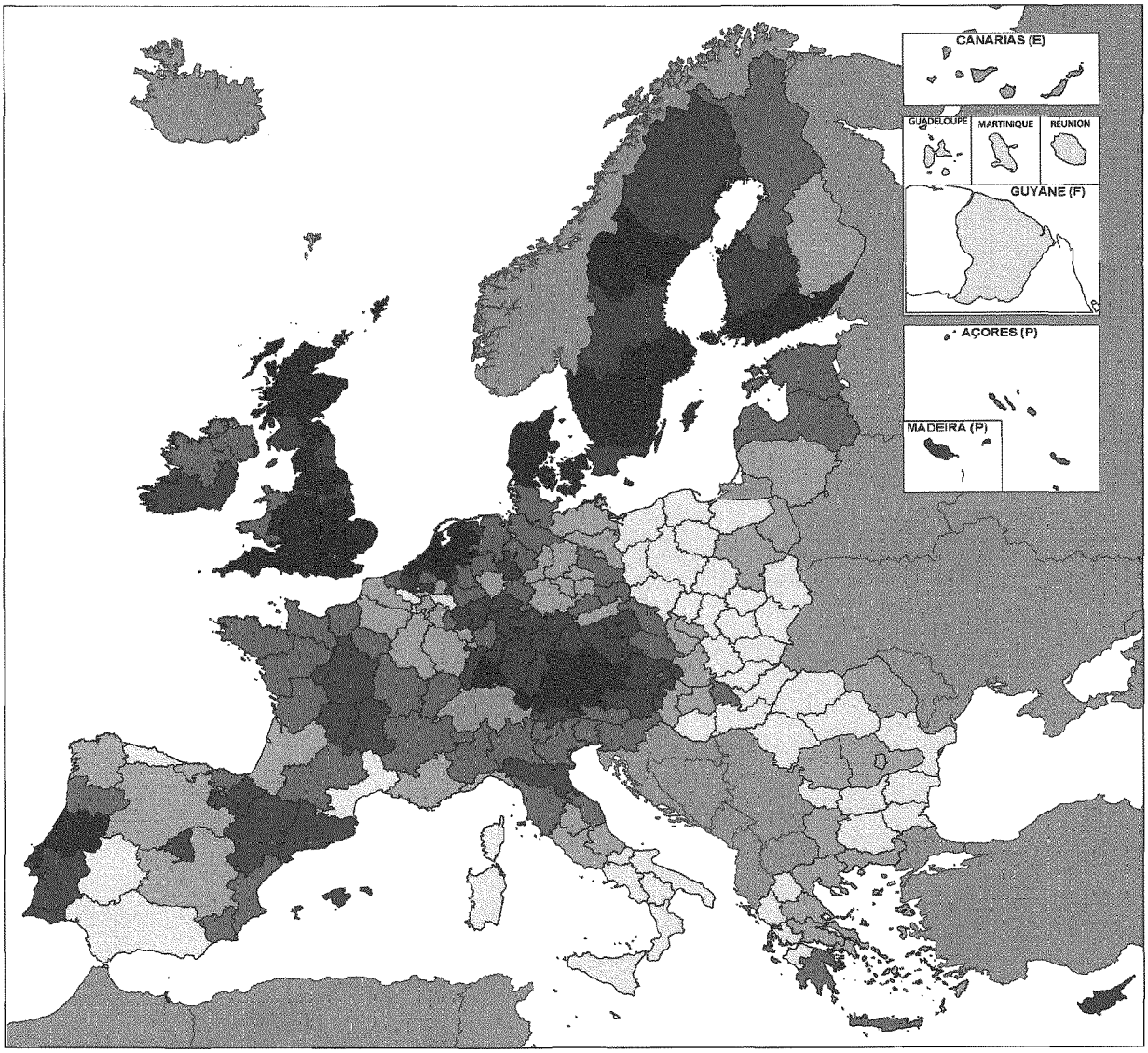
SVEZIA (Stoccolma)
255 SE01 Stockholm
256 SE02 Östra Mellansverige
257 SE04 Sydsverige
258 SE06 Norra Mellansverige
259 SE07 Mellersta Norrland
260 SE08 Övre Norrland
261 SE09 Småland med öarna
262 SE0A Västsverige

UNGHERIA (Budapest)
263 HU10 Közép-Magyarország
264 HU21 Közép-Dunántúl
265 HU22 Nyugat-Dunántúl
266 HU23 Dél-Dunántúl
267 HU31 Észak-Magyarország
268 HU32 Észak-Alföld
269 HU33 Dél-Alföld

ALTRI PAESI
270 ALBANIA (Tirana)
271 ALGERIA (Algeri)
272 ANDORRA (Andorra-La Vella)
273 BIELORUSSIA (Minsk)
274 BOSNIA ERZEGOVINA (Sarajevo)
275 CROAZIA (Zagabria)
276 GIBILTERRA (Gibilterra)
277 ISLANDA (Reykjavík)
278 ISOLE FAROE (Tórshavn)
279 LIECHTENSTEIN (Vaduz)
281 MACEDONIA (Skopje)
282 MAROCCO (Rabat)
283 MOLDAVIA (Chişinău)
284 MONACO (Monaco)
285 MONTENEGRO (Podgorica)
286 NORVEGIA (Oslo)
287 RUSSIA (Mosca)
288 SAN MARINO (Città di San Marino)
289 SERBIA (Belgrado)
290 SVIZZERA (Berna)
291 TUNISIA (Tunisi)
292 TURCHIA (Ankara)
293 UCRAINA (Kiev)

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

Cartina aV.10 – UE 27: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER REGIONE, 2005



Tasso di occupazione per regione

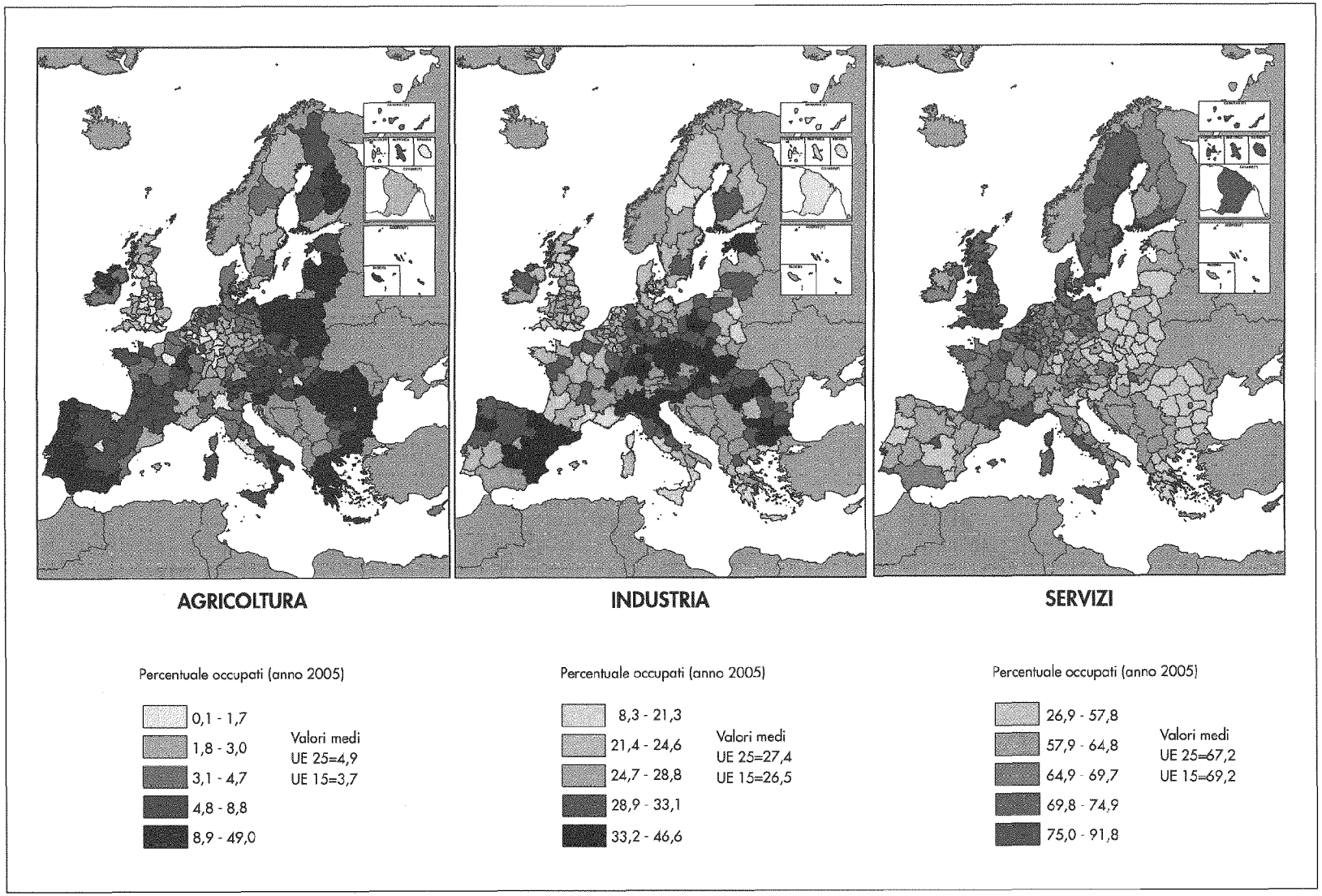
Valori percentuali

- 40,9 - 56,6
- 56,7 - 62,7
- 62,8 - 66,5
- 66,6 - 70,3
- 70,4 - 78,0

Valori medi
UE 25 = 63,7
UE 15 = 65,1

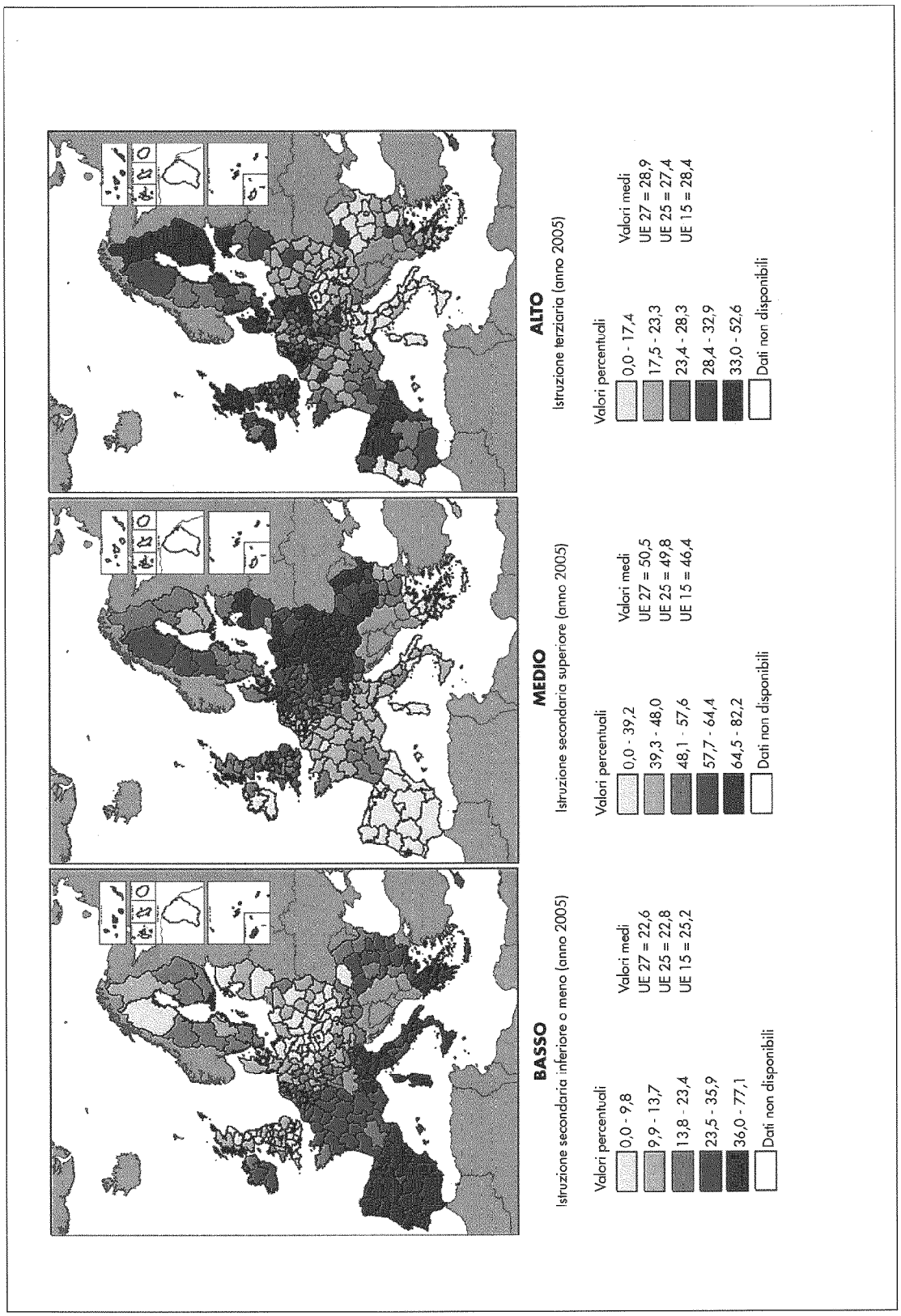
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

Cartina aV.11 – UE 27: OCCUPATI PER SETTORE NELLE REGIONI, 2005



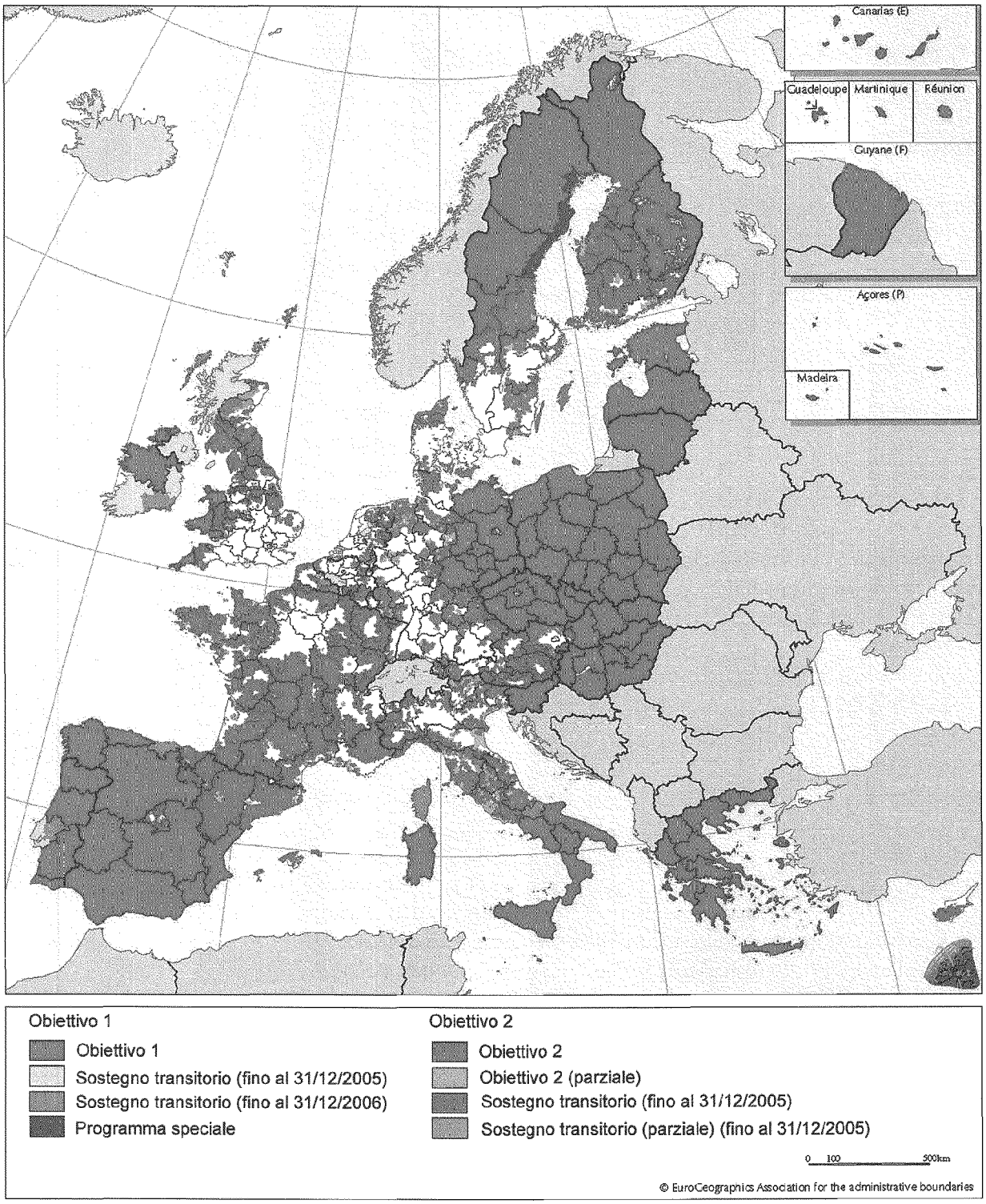
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

Cartina a V.12 – UE 27: LIVELLO DI ISTRUZIONE 25-64 ANNI NELLE REGIONI, 2005



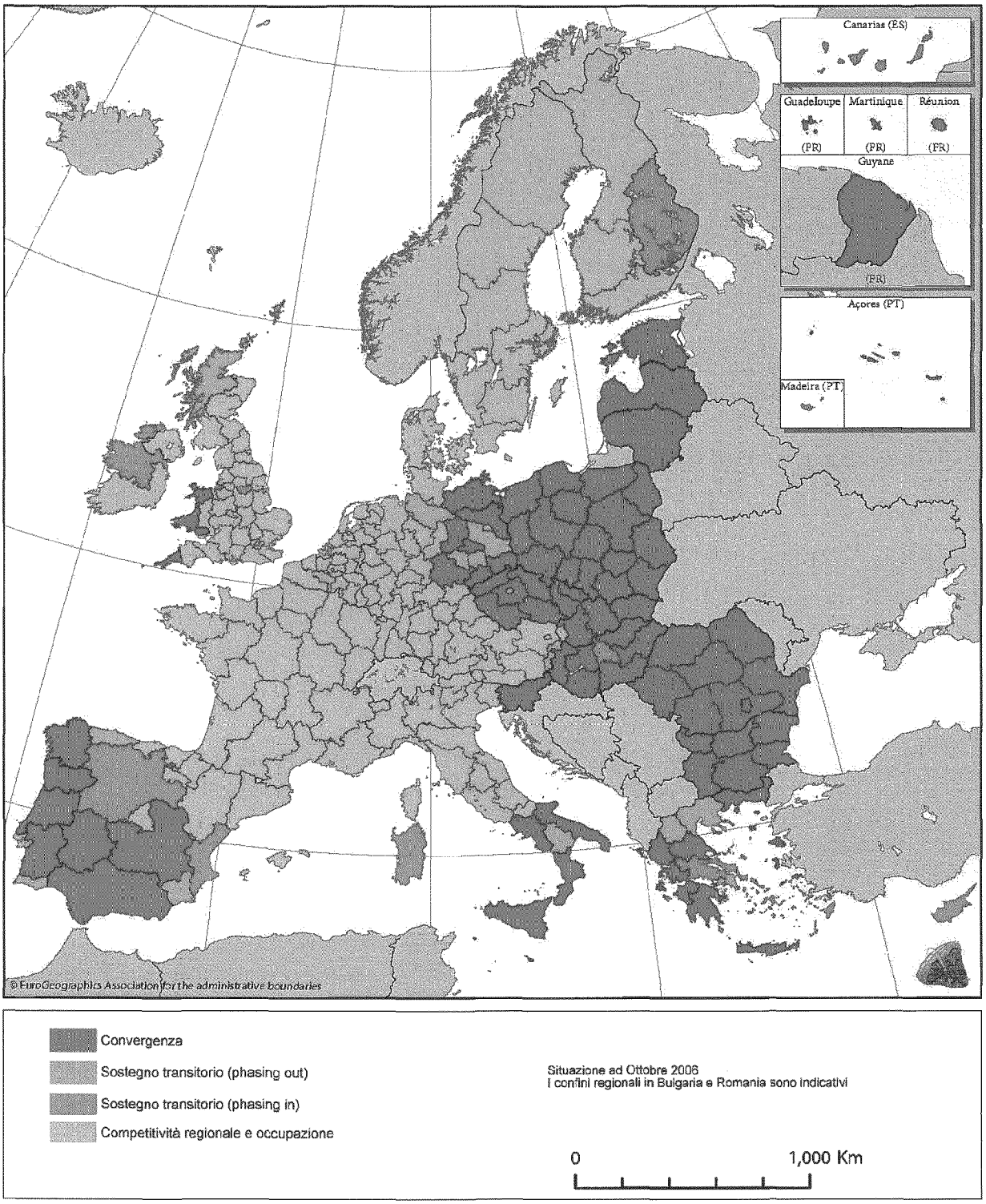
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

Cartina aV.13 – UE 25: FONDI STRUTTURALI 2004-2006, AREE DELL'OB. 1 E DELL'OB. 2



Fonte: Commissione Europea - Inforegio

Cartina aV.14 – UE 27: FONDI STRUTTURALI 2007-2013, AREE DELL'OB. CONVERGENZA E DELL'OB. COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE



Fonte: Commissione Europea - Inforegio

NOTA METODOLOGICA
Cartine aV.(1-14)

Cartina aV.1 – ITALIA: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO E PER PROVINCIA, 2005

La cartina evidenzia la distribuzione territoriale in quintili[1], nelle province italiane (Nuts 3), del livello del tasso di occupazione per la popolazione con una età compresa fra i 15 e i 64 anni nel 2005, distinguendo il genere (maschile e femminile), così da avere tre immagini affiancate e confrontabili (la terza figura riguarda il totale maschi e femmine).

Il tasso di occupazione provinciale mostra quanta parte della popolazione residente in quella provincia, in età attiva, ovvero con una età compresa fra i 15 e i 64 anni, ha una occupazione, indipendentemente da dove effettivamente lavori. Esso è calcolato come rapporto percentuale tra il numero di occupati in età compresa fra i 15 e i 64 anni residenti in ciascuna provincia e la corrispondente popolazione residente. I dati sono forniti dalla Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat nel corso del 2005.

Le province sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili della distribuzione del tasso – individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica; gli intervalli considerati sono riportati a fianco della legenda cromatica nella cartina. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi del tasso di occupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori del tasso gradualmente più elevati.

Si noti che nell'anno di riferimento della cartina (2005) il valore medio nazionale del tasso di occupazione per la classe di età tra 15 e 64 anni, era del 57,5 per cento.

Cartina aV.2 – ITALIA: OCCUPATI PER SETTORE NELLE PROVINCE, 2005

La cartina è composta da tre immagini che rappresentano, ciascuna per un determinato settore di attività economica (agricoltura, industria, servizi), la distribuzione territoriale dell'occupazione nelle province italiane.

La cartina consente di individuare la percentuale di occupati in un settore sul totale dell'occupazione di ogni singola provincia, in base al loro ricadere in ciascuna delle cinque classi della distribuzione in quintili; il valore ricadente in ciascuna classe è rappresentato con i colori della legenda cromatica della cartina. Gli intervalli considerati sono riportati a fianco della legenda cromatica. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi di occupazione in quel dato settore; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati di occupazione settoriale.

[1] I quintili sono valori, della distribuzione del fenomeno oggetto di studio, che suddividono la stessa in 5 classi di uguale frequenza o numerosità.

La fonte dei dati della cartina, anche in questo caso è la Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat. Come indicato, nell'anno di riferimento della cartina (2005) il valore medio nazionale della percentuale di occupazione agricola, industriale e terziaria è stato rispettivamente pari a: 4,2 per cento, 30,8 per cento, 65 per cento.

Cartina aV.3 – ITALIA: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E PER PROVINCIA, 2005

La cartina è composta da tre figure che rappresentano, rispettivamente per il sesso maschile, femminile e per il totale (maschi e femmine), la distribuzione territoriale del tasso di disoccupazione nelle province italiane.

Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto percentuale tra il numero dei disoccupati e l'ammontare delle Forze Lavoro. Anche per questa cartina, la fonte dei dati è la Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat. Per ogni cartina le province sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili della distribuzione del tasso – individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica. Gli intervalli considerati sono riportati a fianco della legenda. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi del tasso di disoccupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati.

A fianco delle scale cromatiche dei quintili sono riportati anche i valori medi nazionali del tasso di disoccupazione maschile, femminile e totale (maschi e femmine), rispettivamente pari a: 6,2 per cento, 10,1 per cento e 7,7 per cento.

Cartina aV.4 - ITALIA: SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SPA - INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE, MEDIA 2001-2005

La fonte delle informazioni riportate nelle cartine è la banca dati "Conti Pubblici Territoriali" (Ministero dello Sviluppo Economico – DPS).

I dati si riferiscono alla Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA) per investimenti e trasferimenti pro capite in euro costanti 1999. Nel SPA sono compresi, oltre a tutti gli enti (che in prevalenza producono servizi non destinabili alla vendita) appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA), le imprese pubbliche quali, ad esempio, Enel, Ferrovie dello Stato, Eni, Poste Italiane, per le quali è possibile riscontrare un controllo pubblico diretto o indiretto.

Le classi rappresentate nelle cartine sono state costruite calcolando i quintili.

Nella tavola che segue si riportano i dati rappresentati nelle cartine con l'aggiunta della colonna relativa alla media della popolazione per gli anni 2001-2005 utilizzata per il calcolo dei valori pro capite.

SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE (media 2001-2005, valori in euro costanti 1999)

	Investimenti [1]	Trasferimenti [1]	Popolazione [2]
Piemonte	900	253	4.278
Valle d'Aosta	3.691	691	122
Lombardia	707	189	9.231
Liguria	1.026	312	1.587
P.A. Trento	2.354	980	489
P.A. Bolzano	2.566	938	470
Veneto	771	234	4.624
Friuli Venezia Giulia	1.226	311	1.196
Emilia Romagna	1.021	184	4.076
Toscana	945	190	3.556
Umbria	916	761	845
Marche	881	222	1.497
Lazio	1.126	178	5.215
Abruzzo	913	387	1.284
Molise	1.040	593	322
Campania	579	414	5.755
Puglia	495	275	4.049
Basilicata	1.047	904	597
Calabria	908	514	2.012
Sicilia	670	322	5.001
Sardegna	1.224	587	1.643
ITALIA	**864**	**301**	**57.850**
CENTRO-NORD	**950**	**245**	**37.186**
MEZZOGIORNO	**709**	**403**	**20.665**

Fonte: [1]Conti Pubblici Territoriali, [2]Elaborazioni su dati ISTAT

Cartina aV.5 - ITALIA: AREE SOTTOUTILIZZATE – CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Il termine *aree sottoutilizzate* è stato introdotto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria per l'anno 2003) quale modifica del precedente termine *aree depresse*. La delimitazione delle aree sottoutilizzate rimane pertanto quella definita in precedenza per le aree depresse.

A decorrere dal 1 gennaio 2000, secondo l'art. 27, comma 16 della legge 488/99 (Legge finanziaria 2000) si definiscono aree depresse, ora aree sottoutilizzate, "quelle individuate dalla Commissione delle Comunità europee come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, Obiettivi 1 e 2, quelle ammesse [...] al sostegno transitorio a titolo degli Obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) [...], nonché, [...] la Regione Abruzzo". La definizione comprende quindi: le sei regioni Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna); le Regioni Abruzzo e Molise assimilate ai fini della definizione di aree depresse, ora sottoutilizzate, alle regioni Obiettivo 1 in virtù di un esplicito riferimento del citato art. 27, comma 16 che tiene conto del fatto che la regione Molise è completamente in regime di sostegno transitorio (*phasing out*) dall'Obiettivo 1 e della scarsa durata del sostegno transitorio a favore dell'Abruzzo nel passato ciclo di programmazione; le aree del Centro-Nord destinatarie dei Fondi Comunitari nel presente ciclo di programmazione (Obiettivo 2);

le aree del Centro-Nord incluse nella precedente programmazione comunitaria e beneficiarie quindi del regime di sostegno transitorio (*phasing out* dagli Obiettivi 2 e 5b); le zone beneficiarie di Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87 c.3.

Per il Molise, dal 1° gennaio 2005 è entrata in vigore la nuova Carta degli aiuti a finalità regionale relativa alle zone ammissibili alla deroga di cui all'art. 87, c. 3, lettera c), approvata con la Decisione C(2004) 147 dell'8 settembre 2004. La nuova carta, proposta a seguito degli eventi calamitosi che nel 2002 e nel 2003 hanno colpito il territorio della regione, ha aumentato sia l'intensità degli aiuti, sia il numero dei comuni beneficiari della deroga Per consentire la modifica delle aree, dato il *plafond* popolazione ammissibile, sono stati esclusi dalla deroga i quartieri residenziali del comune di Campobasso e di quello di Termoli, per cui la popolazione residente nelle zone 87.3.c si è ridotta da 262.609 a 262.394 persone.

Nel complesso la popolazione in aree depresse, ora aree sottoutilizzate, comprende 34 milioni e 423 mila abitanti di cui fa parte l'intero Mezzogiorno, con 20 milioni e 944 mila abitanti, e più di un terzo del Centro-Nord con 13 milioni 480 mila abitanti (cfr. Tavola). Si noti che nel Centro-Nord le diverse tipologie di ammissibilità alla definizione di aree sottoutilizzate presentano numerose sovrapposizioni.

Per maggiori dettagli relativamente alla definizione delle aree sottoutilizzate e alla distribuzione territoriale delle diverse tipologie, cfr. il Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale, Capitolo III.

POPOLAZIONE IN AREE SOTTOUTILIZZATE (IN PRECEDENZA AREE DEPRESSE) CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Regioni	Popolazione *in phasing-out*	Popolazione in Obiettivo 2	Popolazione *ammissibile* agli aiuti di Stato 87.3.c	Popolazione *ammissibile* agli aiuti di Stato 87.3.c e non Ob.2 o *phasing-out*	Totale popolazione aree sottoutilizzate
	1	2	3	4	5(=1+2+4)
Emilia Romagna	131.920	387.651	66.032		519.571
Lazio	708.671	1.102.990	995.656	169.560	1.981.221
Liguria	590.997	500.432	196.002		1.091.429
Lombardia	356.177	640.294	961.730	619.836	1.616.307
Piemonte	1.219.627	1.343.402	1.257.955		2.563.029
Toscana	1.058.785	832.274	581.876		1.891.059
Veneto	904.869	741.915	228.718		1.646.784
Valle D'Aosta	55.205	40.373	13.832		95.578
P.A. Trento	56.965	43.188			100.153
P.A. Bolzano	104.163	83.424			187.587
Friuli Venezia Giulia	181.640	278.683	147.640		460.323
Marche	281.802	351.086	187.202		632.888
Umbria	253.721	440.053	159.466		693.774
Totale Centro-Nord (a)	**5.904.542**	**6.785.765**	**4.796.101**	**789.396**	**13.479.703**
Abruzzo		616.052	687.337	404.415	1.020.467
Molise			262.394	262.394	262.394
Totale Centro-Nord + Abruzzo e Molise	**5.904.542**	**7.401.817**	**5.745.840**	**1.456.205**	**14.762.564**
Totale Mezzogiorno [1] (b)					**20.943.719**
Totale Obiettivo 1					**19.337.785**
Totale generale (a+b)					**34.423.422**

[1] L'Abruzzo e il Molise sono considerati con la loro popolazione complessiva (ex art. 27 comma 16 legge 488/99).

Fonte: DPS

A partire dal 1° gennaio 2007, a seguito dei nuovi orientamenti della politica regionale europea, per il periodo 2007-2013, non sono previste zonizzazioni del territorio per le aree - in obiettivo competitività - che utilizzano fondi strutturali europei.

È attualmente in corso il negoziato per la definizione della nuova carta degli aiuti per le aree in deroga ex art. 87.3.a e 87.3.c e relativi massimali, a cui dovranno rifarsi eventuali regimi di aiuto di nuova approvazione.

Cartine aV.(6-8) – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI

Le cartine rappresentano i Progetti Integrati Territoriali (PIT) approvati nelle tre macro-aree del paese al 31 dicembre 2006. Essa utilizza come fonte il sistema di monitoraggio geo-referenziato dei PIT amministrato dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) e dalla Rete dei Nuclei di valutazione e verifica delle amministrazioni centrali e regionali (Rete NUVV).

La non totale conformità della definizione e delle modalità di selezione dei progetti integrati nelle diverse regioni ha imposto di utilizzare una combinazione di più criteri per la scelta dei progetti da raffigurare. Per le regioni del Nord e del Centro (cartine aV.6-7) e per l'Abruzzo (incluso nella cartina aV.8), ci si è rimessi alla identificazione dei comuni interessati da "Progetti Integrati" effettuata dalle Autorità di Gestione di ciascun Documento unico di programmazione (DOCUP) regionale nel corso del 2005. Per le regioni del Mezzogiorno ad esclusione dell'Abruzzo (cartina aV.8), il criterio per l'inclusione nella mappa è stata la natura dei territori a cui si applica la progettazione, nel senso di considerare solo i progetti che si attuano su scala sub-regionale in territori costituiti da comuni geograficamente confinanti. In alcuni casi, tuttavia, si è dovuto tener conto anche di altri due criteri: delle denominazioni attribuite dalle amministrazioni regionali stesse e della comprensibilità della rappresentazione grafica alla scala adottata.

In Basilicata non vengono rappresentati nella carta i due progetti di sviluppo urbano che insistono sui due centri urbani capoluogo di provincia.

La rappresentazione dei PIT in Campania, per la loro numerosità, ha richiesto l'utilizzo di una scala diversa. Nella mappa aggiuntiva di maggiore dettaglio vengono inclusi tutti e 51 i progetti che la regione definisce genericamente "integrati", che comprendono anche cinque progetti "di filiera" caratterizzati da discontinuità spaziali. Non vengono invece rappresentati i progetti integrati in ambito rurale finanziati esclusivamente dal Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA).

In Calabria, non sono presi in considerazione nelle cartine i 6 Progetti di Sviluppo Urbano (PSU), i 23 Progetti Integrati di Filiera (PIF) in ambito rurale e i 4 Progetti Integrati Settoriali.

In Puglia non vengono rappresentati i 5 Progetti Integrati Città ed i 5 Progetti Integrati Settoriali che pure per molti aspetti procedurali e sostanziali sono assimilabili ai 10 PIT che compaiono nella cartina.

In Sardegna hanno aspetti di integrazione, ma non vengono qui rappresentati, alcuni progetti tematici nella sfera "risorse culturali" e "rete ecologica". Non vengono altresì mostrati gli ambiti territoriali provinciali in cui si svolgono i laboratori della nuova progettazione integrata.

In Sicilia, la cartina raffigura i 4 Pacchetti Integrati di Operazioni Strategiche (PIOS), in quanto assimilabili per molti versi ai 31 PIT originariamente selezionati, ma non i progetti con caratteristiche di integrazione rientranti nel Progetto Integrato Regionale (PIR).

Alcune imprecisioni nella rappresentazione grafica sono dovute ai casi di sovrapposizione di più progetti che insistono sulle stesse aree territoriali. Nel Mezzogiorno, questo si verifica in molti casi nella regione Campania, ed in alcuni casi in Puglia e Sicilia.

Cartina aV.9 – UE27: NUTS 2 - LE REGIONI DELL'EUROPA

La cartina è stata redatta basandosi sui dati disponibili sul sito dell'Unione Europea www.europa.eu.

Per necessità di rappresentazione grafica sono stati inseriti in riquadri, l'isola di Cipro, i Dipartimenti d'oltremare francesi (Guyane, Guadeloupe, Martinique e Réunion), la Comunità Autonoma Spagnola delle Isole Canarie e le Regioni Autonome del Portogallo (Isole Azzorre e Madeira).

E' stato inserito il confine del Montenegro separatosi dalla Serbia il 3 giugno 2006.

Nella legenda è stato inserito il codice Nuts2 di ogni regione (Eurostat) e tra parentesi il nome della capitale di ogni stato.

Cartina aV.10 – UE 27: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER REGIONE, 2005

La cartina rappresenta la distribuzione territoriale – classificata secondo i quintili – dei tassi di occupazione del 2005 per le regioni (livello Nuts 2) dell'Unione europea a 27 Stati membri.

I tassi di occupazione sono riferiti alla popolazione considerata in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, e sono calcolati attraverso il rapporto tra il numero di occupati e il totale della popolazione, con entrambi i valori riferiti alla suddetta fascia d'età. I dati provengono dall'Indagine armonizzata sulle Forze di Lavoro dell'Unione europea, disponibili *on-line* nel database dell'Eurostat. La scala cromatica adottata consente di identificare le diverse regioni secondo le cinque classi definite per la rappresentazione, i cui valori estremi sono indicati nella legenda in basso.

I dati relativi alle singole aree di livello Nuts 2 sono riportati nella Tavola aIV.1.

I dati medi relativi all'aggregato UE27 non sono ancora disponibili.

Cartina aV.11 – UE 27: OCCUPATI PER SETTORE NELLE REGIONI, 2005

La distribuzione territoriale dell'occupazione nelle 268 aree di livello Nuts 2 dei 27 Stati membri, è presentata mediante l'elaborazione di tre cartine, secondo la suddivisione primaria dei settori di attività economica: agricoltura, industria, servizi. Anche per questa cartina, come per la precedente, i dati di base e le relative fonti sono quelli della tavola aIV.1.

I tassi per le regioni si ricavano rapportando il numero di occupati in un determinato settore, al totale degli occupati. Nel totale degli occupati non sono stati inclusi coloro che, a vario titolo, non sono stati classificati dall'Indagine sulle Forze di Lavoro nei settori d'attività considerati, poiché ritenuti in numero non significativo.

In ogni cartina le regioni sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili della distribuzione del tasso – individuabili tramite le gradazioni di colore della legenda cromatica posta in basso ad ogni rappresentazione. I valori estremi degli intervalli considerati sono riportati a fianco delle legende.

I dati medi relativi all'aggregato UE27 non sono ancora disponibili.

Cartina aV.12 - UE 27: LIVELLO DI ISTRUZIONE 25-64 ANNI NELLE REGIONI, 2005

Le tre rappresentazioni cartografiche mostrano la distribuzione della popolazione, in età compresa tra 25 e 64 anni, per livello d'istruzione conseguito, definito secondo la classificazione internazionale ISCED97 (International Standard Classification of Education), utilizzata dall'Eurostat nell'ambito dell'Indagine sulle Forze di Lavoro.

Le modalità di classificazione adottate – *basso*, *medio*, *alto* – per definire i livelli d'istruzione, sono raggruppamenti delle modalità della classificazione ISCED97:

- *Basso* (istruzione secondaria inferiore o meno) = livelli da 0 a 2 della classificazione ISCED97;
- *Medio* (istruzione secondaria superiore) = livelli 3 e 4 della classificazione ISCED97;
- *Alto* (istruzione terziaria: laurea, dottorato di ricerca ed altri corsi di specializzazione superiore) = livelli 5 e 6 della classificazione ISCED97.

I dati sono attinti dalle statistiche socio-demografiche sulle Forze di Lavoro presenti nella banca dati dell'Eurostat. I tassi dei livelli d'istruzione per regione derivano, quindi, dal rapporto dei valori di popolazione relativi alle singole modalità con il totale della popolazione nella fascia d'età considerata e sono raggruppati secondo le classi definite dai quintili.

Per le regioni francesi di Guadeloupe, Martinique, Réunion, e Guyane, non sono disponibili dati sul livello di istruzione; per le regioni della Bulgaria, non essendoci dati aggiornati al 2005, si è fatto ricorso ai dati del 2004.

Cartina aV.13 – UE 25: FONDI STRUTTURALI 2004-2006, AREE DELL'OB. 1 E DELL'OB. 2

La cartina è stata pubblicata nel febbraio 2004 nel Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione Europea, ed è disponibile sul sito web http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/atlas/maps/pdf/map_eu25_en.pdf.

Le regioni (NUTS 2) ammissibili all'Obiettivo 1, in base all'articolo 3 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio, sono: le regioni NUTS 2 il cui PIL pro capite non supera il 75 per cento della media comunitaria; le regioni della Finlandia e della Svezia rientranti nell'Obiettivo 6 nella fase 1995-99; le regioni ultraperiferiche (dipartimenti francesi d'oltremare, isole Canarie, Azzorre e Madera).

Nell'ambito dell'Obiettivo 1, un regime di sostegno transitorio è assegnato alle regioni cui si applicava l'Obiettivo 1 nella programmazione 1994-99, ma che non soddisfano i criteri di ammissibilità per la programmazione 2000-2006. Il sostegno viene assegnato in misura decrescente fino al 2005 o al 2006, a seconda delle condizioni socio-economiche delle aree, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio.

Le aree totalmente o parzialmente ammissibili all'Obiettivo 2, in base all'articolo 4 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio, sono quelle caratterizzate da specifici problemi strutturali. In particolare sono ammissibili, nell'ambito di un tetto di popolazione concordato con la Commissione europea: le zone in fase di mutazione socioeconomica nei settori dell'industria e dei servizi; le zone rurali in declino; le zone urbane in difficoltà; le zone dipendenti dalla pesca che si trovano in una situazione di crisi.

Nell'ambito dell'Obiettivo 2, un regime di sostegno transitorio fino al 31 dicembre 2005, è stato assegnato alle aree che erano ammissibili all'Obiettivo 2 o all'Obiettivo 5b nella programmazione 1994-99, ma che non lo sono più nella programmazione 2000-2006, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. Il sostegno transitorio si applica parzialmente per le aree che erano parzialmente ammissibili all'Obiettivo 2 o all'Obiettivo 5b nella programmazione 1994-99, ma che non lo sono più nella programmazione 2000-2006.

Cartina aV.14 – UE27: FONDI STRUTTURALI 2007-2013, AREE DELL'OB. CONVERGENZA E DELL'OB. COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE

La cartina è tratta dal sito web della Commissione Europea http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/fiche_index_en.htm.

Le regioni ammissibili all'Obiettivo "Convergenza", in base all'articolo 5 del Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio, sono le regioni di livello territoriale NUTS 2 il cui PIL pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato

sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000-2002, non supera il 75 per cento della media UE a 25 per lo stesso periodo di riferimento.

Nell'ambito dello stesso obiettivo è previsto un regime di sostegno transitorio (*phasing out*) per le regioni che, allo stesso livello territoriale, sarebbero state ammissibili se la soglia di ammissibilità fosse rimasta al 75 per cento del PIL medio dell'UE a 15, ma che hanno perso tale ammissibilità poiché il loro livello di PIL nominale pro capite supera il 75 per cento del PIL medio dell'UE a 25, misurato e calcolato ai sensi dell'articolo 5.

E' previsto un regime di sostegno transitorio (*phasing in*) anche per le regioni di livello territoriale NUTS 2 che nel 2006 rientravano appieno nell'Obiettivo 1 del precedente periodo di programmazione, il cui livello di PIL nominale pro capite, misurato e calcolato ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio, supera il 75 per cento del PIL medio dell'UE a 15.

Le regioni ammissibili all'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", in base all'articolo 6 del Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio, sono le regioni di livello territoriale NUTS 2 che non rientrano nell'obiettivo "Convergenza" e per le quali non si applica il sostegno transitorio.